TORINO

RIVISTA MENSILE MUNICIPALE

1948

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO





ANNO 24° - N. 1
15 MARZO 1948

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 4/C - TELEF. 42.054

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 4/B - TELEF. 41.053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 1 - 15 marzo 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054
PUBBLICITÀ: ETI - Via Garibaldi 23 - Telef. 47.890

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Campanilismo	GUIDO GUIDI
1848-1948 Centenario	CELESTE NEGARVILLE
Mario Micheletti, pittore sacro e profano	ONORATO CASTELLINO
Il Corpo decurionale nel 1847-48	GIULIO CASALINI
C'era una volta un carnevale	GEC
Un santo del '48: S. Giuseppe Cafasso	SILVIO SOLERO
Gli affreschi del Canavesio a Briga Marittima	G. G.
Demografia retrospettiva	GIUSEPPE MELANO
La Banca del sangue	A. M. DOGLIOTTI
Il centenario dell'illuminazione a gas	ANTONIO FOSSATI
Torino Esposizioni	—
Stenografi di cent'anni fa	GIOVANNI VINC. CIMA
10 + - Lirica	RENZO PEZZANI
Teatro - Cine	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

MARZO 1948

IL SOLE

Nasce il 1° marzo, per Torino, alle ore 6,36 (ora solare) e tramonta alle 17,50.

Il 31 marzo nasce alle 5,45 e tramonta alle 18,24.

Il giorno si allunga nel mese di 1 ora e 25 minuti.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,35'.

Durata del crepuscolo civile 30'

Il sole entra il giorno 20 marzo alle ore 17,57 nella costellazione dell'**Ariete**. In questo preciso momento si inizia la primavera.

LA LUNA

Ultimo quarto: giorno 2 ore 17.

Luna nuova: giorno 10, ore 22; primo quarto: giorno 18, ore 13; luna piena: giorno 25, ore 4.

Luce cinerea della luna: visibile i giorni 12, 13 e 14.

I PIANETI

Mercurio. Sino dal principio del mese si leva al mattino circa un'ora prima del sole e la visibilità si prolunga per tutto il mese. La massima distanza dal Sole si verifica il 17 (28° a ovest del Sole). Si muove con moto retrogrado dall'**Acquario** e attraversa rapidamente la costellazione. Il giorno 8 alle 11, in congiunzione con la Luna. **Venere.** Si scosta sempre più dal Sole; aumenta rapidamente la declinazione e alla fine del mese sarà molto splendente al confine fra la costellazione dell'**Ariete** e del **Toro**, poco a ovest delle Pleiadi. Il giorno 14 alle 16 si trova in congiunzione con la Luna.

Marte. È visibile ancora quasi tutta la notte nella costellazione del Leone. Moto lento retrogrado. Stazionario il giorno 30, indi moto diretto. Il giorno 22 all'una di notte in congiunzione con la Luna. **Giove.** Splende in **Sagittario** nella seconda parte della notte nascendo dopo le 2 in principio del mese e all'una alla fine. Il giorno 3 si trova in congiunzione con la Luna. Il giorno 31 nuovamente in congiunzione alle ore 10.

Saturno. Nella costellazione del **Leone** presso il confine della costellazione del **Cancro**. Splende assai alto sull'orizzonte fin dalle prime ore della sera, a levante, poco lontano da Marte. I due pianeti si avvicinano l'uno all'altro per tutto il mese ma non vi sarà congiunzione. Il giorno 21 alle 21 Saturno entra in congiunzione con la Luna.

Urano. Nella costellazione del **Toro** è osservabile nella prima parte della notte. Tramonta dopo l'una alla metà del mese.

Nettuno. Nella costellazione della **Vergine** nasce presto la sera e visibile tutta la notte.

LUCE ZODIACALE

(che si vede nelle sere senza Luna). - Visibile fino al 12 verso ovest.

STELLE CADENTI

Nei giorni dal 10 al 12 si noterà il fenomeno delle stelle cadenti. Si tratta delle così dette **Bootidi rapide**.

MARIO BARLA

Campanilismo

Dopo cinque anni di sospensione delle pubblicazioni, dovuta a ragioni ovvie, la rivista « Torino » risorge in un ambiente nazionale e cittadino ben diverso; in un clima politico, sociale, economico straordinariamente mutato. Dispersa la densa nube di oscurantismo che per un ventennio aveva avvelenato, alterato, sfasato pensieri e sentimenti in tutte le loro manifestazioni esteriori, la vita cittadina — della quale questa pubblicazione vuole essere una fedele rassegna — si svolge in condizioni moralmente risan Materialmente però la guerra e la vandalica occupazione tedesca, hanno lasciato tracce profonde, in taluni casi indelebili, nel volto stesso della città.

Quale intenso susseguirsi di avvenimenti e di eventi in questi ultimi cinque anni; quanti adattamenti della popolazione a situazioni nuove, impreviste, drammatiche, tragiche; quante trasformazioni gioiose e gloriose! E sacrifici, e speranze, e soprattutto meravigliose prove di operosità, di resistenza, di tenacia, di ardimento. Tutto ciò è passato. Ora la vita si profila sotto aspetti nuovi, segue il suo ritmo celere verso l'avvenire creando nuove situazioni, nuove esigenze.

Libera dalla cappa di piombo che l'opprimeva, la stampa può rispondere ai suoi compiti, ai suoi doveri, alla sua missione e questa libertà avrà modo di rispecchiarsi anche nella nostra rivista che non sarà più costretta, come nel periodo in cui è nata e si è sviluppata, a ignorare determinati argomenti, o problemi, o avvenimenti, o persone perchè colpiti da veti, dalle proibizioni che scaturivano dalle più impensate concezioni in materia di storia, di razza, di filosofia, quando pur non erano il prodotto di un capriccio di qualche illuminato; *non sarà più costretta ad occuparsi di cose che non la interessano affatto solo perchè l'osannare, l'incensare era un pedaggio che si doveva assolutamente pagare, qualsiasi cosa si volesse dire o scrivere e una pubblicazione anche tecnica di automobilismo, di medicina o di numismatica non poteva esimersi dal ricordarsi certe date* fatidiche, *o dal pubblicare certi discorsi dall'*eco mondiale. *Che nessuno più leggeva.*

Il nostro programma è compendiato nel titolo stesso della rivista. Programma vastissimo perchè comprende **tutto** *quanto interessa la nostra città, in qualsiasi campo, in ogni tempo, in qualunque modo; e nello stesso tempo programma rigorosamente e chiaramente definito e circoscritto, in quanto il contenuto di questa pubblicazione deve riguardare e riguarderà solo la città di Torino e, naturalmente, il Piemonte per quel tanto della sua vita culturale, economica, sociale, che si riflette nel centro, nel cuore della regione.*

Sotto questo punto di vista, anzi, avremmo voluto dire che con questa pubblicazione si poteva fare del campanilismo vero e proprio, poichè si sarebbero potuti studiare, esaminare, sviscerare a fondo tutti i problemi cittadini e solo cittadini, senza interessarci di altro o di altri, senza paragoni, senza riferimenti.

Ci siamo però accorti in tempo che la parola campanilismo, *comunque la si voglia considerare, non ha mai un bel significato. Tutti i lessicologi sono in questo pienamente d'accordo, dagli antichi ai modernissimi, dai classici agli scolastici: tutti definiscono il campanilismo come una cosa brutta.*

Persino il Panzini nel suo Dizionario Moderno *che costituisce il* refugium peccatorum, *di tutti coloro cioè che peccano di neologismo, di arcaismo, di esotismo, paragona il campanilista allo sciovinista francese. E siccome da questa gallica tabe ci teniamo ad essere del tutto immuni, dobbiamo rinunciare a dire che faremo del campanilismo anche se di buona lega. Perchè la buona lega per il campanilismo non c'è.*

Tuttavia, anche se la parola non può definire il concetto esatto, la realtà è proprio questa: che noi possiamo una volta tanto, sbizzarrirci a parlare e a scrivere di Torino, solo di Torino, sempre di Torino senza suscitare i sorrisetti che accompagnano di solito il meneghino Milan e peu pu', *senza incappare nella mancanza di rispetto verso i compatrioti che oggi nel romanesco* semo rromani *condensano tutto quel po' po' di roba che i loro progenitori intendevano esprimere col famoso* Cives romani sumus, *senza essere accusati di voler defraudare di qualche bellezza naturale gli ineffabili napoletani che si sono accaparrati cielo, mare, sole, luna, stelle e in genere tutto ciò che di bello ha creato Dominiddio, poichè è notorio che dopo aver visto Napoli non è più il caso di stare al mondo. E questo ragionare di Torino lo faremo senza millanterie, senza scortesie, senza allusioni, ben convinti che potremo illustrare una pregevole opera d'arte anche se altrove ve ne sono di più preziose e in numero maggiore; potremo ricordare un poeta particolarmente caro anche se nel quadro nazionale non brilla di luce di prima grandezza; potremo rievocare il nome di un torinese meritevole di essere conosciuto oltre il corso del Po e quello della Dora; certissimi infine che così facendo, incontreremo nel nostro giro paronamico della città più di una circostanza in cui ci accorgeremo che anche a Torino esiste qualche cosa di* mondiale, *di* unico al mondo, *di fuori dell'ordinario e di ammirevole. Il che farà molto piacere ai torinesi e servirà ai non torinesi per conoscere la nostra città e tutto quanto ad essa si riferisce.*

Non va infine dimenticato che proprio in quest'anno cade il centenario del 1848, *le cui celebrazioni assumono in Torino una importanza nazionale. Esse, più che un* centenario, *riguardano un* centennio *e necessariamente coinvolgono avvenimenti che trascendono la vita cittadina e si proiettano anche oltre i confini della patria. Potrebbe essere difficile alla nostra rivista sfuggire alla critica di essere stata impari al grande avvenimento, di aver trattato un determinato argomento senza averne preso in considerazione un altro similare, oppure non essersi soffermata abbastanza su un terzo giudicato più importante.*

Ma anche in questo pelago, il titolo stesso della nostra rivista ci servirà di guida; il Quarantotto *sarà da noi rievocato e considerato esclusivamente sotto il punto di vista cittadino;* Il Quarantotto a Torino - Torino nel Quarantotto. *E l'argomento potrà essere adeguato alla natura ed ai mezzi della nostra pubblicazione.*

In tal modo fissiamo il nostro scopo ed assumiamo un impegno, che è l'impegno di contribuire con la nostra pubblicazione alla rinascita di Torino e al progresso della sua industre popolazione.

GUIDO GUIDI

1848 1948

CENTENARIO

La celebrazione del Centenario del 1848, affidata a un Comitato Coordinatore che regola il ciclo delle varie manifestazioni in programma, alcune delle quali a carattere nazionale, è incominciata ufficialmente il 19 gennaio con un grande Concerto Verdiano vocale e strumentale che ha raccolto nella vasta sala del LUX un pubblico foltissimo.
In tale occasione il sindaco di Torino, **On. Celeste Negarville** *nella sua qualità di primo Cittadino e di Presidente del Comitato esecutivo per le celebrazioni ha pronunciato un importante discorso che meglio di ogni altra illustrazione lumeggia lo spirito, il tono, il programma, il fine delle manifestazioni che si svolgeranno a cicli durante il corrente anno nella nostra città. Lo riproduciamo nella sua integrità.* (n. d. r.).

Concittadini !

Nel drammatico rigore del suo svolgimento, la Storia — che è continuità — ci concede quelle suddivisioni che poggiano sulle date del calendario, onde un anno o un giorno assurgono a significato di simbolo per tutto un periodo che, in realtà, trascende la convenzionalità di una data. La data simbolica però si consolida nella storia per quel profondo bisogno che sorge in tutti gli uomini di ricordare le umane vicende, riassumendole nei loro momenti culminanti. Ed è momento culminante della storia d'Italia quel 1848 che costituisce l'anno decisivo del nostro Risorgimento Nazionale, al quale si ricollegano, con le loro luci e le loro ombre, con le loro grandezze e le loro abiezioni, gli avvenimenti dell'ultimo secolo.

Grandioso il moto risorgimentale che si conclude con l'unità e l'indipendenza della Nazione; così impressionante che la storiografia romantica vi scorge addirittura del miracoloso, precludendosi in tal modo la strada della ricerca critica attorno ad avvenimenti che si spiegano razionalmente nei loro nessi e nei loro sviluppi, per quanto ardimentoso possa apparire il disegno che li sorregge e temeraria l'azione degli uomini che li dominano.

Il '48, momento decisivo del Risorgimento, pare racchiuda in sè tutte le possibilità: non soltanto le possibilità di più rapidi e ardimentosi sviluppi ma anche le possibilità di bruschi, irrimediabili ritorni.



On. ENRICO DE NICOLA - Presidente della Repubblica.
Presidente onorario Comitato Generale d'onore.

La libertà dei cittadini, l'unità e l'indipendenza della Patria ne sono il centro motore; sono anche il comune denominatore di uomini che — provenienti da diversi, e anche opposti, orizzonti politici, culturali, sociali — sentono sul terreno delle responsabilità concrete, il dovere di aiutare il movimento.

L'aspirazione



On. UMBERTO TERRACINI - Presidente Assemblea Costituente. Presidente effettivo Comitato Generale d'onore

alla libertà, all'unità e all'indipendenza era un ideale mantenuto vivo, attraverso lunghi secoli di asservimento, da pochi, grandissimi italiani, i quali — nel loro sublime isolamento — parvero ai nostri padri del '48 i profeti del destino nazionale. Ma la voce degli isolati, se aveva riecheggiato nei secoli, non era andata più in là del vaticinio e fu necessario che, alle soglie del XIX secolo, si producesse in Europa la grande rivoluzione francese, perchè gli ideali contenuti nel vaticinio uscissero dai libri dei profeti e diventassero in Italia, tra il popolo, germi fecondi di coscienza politica.

E vero che gli Istituti moderni portati in Italia dalle baionette dei soldati di Bonaparte avevano subìto non poche trasformazioni politiche, così come aveva subìto non poche trasformazioni politiche in Francia il regime che sorgeva sulle rovine del feudalesimo, è vero anche che la libertà, delle repubbliche prima e dei regni poi, organizzata dai francesi in Italia aveva l'amaro sapore di un nuovo asservimento ad interessi stranieri, ma è tuttavia innegabile, mi pare, che gli ideali della rivoluzione francese, in un modo o nell'altro, agirono sulla coscienza degli italiani.

E quando, dopo la caduta di Napoleone, la Santa Alleanza incatena i popoli d'Europa e consolida la reazione, le cospirazioni che fioriscono in Italia ci testimoniano una volontà di lotta, uno spirito eroico, una ricerca di soluzioni, che non sono più di qualche isolato, ma di una numerosa *élite* la quale già si sente, sia pur confusamente e ingenuamente, legata al popolo.

Il '48 ha avuto il suo prologo nei moti del '21 e del '31 e del '33, moti che portano sulla scena della lotta, in tentativi insurrezionali, il Piemonte, Napoli e l'Italia centrale, con iniziativa propria e non più per l'intervento straniero.

Nella stessa sconfitta di quei moti, gli italiani trovarono un tesoro di insegnamenti per le loro lotte successive. Essi compresero — e più di ogni altro lo comprese Mazzini — che le cospirazioni e i pronunciamenti avevano ormai fatto il loro tempo, che il problema nazionale andava affrontato con una lotta che mobilitasse le masse, la coscienza delle quali doveva essere conquistata agli ideali di libertà, di unità e di indipendenza.

La pressione popolare che organizza la rivoluzione e che strappa ai principi le garanzie delle libertà è, direi, il filo rosso che attraversa i primi anni del Risorgimento.

Uno storico attento, il Salvatorelli, ha colto bene questa fisionomia del '48.

« Le riforme furono date dai sovrani — egli scrive — ma sotto la pressione immediata e continua dei popoli... fu mobilitata allora, ampiamente, sistematicamente, in tutta la Penisola, la " piazza "... I moti di piazza del '46-48, checchè sia di certi loro aspetti (" quarantottate ") inseparabili in una certa misura da ogni movimento popolare, furono insieme manifestazioni fisiologiche di un organismo nuovo, o rinnovato, affacciantesi alla vita nuova. E se il '48 fallì, il fallimento non fu dovuto già a quei moti, ma all'assenza o scarsezza di altri elementi, e potrebbe anche dirsi che esso si verificò in coincidenza con il venir meno dell'azione popolare manifestatasi nei moti medesimi. Questi furono il risultato naturale di tutte le precedenti elaborazioni di pensiero e delle diverse propagande (compresa quella dei moderati medesimi) che sarebbero state inutili se non fossero scese al popolo e non avessero promosso una sua partecipazione attiva ».

In questa luce va vista, mi pare, la concessione dello Statuto da parte di Carlo Alberto, che è l'episodio più significativo del '48 in Piemonte. Il passo compiuto dal Corpo Decurionale Piemontese presso il sovrano per determinarlo a concedere lo Statuto, era appoggiato, anche se i decurioni non ne fecero parola a Carlo Alberto, dalla rivoluzione scoppiata a Palermo nel gennaio.

Ciò non significa che lo Statuto concesso da Carlo Alberto, e mantenuto da Vittorio Emanuele II dopo la sconfitta di Novara, abbia avuto un valore trascurabile nella storia del Risorgimento; tutt'altro. Lo Statuto assume, anzi, un più forte rilievo storico proprio perchè se a promulgarlo fu un sovrano, a volerlo fu un popolo deciso a conquistare la libertà.

In ogni modo, lo Statuto concesso e mantenuto diede al Piemonte, nonostante Novara, una posizione egemonica nel Risorgimento Nazionale. Contribuì a questa posizione la genialità di Camillo Cavour il quale seppe utilizzare, per la realizzazione dei suoi fini, tutte le forze che agivano nel corso del Risorgimento.

« Vittorio Emanuele II — ha scritto Gobetti — crede di allargare i confini del Piemonte e serve al programma di Cavour che gli trasforma le basi dello Stato, facendo in un regno costituzionale un governo parlamentare ».

Il '48 getta le fondamenta del Risorgimento italiano e il Piemonte dà, a queste fondamenta, la pietra angolare di tutto l'edificio.

Il risorgimento si conclude con l'Italia unita ed indipendente, libera nazione nel consorzio delle nazioni libere che, con l'ingegno e il lavoro, deve forgiarsi l'avvenire. Il periodo eroico lascia il posto all'attività concreta dei produttori; le geniali combinazioni diplomatiche di Cavour lasciano il posto ad una politica che non cessa di essere avveduta ma che non ha più bisogno di sfruttare la situazione europea per creare una nazione.

Si sviluppano le industrie e i commerci. La grande industria altamente specializzata trova specialmente qui, nel nostro Piemonte, un terreno fertilissimo; si sviluppano sia pure timorosamente gli istituti democratici che debbono tener conto dell'importanza sociale di un proletariato industriale il quale cresce sempre più di numero; l'istruzione popolare si diffonde lentamente lasciando però ancora nell'ombra vaste zone di analfabetismo, le organizzazioni sindacali, i partiti politici, la stampa popolare sorgono ovunque ed estendono la loro influenza; sulla base delle garanzie statutarie si arriva al diritto di sciopero, al suffragio universale. Il cammino per fare dell'Italia una nazione moderna, ricca di iniziative democratiche nel campo politico e di coraggiosi provvedimenti nel campo economico-sociale, soprattutto per l'elevazione delle popolazioni meridionali, il cammino del progresso insomma, appare ancora arduo, ma nel Risorgimento ci sono le premesse. Lo stesso movimento socialista dei primi due decenni di questo secolo sente che la questione sociale è già stata impostata, sia pure embrionalmente, dal risorgimento e rivendica l'eredità di Pisacane.



On. CELESTE NEGARVILLE - Sindaco di Torino
Presidente del Comitato Esecutivo.

Tale è, in un schizzo sommario, l'Italia dal 1870 al 1922.

Nel 1922 il quadro cambia completamente. E si inserisce, nella storia di quest'ultimo secolo, un ventennio di tirannide che si caratterizza, all'interno, con la distruzione delle libertà statutarie e, sul piano internazionale, con una politica di alleanze servili, di folli provocazioni e di guerre anti-nazionali.

Il Risorgimento non poteva essere più bestialmente rinnegato; gli ideali dei nostri padri,

che hanno fatto l'Italia, non potevano essere più brutalmente vilipesi.

C'è purtroppo anche questo, o concittadini, nel centenario che ci apprestiamo a celebrare. C'è anche l'abiezione del fascismo che per venti anni fa deviare il corso della nostra storia rinnegando le nobili origini del Risorgimento. E se quest'ombra tragica e nefasta non fosse stata cancellata dal popolo italiano con la sua lotta liberatrice, se noi torinesi non avessimo scritto, nella resistenza e nell'insurrezione, pagine di eroismo che ci riempiono d'orgoglio, non varrebbe proprio la pena celebrare il centenario del '48.

Ma col fascismo c'è stata anche la lotta dell'antifascismo; ma con le guerre antinazionali di Mussolini c'è stata anche la guerra di liberazione nazionale del popolo italiano; e quel legame con il Risorgimento, che il fascismo aveva spezzato, il popolo italiano lo sta riannodando, anzi l'ha già riannodato cacciando i tedeschi e abbattendo il fascismo. Il legame ideale con il Risorgimento è diventato realtà concreta con la conquista della Repubblica, con la nuova Costituzione repubblicana, con la ferma decisione di non permettere che le libertà democratiche vengano mai più calpestate dalla tirannide.

Con questo spirito e per questi meriti del popolo italiano noi ci apprestiamo alle manifestazioni torinesi del centenario.

Avremmo potuto limitarci ad una solenne assemblea di cittadini ed ivi far rivivere le memorie del Risorgimento; avremmo potuto ricercare carte negli archivi ed esporle al pubblico; avremmo, in una parola, potuto limitarci alla pura celebrazione storica. Abbiamo ritenuto che questo fosse troppo poca cosa. Noi sentiamo che il passato vive nel presente in quanto spinge il presente alla conquista dell'avvenire. E il nostro avvenire sta nel lavoro. Per questo abbiamo deciso, con i rappresentanti autorevoli delle diverse categorie produttrici, industriali e maestranze, una rassegna del nostro sforzo produttivo. Non abbiamo preteso e non pretendiamo avvicinarci a quelle grandi esposizioni che Torino ha realizzato in altri tempi e che sono state un decoro della nostra Città e un orgoglio dell'Italia; la situazione del Piemonte e dell'Italia non consentono oggi progetti troppo grandiosi. Vogliamo però contribuire con tutte le nostre forze alla ripresa della fiducia; vogliamo contribuire a superare l'incertezza che umilia gli individui e che paralizza l'iniziativa.

Mi sia concesso di esprimere pubblicamente la riconoscenza della Città di Torino agli industriali, agli artigiani, ai commercianti, agli agricoltori, agli uomini di studio, ai tecnici, agli operai che già stanno realizzando i piani delle varie mostre ed esposizioni il cui ciclo incomincerà in primavera. Un particolare ringraziamento vada a quegli uomini che, nonostante le gravi difficoltà, hanno affrontato il problema della costruzione di un Palazzo-esposizioni che deve dotare Torino di un edificio grandioso, indispensabile alla sua vita economica-commerciale.

So che la costruzione di questo Palazzo è già molto avanzata e so pure che una inspiegabile indifferenza frena molte persone, che ne hanno la possibilità, dal partecipare al finanziamento dell'impresa; mi sia concesso rivolgere un appello a queste persone nell'interesse di Torino, della sua industria e della sua laboriosa popolazione.

Ringrazio la R.A.I. e i miei collaboratori più diretti per aver voluto e saputo organizzare l'inizio delle celebrazioni con questo concerto verdiano ai cui esecutori, direttore d'orchestra, solisti, orchestrali, coro, va la viva riconoscenza della Città.

E concludo, concittadini; concludo ricordando che il Comitato d'onore delle nostre celebrazioni è presieduto dal Presidente della Repubblica On. Enrico De Nicola. Noi avremo l'onore in primavera, di ospitare l'On. De Nicola, in occasione dell'apertura della prima delle nostre mostre; ma fin da stasera noi sentiamo che il Capo dello Stato è qui tra di noi con il suo autorevole consiglio, in tutta la dignità della sua carica. Ed a nome di Torino io saluto e ringrazio il Presidente della Repubblica con una sola frase, che è al tempo stesso un omaggio alla sua persona e un saluto all'Italia:

Viva la Repubblica Italiana!

MARIO MICHELETTI

pittore sacro e profano

Raccontano che, un giorno, Giacomo Grosso si trovava in compagnia di critici e giornalisti in una accesa discussione d'arte. Passate in rassegna tutte le scuole e tendenze ed etichette, citati i grandi nomi in voga, abbattuta una fama, demolita una celebrità, irrisa una stima, sputacchiata un'ammirazione, tutti si trovavan d'accordo soprattutto nel condannare quel che, fino ad allora, plauso di pubblici e consenso di amatori intelligenti avevano consacrato. Si sa che ci vuole un lungo discorso per dare la ragione di una pittura che si ama, e bastano una parola e un sorriso per dirne il disprezzo. A un certo punto, si rivolsero a Grosso e gli domandarono che ne pensasse. Rispose: Io non ci capisco. Sapete? Io faccio il pittore.

Mario Micheletti è, quanto a coltura, sapienza di dispute, prontezza dialettica, assai provveduto, e non tacerebbe la sua opinione; ma quando si trova con la tavolozza in mano, credo che anche lui si senta soltanto pittore. La felicità del dipingere è la prima impressione che fanno i suoi quadri, una gioia stata in lui prima che in noi, un abbandono festoso, una sapienza connaturata e anteriore a ogni dottrina. Da quando Armonia, dice il Foscolo nelle *Grazie*, giubilando commosse gli uomini:

> *« dolce ci sentian per l'anima un canto,*
> *lucido in mente ogni pensiero, e quanto*
> *udian essi o vedean, vago e diverso*
> *dilettava i lor occhi, e ad imitarlo*
> *prendean industri, e divenia più bello ».*

È il vero stato d'animo in cui si trova Mario Micheletti davanti alla natura: un incanto nell'anima, un diletto negli occhi, un far bello quanto gli si presenta.

Questa è la premessa necessaria che ci spiega subito i molti ammiratori che Micheletti ha suscitato e conserva in Italia, a Parigi, a Londra, premessa che naturalmente pretende in sede critica una ratifica. Il fatto che tale ratifica non la dà nessuna delle formule correnti, astrattismo o realismo, figurativismo o non-figurativismo, simbolismo, espressionismo, crepuscolarismo, il puro colore o il puro volume, confessiamo che ci fa molto piacere. Dio, come sono ingombranti le etichette!



« LA CENA IN EMMAUS »

Per quasi un ventennio, Micheletti passò periodicamente e regolarmente parte del suo tempo a Parigi, dove tenne studio ed ebbe larghe commissioni. Così fu spettatore di tutti i più spericolati avanguardismi, assistette a scandali e mode, fu informato delle sempre nuove dottrine e, meglio ancora, meglio per la sua anima



" RITRATTO "

candida, constatò di persona i risultati positivi di molte battaglie. Nessuno più di lui vi sa parlare di Renoir, Gauguin, Manet, Monet, Picasso, Matisse, Utrillo, Ernst, con serena esperienza e senza gara di imitazione, non potendo tuttavia negare che l'interno travaglio suo di pittore se ne sia alimentato per progredire, ma solo in quanto ciò lo ha condotto a chiarirsi e perfezionarsi. La sua fisonomia spirituale, che egli non tradì mai, nasce dal tempo in cui fu giovane e dal temperamento che natura gli diede. Confluiscono in lui le ingenuità di un sano romanticismo e le sollecitazioni e i controlli di un provveduto verismo. Aria di principio di secolo. Come le sue letture non escludono Kafka o il teorico del surrealismo Breton, ma sono ancorate al *Vangelo* e ai *Promessi Sposi*, così le increspature della sua inquietudine si rasserenano nel contatto con la grande tradizione della pittura italiana, con le emozioni vergini, con la espansione che si rinnova ad ogni alba, con l'accettazione di quello che egli è e di quello che egli vede, senza astuzie e senza morbosità di approdi a lui alieni.

Nello stesso momento ch'egli si arrende agli inviti della bellezza — fanciulle, donne, fiori, cieli sereni, specchi d'acque, opere degli uomini —, nel punto in cui la sua anima recettiva è sollecitata a interpretare e lo muove a idealizzare, il suo rispetto di ciò che Dio ha creato lo salva dall'alterarne gli aspetti fondamentali. Egli non crederà mai che una gratuita sovrapposizione della propria emotività abbia il diritto di rompere le proporzioni, di scambiare consapevolmente i colori, di soffocare l'eloquenza delle cose.

E tuttavia la sua interpretazione ha uno stile, la sua tavolozza una accensione lirica inconfondibile. Questo è il sentimento dei suoi ammiratori in patria, ai quali farà certo piacere documentarsi con quanto recentemente scriveva il critico inglese Selwin Brinton:

« L'opera di Micheletti assume in questo momento un significato particolarmente interessante. Intanto, la sua prima virtù è una evidente unità, della quale non esiste un'altra, credo, che sia più coerente.

Essa rivela lo sviluppo progressivo dell'artista e dell'uomo. Scartando ogni accessorio, Micheletti ha raccolto nella pittura il meglio di ciò che noi abbiamo, il sentimento plastico e la virtù lirica, identificando l'uno coll'altra. A tutto il resto egli si è sottratto, alle mode di pensare e di dipingere, a tutto ciò che non era la sorgente che rampolla dall'intimo. C'è in lui una severità e una probità che vanno fino allo scrupolo.

Arte nobile eminentemente italiana, per la ricchezza delle proporzioni, la bellezza dei toni, e il loro ritmato accordo. Emana una poesia dolce e serena dal canto del colore, viva, dotata di una virtù d'irradiazione misteriosa, che è proprio la luce proveniente dal quadro. L'oggetto è chiuso dentro una armonia, che sembra la costante preoccupazione del pittore, senza la minima discordanza o violenza. Per merito di essa, non resta delle cose e degli esseri conservata se non la tenerezza, che è resa tanto più sensibile quanto più le forme sono semplici e vittoriose. In una parola, la pittura di Micheletti evoca la fine d'una bella estate, il frutto maturo, il momento in cui la plenitudine delle linfe perde la sua aggressività e sposa alla soavità di tono, che il sole ha acceso, la prodiga ricchezza della forma.

Questi paesaggi e questi bambini e queste carni sembrano splendere di fuoco. Le loro forme, le quali non ritengono se non i ritmi essenziali, interpretano con estrema esattezza il sentimento dell'artista ».

Dopo la lettura di questi giudizi così recisi e convinti, a chi amasse la riprova delle parole coi fatti non basterebbe sfogliare un album di fotografie dei quadri del nostro pittore, ma occorrerebbe una visita allo studio oppure a una Mostra personale. Non che le fotografie deludano, ma dànno un'impressione appena approssimativa della festa e gioia che vengono dal quadro. Sotto la pennellata rapida e ardita, — talvolta una macchia tutta di rischio, talaltra un indugio di compiacenza —, il disegno è nobile e fermo, ma ciò che guadagna la vista e consola il cuore è la prodigalità incessante dei colori e la loro ritmata fusione. Il quadro ripete sempre la sua unità proprio dal colore: pallori di rosa, tenui grigi d'argento, verdi squillanti, delicati azzurri, arancioni meridiani.

Una bimba che legge davanti alla finestra: la luce le s'avventa sul viso, avviva i capelli, fa solide le braccia.



MARIO MICHELETTI -- *Primavera*



« MADONNA »

Un ragazzo guarda la sorellina che s'è svegliata: i raggi luminosi s'incontrano sul visetto e sugli occhi appena aperti della bimba. Sul resto, suggerimenti e carezze chiaroscurali.

Un ragazzo e una ragazzina nel sole: modulazioni di carni vive e di visi sorridenti.

I paesaggi (la Riviera, Venezia, Parigi), le nature morte, i fiori, di una tecnica cosiffatta si giovano: i fiori soprattutto scattano luminosi e palpitano, non più impressioni ma realtà, dentro l'atmosfera avvicinata e permeante.

All'Internazionale di Venezia del 1924, Mario Micheletti richiamò l'attenzione del pubblico e della critica per una *Sponsa Christi*, aneddottica e folcloristica. La figlia di Maria di un paese del Piemonte, la eletta regina di virtù, nel giorno delle Pentecoste riceve in casa le amiche recanti doni. Bianco vestita, col velo in testa e incoronata di rose, essa si leva mistica e trasfigurata nella stanza rusticana e diffonde un'aria di paradiso sulle compagne giovani e sulle vecchie madri che la circondano. È questa la pittura che lega nell'arte di Micheletti il genere profano col genere sacro. C'è tutto un pubblico che conosce prevalentemente di Micheletti la pittura religiosa: la facciata della Parrocchiale di Morano sul Po, l'abside della chiesa di Moncalvo con l'affresco celebrante il Cantico delle Creature di san Francesco, i recenti affreschi di Balzola, a cui si devono aggiungere le presenti vittorie nel concorso del '41 per frescare la Chiesa di san Ippolito a Roma e il successivo incarico di un affresco di 300 mq. per la chiesa dei Marianisti di Roma. Le opere eseguite e i cartoni per quelle da eseguire testimoniano due cose. Anzitutto il pregio di una fecondità, di una capacità di lavoro, di una prontezza di esecuzione che imparenta Micheletti coi grandi pittori del Quattro e Cinquecento, la cui attività sapeva di prodigio. Gente nostra, di buon ceppo latino, che dipinge come vive, come gestisce, come parla e sogna, che si direbbe cibarsi della fatica come del pane, che affronta una vasta parete come una piccola tela, sempre generosamente e serenamente.

L'altra cosa che si constata è tanto semplice e augusta che sembra superflua il dirla, essendo connessa con la prima affermazione che noi facciamo: essere Micheletti un vero artista. La sua pittura è religiosa, in ogni momento ed in ogni aspetto. Se religione è contemplazione del mistero, è rapimento ed estasi, è rispetto amoroso e trepido di Dio creatore nelle sue creature, i bimbi di Micheletti, i suoi ritratti, i suoi fiori hanno la stessa indefinita e corale armonia delle sue Madonne e dei suoi Angeli e Santi.

Contemplare le sue opere è un conforto dello spirito, essendo un invito perenne alla fraternità dentro i vincoli della bellezza.

ONORATO CASTELLINO



« FANCIULLI »

IL CORPO DECURIONALE DI TORINO

nel 1847-1848

L'esame degli atti (*ordinati*) sia della « Congregazione » che del « Consiglio generale » decurionali di Torino, che furono gli antecedenti della nostra « giunta » e del nostro « Consiglio municipale » ci offrono la netta prova di un particolare orientamento che ancora oggi si discute.

Si afferma di tratto in tratto, specie in presenza di un atteggiamento che urti qualche nostro radicato modo di vedere, che le amministrazioni municipali non si dovrebbero impicciare che di problemi amministrativi, lasciando ad altri istituti cura dei problemi politici.

In realtà, anche nell'« *ancien régime* », prima dei corpi locali rappresentativi di origine popolare, gli stessi designati dal principe si facevano eco, non solo dei bisogni materiali delle popolazioni, ma delle loro aspirazioni di altra natura. La giustificazione si cercava nella necessità di conservare e di rassodare, ove fosse vacillante, l'autorità del sovrano, e di concorrere — si diceva — alla « felicità » dei sudditi. Gli « ordinati » del 1847 e del 1848 racchiudono alcuni preclari esempi di questa prassi, che poi continuerà per un secolo intero, rimanendo la prassi degli stessi nostri giorni. Ad essa noi teniamo, rivelandoci in questa materia conservatori, seguendo così, senza premeditazione, ma nel fatto, l'esempio dei liberali inglesi, i quali, quando strappavano ai loro sovrani qualche nuovo diritto costituzionale, volevano riconfermate le acquisizioni precedenti.

Il comune, come organo più prossimo o sensibile della pubblica opinione e della coscienza popolare, non può trincerarsi nell'ordinaria amministrazione, ma commetterebbe un errore talvolta pericoloso se non avvertisse e non esprimesse le vibrazioni più significative che sono destate nei cittadini dagli avvenimenti esteriori, che li commuovono e preoccupano.

Già i nostri padri la sentivano così.

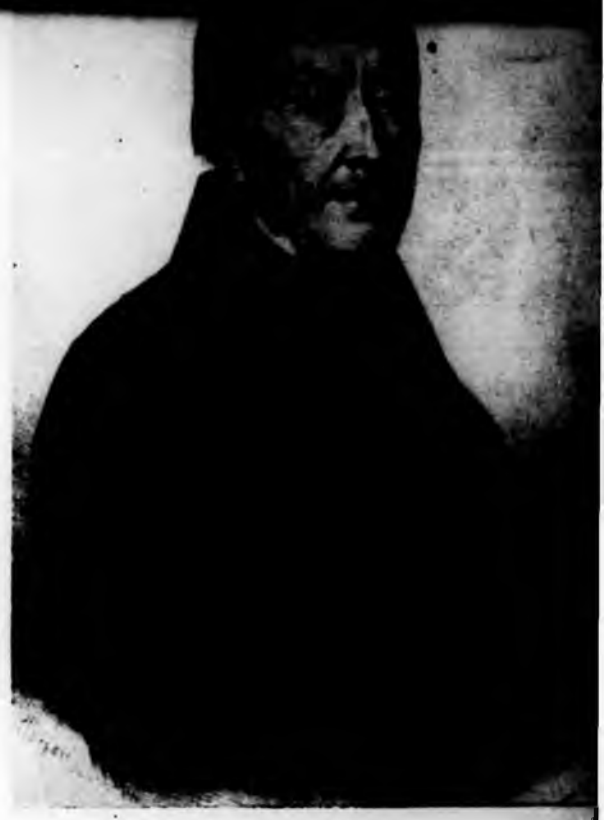
Pensate al 1847, anno per eccellenza annunciatore



Sala del Consiglio Generale dei Decurioni nel 1847-1848. (È ora la sala del Consiglio Comunale).



L'antica sala delle « Congregazioni ». (Vi si convocavano gli « **Uffici decurionali** », composti, oltre che di due sindaci, di un « mastro di Ragione », di altri ragionieri e di un certo numero di consiglieri e di deputati di vari enti cittadini).



Cav. Giovanni Ignazio Pansoia. — Era uno dei più vecchi decurioni. Eletto nel 1819 era ancora in carica nel 1847, quando avvenne il tentativo di repressione delle manifestazioni pubbliche per la libertà.

della nuova fiorita liberale. Sono di quell'anno le iniziative, che fecero parere realizzate le speranze dei patrioti italiani, compiuto il vaticinio di Gioberti sull'avvento del Papa, artefice e capeggiatore dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Superata l'iniziale incertezza e perplessità, Pio IX concedeva nel marzo una libertà di stampa che, pure contenuta in modesti confini, parve eccezionale conquista. Seguirono in aprile la creazione della Consulta, scelta dall'alto, in luglio l'organizzazione della guardia civica, più tardi l'istituzione del Consiglio di ministri. Modesti risultati paiono oggi, dopo il tanto maggiore sviluppo raggiunto dalle istituzioni democratiche, ma allora primi raggi di sole in una oscura e mortificante vita pubblica. L'entusiasmo popolare fu tale da imporre silenzio ad ogni riserbo, da impedire ogni pur prudente critica. Persino Morrini invitò il Papa a procedere innanzi, promettendo di marciare con lui (« opereremo per voi »).

Anche i nostri « bôgianen » si sentirono scossi. La sera del 1° ottobre di quell'anno alcuni giovani si erano raccolti sulla passeggiata dei ripari (« innocentissimamente », doveva dire il Cav. Pansoia al corpo decurionale) per cantare l'inno a Pio IX, divenuto popolare in quei giorni. Alcune migliaia di persone « di ogni ceto, di ogni sesso, di ogni età » attorniavano quei giovani, assentendo al loro entusiastico canto, quando un uomo senza divisa con un bastone (manganello *avant lettre*) si era gettato su di essi invitandoli a tacere. Si rispondeva « Evviva il re ». Poi i cantanti, accompagnati da molti curiosi, si dirigevano in via dei Carrozzai (ora *Granisi*), raggiungevano via di Portanuova (ora *Roma*) dove erano « assaliti villanamente e trattati con le parole più ingiuriose da agenti della pubblica forza, in gran parte travestiti ». Molti furono i feriti ed i contusi. Un giovane avvocato, che si seppe poi essere il Bertolino, fu malmenato e portato al comando militare per esservi tenuto tutta la notte in stato di arresto.

Commentò il citato Pansoia dinanzi il corpo decurionale, convocato d'urgenza (il 4 ottobre): « siffatto attentato rassomiglia troppo deplorabilmente a ciò che si è operato in altre parti d'Italia soggette ad estero dominio ». Il contegno degli agenti di polizia, egli pensava, non doveva essere stato suggerito che da « segreti nemici del re », per porlo in cattiva luce presso il popolo. Difatti ne erano subito nate « poesie ed altri scritti che facevano veramente orrore ». La pubblica coscienza reagisce come può negli stati di polizia. Ne abbiamo ricordi freschi freschi della nostra tramontata dittatura.

Leggendo gli atti del « Consiglio generale straordinario » convocato in quel giorno, si possono rilevare le veementi proposte di altri decurioni: il Cav. Brunati, l'avvocato Sineo, ma non vi si nota alcun richiamo a consuetudini e prescrizioni che vietassero al corpo decurionale di attenersi solo a pratiche amministrative. La conclusione fu l'incarico dato, a grande maggioranza, ai sindaci, che allora erano due, di esprimere al re il « sentimento doloroso provato dal Corpo decurionale per le sevizie usate dagli agenti subalterni della polizia contro molti pacifici cittadini ».

Nell'udienza, subito concessa, Carlo Alberto trasferì piuttosto sui cittadini che sulla polizia il suo malumore. I cittadini non avevano obbedito alla intimazione di sciogliersi. Era stato sconvenevole tentare di



Riccardo Sineo fu brillante avvocato e decurione del 1830, coprendo alcune cariche municipali.
Nel 1847 e nel 1848 fu uno dei più ardenti patrioti. Ne sono documento i discorsi tenuti in Consiglio per le repressioni poliziesche e la costituzione. Ad Unità raggiunta, fu ministro d'Italia.

recarsi al palazzo del Nunzio Apostolico. Non si potevano tollerare riunioni vietate dal codice. Erano invece necessarie la calma e l'armonia per gli avvenimenti che il re meditava e preparava.

Negli « ordinati » del 1848 si ritrova un altro classico esempio della « illegittima » intrusione del corpo decurionale negli affari non di sua competenza.

Il popolo italiano era in fermento, quello piemontese in particolare, dopo gli esempi di Roma e di Napoli, per la trasformazione dei reggimenti assoluti in reggimenti costituzionali.

Nella prima « congregazione » dell'anno questa aveva esaminato e discusso la proposta del consigliere avvocato Sineo, colla quale si chiedeva l'organizzazione di una milizia cittadina, non per scopi di polizia locale, ma per la sicurezza e la difesa dello Stato, ove sorgesse necessità di guerra. Vi fu qualcuno ad osservare che non fosse quello compito dei municipi, ma lo stesso sindaco, che era allora il marchese Vittorio Colli di Felizzano, che non passò alla storia come rivoluzionario, si fece a caldeggiare la proposta che venne accolta.

Ma quando, pochi giorni dopo, il 5 febbraio, il problema fu dibattuto al « Consiglio generale straordinario » parve ad alcuni dei presenti ormai superato nei fatti.

Fu il primo ad affermarlo il Cav. De Rossi di Santarosa il quale senz'altro, con un caldo discorso che ci fu integralmente conservato, pose senza esitanza e senza ambagi netto il problema di una carta costituzionale. La richiesta di una guardia civica poteva essere preminente ieri, diceva, non lo è più oggi. Deve essere considerata una conseguenza, non il punto di arrivo. Potevasi indugiare quando Roma, Toscana, Piemonte si ritenevano solo Stati riformati. Ora non più. Napoli ebbe già la sua costituzione. È facile presumere che la maggioranza della nostra popolazione la voglia. Ci si dice impreparati. Ma siamo noi piemontesi meno preparati dei napoletani? Chiediamola al re, perchè dandola spontaneamente si coroni di nuova gloria e perchè non sorga il tempo in cui gli sia strappata dalla violenza.

Per nostro conto, concludeva, abbiamo il coraggio civile di suggerire al re l'atto supremo. La nostra petizione sarà l'atto più solenne compiuto dalla nostra municipale magistratura. Finiremo gloriosamente e morremo immortali.

Dopo il discorso del De Rossi di Santarosa, caldamente applaudito, il Consiglio rimase — dice il redattore del documento — in meditazione. Dopodichè si avviò una discussione di seconda importanza sulla precedenza che doveva o no avere la richiesta della costituzione sulla richiesta di guardia civica e sul modo di compiere l'atto di invocazione al re.

Si concluse decidendo di far redigere, seduta stante, un memoriale da presentare al sovrano, prospettandogli la necessità di completare le riforme iniziate colla concezione sollecita di uno statuto costituzionale e di permettere alla città di costituire un corpo di milizia cittadina.

In quell'occasione il corpo decurionale si definiva — e la definizione può valere per ogni tempo — « organo dei desideri della popolazione » e non mancava di ricordare che la petizione partiva dai più affezionati alla persona del re e dai più solleciti dei principi conservatori. Il richiamo, quando i tempi si facciano



Il Cav. Pietro De Rossi di Santarosa. — Era stato eletto **decurione** nel 1840 ed apparteneva all'ufficio di ragioneria, quando nel 1848 prese l'iniziativa, nel Consiglio generale del 5 febbraio, di una petizione al Re per una sollecita Costituzione. Morì il 6 agosto 1850.

pieni, alla lungimiranza non è, come si vede, acquisizione moderna, anche se ritornata attuale.

I sindaci, allora il marchese Colli di Felizzano ed il cavaliere Giovanni Nigra, ebbero l'incarico di presentare tosto il memoriale approvato a Carlo Alberto e si trovarono in grado di riferire immediatamente al Consiglio, riconvocato in seduta straordinaria tre giorni dopo.

La relazione fatta dal marchese Colli, e che non c'è ragione di ritenere inesatta, contiene alcune curiose notizie.

Nel ricevere il memoriale « Sua Maestà rispose la solita parola: *vedrò* ». Poi espresse il suo malcontento nel vedere in piazza un assembramento, ma fu acquietato colle parole: è gente inoffensiva, solo ansiosa di conoscere le sue decisioni.

I sindaci insistettero sovra il concetto che fosse opportuno compiere l'opera gloriosamente iniziata colle riforme dell'ottobre (a favore della stampa e di una nuova legge municipale) per conservare forza al governo e mantenere l'ordine pubblico. Al che il re ripetè la precedente parola: *vedrò*.

« Successivamente » dissero i relatori « Sua Maestà si degnò di acconsentire alle nostre preghiere ed al desiderio dell'immensa maggiorità dei suoi sudditi fedeli ».

Lo Statuto Albertino era promesso. Il Consiglio deliberò subito che l'intero corpo decurionale si recasse a palazzo ad esprimere « la viva e sincera gratitudine dell'intera città », che si scolpisse in marmo il ricordo di quella giornata solenne, che la città offrisse al governo terreno capace di contenere l'edificio da destinarsi alle sedute delle due camere rappresentative e si aprisse una pubblica sottoscrizione in tutte le città ed i comuni dello Stato per erigere il nuovo palazzo del Parlamento.



Il pensoso aspetto del Marchese Vittorio Colli di Felizzano. — Era stato colonnello nella regia armata. Eletto decurione nel 1834 dopo avere avuto incarichi colla « Congregazione » era stato assunto al sindacato nel 1846. Era sindaco al momento delle liberali e patriottiche iniziative, che portarono alla concessione dello Statuto.

Carlo Alberto non volle ricevere il corpo decutionale, come nessun'altra deputazione e spiegò il suo diniego, espressione del suo tormentato spirito con parole indubbiamente nobili, queste:

« Quello che ho fatto, l'ho fatto per la felicità del mio popolo. Non voglio nè indirizzi, nè ringraziamenti, nè feste. Sarò contento, troppo contento se i risultati corrisponderanno alle mie speranze. Perchè questi si ottengano, è necessario che la calma sia ristabilita e l'ordine pubblico non sia turbato ».

Il Consiglio si acconciò alla volontà reale. Decise, peraltro, che una manifestazione religiosa (un *Te Deum*) sottolineasse quella giornata storica.

Ma, a Statuto concesso, le feste popolari proruppero nella città e Carlo Alberto vi si acconciò, rinunciando una volta tanto alla sua eccessiva austerità.

Non fu solo in occasione delle libertà costituzionali che il Corpo decurionale di Torino mostrò di sentire tutta l'importanza, il valore, il dovere di una pubblica rappresentanza.

Giornate di grandi speranze e di foschi presagi apportò ancora ai nostri padri il 1848. Ma, in ogni occasione, i nostri predecessori vollero mostrarsi col loro contegno amministratori attenti e sagaci sì, ma interpreti appassionati e pronti di ogni vibrazione, anche se politica, dell'anima del popolo.

È anche questo un grande insegnamento.

GIULIO CASALINI



Cav. Giovanni Nigra. — Banchiere della Real Corte e della Corte di Roma, fu eletto al decurionato nel 1833 ed era il secondo sindaco negli anni 1847-1848.

C'ERA UNA VOLTA UN CARNEVALE

Veramente, una volta, di carnevali ce n'eran due: quello di Torino e quello di Venezia.

Erano i due « carnevali celebri », i carnevali che facevano spostare — come per la villeggiatura — famiglie intere, tribù al completo... E ci si divertiva più al carnevale che in villeggiatura. È ovvio... Ogni carnevale nasceva sotto il segno di uno « slogan » e il « *bugiumse turna* » può corrispondere un po' al « *daghela avanti un passo* ». Gli slogan sono stati inventati dalle maschere prima che dagli uomini politici. Proprio così. Ad ogni modo, i carnevali torinesi della mia adolescenza studentesca, e non studiosa, nascevano sotto il segno di « *Hai visto l'elmo?* », battuta principale della commedia a gran successo « Il Carnevale di Torino ». Allora il clou carnevalesco consisteva nel cacciarsi in testa un elmo da pompiere o da dragone o magari un secchio metallico. E il carnevale traboccava dal vecchio « Scribe », dal « Winter Club », dal clubino per tutta la città. Poi quando gli italiani si vestirono a lutto — o almeno una parte di essi, e di un lutto lugubre tipo « veleno » — il carnevale, è logico, cominciò ad agonizzare. Anche perchè non poteva reggere alla concorrenza delle ininterrotte mascherate ufficiali.

Gianduja si ritirò nel suo « ciabot » come in un Aventino di legno, a piano rialzato, o, meglio, come una lumaca nel suo guscio, pronto a rimetter fuori la testa non appena passato il temporale.

Ecco perchè tutta una generazione ha ignorato il *Carnevale di Torino* e i suoi splendori; le imprese dei padri... e delle madri, le trovate dei nonni. Racconti tutti da far orripilare, o da far rimpiangere, i tempi felici quando gli studenti erano studenti, le *tote tote*, e i giovani giovani. Non precocemente invecchiati, non ragazze smanciose con calze nylon, non occhialuti sputasentenze.

Allora, almeno una volta l'anno, si impazziva sul serio. O, per essere più precisi, si impazziva soltanto una volta l'anno...

Il carnevale ha cercato e cerca di risalire la china. Poichè è dal carnevale, psicologicamente, che deve partire la ripresa effettiva in quanto la ripresa è un fenomeno più intimo che esteriore. È indispensabile che gli uomini — e negli uomini si devono comprendere anche, e soprattutto, le donne — imparino ancora ad essere spensierati, a guardare la vita con occhiali rosei; a sorridere. Ecco, a sorridere ed a liberarsi finalmente dal nemico numero uno che è la Paura e che, per noi almeno, più che paura era diventata incubo.

Ma per ricostruire gli uomini « dall'intimo » era necessario ricostruire quell'ambiente che avrebbe influenzato, suggestionato gli individui: far rinascere il carnevale, far rinascere la *famija*, far rinascere balli e veglioni... L'uomo sarebbe stato preso dal « giro »; sarebbe parso un Aligi che si sfrega gli occhi e che pian piano ricomincia a vivere.

Avrebbe ricevuto — questo è l'essenziale — una formidabile lezione di ottimismo. Ed è soltanto con l'ottimismo che si superano le più ardue difficoltà; è con l'ottimismo che un uomo, un popolo, superano la morte.



Ecco perchè il risorgere del carnevale ha un'importanza, per Torino, e direi per la Nazione, assai maggiore di quanto non sembri. Ecco perchè il fatto che siano convenuti a Torino centinaia di migliaia di forestieri è un fenomeno che trascende gli interessi degli albergatori o dei venditori di noccioline. È un fenomeno che in poche parole vuol dire:

« Il lutto non si addice ai torinesi, non si addice agli italiani ».

È la dimostrazione pratica che l'« *anda* » è stata data e che Aligi si è svegliato... Il viaggio di Gianduja si è mutato in viaggio trionfale... perchè aveva un significato molto più profondo del fatto che il cavalier Gianetto si fosse, per l'ennesima volta, messo il parrucchino e sul parrucchino il tricorno. Gianduja, per le folle, per le città, per le borgate, era un sintomo di vita, di desiderio di vita, di decisione di vita. E la coincidenza di data che ha fatto nascere questo carnevale sotto il segno di una cifra quasi cabalistica, 48, ha avuto anch'essa un enorme significato: il significato di una partenza da zero; il significato che quel popolo il quale, cento anni or sono, dopo esser stato denominato una collettività di cadaveri o di suonatori di mandolini — il che suppergiù storicamente fa lo stesso — diventò protagonista della sua storia e la sua storia si forgiò con le sue stesse mani; quel popolo oggi, dopo esser stato definito una collettività di *sciuscià* o di *segnorine* — il che suppergiù fa lo stesso — vuol essere ancora protagonista della sua storia.

Tutta Torino, tutto il Piemonte è uscito, si potrebbe dire, fuori dalla casa poichè le case sono tane quando non vi è letizia; si è riversato nelle piazze, nelle vie, nei teatri — in quei pochi che esistono ancora — nelle sale da ballo. Piazza Vittorio ha rifatto la mobilitazione delle giostre, degli ottovolanti, degli uomini elettrici, delle preseperilnaso, degli strilli delle ragazze. Vero è che non c'era più la bella Teresina della nostra adolescenza che, due soldi a testa, ci faceva « cingere le cosce » per controllare che si trattava di vera carne « senza trucco e senza inganno »...; vero è che non c'era più l'uomo proiettile. Ma anche l'industria della fiera ha progredito, si è meccanizzata, è diventata meno ingenua, e meno colorita, delle fiere di quei, modestamente, non troppo lontani anni. Poichè quando noi parliamo della Torino viva della nostra adolescenza, ci guardano come se fossimo archeologi che spieghino i misteri di Glozel o della Valle dei Re. Mentre parliamo, sì e no, di una ventina di anni or sono. Ma gli « anni di servizio » valgono il doppio. E per quel po' po' di servizio che ci è caduto sulle spalle dovrebbero contare il quadruplo. Via Po è tornata la via dove non si cammina. La via dove si è trascinati su un soffice tappeto di coriandoli da un *tapis-roulant* di folla, acceccati, tamburellati di colpi di ogni genere; e le due piazze in cima e in fondo, gli epicentri e gli sfiatatoi della bolgia.

Ancora qualche colpo di lima a quella crosticina di musoneria portata dal mal ventennale, e i torinesi risaranno quelli che erano, quelli che sopravvivono nel ricordo e nella nostalgia. Un carro di Giacomette si avviava a Torino, sorvegliato da cerberi che parevano generati da un incrocio di eunuchi e di « formicole »; ammesso che gli eunuchi possano far nascere qualcosa. Mancava quel senso di comunicatività collettiva che è la temperatura indispensabile del carnevale, quel senso per cui un individuo, una volta adottato il carnevale, scaraventa via la carta di identità, si spoglia del suo rango, della sua prosopopea, e magari del suo sesso.

Temperatura che è stata magnificamente ottenuta al Veglione dei Giornalisti Subalpini sotto il segno della *Bela Gigogin*.

La « *Famija* » risorta anch'essa dalle macerie (e così risorgano anche le case di via Po, di via Garibaldi, di via Frejus e di tutto il resto del rosario cittadino e non sorgano soltanto cinematografi, cinemateatri e teatricinema) ha saputo ritrovare lo slancio dei suoi verdi anni; ha fatto la leva in massa dei vecchi quadri territoriali ed i territoriali si sono dimostrati più baldi, più ricchi di iniziative delle reclute che erano, è umano, un pochino a disagio. Gianduja dall'alto del suo carro, avrebbe potuto dire napoleonicamente:

— Torinesi, sono contento di voi. La mobilitazione carnevalesca ha costituito un successo.

I padri ormai possono essere fieri e tranquilli poichè hanno passato, accesa, la fiaccola carnevalesca ai figli. È così che si crea un « Carnevale di Torino » ed i figli dovranno dimostrare di saper arricchire e personalizzare la ricetta. Poichè non basta dire: si prende un Gianduja, tanti carri, tante giostre, tanti chili di coriandoli e di stelle filanti.

E' indispensabile l'anima. E questa volta, Torino ha ritrovato l'anima.

gec



UN SANTO DEL '48

GIUSEPPE CAFASSO

In Torino, centro del movimento nazionale, l'atmosfera era carica di elettricità nel 1848. Bastava un nonnulla per riempire di popolo una piazza, di bandiere la città, di lumi tutte le finestre. Si sentiva una specie di ebbrezza, di frenesia; s'aveva bisogno di gridare, applaudire, sbandierare.

Delicata era la situazione in cui venivano a trovarsi gli ecclesiastici. A Torino fermentavano ancora i sedimenti delle rivoluzioni passate, e cozzavano insieme alla rinfusa fermenti di principi nuovi, confuse tendenze dottrinali e politiche, alle quali venivano ad aggiungersi infine i moti generosi, ma spesse volte tumultuari e incomposti, del Risorgimento nazionale.

V'erano ecclesiastici entusiasti di Gioberti e delle riforme democratiche, e ve n'erano altri che temevano in ogni riforma un'insidia all'ortodossia cattolica e perciò avversavano ogni *novità*. C'erano fra i preti i fautori dell'indipendenza italiana, i chierici del Seminario che osavano ostentare in Duomo la coccarda tricolore sotto gli occhi dell'Arcivescovo Fransoni... E c'erano invece quelli che guardavano con diffidenza a questo movimento e, nel gran dramma del riscatto nazionale, non vedevano altro se non le intemperanze dei settari, dei demagoghi e degli anticlericali.

Tempi difficili per il clero torinese. In quegli anni un ex-filippino, malvisto perchè giobertiano e democratico, alquanto stravagante, ma generoso e sincero, il Teologo Michele Flaviano Bens, scriveva: « Oso protestare dinanzi al mondo che darei volentieri tutto il mio sangue se potessi fare che il nostro Arcivescovo ricuperasse l'amore dei suoi Diocesani »; ma deplorava che i preti dovessero rendersi malvisi ai laici « contraddicendoli in ciò che hanno ragione » e, dovessero fare tanto chiasso « come se fosse la fine del mondo, perchè l'assolutismo e il feudalismo debbono cedere alla Costituzione ». Per compenso il Bens fu privato della confessione. I preti aperti alle correnti dei tempi erano qualificati *liberali*; gli intransigenti di rimando venivano chiamati *codini*, *reazionari*, *retrivi*, *gesuiti*, *austriacanti*.

Ma v'era allora in Torino un prete piccolo, mingherlino, gobbetto anzichenò il quale di bello non aveva che gli occhi: occhi luminosi, penetranti, vivi, che a guardarli gettavano lo scompiglio nelle coscienze poco in regola con Dio.

Don Cafasso insegnava teologia morale ai giovani preti del convitto ecclesiastico e fungeva da Rettore nella Chiesa di San Francesco d'Assisi. Era inoltre assiduo al pulpito, al confessionale, al letto dei malati; frequentava istituti e ricoveri, ospedali e carceri; soprattuto nelle carceri di Torino egli portava un raggio di luce e di speranza, un soffio di cielo.

Gli ecclesiastici avevano già imparato a riguardarlo come un modello di prete, un Maestro: e Don Cafasso non aveva che 37 anni!

Il fatto è che, da quando egli fu Rettore a San Francesco d'Assisi, nessuno andò più a gridare sotto le finestre del Convitto: *Abbasso i retrivi, gli austriacanti!*... Con lui era entrato uno spirito tranquillo, temperante, prudente. Egli continuava bensì l'insegnamento di quella più benigna morale Alfonsiana, che già v'era stata introdotta dal fondatore del Convitto Teologo Guala; ma nuovo era il suo metodo d'insegnamento, il metodo di esporre la scienza con

pacatezza, di discutere le varie sentenze con serenità, di sostenere la sentenza propria con lucide e sicure argomentazioni, di non mai insultare i seguaci delle sentenze contrarie quando queste — pur essendo contrarie — erano sostenibili e rispettabili.

Con lui la politica esulò affatto dal Convitto: ed era estremamente difficile ottenere un cotale ostracismo in quei tempi!

Non vogliamo dire con questo che il Cafasso sia stato un prete *patriota* nel senso comune della parola. Il suo patriottismo consisteva nell'esser egli un uomo di Dio, un esempio di tutte le virtù sacerdotali. Inflessibile sui principi e quindi contrario a certe deviazioni dottrinali, a cui taluni ecclesiastici indulgevano o per errore o per ingenuità, egli era nella pratica sensato, prudente, aperto alle maturazioni indeclinabili dei tempi. Quando si parlò di mandarlo deputato al Parlamento, rispose: *La politica del prete è quella di salvare le anime!*



Medaglione in argento di San G. CAFASSO

Questa era la sua vera vocazione e passione.

* * *

Nel mondo ecclesiastico torinese agitavasi in quei tempi una curiosa questione a proposito... dei pantaloni. Si sa che i nostri bisavoli portavano calzoni corti e stretti al ginocchio, una lunga palandrana e un cappello a tricorno cioè triangolare: e così pure i preti.

Or ecco che proprio in quei giorni la vecchia moda cade: e i laici indossano calzoni lunghi e cappello tondo. Poco per volta i preti, infastiditi di comparire in pubblico con quelle anticaglie disusate, reclamano a loro volta i calzoni lunghi e il cappello tondo; alcuni anzi li indossano senz'altro.

Oggi cotesta questione — *la quistion d'le braje* — ci fa sorridere; eppure in quei giorni assunse aspetti di acuta tensione, perchè oltre tutto toccava anche un delicato punto di disciplina ecclesiastica. Agli zelanti i calzoni corti e il cappello triangolare parevano segno di vocazione sacerdotale, mentre i calzoni lunghi e il cappello tondo apparivano segno di sentire mondano, secolaresco... Molti guardavano a Don Cafasso: il quale ben alieno dall'identificare lo spirito ecclesiastico con la foggia dei pantaloni, e senza entrare in polemica, incominciò a predicare con l'esempio, e cioè da parte sua indossò sempre — anche fuori di casa — l'abito talare: uso che diventò poi generale in Italia e nei paesi latini.

* * *

Ma queste oramai ci appaiono quisquiglie. Ciò che rende tuttora il Santo vicino a noi, attuale in tutti i tempi e degno di essere considerato fra i massimi nostri benefattori e concittadini, fu quella virtù eroica ch'è il contrassegno della vera grandezza morale: la carità.

Sull'esempio dei nostri grandi apostoli di carità Sebastiano **Valfrè** e Giuseppe **Cottolengo**, il **Cafasso** svolse il suo pietoso e infaticabile ministero fra i po-

veri, fra i caduti e gl'infelici, fra i derelitti e gli spazzacamini, fra i malati, i carcerati, i condannati a morte.

Le carceri delle Torri Palatine, del *Correzionale*, delle *Forzate* e del *Senato* — covi di luridume, di fetore, di pervertimento morale — lo vedevano entrare ansioso, frettoloso, sereno in volto, sicchè l'austero sacerdote non pareva più il medesimo. Quei detenuti carichi di ferri, legati come tante bestie, arrabbiati e consumati dalla fame, si trasformavano alla sua presenza, e con lui entrava in quelle squallide celle un raggio di paradiso. Egli diceva di trovarsi là dentro *nel suo elemento*; avrebbe voluto aver là una camera per vivere con i detenuti; sorrideva quando, tornato a casa, trovava negli indumenti cimici e pidocchi, e diceva: *sono i guadagni del prete!*

* * *

I Torinesi lo videro accompagnare i condannati al patibolo per ben 57 volte; a nessun costo avrebbe ceduto ad altri quel compito delicato e penosissimo che lo faceva star male fisicamente per più giorni, ma che il suo spirito considerava un dovere inderogabile. Vi accompagnò Pietro Mottino, detto il *bersagliere di Candia*, capo di una terribile banda di briganti, Demichelis d'Ormea detto *Surì*, il *sarto* di Strambino, l'oste Boglietti, quell'Antonio Sismondi che messo nella cassa dopo l'impiccagione fu udito rantolare e picchiare, sicchè riaperta la cassa e portato in un'infermeria sorbì una tazza di caffè e visse ancora alcune ore... Tutti, anche quel feroce Boglietti che dapprima avrebbe voluto strangolare il Cafasso, tutti furono vinti dall'infinita tenerezza del Santo, tutti si ravvidero, tutti incontrarono la morte con fortezza e con segni di vero pentimento. Se il popolo torinese chiamava Don Cafasso *il prèive d'la forca*, il Cafasso a sua volta chiamava quelli *i suoi santi impiccati*, tanto egli era sicuro di averli portati dal patibolo di Valdocco alla felicità del paradiso!

* * *

Preda più difficile da conquistare a Dio fu il famoso Generale Gerolamo Ramorino, condannato a morte per alto tradimento da un consiglio di guerra mediante fucilazione nella schiena e previa degradazione. L'antico mazziniano e cospiratore mostravasi riluttante alle premure spirituali di Don Cafasso che lo visitava in Cittadella; ma poi si riconciliò con Dio, dicendo di aver conosciuto nel Cafasso un uomo « degnissimo di essere sacerdote ». Alla vigilia dell'esecuzione il Re commutò la fucilazione nella schiena con la fucilazione nel petto e gli tolse la pena disonorante della degradazione. Il Generale Ramorino — affidato al Cafasso il disbrigo di talune incombenze terrene — si dispose al gran passo con pietà di cristiano e coraggio di soldato.

Nella piazza d'armi egli avanzò a passo di marcia tra il rullo dei tamburi in mezzo ai reparti di truppa, quindi chiese al Cafasso se, per dar prova di non temere la morte, avrebbe potuto egli stesso comandare il fuoco. Ma il sant'uomo — vedendo in quell'atto un resto di vanità mondana, che avrebbe potuto diminuire il merito del suo sacrificio davanti a Dio — ve lo dissuase. Anzi gli disse: « Signor Generale, vuole fare davanti a questo popolo una predica cento volte più efficace delle mie? Baci questo Crocifisso, e la predica sarà fatta ». E subito il Generale baciò davanti a tutti, con un fervore che parve ad un tempo pio e cavalleresco, il segno santo della Redenzione umana, sicchè dalla folla commossa si levò un brusìo d'ammirazione... Al comando d'un ufficiale il plotone d'esecuzione sparò, e il Generale Ramorino cadde a terra colpito da cinque pallottole. Il Cafasso ritornò affranto al Convitto, ma il suo cuore era vibrante di tenera riconoscenza a Dio, perchè diceva: *Anche quest'anima è salvata!*

* * *

L'uomo di Dio, il maestro del clero, il padre dei poveri, il consolatore dei miseri morì giovane ancora, a 49 anni, estenuato dalle enormi fatiche e veglie sostenute per amor di Dio e del prossimo.

Lo assistette nell'agonia il Canonico **Anglesio,** successore del Santo **Cottolengo**; gli recitò l'elogio funebre il Santo **Don Bosco,** il più grande e glorioso suo discepolo.

Ora il Santo **Cafasso** dorme il sonno dei giusti nel Santuario della Consolata; le sue spoglie mortali riposano venerate in un sepolcro trasformato in altare.

SILVIO SOLERO

GLI AFFRESCHI DEL CANAVESIO

A BRIGA MARITTIMA

A cinque chilometri a nord est di Briga Marittima, in una piccola valle pittoresca, dove sono le sorgenti del torrente Levenza, sorge, contornato da pinete, il santuario della **Madonna del Fontano.** Luogo incantevole e saluberrimo, a 879 metri sul livello del mare, cui si accede mediante una comoda strada carrozzabile in leggera salita che termina sul sagrato della chiesa. Più oltre non ci sono che mulattiere e sentieri. In passato vi fu chi ventilò l'idea di costruire in quel luogo un sanatorio: idea senza dubbio ottima.

Il Levenza nasce proprio dalla roccia sulla quale è costruita la chiesetta. Sono sette sorgenti di acqua purissima, molto fresca, assai gradevole al palato e leggera allo stomaco, che funzionano ad intermittenza. Il fenomeno è caratteristico e curioso. L'acqua si vede scaturire dalla viva roccia, in polle abbondanti e defluire limpida per qualche ora; poi gradatamente il deflusso diminuisce e alla fine cessa del tutto la sorgente è completamente inaridita. Rimane così un paio d'ore poi a poco a poco l'acqua torna e scaturire dalla roccia. Il fenomeno non ha scientificamente nulla di strano; l'acqua che si raccoglie nell'interno del monte, esce dal serbatoio attraverso canali disposti a sifone: quando comincia lo svuotamento, questo non si arresta se non quando il serbatoio è completamente svuotato; poi bisogna attendere che esso si riempia di nuovo, prima che il sifone torni a funzionare. Il bello è che tutte e sette le sorgenti presentano questa caratteristica.

C'è naturalmente anche la leggenda; le persone che costruivano il santuario, secoli fa, e che davano la loro opera gratuitamente, quando si recavano a bere alle sorgenti, avevano la gradita sorpresa di constatare che esse davano vino invece di acqua. Celeste compenso alla loro pia fatica. La leggenda che ha sempre il suo recondito fine di ammonimento morale, continua raccontando di quel brigasco ingordo e interessato che credette bene di approfittare della benevolenza della Madonna, riempiendo una botte di quel vino e trascinarsela poi con grande fatica in paese. Ma fu punito della sua avidità perchè quando volle bere di quel vino, trovò che era ridiventato acqua fresca.

Altra curiosità che colpisce: l'appellativo dato alla Vergine di Madonna del Fontano. Escluso assolutamente che ci possa essere qualche riferimento al villaggio di Fontano che dista da quel punto una quindicina di chilometri e che è lungo la valle Roia, tra Tenda e Breglio, bisogna ammettere che la parola per quanto stranamente mascolinizzata, si riferisce alle fontane, ossia alle sorgenti di cui si è parlato. I valligiani le chiamano *I fontanin*, il che però non basta a spiegare come in italiano non si sia detto: *Madonna*



Immerso in un mare di verde il Santuario della Madonna del Fontano come si presenta oggi







delle Fontane. Neppure si può pensare a una influenza della lingua francese, in quanto fontana è femminile anche in francese. Comunque il fatto rimane ed è che in dialetto il santuario viene chiamato della *Madonna del Fontan* parola che in gergo è altrettanto strana come *Fontano* in italiano.

Come tutte le primitive chiese cristiane, il santuario è *orientato*, ossia ha la facciata volta esattamente verso oriente e ogni parete è rivolta verso un punto cardinale.

La sua origine è ignota ed antichissima; certo anteriore al XIV secolo. Infatti in un documento dell'archivio municipale di Briga, che porta la data del 17 novembre 1375 si parla di un fra Giavino Berardo e di un fra Gandolfo Belone che fungevano allora da amministratori di « Santa Maria del Fontano ».

1 L'architettura dell'edificio andò soggetta a varie modificazioni nei secoli e attualmente non presenta nulla di caratteristico. Si tratta di una costruzione piuttosto alta, rettangolare, con un'abside; la facciata ha un rosone grezzo; il tetto è spiovente e coperto di ardesie.

Anticamente aveva una sola porticina centrale che sul finire del secolo XVII venne chiusa e contro ad essa dalla parte esterna venne murato un altare. Attorno ad esso fu costruito un peristilio e ivi veniva celebrata la messa all'aperto che i fedeli ascoltavano stando sul sagrato, alberato, tutto contornato da un muricciolo con sedile di pietra. Per entrare nel tempio vennero allora aperte due porticine lateralmente al peristilio, sempre nella facciata.

L'interno del tempio è semplicissimo; due pareti laterali, liscie e uguali, la parete di fondo in cui si aprono le due porticine della facciata e la parete di faccia non completa perchè in essa si apre il presbiterio, con l'altar maggiore, il coro, la sagrestia.

Appena entrati nel santuario, dalla porticina di sinistra, l'occhio rimane subito gradevolmente impressionato da un chiarore diffuso che proviene da
2 due alte finestre e volgendosi attorno rimane sorpreso od estatico a seconda del grado di sensibilità artistica posseduto dal visitatore. L'interno infatti è tutto affrescato; tutto, senza uno spazio vuoto o occupato da qualcuno dei soliti arredi delle chiese; confessionali, pulpito, ecc. Nulla. Sono trentasei inquadrature tutte a soggetto religioso, riguardanti la vita di Cristo, dalla natività di Maria Vergine fino alla passione e morte del Redentore. Esse occupano le due pareti laterali e la parte disponibile della parete in faccia all'entrata; la parete di fondo è tutta occupata a sua volta da una composizione pittorica con centinaia di figure e che rappresenta la risurrezione dei morti, il giudizio universale, il paradiso e l'inferno.

3

1) **La fuga in Egitto.**

2) **Gesù condotto da Caifa.**

3) **Gesù nell'orto.**

Gli affreschi sono quasi tutti ben conservati e sono senza dubbio il capolavoro dell'arte del Canavesio. Vivezza dei colori ed espressività potentissima del disegno. Il sorriso che viene spontaneo al primo osservare certe ingenuità di concezione lascia il posto a poco a poco a una ammirazione attonita e irresistibile. Stranissime certe raffigurazioni, ripetute in diversi quadri. Satana è rappresentato come un serpente, eretto nella sua parte anteriore, con parecchie bocche una sotto l'altra e ciascuna di esse si ingoia un'anima dannata bella intera. L'anima è parola di genere femminile e il pittore la raffigura sempre sotto spoglie femminili e per non lasciar dubbi in proposito le figure sono abbondantemente fornite degli attributi muliebri, lunghi capelli biondi, seni ben tondeggianti, inequivocabili. Anche l'anima di Giuda Iscariota che Belzebù si prende estraendola dai precordi dell'impiccato, è una bianca puppattolina formosetta anzicheno.

Un quadro che lascia perplessi è quello raffigurante San Pietro che rinnega Gesù. In un angolo il gallo sembra fotografato mentre emette il suo stentoreo chicchirichì; San Pietro che è accoccolato dinanzi al focolare, denunciato da una portinaia (fin d'allora!) come discepolo del Nazareno, lo rinnega per tre volte. E l'artista per indicare l'atto del rinnego non ha trovato di meglio che dipingere a San Pietro la testa a rovescio, ossia col viso dalla parte della schiena e la nuca dalla parte del petto.

Ma il quadro senza dubbio più potente di espressione, più parlante nella sua raffigurazione è quello che presenta Giuda impiccato. Già nel disegno si può osservare come è magistralmente tratteggiata la disperazione del suicida, mentre la gamma dei colori dà risalto alla espressione del disegno. Se gli affreschi di questo santuario costituiscono il capolavoro dell'arte del Canavesio, l'impiccagione di Giuda Iscariota è senza dubbio la perla del capolavoro.

Per la storia giova ricordare che Giovanni Canavesio, sacerdote, dipinse il santuario colle elemosine dei fedeli, terminando il suo lavoro il 12 ottobre 1492. Ebbe i suoi natali in Pinerolo. La sua arte fine e delicata, sorretta sempre da potente immaginazione si rivela soprattutto nella espressione psicologica in cui egli concentra le sue elocubrazioni di profondo asceta. Ha lasciato opere sue a Pigna (Portomaurizio) e di lui è conservato un polittico nella Pinacoteca di Torino, raffigurante la Vergine col bambino.

Giovanni Canavesio dicesi sia morto e sepolto a Grasse presso Cannes.

Ora, per ammirare questi gioielli dell'arte piemontese, questi affreschi del Santuario della Madonna del Fontano in cui il pittore trasfuse le dovizie del suo ingegno e del suo cuore di artista, gli italiani debbono munirsi di passaporto.

Briga Marittima è sotto la dominazione straniera.

G. G.









delle Fontane. Neppure si può pensare a una influenza della lingua francese, in quanto fontana è femminile anche in francese. Comunque il fatto rimane ed è che in dialetto il santuario viene chiamato della *Madonna del Fontan* parola che in gergo è altrettanto strana come *Fontano* in italiano.

Come tutte le primitive chiese cristiane, il santuario è *orientato*, ossia ha la facciata volta esattamente verso oriente e ogni parete è rivolta verso un punto cardinale.

La sua origine è ignota ed antichissima; certo anteriore al XIV secolo. Infatti in un documento dell'archivio municipale di Briga, che porta la data del 17 novembre 1375 si parla di un fra Giavino Berardo e di un fra Gandolfo Belone che fungevano allora da amministratori di « Santa Maria del Fontano ».

1 L'architettura dell'edificio andò soggetta a varie modificazioni nei secoli e attualmente non presenta nulla di caratteristico. Si tratta di una costruzione piuttosto alta, rettangolare, con un'abside; la facciata ha un rosone grezzo; il tetto è spiovente e coperto di ardesie.

Anticamente aveva una sola porticina centrale che sul finire del secolo XVII venne chiusa e contro ad essa dalla parte esterna venne murato un altare. Attorno ad esso fu costruito un peristilio e ivi veniva celebrata la messa all'aperto che i fedeli ascoltavano stando sul sagrato, alberato, tutto contornato da un muricciolo con sedile di pietra. Per entrare nel tempio vennero allora aperte due porticine lateralmente al peristilio, sempre nella facciata.

L'interno del tempio è semplicissimo; due pareti laterali, liscie e uguali, la parete di fondo in cui si aprono le due porticine della facciata e la parete di faccia non completa perchè in essa si apre il presbiterio, con l'altar maggiore, il coro, la sagrestia.

Appena entrati nel santuario, dalla porticina di sinistra, l'occhio rimane subito gradevolmente impressionato da un chiarore diffuso che proviene da
2 due alte finestre e volgendosi attorno rimane sorpreso od estatico a seconda del grado di sensibilità artistica posseduto dal visitatore. L'interno infatti è tutto affrescato; tutto, senza uno spazio vuoto o occupato da qualcuno dei soliti arredi delle chiese; confessionali, pulpito, ecc. Nulla. Sono trentasei inquadrature tutte a soggetto religioso, riguardanti la vita di Cristo, dalla natività di Maria Vergine fino alla passione e morte del Redentore. Esse occupano le due pareti laterali e la parte disponibile della parete in faccia all'entrata; la parete di fondo è tutta occupata a sua volta da una composizione pittorica con centinaia di figure e che rappresenta la risurrezione dei morti, il giudizio universale, il paradiso e l'inferno.

3

1) **La fuga in Egitto.**

2) **Gesù condotto da Caifa.**

3) **Gesù nell'orto.**

Gli affreschi sono quasi tutti ben conservati e sono senza dubbio il capolavoro dell'arte del Canavesio. Vivezza dei colori ed espressività potentissima del disegno. Il sorriso che viene spontaneo al primo osservare certe ingenuità di concezione lascia il posto a poco a poco a una ammirazione attonita e irresistibile. Stranissime certe raffigurazioni, ripetute in diversi quadri. Satana è rappresentato come un serpente, eretto nella sua parte anteriore, con parecchie bocche una sotto l'altra e ciascuna di esse si ingoia un'anima dannata bella intera. L'anima è parola di genere femminile e il pittore la raffigura sempre sotto spoglie femminili e per non lasciar dubbi in proposito le figure sono abbondantemente fornite degli attributi muliebri, lunghi capelli biondi, seni ben tondeggianti, inequivocabili. Anche l'anima di Giuda Iscariota che Belzebù si prende estraendola dai precordi dell'impiccato, è una bianca puppattolina formosetta anzicheno.

Un quadro che lascia perplessi è quello raffigurante San Pietro che rinnega Gesù. In un angolo il gallo sembra fotografato mentre emette il suo stentoreo chicchirichì; San Pietro che è accoccolato dinanzi al focolare, denunciato da una portinaia (fin d'allora!) come discepolo del Nazareno, lo rinnega per tre volte. E l'artista per indicare l'atto del rinnego non ha trovato di meglio che dipingere a San Pietro la testa a rovescio, ossia col viso dalla parte della schiena e la nuca dalla parte del petto.

Ma il quadro senza dubbio più potente di espressione, più parlante nella sua raffigurazione è quello che presenta Giuda impiccato. Già nel disegno si può osservare come è magistralmente tratteggiata la disperazione del suicida, mentre la gamma dei colori dà risalto alla espressione del disegno. Se gli affreschi di questo santuario costituiscono il capolavoro dell'arte del Canavesio, l'impiccagione di Giuda Iscariota è senza dubbio la perla del capolavoro.

Per la storia giova ricordare che Giovanni Canavesio, sacerdote, dipinse il santuario colle elemosine dei fedeli, terminando il suo lavoro il 12 ottobre 1492. Ebbe i suoi natali in Pinerolo. La sua arte fine e delicata, sorretta sempre da potente immaginazione si rivela soprattutto nella espressione psicologica in cui egli concentra le sue elocubrazioni di profondo asceta. Ha lasciato opere sue a Pigna (Portomaurizio) e di lui è conservato un polittico nella Pinacoteca di Torino, raffigurante la Vergine col bambino.

Giovanni Canavesio dicesi sia morto e sepolto a Grasse presso Cannes.

Ora, per ammirare questi gioielli dell'arte piemontese, questi affreschi del Santuario della Madonna del Fontano in cui il pittore trasfuse le dovizie del suo ingegno e del suo cuore di artista, gli italiani debbono munirsi di passaporto.

Briga Marittima è sotto la dominazione straniera.

G. G.



DEMOGRAFIA RETROSPETTIVA

Cento anni fa, quando si iniziava il movimento per l'Indipendenza nazionale, quale era la popolazione di Torino e quali ne erano le caratteristiche? Mentre la superficie si può considerare quasi corrispondente all'attuale (1), la popolazione nel corso dei cento anni si è quasi sestuplicata.

I limiti dell'agglomerato cittadino, rispetto all'originario « castrum » romano, si erano estesi notevolmente verso sud e verso est. La permanenza di alcuni tratti delle antiche mura ed il complesso edilizio della Cittadella avevano ostacolato ogni ulteriore sviluppo verso nord e verso ovest.

Quattro Sezioni (del Po, Monviso, Moncenisio, della Dora) costituivano l'antico nucleo della Città di Torino: intorno a queste Sezioni erano sorti quattro agglomerati denominati Borghi (di Po, di Dora, Nuovo, San Donato), mentre la rimanente parte periferica costituiva il Contado.

La più popolosa delle Sezioni era quella del Po coi suoi 22.745 abitanti, che superava di appena 622 unità la Sezione Monviso: meno abitate delle prime, ma con differenza non molto forte tra di loro, seguivano la Sezione della Dora (18.815) e la Sezione Moncenisio (17.671).

Maggiori differenze si riscontravano invece nella popolazione dei Borghi. Precede il Borgo di Dora con una popolazione di 10.541 unità, seguito dal Borgo Nuovo con 9.558 abitanti, terzo il Borgo di Po con 5.502 abitanti, mentre ultimo veniva il Borgo San Donato che contava appena 1.060 abitanti.

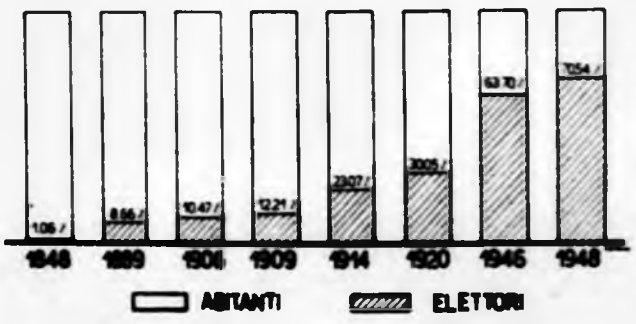
Gli abitanti del contado ammontavano in totale a 17.553; sommandoli ai 26.361 dei Borghi e agli 81.354 delle Sezioni si ottevano i 125.268 abitanti della Città.

Riguardo alla composizione per professione degli abitanti si posseggono scarse notizie: dalle raccolte di dati riferentisi al 1848 si riscontra che le persone raggruppate sotto la denominazione « classi diverse » ammontavano a 117.400. In questa categoria erano comprese però tutte le condizioni sociali, ad eccezione degli appartenenti alle corporazioni religiose, ai convitti e collegi, e dei ricoverati permanenti in ospedale.

CITTA' DI TORINO

CONQUISTE DELLA DEMOCRAZIA

ELETTORI RAPPORTATI A 100 ABITANTI



Per avere notizie sulla composizione professionale della popolazione bisogna risalire ad una indagine del 1838: su una popolazione di 120.400 abitanti sono annoverati 24.428 fra lavoranti, operai e apprendisti delle varie arti, dei quali 16.176 maschi e 8.252 femmine, pari al 20,29% della popolazione.

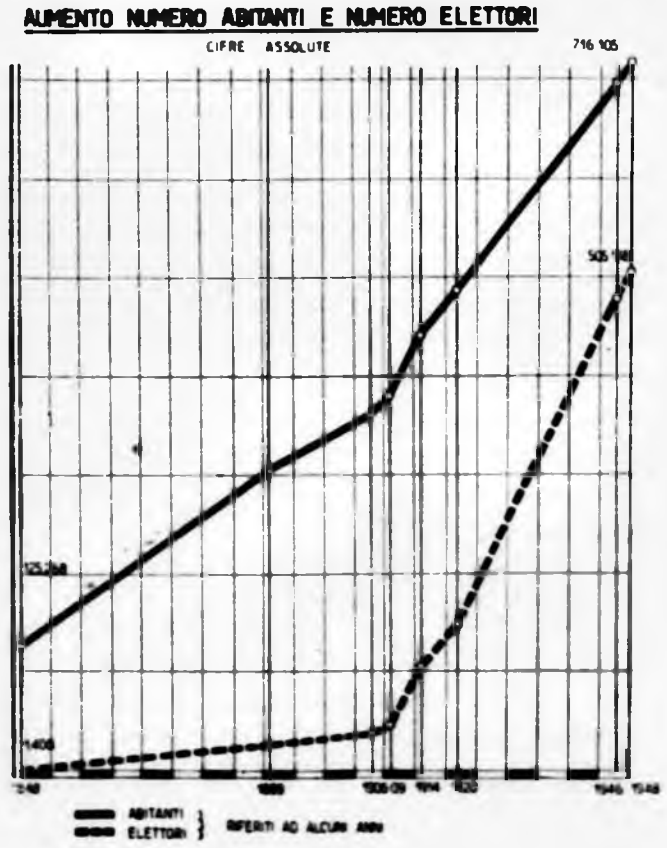
Come si manifestavano cent'anni fa i principali fenomeni del movimento demografico?

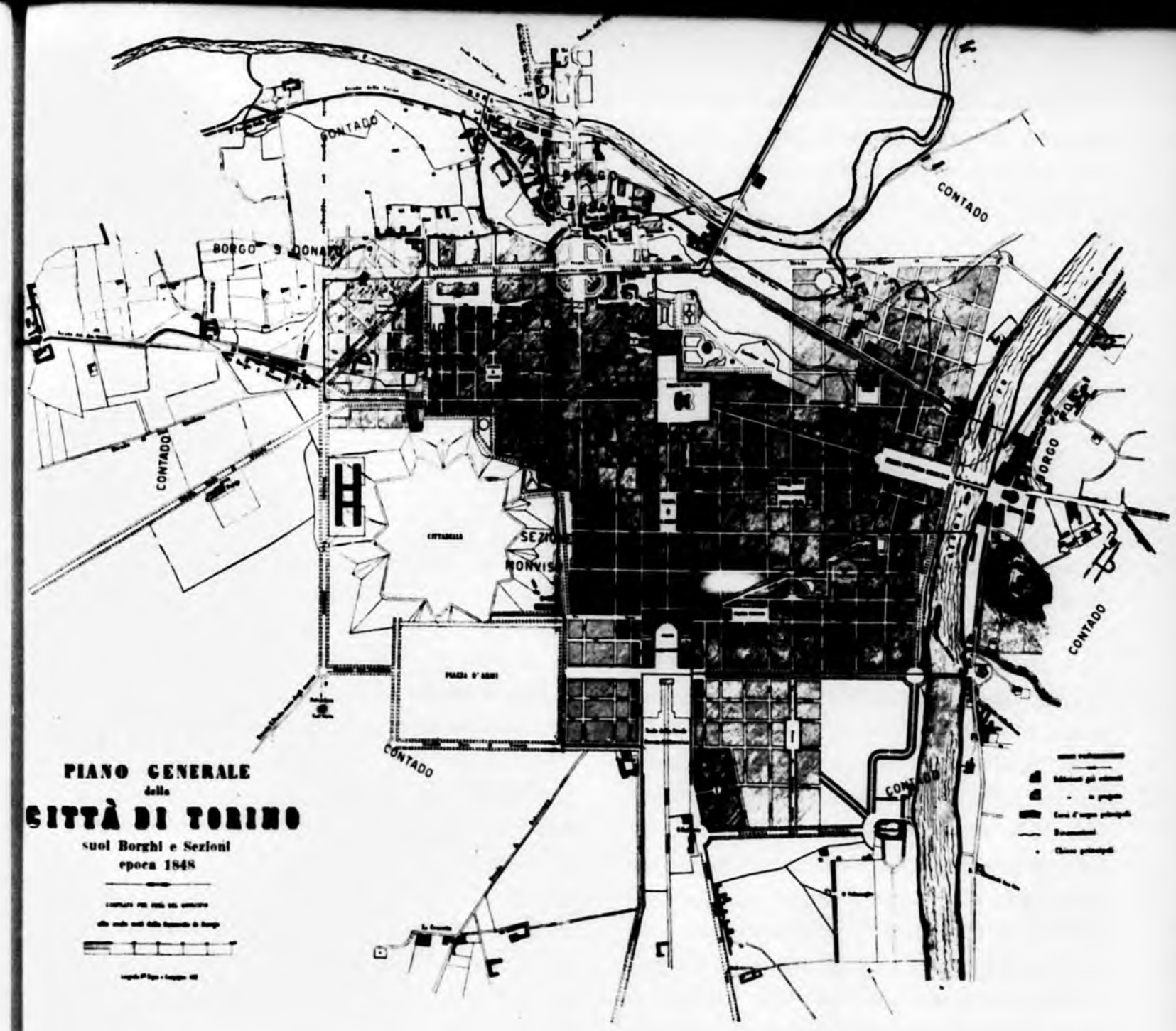
L'anno 1848 ha dato un aumento di 11.581 abitanti in confronto dell'anno precedente; aumento dato già fin d'allora dell'incremento migratorio, in quanto la natalità e la mortalità tendevano ad equivalersi, poichè a un rilevante numero di nascite faceva riscontro un rilevante numero di decessi.

Per quanto riguarda i decessi, si osserva che già fin da quel tempo Torino era sede di importanti Ospedali e Case di cura (quali l'Ospedale San Giovanni, l'Ospedale di S. Maurizio, l'Ospedale Divisionario militare, l'Ospedale di San Luigi, La piccola Casa della Divina Provvidenza, il Manicomio, ecc.) cui affluivano ammalati dai vari centri dello Stato, il che concorreva ad aumentare la cifra della mortalità cittadina. I dati riferentisi alle nascite e ai decessi quali risultano dagli archivi delle parrocchie e dell'Arcivescovado per le 16 parrocchie cittadine (Metropolitana, S. Filippo, S. Tommaso, S. Teresa, Corpus Domini, S. Maria di Piazza, SS. Martiri, S. Agostino, B. V. del Carmine, S. Dalmazzo, S. Carlo, S. Francesco da Paola,

CITTA' DI TORINO

AUMENTO NUMERO ABITANTI E NUMERO ELETTORI





SS. Annunziata, Madonna degli Angeli, S. Gioachino e Gran Madre di Dio) e le 12 parrocchie del contado (Abbadia di Stura, Pozzo Strada, Madonna del Pilone, Superga, Mongreno, Reaglie, San Vito, Crocetta, S. Margherita, Lingotto, Lucento e Sassi) sono i seguenti: nati 4.108, morti 3.373. Occorre poi aggiungere le cifre riguardanti le Convivenze e gli Ospedali (nati 1.083 morti 2.724); quelle della Comunità Valdese (8 nati e 10 morti) e quella delle Comunità Israelitica (aggirantisi sui 50 sia per i nati, sia per i morti).

Ed ecco ora i dati riferentisi alle elezioni predisposte dal decreto 7 ottobre 1848.

Le operazioni si svolsero il 7 novembre 1848 in sette Sezioni elettorali. Ciascuna di esse comprendeva non più di 200 elettori, il che permette di fissare, in mancanza di altro dato, in 1.400 il numero massimo degli elettori per l'intera Città.

Gli elettori, scelti in base al criterio del censo, dei titoli di studio e di onore, superavano di poco l'uno per cento della popolazione mentre il numero di coloro che votarono è stato calcolato (a) in poco più di un migliaio con un rapporto, rispetto agli iscritti, del 71,50%. Per dimostrare il cammino compiuto dalla democrazia nel volgere di un secolo, riportiamo un prospetto comprendente gli elettori chiamati alle urne in occasione di elezioni amministrative svoltesi in Torino nei seguenti anni 1848, 1889, 1906, 1909, 1914, 1920, 1946.

G. MELANO

Anno	Popolazione media dell'anno	Elettori iscritti		Elettori che votarono	
		Cifre assolute	Rapporto su 100 abitanti	Cifre assolute	Rapporto su 100 elettori
1848	131.059	1.400	1,06	1.000	71,50
1889	311.086	26.927	8,65	13.269	49,28
1906	363.449	38.068	10,47	27.547	72,36
1909	385.293	47.055	12,21	33.624	71,45
1914	448.041	103.347	23,07	60.678	58,71
1920	490.149	147.919	30,05	98.296	66,45
1946	702.331	447.410	63,70	323.674	67,80
1948	716.105(*b*)	505.118(*c*)	70,53	—	—

(1) Il Comune si è ampliato soltanto con l'aggregazione di Cavoretto, avvenuta nel 1889.

(*a*) Dott. *V. Piccioni*, **L'elemento democratico nella Civica Amministrazione di Torino, secondo gli ordinamenti statutari.** « Rivista Amministrativa », aprile-giugno del 1946.

(*b*) Popolazione presente al 1° gennaio 1948.

(*c*) Cifra riferita alle elezioni politiche (18 aprile 1948).

LA BANCA DEL SANGUE

Il servizio della trasfusione del sangue viene disimpegnato a Torino da circa trent'anni, come in altri centri italiani, servendosi di una organizzazione caratteristica: quella dei *Donatori volontari di sangue*. Gli iscritti, nella nostra città, sono oltre duemila, reclutati per lo più tra la massa operaia ed impiegatizia, tutti volontari, associati e controllati da un Comitato provinciale istituito con una legge dello Stato intorno al 1930 in sostituzione dell'A.V.I.S. cui spetta il merito della prima iniziativa. Questo comitato e questo servizio hanno sempre risposto agli scopi per cui sono stati istituiti. Come è noto, in caso di necessità, il medico telefona alla sede dell'Associazione, che è presso la Clinica chirurgica nell'Ospedale delle Molinette, e in un periodo di tempo che va da una o due ore al massimo, il donatore arriva presso il malato e il medico procede alla trasfusione.

Organizzazione rapida e soddisfacente senza dubbio, ma evidentemente anche suscettibile di perfezionamenti.

Nel Nord America infatti si sono già creati, presso tutti gli ospedali di una certa importanza, le cosiddette *Banche del sangue* che provvedono alla raccolta, alla conservazione e alla distribuzione del prezioso liquido in caso di bisogno. Il sangue viene prelevato, sottoposto a tutte le analisi prescritte, trattato con miscela anticoagulante e quindi conservato in appositi frigoriferi pronto per l'uso. Disponendo di una siffatta organizzazione non è più necessario cercare o anche solamente avvisare il donatore, per farlo accorrere dove si trova il malato sottraendolo al suo lavoro o facendolo alzare da letto nelle ore notturne. Alla *Banca del sangue* il prelevamento viene difatti fatto con tutta calma, nei momenti più opportuni e più comodi anche per il donatore, dopo aver eseguiti tutti i necessari controlli sui gruppi sanguigni, sulla integrità del sangue stesso, soprattutto dal punto di vista della esclusione delle malattie contagiose (quali sifilide e malaria) e sulla presenza o meno del fattore Rh, nuovo elemento venuto in luce in questi ultimi anni al quale vanno attribuite quelle reazioni dannose che di tanto in tanto si verificano nelle trasfusioni, anche quando si è esattamente determinata in precedenza la compatibilità dei gruppi sanguigni.

Le Banche del sangue necessitano di una attrezzatura complessa e costosa, costituita da centrifughe, frigoriferi, apparecchi per la preparazione del plasma coagulato e del plasma secco, vetrerie di vario tipo, e inoltre di un personale particolarmente addestrato nelle varie ricerche indispensabili per il buon funzionamento del servizio e per dare le maggiori garanzie sul prodotto che viene distribuito.

Ora una *Banca del sangue*, perfettamente analoga alle più moderne ed attrezzate banche americane, è sorta in Torino ed è pronta a iniziare il suo servizio. Si tratta del primo istituto del genere che sorge in Italia e tra i primissimi in Europa, la cui importanza non sfugge a nessuno e di cui è bene conoscere la genesi.

Esso è stato organizzato in Torino, prima che in ogni altra città d'Italia, perchè l'iniziativa spetta a un torinese, il dott. Massimo Strumia, emigrato in America ove da oltre trent'anni esercita la professione negli Stati Uniti. Il dott. Strumia ha saputo, con lavori originali e di grande importanza, portare un contributo di primo piano alla ematologia, riuscendo ad affermarsi negli ambienti medici americani a tal punto da venire incaricato, durante la guerra, della preparazione del plasma secco per l'esercito americano. Risiede da molti anni a Filadelfia e, legato alla sua città di origine da vincoli di affetto e di riconoscenza, ha preso a cuore il problema di fornire Torino di una Banca del sangue che abbia tutti i requisiti per funzionare come le consorelle americane. Grazie alla generosità sua e di altri italiani ed italo-americani di Filadelfia, sono stati raccolti 15 mila dollari coi quali furono acquistati tutti i più moderni dispositivi per l'impianto della Banca di Torino. Inoltre il dottor Strumia ha provveduto a chiamare a Filadelfia un giovane collega torinese, il dott. Peyretti, che in sei mesi di permanenza negli Stati Uniti ha acquistato quella preparazione culturale e tecnica indispensabile per dirigere con perfetta competenza il nuovo Istituto.

L'organizzazione della Banca, a Torino, è stata curata ed il suo funzionamento è sorvegliato da un comitato presieduto dal Console americano Dottor Richard B. Heven e formato da personalità mediche ed universitarie cittadine.

L'Ospedale delle Molinette ha fornito i locali indispensabili situati nel padiglione centrale, e provvede anche ai servizi generali: pulizia, luce, riscaldamento, ecc. L'ente è tuttavia indipendente, sotto il controllo di un Comitato scientifico collegato da un lato con l'Ospedale delle Molinette, dall'altro con la Scuola Medica di Torino che avrà così la possibilità di svolgere studi e ricerche nel campo della trasfusione del sangue. Alla Banca del sangue di Torino è anche assicurato, sempre a cura del Comitato italo-americano di Filadelfia, la fornitura gratuita per due anni del materiale di laboratorio di consumo: vetrerie, microscopi, apparecchi scientifici vari.

Coll'inizio del funzionamento della Banca del sangue l'operazione della trasfusione avviene in modo molto più semplice e più rapido. Quando un ammalato ricoverato in un ospedale, in una clinica privata o nel proprio domicilio, necessita di una trasfusione, il medico o un familiare o un incaricato qualsiasi si reca alla Banca del sangue e ritira senz'altro il quantitativo di sangue prescritto. Esso è sempre pronto, in qualsiasi quantitativo, in qualunque momento di giorno e di notte. Vi sarà sangue intero conservato, plasma puro congelato a 20° sotto zero, mantenuto in frigoriferi speciali dove conserva inalterate le sue qualità biologiche per mesi e per anni e donde viene prelevato al momento della consegna, oppure plasma secco che al momento dell'uso dovrà essere disciolto in apposita soluzione fisiologica che viene pure fornita dalla Banca. Questo plasma secco può essere conservato indefinitamente alla temperatura ambiente e presenta il vantaggio, come del resto anche il plasma congelato, di non richiedere più la preventiva determinazione del gruppo sanguigno, resa superflua dalla mancanza dei globuli rossi.

La retribuzione per il sangue ritirato è prevista in tre modi differenti:

L'interessato può pagare senz'altro il sangue al prezzo che verrà stabilito in apposite tariffe. Oppure potrà evitare qualsiasi pagamento restituendo un quantitativo di sangue doppio di quello prelevato. Oppure potrà versare alla Banca una parte in denaro ed una parte in sangue. L'Ente ha in questo modo il vantaggio di aumentare il proprio stok di riserva. Chi dovrà effettuare la restituzione potrà a sua volta rivolgersi all'Associazione donatori volontari del sangue, la quale non solo dovrà sopravvivere, ma anzi verrà ad essere valorizzata dalla Banca. Il donatore è sempre necessario per... rinsanguare la disponibilità della Banca con il vantaggio che il prelievo del sangue non avverrà più all'improvviso, in qualsiasi momento si presenti la necessità, ma nelle ore più comode per il donatore stesso.

La Banca del sangue di Torino potrà facilmente soddisfare alle esigenze non solo della città, ma di tutto il Piemonte, potrà servire anche zone limitrofe. Il sistema di ricostituzione delle riserve garantisce contro qualsiasi esaurimento delle disponibilità e anzi, più la fornitura aumenta più aumenta la potenzialità dell'Ente.

Sarà cura dell'Istituto avere un quantitativo di sangue in perfetto stato di conservazione tale da far fronte ad eventuali casi di emergenza quali, incendi, disastri ferroviari, terremoti, ecc.

Giova ricordare che è imminente a Torino la riunione del primo Congresso internazionale di trasfusione del sangue del dopoguerra, al quale è assicurato l'intervento di eminenti personalità, nel campo dell'ematologia, dei vari paesi europei. In questa occasione sarà vanto di Torino poter dimostrare ai cultori della scienza medica, italiani e stranieri, la modernissima sua attrezzatura che le assicura un primato invidiabile.

A. M. DOGLIOTTI



le origini della ILLUMINAZIONE *a gas*

I. - Nel fervore di idee nuove e di riforme richieste dall'opinione pubblica e dirette a formare un'atmosfera più ansiosa di conoscenze, che si perfezionerà con il periodo cavouriano, non crediamo di errare, se consideriamo assai importante, fra i « Brevetti Albertini », quello per « *l'approvazione della formazione della società per l'illuminazione a gaz della Città di Torino* » del 12 settembre 1837.

L'origine dell'illuminazione « a gasse idrogeno carburato » per la Città si deve al sig. Ippolito Gautier, il quale aveva già contribuito a istituire simile sistema di illuminazione a Lione ed in altre città della Francia. Pensò quindi il Gautier, dopo questi primi felici esperimenti, di costituire una società anonima per l'illuminazione della Città di Torino.

Un primo gruppo di capitalisti lionesi si era formato in attesa del R. Brevetto, e il 10 agosto del 1837 si stilarono gli statuti costituitivi. Società, quindi, inizialmente di origine francese: formarono, i soci sottoscrittori, promotori l'ing. Gautier e l'architetto Reymondi, una società anonima, denominata « *Compagnia di illuminazione a gaz per la Città di Torino* ».

Della durata di 25 anni, la società aveva un capitale iniziale di 840.000 lire, composte di 1400 azioni da L. 600 caduna, ci cui sottoscritte 722.000 lire.

Conosciuto il progetto a Torino, ove intanto il Gautier si era recato, si trovarono i capitalisti che sottoscrissero le 118.000 lire scoperte.

Trovare una simile somma, se pure non rilevante, deve aver incontrato qualche difficoltà e diffidenza. Si pensi all'esperimento totalmente nuovo, alle tradizionali abitudini dei Torinesi, e soprattutto alla paura che nel popolo incuteva il nuovo mezzo combustibile che si diceva pericolosissimo per l'incolumità personale. Tuttavia non mancarono gli entusiasti — la paura era soprattutto per l'illuminazione casalinga — ed è interessante notare tra i primi azionisti, in numero di 48, i rappresentanti delle più disparate classi sociali e professioni.

Troviamo così, accanto al magistrato l'ufficiale « in ritiro », all'avvocato il negoziante, al banchiere il « droghista », al proprietario il professore, ecc. ecc. Tra i nomi ve ne sono di storici ed illustri come i banchieri Barbaroux, Rayneri e i fratelli Nigra, il marchese della Rovere, consigliere di Stato, Vincenzo Denina, il prof. Giovanni Am. Plana, professore di analisi nella R. Università di Torino, il marchese di Rorà, decurione della Città, l'abate Baruffi, ed altri.

Gente colta insomma, oltrechè danarosa, veri pionieri del moderno strumento di progresso.

Intanto un problema preliminare bisognava risolvere, quello di ottenere dalla Città di Torino la concessione del sottosuolo per le tubature e diramazioni. Concessione, autorizzazione da parte del Governo di erigere lo stabilimento per la fabbricazione del gas, e accordi con l'amministrazione comunale per il col-

locamento dei tubi erano pratiche tra loro interdipendenti: l'una non si poteva ottenere senza aver risolto gli altri accordi. Comunque il Municipio di Torino portò tutta la sua buona volontà per la soluzione. Il 30 aprile 1837 il Consiglio generale della Città accolse la domanda. L'8 gennaio 1838 si stipula — notaio Domenico Signoretti — il contratto di Società, e il 4 maggio la Città di Torino, con particolare e lodevole sentimento di comprensione dell'importanza del progetto, concedeva gratuitamente alla società il passaggio dei tubi conduttori « sotto il suolo delle vie, piazze e siti della Città ».

La Città di Torino, naturalmente, si riservava la facoltà di servirsi della società per la sua illuminazione pubblica, imponendo perciò l'onere alla società di stabilire entro 3 anni un gasometro atto a erogare tanto gas quanto fosse necessario per illuminare parte della Città; onere che veniva compensato dalla preferenza della Città verso la società per l'illuminazione stessa. Tuttavia la Civica Amministrazione non concedeva il monopolio alla Società, non intendendo essere « nè punto, nè poco paralizzata nella facoltà di accordare ad altre società, che potrebbero essere erette in questa capitale per lo stesso argomento dell'illuminazione a gaz, uguali o consimili concessioni ».

L'antica « Compagnia » torinese, prima in Italia, così costituita, inizia col 1838 la sua concreta attività.

Purtroppo però gli entusiasmi dei promotori e dei sottoscrittori non trovarono conferma nella realtà dei fatti. Nel 1840, '41, '42 e '43 i bilanci si chiusero in perdita. La popolazione era sempre restia all'uso del nuovo combustibile. Al 1° settembre 1840 solo 1200 fiamme erano state accese dai privati nelle proprie abitazioni o nelle botteghe e gli introiti delle società si limitavano a 84 mila lire. Nel 1843 le fiamme erano salite a 2.532 per 525 abbonati.

Funzionava questo primo gasometro nel Borgo S. Secondo (gasometro di Porta Nuova) (oggi via Cameranа, già via Gasometro) e si serviva naturalmente solo i privati abbonati. Come funzionasse il sistema ci informa Alberto Viriglio (1): tanti abbonati, tanti tubi che facevano capo al generatore. Alla sera si aprivano i rispettivi rubinetti e il gas entrava. Se un abbonato dimenticava di pagare la quota bastava tener chiuso il rubinetto ed era servito!...

Il prezzo, per l'alto costo unitario di produzione, a causa delle forti spese fisse relativamente alle unità prodotte, si aggirava attorno ai 60 e più centesimi al metro cubo, prezzo certamente assai rilevante.

II. - Dopo le dimissioni del Gautier, amareggiato per gli scarsi risultati, la storia del gas si arricchisce di un nuovo importante capitolo. La città era illuminata ad olio e 628 erano le lanterne ad olio distribuite per l'illuminazione stradale. Sfogliando gli « Ordinati » del Municipio di Torino troviamo che il 30 aprile del 1846 la Ragioneria autorizza il Mastro di ragione a far eseguire nella *Via Nuova* (oggi via Roma) le opere per l'esperimento di illuminazione a gas, riavvicinando anche i lanternoni in *Dora Grossa* (via Garibaldi) lungo tutto il tratto tra piazza Castello e la chiesa dei SS. Martiri, ai fini del medesimo « esperimento » (2).

Era l'inizio dell'illuminazione pubblica, che trova concreta realizzazione col capitolato d'appalto della città (sindaci Vittorio Colli e Giovanni Nigra) con la Società Anonima del Gas. Da questa data inizia pure la prosperità della feconda industria, « soddisfacendo per tal modo ad un sentito pubblico desiderio » (3).

La società doveva somministrare il gas a 45 centesimi il metro cubo ma il Municipio ribadiva di non assumere impegni circa l'esclusiva concessione del sottosuolo, onde evitare monopoli. Il contratto era stato stilato per 9 anni e il costo preventivato per 250 fanali era pari a 30.000 lire.

Tale è dunque il numero dei fanali che il 1° ottobre 1846 illuminavano, col sistema ordinario della semplice fiamma a ventaglio, di nuova splendente luce Dora Grossa (via Garibaldi) (fino alla chiesa dei SS. Martiri), via Nuova (via Roma) e poco dopo anche via Po, Piazza Castello, via S. Teresa, Piazza S. Carlo e Piazza Vittorio Emanuele. Essi salgono a 438 nell'anno successivo, a 462 nel 1848, con una spesa annua di L. 162.270. Il resto della città era ancora illuminato da 469 lanterne ad olio, sistema iniziato nel 1675 e migliorato nel 1782 e 1826 quando per le spese di mantenimento s'impose un dazio sulla paglia e sul fieno (4). Col 1852 si accingeva il Comune ad illuminare a gas anche « alcune parti più rimote della città e borghi » (5). Ma i fanali ad olio resisteranno per oltre mezzo secolo e nel 1899 ne esistevano ancora 133 nelle regioni di Lucento, Madonna di Campagna, Pozzo Strada, Bertoulla, Mirafiori. Ma intanto a 481 erano saliti fin dal 1849 i lampioni a gas e ridotti quelli ad olio a 386 e la città concordava coi fratelli Gaudenzio e Francesco Albani di impiantare un nuovo gasometro in Borgo Dora costituen-

(1) *A. Viriglio*, **Torino e i Torinesi**, Torino, Lattes, 1898.

(2) *Ordinati* del Municipio di Torino, « Consiglio Generale », 1846, pag. 155 e 434. Archivio del Municipio.

(3) *Ibidem*. Archivio del Municipio, « Ordinati », cit.

(4) *D. Bertolotti*, **Descrizione di Torino**. Pomba, 1840, pag. 63.

(5) *Atti del Municipio di Torino*, 17 gennaio 1852, pag. 396.

dosi così la « Società Anonima Piemontese per l'illuminazione a gas di Torino » (14 gennaio 1852). Nel 1862 sorge una terza società (intanto nel '55 le prime due società si erano fuse nella « Società Gas-Luce »), la « Consumatori Gas-Luce » che molti torinesi ancora ricordano e con gasometro in regione Vanchiglia. L'anno seguente la « Gas-Luce » si trasformò in « Società Italiana per il Gas » (l'attuale società).

Lasciamo da parte le successive vicende delle due società rimaste in campo e torniamo ai nostri « fanali ». Dal 1850 al 1860 le povere lanterne a olio che ancora illuminavano la periferia della città si erano ridotte a 173 mentre erano saliti a 1.195 i trionfanti lampioni a gas che dopo alcuni anni si abbelliranno con il sistema di incandescenza a una o più reticelle e troveranno, prima della luce elettrica, un concorrente nei fanali a petrolio. (Se ne impianteranno 183 nel 1870 in seguito all'importazione del petrolio americano). Sul totale dei lampioni a gas, 164 erano a candelabro semplice, 68 a braccio, 823 a braccio di ferro sporgenti dal muro, 140 sospesi sotto i portici. Nelle maggiori piazze, come in Piazza Vittorio, Piazza Castello, dominavano elegantissimi candelabri a quattro fiamme. Il costo medio per ogni fanale s'aggirava sulle 130 lire sicchè il Municipio spese 155.350 lire per illuminare la Città. Nel 1859 quei 1.195 fanali rimasero accesi 3.736.665 ore e 45 minuti e consumarono 597.864 mc. di gas che al prezzo di 39 centesimi al metro cubo (a tanto ne era disceso il prezzo e scenderà ancora a 14 cent. nel 1894 cifra la più bassa esistente in Italia) corrispondeva ad una spesa annua di L. 233.167, 26 cent. La maggior parte restavano accesi tutta la notte ed i rimanenti fino alle ore 24. Non era certamente molto cara la manutenzione: fino al 1857 essa costava quattro centesimi per fanale; dopo, la Giunta Municipale la elevò di un centesimo! (1). Ma allora il centesimo valeva qualche cosa come tre lire attuali, cifra tuttavia molto bassa. La manutenzione costava il prezzo di un giornale: un soldo, e così una sessantina di lire in totale. Naturalmente nel costo della manutenzione non era compreso il rinnovo dei vetri dei becchi e degli ordigni fracassati dai ragazzini (e anche dagli adulti) a scopo vandalico o di divertimento nelle estemporanee esercitazioni al tiro a segno col ciottolato delle vie cittadine. Ma a far fronte a queste spese « straordinarie » provvedevano i solerti « civici » con una media di 500-600 multe all'anno e con un introito di 500-550 lire in totale.

III. - Torino che è stata riconosciuta, in tempi normali, la città più illuminata d'Italia, aveva così dato inizio a quel fondamentale rinnovamento urbano che dopo il 1860, diventata capitale d'Italia, perfezionerà anche nella più lontana periferia, per quanto ancora nel 1869, contro 2.160 fanali a gas, 194 ne esistevano ad olio, alla periferia (2). E noi ricordiamo, nel primo decennio di nostra vita, come alla sera e alla mattina presto un uomo in casacca color cenere con su la spalla una lunga canna passasse da lampione a lampione onde agganciare una catenella che aprendo il rubinetto dava modo con la stessa canna di accendere il gas nella reticella. I primi esperimenti di illuminazione elettrica a candela Jablochkoff del 1879 in galleria Subalpina (3) precedenti di un anno la invenzione della lampadina a filamento di carbone di Tomaso Edison, dovevano segnare una nuova èra per l'illuminazione di Torino. Ma durerà a lungo ancora la bianca simpatica luce del gas, chè ancora ai primi anni del secolo nuovo i lampioni tradizionali nella periferia, nell'immediato oltre Po e poco lontano dal centro, li vediamo regnare sovrani quasi incuranti del trionfante arco di luce del vicino concorrente. E noi li vedemmo scomparire con un senso di accorata nostalgia perchè era un'altra nota cara della vecchia Torino, che si spegneva, la Torino dei nostri vecchi che seppero fare l'Italia e con la virtù del risparmio e una serena fiducia nel domani crearono quei capitali che nel succedersi delle varie esposizioni torinesi (4) mostrarono al mondo la vera potenza pacifica e costruttiva di un popolo temperante e prudente, paziente ed operoso che sapeva ritrovare le più nascoste energie di recupero senza quei vani altisonanti ritrovati alchimistici che più tardi, purtroppo, la nostra martoriata generazione doveva dolorosamente sperimentare.

E così in queste lontane rimembranze

Sento rivè, da chi sa qual distanssa
n'arciam confus da l'aotra part dla vita
e 'l ricord d'ij me vei, che mai am chita,
desgropa j'ale a n'ultima speranssa » (5).

ANTONIO FOSSATI

(1) *Atti del Municipio*, cit. 1860, cfr. Deliberazione della Giunta del 18 febbraio.

(2) *D. Barico*, **Torino descritta**, 1869, pag. 439.

(3) *A. Viriglio*, **Torino e i Torinesi**, Torino, Lattes, 1898. Le prime applicazioni pratiche di illuminazione elettrica l'abbiamo in occasione dell'Esposizione del 1884, con l'illuminazione di Piazza Carlo Felice e della nuova stazione centrale di Porta Nuova. Nel 1885 si delibera l'illuminazione di Piazza Vittorio, Via Po, Piazze Castello, Palazzo di Città, Statuto, Via Garibaldi e Via Roma. Cfr. *Atti del Municipio*, 10 giugno 1885.

(4) Sulle varie esposizioni di Torino si cfr.; **A. FOSSATI**, *Le esposizioni industriali di Torino*, in « cronache Economiche » della Camera di Commercio di Torino, n. 30-31 del 15 marzo 1948 e segg (Quattro articoli con la storia delle esposizioni torinese, dal 1805 ai giorni nostri).

(5) *Nino Costa*, **L'anima nova.**

TORINO ESPOSIZIONI



Commetterebbe un grave errore chi, considerando l'espressione Torino Esposizioni, *si riportasse con l'immaginazione alle* Esposizioni di Torino; *chi cercasse nella illustrazione, nelle fotografie o nella realtà dei paragoni, dei riferimenti, delle analogie tra ciò che sono state le grandi esposizioni torinesi del* 1884, *del* 1898, *del* 1911 *e quanto viene realizzato nel complesso di opere che va sotto il nome di* Torino Esposizioni.

Da molte decine di anni e fino all'inizio della seconda guerra mondiale, il modo classico di celebrare la ricorrenza di un avvenimento, consisteva nell'organizzare nella città che ne aveva l'iniziativa o l'incarico, una esposizione che, a seconda dei casi e dell'importanza e della natura della celebrazione poteva essere locale o nazionale o internazionale, limitata a determinati settori della vita sociale ed economica, o estesa a tutti i campi della produzione.

Da molte decine di anni le esposizioni avevano tutte la stessa caratteristica basilare: costruzioni provvisorie o semipermanenti di legno o di cartapesta, che duravano bene o male per i pochi mesi o le poche settimane dell'esposizione e poi venivano demolite, città effimere e fantastiche che sorgevano e sparivano con vertiginosa rapidità. Alcune di queste esposizioni raggiungevano talvolta una fama e una risonanza che varcava i confini della nazione e dei continenti; alcune lasciavano strascichi di ricordi che servivano di modelli (da superarsi) per le manifestazioni avvenire.

La guerra ha sconvolto molte cose; per l'Italia è stata particolarmente deleteria e rovinosa e chi avesse pensato a celebrare il centenario del 1848 *a Torino con una esposizione che ricalcasse le orme di quelle famose del passato avrebbe senz'altro costruito sulle nuvole, non essendo concepibile che potesse riuscire la costruzione di una città provvisoria quando c'è da ricostruire tante opere distrutte, non essendo moralmente ammissibile un simile spreco di energie (anche se produttivo) quando ci sono necessità impellenti e inderogabili.*

E' così sorta l'idea che è stata attuata e che è ormai a tutti nota che le manifestazioni, che costituiranno nel loro complesso Le celebrazioni torinesi *del centenario del '*48, *si svolgeranno a cicli, a gruppi proiettati e ordinati nel tempo il che permetterà anche un afflusso regolare e diradato di visitatori che sarebbe impossibile accogliere ove arrivassero tutti insieme.*

Ma per accogliere in sede degna e adatta queste varie manifestazioni occorrevano gli ambienti idonei. Fu così che sorse e venne attuata l'idea di costruire un complesso di edifici che potesse accogliere mostre e fiere di vario genere, grandi e piccole, di breve durata o protratte nel tempo, locali dove si potessero svolgere spettacoli all'aperto e al coperto, nella bella e cattiva stagione.

Torino-Esposizioni, *vuole essere appunto un complesso di locali adatti a manifestazioni del genere, costruiti non più con criteri di provvisorietà e di precarietà, con legno e cartapesta, ma con solido cemento armato a carattere permanente e duraturo da servire per quest'anno e i successivi, da costituire un centro permanente per spettacoli e per manifestazioni varie.*

Il complicato problema costruttivo del Palazzo delle Esposizioni — che sorge sull'area occupata dall'ex palazzo della Moda gravemente danneggiato nel periodo bellico —

è stato genialmente risolto dall'architetto Ing. Roberto Biscaretti di Ruffia, con un progetto che tiene conto di tutte le possibili esigenze delle più svariate e dissimili mostre.

Per l'attività artistica Torino-Esposizioni *dispone di due teatri (uno coperto e l'altro all'aperto) che potranno ospitare qualsiasi grande complesso lirico o di prosa, dotati come sono dei più moderni impianti e della migliore attrezzatura.*

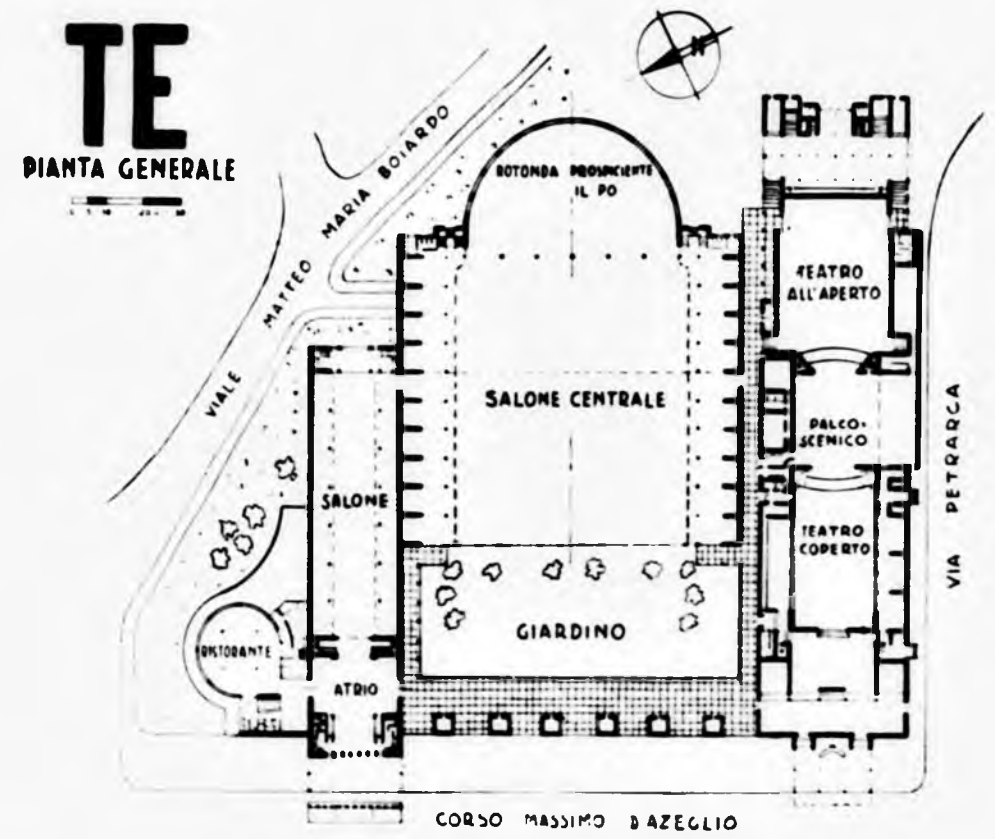
Una novità per l'arditezza della sua concezione, è costituita dal grandioso salone centrale del palazzo delle Esposizioni, la cui superficie supera gli undicimila metri quadrati, di cui duemila in una galleria posta lungo due dei suoi lati. La volta è in una sola campata di circa 100 metri di corda, senza alcuna colonna intermedia, e avrà un'altezza massima al centro di 18 metri. La lunghezza del salone è di circa 100 metri, la larghezza di 95. Questo ambiente, che è il più grande d'Europa ha una cubatura di circa 10.000 metri! Dalla parte del fiume terminerà con una grande rotonda di 30 metri di raggio, chiusa da vetrate che la renderanno luminosa e accogliente per la sua visuale verso il Po e la collina torinese.

Il complesso delle nuove costruzioni comprende altre due sale laterali: una di mq. 2.840, con una galleria particolarmente adatta a ospitare mostre d'arte e di moda per la sua speciale illuminazione e la elegante ambientazione; l'altra di mq. 4.000, semi-interrata, sarà specialmente attrezzata per le mostre meccaniche e industriali.

Questi saloni — con servizi e ingressi indipendenti — possono essere utilizzati isolatamente per mostre particolari, ma all'occorrenza, essendo collegati fra loro anche attraverso le due gallerie, formano un tutto unico ed armonioso per esposizioni unitarie.

Di nuova costruzione è pure l'atrio d'onore che potrà degnamente accogliere ospiti italiani e stranieri che a Torino converranno da ogni parte.

Un'idea della grandiosità delle costruzioni che l'Ente



sizioni, la cui superficie supera gli undicimila metri quadrati, di cui duemila in una galleria posta lungo due dei suoi lati. La volta è in una sola campata di circa 100 metri di corda, senza alcuna colonna intermedia, e avrà un'altezza massima al centro di 18 metri. La lunghezza del salone è di circa 100 metri, la larghezza di 95. Questo ambiente, che è il più grande d'Europa ha una cubatura di circa 10.000 metri! Dalla parte del fiume terminerà con una grande rotonda di 30 metri di raggio, chiusa da vetrate che la renderanno luminosa e accogliente per la sua visuale verso il Po e la collina torinese.

Il complesso delle nuove costruzioni comprende altre due sale laterali: una di mq. 2.840, con una galleria particolarmente adatta a ospitare mostre d'arte e di moda per la sua speciale illuminazione e la elegante ambientazione; Torino-Esposizioni *ha realizzato è data dai seguenti numeri*:

Area utile mq. 34.000 così suddivisa:

sale per esposizioni mq. 18.000;

teatri: coperto mq. 3.000 (con circa 2.000 posti); all'aperto mq. 3.400 (con circa 6.000 posti);

giardino: prati e aiuole mq. 3.600; porticato 1400 metri quadrati;

ristorante (primo e secondo piano) mq. 1.860 complessivi;

atrio, uffici e servizi vari mq. 2.832.

Le eccezionali difficoltà costruttive, soprattutto per l'entità del materiale occorrente, sono state risolte con l'impiego dei mezzi meccanici più moderni: si è largamente adottato il sistema dei pezzi prefabbricati.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **— 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m. 238,90**	**Confine (allo stradale di Orbassano)** ..	**m. 260,—**
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	**» 222,46**	**(allo stradale di Francia)**	**» 280,85**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Saumbuy)	**» 238,80**	**(allo stradale di Lanzo)**	**» 249,—**
Statuto (Statuone Rivoli)	**» 248,55**	**(allo stradale di Milano)**	**» 220,—**
Emanuele Filiberto (centro)	**» 234,90**	**(allo stradale di Casale)**	**» 217,25**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	**» 231,90**	**Cavoretto (Chieza)**	**» 345,80**
di Orbassano (idem)	**» 254,54**	**San Vito (Chieza)**	**» 408,60**
di Francia (idem)	**» 272,63**	**Le Maddalene (Faro)**	**» 715,—**
di Lanzo (idem)	**» 247,85**	**Santa Margherita (Rivis)**	**» 389,50**
di Milano (idem)	**» 231,78**	**Monte dei Cappuccini (Chieza)**	**» 283,68**
Confine (allo stradale di Piacenza)	**» 226,90**	**Superga (Basilica)**	**» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

DICEMBRE 1947

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . • 4

• 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . • 4

• 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi • 5

• 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . • 5

• 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . • 5

• 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . • 6

• 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . • 6

• 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . • 9

• 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . • 9

• 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . • 9

• 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . • 10

• 12 - Licenze commerciali . . . . . • 10

• 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . • 10

• 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . • 10

• 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . • 11

• 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti • 11

• 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . • 11

• 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . • 11

• 19* - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . • 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

• 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

• 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

• 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

• 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

• 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

• 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

• 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

• 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

• 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

• 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

• 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

• 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

• 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

• 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

• 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

• 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

• 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

• 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

• 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,086 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Un lato interessante dell'attività di Torino-Esposizioni *è il suo carattere di interesse generale e pubblico. Non soltanto Torino ma tutto il Piemonte dovranno convogliare le attività dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, verso le mostre e le fiere che saranno organizzate nella capitale subalpina. Si stabilisce così un diretto contatto dei prodotti di tutta la regione piemontese con il pubblico italiano e straniero.*

L'avvenimento numero uno di Torino-Esposizioni *è il Salone Internazionale dell'Automobile dal 15 al 26 settembre, 31° della serie e il primo che sarà organizzato nella città culla dell'automobile in Italia. Fra le altre manifestazioni sono da registrare — oltre quelle che nella ricorrenza del 1948 saranno organizzate dal Comitato municipale — le mostre del Tessile, della Moda, della Meccanica e dell'Elettrotecnica, dell'Industria, Enologica, Edilizia, Arredamento, Mobilio, Artigianato, ecc. Naturalmente all'allestimento delle singole mostre o fiere provvederà la competente organizzazione o associazione con la collaborazione dell'Ente.*

Interessante è conoscere l'organizzazione del lato finanziario dell'iniziativa. La Società per azioni Torino-Esposizioni, *che ha un capitale sociale di duecento milioni, è presieduta dal suo ideatore Ing. A. D. Derossi. Fanno parte del suo consiglio di amministrazione i rappresentanti delle maggiori industrie e persone competenti e attive. Un ristretto comitato esecutivo lavora assiduamente alla riuscita dell'opera.*

L'Ente apre a tutti le sottoscrizioni: è stata stabilita una quota base di lire 20.000 *di cui* 10.000 *in azioni e* 10.000 *in obbligazioni. Quest'ultime concorreranno percentualmente alla ripartizione degli utili della gestione. E' perciò impresa di pubblico rendimento e non già di privata speculazione. I risparmiatori non sottoscriveranno a fondo perduto ma investiranno proficuamente il loro denaro per un fine di utilità generale. Una riduzione del* 30% *sul prezzo d[illegible]ggio di un metro quadro è concessa per ogni quota-base sottoscritta: le ditte, le società, gli enti che parteciperanno alle mostre di* Torino-Esposizioni *hanno perciò un diretto interesse al successo dell'impresa e alla sottoscrizione del capitale azionario.*

Questa iniziativa che sta realizzandosi con ritmo febbrile verrà a svegliare le sopite energie vitali del Piemonte e di Torino e a far sì che altri gravi problemi della nostra città e della regione siano affrontati e risolti con tutto impegno.



STENOGRAFI DI CENT'ANNI FA

Per quanto la stenografia non si possa definire un'arte moderna, venerando essa il suo progenitore nel romano Tirone (il che è a tutti noto), pure l'enorme sviluppo che essa ha raggiunto è assai recente e strettamente connesso al ritmo assunto dalla vita civile, politica ed economica in questo ultimo secolo. La quale ha fatto in cento anni passi da gigante e la stenografia l'ha seguita baldanzosamente a ruota.

Nei primi decenni del secolo XIX non si sentiva davvero il bisogno di stenografi. I regimi politici d'allora non consentivano pubblici dibattiti di opinioni e, solo quando sorsero i parlamenti, si sentì la necessità di resoconti stenografici. Inoltre i giornali avevano dimensioni, oseremmo dire microscopiche che tutti conoscono; non c'era il telefono, non esistevano le macchine da scrivere, quindi il giornalista stenografo, che oggi rappresenta con lo stenografo parlamentare l'*élite* dei cultori della stenografia, non era neppure concepibile. Lo stenografo poteva tutt'al più essere adibito a raccogliere qualche predica o qualche lezione universitaria, oppure essere impegnato nei dibattiti giudiziari. Quest'ultima necessità è invero assai sentita anche oggi, ma ad essa, a mezzo del secolo XX, non si è ancora provveduto e mentre qualsiasi capo ufficio di media azienda ha la sua brava stenografa, nelle nostre corti giudiziarie — fatte poche eccezioni di « cancellieri-stenografi » — si assiste ancora all'annaspare del Cancelliere che verga come può i resoconti, con quale chiarezza e fedeltà è facile immaginare, mentre quando tuona la tradizionale frase « sia messo a verbale », bisogna sospendere il procedimento per dar tempo allo scrivente di fissare le parole pronunciate, che dovranno poi servire di base agli ulteriori sviluppi della causa.

Ma non andiamo fuori tema.

Il fatto è che proprio nel 1848, con l'apertura del primo Parlamento Subalpino, si sentì a Torino il bisogno di avere degli stenografi che assistessero alle sedute e tramandassero ai posteri i pubblici dibattimenti su questioni che erano di vitale importanza nazionale.

Pochissimi erano allora in Italia i cultori della stenografia e quando si parlava di uno stenografo pratico, all'altezza della situazione, si allludeva senza sottintesi a Filippo Delpino che si serviva del sistema inglese Taylor, da lui stesso modificato e adattato alla lingua italiana. Il quale sistema era basato essenzialmente su un principio che, tollerabile per le lingue nordiche povere di vocali, è assolutamente inadatto al nostro idioma. Esso infatti consiste, — grosso modo — nello scrivere, con segni speciali, le sole consonanti, omettendo le vocali medie e finali di parola. Basta la semplice enunciazione di questa regola per far capire anche ad un profano, che sorta di resoconti potessero venir fuori da una stenoscrizione di tal fatta. Si deve proprio ammettere che la stenografia, nel senso moderno della parola, era anche essa, come tante altre cose, ancora in fasce cento anni fa. Infatti scrivendo per esempio i tre segni P, R, T, si potrà leggere indifferentemente tanto *parete* quanto *porta*, *parata*, *prete*, *parte*, *pirite*, *pirata*, ecc.

Non meraviglia quindi se mentre nell'atto di nascita della stenografia parlamentare (ossia nella relazione che sanzionava l'introduzione nel Parlamento Subalpino degli stenografi), si legge che « l'arte stenografica è un necessario strumento di ogni governo rappresentativo, in quanto ogni governo rappresentativo riposa essenzialmente sulla pubblicità dei dibattiti delle Camere e questa pubblicità, nel senso costituzionale, non può conseguirsi ove la parola degli oratori non sia, per così dire, fermata nel suo volo trascritta sulla carta e divulgata a mezzo della stampa », poco dopo, mentre si discutevano con ardore le urgenti necessità della guerra di indipendenza, più di un deputato fu costretto ad intervenire per protestare contro le malefatte dell'ufficio stenografico parlamentare che attribuiva talvolta ai deputati dichiarazioni inesatte, non di rado fino al punto da parere incredibili e impensate.

Il deputato Farina, ad esempio, incolpa gli stenografi di voler fare dei « resoconti a capriccio » e il deputato Giotto Pintor protesta perchè i resoconti fanno dire « agli oratori cose fantastiche, mai accennate ».

Ma il deputato Jacquemont si alza a difendere gli stenografi affermando che « tutta la soluzione del problema sta nei compensi e che per ottenere un buon servizio stenografico, occorre pagare meglio gli stenografi » (anche allora il tono della musica era già quello che si è sentito poi!).

In quella stessa seduta il deputato Cottin osserva che « la stenografia in Piemonte non è ancora stata portata a sufficiente perfezione e che per l'addietro era quasi sconosciuta. Quindi non è possibile pretendere un più esatto resoconto delle sedute ».

Da alcuni accenni che si trovano negli archivi di Stato a Torino, si rileva che sotto la data del 1848 è presentato un progetto di organizzazione del servizio stenografico nelle due Camere, nel quale si precisa che il servizio viene affidato a due direttori stenografi, uno per la Camera, l'altro per il Senato, e ognuno di essi avrà ai suoi ordini un determinato numero di stenografi. La nomina dei direttori stenografi spetta al re, su proposta del ministro degli interni, mentre quella degli ufficiali stenografi è fatta dal ministro, su proposta del direttore stenografo.

Il progetto stabilisce che gli ufficiali stenografi si debbono considerare come veri e propri impiegati pubblici e che il loro numero sarà di dodici per Camera.

Il lavoro veniva eseguito a coppie di stenografi col sistema così detto di passaggio di parola.

Ecco la tabella degli stipendi proposti nel progetto in parola: Direttore stenografo L. 6.000 all'anno; segretario stenografo L. 4.000; ufficiale stenografo di prima classe 3.000, di seconda classe 2.000, di terza classe 1.000 lire annue.

Il progetto aggiunge che per la pronta e migliore riuscita della traduzione occorre un segretario stenografo il quale assiste alle riunioni « ingegnandosi di ritenere e osservare quelle letterarie minuzie che potessero per avventura sfuggire alla penna dello stenografo.

Il progetto fissa poi anche le mansioni degli stenografi di prima, seconda e terza classe.

Ecco, a titolo di curiosità, i nomi dei componenti i due uffici stenografici parlamentari del 1849.

Camera dei Deputati. — Capo stenografo Filippo Delpino; stenografo francese Maurizio Silvin; stenografi: Revelli Luigi, Febbraro Giuseppe, Laplace Giacomo, Marzorati Giuseppe, Gianotti Francesco, Morelli Luigi, Merlo Giuseppe, Tonelli Luigi, Pignetti Federico, Catella Giuseppe, Bonfiglio Pietro, Bonino Pietro-Paolo, Bosco Luigi, Bottino Giovanni.

Senato del Regno. — Capostenografo: prof. Pietro Visetti; stenografo francese: Servais Giovanni; stenografi: Ardy Carlo, Ardy Giuseppe, Barbaroux Ottavio, Bracchi Luigi, Gambini Enrico, Malacarne teol. Costanzo, Marchese Pier Camillo, Marchese Virginio, Millo Ubaldo, Montani Filippo, Rossi Eugenio.

A quei tempi c'erano, come si vede, gli stenografi anche per la lingua francese, usata dai parlamentari di Nizza e Savoia.

Di fronte alla situazione così lumeggiata di un secolo fa, sta l'organizzazione dei servizi stenografici moderni. Oggi la stenoscrizione avviene in questo modo: uno stenografo scrive per cinque minuti, poi abbandona il tavolo e mentre un altro continua a ricevere, egli si reca in una apposita sala e detta a veloci dattilografe il suo stenoscritto. Dopo cinque minuti il secondo stenografo cede a sua volta il posto al terzo e dopo altri cinque minuti subentra il quarto. Ma intanto il primo ha già finito di dettare ed è pronto a stenografare per i cinque minuti successivi alla quarta ripresa. E così via. Alla fine della seduta parlamentare, qualunque sia la durata, tutto il resoconto è già pronto e può essere immediatamente portato a conoscenza degli interessati.

In quest'anno, fra le celebrazioni torinesi del Centenario del '48, nell'aula storica del Parlamento Subalpino verrà rievocato un servizio di stenoscrizione all'antica, confrontato con il sistema moderno. Due distinti gruppi di stenografi si presteranno alla prova che sarà assai curiosa per i tecnici.

Quanto ai sistemi moderni, che oggi fotografano per così dire la parola e sono in grado di rilevare non solo le minuzie letterarie, ma persino le sfumature fonetiche delle parole, non è qui il caso di trattare. Certo si è che la stenografia moderna, paragonata all'antica, può benissimo sopportare l'analogia di paragone tra le ferrovie, i giornali, e cento e cento altre manifestazioni della vita civile rispetto a quello che erano cento anni or sono.

GIOVANNI VINCENZO CIMA



Aula del Parlamento Subalpino

Liriche

PREGHIERA PER L'EROE

Il più giovane, il più forte,
con il sangue sulla faccia
e la croce delle braccia
disarmate dalla morte,
fu sepolto in questo prato,
con le stelle di soldato,
senza bara nè sudario,
senza un fiato di preghiera,
sotto un po' di terra nera
che somiglia il tuo Calvario.

Diciottanni andò alla guerra
e sua madre l'aspettò.
Or non ha più gente in terra
che gli dica un paternostro
e il suo nome scritto a inchiostro
sotto il sol si cancellò.
L'ha falciato la mitraglia
come un filo d'erba dritto,
era un giovane coscritto,
non pensava alla medaglia.

Se la terra l'imbavaglia
io per lui ti pregherò.
— Diciottanni, o mio Signore,
sono belli da portare:
com'è bella da donare
questa vita quand'è in fiore!
Ora il fante contadino,
disarmato dalla morte,
dorme un sonno di bambino
coricato alle tue porte.

O Signore, tu lo puoi,
dàgli il cielo degli eroi.

RENZO PEZZANI

10 +

Le mamme scrivono tutte nella stessa maniera,
quando gli altri sono a letto e più zitta è la sera.

Allungano l'inchiostro con due gocce di vino,
poi asciugano il foglio con la cenere del camino.

Dopo un giorno di pene, questa fatica le consola:
ritornano bambine, quando andavano a scuola.

Scrivono senza macchie, con la penna perrì,
la mano ferma e un tremito nel taglio della t.

Raccontano umili cose con parole dimesse
e ricordando tutti dimenticano se stesse.

Come su neri spini improvvisi splendono fiori,
scrivono in grosse lettere con bellissimi errori.

Oh, se dal buio tempo tornasse la loro
maestra di terza a raccogliere il lavoro.

Per quel " cuore „ così grande sfuggito con la q.
chissà che voto avrebbero con la matita blu.

Ma è lì così bello, tra lagrime, sorrisi, preci,
che alla mamma che scrive, ogni figlio dà dieci.

E forse dieci più.

RENZO PEZZANI

TEATRO

Torino è, purtroppo, una città in cui l'argomento « crisi teatrale » è sempre d'attualità: un solo teatro in un centro di oltre mezzo milione di abitanti non può avere, infatti, come logica conseguenza, che la diserzione della piazza da parte delle compagnie di prosa più importanti ed un maggior incremento del l'assenteismo del pubblico sempre più orientato e sempre più spinto, da questo stato di cose, verso quel primo concorrente dell'arte drammatica che è il cinematografo.

Pochi, perciò, sono gli avvenimenti teatrali di una certa importanza che possono essere segnalati: a tutto oggi, infatti, a cinque mesi dall'inizio della stagione teatrale, sull'unica ribalta torinese si sono avvicendate soltanto compagnie di secondo piano, che almeno per quanto riguarda il repertorio, ed alle quali neppure nomi luminosi come quelli della Galli e di Ruggeri hanno potuto dare l'importanza di un avvenimento teatrale; in compenso, se così si può dire, spettacoli di rivista: molti. Nel mese di febbraio, tre soltanto sono stati, infatti, gli spettacoli di prosa: tre commedie di Goldoni che la compagnia di Elsa Merlini e Cesco Baseggio hanno messo in scena anche nella nostra città durante il giro della loro *tournée* goldoniana: *I Rusteghi*, *La Locandiera* e *Sior Todaro Brontolon*. Una recitazione bene affiatata che ha saputo rendere in tutto il suo brio e la sua luminosa spontaneità lo spirito arguto e scintillante dell'inesauribile vena goldoniana, eccezion fatta per *La Locandiera* nella quale il personaggio di Mirandolina è stato alquanto deviato dal binario di grazia e di freschezza su cui Goldoni l'aveva imperniato. Pareri discordi e molti dissensi hanno infatti accolto questa locandiera della Elsa Merlini che ricorrendo ai più lepidi ed esperti trucchi di una qualsiasi « donnina » per far innamorare il ritroso cavaliere di Ripafratta, ha fra l'altro giustificato, in pieno secolo ventesimo, il moralistico giudizio di Goethe a cui il più fresco e scintillante personaggio goldoniano, considerato dal grande poeta tedesco come un esempio riprovevole delle « mali arti femminili », ispirò più sdegno che ammirazione. Perfettamente orchestrata, invece, la recitazione delle altre due commedie, soprattutto quella del *Sior Todaro Brontolon* in cui ogni attore, da Cesco Baseggio alla Elsa Merlini, da Carlo Lodovici ai due Baldanello ed a tutti gli altri, hanno gareggiato in bravura per rendere in tutto il suo colore il carattere del personaggio loro affidato.

Avvenimento di non eccessiva importanza, certo, ma che attraverso i calorosi consensi con i quali ogni spettacolo è stato accolto, ha per lo meno dato due dimostrazioni consolanti: la prima, che la grande voce di Goldoni ha conservata tutta la sua potenza, e la seconda che malgrado le complicazioni filosofiche e metafisiche di moda, sono ancora e sempre le buone e care commedie di un tempo quelle capaci di far vibrare le corde sensitive ed emotive del pubblico. E questo, più che consolante, è di vero buon auspicio per un'effettiva ripresa di quest'arte drammatica che tutti amano in fondo al loro cuore.

CINEMA

Avvenimento cinematografico del mese degno di nota, il film *Per chi suona la campana* tratto dal celebre romanzo omonimo di Ernest Hemingway, conosciuto anche da noi nella traduzione edita da Mondadori.

Riprodo[illegible]con fedeltà dal regista Sam Wood, il soggetto — già cinematografico di per se stesso — ha conservato anche sullo schermo la forza e la potenza della narrazione per quanto, in alcuni punti, una certa prolissità dialogica rallenti ed appesantisca un po' l'insieme. Inquadrature suggestive ed episodi di alta drammaticità quali la disperata difesa di El Sordo e dei suoi uomini assurti a simbolo d'eroismo nell'azzurra immensità nella quale si staglia la cima del monte su cui avviene l'olocausto, il tradimento di Pablo, lo scoppio del ponte e la fuga ultima, ad esempio, sono resi in tutta la loro potenza ed efficacia. Interpretazione incisiva e bene orchestrata con un Gary Cooper che ha saputo trovare un tono di vera sobrietà nel personaggio del giornalista Robert Jordan a cui incombe il compito di far saltare il ponte attorno a cui si svolge tutta la vicenda, ed una Bergman vibrante ed appassionata malgrado una forse troppo accentuata puerilità. Perfetta la greca Katina Paxinou che ha saputo far risaltare tutta la selvaggia potenza del personaggio di Pilar, degnamente affiancata da Akim Tamirof nella parte di Pablo.

CLAUDINA CASASSA



La sala del Carignano in una serata di gala.

UN MESE *di vita cittadina*

FEBBRAIO 1948

5 giovedì — **Festoso inizio delle feste carnevalesche** con corteo di carri. Gianduja e Giacometta arrivano da Casale. Sosta alla Fiera dei Vini, la più bella che sia mai stata allestita finora in Piazza Carlo Alberto. Arrivo trionfale in Piazza Vittorio. Temperatura primaverile.

6 venerdì — **La bela Gigôgin**: il tradizionale veglione dei giornalisti si svolge al Carignano con felicissimo esito di eleganza e di buon gusto.

8 domenica — **Le condizioni meteorologiche** stagionali permettono l'abolizione di ogni restrizione nell'erogazione dell'energia elettrica.

14 sabato — **Il costo della vita** continua la lenta parabola discendente iniziatasi quattro mesi fa. La spesa mensile della famiglia tipo (due adulti e tre ragazzi) è scesa da L. 56.348 del dicembre 1947 a L. 54.431.

15 domenica — **Il Ministro delle Finanze** on. Pella ha pronunciato un discorso al Teatro Carignano sulla situazione economica e finanziaria.

18 mercoledì — **La ricostruzione del Teatro Alfieri** è annunciata per il prossimo agosto. Vengono, rese note le caratteristiche della nuova costruzione che sostituirà la vecchia sala distrutta dai bombardamenti aerei.

La neve ha fatto improvvisamente una fugace apparizione imbiancando la città. Freddo e gelo, contrastante con la temperatura quasi primaverile dei giorni scorsi. In collina erano già fioriti i mandorli.

21 sabato — **Anche a Torino** presso le autorità, gli esponenti di tutti i partiti si sono impegnati per garantire lo svolgimento in pieno ordine della propaganda elettorale e delle elezioni.

Un comizio dell'on. Guglielmo Giannini, in Piazza S. Carlo, il primo della campagna elettorale, si svolge nel massimo ordine e senza incidenti.

22 domenica — **Abbondante nevicata.** Oltre 20 centimetri. Il servizio tranviario subisce intralci per il gelo degli scambi.

23 martedì — **Nuovo Questore** di Torino è stato nominato il dott. Guido Brunetti proveniente dalla Questura di Asti in sostituzione del dott. Giorgio Agosti che rientra nei quadri dalla magistratura.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Aumento delle Tariffe delle Imposte di Consumo ed istituzione dell'Imposta di Consumo su nuove voci (24 febbraio 1948).

Il gettito che si presume di ricavare dalla maggiorazione sulle aliquote dell'imposta di famiglia e di altre imposte e dall'aumento di aliquote di tariffe di altri tributi non sarà sicuramente sufficiente a coprire le più urgenti necessità del bilancio.

È apparsa perciò indispensabile la maggiorazione delle aliquote di imposte di consumo attualmente in vigore, eccezion fatta per il gas-luce e per l'energia elettrica.

Opportuna pure si è presentata la contemporanea

istituzione di alcune nuove voci delle predette imposte aventi caratteristiche di lusso e voluttuarie.

Le nuove voci si riferiscono ai seguenti generi: preziosi, coperture di gomma, limitatamente alle autovetture e motociclette nuove, generi di abbigliamento, calzature di lusso, carrozzerie fuori serie di autovetture.

La maggiorazione è stata deliberata per tutte le voci in vigore ed è stata contenuta, per i vini comuni, le carni ed altri commestibili, nella misura del 25%.

I provvedimenti hanno avuto applicazione immediata.

Imposta di famiglia. Adozione di una supercontribuzione per gli anni 1947 e 1948 (26 febbraio 1948).

La Commissione Centrale della Finanza locale, esaminato nella seduta del 13 agosto scorso anno il bilancio di previsione per l'anno 1947, ne ha subordinata l'approvazione all'adozione di alcuni provvedimenti concernenti nuove e maggiori entrate ed eliminazione o riduzione di spese.

Tra i tributi per i quali sono stati richiesti maggiori proventi è compresa l'imposta di famiglia, la cui previsione di gettito base è stata elevata da L. 65.000.000 a L. 325.000.000, oltre L. 160 milioni da ottenersi mediante una supercontribuzione del 50% sulle aliquote.

La speciale contribuzione sulle aliquote ora in vigore sarà applicata a partire dai redditi di L. 1.050.0001.

Costruzione di case per alloggio dei senza tetto. Varianti al programma di finanziamento e richiesta di nuovi provvedimenti allo Stato per le abitazioni dei senza tetto e dei male alloggiati (12 febbraio 1948).

La Giunta Comunale ed il Consiglio ebbero ad occuparsi, ripetutamente, fin dal febbraio scorso anno, di uno dei problemi più vitali ed assillanti della ricostruzione cittadina, quello di assicurare un'abitazione conveniente alla parte meno abbiente della popolazione.

Il programma del Comune era basato sulla partecipazione dello Stato nella spesa, col duplice mezzo dell'erogazione del 50% nel costo delle aree e delle costruzioni e del contributo del 3% per le annualità di interessi e di ammortamento sui mutui da contrarsi a copertura della differenza, come da proposta governativa, che divenne poi la legge 8 maggio 1947.

Essendo però mancata l'assegnazione dei contributi predetti, il Consiglio ha deliberato di chiedere al Governo tra l'altro:

1° - di assegnare anche a Torino un contributo adeguato, col beneficio del mutuo complementare di eguale cifra e del contributo statale previsto dalla legge 28 aprile 1938, sull'edilizia popolare ed economica;

2° - di emanare un nuovo provvedimento legislativo col quale venga esteso il beneficio del mutuo e del contributo anche alle somme che venissero poste a disposizione della ricostruzione edilizia popolare da enti pubblici, da enti privati e da privati cittadini;

3° - di favorire l'afflusso del risparmio privato ai prestiti obbligazionari dei Comuni, al fine della ricostruzione edilizia popolare, estendendo ad essi le stesse facilitazioni date al prestito della ricostruzione nazionale.

Toponomastica. Mutamenti di denominazione (25 febbraio 1948).

Il Consiglio Comunale ha deliberato i seguenti mutamenti toponomastici, fra cui due riservati ad eroici Partigiani torinesi, che il Consiglio ha, con l'occasione, degnamente commemorato.

Denominazione attuale: Viale Principessa Maria di Piemonte. Denominazione proposta: Viale **Giacomo Curreno,** nato a Torino il 22 ottobre 1928, residente a Torino. Partigiano fucilato dai nazifascisti in Cuneo il 30 marzo 1945, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Denominazione attuale: Viale Maria Pia di Savoia. Denominazione proposta: Viale **Innocenzo Contini,** nato a Torino il 26 luglio 1922, residente a Torino. Partigiano fucilato a Cairo Montenotte il 16 aprile 1944, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Denominazione attuale: Ponte Vittorio Emanuele III. Denominazione proposta: Ponte delle **Molinette.** Il nome « Molinette » è stato scelto per meglio individuare il ponte in oggetto, anche agli effetti delle direttive del traffico della zona in cui sorge il nuovo grande ospedale.

Denominazione attuale: Ponte Principe di Piemonte. Denominazione proposta: **Ponte di Sassi**. L'importante tradizionale zona torinese, congiunta da tale ponte, è chiamata borgata Sassi. Il nome « Sassi » è stato scelto perchè serve per meglio individuare il ponte in oggetto, anche agli effetti delle direttive del traffico.

Denominazione attuale: Corso e Piazza Regina Elena. Denominazione proposta: Corso e Piazza **Umbria**. Viene compresa nella toponomastica il nome di una regione italiana, che finora non vi era ricordata.

In corso di stampa:

I BOMBARDAMENTI DI TORINO

Documentario descrittivo, statistico, di tutti i 39 bombardamenti aerei subiti dalla città di Torino, illustrato da oltre 250 fotografie eseguite all'epoca dei disastri. Confronto tra i bollettini italiani e i bollettini alleati. Descrizione dei movimenti della popolazione, della protezione della città. Elencazione di tutti i danni subiti dal patrimonio artistico, religioso, culturale; elenco delle abitazioni distrutte. Elenco completo delle vittime suddivise per località e per data del decesso. Pianta della città con indicazione di tutte le bombe cadute esplose ed inesplose, degli incendi provocati. Pianta della città con indicazione delle case totalmente distrutte, parzialmente danneggiate, e sinistrate.

A cura del Dr. Guido Guidi su elementi forniti dall'avv. Giuseppe Melano Capo divisione statistica e urbanistica del Municipio e del Prof. Comm. Nicolò Quartara capo dei servizi sanitari per la protezione antiaerea.

LE PRENOTAZIONI SI RICEVONO PRESSO LA **SATET** - VIA BERTOLA, 4 C - TORINO

GUIDO GUIDI — Direttore Responsabile — S A T E T . (Società Anonima Tipografica Editrice Torinese) - TORINO - Via Bertola, 4 - Telefono 41 053

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.
X Cazzometro - Vanchiglia.
XI Borgo Romini - Aeronautica.
XII Piazza Ragusa Rismondo.
XIII Regio Parco - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Filonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Barriera.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centesimi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità Km. ora	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine fuse mm	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	734,0	3,3	1,0	2,3	4,51	81	N	debole	1,5	1,0	coperto	neve
2	724,8	6,0	2,7	4,1	4,75	70	N	•			nuvoloso	
3	726,2	5,5	0,5	2,9	3,51	59	N W	•			sereno	
4	728,0	7,1	0,3	4,6	3,33	49	S W	forte			•	
5	734,2	6,8	1,1	3,9	4,82	81	•	debole			p. nuvoloso	
6	732,2	7,5	2,3	5,0	5,30	78	•	•			q. sereno	
7	737,0	3,2	0,1	2,1	4,40	79	calma	calma			•	nebbia
8	739,0	1,2	3,0	1,3	4,01	77	•	•			•	
9	738,4	1,9	0,2	2,1	4,57	82	•	•	8,0		coperto	pioggia
10	744,2	7,6	3,2	4,9	5,88	61	S W	debole			p. nuvoloso	
Media 1° decade	733,8	5,68	0,59	3,24	4,31	71,7			12,5	4,0		
11	747,0	5,6	1,3	2,0	3,34	60	calma	calma			sereno	
12	745,0	3,1	1,2	2,71	3,52		W	debole			q. sereno	
13	740,9	5,0	2,6	4,1	2,66	51	W	•			p. nuvoloso	
14	739,0	4,9	1,8	2,1	3,06	55	calma	calma			q. sereno	
15	745,3	5,0	1,1	1,7	4,01	72	•	•			•	
16	744,8	2,2	2,5	1,1	4,22	81	NE	moder.			nuvoloso	
17	746,0	0,2	2,9	1,2	3,63	81	NE	debole			•	
18	740,5	1,2	3,1	1,9	2,98	72	NE	moder.	12,0	9,0	coperto	neve
19	746,2	1,7	6,1	3,0	2,45	63	calma	calma			p. nuvoloso	
20	746,0	1,3	9,2	4,2	2,07	59	•	•			•	
Media 2° decade	743,98	2,11	3,37	0,08	3,11	64,6			12,0	9,0		
21	740,5	— 1,1	9,7	6,2	1,67	56	NW	debole			q. sereno	
22	739,0	1,5	6,6	0,8	2,78	62	SW	•			•	
23	739,7	4,3	1,6	0,1	2,77	57	SW	•			•	
24	744,0	1,0	0,9	0,0	3,31	68	W	moder.			•	
25	739,8	2,4	— 1,5	1,1	3,59	69	NE	debole			p. nuvoloso	
26	738,6	6,1	1,9	3,2	3,45	58	SW	•			q. sereno	
27	740,0	5,6	0,9	2,9	3,63	61	NE	•			p. nuvoloso	
28	738,2	4,0	1,6	2,1	4,34	78	W	•			q. sereno	
29	730,0	5,0	1,7	2,1	3,79	68	calma	calma			nuvoloso	
30	731,0	5,5	0,2	2,9	3,93	66	SW	debole			p. nuvoloso	
31	736,0	6,3	— 1,9	2,3	3,40	61	W	moder.			q. sereno	
Media 3° decade	737,89	3,69	— 2,85	0,88	3,33	64						
Media mese	738,53	3,83	1,91	1,33	3,57	66,7			24,5	13,0		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. o Dim. nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	709.535	679	11,26	1.094	18,15	— 415	2.328	38,62	1.408	23,36	+ 920	+ 505	332.907	377.133	710.040
Febbraio	710.040	632	11,60	843	15,47	— 211	2.309	42,37	1.349	24,75	+ 960	+ 749	333.364	377.425	710.789
Marzo	710.789	819	13,55	857	14,18	— 38	2.932	48,52	1.502	24,86	+ 1.430	+ 1.392	334.179	378.002	712.181
Aprile	712.181	577	9,85	581	9,92	— 4	1.388	23,71	986	16,84	+ 402	+ 398	334.375	378.204	712.579
Maggio	712.579	775	12,81	566	9,35	+ 209	1.464	22,94	1.734	16,29	— 270	— 61	334.312	378.206	712.518
Giugno	712.518	815	13,91	538	9,18	+ 277	1.677	28,63	1.489	25,42	+ 188	+ 465	334.531	378.452	712.983
Luglio	712.983	752	12,41	621	10,25	+ 131	1.781	29,40	1.365	22,53	+ 416	+ 547	334.787	378.743	713.530
Agosto	713.530	692	11,42	560	9,24	+ 132	1.006	16,60	1.013	16,71	— 7	+ 125	334.872	378.783	713.655
Settembre	713.655	671	11,49	535	9,12	+ 139	1.153	19,66	1.212	20,66	— 59	+ 80	334.947	378.788	713.735
Ottobre	713.735	662	10,91	598	9,86	+ 64	1.938	31,95	1.028	16,95	+ 910	+ 974	335.386	379.323	714.709
Novembre	714.709	593	10,09	689	11,72	— 96	1.959	33,33	1.174	19,98	+ 785	+ 689	335.730	379.668	715.398
Dicembre	715.398	581	9,56	746	12,27	— 165	2.077	34,17	1.205	19,82	+ 872	+ 707	336.013	380.092	716.105
Totale 1947		8.251		8.228		+ 23	22.012		15.465		+6.547	+6.570			
Popolazione residente															
Gennaio	705.925	619	10,35	1.117	18,68	— 498	2.328	38,93	1.408	23,54	+ 920	— 422	327.476	376.871	704.347
Febbraio	704.347	602	11,14	831	15,37	— 229	2.309	42,71	1.349	24,95	+ 960	+ 731	327.914	377.164	705.078
Marzo	705.078	765	12,76	821	13,70	— 56	2.932	48,91	1.502	25,06	+ 1.430	+ 1.374	328.710	377.742	706.452
Aprile	706.452	538	9,26	612	10,54	— 74	1.388	23,90	986	16,98	+ 402	+ 328	328.866	377.914	706.780
Maggio	706.780	748	12,46	570	9,50	+ 178	1.464	23,12	1.734	16,43	— 270	— 92	328.805	377.883	706.688
Giugno	706.688	723	12,14	583	10,04	+ 140	1.677	28,87	1.489	25,63	+ 188	+ 328	328.956	378.060	707.016
Luglio	707.016	637	10,61	654	10,89	— 17	1.781	29,65	1.365	22,73	+ 416	+ 399	329.127	378.288	707.415
Agosto	707.415	631	10,50	583	9,70	+ 48	1.006	16,74	1.013	16,86	— 7	+ 41	329.166	378.290	707.456
Settembre	707.456	617	10,61	568	9,77	+ 49	1.153	19,83	1.212	20,84	— 59	— 10	329.202	378.244	707.446
Ottobre	707.446	701	11,66	596	9,91	+ 105	1.938	32,23	1.028	17,10	+ 910	+ 1.015	329.660	378.801	708.461
Novembre	708.461	563	9,66	688	11,81	— 125	1.959	33,63	1.174	20,15	+ 785	+ 660	329.980	379.141	709.121
Dicembre	709.121	587	9,41	743	12,33	— 176	2.077	34,47	1.205	20,—	+ 872	— 696	330.252	379.565	709.817
Totale 1947		7.711		8.366		— 655	22.012		15.465		+6.547	+5.892			

(a) proporzione per ogni 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	11	2	—	1	1	—	—	—	—	15	4,58	15	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	269	21	—	15	6	—	—	—	—	311	94,82	311	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,30	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,30	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	282	23	—	16	7	—	—	—	—	328	—	328	—	—	—	—	—	—	—
Percentuali	85,98	7,01	—	4,88	2,13	—	—	—	—		100	—	—	—	—	—	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	5,40	x	x	x	x	x	x	x	x	x

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente												Nella popolazione residente												Parti multipli					
	Nati nel Comune												Appartenenti al Comune												Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati
	Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso				Nati nel Comune				Nati fuori del Comune (Trascrizioni)				In complesso				di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale		M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale								
Legittimi	222	232	454	79,14	47	48	95	16,35	269	280	549		222	232	454	80,07	41	48	89	15,70	263	280	543		1	3	2	—	—	7	5
Illegittimi:																															
Riconosciuti da uno dei genitori	7	11	18	3,10	4	2	6	1,04	11	13	24		7	11	18	3,17	–	–	–	–	7	11	18		–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	2	2	0,34	1	1	2	0,34	1	3	4		–	2	2	0,35	–	–	–	–	–	2	2		–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	2	4	0,69	–	–	–	–	2	2	4		2	2	4	0,71	–	–	–	–	2	2	4		–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	231	247	478	82,27	52	51	103	17,73	283	298	581		231	247	478	84,30	41	48	89	15,70	272	295	567		1	3	2	–	–	7	5
Proporzione per 1000 abitanti	3,80	4,06	7,86		0,86	0,84	1,70		4,66	4,90	9,56		3,83	4,10	7,93		0,68	0,80	1,48		4,51	4,90	9,41								

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile												Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia									Totale compl. nati vivi		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	263	275	538	10	15	25	2	2	4	275	292	567	6	5	11	2	1	3	–	–	–	8	6	14	283	298	581
Percentuali			85,67			3,98			0,64			90,29			1,75			0,48						2,23			92,52

	Nati morti (durante il parto e dopo il 6° mese di gravid.)												Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.)									Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi			TOTALE						Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	8	7	15	–	–	–	–	2	2	8	9	17	28	1	29	–	1	1	28	2	30	36	11	47	319	309	628
Percentuali			2,39						0,32			2,71	(a)		4,61			0,16			4,77			7,48			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 22.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			Totale		Totale complessivo	Prop. per mille
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	58	93	151	191	113	304	52	135	187	—	—	—	—	—	—	301	341	642	10,3
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	28	14	42	25	14	39	3	19	22	—	—	—	1	—	1	57	47	104	1,3
TOTALE	86	107	193	216	127	343	55	154	209	—	—	—	1	—	1	358	388	746	12,5
Percentuale	11,53	14,34	25,87	28,95	17,03	45,98	7,38	20,64	28,02	—	—	—	0,13	—	0,13	47,99	52,01	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	58	93	151	191	113	304	52	135	187	—	—	—	—	—	—	301	341	642	10,3
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	19	13	32	28	15	43	10	16	26	—	—	—	—	—	—	57	44	101	1,6
TOTALE	77	106	183	219	128	347	62	151	213	—	—	—	—	—	—	358	385	743	12,2
Percentuale	10,36	14,27	24,63	29,47	17,23	46,70	8,35	20,32	28,67	—	—	—	—	—	—	48,18	51,82	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										Età ignot.
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi					
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.			
	I																																
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	83	48	35	14	4	—	—	3	2	—	1	—	—	4	5	8	9	7	6	13	6	8	—	2	4	3	2	—	—	—		
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
5	Difterite	4	1	3	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
6	Tubercol. dell'app. respirat.	58	36	22	12	3	—	—	1	—	—	—	—	—	3	5	8	7	6	6	11	3	5	—	—	1	2	—	—	—		
7	Tutte le altre forme di tuber.	9	5	4	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	1	1	—	1	1	1	—	—	—	—	1	—	—		
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
9	Dissenteria	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—		
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
11	Sifilide	6	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	1	—	—		
12	Influenza	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—		
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—		
	II																																
	CANCRO E ALTRI TUMORI	104	47	57	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	6	12	13	14	10	14	15	2	8	1	4	—		
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	—	—	—		
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	54	31	23	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	8	5	10	3	10	9	1	2	—	2	—		
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	10	7	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	2	1	3	—	—	1	—	—	—		
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	8	—	8	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	—	1	—	1	—	—	—		
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	14	1	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	—	1	—	5	—	2	—	1	—		
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	10	3	7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	1	2	—	—	—	1	1	1	—		
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	4	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—		

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

Numero della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																													
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	12	4	8	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	4	2	2	1	1	—	—	—	—
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Reumatismo cronico e gotta	6	2	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1	—	1	—	—	—	—
27	Diabete zuccherino	4	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	—	—	—
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Altre malattie generali . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Avitaminosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	IV																													
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	6	5	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	1	1	—	—	—	—
31	Anemie perniciose e altre .	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	4	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	V																													
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Alcoolismo acuto e cronico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Altri avvelenamenti cronici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VI																													
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	46	19	27	2	3	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	5	6	2	5	6	4	9	2	3	—	—
35	Meningite non meningococcica	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	37	16	21	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	4	4	—	4	6	4	7	2	3	—	—
38	Malattie e deficienze mentali	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Epilessia	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
40	Altre malattie del sistema nervoso	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	184	81	103	6	12	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	2	12	8	19	21	16	32	31	31	1	8	—	—
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	10	3	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	2	—	5	—	—	1	—	—	—	—	—
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	71	29	42	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	6	2	6	5	5	15	11	14	—	5	—	—
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	Altre malattie del cuore . .	31	15	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	3	5	3	3	5	5	3	—	1	—	—
47	Arteriosclerosi e cancrena .	38	15	23	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	2	8	10	12	1	1	—	—
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	30	15	15	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	4	6	6	4	4	2	—	1	—	—
	VIII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	144	72	72	12	12	3	3	1	—	1	1	—	—	—	1	1	—	2	2	8	3	15	13	18	21	19	19	4	9	—	—
49	Bronchite	19	9	10	2	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1	1	4	3	1	4	—	—
50	Polmonite	89	41	48	8	8	3	3	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	1	2	2	6	8	13	14	13	13	2	5	—	—
51	Pleurite non tubercolare . .	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	31	17	14	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	5	1	5	3	4	6	2	3	—	—	—	—
	IX																														
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	36	19	17	1	2	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	9	2	3	4	3	9	—	—	—	—	—	—
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	5	3	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	3	2	1	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Diarrea, enteriti e ulcerazioni intestinali da 2 anni e oltre	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
56	Appendicite	4	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Ernia, occlusione intestinale	5	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
58	Cirrosi del fegato	8	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	4	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Altre malattie dell'apparato digerente	4	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	24	11	13	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	1	1	1	1	1	3	4	2	4	2	2	—	—	—	—
61	Nefriti	18	7	11	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	1	—	1	3	3	1	4	—	2	—	—	—	—
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	1		1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
63	Calcoli delle vie urinarie	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
66	Malattie della prostata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
69	Aborto non specificato come settico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
70	Infezione in seguito aborto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubere. e il reumat.	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	4	1	3	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	4	1	3	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	22	10	12	4	3	10	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	Debolezza congenita	3	—	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	16	7	9	3	3	7	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	2	2	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	27	11	16	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8	10	3	5	—	—
80	Senilità, vecchiaia	27	11	16	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8	10	3	5	—	—
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	30	19	11	7	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	4	1	2	—	2	3	7	4	2	2	—	1	—	—	—	—	—
81	Suicidi	8	3	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
82	Omicidi	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	16	11	5	4	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	1	1	—	—	—	4	2	2	1	—	1	—	—	—	—	—
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
86	Esecuzioni giudiziarie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	18	9	9	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	2	1	2	3	3	2	1	—	—	—	—
87	Cause non specificate o mal definite	18	9	9	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	2	1	2	3	3	2	1	—	—	—	—
	TOTALE	746	358	388	57	47	14	19	7	2	1	2	2	1	8	6	13	13	20	20	62	44	79	66	68	100	73	66	11	28	—	—	—
	dei quali non residenti	104	—	—	57	47	5	4	1	—	1	—	—	—	4	—	8	1	4	5	10	7	5	4	13	17	6	5	—	4	—	—	—

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11 M.	0-11 F.	0-11 T.	12-15 M.	12-15 F.	12-15 T.	16-24 M.	16-24 F.	16-24 Tot.	25-34 M.	25-34 F.	25-34 Tot.	35-44 M.	35-44 F.	35-44 Tot.	45-54 M.	45-54 F.	45-54 Tot.	55-64 M.	55-64 F.	55-64 Tot.	65 e oltre M.	65 e oltre F.	65 e oltre Tot.	TOTALE M.	TOTALE F.	TOTALE Tot.
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	16	33	99	20	30	70	53	201	254	106	160	266	77	71	148	31	50	81	24	37	61	24	43	67	384	665	1.049
altri Compartimenti	43	22	65	16	12	28	50	107	157	55	75	130	18	50	98	24	30	54	9	21	30	3	14	17	248	361	609
Italia Centrale	9	6	15	1	1	2	11	11	22	7	20	27	8	11	19	3	5	8	5	3	8	1	2	3	45	59	104
Italia Meridionale	11	13	24	2	1	3	15	15	30	18	17	35	11	11	22	2	1	3	1	2	3				60	60	120
Italia Insulare	11	8	19	3	4	7	15	20	35	11	16	27	10	7	17	2		2		3	3				52	58	110
Colonie	5	2	7	2	1	3	2	3	5	5		5	8	8	16		2	2		1	1				22	17	39
Estero	7	4	11	—	—	—	1	3	4	9	5	14	3	4	7	4	1	5	1	—	1				25	17	42
Località ignota	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	4	4
TOTALE	132	109	241	44	99	143	147	360	507	211	293	504	165	161	329	69	89	158	40	68	108	28	59	87	836	1.241	2.077
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	28	31	59	6	9	15	27	87	114	45	79	124	41	46	87	20	36	56	15	30	45	11	31	42	193	349	542
altri Compartimenti	29	21	50	3	5	8	12	58	70	31	59	90	18	28	46	11	18	29	13	11	24	5	10	15	122	210	332
Italia Centrale	8	4	12				3	11	14	17	10	27	11	3	14	5			5	5	10				49	39	88
Italia Meridionale	5	8	13		1	1	2	4	6	9	9	18	6	8	14	4	2	6	1	2	3		2	2	27	38	65
Italia Insulare	5	1	6	3	2	5	2	2	4	8	10	18	2	5	7	6	1	7	1	3	4		1	1	27	25	52
Colonie																											
Estero	6	17	23				6	10	16	18	15	33	22	13	35	8	5	13		3	3		3	3	60	66	126
TOTALE	81	82	163	12	17	29	52	172	224	128	182	310	100	103	203	54	70	124	35	54	89	16	47	63	478	727	1.205

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	33	29	62
Scarlattina	20	27	47
Varicella	2	2	4
Parotite epidemica	5	1	6
Febbre tifoidea			
Infezioni da paratifi			
Dissenteria bacillare			
Dissenteria amebica e amebiasi			
Brucellosi (febbre ondulante)			
Reumatismo poliarticolare acuto			
Infezione puerperale			
Difterite	8	12	20
Pertosse		3	3
Meningite cerebro-spinale			
Influenza			
Poliomielite anteriore acuta			
Encefalite letargica			
Spirochetosi ittero-emorragica			
Pustola maligna			
Morva nell'uomo			
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	1	3	4
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	69	77	146

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	69	77	146
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	42	32	74
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	1	1	2
Tigna	1	1	2
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	2	2	4
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
TOTALI	115	113	228

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese Maschi	Inscritti al 1° del mese Femm.	Inscritti al 1° del mese Totale	Nuovi inscritti nel mese Maschi	Nuovi inscritti nel mese Femm.	Nuovi inscritti nel mese Totale	Cancellati nel mese Maschi	Cancellati nel mese Femm.	Cancellati nel mese Totale	Rimasti alla fine del mese Maschi	Rimasti alla fine del mese Femm.	Rimasti alla fine del mese Totale
Poveri	5.300	12.133	17.433	60	116	176	151	238	389	5.209	12.011	17.220
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.972	17.676	28.648	60	116	176	151	238	389	10.881	17.554	28.435

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.247)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. P.	N°	217.588
Ammontare complessivo in	Lire	10.095.154
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.235
Ammontare complessivo in	Lire	7.012.090
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	17.000.000
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.192
Ammontare in	Lire	1.300.872
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	24.980
Razioni di pietanze	N°	12.490
Razioni di pane di gr. 235	N°	12.490

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
CARNARO E ZARA	489
GORIZIA	4
ISTRIA E POLA	991
TRIESTE	10
TRENTO	1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	454
COLONIE	162
ESTERO	473
ALLOGGIAMENTI: Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58.	
CAMERE	310
FAMIGLIE	229
PERSONE	1.137
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a: Lavoratori	1.500
Ammalati e invalidi	450
Indigenti e accattoni	18.806

Nel mese di dicembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Ecn. per cura della Divisione Polizia del Comune N° 20 sussidi urgenti per un importo di Lire 6.930.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.042	1	11	1.032
	al minuto	4.571	40	59	4.552
Altre merci	all'ingrosso	1.328	10	11	1.327
	al minuto	7.321	48	36	7.333

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	5	1.282.209	19.130.361
Industria	—	—	—
Diverse	2	835.000	3.636.000
TOTALE	7	2.117.209	22.766.361

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
62	669	200	122	96	87	119	185	1.480	49.435.654

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
14.536	17.161	95.066	14.794	36.361	141.582	629.619,50	475.848	5.680	139.241	2.310	37.142	660.521	1.290.143,50

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	13.461	3.298	10	13.501	33.489	280	1.795	20	1.112	24.233	13.305	71.396	5.325	420
Variazioni in + . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Variazioni in — . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale fine mese	30.568	13.461	3.298	10	13.501	33.489	280	1.795	20	1.112	24.233	13.305	71.396	5.325	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

Descrizione	Somme Lire	Descrizione	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	148.019
di patente	939	Imposta: sulle vetture	750
di licenza	26.220	sulle macchine da caffè espresso	210
sul valor locativo	342	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	102.991
sui cani	44.880	sulle insegne	—
di famiglia	—	raccolta rifiuti solidi urbani	64.480
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	75.638		
A riportare	148.019	Totale	316.450

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	4.153	Sanati	250	620	351	Sanati, Vitelli	8.942
Vitelli	4.976	Vitelli di I^a^	270	500	378		
Buoi	103	Vitelli di II^a^	210	285	250	Buoi	133
Manzi e Moggie	21	Buoi e Tori	220	380	330	Manzi e Moggie	—
Tori	—	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	41
Vacche	1.015	Soriane	—	—	—	Vacche	1.069
Maiali	313	Maiali	360	450	409	Montoni, Pecore e Capre	7.142
Montoni, Pecore e Capre	7.754	Montoni, Pecore e Capre	130	180	154	Agnelli e Capretti	6.098
Agnelli	5.255	Agnelli e Capretti	300	430	360	Equini	419
		Vacche grasse	170	250	214	Maiali	318
		Vitelli in canale	—	—	—		
		Carne fresca scoiata (Vitello)	350	635	502		
		Carne fresca scoiata (Vacca)	200	365	270		
Totale	23.590					Totale	24.162

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCI DI MARE	17.180,50		
Accinghe	117,70	240	280
Acquadelle	3.240,60	15	255
Barboni	11.—	400	400
Boghe	229,90	100	180
Branzinetti	57.—	500	530
Branzini	155,90	350	950
Cefali	3.787,80	250	860
Dentici	30,50	800	800
Frittura	251,90	30	223
Ghiozzi	206,40	200	400
Massioni	28,50	140	140
Misto scelto	583,20	50	600
Moli	581,50	100	180
Nasselli	2.647,30	200	952
Ombrine	5,70	580	580
Orate	313,50	600	800
Pazelli	81,10	120	220
Passere	218,50	200	300
Pescatrici	13,60	380	550
Pesci S. Pietro	52,60	140	140
Rombi	67,50	190	200
Saracchine	20,40	130	130
Sardine	825,50	220	280
Scorfani	358,20	120	350
Sgombri	1.066,70	230	250
Sogliole	1.365,40	450	1.226
Sugarelli	79.—	40	60
Triglie	770,20	120	700
Zuppa	3,40	260	260
MOLLUSCHI:	3.331,90		
Calamaretti	277,40	500	702
Calamari	209,40	200	650
Canestrelli	24,20	250	250
Muscoli-Cozze	205,80	60	60
Ostriche	30,20	150	150
Polpi	1.775,90	200	360
Seppie	695,80	250	328
Totani	113,20	200	400
CROSTACEI	1.574,90		
Aragoste	124,50	500	1.200
Astici	108,30	200	300
Canocchie	12,50	200	240
Gamberelli	210,50	300	450
Scampi (code)	55,60	682	1.100
Schilli	1.063,50	20	168
PESCI DI ACQUA DOLCE	25.605,10		
Alborelle	1.441,30	30	305
Anguille	6.390,60	250	750
Barbi	355.—	380	462
Capitoni	254,30	580	692
Carpe	6.097,50	25	332
Cavedani	637,70	160	374
Cobiti strasasse	249,90	280	390
Coregoni	2.478,20	203	550
Gatti	111,30	100	160
Lasche-Fresse	4.170,70	40	350
Lucci	224,60	200	450
Persici	22,40	290	400
Persici sole	25,30	20	50
Scavarde	527,90	20	170
Storioni	11,30	520	520
Tinche	2.051,10	900	700
Trote	566.—	400	1.200
ALTRE SPECI	173,10		
Lumache	173,10	150	350
PRODUZIONE ESTERA	69.810,10		
Aguglie	893,10	140	200
Alibut	10,50	350	350
Aringhe	7.971,30	100	280
Aringhe affumicate	11.—	150	150
Burro salato	291,80	100	120
Calamari	1.645,70	200	480
Carbonari	18,70	170	170
Filetti	8.076,70	250	390
Gabilleau	10.565,30	70	280
Gronghi	245,80	250	300
Lucci	63,50	260	300
Luighen	62,40	230	250
Merluzzo salinato	2.128,80	100	290
Moli	1.547,20	70	110
Nasselli	96,30	200	450
Palombo	27.018,60	80	440
Papaline	81.—	140	160
Passere	18,50	140	140
Persici	10,60	300	300
Pescatrici	390.—	280	380
Rombi	22.—	310	350
Scavarde	109,40	130	140
Schachs	2.888,10	60	210
Seppie	29,60	260	260
Sgombri	3.470,70	140	220
Sogliole	82.—	300	650
Squali smerigli	1.669.—	80	400
Tonni	297,40	350	400
Totani	88,80	260	260
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	117.975,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	117.975,60
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	21.684,30
Pesce mandato fuori Torino	»	6.798.—
Numero 4 sequestri per misure sanitarie	»	1.019.—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	35.086.188,40

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.149	300	1.449
Barbabietole	2.565	—	2.565
Batate	—	2.700	2.700
Bieta da coste	663	2.888	3.551
Broccoli	41	2.898	2.939
Carciofi	—	139	139
Cardi	3.637	—	3.637
Carote	11.010	16.397	27.407
Catalogna	—	3.776	3.776
Cavolfiori	5.417	111.396	116.813
Cavoli	44.058	12.628	56.686
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	80	8.231	8.311
Cipolle	8.110	28.462	36.572
Cipollini	130	3.200	3.330
Erbe	481	3.754	4.235
Fagiuoli	142	—	142
Fagiuolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	23	114.962	114.985
Funghi	—	—	—
Insalate	16.527	15.844	32.371
Melanzane	—	—	—
Patate	18.708	7.790	56.498
Peperoni	1.734	—	1.734
Pere da terra	191	—	191
Piselli	—	—	—
Pomodori	23	3.260	3.283
Porri	2.768	675	3.443
Radici	2.654	9.354	12.008
Rape	12.140	—	12.140
Ravanelli	—	—	—
Sedani	4.967	2.375	7.342
Spinaci	12.328	2.070	14.398
Zucche	1.467	650	2.117
Zucchini	—	—	—
TOTALE	181.016	353.757	534.773

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	20	20
Cachi	2.001	12.600	14.601
Castagne	18.944	11.323	30.267
Ciliege	—	—	—
Cocomeri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	134.440	7.962	142.402
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	33.554	2.560	36.114
Pesche	—	—	—
Poponi	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	1.099	18	1.117
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	3.111	1.862	4.973
Castagne	3.071	—	3.071
Datteri	—	20	20
Fichi	2.027	2.973	5.000
Mandorle	80	21.997	22.077
Nocciole	152	150	302
Noci	2.383	2.768	5.151
Susine	236	63	299
Uva	64	232	296
AGRUMI:			
Arance	—	199.340	199.340
Limoni	—	11.285	11.285
Mandarini	—	284.977	284.977
TOTALE	201.162	560.150	761.312

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	HL.	800	56.508,22	45.206.576 —			56.508,22	45.206.576 —
Vini fini	»	3.000	1.047,50	3.142.500 —			1.047,50	3.142.500 —
Vini in bottiglia	»	4.000	385,21	1.540.840 —			385,21	1.540.840 —
Vini spumanti in bottiglia	»	10.000	161,28	1.612.800 —			161,28	1.612.800 —
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	»		—	—			—	—
Vinello, mezzovino - tassa ad ettaro	»	400	44,91	17.964 —			44,91	17.964 —
Mosto	»	—	—	—			—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—			—	—
Uva fresca	»	520	4,60	2.392 —			4,60	2.392 —
			Totale L.	51.523.072 —	L.	—	L.	51.523.072 —
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre K. 30	Capo	600	38 —	22.800 —			38 —	22.800 —
VITELLO: animali a peso vivo	ql	896	15.497,65	13.885.894,90		—	15.497,65	13.885.894,90
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » prov. da altri Comuni	»	1.344	791,96	1.064.394,30			791,96	1.064.394,30
VITELLO: » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	672	162,15	108.964,65			162,15	108.964,65
VITELLO: carni congelate disossate	»	1.344	10,64	14.300,15	—	—	10,64	14.300,15
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	600	5.714,27	3.428.562 —			5.714,27	3.428.562 —
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	1.000	2,39	2.390 —			2,39	2.390 —
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	1.200	1.161,50	1.393.800 —			1.161,50	1.393.800 —
ALTRI BOVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	600	200,01	120.006 —			200,01	120.006 —
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.200	754,37	905.244 —			754,37	905.244 —
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.280	258,71	331.149,05			258,71	331.149,05
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	1.920	3.311,60	6.358.272,65			3.311,60	6.358.272,65
SUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	960	547,57	525.667,20			547,57	525.667,20
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—		—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—		—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	640	4.080,14	2.611.289,60			4.080,14	2.611.289,60
OVINI: carni macellate fresche	»	800	0,96	768 —			0,96	768 —
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	960	176,97	169.891,20			176,97	169.891,20
OVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	480	4,19	2.011,20			4,19	2.011,20
OVINI: carni congelate	»	—	—	—			—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	480	1.876,55	900.744,40			1.876,55	900.744,40
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—			—	—
EQUINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	2.400	958,30	2.299.920 —			958,30	2.299.920 —
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.000	214,17	214.170 —			214,17	214.170 —
Pollame e cacciagione a peso vivo	»	1.400	998,94	1.398.516 —		—	998,94	1.398.516 —
Pollame e cacciagione a peso morto	»	2.100	1.264,93	2.656.353 —		—	1.264,93	2.656.353 —
Conigli a peso vivo	»	700	105,18	73.626 —		—	105,18	73.626 —
Conigli a peso morto	»	1.050	1.143,42	1.200.591 —		—	1.143,42	1.200.591 —
			Totale L.	39.689.325,30	L.		L.	39.689.325,30
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine	ql.	1.650	304,77	320.009 —	—	—	304,77	320.009 —
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune		270	1.130,08	305.121,60	—	—	1.130,08	305.121,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	2.400	54,54	130.896 —	—	—	54,54	130.896 —
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.250	110,25	137.812,50	—	—	110,25	137.812,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	300	722,67	216.801 —	—	—	722,67	216.801 —
Cioccolato 1ª qualità	»	9.000	0,31	2.790 —	7,19	64.710 —	7,50	67.500 —
Cioccolato 2ª qualità	»	4.500	0,65	2.925 —	19,57	88.065 —	20,22	90.990 —
Cacao in polvere destinato al consumo	»	4.500	0,37	1.665 —	1,07	4.815 —	1,44	6.480 —
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	900	—	—	3,59	3.231 —	3,59	3.231 —
Biscotti e prodotti similari	»	900	21,51	19.359 —	35,98	32.382 —	57,49	51.741 —
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	6.000	46,93	281.580 —	36,42	218.520 —	83,35	500.100 —
Gelati e granite	»	2.000	—	—	24,28	48.560 —	24,28	48.560 —
Formaggi e latticini	»	1.500	4.367,18	6.550.770 —	—	—	4.367,18	6.550.770 —
Burro e suoi surrogati	»	1.500	2.096,38	3.144.570 —	—	—	2.096,38	3.144.570 —
			Totale L.	11.114.299,10	L.	460.283 —	L.	11.574.582,10
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.597.690 —	593.792,10	—	—	6.597.690 —	593.792,10
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	44.758.686 —	4.028 281,80	142.736 —	12 846,30	44.901.422 —	4.041.128,10
			Totale L.	4.622.073,90	L.	12.846,30	L.	4.634.920,20
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	96 —	66 —	6.336 —	—	—	66 —	6.336 —
TARIFFA A: » di tipo medio	»	72 —	10.955 —	788.760 —	—	—	10.955 —	788.760 —
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	40 —	1.954 —	78.160 —	—	—	1.954 —	78.160 —
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	40 —	14.033 —	561.320 —	—	—	14.033 —	561.320 —
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	29,60	4.840 —	143.264 —	—	—	4.840 —	143.264 —
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	24 —	86 —	2.064 —	—	—	86 —	2.064 —
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	18,40	1.260 —	23.184 —	—	—	1.260 —	23.184 —
Tariffa *B* - Altre opere	»			225.432,15				225.432,15
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»		—	—	—	105 —	—	105 —
			Totale L.	1.828.520,15	L.	105 —	L.	1.828.625,15
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti fini di 1ª categoria	ql.	2.500	28,03	70.075 —	12,95	32.375 —	40,98	102.450 —
Mobili soprammobili e loro parti comuni I categoria	»	850	1.477,71	1.256.053,50	85,71	72.853,50	1.563,42	1.328.907 —
Mobili soprammobili e loro parti comuni II categoria	»	400	243,29	97.316 —	161,89	64.756 —	405,18	162.072 —
Mobili soprammobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	300	88,30	26.490 —	26,98	8.094 —	115,28	34.584 —
Profumeria liquida alcoolica	»	8.750	0,76	6.650 —	2,77	24.237,50	3,53	30.887,50
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	4.500	0,66	2.970 —	12,60	56.700 —	13,26	59.670 —
Saponi fini	»	2.250	4,60	10.350 —	17,98	40.455 —	22,58	50.805 —
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	140	0,02	280 —	115 —	16.100 —	117 —	16.380 —
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	140	—	—	68 —	9.520 —	68 —	9.520 —
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	140	—	—	57 —	7.980 —	57 —	7.980 —
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	2.400	—	—	3 —	7.200 —	3 —	7.200 —
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	4.000	—	—	2 —	8.000 —	2 —	8.000 —
			Totale L.	1.470.184,50	L.	348.271 —	L.	1.818.455,50
			TOTALE GENERALE... L.	110.247.474,95	L.	821.505,30	L.	111.068.980,25

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Dicembre 1947	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	392,—	51 —
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	490 —	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	1.087,33	5 —
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122 —	6.500 —	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.566,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105 —	4.666,67	4 —
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	4.133,33	4 —
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.833,33	4 —
Sailla nera per donna alt. cm. 140	»	49,75	2.866,67	4 —
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	7.248,33	2 —
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.858,33	2 —
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	4.143,33	4 —
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15 —	365 —
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25 —	52 —
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503 —	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	31,67	200 —
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	2,67	100 —
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	36 —	10 —
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2 —	150 —	1 —
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	45 —	20 —
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	118,33	20 —
Tazzone da colazione tipo R decoro 1° scelto con relativo piattino	»	2,50	286,67	5 —
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	230 —	1 —
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32 —	693,33	1 —
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115 —	1 —
Spirito denaturato	l.	4,30	353,82	2 —
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a gr. 100	Kg.	10 —	1.260,61	6 —
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	608,33	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3 —	101,67	15 —
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4 —	146,67	6 —
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52 —
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	143,33	30 —
Crema per calzature marca « Iloper » peso lordo gr. 50	»	1,80	58,33	24 —
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15 —	600 —
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90 —	104 —
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	60,83	156 —
Sigarette Nazionali: acquistate con tessera	pacchetto	1,70	70 —	183 —
Gas	m³	0,76	11,29	450,718(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	210,26	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104 —
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8 —
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.500 —	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	709,93	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.530 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITÀ, QUANTITÀ E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata: acquistata con tessera	Quantità considerata: acquistata sul mercato libero	Quantità considerata: in complesso	Prezzo medio per unità di misura: anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Dicembre 1947: prezzo tessera	Prezzo medio per unità di misura: Dicembre 1947: prezzo mercato libero	Spesa mensile: anno 1938	Spesa mensile: Dicembre 1947
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	65 —	323,89	81,90	6.808,35
Pasta alimentare secca comune	»		5,000	5,000	2,22	—	396,67	11,10	1.983,35
Riso originario comune	»	10,000	—	10,000	1,88	112 —	—	18,80	1.120 —
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55		44,71	11,55	938,91
Ortaggi:									
Carote senza foglie	»		1,872	1,872		—	83,18	—	155,71
Cavolfiori o foglie mozze	»		7,983	7,983		—	63,79	—	509,24
Cavoli verze	»		3,873	3,873		—	25,92	—	100,39
Cime rape	»		0,567	0,567		—	48,98	—	27,77
Finocchi medi	»		7,857	7,857		—	53,63	—	421,37
Radici	»		0,822	0,822		—	72,18	—	59,33
Rape	»		0,831	0,831		—	24,30	—	20,19
Spinaci	»		0,984	0,984		—	121,99	—	120,04
Insalata indivia	»		0,553	0,553		—	95,84	—	53 —
Insalata lattuga a cappuccio (mantigot)	»		0,553	0,553		—	131,60	—	72,77
Insalata minuta	»		0,663	0,663		—	155,96	—	103,40
Insalata scarola	»		0,442	0,442		—	91,55	—	40,47
Cipolle secche	»		2,499	2,499		—	81,43	—	203,49
Sedani a canna piena	»		0,501	0,501		—	88,97	—	44,57
Spesa mensile complessiva per ortaggi nel 1938	»		30,000	30,000	1,72	—	64,393	51,60	1.931,74
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Cachi (loti)	»		0,591	0,591		—	103,79	—	61,34
Castagne fresche	»		1,224	1,224		—	73,11	—	89,49
Mele comuni	»		5,766	5,766		—	68,46	—	394,74
Pere comuni	»		1,461	1,461		—	79,50	—	116,15
Mandorle secche con guscio	»		0,894	0,894		—	312 —	—	278,93
Arance comuni	»		8,070	8,070		—	61,37	—	495,26
Limoni comuni	»		0,456	0,456		—	75,73	—	34,53
Mandarini comuni	»		11,538	11,538		—	80,59	—	929,85
Spesa mensile complessiva per frutta nel 1938	»	—	30,000	30,000	2,11	—	80,0096	63,30	2400,29
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	»	—	1,500	1,500	3,20	—	235,42	4,80	353,13
Carne di vitello I° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	958,75	51,27	2.876,25
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»		3,000	3,000	7,50	—	456,42	22,50	1.369,26
Trippa di vitello	»		0,500	0,500	4,00	—	414,33	2,00	207,17
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.476,25	5,00	369,06
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	833,36	3,00	208,34
Formaggio grana parmigiano 1945	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.603,54	3,36	400,89
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	911,75	9,50	911,75
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	80 —	—	17,70	1.200 —
Uova fresche	numero	—	48,000	48,000	0,53	—	49,67	25,44	2.384,16
Olio d'oliva	Kg.	0,200	—	0,200	8,41	500 —	—	1,68	100 —
Burro	»	0,500	0,500	1,000	15,51	840 —	1.380,75	15,51	1.110,38
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	671,79	3,06	201,54
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20 —	1,50	20 —
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	462,98	4,00	462,98
Zucchero semolato	»	1,500	—	1,500	6,59	348 —	—	9,89	522 —
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	120,63	82,80	3.618,90
TOTALI								501,26	31.498,45

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.°	Anno base 1938: INDICE	Anno 1947: spesa mensile	Anno 1947: percent.	Anno 1947: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41 —	100	31.498,45	55,90	6.283,85
VESTIARIO	192,62	15,76	100	13.082,96	23,22	6.792,11
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	709,93	1,26	264,43
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.941,94	5,22	4.359,72
VARIE	192,73	15,76	100	8.114,88	14,40	4.210,49
TOTALE	1.222,57	100 —	100	56.348,16	100 —	4.609,99

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Novembre 1947.

N. Utenti 231.548 N. Contatori 245.647

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
883.370	4.432.720	5.092.033	58.060.275	5.975.403	62.492.995	68.468.398	16.50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 9,50 per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Novembre 1947.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetta a impianti comunali	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		
8.459.038	—	24.730	8.483.768	6.440.805	11,29	3.523

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Dicembre 1947.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private	per utenze pubbliche	Totale			
3.947.844	590.577	4.538.421	1.146.089	5.684.510	8 —

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	87	—	—	10	4	8	2	3	—	4	5	3	—	—	2	1	129
Fanciulle (12-15 anni)	5	—	—	22	—	6	23	4	22	—	14	—	—	10	64	1	171
Donne minorenni (15-21 anni) ..	2	—	—	1	—	3	4	—	3	—	7	—	—	2	38	2	62
TOTALE	94	—	—	33	4	17	29	7	25	4	26	3	—	12	104	4	362

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
Professionisti	78	9	87	27	9	105	18	10	6	—	—	10	6	95	12	107
Semi-professionisti	94	17	111	59	7	153	24	18	2	2	—	20	2	133	22	155
Impiegati concetto	69	48	117	32	26	101	74	14	18	4	1	18	19	83	55	138
Impiegati d'ordine	509	550	1.059	278	317	787	867	117	119	2	3	119	122	668	745	1.413
Rappresentanti e piazzisti	18	—	18	11	—	29	—	3	—	1	—	4	—	25	—	25
Commessi	37	148	185	17	71	54	219	9	32	—	1	9	33	45	186	231
Servizi pers. e domestici	229	190	419	140	109	369	299	88	40	—	—	88	40	281	259	540
Servizi vari	233	88	321	144	27	377	115	63	9	1	1	64	10	313	105	418
Agricoltura	12	2	14	11	4	23	6	9	—	—	—	9	—	14	6	20
Pesca	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Foreste	8	—	8	2	—	10	—	3	—	—	—	3	—	7	—	7
Ind. estrattive	2	—	2	3	—	5	—	3	—	1	—	4	—	1	—	1
» del vetro	7	1	8	10	3	17	4	6	2	—	1	6	3	11	1	12
» del legno	203	2	205	181	3	384	5	70	—	—	—	70	—	314	5	319
» dell'alimentazione	94	37	131	61	27	155	64	43	11	1	—	44	11	111	53	164
» dell'edilizia	416	11	427	722	4	1.138	15	422	2	2	—	424	2	714	13	727
» della filatura e tessit.	24	358	382	17	102	41	460	7	32	—	1	7	33	34	427	461
» dell'abbigliam. e arred.	160	755	915	75	370	235	1.125	29	134	—	—	29	134	206	991	1.197
» metalmeccaniche	1.541	1.152	2.693	1.125	330	2.666	1.482	527	67	8	6	535	73	2.131	1.409	3.540
» poligrafiche	7	10	17	12	6	19	16	6	1	—	—	6	1	13	15	28
» della carta	—	21	21	—	9	—	30	—	3	—	—	—	3	—	27	27
» chimiche	36	104	140	9	28	45	132	4	6	—	1	4	7	41	125	166
» dei metalli preziosi	15	7	22	23	—	38	7	9	—	—	—	9	—	29	7	36
» dei trasporti	283	4	287	172	—	455	4	69	—	2	—	71	—	384	4	388
» idrauliche, gas, elettr.	145	3	148	89	4	234	7	42	4	—	—	42	4	192	3	195
» della colorit. e pittura	162	5	167	102	1	264	6	30	—	1	—	31	—	233	6	239
» del cuoio	35	59	94	15	23	50	82	8	2	—	—	8	2	42	80	122
» varie	298	387	685	266	253	564	640	126	132	1	1	127	133	437	507	944
Mano d'opera non qualific.	1.056	2.348	3.404	791	748	1.847	3.096	322	142	3	15	325	157	1.522	2.939	4.461
TOTALE	5.777	6.317	12.094	4.394	2.481	10.171	8.798	2.057	764	29	31	2.086	795	8.085	8.003	16.088

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE DICEMBRE 1947 - GENNAIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a para base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a para base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	74,80	598,30	—	—	15.556	79,12	633	—	—	16.458
fra 18 e 20 anni	71 —	568,40	—	—	14.778	74,75	598	—	—	15.548
fra 16 e 18 anni	56 —	448,70	—	—	11.666	59 —	472	—	—	12.272
inferiore ai 16 anni	37,50	299,20	—	—	7.779	39,37	315	—	—	8.190
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	65	520,50	—	—	13.533	68,50	518	—	—	14.248
fra 18 e 20 anni	52,40	418,80	—	—	10.889	55,12	441	—	—	11.466
fra 16 e 18 anni	47,—	376,90	—	—	9.799	49,62	397	—	—	10.322
inferiore ai 16 anni	37,50	299,20	—	—	7.779	39,37	315	—	—	8.190

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	14.925	6.500	2.782	16.458	2.200 (*a*)	42.865	1.636	41.229
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	22.110	6.500	3.380	16.458	2.200 (*a*)	50.648	2.415	48.233
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	13.018	6.500	2.456	16.458	650 (*b*)	39.082	1.278	37.804
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	21.505	6.500	3.164	16.458	650 (*b*)	48.277	2.178	46.099
PTIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	17.833	6.500	2.882	16.458	3.378 (*c*)	47.951	1.922	45.129
	impiegato di 2ª categoria classe A	24.768	6.500	3.494	16.458	3.899 (*c*)	55.110	2.717	52.393
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.895	16.458	3.969 (*d*)	44.403	1.790	42.613
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	3.034	16.458	174 (*d*)	46.366	1.973	44.393
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.398

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.482	172	1.654	—	—	—	2	—	2	—	3	—	7	—	7	1.475	172	1.647
Municipio	726	66	792	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	724	66	790
Istruzione (*a*)	13	20	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	20	33
Azienda Elettrica Municipale	279	70	349	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	279	70	349
Azienda Tranvie Municipale	428	11	439	—	—	—	2	—	1	—	2	—	5	—	5	423	11	434
Azienda Acquedotto Municipale	36	5	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	5	41
IMPIEGATI AVVENTIZI:	371	353	724	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	373	354	727
Municipio	144	126	270	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	145	126	271
Istruzione (*a*)	191	203	394	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	191	203	394
Azienda Elettrica Municipale	19	4	23	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	4	24
Azienda Tranvie Municipale	17	20	37	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	21	38
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	626	766	1.392	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	3	626	763	1.389
Municipio	626	766	1.392	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	3	626	763	1.389
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.658	42	1.700	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.657	42	1.699
Municipio (*b*)	1.655	42	1.697	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.654	42	1.696
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.483	253	1.736	—	—	—	—	—	14	1	7	—	21	1	22	1.462	252	1.714
Municipio	1.483	251	1.734	—	—	—	—	—	14	1	7	—	21	1	22	1.462	250	1.712
Azienda Tranvie Municipale	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
OPERAI:	5.305	23	5.328	36	—	36	5	—	6	—	4	—	15	—	15	5.328	23	5.349
Municipio	1.298	—	1.298	16	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.310	—	1.310
Azienda Elettrica Municipale	641	—	641	22	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	663	—	663
Azienda Tranvie Municipale	3.270	23	3.293	—	—	—	5	—	5	—	3	—	13	—	13	3.257	23	3.280
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	553	—	553	4	—	4	—	—	71	—	—	—	71	—	71	486	—	486
Municipio	498	—	498	—	—	—	—	—	66	—	—	—	66	—	66	432	—	432
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	32
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	27	—	27	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	22	—	22
TOTALE	11.478	1.609	13.087	42	1	43	7	—	93	4	15	—	115	4	119	11.405	1.606	13.011

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** – *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Alimentari	Case, ville, ospitali	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Dilavaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autoelettrica	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...		4	—	4	3	9	—	6			3	11	1	59			2	25		2	—	1	7	7	117
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	4	3	9	—	4			—	10	—	51			1	20		2		4	6	7	123

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	22	15	161.200	84.000	*Riporto*	37	28	5.985.200	5.584.000
1.000	2	2	2.000	2.000	34.000	1	—	34.000	—	1.500.000	2	2	3.000.000	3.000.000
1.200	1	—	1.200	—	50.000	3	3	150.000	150.000	1.750.000	1	1	1.750.000	1.750.000
2.000	2	1	4.000	2.000	100.000	1	1	100.000	100.000	2.000.000	1	—	2.000.000	—
3.000	2	1	6.000	3.000	200.000	1	1	200.000	200.000	3.000.000	1	—	3.000.000	—
5.000	7	6	35.000	30.000	250.000	1	1	250.000	250.000	10.000.000	1	—	10.000.000	—
7.000	1	1	7.000	7.000	290.000	1	—	290.000	—	23.000.000	1	—	23.000.000	—
10.000	5	4	50.000	40.000	300.000	1	1	300.000	300.000	28.000.000	1	—	28.000.000	—
26.000	1	—	26.000	—	500.000	3	3	1.500.000	1.500.000	Imprecisati	—	—	—	—
30.000	1	—	30.000	—	1.000.000	3	3	3.000.000	3.000.000	TOTALI	45	31	76.735.200	10.334.000
										Totali mesi precedenti			481.519.600	67.798.900
Riportare	22	15	161.200	84.000	*A riportare*	37	28	5.985.200	5.584.000	TOTALE GENERALE			558.254.800	78.132.900

Denunce per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 61
Totale mesi precedenti . 3490
TOTALE N. 3.551

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materie infiammabili ..... N. 158
Totale mesi precedenti . 3.296
TOTALE N. 3.454

33. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
215.477	4	12.198	9.695.083	92.413	601.599	241.866.914	2.896.963	18.724.306	227.315	4.755	1.384.500	6.781.917	25.506.223	227.315

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.482	172	1.654	—	—	—	2	—	2	—	3	—	7	—	7	1.475	172	1.647
Municipio	726	66	792	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	724	66	790
Istruzione (*a*)	13	20	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	20	33
Azienda Elettrica Municipale	279	70	349	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	279	70	349
Azienda Tranvie Municipale	428	11	439	—	—	—	2	—	1	—	2	—	5	—	5	423	11	434
Azienda Acquedotto Municipale	36	5	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	5	41
IMPIEGATI AVVENTIZI:	371	353	724	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	373	354	727
Municipio	144	126	270	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	145	126	271
Istruzione (*a*)	191	203	394	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	191	203	394
Azienda Elettrica Municipale	19	4	23	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	4	24
Azienda Tranvie Municipale	17	20	37	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	21	38
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	626	766	1.392	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	3	626	763	1.389
Municipio	626	766	1.392	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	3	626	763	1.389
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.658	42	1.700	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.657	42	1.699
Municipio (*b*)	1.655	42	1.697	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.654	42	1.696
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.483	253	1.736	—	—	—	—	—	14	1	7	—	21	1	22	1.462	252	1.714
Municipio	1.483	251	1.734	—	—	—	—	—	14	1	7	—	21	1	22	1.462	250	1.712
Azienda Tranvie Municipale	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
OPERAI:	5.305	23	5.328	36	—	36	5	—	6	—	4	—	15	—	15	5.326	23	5.349
Municipio	1.296	—	1.296	14	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.310	—	1.310
Azienda Elettrica Municipale	641	—	641	22	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	663	—	663
Azienda Tranvie Municipale	3.270	23	3.293	—	—	—	5	—	5	—	3	—	13	—	13	3.257	23	3.280
Azienda Acquedotto Municipale	98	—	98	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	553	—	553	4	—	4	—	—	71	—	—	—	71	—	71	486	—	486
Municipio	498	—	498	—	—	—	—	—	66	—	—	—	66	—	66	432	—	432
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	32
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	27	—	27	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	22	—	22
TOTALE	11.478	1.809	13.087	42	1	43	7	—	93	4	15	—	115	4	119	11.404	1.806	13.211

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allacciamenti	Caselle, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Dislocaggio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autoelettrica	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	—	4	—	4	3	9	—	6	—	—	3	11	1	59	—	1	2	25	—	2	—	4	7	7	147
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	4	3	9	—	4	—	—	—	10	—	51	—		1	20		2		4	6	7	123

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	22	15	161.200	84.000	*Riporto*	37	28	5.985.200	5.584.000
1.000	2	2	2.000	2.000	34.000	1	—	34.000	—	1.500.000	2	2	3.000.000	3.000.000
1.200	1	—	1.200	—	50.000	3	3	150.000	150.000	1.750.000	1	1	1.750.000	1.750.000
2.000	2	1	4.000	2.000	100.000	1	1	100.000	100.000	2.000.000	1	—	2.000.000	—
3.000	2	1	6.000	3.000	200.000	1	1	200.000	200.000	3.000.000	1	—	3.000.000	—
5.000	7	6	35.000	30.000	250.000	1	1	250.000	250.000	10.000.000	1	—	10.000.000	—
7.000	1	1	7.000	7.000	290.000	1	—	290.000	—	23.000.000	1	—	23.000.000	—
10.000	5	4	50.000	40.000	300.000	1	1	300.000	300.000	28.000.000	1	—	28.000.000	—
26.000	1	—	26.000	—	500.000	3	3	1.500.000	1.500.000	Imprecisati	—	—	—	—
30.000	1	—	30.000	—	1.000.000	3	3	3.000.000	3.000.000	TOTALI	45	31	76.735.200	10.334.000
										Totali mesi precedenti			481.519.600	67.798.900
Riportare	22	15	161.200	84.000	*A riportare*	37	28	5.985.200	5.584.000	TOTALE GENERALE			558.254.800	78.132.900

Denunciate per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 61
Totale mesi precedenti . 3490
TOTALE N. 3.551

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materie infiammabili ..... N. 158
Totale mesi precedenti . 3.296
TOTALE N. 3.454

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
Sviluppo	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
215.477	4	42.198	9.695.083	92.413	601.599	241.466.914	2.896.963	18.724.306	227.315	4.755	1.384.500	6.781.917	25.506.223	227.315

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autospec. autotaxi)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	2			5							2	1		3				9			22
Autov. pubblica																					
Autobus																					
Autocarro	2					1			1		3			2							9
Autotreno														5							5
Motociclo a solo											1							1			2
Motocic. con pass. sed. post.																					
Motocarrozzetta																					
Motofurgoncino																					
Altri autoveicoli													1							1	1
Velocipede e veloc. con furg.														1				3			4
Veicoli a trazione animale																					
Veicoli a mano																			1		1
Tram o filobus																		5	1	—	6
Pedone																					
Totale persone infortunate																					50

Numero complessivo degli incidenti	117
di cui con danno alle persone	41
di cui senza danno alle persone	76
Numero complessivo degli infortunati	50
di cui morti	1
di cui feriti	49

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani ac
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	13	260	161	421	68	9	85	117	29	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	58	962	508	1.470	87	12	34	69	30	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	8	4	12	3	1	2	5	2	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	1	7	2	9	—	—	2	5	1	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	34	839	407	1.246	83	9	15	35	2	—	—
di cui sinistrati (a)	28	816	400	1.216	79	9	10	28	2	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	24	67	85	72	45	24	18	335
stanze	×	×	×	×	×	×	×	1.222
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	669
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	—	—	—	2	—	—	1	3
stanze	×	×	×	×	×	×	×	15
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	6

37. - Bagni e doccie negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	5.158	4.070	4.034	2.420	Chiuso	447	5.265	Chiuso	Chiuso	21.394
Vasche		1.838	1.394	1.146			74	1.363			5.815
TOTALE		6.996	5.464	5.180	2.420		521	6.628			27.209
Piscina Stadio Comunale											

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa			
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa			
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.407	14	44	59.377	—	9.132	—	9.316

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	chiusa	—	—	—	—
Galleria Civica d'Arte Moderna	75	1	—	76	2.100
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	572	—	42	614	12.968

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI BITUMI CATRAMI — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali — N. 3 novembre-dicembre 1947.

SOMMARIO: Sicilia: le pratiche di pagamento alle imprese? — La revisione dei prezzi d'appalto — Dott. Ing. GUGLIELMO COLUCCI, Della stabilizzazione delle terre: caratteristiche dei principali metodi moderni — Dottor Ing. PIETRO STUCCHI, Traverse inferme — Dott. Ing. GAETANO ROSSI, Lavori stradali in provincia di Parma — Il secondo Congresso internazionale di Geotecnica — R. SANSONI, Iniezioni bituminose per l'impermeabilizzazione dei terreni — Riviste — Bibliografia — Notiziario — Origini e sviluppi delle strade.

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA — «ATTIVITA' SINDACALE», Notiziario mensile — N. 6, dicembre 1947.

SOMMARIO: ATTIVITA' di un anno — Commissione economica — Attività della Fiom — La voce dei giovani: Migliorare il nostro lavoro — Attività della commissione giovanile nei mesi di novembre-dicembre 1947 — Servizi della Camera del Lavoro — La pagina dell'organizzazione. — *Leggi, Decreti, Accordi*: Accordo indennità contingenza impiegati — Assunzione obbligatoria mutilati e invalidi del lavoro — Istituzione e coordinamento corsi qualificazione lavoratori disoccupati — Indennità contingenza dicembre-gennaio — Assegno straordinario invernale ai pensionati — Speciale concessione ai disoccupati — Significato degli accordi che hanno concluso lo sciopero degli elettrici — Norme particolari per l'avviamento al lavoro dei lavoratori di Torino e Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO — «CRONACHE ECONOMICHE», Rivista quindicinale — N. 22-23-1° dicembre 1947.

SOMMARIO: N. LAUTENBURGER, A propos de l'union douanière franco-italienne — P. IANNACONE, Mito e realtà: Sistemi commerciali e necessità di unioni doganali — G. COSMO, I rapporti economici italo-francesi — G. SUSCANA, Difficoltà e possibili sviluppi di una intesa doganale italo-francese — F. PALAZZI TRIVELLI, Benefici dell'unione doganale e ostacoli alla sua realizzazione — DE CREMONA DELLACASA, Possibilità di una unione doganale europea — Torino esposizione — Rosa dei venti — Mercati — Rassegna borsa valori — G. ASTENGO, Urbanistica europea a Parigi — Notiziario estero — Borsa compensazioni — Il mondo offre e chiede — Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» — Trattati e accordi commerciali — Comunicati U.P.I.C. — Produttori italiani.

N. 21 - 13 dicembre 1947 — SOMMARIO: Le favole del Natalabbo — A. CROSTI, Appunti di simbolismo istituzionale — G. ALPINO, Deflazione privata o deflazione pubblica? — A. BORGIN, Crisi del Piemonte — Rosa dei venti — Mercati — Borse compensazioni — G. F. MICHELETTI, Macchine per l'industria — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» — Comunicati U.P.I.C. — Produttori italiani.

LA SCUOLA PER ASSISTENTI SOCIALI DEL LAVORO — «TORINO IN CIFRE», Bollettino di statistica.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario quindicinale — N. 23 - 5 dicembre 1947.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — Prezzi — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Attività dell'assemblea costituente — Rassegna della stampa — Dati statistici.

N. 24 - 20 dicembre 1947 — SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — Prezzi — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Attività dell'assemblea costituente — Rassegna della stampa

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale — N. 16 - 10 dicembre 1947.

SOMMARIO: Attività della C.G.I.L. — Congressi democratici — Attività contrattuali — Attività delle federazioni — Attività economica — Attività dei giovani — Leggi, Decreti, circolari — Notizie per gli emigrati — Informazioni dall'estero — Notizie varie.

N. 17 - 20 dicembre 1947 — SOMMARIO: Disoccupati e pensionati — Congressi democratici — Giurisprudenza — Attività contrattuale — Attività delle federazioni — Per i lavoratori dell'industria — In difesa delle lavoratrici — Leggi, Decreti, Circolari — Informazioni dall'estero — Notizie varie.

N. 18 - 30 dicembre 1947 — SOMMARIO: Riunioni del C. D. 28-30 dicembre — Congressi democratici — Attività contrattuale — Leggi, Decreti, Circolari — Giurisprudenza — Indice generale dell'annata.

CITTA' DI MILANO — RASSEGNA DEL COMUNE — N. 2-3 - febbraio-marzo 1947.

SOMMARIO: PIERO MONTAGNANI, Ricostruzione edilizia — Il nuovo piano regolatore della Città di Milano — GIAMBATTISTA MIGLIORI, La finanza degli enti locali — Il Consiglio comunale nel febbraio-marzo 1947 — Movimento e lotte sindacali — DUILIO BENEDETTI, Utili considerazioni sull'ordinamento dei servizi antiincendi in Italia — SANTORO, Grano e grandi magazzini granari — Bollettino di statistica febbraio-marzo 1947.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie — N. 1 - 1° dicembre 1947.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Piano Marshall — L'inchiesta statistica nella condotta delle imprese — Deficit dei «Charbonnages de France» — L'indennità di contingenza in rapporto al salario base — Impianti elettrici in Germania — Collegamenti A. T. per l'Italia e l'Europa — Modifica delle eccitatrici per il passaggio a 50 P/s. — Gruppi elettrogeni presso utenti — Costo personale — Disponibilità energia — Prezzi ingrosso — Costo vita — Costo impianti — Circolazione monetaria — Borsa — Produzione Gr. Edison — Previsione consumi — Libri —

N. 17 - 16 dicembre 1947 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Rapporto Harriman — Cronistoria Iri — Spese, consumi, popolazione in Italia — «Carotaggio» radioattivo — Nuovi tessuti e lavatrici automatiche — Produzione energia elettrica in alcuni paesi — Situazione dell'industria elettrica ungherese — Impianti idroelettrici in Francia — Prezzi ingrosso — Costo vita — Alti e bassi in borsa — Borsa — Produzione gruppo Edison — Attività officine gas in Italia — Notizie varie — Pubblicazioni entrate in biblioteca — Archivio bilancio.

«INGEGNERIA FERROVIARIA» — Dott. Ing. A. QUAGLIA, Le comunicazioni transalpine per l'Italia, la Francia e la Svizzera occidentale — Estratto N. 5-6 - maggio-giugno 1947.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':
Barcellona. N. 40-42 del 6 al 20 ottobre 1947.
Bologna. Maggio 1947.
Milano. Giugno-luglio 1947.

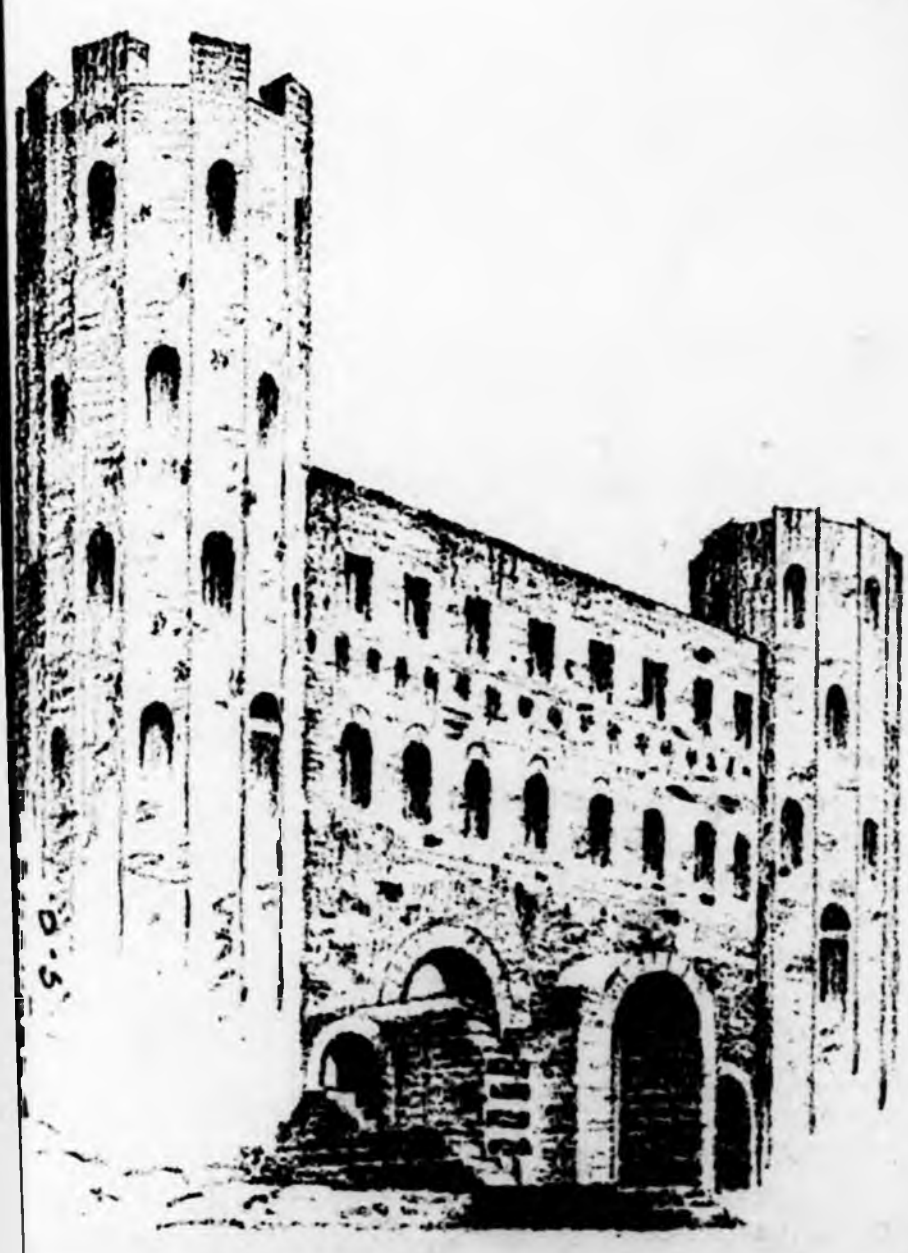
L'Assessore della Divisione statistica e Lavoro
G. BERTERO

Il Capo dei Servizi Statistici
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO





ANNO 24° - N. 2
15 APRILE 1948

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTÀ DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO È UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 2 - 15 aprile 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET: Via Bertola 4/C - Telef. 42.054
PUBBLICITÀ: ETI: Via Garibaldi 23 - Telef. 47.890

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Torino nella poesia di Nino Costa	MARIA ALBERGANTI
Livellamento sociale nelle abitazioni	GIUSEPPE MELANO
Angelo Balzardi scultore	TERESIO ROVERE
Il villaggio Mirafiori	GIULIO CASALINI
Perchè "bügia nen„?	CLAUDINA CASASSA
Orientamento professionale	A. MASSUCCO COSTA
Il monumento al Carabiniere	GEN. LUCIANO MERLO
Le linee automobilistiche convergenti a Torino	GIACOMO AVICO
Il mito della vittoria sui colli torinesi	RICCARDO GHIVARELLO
Torino - Lirica	FILIPPO TARTUFARI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cine	C. C.
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

APRILE 1948

IL SOLE

Nasce il 1° aprile (per Torino) alle ore 5.44' e tramonta alle ore 18.25' (ora solare).

Il 30 aprile nasce alle 4.58' e tramonta alle 18.57.

Nel mese il giorno si allunga di ore 1 e 18'.

Durata del crepuscolo astronomico alla metà del mese di aprile ore 1.42'.

Durata di quello civile 31'.

Il sole entra nella costellazione del **Toro** il giorno 20.

LA LUNA

Ultimo quarto il giorno 1. Luna nuova il 9; primo quarto il 16; luna piena il 23.

Luce cinerea: visibile dal 10 al 13.

I PIANETI

Mercurio. Ai primi del mese scompare al mattino nella luce solare ed è in congiunzione col sole il 29. Il giorno 7 alle ore 19 è in congiunzione con la luna. Dall'**Acquario** il giorno 4 passa nella costellazione dei **Pesci** e da questa il giorno 23 nell'**Ariete**.

Venere. Si fa sempre più splendente la sera ad occidente e tramonta quattro ore dopo il sole. Il giorno 13 alle ore 9 si trova in congiunzione con la luna; il 29 alle ore 12 con **Urano.**

Marte. È ancora visibile gran parte della notte, tramontando prima dell'alba. È nella costellazione del **Leone** fino al 15 quindi nella **Vergine** ed in congiunzione con la luna il giorno 18 alle ore 11.

Giove. Nasce verso la mezzanotte a metà del mese, molto basso sull'orizzonte e si trova in congiunzione con la luna il giorno 27.

Saturno. Resta ai confini tra la costellazione del **Cancro** e quella del **Leone** per tutto il mese, essendo stazionario il 17; è in congiunzione con la luna il 18 alle ore 3.

Urano. Si vede ancora di sera al tramonto, tramontando alla metà del mese prima di mezzanotte.

Nettuno. Nella costellazione della **Vergine.** Resta all'orizzonte tutta la notte, in opposizione al sole dal giorno 1.

LUCE ZODIACALE

Dopo il tramonto nelle sere senza luna verso ovest.

STELLE CADENTI

Dal 19 al 22; sono le così dette **Liridi.**

MARIO BARLA

TORINO

nella poesia di

Nino Costa



Parlare in modo interessante di Nino Costa in un articolo da rivista può apparire impresa ardua perchè egli è poeta così vivo, così presente, così intimamente compenetrato in tutta l'anima cittadina e piemontese, che per dire tutto e dire qualcosa di nuovo occorrerebbe un volume ed è quindi difficile, in uno spazio limitato, non ripetere ciò che tutti sanno. Ma poichè il poeta è deceduto nel novembre 1945, quando la nostra rivista non aveva ancora ripreso le pubblicazioni e non è stato possibile rispecchiare in essa quel triste avvenimento di lutto cittadino, il ricordarlo oggi, con queste parole scritte da persona che è stata molto vicina a lui e alla sua famiglia durante tutta l'esistenza, vuol rappresentare un omaggio alla sua memoria. (n. d. r.)

Nino Costa è stato definito il Poeta del Piemonte. Nessuno più di Lui sentì la sua terra con tanta lirica intensità e riuscì a trasformare in canto la molteplice vita secolare ed attuale, rivissuta nella nobiltà del passato e nell'ardimento del presente, nell'eroismo guerriero dei suoi figli e nella loro caparbia volontà di lavoro, nella multiforme bellezza dei paesaggi: dalle vette immacolate alle ridenti colline ed alle serene pianure, dai torrenti impetuosi ai placidi fiumi.

Situato, nella storia della poesia piemontese, tra lo spegnersi della simpatica e scapigliata *bohème* torinese ed il sorgere di nuove tendenze più tormentate ed inquiete (nacque nel 1886), egli ereditò dai suoi predecessori lo spirito classicamente piemontese, armonizzando e fondendo nei suoi canti — ma a tutti aggiungendo una nota personalissima — la « *pônta* » di Alarni, il « *bôn umôr* » di Viriglio, la « *malissia* » di Gastaldi e « *'l sentiment* » di Fasolo.

La sua poesia raccoglie le aspirazioni e gli affetti delle semplici creature e salendo in alto, alla gran luce del sole, esprime le passioni del popolo sano, che lavora, che pensa, che ride e che canta.

Molto si è detto della sua produzione poetica dialettale (intendendo per « dialettale » non un limite, ma una categoria), specialmente in questi due ultimi anni che ci separano dalla sua scomparsa (morì nel no-

vembre del 1945). Si è analizzato ogni aspetto della sua poesia, dal satirico al malinconico, dal romantico al malizioso, dal doloroso all'appassionato, ritrovando in ognuno ed in tutti la stessa anima e lo stesso cuore: voci diverse di un unico anelito.

Vogliamo qui, dall'universale, scendere al particolare e ricercare nel Poeta del Piemonte, il poeta di Torino. Egli ne esprime in versi la grandiosità dei palazzi e la maestà delle strade, la ricchezza dei viali, lo splendore delle montagne coperte di neve, ma soprattutto ne sente l'anima, ne comprende il quotidiano travaglio, il silenzioso sacrificio e la pacata bellezza.

Nino Costa, con la sua sensibilità poetica, vede dove noi non vediamo più o non vediamo ancora, ascolta voci per noi nuove ed ignote, e ci racconta con estrema semplicità, ogni sua impressione.

Dalle pagine di *Roba nostra* ecco Torino ci si presenta viva e sincera:

« Turin a l'è parèi d'na bela sgnôra
ch'a ten so post e ch'a veul nen dè 'ntl'euj,
. . . . . .
l'è seria, drita, ciaira e sensa ambreuj
fiera dla gloria 'd jer ch'a splend ancôra,
ma viva e forta del travaj d'ancheuj. »

ci appare (vive) nella cornice ridente dei suoi monti:

« Reusa e viôlette al sol ch'a j'ancôlôra,
le creste dle môntagne a smia ch'a rijô... »

e, dal piazzale del Monte dei Cappuccini, tutta distesa nella bella pianura:

« Dai Mônti, sel piassal d'ij Capussin,
tra le gassie darsin, piene 'd fragranssa
con le môntagne bianche 'n lôntananssa,
e — sôta — 'l Po ch'a specia 'l Valentin,
com'a l'è grand, com'a l'è bel Turin! »

Il Poeta solleva lo sguardo all'orizzonte e vede stagliarsi contro il cielo, illuminata dal sole mattutino, Superga, « la basilica bianca del Juvara »,

« bela parèj d'una memoria cara »

amore, fede e gloria dei torinesi, che nelle sue pietre racchiude i cari ricordi del passato, ed alla quale nelle ore nere della storia, tutti guardarono come a

« l'ultima steila 'n mes ai nivôlôn »...

Ed alla sera, quando ogni rumore tace, alto, sul colle della Maddalena, splende il Faro della Vittoria, e il vento fra le fronde del bosco, pare il canto in sordina dei grandi alberi che portano scolpito sul tronco il nome di un soldato:

". . . . . .
per ch'a vivcissa 'n pas la nostra tera,
nôi, fieuj d'Italia, sôma mort an guera... »

e sopra tutto, in alto, sconfinato e dolce, anche se *« nivôl sorenss e mincatant nebiôs »* il cielo piemontese, che il poeta definisce con una punta d'arguzia:

« Nostr cel l'è 'ncora nen côl famôs
ch'ai fa l'arciam d'Italia ai forestè,
. . . . . .
ma, per nôjautre, che bel cel ch'a l'è! »

Come in un bell'acquerello ottocentesco, sfila l'alternarsi delle stagioni torinesi. L'autunno sfuma la città nel tenue grigiore della nebbia o l'incorona nell'ultimo sole:

« Al meis de stember s'a l'è bel Turin,
con le sue piasse e le sue stra severe,
e 'l sôl dl'ôtônn ch'a bat an sle giôjere,
ch'a gieuga sôta j'erbô d'ij giardin... »

Nell'inverno la città sotto la coltre di neve acquista un aspetto quasi irreale... *« Turin am fa l'efett d'esse 'n camisa... »* ed una particolare grazia hanno le piante *« fioraçià dla brina »*.

Ma la primavera fa rifiorire gli alberi dopo la lunga, tredda stagione:

« Primavera 'd Turin piena 'd promesse,
Primavera 'd Turin, piena 'd basin...
L'aria d'ij Mônti ai manda sôe caresse,
le leje a son fiôrie come 'd giardin. »

e il Poeta scoprè un mattino, con meravigliati occhi:

« tre sôffiette 'ns'ij côp, tre fnestre 'ncreuse,
gropà tra d'lôr da tre festôn 'd reuse... »

e si affratella allo sconosciuto che ha saputo creare

sopra i tetti un giardino e prendere le rose come consolazione alla sua vita di stenti. E si commuove scorgendo dietro una tendina una fanciulla bionda e un bel sorriso:

« Chi ch'a sarà? Spôsa, sôrela, fija?
Sai pà... Na rensa 'd pì, rensa fiôrija ».

Dopo di aver guardato la sua città con occhi di pittore, Nino Costa la ricerca come cittadino e si accosta alla Mole, a quella originale costruzione che

« . . . . . .
gnanca 'ntla Cina, gnanca 'nt'el Giapôn,
drola parei difícil ch'ai na sia... »

ma che vista di lontano, fa sentire, ad ogni ritorno *« 'n fond al cheur come 'n pôssôn »* ai torinesi.

Torino vive e vibra nel suo centro, in quella caratteristica piazza Castello sfumata in oro vecchio, sotto i portici di Via Po e nella ormai troppo silenziosa Piazzetta Carignano. Nel cuore della vecchia Torino si è fatta l'Italia, ed ogni luogo porta con sè il ricordo delle glorie e delle sofferenze trascorse

« scrite 'n sël marmo e 'l bronss d'ij monument ».

Al tramonto il Poeta si ferma e guarda e sogna, come nello stesso posto aveva guardato e sognato Gozzano; ma, incamminandosi lungo la bella e moderna Via Roma il Poeta ritrova la

« Cansson neuva, ardia,
larga, rotonda e piena... »

della Torino moderna e battagliera, che, forte delle memorie di ieri, si volge coraggiosa verso un più luminoso domani:

« ... e 'ntant, dal Martinett a la côlina
mila 'ngranagi as butô an môviment.
L'è la giôrnà 'd Turin ch'a s'ancamina. »

In fondo, contro l'arco di Porta Nuova, si slancia la fontana simbolo:

« piena 'd grassia e senssa peiss:
libera come l'anima 'd Turin,
drita come 'l carater piemonteiss... »

e su tutta la città,

« ... dal Bôrg 'd Po, fina a le basse 'd Dora,
da la Crôsetta al Parc del Valentin »...

veglia e vigila la Consolata, la Madonna dei Torinesi: con animo reverente e commosso a Lei si avvicina il Poeta, unito nella preghiera e nel dolore a tutti i fratelli che soffrono e chiede con loro

« ... na fervaja d'bin,
na spluva de speranssa e 'n poch d'amôr. »

Ma la guerra è venuta e non ha risparmiato la nostra cara Torino, e il cuore del Poeta piange — con la drammatica solennità delle antiche « complaintes » — sulla città martirizzata:

« Piôrôma, ntl'ôra neira del destin,
piôrôma, gent, per la sità 'd Turin... »

sullo strazio compiuto nelle notti di tregenda.

Torino però non può morire: sulle macerie di un palazzo, in un giardino tutto in rovina, fiorisce una piccola pianta di rose: Nino Costa s'incanta, come se quel piccolo fiore fosse un sorriso di pace e di poesia sulla tristezza di tanta miseria.

Ecco la Torino di Nino Costa, bella nell'alternarsi delle stagioni, grande nelle memorie di Superga e della Maddalena, dolce nel fascino delle sue antiche vie e dei monumenti, forte nel cristiano abbandono alla sua Madonna: la Torino di Gozzano, di Viriglio, di Carlo Alberto e di Cavour, del Cottolengo e di Don Bosco.

L'abbiamo appena intraveduta in queste brevi citazioni, la possiamo ritrovare sfogliando i suoi numerosi volumi, da *Sal e Peiver* a *Brassabosch*, da *Fruta Madura* a *Roba Nostra* e a *Tempesta*, perchè se anche ora il cantore tace, ancor vibrano le corde della sua lira.

Perchè Nino Costa è stato poeta e quello che conta un Poeta è, come disse Pascoli: « lasciare qualche cosa che quando egli sia morto, resti più vivo che mai, che quando egli non abbia più occhi, si trovi innanzi occhi attenti, ammirati, qualche volta pieni di lagrime ».

MARIA ALBERGANTI

LIVELLAMENTO SOCIALE NELLE ABITAZIONI

Nel presente articolo vengono — tra l'altro — esposti i risultati della prima indagine edilizia eseguita in Torino nel periodo post-bellico.

PREMESSE

Nel maggio dello scorso anno è stata effettuata un'indagine sulle abitazioni.

Sono stati raccolti 206.095 moduli riguardanti altrettanti alloggi.

Pur considerando che non tutti i questionari sono stati compilati da parte degli interessati, si può affermare che i dati raccolti si riferiscono alla quasi totalità delle abitazioni torinesi.

Infatti i 206.095 questionari riguardano 544.128 stanze (1).

Secondo i dati calcolati dall'Ufficio Municipale di Statistica, le stanze esistenti nel maggio 1947 ammontavano a 570.283 (2).

La differenza fra il censito ed il calcolato, dipende presumibilmente dal fatto che in alcuni casi, per timore di requisizione, coabitazione coatta, tassazione, ecc. è stato denunciato un numero di stanze inferiore relativamente all'alloggio occupato.

Anche gli alloggi censiti in 206.095 non rispondono ad esattezza, in quanto si presume che per alcuni alloggi siano stati compilati due questionari di abitazione e ciò per evitare eventuali tassazioni sugli alloggi composti di un elevato numero di stanze.

Ne consegue quindi che i dati raccolti dalle indagini in 206.095 abitazioni corrispondenti a 544.128 stanze dovrebbero essere rettificati in circa 198.000 abitazioni corrispondenti a 570.000 stanze (3).

Trattasi però di divergenze non eccessive, ma che si è ritenuto opportuno rilevare prima di esaminare i dati raccolti dall'indagine, i quali tuttavia possono essere ritenuti rappresentativi, stante le leggere differenze in confronto ai dati calcolati, e tenuto conto che nelle tabelle in appresso riportate, si procede in alcuni casi a comparazione nel tempo della consistenza edilizia mediante rapporti di composizione.

ABITAZIONI SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE

Dallo spoglio dei questionari risulta, nel maggio 1947, la seguente classificazione degli alloggi secondo il numero delle stanze che li compongono:

alloggi da 1 stanza	n. 31.754	pari al	15,40%
» » 2 stanze	» 82.648	» »	40,10%
» » 3 »	» 50.407	» »	24,46%
» » 4 »	» 24.068	» »	11,68%
» » 5 »	» 9.807	» »	4,76%
» » 6 »	» 4.290	» »	2,09%
» di oltre 6 stanze	» 3.121	» »	1,51%
totale alloggi n.	205.095		100 —

(1) Nelle indagini del 1947 ed in quelle precedenti è stata considerata *stanza* ogni ambiente (compresi quelli ricavati dalle soffitte) di dimensioni sufficienti per contenere almeno un letto e che sia o che possa essere destinato come camera da letto, salotto, sala da pranzo, ecc. La cucina, anche se di limitata grandezza (ad eccezione dei casi in cui è costituita da un piccolo vano, tale cioè da non poter contenere neppure un letto), è stata considerata quale stanza. In ogni caso, e qualunque sia la loro grandezza, i locali destinati per bagni, corridoi, ingressi, ecc. non sono mai stati considerati quali stanze.

Per *abitazione* si è inteso un insieme di stanze o anche una sola stanza che al momento dell'indagine è destinato ad accogliere una famiglia o più famiglie insieme abitanti, e che dispone di un ingresso indipendente sia sulla strada, sia sul pianerottolo, cortile, terrazzo, ecc.

Sono state considerate abitazioni le botteghe ed i magazzini adibiti temporaneamente ad uso alloggio.

(2) Il calcolo è stato ottenuto deducendo dalle stanze esistenti prima dei bombardamenti quelle distrutte e sinistrate, aggiungendo poi a questa differenza le stanze riparate e ricostruite a tutto il mese di maggio dell'anno 1947.

(3) A comprova di quanto accertato dall'Ufficio si osserva che anteguerra le abitazioni erano in media composta di stanze 2,88, se dividiamo le 570.283 stanze (esistente nel maggio 1947 secondo i calcoli) per 2,88, risultano 198.014 abitazioni. Dalla differenza fra le 217.562 abitazioni esistenti prima dei bombardamenti e le 198.014 abitazioni esistenti nel maggio 1947, risultano 19.548 abitazioni, moltiplicando quest'ultima cifra per la media di 2,88 stanze per abitazione, risultano 56.298 stanze, le quali, aggiunte alle 570.283 calcolate dall'Ufficio, danno come risultato 626.581 stanze, quali corrispondenti a quelle esistenti prima dei bombardamenti.

Si ritiene opportuno esaminare la composizione delle abitazioni secondo il numero delle stanze in questo ultimo cinquantennio (prospetto 1) (4).

Fino all'anno 1942 risultano in progressiva diminuzione le abitazioni composte di una sola stanza: nell'anno 1947 sono leggermente aumentate tali abitazioni; così pure l'aumento che si riscontra per le abitazioni di due stanze è forse eccessivo in relazione alla percentuale di tale categoria di abitazioni, accertata negli anni 1931 e 1942.

Tale fatto può spiegarsi sia da un aumento di piccoli alloggi (per suddivisione di alloggi più ampi), sia anche probabilmente dal fatto che alcune famiglie hanno denunciato un numero di stanze inferiore a quelle occupate.

POPOLAZIONE VIVENTE NELLE ABITAZIONI

Le persone, accertate nell'indagine del 1947, viventi in abitazioni ed escluse quelle viventi in alberghi, collegi, conventi, caserme e convivenze in genere, ammontavano a 626.897. Esse sono in numero inferiore a quelle accertate nell'anno 1942, in quanto alcune non hanno effettuato la denuncia e alcune sono tuttora sfollate, mentre altre prive di alloggio sono passate nelle convivenze.

Si ritiene opportuno esaminare il volume delle abitazioni, delle stanze in rapporto alla massa di popolazione vivente in esse (prospetto 2).

Dalla tabella risulta quindi una diminuzione notevole del numero medio delle persone per abitazione e per stanza.

La diminuzione è progressiva sino all'anno 1942; successivamente, per le note ragioni, il numero medio delle persone per abitazione dell'anno 1947 si riporta quasi a quello del 1931.

Al riguardo si nota che tale diminuzione nei confronti delle abitazioni, pur avendo la sua importanza, non riveste un carattere decisivo per determinare se si siano o meno verificati miglioramenti, in quanto essa può verificarsi per il solo fatto che si costruiscano alloggi composti di un minor numero di stanze in confronto di quelli esistenti in epoca precedente.

Il diminuire del numero medio di persone per stanza offre invece un dato più sicuro per misurare i miglioramenti o i peggioramenti in materia di affollamento.

A tale dato dovrebbero bensì accoppiarsi anche notizie riguardanti la superficie e la cubatura godibile «a persona» nelle abitazioni. Mancando però di elementi per stabilire ad epoche diverse questi ultimi raffronti, ci limiteremo ad esaminare il numero medio delle persone viventi per stanza, che già offre una sufficiente dimostrazione sul miglioramento o peggioramento della situazione.

Dal 1901 si riscontra una diminuzione nell'affollamento medio per stanza: il 1921 ed il 1931 presentano un eguale numero medio di persone. Nel 1942, prima dei bombardamenti, pur essendovi già da circa due anni e cioè, dall'entrata in guerra una stasi edilizia, le persone in media per stanza presentavano la più bassa cifra e cioè 1,03 persone. Nel 1947 il grado di affollamento medio per stanza aumenta e si ritorna

(4) Per l'anno 1942, i dati si riferiscono alle abitazioni occupate e non occupate, mentre per gli altri anni, i dati si riferiscono esclusivamente alle abitazioni occupate.

Prospetto 1

Abitazioni composte di	anno **1901**		anno **1911**		anno **1921**		anno **1931**		anno **1942**		anno **1947**	
		%		%		%		%		%		%
1 Stanza	33.199	37,49	34.964	30,44	33.672	23,84	38.120	21,41	32.659	15,01	31.754	15,40
2 Stanze	23.794	26,87	36.422	31,71	48.221	34,14	65.942	37,04	81.287	37,36	82.648	40,10
3 Stanze	10.175	11,49	15.058	13,11	21.992	15,57	32.486	18,25	49.392	22,70	50.407	24,46
4 Stanze	7.066	7,98	9.993	8,70	14.110	9,99	19.147	10,75	26.486	12,17	24.068	11,68
5 Stanze	4.569	5,16	6.111	5,32	8.277	5,86	9.614	5,40	12.638	5,81	9.807	4,76
6 Stanze	3.507	3,96	4.767	4,15	5.975	4,23	5.596	3,14	6.842	3,15	4.290	2,09
oltre 6 Stanze	6.243	7,05	7.546	6,57	8.997	6,37	7.150	4,01	8.258	3,80	3.121	1,51
Totale	88.553	100	114.861	100	141.244	100	178.055	100	217.562	100	206.095	100

Prospetto 2

Anni	Abitazioni	Stanze	Persone	Numero persone in media per abitazione	Numero persone in media per stanza
1901	88.553	238.777	310.405	3,505	1,300
1911	114.861	319.299	392.783	3,420	1,230
1921	141.244	407.915	464.315	3,287	1,138
1931	178.055	487.481	555.003	3,117	1,138
1942	216.767	622.896	647.334	2,986	1,038
1947	206.095	544.128	626.897	3,041	1,152

alla situazione antecedente al 1921 e cioè a persone 1,152 per stanza.

Nelle pagine seguenti verrà poi esaminato su quali categorie di abitazioni abbia inciso l'aumento dell'affollamento per stanza.

GRADO DI AFFOLLAMENTO

Le abitazioni secondo il grado di affollamento, possono distinguersi:

A - *non affollate*, se occupate in media da non più di 1 persona per stanza;

B - *affollate*, se occupate in media da più di 1 ma da non più di 2 persone per stanza;

C - *sovraffollate*, se occupate in media da più di 2 persone per stanza.

Le stanze che compongono le abitazioni e le persone che vivono nelle abitazioni sopra specificate sono per analogia denominate: non affollate, affollate, sovraffollate.

Per misurare come il grado di affollamento si sia spostato nel tempo, si è proceduto ad analizzare il materiale raccolto nei vari censimenti.

Mettendo a raffronto i dati, si nota anzitutto la progressiva diminuzione delle abitazioni, delle stanze e delle persone sovraffollate, mentre aumentano quelle non affollate ed affollate (prospetto 3).

Il sovraffollamento, poi, da persone 3,41 per stanza è sceso a 2,92 (prospetto 4).

Prospetto 4

Anni	Numero medio di persone che vivono in stanze:		
	non affollate	affollate	sovraffollate
1901	0,68 per stanza	1,63 per stanza	3,41 per stanza
1911	0,69 » »	1,61 » »	3,16 » »
1921	0,70 » »	1,61 » »	3,08 » »
1931	0,73 » »	1,60 » »	3,07 » »
1942	(.)	(.)	(.)
1947	0,80 » »	1,56 » »	2,92 » »

(.) dati non rilevati.

Se prendiamo a base delle indagini la massa della popolazione rilevata nell'anno 1901, risulta che il 36,56% viveva nelle stanze sovraffollate, mentre nel 1947 ne vivevano soltanto il 12,06%. Nonostante l'aumento della popolazione, si rileva che nell'anno 1901, su un totale di 310.405 persone ben 113.475 vivevano in stanze sovraffollate; nell'anno 1947 su un totale di 626.897 persone soltanto più 75.607 vivevano in stanze sovraffollate.

Ben più rilevante cammino si sarebbe compiuto in questa progressiva diminuzione del sovraffolamento, qualora non fossero avvenute le due guerre mondiali, che hanno arrestato le costruzioni. Oltre a ciò nell'ultima guerra le distruzioni belliche hanno aperto profonde ferite nell'edilizia torinese.

Prospetto 3

Anni	Non affollate						Affollate					
	Abitazioni		Stanze		Persone		Abitazioni		Stanze		Persone	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
1901	40.851	46,13	146.289	61,23	100.165	32,27	25.856	29,20	59.253	24,82	96.765	31,17
1911	53.608	46,67	195.038	61,27	134.986	34,37	37.499	32,67	86.158	26,98	139.095	35,41
1921	71.096	50,33	262.409	64,33	183.223	39,46	49.729	35,21	113.875	27,92	183.788	39,58
1931	92.080	51,71	309.746	63,84	225.428	40,62	65.589	36,84	147.291	30,21	236.195	42,56
1942	131.050	69,46	(.)	—	(.)	—	59.566	27,48	(.)	—	(.)	—
1947	115.884	56,23	341.318	62,73	273.778	43,67	74.628	36,21	176.995	32,53	277.512	44,27

Anni	Sovraffollate						In complesso					
	Abitazioni		Stanze		Persone		Abitazioni		Stanze		Persone	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
1901	21.846	24,67	33.315	13,95	113.475	36,56	88.553	100	238.777	100	310.405	100
1911	23.847	20,76	37.503	11,75	118.702	30,22	114.861	100	319.299	100	392.783	100
1921	20.419	14,46	31.031	7,75	97.304	20,96	141.244	100	407.915	100	464.315	100
1931	20.386	11,45	30.444	6,28	93.380	16,82	178.055	100	487.481	100	555.003	100
1942	26.151	12,06	(.)	—	(.)	—	216.767	100	622.866	—	647.334	—
1947	15.583	7,56	25.815	4,74	75.607	12,06	206.095	100	544.128	100	626.897	100

(.) dati non rilevati nell'anno 1942

Le guerre hanno pure rallentato il favorevole evolversi del progresso in materia edilizia, che tende a ridurre le abitazioni composte di una sola stanza, in cui si annida il sovraffollamento con tutte le sue gravi conseguenze sociali.

Prendendo in esame l'anno 1901, si nota come le stanze non affollate rappresentavano il 61,23% del complesso delle stanze, mentre le persone soltanto il 32,27% del complesso delle persone. Ciò sta ad indicare come la media delle persone per stanza fosse, per tale categoria di abitazione, alquanto inferiore all'unità e precisamente pari a persone 0,68 per stanza. Le stanze non affollate nel 1947 rappresentavano il 62,73% del complesso delle stanze, mentre le persone il 43,67%. Da ciò si può arguire che le stanze non affollate in relazione al complesso delle stanze esistenti, si sono mantenute quasi stazionarie nella misura del 60% circa, mentre è aumentato il numero delle persone viventi in tale categoria di abitazioni: infatti, mentre nel 1901 la media delle persone per stanza era pari a persone 0,68, nel 1947 con progressivo aumento passa a persone 0,80. Si desume quindi che in questo cinquantennio le stanze non affollate tendono a portarsi verso la categoria delle stanze classificate affollate e ciò per l'aumento della massa di persone vivente in esse; tale fenomeno è in gran parte causato dalla diminuzione dei grandi alloggi, ed in particolare di quelli denominati padronali.

Le stanze affollate nel 1901 rappresentavano il 24,82% del complesso delle stanze, mentre le persone abitanti in esse il 31,17% del complesso delle persone. Ciò sta ad indicare come la media delle persone per stanza fosse superiore all'unità e precisamente corrispondente a persone 1,63 per stanza. Nel cinquantennio, per questa categoria di abitazioni, il numero medio delle persone per stanza diminuisce a 1,56.

ALLOGGI COMPOSTI DI SETTE CAMERE ED OLTRE

Esaminiamo ora il numero degli alloggi composti di sette camere ed oltre.

Nell'anno 1901 gli alloggi composti da una a sei camere ammontavano a 82.314 e comprendevano 183.479 stanze; gli alloggi composti di sette stanze ed oltre ammontavano a 6.239 e comprendevano 55.298 stanze.

Le abitazioni nel 1901 con sette stanze ed oltre rappresentavano il 7,05% del totale delle abitazioni, e le stanze corrispondenti rappresentavano il 23,15% del totale delle stanze. Le persone viventi in questa categoria di alloggi rappresentavano il 10,91% del complesso delle persone.

Nell'anno 1942 gli alloggi composti da una a sei stanze ammontavano a 209.304 e comprendevano 553.595 stanze; gli alloggi composti di sette stanze ed oltre ammontavano a 8.258 e comprendevano 73.301 stanze.

Le abitazioni nel 1942 con sette stanze ed oltre rappresentavano il 3,80% delle abitazioni in complesso e le stanze corrispondevano all'11,69%.

Il numero delle persone viventi nelle varie categorie di abitazione non è stato rilevato per l'anno 1942.

Nel 1947 gli alloggi composti da una a sei stanze ammontavano a 202.974 e comprendevano 519.318 stanze; gli alloggi composti di sette stanze ed oltre ammontavano a 3.121 e comprendevano 24.810 stanze.

Le abitazioni nel 1947 con sette stanze ed oltre rappresentavano l'1,51% delle abitazioni e le stanze corrispondevano al 4,55% di quelle esistenti. Il numero delle persone viventi in tali alloggi corrispondeva al 2,88%.

La diminuzione è progressiva fino all'anno 1942; precipita nell'anno 1947 in misura maggiore di quella che si riscontra nelle abitazioni di sei stanze.

La diminuzione può essere originata sia in parte dalle distruzioni, in parte da sdoppiamento di grandi alloggi ed in parte probabilmente anche da errate denuncie.

Ad ogni modo, anche tralasciando l'anno 1947, risulta la decisa tendenza alla diminuzione dei grandi alloggi in confronto alla massa della consistenza edilizia; nel 1901 le stanze delle abitazioni composte di sette stanze ed oltre rappresentavano il 23,15% del totale delle stanze esistenti, mentre nel 1942 rappresentavano soltanto l'11,69%.

FABBISOGNO DI STANZE

Sarebbe desiderabile che ciascuna persona potesse usufruire almeno di una stanza, e cioè le abitazioni dovrebbero essere classificate tutte fra quelle non affollate. Tralasciando le stanze non affollate le quali, come già abbiamo visto, si vanno intasando di popolazione, ne consegue che sottraendo dal numero delle persone viventi nelle stanze affollate e sovraffollate il numero delle stanze in cui queste vi abitano, si ottiene il numero delle camere occorrenti per raggiungere il grado di non affollamento (prospetto 5).

La cifra di 150.000 stanze si riferisce alla consistenza edilizia attuale ed alla popolazione in essa vivente.

Occorre però notare che una parte della popolazione è tuttora sfollata in altri comuni perchè priva di abitazione in seguito alle distruzioni belliche e che altre persone legate da ragioni di interesse o di lavoro alla nostra città non possono prendervi dimora per la persistente stasi edilizia causata dalla guerra.

Si aggiunge poi che una quota della popolazione vive in convivenze, accasermamenti, ecc. perchè impossibilitata a trovare alloggio.

Se teniamo conto di quanto sopra esposto ne consegue che alle 150.000 stanze occorrenti per sfollare le abitazioni esistenti, occorre aggiungere un minimo di 50.000 stanze di modo che il fabbisogno di stanze si aggira attualmente su un totale non inferiore alle

200.000, e ciò a prescindere dalle abitazioni da considerarsi insalubri e che necessiterebbero di radicali modificazioni o del piccone demolitore.

A questo proposito, sarebbe utile procedere ad una indagine per accertare le case ed i quartieri insalubri (1) e ciò allo scopo di avere una base per l'impostazione dei problemi che interessano l'edilizia torinese.

Studiosi che si sono occupati della materia (2), hanno calcolato per la nostra Città un fabbisogno edilizio di 270.000 stanze.

Essi hanno ritenuto che questo fabbisogno, da considerarsi massimo, potesse ridursi, ma non scendere comunque al di sotto di 200.000 stanze, cifra che è stata considerata come fabbisogno medio.

CONCLUSIONE

Dall'esame dei dati sovraesposti risulta che le abitazioni sovraffollate tendono a diminuire ed a spostarsi verso quelle considerate affollate, mentre le abitazioni non affollate tendono a intasarsi di popolazione ed a raggiungere una persona per stanza (vedi prospetto n. 4).

Si è quindi verificato un aumento quasi parallelo delle persone viventi nelle stanze non affollate ed affollate, ed una notevole diminuzione delle persone viventi nelle stanze sovraffollate (prospetto 6).

Nel 1901 e nel 1947, le stanze non affollate rappresentavano circa il 60% del complesso; le persone viventi in queste stanze sono aumentate dal 32,27% al 43,67% del complesso, il che sta ad indicare il progressivo intasamento delle stanze non affollate.

Le persone viventi nelle stanze affollate presentano bensì un aumento in relazione al complesso, in quanto dal 31,17% passano al 44,27%, tale aumento però è compensato dall'incremento delle stanze, il che non si verifica invece per le stanze non affollate: infatti le stanze affollate dal 24,82% del complesso passano al 32,53%, mentre le stanze non affollate sono stazionarie sul 60% del complesso, pur presentando un quasi corrispondente aumento della massa degli abitanti in confronto alle stanze affollate.

Per le stanze sovraffollate si nota una diminuzione notevolissima nel numero delle persone in esse viventi, che dal 36,56% dell'anno 1901, passano al 12,06% dell'anno 1947, ed anche le stanze diminuiscono dal 13,95% al 4,74% del totale delle stanze esistenti alle rispettive epoche.

Da quanto è stato sopraesposto, si può quindi concludere che l'aumento del numero medio di persone per stanza che si riscontra nell'anno 1947 in confronto a quello del venticinquennio precedente (prospetto 2), non è fortunatamente dovuto ad un peggioramento della situazione nei confronti delle stanze affollate e sovraffollate, ma ad un maggior intasamento delle persone che vivono in stanze non affollate.

Il lento intasamento delle persone negli alloggi non affollati, ed il graduale spopolamento delle abitazioni sovraffollate, può rappresentare, in tema di edilizia, un aspetto delle tendenze che concorrono al livellamento sociale.

G. MELANO

(1) A tal fine potrebbero essere adottate le definizioni proposte al XIII Congresso Internazionale di Urbanistica tenutosi a Berlino nel 1931.

(2) « *Metron* », Rivista Internazionale di Architettura. N. 14, anno 1947, pag. 49 e segg. Architetti Astengo, Bianco, Renacco, Rizzotti. Piano Regionale Piemontese.

Prospetto 5

Anni	Stanze e persone affollate		Stanze e persone sovraffollate		Totale		Fabbisogno di stanze
	Stanze	Persone	Stanze	Persone	Stanze	Persone	Differenza (pers.-stanze)
1947	176.995	277.512	25.815	75.607	202.810	353.119	150.309

Prospetto 6

Anni	non affollate		affollate		sovraffollate		in complesso	
	Stanze %	Persone %	Stanze %	Persone %	Stanze %	Persone %	Stanze	Persone
1901	61,23	32,27	24,82	31,17	13,95	36,56	100	100
1911	61,27	34,37	26,98	35,41	11,75	30,22	100	100
1921	64,33	39,46	27,92	39,58	7,75	20,96	100	100
1931	63,54	40,62	30,21	42,56	6,25	16,82	100	100
1942	(.)	(.)	(.)	(.)	(.)	(.)	—	—
1947	62,73	43,67	32,53	44,27	4,74	12,06	100	100

(.) dato non rilevato nell'anno 1942

ANGELO BALZARDI

scultore



" Psiche " (Particolare del bozzetto per il concorso al monumento Marro).

Nato sullo scorcio del secolo scorso nella Valle d'Antrona in cospetto delle Alpi che confinano con la Svizzera, Angelo Balzardi è un autentico tradizionalista, sempre che si intenda il vocabolo tradizione in puro senso italiano. È cioè un artista che vive nel suo tempo e che da quello trae la linfa migliore e vitale, linfa che in terra d'Italia non può non rappresentare una continuità logica ed ideale con le più pure e vitali tradizioni del passato. Allievo per ben due volte, nell'ante-guerra e nel post-guerra dell'Accademia Albertina di Torino, egli si formò sotto Cesare Zocchi, l'autore del Monumento a Dante a Trento che ispirò al Carducci la nota ode, e il Contratti. Figura dominante in quei tempi era quella di Leonardo Bistolfi, figura che, non esitiamo a dirlo, ha avuto *post-mortem*, quella che in gergo si chiama una « cattiva stampa », tanto sulle effimere colonne dei quotidiani specialmente piemontesi quanto su quelle che per essere destinate ad una maggiore durata, e cioè quelle lessicografiche ed enciclopediche, dovrebbero essere nobilmente oggettive e non fegatose o partigiane come ci accadde di leggere, a proposito appunto del Bistolfi, nel *Grande Dizionario Enciclopedico* edito dalla U.T.E.T., sotto la direzione del Senatore Pietro Fedele.

Tornando al Balzardi, quel che è certo si è che, segnatamente guardando alle sue prime opere, si può ravvisare nello statuario casalese un suo maestro ideale.

Durante l'ultimo anno di frequenza dell'Accademia Albertina, il Bistolfi, cui il Balzardi era sconosciuto, gli assegnò, su oltre trenta concorrenti di ogni parte d'Italia, il primo posto nel concorso per il monumento ai Caduti di Domodossola. Si era nel gennaio del 1922, e già nel bozzetto, che fu tradotto in realtà nel 1926, pur attraverso ad una plastica più realistica, ad una sodezza di carni non immemore dei canoni classici, si avverte, originalmente assimilato, un fare bistolfiano che non menoma le qualità dell'esordiente scultore. Scriveva Emilio Zanzi nella rivista *Le Arti belle*, Torino 1926, a proposito del Balzardi



Madonna con Bambino - Marmo.

e del monumento ai Caduti di Domodossola: La cosiddetta « carriera artistica » di Angelo Balzardi è senza orpelli di stranezza e senza apparenze boeme. La robusta persona e la maschia faccia sono lo specchio della sua indole morale. Negli anni giovanili che sono i più facili e i più gai, il nostro scultore ha studiato e ha lavorato, vivendo piuttosto solitario, isolandosi anche dalla masnada bella dei compagni che battagliavano per comuni idealità politiche ed estetiche. Il Balzardi ha voluto avere, anche nella città, una illusione di prati e di silenzio verde. Ed è andato ad abitare in una casa vecchia, tra colonica e civile, oltre la barriera torinese, alla quale si arriva — e va e va!— percorrendo una strada che pare un viottolo di campagna. Nella solitudine ha creato il monumento che la sua Domodossola dedica alla gloria dei prodi caduti per la Patria. Giovine e soldato, il Balzardi ha accettato l'incarico fiducioso con l'anima preparata a veder tutto bello e grande nella vita e nell'arte. E l'opera è nata lentamente ma serenamente: le ansie, le incertezze, le incontentabilità hanno resi aspri e dolorosi i giorni all'artista, ma gli han dato modo di indugiare sui primi segni, di placare i fervori e le passioni nella calma della contemplazione dell'idea che, nella creta obbediente prima e poi nel bronzo e nel granito, è, oggi, realtà, sostanza e vita ».

Noi già avvertiamo in questa opera giovanile e non debole una sana preparazione tecnica e una personale affermazione di arte, che contiene, e non solamente in germe e potenzialità, ma in atto, qualità che indicano sin d'allora nel Balzardi, lo statuario che non tarderà a dire altre, e più possenti, parole.

Non è questa la sede opportuna per esaminare ogni singola opera dello scultore, compito che formerà a suo tempo, oggetto di una monografia. Ricordato che il Balzardi ha cominciato sin dal 1920 ad essere presente alle principali esposizioni italiane a Firenze, Venezia, Torino e altrove, vogliamo soffermarci su alcune delle sue opere a parer nostro più significative e rappresentative della sua arte.

Una di queste è senza dubbio la statua giacente del *Sonno* cui il « Gruppo Giornalisti » la cui giuria era composta dagli Accademici d'Italia Felice Carena e Attilio Selva, da Felice Casorati e Emilio Zanzi, relatore Michele Guerrisi, assegnò il premio Po alla Biennale veneziana del 1934. La figura di donna nuda, senza alcun intendimento erotico e pur seducente, ardita, ma non plateale, è un superbo pezzo di scultura. L'armonia delle forme, la robustezza e la grazia del corpo, la serenità del profilo fanno di questa personificazione del sonno una statua degna di documentare e perpetuare la purezza e la nobiltà della stirpe. Il soggetto che sembra, in un primo tempo accademico, diremmo quasi scolastico, è trattato dal Balzardi con vigoria personale, e la dura materia, resa morbida dalla sapiente carezza dello scalpello, ci appare vivificata da un senso spirituale che trascende la superba signoria del femineo corpo nudo. E che il nudo muliebre, questa tremenda pietra di paragone contro la quale s'infrangono tante false vocazioni artistiche, sia trattato con disinvolta e nobile sicurezza

dall'artista, lo vediamo pure in quel *Nudo di donna con libro* che figurò alla XX Biennale di Venezia. Anche in questo, nella donna dai possenti fianchi sembra sia raffigurato un fiore della razza, una delle innumeri sane donne italiane, cui la maternità è missione e ragion di vita. E come a petto di queste robuste figurazioni di vita ci appaiono lagrimevoli cose talumi nudi stilizzati, vuoi virili vuoi femminei, che abbiamo visto nelle compiacenti sale di troppe mostre di «avanguardia», poveri aborti poco dissimili dagli idoli polinesiani e dalle pitture abissine!

Altrettanto robusto nella modellatura, ma forse meno sorvegliato e meno felice nella resa dell'insieme ci appare lo scultore nel *Bozzetto di una statua per fontana*. Il Balzardi, sano tradizionalista, permeato di equilibrato senso di modernità poteva forse richiamarsi, rivivendoli nella propria intima personalità, ai modelli del genere di cui le grandi ville romane e fiorentine si adornano e che ancor oggi, salvo le gigantesche proporzioni, sono modelli insuperati.

Nel suo ampio e silenzioso studio, fra la folla di calchi e di statue, di studi anatomici e di targhe, abbiamo anche ammirato una suggestiva immagine di Psiche, drammatico accenno allo spirito volitivo e tormentato dell'uomo contemporaneo. Nella Psiche, particolare di un bozzetto per concorso, il Balzardi ci appare, pur nel lavoro incompiuto, dotato di ottime qualità di introspezione psicologica. Qualità che si esplicano appieno nella testa di *Contadino piemontese* acquistata dalla Confederazione degli Artisti nel 1930, per la costituenda Galleria e, soprattutto, in quella felicissima figura de *Il possidente*, cui venne assegnato il Premio Raymond dalla Galleria d'Arte Moderna di Torino nel 1933. Questa efficace testa cui starebbe bene per titolo la frase Panziniana: *Il padrone sono me* è, a parer nostro, un autentico capolavoro.

La duplice resa, somatica e psicologica, è di un verismo sorprendente. Il possidente di campagna d'altri tempi pervaso dall'ansia della mercatura e del guadagno, uso a contrattare a marenghi e a valutare terreni e derrate, inteso ad accumulare e a godere unicamente del cautelato peculio, è reso magistralmente con un verismo che non è caricatura, con un'implacabilità che non è ironia.



Crocefisso - Bronzo.

Fra le opere d'indole celebrativa guerresca, dopo il monumento di Domodossola, si hanno da ricordare ancora il *Bozzetto per il Monumento al Legionario Fiumano* costituito da un'alta stele poggiante su di un basamento a gradini circolari e quadrati, con ai piedi una figura di legionario e a sommo della stele una vittoria alata, non muto nel suo complesso, ma forse troppo sobrio nella parte sculturale costituita, oltre che dalle due figure, da due altorilievi che sormontano di poco la figura del legionario, lasciando nuda per due terzi la stele; e il *Monumento ai Caduti del 92° Reggimento Fanteria*, donato dal Principe di Piemonte, nel 1934, al Reggimento stesso. In quest'ultimo la retorica comune a tanti monumenti del genere, retorica che anzichè una celebrazione d'eroismo e un voto di fede e di riconoscenza, ci è apparsa più volte quasi una perpetuazione di uno stato d'animo d'angoscia e

di terrore attraverso alle sembianze ischeletrite o dolenti o perpetuate in un atteggiamento di spasmo, è nettamente superata. Il fante in grigioverde, ravvolto nel pastrano, fermo nell'atteggiamento di scolta, è imagine di virilità e di fierezza, quale si conviene alla celebrazione di un olocausto che è motivo d'orgoglio e di severo dolore, e che ha da influire sugli animi come esempio e come oggetto di venerazione e non come figurazione di strazio. In questa statua, qualunque sia il suo valore artistico — e a noi appare come una delle più « sentite » opere del Balzardi — l'artista ha messo un po' della sua anima di trincerista, della sua passione di italiano, della sua fede di scultore.

Non è il caso di proseguire in una enumerazione di tante altre opere del Balzardi in ognuna delle quali è palese l'anelito a perfezionarsi, a far sì che il ritmo espressivo si addimostri compiutamente in tutti gli aspetti della tridimensionalità. Egli è, in questo periodo in cui tanti navigano nell'incertezza, indecisi se continuare a far del nuovo ad ogni costo o riaccostarsi idealmente e tangibilmente alle sane tradizioni italiche, una forza sicura, un elemento che sa il fatto suo, che non cerca il facile successo con una plastica, ci si passi il termine, balbettante, ma persegue tenacemente e severamente la sua via, conscio che, se un'arte moderna, degna del tempo nostro, ha da affermarsi, essa arte non deve nè ignorare nè vilipendere quella dei secoli trascorsi.

Artista del nostro tempo, Angelo Balzardi ha portato nella vecchia città pedemontana la solidità de' suoi monti impervi che vigilano i confini della patria, e da quelli ha tratto le tenacia che sa superare ogni ostacolo, affrontare le più dure fatiche per far sì che la potenzialità di un ideale d'arte si trasmuti in un fatto reale. E le opere che di lui abbiamo esaminato si dicono che la via prefissasi l'ha già per un buon tratto percorsa e che non è lontano dal traguardo.

Affrancatosi completamente dalle influenze dei suoi maestri, il Balzardi ci ha dato opere sode e originali, cui la sua vitalità e la sua passione non tarderanno ad aggiungerne altre che tenderanno, per quell'eterna legge che governa gli autentici artisti, a superarsi sempre.



Testa di contadino.
- Galleria d'Arte Moderna di Roma.

La bella statua in marmo *Madonna con Gesù benedicente* la più recente opera, e forse capolavoro del nostro artista, documenta infatti, nel suo contenuto spirituale e plastico, questa forza di superamento.

Padre Luigi Del Pinto ex Cappellano militare nel campo polacco di Tschentockau ed ora passionista nel Seminario Convento di Recanati, anima eletta che vibrava all'unisono con lo spirito dell'artista compagno di prigionia, dedicò alla Madonnina questo sonetto:

Alta e gentile, sembri un puro fiore
quando è silenzio e tace aura di vento:
quasi emersa da un mondo di candore,
schiudi il labbro silente e il gesto lento.

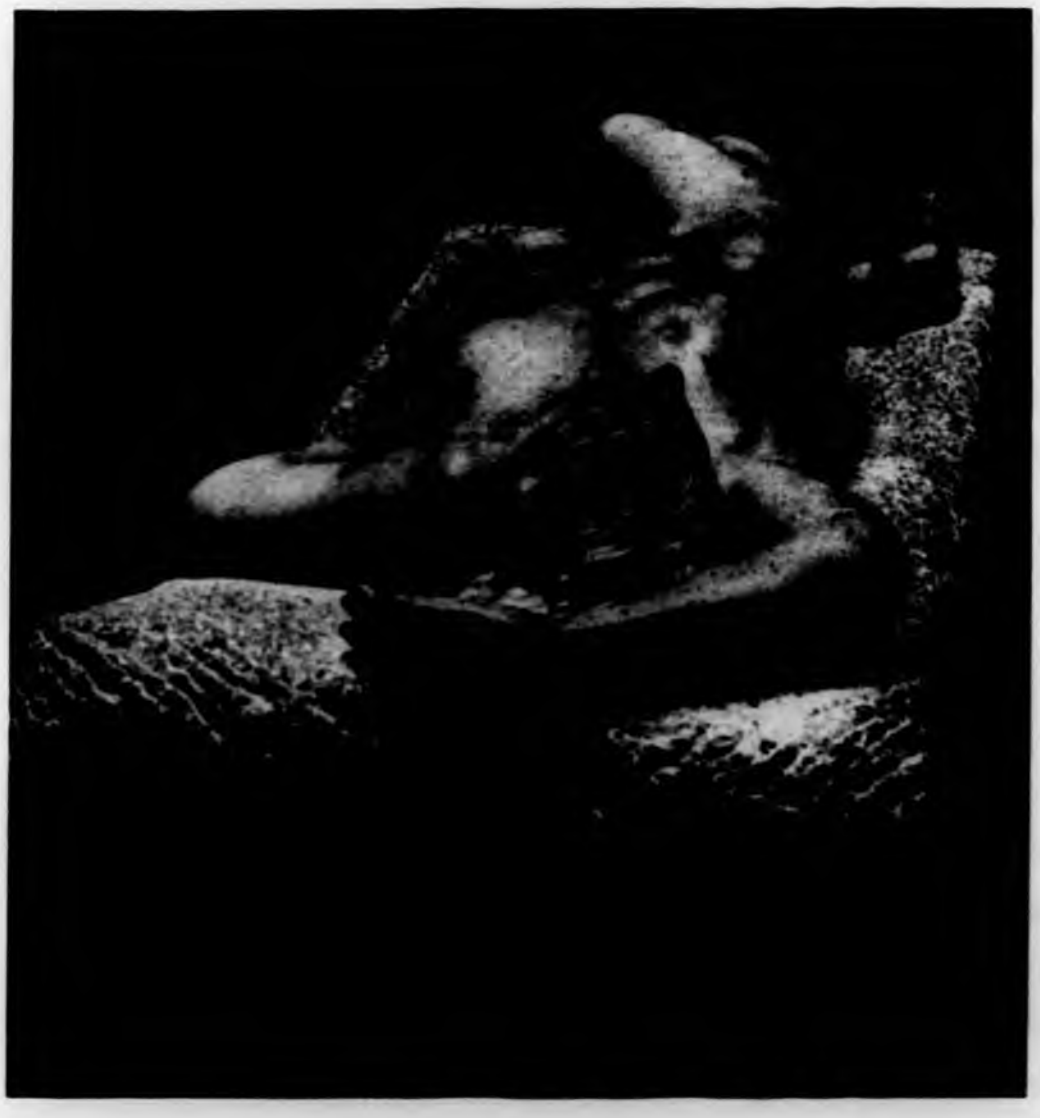
E in una pace senza mutamento
dell'alma ride il candido splendore
sul bianco viso e par che suoni accento
che tutto inonda di tacito amore.

Come candida sei, come pensosa.
Sulla palma il Bambino al gaudio invita
sin laggiù, nel confine d'ogni cosa.

Tutto s'acqueta e tace: la pensosa
cura del mondo placasi sopita
e nella pace il cuore si riposa.

Scrivendo a Balzardi dalla Madonna della Stella, sui cari colli marchigiani, padre del Pinto rievoca il tempo passato « dentro la crudeltà selvaggia dei reticolati» e i timori per le persone care e lontane in quel « mistero di iniquità e di odio » che riempiva il mondo. Ma, mentre chiede ansiosamente di altri bravi commilitoni, la fede lo soccorre: « Benedetto Dio che ci ha conservato in vita dopo tante pene! Non è mica detto che tocchi se[illegible]a noi ricevere legnate ». E gioisce per la ripresa artistica di Balzardi. « Sei fatto proprio per grandi cose; e a dispetto degli uomini e degli eventi, saranno portate a compimento». Gli « eventi », tra altro, portarono via a Balzardi, sotto le bombe, la casa e lo studio con tante opere belle; ma non è dubbio che il presagio del cappellano passionista avrà rapida ed alta realizzazione.

TERESIO ROVERE



Sonno (Premio Po - Biennale di Venezia 1934) in Pietra di Trani - Galleria d'Arte Moderna Torino.

IL VILLAGGIO
MIRAFIORI

Quando, circa cinquant'anni fa, cominciai a studiare le condizioni dell'abitazione popolare, in un modo diretto, cioè a mezzo di una inchiesta personale, mi avvidi che ero di fronte ad uno dei problemi fondamentali della società. E presto giunsi ad alcune sicure illazioni: casa sana, accogliente, di ampiezza sufficiente è uguale a salvezza e vigore della famiglia; sanità, moralità, benessere della famiglia conducono alla grandezza ed alla «felicità», secondo una vecchia terminologia, della nazione.

Se le classi lavoratrici non sentono il valore della abitazione è segno che sono ancora lontane dalla coscienza del loro valore nella società. Se, a sua volta, lo Stato non compie uno sforzo adeguato e continuativo per concedere a tutti la possibilità non di un ricovero qualsiasi, ma di una abitazione degna, anche se modesta, una vera civiltà sarà ancora lontana.

Questi concetti mi furono di guida nell'azione che condussi, sotto le più varie forme, per l'abitazione popolare e, quando, in prossimità della Costituente, delineai le basi della nuova «Carta» in materia economica sociale, non mancai di chiedere che del diritto alla casa sana, accogliente, sufficiente, si tenesse conto, per ricordare che all'impegno di elevare le condizioni delle classi più numerose si dovesse tener fede. Purtroppo la costituzione non contiene che un parziale ed inadeguato accenno al problema, quando, all'art. 47, determina che la «Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione». Dopo un esordio, più animato da spirito caritativo che vigorosamente sociale, si riuscì a creare anche in Italia specie dopo il 1905 un certo movimento a favore degli alloggi delle varie categorie lavoratrici. Il rapido inurbamento di vasti strati di popolazione rurale, per effetto dell'iniziato sviluppo industriale, spinse insieme l'attività privata e la pubblica a numerose iniziative del genere. Ma le guerre dovevano paralizzare anche questa azione. L'ultima fece di più. Con le sue vaste e selvagge distruzioni accrebbe il numero dei non alloggiati e dei malamente alloggiati, determinando un'acuta «fame di case», tanto grave, tormentosa come quella di cibo.

La nostra città, una delle più colpite dalle incursioni aeree, vide accrescere il suo disagio edilizio. Essa, con circa 700 mila abitanti, non possedeva che 626 mila stanze, cioè meno di una per abitante. Ne furono completamente distrutte 42.417, sinistrate in modo più o meno grave 189.174, dimodochè circa un terzo della popolazione venne a trovarsi o priva degli antichi alloggi o costretta ad acconciarsi in alloggi parzialmente inabitabili.

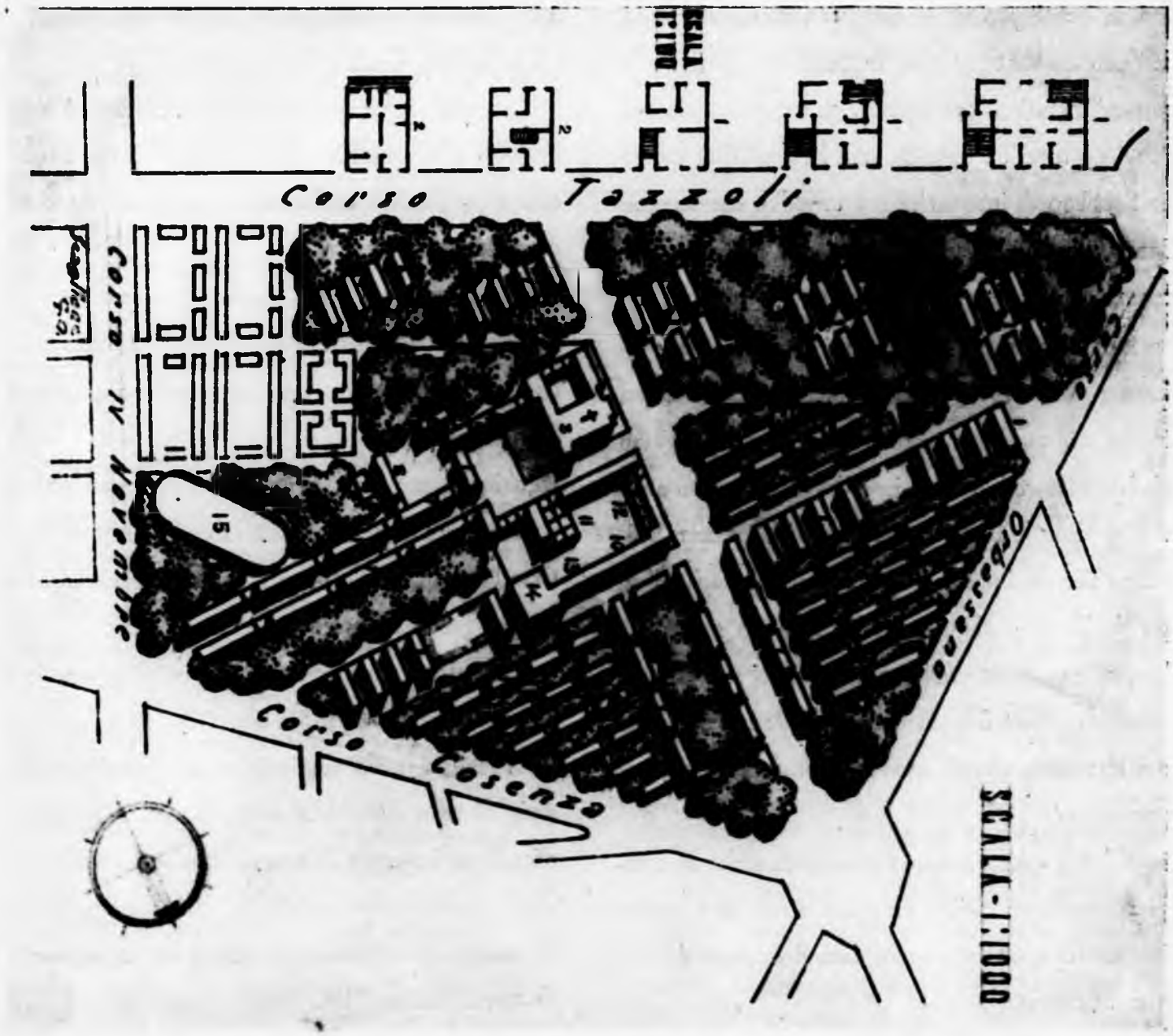
A questa situazione la sola iniziativa privata avrebbe potuto provvedere, in un tempo più o meno breve. Difatti, nel passato, si erano potute costrurre, in una sola annata, 23.424 camere (1935) o ancora più: 37.485 (1930). Ma lo slittamento della moneta, risultato di

molteplici altri fattori che si conoscono, aveva accresciuto enormemente il costo delle costruzioni, sicchè si presentavano due problemi arduissimi: quello del finanziamento e quello del reddito del capitale investito. I privati si ritirarono perciò interamente dalla attività edilizia popolare, tentarono quella di lusso e quella media, ma fu presto esaurito il modesto numero di famiglie che possono investire 5-10 milioni per un alloggio o pagare affitti di 120-200 mila lire annue. D'altra parte il blocco degli affitti, anche a favore degli alloggi dei ricchi, rendeva piccolo il numero di quelli che aspiravano a nuovi alloggi.

Vi sono cifre che sottolineano la gravità della paralisi costruttiva a cui Torino è giunta. Nel 1945 il Municipio approvava 168 progetti per 1127 vere camere e nell'anno successivo si constatava che ne erano state costrutte 862. Nel 1946 pareva annunciarsi una ripresa confortante. I progetti erano saliti a 781 e le camere a 4903. Purtroppo non se ne trovarono compiute che 386 al momento dei permessi di abitabilità. Solo alla fine dell'anno in corso sapremo quante delle 9202 camere progettate nel 1947 furono costruite.

Era facile immaginare quello che sarebbe succeduto: migliaia di famiglie torinesi dovettero adattarsi agli alloggi di fortuna occupati nel periodo di sfollamento in paesi più o meno lontani dalla loro attività professionale; migliaia di famiglie dovettero acconciarsi a coabitazioni sempre pericolose o moleste o a semplici ricoveri angusti, umidi, malsani, in promiscuità pericolose dal lato igienico e morale.

Quale sia il fabbisogno presente di camere non è agevole dire. Si può, ad ogni modo, presumere che



Piano regolatore del quartiere Mirafiori

mancano tuttora 40 mila camere delle 42.417 distrutte, 12 mila di quelle gravemente sinistrate; alle 52 mila inesistenti se ne dovrebbero aggiungere circa 18 mila per ricoverare i nuovi affluiti nella città.

Ma come provvedere a questi infelici, giustamente invocanti un alloggio sia pure modesto, quando nessun privato mostra la volontà o la convenienza di provvedere? Si è detto: «tutta colpa del blocco degli affitti. Eliminatelo e l'industria privata provvederà». Si può rispondere che certo l'avere voluto togliere ad una grande industria lo stimolo di un qualsiasi utile, l'ha ridotta al lumicino. Ma quasi nessuno costruisce anche se gli affitti delle case nuove sono liberi; perchè non esiste una sufficiente clientela per corrispondere le locazioni da 25 mila a 50 mila lire annue per stanza.

Da queste constatazioni è nata la necessità di provvedere, per il *periodo di emergenza*, con l'intervento dell'Ente pubblico. Come lo Stato, le provincie, i comuni, ricostituiscono i ponti, gli argini quando una alluvione tutto ha travolto, così la solidarietà sociale ha l'obbligo di intervenire per impedire che uomini, donne, fanciulli rimangano senza quel minimo di ricovero che li preservi nel corpo e nello spirito.

Non si tratta di orientamenti ideologici, di preferenze politiche; si tratta semplicemente di doveri morali. Gli antichi monarchi assoluti predisponevano gli alloggiamenti, quando intendevano innalzare qualche eccezionale fabbrica. Gli industriali moderni allineano case per impiegati ed operai accanto agli edifici per le loro macchine, quando debbono sorgere in località non abitate. Che v'è di strano se i comuni vogliono salvare dall'avvilimento, dalle malattie parte dei loro amministrati, quando ad essi nessuno vuole provvedere?

C'era, a questo punto, una seconda scelta da compiere: costrurre case in un rione o nell'altro oppure iniziare un quartiere nuovo, dotandolo di tutti i servizi necessari?

Pur non rinunciando alla costruzione di edifici isolati in qualche zona che ne abbia particolare bisogno, l'amministrazione comunale ha preferito adottare anche per Torino quel metodo che è in atto in tutte le nazioni moderne, studiare cioè piani regolatori di zone in cui le singole case possano essere orientate nel modo migliore dal punto di vista della soleggiatura e della luce e si trovino quasi immerse nell'abbondanza del verde, propizio agli occhi ed alla respirazione, quindi alla vigoria degli abitanti.

A questi criteri obbedisce il progettato quartiere di Mirafiori, alla cui impostazione hanno contribuito gli uffici del Comune ed i valorosi architetti dell'Istituto locale di Urbanistica. Esso avrà non solo case a cinque piani, ma casette in serie con piccoli giardini ed orti e, verrà dotato di quegli edifici di uso collettivo, che sono indispensabili in una convivenza civile, dalla chiesa al cinematografo, dal nido per i lattanti e gli slattati alle scuole.

Disegnato, predisposto il piano regolatore, si sono promossi due concorsi, uno per i migliori tipi di case e di alloggi, l'altro per la migliore organizzazione del centro del quartiere.

Si è prevista una spesa di circa 5 miliardi, per un complesso di 10 mila camere e se ne era predisposto il finanziamento sulla base del concorso promesso dalla legge nella misura del 50%. Ma non essendo seguiti alle promesse i fatti le costruzioni hanno potuto essere iniziate sul luogo solo dall'Istituto delle Case Popolari e dallo Stato su terreni donati dal Municipio, per un complesso di circa 1000 camere.

Ora si sta predisponendo un prestito cittadino, come ha annunciato il Sindaco Dott. Coggiola.

Attenuare, nella più larga misura possibile il disagio di tanta parte della nostra popolazione lavoratrice, è un impegno di tutte le coscienze. Noi confidiamo che i cittadini, specie quelli che hanno la fortuna di essere convenientemente alloggiati, sentiranno il dovere di aiutare i loro fratelli martoriati.

GIULIO CASALINI

Perchè «bôgia nen»?

La prima accusa di essere dei *bôgia nen* fatta ai torinesi, risale al 1580 quando Montaigne passando per Torino definì la popolazione della città « gente allegra, dedita alle danze, di acuto ingegno, ma neghittosa ». Altri giudizi del genere furono in seguito aggiunti a questo, dettati da un'errata valutazione dello spirito del popolo torinese o, meglio, da uno studio superficiale del carattere di esso che, per il suo equilibrio e la sua moderazione sia negli entusiasmi sia nelle avversità, può anche essere erratamente definito apatico.

Poche invece sono le città che hanno dato prova di un'evoluzione così rapida come quella di Torino considerando che fino al secolo XVI guerre incessanti, difese disperate e lotte intestine ne ostacolarono lo sviluppo; all'inizio del secolo, infatti, mentre le altre città subivano le correnti nate dal contrasto dei vari pensieri umani allora formantisi, Torino, situata fuori dalle grandi linee di comunicazione, non contava che una popolazione di poco più di 4.000 abitanti, composta prevalentemente di agricoltori e militari.

L'ora della rinascita può dirsi scoccata nel momento in cui Emanuele Filiberto assurse la città a ruolo di capitale; liberata infatti dall'aspra amministrazione francese, una vita nuova e nuove speranze si delinearono dinanzi alla stremata cittadinanza torinese che, posate finalmente le armi, cominciò la sua ascesa che doveva poi sfociare nell'apoteosi del Risorgimento. L'istituzione dell'italiano come lingua ufficiale, fu il primo segno di quest'ascesa: con questo provvedimento, infatti, Torino cominciava ad orientarsi, culturalmente, verso l'orbita italiana; il secondo fu l'istituzione dell'Università che il Senato del Piemonte riuscì a togliere al Comune di Mondovì nel 1566 e che cominciò a funzionare in un vecchio palazzo dell'attuale via San Francesco d'Assisi, di fronte alla Chiesa di San Rocco.

Iniziata così la sua riforma culturale, la città cominciò ben presto ad essere centro d'attrazione: intere famiglie della nobiltà provinciale si trasferiscono a Torino attratte dalla Corte e dalle possibilità di studio pei loro figli, e contadini che la campagna non può più sfamare dopo il lungo abbandono in cui l'hanno lasciata gli anni di guerra; il numero dei cittadini sale, infatti, in pochi anni, a 30.000 secondo la statistica del 1571 del Cardinale Bonelli.

Quest'afflusso di nuovi elementi richiese, logicamente, un rapido incremento costruttivo: il 1570 può considerarsi l'anno della trasformazione edilizia torinese che si iniziò con una deliberazione del Consiglio Decurionale sull'obbligo « d'imbiancare le più vecchie e più brutte costruzioni ». Fu questo, si può dire, il « la » della rinascita: da ogni parte d'Italia, infatti, cominciano ad affluire artisti accorsi ad abbellire il volto di Torino; mentre Torquato Tasso, col suo genio, Giovan Battista Marino con la sua arguta e piacevole p[illegible], Gabriello Chiabrera, Alessandro Tassoni, Fulvio Testi e Gaspare Mutola deliziavano la Corte, architetti ed artisti gareggiavano in valentia per dare a Torino quell'impronta di sobrietà e d'eleganza che la fanno ancor oggi una delle più belle città italiane. La fine del secolo XVI e l'inizio del XVII videro infatti sorgere, per virtù di artisti come i Castellamonte, il Vittozzi, il Tibaldi ed il Palladio, palazzi e chiese improntate ad una schiettezza di stile impareggiabile, mentre magici pennelli come quelli di Giovanni Carracha e Federico Zuccaro ridavano un nuovo volto alle vecchie costruzioni.

I profondi sentimenti religiosi di Emanuele Filiberto — cattolicissimo per convinzione e molto anche per politica — dovevano necessariamente influire su questo piano edilizio che si orientò così, più che altro, nella costruzione di chiese rese necessarie dal decreto del Duca che introduceva nello Stato le decisioni del Consiglio di Trento: con l'obbligo fatto ai cittadini d'assistere alla messa e d'imparare il catechismo, e l'obbligo del precetto pasquale esteso a tutti gli impiegati statali nonchè quello di tenere il crocifisso anche nelle osterie e nelle botteghe, non potevano infatti che essere appoggiate tutte le iniziative religiose atte a rendere forte quel clero su cui faceva affidamento la politica filibertiana che mirava alla conquista delle valli vicine in cui s'erano imposte le idee calviniste. Di quest'epoca la chiesa di San Tommaso, costruita sulle rovine di un'altra chiesa trecentesca; quella dello Spirito Santo e della Santissima Trinità, tutte del Vittozzi che in quest'ultima volle la sua tomba; del grande architetto anche la chiesa dei Cappuccini ed il convento annesso — ambedue danneggiati nei bombardamenti dell'ultima guerra — di puro stile francescano col suo piccolo e raccolto chiostro rustico lastricato con le dure pietre delle Alpi, costruite più tardi sotto Carlo Emanuele I.

Ancora dell'epoca filibertiana, invece, la costruzione del grande Parco fuori le mura, l'attuale Regio Parco, la cui magnificenza di edifici, di giardini e di boschi fu anche cantata da Torquato Tasso; l'assedio dei francesi del 1706 lo distrusse e di esso non rimase

che quella piccolissima parte nella quale è sistemata ora la Manifattura dei Tabacchi.

Desideroso di continuare l'opera d'abbellimento della capitale iniziata dal padre, Carlo Emanuele I l'arricchì di altre bellezze artistiche, forse più per primeggiare fra gli altri principi italiani e per ottenere il titolo di re del Piemonte che per vero amore alla città ed ai suoi sudditi. Per sua iniziativa sorse così la villa di Mirafiori, costruita in una meravigliosa cornice naturale ed arricchita di bellezze artistiche per cui divenne presto famosa per le grandi e magnifiche feste che ivi avevano luogo. Per maggiore comodità d'accesso ad essa, si costruì così una nuova porta — La Porta Nuova — a sud della vecchia Porta Marmorea oltre la quale sorse, nel 1620, la « città nuova », un gruppo di dieci isolati difesi da cinque bastioni, in cui venne trasportato il mercato del grano e dove chi voleva costruire — naturalmente secondo le prescrizioni architettoniche di Corte — aveva diritto a privilegi e ad esenzioni di tributi.

Magnifica gara tra artisti e principi. Cristina di Francia nei suoi diciotto anni di regno — 1630-1648 — continuò, dando maggior impulso, l'opera di Carlo Emanuele I. Dobbiamo a lei che la volle ed a Carlo di Castellamonte che la ideò, la leggiadra e severa piazza San Carlo che per la sua venustà ed eleganza gareggiava — prima che le vicende belliche lasciassero di essa solo più il ricordo — tra le più belle piazze d'Italia; la chiesa di Santa Teresa, costruita da Padre Alessandro Valperga, bellissima per le sue otto cappelle e la navata unica, quella chiesa nella cui pace Cristina volle dormire l'ultimo sonno, ed il Castello del Valentino, meraviglioso nella sua armonia di linee e nella sua architettura maestosa e leggiadra: il più bel gioiello uscito dalle mani di Amedeo di Castellamonte.

Piazza Castello, Via Nuova e, nel 1658, il bel Palazzo Reale, furono ancora creati dal Vittozzi e dai due Castellamonte che continuarono la loro opera anche con Carlo Emanuele II. In seguito, chiamato da questo Duca, l'architetto padre teatino Guarino Guarini lasciò alla Città la sua impronta di maestro. Nella seconda metà del 1600 sorge, per opera sua, il Santuario della Consolata e la Cappella della Santa Sindone, capolavoro di purissimo stile barocco, ricco di marmi e, per la sua bizzarria e la sua leggerezza austera, quanto di più leggiadro abbia costruito il Guarini. Poi la chiesa di San Lorenzo colle sue colonne ed i suoi archi arditi; il Palazzo dell'Accademia delle Scienze e, nel 1680, il grande Palazzo Carignano ricco di opere d'arte e pregevole per la sua facciata barocca.

Un altro grande, intanto, costruiva nuove opere: Francesco Lanfranchi. Suo il Palazzo di Città — ora Municipio — costruito nel 1659-1663, con la sua



Piazza San Carlo nel secolo XVIII (Dipinto ad olio del Graneri, 1752, Museo Civico di Torino)

bella loggia ed il suo imponente portone, e nel 1679 la chiesa di SS. Maurizio e Lazzaro in stile barocco, bizzarra ed unica nella sua forma ottagona.

Venne poi l'apoteosi del siciliano Filippo Juvara che portato a Torino da Vittorio Amedeo II, per vent'anni profuse la patrizia impronta della sua arte brillante, fantastica ed ardita in chiese, altari ed edifici privati che sono ancora oggi tra i più belli della Città. Sua la chiesa di San Filippo, col magnifico pavimento in legno, che ideata nel 1679 da Padre Guarini e rovinata nel 1714 fu da lui ricostruita in uno stile luminoso, austero e solenne ed arricchita di un magnifico altare. Suo, anche, il rifacimento della facciata della chiesa di Santa Cristina — eretta nel 1639 — un gioiello in marmo granito di Baveno; la facciata del Palazzo Madama, in stile rinascimento, che egli seppe rendere stupenda pur lavorando su una vecchia opera già toccata da tutte le epoche; l'entrata monumentale dello stesso palazzo ed il bellissimo scalone. Il capolavoro del Juvara rimane però la Basilica di Superga che egli cominciò ad erigere nel 1717, costruzione di un'armonia perfetta e di una solenne e mistica grandiosità con le sue bellissime colonne corinzie che sostengono l'agile cupola fiancheggiata dai due svettanti campanili, a cui solo può essere paragonato il Duomo di San Giovanni che, costruito nel 1491-98 dall'architetto Meo del Caprina sulle rovine di una chiesa longobarda, forse edificata da Teodolinda e dal Duca Agilulfo, è uno dei più belli, se non il più bello, esemplare dello schietto stile rinascimento nella serena bellezza dei suoi cornicioni e dei suoi pilastri appena profilati.

Ma Torino non è, naturalmente, tutta qui: palazzi, chiese ed opere d'arte non fanno logicamente una città; ma opere d'arte, chiese e palazzi sono però l'espressione di essa, così come il più tenero germoglio lo è della terra che lo genera e che più feconda è, più rigoglioso fa crescere il suo frutto. E se esatta è la definizione secondo cui il valore della vita di ogni individuo deve misurarsi sul metro del ricordo che di lui rimane dopo la sua morte, così il valore spirituale di un popolo non può essere espresso che dai segni artistici da esso lasciati nel susseguirsi dei secoli.

Popolazione allegra, certo, amante della vita comoda e delle feste e, come la definì anche l'epigramma di Cesare Scaligero «*gens laeta, hilaris addicta choreis. Nil curans quicquid crastina luna vehat*», ma che fece anche dire a Mario Foscarini che «li popoli del Piemonte sono andati cangiando costume in guisa che mettendo i primi a confronto di questi d'oggi non paiono usciti da un paese medesimo».

CLAUDINA CASASSA



Piazza Castello con veduta verso la Porta Nuova (Dipinto di ignoto, fine secolo XVII o principio XVIII. Museo Civico di Torino)



sami collettivi

Orientamento *professionale*

Un orientatore nel suo centro ha un aspetto modesto e raccolto, tra quello dello scienziato e quello dell'educatore. Libri, stampati, strumenti di precisione, macchine di vario tipo, casellari e cartelle costituiscono il suo ambiente. Ora lo vedete consultare una raccolta di documenti, ora riordinare una serie di fotografie, ora tracciare un grafico sapientemente ermetico, ora provare un reattivo misterioso, ora prendere accordi con un tecnico per la realizzazione di un nuovo modello di macchina.

Ma ecco vengono annunziati i candidati agli esami di orientamento: liberi consultatori, o più facilmente vittime designate e spesso ignare, inviate da qualche dirigente che ha bisogno di conoscere chi essi siano e che cosa si possa attendere da essi in un certo tipo di lavoro, non fidandosi nè del proprio fiuto, nè degli attestati cartacei o delle raccomandazioni di terzi. L'esperienza ha ormai insegnato che è troppo facile farsi gabbare e prendere grossi granchi.

L'orientatore e i suoi aiutanti, che sembrano repentinamente risvegliarsi di dietro ai banchi dove silenziosamente attendevano al lavoro statistico, si fanno con aria affabile incontro ai nuovi venuti. Questi, se in gruppo, hanno quasi sempre un'aria abbastanza baldanzosa, di gaia curiosità, talora persino di sufficienza; ma presi isolatamente, diventano incerti, smarriti, in atteggiamento di difesa. E veramente dovranno difendersi da un assalto in piena regola, condotto con raffinata arte strategica.

L'orientatore (eccolo nella fotografia qui sopra) ha un'aria ancora più amabile del solito. Ma mentre indica serenamente ai candidati il posto che devono prendere alle tavole o dinanzi agli apparecchi, sta elaborando un piano diabolico, che condurrà allo smantellamento completo delle difese avversarie. Smantellamento di che? Di una corazza, talora assai solida, talora già logora e arruginita: la corazza che ciascuno di noi porta a difesa del suo io fisico e mentale, delle sue abitudini e delle sue esigenze, della sua reale ricchezza e della sua non meno reale povertà interiori. Ci sono corazze brillanti che ricoprono manchevolezze insigni; ce ne sono altre che aderiscono ad un organismo ben fatto e ben equilibrato. Come il medico percuote i punti critici del corpo per ascoltare certe risonanze sintomatiche, così l'orientatore percuote nei punti più esposti l'organismo psicologico per trarne risposte rivelatrici: suoni fessi, cavernosi, profondi, squillanti. Strana musica, spesso cacofonica, che egli sa interpretare, con una lucidità che gli viene da una lunga esperienza e da meditati studi, e che gli dice il bene e il male, la virtù, il vigore, le promesse di una certa struttura mentale, di un certo complesso di reazioni affettive, di un certo modo di comportamento.

Il giudizio dell'orientatore non è mai un giudizio valutativo assoluto e immodificabile: esso si limita a constatare certi tratti somatopsichici, certe capacità congenite o acquisite, certe tendenze o certi impulsi, più o meno imbrigliati e resi consapevoli dalla riflessione, o dalla consuetudine familiare, scolastica, lavorativa. Ne conclude che, allo stato attuale delle condizioni riscontrate, e nei limiti di probabile costanza stilistica della condotta individuale, tale soggetto è meglio indicato per un tipo di lavoro, talaltro è meglio adatto per una diversa professione.

Il suggerimento è sempre ragionato e documentato. Non si dice brutalmente al condannato che egli non può fare un certo lavoro a cui o per ragioni finanziarie o per motivi personali aspirerebbe: gli si fa invece prendere coscienza dei limiti posti dallo stato del suo organismo, del suo apparato motorio-senso-

riale, delle sue attitudini mentali, mnemoniche, attentive, astrattive, o dei suoi impulsi o della sua emotività. Spesso il soggetto stesso ne inferisce che, stando così le cose, è meglio, per l'interesse suo personale e per il vantaggio altrui, che egli volga le sue energie in un'altra direzione. Un consiglio positivo, e, quando è possibile, anche un'indicazione concreta, precisa, di uffici a cui il soggetto possa indirizzarsi per trovare lavoro, sono il programma ideale — non sempre attuabile — di ogni ufficio di orientamento. L'inattuabilità dipende di solito dalla impossibilità di trovare sul mercato richieste corrispondenti alle offerte, spesso di scarso valore, pullulanti in ogni campo, e dalla mancanza di coordinazione e di buon funzionamento degli uffici protettivi del lavoratore. Ma questo è un male a cui si spera che la nostra legislazione sul lavoro potrà fra non molto portare qualche rimedio.

Seguiamo ancora un istante i soggetti nel laboratorio dell'orientatore. Ciascuno di essi verrà esaminato da una *équipe* di tecnici: una specie di equivalente delle commissioni di esami delle nostre scuole governative. Soltanto, qui non si interrogano i candidati sul sapere acquisito, frazionato nelle varie discipline; qui si pongono in evidenza le qualità originarie della psiche, la struttura mentale, i modi di funzionamento individuali. E le prove non consistono nella assegnazione arbitraria di temi e nella loro valutazione con criteri soggettivi, bensì in prove standardizzate che comportano una valutazione oggettiva, rapida ed automatica, controllabile dallo stesso soggetto. Il giudizio che potremmo dare in base alla semplice osservazione del comportamento dei candidati, è spesso assai ingannevole: un soggetto sembra vivace, svelto nei movimenti; ma una buona registrazione dei tempi di reazione, fatta con un cronometro automatico, al centesimo o millesimo di secondo, e presa quando il soggetto ha già superato il primo momento di inibizione o di inadattamento di fronte alla prova, ci rivela strane irregolarità, o magari una lentezza insospettata di risposte a certi eccitamenti. Il valore assoluto dei tempi, la loro regolarità o irregolarità, ci dànno un tratto prevalentemente costituzionale, che costituirà un primo elemento della ricostruita struttura percettivo-motoria del soggetto e quindi della sua personalità psico-fisica.

Spesso visitatori del Centro desiderano sottomettersi a questa prova: sono persone colte, talora al culmine della loro carriera, sicure di sè. La macchina registra implacabile, e quasi sempre provoca una certa delusi... le risposte sono lente ed irregolari. Ciò è irritante: tutto dovrebbe essere perfetto in queste persone, anche ciò che non ha praticamente importanza per il genere di lavoro che compiono. Ma la macchina rivela che c'è qualche cosa che non va. Altra delusione alla prova della coordinazione bimanuale: prova che riesce benissimo a qualunque lavoratore abbia familiarità o disposizione all'uso del tornio o del volante, ma non riesce a chi abbia soltanto familiarità con i libri o con gli uomini, e non con le macchine.

E poi sorprese alle prove della fermezza della mano, del colpo d'occhio, della rapidità di percezione e di memorizzazione; e via via a prove che non intaccano soltanto l'apparato più elementare, sensorio-motore, ma forme più alte di vita mentale, la capacità di cogliere rapidamente per via percettiva o mentale relazioni di somiglianza o dissomiglianza, rapporti di parte a tutto, relazioni quantitative, valori estetici, significazioni logiche o aritmetiche.

Ciò che gli anglosassoni chiamano i tratti fondamentali della psiche, son passati in rassegna, analiticamente; e attenti osservatori controllano, insieme con le singole risposte, anche il comportamento globale



La visita medica

dei soggetti e le loro reazioni di fronte agli esaminatori ed alle prove. Infine la personalità, così smantellata, viene ricostruita in un'ultima prova, non la meno rivelativa, benchè di solito i soggetti vi si abbandonino con un respiro di sollievo e con una ben incauta fiducia: si tratta del colloquio finale. Il povero io fatto a brandelli dalle varie prove di laboratorio, viene qui sollecitamente ricucito da un pietoso esaminatore che vi lascia finalmente parlare a tema libero, o vi conduce con dissimulata e capziosa conversazione a raccontare di voi, delle cose vostre, a esprimere il vostro parere personale su tante cose che non vi sarebbe mai parso di poter dire ad un estraneo. Riposti aspetti culturali, sociali, affettivi, morali, vengono allora in luce tanto più facilmente, quanto più il soggetto si è sentito disgregare dagli esami già fatti in precedenza. Non occorre una psicanalisi. Il soggetto si esteriorizza facilmente; ormai gli pare di trovarsi di nuovo fra i vivi: la sala dove è interrogato è ordinata e accogliente, non ci sono più strumenti e apparecchi di registrazione; soltanto una matita noncurantemente maneggiata scende di quando in quando a segnare qualche tratto cabalistico su di un foglio: ma sembrano ghirigori capricciosi e insignificanti. Invece sono le ultime pennellate che il ritratto del soggetto subisce prima che egli sia cortesemente congedato con un giudizio globale che prelude a quello più circostanziato e appoggiato da cifre e percentuali che gli verrà comunicato in seguito, dopo laboriosi calcoli sui risultati delle prove e pensose interpretazioni e discussioni tra gli esaminatori.

: Simili procedimenti sono molto meno inumani di quanto non possa talora sembrare: essi hanno tutt'al più la fredda impassibilità che è richiesta da un esame obiettivo di stato di fatto, in cui occorra eliminare il fattore personale, o da una operazione chirurgica o da una consultazione medica accurata. L'impassibilità ben inteso è di superficie e mira a rendere il più possibile attenti e imparziali nel giudizio; essa è anzi opera altamente umana, in quanto imbriglia una emotività compassionante di tipo inferiore, per lasciare un rapporto simpatetico di natura più elevata, atto a liberare il giudizio su ciò che è meglio in sè e non su ciò che è desiderato. In tutti questi esami in realtà il soggetto è sempre considerato come una persona, e rispettato come tale e aiutato a conservare li massimo dominio di sè ed a produrre i risultati migliori. Ma questi non possono venir trascurati nè deformati.

La responsabilità orientativa si esplica tanto nel far prendere coscienza di certi limiti, come nel far constatare certe possibilità non riconosciute o non debitamente apprezzate. Essa è tanto maggiore quanto più indeterminato è il campo di possibili esplicazioni del soggetto: massima nel caso in cui si presenti qualcuno a chiedere quali siano le sue attitudini e capacità e quale tipo di lavoro gli si possa quindi suggerire, senza che egli sappia bene ciò che vuole, nè abbia già qualche esperienza lavorativa; minima nel caso in cui si debba riscontrare se il soggetto abbia o no certe particolarissime abilità richieste da tipi molto specializzati di lavoro, per cui vi siano anche da parte delle aziende interessate dei limiti ben tracciati costituenti il profilo del lavoratore. L'opera di orientamento allora coincide in pratica con quella di selezione. Ed una selezione rigorosa, si potrebbe dire implacabile, si deve effettuare nei casi in cui la professione ambita implichi la responsabilità di altre vite umane, come nel caso di guidatori di veicoli rapidi. Qui, oltre alle imperfezioni gravi, le mutilazioni, le infermità manifeste, devono essere prese in attento esame altre circostanze: leggere discromatopsie, forme lievi di sordità, brevi assenze psichiche, tremori, vertigini, facili disattenzioni, torpidità discriminativa, emotività ecces-



Il colloquio



I tempi di reazione

siva, impulsività, inadeguata percezione di profondità, di movimento, di velocità, erronei apprezzamenti di localizzazioni o di distanze, ecc. Da quando sono stati introdotti gli esami psicotecnici per i guidatori, si sono avuti in alcuni casi riduzioni dal 40 al 50% di infortuni in un anno. Sono prove obiettive, di fronte a cui anche la diffidenza facilona dei misoneisti deve ricredersi.

Importante anche per il soggetto, per la sua soddisfazione nel lavoro, per evitargli il più possibile il pericolo di licenziamenti e di disoccupazione, è un saggio orientamento al lavoro: non tutti gli operai possono diventare meccanici di precisione; non tutti possono essere addetti a certi ritmi di produzione, al lavoro a catena, al lavoro in piedi o in ambienti umidi, a macchine in movimento rapido e pericoloso. Il periodo in cui un lavoratore del braccio può trovare impiego adeguato è assai meno lungo di quanto si creda: difficilmente un operaio al di sopra di quarantacinque anni viene assunto dalle ditte. È dunque conveniente che gli si cerchi a tempo, possibilmente già all'uscita dalla scuola obbligatoria, un tipo di lavoro che gli eviti l'usura fisica e mentale prodotta da un'attività disadatta e non amata, o il danno di frequenti mutamenti e il correlativo pericolo di disoccupazione.

Il nostro orientatore cerca quindi per tutti un indirizzo verso un insieme di possibili lavori, fra cui ciascuno possa ancora essere spinto a scegliere a seconda dei gusti personali, della preparazione specifica, delle contingenze del mercato.

Non parlo qui dell'orientamento scolastico, che richiede un altro discorso: nè dell'orientamento per i minorati psichici, che costituisce un caso del tutto speciale del problema orientativo.

Di questi ed altri problemi concernenti il lavoro, la professione, la scelta, la vocazione, la guida agli studi o al lavoro, tratteranno d'altronde abbondantemente e, auguriamo, conclusivamente i congressisti che nel settembre prossimo verranno a Torino per un Congresso di Orientamento Professionale e per una Mostra storica e dell'Orientamento. Essi ricapitoleranno i risultati acquisiti in Italia e all'estero e discuteranno sui provvedimenti da proporre per una legislazione uniforme concernente la funzione orientativa.

L'Italia è uno dei pochi paesi d'Europa e del mondo in cui la funzione dell'orientamento sia abbandonata all'iniziativa privata, e non agisca in stretta collaborazione con gli organi che tutelano la scuola e il lavoro e con le fabbriche e i lavoratori.

Nella speranza e nell'attesa che ciò si compia, il Centro di Orientamento istituito presso la Divisione Municipale Statistica e Lavoro, così validamente patrocinata dall'Assessore Bertero Oreste, sta preparando i futuri ausiliari dell'Orientamento scolastico e parascolastico, costituenti una categoria di lavoratori sociali particolarmente specializzati in questa opera tenta proficua quanto ignorata e negletta. Se l'auspicata riforma della scuola prevederà anche da noi, come ad esempio in Francia o nel Belgio e altrove, l'intervento dell'assistente psicologo e del consigliere di professione, Torino sarà all'avanguardia: e comunque avrà compiuto già una parte dell'opera di persuasione e di preparazione dell'opinione pubblica verso la necessità di non affidarsi al caso in ciò che il Pascal considerava come la cosa più difficile nella vita: la scelta di un mestiere.

A. MASSUCCO COSTA



Il Monumento al Carabiniere
(com'era prima della devastazione bellica)

IL MONUMENTO AL CARABINIERE

Il 22 ottobre 1933 fu solennemente inaugurato a Torino un capolavoro dell'arte scultoria, opera insigne di Eduardo Rubino, dedicato ai Carabinieri italiani che dal poeta canavese Costantino Nigra furono nella ode *La Rassegna di Novara* definiti custodi della legge.

... « *schiavi*
sol del dover, usi obbedir tacendo
e tacendo morir, terror dei rei
modesti, ignoti eroi, vittime oscure
e grandi, anime salde in salde membra. »

All'erezione del monumento concorsero « *tutti gli italiani* » come si legge nell'epigrafe di cui fu fregiato.

Il Carabiniere fu ben noto agli Avi ed ai Padri nostri ed anche a noi è divenuto addirittura proverbiale con quel suo aspetto severo e dignitoso e con quella sua antica uniforme napoleonica senza la quale non lo si potrebbe immaginare.

Le disastrose vicende della guerra, con i suoi bombardamenti aerei, non risparmiarono questa insigne opera d'arte sicchè fu giocoforza smantellarla per impedire danni maggiori, ma ora per unanime concorso popolare, essa riappare in occasione delle celebrazioni del Centenario della prima guerra del nostro risorgimento nazionale che coincide col centenario della famosa carica dei tre Squadroni di Carabinieri avvenuta a Pastrengo il 30 aprile 1848 e che tanto contribuì alla conquista della fortezza di Peschiera.

Ora noi possiamo di nuovo ammirare questo eccezionale capolavoro in cui la genialità dello scultore, rivaleggiando col sentimento patriottico, colla fina-



. . . nell' abigeato . . .
. . . Scapacino . . .



. . . a Pastrengo . . .



. . . nel terremoto . . .

lità storica e colla particolarità dell'argomento, ha saputo riunire in un ammirevole complesso classico il concetto generale cui l'azione dell'Arma si inspira, assieme all'episodica realtà della vita così negli eventi come nelle alterne manifestazioni d'ogni natura.

Questo monumento, che ora risorge all'antico splendore, oltre a rispecchiare fedelmente le gesta di un glorioso passato, costituisce un palpitante quadro storico, psicologico ed artistico di quest'Arma e ne giustifica l'araldico motto: **" Nei secoli fedele ".**

Ed infatti essa fu sempre fedele alle sue nobili e patriottiche tradizioni e sinceramente devota alla Patria delle cui leggi, e della cui integrità le fu affidata la tutela e seppe mantenersi sempre degna di quel particolarissimo appellativo che da oltre un secolo le fu dato di **Benemerita**, da quello stesso popolo donde viene e nel quale ritorna per esercitare la sua proficua ed imparziale azione.

Per tal modo quell'aggettivo divenne addirittura un sostantivo, formante il suo nome d'affezione, quale prova palmare della bontà del suo operato e della gratitudine popolare.

Il popolo che ha un modo di vedere e di sentire tutto suo, ricco di impulsi, vibrante di entusiasmi ed un animo ingenuo, ardente, immaginoso, ma sincero, cerca sempre questo soldato in tutte le liete o tristi vicende della vita, perchè sembra rappresenti qualcosa di giusto come la morale, di imparziale come la legge, imponente come la forza e di sublime come il dovere.

Il popolo sa che il Carabiniere è scelto fra i suoi figli migliori, che non fu attratto da ambizioni o da promesse, nè da fascini o miraggi di fantastici sogni, ma che deve sempre restare sulla breccia, vittima lieta, spontanea e generosa dell'altrui bene, dell'altrui diletto, dell'altrui tranquillità e tanto meno potrà nutrire speranze di lucri, essendo invece proprio a lui affidata la custodia delle altrui ricchezze.

Il popolo sa che questo soldato è un suo fratello nato egli pure sotto il bel sole d'Italia, che sudò sui campi fecondi delle campagne o fra l'operoso fragore delle officine, o che proviene dai banchi delle scuole; che visse della sua stessa vita che nutrì le stesse speranze gli stessi affetti, le stesse gioie, gli stessi dolori e forse le medesime illusioni, ma che ora è schiavo di quell'alto e nobilissimo sentimento che si chiama: **Dovere**!

Quest'Arma non ebbe mai ad offuscare la superba ed inflessibile limpidezza della sua salda disciplina.



...nel brigantaggio...



. . . in trincea . . .

Creata a correggere le debolezze, le intemperanze e le passioni altrui attraversò sicura e intemerata 134 anni di vita, i più densi di vicende storiche, politiche e sociali, senza subirne riverbero alcuno, a differenza di quanto avvenne fino dall'antichità, per tutte le istituzioni del genere ch'ebbero vita breve e scarso prestigio. Citerò ad esempio poche testuali parole di una relazione della Camera dei Deputati dell'anno 1872 che sembrano scritte in questi giorni: « *I Carabinieri italiani a differenza di tutte le Gendarmerie d'Europa seppero rappresentare una cosa dura sì, come pur dev'essere una legge che ha bisogno di essa per la sua applicazione, mantenendosi non solo rispettosa, ma gradita alla popolazione* » (1).

È per ciò che, quando per qualsiasi motivo si manifesta un turbamento nell'ordine pubblico o privato, tutti pensano ai Carabinieri che sovente appaiono anche non chiesti; sono pochi e sembrano molti, si vedono fra l'imperversare dell'uragano, tra i flutti dell'innondazione travolgente, tra il bagliore dell'incendio che divampa, fra le crollanti macerie del terremoto o del bombardamento, tra le desolanti scene dell'epidemia, tra le insidie, le minaccie, i misteri e le violenze insane o delittuose, nella carica travolgente o nella fangosa trincea, tra le raffiche della mitraglia; dove si ozia, ove si lavora, ove si tripudia, ove si piange, ove si muore, insomma dove siavi un pericolo da evitare, una vittima da risparmiare, un diritto da tutelare, un dolore da lenire, una difesa da porgere.

« *È l'arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa* » come la definì D'Annunzio e la sua storia

1) Roma aveva diffuso la civiltà e le sue istituzioni per tutto il mondo, così la Francia, dopo la rivoluzione e durante il Consolato e l'Impero ebbe militarmente e politicamente a prevalere, per cui il 1° ventoso del IX anno della Repubblica Cisalpina veniva istituita la Gendarmeria Nazionale che fu creata anche nella Repubblica Transpadana.

Ora è tipico il notare come lo scopo di questa istituzione fosse precisamente quello di curare, dopo il turbine rivoluzionario la normalità della vita ed assicurare il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi come conseguenza dei riconquistati diritti dell'uomo. Infatti nel decreto erano dettagliatamente esposti tutti i mezzi atti ad assicurare la libertà dei cittadini contro le carcerazioni illegali ed altri arbitri. Nel 1814 i principi spodestati da Napoleone ritornarono ai loro Stati effettuando la restaurazione e ripristinando le antiche istituzioni, così si ebbero i « Veliti » della Toscana, i «Gendarmi» dello Stato romano, i «Fucilieri» nel napoletano, i Dragoni a Parma e Modena ed i Gendarmi nel Lombardo Veneto.

Nel Piemonte Re Vittorio Emanuele I invece non si limitò a ciò perchè modificò ex-novo le precedenti istituzioni del genere istituendo nel luglio 1814 un « Corpo di militari per buona condotta e saviezza distinti col nome di Carabinieri Reali e colle speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze analoghe al fine che ci siamo proposto » Così dicono le Regie patenti. A tale intento fu dato un regolamento in cui è riconfermato in modo esplicito il concetto fondamentale al quale si inspirava la Gendarmeria subalpina e cioè il rispetto del diritto di eguaglianza di fronte alla legge, della libertà personale e di pensiero e della inviolabilità del domicilio ciò che costituisce la base della vita sociale, civile e politica di un popolo libero, civile e indipendente conscio dei propri diritti e dei propri doveri e la ragione del prestigio di chi sa col rispetto della legge garantire tali diritti.

è ricca di episodi eroici o pietosi, ed il suo martirologio di vittime, note ed ignote, costituisce una salda ed ininterrotta tradizione gelosamente custodita e devotamente tramandata attraverso i tempi e le vicende come sacra eredità spirituale.

Nell'esplicazione della sua multiforme attività l'Arma segue tre principi fondamentali e cioè una fede incorruttibile nei destini della Patria e nell'inesorabilità delle sue leggi; una speranza generosa ed ardente che vivifica la fiamma animatrice di un cuore che non trema costituendo un patrimonio di atavico eroismo per l'avvenire ed una carità che non conosce misura, che va dal pane alla vita e diviene un pietoso e fraterno sentimento per l'altrui bene.

Questo è il frutto di un meraviglioso e tradizionale sistema educativo che diviene una solenne promessa ed un preciso dovere; è la sublime poesia di questo dovere che vibra nell'anima delle Legioni dell'Arma e crea i combattenti per tutte le battaglie della vita ed i martiri e gli eroi e che appagando la sete di carità, di giustizia e di amore, crea all'Arma stessa il prestigio che la circonda.

LA BENEMERITA

Il popolo ch'è arguto, ma sincero
e semplice, impulsivo, immaginoso
proclamò « **Benemerito** » l'austero
Carabinier che accorre premuroso

ove l'appello di un dover severo
richiede un atto energico o affettuoso
o della Legge l'assoluto impero
od un nobile slancio generoso.

Divenne un nome allor quell'aggettivo
che comprende il più grato sentimento
un simbolo palese ed espressivo

di pietà, di giustizia ed ardimento
di sacrificio, di virtù e di onore,
ma soprattutto di fraterno amore!

"134 ANNI„

5 *Giugno* 1948.

Centotrentaquattr'anni! e ancor vedere
puoi dalla casa dove nacque, uscire
austero come un dì il Carabiniere
ogni calamità pronto a lenire.

Nelle vicende le più tristi e nere
nei cataclismi, tra le infamie e l'ire,
devoto al sentimento del dovere
prodigo ognor fu di sublime ardire;

e mentre la sua Patria amata freme
per le sventure da cui fu colpita,
ci vive ed opra ancor ad essa assieme

per renderle men tragica la vita,
vero emblema di fervida costanza,
di carità, di fede e di speranza!

Gen. LUCIANO MERLO

LE LINEE AUTOMOBILISTICHE CONVERGENTI A TORINO

Già prima della guerra, la nostra Città, per i collegamenti con i centri vicini, disponeva di alcuni servizi automobilistici che completavano la rete delle comunicazioni tranviarie interurbane.

Finita la guerra, i miglioramenti tecnici intervenuti nei veicoli trasporto persone e la insufficienza delle ferrovie che contribuirono a sviluppare la rete automobilistica italiana, diedero pure un notevole sviluppo ai servizi facenti capo alla nostra Città.

Se qualche linea, specialmente su grandi distanze, è destinata a scomparire col progressivo miglioramento delle ferrovie, bisogna riconoscere che sulle piccole e medie distanze i servizi automobilistici andranno sempre più affermandosi costituendo nello stesso tempo un salutare stimolo per le tranvie interurbane che dovranno provvedere a sostanziali migliorie nei loro servizi, se vorranno trovarsi in grado di sostenere la concorrenza.

Che i servizi automobilistici possano svilupparsi anche ove vi sono altri mezzi di trasporto è dimostrato dal fatto che negli Stati Uniti, ove vi è una macchina ogni 4 abitanti e vi sono servizi ferroviari ed aerei fra i più progrediti del mondo, i servizi di autopullmanns sono diffusissimi ed il prezzo dei viaggi è inferiore a quello delle ferrovie dal 20 al 30%.

Una sola Compagnia come la « Greyhounds Bus » dispone di ben 4.400 autobus che percorrono ogni giorno sulle 156 linee della Compagnia circa un milione e mezzo di chilometri.

Attualmente le Società che esercitano autolinee facenti capo alla nostra Città sono circa una trentina e le linee esercite oltre cinquanta suscettibili di variazioni stagionali. La più lunga linea è la Torino-Roma di 711 Km. e la più breve la Madonna del Pilone Reaglie di Km. 2,5, con una estensione della rete che raggiunge circa i 4500 Km.

Le località capolinea di servizi automobilistici in partenza dalla nostra Città sono: Acqui, Alba, Aosta, Bardonecchia, Breuil, Brusasco, Carmagnola, Casale, Chieri, Cigliano, Claviere, Colle della Maddalena, Cuneo, Montechiaro, Pancalieri, Pecetto, Piobesi, Pinerolo, Poirino, Reaglie, Riva di Chieri, Rivarossa, Sauze d'Oulx, Sestriere, Varallo Sesia.

Vi sono ancora linee per Brescia, Bologna-Firenze, Bolzano, Cremona, Nizza Marittima, Rapallo, Roma, San Remo, Stresa-Pallanza, Tortona, Trieste, Verona con servizio per le località intermedie.

Non tutte le linee hanno servizi giornalieri, in particolare per le località turistiche. Per alcuni centri del Piemonte, come Alba, il servizio viene effettuato alternativamente da due Società, mentre su alcune linee (Milano) vi sono invece servizi di diverse Società con numerose coppie di autobus giornalieri.

La SATTI ha pure istituito servizi automobilistici su linee già servite da tranvie (Brusasco-Poirino) ed in appoggio a queste.

Il materiale in servizio è tutto moderno ed è costituito, per le linee di media e lunga distanza, da attrezzatissimi pullmanns alcuni dei quali muniti di tutte le comodità come poltrone singole regolabili, radio, riscaldamento, tetto apribile, ecc.

Per la prossima estate sono in programma linee a carattere internazionale, servite da autobus di lusso che dovrebbero collegare la nostra Città con Ginevra, Briancon, Grenoble, Marsiglia ed altre località europee. L'istituzione delle predette linee è subordinata alle autorizzazioni delle Nazioni estere da attraversare.

È pure prevista l'istituzione di nuove linee di gran turismo per Ventimiglia, Rimini-Pesaro, Acqui, ecc.

Come si vede la rete delle linee automobilistiche irradiantisi dalla nostra Città è tale da poter soddisfare

le esigenze di notevoli masse di viaggiatori. Abbisogna soltanto di essere organicamente coordinata al fine di evitare che le diverse Società si mettano in dannosa concorrenza tra di loro sugli stessi percorsi e, per quanto possibile, coll'accentrare in un'unica località la partenza degli autobus.

Alcune grandi città italiane hanno già preso in esame la creazione di ampie e centrali stazioni per linee automobilistiche. Anche Torino, che non intende segnare il passo in questo campo, ha posto allo studio la questione.

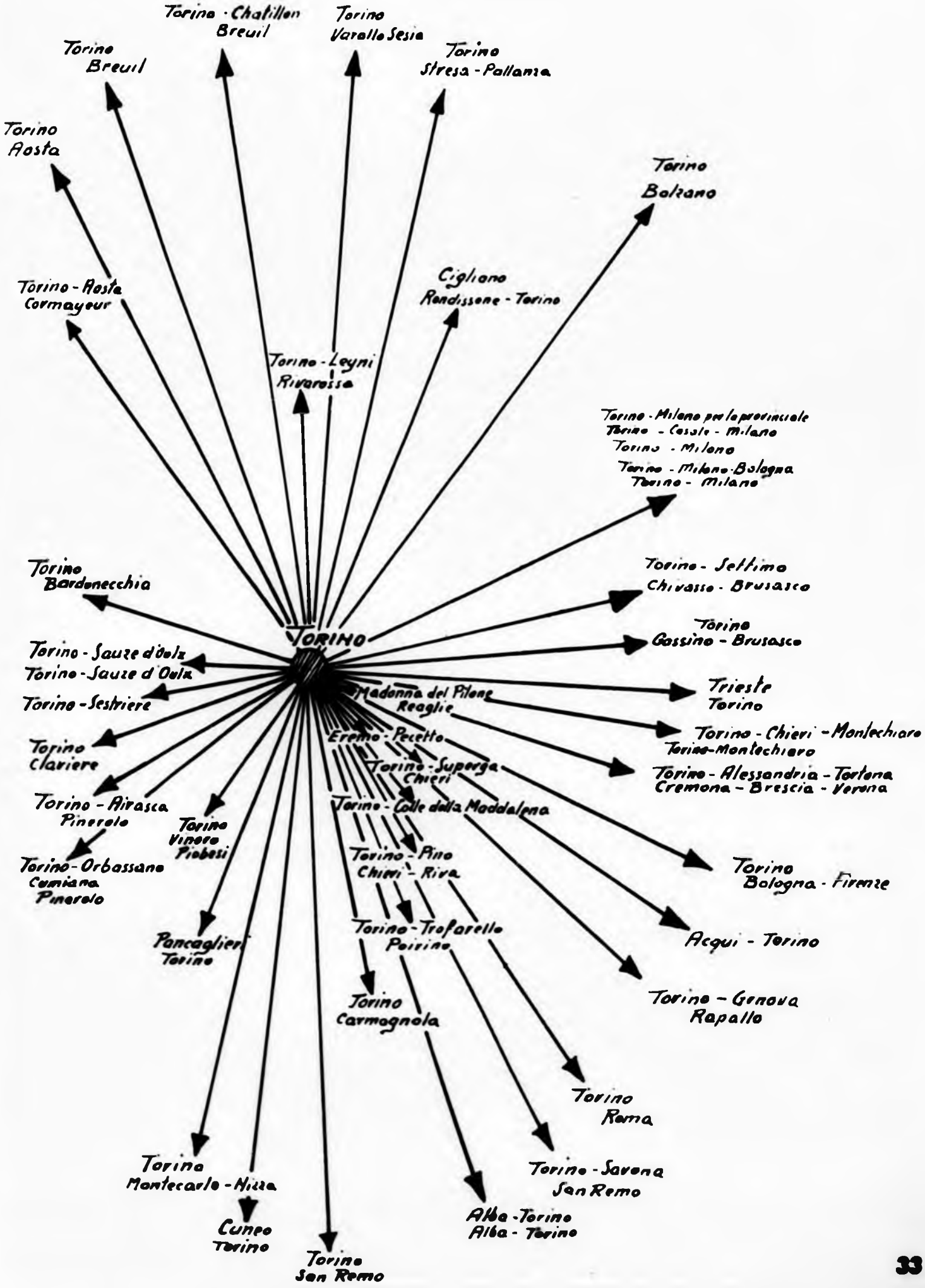
Alcune Società si sono offerte di costruire una moderna autostazione, in località centrale, con piattaforme e pensiline, salom d'attesa per viaggiatori, caffè-ristorante con bar, albergo diurno, biglietteria, locale di riposo per il personale, ufficio informazioni, ecc. richiedendo al Comune il terreno in concessione e la gestione della stazione per un determinato periodo,

DITTA CONCESSIONARIA	ESTREMI DELLA LINEA	LOCALITÀ DI SOSTA
Crosa e Sassernò - Alba	Alba-Torino	Piazza Bodoni (Liceo)
Poghano Gioachino - Chieri	Torino-Superga-Chieri	Piazza Vittorio Veneto (Via Plana)
Soc. Automob. Benese - Benevagienna	Cuneo-Torino	Piazza Carlo Felice (Lato Est)
Fratelli Savighano - Alba	Alba-Torino	Piazza Bodoni (Liceo)
Fratelli Soffietti - Torino	Torino-Leini-Rivarossa	Piazza della Repubblica
Id.	Torino-Varallo Sesia	Id.
Soc. Autoservizi di Cighano - Cighano	Cighano-Rondissone-Torino	Piazza Carlo Felice (Lato Est)
Soc. Autotrasp. Alessandria - Alessandria	Acqui-Torino	Piazza Lagrange
Vigo Vincenzo - Castelnuovo Don Bosco	Torino-Chieri-Montechiaro	Piazza Vittorio Veneto (Via Plana)
Vigo Giovanni - Torino	Madonna del Pilone-Reaghe	Madonna del Pilone
Id.	Torino-Eremo-Pecetto	Piazza Vittorio Veneto (lato Via Barolo)
Id.	Torino-Pino-Chieri-Riva	Id.
Id.	Torino-Chieri	Id.
Id.	Torino-Montechiaro	Id.
Id.	Torino-Colle Maddalena	Id.
F.lli Ricca - Savighano	Pancalieri - Torino	Via Camerana angolo Via Magenta
S.A.T. - Trieste	Torino-Trieste	Piazza Carlo Felice (Alb. Rocca Cavour)
Autostradale S.A.D.E.M. Torino - Milano	Torino-Milano ..	Albergo Principe (C.I.T.)
S.A.D.E.M. - Torino	Torino-Vinovo-Piobesi	Via Nizza, 2 (Porta Nuova)
Id.	Torino-Savona-S. Remo	Albergo Principe (C.I.T.)
Id.	Torino-Casale-Milano	Id.
Id.	Torino-Aosta	Id.
Id.	Torino-Roma	Id.
Id.	Torino-Sauze d'Oulx	Id.
Id.	Torino-Bologna-Firenze	Id.
Id.	Torino-Genova-Rapallo	Id.
Id.	Torino-Stresa-Pallanza	Id.
Id.	Torino-Breuil	Id.
S.A.T.T.I. - Torino	Torino-Orbassano-Cumiana-Pinerolo ..	Albergo Principe
Id.	Torino-Airasca-Pinerolo	Id.
Id.	Torino-Settimo-Chivasso-Brusasco	Piazza Castello
Id.	Torino-Gassino-Brusasco	Id.
Id.	Torino-Trofarello-Poirino	Id.
S.A.P.A.V. - Torino	Torino-Sestriere	Via Lagrange (Albergo Principe)
Id.	Torino-Claviere	Id.
Id.	Torino-Sauze d'Oulx	Id.
Chiariva - Milano	Torino-Milano	Piazza Carlo Felice (Lato Est)
S.A.T.I. - Genova	Torino-S. Remo	Id.
Lazzi - Genova	Torino-Genova-Rapallo	Id.
A.C.S.A - Biella	Torino-Milano (per la provinciale)	Piazza Carlo Felice (Lato Est)
Valpantena	Torino-Alessandria-Tortona-Cremona-Brescia-Verona	Idem
S.A.V. - Perron - S. Vincent	Torino-Aosta-Courmayeur	Piazza Paleocapa (Lato Est)
Id.	Torino-Chatillon-Breuil	Id.
S.I.A.M.I.C.	Torino-Milano-Bologna	Piazza Carlo Felice (Lato Est)
S.A.A.P.S.	Torino-Carmagnola	Corso Vittorio Emanuele, 65
S.A.D. - Trento	Torino-Bolzano	Albergo Principe (C.I.T.)
S.A.C. - Bardonecchia	Torino-Bardonecchia	Id.
Intertut - Torino	Torino-Montecarlo-Nizza	Id.
F.lli Pia - Casale	Torino-Casale	Piazza S. Carlo

allo scadere del quale tutti gli impianti resterebbero di proprietà comunale.

Le difficoltà tecniche ed economiche per la realizzazione del progetto non dovrebbero essere insuperabili e la costruzione di questa stazione oltre ad offrire ai viaggiatori un buon conforto eviterebbe a quelli in transito il disagio di vagare alla ricerca del capolinea degli autobus che si trovano attualmente sparsi nei vari punti della Città.

GIACOMO AVICO



IL MITO DELLA VITTORIA

SUI COLLI TORINESI

Se i greci precedettero i Sabini e gli Etruschi nel divinizzare la Vittoria, e ne lasciavano superba testimonianza in un tempietto sull'Acropoli, verso la fine del V secolo avanti Cristo, nella statua della Nice arcaica di Delo, in quella di Paemios ad Olimpia, e sopra tutto nella celebre Nice alata di Samotracia, scoperta nel 1863 e attualmente al Louvre, furono i Romani a distinguere la Vittoria dagli altri idoli, e a renderle un culto completamente indipendente, fin dalle origini della loro città.

Non soltanto questo culto è stato meglio stabilito, ma ebbe qui un carattere più grave, più severo, più nazionale. Fu associato alle glorie della repubblica come ai suoi pericoli, con il culto degli imperatori, divenne uno degli elementi più importanti della religione delle Legioni (1).

Già nel terzo secolo a. C. la Vittoria ebbe un tempio sul Palatino, presso quel *clivus victoriae* che ne prese appunto il nome. Poco lontano, M. Porcio Catone dedicò un sacello alla *Victoria virgo*; e sul Campidoglio si ammira tutta una serie di statue della Vittoria consacrate dai trionfatori, il cui nome, a guisa di appellativo, si aggiungeva a quello della dea. Silla, dopo le campagne d'Oriente, le consacrò a un nuovo tempio. Durante la conquista di Taranto, i Romani avevano trovato una statua della Vittoria, opera magnifica dell'arte greca. Augusto la fece trasportare a Roma e le innalzò un altare nell'aula del Senato. Ogni senatore, prima di recarsi al suo seggio, le bruciava qualche granello d'incenso. Sembra che la dea presiedesse alle deliberazioni del supremo consesso. Verso la Vittoria i senatori protendevano il braccio in occasione del giuramento di fedeltà al nuovo principe e nel giorno 3 gennaio, festa dei voti per la salute dell'imperatore e la prosperità dell'impero.

L'altare della Vittoria rimase al suo posto per molti secoli e fu argomento delle ultime lotte tra il paganesimo e il cristianesimo. Costantino l'aveva soppresso, Giuliano l'Apostata lo ristabilì, Valentino I lo rispettò, l'imperatore Graziano, nell'anno 382 dell'Era volgare, su consiglio di sant'Ambrogio, ne decise la soppressione.

Dai membri pagani del Senato, Simmaco fu inutilmente inviato a Milano, presso l'imperatore, per protestare contro questa decisione. Dopo la morte di Graziano (a. 383), fu presentata a Valentino II una nuova protesta che non ebbe successo, e sant'Ambrogio ottenne la definitiva soppressione dell'ara della Vittoria nell'anno 386 (2).

I memorabili discorsi pronunciati in quella occasione da Simmaco, prefetto di Roma, e da sant'Ambrogio, vescovo di Milano, ancora oggi, non si possono leggere senza profonda commozione.

Nella « relatio », pronunziata in tono dimesso e quasi a mezza voce dall'uomo più eloquente del paganesimo, è la difesa accorata della tradizione e il nostalgico rimpianto della Vittoria, ultimo rifugio di un mondo ormai prossimo a perire. La risposta di Ambrogio è più calda, e rivela la sicurezza di chi parla in nome di una religione cresciuta nei sacrifici, e di una fede che ha con sè e per sè la forza e l'avvenire.

---

(1) A. Baudrillart, *Les divinités de la Victoire en Grèce et en Italie*, in « Bull. des écol. franç. d'Ath. et Rome », Paris, 1894, p. 24.

(2) *Symmaci relatio*.
Forster, *Ambrosius Bischof von Mailand* (forse la migliore monografia intorno al Vescovo di Milano).

* * *

Nelle provincie e nelle terre di conquista, il culto della Vittoria fu importato ed imposto dalle legioni vincitrici con le altre forme esteriori della religione greco-romana.

Così, anche a Torino, sorsero numerosi templi alle diverse divinità pagane. A Iside, dov'è il mastio della Cittadella; a Diana, presso la chiesa dello Spirito Santo; alla dea Roma, ad Augusto e alle divinità maggiori, anche se non ne resta memoria o vestigia. Anche lasciando da parte le lapidi spurie o sospette,

VICTOR . AVG
P. IVNIVS
RESTITVS
EX . VOTO
L . D . D . D

Tavoletta scoperta nei pressi di Collegno ora smarrita

numerose sono le iscrizioni che rammentano voti a Giove, al quale venne dedicata la vetta di Soperga allora chiamata Mons Iovis; a Minerva, ad Apollo, a Venere Ericina, a Ercole, alla Vittoria, a Silvano, a Mercurio ed alla « diva » Drusilla (3).

Ma è curioso notare che alla Vittoria si erigevano monumenti ancora dopo la penetrazione del cristianesimo nella regione subalpina.

Celebri sono intorno a Torino il tempio (?) alla Vittoria di Pollenzo, del quale l'architetto Randoni ha scoperto un'iscrizione frammentaria nel 1804 (4), e l'iscrizione votiva alla Vittoria Augusta che P. Giunio Restituto fece innalzare nei pressi di Collegno, su terreno concessogli dal Municipio di Torino, per celebrare la vittoria riportata da Costantino sull'esercito di Massenzio nel 312: vittoria che probabilmente fu pure ricordata sul bassorilievo ritrovato nei campi Curulliani o Corelliani della vicina Grugliasco. Secondo alcuni, la battaglia sarebbe avvenuta tra Rivoli e Torino. Secondo altri « un poco prima di Rivoli, a nord di questa località, sempre sulla strada romana del Mongnevro, dopo l'ultima stretta della valle sottostante alle pendici del Monte Musinè e precisamente di fronte all'attuale carrozzabile Rivoli-Alpignano » (5).

Molti autori, più che sullo svolgimento e sull'in-



Faro della Vittoria

teresse storico della Campagna, hanno fermato la loro attenzione sopra l'apparizione della Croce.

Si narra che l'imperatore Costantino, accingendosi alla battaglia contro Massenzio nei campi Taurinates, scorgesse nel cielo di Soperga la Croce circondata di vivissima luce con la scritta in latino: *In hoc signo vinces*. Un affresco della Galleria delle carte geografiche nel Palazzo del Vaticano, rappresenta il prodigio come avvenuto a Torino, mentre altre tradizioni fanno comparire la Croce prima che Costantino iniziasse la

(3) T. Rossi e F. Gabotto, *Storia di Torino*, in « Bibl. della Società Stor. Subalp. », vol. LXXXII, Torino, 1914, p. 9 e 15.

(4) G. Franchi Ponte, *Delle antichità di Pollenzo e dei ruderi che ne rimangono*, Dissertazione all'Acc. imp. delle Scienze, ecc. il 10 aprile 1806, p. 20. L'iscrizione, mutila, è riprodotta da C. Promis, *Storia dell'antica Torino*, Torino, 1869, n. 240, p. 474. Ai nn. 236 e 238 trascrive l'iscrizione alla Vittoria Augusta rinvenuta nei pressi di Collegno (ora smarrita) e, quella ritrovata a Pino Torinese.

(5) M. A. Levi, *La campagna di Costantino nell'Italia Settentrionale a. 312*, in « Bull. Stor. Bibl. Subalp. », anno XXXVI, n. 1-2, Torino, 1934, p. 6.

sua marcia dalle Gallie, a Treviri o prima del passaggio delle Alpi, ad Autun o a Besançon, oppure sul finire della campagna, davanti alle mura di Roma (6).

* * *

Meno conosciuta e perciò più interessante, è la lapide marmorea rinvenuta nel 1825 sulla nostra Collina, nel territorio di Pino Torinese, quasi alla sommità della strada da Chieri a Torino, dove si è pure scoperto un « trovante » o masso erratico con l'indicazione: *Volantia L. E.* ed una croce in un disco.

Il marmo: una lastra sottile lunga un metro e alta cinquanta centimetri, conservata con alcune altre antichità romane nella villa denominata La Commenda a Pino, reca un'iscrizione votiva ad Ercole, a Diana, e alla Vittoria, ed allude a un tempietto o area sacra, delimitata da quattro termini, che il liberto Tito Sestio Basilisco degli Augustali Claudiali, a nome suo, della moglie Irene, dei figli T. Sestio e Faustino, e delle figlie Sestia e Marcella, ha dedicato alle divinità sopra ricordate.

È curioso notare che questa lapide riproduce a pennello, e in perfetta identità di lettere e di allineamenti, quella posta dallo stesso liberto e dalla sua famiglia alle medesime divinità, tolto che alla Vittoria è sostituita la Fortuna, in regione Parracian presso Chieri, ossia nella valle Pasano dove fu ritrovata sullo scorcio del secolo XVI. Trasportata a Torino per ordine di Emanuele Filiberto essa andò presto perduta (7).

La lapide pinese rivela i caratteri del secondo secolo dopo Cristo. Così che, quando fiorì la leggenda costantiniana della Croce nel cielo di Soperga, sulla collina di Pino, la Vittoria già aveva un tempietto ed un culto chiaramente stabilito. E sembra probabile che la Vittoria ed altre divinità fossero ugualmente onorate in altri luoghi della collina sulla quale, dall'epoca imperiale romana, già esistevano ville e costruzioni di cui si raccolsero materiali ed iscrizioni, o al bric della Maddalena dove si rinvenne una stazione preistorica (8).

* * *

Passano i secoli.

Dopo aver conquistato le città e i borghi più popolosi, il cristianesimo si è esteso alle campagne. Anche nei pagi e nei vici i delubri pagani sono sostituiti da chiese e cappelle.

La cappella o chiesa di San Vito, tuttora esistente sebbene ricostruita a nuovo più volte, è una delle più antiche. Risalirebbe a prima dell'anno Mille, ed è ricordata in un diploma del 1047, con cui Enrico III concede ai canonici del Salvatore, ossia del Duomo di Torino, i diritti sulla chiesa di San Vito « in Montepharato » (9).

Nell'alto Medioevo si dava il nome di *Mons-Feratus* o *Mons-Pharatus* a tutta la parte della collina che si stende tra Soperga e Testona. Si è pure creduto che *Monspharratus* fosse un villaggio, posto su di un colle presso l'Eremo dei Camaldolesi (10).

« Qui — siamo forse ancora nel campo di una poetica leggenda accreditata da Cesare Balbo e dal Carducci — ebbe il suo primo possesso la gente aleramica in Italia. Di qui trassero il nome, alterato in titolo di dominio e di casato, gli Aleramici di Oddone e se lo tirarono dietro, lo prolungarono, lo estesero, lo impressero sulla faccia del paese che di mano in mano toglievano alle contee urbane di Torino, di Asti, di Albenga, di Acqui e di Vercelli. Cotesto vocabolo villereccio seguitando le conquiste dei ferrati marchesi, come l'ombra il corpo, abbandonò per sempre il fertile colle cispadano, per rimanere titolo di signoria alle terre fra il Tanaro ed il Po ed essere gridato sui campi di battaglia d'Oriente, sempre o nella vittoria o nella sconfitta, onorato (11) ».

Storiografi antichi e recenti ci avvertono che il « Monferrato » sulla destra del Po, non va confuso con l'altro « Monferrato » donde i relativi marchesi (12).

Comunque la Vittoria, bandita come divinità dai templi pagani, rimase come simbolo di trionfo, idea, auspicio e speranza di successo, strettamente legata a questi luoghi per non dipartirsene più.

* * *

Avvenimenti storici di grande importanza ebbero sulla Collina la loro più solenne celebrazione.

La conquista sabauda dei primi possedimenti sulla

---

(6) F. Rostoffiso, *Storia di Torino antica*, in « Atti della Soc. Piem. di Archeol. e B. A. », vol. XII, Torino, 1930, pp. 203-206 e le parti ivi cit.

(7) C. Promis, *Op. cit.*, nn. 238 e 239, p. 472 e 473.

(8) E. Olivero, *Architettura religiosa panoramica e romanica nell'Archidiocesi di Torino*, Torino, 1946, p. 72 e 78.

(9) F. Gabotto e G. Barberis, *Le carte dell'Archivio arcivescovile di Torino*, in « Bibl. della Soc. Stor. Subalp. », vol. XXXVI, Torino, 1906, doc. V.

(10) G. B. Moriondo, *Monumenta dequensia*, vol. II, p. 767. Cfr. I. Durandi, *Il Piemonte cispadano antico*, Torino, 1774, p. 305.

(11) C. Balbo, *Frammenti sul Piemonte*, Firenze, 1854, p. 384. — G. Carducci, *Gli Aleramici*, in « Opere complete di G. C. », *Cavalleria e Umanesimo*, pp. 1-38.

(12) Cfr. I. Rossi e F. Gabotto, *Op. cit.*, p. 359, e L. Usseglio, *I Marchesi di Monferrato in Italia e in Oriente*, in « Bibl. della Soc. Stor. Subalp. » voll. C e CI, 1926, vol. I, pag. 41.



Basilica di Superga

destra del Po, verso il 1250, venne ricordato da Tomaso II con la ricostruzione del castello di Montosolo di cui rimane in piedi una torre (13). Essa è la torre di Pino, detta anche torre del diavolo, non si sa bene se per le caratteristiche della costruzione, per le aspre lotte di cui fu oggetto nel Medioevo, per l'esistenza di un delubro pagano, o per qualche oscura leggenda che non ci è pervenuta, e dalla quale potrebbe forse non essere estranea la scomunica subita da Tomaso II (14).

Con la fondazione dell'Eremo dei Camaldolesi nei primi anni del Seicento, il duca Carlo Emanuele I ha voluto commemorare la liberazione del Piemonte dalla pestilenza, che l'aveva duramente colpito sul finire del secolo XVI.

E quando Torino eroica e Vittorio Amedeo II, primo Re sabaudo, con pensiero religioso e politico, deliberarono di eternare il ricordo della strepitosa vittoria riportata sotto le mura di Torino nel 1706, innalzavano sull'eccelso colle di Soperga il capolavoro di Filippo Iuvara. Ed ogni anno, agli otto di settembre, i Torinesi ed i principi si recavano in pellegrinaggio a Soperga a celebrare l'anniversario della famosa vittoria.

L'usanza veniva soppressa dal governo di Cavour nel 1858, in occasione dell'alleanza del Piemonte con la Francia. L'Italia raggiunse l'unità nell'epico decennio 1859-1870, ma trovò il suo compimento solamente nel 1918 con la cacciata dell'eterno barbaro al di là del Brennero, della vetta d'Italia e del Nevoso.

Fu questa la nostra più grande vittoria. Ed è ancora sulla collina, nel suo punto più elevato, alla Maddalena, che il popolo torinese costruisce il Parco della Rimembranza ed innalza la ciclopica statua ed il faro destinati a celebrare la Vittoria delle armi e quella delle nostre potenti energie lavoratrici.

Il faro che annunziava da lungi la città regale, si è temporaneamente eclissato, ma la statua della Vittoria è rimasta intatta.

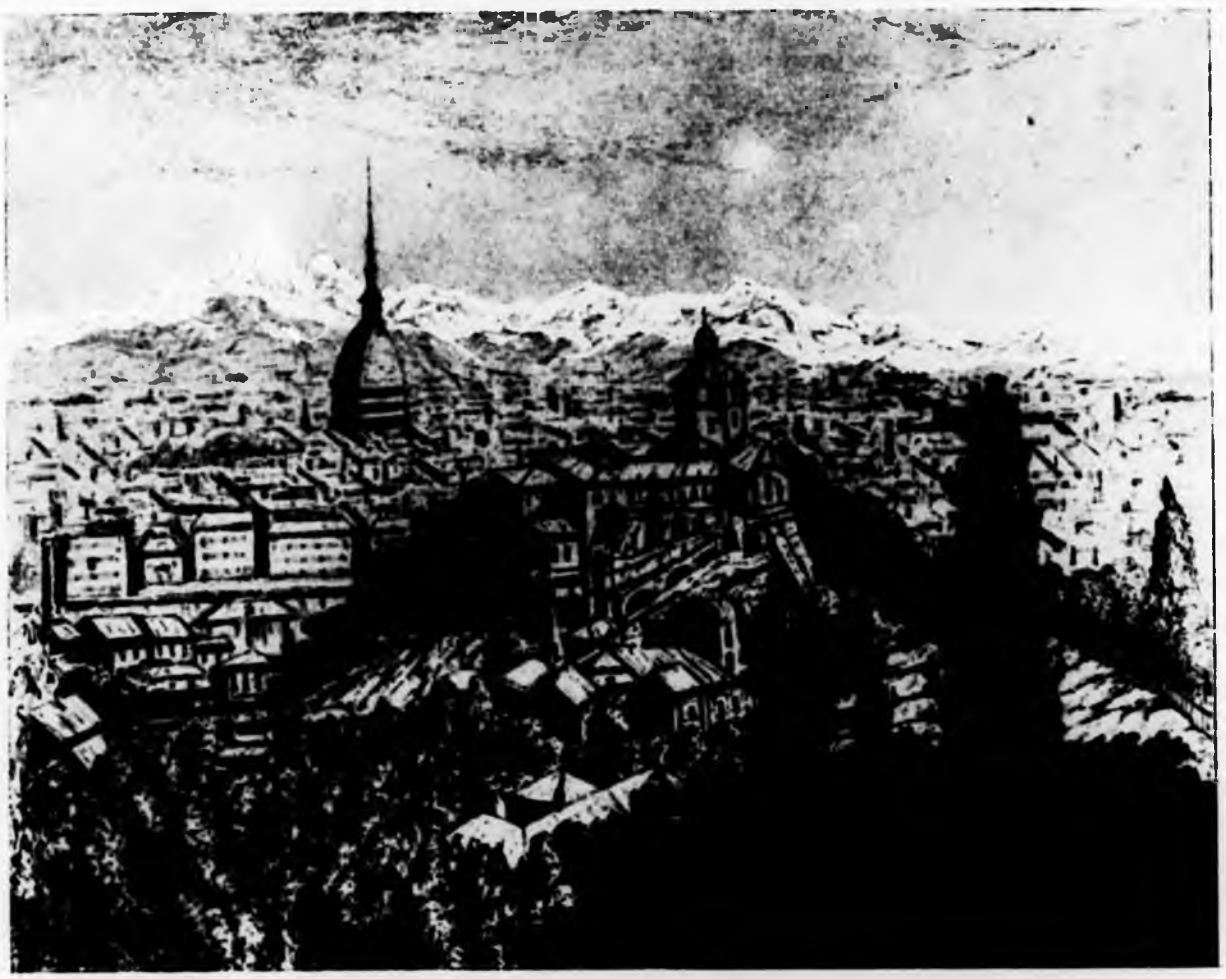
E le gigantesche antenne della stazione Radio all'Eremo, non sembrano anch'esse lanciare alto nel cielo l'inno trionfale della mirabile conquista del genio italiano?

Così, fin dai lontani secoli di Roma, da Soperga al Colle di Pino, dall'Eremo dei Camaldolesi al monte sacro della Maddalena, dove, in tempi non maturi per la libertà, i martiri del Ventuno si raccoglievano a pregare per l'Italia, il mito, la leggenda e la storia illuminano il nostro passato: promessa augurale del nostro avvenire.

RICCARDO GHIVARELLO

(13) R. Ghivarello, *Ricerche sul castello di Montosolo riedificato da Tomaso II di Savoia nel* 1250, in «Boll. Stor. Bibl. Subalp.», anno XXVIII, fasc. V-VI, Torino, 1926.

(14) M. Paris, *Opera omnia*, vol. IV, p. 255, Londra, 1877.



Torino

O mia Collina verde, oggi Torino
m'appare da quassù come un'opale
contornata di gemme e d'oro fino:
vago «bijou» di Madama Reale.

Rimiro il Po, la Mole, il Valentino,
i fumajoli, il tetto patriarcale...
Le bianche vette sul grand'arco alpino
sembran le guglie d'una cattedrale.

Penso: e ritrovo i portici chiassosi,
il grinzoso Palazzo Carignano,
le vaste piazze, i lunghi corsi ariosi.

Salve Torino! Chi ti vide un giorno
porta nel cuore un sentimento arcano
e il desiderio acuto del ritorno.

FILIPPO TARTUFARI

MUSICA

Il marzo musicale torinese — seppure forse un po' meno denso di avvenimenti che non altri mesi, soprattutto i primi della stagione — è stato qualitativamente interessantissimo, e ha raggiunto e mantenuto il livello, che ormai si può dire abituale, di una vita concertistica degna veramente di un grande centro di coltura e di pratica d'arte.

Abbiamo parlato di vita concertistica: se si dovesse parlare di teatro, il discorso sarebbe tutt'altro: non soltanto per la carenza gravissima di teatri che si possano adibire a spettacoli d'opera, ma anche perchè l'opera, nella sua macchinosità enorme, nella sua estrema complessità tecnica e organizzativa, pone problemi artistici ed economici pressochè insuperabili nelle attuali condizioni. Per quanto sia difficile anche l'organizzazione dei concerti (ne sanno qualche cosa le nostre istituzioni musicali alle prese con i passaporti e i « visti », coi cambi e i ragguagli in dollari o franchi, con la molteplicità degli impegni dei concertisti stranieri e italiani, o la loro paura di aver freddo nel salone del Conservatorio, e così via!) con tutto ciò, dicevo, la vita concertistica è assai rigogliosa, e saldamente fondata sull'interesse costante ed entusiastico di una massa sufficiente di cultori, fra i quali numerosissimi i giovani.

La Pro Coltura Femminile, gli Amici della Musica, e l'Unione Musicale Studentesca (una minor consorella, che va tuttavia riaffermando la sua ragion d'essere, come palestra per gli uditori giovanissimi, studenti delle scuole medie) per i concerti da camera; la Radio Italiana e il Collegium Musicum di Torino per quelli sinfonici, hanno offerto nel mese non pochi saggi importanti. Anzitutto, quattro grandi concerti sinfonici dell'orchestra RAI, due dei quali a cura dell'organizzazione pubblicitaria Ballor, coi direttori Molinari-Pradelli, Hermann Scherchen, Nino Sanzogno col concorso pianistico di Arturo Benedetti Michelangeli, e lo svizzero Paul Sacher.

Spigolando tra le impressioni più salienti, ricorderemo, in « prima esecuzione assoluta », a cura di Molinari-Pradelli, l'*Ode in memoria*, di Sandro Fuga, il valoroso pianista e compositore, torinese d'elezione, docente al nostro Conservatorio, dove, non molti anni or sono, fu allievo. L'*Ode* è una bella e nobile pagina che forma, con l'*Ode alla pace* e l'*Ode alla libertà*, un trittico orchestrale e corale ispirato alle tragiche vicende dell'ultima guerra. L'*Ode in memoria*, che non si vale del coro come le altre due, concreta nella pura espressione orchestrale caratteri di franca e spiccata originalità, di alta emozione, di fluente e sostanziosa eloquenza; libero e schiettamente moderno il linguaggio, bene inserito l'episodio nel complesso della visione, costante la tensione emotiva nel sicuro dominio dei mezzi e soprattutto dello strumentale.

Hermann Scherchen, apostolo e confessore del verbo mahleriano, presentò la nona ed ultima sinfonia del compositore austriaco, scritta fra il 1906 e il 1910. Che si vada delineando, nelle pagine delle rassegne musicali, un « caso Mahler », è cosa che non ci sembra di molta importanza: spesso siffatte questioni si alimentano di fattori extra-artistici, e le indagini sul perchè delle fortune di un artista o di un'opera in rapporto alle condizioni colturali o sociali del tempo raramente riescono a risultati conclusivi e concreti. Più vale il contatto diretto dell'opera discussa con gli uditori di oggi, che per più elevato livello colturale e maggiori esperienze di gusti, sono in grado di vagliare

l'esistenza di valori che giustifichino, o meno, la reviviscenza delle monumentali sinfonie di Gustavo Mahler. Quella presentata da Scherchen parve uno strano miscuglio di elementi disparatissimi, gettati insieme nel crogiuolo non tanto di una forte personalità creatrice, quanto di un abito di raffinata coltura e di straordinaria abilità di mestiere: sensibilissimi sempre gli influssi letterari, disputato sempre il terreno fra il « programma » (dichiarato o inconscio) e il proposito architettonico, costruttivo; enormi le proporzioni, interminabili gli sviluppi: attimi di poesia, quarti d'ora di retorica.

Un concerto *monstre* (non trovo altra parola) fu quello del pianista Michelangeli, con l'orchestra diretta da Nino Sanzogno: un virtuoso che non ha rivali nei due continenti; un esecutore di musicalità schietta, intensa, spontanea e superiormente educata; un interprete che comincia ad animare con tocchi di umanità più profonda e romanticamente commossa quell'atteggiamento di perfetta compostezza apollinea che pure già gli aveva assicurato, a vent'anni, una fama europea. Benedetti Michelangeli, dico, suonò nella stessa serata un Concerto di Haydn, uno di Mozart, le *Variazioni sinfoniche* di Franck e il Concerto in sol di Ravel: il tutto, senza un attimo di cedimento nell'attenzione e nella gioia di una folla enorme di uditori, con una sbalorditiva intensità e vitalità di espressione, nella creazione, attraverso le musiche di tre secoli, della più squisitamente appropriata atmosfera poetica. Un particolare non senza interesse: il cospicuo provento netto della serata fu devoluto a beneficio — auspice l'organizzazione Ballor — alla Casa di riposo per musicisti, fondata da Giuseppe Verdi a Milano.

Ancora nel campo sinfonico, ricordiamo la serata vivaldiana (*Le quattro stagioni*, un Concerto per violino, uno per oboe) del Collegium Musicum di Torino. Se c'è una rivalutazione artistica che non abbia nulla di forzato o di artificiale, si è proprio quella di Antonio Vivaldi, la cui validità attuale è quella di tutti i grandi artisti che operarono ispirati dal genio, dominatori d'ogni acquisizione tecnica possibile al loro tempo, protesi verso il futuro senza saperlo e senza volerlo, paghi di esprimere con perfezione di mestiere e assoluta sincerità di propositi il loro mondo interiore. A tale rivalutazione — che si va attuando in tutti i paesi musicalmente progrediti — diede contributo notevole l'orchestra d'archi del Collegium Musicum, con un'esecuzione stilisticamente adeguatissima, nella sensibile e fervida interpretazione del maestro Massimo Bruni, e grazie al prezioso concorso del violinista Virgilio Brun, efficacissimo soprattutto nella raccolta e potente cantabilità dell'*adagio*. Fu questa una nuova benemerenza del Collegium Musicum di Torino, istituzione di cui converrà discorrere con ampiezza proporzionata all'importanza colturale, alla singolarità dei propositi d'arte, alle alte realizzazioni sin d'ora raggiunte.

Quanto alla musica da camera, ricordiamo tre pianisti, un violinista, due quartetti d'archi. Tra i pianisti, uno insigne, il massimo tra gli anziani dell'epoca, Alfredo Cortot, grande interprete sempre: non vale la pena di tener conto degli incidenti che possono occorrere nella esecuzione, per difetti nella memoria o nel giuoco manuale, quando si è capaci di creare un ambiente poetico, come lo fa il Cortot nei *Preludi* di Chopin o nella *Kreisleriana* di Schumann. Poi, un giovane, Julius Katchen, nord-americano, di tecnica brillantissima, colorito ed efficace nei *Tableaux* di Mussorgski; infine un giovanissimo, Lodovico Lessona, torinese, il cui esordio, fatto avanti i vent'anni con musiche belle e inconsuete (Frescobaldi, Buxtehude, Scarlatti, il Ravel del *Tombeau de Couperin*, e Chopin) ebbe l'onore di un'approfondita attenzione critica e vivo successo di pubblico.

Il violinista è l'insigne Zaturetzki, strumentista di grande prestanza, avvincente per calore e naturalezza di eloquio; gli fu valida collaboratrice la pianista Loredana Franceschini.

Quanto ai quartetti, gli onori vanno al complesso Busch: mutata la compagine, per la sostituzione del secondo violino, l'eccezionale Andreasson, col giovane Straumann, e del violista Doctor col Gottesmann, fermi ai loro leggii Adolfo ed Ermanno Busch, il complesso si riaffermò ancora come l'interprete più potente e geniale di Beethoven, e fu accolto ed acclamato con gioia dai torinesi, che non lo avevano più avuto nella loro città da forse quindici anni, anche pel fermo atteggiamento antinazista sùbito assunto dal violinista Adolfo Busch. Il che non ha a che fare con l'arte, ma è un dato che, in omaggio all'uomo e all'artista, è sempre da registrar con piacere.

MICHELE LESSONA

TEATRO

Presentatasi alquanto mediocre nel mese scorso la stagione di prosa torinese ha avuto in marzo un sensibile miglioramento: iniziatesi con il debutto della Compagnia « Adani-Cimara-Calindri » e terminate con quello della « Ferrati-Scelzo-Cortese-Marchiò », dopo una gaia parentesi del comico Totò, le rappresentazioni hanno infatti rivestito un interesse notevole sia per le « novità » che per le « riprese » importanti.

Prima, in ordine di data, la nuova commedia di Aldo De Benedetti, *L'armadietto cinese*. Fulcro dell'azione, come dice il titolo stesso, un armadietto cinese che all'inizio del primo atto sta per essere messo all'asta insieme a tutti i mobili, quadri ed oggetti vari, di un conte rovinato. Tale armadietto interessa però in modo particolarissimo due giovani signore il cui passato alquanto... dinamico è strettamente legato allo stipo nei cui nascondigli sta rinchiuso il duplice segreto sotto forma di lettere che ambedue — naturalmente l'una all'insaputa dell'altra — hanno scritto al conte. Messo così a fuoco l'epicentro dell'azione, entrano in gioco i fattori complementari di essa i quali, sotto forma dei due ignari mariti che per fare cosa grata alle rispettive mogli si contendono l'oggetto delle loro ansie, portano la commedia in un ritmo sbrigliato e malizioso, ad una vera e giocosa comicità che s'accentua via via che equivoci, intrighi e situazioni spassose s'intrecciano e s'intersecano: i vari e trepidanti tentativi delle due donne che cercano disperatamente di azionare le molle segrete del fatidico mobiletto finalmente nelle loro mani, il loro spavento quando i mariti si avvicinano ad esso, la sorpresa ed il sollievo di un insperata musichetta che improvvisamente sgorga dal mobile invece delle temute lettere, sono infatti tutte situazioni che, trattate con l'abilità e la bonaria malizia di De Benedetti, riescono a perdere in modo veramente felice l'intrinseca tradizionalità.

Recitata con brio e contenuta comicità da Laura Adani, vivace e brillante, Andreina Paul, Luigi Cimara, Ernesto Calindri ed Ernesto Sabbatini, la commedia ha avuto un buon successo.

La seconda « novità », *Abbiamo sempre vent'anni* di Vaudenberghe, non ha avuto di notevole che la brillante interpretazione, soprattutto della Lina Volonghi che ha saputo rendere in tutta la sua vivezza e comicità il personaggio principale, unica nota passabile della commedia che, costruita su basi convenzionali e molto di dubbio gusto, cade ben presto in una vuota ed inutile prolissità basata su effetti comici che la buona educazione non riesce ad accettare.

Do-mi-sol-do di Gèraldy è stata invece accolta con un buon successo malgrado lo sfruttatissimo soggetto: due coppie d'amanti, ovverossia due coppie di sposi che si tradiscono reciprocamente, formano appunto la trama su cui si svolge una commedia il cui genere — molto in voga dieci o dodici anni fa — è già a priori stabilito dalla breve premessa esplicativa.

Morale — se tale può chiamarsi la cinica asserzione che l'autore ci elargisce —: il marito è necessario, l'amante pure e perdere il primo per sposare il se-

condo è il colmo della dabbenaggine per una brava donnina previdente: più semplice è infatti tenersi l'uno e l'altro e, soprattutto, più conveniente.

Tenue, graziosa, con tratti di spirito e di finezza ed un gioco ristretto ad elementi di scarsa profondità, la commedia è riuscita comunque a divertire grazie anche all'accurata messa in scena ed alla brillante recitazione dell'Adani, Cimara, Calindri, Paul, tutti bravi e molto applauditi.

Un vero successo ha avuto invece il comico Totò nella nuova rivista di Galdieri *C'era una volta il mondo*. Due tempi ricchi di situazioni burlesche, di scenografie sfarzose e di quadri sgargianti in cui si svolge l'esilarante vicenda di un arcidiavolo mandato da Plutone in questo povero mondo in cerca dell'antica felicità di paradiso, nascosta in qualche luogo. Di qui, un coktail di colori, d'invenzioni, di paradossali trovate, di musica, balli e lazzi in cui l'inesauribile vena comica di Totò ha saputo spumeggiare e traboccare in tutta la sua esilarante duttilità: risate che s'iniziano in tono discreto per giungere poi, attraverso un graduale « crescendo », ad una vera ilarità a cui hanno contribuito, oltre al festeggiatissimo Totò, Isa Barzizza, Renata Negri, Mario Castellano, le danzatrici Margit e Margot, il ballerino Harry Feist, Elena Giusti, Rosetta Pedrani.

L'ultima « novità » del mese — la prima che la Compagnia di Sarah Ferrati ha messo in scena nella nostra città dopo la ripresa di *La porta chiusa* di Praga e *Stefano* di Deval — è stata invece la commedia *Due mondi* dell'americana Rose Franken. Una commedia che ad un certo momento abbandona il suo tono dilettevole e satirico per tuffarsi decisamente nel melodrammatico: uno scandaletto familiare simile a quelle tempeste che si preannunciano violente e finiscono poi quietamente nel cosidetto bicchier d'acqua.

Due mondi: la famiglia Hallam, da una parte, i cui componenti sono l'espressione del più tipico spirito borghese ed i cui orizzonti non vanno al di là delle pareti domestiche ermeticamente chiuse ai voli della poesia e della bellezza; dall'altra parte Stella, la giovane moglie dell'ultimo degli Hallam, la cui sensibilità ed il cui spirito hanno infatti bisogno di ben altro che la beata ed insulsa mediocrità in cui si muovono i parenti.

Libera, indipendente ed insofferente di ogni meschinità, Stella si è illusa di trovare l'evasione, di cui il suo spirito abbisogna, nel radioso e splendente amore per il marito, in cui crede d'aver trovato tutto quanto il suo cuore brama fino a quando Vittorio, passata la prima fiammata amorosa, si rivela invece uno dei tanti, ancorato anche lui alle tradizioni ed ai convenzionalismi. La delusione ed il suo tormentoso desiderio di bellezza, di libertà e di evasione alla realtà quotidiana, determinano nell'animo della giovane donna una crisi morale nella quale la tentazione, sotto forma di un giovane nipote di Vittorio e di Stella — incompreso pure lui ed anch'egli con l'anima colma di voli ideali — ha facile accesso e tutte le possibilità di vittoria. Quel tanto di romantico e di sentimentale che vive, magari allo stato latente, in ognuno di noi e che come un fiore in una camera disadorna è il tocco di bellezza, si risveglia alla fine anche in Vittorio il quale, ritrovando se stesso, riconquista la moglie e la felicità.

Piacevole, soffusa di grazia e priva di retorica anche nelle lievi stasi che qua e là ostacolano la spontaneità dell'azione, la commedia si è mantenuta su un piano divertente anche dove le intenzioni dell'autrice l'avrebbero voluta drammatica, riuscendo in tal modo a raggiungere le corde emotive del pubblico che ha molto applaudito.

Mirabile, per sensibilità artistica, si è rivelata la recitazione di Sarah Ferrati e bene orchestrata quella di tutti gli altri attori: Fanny Marchiò, Filippo Scelzo, Leonardo Cortese, Isabella Riva, Ambra Berti, Miriam Pisani.

C. C.

CINEMA

Tre soltanto, durante il mese di marzo, sono i films a cui si può attribuire l'importanza di avvenimento cinematografico: *Monsieur Verdoux* di Charlie Chaplin, *La Certosa di Parma* di Christian Jacque e *La vita è meravigliosa* di Frank Capra.

C'è chi dice che in *Monsieur Verdoux* non ci sono tracce di Charlot ed è vero. Se per Charlot noi intendiamo quell'ometto angelico e sottomesso, che crede soltanto al bene ed alla poesia, che conoscevamo. In quest'ultimo film di Chaplin, l'eterno vagabondo che abbiamo amato c'è ancora, ma è un Charlot diverso che non solo è tagliato fuori dalla società, ma vi si è messo contro: un Charlot che ancora protesta, non più accettando passivamente le ingiustizie — il peso delle quali ricede sulla coscienza di chi tali ingiustizie commette — ma un uomo che « attacca », uccide e non conosce pietà pur di riuscire a provvedere al mantenimento della moglie paralitica e del figlioletto, dopo che la possibilità di vivere onestamente gli è stata tolta insieme al lavoro.

Intenzionalmente polemico il film è, per così dire, una specie di processo al nostro modo di vivere: l'epilogo, solenne ed oratorio, ce lo conferma attraverso gli aforismi ed i giudizi morali che Charlot ci elargisce a sua difesa e che, per la verità, ci lasciano alquanto freddi: « tesi morali » come « chi uccide poco è un assassino e chi uccide molto è un eroe » non possono infatti essere accettate dalla nostra sensibilità.

Farsa, tragedia e polemica a parte, *Monsieur Verdoux* è comunque un film ricco di pregi e pervaso di una certa poesia umana che avvince: Charlot, insomma, anche se qui è il contrapposto di quello che conoscevamo, ma sempre grande sia egli adombrato di pudicità che rivestito di sicurezza e di amarezza.

Ne *La Certosa di Parma* il pregio maggiore è invece quello di aver seguito fedelmente la narrazione stendhalliana con un gusto, una discrezione ed un rispetto che non sono facili a trovarsi nelle riduzioni cinematografiche dei testi classici.

Merito degno di plauso del regista Christian Jacque inoltre quello di aver saputo evitare, con un'abilità veramente ec[illegible]abile, l'atmosfera melodrammatica di cui avrebbero potuto facilmente rivestirsi — sullo schermo — le romantiche avventure del futuro Paolo III che due donne affascinanti si contendono prima ch'egli rivesta l'abito talare, e d'aver saputo animare umanamente personaggi ed azione.

Con *La vita è meravigliosa*, Frank Capra ha fatto veramente ciò che si dice un « bel film ». Dal principio alla fine l'azione si svolge, infatti, in un'atmosfera di poesia e di emozione la cui intensità solo da maestri come Capra può essere raggiunta.

Il film s'inizia con un dialogo fra le stelle e termina con un finale che incanta e diletta l'individuo più insensibile, snodandosi in un'atmosfera magica con angeli che discendono dal cielo per aiutare gli uomini a conoscere il loro destino. La vicenda, che sa di fiaba, narra infatti di un giovane che, dopo aver invano lottato per il bene dei suoi simili, è alla fine vinto dalle forze avverse e per questo giunge a deplorare di essere nato. A questo punto scende a consolarlo il suo angelo custode che lo porta a vivere per un'ora in un mondo dov'egli non esiste, perchè non nato, permettendogli così di conoscere che cosa sarebbe accaduto alle persone a lui care s'egli non avesse vissuto. La conclusione è confortante: nessuno viene al mondo inutilmente se qualcuno ci vuol bene. Morale ottimistica che fa bene allo spirito anche se contro di essa potrebbero essere scritti volumi interi.

Sullo stesso piano di bravura di Capra sono stati James Stewart e Donna Reed che hanno saputo eccedere in tutta la sua essenza sognante, la fiabesca vicenda, bene assecondati a loro volta da Lionel Barrymore e Thomas Mitchell.

Nessun appunto a *La vita è meravigliosa*; films simili, troppo rari sono — ahimè — sugli schermi di tutto il mondo.

C. C.

UN MESE *di vita cittadina*

MARZO 1948

2 martedì — **780 Sezioni elettorali** si stanno allestendo nella Città per consentire il voto a 500.118 elettori. Di puri emolumenti ogni seggio verrà a costare 31.200 lire (2000 al presidente, 1500 ai sei scrutatori e 1800 al segretario, per 4 giorni). Costo totale L. 39.936.000, pari a L. 55 per abitante.

6 sabato — **Scadenza del termine** per la presentazione delle liste elettorali per l'elezione dei deputati nella circoscrizione di *Torino, Novara, Vercelli*. Sono state presentate 14 liste per complessivi 282 candidati.
La Provincia di Vercelli è stata sottratta, con provvedimento governativo, alla circoscrizione doganale di Torino e assegnata a Milano.

7 domenica — **Il Presidente del Consiglio** On. De Gasperi, da ieri a Torino, ha tenuto in qualità di presidente del partito della Democrazia Cristiana, un grande comizio in Piazza Castello.

8 lunedì — **Due ballerini,** il napoletano Guy D'Amato e il torinese Vittorio Ferrari (sfidante) hanno iniziato una gara per il campionato mondiale di ballo. La gara si svolge nel padiglione della Fiera dei vini in Piazza Carlo Alberto. Il pubblico può assistere alla gara giorno e notte.

11 giovedì — **Due studenti universitari,** Ettore Sisto e Enrico Gamna hanno effettuato la scalata del Cervino; impresa ardua e mai tentata in questa stagione.

12 venerdì — **Un vasto incendio** danneggia le officine ferroviarie della FIAT in Via Rivalta. Danni per oltre 150 milioni.

14 domenica — **Giuseppe Saragat e Palmiro Togliatti** hanno tenuto due grandi comizi, il primo nella mattinata in Piazza Castello, il secondo nel pomeriggio in Piazza San Carlo.

16 martedì — **Le liste elettorali** sono state ridotte a 13 dopo il vaglio della commissione di controllo, essendone stata scartata una per insufficiente numero di presentatori. Hanno presentato la lista il Fronte Democratico Popolare, il Partito dei Contadini d'Italia, il Blocco Nazionale (liberale qualunquista), il Partito Cristiano Sociale, il Partito Repubblicano Italiano, i Demolaboristi, la Democrazia Cristiana, il Movimento Sociale Italiano, il Partito Monarchico, il Movimento Nazionale della Democrazia Sociale, i Combattenti.

19 venerdì — **Sciopero dei giornali torinesi** per questioni salariali del personale tipografico. Lo sciopero dura 10 giorni.

20 sabato — **Sforza e Bidault** ministri degli esteri d'Italia e di Francia, sono giunti a Torino per la firma del protocollo dell'Unione doganale Italo-Francese.

21 domenica — **Nello storico Studio di Cavour** in Prefettura ha luogo alle 16 la firma dell'accordo doganale Italo-Francese. Bidault annuncia l'intenzione delle tre potenze occidentali, di assegnare all'Italia Trieste e il territorio libero.

25 giovedì — **L'Associazione Esuli Alta Roia** contesta pubblicamente le affermazioni del ministro francese Bidault circa il plebiscito del 15 settembre a Briga e Tenda.

27 sabato — **Grande manifestazione popolare per la pace** indetta dal Fronte Democratico Popolare a Porta Nuova.

29 lunedì — **Ha termine lo sciopero dei poligrafici.** A Torino si riprende la pubblicazione dei giornali, sospesa da 10 giorni.

AL CONSIGLIO COMUNALE

MARZO 1948

Adesione della Città alle onoranze al Prof. Giuseppe Levi (5 marzo 1948.)

Per iniziativa degli assistenti universitari è sorto un Comitato cittadino, al quale hanno entusiasticamente aderito le principali personalità scientifiche ed i più importanti Enti culturali, allo scopo di onorare un illustre scienziato che dalla cattedra di anatomia normale dà lustro all'Università ed alla Città di Torino.

Si tratta del Prof. Giuseppe Levi, che, triestino di nascita, da oltre 40 anni attraverso l'insegnamento forma le generazioni di medici che si succedono nella nostra Università; più di 700 pubblicazioni.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di aderire all'iniziativa di onorare il Prof. Giuseppe Levi, predisponendo a tal fine un solenne ricevimento a Palazzo Madama in occasione del quale l'intero Consiglio, la Giunta ed il Sindaco possano rendere degno omaggio all'insigne scienziato.

Dottor Carlo Molar. Legato alla Città di Torino per istituzione di premi a favore di persone di servizio. Eredi del dottor Carlo Molar. Donazione alla Città di Torino ad integrazione del legato (6 marzo 1948).

Il dottor Carlo Molar fu Michele, deceduto in Torino, dov'era in vita domiciliato, il 24 novembre 1947, ha legato al Municipio di Torino, la somma di L. 300.000 in Rendita Italiana 5% « perchè ne costituisca un fondo il cui reddito annuale dovrà essere distribuito in parti uguali fra le tre persone di servizio, di sesso femminile, presso famiglie della Città che saranno riconosciute più meritevoli da una Commissione nominata ogni quinquennio e composta di tre persone, una designata dal Municipio, una dal Presidente della Congregazione di Carità e una dal Presidente del Collegio dei Parroci di Torino. Il fondo deve intitolarsi " Premio di fedeltà domestica dott. Carlo Molar " ».

Gli eredi del dott. Carlo Molar, avv. Giovanni e prof. Cesare Molar, al fine di vieppiù onorare la memoria del Fratello, hanno dichiarato di essere disposti a donare a loro volta alla Città altri titoli, sempre del Debito Pubblico Italiano al 5%, per nominali L. 200.000 ad integrazione del legato di lire 300.000, confermando inoltre che il reddito annuale di tali L. 500.000 di capitale nominale dovrà essere distribuito, secondo le primitive modalità indicate dal testatore, fra cinque (anzichè tre) persone di servizio di sesso femminile.

Il Consiglio Comunale nell'adunanza del 5 marzo 1948 ha deliberato di assumere i seguenti provvedimenti in materia di imposte e tasse disposti dalla Commissione Centrale per la Finanza locale:

a) Imposta comunale su le industrie, i commerci, le arti e le professioni. Supercontribuzione per gli anni 1947 e 1948.

Adozione per il 1947 della supercontribuzione del 100%.

Adozione pure per il 1947, a carico delle Ditte contribuenti rappresentate da Società tassate in base a bilancio, di una ulteriore supercontribuzione del 100% sulla medesima imposta.

Richiesta che le maggiorazioni sopra indicate pos-

sano essere applicate anche per i redditi accertati per l'anno 1948, in attesa dei provvedimenti tutori sul bilancio di previsione del medesimo anno.

b) Imposta sulle spese non necessarie. Adozione di una supercontribuzione a valere dal 1° gennaio 1948.

Applicazione di una supercontribuzione del 100% sulle aliquote in vigore per il 1947.

Richiesta che la supercontribuzione del 100% adottata per il 1947 venga estesa anche per il 1948.

c) Imposta di patente. Supercontribuzione per gli anni 1947 e 1948.

Adozione dell'aumento dell'imposta di patente per l'anno 1947 nella misura risultante dal seguente prospetto:

1ª cat.	da	L.	250	a	L.	2.000
2ª »	»	»	200	»	»	1.500
3ª »	»	»	150	»	»	1.000
4ª »	»	»	100	»	»	600
5ª »	»	»	60	»	»	300

Richiesta che l'aumento di cui sopra venga concesso anche per i carichi riferentisi al 1948.

d) Tassa raccolta rifiuti solidi urbani interni. Aumento delle tariffe.

Applicazione per l'anno 1947 delle tariffe maggiorate secondo il prospetto seguente:

abitazioni	da	L.	2,20	a	L.	5,50
negozi	»	»	4 —	»	»	10 —
uffici	»	»	2,40	»	»	6 —
usi vari	»	»	2,80	»	»	7 —

Il Consiglio Comunale nella seduta del 31 marzo 1948 trattando della proroga dell'Esercizio provvisorio ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

La Giunta Comunale, constatato:

— che, pur essendo già iniziato il nuovo anno finanziario non sono ancora pervenute dalle autorità centrali le istruzioni per l'impostazione del bilancio preventivo per il 1948;

— che il decreto sui provvedimenti finanziari a favore degli Enti locali, già studiato in ogni particolare dagli Assessori alle Finanze dei grandi Comuni in collaborazione con gli alti funzionari dei Ministeri interessati, non è stato ancora approvato dal Consiglio dei Ministri, e che pertanto le difficoltà finanziarie dei Comuni si aggravano sempre più;

invita il Governo

1°) ad emanare urgentemente il decreto sui provvedimenti finanziari a favore dei Comuni sulla base delle proposte formulate dall'apposita Commissione Ministeriale e già discussa con il Ministro Pella ed il Sottosegretario Malvestiti, provvedimenti che, senza essere risolutivi, aprono nuove prospettive alla finanza locale;

2°) a voler considerare le particolari condizioni del Comune di Torino, che è stato riconosciuto agli effetti del D. L. L. 11 gennaio 1946, n. 18 fra i centri gravemente danneggiati dalla guerra, e la conseguente necessità della concessione da parte dello Stato di contributi di solidarietà nazionale.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 200.000.000 quale contributo del Comune per il funzionamento e la riorganizzazione della Società Azionaria Torinese Tranvie Intercomunali, S.A.T.T.I. (31 marzo 1948.)

La Società Azionaria Torinese Tranvie Intercomunali (S.A.T.T.I.) della quale il Comune possiede tutte le azioni, ha in programma il miglioramento dei servizi da essa svolti e, innanzi tutto, l'istituzione di linee automobilistiche colleganti i più importanti centri del Piemonte con Torino.

La necessità dell'attuazione di tale programma, oltre che rispondere alle sentite esigenze delle comunicazioni, si presenta di particolare interesse per la Città e di utile rendimento per la Società, anche in vista delle manifestazioni che si svolgeranno in Torino in occasione delle celebrazioni del centenario. Al Comune incombe pertanto il dovere, e si presenta l'interesse, di favorire le iniziative che la S.A.T.T.I. assume.

Per l'attuazione del programma, la Direzione della Società prevede siano necessari 30 autobus, per il cui ricovero e la cui manutenzione occorre costruire una rimessa con officine opportunamente attrezzate, su terreno di proprietà del Comune, che verrebbe conferito nel capitale della Società.

La spesa complessiva è calcolata in L. 330.000.000, di cui L. 195.000.000 per l'acquisto di 30 autobus FIAT « 666 » gommati.

In seguito ad accordi intervenuti tra la Società e la ditta S.A.V.A., il pagamento di due terzi del prezzo degli autobus (cioè L. 130.000.000) verrebbe rateizzato in 24 mensilità, che sarebbero pagate direttamente dalla S.A.T.T.I.; è necessario quindi provvedere al finanziamento della rimanenza della spesa. Il Consiglio ha pertanto deliberato di assumere con la Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 200.000.000.

Azienda Elettrica Municipale. Nuovi impianti idroelettrici in Valle Orco. Contratto di Mutuo con l'Istituto Mobiliare Italiano (24 marzo 1948).

Con deliberazione in data 17 giugno 1947 il Consiglio Comunale ha approvato il programma delle opere per il completamento degli impianti idroelettrici nella Valle dell'Orco, ed ha autorizzato le pratiche per il finanziamento delle opere stesse, il cui importo è previsto in complessive lire 5 miliardi.

L'Azienda Elettrica Municipale, in seguito a regolare autorizzazione, ha predisposto i lavori preliminari per la esecuzione di una parte degli impianti, e contemporaneamente ha trattato con l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per il finanziamento.

Il fabbisogno per ora previsto è di L. 1.000.000.000.

L'operazione è garantita da ipoteca sugli stabili in dotazione all'Azienda Elettrica e costituenti il complesso degli impianti idroelettrici di Rosone e quelli di nuova costruzione del Pian Telessio in Valle Orco, per cui si richiede l'intervento del Comune per le necessarie autorizzazioni e per assumere i conseguenti impegni nascenti dall'operazione stessa.

Il Consiglio Comunale ha deliberato: di prendere atto dell'accordo fra l'Azienda Elettrica Municipale e l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per il finanziamento delle opere di completamento degli impianti idroelettrici in Valle Orco;

di approvare lo schema del relativo contratto di mutuo;

di autorizzare, conseguentemente, la Città di Torino, in persona del suo Sindaco, ad intervenire nel contratto stesso per consentire l'iscrizione ipotecaria a favore dell'Istituto Mobiliare Italiano sul complesso degli impianti di Ceresole-Rosone, Pian Telessio-Rosone, nonchè sulla linea ad alta tensione Rosone-Torino, di proprietà del Comune ed in dotazione all'Azienda Elettrica Municipale, e per assumere tutte le obbligazioni nascenti dal contratto stesso.

Civica Scuola Professionale per Arti Grafiche. Nuova denominazione (24 marzo 1948).

Gli insegnanti in servizio presso la Scuola predetta hanno chiesto che alla scuola siano dati i nomi e le caratteristiche seguenti: **Civica Scuola di Avviamento Professionale - Artistico - Industriale « Antonio Fontanesi ».**

Le ragioni che hanno indotto il collegio dei professori a scegliere tale titolo sono state inspirate dalla considerazione che gli ex-allievi hanno abbracciato quasi esclusivamente le professioni che hanno per base della loro attività artistico-industriale il disegno, e cioè litografia, calcografia, incisione, disegno reclamistico e tecnico per la meccanica.

Il nome di Antonio Fontanesi è già noto al pubblico torinese, che molto apprezza l'arte sua quale pittore, disegnatore, litografo ed acquafortista.

Il Provveditore agli Studi ha espresso parere favorevole a tale cambio di denominazione.

Il Consiglio Comunale, ritenendo la proposta meritevole di accoglimento, ha deliberato di attribuire alla Civica Scuola Professionale per Arti Grafiche la nuova denominazione di: **Civica Scuola di Avviamento Professionale Artistico - Industriale « Antonio Fontanesi ».**

Toponomastica. Assegnazione di denominazioni a vie attualmente prive di nome (24 marzo 1948).

Considerato che alcuni sedimi stradali sono attualmente privi di nome, per cui è indispensabile addivenire all'assegnazione di apposita denominazione;

viste le conclusioni presentate dalla Commissione di toponomastica;

il Consiglio Comunale ha deliberato di assegnare alle vie sottoelencate le denominazioni a fianco indicate:

Descrizione del sedime stradale	Denominazione proposta	Motivazione
Sedime stradale estendentesi dal Corso Peschiera alla Piazza da denominare (lottizzazione area ex Stadium) prima via parallela a Corso Castelfidardo.	**Via Enrico D'Ovidio**	Nato l'11 agosto 1843 - morto il 21 marzo 1933. Insigne matematico. Rettore Magnifico dell'Università di Torino.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Peschiera alla Piazza da denominare (lottizzazione area ex Stadium) seconda via parallela a Corso Castelfidardo.	**Via Giuseppe Peano**	Nato il 27 agosto 1858 - morto il 20 aprile 1932. Professore di matematica nell'Università di Torino.
Sedime stradale compreso tra il Corso Duca degli Abruzzi e Corso Castelfidardo (lottizzazione area ex Stadium).	**Via Corrado Segre**	Nato il 20 agosto 1863 - morto l'8 maggio 1924. Professore di matematica nell'Università di Torino.
Piazza da denominare compresa nelle Vie sopracitate (lottizzazione area ex Stadium).	**Piazza Luigi Negrelli**	Nato il 23 gennaio 1799 - morto il 1° ottobre 1858. Ingegnere. Ideatore e progettista del Canale di Suez.
Sedime stradale compreso tra la Piazza da denominare ed il Corso Montevecchio (lottizzazione area ex Stadium) prima via parallela a Corso Castelfidardo.	**Via Gerolamo Cardano**	Nato il 24 aprile 1501 (secondo il Bertolotti nel 1506) - morto il 21 settembre 1576. Matematico insigne.
Sedime stradale estendentesi dalla Via Stradella al Corso Benedetto Brin.	**Via Luigi Gramegna**	Nato il 4 ottobre 1847 - morto il 29 marzo 1928. Scrittore popolarissimo di numerosi romanzi nei quali è rievocata tanta parte della storia piemontese.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Bramante sino ai nuovi mercati ortofrutticoli.	**Via Zino Zini**	Nato il 15 dicembre 1868 - morto l'11 agosto 1937. Scrittore. Professore universitario. Consigliere comunale di Torino dal 1906 al 1918.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Moncalieri al Lungo Po Sardegna (di fronte alla Via S. Fermo).	**Via Aspromonte**	Scontro fra le truppe garibaldine e quelle regie il 28 agosto 1862.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Novara alla Via Padova.	**Via Amalfi**	Città della Campania sul golfo di Salerno. Repubblica marinara del X secolo.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Unione Sovietica alla Via Giordano Bruno (prima via parallela a giorno di Corso Bramante).	**Via Roberto Ardigò**	Nato il 28 gennaio 1828 - morto il 15 settembre 1920. È il più eminente rappresentante delle correnti filosofiche positiviste in Italia.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Unione Sovietica alla Via Giordano Bruno (di fronte alla Via Tommaso De Cristoforis) seconda via parallela a giorno di Corso Bramante.	**Via Pasquale Galluppi**	Nato il 2 aprile 1770 - morto il 13 dicembre 1846. Filosofo.
Sedime stradale compreso fra le due vie sopracitate (Ardigò e Galluppi) prima via parallela a Corso Unione Sovietica.	**Via Pietro Pomponazzi**	Nato il 16 settembre 1462 - morto il 18 marzo 1525. Filosofo.
Sedime stradale compreso tra le due vie sopracitate (Ardigò e Galluppi) seconda via parallela a Corso Unione Sovietica.	**Via Antonio Labriola**	Nato il 2 luglio 1843 - morto il 2 febbraio 1904. Filosofo.
Sedime stradale estendentesi lungo il nuovo alveo della Dora Riparia dal Corso Svizzera al Corso Cincinnato.	**Lungo Dora Liguria**	Tale denominazione viene assegnata per ricordare la regione italiana.
Sedime stradale estendentesi dal Corso Grosseto alla Via Giuseppe Massari.	**Via Giacomo Grosso**	Nato il 25 maggio 1860 - morto il 14 gennaio 1938. Professore all'Accademia Albertina. Pittore.
Sedime stradale compreso tra il Corso Sempione e Piazza Sofia.	**Via Giovanni Cravero**	Nato il 24 settembre 1888 - morto il 24 gennaio 1915. Musicista.

GUIDO GUIDI - Direttore Responsabile — S A T E T - (Società Anonima Tipografico Editrice Torinese) - TORINO - Via Bertola, 4 - Telefono 41.053

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord		45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4', 45', 49" 7	in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7', 41', 24" 3	in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale		— 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GENNAIO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi . . . . . » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria: numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . . . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . »

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscine dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cimitero - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Regina Elena.
XIII Borsellino - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reagile.
XXV Villaretto - Barriolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità Km. ora	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	746,1	5,1	— 2,7	2,9	3,51	59	N W	moder.	—	—	sereno	
2	744,0	4,9	— 3,0	1,1	3,02	58	S W	debole			q. sereno	
3	743,0	4,8	— 3,1	2,0	3,34	60	W	»			»	
4	745,0	5,5	— 2,1	2,2	4,31	78	calma	calma			sereno	
5	741,0	5,2	1,2	3,0	5,00	84	»	»			m. nuvoloso	
6	736,7	3,8	0,9	2,4	4,85	87	»	»			nuvoloso	nebbia
7	730,0	3,9	— 1,6	1,6	4,73	85	»	»	6		coperto	pioggerella
8	730,1	9,2	— 1,4	4,0	3,69	58	S W	moder.	—		sereno	
9	738,7	5,9	— 0,7	3,0	3,57	60	W	debole	—		nuvoloso	
10	740,7	6,1	— 2,1	3,5	3,87	65	W	moder.	—		q. sereno	
MEDIA 1ª DECADE	739,53	5,14	— 1,46	2,57	3,99	69,40			6	—		
11	742,0	4,5	— 1,2	2,0	3,84	69	calma	calma			nuvoloso	
12	743,0	6,8	— 1,5	3,1	4,23	71	W	debole			q. sereno	nebbia
13	744,8	5,8	— 3,1	3,0	4,17	70	calma	calma			»	
14	745,0	5,0	— 1,2	2,1	4,01	72	W	debole			»	nebbia
15	729,2	2,2	— 0,9	1,4	4,22	81	N	»	3		nuvoloso	pioggerella
16	728,0	4,3	0,5	3,0	4,88	82	SW	moder.			»	nebbia
17	733,0	7,1	— 0,3	3,3	4,93	82	S	debole		—	sereno	
18	735,0	5,7	— 2,1	2,0	4,62	83	SW	»	—	—	p. nuvoloso	nebbia
19	727,0	4,0	— 2,3	2,3	4,34	78	calma	calma			q. sereno	»
20	722,0	5,2	— 1,9	2,9	3,81	64	Est	debole			p. nuvoloso	
MEDIA 2ª DECADE	734,90	5,06	— 1,40	2,51	4,31	75,20			3	—		
21	726,3	6,1	— 2,1	3,1	3,63	61	SE	debole			q. sereno	
22	731,0	3,9	— 4,9	2,0	3,51	63	NW	»	—		»	brina
23	734,9	2,8	— 3,8	1,9	4,23	76	N	»			nuvoloso	
24	735,0	3,1	— 1,1	2,2	4,73	85	NE	»			»	
25	734,0	3,3	1,4	2,5	5,07	91	calma	calma	17	1	coperto	pioggia e neve
26	732,0	4,5	3,0	3,3	5,48	92	N	debole	21		m. nuvoloso	pioggerella
27	730,0	5,0	2,2	3,2	5,18	87	NE	»	19		»	pioggia
28	728,5	10,1	2,1	5,4	4,07	60	SW	moder.			p. nuvoloso	
29	734,0	5,1	1,1	3,6	4,13	65	SW	debole	9		nuvoloso	pioggia
30	739,6	10,7	2,9	5,6	4,35	60	SW	»			sereno	
31	746,0	9,8	— 0,1	5,1	4,01	59	W	moder.			»	
MEDIA 3ª DECADE	733,75	5,85	0,29	3,45	4,40	72,64			66	1		
MEDIA MESE	735,99	5,46	— 0,82	2,86	4,24	72,42			75	1		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. Dim. nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.133	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—			—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	136	2.466	40,87	1.136	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—	—		—		—				

(a) proporzione per ogni 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	12	1	1	3	4	—	—	—	—	21	7,37	21	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	218	17	—	16	12	—	—	—	—	263	92,28	263	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,35	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	231	18	1	19	16	—	—	—	—	285		285	—	—	—	—	—	—	—
Percentuali	81,05	6,32	0,35	6,67	5,61	—	—	—	—		100	—	—	—	—	—	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,69	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nat fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			Parti multipli — N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	256	256	512	78,78	53	52	105	16,15	309	308	617	256	256	512	89,20	18	15	33	5,75	274	271	545		3	4			6	8
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	6	10	16	2,46	—	4	4	0,62	6	14	20	6	10	16	2,79	—	1	1	0,17	6	11	17	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,15	1	—	1	0,15	2	—	2	1	—	1	0,17	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	3	8	11	1,69	—	—	—	—	3	8	11	3	8	11	1,92	—	—	—	—	3	8	11	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	266	274	540	83,08	54	56	110	16,92	320	330	650	266	274	540	94,08	18	16	34	5,92	284	290	574	—	3	4	—	—	6	8
Proporzione per 1000 abitanti	4,38	4,52	8,90		0,89	0,92	1,81		5,27	5,44	10,71	4,42	4,55	8,97		0,30	0,27	0,57		4,72	4,82	9,54							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	302	305	607	8	14	22	3	6	9	313	325	638	7	3	10	—	—	—	—	2	2	7	5	12	320	330	650
Percentuali			86,96			3,15			1,28			91,40			1,43						0,29			1,72			93,12

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	9	6	15	1	—	1	1	1	2	11	7	18	28	1	29	1	—	1	29	1	30	40	8	48	360	338	698
Percentuali			2,15			0,11			0,29			2,58	(a)		4,16			0,14			4,30			6,88			100

(a) **Di cui legittimi di sesso incerto 25.**

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. Ignoto			TOTALE		Totale complesso	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	52	81	133	202	84	286	45	143	188	2	1	3	—	—	—	301	309	610	10,03
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	21	19	40	17	7	24	4	12	16	—	—	—	—	—	—	42	38	80	1,32
TOTALE	73	100	173	219	91	310	49	155	204	2	1	3	—	—	—	343	347	690	11,35
Percentuali	10,58	14,49	25,07	31,74	13,19	44,93	7,10	22,47	29,57	0,29	0,14	0,43	—	—	—	49,71	50,29	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	52	81	133	202	84	286	45	143	188	2	1	3	—	—	—	301	309	610	10,16
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	13	9	22	33	14	47	6	25	31	—	—	—	—	—	—	52	48	100	1,66
TOTALE	65	90	155	235	98	333	51	168	219	2	1	3	—	—	—	353	357	710	11,82
Percentuali	9,15	12,68	21,83	33,10	13,80	46,90	7,19	23,66	30,85	0,28	0,14	0,42	—	—	—	49,72	50,28	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenel. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	72	43	29	16	6	—	—	1	2	—	—	—	—	6	4	6	5	11	6	9	3	5	5	2	3	3	—	—	1	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	52	32	20	14	3	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3	5	5	11	6	7	2	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	2	5	1	1	—	—	1	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	4	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—
12	Influenza	5	3	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	2	—	—	1	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	86	39	47	4	5	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	1	3	6	9	14	9	9	16	4	9	1	1	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	40	22	18	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	1	8	3	7	9	2	5	1	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	9	6	3	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	1	1	2	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	11	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	3	—	2	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	12	1	11	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3	—	1	—	2	—	2	—	1	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	10	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	2	3	1	—	—	1	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																													
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	10	5	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	3	3	—	—	—	—	—	—
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Reumatismo cronico e gotta	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
27	Diabete zuccherino	5	2	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Altre malattie generali	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Avitaminosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	IV																													
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	—	—	—
31	Anemie perniciose e altre	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	—	—	—
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	V																													
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Alcoolismo acuto e cronico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Altri avvelenamenti cronici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VI																													
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	48	26	22	2	—	1	1	—	—	—	1	—	—	2	1	—	—	1	1	—	1	7	3	7	8	8	5	—	1	—	—
35	Meningite non meningococcica	6	3	3	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	35	19	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	5	1	5	8	8	5	—	1	—	—
38	Malattie e deficienze mentali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Epilessia	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Altre malattie del sistema nervoso	4	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	150	67	83	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	5	7	13	10	27	24	16	29	2	11	—	—
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	5	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	55	18	37	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	4	4	6	11	6	13	2	6	—	—
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
46	Altre malattie del cuore	29	13	16	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	3	2	5	6	2	4	—	2	—	—
47	Arteriosclerosi e cancrena	34	13	21	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	2	2	2	4	8	10	—	3	—	—
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	23	16	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3	2	11	3	—	1	—	—	—	—
	VIII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	174	77	97	5	10	4	4	1	2	1	—	1	—	1	1	2	1	3	5	13	5	16	11	19	18	12	36	4	14	—	—
49	Bronchite	20	11	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	—	2	2	3	4	1	3	—	—
50	Polmonite	117	45	72	2	6	4	4	1	2	1	—	1	—	—	1	1	1	—	1	5	4	9	8	11	11	9	29	3	11	—	—
51	Pleurite non tubercolare	9	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	1	—	1	2	1	1	—	—	—	—	—	—
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	28	17	11	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	5	1	5	1	5	4	—	3	—	—	—	—
	IX																														
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	38	21	17	1	3	—	—	1	—	1	1	—	—	1	1	—	1	1	1	2	6	7	6	3	—	5	1	—	—	—	—
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	5	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
56	Appendicite	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Ernia, occlusione intestinale	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
58	Cirrosi del fegato	9	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	3	—	—	1	—	—	—	—	—
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	5	2	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
60	Altre malattie dell'apparato digerente	9	5	4	—	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	1	—	2	—	1	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N.° nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	24	17	7		1									1	1	2		2		2	1	3	1	4	2	2	2	1	-		
61	Nefriti	17	11	6		1										1	2		1		2	1	1	1	3	2	1	1	1	-		
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	4	3	1											1				1				1	-				1				
63	Calcoli delle vie urinarie	-	-	-																												
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	-	-	-																												
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	-	-	-																												
66	Malattie della prostata	3	3																				1		1		1					
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	-	-	-																												
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	-	-	-																												
68	Malattie e accidenti della gravidanza	-	-	-																												
69	Aborto non specificato come settico	-	-	-																												
70	Infezione in seguito aborto	-	-	-																												
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	-	-	-																												
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	-	-	-																												
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1		1		1									1																	
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1		1		1									1																	
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	3	1	2		1															1	1		1								
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tuberc. e il reumat.	3	1	2		1															1	1		1								
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	-	-	-																												
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	-	-	-																												
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	10	6	1	1	10	6																								
76	Debolezza congenita	1	1				1																									
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	12	7	5		3	7	5																								
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	1				1																									
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	2	1	1	1	1	1	1																								
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	27	9	18	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	5	5	3	10	-	-
80	Senilità, vecchiaia	27	9	18	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	5	5	3	10	-	-
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	25	16	9	5	2	-	-	1	-	-	-	-	-	3	2	1	-	3	2	-	-	4	-	3	3	1	2	-	-	-	-
81	Suicidi	11	5	6	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	2	-	-	2	-	1	1	-	1	-	-	-	-
82	Omicidi	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	10	7	3	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	2	2	1	1	-	-	-	-
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	Esecuzioni giudiziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	9	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	5	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-
87	Cause non specificate o mal definite	12	9	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	5	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-
	TOTALE	690	343	347	-	-	15	11	4	4	3	2	1	-	16	11	14	7	25	21	10	16	75	46	82	80	57	90	11	39	-	-
	dei quali non residenti	80	-	-	42	38	1	4	1	-	-	1	-	-	8	3	5	2	7	3	5	3	7	4	6	9	2	7	-	2	-	-

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11 M.	0-11 F.	0-11 T.	12-15 M.	12-15 F.	12-15 T.	16-24 M.	16-24 F.	16-24 Tot.	25-34 M.	25-34 F.	25-34 Tot.	35-44 M.	35-44 F.	35-44 Tot.	45-54 M.	45-54 F.	45-54 Tot.	55-64 M.	55-64 F.	55-64 Tot.	65 e oltre M.	65 e oltre F.	65 e oltre Tot.	TOTALE M.	TOTALE F.	TOTALE Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	83	72	155	28	46	74	83	254	337	108	159	267	95	125	220	61	66	130	21	24	45	28	54	82	510	800	1.310
	altri Compartimenti	54	48	102	11	18	29	53	105	158	61	87	148	46	57	103	26	36	62	17	17	34	9	17	26	277	385	662
	Italia Centrale	17	6	23	4	3	7	14	22	36	18	26	44	14	18	32	8	11	19	1	2	3	1	4	5	77	92	169
	Italia Meridionale	10	15	25	1	1	2	15	15	30	12	21	33	11	3	14	5	5	10	2	4	6	1	2	3	57	66	123
	Italia Insulare	15	10	25	1	2	3	5	13	18	24	14	38	4	5	9	2	2	4	-	-	-	-	2	2	51	48	99
	Colonie Italiane	3	2	5		1	1	3	1	4	1	4	5	3	-	3	4	1	5	2	-	2	-	-	-	16	9	25
	Estero	3	3	6		1	1	2	6	8	17	4	21	11	6	17	3	2	5	2	4	6	2	2	4	40	28	68
	Località ignota	-	-	-				2	1	3	2	2	4			-	1	1	2	1	-	1	-	-	-	6	4	10
	TOTALE	185	156	341	45	72	117	177	417	594	243	317	560	184	214	398	113	124	237	46	51	97	41	81	122	1.034	1.432	2.466
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	34	36	70	6	8	14	35	64	99	42	63	105	37	45	82	18	24	42	18	35	53	16	40	56	206	317	523
	altri Compartimenti	10	17	27	3	3	6	21	38	59	26	48	74	23	31	54	13	16	29	6	12	18	5	9	14	107	174	281
	Italia Centrale	11	9	20	2	1	3	8	9	17	14	15	29	10	14	24	7	5	12	4	6	10	-	3	3	56	62	118
	Italia Meridionale	4	1	5				4	3	7	4	7	11	3	1	4	2	-	2	1	2	3	-	1	1	18	15	33
	Italia Insulare	4	2	6	-	-	-	2	-	2	3	6	9	9	3	12	2	-	2	-	-	-	-	-	-	20	11	31
	Colonie Italiane	-	-	-	1	1	2	-	2	2	1	1	2	1	-	1	3	1	4	-	1	1	-	-	-	5	6	11
	Estero	13	7	20	5	2	7	9	11	20	20	13	33	24	15	39	8	3	11	1	3	4	1	1	2	81	55	136
	TOTALE	76	72	148	16	15	31	79	127	206	110	153	263	107	109	216	53	51	104	30	59	89	22	54	76	493	640	1.133

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	1	1	2
Scarlattina	10	19	29
Varicella	14	18	32
Parotite epidemica	1	2	3
Febbre tifoidea	5	5	10
Infezioni da paratifi	1	1	2
Dissenteria bacillare	-	-	-
Dissenteria amebica e amebiasi	-	-	-
Brucellosi (febbre ondulante)	1	-	1
Reumatismo poliarticolare acuto	-	-	-
Infezione puerperale	-	-	-
Difterite	7	8	15
Pertosse	-	3	3
Meningite cerebro-spinale	-	-	-
Influenza	-	-	-
Poliomielite anteriore acuta	-	-	-
Encefalite letargica	-	-	-
Spirochetosi ittero-emorragica	-	-	-
Pustola maligna	-	-	-
Morva nell'uomo	-	-	-
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	5	1	6
Rabbia { Dichiarata	-	-	-
Da riportare	45	58	103

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	45	58	103
Anchilostomiasi	-	-	-
Oftalmoblenorrea dei neonati	-	-	-
Sifilide { in collettività	-	-	-
Sifilide { da baliatico	-	-	-
Blenorragia	-	-	-
Tubercolosi { polmonare	34	26	60
Tubercolosi { altre forme	3	2	5
Tracoma	18	1	19
Tigna	-	-	-
Scabbia	2	-	2
Gastroenterite infantile	-	-	-
Lebbra	-	-	-
Vulvovaginite blenorragica	-	-	-
Vaiolo e vaioloide	-	-	-
Malaria	-	-	-
Reumatismo articolare acuto	-	-	-
Erisipela	-	-	-
Tifo esantematico	-	-	-
Tifo ricorrente	-	-	-
Colera e infezioni coleriformi	-	-	-
Febbre gialla	-	-	-
Tricofizia	-	-	-
TOTALI	102	87	189

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese Maschi	Femm.	Totale	Nuovi inscritti nel mese Maschi	Femm.	Totale	Cancellati nel mese Maschi	Femm.	Totale	Rimasti alla fine del mese Maschi	Femm.	Totale
Poveri	5.209	12.011	17.220	73	128	201	166	319	485	5.116	11.820	16.936
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.213
TOTALE	10.881	17.554	28.435	73	128	201	166	319	485	10.788	17.363	28.151

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.365)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	325.633
Ammontare complessivo in	Lire	10.356.106

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	7.500.000

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		1.273
Ammontare in	Lire	1.063.241

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	31.554
Razioni di pietanze	N°	15.777
Razioni di pane di gr. 235	N°	15.777

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	492
GORIZIA	4
ISTRIA E POLA	1.024
TRIESTE	12
TRENTO	1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	447
COLONIE	169
ESTERO	496

ALLOGGIAMENTI:

Via Versli 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	310
FAMIGLIE	228
PERSONE	1.131

RICOVERO TEMISORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.500
	Ammalati e invalidi	4.154
	Indigenti e accattoni	15.230

Nel mese di gennaio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 16 sussidi urgenti per un importo di Lire 5.850.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564			2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.032		9	1.023
	al minuto	4.552	4	60	4.496
Altre merci	all'ingrosso	1.327		10	1.317
	al minuto	7.333	2	40	7.295

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	4	4.845.099	25.265.737
Industria	2	20.958.977	29.001.749
Diverse	1	200.000	250.000
TOTALE	7	26.004.076	54.517.486

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
733	1.011	295	174	129	81	132	219	2.171	54.384.200

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
23.611	24.967	71.585	19.333	48.053	172.198	538.352	1.211.836	3.940	67.880	26.260	25.072	1.334.988	1.873.340

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	13.461	3.298	10	13.501	33.489	280	1.795	20	1.112	24.233	13.305	71.396	5.325	426
Variazioni in + . .	—	500	10	—	333	1.550	4	7	—	12	1.158	230	—	—	—
Variazioni in — . .	—	130	2	—	198	14	2	68	—	4	41	150	474	120	—
Totale fine mese	30.568	13.831	3.306	10	13.636	35.025	282	1.734	20	1.120	25.350	13.385	70.922	5.205	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	259.967
di patente	183	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	46.680	sulle macchine da caffè espresso	390
sul valor locativo	—	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	297.200
sui cani	11.250	sulle insegne	—
di famiglia	—	raccolta rifiuti solidi urbani	158.461
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	2.362
sul bestiame	198.854		
A riportare	259.967	TOTALE	718.380

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.458	Sanati	280	600	366	Sanati, Vitelli	7.388
Vitelli	4.727	Vitelli di I^a^	270	585	388		
Buoi	16	Vitelli di II^a^	210	320	256	Buoi	25
Manzi e Moggie	25	Buoi e Tori	220	350	317	Manzi e Moggie	—
Tori	12	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	71
Vacche	576	Soriane	—	—	—	Vacche	641
Maiali	239	Maiali	390	430	410	Montoni, Pecore e Capre	5.730
Montoni, Pecore e Capre	6.389	Montoni, Pecore e Capre	130	210	162	Agnelli e Capretti	4.076
Agnelli	3.449	Agnelli e Capretti	310	400	361	Equini	369
		Vacche grasse	170	250	228	Maiali	232
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitello)	420	650	542		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	18.891	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	18.532

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	17.106,70		
Acciughe	66,50	30	255
Acquadelle	1.694,60	50	200
Alici	125,80	100	302
Boghe	13,—	100	100
Branzinetti	—	—	—
Branzini	72,60	400	1.100
Cefali	2.161,50	280	600
Dentici	51,50	820	820
Frittura	855,90	20	130
Ghiozzi	—	—	—
Massioni	—	—	—
Misto scelto	204,60	50	800
Moli	117,70	160	194
Naselli	5.190,70	100	850
Ombrine	6,60	750	750
Orate	—	—	—
Pagelli	208,50	150	450
Palamite	181,30	360	400
Pescatrici	—	—	—
Pesci S. Pietro	34,—	280	850
Razze	28,80	220	250
Rombi	34,10	300	450
Saracchine	50,10	160	200
Sardine	753,90	150	300
Scorfani	619,20	150	364
Sgombri	2.331,70	200	260
Sogliole	669,20	500	1.100
Sugarelli	—	—	—
Triglie	1.634,90	250	650
MOLLUSCHI:	5.211,—		
Arselle	336,40	50	60
Calamaretti	616,60	300	681
Calamari	402,70	400	700
Muscoli-Cozze	407,80	60	60
Ostriche	—	—	—
Polpi	2.475,90	230	400
Seppie	971,60	130	400
Totani	—	—	—
CROSTACEI	835,10		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Canocchie	10,—	280	280
Gamberelli	378,—	40	369
Scampi (code)	152,—	600	1.200
Schilli	295,10	60	363
PESCI DI ACQUA DOLCE	24.595,20		
Alborelle	791,80	100	200
Anguille	2.947,70	320	734
Barbi	1.280,40	110	480
Capitoni	—	—	—
Carpe	4.162,—	80	414
Cavedani	1.318,50	160	412
Cobiti strasasac	349,60	320	441
Coregoni	2.013,20	180	380
Gatti	441,20	15	100
Lasche-Fresse	5.374,40	100	374
Lucci	488,20	200	400
Persici	4,20	400	400
Persici sole	65,70	40	80
Scavarde	1.018,10	30	178
Storioni	8,50	800	800
Tinche	3.522,50	225	654
Trote	809,20	300	1.300
ALTRE SPECI	20,80		
Lumache	3,80	300	300
Rane	17,—	300	300
PRODUZIONE ESTERA	69.082,70		
Aguglie	396,20	150	200
Alibut	—	—	—
Aringhe	7.456,90	50	270
Aringhe affumicate	—	—	—
Burro salato	—	—	—
Calamari	666,10	250	280
Coregoni	455,40	300	350
Filetti	8.482,90	240	390
Gabilleau	12.697,40	170	280
Gronghi	—	—	—
Lucci	—	—	—
Luighen	—	—	—
Merluzzo salinato	911,50	50	370
Moli	964,80	60	200
Naselli	—	—	—
Palombo	29.272,70	50	414
Papaline	—	—	—
Passere	653,80	110	140
Persici	128,—	180	240
Pescatrici	206,50	300	380
Scampi	15,—	1.200	1.200
Scavarde	1.022,80	120	140
Selachi	1.866,30	57	110
Seppie	299,—	200	260
Sgombri	3.486,60	100	1000
Sogliole	40,40	900	900
Squali smerigli	—	—	—
Tonni	36,—	350	350
Vacca	24,40	100	100
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	116.851,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	116.851,50
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	16.076,90
Pesce mandato fuori Torino	»	1.998,—
Numero 2 sequestri per misure sanitarie	»	522,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	33.068.163,80

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.718	—	1.718
Barbabietole	2.383	—	2.383
Batate	—	816	816
Biete da coste	114	10.329	10.443
Broccoli	10	6.763	6.773
Carciofi	—	6.027	6.027
Cardi	1.145	—	1.145
Carote	6.419	23.611	30.030
Catalogna	—	10.009	10.009
Cavolfiori	1.150	123.372	124.522
Cavoli	31.946	15.795	47.741
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	10.335	10.335
Cipolle	14.650	8.071	22.721
Cipollini	70	2.468	2.538
Erbe	82	8.476	8.558
Fagioli	25	—	25
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	350	123.216	123.566
Funghi	—	—	—
Insalate	7.657	26.273	33.930
Melanzane	—	—	—
Patate	56.758	4.035	60.793
Patatine	—	—	—
Peperoni	345	—	345
Pere da terra	94	—	94
Piselli	—	—	—
Pomodori	—	—	—
Porri	3.117	515	3.632
Radici	3.780	11.036	14.816
Rape	7.743	225	7.968
Ravanelli	—	—	—
Sedani	6.085	2.920	9.005
Spinaci	8.848	11.277	20.125
Zucche	474	—	474
Zucchini	—	—	—
TOTALE	154.963	405.589	560.552

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	4.684	4.684
Cachi	24	—	24
Castagne	6.105	—	6.105
Ciliege	—	—	—
Cocomeri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	121.832	5.014	126.846
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	13.730	1.876	15.606
Pesche	—	—	—
Poponi	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	111	—	111
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	1.304	2.030	3.334
Castagne	2.757	760	3.517
Datteri	63	402	465
Fichi	3.157	40.364	43.521
Mandorle	—	100	100
Nocciole	130	30	160
Noci	860	915	1.775
Susine	—	291	291
Uva	—	108	108
AGRUMI:			
Arance	—	340.625	340.625
Limoni	—	20.802	20.802
Mandarini	—	262.000	262.000
TOTALE	150.073	680.186	830.173

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	17.106,70		
Acciughe	66,50	30	255
Acquadelle	1.694,60	50	200
Alici	125,80	100	302
Boghe	13,—	100	100
Branzinetti	—	—	—
Branzini	72,60	400	1.100
Cefali	2.161,50	280	600
Dentici	51,50	820	820
Frittura	855,90	20	130
Ghiozzi	—	—	—
Massioni	—	—	—
Misto scelto	204,60	50	800
Moli	117,70	160	194
Naselli	5.190,70	100	850
Ombrine	6,60	750	750
Orate	—	—	—
Pagelli	208,50	150	450
Palamite	181,30	360	400
Pescatrici	—	—	—
Pesci S. Pietro	34,—	280	850
Razze	28,80	220	250
Rombi	34,10	300	450
Saracchine	50,10	160	200
Sardine	753,90	150	300
Scorfani	619,20	150	364
Sgombri	2.331,70	200	260
Sogliole	689,20	500	1.100
Sugarelli	—	—	—
Triglie	1.634,90	250	650
MOLLUSCHI:	5.211,—		
Arselle	336,40	50	60
Calamaretti	616,60	300	691
Calamari	402,70	400	700
Muscoli-Cozze	407,80	60	60
Ostriche	—	—	—
Polpi	2.475,90	230	400
Seppie	971,60	130	400
Totani	—	—	—
CROSTACEI	835,10		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Canocchie	10,—	280	280
Gamberelli	378,—	40	369
Scampi (code)	152,—	600	1.200
Schilli	295,10	60	363
PESCI DI ACQUA DOLCE	24.595,20		
Alborelle	791,80	100	200
Anguille	2.947,70	320	734
Barbi	1.280,40	110	480
Capitoni	—	—	—
Carpe	4.162,—	80	414
Cavedani	1.318,50	160	412
Cobiti strasasc	349,60	320	441
Coregoni	2.013,20	180	380
Gatti	441,20	15	100
Lasche-Fresse	5.374,40	100	374
Lucci	488,20	200	400
Persici	4,20	400	400
Persici sole	65,70	40	80
Scavarde	1.018,10	30	178
Storioni	8,50	800	800
Tinche	3.522,50	225	654
Trote	809,20	300	1.300
ALTRE SPECI	20,80		
Lumache	3,80	300	300
Rane	17,—	300	300
PRODUZIONE ESTERA	69.082,70		
Aguglie	396,20	150	200
Alibut	—	—	—
Aringhe	7.456,90	50	270
Aringhe affumicate	—	—	—
Burro salato	—	—	—
Calamari	666,10	250	280
Coregoni	455,40	300	350
Filetti	8.482,90	240	390
Gabileau	12.697,40	170	280
Gronghi	—	—	—
Lucci	—	—	—
Luighen	—	—	—
Merluzzo salinato	911,50	50	370
Moli	964,80	60	200
Naselli	—	—	—
Palombo	29.272,70	50	414
Papaline	—	—	—
Passere	653,80	110	140
Persici	128,—	180	240
Pescatrici	206,50	300	380
Scampi	15,—	1.200	1.200
Scavarde	1.022,80	120	140
Selachs	1.866,30	57	110
Seppie	299,—	200	260
Sgombri	3.486,60	100	1000
Sogliole	40,40	900	900
Squali smerigli	—	—	—
Tonni	36,—	350	350
Vacca	24,40	100	100
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	116.851,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	116.851,50
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	16.076,90
Pesce mandato fuori Torino	»	1.908,—
Numero 2 sequestri per misure sanitarie	»	522,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	23.068.163,80

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.718	—	1.718
Barbabietole	2.383	—	2.383
Batate	—	816	816
Biete da coste	114	10.329	10.443
Broccoli	10	6.763	6.773
Carciofi	—	6.027	6.027
Cardi	1.145	—	1.145
Carote	6.419	23.611	30.030
Catalogna	—	10.009	10.009
Cavolfiori	1.150	123.372	124.522
Cavoli	31.946	15.795	47.741
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	10.335	10.335
Cipolle	14.650	8.071	22.721
Cipollini	70	2.468	2.538
Erbe	82	8.476	8.558
Fagioli	25	—	25
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	350	123.216	123.566
Funghi	—	—	—
Insalate	7.657	26.273	33.930
Melanzane	—	—	—
Patate	56.758	4.035	60.793
Patatine	—	—	—
Peperoni	345	—	345
Pere da terra	94	—	94
Piselli	—	—	—
Pomodori	—	—	—
Porri	3.117	515	3.632
Radici	3.780	11.036	14.816
Rape	7.743	225	7.968
Ravanelli	—	—	—
Sedani	6.085	2.920	9.005
Spinaci	8.848	11.277	20.125
Zucche	474	—	474
Zucchini	—	—	—
TOTALE	154.963	405.569	560.532

PRODOTTI ERUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	4.684	4.684
Cachi	24	—	24
Castagne	6.105	—	6.105
Ciliege	—	—	—
Cocomeri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	121.832	5.014	126.846
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	13.730	1.876	15.606
Pesche	—	—	—
Poponi	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	111	—	111
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	1.304	2.030	3.334
Castagne	2.757	760	3.517
Datteri	63	402	465
Fichi	3.157	40.364	43.521
Mandorle	—	100	100
Nocciole	130	30	160
Noci	860	915	1.775
Susine	—	291	291
Uva	—	108	108
AGRUMI:			
Arance	—	340.625	340.625
Limoni	—	20.502	20.502
Mandarini	—	202.080	202.080
TOTALE	150.673	620.100	830.173

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	HL.	800	60.313,74	48.250.992 —			60.313,74	48.250.992 —
Vini fini	»	3.000	931,64	2.794.920 —			931,64	2.794.920 —
Vini in bottiglia	»	4.000	193,27	773.080 —			193,27	773.080 —
Vini spumanti in bottiglia	»	10.000	33,82	338.200 —			33,82	338.200 —
Sidro ed altre bevande ottenute dalla frutta fermentata	»	480	10,49	5.035,20			10,49	5.035,20
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	400	35,02	14.008 —			35,02	14.008 —
Rimanenze vinose al 16-4-47	»	—	—	117.441 —			—	117.441 —
Mosto concentrato	ql.	—	—	—			—	—
Uva fresca	»		—	—				—
			Totale L.	52.593.376,20	L.		L.	52.593.376,20
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 50	Capo	800	63 —	50.400 —			63 —	50.400 —
VITELLO: animali a peso vivo	ql	1.600	12.883,63	20.581.808 —			12.883,63	20.581.808 —
VITELLO: carni macellate fresche	»		—	—			—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»		—	—			—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	2.400	725,20	1.740.480 —			725,20	1.740.480 —
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	174,52	209.424 —			174,52	209.424 —
VITELLO: carni congelate disossate	»	2.400	14,68	35.232 —			14,68	35.232 —
VITELLO: » non disoss. 1ª qualità	»		—	—			—	—
VITELLO: » » » 2ª qualità	»		—	—			—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.008	3.234,07	3.259.942,55			3.234,07	3.259.942,55
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	1.680	2,45	4.116 —			2,45	4.116 —
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»		—	—			—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.016	889,77	1.793.776,30			889,77	1.793.776,30
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.008	102,51	103.330,40			102,51	103.330,40
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	2.016	161,83	326.249,30			161,83	326.249,30
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»		—	—			—	—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»		—	—			—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.600	317,73	508.368 —			317,73	508.368 —
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	2.730,56	6.553.344 —			2.730,56	6.553.344 —
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	452,11	542.532 —			452,11	542.532 —
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»		—	—			—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»		—	—			—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.120	3.208,04	3.593.005,20			3.208,04	3.593.005,20
OVINI: carni macellate fresche	»	1.400	0,64	896 —			0,64	896 —
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	1.680	230,56	387.340,80			230,56	387.340,80
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	840	6,58	5.527,20			6,58	5.527,20
EQUINI: carni congelate	»		—	—			—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	840	1.770,63	1.487.329,20			1.770,63	1.487.329,20
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»		—	—			—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»		—	—			—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	3.200	691,93	2.214.176 —			691,93	2.214.176 —
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.250	557,83	697.288 —			557,83	697.288 —
Pollame e cacciagione a peso vivo	»	2.660	434,87	1.156.754,20			434,87	1.156.754,20
Pollame e cacciagione a peso morto	»	3.500	455,27	1.593.445 —			455,27	1.593.445 —
Conigli a peso vivo	»	1.330	69,75	92.767,50			69,75	92.767,50
Conigli a peso morto	»	1.750	878,95	1.538.162,50			878,95	1.538.162,50
			Totale L.	48.475.694,15	L.		L.	48.475.694,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine	ql.	1.350	238,42	321.867 —			238,42	321.867 —
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	330	881,63	290.937,80			881,63	290.937,80
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.000	172,09	516.270 —			172,09	516.270 —
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.500	83,84	125.760 —			83,84	125.760 —
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	375	1.259,50	472.312,50			1.257,50	472.312,50
Cioccolato 1ª qualità	»	15.000	0,12	1.800 —	99,60	1.494.000 —	99,72	1.495.800 —
Cioccolato 2ª qualità	»	6.000	4,04	24.240 —	181,10	1.086.600 —	185,14	1.110.840 —
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.000	0,30	1.800 —	43,01	258.060 —	43,31	259.860 —
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.500	25,51	38.265 —	9,05	13.575 —	34,56	51.840 —
Biscotti e prodotti similari	»	1.500	5,21	7.815 —	452,76	679.140 —	457,97	686.955 —
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	117,03	1.170.300 —	343,90	3.939.000 —	510,93	5.109.300 —
Gelati e granite	»	3.600	—	—	301,84	1.086.624 —	301,84	1.086.624 —
Formaggi e latticini	»	1.800	4.482,46	8.068.428 —	—	—	4.482,46	8.068.428 —
Burro e suoi surrogati	»	2.400	1.537,78	3.690.672 —			1.537,78	3.690.672 —
			Totale L.	14.730.467,30	L.	8.556.999 —	L.	23 287.466,30
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.440.805 —	579.672,45		—	6.440.805 —	579.672,45
Energia elettrica	h.W.h	0,09	57.231.914 —	5.150 872,20		—	57.231.914 —	5.150.872,20
			Totale L.	5.730.544,65	L.	—	L.	5.730.544,65
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m²	96 —	347 —	33.312 —		—	347 —	33.312 —
TARIFFA A. » di tipo medio	»	72 —	17.570 —	1.265.040 —		—	17.570 —	1.265.040 —
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	40 —	620 —	24.800 —		—	620 —	24.800 —
TARIFFA A. » assimilab. a quelle d'abitazione	»	40 —	15.739 —	629.560 —		—	15.739 —	629.560 —
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	29,60	2.017 —	59.703,20		—	2.017 —	59.703,20
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	24 —	918 —	22.032 —		—	918 —	22.032 —
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	18,40	1.538 —	28.299,20		—	1.538 —	28.299,20
Tariffa *B* - Altre opere	»			216.974,35		—	—	216.974,35
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»		—	—		1.650 —	—	1.650 —
			Totale L.	2.279.720,75	L.	1.650 —	L.	2.281.370,75
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini	ql.	4.000	14,99	59.960 —	69,92	279.680 —	84,91	339.640 —
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.250	1.169,17	1.461.462,50	869,31	1.086.639 —	2.038,48	2.548.101,50
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	500	177,63	88.815 —	1.086,64	543.320 —	1.264,27	632.135 —
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	300	54,10	16.230 —	452,76	135.828 —	506,86	152.058 —
Profumeria: liquida alcoolica	»	17.500	0,11	1.925 —	23,28	407.400 —	23,39	409.325 —
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	4.750	1,38	12.075 —	124,18	1.096,575 —	125,56	1.098.650 —
Saponi fini	»	5.250	4,42	23.205 —	129,36	679.140 —	133,78	702.345 —
Pellicceria confezion. o non: *a*) capra e agnelli	kg.	140	0,03	420 —	19,40	271.600 —	19,43	272.020 —
Pellicceria confezion. o non: *b*) coniglio, lepre, gatto	»	140	—	—	9,70	135.800 —	9,70	135.800 —
Pellicceria confezion. o non: *c*) altre di qualità comune	»	252	—	—	5,40	136.080 —	5,40	136.080 —
Pellicceria confezion. o non: *d*) di astrakan	»	4.800	—	—	0,28	134.400 —	0,28	134.400 —
Pellicceria confezion. o non: *e*) altre di qualità fine	»	7.200	—	—	0,18	129.600 —	0,18	129.600 —
			Totale L.	1.664.092,50	L.	5.026.042 —	L.	6.690.134,50
			TOTALE GENERALE... L.	125.473.895,55	L.	13.584.711 —	L.	139.058.606,55

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Gennaio 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	378,67	51 —
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	447 —	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	1.016,67	5 —
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122 —	6.500 —	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.566,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105 —	4.666,67	4 —
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	4.133,33	4 —
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.833,33	4 —
Saiila nera per donna alt. cm. 140	»	49,75	2.866,67	4 —
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.648,33	2 —
Scarpette nere per donna	»	51,41	1.391,60	2 —
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.730 —	4 —
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15 —	365 —
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25 —	52 —
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503 —	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	26,67	200 —
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,11	100 —
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	37,67	10 —
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2 —	150 —	1 —
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	45 —	20 —
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	118,33	20 —
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	286,67	5 —
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	230 —	1 —
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32 —	676,67	1 —
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115 —	1 —
Spirito denaturato	l.	4,30	340,21	2 —
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a gr. 100	Kg.	10 —	1.260,61	6 —
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	525 —	21.900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3 —	101,67	15 —
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4 —	146,67	6 —
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52 —
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150 —	30 —
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 90	»	1,80	63,33	24 —
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15 —	600 —
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90 —	104 —
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	60,83	156 —
Sigarette Nazionali: acquistate con tessera	pacchetto	1,70	70 —	183 —
Gas	m^3	0,76	15,29	449,699(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	281,76	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104 —
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8 —
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.383,33	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	779,16	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie al m^3 erano 4.359 contro le 3.538 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Gennaio 1948		anno 1938	Dicembre 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1.82	65	293,33	81,90	6.349,95
Pasta alimentare secca comune	»	2,500	2,500	5,000	2,22	80	368,89	11,10	1.122,23
Riso originario comune	»	7,500	2,500	10,000	1,88	112	151,67	18,80	1.219,18
Patate	»		21,000	21,000	0,55		42,12	11,55	884,52
Ortaggi:									
Biete da coste	»		0,645	0,645			45,82		29,55
Broccoli	»		0,417	0,417			49,41		20,60
Carciofi	»		0,372	0,372			410,31		152,64
Carote senza foglie	»		1,851	1,851			79,91		147,91
Catalogna	»		0,618	0,618			48,57		30,02
Cavolfiori s foglie mozze	»		7,677	7,677			54,88		421,31
Cavoli verze	»		2,943	2,943			21,66		63,75
Cime rape	»		0,636	0,636			51,68		32,87
Finocchi medi	»		7,620	7,620			56,85		433,20
Radici	»		0,912	0,912			73,83		67,33
Rape	»		0,492	0,492			22,07		10,86
Spinaci	»		1,242	1,242			115,39		143,31
Insalata indivia	»		0,418	0,418			101,32		42,35
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»		1,046	1,046			136,13		142,39
Insalata minuta	»		0,627	0,627			162,86		102,11
Cipolle secche	»		1,401	1,401			124,27		174,10
Prezzemolo	»		0,528	0,528			196,07		103,52
Sedani a canna piena	»		0,555	0,555			101,20		56,17
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»		30,000	30,000	1,72		72,4663	51,60	2.173,99
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Cachi (loti)	»								
Castagne fresche	»								
Mele comuni	»		4,698	4,698			72,49		340,56
Pere comuni	»		0,579	0,579			89,92		52,06
Fichi secchi	»		1,614	1,614			172,57		278,53
Arance comuni	»		12,624	12,624			64,82		818,29
Limoni comuni	»		0,771	0,771			75,87		58,50
Mandarini comuni	»		9,714	9,714			79,28		770,13
Spesa mensile complessiva per frutta	»		30,000	30,000	2,11		77,269	63,30	2.318,07
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	scatola		1,500	1,500	3,20	—	219,72	4,80	329,58
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	Kg.		3,000	3,000	17,09	—	962,11	51,27	2.886,33
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»		3,000	3,000	7,50	—	488,93	22,50	1.466,79
Trippa di vitello	»		0,500	0,500	4,00	—	386,53	2,00	193,27
Salame crudo	»		0,250	0,250	20,00	—	1.432,83	5,00	358,21
Salame da cuocere	»		0,250	0,250	12,00	—	814 —	3,00	203,50
Formaggio grana parmigiano 1946	»		0,250	0,250	13,44	—	1.502,82	3,36	375,71
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	902,33	9,50	902,33
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	80 —	—	17,70	1.200 —
Uova fresche	numero	—	48,00	48,000	0,53	—	45,24	25,44	2.171,52
Olio d'oliva (residuo distribuzione novembre 1947)	Kg.	0,150	0,050	0,200	8,41	500	585,39	1,68	104,27
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.392,70	15,51	1.392,70
Lardo pezzatura unica (uso americano)	»	0,300	—	0,300	10,21	435 —	—	3,06	130,50
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20 —	1,50	20 —
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	467,12	4,00	467,12
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	355,06	—	9,89	532,59
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	116,52	82,80	3.495,60
TOTALI								501,26	30.297,96

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Gennaio 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41 —	100	30.297,96	55,66	6.044,36
VESTIARIO	192,62	15,76	100	12.531,88	23,02	6.506,01
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	779,16	1,43	290,21
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2 915,32	5,36	4.320,27
VARIE	192,73	15,76	100	7.907,54	14,53	4.102,91
TOTALE	1.222,57	100 —	100	54.431,86	100 —	4.452,25

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Gennaio 1948.

N. Utenti 232.044 N. Contatori 246.128

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
990.152	4.351.798	5.717.815	61.008.360	6.707.967	65.360.158	72.068.125	17 —

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Gennaio 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.689.094	—	89.546	7.778.640	5.662 506	15.29	3.533

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Gennaio 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spedimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private	per utenze pubbliche	Totale			
3.892.077	578.391	4.470.468	1.130.258	5.600.726	8 —

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	75	—	1	6	6	4	—	1	—	1	—	7	—	4	1	—	106
Fanciulle (12-15 anni)	2	—	—	18	—	2	23	5	29	—	10	—	—	5	55	—	149
Donne minorenni (15-21 anni) ..	2	—	—	—	—	—	3	1	2	1	1	—	—	1	46	1	58
TOTALE	79	—	1	24	6	6	26	7	31	2	11	7	—	10	102	1	313

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	1	6	1	—	1	—	—	—	1	6	—	6
Professionisti	95	12	107	16	4	111	16	3	2	—	—	3	2	108	14	122
Semi-professionisti	133	22	155	43	2	176	24	19	1	—	—	19	1	157	23	180
Impiegati concetto	83	55	138	21	14	104	69	8	7	—	—	8	7	96	62	158
Impiegati d'ordine	668	745	1.413	188	228	856	973	70	56	3	1	73	57	783	916	1.699
Rappresentanti e piazzisti	25	—	25	2	—	27	—	2	—	—	—	2	—	25	—	25
Commessi	45	186	231	14	37	59	223	4	10	—	2	4	12	55	211	266
Servizi pers. e domestici	281	259	540	81	57	362	316	44	19	—	—	44	19	318	297	615
Servizi vari	313	105	418	106	15	419	120	46	6	—	—	46	6	373	114	487
Agricoltura	14	6	20	9	—	23	6	10	1	—	—	10	1	13	5	18
Pesca	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Foreste	7	—	7	—	1	7	1	—	—	—	—	—	—	7	1	8
Ind. estrattive	1	—	1	5	—	6	—	—	—	—	—	2	—	4	—	4
» del vetro	11	1	12	5	5	16	6	5	—	—	—	5	—	11	6	17
» del legno	314	5	319	142	3	456	8	56	—	—	—	56	—	400	8	408
» dell'alimentazione	111	53	164	54	9	165	62	37	4	—	—	37	4	128	58	186
» dell'edilizia	714	13	727	554	1	1.268	14	350	—	3	—	353	—	915	14	929
» della filatura e tessit.	34	427	461	9	67	13	494	3	19	—	3	3	22	40	472	512
» dell'abbigliam. e arredi	206	991	1.197	45	258	251	1.249	14	55	—	2	14	57	237	1.192	1.429
» metalmeccaniche	2.131	1.409	3.540	776	237	2.907	1.646	376	33	6	2	382	35	2.525	1.611	4.136
» poligrafiche	13	15	28	4	3	17	18	4	2	—	—	4	2	13	16	29
» della carta	—	27	27	—	7	—	34	—	4	—	—	—	4	—	30	30
» chimiche	41	125	166	13	17	54	142	6	2	—	—	6	2	48	140	188
» dei metalli preziosi	29	7	36	2	1	31	8	2	—	—	—	2	—	29	8	37
» dei trasporti	384	4	388	125	1	509	5	55	—	1	—	56	—	453	5	458
» idrauliche, gas, elettr.	192	3	195	61	—	253	3	35	—	—	—	35	—	218	3	221
» della colorit. e pittura	233	6	239	82	3	315	9	14	2	—	—	14	2	301	7	308
» del cuoio	42	80	122	14	20	56	100	2	1	—	—	2	1	54	99	153
» varie	437	507	944	230	207	667	714	98	63	—	—	98	63	569	651	1.220
Mano d'opera non qualific.	1.522	2.939	4.461	555	568	2.077	3.507	269	93	3	5	272	98	1.805	3.409	5 214
TOTALE	8.085	8.003	16.088	3.156	1.766	11.211	9.769	1.534	381	16	15	1.550	396	9.691	9.373	19.064

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE DICEMBRE 1947 - GENNAIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	74,80	598,30	—	—	15.556	79,12	633	—	—	16.458
fra 18 e 20 anni	71 —	568,40	—	—	14.778	74,75	598	—	—	15.548
fra 16 e 18 anni	56 —	448,70	—	—	11.666	59 —	472	—	—	12.272
inferiore ai 16 anni	37,50	299,20	—	—	7.779	39,37	315	—	—	8.190
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	65	520,50	—	—	13.533	68,50	548	—	—	14.248
fra 18 e 20 anni	52,40	418,80	—	—	10.889	55,12	441	—	—	11.466
fra 16 e 18 anni	47,—	376,90	—	—	9.799	49,62	397	—	—	10.322
inferiore ai 16 anni	37,50	299,20	—	—	7.779	39,37	315	—	—	8.190

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	14.925	6.500	2.782	16.458	2.200 (*a*)	42.865	1.636	41.229
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	22.110	6.500	3.380	16.458	2.200 (*a*)	50.648	2.415	48.233
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	13.018	6.500	2.456	16.458	650 (*b*)	39.082	1.278	37.804
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	21.505	6.500	3.164	16.458	650 (*b*)	48.277	2.178	46.099
PTIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	17.833	6.500	2.882	16.458	3.378 (*c*)	47.051	1.922	45.129
	impiegato di 2ª categoria classe A	24 768	6.500	3 494	16.458	3.890 (c)	55.110	2.717	52.393
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.895	16.458	3.969 (*d*)	44.403	1.790	42.613
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	3.034	16.458	4.174 (*d*)	46.366	1.973	44.393
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.398

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (d)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.473	172	1.647	104	13	117	2	—	5	—	1	—	8	—	8	1.571	185	1.756
Municipio	724	66	790	80	—	80	1		1	—	1		3	—	3	801	66	867
Istruzione (a)	13	20	33	2		2							—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	279	70	349	1		1										280	70	350
Azienda Tranvie Municipale	423	11	434	21	13	34	1	—	4	—	—	—	5	—	5	439	24	463
Azienda Acquedotto Municipale	36	5	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	5	41
IMPIEGATI AVVENTIZI	373	354	727	7	5	12	—	—	56	13	—	—	56	13	69	324	346	670
Municipio	145	126	271						49	—	—	—	49	—	49	96	126	222
Istruzione (a)	191	203	394	7	5	12									—	198	208	406
Azienda Elettrica Municipale	20	4	24	—	—	—	—	—			—	—			—	20	4	24
Azienda Tranvie Municipale	17	21	38						7	13			7	13	20	10	8	18
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	626	763	1.389		—	—	—	—	6	5	—	—	6	5	11	620	758	1.378
Municipio	626	763	1.389		—			—	6	5			6	5	11	620	758	1.378
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.657	42	1.699	20	—	20	9		1		1		11	—	11	1.666	42	1.708
Municipio (b)	1.654	42	1.696	20	—	20	9		1		1	—	11	—	11	1.663	42	1.705
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.462	252	1.714	2	1	3	—	—	25	—	1	—	26	—	26	1.438	253	1.691
Municipio	1.462	250	1.712	2	1	3	—	—	25	—	1	—	26	—	26	1.438	251	1.689
Azienda Tranvie Municipale	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
OPERAI	5.326	23	5.349	34	—	34	5	—	17	—	1	—	23	—	23	5.337	23	5.360
Municipio	1.310	—	1.310	11	—	11	—	—	2	—	—	—	2	—	2	1.319	—	1.319
Azienda Elettrica Municipale	663	—	663	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	663	—	663
Azienda Tranvie Municipale	3.257	23	3.280	23	—	23	5	—	15	—	1	—	21	—	21	3.259	23	3.282
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c)	486	—	486	16	—	16	—	—	119	—	—	—	119	—	119	383	—	383
Municipio	432	—	432	16	—	16	—	—	108	—	—	—	108	—	108	340	—	340
Azienda Elettrica Municipale	32	—	32	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	31	—	31
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	22	—	22	—	—	—	—	—	10	—	—	—	10	—	10	12	—	12
TOTALE	11.405	1.606	13.011	183	19	202	16	—	229	18	4	—	249	18	267	11.339	1.607	12.946

(a) Personale, dalle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — a) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	2	2	—	3	3	7	—	2	—	2	4	2	—	51	—	—	4	17	1	1	—	11	8	7	127
Nella sola Città di Torino ...	1	2	—	3	3	7	—	2	—	1	—	2	—	42	—	—	4	15	1	1	—	10	8	7	109

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	20	14	282.000	173.000	*Riporto*	34	23	4.402.000	2.783.000
2.000	5	3	10.000	6.000	80.000	1	—	80.000	—	1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
4.000	2	1	8.000	4.000	100.000	3	3	300.000	300.000	Imprecisati	92	85	—	—
5.000	2	1	10.000	5.000	120.000	2	2	240.000	240.000	—	—	—	—	—
8.000	1	1	8.000	8.000	130.000	1	—	130.000	—	—	—	—	—	—
10.000	3	3	30.000	30.000	300.000	2	1	600.000	300.000	—	—	—	—	—
20.000	2	2	40.000	40.000	320.000	1	1	320.000	320.000	—	—	—	—	—
25.000	2	2	50.000	50.000	500.000	2	—	1.000.000	—	—	—	—	—	—
30.000	2	1	60.000	30.000	650.000	1	1	650.000	650.000	—	—	—	—	—
66.000	1	—	66.000	—	800.000	1	1	800.000	800.000	TOTALI	127	109	5.402.000	3.783.000
										Totali mesi precedenti			—	—
Riportare	20	14	282.000	173.000	*Riportare*	34	23	4.402.000	2.783.000	TOTALE GENERALE			5.402.000	3.783.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ... . N. 445
Totale mesi precedenti » 97
TOTALE N. 542

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materie infiammabili ..... N. 152
Totale mesi precedenti » —
TOTALE N. 152

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
31	216,901	4	12,196	9.375.554	89.891	545.648	229.900.529	2.726.822	17.490.265	209.543	24.452	219.998.686	6.015.886	22.426.163	209.543

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (antep. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata				1			1		1		3	—		—	-			5			11
Autov. pubblica				1																	1
Autobus																					
Autocarro	2					—		2	—		1			5							10
Autotreno											1			—			—				1
Motociclo a solo																		1			1
Motoc. con pass. sed. post.																					
Motocarrozzetta														2							2
Motofurgoncino											2										2
Altri autoveicoli																					
Velocipede e veic. con furg.														4				2	1		7
Veicoli a trazione animale														3				2	1		6
Veicoli a mano																					—
Tram o filobus														2				6	1	—	9
Pedone																					—
Totale persone infortunate																					53

Numero complessivo degli incidenti	106
di cui con danno alle persone	46
di cui senza danno alle persone	60
Numero complessivo degli infortunati	53
di cui morti	1
di cui feriti	52

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	13	246	172	418	53	2	74	184	95	21	20
Ricostruz. soprael. ampliam.	43	670	348	1.018	74	7	27	80	26	13	17
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	2	34	25	59	16	—	1	18	9	3	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	2	2	—	2	2	—	1	2	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	8	289	86	375	51	1	2	4	—	—	—
di cui sinistrati (a)	7	279	82	361	51	1	2	4	—	—	—
Demolizione parziali	22	458	180	638	58	—	6	14	4	—	—
di cui sinistrati (a)	20	458	180	638	49	—	3	9	4	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	64	31	48	58	33	34	13	281
stanze	x	x	x	x	x	x	x	980
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	557
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	5	4	—	3	—	—	14
stanze	x	x	x	x	x	x	x	39
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	28

37. - Bagni e doccie negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Teplice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	6.386	5.726	5.608	3.455	Chiuso	655	7.123	Chiuso	Chiuso	28.953
Vasche		2.583	2.100	1.614	—		95	2.554			8.946
TOTALE	—	8.969	7.826	7.222	3.455	—	750	9.677	—	—	37.899
Piscina Stadio Comunale	—										—

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	10.515	—	10.687

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	chiusa	—	—	—	—
Galleria Civica d'Arte Moderna	86	—	—	86	2.408
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	736	—	—	736	13.984

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELLONA — «GACETA MUNICIPAL» — N. 43-46 dal 27 ottobre al 24 novembre 1947.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 559 delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO «CRONACHE ECONOMICHE». Rivista quindicinale — N. 25 - 1° gennaio 1948.

SOMMARIO: L. GIRETTI. Nicolas Murray Butler — G. ALFINO. Azionisti e aumenti di capitali — G. COSMO. I rapporti economici dell'Italia coi paesi dell'Europa centrale. — L. DANIELI. Razionamento del credito — Rosa dei venti — Mercati — Borsa compensazioni — Rassegna borsa valori — E. BARRAJA. Torino nel quarantotto — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Trattati e accordi commerciali — Comunicati U.P.I.C. — Produttori Italiani.

N. 26 - 15 gennaio 1948 — SOMMARIO: L'arte di far le paci — C. SIRCANA. Sviluppo ed evoluzione dell'economia americana — S. TOMASINO. Quando la politica trascura l'economia — C. RAVA. Frutticoltura e cooperazione in Alto Adige e in Piemonte — Rosa dei venti — Mercati — Notiziario estero — A. GRASSOTTI. Per l'avvenire di una tradizionale industria torinese — Borsa compensazioni — Il mondo offre e chiede — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» — Produttori italiani.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 1 - 5 gennaio 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Lavoro — Produzione — Prezzi — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dell'estero — Attività dell'Assemblea Costituente — Rassegna della Stampa — Dati statistici.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale — N. 1 - 10 gennaio 1948.

SOMMARIO: La C.G.I.L. per i disoccupati — Giurisprudenza — Attività Confederale — Attività economica — Notizie per gli emigranti — Vita delle organizzazioni — Attività dei giovani — Difesa delle lavoratrici — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

N. 2 - 20 gennaio 1948 — SOMMARIO: Significato di uno sciopero — Esecutivo confederale — Attività confederale — Notizie per gli emigranti — Dipartimenti professionali — Attività economica — Vita delle organizzazioni — Attività dei giovani — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

CITTA' DI MILANO — RASSEGNA DEL COMUNE — Agosto-settembre 1947.

SOMMARIO: PERY BATELLI-P. MONTAGNANI. I mercati rionali coperti della Città di Milano — Consigli tributari comunali di zona — V. FORMENTANO. La trasfusione del sangue e l'A.V.I.S. — Attività del Consiglio Comunale nell'agosto-settembre 1947 — Movimento delle lotte sindacali — La civica scuola superiore femminile «A. Manzoni» — A. VISCONTI. Rievocazioni storiche: Milano 1796-1814.

IL SOLE — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura — Dal N. 1 al N. 27.

IMPERATORI MARIO — Calcolo dei numeri indici del costo della vita.

LEX — Legislazione italiana — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti — N. 1 - 2/10 gennaio 1948; N. 2 - 10/16 gennaio 1948; N. 3 - 16/22 gennaio 1948; N. 4 - 22/27 gennaio 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale degli industriali dal N. 1 al N. 4.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino quindicinale dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. — N. 36 - 25 dicembre 1947 e N. 37 - 15 gennaio 1948.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo — numero 23-24 - 31 dicembre 1947.

SEGNALAZIONI STAMPA — Bollettino dell'Ufficio Studi e Ric... Economiche I.R.I. e del Centro di studi e piani tecnico-economici C... — N. 1-2 del 5-12 gennaio 1948.

SOMMARIO: Schema di classificazione — Dati statistici — Commercio est... Attività e struttura economica in genere — Le vicende del patrim... francese (Journal de Genève) — Bisogna salvare il risparmio per sa... il franco (L'economie) — Pubblicazione del bilancio nazionale in Fra... (Le Monde; La tribune economique) — Riduzione degli investi... in Gran Bretagna (The economist) — Il nuovo piano quinquennale ... (Neue Zürcher Zeitung) — Problemi di una unione doganale Eu... (Neue Zurcher Zeitung) — L'industria russa dell'alluminio (Neue Zü... Zeitung) — I prezzi al minuto in Russia (The Manchester Guardia... Notiziario — Segnalazioni di articoli non tradotti.

N. 3-4 del 19-26 gennaio 1948 — SOMMARIO: Dati statistici — Dati mon... e finanziari — Le tendenze odierne della ricerca scientifica nell'indu... (Hommes et Techniques) — Previsioni di investimento negli Stati U... (Survey of Current Business) — La realizzazione del piano triennal... la ricostruzione economica della Polonia nel 1° semestre dell'anno ... (Vnesciniaia Torgovlia) — La realizzazione del piano biennale per la ... struzione e lo sviluppo dell'economia nazionale della Bulgaria (V... niaia Torgovlia) — Bilanci comparati (Cahiers du monde nouve... Importanti concessioni tariffarie nell'accordo commerciale di Ott... (Automotive Industries) — Bilancio del 1947 in Francia (L'econo... Sept jours de l'Economie française — New York Herald Tribune) — ... duzione e produttività in Olanda (Neue Zurcher Zeitung) — Pro... dell'industria pesante in Austria (Neue Zürcher Zeitung) — Notiz... segnalazioni — Rassegna della stampa periodica italiana.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie — N. ... 1° gennaio 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Piani elettrici europei nel qu... dell'«European Recovery Program» — Finanziamenti alle Indust... Conciliazioni delle controversie del lavoro in Austria — Andamento ... indici in borsa nel 1947 — Sulla scelta delle pensioni superiori ai 2... — Schema elettrico unifilare — Frigoriferi collettivi negli Stati Un... Disponibilità energia — Prezzi ingrosso — Costo vita — Costo impl... Costo personale — Circolazione monetaria — Borsa — Produzione Gr... Edison — Pubblicazioni entrate in Biblioteca.

N. 19 - 16 gennaio 1948 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — ... cambi di moneta — Industria elettrica in Argentina — Costo della ... nel 1947 — Rassegna di legislazione — Limitazioni di consumi in Fran... Indice di costo Kwh termico — Una linea a 500 Kw — La vendita di en... elettrica negli S.U.A. durante il 1946 — Attività delle cokerie — Gr... elettrogeni presso utenti — Produzione di energia elettrica — Costo ... vita — Notizie statistiche del Gruppo Edison — Gli impianti del Gru... Edison nel 1938 e nel 1947 — Borsa — Notizie varie — Libri nuovi — Bib...

SOCIETA' «UMANITARIA» — Bollettino quindicinale dell'emigrazione ... N. 1 - 10 gennaio 1948.

SOMMARIO: E. ROSSI. Questioni e prospettive dell'emigrazione agri... italiana in Argentina — Gli italiani in Tunisia — R. COLLINO PASSA... parlato con un vecchio emigrante — Accordi e convenzioni internazio... — Norme generali per l'espatrio — Legislazione del lavoro — Condizi... di lavoro — Questioni valutarie — Le statistiche per l'emigrazione.

N. 2 - 25 gennaio 1948 — SOMMARIO: La conferenza europea per la m... d'opera — Il nuovo contratto italo-argentino — Partenze di edili rec... per l'Argentina — A. DE TUDDO. I lavoratori italiani in Svizzera ... assicurazioni sociali — Corso di assistenti sociali organizzato dall'U.N... A.S. — La politica d'immigrazione dell'Equador — Norme generali ... l'espatrio — Le statistiche dell'emigrazione — Legislazione del lavo... Condizioni del lavoro — Costo della vita — Questioni valutarie — I tras... per l'emigrazione — Informazioni e rilievi.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — L'informazione industriale — ... timanale delle Unioni Industriali del Piemonte — Dal N. 1 al N. ...

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':
Bologna. Giugno 1947-luglio 1947.
La Spezia. Terzo trimestre 1947.
Tilburg (Olanda). Terzo trimestre 1947.

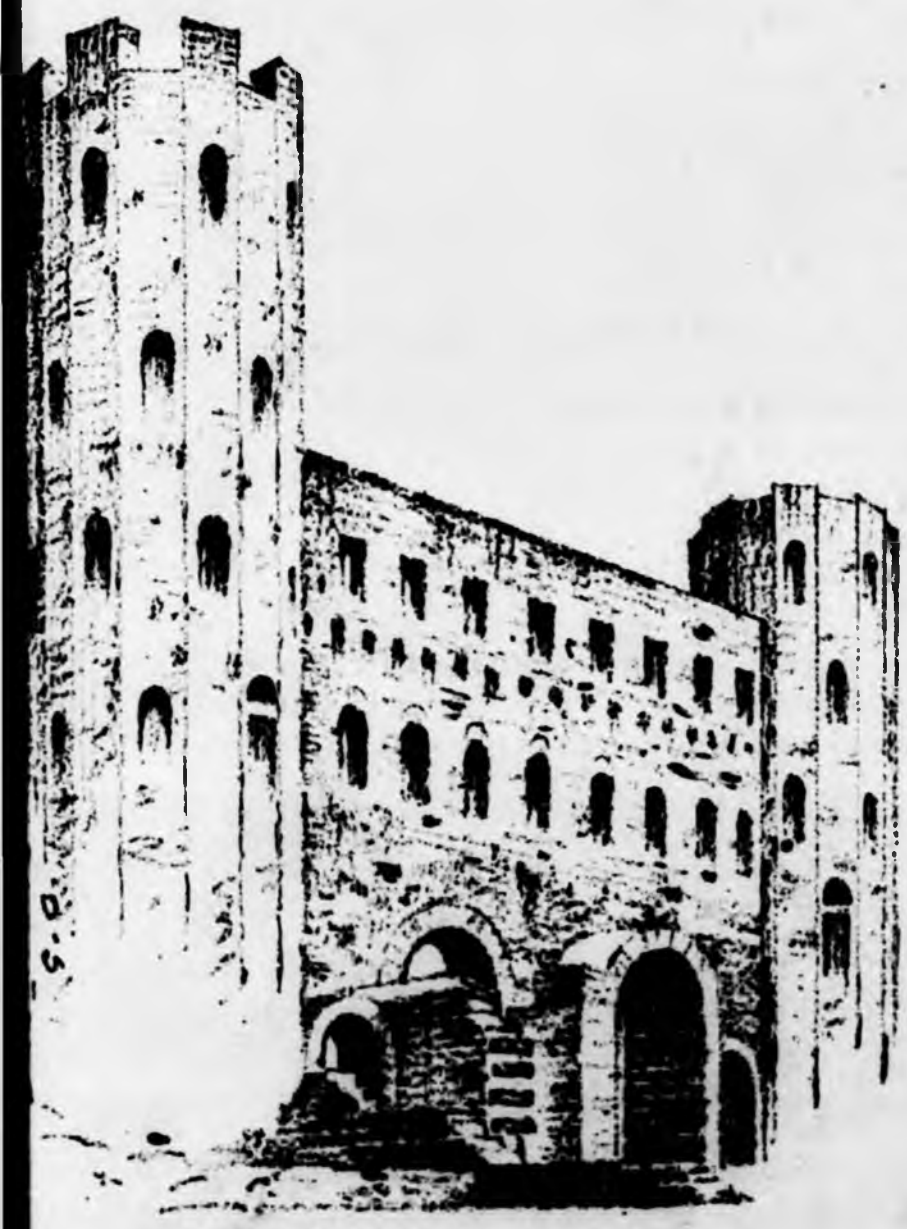
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO





ANNO 24° - N. 3
15 MAGGIO 1948

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 4 C - TELEF. 42.054

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 4 B - TELEF. 41.053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 3 - 15 maggio 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4C Telef. 42.054
PUBBLICITÀ I.T.I. Via Garibaldi 23 Telef. 47.890

SOMMARIO

Il mese astronomico . . . . . MARIO BARLA

L'Armeria antica e moderna . . . . . GEN. LUCIANO MERLO

Amedeo Ghesio Volpengo (pittore dell'800) . . . . . GIULIO CASALINI

La Collina torinese: bella dormente . . . . . MARIO CHIARLONI

Una cappelletta in Ceres . . . . . MARIO RICCA BARBERIS

JUVENTUS - Circolo sportivo . . . . . CESARE VENCHI

Giovanni Croce - Un poeta di Torino . . . . . SICOR

Il paese delle meraviglie . . . . . GUIDO GUIDI

Liriche di Erminio Malchiodi . . . . . —

Musica . . . . . MICHELE LESSONA

Teatro - Cine . . . . . CLAUDINA CASASSA

Un mese di vita cittadina . . . . . —

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

MAGGIO 1948

IL SOLE

Nasce il 1° maggio, per Torino, alle ore 4,57 (ora solare) e tramonta alle 18,58.

Il 31 maggio nasce alle 4,27 e tramonta alle 19,28. Il giorno aumenta nel mese di 1 ora.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,58'. Durata del crepuscolo civile 33'.

Il sole entra il giorno 21 maggio alle ore 4,58' nella costellazione dei Gemelli.

LA LUNA

Ultimo quarto: giorno 1 ore 5,18.

Luna nuova: giorno 9 ore 3,39'.

Primo quarto: giorno 16 ore 1,55'.

Luna piena: giorno 23 ore 1,37'.

Ultimo quarto: giorno 30, ore 23,43'.

I PIANETI

MERCURIO. Dopo la congiunzione col Sole alla fine di Aprile, si potrà vederlo di nuovo la sera tramontare circa un'ora e mezzo dopo il Sole, rimanendo però sempre immerso nei raggi del crepuscolo, la massima distanza dal sole si verifica il 29 alle ore 24. Il giorno 10 alle ore 4, è in congiunzione con la luna, l'occultazione è visibile nel Giappone. Il 24 alle ore 2, è in congiunzione con Urano.

VENERE. Raggiunge questo mese il massimo splendore il giorno 18, ed è cento volte più lucida di una stella di prima grandezza. Nella terza decade prende rapidamente ad avvicinarsi al Sole. Dal Toro passa, il giorno 6, nei Gemelli; il giorno 12 alle ore 11 è in congiunzione con la Luna, l'occultazione è visibile nel Nord Africa, in Cina e nel Giappone.

MARTE. È ancora ben visibile alla sera nel Leone, e tramonta verso le ore una, alla fine del mese; la sua distanza dalla Terra aumenta rapidamente, e la sua osservazione dalla Terra non è più possibile con piccoli istrumenti; il giorno 16 è in congiunzione con la Luna alle ore 0,4'.

GIOVE. È nel Sagittario in moto retrogrado; nasce verso le ore 23, in principio del mese e prima delle ore 21 alla fine; il giorno 24 alle ore 24, è in congiunzione con la Luna.

SATURNO. Ben visibile la sera nel Leone, tramonta verso la mezzanotte alla fine del mese; il giorno 11 alle ore 18 è in congiunzione con la Luna.

URANO. Nel Toro è invisibile per la vicinanza del Sole.

NETTUNO. Nella Vergine, passa al meridiano alle ore 21 il giorno 15.

LUCE ZODIACALE

Alla sera dopo il crepuscolo a O.NO con cielo senza Luna.

STELLE CADENTI

Aquaridi il giorno 6; **Erculidi** dal giorno 11 al 24; **Pegasidi** il giorno 30.

MARIO BARLA

ARMERIA ANTICA E MODERNA

Fu testè riaperta al pubblico la celebre Armeria antica e moderna di Torino il cui preziosissimo materiale, con lodevole previdenza, era stato imballato e depositato altrove per metterlo al sicuro dagli effetti dei bombardamenti aerei e da possibili rapine.

I locali ove si trovava furono, dopo l'avvenuta evacuazione, adibiti ad uso alloggiamento della guardia repubblicana di Salò e furono restituiti in istato deplorevolissimo, sicchè non furono facile impresa il loro riatto e quello delle armi e dell'altro materiale che era stato soggetto a deterioramenti.

Ridurre l'armeria nello stato in cui era per il passato, costituì fatica ardua, assidua ed intelligente dell'attuale Direttore, Generale di Divisione Sartoris Gran. Uff. Francesco, che vi si dedicò con vero amore e rara competenza, riuscendo rapidamente ed in modo veramente ammirevole a superare ogni difficoltà.

La storia delle armi è non solo storia militare, ma anche civile, politica, artistica e perfino industriale; è la storia dei popoli, del loro eroismo, del loro progresso, del loro patriottismo e costituisce purtroppo anche la testimonianza di una eredità mai infrenata, quella della cupidigia e delle violenza.

È antichissimo l'uso del ferro per riparare il corpo dei combattenti come lo provano gli elmi e gli scudi dell'antichità; poi intervenne la maglia di ferro che nel XIV secolo cedette il campo alle piastre d'acciaio le quali alla loro volta, con la scoperta della polvere, lo cedettero alla mezza armatura, ciò che avvenne anche per le barde di difesa dei cavalli. L'arte dell'armaiuolo antico ha qualche rassomiglianza con quella del sarto militare attuale: infatti il primo forgiava col martello nel ferro le vesti a seconda della corporatura del cavaliere, cio che dava un tipico aspetto di forza e di fierezza mantenendo la purezza delle linee. Gli ornamenti artistici variavano a piacimento, mentre il sarto attuale con le forbici e con l'ago adatta le vesti alla persona, seguendo i regolamenti militari (e talora anche la moda). Entrambi ebbero ed hanno i loro marchi di fabbrica o le loro etichette.

La consuetudine di conservare le armi pregevoli degli antenati illustri è insita nello spirito degli eredi degni delle memorie e delle glorie avite.

Altrettanto avvenne per l'uso di conservare le spoglie nemiche costituenti il trofeo delle vittorie e dei trionfi di cui erano parte essenziale. L'uno e l'altro sono un atto di devozione, diretto alla conservazione dei cimelii.

Le collezioni d'armi più antiche si fanno risalire al XV secolo. Infatti il primo inventario è quello del Castello d'Amboise, datato dal settembre 1499.

Il Maresciallo Strozzi verso la metà del secolo XVI, possedeva una notevole raccolta d'armi romane ed altre ve n'erano altrove come a Brescia, Firenze, Venezia e Milano ove fino a poco tempo fa esistevano le vie degli Armorari, dei Spadari, dei Speronari.

Il Louvre di Parigi si pregiava di una splendida galleria d'armi fino dai tempi



Celata con goletta - tutta operata a cesello con massima purezza di disegno o finitezza di lavoro. Rappresenta combattimenti di cavalieri le cui cariche sembrano essersi spinte persino negli accampamenti nemici. È una delle più pregevoli celate dell'Armeria. Vero capolavoro di puro stile e di perfetta composizione dovuta ad armaiuolo italiano.

di Luigi XV ed a Chantilly nella sala del Principe di Condè. In Inghilterra vi era una ricca armeria nella celebre Torre di Londra ed altre a Berna ed in altre città svizzere nonchè a Berlino, a Vienna, Dresda, Innsbruk, a Budapest ed a Pietroburgo e via dicendo.



Armatura bianca della seconda metà del secolo XV della forma detta gotica striata. Di acciaio forbito con scarpe a la poulaine attribuita ad armaiolo italiano.

La Spagna, che è piena di ricordi militari, conta la più ricca armeria che si conosca, ma il suo ordinamento non segue un metodo pratico.

Essa infatti fu definita « un accampamento di acciari, di cavalleria medioevale allineata per una rivista. Tutta brava gente imbottigliata nelle corazze di ferro brunito, vestita di bronzo cesellato dalla testa alla cintola ».

Quale sarà ora la condizione di queste armerie dopo la bufera che sconvolse l'Europa?

Risalendo alle origini di quella di Torino, si rileva che la sua prima idea spetta a Carlo Emanuele I figlio di Margherita, sorella di Enrico II Re di Francia e consorte di Emanuele Filiberto, la cui nascita determinò la restituzione da parte della Francia della città di Torino al Duca di Savoia.

Carlo Emanuele I pensò ad una collezione di busti e di armature dei suoi maggiori e dei più celebri capitani del suo tempo, ciò che avvenne dopo il 1580, ma i locali, ove fu effettuata la raccolta, vennero incendiati casualmente. Gli avanzi del materiale furono radunati nell'Arsenale allora in embrione.

Il vero fondatore però dell'attuale armeria fu Re Carlo Alberto « iniziatore sapiente e munifico proteggitore » come ben scrive il Conte Vittorio Seixssel d'Aix Colonnello d'Artiglieria, che ne fu Direttore per ben 19 anni consecutivi e che fino dal 1833 aveva avuto l'incarico, quale scudiero del Sovrano, di rinvenire ed acquistare armi, armature e cimeli relativi a Principi Sabaudi, a Capitani di ventura, ai vari dinasti delle signorie, ai Comuni e alle Repubbliche italiane. A tale intento furono fatte diligenti ricerche in Italia ed all'estero negli arsenali, nelle ville, nei palazzi, nei castelli, nei musei. Enti e personaggi insigni, nazionali e stranieri, tra i quali la Camera dei Conti, la Accademia delle Scienze, il Principe di Ascoli, il Visconte di Challant, il Duca di Mortemar, il Conte Waldburg Truchsess, il Conte di Budè ed altri si ascrissero a dovere ed onore concorrere alle dotazioni di esso con armi e materiale vario.

Furono anche acquistate tutte le armi ed armature che costituivano la preziosa raccolta del celebre pittore milanese Alessandro Sanquirico.

Non appena l'Armeria si affermò per la quantità e qualità del prezioso materiale, questo venne opportunamente collocato nella così detta « *Rotonda* » al primo piano del palazzo Reale, ambiente che dà sulla loggia prospiciente il palazzo Madama, chiamata poscia « *Albertina* » perchè quivi Re Carlo Alberto proclamò solennemente



Corazza e fiancali - Lavoro italiano del secolo XVI

il 13 marzo 1848, davanti al popolo torinese plaudente, la prima guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia. La lapide con cui il Municipio di Torino volle immortalare tale avvenimento attesta ai presenti ed ai posteri il valore dell'ardimento piemontese. Si smentiva così solennemente, in faccia al mondo, l'oltraggiosa definizione del Metternik « l'Italia è una espressione geografica » varcando poco dopo il Ticino e spiegando al vento per la prima volta il tricolore simbolo dell'unione nazionale.

La galleria ove furono schierati bellissimi cavalieri pronti all'assalto o ad una giostra, eretti su destrieri, ricoperti di pelle naturale proveniente da autentici cavalli e modellati in legno dal professor Talmone su disegni del Conte Grimaldi colto e brillante ufficiale di cavalleria, prese il nome di Boumont dal pittore che ne fregiò il soffitto con pregevoli dipinti. Egli merita quanto di lui scrisse il professor Mario Zucchi « ingegno versatile, pennello vigoroso, mente erudita, dittatore dell'arte in Torino, astro maggiore del secolo XVIII ». Vi concorsero il celebre Gonin pittore storico militare. Le sue opere vennero restaurate di recente dal pittore Cussetti.

Pitture, cornici dorate, marmi, stucchi, camini, tavolini, con pregevoli sculture, completano e dànno pregio all'ambiente.

Li dobbiamo ad artisti come il noto Martinez, ed ai suoi allievi, al Bernero, ai fratelli Collini ed a Giacomo Spalla.

La nostra armeria, non è, come altre solo una ragguardevole raccolta d'armi, nè una mostra, un'esposizione od un museo, non rievoca solo la storia delle armi e della guerra in ogni tempo, ma è un documento umano di singolare valore



Spada - Disegno e di perfetta esecuzione specie nelle figure, vero capolavoro del XV secolo che fa onore al sommo artefice fiorentino che vi incise il suo nome «Opus Donatelli F.lo». Sulla lama in forma di triangolo isoscele vi si legge: «Valore et Justitia»



Targa italiana a mandorla cesellata ed ageminata in oro ed argento meravigliosa opera dell'aureo secolo del Risorgimento. Nel centro è rappresentato un combattimento tra cavalieri presso i padiglioni romani sotto la città di Cirta e nelle quattro medaglie circostanti sono scolpite scene della guerra dei Romani contro Giugurta Re di Numidia. Fu attribuita a Benvenuto Cellini, ma comunque è un vero capolavoro dell'arte italiana del Secolo XVI.

artistico, storico, è un sacrario patriottico, degli studi, delle scoperte, del lavoro, dei sacrifici, della gloria e delle virtù di una nazione.

Le vicende della guerra e della Patria vibrano in tutte le loro molteplici esplicazioni strettamente ed armoniosamente unite. Da ogni campione esposto e da tutto l'insieme del materiale prezioso si sprigiona un fascino che chiamerei non solo storico, od eminentemente patriottico, ma anche poetico..

Tutto ci riporta ai tempi in cui l'arte della guerra non era disgiunta dalle leggi della cavalleria, intesa come istituto di giustizia, di generosità ed onore, vivido esempio di umana moralità, di elevatezza d'animo, di effusione, di sentimento e di nobile ardire.

Dagli elmi, dalle corazze, dagli scudi e dalle spade; dallo splendore dei lucidi acciai e delle artistiche ageminature; dai fulgidi colori delle penne svolazzanti dei cimieri; dalle blasonate od artistiche sculture degli scudi e delle rotelle metalliche; dalle stemmate e variopinte bandiere e vessilli d'ogni genere; dall'insieme insomma di tante superbe bellezze d'una vita ormai superata, emana una attrattiva possente, che nasce da tanti incancellabili ricordi storici.

Difatti queste armi, questi vessilli, questi cimeli, che spiccano dai trofei, dai bardati cavalli o scintillano dalle terse vetrine, ricordano fieri ardimenti, nobili sacrifici, gesta gloriose, politiche vicende e furono testimoni nel flusso di violenti passioni, di entusiasmi o dolorosi tormenti d'una vita agitata e fremente di cui sembra parlino ancora.

Pare che entro quelle armature fremano ancora fervidi cuori che dalle visiere degli elmi piumati sfolgorino sguardi accesi di arditi combattenti e par di udire il concitato scalpitio di destrieri ed il cozzo sonoro dei fulgidi acciari, le trombe squillanti, il cupo rullo dei tamburi e l'eco degli inni di vittoria.

Giuseppe Regaldi, avventuroso ed ardente contemporaneo di Garibaldi e Mazzini ed al pari d'essi fervido patriota, professore all'Università di Bologna, dedicò alla nostra armeria una bellissima cantica. A sua volta il letterato Luigi Conforti, figlio del grande esule salernitano condannato a morte da Ferdinando II, dedicava alle nostre armi gloriose un vibrante e patriottico sonetto.

Non è qui il luogo, di entrare in dettagli propri di una guida. Vi è già quella redatta dal Cav. Giuseppe Chiandano per conto della Direzione nel 1923. Il primo Direttore dell'Armeria, Colonnello Conte Vittorio Seixsel d'Aix la descrisse poi minutamente. Chi ne fece invece uno studio profondo e ne curò l'ordinamento fu un modesto Maggiore d'artiglieria, il Comm. Angelo Angelucci che nel 1890 ebbe l'incarico di riordinare l'Armeria e ne compilò un catalogo illustrato rivelando, come ben scrisse Carlo De Antonio nella *Rassegna di Torino* del 1928, « una competenza eccezionale ed una erudizione sbalorditiva in tutti i rami dello scibile ».

Dell'Angelucci che morì dimenticato nel 1892, il celebre specialista in materia Jacopo Galli che ne riconobbe i meriti disse « Consumò più tempo nei libri che dietro i cannoni ». Della nostra Armeria discorrono le Enciclopedie italiane ed estere, tra le quali quella del Pomba edita nel 1841, sono state pubblicate monografie e illustrazioni in grande numero, tra cui pregevolissima quella del Generale Luigi Avogadro di Guaragna, già direttore dell'Armeria e del Generale di Ca-

[illegible] Conte Guido Merli Mibelli di Castelletto Monferrato, prima direttore poi Sovrintendente dell'Armeria, che si spense ottantanovenne il in maggio u. s. Egli pubblicò dapprima una preg*\ Diisima relazione nel Bollettino dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (UEM), indi in* trattò delle origini dello sviluppo in altra pubblicazione (UMi) e infine ne celebrò solenne-

mente il centenario curando l'edizione di un lussuoso ed interessante numero unico copiosamente illustrato.

L'Armeria, perfettamente riorganizzata in tutto il suo antico splendore, ora è riaperta al pubblico ad onore e vanto della Città che fu la culla del Risorgimento nazionale.

(c.) LUCIANO MERLO.



Armatura equestre appartenuta a Giovanni Battista Hatta detto il Maniarino, opera della «maniera turca» del «retilo» XVII



UN PITTORE TORINESE
dell'ottocento

AMEDEO GHESIO VOLPENGO

Nato in Torino il 7 maggio 1847, di famiglia nobiliare, oriundo della provincia di Cuneo, la sua vita fu breve e non contrassegnata da eventi di particolare rilievo.

Suo padre — Giuseppe — era un magistrato, di principi rigidissimi, come, del resto, era consuetudine dei funzionari piemontesi del tempo.

La madre era nipote di quel Michele Bellone, che fu a lungo prefetto della città di Torino e venne da lui tenuta ed allevata come figlia, essendo rimasta orfana della madre a un anno ed a tre del padre, perito per annegamento. Conduceva due medici in calesse a Casalborgone e nessuno si salvò, tranne il cavallo.

Compì gli studi a Torino e le sue classifiche ci avvertono come egli fosse, fin da ragazzo, accurato, diligente, preciso, qualità che, più tardi, quando cominciò ad avere studio, si tradussero in ordine meticoloso, dote non frequente in un artista, specialmente, di quei tempi. Era difatti quasi obbligo, una estrosità, talora continuante colla stramberia, caratteri che si attribuivano a pregio di chi maneggiava pennello o scalpello.

La passione per l'arte pittorica gli si sviluppò prestissimo. Non aveva avuto maestri, perchè non garbava ai suoi una tendenza che prometteva solo miseria, ma egli disegnava ed acquerellava di continuo, come ne è documento gran numero di saggi, che conservo con cura. Naturalmente essi denunciano l'autodidatta, che andava man mano scoprendo alcune leggi fondamentali del



FRANCESCO MOSSO ha ritratto, in modo caricaturale, il suo amico Ghesio-Volpengo, mentre si appresta a dare gli ultimi tocchi al quadro dedicato alla « Premotrice ».



AMEDEO GHESIO-VOLPENGO - *Scende la sera.* È un paesaggio sentito poeticamente e realizzato secondo la tecnica, così caratteristica di Antonio Fontanesi, e divenuto patrimonio della sua scuola.

disegno e della prospettiva, antiche acquisizioni degli artisti.

Alcuni dei suoi disegni, specialmente quelli dal vero, che riproducono il castello paterno di Bastia, eseguiti tra i 16 ed i 18 anni, fanno presagire non un semplice dilettante.

Superati gli studi secondari, si presentò il problema del pane. Rovesci di fortuna avevano imposto la vendita dei beni di famiglia. Gli stipendi della magistratura non erano, neppure allora, adeguati all'altezza della funzione. Poi dal matrimonio dei suoi genitori erano nati ben sei figli. Per provvedervi non c'era che il lavoro dei meno giovani. L'Amedeo era il secondo (la prima era una ragazza). Toccò a lui. Pensò di entrare nella carriera militare. Vi entrò rimanendovi per brevissimo periodo. Divenne, subito dopo, impiegato dei Docks. Ma la carriera d'ufficio non gli



AMEDEO GHESIO VOLPENGO - *Ritorno di sera.* - L'opera è incompiuta. Le figure abbozzate e lasciate senza colore. Ma il quadro è un tipico esempio di come si possa, con modesti elementi, giovandosi di un senso poetico del paesaggio, creare in chi osservi l'emozione di chi ha dipinto.



AMEDEO GHESIO VOLPENGO - *La cava*. - Si è detto che dote del vero artista è saper trasfigurare la natura. A noi pare più esatto dire che il vero pittore sa cogliere nella natura i suoi momenti più poetici e fermarli, per la nostra gioia, come si incastonano diamanti in metallo prezioso.

era adatta. La passione per l'arte acutizzava la sua insofferenza di fronte alla vita monotona e mortificante che doveva condurre.

Avvenne così che — non ostante le resistenze familiari — abbandonasse l'ufficio. La lettera che scrisse, in quell'occasione, ai suoi superiori era l'affermazione decisa della sua volontà di dedicarsi a quello che, per lui, era passione, scopo di vita. La pittura, come ogni altra arte, ha il carattere incoercibile dell'amore.

L'Amedeo potè finalmente entrare nell'Accademia Albertina di Torino, a compiervi studi regolari di disegno, di prospettiva, di pittura. In essa affluivano sempre i migliori maestri piemontesi, anzi si fregiò, non di rado, del nome dei più celebri artisti italiani. In quel momento c'era, tra i maestri, un pittore, che doveva avere dopo lotte e difficoltà senza numero, creategli dai misoneisti mai assenti, una consacrazione internazionale: Antonio Fontanesi.

Il Nostro, che si era perfezionato nel disegno coll'Allason, fu presto attratto dal fascino della nuova scuola e divenne del Fontanesi non solo scolaro devoto, ma aperto difensore. Il suo maestro possedeva qualità rare: era, ad un tempo, grande pittore e grande insegnante, dimodochè potè dare vita ad una eletta schiera di artisti affezionati e riconoscenti che non dimenticarono, anche se giunti poi ad età tarda, la grande luce apparsa dinanzi i loro occhi stupiti.

L'attività maggiore del Ghesio va dal 1870 al 1880. Non solo produceva per le esposizioni, in cui era stato presto accolto, ma per la vendita. Le sue opere prendevano, di preferenza, la via della Francia, che ci aveva preceduti nell'intendere il fascino del paesaggio, rievocato da occhi di artista, da occhi di poeta. La riproduzione fotografica del paesaggio è un semplice virtuosismo. L'interpretazione dello spirito del paesaggio è tutt'altra cosa.

Il Nostro trascorse gli ultimi anni della sua



AMEDEO GHESIO - VOLPENGO - *Il bracco*. Se il pittore si dedicò con preferenza al paesaggio, fu attratto anche dalla figura umana. Nelle non molte opere del genere che ci lasciò si notano le note fondamentali della sua pittura: signorilità, buon gusto, vigore del segno, sapiente utilizzazione della luce e dell'ombra, delicatezza di toni.



AMEDEO GHESIO-VOLPENGO - *La Chiesetta di Clavesana.* - Il motivo della piccola chiesa settecentesca compare in più di un'opera del Fontanesi e dei suoi allievi. Ritorno più volte anche nei quadri del Ghesio. Ne è questo un documento prezioso anche per la raggiunta perfezione del mestiere.

breve vita, nelle sue terre di Clavesana, un ignoto paesino delle Langhe, dove per la varietà del paesaggio, accurata in parte come quello dell'Umbria, quasi primitivo o selvaggio, in altre zone, può suscitare, secondo i casi, ispirazioni serene ed idilliache o vivaci e possenti. Sovratutto nel cielo vi appaiono d'un tratto per svanire con facilità, dopo aver destato una emozione incancellabile, vigorose, ardite pennellate, una galoppata di forme e di colori, le stesse che geni musicali cercarono di eternare col suono.

Rimangono di quel periodo numerosi cartoni, destinati certo dall'artista, a conservare un ricordo, a rievocare una emozione.

La perfezione raggiunta dal nostro pittore era già ragguardevole, come ne sono non dubbia testimonianza le sue opere. Ma travolta la sua famiglia dalla grave epidemia influenzale del 1889, ritornando dall'avere accompagnato al riposo finale l'amatissima madre, avvertì i primi segni del male, che era entrato pure in lui, ed a soli 42 anni lasciava la giovane sposa e l'unica figliuoletta Ines, avuta da lei.

Disegni, studi, quadri furono custoditi, con senso religioso, dalla figlia e poi anche dal genero. Nè uscirono di casa se non per concedere con qualche saggio, il godimento al pubblico di una pittura singolarmente affascinante.

Oltre i moltissimi schizzi, studi, abbozzi rimangono del Ghesio, tra disegni, impressioni, veri quadri di diverso formato, almeno un centinaio di opere.

Il disegno ha la virtù di fermare una emozione con sincerità ed immediatezza permettendone la rievocazione. Ma alcuni pittori moderni, col pretesto di avversare un uso calligrafico, quasi litografico, certo condannabile, hanno sostituito al disegno lo scarabocchio. Come già il Fontanesi, il Ghesio pregiò il disegno, che può tradurre una semplice impressione o divenire una vera opera d'arte utilizzando il segno nitido e vigoroso, la prospettiva, le forme, le sfumature, i giochi di luce e di ombra.

Appartengono al primo gruppo i disegni che l'artista fece in Volpiano, uno dei luoghi prediletti dal Maestro per l'insegnamento dal vero, e in Bastia, dove gli andavano incontro i ricordi della giovinezza e le emozioni provate le prime volte dinanzi il paesaggio. Appartengono al secondo i disegni preparatori dei quadri: « Sera in Vanchiglia », « Ritorno a sera », « Alberi a Volpiano », oltre alcuni « fusains »: altrettanti quadri in piccolo spazio. Invece certe note di sapore lo-



AMEDEO GHESIO-VOLPENGO - *Effetti di sole.* - Il pittore ha prediletto le ore crepuscolari, in cui la natura si veste di melanconia, determinando stati di animo pensosi. È questa una delle rare opere in cui si ammira il trionfo del sole.



AMEDEO GHESIO-VOLPENGO - *Pomeriggio d'autunno.*

cale, sono destinate a rimanere ricordo di cose che il tempo e l'uomo hanno trasformato, come la bellissima « Piazza San Carlo a Torino ».

Il *Ghesio* poco curò l'acquerello, ora di nuovo in onore. Ma il poco che lasciò indica, anche in questo campo, la sua sicurezza. Valgano alcuni paesaggi acquarellati verso i vent'anni, e sovratutto il piccolo tondo: « Un ufficiale francese ». È un operetta incompiuta, ma certo di squisita fattura.

Ma il Nostro fu essenzialmente un paesista. Si interessò anche di figura, e le opere che ci rimangono accertano che, anche in questo campo, avrebbe impresso una orma tutta sua, se la morte non l'avesse ghermito anzi tempo. I suoi quadretti: « Donna seduta », « Esplorazione », « Uomo alla finestra », « Sei personaggi in costume » sono piccoli gioielli per la precisione e forza del segno, l'eleganza delle pose, la felice utilizzazione del colore e degli effetti di luce.

Più numerosa e caratteristica è, come si è detto, la serie dei paesaggi. I primi, in ordine di tempo, risentono l'influenza della moda dell'epoca, la concezione del paesaggio in pittura, come una rigorosa imitazione della natura, o meglio della natura vista nelle sue apparenze consuete.

Ma presto abbandonò questo modo di dipingere, seguendo la scia luminosa di Fontanesi. Certo ne nacquero opere che molto risentono la influenza del grande Capo-scuola. Tuttavia ve ne sono altre che contengono una impronta personale, come: « Aia al sole », « Alberi in luce », « Il Po a Torino », « I tre stagni ».

Volendo sintetizzare il carattere della pittura del Ghesio, si può dire che essa seppe cogliere, nella varità immensa degli aspetti della natura, di impeto, con immediatezza e con un senso raffinato quanto vi è in essa di più armonioso e suggestivo. Egli cercò negli alberi, nel cielo, sulla terra le perle che certo vi sono e di cui pochi si accorgono, per incastonarle nelle sue opere. Non tornò — salvo rarissimi casi — alla pittura rifinita, ma si giovò con moderazione e saviezza della tecnica impressionista, esagerandone i difetti solo in qualche circostanza.

Vide il mondo colla sensibilità del vero pittore e coll'occhio del vero poeta. Dimostrò, col fatto, che l'opera d'arte autentica nasce quando una emozione profonda di uno spirito eccezionale ha trovato, per esprimersi, una tecnica adeguata.

GIULIO CASALINI

la collina torinese: *bella dormente*

Il discorso del nuovo Sindaco di Torino dott. Coggiola, con il quale egli ha, come di prammatica, enunciato i propositi della sua amministrazione, contiene questo simpatico accenno al problema della collina:

« Il Comune di Torino non deve dimenticare la nostra stupenda collina che ha da essere urbanizzata, servita da attrezzature tecniche, resa abitabile al nostro popolo che ha il diritto di goderla e non soltanto di amarla da lontano, senza fruirne come se si trattasse di un frutto proibito, mentre è nostra, sacrosantamente nostra, è vicina al centro cittadino, offre un clima saluberrimo e deve diventare patrimonio affrancato da servitù arcaiche e goduta, intensamente goduta, dal nostro popolo per la sua salute fisica e spirituale.

È un poderoso problema di comunicazioni e di trasformazioni, ma noi apriremo il varco alla nuova vita e la nuova vita fiorirà. Noi non saremo paghi prima che il magnifico scenario della nostra collina, da Cavoretto a Superga, si avvii ad essere ridente di quartieri urbani, tramezzati da macchie verdi del ricostituito patrimonio arboreo che è stato miseramente distrutto e dissipato ».

Non si può non sottoscrivere alle affermazioni del dott. Coggiola, e pur senza nasconderci che, a periodi ricorrenti, della collina si è sempre parlato, poco più poco meno, con il medesimo entusiasmo dell'attuale nostro Sindaco, senza peraltro riuscir mai a far nulla di concreto, accenniamo alle difficoltà del problema e alle possibilità di risolverlo.

NATURA DEL TERRENO E MAGGIOR COSTO DELLA COSTRUZIONE

La costruzione in collina costa di più che nelle altre zone pianeggianti della città: e tanto più quanto più lontano dalla pianura e quanto più in alto si costruisce. Incide sul prezzo, intuitivamente, il costo del trasporto dei materiali edilizi e della mano d'opera. Inoltre occorrono maggiori e più oculate opere di fondazione e di sostegno del terreno circostante la costruzione: il suolo a natura argillosa con esclusione di roccia e con scarsa vegetazione risente l'azione corrosiva delle piogge che determinano feilmente frane dannose alle strade, alle costruzioni e agli altri manufatti.

CLIMA DELLA COLLINA

Ma la maggior spesa della costruzione è largamente compensata dai vantaggi climatici della zona collinare, soleggiata d'inverno e fresca e ventilata d'estate. Chi ha avuto occasione di portarsi in collina in pieno inverno, magari in una giornata umida e nebbiosa, non può non aver provato un senso di deliziosa meraviglia nel vedere la città immersa nella nebbia, mentre sulla collina, a poche centinaia di metri dal centro cittadino, splendeva il più bel sole.

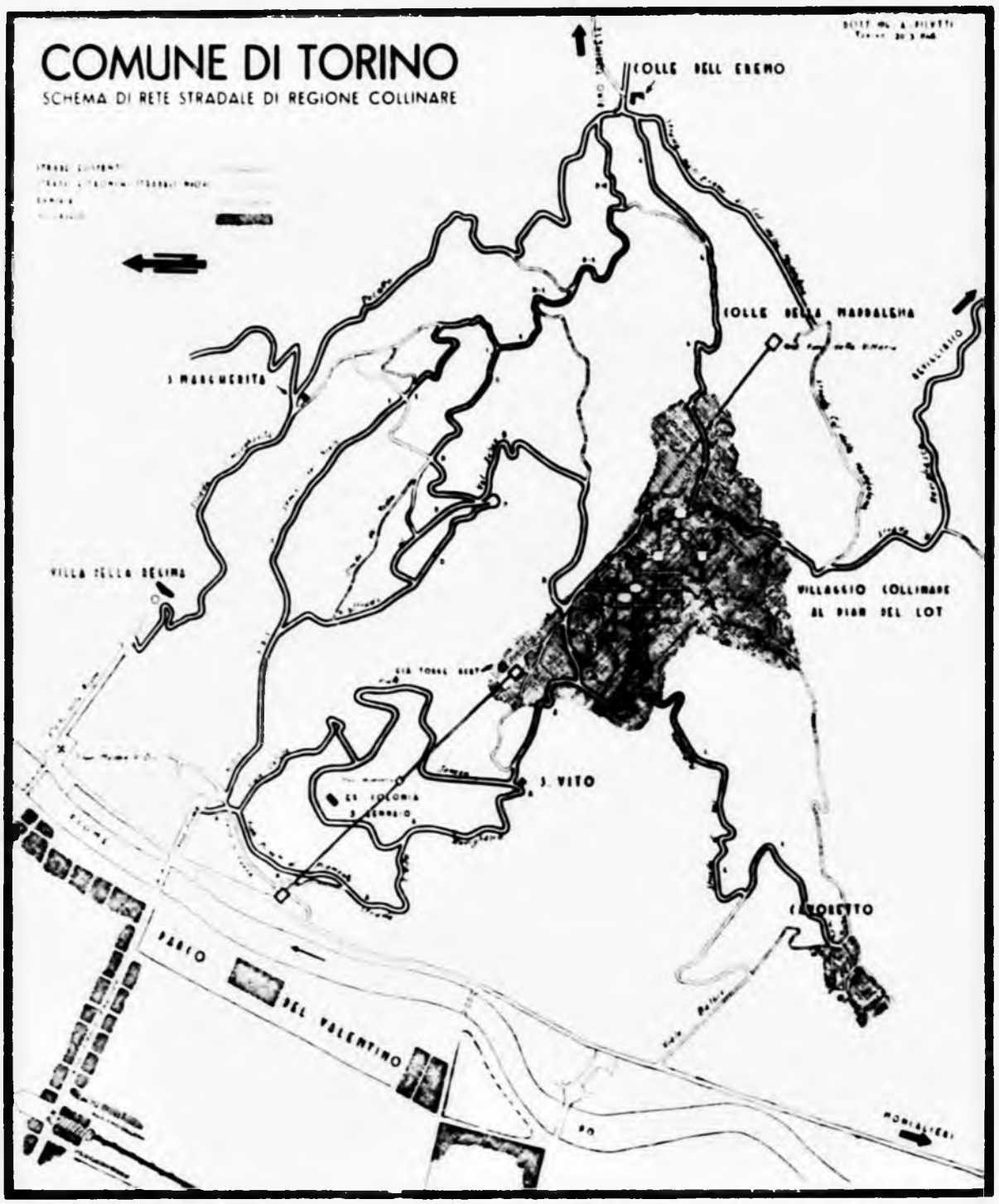
. Lo sperone collinare dell'ex Villa Gualino



SERVIZI: STRADE, ACQUA, GAS, ELETTRICITÀ, TELEFONI, MEZZI DI COMUNICAZIONE

Se non si costruisce, se la zona collinare non diviene, come dovrebbe, la zona migliore di tutta la città, gli è perchè mancano i servizi. È per questo — attento dott. Coggiola! — che il proposito del Sindaco di Torino diviene impegnativo nel senso di assolvere a doveri gravanti sull'Amministrazione cittadina e sinora discretamente negletti dalle precedenti amministrazioni.

Sinora la collina è stata considerata, dall'Amministrazione cittadina e dagli enti che esercitano i pubblici servizi, come non facente parte della città. È infatti relativamente recente la deliberazione di comprendere nel piano regolatore della città anche la collina. Le strade sono poche, per modo che tra l'una e l'altra rimangono grandi zone impraticabili ed inaccessibili.



Dalla Stazione di Porta Nuova al centro del villaggio: seguendo la strada di S. Vito (tracciato A) circa Km. 5,300, seguendo la strada di Val Salice (tracciato B la meno ripida) circa Km. 5,700. — **Da Cavoretto al centro del villaggio:** seguendo la strada di Val Pattonera (tracciato C) circa Km. 3,100. — **Dalla Stazione di Porta Nuova all'Eremo:** seguendo la strada di Val Salice, colle modifiche, direttamente, senza attraversare il villaggio (tracciato D) circa Km. 6,800, seguendo la strada del Nobile (tracciato E - molto ripida nel tratto E. Est) circa Km. 6,500 — **Dall'Eremo al Villaggio:** (tracciato G) circa Km. 2,900.

L'acqua potabile che giunge alle poche abitazioni sparse qua e là costa un prezzo triplo di quello dovuto in città, i telefoni costano di più, per le auto pubbliche, oltre il corso Giovanni Lanza, esistono strabiglianti tariffe affidate a formule complicatissime per interpretare le quali occorre essere particolarmente versati in scienze

matematiche. Il risultato di tutto ciò è che la collina va a grado a grado spopolandosi.

Dunque, prima di tutto si procuri che la vita in collina non regredisca. A tal fine consideriamola, a tutti gli effetti, come una zona cittadina alla quale se mai dovrà essere concesso qualche privilegio, come quello di considerarla fuori dazio; e, a simiglianza di quanto avviene in tutte le altre città d'Italia, a Roma a Genova a Firenze, che hanno zone sopraelevate, si distribuisca uniformente il costo dei servizi su tutti gli abitanti. Non v'è ragione plausibile per la quale il prezzo dell'acqua in collina debba essere, secondo le zone, persino triplo e quasi quadruplo del prezzo che viene pagato per le zone pianeggianti alla sinistra del Po. È vero che il servizio in collina costa di più e che gli impianti sono, specie all'inizio, passivi: ma la collina non giova solamente a chi vi abita, il suo incremento giova a tutti i torinesi, ed è giusto che il costo relativo a tale incremento sia ripartito su tutti i cittadini. Altrimenti non se ne farà mai nulla.

Il servizio tranviario è fermo, da sempre, ai piedi della collina. Uno sguardo al gratico della percorrenze, che risale al 1939, dimostra che, mentre la città si estende eccessivamente verso il piano in modo tale che certe percorrenze non sono più giustificate da una proporzionale densità di popolazione, non si estende affatto verso la collina. Nel gratico (1939) è fatto cenno a quattro corse giornaliere di autobus: ebbene, l'unico provvedimento preso per la collina in materia di trasporti è consistito nella soppressione di quel modesto servizio...

E allora, il problema è tutto qui: facciamo giungere i servizi alla collina, tutti i servizi. Il resto verrà da sè.

COME DEVE ESSERE RIPARTITO IL PROBLEMA DELLA COLLINA

Naturalmente il compito, oggi facilitato dall'effettuato rilievo aereofotogrammetrico di tutta la zona, deve essere affrontato per gradi, e con tre orientamenti.

Uno a carattere generale che consideri la collina nel suo insieme da Superga a Moncalieri, per modo che le soluzioni parziali siano inquadrate in quella realizzazione integrale alla quale si dovrà pur giungere un giorno. E qui trova

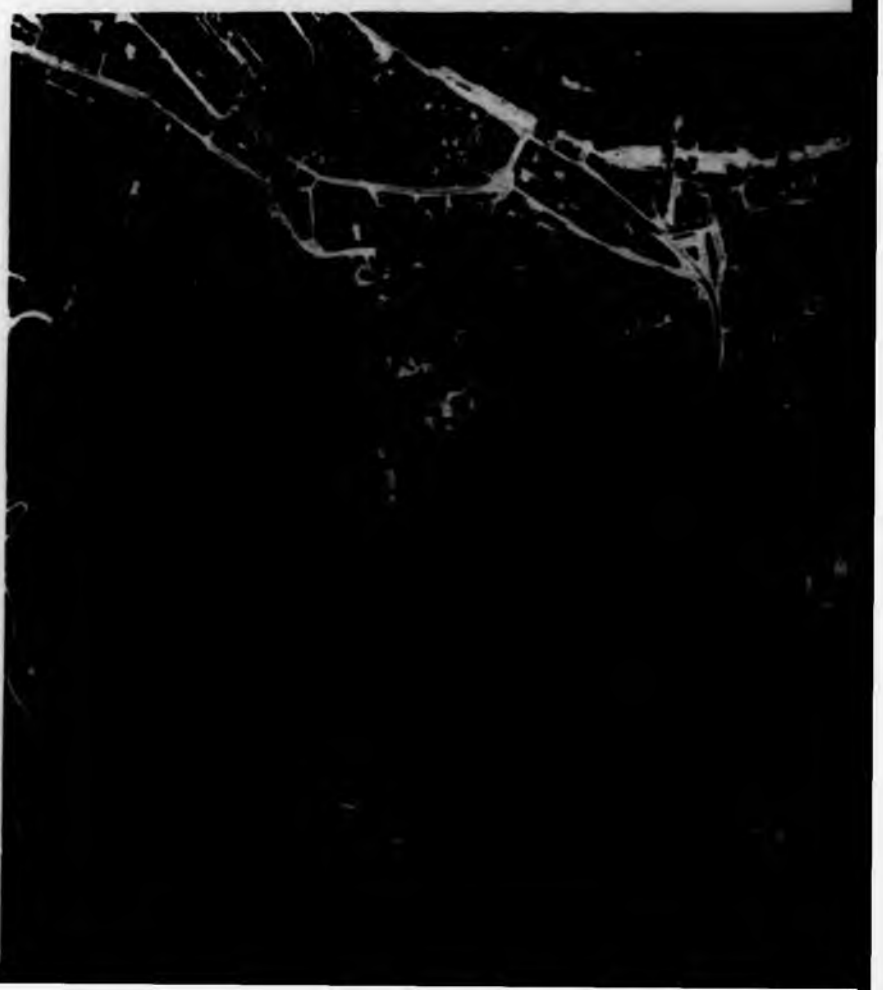


Val Salice

posto una visione per così dire turistica della collina, in relazione alla quale deve essere posta la necessità di condurre a termine la strada di vetta tra Moncalieri e Superga per la maggior parte già compiuta, che per ora e per molto tempo ancora non potrà avere che funzioni turistiche. Tale strada, anche allo scopo di propagandare la conoscenza della collina da parte e dei torinesi e dei forestieri, dovrà poi essere percorsa da una linea filoviaria.

Analogamente, con gli stessi intenti, dovrà essere favorita, per quanto possibile, la costruzione della già progettata funicolare sino al Brie

La collina verso Mongreno



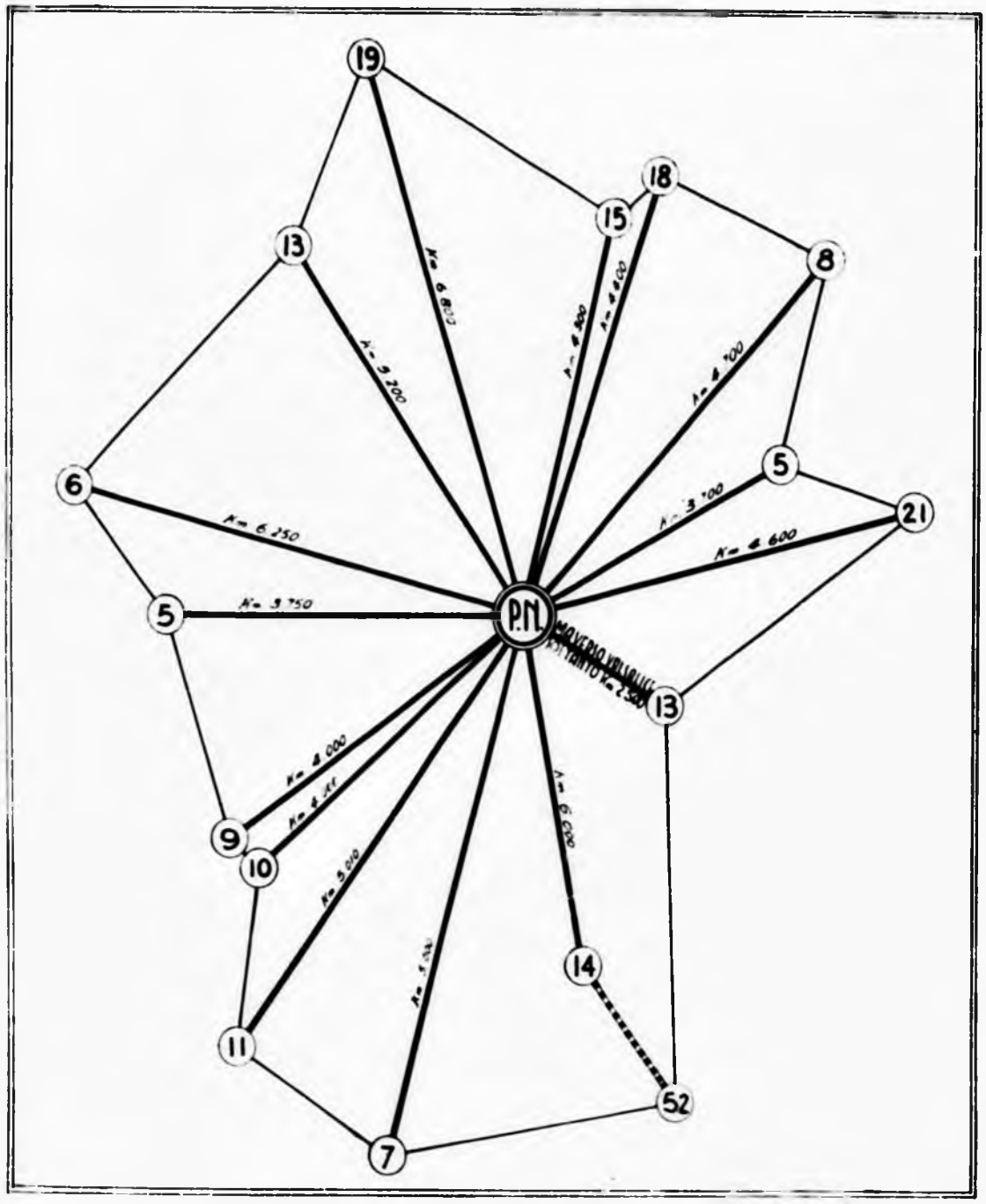
della Maddalena e di quante altre opere, come parchi e verdi zone, mete di brevi gite e di riposo, tendano alla complessiva valorizzazione turistica della collina.

Il secondo orientamento deve consistere in un graduale inurbanamento della collina sulla base di un piano regolatore. L'Amministrazione deve, con fermo proposito, conquistare alla città, con le strade ed i servizi pubblici, ogni anno, qualche decina di metri o anche solo qualche metro (siamo prudenti) lungo tutta la collina da Moncalieri a Superga; e attuando il piano regolatore, metter fine ai consorzi relativi alle strade private, che hanno di solito percorsi irrazionali, in pessimo stato di manutenzione e fonti inesauribili di fastidi e spese sia per l'Amministrazione che per i privati frontisti.

Questo della conquista graduale sarà il lavoro meno appariscente e più costoso, ma più sostanziale.

Il terzo orientamento dovrà tendere al concentramento degli sforzi e delle risorse delle amministrazioni pubbliche e delle iniziative private su un determinato settore della collina e poi su un altro e quindi su un altro ancora, e così via.

Ad esempio, nel 1935, un gruppo di privati, che faceva capo all'ing. Aldo Pilutti, aveva progettato addirittura la costruzione di un villaggio modernissimo al piano del Lot, sotto il Bric della Maddalena sul nostro versante. Essi ne garantivano la costruzione, compresi gli edifici pubblici, chiesa, scuole, alberghi, negozi, ecc., in un tutto armonico fra piazzette belvedere, viali, scalinate, con il rispetto dei migliori criteri urbanistici.



L'iniziativa però era subordinata all'impegno del Municipio di far giungere colà i servizi (strade, fogne, acqua, luce, ecc). Allora non se ne fece nulla; ma l'iniziativa potrebbe ora essere nuovamente sollecitata ed incoraggiata con qualche risultato utile. Si interessino i grandi organismi industriali, che potrebbero stabilire sulla collina colonie per i dipendenti e per i figli dei lavoratori; si interessi l'Ente Turismo, la Provincia, lo Stato; si favorisca la costituzione di condomini e di cooperative edilizie e la costruzione di case a villini che troveranno inquilini ed acquirenti più e meglio delle abitazioni del piano, se i pubblici servizi non faranno difetto.

IL LATO ECONOMICO DEL PROBLEMA

Certo questo è il *punctus dolens* di tutto l'argomento. Come trovare il danaro occorrente per lavori che richiedono capitali enormi?

Qualche aiuto può essere dato dall'applicazione del contributo di miglioria. Ma la legge pone due limitazioni all'imposizione del contributo, che non deve superare il 30% del valore dell'opera ed il 25% del maggior valore delle aree che profittano dell'opera eseguita. Forse maggior concorso economico potrebbe essere conseguito da accordi contrattuali preventivi all'esecuzione delle opere, tra l'Amministrazione e i proprietari immediatamente o mediatamente beneficiati dalle opere stesse. E a tale scopo sarà utile un elenco sempre aggiornato di tutti i proprietari della collina, dei quali potranno anche essere utilmente ascoltati suggerimenti, desideri e proposte, tramite un apposito ufficio in Municipio, che coordini tutto quanto attiene alla collina in campo tecnico, amministrativo, contrattuale, ecc.

È risaputo d'altronde che le valorizzazioni delle proprietà immobiliari conseguenti alle opere pubbliche determinano spesso possibilità di enormi vantaggi per i privati proprietari. Non solo il bene agricolo (di valore sempre modesto in collina) diventa di colpo un bene urbano, ma spesso una zona impervia e in nessun modo utilizzabile si trasforma, a seguito dell'esecuzione delle opere pubbliche, in una superficie edificatoria di grande valore. Se dunque l'Amministrazione, magari ponendo in vendita le superfici di sua proprietà fronteggianti la strada di vetta Moncalieri-Superga, acquistate prima dell'esecuzione dell'opera e perciò ora valorizzate, riuscisse a costituirsi un



In volo sulla basilica di Superga

fondo capitale di manovra, potrebbe assai utilmente procedere all'acquisto preventivo di quei fondi, o di parte di essi, che dovranno essere dotati dei servizi pubblici e poi rivenderli per estendere l'opera.

Meglio se a tale grande impresa della graduale valorizzazione della collina l'Amministrazione troverà modo di incoraggiare, per la parte normalmente destinata all'iniziativa privata, quei cittadini che sono un po' i poeti del capitale e che a Torino non sono mai mancati, come sta a dimostrare, simbolo eloquente, il Faro della Vittoria.

MARIO CHIARLONI

Il colle della Maddalena visto dall'alto



UNA CAPPELLETTA IN CERES

e le pitture di OLDRADO PERINO



Cappelletta al Pian di Ceres

Non voglio condurre il lettore a uno dei tanti santuari ricordati da SAMUEL BUTLER nel suo studio sui santuari delle Alpi e sulle opere d'arte del S. Monte di Varallo e di Crea, e neppure a uno di quei semplici piloni che, sulle nostre Alpi, presero il posto dei *simulacra Joris* ricordati da S. Agostino. Nostra mèta sarà una cappelletta a cui si conviene il nome di *oratoire*, usuale nella valle d'Aosta per opere anche di minor mole, e che si trova in regione Pian di Ceres, a mezz'ora dal capoluogo, lungo la strada che conduce alla più grande e pittoresca cappella di S. Cristina.

Vuole la tradizione che la cappelletta di cui ci occupiamo, sia stata costruita per celebrarvi la S. Messa durante una pestilenza. Gli affreschi raffigurano la Vergine che allatta il Bambino, con a lato un paggio dal libro aperto, S. Michele, S. Giovanni, S. Cristina, S. Antonio abate e la SS. Trinità. Due altri santi, non più riconoscibili per guasti prodotti dal tempo, vennero cancellati durante i restauri. Un'iscrizione in latino rivela che autore degli affreschi è Oldrado Perino (o Perini) della Novalesa, che li dipinse nel 1577.

Oldrado Perino esercitò l'arte sua anche ad Ala, nella chiesa parrocchiale, ma le sue pitture non furono conservate (essendo la chiesa, allora orientata a levante, stata sostituita con l'attuale che ha la facciata a mezzogiorno), e sulla facciata d'una casa che dodici anni fa venne riparata, ma anche quest'affresco andò distrutto. Oggi non ne rimane che un frammento raffigurante le dita d'un santo con un libro e un'arma gentilizia.

Del tipo di quelli del Perino, e anzi a mio giudizio proprio di lui, sebbene senza il suo nome, è l'affresco che, pure ad Ala, si vede nella borgata

Villar. Rappresenta la SS. Trinità, la Madonna che regge il Bambino, e, col mantello molto danneggiato, un guerriero: probabilmente S. Maurizio, ma di sicuro un santo, avendo l'aureola.

Sebbene gli affreschi di Oldrado Perino portino la data del tardo Cinquecento, sono di tipo anteriore a quel Macrino d'Alba da cui si potè far cominciare anche in Piemonte un Rinascimento, per quanto in realtà non sia, almeno per certe zone, cominciato proprio nulla. Gli influssi delle scuole pittoriche delle altre regioni d'Italia vennero sentiti in ritardo dal Piemonte ed esclusivamente nelle zone di confine. Nelle montagne non se ne possono trovar tracce, essendo stati del tutto impediti da quelli dell'arte d'oltr'Alpe. Ma la pittura del Perino fa nascer un problema non sfuggito al BUTLER, il quale al LAYARD che aveva affermato non aver la purezza della morale e la sincerità della fede niente a che fare con l'eccellenza nell'arte, oppone che né la robustezza del disegno, né il rilievo della forma, né il fine sentimento del colore o la genialità dell'invenzione ci potranno tener mai a lungo affezionati a un'opera artistica non fondata sulla sincerità della fede e sull'amore verso Dio e il prossimo. Egli vede insomma il segreto dell'opera d'arte nella sincerità del sentimento.

L'argomento è dibattuto, ed effettivamente l'artista che non crede, se pur qualche volta tocca i vertici del sublime, non sempre entra nell'anima del vero credente. A chi osserva che l'arte d'ispirazione sacra è italiana, ben si può opporre che tante Madonne (basti pensare a quelle del Correggio e del Parmigianino) di sacro non hanno se non il titolo, ma sono quanto di più profano si possa immaginare.



Madonna che allatta - Paggio con libro aperto

La fede si può esprimere quand'è sentita davvero; a rafforzarla e a divulgarla giovano

S. Giovanni Battista e S. Michele Arcangelo





SS. Trinità

Oldrado deriva da Eldrado. Il frate della Novalesa che dipinse gli affreschi portava dunque il nome del grande Santo, l'opera del quale rifulge nella storia dell'abbazia novalicense, che ebbe appunto il massimo splendore tra Carlo Magno che la favorì e l'invasione saracena che la devastò, con l'abate Eldrado.

Il divino che Oldrado portò nei suoi affreschi era quello d'una fede semplice e sincera. Sarebbe stolto equiparare lui, nonchè ai grandi artisti del Rinascimento, neppur a quelli che sentirono l'influenza di questo, ma sarebbe ingiusto il negargli quella simpatia che sempre merita la sincerità. Se ammiriamo un grande artista che ha potuto ben esprimere ciò in cui non credeva, riconosciamo anche la modesta bellezza in quelli che creano perchè credono.

MARIO RICCA-BARBERIS

artisti che, come Oldrado Perino, siano anche credenti. Le loro opere non contengono allora nulla che urti il sentimento religioso, e il Perino infatti, di tanto inferiore a Paolo Veronese, non incappa nelle critiche mosse a quest'ultimo dalla Inquisizione, avendo anzi spinto il pudore sino a far sì che una sua Madonna sembri allattare quasi dal collo. Nell'opera sua non c'è soltanto il soggiogamento dei sensi, ch'era stato l'essenza del misticismo medioevale, ma anche l'eliminazione di tutto quanto sia in contrasto con la rinuncia propugnata dalla Chiesa. Eppure le sue Madonne e i Santi conseguono lo scopo voluto dall'artista, non meno dei volti impassibili di certi sacerdoti e guerrieri propri d'una pittura che segue procedimenti oltrepassati da secoli.



S. Antonio abate

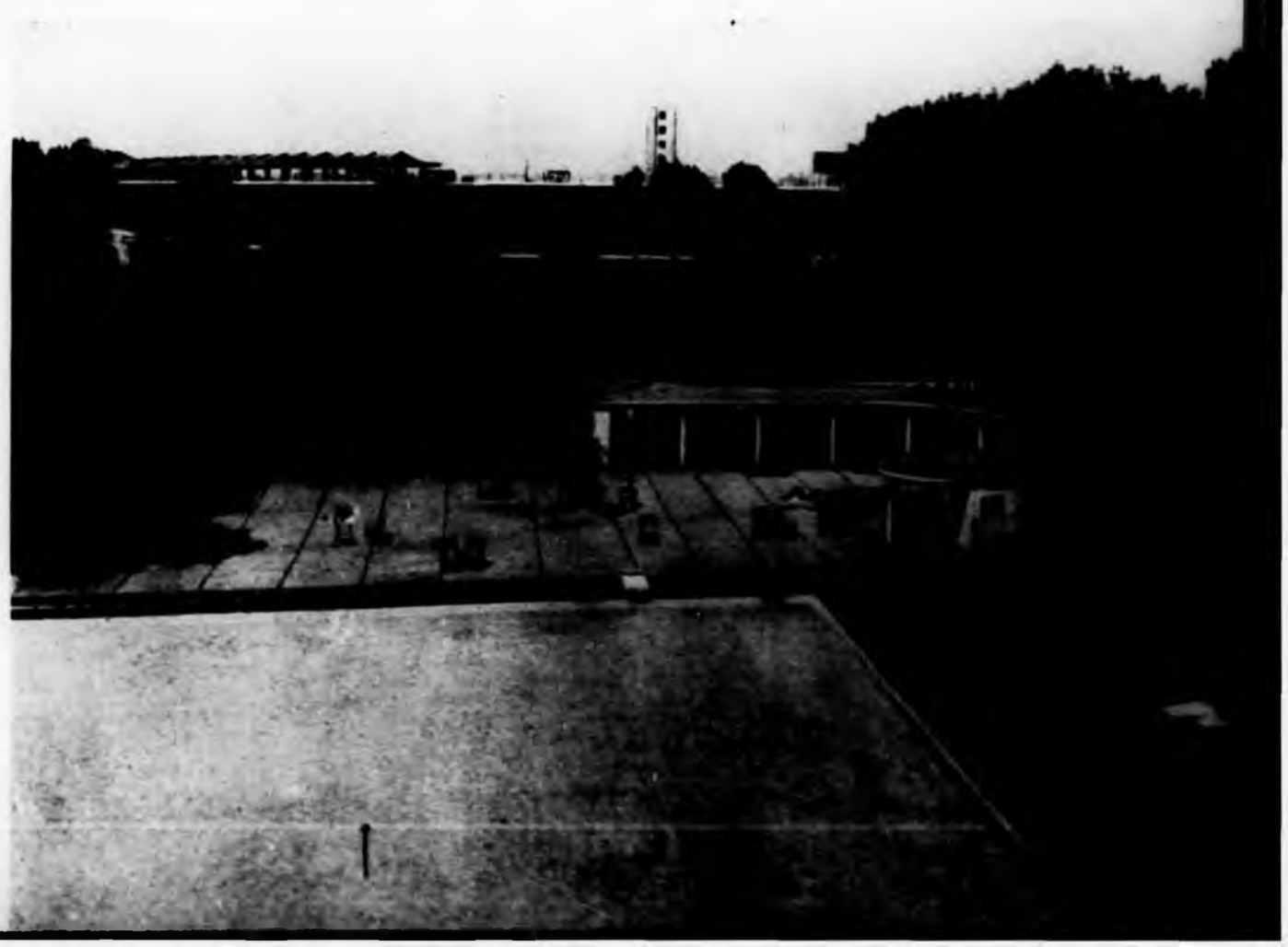
"JUVENTUS" *il circolo sportivo*

Nella zona della Città dove sono raggruppate le più importanti installazioni sportive, servite da accessi e da mezzi di trasporto adatti alle grandi manifestazioni, e precisamente a ovest dello Stadio Comunale e con fronte sul Corso IV Novembre, ha sede il Circolo Sportivo «Juventus» con le sue moderne sistemazioni ed i suoi impianti che si armonizzano e completano il simpatico ambiente.

Sorto nel 1941 per la fervida iniziativa e con i mezzi finanziari messi a disposizione dal suo Presidente comm. Piero Dusio, noto industriale e sportivo appassionato, il complesso si estende su un'area di 57.000 mq. già destinata a spazio libero cittadino, su cui sono sistemati il fabbricato principale, la piscina, le cabine, i campi di tennis e di bocce, lo stadio tennistico e gli impianti accessori che consentono il miglior sviluppo della cultura fisica, delle discipline sociali e sportive, e la più ampia possibilità di organizzare gare, tornei e manifestazioni dello sport nazionali e internazionali.

Costruito su progetto dell'ing. arch. Domenico Morelli che curò la direzione dei lavori e tutte le opere di allestimento e di sistemazione degli impianti, delle alberate e delle aiuole con gusto e sensibilità moderne, il Circolo «Juventus» costituisce nel suo insieme una dotazione cittadina per l'attività sportiva veramente imponente, organica, tecnicamente ed esteticamente pregevole.

Al centro degli impianti si trovano i fabbricati a palazzina di aspetto architettonico moderno a cui si accede da un ampio piazzale pavimentato per il parcheggio delle macchine, con un ingresso a grande vetrata che fronteggia la piscina e separati da questa da terrazze digradanti e da aiuole.



Le cabine per i bagnanti

A destra dell'entrata sono ricavati i locali di divertimento e cioè la sala da ballo caratteristica, una sala di soggiorno con un accogliente angolo del camino, sala di lettura ed una veranda d'inverno che si affaccia sulla pista esterna da ballo pavimentata a mosaico formato da grosse lastre irregolari e di diverso colore di marmo su un'area di 170 mq.

Una scala porta al piano superiore ove sono sistemati vari salottini, sala bigliardo ed il salone del bridge capace di una cinquantina di coppie.

A sinistra i locali per i servizi ed il passaggio, attraverso un grazioso cortiletto, al fabbricato, destinato agli spogliatoi. Detti locali comprendono guardaroba e cabine telefoniche, bar, salone da pranzo e cucina con moderna attrezzatura elettrica.

Una seconda scaletta interna porta alla sala superiore del Consiglio ove sono raccolti i trofei vinti nelle varie competizioni sportive del Circolo, gli Uffici, e la Segreteria del F. C. Juventus.

Nel seminterrato si trovano tutti i servizi inerenti al ristorante che può servire contemporaneamente circa 200 persone con impianto per pasticceria e gelati, frigoriferi, dispensa e cantina dei vini. Vi sono pure ricavate camere per il personale, la lavanderia con le conche per asciugare elettricamente la biancheria, la centrale elettrica e le cantine delle caldaie per il riscaldamento base a termosifone sussidiato da impianto di ventilazione con aria preriscaldata.

Un terrazzo di ampiezza variabile percorre al primo piano quasi tutto il perimetro delle palazzine con vista splendida sulla piscina e sui campi.

Nel fabbricato destinato ai servizi per il gioco del tennis prospiciente un primo gruppo di campi con un'ampia terrazza sopraelevata ed una rustica galleria al piano superiore, sono disposti gli spogliatoi con armadietti e attrezzature occorrenti, scompartimenti docce riscaldate, caldaia centrale, camerette con armadi e docce indipendenti per le squadre ospitate, le camere per massaggi, raggi ultravioletti, raggi infr. rossi, marconiterapia, bagno di luce a tunnel e l'attrezzatura completa per le cure di pronto soccorso e del servizio sanitario affidato alla direzione di primari medici. Completano i fabbricati una serra propria per la riproduzione di fiori occorrenti alle aiuole ed i magazzini per la miscelatura delle terre per i campi di tennis e per gli attrezzi.

La grande piscina ricavata dalla vecchia piscina Vasario è stata portata alle misure olimpioniche di m. 50 di lunghezza e misura 40 m. di larghezza con un volume di acqua di circa 4000 mc. ed una profondità media di m. 1,50. Su di essa si sporge un trampolino con le regolamentari misure olimpioniche munito della plancia elastica da 3 m.



La piscina



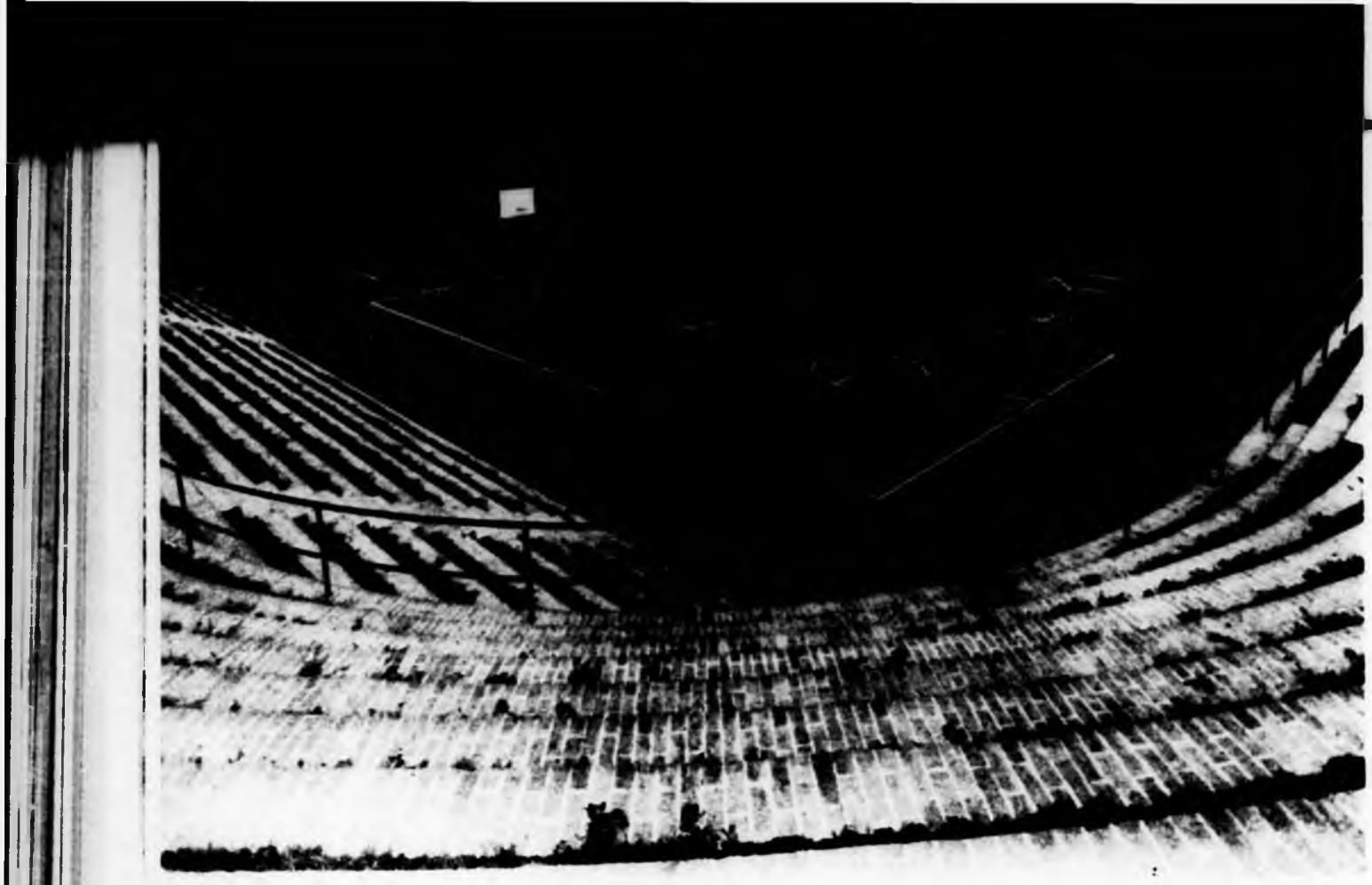
Campi da tennis



Attorno alla piscina



I giuochi da bocce



Lo Stadio tennistico

di altezza e le due piattaforme da 5 e 10 m. in cemento armato.

La piscina è dotata di un perfetto e moderno sistema di depurazione dell'acqua che può essere riscaldata a termosifone.

Le cabine raggruppate agli angoli della piscina, dal lato opposto alla palazzina sono in numero di 133 e attrezzate modernamente e corredate da tre gruppi di docce a riscaldamento solare e da tutti i servizi inerenti.

La vasca è provvista di una completa attrezzatura per il nuoto, per la scuola, e per la formazione di un perfetto campo di palla a nuoto.

I campi di tennis sono situati a destra e a sinistra con riferimento all'asse dell'ingresso principale della palazzina e secondo il concetto di separazione tra quelli destinati ai soci e quelli destinati alle pubbliche manifestazioni per i quali è stato fatto l'ingresso diretto, e sono in numero di sedici, più uno dello Stadio tennistico e per il giuoco di palla-canestro.

A sinistra un primo gruppo di dieci campi diviso in due gruppi di cui uno di quattro interrati all'uso inglese e circondati da gradinate per gare sociali, che consente la loro destinazione a pattinaggio sul ghiaccio e l'altro di sei pure interrati e contornati da verdi scarpate declinanti e separati da viali in rilevato.

A destra sei campi di giuoco per gare eliminatorie di tornei nazionali e lo Stadio per grandi manifestazioni capace di contenere 4000 persone.

Sulla superficie di terreno ancora disponibile dovrà essere costruito il campo di tennis coperto per l'esercizio invernale.

Completano i campi di giuoco una serie di otto campi bocce regolamentari, con tribune smontabili e impianto d'illuminazione per le competizioni notturne.

Fabbricati, piscina e campi sono incorniciati da magnifiche alberate di grossi pioppi e pioppelle e separati da lunghissime siepi di ligustro e di aspiree contornati da angoli verdi formati da tigli e altre varietà di piante ombrose che d'anno al complesso la bellezza e le caratteristiche di un parco.

La vita e tutte le attività sociali oltre che dal Presidente sono dirette dai due vice-presidenti e da venti consiglieri scelti fra i soci effettivi ed onorari.

Fra le manifestazioni di rilievo il Circolo Juventus ospitò e organizzò nel 1945 quelle per l'incontro di tennis Torino-Roma (formula Coppa-Davis), nel 1946 i Campionati italiani di tennis, nel 1948 l'incontro per i quarti di finale di Coppa Davis, Italia-Danimarca e l'incontro internazionale di Palla-Canestro Italia-Inghilterra.

Allenamenti collegiali della squadra nazionale di tuffi in vista delle prossime Olimpiadi di Londra.



Suggestiva visione di un settore dei campi da tennis

Tornei bocciofili con la partecipazione delle squadre rappresentative delle varie Società cittadine.

L'annuale Coppa Juventus per il torneo di Bridge che richiama concorrenti da diverse città d'Italia per la ricchezza dei premi e la signorile ospitalità offerta. Tornei intersociali e sociali di tennis, feste danzanti e trattenimenti per i piccoli completano il quadro delle attività.

Le direzioni del Circolo sportivo « Juventus » e dell'Associazione calcio « F. C. Juventus » sono distinte, ma in effetto sono unite da una solidarietà sportiva non solo per il nome comune dei sodalizi e del colore « bianco e nero » della bandiera sociale, ma per l'unità di spirito e di sentimenti agonistici.

Quest'anno ricorre il cinquantenario del F. C. Juventus e tutti i soci del Circolo partecipano alle celebrazioni ed alle manifestazioni che rievocano le vittorie sportive conquistate nel nome « Juventus » e ricordano gli uomini e gli eventi che hanno contribuito a fondare la sua gloriosa tradizione.

La realizzazione del complesso conseguito attraverso le difficoltà degli anni di guerra è un'opera tecnicamente moderna, esteticamente bella, e signorilmente arredata degna della Città di Torino ed ha già raggiunto risonanza internazionale attraverso i visitatori italiani e stranieri.

Il Circolo sportivo Juventus è perciò ritenuto uno dei più completi e migliori impianti d'Europa che i coraggiosi e benemeriti organizzatori si proposero di offrire agli sportivi torinesi ed ai giovani in uno spirito di collaborazione con tutte le altre iniziative rivolte all'avvenire della nostra Torino.

Esso offre infatti un luogo di svago pittoresco e comodo, le condizioni ideali per la pratica dello sport e la cultura fisica ed assicura le possibilità più favorevoli ad un rigoglioso sviluppo dell'attività tennistica e del nuoto nonchè un tono elevato e di grandiosità dell'organizzazione delle manifestazioni.

Si lamenta in genere la mancanza di mezzi tecnici e di organizzazione per spiegare l'ingiusto disinteresse dal quale viene circondato oggi lo sport del tennis e del nuoto ed i suoi atleti, ed in particolare la noncuranza per la vita dei circoli sportivi.

Torino possiede oggi un modello del genere ed occorre soltanto far conoscere ed apprezzare al gran pubblico, il valore ideale e tecnico, utilitario e spettacolare dell'attività e degli impianti sportivi.

La bellezza dello sport non consiste essenzialmente nel vincere delle gare, bensì nella gioia di un sano esercizio, nell'abitudine ad un leale spirito di competizione.

CESARE VENCHI

Un poeta di Torino



GIOVANNI CROCE

« I poeti cari agli dèi muoion giovani, ma i parenti cari ai poeti muoion vecchissimi, forse per dar modo ai biografi e ai critici di attingere alle loro non melodiose labbra tanta prosa d'aneddoti e di cotidiane occorrenze da abbassare al livello dei comuni mortali quelle angeliche creature » così argutamente, scriveva Mario Praz, parlando della sorella di Keats, ma il suo discorso potrebbe ugualmente valere per il fratello di Leopardi, per la sorella di Pascoli, per le madri di Gozzano e di Tarchetti.

Anche al poeta Giovanni Croce, morto a venti anni, sopravvisse a lungo una madre, fedele custode delle sue memorie e dei suoi versi. Giovanni Croce non è molto noto fuori della cerchia torinese. Troppo breve la sua vita per conquistare quella fama che le sue prime opere facevano prevedere. Sebbene l'oblio, dopo oltre trent'anni dalla sua morte, abbia velato un poco la sua figura e il ricordo dei suoi versi e delle sue novelle, Giovanni Croce occupa tra i poeti italiani della sua generazione un posto ben definito tra la luminosità dei dannunziani e la penombra dei crepuscolari.

Giovanni Croce (per la famiglia e per gli amici più semplicemente Nino) nacque a Torino nel 1889. Il ricordo dei suoi primissimi anni rimase legato al Trentino, ove aveva soggiornato col padre infermo e che presto doveva mancargli. Forse la visione di quelle montagne e l'impressione di quella serena vita di natura si stamparono nell'animo del fanciullo, influendo più tardi sulla sua ispirazione poetica.

Compì i suoi studi a Torino nel Collegio nazionale Umberto I e nel Liceo Cavour. In quegli anni fece i suoi primi tentativi poetici, esercitandosi specialmente nel sonetto, prove utili perchè lo addestrarono in questa forma metrica e nelle sue varietà (sonetto doppio, sonetto minore, ecc.). A questa fase iniziale appartengono alcune raccolte di versi ch'egli non fece pubblicare: (« *Lacrime* », « *Licenze poetiche* ») e fra l'altro « *Alba Ligustre* » dedicata nel Natale del 1915 ai genitori « in segno di profonda venerazione ». Il suo primo volumetto, fu dunque composto dal Croce appena sedicenne.

Nel 1906 stampò un quinternetto di versi, intitolato « I trittici », frutto di una scelta severa e giudiziosa che l'autore aveva fatto delle sue poesie. Nel 1907 il Croce pubblicava presso gli editori Sella e Guala di Torino un poemetto in versi « *Il bosco delle campane* » ispirato da una soave, antichissima leggenda che un frate carmelitano, Nathaniel Irwing, esponeva aridamente in veste prosastica nel libro « España triumphante ».

L'anno appresso pubblicò un libro di poesie « *Sul limite della luce* », che si richiamava a quello allora recente di Pastonchi « *Sul limite dell'ombra* » ed anticipava, nell'ispirazione di tono crepuscolare, la tristezza malata di Guido Gozzano. Intanto collaborava a giornali e riviste, scriveva un paio di commedie e insieme a Gigi Michelotti un libretto d'operetta, viaggiava in Francia e in Belgio per conto della «Gazzetta di Torino» e frequentava i corsi di giurisprudenza all'Università.

Qui conobbe i futuri autori di « *Addio giovinezza* », Sandro Camasio e Nino Oxilia, coi quali

strinse fraterna amicizia. Giovanni Drovetti, unito a loro dagli stessi legami, scrive in proposito: «I tre scrittori all'astro della fama convergevano i loro sguardi con pari ardore. Mentre Nino Croce sognava e meditava un poema, «Finlandia», Camasio e Oxilia cercavano con ansia la via che doveva condurli alla celebrità. Oxilia la vedeva nella poesia, Camasio sentiva che soltanto nel teatro era la sua fortuna e persuase l'Oxilia a seguirlo e a collaborare con lui ad una prima commedia.

La commedia, prescelta dalla Società degli Autori, fu la «Zingara». Quante speranze e quanto discorrerne nel ridotto del caffè Faramia, ove si dava convegno la gioventù intellettuale torinese a mezzodì e avanti l'ora di cena... Il giovane terzetto destava ammirazione e dissidenze... Nel nostro cenacolo essi acquistarono credito e nessuno dubitava che presto avrebbero trovato il modo di dare una nuova battaglia... Nino Croce esile, con un viso fine, delicato, labbra infantili e due grandi, meravigliati occhi azzurri... a tutti era caro con quella sua figuretta slanciata e sottile, tutta grazia e ghiribizzi ironici».

Dalla «Gazzetta di Torino» il Croce passò alla «Stampa sportiva» (egli fece parte, come l'Oxilia, della prima squadra italiana di palla-ovale, il Rugby Club Torino) e alla «Gazzetta del Popolo» (collaborando alla «Gazzetta del Popolo della Domenica» diretta da E. A. Berta e Giuseppe Deabate, figure care della vecchia Torino).

La grande Esposizione Internazionale di Torino del 1911, sistemata al Valentino, Croce l'illustrò in una serie di cronache che documentavano l'importante iniziativa cittadina. Era un momento eccezionale per la vita di Torino, che all'Italia celebrante il cinquantenario dell'unità nazionale voleva mostrare il suo volto antico e moderno, le sue conquiste industriali, commerciali, artistiche, il suo primato fra le consorelle nella moda nelle automobili, nelle films (come si diceva allora).

Questo aspetto eccitato e festoso della città, col suo fascino sottile e penetrante, gl'ispirò un «libro di sonetti, «*L'anima di Torino*». Il volume apparve in quello stesso 1911 presso l'editore Quinteri di Milano, dedicato al giornalista Dante Signorini, con una vivace prefazione di Giovanni Corvetto.

Il poeta, innamorato della sua città, la ritrae in alcuni tipici aspetti («*Oh mia Torino... ho cantato di te piccole cose*»). Le liriche constano di notazioni rapide ed argute, di giudizi amabili, di sorridenti ironie ed impertinenze, di pittoreschi rilievi.

Il primo gruppo di sonetti è dedicato ai portici torinesi che costituiscono una simpatica caratteristica della città. L'attenzione del poeta è attratta dallo spettacolo della folla nel suo incessante fluire pei portici, seguendo il consueto itinerario che da Porta Nuova giunge, attraverso via Roma, in Piazza Castello e prosegue per via Po.

La moltitudine procede lenta in due correnti inversamente parallele. Ecco giovanotti azzimati che sostano davanti ai caffè ad osservare il prossimo, ecco signore e signorine a cui la passeggiata in centro serve a sfoggiare l'eleganza dell'abbigliamento e a curiosare davanti ai negozi di mode. Ecco uomini d'affari o di lettere, ogni giorno, alla medesima ora, nello stesso ritrovo, come gli amici o gli innamorati. E metodici signori che incedono con una composta solennità e tanti altri individui, giovani e vecchi, che ti passano accanto e che forse più non vedrai.

I portici accolgono tutta questa folla che si rinnova continuamente, in certe ore densa e ingombrante, in altre rada e silenziosa. Qua e là, agli angoli, i soliti capannelli di gente che conversa osserva, aspetta. La vita quotidiana dei portici culmina al mezzodì e al tramonto, quando dagli uffici, dalle scuole, dai negozi si riversa la gente e più intensa è l'affluenza ai bar pel consueto aperitivo. È questo un momento fermo della giornata:

> «*L'ora del Vermouth*» *preso con rispetto,*
> *offerto con la grazia più cortese:*
> *un liquor di topazio languidetto*
> *e spiritoso come un torinese*».

I portici, i «portici cari, risonanti di grida e di parole» hanno una loro fisonomia che col tempo è divenuta familiare, anche nei loro dettagli.

L'apertura delle colonne tra i lampadari pendenti inquadra scorci suggestivi:

> «*fra gli archi snelli la divina Mole*
> *par attingere spazi solitari*»

Un passato ritorna, attraverso un'adorabile rievocazione: è il bicerin servito nei caffè, è il pallone di Palazzo Madama che cadendo segna l'ora («*e ognun si segna un mezzogiorno in più*») è il rombo d'una automobile che fa convergere tutti gli sguardi, è l'atmosfera un po' provinciale coi suoi pettegolezzi e le sue malignità. Ma accanto a ciò, oramai per sempre finito, rimane la folla che anima i portici: le fanciulle che trascorrono cinguettando, le signore, i gagà, le «cocottes».

Tutto si continua nel tempo; prima del Croce era stato già così. Massimo D'Azeglio allorchè, nominato sottotenente nel Piemonte Reale Cavalleria, ebbe ad indossare una elegante divisa con l'elmo, non seppe resistere, come tutti i giovani, alla tentazione di farsi ammirare passeggiando lungo i portici. Egli stesso ce lo confessa («*I miei ricordi*», cap. XI) «... potei avere l'ineffabil gioia di vedermi presentar l'arme dalle sentinelle e di girare fino all'ora di pranzo in su e in giù per i portici di via di Po, onde nessuno dei

torinesi venisse quel giorno defraudato del bene di contemplarmi ».

Alle « *crestaie* » è dedicato il secondo gruppo di liriche.

A Torino, città della moda, le ragazze che lavorano negli « atelliers » mettono una nota di grazia nella folla, all'uscita dal laboratorio, numerose per le vie del centro, eleganti anche se i loro abiti sono di poco prezzo

> (« *con quattro fiori fanno un cappellino*
> *e si taglian la veste a color vivo*
> *da uno scampolo acuto in magazzino*
> *e cucito nel tempo più furtivo* »).

Ben conoscendole il Croce ne descrive, la vita, i desideri lievi:

> (« *un desiderio piccolo, discreto*
> *fatto di libertà, d'un po' di sole;*
> *basterebbe per loro un angol cheto,*
> *una sponda fiorita, due viole* »)

il lavoro di cucito, accompagnato da un canticchiar sommesso, gli amori fuggevoli, le piccole gelosie, i capricci e le bizze:

> (« *Piangono a lungo con un pianto roco*
> *quasi infantile come le bambine*
> *a cui sia tolto per capriccio un gioco* »)

le lettere costellate di leggiadre sgrammaticature, le passeggiate romantiche verso il Valentino, nel sole di settembre.

E il ricordo gli addolcisce la malinconia:

> « *Quante volte sentii dal capezzale*
> *i vostri cinguettar più birichini,*
> *e mi slanciai furtivo al davanzale...* »

L'avvenenza delle crestaie torinesi ritratta in queste liriche, con un tocco confidenziale e una bonaria malizia, destava in Guido Gozzano lo stesso compiacimento. Nei « *Colloqui* » il poeta, dichiarando il suo affetto per Torino (di cui ricorda le nevi, i tigli neri, le dritte vie corrusche di rotaie) accenna infatti a « l'arguta grazia delle tue crestaie, — o città favorevole ai piaceri ».

Come Gozzano, Croce ritrae le donne in un atteggiamento, in un gesto, in un particolare, e descrive i salotti borghesi col pappagallo imbalsamato, ove erra un profumo d'altri tempi, ricorrendo ad espressioni dialettali, per meglio tratteggiare ambienti e persone. C'è dunque una evidente affinità poetica fra Croce e Gozzano e insieme, una singolare coincidenza di casi personali e familiari. Entrambi dotati di una sensibilità finissima, forniti di un gusto e di una cultura notevoli, eccezionalmente precoci, furono, per dirla con un'immagine « fiori rari che vivono lo spazio d'un mattino ».

Il terzo gruppo di poesie è intitolato « *I teatri* »: liriche ispirate dalla vita teatrale torinese, piene di malizia, di tratti ameni e gustosi. Dall'Alfieri al Regio, dal Carignano al Gianduja, i teatri torinesi appaiono nei loro aspetti tipici, caratterizzati dagli spettacoli e dalla qualità degli spettatori.

Allora, la crisi del teatro era sconosciuta. Non si discuteva troppo di problemi artistici; tutto pareva più semplice e chiaro. Costituendo la forma principale di divertimento, al teatro affluiva larghissimo pubblico, distribuito nelle sale dalla consuetudine degli spettacoli, dall'accessibilità dei prezzi, dalla diversità dei gusti. E quindi si formava per ogni teatro un pubblico tradizionale, fedelmente assiduo e numeroso.

Una rappresentazione diventava spesso un avvenimento cittadino, che lasciava una vasta eco. Il giudizio del pubblico torinese aveva un valore quasi definitivo sulla sorte d'un lavoro; perciò gli autori e la critica italiana davano all'esito di una recita a Torino la massima importanza. Il teatro era veramente sentito da tutte le classi: e questo fervore si palesava negli « esauriti », nella violenza dei contrasti, nel calore delle discussioni, nell'adorazione per certi attori. Alcune compagnie avevano tale rinomanza e notorietà, da richiamare folle di spettatori per qualsiasi lavoro. Tempi beati!

L'esempio ci è offerto dalla prima lirica, che nel titolo (« *Romanticismo* ») rammenta un avvenimento teatrale dell'epoca, avvenimento di vasta risonanza pel valore dell'opera e il successo riportato. Si trattava della « prima » di « *Romanticismo* » di Rovetta, all'Alfieri.

Nino Berrini ha felicemente rievocato con richiami aneddottici (cfr. *Radiocorriere* marzo 1938), la memorabile serata in cui il teatro nazionale italiano ebbe una delle sue più grandi affermazioni. « I teatri di studenti di oltre 30 anni fa... La compagnia Andò-Tina di Lorenzo-Falconi... Ero all'Università studente anch'io. La platea dell'Alfieri era dominata dalla studentesca universitaria. Tutti giovani turbolenti... Allora la prima teatrale importante era un avvenimento goliardico, specialmente a Torino. La platea dell'Alfieri raccoglieva la parte migliore della studentesca: quella che preferiva il teatro di prosa alla partita di biliardo o alla passeggiatina con l'amica sartina, per quella sera. Pubblico teatralmente colto e preparato ».

Dopo aver descritto l'atmosfera incandescente, la sensibilità di quel pubblico (« pubblico terribile quella sera. O disastro o trionfo »), le varie fasi della rappresentazione e gli atteggiamenti degli spettatori, Berrini conclude: « Al giuramento, fu uno scatto di terremoto. Un applauso interminabile, fitto, irruente, poderoso, secco, trillante, serrato, quasi pauroso, goliardico!... Fu il principio di un trionfo. Quel pubblico di giovani, avversissimo, di fronte all'opera bella, divenne

entusiasta di colpo. Al quarto atto l'autore, il signorile Rovetta, continuava ad essere acclamato dagli studenti generosi ed impetuosi, mentre il pubblico delle poltrone era già tutto sfollato. Io contai più di quindici chiamate... »

Fra quel pubblico festante, c'era, giovane tra i giovani, Nino Croce. La sua descrizione è breve, ma vibrante di passione: una gran folla nella platea, ogni tanto una bandiera metteva una gaia nota di colore, allorchè dalle scene una frase fieramente echeggiava fra il pubblico assorto e sospeso:

> « *Ma quando in un silenzio più divino*
> *squillò per l'aria greve il giuramento,*
> *tutte l'anime ardenti, o mia Torino,*
> *balzaron su, travolte dalla fiamma...* »

Tutt'altro ambiente al Regio, frequentato dall'aristocrazia che si interessa delle opere di Wagner, allora di moda (« *Verdi, poveretto, è in quarantena* »). È un mondo di raffinata eleganza — lumi, splendori di toelette, luccichio di ornamenti preziosi — ma anche di artificio e di ipocrisia, ove il pettegolezzo gareggia con la maldicenza e la finzione si alterna alla posa. L'ostentazione d'un interessamento che nessuno prova, il cicaleccio delle dame che conversano « *marcando l'erre e sibilando l'esse* », l'atteggiarsi di taluno ad intenditore di buona musica, gl'incontri nei palchi, i discorsi nel « ridotto » durante gli intervalli (« *Oh, cerca, madama la côntessa, ai piaslô propi tant la Trilôgia!* ») sono ritratti magistralmente dal poeta.

La borghesia affollava altri teatri, quelli in cui si tenevano pure stagioni d'opera, o si succedevano compagnie di operetta o di prosa. Il pubblico, meno promiscuo, un po' provinciale nelle sue pretese intellettuali ed in certe ridicole affettazioni, era più spontaneo di quell'altro. Si respirava quasi un'aria di famiglia. Ecco il Carignano, ove recita Zacconi. In assoluto silenzio, per la tensione creata dall'attore nell'interpretazione, sta il pubblico assorto:

> « *Solo in un canto, dorme un giornalista*
> *col viso tutto calmo e sorridente*
> *E Corvetto che pensa all'intervista* ».

Veniva infine il popolo minuto, senza molte esigenze, che si commuoveva alle lagrimevoli vicende di qualche drammone (tipo « *La monaca di Monza* ») ed era pronto agli applausi, a decretare trionfi, a manifestare senza ritegno e in ogni forma il proprio animo. Gremiva la platea del Teatro Torinese, di Corso Regina Margherita, o si addensava davanti al palcoscenico di qualche locale della periferia.

Una lieve commozione assale il Croce, nel ricordare il teatro Gianduja, l'antico D'Angennes, in cui, una sera del 1821, gli studenti iniziarono quelle dimostrazioni che dovevano condurre ai moti rivoluzionari. Teatro adattato a spettacoli di marionette pel mondo piccino, desta il ricordo di un'età lontana e felice, quando s'era piccoli spettatori infervorati.

Una sorte assai triste toccò ad un celebre teatro torinese, che ebbe gloria e fortuna nel secolo scorso:

> « *Pure talvolta penso con rimpianto*
> *al solitario e misero « Gerbino »*
> *mutato dall'avverso suo destino*
> *in negozio di mobili all'incanto* ».

È dunque nel teatro che trova l'espressione della sua « anima varia e lieta » il popolo torinese.

Gli altri gruppi di liriche del volume sono raccolte sotto i titoli: « *Le chiese* », « *I giornali* », « *I caffè* ». Alcune tratteggiano la situazione giornalistica torinese di allora: « *La Gazzetta del Popolo* », il « *Momento* », il « *Venerdì della Contessa* », e la « *Stampa* » (« *il giornale più forte, il giornalone* »). Altre presentano i caffè di Torino: i bar sontuosi del centro, i ritrovi riservati e compiacenti della periferia, gli altri modesti e accoglienti della collina.

« *L'anima di Torino* » suscitò vivissimo interesse nel pubblico e nella critica.

Il lavoro intellettuale ed i piaceri, cui volentieri indulgeva, furono al Croce eccessivi. Un esaurimento lo aveva già abbattuto.

Intorno v'era troppa luce, troppa gaiezza, troppa febbre. « Amò qualche donna — scrive l'amico suo Nino Salvaneschi. — E sopra tutto al mondo, una, sua madre. Colse amori sottili con le piccole mani viziate. Amori che sapevano dolcemente di lune pallide e di baci biondi ».

Pur continuando a tener conferenze, a lavorare (un libro di novelle « *Il più dolce peccato* », apparì postumo), si sentiva ogni giorno indebolire. Fu obbligato al letto. Il male si aggravò. Non sempre è triste morire, ma morire a venti anni è sempre triste. Proprio quando la giovinezza e l'arte gli sorridevano, come le donne che lo amavano.

Poco prima di morire, udì il saluto augurale della folla ai soldati partenti per la Libia, il canto del suo amico Corvetto: « *Tripoli bel suol d'amore* » l'incoraggiamento « *Nariga, o corazzata, propizio è il vento e dolce è la stagion!* »

Il suo sogno dannunziano di una Patria lanciata verso radiosi destini era ormai realtà. Allora:

> « *La morte giunse quasi inavvertita;*
> *si chinò sul guanciale e tolse lieve*
> *la bionda testa con l'adunche dita*
> *e poi scomparve ne la notte greve* ».

SICOB



Il Monte Bego e le rocce incise

Il paese delle meraviglie

Il turista che da San Dalmazzo di Tenda si incammina per il così detto *Vallone della Miniera*, rimontando il rumoroso torrente Beonia, vedrà scoprirsi ai suoi occhi stupefatti uno dei tratti più interessanti di tutte la Alpi marittime, tanto importante sotto ogni aspetto — della fauna, della flora, della geologia, della mineralogia, della paleontologia e della storia — che Istituti e Società scientifiche hanno in passato a più riprese suggerita l'opportunità e la convenienza di farne addirittura un *Parco Nazionale* a somiglianza di quanto — per altre ragioni — si è fatto per il Gran Paradiso.

I limiti di questa zona sono segnati ad est dal solco del Roia e ad ovest da quello del Gordolasca, affluente del Vesubia; a nord dalla giogaia che congiunge le alte vette del Clapier (m. 3143) e dell'Abisso (2755); a sud dal confine con la Francia.* Culmina quasi al centro il monte Bego (2875), maestosa superba mole, dalla cui vetta si gode un vastissimo panorama, che comprende non solo tutta l'impervia e scabra regione circostante, ma anche gran tratto della riviera ligure, fino a Ventimiglia e a Nizza, ad Antibo ed alle isole Hyères. A occidente di questo gran monte scorre da nord a sud, pel cosiddetto vallone delle Meraviglie, il fiumicello che poi piega verso oriente, percorrendo il vallone della Miniera; parallele a quest'ultimo sono la valle di Fontanalba e la Valmasca, congiunte alla loro volta dalla valle di Casterino, le cui acque, congiungendosi infine con quelle della Miniera, formano l'unico corso della Beonia scendente a sbalzi verso il Roia, a cui porta copioso tributo di acque nei pressi di San Dalmazzo.

È un vero dedalo di valli e vallette, tra cui s'ascondono meraviglie di tutte le specie. « Sotto l'aspetto geologico — lasciamolo dire da F. Sacco — la regione è un'impalcatura di antiche, compatte rocce cristalline, gneissiche, qua e là anche un po' granitoidi, su cui si adagia una potente ed estesa formazione di argilloscisti metamorfici (la cosidetta *pietra del Roia* o *Roiaite*) grigio-verdicci, qua e là rossicci o violacescenti o verdastri, talora inglobanti strati-lenti di durissimo conglomerato variegato (detto *Anagenite*)..... il tutto profondamente ed ampiamente inciso ed eroso dagli agenti acquei ed atmosferici attraverso i milioni di anni dacchè questa regione fu sollevata a costituire montagne. Durante l'epoca glaciale dell'era quaternaria i ghiacciai, che invasero largamente e potentemente questa regione, vi produssero poi, col loro

* Confine anteriore al 15 settembre 1947

materiale detritico convogliato e premuto (quasi naturale smeriglio) sulle roccie, un'intensa levigatura e striatura, ... per modo che dopo il ritiro dei ghiacciai esse rimasero come meravigliose superfici lisciate, lucide, alquanto rossicce per successiva alterazione, che appaiono complessivamente come grandi specchi lastroidi inclinati; e tali quindi da attirare l'attenzione di chi passa in tale regione, talora cosparsa di grandi blocchi rocciosi anche levigati ».

Allo stesso periodo glaciale debbono la loro origine i laghi e laghetti sparsi per tutte quelle valli ad accrescerne la seduzione. Son più di trenta! Adagiati gli uni in conche tappezzate di pascoli tra cui rifulgono come zaffiri, coronati gli altri da fitte foreste di larici e d'abeti che vi si specchiano ombrandone le rive, incassati altri ancora fra cupe rocce vertiginose che dànno loro una tinta nerastra, costituiscono altrettanti quadri, sempre diversi così per la cornice come per le forme e i colori.

Ecco tra essi i tre Laghi lunghi, il lago dell'Olio, i tre laghi del Basto, dei quali il maggiore, lungo m. 880, largo 460, misura 27 ettari; poi ancora il lago Nero, il bellissimo lago Verde, il lago Gelato, i laghi dell'Agnello i laghi di Fontanalba. Quanti e quanti! E i corsi d'acqua che li alimentano o ne scaturiscono, scorrendo ora in cupe gole di orrida bellezza, ora tra fitte solenni foreste, ora in ampi recinti erbosi ridentissimi — qual'è, ad esempio, la deliziosissima conca di Casterino —; e le cascate e cascatelle che qua e là rimbalzano tra i massi; e le mille specie di fiori che nella stagione migliore coprono declivi e prati e rocce in un fantastico prodigioso tumulto di forme e di colori; e ancora le zone metallifere che la regione comprende, tra cui i filoni di galena e di rame della cosiddetta *Miniera di Vallauria*, che si vuole fossero già noti agli antichissimi Fenici, sono meraviglie aggiunte a meraviglie che ben meriterebbero d'essere conosciute.

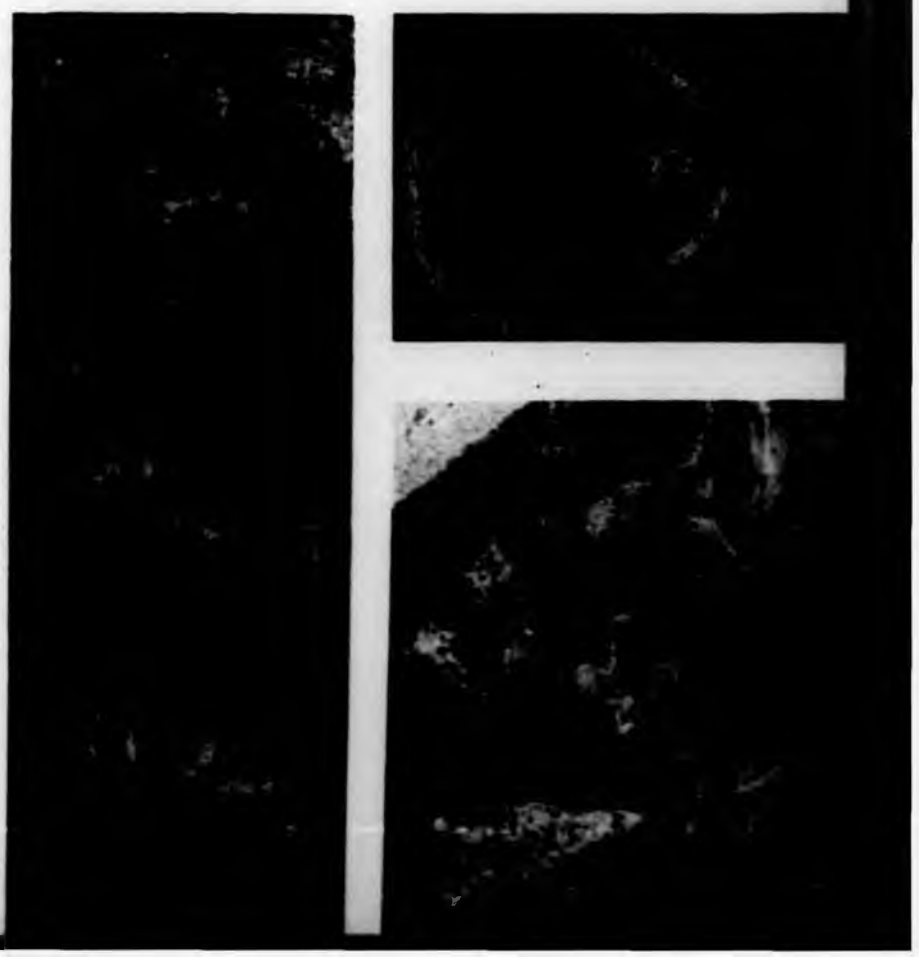
Ma la meraviglia maggiore e ancora un'altra, che merita particolare rilievo. Sono le celeberrime incisioni preistoriche che a migliaia e migliaia coprono quelle rocce in tutta la regione attorno al monte Bego; misteriose figurazioni, scolpite poco profondamente, isolate o a gruppi, con strumenti appuntiti di pietra o di bronzo, che rappresentano una quantità di cose. Le une son disegni rudimentali di armi, utensili domestici, strumenti di lavoro: ascie e accette, pugnali, lance, mazzuoli, piccozze, falci; e poi ancora aratri isolati o trascinati da buoi, carri, pelli di animali, capanne e proprietà. Altre rappresentano simboli e riti religiosi — così almeno si crede: armi sacre, l'altare, il sacerdote orante, spiriti benefici e spiriti malefici; e il segno che qui ricorre frequentissimo a simboleggiare la divinità suprema, e forse lo stesso monte Bego venerato come Dio, è quello d'un animale cornuto e particolarmente del bove, considerato come l'incarnazione del dio supremo. Altre ancora di quelle strane incisioni rupestri, non più a punteggiature come tutte le precedenti ma a linee continue, parrebbero essere i segni d'una scrittura ideografica da decifrarsi, per la quale, schematizzando figure di cose note, si sarebbe dato loro un particolare significato.

L'interessamento per questo grande mistero dell'Alpe nostra si è destato soprattutto dalla metà del secolo scorso; più ancora degl'Italiani se ne occuparono gli stranieri, che ne riferirono a parecchie Società scientifiche cercandone la spiegazione. E naturalmente le spiegazioni furono diverse, opinando gli uni che fosse quello un rudimentale alfabeto di popolo indigeno antichissimo, pensando altri che quelle incisioni si dovessero ai Fenici, attribuendole invece altri ai soldati di Annibale, niente di meno, oppure ai Saraceni, oppure a schiavi negri degli stessi Saraceni, ecc. Ma chi nello studio del difficilissimo problema ha superato tutti i suoi predecessori, attendendovi con molto maggiore scrupolo e preparazione, è l'inglese Clarence Bicknell, che per ben vent'anni consecutivi, dal 1897 fino al 1918 in cui la morte troncò l'opera sua, attese ad esplorare tutta la regione, a fotografare o decalcare le innumerevoli incisioni sparse per essa, ad illustrarle in una lunga serie di pubblicazioni di grande valore. E in queste egli espose via via le sue ipotesi che si riassumono in una spiegazione del mistero più d'ogni altra attendibile, alla quale più recenti studiosi, tra cui Pietro Barocelli e Federico Sacco,(1) hanno portato il sussidio di nuovi argomenti. Quale sarebbe, dunque, questa spiegazione?

Eccola in poche parole. In tempi lontani lontani, assai più remoti che quelli di Roma, venivano alla regione che noi oggi chiamiamo delle Meraviglie

(1) Cfr. P. Barocelli, «*Val Meraviglie e Fontanalba*», in Atti Società Piem. Arch. e Belle Arti, vol. 10, fasc. I, Torino, 1921; F. Sacco, *Le Meraviglie del M. Bego*, in Boll. id., 1930.

Saggi delle incisioni rupestri del Monte Bego





Incisione del Monte Bego

turbe di pellegrini. Salivano con i loro sacerdoti dalla regione circostante ove già avevano i loro villaggi di capanne, i loro armenti, i loro campi; vivevano una vita povera e primitiva, con armi e utensili ancora di pietra, e solo in piccola parte già fatti di bronzo. Per quegli uomini semplici, creduli, dall'anima piena di paure e di sogni, le forze della natura erano altrettante divinità buone o cattive: adoravano il sole e la luna, adoravano il bue, nel quale credevano s'ascondesse la divinità suprema mite e benefica, adoravano anche il monte Bego, la cui massa imponente, circondata da tanti strani fenomeni naturali, li esaltava e li atterriva, in cui vedevano un dio che poteva dar loro il beneficio dell'acque, ma che più spesso, adirato, scagliava le tempeste ruggendo con voce di tuono ed avvolgendosi di fiamme a travolgere ogni loro cosa in una furia orrenda. Perciò, come altri popoli in altri paesi adoravano il Gran San Bernardo, il Ventoux, il Donon, come oggi i Giapponesi adorano il loro maggior monte Fusjama, così quelle tribù di umili pastori, cacciatori e agricoltori facevano oggetto di loro culto questo gran monte, al quale offrivano sacrifici per averlo propizio, per placarne le ire. Quelle migliaia di incisioni — opera di secoli e fors'anche di più d'un popolo, passato via via, per una lenta evoluzione, dall'età della pietra a quella del bronzo — sarebbero dunque sigle o marchi impressi sulle rocce a ricordo dei pellegrinaggi o d'altri fatti, e fors'anche scritture con preghiere o ringraziamenti. Avrebbero, insomma, un carattere mistico e religioso (1).

Più di questo non si può dire; nè si può ancora affermare che questa spiegazione risponda al vero.

L'enigma non è ancora risolto. Troppe domande rimangono tuttora senza risposta. Si può ben accettare l'appassionata dichiarazione del Vaccari che le rocce del Bego posseggono « un monumento preistorico *sui generis*, importantissimo fra quant'altri mai perchè unico al mondo », ma si deve anche convenire col Barocelli che quelle sue rocce incise « sono pagine d'un libro che si è appena incominciato a leggere ». E chissà quanti studiosi faticheranno ancora su tali pagine (2) prima che si trovi veramente la soluzione chiara e sicura!

Ora, da circa un anno, tutto questo complesso di curiosità storiche, tutto questo incomparabile *Paese delle Meraviglie* è rimasto al di là del nuovo confine italo-francese che, con decisione che non trova fondamento in nessun elemento geografico, storico, etnico, linguistico, economico, è stato spostato, in virtù del Trattato di pace, di una trentina di chilometri più a Nord, per attribuire alla Francia tutto il bacino dell'Alta Roia.

GUIDO GUIDI

(1) Cfr. E. Milano, *Nell'alta valle Roia*, in « Pro Piemonte » - dicembre 1929, VIII.

(2) Tra questi va oggi segnalato il chiaro scultore ed archeologo torinese Prof. Carlo Conti, che con rara perizia e nobile disinteressato amore attende a riprodurre in migliaia di calchi in gesso le incisioni di cui discorriamo, molte delle quali assolutamente nuove e inedite, da lui stesso scoperte.

UN POETA TORINESE IGNORATO

E' Erminio Malchiodi. Nacque a Torino, dove il padre suo era funzionario del Governo Sardo, da poco diventato Nazionale, il 23 maggio 1862. E a Torino morì, in ancor giovane età, il 28 novembre 1912. Laureato in legge, non amò la lotta forense, ma lo studio disinteressato del diritto. Diede così fuori, in tale disciplina, vari lavori, uno dei quali in collaborazione col noto romanista Pietro Cogliolo. Ma, anche per Erminio Malchiodi, lo studium di tutta la vita fu l'alma poesis. La sua formazione intellettuale avvenne a Bologna, ai tempi della grande scuola carducciana, delle polemiche fra il Carducci e il Rapisardi, di Postuma *del Panzacchi. Naturalmente, il Malchiodi sentì, potentissimo, l'influsso del grande maremmano, oltre a quello, artisticamente minore dello Stecchetti e del Regaldi, un poeta, piemontese anch'esso, che in quei tempi insegnava nell'Università di Bologna.*

Il Malchiodi, che pubblicò molte poesie, che riscosse l'elogio, presumibilmente sincero, di letterati del suo tempo, fra cui il De Amicis, raccolse parte della sua produzione poetica in un elzeviro *(e persino questa forma tipografica è indicativa di passioni intellettuali chi ricordi gli elzeviri di Sommaruga e di Voghera, il grande editore piemontese di Roma), intitolato dalla terra dove la sua famiglia viveva da secoli, da quella Bobbio, ora in provincia di Piacenza, che, prima dell'unificazione nazionale, apparteneva agli Stati Sardi. Da Voci bobbiesi togliamo alcune liriche idonee a dare al lettore un'idea di questo poeta, torinese per nascita e per adozione.*

(n. d. r.)

Liriche

DI ERMINIO MALCHIODI

Or qui, da le superbe
Rive del Po, dove spirai le prime
Aure de l'Alpe, e acerbe
Ore, più tardi, m'ebbi, itene, o rime,

Oggi lontan, tra plaghe
Silenti, a valle dilettosa e pia,
Ai colli che di vaghe
Ansie beâr le giovinezza mia.

Itene: là recate
Di care e buone rimembranze il fiore;
Tutte non son passate
Le ardenti larve che invocava il core!

Colà ritorna ancora,
Con soave sospiro, il mio pensiero:
Ad una dolce aurora,
A di gioiti — a fior di cimitero...

Così tu vola intorno
Ad una cerchia amata, o canto mio,
Ove a me, forse, un giorno
Con la pace verrà, freddo, l'oblio!

Torino, 1911.

Sulle rive del fiume

Ella diceva: canta l'azzurrina
Volta del ciel, le stelle risplendenti,
Canta questa d'amore aura divina
Che via passa per gli alti firmamenti:

Canta l'argentea luna che declina
Su le quete del fiume acque tacenti;
Canta la pura, splendida collina,
Ed i declivi al novo april fiorenti.

Io le dicea: degna di canto è questa
Notte, nel soavissimo chiarore,
E la profonda pace e l'ora mesta.

Ma più ardente pensier mi arride in core,
Su me reclina la tua cara testa.
E dolce un inno ti dirò d'amore.

Tramonto

Un fascino gentil dai soleggiati
Campi, nel lieto Maggio, a me venia,
Erano presso i verdeggianti prati
E giovinezza nel mio cor fioria.

Risplendevano i vertici dorati
De la diletta a me terra giulia:
Di poche voci pe' silenzi grati
Lontan, lontano un cantico vania.

Giungeva, intorno, mite una fragranza
Di fior campestri, che donava ancora
A fantasie d'amor leggiadro tema.

Del vespero così ne l'esultanza,
E ne la pia soavità de l'ora
Sorrideva al mio cor tutto un poema.

Nella Chiesa della Vergine

Qui nel candido tempio ella venia
Di maggio al mite, splendido mattin;
Pensoso giovinetto io la seguia
Da forza vinto che parea destin.

Inginocchiata, il suo limpido canto
A la Vergine alzava, ella, ed il cor,
E a me, vicino, sorrideva intanto
L'inno eloquente che donava amor!

Tra quelle grigie nuvole d'incenso
Certo un amico spirito passò;
E a me, sognante giovinetto, intenso
Gittò uno sguardo che obliar non so.

E quel suo sguardo tenero, sereno
Poté l'assotta anima mia rapir;
Sentiva il cor di vivo affetto pieno,
Ma quell'affetto mi facea soffrir.

Sparve — con lei — dal tempio di Maria
De' miei sogni la magica virtù;
Presto la cara immagine svania:
Qui vengo sempre... e non l'ascolto più!

Fantasia

Ti chiesi: perchè più al mio core
Non giunge la voce di un giorno? —
Dicesti: scompare l'amore
Con gli anni, nè invoca ritorno.

Ti chiesi: perchè più il sorriso
Di un tempo non viene a bearmi? —
Dicesti: già il volo è reciso
Degli estri e de' teneri carmi.

Ti chiesi: non più questi colli
Risveglian ricordi gentili? —
Dicesti: scomparver le molli
Fragranze de' tepidi Aprili.

E pure quest'anima ancora
Ti cerca, ti segue, ti chiama...
Ma tanto lontana è l'aurora,
E donna tramonto non ama!

La cascata del rio

Gelida cadi dagli erbosi massi,
Onda lucente, e giù precipitando,
Via ti disperdi tra gli sterpi e i sassi,
E al fiume scendi, lieve mormorando.

Io pur, bell'onda, a contemplarti trassi
Qui solingo, ove intorno dominando
Ampia campagna, fermo, stanco, i passi
Ed ancora un sorriso a te dimando.

Scendi, onda pura, su l'accesa fronte,
E tempra tu de' sogni miei l'ardore
E quest'anima calma irrequieta.

Ecco: vario si stende l'orizzonte:
Grande è la pace intorno; o core, o core,
In questa pia serenità t'allieta!

Vendemmia

A l'aure donan, su le mie pendici,
Di questo autunno nel superbo ammanto,
In lieto coro, le vendemmiatrici,
Si come un giorno, dilettoso il canto.

Ma non risplendon più, consolatrici,
Le fantasie che vagheggiai cotanto,
Quando ne' sogni de' miei dì felici,
A voi salivo, o giovinette accanto.

E sol ripenso, tra quest'ombre nere
Che incombon già sul mio triste destino,
Quando verrà — ne le solinghe sere

Del verno — a richiamar, dal colmo tino,
Un sorriso di spente primavere
Caldo il profumo del novello vino.

MUSICA

Non inferiore alla media, la messe degli avvenimenti musicali in aprile consente al cronista di annotare qualche affermazione importante, quanto ad opere, o ad esecutori ed interpreti.

Nel campo sinfonistico, e nel corso della stagione promossa dalla Radio Italiana, ricordiamo un bel concerto diretto da Vittorio Gui, che presentò in prima audizione a Torino la *Paganiniana* di Alfredo Casella: una breve *suite* su temi di Paganini, elaborati ed orchestrati con prestigioso virtuosismo contrappuntistico e timbrico; nella stessa serata il violoncellista Massimo Amfitheatroff interpretò con magnifica potenza di suono ed espressività di fraseggio il poema di Ernest Bloch, *Schelomo*, che — dopo la lunga parentesi della persecuzione razziale e della guerra — rinsci nuovo a molti uditori, e destò profonda impressione e vivo entusiasmo per la potente eloquenza e la magnificenza orientale del colorito.

Nulla di notevole, nel corso della stessa stagione, col concerto diretto dal rumeno Jonel Perlea; assai più interessante il saggio del francese Ernest Bour, che si rivelò concertatore perspicace e sicuro sia nel nobile accademismo dell'*ouverture* op. 124 di Beethoven e di una sinfonia di Clementi, sia nelle pagine colorite e vibranti di Albert Roussel (*Le festin de l'araignée*) e di Prokofieff (*Ouverture russa*).

Sempre in campo sinfonico, ricordiamo il programma diretto da Massimo Bruni (« Collegium Musicum di Torino ») con opere di Vivaldi, Haendel e Mozart (di quest'ultimo autore, il secondo Concerto per violino, solista acclamatissimo Enrico Pierangeli); e a chiusura della rassegna in detto campo, il concerto wagneriano imperniato sul nome di Kirsten Flagstad, la celebre interprete delle figure di Brunilde e di Isotta, con l'orchestra della RAI diretta da Jonel Perlea. Notevole il programma, per l'omogeneità e il felice accostamento di vari « momenti stilistici » della produzione di Wagner: ad inizio e chiusa, le ouvertures del *Vascello fantasma* e dei *Maestri cantori*, tra l'una e l'altra i cinque canti sulle poesie di Matilde Wesendonck, il preludio e finale del *Tristano e Isotta*, il grande finale del *Crepuscolo degli Dei*.

Splendida l'affermazione personale della signora Flagstad, che per la ricca e generosa vocalità, per l'intensità dell'espressione drammatica, per l'alta consapevolezza stilistica pervenne a una piena realizzazione delle grandi e famose pagine.

Il concerto fu promosso ed organizzato dalla società del Teatro Regio allo scopo — felicemente raggiunto — di raccogliere fondi per dotazione della « Banca del sangue e del plasma », istituita,

per munifica donazione di italiani residenti negli Stati Uniti d'America, presso l'Ospedale maggiore della città.

* * *

Nel campo cameristico, due inconsuete serate di musica corale, l'una delle quali di eccezionale interesse culturale e artistico, nello splendido saggio della « Corale Universitaria » di Grenoble; l'altra, che pure segnò un vivo successo di simpatia per i « Fanciulli cantori di Vienna », riuscì per gli ascoltatori più esigenti una sensibile delusione. Le venti voci bianche del gruppo viennese, di buon timbro naturale, già abbastanza educate e intonate, diedero prova di una notevole capacità strumentale, che però apparve sprecata in un programma eteroclito, trascorrente da saggi, a cappella, di polifonia classica, a pagine liederistiche e popolaresche, accompagnate al pianoforte, sino alle trascrizioni di valzer viennesi, per concludersi con un Mozart ritoccato e pasticciato.

Per contro la Corale studentesca di Grenoble — una quarantina di voci miste, ben scelte e bene educate — presentò con gusto squisito, nella concertazione del prof. Léon Guichard, musiche rare e preziose, antiche e moderne, dai primi saggi di contropunto primitivo di Adam de la Halle all'eleganza ingenua e raffinata insieme di Josquin des Prés, alle canzoni dei poeti della Pleiade nelle musiche del Costeley e del Mauduit, ai cromatismi arditi di Claude le Jeune, ai saggi stupendi di Debussy sulle poesie di Charles d'Orleans. Tecnica da musicisti, se non da virtuosi, evocazione precisa ed efficace di un clima stilistico, rivelazione di opere belle e rare: perciò uno dei maggiori avvenimenti dell'annata musicale, di cui si deve render merito all'iniziativa congiunta dell'Unione Musicale Studentesca e dell'*Alliance française*.

* * *

Tra i solisti degni di menzione, il violoncellista Antonio Janigro col pianista Alfredo Rossi-Vezzani, un vero « duo » omogeneo e ben concertante, in musiche di Debussy e di Schubert; il pianista alsaziano Eugène Reuschel, artista interessante e disugualissimo, che passò da un Beethoven privo di ossatura ritmica, sconnesso e approssimativo, a un discreto Chopin, a uno Schumann perfetto di ritmo, d'accento, di colore romantico.

Due compositori torinesi — Sandro Fuga e Luigi Perrachio — presentarono opere nuove di singolare interesse: il Fuga (coll'interpretazione di Marisa Morel, per iniziativa dell'Unione Culturale, nella sala di Palazzo Carignano) le *Voci canzoni e laudi sacre* elaborate su testi letterari e melodici antichi, totalmente riassorbiti e rivissuti in forme armonico-timbriche e in disegni ritmici di raffinatissimo gusto, schiettamente originali e personali.

Il Perrachio (per iniziativa delle associazioni *I Brandé* e la *Piemontesa*, nella saletta del Conservatorio) con pagine pianistiche contenenti gustose e virtuosistiche elaborazioni di temi popolari piemontesi, e con un manipolo di canzoni per voce e pianoforte, su testi piemontesi: bella affermazione di genialità e di gusto, nell'immediatezza e nel vigore dell'espressione, nell'accordo ideale e linguistico tra parola e musica. Interpreti: l'autore, la cantatrice Stella Calcina, la pianista Isabella Gallo.

* * *

Il 28 aprile un lutto pel nostro Conservatorio e pel mondo musicale torinese con l'improvviso decesso del maestro Enrico Contessa, nato a Torino il 27 novembre 1877, pianista docente, compositore di musica da camera.

MICHELE LESSONA

TEATRO

L'inizio teatrale del mese di aprile è stato segnato dall'importante ripresa di « *Anfitrione 38°* » che la Compagnia di Sarah Ferrati ha felicemente messo in scena al Carignano.

Trentottesimo della serie di quelle opere che, a cominciare da Plauto, si sono riproposte il mito dell'antico re di Tebe, l'*Anfitrione* di Giraudoux differisce da quelli che l'hanno preceduto per la sua arguta asserzione circa l'impossibilità di connubio tra la natura umana e quella divina, cioè la fissità dei limiti dell'una e dell'altra che non possono nè accostarsi nè fondersi.

Il parallelismo s'inizia con la messa a fuoco della reazione di Giove, il divino, il quale invaghitosi di Alcmena, la fedelissima moglie di Anfitrione, e soddisfatto il suo capriccio con uno stratta-gemma -- assumendo cioè, le spoglie del marito — si sente tanto ferito nell'amor proprio per aver goduto delle grazie della bella solo in virtù d'un compromesso da desiderare d'averla un'altra volta per se stesso, per il dio quale egli è. Presentatosi a lei in tutta la sua magnificenza, Giove è però respinto: creatura umana i cui voli spirituali e le cui aspirazioni non vanno al di là del consueto, Alcmena si ritrae infatti spaurita dinanzi all'infedeltà ed alla sconcertante incognita di un'unione tra lei, piccola donna, ed una così alta e possente divinità. Giove, allora, ammirato di tanta virtù e saggezza, non solo si ritrae, ma la consolida negando anche il primo inconscio peccato.

Raffinatezza, indagine maliziosa ed arguta, sfolgorio di pensieri scintillanti e di pareri sottili incastonati come gemme in un gioiello di fattura mirabile, « *Anfitrione 38°* » è una commedia che per quanto priva di vero calore, è tuttavia un godimento spirituale ed una gioia.

Messa intelligentemente in scena da Brissoni, l'opera è stata inoltre interpretata con bravura da tutti: fresca, spontanea e candida Sarah Ferrati nel personaggio di Alcmena, efficaci Scelzo come Giove e Leonardo Cortese nella parte dell'intrigante Mercurio.

Altri spettacoli d'importanza artistica degna di nota, le recite di Renzo Ricci iniziatesi con una serie di rappresentazioni shakespeariane e terminate con riprese di opere moderne d'eccezionale rilievo.

Il pubblico ha dimostrato di gradire assai più le prime: sala gremita ed applausi calorosi sono stati infatti tributati ad ogni spettacolo e vivi consensi sono stati elargiti alle singole realizzazioni.

Prima ad essere messa in scena la tragedia di « *Re Lear* » che sveltita nel testo e modernamente realizzata in un susseguirsi di quadri concertati con armonia e orchestrati da effetti di luce che ne hanno efficacemente sottolineato i vari momenti, è riuscita ancora a far vibrare le corde emotive del pubblico. Molto applaudito Renzo Ricci, ripetutamente chiamato alla ribalta e festeggiata con lui, Eva Magni nella parte della dolce Cordelia.

Altra personale successo di Ricci è stato dato dalla ripresa di « *Macbeth* » il gramlioso poema drammatico dell'ambizione, la cui intima e tragica essenza è stata pienamente resa dal bravo attore.

L'ultima in ordine di tempo, delle cinque tragedie di Shakespeare, l'opera si distingue da quelle che la precedettero, per le sue speciali caratteristiche di lingua, di stile, di struttura metrica, per il limitato numero di personaggi e per l'azione accentuata esclusivamente su due di essi. È evidente che in « *Macbeth* » Shakespeare volle abbandonare l'abituale vastità d'azione delle altre tragedie, per accentrarsi su una semplicità classica che attraverso la rapidità stringente dell'azione raggiungesse la più cruda intensità di pen-

siero e di commozione tragica. L'interpretazione è stata all'altezza dell'opera: la lotta immane tra la coscienza dell'uomo ed il male e l'intima sofferenza con la quale Shakespeare usa animare anche i suoi personaggi più crudeli per spogliarli della loro mostruosità e dar loro un soffio d'umanità, sono state infatti rese in tutta la loro potenza.

Un risalto altrettanto profondo ed incisivo ha avuto anche l'angoscioso dramma di « *Amleto* » il più tormentato e tragico personaggio shakespeariano che Ricci interpreta con viva intelligenza e bravura: evidente è infatti, l'intima ed intensa sua ricerca nella profondità del personaggio, lo sforzo per liberarsi dal convenzionale, e la preoccupazione sua di comprendere e di far comprendere. Con Ricci, animati da lodevole buona volontà, sono stati applauditi ad ogni rappresentazione, Eva Magni, Giulio Oppi, Mercedes Brignone, la Zopegni.

Meno felici le rappresentazioni moderne: i « *Sei personaggi* », « *Tutto per bene* », e gli « *Spettri* » non hanno infatti avuto l'accoglienza calorosa tributata invece agli spettacoli shakespeariani, per quanto messi in scena con sensibilità ed esperienza.

Particolarmente ottima la realizzazione di « *Tutto per bene* », la bella ed umanissima vicenda pirandelliana che ha permesso a Renzo Ricci di dare ancora una volta prova delle sue possibilità artistiche e drammatiche. Sofferenza, disperazione, ribellione ed amarezza — le gamme emotive attraverso le quali passa il personaggio — sono state infatti rese in tutta la loro forza dall'intelligente interpretazione.

Con gli « *Spettri* » si è chiusa la serie di recite nella nostra città, della Compagnia di Ricci, nonchè il mese.

Data in onore del bravo attore, la commedia ha riscosso deboli consensi malgrado l'evidente impegno col quale è stata messa in scena e l'ansiosa ricerca di Ricci nella profondità del complesso personaggio ibseniano. Decadimento, smarrimento, angoscia e disperazione di Osvaldo sono stati infatti affrontati con una volontà degna di *lode*: il non avere potuto sempre rendere in tutta la sua potenza il personaggio, non deve d'altronde, essere attribuito a manchevolezza artistica dell'illustre attore. Ma alle difficoltà interpretative di esso che ha impegnato sempre anche attori dal più chiaro nome e della più consolidata fama.

CINEMA

I buoni film sono oggi, assai rari: poterne annoverare alcuni è perciò un avvenimento cinematografico della cui importanza il mese d'aprile torinese può giustamente vantarsi.

Primo in ordine di proiezione, « Il grano è verde » tratto da una commedia del notissimo attore ed autore inglese Emlyn Williams e realizzato ottimamente da Irving Rapper.

Il merito della felice riuscita del film spetta però a Bette Davis, la cui palpitante interpretazione vivifica e riscalda da sola tutta la vicenda. Più grande e più intelligente del solito, Bette rende infatti in tutta la sua pateticità e commozione il personaggio di una piccola e coraggiosa donna che nel generoso intento di migliorare le condizioni intellettuali dei minatori del Galles, incontra l'amore nella persona di un ragazzo che il buonsenso le vieta però d'amare giacchè potrebbe esserle figlio. Su di lui ella piega allora la sua giovinezza sfiorita ed il suo sentimento si fa trepidante e protettivo ed accompagna, come una mano sicura, l'ascesa del giovane senza che la parola « amore » venga mai pronunciata, pregio su cui si basa tutto il film che acquista così una eleganza di stile, una delicatezza ed una spiritualità veramente eccezionali. Degni compagni

della grande attrice, i due giovani interpreti che le stanno a fianco: John Dall, espressivo ed efficace nella parte del ragazzo insofferente alla gratitudine che pesa sulla sua natura umana come un fardello, e la graziosa Joan Lorring che nella parte della ragazza traviata che vuol fuorviare il giovane, ha dimostrato una maturità artistica veramente notevole.

Poderoso sia come maturità artistica sia come perfezione tecnica è invece il film «I migliori anni della nostra vita»: realistico, abile, acuto il film è infatti il miglior saggio dell'ultima produzione americana ed il capolavoro di William Wiler, uno dei più promettenti registi nuovi di Hollywood.

Pervaso di amarezza e di verismo accorato, il film pone un problema scottante e lo risolve con una acutezza degna di lode: la guerra, esso dice, scava sempre un solco tra noi stessi ed il mondo che già fu nostro e tale dolorosa constatazione ce la dimostrano le tre vicende di tre reduci che Wiler svolge contemporaneamente dinanzi a noi. Un sergente ritorna a casa e trova i figli cresciuti e trasformati; un capitano non riesce più ad amare la moglie nella creatura frivola e vuota che non riconosce più, un marinaio a cui la guerra ha mutilato le mani, invano cerca di ritrovare sè stesso e gli altri nel nuovo mondo che la sventura gli ha aperto dinanzi: tre uomini, tre personalità e tre destini che suscitano in noi quell'emozione che soltanto le opere d'arte sanno creare. L'ottimistica soluzione nuoce un po' — sia pure nel finale — al verismo del film; d'altra parte può anche essere l'unica strada verso il ritrovamento di se stessi quella intrapresa dai tre uomini: la via del lavoro per il sergente, dell'amore verso un'altra creatura per il capitano, e la rassegnazione per il marinaio la cui sensibilità ferita si piega infine vinta dinanzi alla tenerezza pietosa e generosa della fidanzata che lo sposa malgrado la sua disgrazia.

Mirabile l'interpretazione di March, Dana Andrew e Harold Russel, un mutilato di guerra autentico, Myrna Loy e Teresa Wright.

L'unico appunto che può essere fatto a «*Monsieur Vincent*» è l'eccessiva teatralità che accompagna tutta l'azione, la cui origine va senz'altro ricercata nella concezione stessa del film che ideato da due commediografi — Jean Anouilh e Jean Bernard Luc — e interpretato dall'attore di prosa Pierre Fresnay, non poteva non cadere nell'errore di essere realizzato come una commedia.

Per poter girare questo film è stata fatta, in Francia, una sottoscrizione nazionale: la realizzazione di esso non ha deluso ed è un merito tutt'altro che trascurabile soprattutto quando si tratta di grandi progetti! È la vita di San Vincenzo de' Paoli, nobilmente narrata e punteggiata da sequenze magistrali: Pierre Fresnay ne fa un capolavoro d'interpretazione e riesce a dar vita anche là dove le difficoltà inerenti ad ogni soggetto sacro che si vuole cinematograficamente svolgere, sembrano essere tali da nuocere seriamente allo svolgersi dell'azione. Nulla di più difficile, infatti, del fare del misticismo sullo schermo: non è un argomento divertente e l'averlo saputo rendere palpitante d'interesse è un pregio che da solo depone a favore del valore artistico sia degli interpreti che dei realizzatori.

L'ultimo film del mese degno di menzione è «*Mare d'erba*» tratto da un racconto di Conrad Richter e diretto dal bravo regista Elia Kazan. Ottimo nella sua realizzazione folcloristica, il film è tuttavia di pregio assai inferiore a quelli su menzionati: le manchevolezze che possono essergli attribuite sono più interpretative che tecniche e sono circoscritte ad un'assenza di vita in tutta l'azione che finisce con l'essere, così, di una prolissità e lentezza nocive. Del rude e duro uomo delle praterie, di cui la letteratura americana abbonda, piantato nella sua proprietà come un elemento stesso della natura, Spencer Tracy ha infatti reso un ritratto sfocato, stanco e privo di convinzione; dell'uomo in lotta contro i nemici che vogliono prendergli la terra e chiuso in una torre d'odio e di sete di vendetta in cui l'ha gettato il tradimento della moglie, Tracy fa una creatura dolente che soffre in silenzio dell'incomprensione umana e l'errore danneggia il film portandolo su binari uguali. Con lui Katharine Hepburn, Melvyn Douglas e Robert Walker, un giovane e promettente attore che si è rivelato l'interprete migliore.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE *di vita cittadina*

APRILE 1948

9 venerdì — **Al Console francese** è stata presentata una lettera del presidente Associazione Esuli Alta Roia, con sei allegati, nella quale si contestano le affermazioni fatte da Bidault circa la validità del plebiscito di Briga e Tenda.

10 sabato — **Sono stati nominati i 400 scrutatori** per le 780 sezioni elettorali cittadine. La Prefettura ha distribuito undici tonnellate di stampati.

11 domenica — **La spogliazione delle sale** di Palazzo reale dagli arredi che da qualche giorno venivano imballati per essere trasportati altrove è stata fermata per intervento del sindaco presso le superiori autorità.

Gli On. Giuseppe Romita e Gian Carlo Pajetta. tengono due grandi comizi in Piazza San Carlo.

12 lunedì — **Un'ora di sciopero generale** per protestare contro gravi fatti avvenuti in Sicilia.

14 mercoledì — **Il museo civico di arte antica** viene riaperto nelle sale di Palazzo Madama dopo 8 anni di chiusura a causa della guerra.

16 venerdì — **Chiusura dei comizi elettorali.** Il Ministro del Bilancio Einaudi al teatro Carignano e l'on. Pietro Nenni alla sera in Piazza San Carlo, tengono i due ultimi comizi.

18 domenica — **In perfetta calma** e nel massimo ordine si svolgono le elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato. Grande affluenza alle urne.

19 lunedì — **Alle ore 14 si chiudono le urne** e hanno inizio gli scrutinii.

23 venerdì — **Il segnale orario telefonico** viene istituito anche a Torino.

24 sabato — **La Mostra di Antichità artistiche** viene inaugurata a Palazzo Chiablese.

28 mercoledì — **Ha luogo la proclamazione ufficiale** dei risultati delle elezioni del 18 aprile. Ecco i voti ottenuti dai candidati al Senato:

TORINO CENTRO: D. C. (Marconcini) 63.333, Fronte (Pernrca) 31.429, Un. Soc. (Carmagnola) 23.356, Blocco (Allara) 12.851, Indip. (Berruto) 378.

TORINO FIAT: D. C. (Rapelli) 60.837, Fronte (Castagno) 59.779, Un. Soc. (Carmagnola) 23.743, Blocco (Venchi) 6.469.

TORINO DORA: Fronte (Pastore) 62.111, D. C. (Quarello) 18.076, Un. Soc. (Bruzzone) 18.297, Blocco (Fiasconaro) 3.776.

TOTALE: D. C. 178.246, Fronte 156.319, Un. Soc. 65.396, Blocco 23.096.

Ed ecco come sono stati distribuiti i voti dei 468.616 voti validi della città di Torino per la Camera dei deputati:

Fronte Democratico Popolare 173.938, Partito dei contadini 769, Blocco nazionale 10.903, Cristiano Social 1.456, Fronte degli italiani 62, Unità Socialista 62.031, Partito Repubblicano 3.499, Partito Demolaburista 553, Unione combattenti 276, Democrazia Cristiana 203.553, Movimento Sociale 6.635, Partito Monarchico 1.608, Democrazia Sociale 329.

Totale a Torino 468.616

GUIDO GUIDI - Direttore responsabile — S.A.T.E.T. - (Società Anonima Tipografico Editrice Torinese) - TORINO - Via Bertola, 4 - Telefono 41.053

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **— 29', 12", 9**

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	**ettari**	**13.013,6661**
di cui in pianura a sinistra del Po	**»**	**10.097,1276**
in collina a destra del Po	**»**	**2.916,5385**
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	**»**	**5.989,4660**
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	**»**	**7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare :

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m.**	**238,90**	
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	**»**	**222,46**	
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	**»**	**238,80**	
Statuto (Stazione Rivoli)	**»**	**248,55**	
Emanuele Filiberto (centro)	**»**	**234,50**	
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	**»**	**231,90**	
di Orbassano (idem)	**»**	**254,54**	
di Francia (idem)	**»**	**272,63**	
di Lanzo (idem)	**»**	**247,95**	
di Milano (idem)	**»**	**231,78**	
Confine (allo stradale di Piacenza)	**»**	**226,90**	
Confine (allo stradale di Orbassano) ..	**m.**	**260,—**	
(allo stradale di Francia)	**»**	**280,85**	
(allo stradale di Lanzo)	**»**	**249,—**	
(allo stradale di Milano)	**»**	**220,—**	
(allo stradale di Casale)	**»**	**217,25**	
Cavoretto (Chiesa)	**»**	**345,80**	
San Vito (Chiesa)	**»**	**408,60**	
Le Maddalene (Faro)	**»**	**715,—**	
Santa Margherita (Bivio)	**»**	**389,50**	
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	**»**	**283,68**	
Superga (Basilica)	**»**	**670,—**	

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

FEBBRAIO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . P

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . P

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}774 \left(\frac{365}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}167 \left(\frac{365}{30}\right); \quad \text{giorni } 28 \text{ — per } 13{,}036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}806 \left(\frac{366}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}200 \left(\frac{366}{30}\right); \quad \text{giorni } 29 \text{ — per } 12{,}621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

ag. 13
• 14
• 15
• 16
• 17
• 17
• 17
• 17
• 18
• 18
• 19
• 20
• 21
• 21
• 22
• 22
• 22
• 23
• 23
• 23
ag. 24

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gasometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità Km. ora	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine fuse mm	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	745,2	13,5	0,9	6,0	4,20	58	W	debole	—	—	q. sereno	
2	751,0	9,1	— 0,2	5,1	4,21	62	W	»			»	
3	747,0	10,3	— 0,1	6,0	4,64	64	SE	»			»	
4	737,1	9,0	1,1	5,5	4,55	67	S W	»			nuvoloso	
5	742,0	10,3	— 0,6	5,2	4,35	64	S W	»			sereno	
6	742,2	9,1	— 0,2	5,0	3,33	49	S W	»			q. sereno	
7	742,0	15,0	5,4	10,1	4,68	50	N W	forte			»	föhn
8	744,0	12,1	2,1	6,3	3,99	55	S W	debole	—		»	
9	740,0	12,6	1,2	6,0	2,90	40	W	»	—		»	föhn
10	739,0	16,7	5,4	9,1	4,92	56	S W	moder.			»	
MEDIA 1ª DECADE	742,95	11,77	1,50	6,43	4,18	56,50			—	—		
11	739,0	16,0	5,2	7,2	4,10	53	W	moder.	—	—	sereno	
12	740,0	11,9	4,1	6,9	4,33	56	W	debole	—	—	q. sereno	
13	740,0	13,2	1,7	6,4	4,64	64	W	»	—	—	sereno	
14	745,7	7,9	1,2	5,9	5,00	69	calma	calma	—	—	q. sereno	nebbia
15	744,0	8,1	1,4	5,2	4,35	61	»	»	—	—	p. nuvoloso	»
16	735,0	12,2	2,8	6,6	4,72	61	NE	forte	—	—	sereno	
17	740,0	7,7	— 0,1	4,1	4,32	68	N	debole	—	—	q. sereno	föhn debole
18	740,0	3,5	— 1,2	2,0	3,56	64	N	»	—	—	p. nuvoloso	
19	739,0	1,1	— 4,3	0,1	3,41	70	NW	»	5	4	nuvoloso	neve
20	738,0	— 3,1	— 5,2	— 3,5	3,15	81	N	»	11	9	m. nuvoloso	»
MEDIA 2ª DECADE	740,07	7,85	0,56	4,09	4,16	65 —			16	13		
21	740,0	2,5	— 3,8	— 0,1	4,04	83	NE	debole	5	3	coperto	neve
22	734,1	1,3	— 2,1	— 0,2	3,94	81	NE	»	—	—	nuvoloso	
23	734,2	3,4	— 4,0	0,1	3,07	63	S	»	—	—	q. sereno	
24	742,0	3,4	— 5,8	— 0,1	2,97	61	W	»	—	—	sereno	
25	744,0	2,9	— 3,9	— 0,2	3,21	66	NE	»	—	—	q. sereno	
26	748,1	4,9	— 2,1	2,0	3,56	64	calma	calma	—	—	»	
27	750,9	5,0	— 2,9	2,1	3,29	59	NW	debole	—	—	p. nuvoloso	
28	752,6	7,0	— 2,8	2,7	3,63	61	W		—	—	sereno	
29	752,8	7,0	— 2,2	3,1	3,81	64	W	»	—	—	q. sereno	
30	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	
31	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	
MEDIA 3ª DECADE	744,30	4,16	— 3,29	1,04	3,50	66,90			5	3		
MEDIA MESE	742,38	8,06	— 3,10	3,95	3,96	62,66			21	16		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38 —	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—	—		—		—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	6	1	—	2	2	—	—	—	—	11	4,66	11	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	182	17	—	16	8	—	—	—	—	223	94,49	223	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	0,85	2	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	189	18	—	19	10	—	—	—	—	236		236	—	—	—	3	—	—	—
Percentuali	80,08	7,63	—	8,05	4,24	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	1,27	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,15	»	»	»	»	»	»	»	»	»

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nat fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Num. dei nati maschi	femmine
Legittimi	264	237	501	76,72	67	43	110	16,85	331	280	611	264	237	501	88,36	18	15	33	5,82	282	252	534	2	1	5	—	—	4	12
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	7	11	18	2,75	3	6	9	1,38	10	17	27	7	11	18	3,17	—	1	1	0,18	7	12	19	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	—	2	0,31	—	1	1	0,15	2	1	3	2	—	2	0,35	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	9	3	12	1,84	—	—	—	—	9	3	12	9	3	12	2,12	—	—	—	—	9	3	12	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	282	251	533	81,62	70	50	120	18,38	352	301	653	282	251	533	94,—	18	16	34	6,—	300	267	567	2	1	5	—	—	4	12
Proporzione per 1000 abitanti	4,96	4,41	9,37		1,23	0,88	2,11		6,19	5,29	11,48	5,—	4,46	9,46		0,32	0,28	0,60		5,32	4,74	10,06							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	326	275	601	12	18	30	7	2	9	345	295	640	5	5	10	—	—	—	2	1	3	7	6	13	352	301	653
Percentuali			85,86			4,28			1,29			91,43			1,43			—			0,43			1,86			93,29

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	6	11	17	—	—	—	2	—	2	8	11	19	26	2	28	—	—	—	26	2	28	34	13	47	386	314	700
Percentuali			2,43			—			0,28			2,71	(a)		4,—			—			4,—			6,71			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 22.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	70	121	192	78	270	80	162	242	—	1	1	—	—	—	323	311	634	11,15
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	14	20	31	18	21	39	8	16	24	—	—	—	1	—	1	41	57	98	1,72
TOTALE	65	90	155	210	99	309	88	178	266	—	1	1	1	—	1	364	368	732	12,87
Percentuali	8,88	12,29	21,17	28,69	13,52	42,21	12,02	24,32	36,34	—	0,14	0,14	0,14	—	0,14	49,73	50,27	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	70	121	192	78	270	80	162	242	—	1	1	—	—	—	323	311	634	11,25
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	15	11	26	32	17	49	10	18	28	—	—	—	—	—	—	57	46	103	1,83
TOTALE	66	81	147	224	95	319	90	180	270	—	1	1	—	—	—	380	357	737	13,08
Percentuali	8,96	10,99	19,95	30,39	12,89	43,28	12,21	24,42	36,63	—	0,14	0,14	—	—	—	51,56	48,44	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° d'ordine della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE			Di cui non residenti		ETA'																							
		In complesso	Per sesso				da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																													
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	80	50	30	11	13	—	1	—	1	—	—	1	—	3	7	9	6	9	5	12	3	5	3	6	3	5	1	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	2	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	57	38	19	11	10	—	—	—	—	—	—	1	—	2	4	6	3	9	4	9	3	5	1	6	1	—	1	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	6	2	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	5	3	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	3	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	74	34	40	4	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	3	1	6	9	11	12	8	7	6	8	—	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	35	16	19	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	4	7	7	3	2	4	5	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	9	8	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	2	1	1	—	1	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	8	—	8	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	—	2	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	12	7	5	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	2	1	2	1	3	1	—	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	3	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																																
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	17	5	12	1	2	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	3	1	–	1	–	5	–	3	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	3	1	2	1	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	6	1	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	3	–	–	–
27	Diabete zuccherino	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	3	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali . . .	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																																
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre .	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	V																																
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																																
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	47	22	25	3	5	1	2	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	5	7	4	6	7	6	2	1	3	–	–
35	Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	41	19	22	2	4	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	6	4	5	7	6	2	1	2	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–
39	Epilessia	3	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	178	80	98	6	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	6	8	23	10	32	10	15	31	4	6	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	11	4	7	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	1	1	1	2	1	–	2	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	60	26	31	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	1	7	3	9	14	6	12	1	3	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	14	12	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	7	1	3	1	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore . .	25	7	18	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	3	3	3	5	1	4	–	1	–	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena .	37	21	16	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	–	9	7	4	8	3	1	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	31	10	21	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	6	3	2	12	1	4	–	1	–	–
	VIII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	159	78	81	4	12	8	3	–	1	–	–	–	–	1	–	2	2	2	2	8	8	12	12	14	17	23	28	8	8	–	–
49	Bronchite	24	14	10	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	2	4	3	4	4	2	1	–	–
50	Polmonite	97	42	55	1	7	7	3	–	1	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	3	3	5	6	5	11	14	22	5	7	–	–
51	Pleurite non tubercolare . .	4	–	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	34	22	12	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	5	2	5	4	5	3	5	2	1	–	–	–
	IX																																
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	39	22	17	6	–	3	4	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	3	2	3	5	1	7	4	1	–	1	2	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	7	3	4	1	–	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	5	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	1	–	–	–
56	Appendicite	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	9	4	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	3	1	–	–	2	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	10	6	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	3	2	1	–	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1.000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	70	121	192	78	270	80	162	242	—	1	1	—	—	—	323	311	634	11,15
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	14	20	34	18	21	39	8	16	24	—	—	—	1	—	1	41	57	98	1,72
TOTALE	65	90	155	210	99	309	88	178	266	—	1	1	1	—	1	364	368	732	12,87
Percentuale	8,88	12,29	21,17	28,69	13,52	42,21	12,02	24,32	36,34	—	0,14	0,14	0,14	—	0,14	49,73	50,27	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	70	121	192	78	270	80	162	242	—	1	1	—	—	—	323	311	634	11,25
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	15	11	26	32	17	49	10	18	28							57	46	103	1,83
TOTALE	66	81	147	224	95	319	90	180	270	—	1	1			—	380	357	737	13,08
Percentuale	8,96	10,99	19,95	30,39	12,89	43,28	12,21	24,42	36,63		0,14	0,14			—	51,56	48,44	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. d'ordine (nosol. ridotta in ottava lista)	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	ETA' da 1 a 4 anni M.	ETA' da 1 a 4 anni F.	ETA' da 5 a 9 anni M.	ETA' da 5 a 9 anni F.	ETA' da 10 a 14 anni M.	ETA' da 10 a 14 anni F.	ETA' da 15 a 24 anni M.	ETA' da 15 a 24 anni F.	ETA' da 25 a 34 anni M.	ETA' da 25 a 34 anni F.	ETA' da 35 a 44 anni M.	ETA' da 35 a 44 anni F.	ETA' da 45 a 54 anni M.	ETA' da 45 a 54 anni F.	ETA' da 55 a 64 anni M.	ETA' da 55 a 64 anni F.	ETA' da 65 a 74 anni M.	ETA' da 65 a 74 anni F.	ETA' da 75 a 84 anni M.	ETA' da 75 a 84 anni F.	ETA' da 85 anni in poi M.	ETA' da 85 anni in poi F.	ETA' Età ignota M.	ETA' Età ignota F.
	I																																
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	80	50	30	11	13		1	—	1	—	—	1	—	3	7	9	6	9	5	12	3	5	3	6	3	5	1	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1													1	1																
2	Peste																																
3	Scarlattina																																
4	Pertosse																																
5	Difterite	2	1	1					1							1																	
6	Tubercol. dell'appa. respirat.	57	38	19	13	10							1	—	2	4	6	5	9	4	9	3	5	1	6	1	—	1	—	—	—	—		
7	Tutte le altre forme di tuberc.	6	2	4	—	3									1	3	1	—	—	1														
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale																																
9	Dissenteria																																
10	Malaria (paludismo)																																
11	Sifilide	5	3	2				1													1			1		1	2						
12	Influenza	6	4	2																	1			1		1	3						
13	Vaiuolo																																
14	Morbillo																																
15	Tifo petecchiale																																
16	Malattie dovute ad elminti																																
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	1	2													1				1			1									
	II																																
	CANCRO E ALTRI TUMORI	74	34	40	4	7					1						2	3	1	6	9	11	12	8	7	6	8						
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	3		1	—												1	—					1	—	1							
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	35	16	19	2	3											1	1	—	1	4	7	7	3	2	4	5						
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	9	8	1	1	1												1	—	3	—	2	1	1	—	1							
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	4	—	4	—	—													1	—	1	—	1	—	1								
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	8	—	8	—	1															2	—	2		2	—	2	—	—	—	—		
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	12	7	5	—	1					1						1	—	—	2	1	2	1	3	1	—	—						
24	Tum. non mal. o il cui caratt. malig. non è specific.	3	—	3	—	1															1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—		

Segue tav. **7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																																
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	17	5	12	1	2	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	3	1	–	1	–	5	–	3	–	–		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	3	1	2	1	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
26	Reumatismo cronico e gotta	6	1	5	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	3	–	–		
27	Diabete zuccherino	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	3	–	–	–	–		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
29	Altre malattie generali	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	IV																																
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
31	Anemie perniciose e altre	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	V																																
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI																																
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	47	22	25	3	5	1	2	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	5	7	4	6	7	6	2	1	3	–	–		
35	Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	41	19	22	2	4	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	6	4	5	7	6	2	1	2	–	–		
38	Malattie e deficienze mentali	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–		
39	Epilessia	3	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
40	Altre malattie del sistema nervoso	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	178	80	98	6	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	6	8	23	10	32	40	15	31	4	6	–	–		
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	11	4	7	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	1	1	1	1	2	1	–	2	–	–	–	–		
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	60	26	34	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	1	7	3	9	14	6	12	1	3	–	–		
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	14	12	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	7	1	3	1	–	–	–	–		
46	Altre malattie del cuore	25	7	18	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	3	3	3	3	5	1	4	–	1	–	–		
47	Arteriosclerosi e cancrena	37	21	16	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	–	9	7	4	8	3	1	–	–		
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	31	10	21	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	6	3	2	12	1	4	–	1	–	–		
	VIII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	159	78	81	4	12	8	3	–	1	–	–	–	–	1	–	2	2	2	2	8	8	12	12	14	17	23	28	8	8	–	–		
49	Bronchite	24	14	10	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	2	4	3	4	4	2	1	–	–		
50	Polmonite	97	42	55	1	7	7	3	–	1	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	3	3	5	6	5	11	14	22	5	7	–	–		
51	Pleurite non tubercolare	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	34	22	12	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	5	2	5	4	5	3	5	2	1	–	–		
	IX																																
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	39	22	17	6	–	3	4	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	3	2	3	5	1	7	4	1	–	1	2	–	–		
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	7	3	4	1	–	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	5	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	1	–	–	–	
56	Appendicite	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
57	Ernia, occlusione intestinale	9	4	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	3	1	–	–	–	2	–	–	–	
58	Cirrosi del fegato	10	6	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	3	2	1	–	–	–	–	–	–	
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
60	Altre malattie dell'apparato digerente	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progressivo della lista base per la tabulazione	CAUSE DI MORTE	TOTALI		ETÀ																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti	da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
	X MALATTIE DELL'APPARATO GENITALE E DELL'APPARATO URINARIO (esclusi i tumori)	21	15	6										1						2		2		7	3	2	3	1			
61	Nefrite	10	7	3										1						1		1		3	2	1	1				
62	Altre malattie del rene, del bacinetto e degli ureteri	3	1	2																1					1		1				
63	Calcoli delle vie urinarie																														
64	Malattie delle vesciche (esclusi i tumori)																														
65	Malattie dell'utero, ovaio, annessi uterini, ecc.																					1		1		1		1			
66	Malattie della prostata	2	2																												
67	Altre malattie degli organi genitali non indicati come tumore, gravid. e puerperi	1		1																							1				
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2		2	1											1		1													
68	Malattie e accidenti della gravidanza																														
69	Aborto non specificato come settico																														
70	Infezione in seguito aborto																														
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	1		1												1															
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1		1	1													1													
	XII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE	1	1																	1											
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	1																	1											
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE																														
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. escl. la tubercol. e il reumat.																														
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2		2		1		2																							
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	2		2		1		2																							
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	23	12	11	1	1	1	15																							
76	Debolezza congenita	1	1				1	1																							
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	6	5			1	11																							
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti																														
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	9	5	4	1		1	3																							
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	29	16	13		1																		1	1	6	13	3	5		
80	Senilità, vecchiaia	29	16	13		1																		1	1	6	13	3	5		
	XVII MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	33	24	9	1		3	1						3		1	1	3	1	6	1	4	2	1		1		1	1			
81	Suicidi	10	8	2										1				1	1	1	2		1		2						
82	Omicidi	4	1	3			3	1																							
83	Accidenti d'automobile (tutti i veicoli a motore)	5	2	3	2									1								1	1								
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	14	13	1	2		2	1						1				2		3		2	2	2		1		1	1		
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1													1															
86	Esecuzioni giudiziarie																														
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DENUNCIATE	24	14	10	1															1	1	1	1	1	6	1	3	1		2	
87	Cause non specificate o mal definite	24	14	10	1															1	1	1	1	1	6	1	3	1		2	
	Totale	232	161	88	41	57	20	30	1	2		2	1	11	9	13	17	19	11	18	39	73	46	91	84	68	95	19	30		
	dei quali non residenti	98			41	57	1	1					1	1	5	5	7	1	1	6	6	9	7	8	5	3	14		1		

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Iscritti																											
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	61	42	103	22	27	49	83	158	241	90	118	208	66	78	144	39	41	80	18	29	47	25	37	62	404	530	934
altri Compartimenti	56	59	115	13	19	32	59	115	174	89	93	182	53	54	107	19	39	79	7	15	22	12	13	25	329	107	736
Italia Centrale	7	6	13	2	2	4	12	15	27	3	18	27	11	18	32	12	11	23	6	6	12	2	5	7	64	81	145
Italia Meridionale	11	7	18	2	2	4	15	14	29	22	25	47	16	7	23	3	5	8	1	—	1	—	—	—	70	60	130
Italia Insulare	2	7	9	2	1	3	10	16	26	14	7	21	6	4	10	1	1	2	2	—	2	—	2	2	40	38	78
Colonie Italiane	2	2	4	—	—	—	2	5	7	7	3	10	3	3	6	2	5	7	—	—	—	—	—	—	16	18	34
Estero	5	8	13	—	—	—	12	3	15	28	6	34	10	8	18	5	2	7	2	4	6	—	1	1	62	32	94
Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	2	—	3	3	1	1	2	—	—	—	1	1	2	2	8	10
TOTALE	144	131	275	41	51	92	193	327	520	253	272	531	165	175	343	106	105	211	36	54	90	40	59	99	987	1 174	2.161
Cancellati																											
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	38	31	69	5	18	23	31	51	82	51	91	145	42	76	118	30	87	117	16	55	71	23	56	79	236	468	704
altri Compartimenti	22	21	43	2	8	10	12	49	61	32	40	72	23	46	69	9	10	19	6	6	12	3	3	6	109	183	292
Italia Centrale	7	7	14	1	4	5	6	3	9	9	11	20	6	9	15	3	7	10	1	4	5	1	5	6	34	50	84
Italia Meridionale	—	2	2	—	—	—	1	3	4	9	3	12	4	1	5	1	2	3	2	1	3	2	2	4	19	14	33
Italia Insulare	3	2	5	1	1	2	—	4	4	10	6	16	6	3	9	—	1	1	—	—	—	—	—	—	20	17	37
Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5
Estero	10	6	16	1	1	2	7	18	25	10	16	26	22	6	28	4	3	7	2	3	5	—	2	2	56	55	111
TOTALE	80	69	149	10	32	42	57	128	185	121	172	293	103	144	247	17	110	157	27	69	96	29	68	97	471	792	1.266

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Com·

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1
Scarlattina	16	15	31
Varicella	16	14	30
Parotite epidemica	—	3	3
Febbre tifoidea	3	13	16
Infezioni da paratifi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	1	1
Difterite	8	9	17
Tertosse	1	1	2
Meningite cerebro-spinale	—	1	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	—	—	—
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	44	58	102

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	44	58	102
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da balistico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	29	20	49
Tubercolosi { altre forme	2	—	2
Tracoma	8	—	8
Tigna	—	—	—
Scabbia	2	3	5
Gastroenterite infantile	—	—	—
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
TOTALE	85	81	166

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Divorzi	5.116	11.820	16.936	134	254	388	235	370	605	5.015	11.704	16.719
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.788	17.363	28.151	134	254	388	235	370	605	10.687	17.247	27.934

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.542)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI

Buoni per l'acquisto di pane ed altri generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N.	387.197
Ammontare complessivo in	Lire	10.764.650

GENERI DI ABBIGLIAMENTO

Indumenti vari	N.	1.803
Ammontare complessivo in	Lire	1.066.150
Scarpe paia	N.	—
Ammontare complessivo in	Lire	—

COMBUSTIBILI

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	1.000.000

SUSSIDI IN DANARO

Numero sussidi		1.187
Ammontare in	Lire	1.022.724

RAZIONI DISTRIBUITE AL RICOVERATI DI VIA COMO

Razioni di minestra	N.	29.908
Razioni di pietanze	N.	14.954
Razioni di pane di gr. 250	N.	14.954

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

Carnaro e Zara	190
Gorizia	4
Istria e Pola	1.025
Trieste	11
Trento	1
Altre provincie d'Italia	111
Colonie	168
Estero	189

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

Camere	311
Famiglie	232
Persone	1.133

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.150
	Ammalati e invalidi	3.944
	Indigenti e accattoni	14.332

Nel mese di gennaio sono stati concessi indipendentemente dall'Ecа, per cura della Divisione Polizia del Comune N. 26 sussidi urgenti per un importo di Lire 7.500.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564			2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.025	10	3	1.030
	al minuto	4.496	97	28	4.565
Altre merci	all'ingrosso	1.317	17	5	1.329
	al minuto	7.295	64	28	7.331

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	4	3.255.649	10.228.890
Industria	4	11.357.750	44.741.523
Diverse	—	—	—
TOTALE	8	14.613.399	54.970.413

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1001 a 5000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
519	754	244	129	109	16	97	184	1.782	40.580.610

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi per pubblicità							
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelloni	Totale	Complessivo degli incassi
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
11.927	15.171	90.219	12.421	30.038	120.883	379.637	571.037	—	87.068	20.010	37.086	715.191	1.094.828

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	13.831	3.306	10	13.636	35.925	282	1.734	20	1.120	25.350	13.385	70.922	5.205	420
Variazioni in +	—	359	20	—	280	1.392	9	2	—	7	30	250	—	—	—
Variazioni in −	—	242	10	—	164	20	3	71	1	2	15	180	278	70	—
Totale fine mese	30.568	13.948	3.316	10	13.752	36.397	288	1.665	19	1.125	25.365	13.455	70.644	5.135	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi. Riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	260.647.579	*Riporto*	348.987.315,20
di patente	3.747.102,20	Imposta: sulle vetture	127.205,95
di licenza	9.183.892,85	sulle macchine da caffè espresso	3.840.579,90
sul valor locativo	17.052,75	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	10.012.432,55
sui cani	30.021.647,50	sulle insegne	36.464.912,90
di famiglia	32.695.587,15	raccolta rifiuti solidi urbani	39.621.671,—
sui biliardi	1.788.621,55	Contributo di miglioria	119.647,50
sul bestiame	10.882.832,20		
A riportare	348.987.315,20	TOTALE	439.173.765,—

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Suinati	3.040	Suinati	320	610	415	Suinati	6.755
Vitelli	1.440	Vitelli di I^a^	300	560	415	Vitelli	
Buoi	—	Vitelli di II^a^	240	330	294	Buoi	17
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	41	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	74
Vacche	400	Soriane	—	—	—	Vacche	466
Maiali	220	Maiali	420	600	475	Maiali	229
Montoni, Pecore e Capre	5.591	Montoni, Pecore e Capre	150	210	177	Montoni, Pecore e Capre	4.968
Agnelli	3.816	Agnelli e Capretti	340	420	383	Agnelli e Capretti	4.339
		Vacche grasse	200	280	244	Equini	297
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello)	475	750	596		
		*Carne fresca scoiata (Vacca)	450	515	482		
TOTALE	17.551	*imposte e diritti compresi.				TOTALE	17.145

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	19.140,30		
Acciughe	346,60	150	300
Alaggiadelle	1.326,70	100	251
Boghe	178,90	60	200
Branzini	72,90	800	1.416
Cefali	223,50	200	657
Code di rospo	103,10	384	800
Dentici	47,50	700	730
Frittura	116,10	150	320
Galline	68,60	200	254
Ghiozzi	162,70	200	400
Gronghi	14,80	350	350
Misto scelto	33,40	360	360
Moli	3.298,30	70	200
Naselli	8.331,80	150	750
Ombrine	98,—	350	800
Pagelli	96,50	50	480
Palamide	96,20	330	450
Passere	209,10	110	300
Pesatrici	27,70	330	700
Pesce conservato	9,—	250	250
Pesci S. Pietro	15,50	250	300
Razze	109,80	120	222
Rombi	104,10	300	380
Sarachine	208,60	160	350
Sardine	1.037,10	220	300
Scorfani	336,—	120	377
Sgombri	330,90	100	280
Sogliole	798,30	400	1.050
Sugarelli	—	—	—
Triglie	1.018,60	280	701
Volpine	90,40	150	300
Molluschi	5.067,60		
Arselle	677,10	50	83
Calamaretti	351,—	380	600
Calamari	567,70	180	650
Canestrelli	20,—	350	350
Muscoli e cozze	611,20	60	60
Ostriche	26,70	160	200
Polpi	2.508,—	180	380
Seppie	905,90	180	400
Totani	—	—	—
Crostacei	1.366,10		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Cannocchie	50,10	130	300
Gamberelli	553,30	70	600
Scampi (code)	713,70	500	1.200
Scioldi	49,30	60	250
Pesci di acqua dolce	19.304,50		
Alborelle	1.673,90	60	320
Anguille	4.370,30	320	680
Barbo	589,70	350	650
Capitoni	—	—	—
Carpe	2.792,10	150	400

SPECIE	QUANTITÀ Kg	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Cavedani	981,70	260	400
Colatti Strasacco	590,60	300	456
Coregoni	650,90	500	610
Gatti	291,70	40	140
Lasche-Lavarelli	3.272,80	150	386
Lucci	482,10	100	500
Noni	11,—	50	50
Persici	29,10	150	400
Persici sole	67,60	20	400
Savelle	104,10	260	280
Scavarde	348,60	60	300
Storioni	71,90	700	800
Tinche	2.198,70	150	710
Trote	774,10	250	1.109
ALTRE SPECI	12,90		
Lumache Rane	12,90	280	280
PRODUZIONE ESTERA	89.117,—		
Aguglie	267,10	120	200
Alibut	—	—	—
Aringhe	15.360,40	40	150
Aringhe affumicate	—	—	—
Brasen	6,—	120	120
Calamari	1.655,40	140	400
Coregoni	379,40	250	450
Filetti	7.505,50	100	370
Gabilleau	15.726,10	50	400
Gronghi	—	—	—
Lucci	176,60	100	350
Luighen	—	—	—
Merluzzo salinato	1.171,60	120	330
Moli	1.663,90	50	150
Pagelli	23,—	130	130
Palombo	21.973,90	50	455
Papaline	81,90	90	100
Passere	1.510,50	70	150
Persici	117,20	150	250
Pesatrici	628,40	250	390
Scampi	10,20	950	950
Scavarde	119,60	100	130
Selachi	8.832,20	57	100
Seppie	237,20	50	280
Sgombri	6.264,60	50	170
Sogliole	285,70	600	900
Squali smeriglio	1.379,90	70	390
Tonni	654,50	340	350
Vacca	112,90	70	80
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	134.638,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	134.638,700
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	19.005,—
Pesce mandato fuori Torino	»	5.091,—
Numero 7 sequestri per misure sanitarie	»	903,500
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	34.895.855,10

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.116		1.116
Barbabietole	1.131		1.131
Batate	—	—	—
Bieta da coste	966	10.097	11.063
Broccoli	1.961	11.450	13.411
Carciofi		20.376	20.376
Cardi	111	—	111
Carote	5.607	31.438	37.045
Catalogna	—	3.975	3.975
Cavolfiori	122	74.891	75.313
Cavoli	22.260	5.743	28.003
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	36	12.593	12.629
Cipolle	7.083	3.475	10.558
Cipollini	327	410	737
Erbe	150	6.009	6.159
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	730	150.315	151.045
Funghi	—	—	—
Insalate	6.652	24.299	30.951
Melanzane	—	—	—
Patate	63.962	6.950	70.912
Patatine	2	—	2
Peperoni	—	—	—
Pere da terra	82		82
Piselli	—	132	132
Pomodori	—	2	2
Porri	2.687	442	3.129
Radici	2.975	6.029	9.004
Rape	4.342	—	4.342
Ravanelli	21	1.140	1.161
Sedani	5.156	4.003	9.159
Spinaci	11.404	15.282	26.686
Zucche	109	362	471
Zucchini	—	—	—
TOTALE	139.625	389.413	529.038

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	—	—
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	10	—	10
Mele	135.572	5.757	141.329
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	7.426	3.577	11.003
Pesche	—	—	—
Poponi	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	2.045	2.045
Castagne	7.511	—	7.511
Datteri	—	480	480
Fichi	1.187	6.149	7.336
Mandorle	50	—	50
Nocciole	20	—	20
Noci	658	—	658
Susine	345	275	620
Uva	—	210	210
AGRUMI:			
Arance	—	433.721	433.721
Limoni	—	17.052	17.052
Mandarini	—	25.926	25.926
TOTALE	152.779	495.192	647.971

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta *	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	hl.	1000	58.028,65	17.708.382			58.028,65	17.708.382 —
Vini fini	»	1.200	1.168,06	3.613.493,50			1.168,06	3.613.493,50
Vini in bottiglie	»	5.000	147	597.360			147	597.360
Vini spumanti in bottiglie	»	15.000	11,29	121.800			11,29	121.800
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	»	180	2,10	1.008			2,10	1.008
Vinello, mezzavino, posca ed aceto	»	400	35,90	11.360			35,90	11.360
Mosto	»	—	—	—			—	—
Mosto concentrato	hl.	—	—	—			—	—
Uva fresca	»	—	—	—			—	—
			Totale L.	52.445.403,50	L.		L.	52.445.403,50
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1000	60	48.800			60	48.800
VITELLO — animali a peso vivo	ql.	2.000	11.836,13	19.215.332			11.836,13	19.215.332
VITELLO — carni macellate fresche	»	2.000	0,46	920			0,46	920
VITELLO — » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » » prov. da altri Comune	»	3.000	865,65	2.423.850			865,65	2.423.850
VITELLO — » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	195,95	241.743			195,95	241.743
VITELLO — carni congelate disossate	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — animali a peso vivo	»	1.260	2.371,77	2.428.516,65			2.371,77	2.428.516,65
ALTRI BOVINI — carni macellate fresche	»	2.400	1,55	2.679,60			1,55	2.679,60
ALTRI BOVINI — » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	709,33	1.461.040,55			709,33	1.461.040,55
ALTRI BOVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	176,15	182.742,85			176,15	182.742,85
ALTRI BOVINI — carni congelate disossate	»	1.200	317,29	626.639,70			317,29	626.639,70
ALTRI BOVINI — » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI — animali a peso vivo	»	2.000	329,33	536.392			329,33	536.392
SUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	2.276,62	5.605.011			2.276,62	5.605.011
SUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	101,68	197.517			101,68	197.517
SUINI — carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
OVINI — animali a peso vivo	»	1.400	2.741,93	3.136.742			2.741,93	3.136.742 —
OVINI — carni macellate fresche	»	1.400	0,26	364			0,26	364
OVINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	250,10	440.811,60			250,10	440.811,60
OVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	840	7,46	6.266,40			7,46	6.266,40
OVINI — carni congelate	»	—	—	—			—	—
EQUINI — animali a peso vivo	»	1050	1.481,92	1.289.250,30			1.481,92	1.289.250,30
EQUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—			—	—
EQUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—			—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	690,57	2.289.160			690,57	2.289.160 —
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	672,30	887.817,40			672,30	887.817,40
Pollame e cacciagione — a peso vivo	»	3.400	285,74	775.379 —			285,74	775.379 —
Pollame e cacciagione — a peso morto	»	1.400	275,19	991.236 —			275,19	991.236 —
Conigli — a peso vivo	»	1.600	95,49	128.932,20			95,49	128.932,20
Conigli — a peso morto	»	2.200	678,59	1.254.330			678,59	1.254.330
			Totale L.	14.171.748,25	L.		L.	14.171.748,25
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità fine	ql.	2.000	317,28	441.893,50			317,28	441.893,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità comune	»	420	1.224,86	410.653,20			1.223,86	410.653,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 1ª	»	3.750	279,51	856.957,50	—	—	279,51	856.957,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 2ª	»	1.200	150,33	233.211	—	—	150,33	233.211
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 3ª	»	170	875,02	340.927,10	—	—	875,02	340.927,10
Cioccolato — 1ª qualità	»	15.000	0,15	2.250 —	8,60	129.000 —	8,75	131.250 —
Cioccolato — 2ª qualità	»	6.000	0,63	3.780 —	29,59	177.540 —	30,22	181.320 —
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.000	—	—	5,11	30.660 —	5,11	30.660 —
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.500	9,90	14.850 —	1,07	1.605 —	10,97	16.455 —
Biscotti e prodotti similari	»	1.500	10,45	15.675 —	53,86	80.790 —	64,31	96.465 —
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	7 —	70.000 —	46,81	468.100 —	53,81	538.100 —
Gelati e granite	»	3.600	—	—	36,86	132.696 —	36,86	132.696 —
Formaggi e latticini	»	2.250	3.997,45	7.403.800,50	—	—	3.997,45	7.403.800,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	1.915,88	4.737.612 —	—	—	1.915,88	4.737.612
			Totale L.	14.531.699,80	L.	1.020.391 —	L.	15.552.090,80
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,03	5.691.639 —	512.247,50		—	—	512.247,50
Energia elettrica	kW.h	0,09	60.905.846 —	5.481.526,20		—	—	5.481.526,20
			Totale L.	5.993.773,70	L.	—	L.	5.993.773,70
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A — Costruzioni di lusso	m	—	—	—		—	—	—
TARIFFA A — » di tipo nostro	»	72 —	6.043 —	435.096 —		—	6.043 —	435.096 —
TARIFFA A — » di tipo popolare ed economico	»	40 —	2.401 —	96.040 —		—	2.401 —	96.040 —
TARIFFA A — » assimilab. a quelle d'abitazione	»	40 —	11.324 —	452.960 —		—	11.324 —	452.960 —
Tettoie — chiuse	m²	29,60	2.310 —	68.376 —		—	2.310 —	68.376 —
Tettoie — aperte da un lato	»	24 —	416 —	9.984 —		—	416 —	9.984 —
Tettoie — » da più di un lato	»	18,40	1.094 —	20.129,60		—	1.094 —	20.129,60
Tariffa B — Altre opere	»			179.857,35				179.857,35
Tariffa C — Abbonamento obbligatorio	»		—	—	—	1.091.798,20	—	1.091.798,20
			Totale L.	1.262.412,95	L.	1.091.798,20	L.	2.354.241,15
GENERI DIVERSI								
Mobili — I categoria	ql.	5.000	26,69	108.410 —	8,07	32.280 —	34,76	140.690 —
Mobili — II categoria	»	1.360	1.269,53	1.661.582,20	103,32	129.150 —	1.372,85	1.790.732,20
Mobili — comuni	»	625	208,29	106.188,90	129,32	64.660 —	337,61	170.848,80
Mobili — di ferro, ghisa, acciaio	»	375	136,91	11.725,50	54,11	16.233 —	191,02	57.958,50
Profumeria — liquida alcoolica	»	17.500	0,08	1.400 —	2,76	48.300 —	2,84	49.700 —
Profumeria — solida e liquida non alcoolica	»	8.750	0,51	4.462,50 —	11,76	129.150 —	15,27	133.612,50
Saponi fini	»	5.250	1,57	8.242,50 —	15,38	80.745 —	16,95	88.987,50
Pelliccerie confezionate o non — a) di capra e agnelli	kg.	140	—	—	230 —	32.200 —	230 —	32.200 —
Pelliccerie confezionate o non — b) di coniglio, lepre, gatto	»	140	3 —	420 —	115 —	16.100 —	118 —	16.520 —
Pelliccerie confezionate o non — c) altre di qualità comune	»	252	—	—	64 —	16.128 —	64 —	16.128 —
Pelliccerie confezionate o non — d) di astrakan	»	4.800	—	—	3 —	14.400 —	3 —	14.400 —
Pelliccerie confezionate o non — e) altre di qualità fine	»	7.200	—	—	2 —	14.400 —	2 —	14.400 —
			Totale L.	1.932.431,50	L.	593.746 —	L.	2.526.177,50
* In vigore dal 26-2-1948			TOTALE GENERALE L.	120.337.499,70	L.	2.705.935,20	L.	123.043.434,90

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Febbraio 1948	
TESSUTI:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	1,10	352	51 —
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	191 —	11,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	861 —	5 —
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122 —	6.000 —	1,067
Cotone nero per calze	»	18,16	2.366,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 110	m.	105	1.633,33	4 —
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 110	»	70,33	1.100 —	4 —
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.766,67	4 —
Sollia nera per donna alt. cm. 110	»	49,78	2.866,67	4 —
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.508,33	2 —
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.316,67	2 —
Polacchi neri per ragazzo	»	18,42	3.686,67	4 —
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15 —	365 —
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25 —	52 —
Libri per la scuola elementare		35,50	1.503 —	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,10	26 —	200 —
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100 —
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	36,67	10 —
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	L.	2 —	150 —	1 —
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	41,33	20 —
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	118,33	20 —
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	266,67	5 —
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	230 —	1 —
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32	616,67	1 —
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115 —	1 —
Spirito denaturato	L.	1,50	340,21	2 —
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10 —	1.193,94	6 —
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	505 —	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da g. 100	scatola	3 —	101,67	15 —
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4 —	153,33	6 —
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52 —
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150 —	30 —
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24 —
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15 —	600 —
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90 —	104 —
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avan-spettacolo	biglietto	1,85	60,83	156 —
Sigarette Nazionali acquistate con tessera	pacchetto	1,70	70 —	183 —
Gas	m³	0,76	15,29	449,445(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	281,60	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104 —
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234 —	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8 —
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.250 —	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	884,43	—

(a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27%, più basso di quello attualmente considerato.

(b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

(c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.540 attuali.

(d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

(e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITÀ, QUANTITÀ E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata: acquistata con tessera	Quantità considerata: acquistata sul mercato libero	Quantità considerata: in complesso	Prezzo medio per unità di misura: anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Febbraio 1948: prezzo tessera	Prezzo medio per unità di misura: Febbraio 1948: prezzo mercato libero	Spesa mensile: anno 1938	Spesa mensile: Febbraio 1948
Pane	Kg.	28,065	16,035	15,000	1,82	65	287,22	81,90	6.488,30
Pasta alimentare secca comune	»	2,500	2,500	5,000	2,22	152	350	11,10	1.257
Riso originario comune	»	—	10,000	10,000	1,88	—	132,22	18,80	1.322,20
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	10,19	11,55	843,99
Ortaggi:									
Bieta da coste	»		0,753	0,753			71,75		54,03
Broccoli	»		0,912	0,912			57,12		52,37
Carciofi	»		1,386	1,386			281,11		389,62
Carote senza foglie	»		2,517	2,517			85,74		215,81
Catalogna	»		—	—			—		—
Cavolfiori a foglie mozze	»		5,118	5,118			62,19		318,29
Cavoli Verze	»		1,902	1,902			21,94		16,10
Cime rape	»		0,858	0,858			48,63		41,72
Cipolle secche	»		0,717	0,717			170,93		122,56
Finocchi medi	»		10,266	10,266			57,13		586,50
Insalata lattuga a cappuccio (mangold)	»		0,736	0,736			136,02		100,11
Insalata nostrana	»		0,631	0,631			212,63		134,17
Insalata scarola	»		0,736	0,736			96,61		71,10
Prezzemolo	»		0,420	0,420			207,59		87,19
Radici	»		0,612	0,612			79,03		48,37
Rape	»		—	—			—		—
Sedani a canna piena	»		0,621	0,621			141,38		87,80
Spinaci	»		1,815	1,815			128,42		233,08
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»		30,000	30,000	1,72		86,291	51,60	2.588,82
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Cachi (Loti)	»		—	—			—		—
Castagne secche	»		0,351	0,351			139,11		48,81
Mele comuni	»		6,585	6,585			78,61		517,65
Pere comuni	»		0,513	0,513			98,51		50,54
Fichi secchi	»		0,342	0,342			170,06		58,16
Arance comuni	»		20,208	20,208			78,41		1.579,05
Limoni comuni	»		0,795	0,795			75,12		59,72
Mandarini comuni	»		1,206	1,206			123,85		149,36
Spesa mensile complessiva per frutta	»		30,000	30,000	2,11		82,111	63,30	2.463,42
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.		1,500	1,500	3,20		207,08	4,80	310,62
Carne di vitello I taglio polpa di coscia senz'osso	»		3,000	3,000	17,09	—	1.022,50	51,27	3.067,50
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»		3,000	3,000	7,50	—	496,13	22,50	1.488,39
Trippa di vitello	»		0,500	0,500	4,00		383,77	2,00	191,89
Salame crudo	»		0,250	0,250	20,00		1.427,92	5,00	356,98
Salame da cuocere	»		0,250	0,250	12,00		813,75	3,00	203,44
Formaggio grana parmigiano 1946	»		0,250	0,250	13,44		1.488,96	3,36	372,24
Formaggio gorgonzola	»		1,000	1,000	9,50		871,42	9,50	871,42
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	76,11	—	17,70	1.142,10
Uova fresche	numero		48 —	48 —	0,53		32,30	25,44	1.550,40
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41		592,15	1,68	118,43
Burro	»		1,000	1,000	15,51	—	1.399,31	15,51	1.399,31
Lardo (stagionatura unica) (uso americano)	»	0,300	—	0,300	10,21	373 —	—	3,06	111,90
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20 —	1,50	20 —
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	471,40	4,00	471,40
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	337 —	—	9,89	505,50
Vino barbera strada 12	litro	—	30,000	30,000	2,76		111,27	82,80	3.428,10
TOTALE								501,26	30.571,35

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Febbraio 1948: spesa mensile	Febbraio 1948: percent.	Febbraio 1948: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41 —	100	30.571,35	56,59	6.098,90
VESTIARIO	192,62	15,76	100	12.045,48	22,30	6.253,49
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	884,43	1,64	329,42
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E ECONOMIA CIBI	67,48	5,52	100	2.707,55	5,01	4.012,37
VARIE	192,73	15,76	100	7.809,34	14,46	4.051,96
TOTALE	1.222,57	100 —	100	54.018,15	100 —	4.418,41

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Febbraio 1948.

N. Utenti 238.384 **N. Contatori 248.389**

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE			
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	IN COMPLESSO kwh.	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni (b)
1.289.365	1.716.135	6.429.907	66.402.837	7.719.272	71.118.972	78.829.244	17 —

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, varie. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Febbraio 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.384.673		63.455	7.448.128	7.218.020	15.29	3.540

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Febbraio 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.645.531	546.425	4.191.956	1.062.690	5.254.646	8 —

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	64	—	—	6	6	4	3	—	—	3	7	4	—	—	—	—	97
Fanciulle (12-15 anni)	10	—	—	20	—	4	21	6	22	—	18	—	—	2	55	—	158
Donne minorenni (15-21 anni)	3	—	—	6	—	—	6	1	11	—	1	—	—	3	52	—	83
TOTALE	77	—	—	32	6	8	30	7	33	3	26	4	—	5	107	—	338

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indisponib. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6		6			6		—	—					6	—	6
Professionisti	108	14	122	25	10	133	24	3	2	—	—	3	2	130	22	152
Semi-professionisti	157	25	182	62	6	219	31	25	3	1		26	2	193	27	220
Impiegati concetto	90	62	152	27	13	117	75	3	5	1	—	9	7	111	70	181
Impiegati d'ordine	781	916	1.697	216	346	1.029	1.262	86	83	3	1	89	89	940	1.173	2.113
Rappresentanti e piazzisti	25		25	7		32	—	—	—	—	—	—	—	32	—	32
Commessi	55	211	266	24	79	79	290	16	26		1	10	27	63	263	326
Servizi pers. e domestici	318	297	615	76	76	394	373	17	22	-		15	22	379	351	730
Servizi vari	173	124	297	97	19	270	143	43	11			43	11	227	132	359
Agricoltura	12	6	18	3	1	15	6	6	2			9	2	9	4	13
Pesca		1	1				1								1	1
Foreste	7	1	8			7	1	1				1		6	1	7
Ind. estrattive	1		1	7		11	—	6				6		5		5
» del vetro	11	6	17	3	9	16	15	2	1			2	1	14	14	28
» del legno	400	8	408	168	3	568	11	62	2	2		60	2	504	9	513
» dell'alimentazione	128	58	186	46	8	174	66	37	1			37	1	137	65	202
» dell'edilizia	914	15	929	115	2	1.328	16	503	—	—	—	503	—	765	16	781
» della filatura e tessit.	10	172	182	20	101	60	273	8	47		1	8	48	52	225	277
» dell'abbigliam. e arred.	937	1.192	1.129	66	334	303	1.516	19	89	—	1	19	89	284	1.426	1.710
» metalmeccaniche	2.525	1.011	1.536	977	316	3.502	1.327	135	60	5	2	110	62	3.062	1.265	4.327
» poligrafiche	13	16	29	63	67	76	83	2	3	—	—	2	3	74	80	154
» della carta		30	30		17		47								47	47
» chimiche	18	110	188	13	26	61	166	6	9	—	1	6	10	55	156	211
» dei metalli preziosi	29	8	37	3	3	32	11	3				3	—	29	11	40
» dei trasporti	153	5	158	900	2	653	7	96	—	2		98		555	7	562
» elettriche, gas, elettr.	218	3	221	63		281	3	25		1		26		255	3	258
» della ceramica e pittura	301	7	308	73	3	374	10	19	—	—	—	19		355	10	365
» del cuoio	54	99	153	17	26	71	125	6	3			6	3	65	122	187
» varie	369	651	1.020	551	312	920	963	129	108	2		131	108	789	855	1.644
Mano d'opera non qualific.	1.805	1.409	3.214	718	533	2.523	1.942	315	115	3	1	318	116	2.205	1.826	4.031
TOTALE	9.591	9.373	19.064	3.772	2.662	13.363	12.035	1.069	626	20	11	1.089	637	11.474	11.398	22.872

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE FEBBRAIO-MARZO 1918				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	79.12	633 —		—	16.458	78.875	631 —		—	16.406
fra 18 e 20 anni	74.55	598 —		—	15.518	74.875	599 —		—	15.574
fra 16 e 18 anni	59	472		—	12.272	59.125	473 —		—	12.298
inferiore ai 16 anni	39.37	315 —		—	8.190	39.437	315.50		—	8.203
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	68.50	548 —		—	14.248	68.625	549 —		—	14.274
fra 18 e 20 anni	55.12	441 —		—	11.466	55.187	441.50		—	11.479
fra 16 e 18 anni	49.62	397		—	10.322	49.687	397.50		—	10.335
inferiore ai 16 anni	39.37	315 —		—	8.190	39.437	315.50		—	8.203

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	14.925	6.500	2.782	16.458	2.200 (a)	42.865	1.636	41.229
	impiegato di 2ª categoria gruppo A	22.110	6.500	3.380	16.458	2.200 (a)	50.648	2.415	48.233
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	13.018	6.500	2.456	16.458	650 (b)	39.082	1.278	37.804
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	21.505	6.500	3.164	16.458	650 (b)	48.277	2.178	46.099
SIP-FEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	17.833	6.500	2.882	16.458	3.378 (c)	47.051	1.892	45.159
	impiegato di 2ª categoria classe A	24.768	6.500	3.491	16.458	3.899 (c)	55.116	2.717	52.393
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.895	16.458	2.969 (d)	44.403	1.790	42.613
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	3.031	16.458	4.174 (d)	46.366	1.973	44.393
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (e)	31.189	(f)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.995	5.079	1.967	12.107	3.240 (e)	32.398	(f)	32.398

(a) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(b) - indennità di mensa.

(c) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(d) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10%, sulle tabelle base.

(e) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (a)			Aumenti nel mese: Collocam. in pensione		Diminuzioni nel mese: Dimissioni o licenz. (d)		Diminuzioni nel mese: Morti		Diminuzioni nel mese: In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.571	185	1.756				3				2		5		5	1.566	185	1.751
Municipio	801	66	867								2		2		2	799	66	865
Istruzione (a)	15	20	35													15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	280	70	350													280	70	350
Azienda Tranvie Municipale	439	24	463				3						3		3	436	24	460
Azienda Acquedotto Municipale	36	5	41													36	5	41
IMPIEGATI AVVENTIZI	324	346	670	1	2	3			1		2		3		3	322	348	670
Municipio	96	126	222						1		2		3		3	93	126	219
Istruzione (a)	198	208	406													198	208	406
Azienda Elettrica Municipale	20	1	21													20	1	21
Azienda Tranvie Municipale	10	8	18	1	2	3										11	10	21
Azienda Acquedotto Municipale																		
SALARIATI DI CARRIERA	620	758	1.378	1		1			4	2			1	2	6	617	756	1.373
Municipio	620	758	1.378	1		1			4	2			1	2	6	617	756	1.373
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.666	42	1.708						1		2		3		3	1.663	42	1.705
Municipio (b)	1.663	42	1.705						1		2		3		3	1.660	42	1.702
Azienda Acquedotto Municipale	3		3													3		3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.438	253	1.691	1	9	10			1	2	1		3	2	7	1.434	260	1.694
Municipio	1.438	251	1.689	1	9	10			1		1		3		3	1.434	260	1.694
Azienda Tranvie Municipale		2	2							2				2	2			
OPERAI	5.337	23	5.360	26		26	7		3		2		12		12	5.354	23	5.377
Municipio	1.319		1.319						1				1		1	1.318		1.318
Azienda Elettrica Municipale	663		663	8		8										671		671
Azienda Tranvie Municipale	3.259	23	3.282	18		18	7		2		2		11		11	3.266	23	3.289
Azienda Acquedotto Municipale	96		96													96		96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c)	383		383	153		153			3				3		3	533		533
Municipio	340		340	153		153										493		493
Azienda Elettrica Municipale	31		31						3				3		3	28		28
Azienda Tranvie Municipale																		
Azienda Acquedotto Municipale	12		12													12		12
TOTALE	11.339	1.607	12.946	182	11	193	10		13	4	12		35	4	39	11.486	1.614	13.100

(a) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alberghi	Sobborghi	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinnesco veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...		2		7	2	6	3	2	1		4	1	—	69		1	3	9		1		12	12	8	146
Nella sola Città di Torino ...		—	—	7	1	5	2	—	1		—	1	—	51	—		2	9		1		11	11	7	112

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	25	11	130.000	71.000
1.000	2	—	2.000	—
1.500	1	—	1.500	—
2.000	3	2	6.000	4.000
2.500	1	—	2.500	—
3.000	6	3	18.000	9.000
5.000	3	—	15.000	—
7.000	1	—	7.000	—
8.000	1	1	8.000	8.000
10.000	7	5	70.000	50.000
Riportare	25	11	130.000	71.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	25	11	130.000	71.000
20.000	1	2	80.000	40.000
30.000	1	1	30.000	30.000
50.000	3	3	150.000	150.000
60.000	2	2	120.000	120.000
80.000	1	1	80.000	80.000
95.000	1	1	95.000	95.000
120.000	1	—	120.000	—
139.000	1	—	139.000	—
150.000	2	1	300.000	150.000
Riportare	41	22	1.244.000	736.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	41	22	1.244.000	736.000
170.000	1	—	170.000	—
300.000	1	1	300.000	300.000
500.000	1	1	500.000	500.000
700.000	2	2	1.400.000	1.400.000
1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
1.400.000	1		1.400.000	—
1.700.000	1	—	1.700.000	—
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
3.300.000	1	—	3.300.000	—
13.000.000	1	—	13.000.000	—
Imprecisati	91	84	—	—
TOTALI	146	112	26.014.000	5.936.000
Totali mesi precedenti			5.402.000	3.783.000
TOTALE GENERALE			31.416.000	9.719.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 523
Totale mesi precedenti » 542
TOTALE N. 1.065

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materie infiammabili ..... N. 385
Totale mesi precedenti » 152
TOTALE N. 537

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	Km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
11	216.901	4	12.262	9.211.359	85.796	581.736	228.207.368	2.671.423	17.403.077	205.192	5.109	444.013	5.769.081	23.172.158	205.192

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (motoc. autocicl.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	—										4	—		5				4	1	1	15
Autov. pubbliche						1															
Autobus																		1			1
Autocarro						2			—		2		1	1				2			8
Autotreno																					
Motociclo a solo														1				2			3
Motoc. con pass. sed. post.											2										2
Motocarrozzetta																					
Motofurgoncino											1										1
Altri autoveicoli																					
Velocipede e veloc. con furg.														1				6	1		8
Veicoli a trazione animale																					
Veicoli a mano														1							1
Tram o filobus														4				4	—		8
Treno															1						1
Totale persone infortunate																					48

Numero complessivo degli incidenti	97
di cui con danno alle persone	42
di cui senza danno alle persone	55
Numero complessivo degli infortunati	48
di cui morti	3
di cui feriti	45

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	10	57	24	81	15	—	36	115	14	6	4
Ricostruz. soprael. ampliam.	60	876	460	1.336	60	1	32	155	63	25	15
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	63	47	110	26	—	4	28	12	5	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	1	—	1	1	14	7	5	9	6	11	9
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	15	236	135	371	11	—	2	5	—	2	—
di cui sinistrati (a)	15	236	135	371	13	—	2	5	—	2	—
Demolizione parziali	29	494	219	713	17	—	18	116	32	23	12
di cui sinistrati (a)	23	406	164	570	15	—	14	105	20		

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	24	113	91	59	10	18	6	321
stanze	"	"	"	"	"	"	"	964
vani accessori	"	"	"	"	"	"	"	503
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	3	24	3	2	1	1	—	34
stanze	"	"	"	"	"	"	"	79
vani accessori	"	"	"	"	"	"	"	60

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Teplice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	6.091	4.725	4.674	2.905	Chiuso	482	5.599	Chiuso	Chiuso	24.476
Vasca		2.173	1.731	1.315	—		58	1.999			7.276
TOTALE		8.264	6.456	5.989	2.905		540	7.598			31.752
Piscina Stadio Comunale											

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—		199.767	chiusa			
Gabinetto di lettura « Geisser »	1	2.759			2.759	chiusa			
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	19.357	—	10.498

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	chiusa	—	—	—	—
Galleria Civica d'Arte Moderna	89	—	—	89	2.492
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.214	—	109	1.323	23.066

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali - N. 1, gennaio-febbraio 1948.

SOMMARIO: Un caso degno di nota - Dott. Ing. E. CHIAVERA, I lavori di ricostruzione stradale della Provincia di Milano - C. A. COSTA, Aspetti tecnici contabili elementari di alcuni lavori stradali di specialità - Norme tecniche per l'esecuzione di conglomerati bituminosi - Dottor Ing. U. SANSONI, Sulla distribuzione delle tensioni nel sottosuolo - Dott. Ing. G. CAPPUCCI, Della stabilizzazione delle terre - caratteristiche dei principali metodi moderni - Dott. Ing. N. VENEZIA, Le strade provinciali di Taranto e l'Ing. Domenico Sfondrini - Riviste - Bibliografia - Notiziario - Origine e sviluppo delle strade.

BARCELLONA — GACETA MUNICIPAL - N. 47-52 dal 24 novembre al 31 dicembre 1947. Statistica municipale - Riassunto dell'anno 1946.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 560 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA — ATTIVITA' SINDACALE - Notiziario mensile - N. 7, gennaio 1948.

SOMMARIO: Attività di un mese - Convegno economico interregionale - I giovani sotto i 18 anni - Attività della Commissione giovanile - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'artigianato - Leggi, decreti accordi - Speciale concessione disoccupati - Cassa integrazione guadagni - Bilancio - Indennità di contingenza - Esami radiografici - Sussidio post-sanatoriale - Sosta stagionale lavoratori edilizia - Assegni familiari agricoltura - Contratti agrari - Contingenza pensionati - Cassa integrazioni licenziati - Pensione di vecchiaia agli impiegati - Contingenza pensionati - Divieto licenziamento gestanti - Norme sul collocamento - Recensioni.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO — «CRONACHE ECONOMICHE» - Rivista quindicinale - N. 27, 1° febbraio 1948.

SOMMARIO: Il sofisma della complementarietà - G. ALPINO, I consigli di gestione - W. RÖPKE, Salvare l'Europa con unioni doganali - P. JANNACCONE, Un passo avanti - D. GRIBAUDI, Le relazioni commerciali del Piemonte - Il sistema fiscale americano - E. COLLIDÀ, La ferrovia Cuneo-Nizza - A. BORGHIN, La crisi piemontese e i problemi del credito - Rosa dei venti - Mercati - Rassegna borsa valori - G. COSMO, Il problema economico tedesco e l'Italia - Attività della Camera - Notiziario estero - Il mondo offre e chiede - Borsa compensazioni - Trattati e accordi commerciali - Produttori italiani.

N. 28 - 15 febbraio 1948 — SOMMARIO: L. GHETTI, Quantità e qualità - E. BRUZIO, Città del silenzio - W. RÖPKE, Tra Russia e America - C. PRATI, Si vuole l'aggiornamento dei redditi di ricchezza mobile - E. LITTERIO, L'amministrazione della giustizia in materia tributaria - G. CASTELLINO, L'avocazione dei profitti di regime ovvero molto rumore per nulla - G. COSMO, Gli scambi bilaterali nel commercio estero italiano - A. CALISTI, Gli ostacoli alla pace - Rosa dei venti - Mercati - Notiziario estero - G. MICHELETTI, L'Officina meccanica del Politecnico di Torino - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» - Trattati e accordi commerciali - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

«LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO» - N. 1, 31 gennaio 1948; N. 2, 15 febbraio 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario quindicinale - N. 2, 20 gennaio 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Rassegna della stampa.

N. 3 - 5 febbraio 1948 — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Rassegna della stampa e della radio - Dati statistici.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale N. 3 - 30 gennaio 1948.

SOMMARIO: Solidarietà dei lavoratori - Relazione Santi sui Consigli di Gestione - Giurisprudenza - Attività confederale - Federazione sindacale mondiale - Congresso dei braccianti e salariati - Risposte e quesiti - Vita delle organizzazioni - Attività dei giovani - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 4 - 10 febbraio 1948 — SOMMARIO: La C.G.I.L. per la libertà sindacale - Attività confederale - Giurisprudenza - Vita delle organizzazioni - Notizie per gli emigranti - Attività economica - In difesa delle lavoratrici - Attività dei giovani - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 5 - 20 febbraio 1948 — SOMMARIO: Il Mezzogiorno si risveglia - Attività confederale - Problemi degli statali - Vita delle organizzazioni - Attività dei giovani - In difesa delle lavoratrici - Leggi, decreti, circolari - Notizie per gli emigranti - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE — Notiziario - N. 22 - 15 gennaio 1948.

SOMMARIO: La ripresa turistica a Firenze - Istituto italiano di pubblicismo - Calendario artistico 1948 di Napoli - Concorso per una composizione quartettistica - Sport invernali in Italia - Rifugi aperti nell'inverno 1947-48 a Cortina d'Ampezzo - Nuove linee di navigazione per le Americhe - Servizio celere per il levante - Nuovo servizio Milano-Rapallo - Turisti americani in Europa - Turisti svedesi in Italia - Per il manifesto della XXIV Biennale - Delegazioni Enit all'estero - Statistica del movimento turistico.

«IL SOLE» — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura - Dal N. 28 al N. 52.

«LEX» — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti - N. 5 - 27 gennaio-2 febbraio 1948; N. 6 - 5-14 febbraio 1948; N. 7 - 14-25 febbraio 1948.

«L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE» — Settimanale degli industriali - Dal N. 5 al N. 8.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino quindicinale dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. - N. 38 - 31 gennaio 1948 e N. 39 - 15 febbraio 1948.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo - N. 1-2 - 31 gennaio 1948.

«RIVISTA ITALIANA DI DEMOGRAFIA E STATISTICA» — N. 1 - gennaio 1947.

SOMMARIO: L. MAROI, Presentazione - F. SAVORGNAN, L'ereditarietà della fecondità nelle famiglie numerose - G. PALOMBA, Critica delle osservazioni macroscopiche - L. LIVI, Indagini sul costo di costruzione delle case di abitazione - G. TAGLIACARNE, Il controllo delle nascite nel pensiero di Gandhi - A. OCCHIUTO, Distribuzione per sesso e età della popolazione elettorale italiana nel 1946, 1951, 1956 - G. COLOMBO, Recenti sviluppi delle indagini campionarie - F. D'ELIA, Perturbazione demografiche durante il periodo bellico 1940-1945 - B. ROSSI-RAGAZZI, Indagini sul costo economico della seconda guerra mondiale - A. DEL CHIARO, Rassegna di statistica metodologica - A. SPAGNOLI, Indagine statistica sulla distribuzione della proprietà fondiaria - Attività dell'Istituto Centrale di Statistica - U. GIUSTI, L'Unione statistica delle città italiane - Recensione e rassegna bibliografica - Annunzi di pubblicazioni - Sommario di riviste - Notiziario.

N. 2-3 - ottobre 1947 — SOMMARIO: La Società italiana di demografia e statistica nel suo primo decennio di vita - L. AMOROSO, L'indice di concentrazione dei redditi secondo Pareto - P. MEDOLAGHI, Schemi econometrici - F. SAVORGNAN, Primipare e multipare - M. DE VERGOTTINI, Sulle relazioni territoriali - P. TOSCHI, Statistica e geografia - F. D'ELIA, Alcuni metodi per la misura delle correlazioni statistiche - L. MAROI, Spunti di sociologia - D. DE CASTRO, Di un indice di criminalità e di un indice di criminosità - S. SAMOGGIA, Sulla popolazione tipo - F. VIRGILII, Il credito agrario - V. DI NARDO, Sulla mortalità degli operai italiani in Africa Orientale durante gli anni 1938-1939 - E. FAZIO, Sulle modificazioni dell'equilibrio demografico italiano in relazione alle conseguenze della guerra - F. GIANNELLI, Della influenza della guerra sulla morbosità e mortalità - A. OCCHIUTO, Confronti nel ritmo di aumento della circolazione - C. D'AGATA, Una nuova serie di numeri indici dei salari nell'industria - E. JUVOLELLA, La nuova serie ufficiale dei numeri indici del costo della vita base 1938 - V. FAGIOLO, Statistiche sul mercato di borsa - F. BRAMBILLA e A. DELCHIARO, Rassegna di statistica metodologica - L'attività della Società italiana di demografia e statistica - U. GIUSTI, L'attività della nuova organizzazione statistica internazionale nei primi mesi del 1947 - Recensione e rassegna bibliografica - Annunzi di pubblicazioni - Sommario di riviste - Notiziario.

SEGNALAZIONI STAMPA — Bollettino dell'Ufficio Studi e ricerche economiche I.R.I. e del Centro di studi e piani tecnico-economici C. N. R. - N. 5 - 2 febbraio 1948.

SOMMARIO: Prezzi all'ingrosso - La Danimarca necessita di forniture dall'estero («Danish Foreign Office Journal») - Notizie economiche dall'Argentina («Camoati») - La nazionalizzazione dell'industria in Bulgaria («Neue Zürcher Zeitung») - La realizzazione del piano economico jugoslavo («Vnesnaia Torgovlia») - Il piano quinquennale per la Mongolia («New York Herald Tribune») - La denominazione dei trust in Giappone («La Revue Internationale») - Prime esperienze di Benelux («Journal de Genève») - Il commercio estero Ungherese («Vnesnaia Torgovlia») - L'espansione dell'industria australiana («The Times Review of Industry») - Notizie e segnalazioni.

N. 6 - 9 febbraio 1948 — SOMMARIO: Ore di lavoro per l'acquisto di beni e servizi di uso comune - Statistiche mondiali dell'azoto - Esportazione e importazioni di combustibili solidi - Produzione europea di carbone - Crisi di risanamento in Francia? («Journal de Genève») - Il rafforzamento dell'economia Rumena e la riforma monetaria («Vnesnaia Torgovlia») - Risultati della nazionalizzazione in Ungheria («Agenzia Triestina di Informazioni») - Gli aspetti economici e politici del nuovo regime del franco («Le Monde») - Espansione industriale dell'Australia meridionale («Export of Australia and New Zealand») - L'aumento del prezzo dell'energia elettrica in Francia («Neue Zürcher Zeitung») - Problemi delle miniere di carbone della Ruhr («Neue Zürcher Zeitung») - Grosse ordinazioni di costruzioni navali nei cantieri del Regno Unito («The Financial Times») - Fabbisogno e produzione di trattori agricoli in Europa («Shortages in the field of industry and materials») - Gli alti costi delle navi di nuova costruzione («The Times Review of Industry») - La navigazione interna nella Germania occidentale («Neue Zürcher Zeitung») - Notizie e segnalazioni - Rassegna della stampa periodica italiana.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie - N. 20 - 1° febbraio 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Commercio estero - Capitali freschi nelle imprese elettrocommerciali - Prezzi all'ingrosso sul 1947 - T.V.A. - Rifasamento delle reti - Impianto di Génissiat - Lampade fluorescenza - Fabbricazioni elettrolitica della latta - Disponibilità energia - Prezzi ingrosso - Costo vita - Borsa - Notizie statistiche Gruppo Edison - Costo del personale - Circolazione monetaria - Costi impianti idroelettrici - Prezzi e politica creditizia - Corsi invernali British Council - Corso addestramento - Libri nuovi.

N. 21 - 16 febbraio 1948 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - La sorte degli investitori in un ventennio - Ammortamenti eseguiti da Società siderurgiche e meccaniche italiane - Industrializzazione dell'India - Cronistoria blocco licenziamenti - Agitazioni sindacali in Lombardia - Note sezioni legale - Industria del gas - Consumo energia elettrica in Svizzera - Infortuni - Motori a trapezzo assiale - Calcestruzzi aerati - Notizie varie - Produzione di energia in alcuni paesi - Costo vita - Notizie statistiche Gruppo Edison - Borsa - Libri nuovi, cataloghi, bilanci.

SOCIETA' UMANITARIA — Bollettino quindicinale dell'emigrazione - N. 3 - 10 febbraio 1948.

SOMMARIO: Le convenzioni internazionali sulle questioni dei movimenti migratori - La convenzione del 1939 sui lavoratori emigrati - Il nuovo accordo italo-argentino prevede il trasferimento gratuito - Lo «Statut du fermage et du métayage» e gli agricoltori italiani in Francia - La politica sociale del Congo Belga - Politica di immigrazione del Perù - Riorganizzazione dei servizi d'immigrazione in Australia - L.A.I. ed il lavoro per l'emigrazione - Norme generali per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Condizione di lavoro - Costo della vita - Questioni valutarie - I trasporti per l'emigrazione - Informazioni e rilievi.

N. 4 - 25 febbraio 1948 — SOMMARIO: Conclusioni della Conferenza di Roma per la manodopera europea - Il rapporto finale della stessa Commissione - L'emigrazione in Svizzera nel 1947 - In Francia è stata sciolta l'associazione «Italia Libera» - «La Stampa» E. Rossi, I trasporti contano più degli accordi per l'emigrazione transoceanica - La «Ley de Inmigración» del Venezuela - Norme generali per l'espatrio - I Trasporti per l'emigrazione - Informazioni e rilievi - Questioni valutarie.

UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO — «L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE» - Settimanale dell'Unione Industriali del Piemonte - N. 5 al N. 8.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':

Amsterdam (Olanda) - 2° trimestre 1947.
Bologna - agosto 1947.
Genova - settembre 1947-ottobre 1947.
Roma - giugno 1947.
Verona - novembre 1947-dicembre 1947.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ



CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 24° - N. 4
15 GIUGNO 1948



TORINO - UNO DEI DIOSCURI
DEL PALAZZO REALE

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 4 C - TELEF. 42-784

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 4 B - TELEF. 41-053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 4 - 15 giugno 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE: SATET: Via Bertola 4/C - Telef. 12.051
PUBBLICITÀ: I.T.I.: Via Garibaldi 23 - Telef. 47.890

SOMMARIO

Il mese astronomico ... MARIO BARLA
Luigi Einaudi, presidente della Repubblica ... SILVIO GOLZIO
Il nuovo sindaco: *Domenico Coggiola* ... —
Cammino di Valmotti ... ITALO CREMONA
I genitori d'un Santo ... GIOVANNI BITELLI
L'industria piemontese nel 1848 ... ANTONIO FOSSATI
Da Baloncieri a Mazzola ... PIERO MOLINO
Ascanio Sobrero ... DINO LONGO
Telefoni ... MARIO MEZZANA
La partita del secolo ... V. CHIANTORE
L'Inno d'Italia ... FILIPPO TARTUFARI
Musica ... MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema ... CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina ... —
Il I° Congresso Nazionale di Orientamento professionale ... —
Al Consiglio Comunale ... —

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

GIUGNO 1948

IL SOLE

Nasce il 1° giugno, per Torino alle ore 4.27' e tramonta alle ore 19.28'.

Il 30 giugno nasce alle 4.27' e tramonta alle 19.41'.

Durata del crepuscolo astronomico ore 2.14'.

Durata del crepuscolo civile ore 3.16'.

Il Sole entra nel **Cancro** il giorno 21 alle ore 12.11'. In questo momento ha inizio l'Estate.

LA LUNA

Luna nuova: giorno 7, alle ore 13.55'.

Primo quarto: giorno 14, ore 6.40'; luna piena: giorno 21, ore 13.54'.

Ultimo quarto: giorno 29, ore 16.23'.

I PIANETI

Mercurio: in principio del mese è ancora ben visibile la sera subito dopo il tramonto del Sole, fra i bagliori del crepuscolo, nei Gemelli. Il giorno 8 alle ore 24 è in congiunzione con la Luna, il giorno 11 è stazionario poi ha moto retrogrado e scompare presto.

Venere: è stazionaria il giorno 2, poi, s'avvicina al Sole ed è visibile col cannocchiale sotto l'aspetto di falce sottilissima. Il 24 è congiungente col Sole, il 30 congiungente con Mercurio ed è nella costellazione dei Gemelli; il 2 è stazionaria, il 9 alle ore 5 è in congiunzione con la Luna.

Marte: è ancora nel **Leone**, si allontana sempre più dalla Terra, ma è ancora visibile la sera; il 13 è in congiunzione con la Luna.

Giove: si sposta nel Sagittario; è visibile tutta la notte essendo il 15 in opposizione col Sole; il 21 alle ore 2 è in congiunzione con la Luna.

Saturno: procede lentamente nel Leone ed è quindi ancor visibile alla sera; il giorno 11 alle ore 18 è in congiunzione con la Luna.

Urano: è invisibile essendo in congiunzione col Sole il giorno 17.

STELLE CADENTI

Dal giorno 2 al 17 Scorpionidi e dal 27 al 30 Draconidi.

LUIGI EINAUDI

Presidente della Repubblica

In una di quelle limpide pagine, che riflettono l'acutezza nell'osservare e l'equilibrio del giudizio, Luigi Einaudi rileva che il reddito « viene non dalla terra per sè, ma dal vigneto, dall'uliveto, dal frutteto che (l'agricoltore) ha piantato, dalla pendenza che ha dato al prato, dal canale di irrigazione, dal fosso di drenaggio, dalla lotta assidua contro la gramigna e le male erbe ». (*Nuovi saggi*, pag. 31).

E l'elogio del lavoro assiduo ed intelligente e scrupoloso; mi pare possa essere ripetuto per l'uomo che le Camere, il 12 maggio, hanno eletto alla suprema magistratura.



La sua scienza, la sua opera di insegnante, di politico, tutta la sua molteplice attività sono il frutto di una intelligenza superiore dominata da un equilibrio raro e da una volontà fermissima.

La sua biografia è ormai dominio dell'opinione pubblica che ha imparato a conoscerne insieme alla dottrina, la coerenza ai principi sempre professati, la fedeltà ad ogni dovere.

Converrà tuttavia ancora una volta ricordare quanto coraggiosamente egli abbia compiuto le tappe della sua laboriosa vita da quando il 24 marzo 1874, in Carrù, egli la iniziava in una modesta casa ove il lavoro era necessità e dovere fedelmente compiuto.

Orfano ancor giovanissimo, terminati gli studi medi nel collegio degli Scolopi a Savona, si conquistava le borse di studio che gli aprivano la via ad una brillante laurea.

L'insegnamento nelle scuole medie ed il giornalismo erano la sua prima attività, ma ben presto (1907) la sua preparazione scientifica gli apriva le porte della facoltà giuridica dell'Università di Torino, per coprire quella cattedra di scienza delle finanze che ancora è sua.

E in questa funzione, svolta nel modo più nobile e generoso, che Luigi Einaudi ha conquistato la ammirazione e l'affetto delle generazioni di studenti che hanno seguito i suoi corsi.

Nulla vi è di elogiativo in queste parole, ma la semplice constatazione di fatti: mai la sua parola ha velato un compromesso, mai è venuta meno la logica chiarezza dell'esposizione, nulla vi era di concesso all'accessorio, al luogo comune; ma una obiettiva valutazione dei fatti e del pensiero altrui, lo sforzo di condurre gli allievi al meditato convincimento, alla riflessione, al senso critico.

Non dimenticheremo quelle lezioni svolte a piccoli gruppi di studenti nella saletta del laboratorio di economia politica, per commentare e discutere un testo. Allora la lezione diventava conversazione affabile, ravvivata dall'osservazione arguta, elevata spesso ai più alti temi della sociologia.

Perchè Einaudi non è solo il profondo studioso ed il conoscitore perfetto dei problemi economici e finanziari, ma l'appassionato ricercatore della vita sociale nella concreta e sofferente realtà. Così si spiega la sua aperta difesa della libertà, anche quando più pesanti erano i vincoli del passato regime, la sua sensibilità ai problemi concreti dell'economia sociale.

Molti conoscono soltanto i suoi classici studi di scienza finanziaria, ma vi sono altre pagine di vera bellezza, specialmente nei suoi scritti storici, che dànno la misura della sua complessa e completa personalità.

Si leggano i suoi saggi sulla *Teoria della moneta immaginaria* e quello bellissimo sul Le Play (« Rivista di storia economica », 1936, n. 2), e si concorderà facilmente sul giudizio che, anche fuori d'Italia, si fa di lui come di uno dei nostri più illustri uomini di pensiero.

Si è presi dal desiderio di citare largamente; valga per tutti questo brano, contenuto nei *Nuovi saggi* (pag. 125):

« Quando nelle pagine di solenni inchieste, si leggono lunghi elenchi delle cause dell'immiserire delle classi rurali proprietarie e coloniche... vien fatto, salvo che per le malattie e le morti di coloro che erano il sostegno e la speranza della famiglia, di sorridere a tanta sapienza astratta e si chiede: perchè gli indagatori non hanno preso in mano i libri delle verità eterne, la Bibbia ed il Vangelo? Ivi avrebbero imparato che una sola è la causa della prosperità delle campagne: il timor di Dio. La famiglia timorosa di Dio e cioè unita intorno al capo, ubbidiente, lavoratrice, ordinata prospera e vale. Sciamano, conquistando la terra, le api laboriose ».

Questa capacità di piegarsi umilmente sulle cose, senza costringerle in « scatoloni » logici aprioristi, ha fatto di lui un'espositore facile delle dottrine più ardue ed un efficace giornalista.

La « Stampa » prima ed il « Corriere della sera » hanno ricercata e goduta la sua preziosa collaborazione, mentre in campo più elevato a lui doveva vasta eco « La Riforma Sociale ».

Questo studioso, lontano da ogni esibizionismo, ha sempre sentito come un dovere il compito di diffondere le sue idee e di educare; costretto a sospendere prima la collaborazione ai quotidiani, poi, come l'incarico all'Università Bocconi, la pubblicazione della « Riforma Sociale » per non cedere a compromessi con il regime, riprendeva l'attività pubblicistica sotto nuova veste, fondando, nel 1938, la « Rivista di storia economica ».

Anche nell'attività pubblica e politica, che è ben nota, ha portato la sua alta preparazione e la sua scrupolosa dedizione al dovere.

Mentre all'estero ed all'interno era chiamato a far parte delle più illustri accademie scientifiche (ma non di quella « d'Italia »), al Senato, ove era stato nominato il 6 ottobre 1919, continuava la difesa dei principi di libertà (tra l'altro con sedici altri senatori negò la sua firma ad un noto ordine del giorno sull'impresa etiopica).

Costretto, dopo l'8 settembre 1943, a cercare rifugio in Svizzera, lavorò attivamente per preparare nuove vie di libertà per l'Italia.

Tutti conoscono la sua opera più recente: componente della Consulta Nazionale, nel gennaio 1945 governatore della Banca d'Italia, Deputato alla Costituente ed infine Vice-Presidente del Consiglio.

Quando sarà possibile esaminare con più calma le vicende economiche di questi anni agitati si potrà valutare la grande importanza dell'opera sua nell'arrestare la pericolosa via dell'inflazione; comunque, sin da oggi, tutti gli devono riconoscere il coraggio, ed il senso del dovere con il quale ha affrontato interventi difficili ed impopolari e la chiarezza con la quale ha impostato i problemi della ricostruzione a viso aperto e senza altra cura, se non quella di servire al paese.

Per questo, l'elezione di Einaudi alla Presidenza, ha trovato così largo consenso. L'elezione è il riconoscimento di un'opera continua al servizio degli ideali più alti, di una vita coerente, di un alto valore scientifico ed umano. Per i Piemontesi è ragione di profonda soddisfazione che un uomo della loro terra, che un maestro dell'Università Torinese, regga le sorti del paese in questo secondo risorgimento.

SILVIO GOLZIO

Data l'importanza eccezionale che nella vita del Presidente ha avuto l'attività scientifica riteniamo utile ai lettori ed insieme modesto omaggio alla sua opera, ricordare i suoi principali scritti, al di fuori della vastissima produzione sparsa in riviste e giornali.

Lo scarno ed incompleto elenco è un documento della varietà e dell'importanza dei suoi trattati nelle sue ricerche. Ci limitiamo ai due gruppi principali di opere nei quali particolarmente brillano le doti di studioso e di scrittore: *A*) opere di economia e finanza; *B*) ricerche di carattere storico.

A) - *Studi sugli effetti delle imposte: contributo allo studio dei problemi tributari municipali*. Torino, Bocca, 1902; *Studi di economia e finanza*. Torino, S.T.E.N., 1907; *Protezionismo operaio e protezionismo municipale*. Torino, Bocca, 1911; *Intorno al concetto di reddito imponibile e un sistema di imposte sul reddito consumato*. Torino, Bocca, 1912; *Lezioni di scienza delle finanze*. Torino, 1912-13; *La finanza della guerra e delle opere pubbliche*. Torino, 1914; *Di alcuni aspetti economici della guerra europea*. Firenze, Ricci, 1915; *Studi di economia e finanza*. 2ª serie, Torino, S.T.E.N., 1916; *Il problema della finanza postbellica*. Milano, 1919; *Il problema delle abitazioni*. Milano, Treves, 1920; *Le lotte del lavoro*. Torino, Gobetti 1924; *Corso di Scienza della finanza*. 4ª ediz., Torino, 1926; *La guerra ed il sistema tributario italiano*. Bari, Laterza, 1927; *Il sistema tributario italiano*. Torino, 1932-33 (3ª ediz. nel 1935, 4ª nel 1939); *La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana*. Bari, Laterza, 1933; *Saggi*. Torino, « La Riforma Sociale », 1933; *Nuovi Saggi*. Torino, Einaudi, 1937; *Principi di scienza delle finanze*. Torino, Einaudi (ediz. 1940, altra nel 1948); *Miti e paradossi della giustizia tributaria*. Torino, Einaudi, 1938 (2ª ediz. 1940); *Saggi sul risparmio e nell'imposta*. Torino, Einaudi, 1941; *La terra e l'imposta*. Torino, Einaudi, 1942; *L'imposta patrimoniale*. Roma, 1946.

B) - *Il pensiero economico e sociale in Piemonte*. Torino, Roux, 1898; *Un principe mercante: studio sulla espansione coloniale italiana*. Torino, Bocca, 1900; *La finanza sabauda all'aprirsi del sec. XVIII e durante la guerra di successione spagnola*. Torino, 1908; *Uno schema settecentesco d'assicurazione obbligatoria contro gli incendi*. Torino, 1912; *La teoria dell'imposta: T. Hobbes, Sir W. Petty e C. Bosellini*. Torino, 1936; *Paradoxes inédits du seigneur de Malestroit*, a cura di Luigi Einaudi. Torino, Einaudi, 1936; *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlo Magno alla rivoluzione francese*, in « Rivista di storia economica », anno I, n. 1, 1936.

Seguono nei numeri successivi note, rassegne e vere monografie di grande valore come quella citata nel testo relativo al Le Play.

Il nuovo Sindaco

DOMENICO COGGIOLA



Nella riunione del 13 maggio, il Consiglio Comunale ha proceduto all'elezione del nuovo sindaco di Torino, in sostituzione del dimissionario On. Senatore Celeste Negarville che lascia la carica per incompatibilità della stessa col mandato senatoriale.

Su sessanta votanti, quarantadue schede hanno recato il nome del **Dott. Domenico Coggiola**, *diciotto erano bianche; la minoranza democristiana infatti si è astenuta dalla votazione.*

Domenico Coggiola, *nuovo sindaco di Torino è nato a Voghera nel 1894 ed è cittadino torinese dal 1912. Laureato in medicina e chirurgia nella nostra Università, ha esercitato in Torino la libera professione. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale nel periodo clandestino, è stato eletto consigliere comunale nelle elezioni del 1946 nella lista del Partito Comunista Italiano. È stato subito nominato assessore all'igiene.*

In occasione del suo insediamento, il nuovo sindaco ha pronunciato un ampio discorso nel quale sono illustrati i concetti che informeranno la sua attività di primo cittadino.

Lo riproduciamo nelle sue parti salienti.

Dopo un breve preambolo di convenienza, Domenico Coggiola ha subito affrontato i principali problemi che si pongono alla pubblica Amministrazione.

Ricostruzione delle case.

« Senza indugiarmi a dimostrare ciò che a tutti è ovvio, egli ha detto, il risolvere il problema delle case è nell'interesse primo e umano delle nostre classi lavoratrici.

Si è sempre parlato di aiuto governativo, di spinta da Roma, di finanziamento, di autorizzazione, ecc. Ebbene se nulla di tutto questo si è verificato, dobbiamo noi ammettere ed accettare che tale improrogabile necessità venga pretermessa soltanto perchè le Autorità Centrali non vogliono o non possono occuparsi? No certo. E allora, facciamo quanto possiamo coi nostri mezzi, vuol dire che quando l'aiuto del Governo verrà noi lo accetteremo ben volentieri dato che in tale materia non sarà mai abbastanza fatto per sopperire ai bisogni dei lavoratori. Noi vogliamo fare le case popolari a tutti i costi.

L'Amministrazione Negarville aveva stabilito ripetuti piani finanziari per la costruzione di case, appoggiandosi e riferendosi alla legge emanata dal Governo a proposito della ricostruzione. Il Consiglio Comunale aveva approvato tali piani e se tali piani non hanno potuto avere attuazione, ciò dipende dalla contraddittorietà della legge stessa per cui le critiche che ad essa sono state fatte restano in tutta la loro interezza.

Fatta questa precisazione e riconfermata la critica alla legge che ha impedito al Comune di fare quanto necessario aggiungerò che la nostra coscienza di amministratori, — e noi siamo tranquilli della nostra coscienza, — ci dice che la popolazione torinese deve avere la casa, una casa dignitosa, confacente, idonea. La popolazione torinese avrà questa casa. È un impegno d'onore che la Giunta ha assunto e che noi vogliamo avviare a risoluzione. E non perderemo tempo in inutili disquisizioni

che, lo abbiamo constatato, servono soltanto a differire la decisione sino a far abortire qualsiasi programma e a non risolvere il problema.

Dovrà discutere il Consiglio Comunale il piano regolatore della Città. E a questo proposito occorre ancora ricordare che il piano regolatore della Città e il suo sviluppo edilizio ci pare si sia talvolta verificato in forma patologica, lungo le principali strade radiali, così che in alcune località si è giunti a contatto con i Comuni vicinori, mentre sussistono ampie zone quasi centrali che denunciano dei vuoti inopportuni ed anche antieconomici. Ora io voglio ricordare in questo momento che S. Vito e S. Margherita sono in linea d'aria a 2500-3000 metri da Porta Nuova, laddove Mirafiori, Lucento, Madonna di Campagna, Regio Parco ne distano circa il doppio e intendo segnalare che fra le radiali abbondano nella nostra città vasti terreni ignorati dalla nostra edilizia e che bisognerà valorizzare.

Collina di Torino.

Il Comune di Torino non deve dimenticare la nostra stupenda collina che ha da essere urbanizzata, servita da attrezzature tecniche, resa abitabile al nostro popolo che ha il diritto di goderla e non soltanto di amarla da lontano, senza fruirne, come se si trattasse di un frutto proibito, mentre è nostra, sacrosantamente nostra, è vicina al centro cittadino, offre un clima saluberrimo e deve diventare patrimonio affrancato da servitù aeuche e goduta, intensamente goduta, dal nostro popolo per la sua salute fisica e spirituale.

È un poderoso problema di comunicazioni e di trasformazioni, ma noi apriremo il varco alla nuova vita e la nuova vita fiorirà. Noi non saremo paghi prima che il magnifico scenario della nostra collina, da Cavoretto a Superga, si avrà ad essere ridente di quartieri urbani, frammezzati da macchie verdi del ricostruito patrimonio arboreo che è stato miseramente distrutto e dissipato.

Delle comunicazioni con la Svizzera.

Si è fatto molto parlare di trafori alpini, io ne ammetto la necessità, comunque siano ubicati, perchè il Piemonte e la nostra Città che ne è il fulcro troveranno nel perfezionamento e nella moltiplicazione delle comunicazioni uno dei mezzi più sicuri non solo a risolvere la crisi che li minaccia, ma bensì a creare nuove forme di attività o integratrici di quelle esistenti o in sostituzione delle medesime ove mancassero.

Osservo soltanto che mentre le vie di comunicazione con la Francia sono oggi, tra ferroviarie e stradali, ben dieci, quelle con la Svizzera si riducono al Gran S. Bernardo, che per nove mesi dell'anno non è transitabile, e al Sempione che per via stradale è ugualmente intransitabile per nove mesi, mentre per ferrovia è una comunicazione ideale per la Lombardia ma non per il Piemonte. Ora, tenuto conto dell'importanza crescente che va assumendo la Svizzera e la parte Nord occidentale d'Europa nel campo economico, turistico e culturale, credo che l'apertura di una moderna via d'accesso alla Svizzera gioverebbe enormemente al Piemonte ed alla nostra Città che ne sarebbe il centro propulsore. Se poi considerate che un nuovo accesso alla Svizzera significherebbe implicitamente il potenziamento di un'arteria nord-sud da Aosta alla Liguria, arteria che oggi difetta proprio nel momento in cui se ne sente più bisogno, dovete concludere con me che la città di Torino deve farsi attiva promotrice di un movimento regionale tendente alla realizzazione di quell'utilissimo programma al quale è connessa tanta parte della nostra futura prosperità.

Aeroporto Torino-Caselle.

È stata ventilata recentemente la proposta di creare a Caselle, cioè alle porte di Torino, un moderno aeroporto di tipo internazionale « B » capace di ricevere e servire gli aerei di forte tonnellaggio, allo scopo di concentrare nelle immediate vicinanze di Torino un grande scalo di linee internazionali.

Noi non abbiamo che da augurarci di poter concretare tale iniziativa che riconosciamo di portata attuale interessantissima.

Ci preoccuperemo di stabilire, prima di passare all'approvazione del progetto che involge una spesa globale a lavori ultimati di oltre due miliardi, se e quante linee internazionali si impegnerebbero a far scalo all'aeroporto di Caselle, dato che un aeroporto di tale classe non potrebbe funzionare utilmente se non vi affluisse giornalmente un certo numero di aerei di grande tonnellaggio di servizi internazionali.

Vi dichiariamo subito che, senza la piena tranquillità su tale premessa basilare non daremo l'approvazione al progetto, perchè sentiamo in pieno la responsabilità di metterci in una tanta impresa finanziaria a cuor leggero senza avere garanzie che il pubblico denaro venga speso in un investimento strettamente specializzato, in una sola esclusiva utilizzazione quando manchi o difetti la garanzia base che l'opera non risulti in definitiva un dispendio inane e improduttivo. Ove ci pervenisse la piena tranquillità sull'esito (e questo ci pare ormai accertato) vi possiamo assicurare che entro l'anno la pista di Caselle potrebbe

già funzionare, mentre si darebbe opera a tutti i lavori integrativi che la tecnica aeronautica moderna può richiedere sia per il valore che per il coordinamento delle linee.

Stazione autoviaria.

Ritengo altresì necessario — per l'affermarsi e l'accrescersi del movimento commerciale e turistico a mezzo dei pullman — che la Città sia dotata di una stazione autoviaria.

Teatro Regio.

Nessuna città è rimasta derelitta quanto la nostra per tutto quanto attiene alla musica orchestrale operistica e agli spettacoli di vasto respiro.

Dopo la distruzione del Regio era da attendersi che sorgessero iniziative per ridare alla città il suo teatro che aveva tradizioni magnifiche. A noi occorre un teatro che possa ospitare masse di popolo avide di cultura e godimenti spirituali. Occorre un teatro di almeno cinquemila posti a sedere con tutti i servizi necessari ai grandi complessi musicali, un teatro che non funzioni soltanto per la tradizionale stagione d'opera di carnevale, ma che tutto l'anno offra ai nostri concittadini la possibilità di spettacoli idonei alla loro elevazione.

Manifestazioni del '48.

Le manifestazioni del '48 che, oltre allo scopo di commemorare il centenario glorioso della nostra storia hanno anche quello di dare impulso, attraverso mostre e iniziative di ogni genere, alla vita cittadina, sono state impostate in un periodo critico della vita nazionale e fra la diffidenza e l'ostilità di alcuni strati p[illegible] economici cittadini. Si delinea, ciò malgrado, il successo di tali manifestazioni, poichè il Comitato esecutivo è riuscito, pur con la mancanza di fondi, ad elaborare e concretare un nutrito ed interessante programma che varrà certamente a richiamare l'interessamento nazionale ed estero sulla nostra città.

Per quanto si riferisce allo stadio comunale, è già stata studiata la possibilità di un ulteriore grandioso allargamento che renderà possibile di accogliere anche centomila spettatori.

Malvezzo da evitare.

A Torino è diffusa l'abitudine, io direi il vizio, di guardare sempre a Milano; Milano ha la Fiera, Milano ha le comunicazioni rapide in tutte le direzioni; Milano si va sempre più affermando come centro degli affari e richiamo delle iniziative. E sia. Ma noi abbiamo una fisionomia completamente diversa, noi siamo geograficamente eccentrici, in altri termini siamo dove siamo. Ciò non esclude che grandi problemi ci incombano e che la loro soluzione, in conformità alle caratteristiche della nostra Città e della regione di cui siamo il cuore e di cui dobbiamo essere il nucleo propulsore, ci portino a quelle realizzazioni che ci possano dare l'antico splendore, l'indiscussa egemonia in molti campi della produzione, la capacità di sfruttare al massimo la rinascita della zona occidentale d'Italia e d'Europa.

Industrie di primo piano ci appartengono, oltre a quella dell'automobile e della meccanica, voglio dire l'industria conciaria che in Piemonte rappresenta oltre il 60% della produzione nazionale; l'industria dolciaria che ebbe qui le sue origini e ha tutte le tradizioni di primato; l'industria enologica che ha portato sin nei deserti quasi inaccessibili il nome di Torino; l'industria della moda e altre ancora che ci vengono contese o invidiate.

Queste sono le nostre forze e noi dobbiamo tendere ad esaltarle, a rimetterle in luce.

Dipendenti comunali.

Non si può dimenticare un accenno al problema dei dipendenti comunali.

Respingo il tentativo di censura che si è fatto da parte di taluno circa questo settore dell'attività comunale in quanto, per circostanze indipendenti dagli amministratori, in nessuna grande città d'Italia — nè in quelle rette da amministrazioni di sinistra, nè in quelle rette da altre correnti — si è potuto, fino a oggi, risolvere il problema degli organici. E forse, a mio modesto parere, questa difficoltà o impossibilità ad affrontare e risolvere tale problema, dipende anche dalla vetusta legge comunale non ancora rinnovata; anche per questo motivo noi ribadiamo la nostra aspirazione all'autonomia perchè solo con questo mezzo, nell'ambito delle leggi dello Stato, potremo rinnovare, perfezionare questa indispensabile se pur bistrattata burocrazia comunale, rendendola aderente alle mutate esigenze della vita moderna.

Due punti fondamentali:

1°. Il personale del nostro Comune è eccessivo.

2°. Gli emolumenti di questo personale sono inadeguati ed insufficienti.

Tale stato di cose esige indubbiamente una soluzione che, specie nelle attuali condizioni, non è facile trovare. Ma io

penso che col graduale collocamento in quiescenza, senza correlativa sostituzione, del personale che ha da tempo superato i limiti di età e di servizio, il primo punto possa essere risolto entro un periodo di tempo ragionevole.

Quanto al secondo punto ritengo che le nuove leggi che dovranno essere emanate per la realizzazione dell'autonomia dei Comuni prescritta dalla Costituzione, permetteranno di adottare a favore del personale provvedimenti che tengano conto sia delle esigenze dell'amministrazione, sia delle legittime aspettative del personale.

Piano finanziario.

Voi dunque avete sentito la formulazione generale di un programma che, superfluo a dirlo, non solo verrà preventivamente esaminato dalla Giunta, ma sarà sottoposto al vaglio e alla critica della cittadinanza e, in definitiva, portato alla conclusiva deliberazione del Consiglio.

Ma tutto questo, è intuitivo, richiede la concomitante costituzione di un piano finanziario, per il quale, senza bisogno di specifica dimostrazione non può servire il bilancio ordinario del Comune. Bisogna dunque ricorrere ad un bilancio straordinario che è legittimato dalla improrogabile necessità delle opere proposte alla vostra attenzione, dalla viva e ormai non più differibile aspettativa della cittadinanza, dal cumulo di responsabilità sociali ed economiche affollantisi intorno all'amministrazione comunale, e specialmente del desiderio di ridestarsi a vita nuova che prorompe da tutti i ceti, che invoca da ogni parte la comprensione e la fattiva responsabilità di un'amministrazione che, nata democraticamente, voglia democraticamente affermarsi per il bene e la salvaguardia degli interessi fondamentali di questa nostra cara Torino.

Ed eccoci all'unica possibilità di risoluzione di ogni problema: un bilancio straordinario che, rispettando il patrimonio del Comune all'attivo, lo mobiliti alla conquista di quei beni che sono facili e possibili.

Il patrimonio della nostra Città è formidabile: sono miliardi e miliardi che giacciono sotto l'ingloriosa polvere della negligenza passata. Orbene, noi abbiamo in animo di vivificare, utilizzare questi beni e di volgerli alla realizzazione di un completo programma di rinascita cittadina.

A nostro avviso questo programma riposa nella prospettiva di un prestito pubblico, a giusto interesse, il quale offra a tutti i torinesi la possibilità di concorrere alla resurrezione della loro città.

Il nostro patrimonio immobiliare è di tale mole da poter garantire non soltanto la tranquillità del prestito stesso, ma anche gli ammortamenti che verranno garantiti entro pochi anni, notatelo bene, senza i rischi impliciti all'eventualità di una svalutazione della lira, tenendo esclusivamente conto del valore attuale della lira che sarà rispettato a favore dei sottoscrittori.

Lanciando questo prestito straordinario intendiamo che tutta la cittadinanza, fatta consapevole del suo destino e della sua possibilità concorra alla comune rinascita, alla precostituzione di quegli elementi fondamentali della vita moderna che assicureranno a tutti, per il bene di tutti, il benefico divenire di Torino.

Quando io penso che decine di miliardi sonnecchiano tra le ragnatele delle Casse Postali, delle Casse di Risparmio, degli Istituti Finanziari, alla meschina luce di quel mezzo o un per cento che ne costituiscono l'interesse annuo, non esito a credere che un tasso triplo o quadruplo, garantito inoppugnabilmente dal Comune, non trovi sordi i risparmiatori, soprattutto quando considerino che, oltre al miglior trattamento finanziario di sicuro godimento, avranno l'altro vantaggio del rientro in parte cospicua del loro capitale sotto forma di prestazioni fornite, di lavoro eseguito e rimunerato, di attività esaltata, di incremento agli affari, alla transazione, alle forniture, alle attività tutte di ogni ceto e di ogni categoria lavoratrice.

È tutto un programma di lavoro, di amore per questa nostra Torino di realizzazioni, alle quali il Consiglio Comunale darà il contributo della sua competenza, della sua esperienza, andando incontro con le sue iniziative a quelli che sono i bisogni, le necessità, le aspirazioni della cittadinanza.

Quando si pensi che la sistemazione del meraviglioso corso Vittorio Emanuele fu prevista ed attuata, se pur in seguito a successivi piani regolatori, nel 1834, quando la popolazione era di centoventimila abitanti; quando si pensi che la Stazione di Porta Nuova ebbe inizio nel 1860 e fu inaugurata nel 1868 quando Torino aveva duecentoquindicimila abitanti, e che essa serve ancora bene per la nostra Città con oltre settecentomila abitanti e con i traffici cresciuti in molta maggior proporzione per la trasformazione industriale della Città; quando si pensi anche soltanto a questi due fatti non possiamo che avere ed esprimere un senso di grande ammirazione per i nostri padri che dimostrarono tanta previdenza, tante iniziative e spirito lungimirante per il progresso futuro della Città, anche se la loro opera è stata inconsapevolmente coperta di oblio.

Se il Comune non ha ancora quell'autonomia che ognuno di noi ritiene necessaria, il Consiglio Comunale è pur sempre il supremo organo deliberativo al quale la comunità delega tutti i suoi poteri; il Consiglio Comunale incarna la volontà del Comune e di esso rappresenta la giuridica autorità esercitandone l'imperio la facoltà regolamentare ed esprimendo con la deliberazione la volontà collettiva e personale della comunità. E per manifestare concretamente questa sua volontà, nelle prossime settimane, il Consiglio Comunale dovrà affrontare vari ed importanti problemi tra cui quello del Politecnico e dell'Ospedale Martini, e dalle sue ponderate discussioni dovranno emanare quelle concrete risoluzioni che la Giunta, organo esecutivo, prenderà cura abbiano la più rapida e possibile esecuzione.

E sono certo che tutti i Consiglieri Comunali dai banchi della maggioranza o da quelli dell'opposizione, contribuiranno alla nostra opera per dare nuovo impulso alla nostra città e per portare sul terreno della realizzazione i nostri progetti e le nostre speranze».

CAMMINO DI VALINOTTI

C'era una grande casa di campagna, prima di questa guerra, alle Basse del Lingotto e vi abitava Domenico Valinotti con dei quadri di Bosia, dei mobili di Cometti. Vicino c'era uno stagno. Di là si vedeva la Fiat, si sentiva la vicinanza del Po, della strada ferrata, del campo di Mirafiori.

Un punto speciale, insomma, per guardare insieme la città e la campagna, ascoltare insieme il canto dell'allodola e lo scoppio dei motori.

Bosia, Cometti, Bistolfi, Buratti, Manzone. Dei nomi legati da una storia che interessa l'arte piemontese di questa prima metà di secolo, in un momento curioso di essa: di quando, cioè, modi svizzeri, austriaci e tedeschi, certe propaggini della Secessione di Monaco e di Vienna, erano entrati nel costume artistico di quaggiù. Facile citarne la centrale italiana di diffusione, la Biennale di Venezia: meno agevole a chiarirsi il senso di certe influenze nel Piemonte e perchè specialmente da noi, per che via, per quali tramiti. L'estetic[illegible]ico Thovez, il florealismo di Leonardo Bistolfi, la fortuna di alcune opinioni sociali, sono da tenere nel dovuto conto, secondo i loro limiti pro-



"Lo stagno" - Quadriennale Romana 1940



" Il fico „ - Quadriennale Torino 1946

vinciali, per spiegare alcuni aspetti di fatti accaduti quando Lorenzo Delleani e Marco Calderini erano ancora ben vivi ed operanti. Nella prima giovinezza, ordunque, di Domenico Valinotti, un rivoletto di quel Secessionismo, di quei vizi e di quelle virtù, giunse fino alla casa affondata nelle Basse del Lingotto, ma non fu di tale potenza da far variare sensibilmente il livello del tranquillo stagno che specchiava la casa.

Le ultime vicende di guerra hanno fatto scempio di quell'ameno luogo e non tutte le cose che una volta vi stavano in pace, il pittore ha potuto salvare per ordinarle nell'alloggio urbano che adesso abita. Tra quelle salvate, certi mobili, appunto, accuratamente disegnati dal Cometti secondo la moda austriaca del 1910 e un gran quadro di Bosia eseguito al tempo in cui le persone di gusto vigilato credevano che Laermans, Mestrovitch, Hodler, e poi in seguito Wildt ed Egger Lienz fossero dei geni. Attenti, ragazzi d'oggi, agli idoli fragili...

Ma, a dire il vero, della sua generazione ed in quell'ordine del gusto o della moda che dicevamo, Domenico Valinotti s'è trattenuto poco e soprattutto quale pittore di figure caratterizzate fortemente ma prive di certi aspetti retorici che per lo più a quel momento di riferiscono.

Pittore di paesi deve essere soprattutto considerato e, oltre che dei dintorni agresti della sua vecchia casa, di quei motivi suburbani che più



" Il Po a Moncalieri „ - XXII Biennale di Venezia

l'attraevano nelle sue giornate tra campagna e città.

Il capolinea del tram, certi steccati, certi argini e scarpate periferici, pali sentiti più come alberi spogli che quali rigidi segni delle strade moderne, il grigio dell'asfalto, il viadotto, il cavalcavia, paracarri, paracarri, le case popolari, tutto quanto insomma sa di strada e poi di « barriera », di quella « barriera » un po' reale, un po' convenzionale, che divide la vita campestre dalle diavolerie della città.

Questo urbano limite Valinotti l'ha sentito ed amato per molti anni: varcandolo da una parte e dall'altra ha provato le sue più genuine emozioni fino a che gli si è usurato e disciolto in altri argomenti. L'incontro, ad un certo punto della sua vita, con Alberto Savinio, amico invidiabile per la vivacità dell'intelligenza, avrebbe anche potuto incidere più profondamente sulla sua pittura se questa fosse stata meno abbarbicata ai motivi ed ai sentimenti che s'è detto: tuttavia, in seguito a quell'amicizia, nacque in lui il desiderio d'intellettualizzarsi costeggiando una vaga mitologia pagana e campestre; desiderio che se in un primo tempo lo portò a qualcosa che poteva ricollegarsi a certo romanticismo paesistico svizzero o tedesco, doveva poi sempre lasciare in lui la positiva attitudine a stupirsi e ad interpretare dei fenomeni in modo diverso da quello che prima gli era consueto. La ricerca di certe tortuosità di frasche e terreni, il nuovo amore per spettacoli naturali che sapessero di agitato scenario, trovano — anche — origine, mi pare, in quell'umano incontro oltre che nella naturale maturazione della sua sensibilità.

Le buone frequentazioni non fanno da sole i buoni artisti ma, per un pittore, è di certo meglio averle e procurarsele che no.

L'ultima — personale — allestita dal Valinotti alla Galleria Martina nel '46 suggeriva poi, e sempre per via di paesaggi nostrani, certe nostalgie esotiche del tutto imprevedibili. Sono stati in pochi ad accorgersene ma c'erano di sicuro: qualcosa che sapeva di racconto americano, di gente che camminava molto, di via del tabacco o del caffè, per intenderci; ma celato in paesi consueti dove però quel limite campagna-città non esisteva più...

Insomma, sarebbe da ciechi o per lo meno da superficiali il non volere ammettere che Domenico Valinotti si muove: magari caparbiamente, magari per dei « complessi » del tutto personali, a volte prendendo delle cantonate che da quella caparbietà derivano, ma si muove ed a modo suo. All'ultima Biennale egli ha dei paesaggi alpestri con alberi, mucche, voli di corvi: paesaggi cupi, animali bruttini, vegetazioni antigraziose e vi circolano un sentimento tetro, quasi una volontà romantica, e un misto di polemica e di buona fede che un po' stentano ad amalgamarsi felicemente in pittura ma che, in un clima di paradossi raffinati e di centellinati sofismi, si accrescono per quanto in essi c'è di popolare, di solitario, di umano.

ITALO CREMONA



" Tempesta sul mare " - Quadriennale Torino 1939



" Il sentiero delle mucche " - XXIV Biennale Intern. di Venezia



" Marina di Varigotti " - XXII Internazionale di Venezia

I GENITORI DI UN SANTO

I Torinesi, e quanti vengono devotamente a Torino per visitare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, conoscono il miracolo quotidiano dell'Istituzione benefica di cui fu fondatore il Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo. Conoscono del Santo anche alcune vicende, che ne sagomano la figura e lo spirito. Non tutti però conoscono le origini della famiglia Cottolengo: tanto meno i tratti che caratterizzano le figure dei genitori del Santo: due autentici Piemontesi, non scialbi, ma vigorosamente costruttivi: i quali seppero formare la personalità del Santo, dando luce e potenza alacre alle divine Grazie, che Dio offre, generosamente paterno, ad ogni anche infima creatura. — Giovanni Bitelli che sta compiendo studi nell'archivio della Piccola Casa e che ha già pubblicato sul Santo, così caro ai Torinesi, un libro di aneddoti e di considerazioni, ci ha cortesemente offerta questa primizia di «appunti» i quali servono mirabilmente ad inquadrare, nell'ampio panorama dell'opera del Santo, i caratteri di coloro che infusero in Lui un equilibrio morale sensibilissimo ed una impareggiabile Fede. (n. d. r.).

IL BABBO

Barcellonette, la città francese dalla quale pervenne a Bra, intorno al 1734, Antonio Cottolengo, bisnonno di Giuseppe Benedetto Cottolengo, fu terra, per oltre tre secoli, dei conti e duchi Sabaudi.



Che età avesse Antonio Cottolengo quando passò le Alpi e perchè scendesse in Piemonte e si soffermasse a Bra, nessun biografo del Santo lo dice. Qualcuno presume che l'immigrato si trovasse al seguito del Duca di Savoia, ma nessuna ricerca l'attesta e nessun documento l'afferma. Si può quindi anche supporre che Antonio Cottolengo fosse manifatturiere tessitore, o, meglio ancora, commerciante di stoffe. È nella tradizione degli abitanti di Barcellonette la fabbricazione e il commercio delle stoffe o l'emigrazione in America.

Certamente, se non proprio Antonio, i suoi due figli Pietro e Giuseppe — rispettivamente secondogenito e terzogenito: il primogenito Giovanni Battista restò in Francia — dovevano aver passato e ripassato le Alpi prima del 1734, epoca da cui s'inizia la vita braidese dei Cottolengo. Tale data è pure quella del matrimonio, a Bra, di Pietro. Sposò una signorina del luogo, Anna Maria Tosetti, «di buona e antica casata braidese».

Rimasto vedovo, il quarantottenne Giuseppe, uomo robusto, sano di costumi e benestante, sposò in seconde nozze, nel 1763, la diciannovenne Anna Cristina Almonte; da cui ebbe, tra maschi e femmine, ben sette figli, il primo dei quali fu Giuseppe Antonio, padre del Santo. Sette figli, anche per un benestante canipagnuolo, sono qualcosa.

Si deve quindi supporre che quando Giuseppe Antonio sposò, nel 1785, Angiola Benedetta Chiarotti, da Savigliano, e uscì di casa per formare una

Antonio Cottolengo padre.

famiglia sua, non portasse nel piccolo nido un cospicuo patrimonio.

Occorreva dunque lavorare, pur godendo di un relativo benessere.

Scartata categoricamente l'affermazione che il Santo sia nato da famiglia povera, dobbiamo vedere la giovane coppia Cottolengo Chiarotti tesa nel lavoro che darà, a poco a poco, frutti abbondanti. Dobbiamo vedere lei, la sposa, occupata solerte al buon andamento della casa e del negozio di mercerie, e lui, lo sposo, continuare nell'esercizio della mercatura che fu, con tutta probabilità, come accennato, l'esercizio dei Cottolengo, d'Italia e di Francia, suoi predecessori.

Poi, aumentato il peculio, Antonio Cottolengo, uomo posato, accorto, perspicace, rapportò l'utile e il disagio: smise la mercatura, disse basta a quell'andare girovago che lo teneva per molte ore, e talvolta giorni, lontano dalla famiglia. Curò quel po' di terra che, a zolla a zolla, s'erano messa attorno lui e la moglie; e poi, giacchè in città tutti gli volevano bene, accettò un incarico pubblico retribuito: fu esattore delle contribuzioni.

Numerosa fu la figliolanza di quel buon ramo di robusto tronco: dodici figli, tra maschi e femmine. Tre maschi, sui quattro restati in vita, Giuseppe Benedetto, Luigi e Ignazio, furono avviati al sacerdozio, e il quarto, Agostino, potè studiare pittura. È risaputo sì che i giovani Cottolengo, in gara di esemplarità, si guadagnarono posti gratuiti per potersi dedicare agli studi superiori, ma questo avvenne quand'essi avevano già frequentato le scuole in Bra, e non soltanto le primarie. Il padre poteva dunque non mandarli al campo con le bestie o con l'aratro; poteva tenerseli cari in casa: allo scrittoio, sui libri.

I due sposi s'erano dati attorno per raggiungere uno stato comodo. Ma poi l'un l'altro erano sempre in gara per aiutare quanti vivevano nell'indigenza. Mai un povero aveva bussato invano alla porta di casa Cottolengo: e i figli erano col cuore e le mani aperte come il babbo e la mamma.

Giuseppe Antonio Cottolengo mette un marchio di spiritualità nell'anima dei figli, che s'apre come un fiore all'alito della vita. Soltanto ricalcitra, il bravo uomo, quando s'avvede che tutti i figli s'estraniano, qual più qual meno, dagli interessi mercantili che furono la sua ansia e il suo orgoglio, per darsi chi al sacerdozio e chi all'arte.

Questo lavoratore acceso, robustamente piemontese, che visse felice le giornate intense della propria operosità, sente, al sonar degli anni alti, pungente la fatalità d'esser solo a dipanare la grossa matassa degli affari. Non uno dei suoi maschi è con lui a mescolare e a rimescolare scudi e marenghi...

Ha oramai sessant'anni. Potrebbe, dovrebbe dimettere ogni idea traffichina per ridursi in pace con la famiglia a Chieri, dove il canonico Luigi l'aspetta. Ma non vuole: reagisce violentemente, attaccato ai suoi quattro palmi di terra e agli abituali mercanteggiamenti.

Anzi, più il primogenito esorta, più egli si fa cupo, ombroso, intollerante. Si accanisce negli affari proprio quando meno lo esigono le condizioni relativamente floride della sua casa. Investe denari altrui in speculazioni; e poichè non ha più l'occhio limpido del discernimento e la pronta accortezza di imbastire e concludere un mercato, cade in errori che, al dire del canonico torinese, non hanno tutti alone di chiarezza.

Mentre il figlio tutto s'aderge verso il Cielo, e lo intravvede e lo vede in un distacco assoluto da ogni grinfia terrena, il padre, oramai servo del benessere che fruttò il suo ostinato lavoro, copre con le mani tremule il gruzzolo rutilante...

Giuseppe Antonio Cottolengo, che fu così aperto nel dare ai poveri quando vigoroso pulsava in lui il sangue e si sentiva capace di decuplicare, con le sue



Benedetta Chiarotti madre e sorella.

braccia, il valore dell'elemosina fatta, teme ora, nello sfiorire della virilità, la perdita del conquistato benessere, tanto più che già si profila all'orizzonte la pazzesca impresa altruistica del figliuolo primogenito, e l'altro, Agostino, il pittore, sembra voglia soppiantarlo, sostituendo il proprio al regime paterno. E invece di volgere serenamente al trapasso, verso il quale l'accompagna premurosamente il suo più caro, il suo Giuseppe Benedetto, pone cuore e mente nel traffico e nella speculazione: piega esasperato verso l'avarizia.

Ieri era il padre che scriveva al figlio: «Esercitatevi a farvi un cumulo pel Cielo», ed ora è il figlio che esorta il padre di avviciarsi al Viatico della eterna salvezza mondo del superfluo: il fabbisogno e non più.

In questo contenuto e pur acerbo contrasto, che trova gli elementi della sua sostanzialità in un prorompere impetuoso delle età differenti e dello specifico dinamismo spirituale del padre e del figlio, che nel vecchio s'interra e nel giovane s'incielа, è da ricercarsi il motivo predominante che caratterizza l'opera del Santo e mette in evidenza il gioco della Grazia, la quale chiama all'esercizio delle vicende terrene — naturali, naturalissime — le virtù che inculcò nell'individuo, secondo la prassi della piena libertà che ha l'uomo di mondarsi ed elevarsi fino alla gloria della vita ultraterrena.

La situazione di fatto che creano le lettere del padre al figlio e di questi al padre, se è normale nel mondo fisico e spiegabilissima, dà comunque la sensazione che la volontà Divina abbia quasi voluto acutizzare questo contrasto, per predisporre e imporre al padre una duplice missione soccorritrice. Prima, quando il padre è nel pieno vigore della operosità, inculca nel figlio, coscientemente, i sentimenti di una intensa fervorosità religiosa, poi, quando già s'affaccia al tramonto della esistenza, tempra, inconsciamente, e collauda quella fervorosità al fuoco di una violenta tentazione venale.

Il processo di santificazione è già dunque in atto quando Giuseppe Antonio Cottolengo chiuderà per sempre gli occhi alla vita terrena. A quella vita febbrile di mercanteggiamenti, che fu spesa per i figli e per i poveri, che fu perspicua sua cura, e alla quale s'aggrappò vecchio con tanta e passionale vigoria, per servire ancora le imperscrutabili mire di Colui che sa e dispone.

LA MAMMA

Il matrimonio di Angela Benedetta Charotti con Giuseppe Antonio Cottolengo fu celebrato a Savigliano nel 1785. Lei aveva diciannove anni, lui ventuno.

L'età degli sposi dà l'impressione di una simpatia vivacissima, nata spontaneamente e cristianamente conclusasi con le nozze, più che di una ponderata contrattazione effettuata dalle famiglie, com'era e com'è ancora largamente d'uso nell'ambiente benestante campagnuolo piemontese.

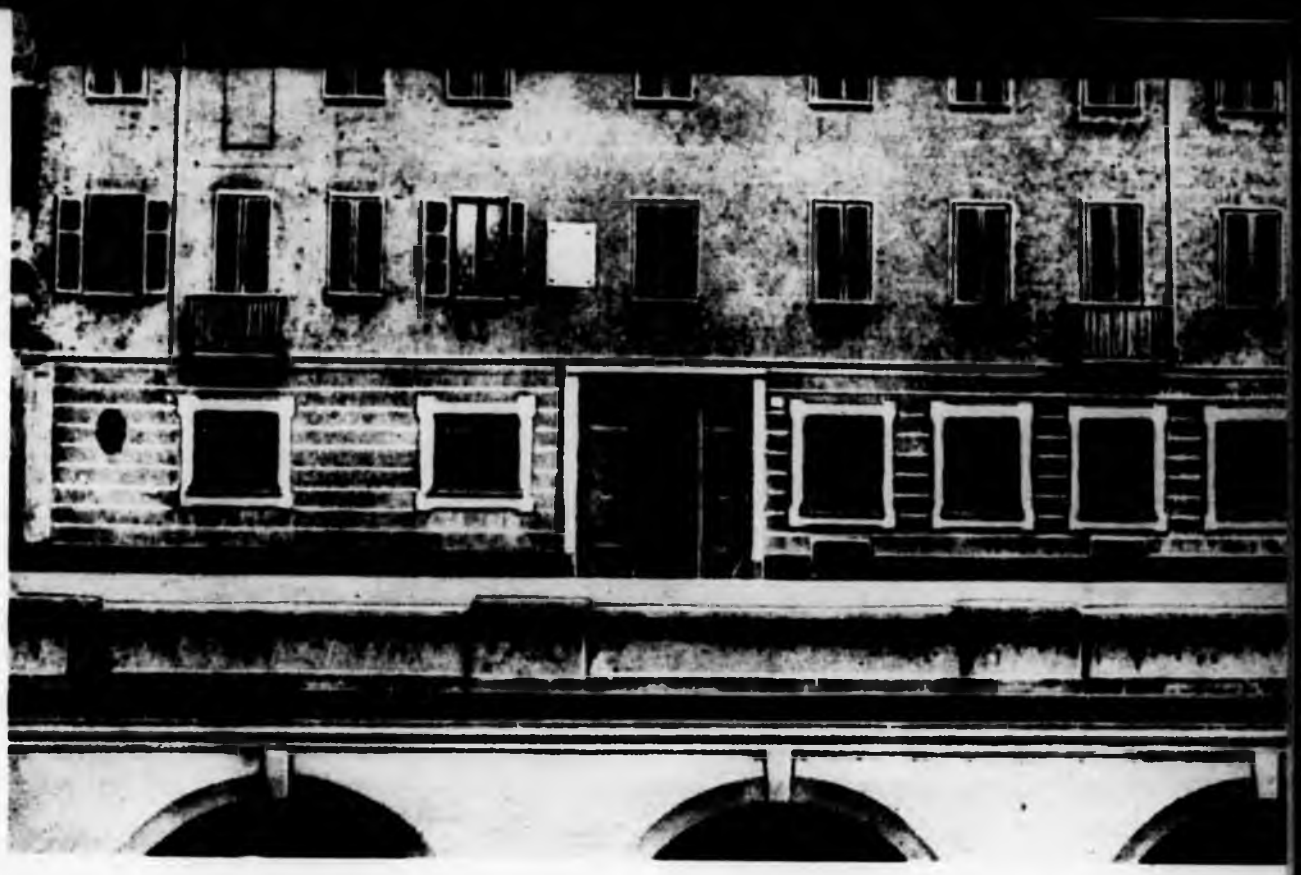
Come i due giovani si conoscessero, nessun documento e nessuna testimonianza lo dice. Forse il giovane Giuseppe Antonio, nei suoi giri mercantili, che avevano indubbiamente per méta anche Savigliano, incontrò la giovinetta: gli piacque e la chiese in moglie. E poichè i Cottolengo, anche se oriundi forestieri, godevano oramai nel contado fama di gente laboriosa ed economa, di gente onesta e benestante, i Chiarotti, che pur erano tra le migliori famiglie saviglianesi, accondiscesero al matrimonio.

Che Giuseppe Antonio Cottolengo, a ventun anni, uscisse dalla casa paterna col portafoglio gonfio e qualch'ara in soprappiù, abbiamo già visto che è ipotesi insostenibile. E che la sposa portasse una dote cospicua in denaro, o casa, o terreni, non è provato e nemmeno prospettato. Indubbiamente un buon corredo personale di lino e di lana, com'è d'obbligo in Piemonte: oggetti d'oro e d'argento e qualche frivolezza. Poi, quel ch'è certo, un viso sereno, un dolce sorriso, un carattere d'oro, una sottomissione vigorosa e paziente, una attività indefessa... Molto amore, e il proposito fermo d'unire affetto e laboriosità.

C'è dunque da scorgere subito, dopo un anno dal matrimonio, Angela Benedetta Chiarotti assillata tra le cure della casa, del negozio e l'allattamento del bambino, Giuseppe, natole il 3 maggio.

È una coraggiosa fiorente sposina che, metodica e gioconda, non perde un minuto fatuamente. Sa dividere il tempo secondo la necessità, sa comandare e ubbidire, sa provvedere giudiziosamente a tutto: alle pratiche religiose di buon mattino, alle faccende casalinghe tra l'alba e l'apparir del sole, al via vai del negozio più tardi, alle visite all'ospedale e ai poveri, mentre il marito, indefesso anch'egli, va di paese in paese a tessere le giornate future dei figli. Quando torna a casa la sera affaticato, trova nella grande cucina, sotto il riverbero queto del lume, la tavola apparecchiata e un bel volto ridente.

C'è tanto azzurro nella casa; e Angiola Benedetta Chiarotti lo distribuisce a larghe mani ovunque, perchè tutto se ne abbelli e ingentilisca: quando scopa, quando spolvera, quando lava e quando stira: quando canta e alleva i figliuoli.



Casa natia.
Bra
Corso Cottolengo, 4

Sono dodici che trillano come sonaglini d'oro dal 1786 al 1810. Dodici in ventiquattro anni.

E se di dodici soltanto per sei Dio le compose l'obbligo di una rigorosa e dolce educazione, gli altri sei l'ebbero tuttavia giorno e notte intorno al letto, così piccini com'erano, infaticabilmente soccorritrice nella infermità e nella morte.

Che Benedetta Chiarotti fosse un'accorta, provvida, autorevole genitrice, educatrice innata, non soltanto i fatti biografici raccolti qua e là l'affermano, ma lo confermano quanti testimoniarono ai processi di beatificazione e canonizzazione del figliuol suo, giurando di dire la verità, tutta la verità, innanzi a Dio e per la gloria di Dio.

Ci sono poi anche le lettere dei figli e le lettere del Santo.

L'anima del Santo si espande a glorificare la mamma, con senso di viva gratitudine. È sbrigativo ma preciso; ed in quella brevità riservata, tutta piemontese, quasi timorosa di essere sopraffatta dal sentimento e di apparire lirica o manierata, c'è la testimonianza piena di una riconoscenza soda, che trova in sè e valuta in sè, consapevolmente, la prova luminosa della provvida e sagace vigilanza materna.

Angela Benedetta Chiarotti costruì robustamente rimanendo quasi nell'ombra.

Tutto l'andamento della famiglia Cottolengo è esemplarmente rettilineo, cristianamente orientato. Il padre è osservante scrupoloso delle leggi di Dio e della Chiesa, laborioso, elemosiniero: ma quando noi ci troviamo innanzi alle prime manifestazioni infantili del Santo e le analizziamo e meditiamo al lume di una serena critica umanamente psicologica e non soltanto astrattamente teologica, dovremo convenire che se lo Spirito Santo abbondò nell'offrire al predestinato eletto tutti i doni di cui l'anima si nutre per ascendere, libera ed eroica, alla perfezione ed alla unione progressivamente intima con Dio, la provvida mamma non mancò di essere diuturnamente zelante perchè quei doni non rimanessero infruttuosi, e tanto meno stagnassero in una tenebrosa accidia dello spirito.

È un giardino fiorito di giocondo fervore di carità. È l'infantilità del Santo.

La mamma lo serra per mano e lo accompagna frequentemente a contemplare Dio in immagine, alto tra il fiammeggiare dei ceri e il melodiare dell'organo e dei fedeli, ma lo guida non meno sovente al letto dei malati lungo le corsie dell'ospedale braidense, lo mette a contatto coi poveri che battono alla porta e stendono la mano, e gli dimostra e gli imprime nel cuore, praticamente, la sensazione infocata, l'indelebile ricordo, che Dio è in ogni sofferente, e che per amare Dio occorre amare il sofferente, e che per giungere a Dio bisogna abbracciare e baciare il lebbroso come fece san Francesco.

Sono tre, su quattro maschi, i figli che s'avviano al sacerdozio, a propagandare, secondo il proprio temperamento, la dottrina di Dio tra gli uomini. Sono tre che rinunciano spontaneamente agli affari lucrosi, ai traffici, alle speculazioni, al matrimonio, ai godi-

menti terreni, a tutto ciò che nel mondo riluce e affascina... Ora non è umanamente possibile questa triplice elaborazione intima, introspettiva e quasi segreta di un cuore che si ribella ai sensi, questa predisposizione molteplice al sacerdozio, questo avvio spontaneo verso una stessa mèta di passionalità evangelica, ove fosse mancata, non l'imposizione coatta, avversata dal labbro, ma la costante preparazione materna, che non punta affatto alla professionalità ecclesiastica, bensì alla elevatezza spirituale, che stacca l'individuo dalla propria individualità, e lo fa agnello di sacrificio ardente in mezzo agli uomini sperduti e angosciati.

Il quarto dei maschi vivi, quintogenito tra i fratelli, Verecondo Agostino, fu pittore.

I biografi del Santo e quanti testimoniarono per la santificazione riferiscono concordi che il piccolo Giuseppe «benchè di pochi anni» misurasse un dì le stanze della sua casa «perchè desiderava, un giorno, riempirle di letti per i poveri infermi». Manifestazione evidente di una predisposizione all'esercizio della carità e attività viva dei doni ricevuti dallo Spirito Santo. Tuttavia, senza irriverenza alcuna, senza scalfire leggi che sono imperscrutabili e pur palesi della Divina Grazia, più umanamente credo ravvisare in quell'atto semplice d'amore, un tratto, uno sprazzo, un rilucere della premurosa sollecitudine materna, che aveva saputo condurre Dio nell'animo del suo piccolo attraverso l'esercizio della carità.

Docile, premurosa, impetuosamente amorevole, mamma Benedetta sapeva anche, con dosata energia, frenare l'esuberanza sanguigna del suo primogenito, il quale era un cavallino brado che ricalcitrava sovente.

Scattava con veemenza alla più piccola contrarietà, rompendo inconsapevolmente l'armonia della sua abituale indole serena; ed era la mamma che, pazientemente, con soave ansia, mormorando appena dolce, a fior di labbro: «Giuseppe!», lo ratteneva e lo riconduceva alla calma, al sorriso, a quello slancio di sincero rammarico che gonfia il cuore e fa dire, prorompendo: «perdono!»

C'è in questi atti di Benedetta Chiarotti una naturale disposizione alla sollecitudine materna, quella sollecitudine innata, che Dio non ha negata neppure alle bestie; ma c'è altresì un ben preordinato metodo educativo, che trova le sue fonti nel buon senso e nella intelligente avvedutezza di chi, senza aver letto trattati di psicologia e didattica, non eccede nei castighi o nell'indulgenza, ma provvede a mettere d'accordo l'affetto col dovere e la misura delle correzioni col temperamento dell'educando.

Così, pietra su pietra, la mamma avveduta costruì il carattere della propria creatura. Diede una personalità corretta all'indole tumultuariamente impulsiva.

Ripetè costantemente al figlio: «Dio ti vede!» con insistenza non tediosa. Mirò a suscitare un istante di meditazione. E vi riuscì. Tant'è che provocò nel ragazzo, sensibilissimo, una reazione persistentemente ammonitrice. Scrisse la frase, a grossi caratteri, sopra una parete della casa, la riscrisse sui libri, la ripetè ai fratelli, ai conoscenti, ai compagni, ai ricoverati della Piccola Casa; sonoro come una campana che diffonde le proprie vibrazioni, vibrante come l'eco che si ripercuote tra monte e monte, tra valle e valle, traendo il suono dal ricordo, chiamandolo dal cuore dove stava raccolto sempre vigile e dove la mamma l'aveva serrato con l'atto umile e quasi ingenuo del suo provvido amore.

Angela Benedetta Chiarotti non predilige affatto il primogenito trascurando gli altri figliuoli. Tutti vanno verso la Grazia sollecitati dal suo vivo interessamento. Non c'è nessuno che traligni in quella casa; e le lettere che fratelli e sorelle, adulti, si scrivono vicendevolmente, anche per trattare questioni delicate d'interesse, denunciano subito che quella intimità familiare, queta e soave, tutta comprensione, sobria e composta, assennata e sbrigativa, alla campagnuola, porta l'impronta incancellabile della indefessa, instancabile, provvida vigilanza materna.

Interviene a troncare, calma ed energica, anche i più insignificanti attriti, così facili a scatenarsi tra i bambini. E quando i bambini saranno tutti adulti, non inasprirà con parole incaute, con interventi precipitosi e molesti, quelli che saranno poi, e che abbiamo accennati, i disaccordi tra il padre e i figli sul modo di condurre gli affari. Nessuna lettera della mamma — tra le poche raccolte e che sono forse, le uniche scritte — lascia intravvedere l'ombra di tali dissensi. Ma ella sa: ne è pienamente a conoscenza.

Fu quello un accavallarsi di nuvoloni neri, per un istante turbinoso, che però non diventò mai minacevole. Poi il cielo ridiventò azzurro terso.

Possiamo proprio dire, perchè non c'è nero sul bianco, che Angela Benedetta Chiarotti fosse estranea alla schiarita?

Cert'è che quando la mamma, a sessantaquattro anni, chiuse gli occhi per sempre, tutti quei di casa l'assistettero premurosi: e sincero fu il cordoglio dei figli e amara la solitudine dello sposo.

GIOVANNI BITELLI

L' industria piemontese nel 1848

1. - Concesse le libertà costituzionali, maturavano in Piemonte i destini politici d'Italia. Tuttavia pur essendo trascorsi diciassette anni di tenace sforzo ricostruttore Carlo-Albertino, il Piemonte dal punto di vista industriale, era ancora ben lontano dall'aver raggiunto il livello di altri stati nei quali, come in Inghilterra prima e in Francia e Belgio poi, la rivoluzione industriale aveva segnato tappe gloriose se pur con conseguenze nel corpo sociale assai dolorose.

Non doveva però dolersi la gente nostra di questa più lenta ripresa perchè più facilmente si ottennero risultati benefici, frenando l'azione di eventi dannosi che oltr'alpe la rapida trasformazione ineluttabilmente creava nella classe artigiana spodestata dalle gloriose tradizionali posizioni.

Questa nostra gente che, tra le ore 18 e 19, usava soffermarsi in Piazza Castello a sorbirsi il « preparato » o i « quattro ebrei » o il « Punt e mes » da Carpano, viveva ancora quella vita lontana dall'affanno delle capitali di altri stati ove il dio Mammone sembrava già aver ghermito l'anima e il corpo dei suoi cittadini.

Eravamo ai tempi in cui un ministro delle Finanze (Nigra) di fronte alla immediata scadenza di un prestito pubblico cui dovevasi provvedere col rimborso andò a casa sua e raccolte 400.000 lire (di quelle buone di cent'anni fa!) se le porta con sè in carrozza versandole al tesoro dello Stato! Dimostrazione dei tormentosi momenti del nostro popolo e del carattere di alcuni uomini del vecchio Piemonte.

Era il tempo in cui la vita torinese procedeva composta e tranquilla scossa solo dagli eventi che preludevano al risveglio nazionale; in cui le ventiquattro ore della giornata erano framezzate da vicende importanti come la discesa del pallone dalla specola di Palazzo Madama, il cambio della guardia a Palazzo Reale, lo spegnimento dei fanali a gas, il passaggio alle 12 del nutrito drappello di tamburini preceduti da una fila di pifferi che partendo dal Palazzo Madama percorreva « con immenso frastuono » Via Dora Grossa fino alla Porta Susa.

Piazza Castello offriva giornalmente uno spettacolo coreografico assai vario: dalla sfilata della Guardia Nazionale, al via vai di vetturini che qui avevano il loro posteggio principale; dal rincorrersi di ragazzini e soldati in libera uscita, al vociare di lucidatori di scarpe (*decroteur*) di giocolieri, ciarlatani che riunivano nella celebre piazza il popolo torinese che aveva molto tempo da perdere, quando con due lire e venticinque centesimi si poteva fare un pranzo luculliano, compreso antipasti, dolci e liquori, e un quartino di quel buono costava 0,15 centesimi.

2. – È a quest'epoca che il Piemonte, e Torino in particolare, non conosceva ancora il sorgere della grande industria: che prevale la vecchia e gloriosa manifattura serica che fu già vanto delle provincie sabaude fin dall'epoca di Emanuele Filiberto.

Nel 1848 e nell'immediata vigilia la filatura e la tessitura serica offrivano contingenti di esportazione ancora in progresso nonostante la concorrenza estera sempre più minacciosa.

Di fronte ai miglioramenti tecnici stranieri si rinnova la manifattura serica piemontese; Prospero Balbo in particolar modo si fa paladino di queste nuove iniziative che già trovarono nel ricostruito Consiglio di Stato Carlo-Albertino motivi di feconde discussioni. Con rinnovato impulso si aboliscono e si aggiornano gli antiquati statuti e regolamenti e si iniziano studi di tecnica e di organizzazione industriale e attraverso un fervido lavoro si adegua l'attrezzatura piemontese alle esigenze nuove del commercio e dei mercati.

L'Abate Baruffi tredici anni prima, nelle sue peregrinazioni all'estero, aveva ammonito i piemontesi che ben presto l'industria inglese avrebbe rovinato totalmente quella nostra similare perchè « nelle manifatture del cotone 280 mila operai coll'aiuto delle macchine a vapore eseguivano il lavoro di 40 e più milioni d'altri uomini per modo che in questo solo genere l'Inghilterra, detratte tutte le spese, risparmia al di là di 17 *bilioni* (sic) di franchi annualmente...; e attualmente nel Regno Unito si potrebbe fare tanto lavoro colle tante macchine a vapore quanto ne farebbero forse 400 milioni di uomini... » (1).

L'accesa fantasia del buon abate se aveva impressionato non poco i buoni torinesi dimostrava tuttavia che un grosso problema esisteva per i nostri antiquati impianti: quella della rimodernizzazione e a questa opera si diedero i migliori ingegni nostri. Già Carlo Ignazio Giulio, celebre matematico ed economista torinese, aveva messo in guardia fin dal 1844, in occasione della quarta esposizione industriale torinese (2), dai facili ottimismi, chè la concorrenza straniera si faceva sempre più minacciosa soprattutto ad opera dei cotonieri di Lione.

Le riforme economiche precedono dunque quelle politiche, sicchè vediamo già coraggiosamente iniziato il movimento verso la libertà degli scambi, l'abolizione di molti ostacoli medioevali, l'eliminazione dei prezzi politici, causa (come oggi) di grave disagio per le finanze statali e municipali. Quelle riforme che nel campo finanziario furono iniziate dal Ministro Ottavio Thaon di Revel e continuate dal Cibrario ed infine dal Cavour e quelle commerciali e industriali promosse dal Balbo (Prospero) dal Petitti, dal Piola, dal Giovanetti, dal Scialoia, dal Revel, dal Cibrario, ecc., destarono l'ammirazione del grande Ministro inglese Peel che il 16 febbraio del 1846 le citava ad esempio in un discorso al Parlamento.

Piccolo grande Piemonte che fin d'allora seppe con le sue forze, con una volontà mai piegata, con una serietà di intenti e un'onestà di propositi e di azioni superare quelle difficoltà che nazioni ben più agguerrite e dotate di capitali e di ben altri fattori di produzione stavano allora faticosamente affrontando.

E non solo nel campo serico si mantiene viva la tradizione subalpina ma altresì nel campo della lana, dove già eccellono i fratelli Sella con nuovi ritrovati tecnici, gli Arduino e Brun di Pinerolo, i Casalegno e i Piacenza, gli Zegna che già usavano lane australiane e molti altri; e in quello del cotone ove in 68 aziende tra cui, nota, quella di Annecy e Pont (l'attuale filatura di Pont) — lavoravano quasi 102 mila fusi. E già si nota i primi tentativi per sviluppare quell'industria che sarà poi celebre a Torino e dintorni, l'industria metalmeccanica, che trova nella nascente siderurgia la degna compagna.

Più di duecento fucine per la riduzione della ghisa alla « bergamasca », o coi forni più moderni della « Contese », sono sparse nelle nostre valli, e tre fabbriche erano sorte per la fabbricazione dell'acciaio.

Nell'esposizione del 1850 il Valentino presenta interessanti lavori di metallurgia di prima e seconda fusione, i forni a riverbero dei fratelli Frerejean, i processi di trasformazione dell'antracite e del carbone in combustibili gasosi dei Signori Gervasoni e Falk della Val d'Aosta, mentre in altri campi, come in quello della meccanica, delle concerie, delle ceramiche, della torcitura della seta, dei panni lana, delle tele stampate a più colori (indiani), del lino, della canapa, ecc. è un risveglio di attività che nel periodo cavouriano e in quello immediatamente successivo troveranno i motivi del loro decisivo sviluppo e affermazione.

L'istruzione tecnica, che soprattutto dopo il '48 si afferma a Torino e con la quale il Comune andrà glorioso, contribuisce al progresso della meccanica che favorisce il primo diffondersi delle macchine in agri-

(1) Cfr. Baruffi: *Cenni di una peregrinazione da Torino a Londra*, 1836, pag. 8.

(2) Su le esposizioni di Torino si veda: A. Fossati: *Le esposizioni industriali di Torino* in « Cronache economiche » della Camera di Commercio di Torino, n. 30-31, 34, 35-36, 39 del 1948.

coltura per le quali Camillo Cavour e l'Associazione Agraria Subalpina avevano iniziate feconde discussioni.

La libertà di commercio da alcuni anni introdotta, nonostante le proteste degli interessati, cominciava a dare i suoi frutti. E qui voglio ricordare il primo tentativo di una « topografia industriale » che la Camera di Agricoltura e Commercio aveva pubblicato, in aggiunta alla relazione di quell'esposizione, segno assai evidente dell'importanza che si cominciava ad attribuire allo sviluppo presente e futuro dell'industria torinese.

Alla quale concorsero certamente le nostre fabbriche d'armi di Valdocco, il R. Arsenale, primo nucleo del nostro futuro complesso metal-meccanico, che creò sul mercato del lavoro i primi gruppi specializzati, e le « officine ferroviarie » ove oltre alle macchine utensili si iniziarono le costruzioni dei ricambi per materiale rotabile viaggiante sul primo tratto della Torino-Genova (Torino-Moncaheri, 24 settembre 1848) ad una velocità inferiore a quella dei bersaglieri di Lamarmora che avevano sfidato il convoglio...

Sette canali, tra cui quello di Grugliasco, quello della Pellerina, quello detto « Canale nuovo » e quello del Regio Parco alimentavano le macchine idrauliche dei vari stabilimenti distribuiti in Torino e periferia (1), cui più tardi doveva aggiungersi la realizzazione di un grandioso progetto dell'Ing. Sommeiller diretto a creare uno stabilimento centrale produttore di energia motrice idraulica.

3. – Il Piemonte e Torino in particolare vede quindi attorno il '48 iniziarsi quello sforzo per la realizzazione di un piano industriale che una commissione municipale farà suo nel 1862. Presieduta dal Sindaco Marchese di Rorà e diretta per la parte tecnica dall'Ing. Germano Sommeiller, segnerà un momento decisivo per la storia futura della città la quale, visto segnato ormai, per gli eventi politici il suo destino come capitale del Regno, realizzerà invece la predizione di Michele Lessona, trasformandosi da capitale politica in capitale economica che verrà visitata non solo come « culla della redenzione d'Italia, ma anche come città fiorente di prosperità dovuta al lavoro ».

Ma intanto con la fondazione di istituti bancari, quali il Banco di Genova (1844) e la Banca di Torino (1847) e poco dopo la Banca Nazionale degli Stati Sardi, nata dalla fusione delle due precedenti banche (1849), da cui deriverà poi più tardi la Banca d'Italia, si veniva a gettare le basi di quel sistema di credito che poco alla volta sposterà la tendenza degli investimenti degli ultraconservatori cittadini piemontesi da agricoli a mobiliari, moltiplicandosi così le società anonime per quanto gli impieghi immobiliari e in « rendita » (i nostri nonni ancora oggi credono la « rendita » l'impiego più sicuro) rappresentassero i sistemi d'investimento tipici per molti e molti anni.

L'industrializzazione avverrà solo lentamente superando difficoltà e diffidenze grandissime.

Sarà l'opera di uomini probi e risparmiatori che sapranno poco per volta sostituire alle vecchie forme e sistemi, cui la vecchia casta militare e feudale era ancora abbarbicata, nuovi istituti creatori di nuove correnti e rinnovate usanze.

Ma prima di intraprendere la grande lotta industriale il popolo di Piemonte dovrà lottare contro le asperità [illegible], contro le ostili brughiere, la terra matrigna. Contro le roccie alluvionali quaternarie delle zone collinari, contro l'altipiano generalmente asciutto, contro le « baraggie », contro le colline argillose delle Langhe, le zone collinari soverchiamente temporalesche, il suolo cretaceo, contro i terreni subaridi. Sicchè negli anni seguenti, tra il moltiplicarsi di energie rinnovate e di attività fidenti, sorgono le industriose riforme, s'affermerà la media e poi la grande industria che attirerà nella città capitale le nuove forze proletarie; mentre la popolazione s'accresce si confermerà nelle moltitudini la tendenza a considerare i problemi dell'esistenza sociale come problemi di massa per i quali sarà necessario l'intervento di officiati difensori parlamentari.

E con lo svilupparsi dell'industria si abbellisce la Città, si popolano i borghi, occupando i prati e i sentieri digradanti verso le rive del Po, si migliorano le piazze centrali, sorgono chiese e giardini accoglienti. Borgo San Salvario, Piazza Carlina, Piazza Madama Cristina, Piazza Carlo Felice, la regione Vanchiglia, i viali ombrosi e i palazzi con i portici simmetrici del Corso Vittorio Emanuele confermano il divenire incessante di una città che sempre più veniva visitata dallo straniero che un giorno la disertava, forse, come dice il Lessona, per la monotonia delle sue piazze larghe e lunghe, per la sua vita uniforme, raccolta e quieta, per l'aspetto severo dei cittadini. A mezzo il secolo XIX nuovi motivi d'esistenza attireranno invece Italiani e stranieri nella città industriosa e benefica.

ANTONIO FOSSATI

(1) Cfr. P. Gribaudi: *Sui fattori geografici dello sviluppo industriale di Torino*, Torino, Villarboito, 1932.

Il Torino campione d'Italia e d'italianità

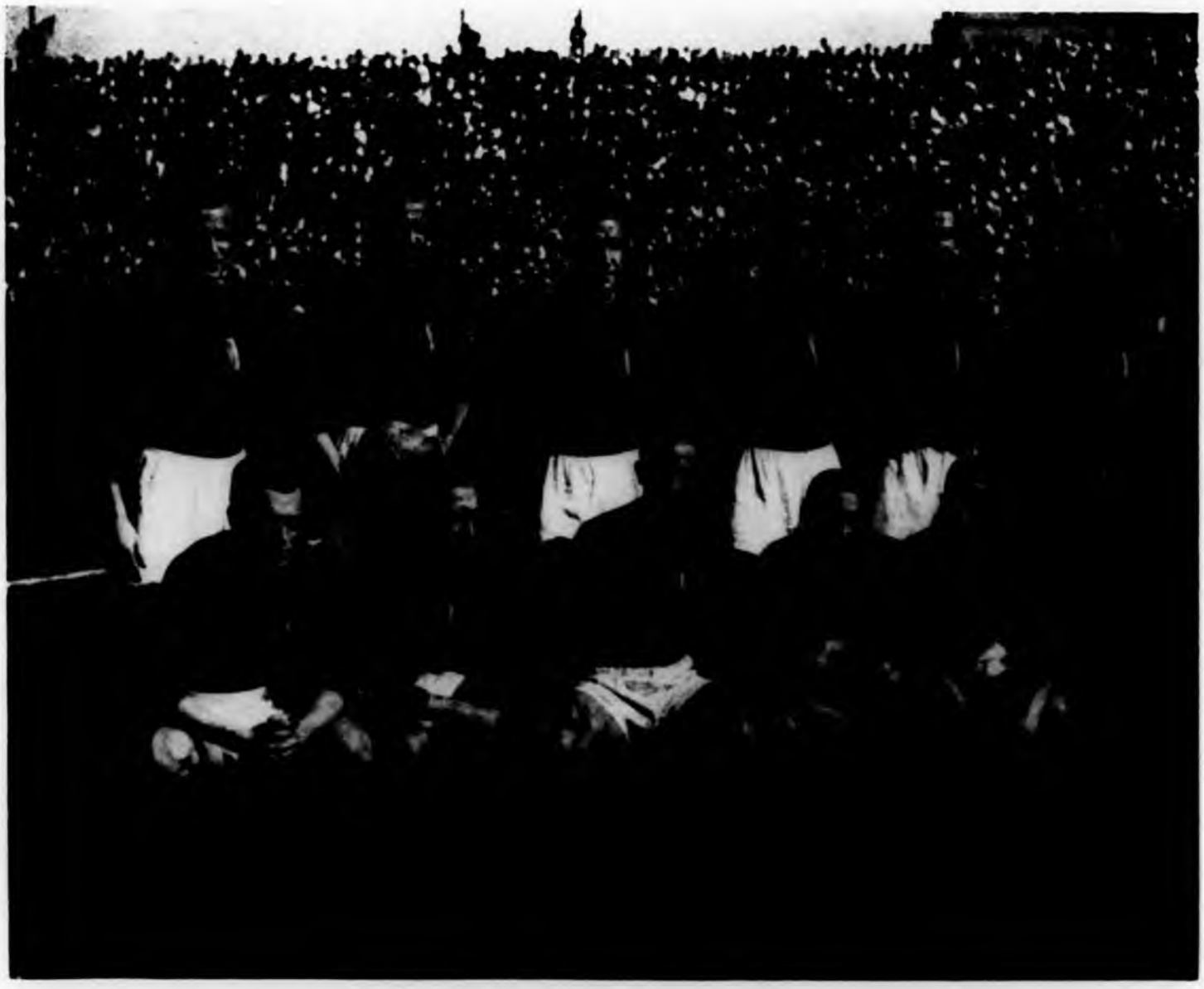
Da BALONCIERI a MAZZOLA

Il Torino ha vinto il suo quarto campionato consecutivo. Un quinto l'aveva conquistato nel 1928 e l'anno prima gli era stato revocato d'autorità dalla Federazione.

Onore dunque ai campioni d'Italia e alla città che ha l'onore di ospitarli.

* * *

Il Torino è la squadra più forte che milita da quattro anni a questa parte nel massimo torneo calcistico nazionale. Tutti gli anni un rivale agguerrito si presenta alla ribalta, pare voglia scalzarlo dalla sua posizione, lungo il corso del torneo può anche sopravvanzarlo, com'è accaduto anche in questa stagione col Milan, ma alla resa dei conti deve cedere il passo ai migliori. La squadra di capitan Mazzola non è una espressione raccogliticcia di giuoco, è un assieme forgiato ormai da quattro anni di esperienza che ha un suo stile e un'azione inconfondibili. Per questa ragione dal suo seno vengono tratti i nuclei che hanno formato la nazionale italiana che se in una giornata infausta venne battuta dall'Inghilterra, vanta tuttavia delle sonanti vittorie.



La squadra del Torino campione d'Italia



Baloncieri



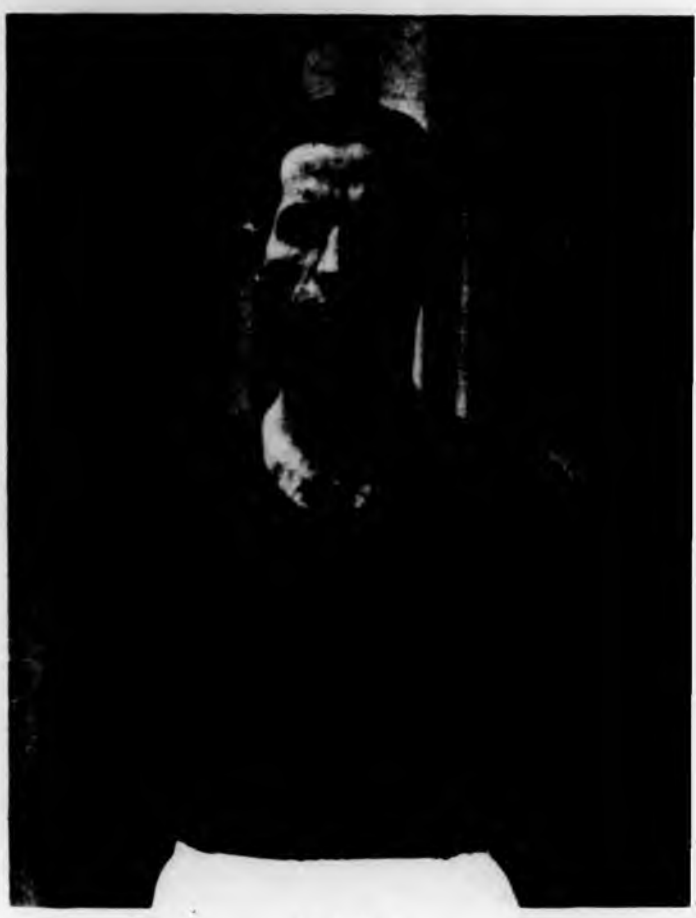
Mazzola

Nel 1925 venne dall'America Libonatti, un piccolo calciatore, che aveva fatto parlare di sè giuocando all'ala. Si diceva che si fosse prodotto qualche volta nel ruolo di centravanti. In quell'anno il Torino, per una malaugurata assenza di Calvi, dovette chiamarlo a guidare la linea d'attacco. Non si mosse più. La stagione seguente venne da Alessandria il mezzo destro Baloncieri preceduto da buona fama e dallo Spezia Rossetti, un giovane dal fisico prepotente che come interno sinistro sapeva farsi valere. Nacque così il trio, il famoso trio del Torino, che ubriacava le difese avversarie, segnando valanghe di goals con un giuoco che mandava in solluchero gli appassionati del calcio. Baloncieri ne era il tessitore. Dal suo piede partiva quasi sempre il passaggio decisivo per i compagni del terzetto del quale Rossetti era lo spadaccino e Libonatti il fiorettista. Il trio del Torino segnò un'epoca nella storia del calcio italiano perchè finì al completo nella nazionale, ma sarebbe ingiusto non considerare Janni che, alle spalle del terzetto, ne era l'animatore costante e intelligente. Come i tre moschettieri che eran quattro così il trio granata era composto di Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Janni.

La figura più rappresentativa restò naturalmente, il capitano, che riassunse in sè la quintessenza del giuoco che deve praticare la mezz'ala, così come ora è di



Janni



Libonatti

Mazzola, mezz'ala sinistra, la cui azione è stata definita da manuale. Calciatori che fanno del giuoco lo scopo della vita, figure eminenti dello sport calcistico nazionale.

Il campionato di quest'anno ha segnato un primato per il Torino. Al termine del girone di andata stava a quattro punti di distacco dalla capolista che era il Milan, un Milan fresco di energie, dal giuoco maschio



Squadra F. C. Torino - Campione d'Italia 1928



Partita col Casale



Partita con la Juventus

che contrastava con quello del granata talvolta abulico, spesso scarso di vena. Come tutti gli organismi tecnici il Torino soffriva dei terreni melmosi, come tutti i fiori soffrono della cattiva stagione. Ma venne il sole, i tappeti erbosi si sostituirono al pantano e alla neve, ed ecco risorgere la squadra granata.

Da allora non perse più una partita. Tutto il girone di ritorno fu un inno di vittoria per il Torino che passò su campi temuti e contro avversari pericolanti ben decisi a vendere cara la pelle. Terminò il suo girone con 16 punti di distacco. Un primato indiscutibile. Riuscì a segnare 125 goals, altro primato significativo e ad incassarne soltanto 33. Delle 40 partite disputate durante le stagione ne ha messe all'attivo 29.

Ebbe periodi di splendore di giuoco come poche squadre ebbero in passato. Mobilitò al suo passaggio masse di folla che lo applaudivano quando sbaragliava gli avversari e lo schernivano quando il successo era striminzito e incolore. Destò entusiasmo e invidie come tutti i grandi e i potenti, sopportò senza colpo ferire gli attacchi che gli vennero mossi da ogni parte per mortificare la sua strapotenza. Fu l'unica squadra che non ebbe perdono per nessuno, grande o piccola rivale che fosse, mantenendo inalterato il principio che deve vige[illegible] sport: il più forte ha sempre ragione, ma soprattutto dando un tono leale alla lotta che si svolgeva in campionato. Di qui il suo prestigio e la sua fama.

* * *

Chiamato nel Sud America, dove il giuoco del calcio è lo sport nazionale e furoreggia ed è considerato uno dei primi del mondo, il Torino ha saputo tenere alta la bandiera. Perdette col minimo scarto in partite notturne, vinse strepitosamente in incontri regolari alla luce del sole. Com'era sua abitudine.

Il suo nome è stato messaggero di italianità tra i molti connazionali che pullulano nel Sud America. Nel nome del Torino molti si sono sentiti idealmente restituiti alla Patria lontana ed hanno pianto di commozione e di gioia.

Gloria alla squadra granata e alla città che ha l'onore di ospitarli.

PIERO MOLINO

CHI SONO I CAMPIONI

NOME	Classe	Squadra di provenienza	Cifra sborsata per il passaggio	Stagione d'acquisto
Bacigalupo, portiere	1924	**Savona**	160.000	45-46
Ballarin, terzino destro	1922	**Triestina**	1.500.000	45-46
Maroso, terzino sinistro	1925	**lanciato dai tecnici granata**		
Tomà, terzino sinistro	1925	**Spezia**	**dato in cambio 5 giocatori**	46-47
Grezar, mediano destro	1918	**Triestina**	450.000	42-43
Rigamonti, centro mediano	1922	**lanciato dai tecnici granata**		
Castigliano, mediano sinistro	1921	**Spezia**	600.000	45-46
Martelli, mediano e attaccante	1923	**Brescia**	5.200.000	46-47
Menti, ala destra	1919	**Fiorentina**	300.000	41-42
Ossola, ala destra	1921	**Varese**	55.000	39-40
Loik e Mazzola, mezze ali	1919	**Venezia**	1.200.000 (più Petron e Mezzadra)	42-43
Gabetto, centro attacco	1916	**Juventus**	330.000	41-42
Ferraris, ala sinistra	1912	**Inter**	250.000	41-42
Fabian, attaccante	1923	**Cluj** (Romania)	3.000.000	46-47

ASCANIO SOBRERO



Se l'impiego dell'energia atomica fa intravvedere oggi, verso il mezzo del secolo XX, una vera rivoluzione nella tecnica degli esplosivi in tutte le loro applicazioni di guerra e di pace, altrettanto è avvenuto esattamente un secolo fa con la scoperta degli esplodenti nitrocomposti, primo fra tutti, il più potente, il più tremendo, quello che riassume in sè e nel grado più elevato tutto quanto si può dire degli altri: la *nitroglicerina*.

Questo liquido oleoso, quasi incoloro, un po' gialliccio che racchiude, condensa in poco volume allo stato potenziale una forza di espansione enorme, non è un prodotto esistente in natura, non è stato scoperto nel senso letterale della parola, ma è stato creato, è stato preparato da un chimico che da anni si era dedicato allo studio dei prodotti che si ottenevano con l'azione dell'acido nitrico su varie sostanze. Ascanio Sobrero nato a Casale nel 1812, ottenne questo prodotto nel suo laboratorio di Torino, nel 1847. Questa è la fede di nascita del più potente esplosivo chimico finora conosciuto: **Torino 1847.**

Il Sobrero non arrivò per caso alla sua scoperta, essa fu la conclusione di studi diretti ad ottenere esplodenti in quel dato settore; si accorse subito delle eccezionali qualità della nuova sostanza (che egli chiamò piroglicerina) ed ebbe presto modo di sperimentarne l'innata intrattabilità. Tanto scontrosa e bisbetica, sensibilissima al minimo urto, pronta ad esplodere spontaneamente e senza ragione apparente, che il suo inventore non riuscì ad ottenerne l'applicazione pratica, pur continuando i suoi studi ed arrivando a preparare nel frattempo esplosivi potenti, ma meno pericolosi, quali per esempio la nitromannite.

Non dimenticò però la sua... primogenita e verso il 1860 pubblicò una memoria sulla preparazione pratica della piroglicerina, ne descrisse le proprietà fondamentali, ne preconizzò l'impiego nell'industria (oltrechè in medicina, nel qual campo sotto il nome di trinitrina costituisce un eccellente rimedio contro l'angina pectoris). Il che avvenne solo nel 1863 quando il chimico svedese Nobel, preparò la dinamite.

Tutti sanno che la dinamite è niente altro che nitroglicerina mescolata con farina silicea o fossile, il così detto *kieselguhr* o più comunemente *tripoli*. Sotto questa forma l'esplosivo di per se stesso pericolosissimo, diventa maneggiabile e praticamente utilizzabile.

Per molto tempo e ancora oggigiorno, si fa da molti confusione nell'attribuire i meriti spettanti a Sobrero e a Nobel, nella misura voluta dalla giustizia. La verità storica è questa: l'esplosivo è la nitroglicerina e il merito della sua scoperta spetta al Sobrero; la sua applicazione pratica sotto forma di dinamite spetta al Nobel che si incaricò anche della sua preparazione industriale, con quei risultati economici che tutti conoscono e che vengono illustrati periodicamente quando si parla del premio Nobel, della sua genesi, delle sue intenzioni e via dicendo. Non è difficile quindi fare una distinzione netta tra i meriti dell'uno e dell'altro. Studiando la vita, l'opera scientifica

e le memorie lasciate da Ascanio Sobrero balzano evidenti tutti i suoi meriti che nulla tolgono a quelli, di altro genere, spettanti al Nobel.

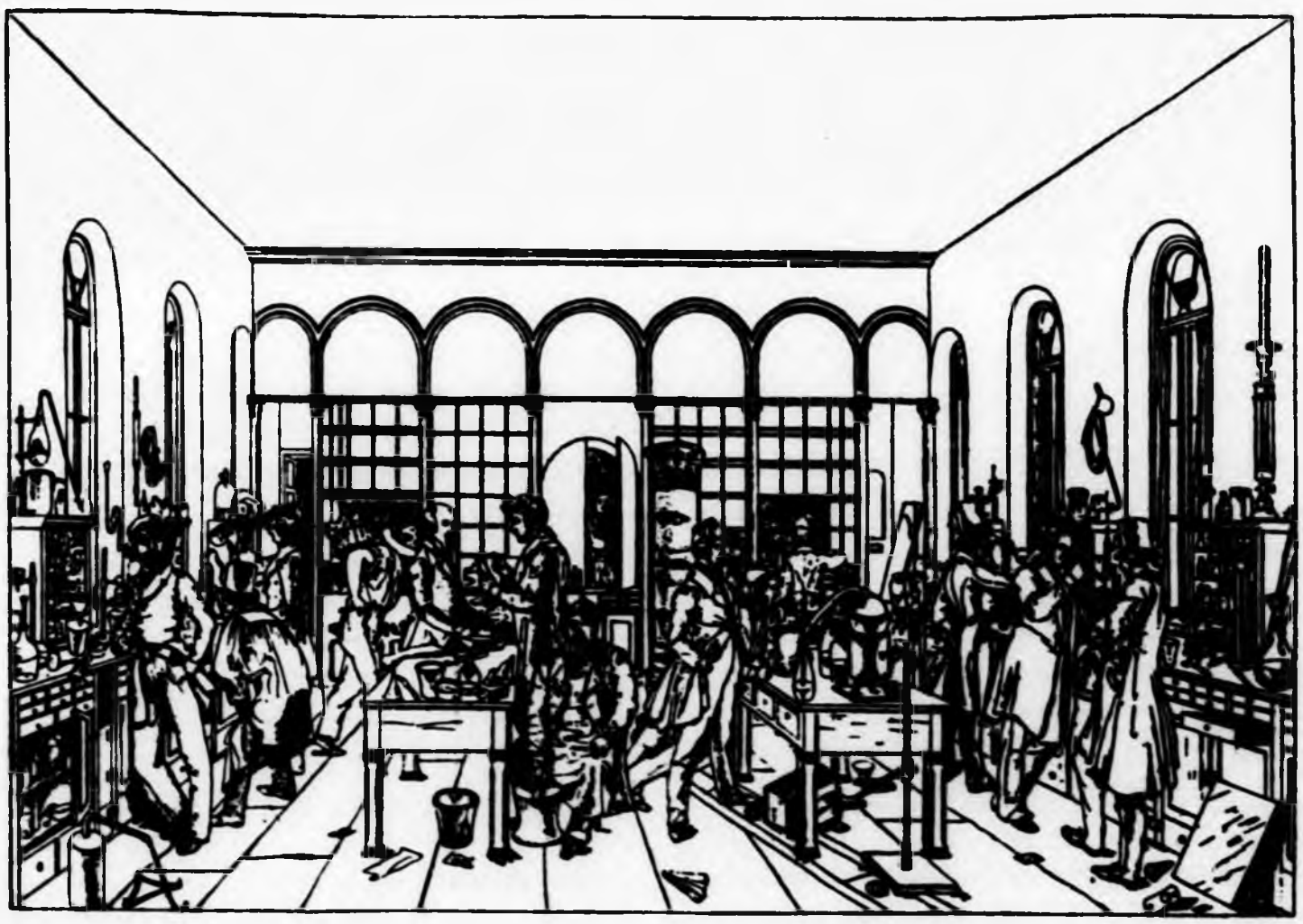
A proposito del quale è doveroso sfatare la leggenda diffusa in passato, forse in ritorsione per non aver egli esplicitamente accennato al Sobrero quando parlò della sua dinamite, che la scoperta del Nobel fosse avvenuta casualmente. C'è chi scrisse infatti che a causa della rottura di un recipiente contenente nitroglicerina, la quale fuoruscendone aveva imbibito la polvere di tripoli che serviva da imballaggio al vetro per impedirne urti e scosse, il Nobel avesse esaminato la pasta che ne era risultata scoprendone le doti e inventando così la dinamite. Non è vero. Nobel fece studi appositi per ottenere lo scopo che si prefiggeva e ottenuto il risultato, sarebbe stato forse più corretto se avesse detto che la sua dinamite era costituita dalla nitroglicerina scoperta da Sobrero impastata con il *kieselguhr*. Invece Nobel presentava il 17 luglio 1865 alla *Académie des sciences*, una nota intitolata: *Rèsultats des expériences faites avec la nitroglycèrine à la mine de la Vieille Montagne*, nella quale non ricordava il nome di Sobrero e perciò alcuni credettero che il Nobel stesso avesse scoperta la nitroglicerina e non solamente la possibilità della sua applicazione pratica.

Il chimico Pelouze però, che era uno dei commissari che esaminarono la memoria di Nobel, fece esplicitamente notare che la piroglicerina detonante era già stata scoperta dal Sobrero fin dal 1847.

Ben lo sapeva egli che del Sobrero era stato maestro.

Ma a questo punto giova esaminare quale è stata la vita scientifica del Sobrero.

Nato, come si è detto, nel 1812, Ascanio Sobrero incominciò gli studi universitari a Torino nel 1830 quando nella nostra università insegnava chimica Giovanni Antonio Giobert. Giobert era ormai negli ultimi anni della sua carriera e non era più al corrente della chimica scientifica: del resto egli si era preferibilmente occupato di chimica applicata. Morto il Giobert nel 1834 Sobrero fu per alcuni anni assistente dei professori Michelotti e Lavini, ma si accorse che Torino non er. un ambiente chimico molto elevato. Aveva 28 anni quando cercò all'estero un migliore alimento alla sua cultura chimica e nel 1840 andò a Parigi nel laboratorio di Pelouze e in seguito nel 1843 per sei mesi (dall'aprile all'ottobre) a Giessen presso il laboratorio di J. v. Liebig.



Il laboratorio di J. v. Liebig a Giessen nel periodo che era frequentato dal Sobrero.

Lo studio della chimica in Italia dal 1830 al 1840 trovavasi in uno stato di grande inferiorità rispetto agli altri paesi e quei pochi che desideravano studiare ed apprendere l'arte di sperimentare dovevano recarsi all'estero. I laboratori di Giessen, di Parigi, di Stoccolma, di Berlino, di Heidelberg, di Marburgo attiravano i giovani chimici come Malaguti, Piria, Doveri, Pevrone, ecc. Ma taluni di essi, quando furono di ritorno in patria, non fecero scientificamente più nulla. Sobrero fu invece tra i pochi che, dopo il soggiorno di alcuni anni all'estero, utilizzarono quanto avevano appreso dai grandi chimici stranieri.

Tre note che tuttora si conservano, con le date rispettivamente del 21 aprile 1844, del 6 febbraio 1845 e del 31 gennaio 1847, dimostrano che Sobrero si era dedicato allo studio dell'azione dell'acido nitrico su varie sostanze organiche e dànno la prova che già allora egli era avviato sulla strada della sua grande scoperta. Non fu dunque, come dicevano, il caso che lo condusse ad essa e bisogna anche aggiungere che se gli insegnamenti dei suoi maestri gli furono utili circa il metodo di indagine, la scoperta della nitroglicerina è stata però frutto della sua genialità. Non gli servirono certo al riguardo l'esperienza e le direttive del suo maestro in quanto il Pelouze aveva già nel 1836 esaminata l'azione dell'acido nitrico sulla glicerina, ma aveva osservato solamente che essa veniva ossidata e in una sua memoria pubblicata nel tomo LXIII a pag. 19-27 degli annali di Chimica del 1936, diceva testualmente: « L'acide nitrique détruit la glycérine avec facilité et la transforme ed eau, en acide carbonique et oxalique et se change lui-meme en acide hyponitrique ».

Se avesse creduto al suo maestro, Sobrero sarebbe stato dunque messo fuori strada. Invece egli nel suo laboratorio di Torino, e da solo riuscì a preparare la sua piroglicerina. Nel febbraio del 1847 lesse all'*Accademia delle scienze* una memoria sulla sua preparazione e sulle qualità del prodotto e ne presentò un campione di 300 grammi che si conserva ancora al giorno d'oggi presso il Dinamitificio di Avigliana.

Per i tecnici si può precisare che egli ottenne il risultato che nessun altro aveva ottenuto, perchè invece di far agire sulla glicerina l'acido nitrico concentrato puro, fece reagire un miscuglio di acidi nitrico e solforico concentratissimo: ottenne così la trinitroglicerina mentre gli altri non erano mai riusciti ad ottenere nulla. Il metodo di Sobrero servì poi ad altri chimici per scoprire composti analoghi.

Sobrero notò che le gocce di nitroglicerina percosse con un martello esplodevano violentemente e osservò anche che l'esplosione non si comunicava alle gocce vicine.

Nel 1860 Sobrero pubblicò sul *Répertoire de Chimie appliquée* un'altra nota « *Sur la pyroglicérine* », la quale probabilmente deve aver avuto una grande importanza per l'applicazione pratica del nuovo e potente esplosivo.

Come mai al Nobel venne in mente di applicare la nitroglicerina come esplosivo? Egli non lo dice. Risulta però che prima del 1860, secondo affermano il Cleve ed altri biografi suoi, il Nobel non aveva ancora pensato alla nitroglicerina. A Stoccolma nel 1860 non vi erano giornali di chimica applicata e le Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino c'erano, ma erano poco conosciute. Viceversa erano conosciuti il *Répertoire* suddetto e il *Moniteur Scientifique* che nel 1862 riportava la citata memoria del Sobrero. In questi due periodici la nitroglicerina è denominata *glicerina fulminante* o *piroglicerina*, nomi che debbono aver attirata l'attenzione di Nobel che era allora appunto in cerca di esplosivi.

Appare dunque logica l'ipotesi avanzata da Icilio Guareschi che Nobel sia stato indotto a rivolgere la sua attenzione alla nitroglicerina, dalla nota pubblicata dal suo inventore: Ascanio Sobrero.

Ecco perchè i nomi di Sobrero e di Nobel non possono essere disgiunti quando si parla della dinamite.

Due altri esplosivi molto energici sono stati scoperti dal Sobrero; il nitrosaccarosio e la nitromannite. Il Sobrero stesso racconta come subito dopo la scoperta della nitromannite egli si accorgesse che questa nuova sostanza ridotta in polvere ed umettata con un liquido conveniente poteva essere impastata e granulata. E riconobbe che la polvere così ottenuta esplodeva sotto la percussione e poteva essere sostituita alle preparazioni fulminanti usate nelle esche dei fucili a percussione.

Altri lavori di Sobrero sono ricordati nei trattati di Chimica, a noi basti ora accennare che nel 1914 Torino ha onorato il grande chimico piemontese erigendogli sul piazzale della stazione di Porta Susa nel giardinetto denominato « *Valentin d'l cit Turin* » un artistico monumento opera degli scultori Cerigioli e Biscaina, fuso dall'artista Corrado Betta, con epigrafe dettata da Icilio Guareschi.

Il monumento è stato inaugurato il 31 maggio 1914.

DINO LONGO

TELEFONI



Centrale Borgo Po

La Società Torinese Esercizi Telefonici controlla l'attività telefonica italiana nel Piemonte e Lombardia, nelle Venezie, nell'Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise. Va anche ricordato che in Torino ha sede l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, che promuove studi e ricerche anche nel campo delle telecomunicazioni e tiene appositi corsi di specializzazione per ingegneri telefonici, ai quali partecipano rappresentanti di tutte le regioni.

Dopo queste due premesse si può affermare, senza tema d'esagerazione, che Torino ha un posto preminente negli studi e nell'esercizio della telefonia italiana, mentre nel campo delle costruzioni annovera, oltre a qualche più modesta impresa, due importanti fabbriche di cavi. Anche per il servizio locale, non sfigura rispetto a Roma e a Milano, che la precedono come numero d'abbonati, grazie ad alcuni suoi particolari impianti.

Nella città dei « bògia nen » l'apparire del telefono, illustrato da Galileo Ferraris con tre magistrali memorie del 1878, fu presto seguito da pratiche realizzazioni, prima per conto della Società Alta Italia, 1893, poi dello Stato, 1907, e concretate in quella centrale manuale di Galleria Nazionale, che sopperì alle esigenze cittadine fino al 1922, insieme ad una sottocentrale nel nuovo stabile di via Confienza. In quell'anno funzionò nel nuovo palazzo la prima centrale automatica del dopoguerra, che seguiva altre di minore capacità già esistenti a Roma e a Genova fin dagli anni 1912 e 1915.

La cittadinanza fu opportunamente preparata alla novità da articoli dei giornali e da una conferenza con proiezioni tenuta alla Camera di Commercio. L'avvenimento aveva una certa importanza perchè per la prima volta si attirava in Italia una centrale automatica di ben diecimila numeri e da allora s'iniziava il primo passo verso lo sviluppo telefonico di Torino, che dov ere impulso ancor più notevole col passaggio della gestione alla STIPEL (1925).

Molto c'era ancora da fare nella rete torinese e questa società, oltre a provvedere alle vaste necessità della zona piemontese e lombarda, s'occupò con ogni cura della città ove era sorta, progettando ed effettuando il passaggio dalla rete monocentrica a quella policentrica, con costruzione di nuovi edifici, installazione di altre centrali e rifacimento ed ampliamento della rete sotterranea ed aerea. Nell'intento di divulgare il telefono favoriva l'applicazione del sistema « duplex » che, ideato da tecnici torinesi, veniva accettato dalle case costruttrici e si estendeva a tutta l'Italia, mentre gli stessi tecnici escogitavano altri interessanti innovazioni.

Poichè non è concepibile lo sviluppo dei servizi urbani senza migliorare quelli interurbani, intraprendeva nel 1927 la posa di un cavo, partendo da Torino, per i collegamenti fra Piemonte e Lombardia, vero primato dell'epoca e che, convenientemente esteso ed ampliato, continua tuttora a svolgere una importante funzione. L'estensione di quel cavo ha permesso di migliorare sensibilmente i collegamenti di Torino con Savigliano, Ciriè, Chivasso, Chieri, Pinerolo.

La tecnica telefonica è in costante evolversi e per questo la STIPEL, inviando propri specialisti all'estero, si teneva al corrente delle novità e preparava i piani di trasformazione. Ma la guerra arrecò un arresto a tutto e, quel che fu peggio, per le difficoltà d'approvvigionamento divennero impossibili anche alcuni lavori di normale manutenzione. La situazione si aggravò con i bombardamenti aerei, diretti anche contro gli edifici telefonici; se la centrale di via Confienza se la cavò senza eccessivi danni, ben più gravi furono quelli delle Centrali Vanchiglia e Lingotto, date in un primo tempo come irreparabili e riprendenti entro breve periodo il servizio, grazie all'abilità e al lavoro

dei tecnici preposti. Per apprezzare l'importanza di tale risultato si osservi nelle illustrazioni una sala di selettori, organi elettromeccanici sensibilissimi alle condizioni ambientali, confrontandola con quella colpita dai bombardamenti, che cagionavano, oltre alle distruzioni, gravi danni con esporli alla polvere ed all'umido. Anche le molteplici interruzioni delle linee furono limitate a periodi brevissimi, così che Torino, come per gli altri pubblici servizi, ha il vanto d'avere ridotto al minimo il disagio degli abbonati.

La fine della guerra imponeva alla società concessionaria del servizio un duplice problema: rimediare ai danni (compreso quello di impianti smontati e nascosti per ogni evenienza) e riacquistare il tempo perduto nella realizzazione dei programmi. Se era relativamente facile pensare al riattamento degli edifici (gli edili ben sanno il valore di quel relativamente), quasi insormontabile era la difficoltà di riparare le apparecchiature, essendo cessata o ridotta la produzione di molte case costruttrici. Le riparazioni della rete erano poi un lavoro complicatissimo perchè, eliminati i guasti maggiori, i cavi o per scadente materiale del tempo di guerra o per piccole lesioni dovute ai bombardamenti, presentavano molti punti difettosi non rilevabili ad un primo esame. Ma con le piogge venivano purtroppo fuori dei fastidiosi guasti ed un giornale locale uscì con una vignetta umoristica intitolata: « Date ombrelli alla STIPEL ».

Tutto questo è stato superato ed i danni di guerra completamente riparati, provvedendo la società con propri mezzi se non era possibile contare sulle ditte fornitrici, in molti casi ottenendo un miglioramento degli impianti, ed affrontando le ingenti spese ad onta di essere stata rimborsata dei danni solo in minima parte.

Ma le conseguenze della guerra si risentono tuttora, per il concatenamento di tutte le attività, dopo la stasi generale protrattasi per cinque anni. Occorre precisare in primo luogo che, finita la guerra, sarebbe stato un errore procedere senz'altro a nuovi impianti, senza prima conoscere i progressi realizzati nel frattempo dalla tecnica mondiale. E considerare in secondo luogo che i lavori relativi ad una città vanno inquadrati nel complesso piano nazionale. La STIPEL riprese ad inviare propri tecnici all'estero ed a partecipare con gli altri enti interessati allo studio del problema nazionale, onde essere pronta alle prossime realizzazioni, mentre integrava e perfezionava l'istruzione professionale dei dipendenti.

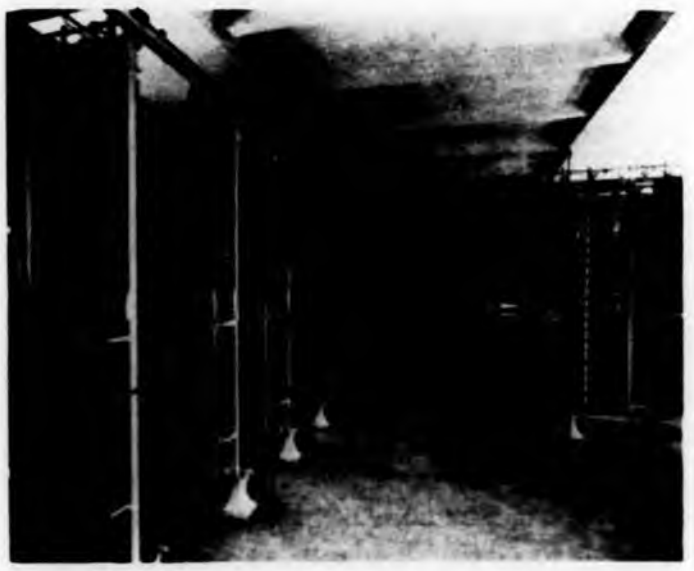
Prima di procedere a questa fase di ulteriore sviluppo, si attuavano frattanto in città veri e propri lavori d'ampliamento, posando diverse migliaia di chilometri coppia di cavo ed installando qualche migliaio di numeri nelle centrali.

Si è attivata nel 1948 la nuova centrale Lingotto, destinata a sostituire la vecchia, troppo provata dalla guerra, e a dare un piccolo incremento alla zona, mentre si avrà presto anche una nuova centrale nella



Una sala selettori sinistrata

zona Madonna di Campagna. Gli abbonati che nel 1946 erano 42.000, a metà del '48 erano già oltre 53.000. Sarà opportuno conoscere che essi compiono oltre cento milioni di conversazioni urbane all'anno e quasi due milioni e mezzo d'interurbane, per avere un'idea del lavoro tecnico e amministrativo necessario. Comparato questo traffico con quello di altre città italiane di pari condizioni tariffarie, esso risulta suscettibile di ulteriori incrementi, mentre è alto rispetto ad alcune città estere nelle quali si ha maggiore diffusione del



Una sala selettori



Amplificatori interurbani Torino Centro

telefono e tariffa a contatore integrale. Le scarse sei comunicazioni al giorno che si hanno in media per ogni abbonato torinese (circa 7 a Milano) superano di ben poco quelle concesse mediamente in franchigia alle varie categorie, mentre per le abitazioni, i negozi al minuto e gli artigiani, cioè per circa il 67% degli abbonati, non si ha in media supero. Per l'interurbano Torino richiede circa 22 servizi al mese ogni 100 abitanti, mentre se ne hanno circa 37 a Milano e 39 a Novara.

Prossimamente verranno automatizzati alcune centri della provincia così che da località come Orbassano, Pianezza, Caselle, al pari di quanto già avviene da Rivoli, sarà possibile che gli abbonati selezionino direttamente i numeri di Torino, senza intervento delle operatrici e con conteggio automatico anche della durata. È questo il primo passo verso la futura teleselezione, con la quale sarà possibile a tutti gli abbonati di chiamarsi da città a città, combinando il numero desiderato dal proprio apparecchio. Il piano per la teleselezione nazionale è già pronto nelle sue linee fondamentali, ma non potrà realizzarsi che in un periodo di anni e richiederà il raggruppamento delle reti in settori, distretti, zone; con una opportuna numerazione che arriverà fino a dieci cifre.

Presupposto di un tale sistema di teleselezione è l'avere a disposizione gran numero di circuiti interurbani, onde non intralciare lo smaltimento del traffico per mancanza di linee. (È per la scarsità di linee che fino ad ora è necessario procedere al disinnesto dell'eventuale conversazione urbana in corso, per dare la precedenza a quella interurbana). Ma sarebbe assurdo pensare all'aumento di circuiti con gli attuali sistemi di cavi; la tecnica è orientata verso il così detto tipo coassiale, che rappresenta una vera rivoluzione del ramo e mediante il quale è possibile realizzare, su di un unico circuito fisico, centinaia di conversazioni contemporanee.

Tutte belle cose, dirà l'abbonato che, in alcune zone di Torino, attende da mesi il collegamento; ma osserverà che la fastidiosa attesa continua. Ed in vero negli anni passati, seguendo gli ampliamenti le richieste ed anzi anticipandole, tali ritardi non si avevano. Dopo la guerra invece le richieste si sono accentuate, ma per la stasi bellica gli impianti erano inadeguati e, quando si trattò di riprendere le costruzioni, la società si trovò davanti ad un livello di costi sfasato rispetto alle entrate consentite dalla legislazione tariffaria. È stato possibile [illegible]edere in parte allo squilibrio ricorrendo al finanziamento, ma la soluzione integrale del problema si avrà solo con la completa sistemazione tariffaria, per rimediare anche ad alcune gravi perdite d'esercizio. Indispensabile poi tale sistemazione se la Società concessionaria deve andare incontro alle enormi spese (dell'ordine di alcuni miliardi) per il programma di teleselezione, programma che l'abbonato deve vedere di buon occhio, perchè in definitiva produrrà dei grandi risparmi nella gestione tecnica e amministrativa.

Si può anche assicurare l'abbonato che in futuro potranno essere eliminati alcuni disturbi all'atto dell'installazione, quando con accordo fra proprietari di case, costruttori edili e telefonici sarà generalizzata quella distribuzione entro gli edifici, che prepara gli stessi alle successive esigenze degli inquilini.

Per la comodità degli abbonati la società attuava fin dagli inizi dei moderni servizi, come la segreteria, le informazioni, la sveglia, la dettatura telegrammi, ben apprezzati dal pubblico e costantemente migliorati. Nel 1948 si è aggiunto quello dell'ora fonica data automaticamente.

Accenniamo che, di pari passo con la telefonia urbana, a Torino si è sviluppata la telefonia interna e che le più importanti ditte hanno impianti corrispondenti alle esigenze del loro esercizio.

Una lode va fatta infine all'abbonato torinese, che nella generalità è disciplinato ed usa razionalmente il telefono, così che il servizio procede con sufficiente soddisfazione. Brontoloni ce ne sono dappertutto e la società tiene buona nota di tutte le lagnanze, ma per essere felici coi pubblici servizi bisogna un po' adottare la filosofia di quel tale, che accettava le comodità moderne senza però farsi prendere completamente da esse.

MARIO MEZZANA

LA "PARTITA

Con l'incontro di calcio fra le squadre nazionali d'Inghilterra e d'Italia Torino ha vissuto una grande giornata di sport.

L'incontro è oramai acquisito alla storia (quella calcistica s'intende) e di esso la stampa tecnica ha sviscerato aspetti e problemi, per cui a noi, in questa sede, interessa solo più la cornice di quello che è stato il grande quadro. Notevole cornice tuttavia, rappresentata dall'animazione cittadina e dei forestieri per l'accaparramento del sospirato biglietto d'ingresso, dal considerevole concorso di folla, dalla spettacolare parata di macchine attraverso le principali vie cittadine, e dal fermento di vita che per un giorno ha fatto della nostra Città una specie di metropoli.

E sarà bene premettere un vivo grazie alla Federazione ed all'Amministrazione Comunale che tale evento hanno reso possibile colla scelta di Torino a sede dell'incontro, organizzato per celebrare il cinquantesimo anniversario della fondazione della Federazione Italiana Gioco Calcio e che giustamente ha richiamato l'attenzione degli Italiani, nel più grande quadro delle celebrazioni del 1848, sulla nostra Città, culla del Risorgimento.

Dal canto suo l'Amministrazione ha assicurato la perfetta efficienza dello Stadio Comunale provvedendo alla chiusura dei due squarci (ricordo delle precedenti... visite degli inglesi) che hanno fatto bella mostra di sè per tanti anni sulle gradinate ed ha provveduto ad aumentare la capacità dello Stadio di circa 12 mila posti, portandola così dai 60 ai 65 mila (capacità questa calcolata « in vivo » sugli spettatori *paganti* degli incontri stracittadini e di campionato) agli attuali 80 mila posti.

Ma alla resa dei conti lo Stadio si è dimostrato troppo piccolo per contenere tutti gli aspiranti spettatori che ambivano poter dire in un lontano giorno ai loro tardi discendenti il classico « io c'ero ». Ed in verità l'afflusso di italiani e di stranieri è stato ragguardevole.

Le Ferrovie dello Stato hanno effettuato per l'incontro venti treni speciali in partenza da Bolzano, Venezia, Milano, Cremona, Genova, Roma, Napoli, dai capoluoghi di provincia della regione e da altri minori centri come Pinerolo, Acqui, Arona, Domodossola, Voghera; il numero dei viaggiatori trasportati in più del normale sui treni ordinari è risultato parimente notevole, cosicchè non si è lontani dal vero ritenendo che un ventimila persone circa si siano servite del treno per raggiungere Torino e per ritornare poi ai luoghi di origine. Anche le tranvie interurbane hanno registrato un 5% in più di viaggiatori calcolato sulla media affluenza festiva.

Naturalmente tutta questa folla che per la maggior parte era giunta nella giornata precedente la gara si è riversata nella Città sia per raggiungere le basi di pernottamento, stabilite presso parenti, amici o conoscenti, sia per approfittare dell'occasione e visitare così, almeno sommariamente, la Città.

Le varie linee tranviarie hanno così avuto un carico di lavoro speciale al quale hanno fatto fronte prolungando fino alle 2 del 16 maggio le linee 5, 6, 9, 13, 15, 21 e mettendo in servizio nelle giornate



DEL SECOLO„

cruciali 102 supplementi di cui 53 a doppia vettura.

Con questo imponente schieramento di mezzi si riuscì a trasportare circa 700.000 passeggeri al giorno con un aumento sulla media normale 1948 del 20,59 %.

Questi dati, citati qui per curiosità statistica, documentano del resto l'impressione di straordinario va e vieni riscontrato in quei giorni.

Non bastava però approntare ai nostri ospiti i mezzi per spostarsi celermente da una località all'altra: bisognava anche provvedere al loro vettovagliamento e ricovero.

L'attrezzatura alberghiera e di mensa di Torino ha consentito di risolvere il problema in modo soddisfacente.

Gli innumerevoli ristoranti hanno fornito pasti a tutti gli arrivati che si sono smistati nei vari locali a seconda delle proprie possibilità di borsa, mentre gli sforzi del comitato organizzatore sono valsi ad assicurare ai gitanti 8.500 letti di cui 5.700 negli alberghi di vario ordine e 2.800 presso alloggi privati, per quanto praticamente tutte le disponibilità degli alberghi fossero prenotate anche da parecchi mesi.

Ciò nondimeno i « senza tetto » coatti o volontari, perchè in questo caso a differenza di quanto purtroppo accade di solito, ci sono stati anche i volontari, sperando nella clemenza della stagione quali emuli degli « scouts » si accamparono con mezzi di fortuna al Valentino ma ne furono scacciati a parecchie riprese da violenti acquazzoni, quegli stessi acquazzoni, sia detto fra parentesi, che furono la disperazione dei bagarini, costretti a svendere il frutto della loro sudata « fila » o dei loro abili maneggi, tanto che il prezzo dei biglietti « neri » scese dalla cifra rècord di 30 mila lire alla quotazione ufficiale di cinquecento lire e anche meno.

Perciò le condizioni meteorologiche fecero sì che avesse successo l'iniziativa di due cinematografi che proiettarono un film comico fino alle 4 antimeridiane della domenica. Quando si trattò di far sloggiare i dormenti, pardon gli spettatori, che ammontavano ad un discreto numero (circa i 2 3 della normale capacità di ciascuna delle due sale) furono guai. Fedeli seguaci del proverbio: Chi sta bene (!?) non si muove continuarono a dormicchiare fino verso le nove del mattino, dimenticando gli strapazzi e sognando allori azzurri.

Infine, per completare la visione, diremo ancora dello straordinario susseguirsi di macchine (nei tre parcheggi istituiti dall'A. C. I. in prossimità dello Stadio trovarono posto 4525 macchine, senza contare i molti mezzi che sostarono in altri luoghi) dalla lussuosa fuori serie americana alla piccola utilitaria, dal furgoncino uso lavoro agli imponenti pullmans con rimorchio, una vera girandola di macchine che si sorpassavano, si incrociavano tra l'attonito stupore dei cittadini che si erano fatti un impegno di non mancare allo straordinario spettacolo che li trasportava di colpo dalla sonnolenta vita quotidiana in una babelica città di traffici e di intensa vita.

E diciamolo pure. I commenti, espressi con fiere parole o con sommessi sospiri, erano tutti concordi: « Peccato che domani tutto sia finito! Fosse sempre così.

V. CHIANTORE



L'inno d'Italia



Il Poeta popolare Filippo Tartùfari, ha detto in un cenacolo di amici a Torino, questo suo Inno d'Italia. Esso è subito piaciuto e ha incontrato tra conoscenti e simpatizzanti, larga diffusione. Per sua gentile concessione ce ne è stata riservata la prima pubblicazione. (n. d. r.)

(1)

Su fratelli, avanti avanti,
l'avvenire è in nostra mano;
Roma, faro millenario,
guida il popolo italiano.

Da Venezia, Pisa, Genova,
e da Amalfi, grida il mar:
« Voga, giovane repubblica,
necessario è navigar! »

Fresche valli verdeggianti,
bianche vette, rossi fior,
son dall'Alpe alla Sicilia,
il fraterno tricolor.

Bella Italia, Madre nostra
che patisti ogni dolor,
rivedremo il tuo sorriso
fra vendemmie e spighe d'or.

(2)

Sia l'Italia la fucina
del pensiero e del lavoro:
il fragore delle macchine
accompagni il nostro coro.

Uguaglianza, disciplina
giuste leggi, dignità,
siano queste le Vestali
della nostra libertà!

Fresche valli verdeggianti,
bianche vette, rossi fior,
son dall'Alpe alla Sicilia,
il fraterno tricolor.

Bella Italia, Madre nostra
che patisti ogni dolor,
rivedremo il tuo sorriso
fra vendemmie e spighe d'or.

(3)

Cittadini, sorge il sole
sull'antica nostra terra;
il lavoro la fecondi,
Dio la salvi dalla guerra.

Ma se un giorno l'ora grave
per la Patria suonerà,
ricordiamoci del Piave
e nessun ci piegherà!

Fresche valli verdeggianti,
bianche vette, rossi fior,
son dall'Alpe alla Sicilia,
il fraterno tricolor.

Bella Italia, Madre nostra
che patisti ogni dolor,
rivedremo il tuo sorriso
fra vendemmie e spighe d'or.

FILIPPO TARTÙFARI

MUSICA

Nel mese di maggio il concerto sinfonico ha avuto un'inconsueta prevalenza su quello da camera, almeno quanto al numero delle manifestazioni; e ciò soprattutto in virtù dell'iniziativa del Comitato per le celebrazioni del centenario 1848-49, che promosse una serie di sette concerti orchestrali, assumendosi dalla RAI il compito dell'organizzazione e dell'attuazione. A parte il contributo — davvero eccellente — dell'orchestra torinese della RAI, sempre in perfettissima forma, e l'intervento di alcuni direttori di gran fama, i concerti del maggio non offersero un particolare interesse, o almeno un interesse di novità: programmi quasi sempre «di tutto riposo», come suol dirsi in gergo commerciale: firme ultrasolvibili e note su tutte le piazze.

Il primo di questi concerti riportò sul podio del Conservatorio il maestro Issay Dobrowen, interprete di fervido e forte temperamento, che presentò la settima sinfonia di Beethoven, la suite strawinskiana dell'*Uccello di fuoco*, e la piatta, edulcorata e noiosa Serenata per archi di Ciaikowsky.

Il secondo concerto toccò a Herbert von Karajan, che diresse la sinfonia *Jupiter* di Mozart, la *Rapsodia spagnola* (qui veramente eccellendo nella ricca eleganza degli effetti coloristici) e la quinta sinfonia di Beethoven. Il terzo concerto ricondusse a Torino, dopo molti anni d'assenza, l'insigne Bernardino Molinari, che presentò «Le Stagioni» di Vivaldi, la sinfonia pastorale di Beethoven, e belle e notissime pagine di Debussy e Dukas.

Più interessante il programma del quarto concerto, con Vittorio Gui, che ci dimostrò come ben si possa rinnovare il repertorio, traendo dagli autori più noti il men noto o l'inedito: Mozart, con la meno abusata delle ouvertures (*Il ratto dal serraglio*) e il *Divertimento* in si bem. maggiore, opera, quest'ultima, di meravigliosa bellezza stilistica, che consentì all'orchestra lo sfoggio di un vero virtuosismo collettivo: il gruppo dei violini parve un solo strumento, l'orchestra un quartetto di maggiore potenza, ma senza molteplicità di voci, nella mirabile unità dell'intonazione e dell'arcata. Con Mozart, il Debussy delle pagine decorative di *Jeux*, e di altre non poche del *Martirio di San Sebastiano*, inclusevi due scene solistico-vocali (apprezzata interpret[illegible]prano Giuseppina Arnaldi).

Una novità di grande importanza ci offrì Mario Rossi (ultimo concerto della stagione sinfonica della RAI) col terzo *Concerto* per pianoforte e orchestra di Bela Bartok: l'ultima opera del tormentato compositore ungherese, compiuta a stento sulle soglie dell'al di là, testamento artistico conclusivo, che segna il superamento del capo delle tempeste e la conquista di un mondo più chiaro e placato, retto da un senso di superiore saggezza e armonia.

A una prima audizione tutti e tre i movimenti ci diedero un'impressione di forte vitalità; alto soprattutto l'*Adagio*, effuso in un libero linguaggio lineare, che ci porta — anche con riferimenti testualmente assai prossimi — all'atmosfera della «Canzone in modo lidico» e della *Grosse Fuge* dell'ultimo Beethoven. Eccellente la presentazione, nella concertazione di Mario Rossi e nell'esecuzione solistica di Walter Baracchi. Un altro pezzo moderno presentato da Mario Rossi fu la suite dall'opera *Prometeo* di Louis Cortese: non sempre del tutto afferrabile a una prima audizione, forse a causa di certa ipertrofia sonora e timbrica, ma notevole per solidità di struttura e moto delle parti. Buone accoglienze all'autore, presente.

Ancora in campo sinfonico, piacevole, esemplare audizione dell'orchestra d'archi del «Convegno Musicale» diretta da Ercole Giaccone, col concorso solistico di quel prestigioso violinista che è Enrico Pierangeli: musiche rare e gustose, interpretate con fresca vivacità di sentire: pagine decorative di Haendel (i balletti dell'opera *Alcina*), tre *Fantasie* riccamente contrappuntate di Purcell, *Concerti* di Vivaldi e di Pergolesi,

e due opere moderne, in prima audizione a Torino: una suite di Hindemith e la *Sinfonia semplice* di Benjamin Britten, spiritose e gradevoli.

Il giorno 13, inizio della stagione d'opera al teatro Lirico, nella gestione dell'Ente spettacoli e concerti, con lo spettacoloso e pittoresco operone di Puccini e l'appassionante gara di enigmistica tra la principessa Turandot e il principe Calaf. Buona concertazione del maestro Angelo Questa, elementi di notevole valore fra gli attori cantanti (le signore Turcano e Montanari, il tenore Dalmonaco) buoni cori preparati dal maestro Erminero, e sfarzosissimo allestimento scenico. Seguì, nel corso del mese, l'operina gioiosa di Franco Casavola, *Il gobbo del Califfo*, che aveva avuto al suo primo apparire — incredibile a dirsi! — qualche risonanza come un saggio di « opera futurista ». Si tratta di una cosetta di sapore francese « fine Ottocento », un'illustrazione a colori per un semplice spunto di cronaca, senza vere persone sceniche, nè caratteri, nè riflessi di sentimento lirico. Al breve atto del Casavola seguì una *Cavalleria rusticana* che segnò un trionfo per quella intelligentissima artista che è Giulietta Simonato, e un buon saggio di concertazione pel maestro Mario Braggio. Ultimo avvenimento teatrale del mese, un *Barbiere di Siviglia* messo su alla svelta, e affidato alle trovate estemporanee del baritono Gino Bechi.

Nel campo della musica da camera, due grandi pianisti, e, tra l'uno e l'altro, un interessante saggio di musiche per arpa o con arpa: questo strumento, del pari adatto all'esecuzione solistica quanto a rare e preziose combinazioni foniche, dove funziona come mezzo di amalgama e costituisce, per così dire, il tessuto connettivo, fu protagonista di bel rilievo in un concerto di Beatrice Bertola, virtuosa brillantissima e interprete di molto gusto e sensibilità. Massimo pregio del programma — col concorso del flautista Clerici e del violista Arcidiacono — la sonata di Debussy.

I pianisti di cui s'è detto — invitati entrambi dalla Pro Cultura Femminile — furono Edwin Fischer e Walter Gieseking. Il primo diede saggio della sua possente vitalità artistica con la Sonata op. 5 di Brahms, con pagine di Schumann (op. 12) e con la Sonata op. 58 di Chopin. Il secondo, che da molti anni non sonava a Torino, si riaffermò interprete fantasioso e quadrato, delicato e possente nella Sonata op. 109 di Beethoven e nei *Davidsbündler* di Schumann; e soprattutto eccezionale evocatore di immagini, nel totale superamento del fatto sonoro e meccanico, coll'esecuzione integrale del secondo libro dei *Preludi* di Debussy.

MICHELE LESSONA

TEATRO

Dopo una fortunata serie di rappresentazioni della Compagnia di Gilberto Govi durante le quali sono state riprese con grande successo le più note commedie di repertorio del simpatico ed arguto attore ritornato al teatro dopo un lungo periodo d'assenza dedicato, per la maggior parte, al cinematografo, il mese di maggio ha avuto il suo « pezzo forte »: un « a solo » di tale importanza artistica e mondana da portarlo, di colpo, al primo posto nella graduatoria della stagione teatrale tormese.

Associate al glorioso nome di Molière le rappresentazioni straordinarie di Louis Jouvet che ritorna al pubblico italiano dopo 18 anni, non potevano infatti non assumere l'importanza di un vero avvenimento teatrale: l'enorme pubblico che ha affollato il « Carignano » ad ambedue gli spettacoli di *L'école des femmes*, conferma l'entusiasmo col quale tale avvenimento era atteso.

Arioso, pervaso di estrosità e d'arte finissima, il gioco scenico su cui si svolge l'azione del *L'école*, continua ancor oggi ad avvincere dalla prima all'ultima battuta con la spontaneità e la perfezione della sua struttura, elementi dai quali l'arte di Jouvet sa trarre accenti, effetti e sfumature veramente mirabili: sorpresa, ira, sospetto e collera, le gamme emotive in cui passa la morbosa gelosia di Arnolfo, sono state infatti rese dal grande attore con una perfezione di stile, una sinteticità ed una comicità molieresca così perfette

da strappare al pubblico vere ovazioni entusiastiche.

Degna compagna del grande interprete si è rivelata la giovanissima ed avvenentissima Dominique Blanchar — la figlia del celebre attore — che ha dimostrato di possedere, oltre ad una freschezza ed una spontaneità veramente mirabili, delle vere doti interpretative che le promettono il miglior avvenire artistico.

Bravissimi si sono, d'altronde, rivelati tutti gli attori della compagnia, da Jean Richard a Pierre Renoir, perfetto nel suo personaggio, Fernand Réné, Monique Melinand: bellissimo spettacolo che il pubblico torinese ha accolto con i più ampi consensi e che sta a dimostrare come l'amore per il teatro — quello « vero », di veri attori e di vera *poesia* — sia ancora e sempre vivo nel cuore di tutti.

Questa, anche, la ragione del successo di Eduardo De Filippo le cui rappresentazioni, succedutesi a Jouvet, hanno richiamato un pubblico foltissimo sia per le riprese che per la « novità » in programma.

Autore ed attore che attinge la sua arte alle genuine radici dell'anima popolare ed attraverso le manifestazioni esteriori di essa raggiunge il cuore dello spettatore con un canto di poesia umana e profonda sia essa mossa dal riso o dal pianto, Eduardo De Filippo è senza dubbio una delle personalità più spiccate del nuovo teatro italiano a cui il pubblico non lesina consensi e simpatie.

Dopo una felice ripresa di *Napoli milionaria*, l'affiatatissima Compagnia ha messo in scena la « novità » della stagione, l'ultima commedia di Eduardo dal titolo *Le bugie con le gambe lunghe*.

« Per trovarti bene nella vita, devi attaccare l'asino dove vuole il padrone », fa dire Eduardo-autore ad *Eduardo*-attore nell'ultima scena e la commedia è tutta qui: amarezza, ironia ed un rassegnato adattarsi alle esigenze della vita dove la verità non trova mai la sua strada e dove l'ipocrisia e la falsità governano sovrane sulla debole umanità che incapace di ribellarsi ad esse, preferisce assoggettarvisi per salvare una parvenza di dignità e per trarvi — quando può — il maggior profitto possibile. Ciò che fanno, in effetti, quasi tutti i personaggi della commedia: la signora Cigolella che tradita dal marito (a sua volta tradito, ma questo egli non lo sa) lo ricatta facendo intestare al suo nome i denari e le proprietà di lui; il marito che per non perdere questi capitali dà a sua volta poca importanza al tradimento della moglie — quando ne viene a conoscenza — ed accetta come suo il frutto dell'illecita relazione; l'accomodante Guglielmo, dipendente del signor Cigolella che per un congruo compenso sposa l'amante del padrone e s'attribuisce la paternità del figlio che sta per nascere anche da questa relazione. Un susseguirsi d'ipocrisia fra le quali, indifeso e commovente nel suo candore e nella sua ingenua bontà, si muove Libero Incoronato, un piccolo e borghesissimo uomo che crede ancora alle vecchie leggi della morale per rimanere fedele alle quali rinuncia perfino al suo bene. Lo coronerà più tardi, il suo sogno, quando la prima dolorosa sorpresa di fronte alle brutture del mondo avrà fatto posto all'amarezza e questa alla rassegnazione, e si sarà convinto che l'uomo s'illude ed illude, mentisce e persevera nella menzogna per interesse, per convenienza e, talvolta, solo per una parvenza di felicità.

Morale più amara che filosofica e che, come sempre nel teatro eduardiano, mette la sua nota di dolorosa ironia a[illegible] nelle situazioni più grottesche: il tutto presentato con una freschezza di tocco ed una fantasia ariosa che fa dello spettacolo una vera gioia. Encomiabile l'interpretazione di tutti gli attori che attorno ad Eduardo e Titina — mirabili e festeggiatissimi — hanno dato una lodevole prova di padronanza scenica e di sensibilità artistica.

Con due rappresentazioni di *Filumena Marturano*, in onore di Titina De Filippo, la cui recitazione è stata di una grandezza veramente indimenticabile, hanno avuto termine le recite torinesi del « Teatro di Eduardo ».

Chiude il mese la « Compagnia del Teatro di Venezia » dei Fratelli Micheluzzi che ha messo in scena alcune « novità » oltre a riprese di repertorio.

Delle prime, trascurando la commedia *I mariti bisogna domarli* di Fraccaroli che di « brillante » ha soltanto la definizione attribuitagli dall'autore, degne di nota sono *Quella signorina di Padova* di Possenti e Micheluzzi e *Quel sì famoso* di Enzo Duse. Quest'ultima, brillante, gaia e spiritosa anche nella sua sentimentalità dolce e commovente, ha avuto un vero successo: uno di quei successi che non sono — purtroppo — molto frequenti nelle condizioni in cui versa oggi il teatro italiano.

Due vecchietti, scontrosa e burbera lei, pur nella sua grande generosità e dolce, delicato e paziente come un angelo lui: un amore che dopo quarantadue anni trova finalmente il modo di esprimersi con accenti che hanno il profumo delle viole appassite fra le pagine dei vecchi libri. Intelligenza ed analisi pro-

e due opere moderne, in prima audizione a Torino: una suite di Hindemith e la *Sinfonia semplice* di Benjamin Britten, spiritose e gradevoli.

Il giorno 13, inizio della stagione d'opera al teatro Lirico, nella gestione dell'Ente spettacoli e concerti, con lo spettacoloso e pittoresco operone di Puccini e l'appassionante gara di enigmistica tra la principessa Turandot e il principe Calaf. Buona concertazione del maestro Angelo Questa, elementi di notevole valore fra gli attori cantanti (le signore Turcano e Montanari, il tenore Dalmonaco) buoni cori preparati dal maestro Ermmero, e sfarzosissimo allestimento scenico. Seguì, nel corso del mese, l'operina gioiosa di Franco Casavola, *Il gobbo del Califfo*, che aveva avuto al suo primo apparire — incredibile a dirsi! — qualche risonanza come un saggio di « opera futurista ». Si tratta di una cosetta di sapore francese « fine Ottocento », un'illustrazione a colori per un semplice spunto di cronaca, senza vere persone sceniche, nè caratteri, nè riflessi di sentimento lirico. Al breve atto del Casavola seguì una *Cavalleria rusticana* che segnò un trionfo per quella intelligentissima artista che è Giulietta Simonato, e un buon saggio di concertazione pel maestro Mario Braggio. Ultimo avvenimento teatrale del mese, un *Barbiere di Siviglia* messo su alla svelta, e affidato alle trovate estemporanee del baritono Gino Bechi.

Nel campo della musica da camera, due grandi pianisti, e, tra l'uno e l'altro, un interessante saggio di musiche per arpa o con arpa: questo strumento, del pari adatto all'esecuzione solistica quanto a rare e preziose combinazioni foniche, dove funziona come mezzo di amalgama e costituisce, per così dire, il tessuto connettivo, fu protagonista di bel rilievo in un concerto di Beatrice Bertola, virtuosa brillantissima e interprete di molto gusto e sensibilità. Massimo pregio del programma — col concorso del flautista Clerici e del violista Arcidiacono — la sonata di Debussy.

I pianisti di cui s'è detto — invitati entrambi dalla Pro Cultura Femminile — furono Edwin Fischer e Walter Gieseking. Il primo diede saggio della sua possente vitalità artistica con la Sonata op. 5 di Brahms, con pagine di Schumann (op. 12) e con la Sonata op. 58 di Chopin. Il secondo, che da molti anni non sonava a Torino, si riaffermò interprete fantasioso e quadrato, delicato e possente nella Sonata op. 109 di Beethoven e nei *Davidsbündler* di Schumann; e soprattutto eccezionale evocatore di immagini, nel totale superamento del fatto sonoro e meccanico, coll'esecuzione integrale del secondo libro dei *Preludi* di Debussy.

MICHELE LESSONA

TEATRO

Dopo una fortunata serie di rappresentazioni della Compagnia di Gilberto Govi durante le quali sono state riprese con grande successo le più note commedie di repertorio del simpatico ed arguto attore ritornato al teatro dopo un lungo periodo d'assenza dedicato, per la maggior parte, al cinematografo, il mese di maggio ha avuto il suo « pezzo forte »: un « a solo » di tale importanza artistica e mondana da portarlo, di colpo, al primo posto nella graduatoria della stagione teatrale torinese.

Associate al glorioso nome di Molière le rappresentazioni straordinarie di Louis Jouvet che ritorna al pubblico italiano dopo 18 anni, non potevano infatti non assumere l'importanza di un vero avvenimento teatrale: l'enorme pubblico che ha affollato il « Carignano » ad ambedue gli spettacoli di *L'école des femmes*, conferma l'entusiasmo col quale tale avvenimento era atteso.

Arioso, pervaso di estrosità e d'arte finissima, il gioco scenico su cui si svolge l'azione del *L'école*, continua ancor oggi ad avvincere dalla prima all'ultima battuta con la spontaneità e la perfezione della sua struttura, elementi dai quali l'arte di Jouvet sa trarre accenti, effetti e sfumature veramente mirabili: sorpresa, ira, sospetto e collera, le gamme emotive in cui passa la morbosa gelosia di Arnolfo, sono state infatti rese dal grande attore con una perfezione di stile, una sinteticità ed una comicità molieresca così perfette

da strappare al pubblico vere ovazioni entusiastiche.

Degna compagna del grande interprete si è rivelata la giovanissima ed avvenentissima Dominique Blanchar — la figlia del celebre attore — che ha dimostrato di possedere, oltre ad una freschezza ed una spontaneità veramente mirabili, delle vere doti interpretative che le promettono il miglior avvenire artistico.

Bravissimi si sono, d'altronde, rivelati tutti gli attori della compagnia, da Jean Richard a Pierre Renoir, perfetto nel suo personaggio, Fernand Réné, Monique Melinand: bellissimo spettacolo che il pubblico torinese ha accolto con i più ampi consensi e che sta a dimostrare come l'amore per il teatro — quello « vero », di veri attori e di vera *poesia* — sia ancora e sempre vivo nel cuore di tutti.

Questa, anche, la ragione del successo di Eduardo De Filippo le cui rappresentazioni, succedutesi a Jouvet, hanno richiamato un pubblico foltissimo sia per le riprese che per la « novità » in programma.

Autore ed attore che attinge la sua arte alle genuine radici dell'anima popolare ed attraverso le manifestazioni esteriori di essa raggiunge il cuore dello spettatore con un canto di poesia umana e profonda sia essa mossa dal riso o dal pianto, Eduardo De Filippo è senza dubbio una delle personalità più spiccate del nuovo teatro italiano a cui il pubblico non lesina consensi e simpatie.

Dopo una felice ripresa di *Napoli milionaria*, l'affiatatissima Compagnia ha messo in scena la « novità » della stagione, l'ultima commedia di Eduardo dal titolo *Le bugie con le gambe lunghe*.

« Per trovarti bene nella vita, devi attaccare l'asino dove vuole il padrone », fa dire Eduardo-autore ad *Eduardo*-attore nell'ultima scena e la commedia è tutta qui: amarezza, ironia ed un rassegnato adattarsi alle esigenze della vita dove la verità non trova mai la sua strada e dove l'ipocrisia e la falsità governano sovrane sulla debole umanità che incapace di ribellarsi ad esse, preferisce assoggettarvisi per salvare una parvenza di dignità e per trarvi — quando può — il maggior profitto possibile. Ciò che fanno, in effetti, quasi tutti i personaggi della commedia: la signora Cigolella che tradita dal marito (a sua volta tradito, ma questo egli non lo sa) lo ricatta facendo intestare al suo nome i denari e le proprietà di lui; il marito che per non perdere questi capitali dà a sua volta poca importanza al tradimento della moglie — quando ne viene a conoscenza — ed accetta come suo il frutto dell'illecita relazione; l'accomodante Guglielmo, dipendente del signor Cigolella che per un congruo compenso sposa l'amante del padrone e s'attribuisce la paternità del figlio che sta per nascere anche da questa relazione. Un susseguirsi d'ipocrisia fra le quali, indifeso e commovente nel suo candore e nella sua ingenua bontà, si muove Libero Incoronato, un piccolo e borghesissimo uomo che crede ancora alle vecchie leggi della morale per rimanere fedele alle quali rinuncia perfino al suo bene. Lo coronerà più tardi, il suo sogno, quando la prima dolorosa sorpresa di fronte alle brutture del mondo avrà fatto posto all'amarezza e questa alla rassegnazione, e si sarà convinto che l'uomo s'illude ed illude, mentisce e persevera nella menzogna per interesse, per convenienza e, talvolta, solo per una parvenza di felicità.

Morale più amara che filosofica e che, come sempre nel teatro eduardiano, mette la sua nota di dolorosa ironia a[illegible]elle situazioni più grottesche: il tutto presentato con una freschezza di tocco ed una fantasia ariosa che fa dello spettacolo una vera gioia. Encomiabile l'interpretazione di tutti gli attori che attorno ad Eduardo e Titina — mirabili e festeggiatissimi — hanno dato una lodevole prova di padronanza scenica e di sensibilità artistica.

Con due rappresentazioni di *Filumena Marturano*, in onore di Titina De Filippo, la cui recitazione è stata di una grandezza veramente indimenticabile, hanno avuto termine le recite torinesi del « Teatro di Eduardo ».

Chiude il mese la « Compagnia del Teatro di Venezia » dei Fratelli Micheluzzi che ha messo in scena alcune « novità » oltre a riprese di repertorio.

Delle prime, trascurando la commedia *I mariti bisogna domarli* di Fraccaroli che di « brillante » ha soltanto la definizione attribuitagli dall'autore, degne di nota sono *Quella signorina di Padova* di Possenti e Micheluzzi e *Quel sì famoso* di Enzo Duse. Quest'ultima, brillante, gaia e spiritosa anche nella sua sentimentalità dolce e commovente, ha avuto un vero successo: uno di quei successi che non sono — purtroppo — molto frequenti nelle condizioni in cui versa oggi il teatro italiano.

Due vecchietti, scontrosa e burbera lei, pur nella sua grande generosità e dolce, delicato e paziente come un angelo lui: un amore che dopo quarantadue anni trova finalmente il modo di esprimersi con accenti che hanno il profumo delle viole appassite fra le pagine dei vecchi libri. Intelligenza ed analisi pro-

fonda anche nel tratto spiritoso e nella battuta comica e riso che s'associa alla pateticità di un'unione perfetta: uno spettacolo delizioso che il pubblico ha entusiasticamente dimostrato di gradire e che la perfetta recitazione di tutti gli attori ha fatto risaltare in modo brillante. Applausi a scena aperta e ripetuti sono stati anche tributati a Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin, calorosamente e meritatamente festeggiati.

CINEMA

Meno brillante di quello teatrale, il maggio cinematografico torinese. Tre soltanto sono, infatti, i films dei quali vale la pena d'interessarci su queste colonne, uno dei quali è però dei più felici e riusciti dell'annata: *Il cielo può aspettare* di Lubitsch. Il film che giunge ai nostri schermi dopo la notizia della morte del grande regista, è il piacevole ed indulgente racconto di tutta una vita, con spunti e contrappunti felici qua e là venati di malinconia.

Il signor Cleve è morto e Sua Eccellenza il Diavolo lo invita a raccontare la sua esistenza per poter decidere sulla sua destinazione eterna. E Cleve racconta: birbonate dell'infanzia e scappatelle del giovanotto, peccatucci del giovane marito e debolezze del maturo uomo quale è diventato, il tutto velato di rammarico per averne commessi pochi e per non poterne più commettere. Materia facile che trattata « alla Lubitsch » acquista un tocco d'accorata bonomia, di sorridente scanzonatura che rappresentano il fascino maggiore del film anche quando Belzebù inviando il signor Cleve nel mondo degli eletti, vicino alla compagna che già l'attende, potrebbe far cadere il tutto nella banalità del « lieto fine ». Interpreti: Gene Tierney, Don Ameche e Charles Coburn.

Un bel film è anche *Ho ucciso!* realizzato dal tedesco Robert Siodmalz con un'abilità ed una ricchezza di mezzi artistici veramente di prim'ordine.

Completamente al di fuori dei soliti binari su cui cammina da qualche anno la cinematografia americana, *Ho ucciso!* è un film così audace che deporrebbe a favore di chi ha affrontato l'impresa di realizzarlo anche se non fosse riuscito.

Una ragazza è innamorata del fratello e riesce ad impedire il suo matrimonio con un'altra donna. Schiacciato dal tremendo peso di quel sentimento morboso di cui ha orrore, costui, per ritrovare la possibilità di vivere al di fuori di quell'incubo, cerca di avvelenare la sorella, ma il veleno viene ingerito disgraziatamente da un'altra sorella completamente ignara del terribile segreto. Del delitto viene accusata la giovane innamorata del fratello la quale viene condannata scontando così, indirettamente, per legge naturale di giustizia, il peccato della sua insana passione.

Al suo primo apparire, il film spaventò la censura che impose un cambiamento nel finale dal quale risultasse che tutto quanto poteva urtare la sensibilità, era soltanto il prodotto di un incubo. Fortunatamente tale lavacro ebbe breve durata ed oggi il film viene proiettato in edizione originale: cosa che permette un'esatta e meritevole valutazione dei meriti artistici di coloro che l'hanno realizzato dal regista agli interpreti che nelle persone di Ella Raines, Georges Sanders e Geraldine Fitzgerald hanno dato prova di una maturità artistica veramente eccezionale.

Altro film degno di nota è *Buffalo Bill* realizzato in « technicolor » da W. A. Wellmann per la *Fox*.

La romanzesca storia dell'eroe delle praterie, il suo spirito leale ed avventuroso come l'anima stessa del West, l'ingenuità e la generosità di quest'uomo che dopo aver creduto nella civiltà americana, si mette contro di essa, al servizio degli oppressi per finire poi a capo di quel circo il cui ricordo è ancor vivo nel cuore degli spettatori di tutto il mondo, è stata infatti narrata con garbo e lodevolmente interpretata da Joel Mac Crea.

CLAUDINA CASASSA

Il 1° Congresso Nazionale
DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Dall'11 al 14 settembre si terrà a Torino il I Congresso di Orientamento Professionale, sotto il patrocinio dei Ministri del Lavoro, della Pubblica Istruzione e del Sindaco della Città di Torino.

L'avvenimento assume un carattere ed una importanza veramente eccezionali, se si pensa al significato scientifico e sociale del Congresso ed al fatto che in Italia, per la prima volta, si tenta di impostare e di organizzare sul piano nazionale l'Orientamento Professionale.

Scopo precipuo del Congresso è di far riconoscere l'Orientamento Professionale come mezzo fondamentale, tanto nella scuola quanto nel lavoro, per migliorare, potenziare e disciplinare la persona umana sia dal punto di vista fisico sia da quello spirituale nell'esercizio di codesta attività.

Inteso in questo modo, lo scopo del Congresso supera i limiti di una riunione scientifica o di pura esercitazione accademica, per farsi invece, propulsore e fondatore dell'organizzazione dell'Orientamento Professionale su di un piano nazionale. I temi del Congresso sono i seguenti:

I) Orientamento Professionale nella scuola;

II) La legislazione sull'Orientamento Professionale;

III) La preparazione del personale al quale affidare i compiti dell'Orientamento;

IV) L'Orientamento nei vari ordini di scuole.

I relatori, eminenti personalità italiane e straniere della medicina, della psicologia, della scuola, dell'organizzazione del lavoro dànno garanzia di una volontà costruttiva e concreta del Congresso.

Non sarà esagerato dire che da questo Congresso usciranno le linee fondamentali che stabiliranno per legge l'applicazione dell'Orientamento Professionale nelle scuole e nel lavoro: le relazioni e le conseguenti discussioni avranno questo valore costruttivo, in quanto psicologi ed educatori oltre a rilevare il valore scientifico, sociale ed umano dell'Orientamento, formuleranno delle proposte concrete, aiutati in questa opera dall'intervento di eminenti personalità straniere le quali oltre ad indicare i vari metodi dell'Orientamento nel campo scolastico e del lavoro, faranno conoscere l'attuale legislazione sull'Orientamento Professionale nei paesi da essi rappresentati.

In verità si può dire che il Congresso, per la partecipazione di rappresentanti stranieri (Gille, Ombredane, J. Marie, Jaur per la Francia, Rej per la Svizzera, ed altri), abbia un carattere internazionale e rappresenti per [illegible] liberata una vera e propria conquista da un punto di vista sociale ed umano, tale che ci consenta in breve tempo di allinearci sul piano degli Stati stranieri che da tempo hanno non solo praticato l'orientamento professionale, ma hanno conferito ad esso un riconoscimento giuridico.

L'Italia ha bisogno di disciplinare, di selezionare, di perfezionare le sue forze produttive: soltanto attraverso quest'opera altamente educativa, qual'è l'Orientamento Professionale, essa può veramente avviarsi non solo verso un miglioramento ed un potenziamento della produzione, ma anche dare ai lavoratori quel senso di gioia del lavoro, gioia che può nascere solo se un uomo esercita una professione che risponda il più possibile alle sue attitudini, alle sue capacità fisiche, alla sua vocazione.

L'Orientamento Professionale deve appunto assolvere questo compito e cioè orientare gli individui verso quelle forme di lavoro che meglio rispondano alle loro attitudini rilevate attraverso gli esami psicotecnici. Non è oggi possibile concepire il mondo del lavoro se non in un quadro perfettamente organico nel quale collaborino scienze come la medicina del lavoro, l'organizzazione scientifica del lavoro ed altre.

L'Orientamento Professionale occupa in questo quadro organico il posto predominante, in quanto deve fornire individui psichicamente e fisicamente adattati alle varie forme di lavoro, ed ha il compito d'individuare ed educare ciò che è l'elemento non soltanto motore ma anche creatore del lavoro.

È da confidare, quindi, che questa iniziativa, voluta ed attuata dal Centro di Orientamento professionale che vive e prospera per le costanti cure della Divisione Statistica e Lavoro del Comune di Torino, possa veramente raggiungere quei risultati per i quali è stata attuata.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Dimissioni del Sindaco On. Celeste Negarville. Elezione del Sindaco Dr. Coggiola (13 maggio 1948).

Discorso di insediamento del Sindaco Dr. Coggiola. Programma (20 maggio 1948).

Risanamento delle zone paludose in prossimità delle vie Testona e delle Fontane. Lavori di completamento (21 maggio 1948).

Il Consiglio comunale, considerato che detti lavori consentono largo impiego di mano d'opera, ha deliberato di consentire che i medesimi, per l'importo complessivo di L. 1.153.000, siano compresi nell'ambito delle opere da effettuarsi a sollievo della disoccupazione.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 150.000.000. Per costruzione di Case popolari a cura dell'Istituto per le Case popolari della Provincia di Torino (21 maggio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di assumere con la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti, un prestito di L. 150.000.000, occorrente all'Istituto Case popolari della Provincia di Torino il quale ha progettato il completamento del quartiere n. 25 in regione Mirafiori, comprendente la costruzione di sei fabbricati a cinque piani fuori terra.

Imposte di Consumo. Variazione tariffa in applicazione del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261 (20 maggio 1948).

L'art. 6 del Decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, stabilisce che « la voce vini in bottiglia contenuta nella tariffa massima delle imposte consumo sulle bevande di cui all'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177, è soppressa » a partire dal 1° maggio 1948.

Nuovo piano regolatore generale. Concorso pubblico. Proroga del termine di presentazione degli elaborati (20 maggio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di prorogare alle ore 16 del 30 agosto 1948 la scadenza del termine utile per la presentazione degli elaborati del Concorso per il nuovo piano regolatore generale della Città.

Piano regolatore edilizio. Variante. Formazione di un nuovo piazzale all'incrocio delle Vie Osoppo, Rovereto, Francesco Valentino (già Albania), Caprera, Matera (31 maggio 1948).

In seguito all'apertura delle vie private Matera ed Albania (ora Francesco Valentino) è venuto a determinarsi in corrispondenza dell'incrocio di tali vie con le vie Rovereto e Caprera, previste dal vigente Piano regolatore, un incrocio irregolare ed irrazionale agli effetti dei criteri urbanistici.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente, è stato allestito uno studio di piazzale con entrostante aiuola di forma quadrangolare. Tale studio è stato sottoposto al parere della Commissione del nuovo Piano regolatore, la quale, nella seduta del 23 ottobre 1947, ha espresso in merito parere favorevole.

Il Consiglio comunale ha approvato la predetta variante al vigente Piano regolatore edilizio.

Piano regolatore edilizio. Modificazione delle norme costruttive stabilite dal Piano d'ingrandimento verso la Cittadella (31 maggio 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato le modifiche alle norme di costruzione stabilite dal Decreto del 5 aprile 1857, anche per le rimanenti zone del piano della Cittadella che costituiscono i complessi architettonici che fanno corpo con piazza Solferino, via Cernaia, Piazza 18 dicembre, Corsi San Martino e Beccaria, Piazza Statuto per la parte ad est della ferrovia di Milano, ad integrazione della precedente modifica alle norme costruttive del predetto decreto 5 aprile 1857, approvata con precedente deliberazione del Consiglio comunale del 10 luglio 1947.

Piano regolatore edilizio. Variante. Soppressione del vincolo alla formazione dei portici lungo il lato a notte di Piazza Adriano e del Corso Vittorio Emanuele tra la suddetta Piazza

e la Via Groscavallo. Apertura di nuova Via, larga m. 18, nell'isolato delimitato da Corso Ferrucci, Piazza Adriano, Corso Vittorio Emanuele e le Vie Groscavallo e Cialdini. (28 maggio 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la variante.

Toponomastica. Mutamenti di denominazione (21 maggio 1948).

Il Consiglio comunale, per ragioni di carattere urbanistico e di numerazione civica ed anche allo scopo di rendere meglio identificabili alcuni sedimi stradali, ha deliberato i seguenti mutamenti di denominazione:

Denominazione precedente: Corso Rosselli, limitatamente al tratto compreso tra corso Trapani e Corso Brunelleschi. Denominazione proposta: Viale Leonardo Bistolfi. Nato nel 1859, morto nel 1933. Scultore.

Denominazione precedente: Via Candia, limitatamente al tratto di sedime stradale estendentesi dalla Via Parsiello alla Via Aosta. Denominazione proposta: Via Gaetano Pugnani. Celebre violinista e compositore piemontese.

Denominazione precedente: Via Fratelli Lajolo. Limitatamente al tratto di sedime stradale estendentesi dalla Via Bibiana alla Via Chiesa della Salute. Denominazione proposta: Via Cristoforo Beggiamo. Seconda metà del secolo XV. È il primo stampatore piemontese.

Sedimi stradali situati nella borgata di Bertolla. Denominazione proposta: Via Gran Paradiso. È la vetta culminante delle Alpi Graie (m. 4176).

Via Gran San Bernardo. Monte fra l'Italia e la Svizzera, nelle Alpi Pennine.

Via Valle Stretta. Località turistica delle Alpi Cozie.

Via Gran Sasso. Gruppo montagnoso dell'Appennino centrale.

Denominazione precedente: Via Angiolino, limitatamente al tratto compreso tra via Viterbo e corso Lombardia. Denominazione proposta. Via Calabria. Viene compreso nella toponomastica cittadina il nome di una regione italiana, che finora non vi era ricordato.

Denominazione precedente: Corso Benedetto Brin, limitatamente al tratto di sedime stradale compreso tra via Borgaro e via Andrea Sansovino. Denominazione proposta: Corso Toscana. Viene compreso nella toponomastica cittadina, il nome di una regione italiana, che finora non vi era ricordata.

Sedime stradale estendentesi tra la via Caprera e la via Tirreno, in prolungamento della Via Osoppo. Denominazione proposta: Via Osoppo. Comune della Provincia di Udine.

Denominazione precedente: Passaggio Arpone. Denominazione proposta: Largo Luca della Robbia. Il nome, che già esiste nella toponomastica cittadina, ricorda lo scultore fiorentino del '400.

Denominazione precedente: Via Marchese Visconti, lato destro della via limitatamente al tratto compreso tra le vie Boccardo e Vibò. Denominazione proposta: Via Vittoria. La via Vittoria, che già esiste nella toponomastica cittadina, ricorda la vittoria riportata sui francesi dall'esercito Piemontese nel 1706.

Denominazione precedente: Strada comunale dalla strada del Cartman alla strada di Mongreno. Denominazione proposta: Strada alta di Mongreno. Denominazione proposta: Strada alta di Mongreno. Nome della zona.

Denominazione precedente: Via Agostino Lauro nel tratto compreso tra via Gassino e via Lomellina. Denominazione proposta: Via Lomellina. La denominazione, che già esiste nella toponomastica cittadina, rico[illegible]na zona della Valle Padana.

Denominazione precedente: Via Agostino Lauro nel tratto compreso tra via Lomellina e corso Quintino Sella. Denominazione proposta: Via Chiaro Davanzati. Poeta fiorentino del '200.

Denominazione precedente: Via Agostino Lauro nel tratto compreso tra via Lomellina e corso Quintino Sella in prolungamento della strada del Lauro. Denominazione proposta: Strada del Lauro. La denominazione, che già esiste nella toponomastica cittadina, è tradizione della zona.

Denominazione precedente: Corso Sardegna. Denominazione proposta: Lungo Po Sardegna. Denominazione già esistente nella toponomastica cittadina, che ricorda la regione omonima.

Area compresa tra le vie Migliara, Morghen, Casalis e Lambruschi. Denominazione proposta: Largo Migliara. La denominazione « Migliara » già esiste nella toponomastica.

Denominazione precedente: Corso Sempione, lato destro. Denominazione proposta: Via Sempione. La denominazione ricorda l'importante valico delle Alpi Pennine, traforato da una galleria lunga 19 Km. percorsa dalla ferrovia.

Denominazione precedente: Piazza Marcello lato destro. La denominazione « Marcello », che ricorda un musicista veneziano del 1700, verrà ripristinata in prosieguo di tempo. Denominazione proposta: Largo Sempione.

Denominazione precedente: Corso Sempione, lato sinistro. Denominazione proposta: Via Gottardo. Galleria tra Airolo e Goachenen, lunga m. 14.912 e larga m. 8.

Denominazione precedente: Piazza Marcello. Denominazione proposta: Largo Gottardo.

UN MESE
di vita cittadina

MAGGIO 1948

1 sabato — **La festa del Lavoro** è stata celebrata con una Messa officiata da S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati nel Santuario della Consolata e con un grande comizio in Piazza Vittorio Veneto, seguito da una sfilata per le vie del centro delle masse di lavoratori.

La Mostra della Montagna, organizzata dal Club Alpino Italiano, è stata inaugurata nei locali della metropolitana di Via Roma.

4 martedì — **Il Prof. Arnaldo Malan,** direttore della Clinica laringoiatrica della nostra Università, è deceduto.

5 mercoledì — **Piogge torrenziali** si susseguono ininterrottamente da tre giorni. Sono già caduti 65 mm. di acqua; numerose frane e cedimenti di terreno in collina e lungo la strada di Chivasso.

10 lunedì — **I biglietti per la partita** di calcio internazionale Italia-Inghilterra, messi in vendita oggi a 500, 1000 e 2000 lire, sono stati esauriti in poche ore.

11 martedì — **Luigi Einaudi è stato eletto** presidente della repubblica italiana. La popolazione piemontese ha appreso la notizia con particolare soddisfazione.

13 giovedì — **Il Dott. Domenico Coggiola è** stato eletto nuovo sindaco di Torino in sostituzione del Sen. Celeste Negarville che ha dovuto lasciare la carica per incompatibilità con il mandato senatoriale.

Il Giardino di Lettura « Alberto Geisser » al Valentino è stato riaperto al pubblico.

Alla Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti di Parigi, Lione, Marsiglia, Grenoble, ospiti di Torino, per discutere sulla unione economica tra le due nazioni.

14 venerdì — **L'attore francese Louis Jouvet** che si trova a Torino per un ciclo straordinario di recite di commedie di Molière, è stato ricevuto in Municipio.

15 sabato — **Cinquantamila forestieri** sono convenuti a Torino per assistere domani alla partita internazionale di calcio Italia-Inghilterra. Nella impossibilità di assicurare il pernottamento in alberghi a tante persone, per tutta la notte sono rimasti aperti locali pubblici e di divertimento, caffè, cinema, teatri; anche i tram hanno circolato ininterrottamente.

16 domenica — **Dinanzi a 90.000 spettatori** che gremivano lo stadio comunale, si è svolta la partita internazionale di calcio Italia-Inghilterra, terminata con la vittoria inglese per 4 a 0.

19 mercoledì — **Le piogge torrenziali** hanno determinato una piena del Po che non si era verificata da 40 anni. L'acqua è penetrata nel borgo medioevale.

21 venerdì — **Il maltempo continua** preoccupante. Violenti temporali, con grandine e notevole caduta di fulmini.

22 sabato — **Inaugurazione** della Fiera dei Fiori nel giardino reale e della Mostra Canina, al Valentino.

23 domenica — **La tradizionale processione** di Maria Ausiliatrice si è svolta in serata con grandissima affluenza di popolo.

24 lunedì — **L'anniversario della dichiarazione di guerra** all'Austria del 1915 è stato celebrato con una Messa al Pantheon dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

25 martedì — **Il comico Giorgio De Rege** muore per sincope, subito dopo la recita al cinema varietà « Reposi ».

27 giovedì — **Inaugurazione del Congresso internazionale di Chirurgia.** Commemorazione dei grandi maestri torinesi Carle, Uffreduzzi, Donati.

30 domenica — **Il Congresso di Ematologia** e di trasfusione del sangue inizia i suoi lavori a Palazzo Madama.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ [illegible]', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	— 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MARZO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione (presente e residente) nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la celebrazione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il peso . . . . . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . . »

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . »

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11.774 \left(\frac{365}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12.167 \left(\frac{365}{30}\right); \quad \text{giorni } 28 \text{ — per } 13.036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11.806 \left(\frac{366}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12.200 \left(\frac{366}{30}\right); \quad \text{giorni } 29 \text{ — per } 12.621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media del barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità Km. ora	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine fusi mm	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	752,0	7,8	0,1	5,2	4,41	65	calma	calma	—	—	p. nuvoloso	
2	752,9	8,7	1,4	5,3	4,07	60	"	"	—	—	"	
3	753,8	12,1	— 0,1	7,0	4,18	58	N W	moder.	—	—	sereno	
4	752,7	13,0	— 0,4	7,1	4,56	59	W	debole	—	—	"	
5	752,0	13,4	0,4	7,8	4,95	60	W	"	—	—	"	
6	750,0	15,1	0,8	8,1	4,78	58	W	"	—	—	"	
7	750,0	16,1	1,6	8,1	4,04	49	S W	"	—	—	"	
8	752,7	16,9	1,1	9,2	4,22	48	W	"	—	—	q. sereno	
9	749,0	20,0	3,1	10,2	4,77	51	S W	"	—	—	p. nuvoloso	
10	749,0	20,1	1,2	10,4	4,19	48	N E	moder.	—	—	sereno	
Media 1° decade	751,34	14,32	1,25	7,84	4,48	55,60			—	—		
11	745,1	22,2	5,0	12,2	4,88	46	S E	moder.	—	—	sereno	
12	746,7	21,4	6,9	12,1	6,78	64	S E	"	—	—	"	
13	752,6	15,7	6,8	10,1	6,08	65	N E	debole	—	—	q. sereno	
14	751,7	18,9	6,9	12,2	7,00	66	N E	"	—	—	"	
15	752,0	15,2	5,3	10,4	7,11	76	N E	"	—	—	p. nuvoloso	
16	745,9	17,1	6,3	11,4	7,67	77	N E	"	—	—	nuvoloso	
17	738,0	22,2	6,6	13,6	8,87	74	S W	forte	—	—	q. sereno	
18	741,0	12,2	7,8	9,3	7,82	89	N	moder.	—	—	nuvoloso	
19	741,0	16,9	5,3	11,7	7,10	67	S W	debole	—	—	q. sereno	nebbia
20	749,1	16,3	6,4	12,1	6,68	63	W	"	—	—	"	
Media 2° decade	746,11	17,81	6,33	11,51	7,—	68,70			—	—		
21	749,0	16,4	7,0	12,2	6,25	59	W	debole	—	—	sereno	
22	748,1	18,1	7,3	13,2	6,43	57	S W	"	—	—	"	
23	749,5	17,4	8,1	13,0	7,33	65	S W	"	—	—	"	
24	746,5	13,3	8,3	10,9	6,67	67	N E	moder.	—	—	p. nuvoloso	
25	749,0	15,3	8,2	12,1	6,68	63	N E	debole	—	—	q. sereno	
26	742,5	18,3	7,0	13,8	7,91	66	S	"	—	—	sereno	
27	747,0	13,1	7,9	11,2	6,77	68	N	moder.	—	—	p. nuvoloso	
28	748,0	12,3	6,9	10,9	6,38	64	N W	debole	—	—	"	
29	747,0	15,1	5,1	11,2	5,88	59	N	moviar.	—	—	sereno	
30	741,5	15,0	5,0	11,0	8,17	82	N W	debole	—	—	"	
31	742,8	9,3	6,1	8,4	7,67	93	N	"	3	—	coperto	pioggierella
Media 3° decade	745,17	14,90	6,99	11,63	6,92	67,50			—	—		
Media mese	747,46	15,65	4,93	10,37	6,16	64,06			3	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. - nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	- 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.280	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	- 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	13	3	—	—	4	—	—	—	—	20	8,55	20	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: cattolico	186	5	—	11	11	—	—	—	—	213	91,02	213	—	—	—	—	—	—	1
RELIGIOSO: valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,43	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	200	8	—	11	15	—	—	—	—	234	—	234	—	—	—	—	—	—	—
Percentuali	85,47	3,42	—	4,70	6,41	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—		—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	3,85	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Co·

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	260	237	497	75,88	64	47	111	16,95	324	284	608
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	11	9	20	3,05	5	3	8	1,22	16	12	28
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	2	2	0,31	—	—	—	—	—	2	2
Non riconosciuti o di filiazione ignota	11	6	17	2,59	—	—	—	—	11	6	17
TOTALE	282	254	536	81,83	69	50	119	18,17	351	304	655
Proporzione per 1000 abitanti	4,63	4,18	8,81		1,14	0,82	1,96		5,77	5,—	10,77

FILIAZIONE	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale							
Legittimi	260	237	497	87,20	17	16	33	5,79	277	253	530	—	3	3	—	—	6	6
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	11	9	20	3,51	—	1	1	0,17	11	10	21	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	2	2	0,35	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	11	6	17	2,98	—	—	—	—	11	6	17	—	1	—	—	—	2	—
TOTALE	282	254	536	94,04	17	17	34	5,96	299	271	570	—	4	3	—	—	8	6
Proporzione per 1000 abitanti	4,68	4,22	8,90		0,28	0,28	0,56		4,96	4,50	9,46							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	316	281	597	16	14	30	11	5	16	343	300	643	8	3	11	—	—	—	—	1	1	8	4	12	351	304	655
Percentuali			85,90			4,32			2,30			92,52			1,58			—			0,14			1,72			94,24

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	5	3	8	—	—	—	2	1	3	7	4	11	25	4	29	—	—	—	25	4	29	32	8	40	383	312	695
Percentuali			1,15						0,43			1,58	(a)		4,18						4,18			5,76			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 20.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			Totale		Totale complessivo	Tasso per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	78	104	182	231	136	367	74	192	266	—	2	2	—	—	—	383	434	817	13,43
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	26	18	44	30	12	42	5	19	24	—	—	—	2	—	2	63	49	112	1,84
TOTALE	104	122	226	261	148	409	79	211	290	—	2	2	2	—	2	446	483	929	15,27
Percentuale	11,19	13,15	24,32	28,09	15,93	44,02	8,51	22,71	31,22	—	0,22	0,22	0,22	—	0,22	48,01	51,99	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	78	104	182	231	136	367	74	192	266	—	2	2	—	—	—	383	434	817	13,53
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	14	13	27	17	8	25	7	21	28	—	—	—	—	—	—	38	42	80	1,33
TOTALE	92	117	209	248	144	392	81	213	294	—	2	2	—	—	—	421	476	897	14,86
Percentuale	10,26	13,04	23,30	27,65	16,05	43,70	9,03	23,75	32,78	—	0,22	0,22	—	—	—	46,94	53,06	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomenel. nosol. Internaz. internella	CAUSE DI MORTE	TOTALE				ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	135	73	62	12	13	—	1	2	1	—	—	1	—	8	4	3	9	14	17	13	5	10	7	6	8	15	5	1	5	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	72	41	31	9	10	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	2	9	11	9	13	4	7	5	2	1	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	13	6	7	—	2	—	—	1	—	—	—	1	—	2	1	—	—	1	3	—	—	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	43	23	20	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	—	2	2	4	4	15	5	1	5	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	3	1	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	104	38	66	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	4	7	7	9	9	19	13	18	3	9	—	3	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	47	18	29	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	3	2	3	5	10	7	8	2	5	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	14	11	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	3	—	4	—	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	11	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	3	—	1	—	2	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	3	—	—	—	2	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	15	7	8	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	2	2	3	1	2	—	1	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	5	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—

Segue tab. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. ordine della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	22	8	14	2	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	1	1	2	1	4	–	5	–	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	4	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	6	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	4	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	1	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali	5	3	2	–	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	9	4	5	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	1	1	–	1	–	–	2	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	6	3	3	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	43	20	23	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	3	2	5	2	6	6	4	7	1	5	–	–
35	Meningite non meningococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	33	12	21	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	2	3	6	4	6	1	5	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
39	Epilessia	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	173	72	101	4	8	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	1	1	5	10	10	13	13	24	32	16	34	5	6	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	12	3	9	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	1	–	–	2	–	4	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	56	24	32	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	5	3	4	4	5	10	6	13	4	–	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	6	2	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	1	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore	32	12	20	2	2	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	3	2	1	4	4	9	1	5	–	–	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena	37	22	15	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	11	4	6	6	1	5	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	30	9	21	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	3	5	3	4	2	5	–	1	–	–	–	–
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	259	123	136	12	10	8	5	1	–	–	–	–	–	2	–	3	4	6	6	9	13	21	15	31	27	34	55	8	11	–	–
49	Bronchite	30	14	16	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	3	3	6	7	4	3	–	–
50	Polmonite	185	85	100	7	8	8	5	1	–	–	–	–	–	–	–	3	3	2	5	5	10	15	9	23	19	24	42	4	7	–	–
51	Pleurite non tubercolare	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	38	20	18	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	1	2	3	5	2	5	5	4	6	–	1	–	–
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	47	25	22	2	2	2	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	2	5	7	2	9	5	3	3	1	4	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	8	5	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	3	1	2	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
56	Appendicite	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	10	6	4	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	3	–	2	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	8	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	9	3	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	2	–	1	–	1	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progressivo della lista indicativa	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	31	18	13	2	1												1	1	1	1	2	3	3	7	4	5	2				
61	Nefriti	16	7	9										1					1			2	3	2	2	1		1				
62	Altre malattie dei rent. dei bacinetti e degli ureteri	6	3	3																1				1	3			1				
63	Calcoli delle vie urinarie	—	—	—																												
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	3	3	—																								3				
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	—	—	—																												
66	Malattie della prostata	5	5	—	2																	1			2		2					
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1		1	—	1												1														
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1		1	—	—																1										
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1		1	—	—																1										
69	Aborto non specificato come settico	—	—	—	—	—																										
70	Infezione in seguito aborto	—	—	—	—	—																										
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	—	—	—	—	—																										
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	—	—	—	—	—																										
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	—	1	—	—																1										
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	—	1	—	—																1										
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	1	—	—	—																		1								
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercr. e il reumat.	1	1	—	—	—																		1								
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	3	2	1	—	1	1	—	—	1	—	—	1	—																		
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	3	2	1	—	1	—	1	—	1	—	—	1	—																		
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	25	16	9	4	1	16	9	—	—																						
76	Debolezza congenita	7	5	2	1	—	5	2	—	—																						
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	14	9	5	2	1	9	5	—	—																						
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	—	—	—	—	—	—	—	—	—																						
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	4	2	2	1	—	2	2	—	—																						
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	25	9	16	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	3	8	3	7		
80	Senilità, vecchiaia	25	9	16	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	3	8	3	7		
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	27	21	6	10	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	2	2	1	2	—	6	—	2	—	4	1	—	2	1	—	—	—
81	Suicidi	8	5	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2	—	1	—	—	1	—	1	—	—	—	—
82	Omicidi	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	5	4	1	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	13	11	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	1	—	3	—	1	—	3	—	—	1	1	—	—	—
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
86	Esecuzioni giudiziarie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	23	16	7	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	3	—	2	—	4	4	2	2	1	—	—	—	—	—
87	Cause non specificate o mal definite	23	16	7	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	3	—	2	—	4	4	2	2	1	—	—	—	—	—
	TOTALE	929	446	483	63	49	29	21	3	1	5	—	2	—	17	7	17	20	33	42	59	46	79	70	101	109	82	133	19	37	—	—
	dei quali non residenti	112	—	—	63	49	5	4	1	—	1	—	—	—	5	5	9	6	11	3	10	2	7	5	7	11	5	11	2	2	—	—

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11 M.	0-11 F.	0-11 T.	12-15 M.	12-15 F.	12-15 T.	16-24 M.	16-24 F.	16-24 Tot.	25-34 M.	25-34 E.	25-34 Tot.	35-44 M.	35-44 F.	35-44 Tot.	45-54 M.	45-54 F.	45-54 Tot.	55-64 M.	55-64 F.	55-64 Tot.	65 e oltre M.	65 e oltre F.	65 e oltre Tot.	TOTALE M.	TOTALE F.	TOTALE Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	32	33	65	9	14	23	26	64	90	67	67	134	43	51	94	14	15	29	8	25	33	9	27	36	208	286	504
	altri Compartimenti	46	46	92	11	20	31	46	73	119	70	71	141	59	48	107	22	29	51	12	19	31	11	15	26	277	321	598
	Italia Centrale	5	6	11	4	1	5	6	7	13	18	15	33	8	6	14	5	3	8	3	3	6	1	2	3	50	43	93
	Italia Meridionale	6	2	8	2	2	4	13	5	18	26	11	37	6	2	8	3	1	4	3	3	6	—	—	—	59	26	85
	Italia Insulare	4	1	5	1	—	1	2	2	4	3	2	5	6	2	8	6	1	7	2	1	3	1	3	4	29	25	54
	Colonie Italiane	—	3	3	1	—	1	2	2	4	3	2	5	6	2	8	6	1	7	1	2	3	—	—	—	19	12	31
	Estero	5	2	7	—	2	2	8	4	12	10	2	12	7	3	10	6	5	11	5	3	8	1	1	2	42	22	64
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2	1	—	1	1	1	2	—	1	1	—	2	2	3	6	9
	TOTALE	98	96	194	28	40	68	106	160	266	205	176	381	133	115	248	57	57	114	34	57	91	23	50	73	684	751	1.435
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	37	22	59	12	16	28	30	78	108	57	60	117	35	71	106	29	34	63	19	29	48	16	33	49	235	343	578
	altri Compartimenti	14	9	23	3	8	11	14	49	63	30	49	79	26	31	57	11	9	20	10	9	19	8	12	20	116	176	292
	Italia Centrale	3	4	7	1	—	1	5	4	9	8	12	20	7	3	10	3	—	3	3	6	9	3	5	8	33	34	67
	Italia Meridionale	8	7	15	—	1	1	3	7	10	16	12	28	10	3	13	6	—	6	1	—	1	—	2	2	44	32	76
	Italia Insulare	9	6	15	—	1	1	3	8	11	11	9	20	5	2	7	4	3	7	—	1	1	—	—	—	32	30	62
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	—	1	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	5
	Estero	19	23	42	3	1	4	17	11	28	35	28	63	42	28	70	11	10	21	1	4	5	3	2	5	131	107	238
	TOTALE	90	71	161	19	27	46	73	158	231	158	170	328	126	139	265	64	56	120	31	49	83	30	54	84	594	721	1.318

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1
Scarlattina	27	30	57
Varicella	23	15	38
Parotite epidemica	4	5	9
Febbre tifoidea	3	8	11
Infezioni da paratifi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	3	1	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	6	9	15
Pertosse	1	4	5
Meningite cerebro-spinale	1	—	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	4	6
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	70	77	147

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	70	77	147
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	76	41	117
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	4	1	5
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	4	3	7
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	1	1
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Epatite acuta infettiva	—	—	—
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	154	123	277

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese Maschi	Inscritti al 1° del mese Femm.	Inscritti al 1° del mese Totale	Nuovi inscritti nel mese Maschi	Nuovi inscritti nel mese Femm.	Nuovi inscritti nel mese Totale	Cancellati nel mese Maschi	Cancellati nel mese Femm.	Cancellati nel mese Totale	Rimasti alla fine del mese Maschi	Rimasti alla fine del mese Femm.	Rimasti alla fine del mese Totale
Poveri	5.015	11.704	16.719	112	167	279	—	—	—	5.127	11.871	16.998
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.687	17.247	27.934	112	167	279	—	—	—	10.799	17.414	28.213

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.281)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. I.	N°	339.473
Ammontare complessivo in	Lire	11.069.398
GENERI DI ALLOGGIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.178
Ammontare in	Lire	927.036
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	29.666
Razioni di pietanze	N°	14.833
Razioni di pane di gr. 228	N°	14.833

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	479
GORIZIA	4
ISTRIA E POLA	1.025
TRIESTE	14
TRENTO	1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	443
COLONIE	167
ESTERO	487

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	314
FAMIGLIE	236
PERSONE	1.154

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.600
	Ammalati e invalidi	4.151
	Indigenti e accattoni	15.353

Nel mese di marzo sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 8 sussidi urgenti per un importo di Lire 2.600

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.030	11	7	1.034
	al minuto	4.565	43	54	4.554
Altre merci	all'ingrosso	1.329	22	10	1.341
	al minuto	7.331	66	56	7.341

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	2	—	906.718
Industria	2	—	573.450
Diverse	—	—	—
TOTALE	4	—	1.480.168

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
168	1.120	337	188	145	58	108	296	2.490	79.891.608

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelloni	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
10.102	43.081	129.780	15.615	38.300	113.225	557.906	180.727	—	67.800	27.870	45.580	622.067	1.179.973

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Immobili	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	13.918	3.316	10	13.752	36.397	288	1.665	19	1.125	25.265	13.455	70.644	5.135	420
Variazioni in + . .	—	378	150	—	410	2.098	8	12	—	9	70	130	—	86	—
Variazioni in — . .	—	211	20	—	165	13	—	78	—	3	20	80	76	—	—
Totale fine mese	30.568	14.115	3.446	10	13.997	38.482	296	1.599		1.131	25.415	13.505	70.568	5.221	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	251.503 —
di patente	687 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	35.160 —	sulle macchine da caffè espresso	650 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	9.600 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	722.695 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	75.642 —
sul bestiame	206.056 —	Contributo di miglioria	39.283 —
A riportare	251.503 —	TOTALE	1.089.683 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Suinati	3.839	Suinati	330	650	418	Suinati, Vitelli	7.764
Vitelli	3.932	Vitelli di I°	330	610	453		
Buoi	44	Vitelli di II°	250	350	306	Buoi	18
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	135	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	43
Vacche	499	Soriane	—	—	—	Vacche	360
Maiali	193	Maiali	460	580	498	Maiali	184
Montoni, Pecore e Capre	4.047	Montoni, Pecore e Capre	120	220	157	Montoni, Pecore e Capre	5.407
Agnelli	12.344	Agnelli e Capretti	280	410	343	Agnelli e Capretti	10.922
		Vacche grasse	220	280	248	Equini	256
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello)	390	800	596		
		*Carne fresca scoiata (Vacca)	400	460	425		
TOTALE	25.033	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	24.954

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCI DI MARE	13.110,40		
Acciughe	1.553,50	30	404
Acquadelle	3.317,90	30	276
Alici	110,—	200	200
Aringhe	300,60	50	100
Barboni	345,80	300	456
Boghe	1.208,80	120	300
Branzinetti	92,—	350	500
Branzini	185,10	600	1.200
Cappe lunghe	29,10	160	192
Carbonari	66,80	450	450
Cefali	2.533,10	180	655
Code di rospo	78,—	550	700
Dentici	41,10	650	650
Frittura	865,60	50	248
Galline	59,90	170	200
Gattucci	10,—	150	150
Ghiozzi	1.275,80	180	400
Gronghi	—	—	—
Massoni	6,—	150	150
Merluzzetti	13,—	500	500
Misto scelto	184,30	100	1.018
Moli	3327,10	80	520
Naselli	11842,10	270	721
Ombrine	110,10	330	750
Orate	30,70	700	800
Pagelli	380,—	120	210
Palamite	331,—	250	400
Papaline	489,80	60	180
Passere	451,30	80	270
Pescatrici	151,50	100	800
Pesci cappone	5,20	700	700
Pesci sotto aceto	9,—	480	480
Pesci S. Pietro	156,10	150	260
Poraci	61,10	300	600
Razze	167,10	50	340
Rombi	91,90	300	400
Saracchine	358,30	40	224
Sardine	1.659,40	70	410
Scorfani	518,—	120	400
Sgombri	2.694,90	30	300
Sogliole	1.140,60	400	1.400
Sugarelli	638,20	70	200
Tonni	526,70	300	560
Triglie	2.427,—	300	850
Volpine	263,30	150	300
MOLLUSCHI	11.513,10		
Arselle	1.072,10	40	82
Calamaretti	470,40	350	892
Calamari	314,50	500	740
Canestrelli	6,—	320	320
Muscoli-Cozze	2.046,10	30	74
Ostriche	—	—	—
Polpi	4.895,50	130	352
Seppie	2.585,50	80	400
Totani	123,30	250	300
CROSTACEI	3.349,30		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Canocchie	21,10	220	313
Gamberelli	933,60	80	550
Molecche	46,50	320	450
Scampi (code)	2.279,60	190	1.200
Schilli	68,20	100	140
PESCI DI ACQUA DOLCE	29.193,20		
Alborelle	3.160,50	15	481
Anguille	5.816,80	320	732
Barbi	1.557,10	300	570
Capitoni	—	—	—
Carpe	2.347,90	140	350
Cavesiani	1.321,60	220	350
Cheppie	83,30	150	253
Cobiti strassee	1.780,10	150	400
Coregoni	249,50	550	650
Gatti	77,10	100	233
Lasche-Fresse	5.720,10	80	560
Lucci	409,20	120	400

SPECIE	QUANTITÀ Kg.
Misto	23,20
Persici	—
Persici sole	26,10
Savelle	101,60
Scavarde	206,70
Storioni	105,50
Tinche	5.230,90
Trote	585,70
ALTRE SPECI	541,70
Lumache	—
Rane	541,70
PRODUZIONE ESTERA	79.918,10
Aguglie	35,—
Aringhe	10.977,50
Aringhe affumicate	—
Brasen	330,20
Calamari	121,60
Coregoni	142,70
Filetti	6 877,30
Gabilleau	26.718,50
Gronghi	—
Lucci	159,80
Luighen	—
Luna	445,80
Merluzzi	13,80
Merluzzo salinato	680,30
Moli	445,70
Pagelli	33,—
Palombo	11.281,—
Palamite	420,—
Passere	711,—
Persici	84,20
Pescatrici	614,40
Salacche	20,—
Scampi	—
Scavarde	838,40
Selache	368,—
Seppie	308,20
Sgombri	6.277,20
Soglioie	284,50
Squali smerigli	6.795,—
Tinche	49,80
Tonni	1 336,70
Totani	52,50
Trote	199,30
Vacca	329,—
Zuppa	17,70
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	167.596,10

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta . .

Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta

Pesce mandato fuori Torino . . . . . .

Numero 12 sequestri per misure sanitarie . . . . .

VALORE DEL PRODOTTO ASTAT

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese			PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva		dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.446	—	1.446	FRUTTA FRESCA:			
Asparagi	—	—	—	Albicocche	—	—	—
Barbabietole	1.134	—	1.134	Banane	—	—	—
Batate	—	—	—	Cachi	—	—	—
Bieta da coste	966	10.097	11.063	Castagne	—	—	—
Broccoli	1.961	11.450	13.411	Ciliege	—	—	—
Carciofi	—	20.376	20.376	Cocomeri (angurie)	—	—	—
Cardi	111	—	111	Fichi	—	—	—
Carote	5.607	31.438	37.045	Fichi d'India	—	—	—
Catalogna	—	3.975	3.975	Fragole	—	—	—
Cavolfiori	422	74.891	75.313	Lamponi	—	—	—
Cavoli	22.260	5.743	28.003	Mandorle	10	—	10
Cetrioli	—	—	—	Mele	135.572	5.757	141.329
Cime rape	36	12.593	12.629	Melegrane	—	—	—
Cipolle	7.083	3.475	10.558	Nespole	—	—	—
Cipollini	327	410	737	Pere	7.426	3.577	11.003
Erbe	150	6.009	6.159	Pesche	—	—	—
Fagioli	—	—	—	Popóni (meloni)	—	—	—
Fagiolini	—	—	—	Susine	—	—	—
Fave	—	—	—	Uva	—	—	—
Finocchi	730	150.315	151.045	Uva da mosto	—	—	—
Funghi	—	—	—	FRUTTA SECCA:			
Insalate	6.652	24.299	30.951	Albicocche	—	—	—
Melanzane	—	—	—	Arachidi	—	2.045	2.045
Patate	63.962	6.950	70.912	Castagne	7.511	—	7.511
Peratine	2	—	2	Datteri	—	480	480
Peperoni	—	—	—	Fichi	1.187	6.149	7.336
Pere da terra	82	—	82	Mandorle	50	—	50
Piselli	—	132	132	Nocciole	20	—	20
Pomodori	—	2	2	Noci	658	—	658
Porri	2.687	442	3.129	Susine	345	275	620
Radici	2.975	6.029	9.004	Uva	—	210	210
Rape	4.342	—	4.342	AGRUMI:			
Ravanelli	21	1.140	1.161	Arance	—	433.721	433.721
Sedani	5.156	4.003	9.159	Limoni	—	17.052	17.052
Spinaci	11.404	15.282	26.686	Mandarini	—	25.926	25.926
Zucche	109	362	471				
Zucchini	—	—	—				
TOTALE	139.625	389.413	529.038	TOTALE	152.779	495.192	647.971

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	HL.	1000	66.550,08	66.550.080,—	—	—	66.850,08	66.550.080,—
Vini fini	•	(*)	1.470,75	5.911.011,—	—	—	1.470,75	5.911.011,—
Vini in bottiglia	•	5.000	143,42	717.100,—	—	—	143,42	717.100,—
Vini spumanti in bottiglia	•	15.000	27,46	411.900,—	—	—	27,46	411.900,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	•	600	1,37	822,—	—	—	1,37	822,—
Vinello, mezzovino, posca ed aceto	•	500	32,97	16.485,—	—	—	32,97	16.485,—
Mosto	•	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	73.607.398,—	L.	—	L.	73.607.398,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1000	25,—	25.000,—	—	—	25,—	25.000,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql	2.000	13.220,13	26.440.260,—	—	—	13.220,13	26.440.260,—
VITELLO: carni macellate fresche	•	2.500	83	207.5	—	—	83	207,5
VITELLO: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • prov. da altri Comuni	•	3.000	1.271,78	3.815.340,—	—	—	1.271,78	3.815.340,—
VITELLO: • • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	266,36	399.540,—	—	—	266,36	399.540,—
VITELLO: carni congelate disossate	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • non disoss. 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	•	1.260	1.714,80	2.160.648,—	—	—	1.714,80	2.160.648,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	•	2.100	1,37	2.877,—	—	—	1,37	2.877,—
ALTRI BOVINI: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	2.520	656,27	1.653.800,40	—	—	656,27	1.653.800,40
ALTRI BOVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.260	137,32	173.023,20	—	—	137,32	173.023,20
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	•	1.300	569,69	740.597,—	—	—	569,69	740.597,—
ALTRI BOVINI: • • non disoss. 1ª qualità	•	873	2,06	1.798,40	—	—	2,06	1.798,40
ALTRI BOVINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	•	2.000	291,29	582.580,—	—	—	291,29	582.580,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	3.000	1.940,08	5.820.240,—	—	—	1.940,08	5.820.240,—
SUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	331,11	496.665,—	—	—	331,11	496.665,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	•	1.400	3.732,42	5.225.388,—	—	—	3.732,42	5.225.388,—
OVINI: carni macellate fresche	•	1.750	32	560,—	—	—	32	560,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	296,50	622.650,—	—	—	296,50	622.650,—
OVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	2,42	2.541,—	—	—	2,42	2.541,—
OVINI: carni congelate	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	•	1.050	1.280,98	1.345.029,—	—	—	1.280,98	1.345.029,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	14	294,—	—	—	14	294,—
EQUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	•	4.000	649,11	2.596.440,—	—	—	649,11	2.596.440,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	•	1.560	1.458,20	2.274.792,—	—	—	1.458,20	2.274.792,—
Pollame a peso vivo	•	3.400	216,60	736.440,—	—	—	216,60	736.440,—
Pollame a peso morto	•	4.400	202,22	889.768,—	—	—	202,22	889.768,—
Cacciagione a peso vivo	•	4.000	1,16	5.840,—	—	—	1,16	5.840,—
Cacciagione a peso morto	•	5.250	—	—	—	—	—	—
Conigli a peso vivo	•	1.600	82,40	131.840,—	—	—	82,40	131.840,—
Conigli a peso morto	•	2.200	630,83	1.387.826,—	—	—	630,83	1.387.826,—
			Totale L.	57.533.852,—	L.	—	L.	57.533.852,—
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine	ql.	2.000	363,71	727.420,—	—	—	363,71	727.420,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	ql.	420	1.503,55	631.491,—	—	—	1.503,55	631.491,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	•	3.750	418,26	1.568.475,—	—	—	118,26	1.568.475,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	•	1.900	144,21	274.189,—	—	—	144,31	274.189,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	•	470	646,84	304.014,80	—	—	646,81	304.014,80
Cioccolato 1ª qualità	•	18.750	16	3.000,—	40,89	766.687,50	11,05	769.687,50
Cioccolato 2ª qualità	•	7.500	2,22	16.650,—	140,53	1.053.975,—	142,75	1.070.625,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	7.500	—	—	24,27	182.025,—	24,27	182.025,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.900	15,96	30.324,—	5,04	9.576,—	21,—	39.900,—
Biscotti e prodotti similari	•	1.900	10,06	19.111,—	252,16	479.104,—	262,22	498.218,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	12.500	5,51	68.875,—	222,30	2.778.750,—	227,81	2.847.625,—
Gelati e granite	•	4.500	—	—	170,35	766.575,—	170,35	766.575,—
Formaggi e latticini	•	2.250	5.061,90	11.389.275,—	—	—	5.061,90	11.389.275,—
Burro e suoi surrogati	•	2.000	1.819,80	3.459.400,—	—	—	1.819,80	3.459.400,—
			Totale L.	20.492.227,80	L.	6.036.692,50	L.	28.528.920,30
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m^3	0,09	5.662.506,—	509.625,55	—	—	5.662.506,—	509.625,55
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	82.722.654,—	7.445.038,85	179.870,—	16.188,35	82.902.524,—	7.461.227,20
			Totale L.	7.954.664,40	L.	16.188,35	L.	7.970.852,75
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m^3	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. • di tipo medio	•	72,—	7.781,—	560.232,—	—	—	7.781,—	560.232,—
TARIFFA A. • di tipo popolare od economico	•	40,—	855,—	34.200,—	—	—	855,—	34.200,—
TARIFFA A. • assimilab. a quelle d'abitazione	•	40,—	7.410,—	296.400,—	—	—	7.410,—	296.400,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m^2	29,60	1.848,—	54.700,80	—	—	1.848,—	54.700,80
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	•	24,—	1.583,—	37.992,—	—	—	1.583,—	37.992,—
TARIFFA A. Tettoie • da più di un lato	•	18,40	1.054,—	19.393,60	—	—	1.054,—	19.393,60
Tariffa *B* - Altre opere	•		—	476.820,20	—	—	—	476.820,20
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	•		—	—	—	—	—	—
			Totale L.	1.479.738,60	L.	—	L.	1.479.738,60
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti fini I categoria	ql.	5.000	18,86	94.300,—	38,32	191.600,—	57,18	285.900,—
Mobili soprammobili e loro parti fini II categoria	•	1.560	1.699,27	2.650.881,20	491,39	766.569,—	2.190,66	3.417.450,20
Mobili soprammobili e loro parti comuni	•	625	279,83	174.893,15	613,25	383.281,25	893,08	558.174,40
Mobili soprammobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	•	375	132,59	49.646,25	256,15	96.056,25	388,54	145.702,50
Profumeria liquida alcoolica	•	20.000	—	—	13,07	261.400,—	13,07	261.400,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	•	11.000	1,89	20.790,—	69,68	766.480,—	71,57	787.270,—
Saponi fini	•	6.600	4,33	28.578,—	72,58	479.094,—	76,92	507.672,—
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	175	—	—	1100,—	192.495,—	1100,—	192.495,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	•	175	—	—	547,—	95.725,—	547,—	95.725,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	•	315	—	—	304,—	95.760,—	304,—	95.760,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	•	7.200	—	—	13,—	93.600,—	13,—	93.600,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	•	10.800	—	—	9,—	97.200,—	9,—	97.200,—
			Totale L.	3.019.068,60	L.	3.545.400,50	L.	6.564.469,10
			TOTALE GENERALE . . L.	164.086.949,40	L.	9.598.281,35	L.	173.685.230,75

(*) Marsala L. 3.750,— altri L. 4.200,—

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Marzo 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	345,33	51.—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	374,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	829,33	5.—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122.—	6.000.—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300.—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105.—	3.933,33	4.—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4.—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.033,33	4.—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.616,67	4.—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.508,33	2.—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.316,67	2.—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.686,67	4.—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15.—	365.—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25.—	52.—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503.—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,46	26.—	200.—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 501	n.	0,06	3,08	100.—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	36,67	10.—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2.—	150.—	1.—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	35,67	20.—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20.—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	266,67	5.—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	230.—	1.—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32.—	606,67	1.—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115.—	1.—
Spirito denaturato	l.	4,30	340,21	2.—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10.—	1.193,94	6.—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	483,33	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3.—	101,67	15.—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4.—	153,33	6.—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52.—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150.—	30.—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24.—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15.—	600.—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90.—	104.—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	65.—	156.—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70.—	183.—
Gas	m³	0,76	15,89	441,215(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168.—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	276,57	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104.—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234.—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8.—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.166,67	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	915,23	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 400 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.606 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITÀ, QUANTITÀ E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Marzo 1948		anno 1938	Marzo 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	29.049	15.960	45.000	1,82	65,—	286,67	81,90	6.462,85
Pasta alimentare secca comune	»	2,500	2,500	5,000	2,22	80,—	312,78	11,10	1.056,95
Riso originario comune	»	7,500	2,500	10,000	1,88	112,—	128,17	18,80	1.160,43
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	40,53	11,55	851,13
Ortaggi:									
Bieta da coste	»	—	0,909	0,909	—	—	98,09	—	89,16
Broccoli	»	—	0,900	0,900	—	—	68,22	—	61,40
Carciofi con spine	»	—	2,811	2,811	—	—	206,88	—	581,54
Carote senza foglie	»	—	1,689	1,689	—	—	89,04	—	150,39
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	5,109	5,109	—	—	63,91	—	326,52
Cavoli verze	»	—	0,603	0,603	—	—	30,57	—	18,43
Cime rape	»	—	0,804	0,804	—	—	53,13	—	42,72
Cipolle secche	»	—	1,560	1,560	—	—	249,98	—	389,97
Finocchi medi	»	—	9,363	9,363	—	—	62,94	—	589,31
Insalata lattuga a cappuccio (mantigot)	»	—	0,719	0,719	—	—	147,67	—	106,17
Insalata mitolfa	»	—	0,719	0,719	—	—	226,50	—	162,85
Insalata radiva	»	—	0,359	0,359	—	—	94,28	—	33,85
Piselli meridionali	»	—	0,720	0,720	—	—	150,61	—	108,44
Porri	»	—	0,423	0,423	—	—	187,58	—	79,35
Prezzemolo	»	—	0,375	0,375	—	—	299,67	—	112,38
Radici	»	—	0,483	0,483	—	—	92,53	—	44,69
Sedani a canna piena	»	—	0,357	0,357	—	—	273,32	—	97,58
Spinaci	»	—	2,097	2,097	—	—	104,35	—	218,82
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	107,119	51,60	3.213,57
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Cachi (loti)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	5,328	5,328	—	—	94,38	—	502,86
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	22,671	22,671	—	—	95,89	—	2.173,92
Limoni comuni	»	—	2,601	2,601	—	—	74,38	—	148,83
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	94,187	63,30	2.825,61
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	196,46	4,80	294,69
Carne di vitello I° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.084,17	51,27	3.252,51
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	521,63	22,50	1.564,89
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	383,77	2,00	191,89
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.468,33	5,00	367,08
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	851,50	3,00	212,88
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.492,29	3,36	373,07
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	809,09	9,50	809,09
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	76,—	—	17,70	1.140,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	28,81	25,44	1.382,88
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	617,33	1,68	123,47
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.406,42	15,51	1.406,42
Lardo pezzatura unica (uso americano)	»	0,300	—	0,300	10,21	375,—	—	3,06	112,50
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	463,94	4,00	463,94
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	348,—	—	9,89	522,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	115,04	82,80	3.451,20
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	31.259,05

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Marzo 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.259,05	58,22	6.236,10
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.188,20	20,78	5.792,86
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	915,23	1,71	340,89
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.567,—	4,78	3.804,09
VARIE	192,73	15,76	100	7.788,74	14,51	4.041,27
TOTALE. . . .	1.222,57	100,—	100	53.688,22	100,—	4.391,42

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Marzo 1948.

N. Utenti 238.852 N. Contatori 248.936

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni (b)
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	
1.097.602	4.127.407	1.711.859	66.765.876	5.839.461	70.893.283	76.732.744	17.—

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Marzo 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.975.608	—	46.088	8.021.696	6.093 366	15.29	3.606

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Marzo 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spedimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.820.933	579.747	4.400.680	1.121.103	5.521.783	8.—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Involeghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	58	—	—	4	3	1	—	2	1	—	2	2	—	2	—	—	75
Fanciulle (12-15 anni)	6	—	—	24	—	7	16	5	31	—	15	—	—	1	22	—	127
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	1	—	—	6	1	11	—	4	—	—	4	33	—	60
TOTALE	64	—	—	29	3	8	22	8	43	—	21	2	—	7	55	—	262

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
Professionisti	130	22	152	15	2	145	24	7	—	—	—	7	—	138	24	162
Semi-professionisti	193	27	220	32	1	225	28	12	—	—	—	12	—	213	28	241
Impiegati concetto	114	70	184	14	12	128	82	3	8	—	—	3	8	125	74	199
Impiegati d'ordine	940	1173	2.113	140	201	1.080	1.374	68	57	2	1	70	58	1.010	1.316	2.326
Rappresentanti e piazzisti	32	—	32	3	—	35	—	2	—	—	—	2	—	33	—	33
Commessi	63	263	326	9	42	72	305	7	26	—	1	7	27	65	278	343
Servizi pers. e domestici	349	351	700	39	50	388	401	31	29	1	—	32	29	356	372	728
Servizi vari	427	122	549	57	16	484	138	34	2	2	—	36	2	448	136	584
Agricoltura	9	4	13	9	3	18	7	8	5	—	—	8	5	10	2	12
Pesca	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Foreste	6	1	7	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	6	1	7
Ind. estrattive	5	—	5	2	—	7	—	5	—	—	—	5	—	2	—	2
• del vetro	14	14	28	4	3	18	17	3	1	—	—	3	1	15	16	31
• del legno	504	9	513	99	—	603	9	47	—	—	—	47	—	556	9	565
• dell'alimentazione	137	62	199	40	5	177	67	25	3	—	—	25	3	152	64	216
• dell'edilizia	765	16	781	1.661	6	2.426	22	437	5	6	—	443	5	1.983	17	2.000
• della filatura e tessit.	52	525	577	15	74	67	599	8	29	—	1	8	30	59	569	628
• dell'abbigliam. e arred.	284	1.456	1.740	55	240	339	1.696	27	155	1	7	28	162	311	1.534	1.845
• metalmeccaniche	3062	1.865	4.927	631	186	3.693	2.051	363	62	10	3	373	65	3.320	1.986	5.306
• poligrafiche	74	80	154	1	4	75	84	2	2	—	—	2	2	73	82	155
• della carta	—	47	47	—	5	—	52	—	1	—	—	—	1	—	51	51
• chimiche	55	156	211	7	14	62	170	4	3	1	—	5	3	57	167	224
• dei metalli preziosi	29	11	40	4	4	33	15	2	1	—	—	2	1	31	14	45
• dei trasporti	555	7	562	93	—	648	7	53	—	1	—	54	—	594	7	601
• idrauliche, gas, elettr.	255	3	258	58	—	313	3	20	—	2	—	22	—	291	3	294
• della colorit. e pittura	355	10	365	55	1	410	11	20	3	—	—	20	3	390	8	398
• del cuoio	65	122	187	9	8	74	130	11	4	—	—	11	4	63	126	189
• varie	789	885	1.674	881	239	1.670	1.124	140	150	2	1	142	151	1.528	973	2.501
Mano d'opera non qualific.	2.205	4.096	6.301	1.096	416	3.301	4.512	272	126	2	3	274	129	3.027	4.413	7.440
TOTALE	11.474	11.398	22.872	5.028	1.562	16.503	12.960	1.611	672	30	17	1.641	689	14.862	12.271	27.133

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE FEBBRAIO-MARZO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	79,12	633.—	—	—	16.458	78,875	631.—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,75	598.—	—	—	15.548	74,875	599.—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59.—	472.—	—	—	12.272	59,125	473.—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,37	315.—	—	—	8.190	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,50	548.—	—	—	14.248	68,625	549.—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,12	441.—	—	—	11.466	55,187	441,50	—	—	11.480
fra 16 e 18 anni	49,62	397.—	—	—	10.322	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39,37	315.—	—	—	8.190	39,437	315,50	—	—	8.203

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	14.925	6.500	2.782	16.406	2.200 (*a*)	42.813	1.636	41.177
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	22.110	6.500	3.380	16.406	2.200 (*a*)	50.596	2.415	48.181
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	13.018	6.500	2.456	16.406	650 (*b*)	39.030	1.278	37.752
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	21.505	6.500	3.164	16.406	650 (*b*)	48.225	2.178	46.047
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	17.833	6.500	2.882	16.406	3.378 (*c*)	46.999	1.922	45.077
	impiegato di 2ª categoria classe A	24.768	6.500	3.494	16.406	3.890 (*c*)	55.058	2.717	52.341
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.895	16	3.969 (*d*)	44.351	1.790	42.561
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	3.034	16.106	4.174 (*d*)	46.314	1.973	44.341
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.798

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (d)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.566	185	1.751	9	—	9	3	—	4	—	—	—	7	—	7	1.568	185	1.753
Municipio	799	66	865	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	796	66	862
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	280	70	350	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	4	276	70	346
Azienda Tranvie Municipale	456	24	480	9	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	465	24	489
Azienda Acquedotto Municipale	36	5	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	5	41
IMPIEGATI AVVENTIZI	342	318	660	1	—	1	—	—	6	1	—	—	6	1	7	337	317	654
Municipio	93	126	219	—	—	—	—	—	6	1	—	—	6	1	7	87	125	212
Istruzione (a)	198	208	406	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	198	208	406
Azienda Elettrica Municipale	20	4	24	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	4	25
Azienda Tranvie Municipale	11	10	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	10	21
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	617	756	1.373	—	8	8	—	—	25	—	—	—	25	—	25	592	764	1.356
Municipio	617	756	1.373	—	8	8	—	—	25	—	—	—	25	—	25	592	764	1.356
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.663	42	1.705	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.663	42	1.705
Municipio (b)	1.660	42	1.702	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.660	42	1.702
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.434	260	1.694	—	—	—	—	—	14	3	2	—	16	3	19	1.418	257	1.675
Municipio	1.434	260	1.694	—	—	—	—	—	14	3	2	—	16	3	19	1.418	257	1.675
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI	5.351	23	5.374	19	—	19	5	—	13	1	1	—	19	1	20	5.342	22	5.364
Municipio	1.318	—	1.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.318	—	1.318
Azienda Elettrica Municipale	671	—	671	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	672	—	672
Azienda Tranvie Municipale	3.266	23	3.289	9	—	9	5	—	13	1	1	—	19	1	20	3.256	22	3.278
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c)	533	—	533	33	—	33	—	—	263	—	—	—	263	—	263	303	—	303
Municipio	493	—	493	29	—	29	—	—	263	—	—	—	263	—	263	259	—	259
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	28
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	16
TOTALE	11.486	1.614	13.100	53	8	61	8	—	325	5	3	—	336	5	341	11.203	1.617	12.820

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Alberghi	Cinema, teatri, varietà	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Cantieri	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Incendi tranviari	Disboscamento veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	2	2	—	1	3	1	1	1	—	—	6	3	—	29	1	—	1	11	—	—	—	9	9	3	87
Nella sola Città di Torino .	2	2	—	1	3	1	1	—	—	—	—	4	—	19	1	—	1	10	—	—	—	9	9	3	66

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	15	6	209.000	98.000	*Riporto*	26	13	2.959.000	1.573.000
500	1	—	500	—	50.000	2	1	100.000	50.000	1.070.000	1	—	1.070.000	—
1.500	1	—	1.500	—	100.000	1	1	100.000	100.000	1.900.000	1	—	1.900.000	—
3.000	1	1	3.000	3.000	150.000	1	1	150.000	150.000	200.000.000	1	1	200.000.000	200.000.000
4.000	1	—	4.000	—	175.000	1	1	175.000	175.000	Imprecisati	58	52	—	—
5.000	3	1	15.000	5.000	225.000	1	—	225.000	—					
10.000	3	2	30.000	20.000	300.000	2	2	600.000	600.000					
25.000	1	—	25.000	—	400.000	1	1	400.000	400.000					
30.000	3	1	90.000	30.000	410.000	1	—	410.000	—					
40.000	1	1	40.000	40.000	590.000	1	—	590.000	—	TOTALI	87	68	205.929.000	201.573.000
										Totali mesi precedenti			31.116.000	9.719.000
Riportare	15	6	209.000	98.000	*Riportare*	26	13	2.959.000	1.573.000	TOTALE GENERALE			237.315.000	211.292.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 428
Totale mesi precedenti . 1.065
TOTALE N. 1.493

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materie infiammabili ..... N. 482
Totale mesi precedenti . 537
TOTALE N. 1.019

33. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie			
N°	Km. (a)	N°	Km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
11	216.901	4	12.708	9.351.469	101.273	586.887	235.840.992	2.740.355	18.132.947	213.545	4.375	1.343.382	6.115.594	24.248.541	213.545

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	2	—	2	—	3	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	4	—	—	20
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	2	—	—	8
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	4
Motociclo a solo	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	5
Motocic. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	4
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	—	3	—	—	8
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Treno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					57

Numero complessivo degli incidenti	106
di cui con danno alle persone	49
di cui senza danno alle persone	57
Numero complessivo degli infortunati	57
di cui morti	1
di cui feriti	56

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	3	20	9	29	6	—	38	113	37	10	5
Ricostruz. soprael. ampliam.	25	266	178	444	26	9	15	26	9	6	2
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	2	2	4	5	—	4	14	2	1	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	3	17	13	30	2	1	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	20	10	30	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	1	20	10	30	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	14	193	112	305	17	6	4	20	9	5	2
di cui sinistrati (a)	11	187	110	297	15	5	4	20	9	5	2

(a) Intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	7	31	20	9	17	6	1	91
stanze	x	x	x	x	x	x	x	302
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	194
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	4	2	1	—	—	—	9
stanze	x	x	x	x	x	x	x	20
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	13

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Teplice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	6.693	4.856	5.055	3.180	Chiuso	585	6.246	Chiuso	660	27.075
Vasche		2.246	1.358	1.287	—		78	2.248		349	7.566
TOTALE	—	8.939	6.214	6.342	3.180	—	663	8.494	—	1.009	34.841
Piscina Stadio Comunale											—

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	9.650	—	9.785

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	chiusa	—	—	—	—
Galleria Civica d'Arte Moderna	120	1	—	121	3.360
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	3.409	—	—	3.409	64.771

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

Da inviare presso la XIV Divisione Municipio Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA - Boletin [illegible] - [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE - [illegible]

BUENOS AIRES (ARGENTINA) - [illegible]

CAMERA AGRICOLTURA E PASTORIZIA CALABRESE - [illegible]

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA - ATTIVITÀ SINDACALE - Notiziario mensile - N. 1 - febbraio 1948.

SOMMARIO: [illegible] - Convegno [illegible] - Accordo contrattuale [illegible] - Assegni familiari [illegible] - Cassa integrazione [illegible] - Vita delle organizzazioni [illegible] - Notizie varie.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO - GIORNALE DELL'ECONOMIA - Rivista quindicinale - N. 2 - 15 gennaio 1948.

SOMMARIO: Intervento [illegible] - La [illegible] - L'unione doganale [illegible] - Il [illegible] - [illegible] - Borsa [illegible] - Notizie [illegible] - Rassegna della stampa [illegible] - Bollettino di statistica del mese di dicembre.

COMITATO COORDINATORE DEI CONSIGLI DI GESTIONE PER IL PIEMONTE - Il Congresso Nazionale dei Consigli di Gestione e Commissioni Interne del gruppo I.R.I. Fiat tenutosi a Torino il 18 gennaio 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA - Notiziario quindicinale - N. 1 - 10 febbraio 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Trasporto e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Rassegna della stampa - Trasmissione radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO - Notiziario decadale - N. 6 - 1° marzo 1948.

SOMMARIO: L'unità sindacale nell'azione - Appello alle lavoratrici d'Italia - Attività confederale - Risposte a questi - Attività economica - Vita delle organizzazioni - In difesa delle lavoratrici - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 7 - 20 marzo 1948 - SOMMARIO: Salvare la solidarietà internazionale - Il segretario generale della F.S.M. parla ai lavoratori italiani - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Attività dei giovani - Corrispondenze - Leggi, decreti, circolari - Notizie per gli emigranti - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE - Notiziario - N. 23-24 - 15 febbraio 1948.

SOMMARIO: Comunicati - Ferrovie e autotrasporti - Attività dell'Ente - Comunicazioni aeree - Archeologia - Calendario degli avvenimenti - Primavera 1948 - Situazione ricettiva - Esposizioni, Mostre e Fiere - Manifestazioni - Iniziative - Varie.

IL SOLE - Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura - Dal n. 53 al n. 75.

INFORMACIONES ARGENTINAS - Revista del Ministerio de Relaciones exteriores y Culto de la Republica Argentina - N. 109 - enero-febrero-marzo 1947.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - BOLLETTINO MENSILE DEI PREZZI - N. 1 - gennaio 1948.

- BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA - N. 1 - gennaio 1948.

LEX - Legislazione italiana - Raccolta cronologica con richiamo alle leggi attinenti - N. 8 - 25 febbraio-1° marzo 1948 - N. 9 - 8-9 marzo 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE - Settimanale degli industriali - N. 9 al N. 12.

NOTIZIE SOVIETICHE - Bollettino quindicinale dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. - N. 10 - 29 febbraio 1948 - N. 11 - 15 febbraio 1948.

PREFETTURA DI TORINO - Bollettino ufficiale amministrativo, N. 3 - febbraio 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA - Bollettino dell'Ufficio Studi e Ricerche Economiche I.R.I. e del Centro di Studi e piani tecnico-economici C.N.R. - N. 7 del 16 febbraio 1948.

SOMMARIO: Alcuni indici della produzione industriale italiana - Assegnazioni proposte in base al piano Marshall - L'Olanda di fronte alla crisi (The Financial Times) - Il Canada (London and Cambridge economic service) - I risultati del primo anno di economia pianificata in Cecoslovacchia (Agenzia Triestina Informazioni) - L'unificazione dei bilanci in Francia (Le Monde - La Tribune economique) - Dopo il ritiro dei biglietti da 5000 franchi in Francia (La Tribune economique) - Modalità degli aiuti in base al piano Marshall (New York Times) - L'attività della Commissione Economica per l'Europa (Journal de Geneve) - Il commercio estero dell'Ungheria (Neue Zuricher Zeitung) - L'industria cantieristica (Records and Statistics) - I mercati delle merci sotto gli influssi politici (Neue Zurcher Zeitung) - I prezzi industriali in Francia: ritardo e deflazione (Le Monde - La semaine economique et financiere) - Notizie e segnalazioni.

N. 8 - 23 febbraio 1948 - SOMMARIO: Commercio estero italiano - Commercio estero di alcuni altri paesi - La Officine Renault, da società anonima a regia nazionale (Economie et humanisme) - L'esperimento valutario dell'Italia confrontato a quello della Francia (The Financial Times) - Il franco e la sterlina (The Financial Times) - Aumento della produzione dell'elettricità in Francia (L'economie) - L'industria francese del macchinario di sollevamento (L'economie) Macchine, utensili e produttività in Gran Bretagna (The Financial Times) - I mercati delle merci sotto gli influssi politici (Neue Zurcher Zeitung) - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I. - Rassegna della stampa periodici italiana - Notiziario I.R.I.

N. 9 - 1° marzo 1948 - Sommario - Dati monetari e finanziari relativi all'Italia - Dati monetari e finanziari relativi ad alcuni paesi del mondo - Produzione industriale ungherese - Piano biennale cecoslovacco - Bilancio degli S.U.A. - Come dovrebbero essere disciplinate le imprese pubbliche (Le Monde) - Il nuovo sistema bancario della Cecoslovacchia (The Financial Times) - La statizzazione delle banche bulgare (Neue Zurcher Zeitung) - Il nuovo scellino austriaco (Neue Zurcher Zeitung) - Il commercio estero sovietico (L'economie) - Precedenti del piano Marshall (The Manchester Guardian) - Il nuovo record nella produzione mondiale di petrolio nel 1947 (The Financial Times) - Tensione nella disponibilità del petrolio (Neue Zurcher Zeitung) - La crisi nell'industria peronocotiera francese (New York Herald Tribune) - La riorganizzazione del sistema di trattori stradale europeo (Neue Zurcher Zeitung) - I progressi dell'aviazione commerciale francese (L'economie) - Notizie e segnalazioni - Notiziario I.R.I.

N. 10 - 8 marzo 1948 - SOMMARIO: Prezzi del commercio all'ingrosso negli Stati Uniti - L'economia internazionale fra inflazione e deflazione (Monatsberichte des Osterreichischen Institutes fur Wirtschaftsforschung) - Il rafforzamento economico dell'Albania (Vneschnaia Torgovlia) - Panorama economico argentino nel 1947 (Cumovati) - La struttura economica dell'Indonesia (Bilans hebdomadaires - Rotterdamsche Bankvereeniing - Foreigne Commerce Weekly - The Financial Times) - La necessità della metallurgica tedesca (Neue Zurcher Zeitung) - L'evoluzione del mercato mondiale del piombo dal 1929 (Etudes et Conjonctures) - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I. - Notiziario I.R.I.

SOCIETE' DE BANQUE SUISSE - Bollettino d'informazioni finanziarie - N. 1 - marzo 1948.

SOCIETA' EDISON - Quaderni quindicinali di studi e notizie - N. 2 - 1° marzo 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico economica - Aiuti americani all'Italia - Numero dipendenti statali e costo personale dell'Amministrazione dello stato - Adozione ora legale - Acque e autonomie regionali - Prezzi energia elettrica, combustibili, carburanti e loro rapporti - Vendita energia elettrica in Svizzera - Incidenza costo energia sul prezzo di alcuni prodotti - Contratto del calcestruzzo - Industria siderurgica italiana - Prezzi ingrosso mese di febbraio - Costo vita - Borsa - Notizie Gruppo Edison - Costo impianti - Costo Kwh termico - Costo personale - Notizie varie - Disponibilità energia - Libri nuovi.

N. 23 - 16 marzo 1948 - SOMMARIO: Rassegna politico economica - Documentazioni sull'E.R.P. - Piani elettrici europei ed E.R.P. - Per l'intervento americano salvare l'economia mondiale? - Il Congresso dell'Assolombarda - Rassegna di legislazione - Costo combustione di metano, carboni, olio combustibile.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 24° - N. 5
15 LUGLIO 1948



TORINO - UN ANGOLO

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 34 C. - TELEF. 42.054

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 34 B. - TELEF. 41.053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO



SEDE E DIREZIONE GENERALE IN TORINO

VIA S. QUINTINO, 28 - TELEFONI dal 50.405 al 50.410

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 5 - 15 luglio 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Piemonte mutilato	G. G.
Funivie valdostane	UGO CARLEVARO
Ettore Morelli	G. C. ANSELMETTI
L'Accademie delle scienze	D. BAUDI DI VESME
Il professor Icilio Guareschi	DINO LONGO
Il nostro Osservatorio meteorologico	JOLE BARLA
La cinematografia torinese dalle sue origini	RENZO CHIOSSO
Il Generale Rodolfo Montevecchio	Gener. L. MERLO
Inno d'Italia (musica)	ANGELO TORTONE
Musica	MICHELE LESSONA
Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

LUGLIO 1948

IL SOLE

Nasce il 1° luglio, per Torino, alle ore 4,27' (ora solare) e tramonta alle ore 19,40.

Il 31 luglio nasce alle ore 4,52' e tramonta alle ore 19,20'.

Durata del crepuscolo astronomico ore 2,7'.

Durata del crepuscolo civile ore 0,32'.

Il Sole entra nella costellazione del **Leone** il giorno 23 luglio alle ore 0,8' e raggiunge l'apogeo il 4.

LA LUNA

Luna nuova: giorno 6, ore 22,9': primo quarto giorno 13 ore 12,30: Luna piena: giorno 21, ore 3,21': ultimo quarto giorno 23, ore 7,11'.

I PIANETI

Mercurio: sarà presto visibile il mattino raggiungendo la massima distanza dal Sole il 16. Al principio del mese ha moto retrogrado, è stazionario il giorno 5. Ha poi moto diritto pervenendo fin presso il confine dei Gemelli col Cancro; è in congiunzione con la Luna il giorno 5 alle ore 19.

Venere: dopo la congiunzione inferiore col Sole, liberatasene rapidamente dai raggi, raggiunge il massimo splendore il giorno 31. Il giorno 4 è in congiunzione, alle ore 18, con Urano; il 5 alle ore 17 è in congiunzione con la Luna; il 16 è stazionaria, indi ha moto diritto; il 31 alle ore 17 è nuovamente in congiunzione con Urano.

Marte: s'allontana sempre più dalla Terra quantunque sia ancora visibile la sera nel Leone, tramontando a metà mese circa 3 ore dopo il Sole. Il giorno 11 alle ore 18 è in congiunzione con la Luna.

Giove: di prima sera è già presso il meridiano tramontando alle ore 2 a metà mese; il 18 alle ore 2 è in congiunzione con la Luna.

Saturno: è ancora ben visibile dopo il tramonto per circa 2 ore; il 9 alle ore 7 è in congiunzione con la Luna.

Urano: si rivedrà alla fine del mese al mattino ad oriente.

Nettuno: è osservabile la sera nella costellazione della Vergine.

STELLE CADENTI

Dal giorno 8 incomincia lo sciame delle **Perseidi** con radiante iniziale di Cassiopea; le **Aquaridi** dal giorno 25 al 30.

MARIO BARLA

PIEMONTE MUTILATO

Il popolo italiano, nella sua immensa maggioranza, era decisamente contrario a intervenire nella seconda guerra mondiale: lo sanno tutti, lo ammettono gli stessi popoli che hanno combattuto contro di noi, lo riconoscono anche coloro che non hanno per noi alcuna simpatia. È stata una guerra impopolare, una guerra mal combinata, mal condotta, mal conclusa, una guerra che a giusta ragione si può definire guerra di un regime (del quale il popolo si è poi liberato da sè) e non guerra di una nazione.

In particolare poi la popolazione piemontese aveva mille e una ragioni sentimentali e pratiche per avversare una guerra alla vicina Francia. Non c'era piemontese che in quel maledetto 10 giugno 1940 non si sentisse scontento, preoccupato, irritato, deluso a seconda del proprio carattere e del proprio modo di pensare. Non uno certo che fosse soddisfatto. Quando 24 ore dopo Torino venne bombardata per la prima volta da aerei che tutti ritenevano logicamente francesi (mentre si seppe poi essere inglesi), non ci fu nessuna esplosione di sdegno o di esecrazione; e quando infine col passare dei giorni si vide che sulle Alpi non si faceva proprio niente o quasi niente, i piemontesi furono lieti che la dichiarazione di guerra alla Francia fosse rimasta un gesto simbolico e teorico senza quasi alcuna pratica attuazione.

Nella storia della guerra mondiale infatti, i 14 giorni di ostilità sulla frontiera italo-francese sono un episodio assolutamente insignificante e per combinazione quel pochissimo che avvenne tra Italia e Francia, si verificò lungo la Riviera e non sulle Alpi.

Ebbene, per una strana ironia della sorte, per una malvagia disposizione del destino, i danni che all'Italia sono stati apportati dal trattato di pace, si addossano tutti, per la parte che riguarda la Francia e le clausole territoriali, proprio sul Piemonte. Il trattato di pace pesa con tutte le sue clausole sulla intera nazione; per la territoriale però grava particolarmente sul Piemonte e sulla Venezia, le due regioni d'Italia che escono mutilate dalla guerra. Se le mutilazioni occidentali non hanno l'importanza la vastità, l'estensione, la profondità, la risonanza, gli effetti di quelle orientali, hanno però una caratteristica loro propria che da un certo punto di vista le rende più odiose; ed è che sono contro la logica, contro il buon senso, contro tutte le ragioni che si possano immaginare e inventare di carattere storico, culturale, geografico, linguistico, etnico, economico, sentimentale.

Ma la storia, *Magistra Vitae*, insegna che le frontiere tracciate dagli uomini non sono mai state definitive e poichè questa nuova frontiera stabilita così irrazionalmente e irragionevolmente nel 1947, sarà in avvenire sicuramente discussa, giudicata, esaminata, riteniamo opportuno riportare qui gli articoli del famigerato Trattato di pace che sancisce il distacco dal Piemonte di un lembo della sua carne viva.

Le clausole territoriali del Trattato di pace con l'Italia sono contenute negli articoli dal 2 al 12.

Quelle riguardanti la frontiera italo-francese, sono elencate nell'articolo 2. Eccolo:

CLAUSOLE TERRITORIALI

Sezione I: **Frontiere.**

Art. 1. - *Le frontiere dell'Italia rimarranno quelle esistenti al 1° gennaio 1938, salvo le modifiche di cui agli art. 2, 3, 4, 11 e 12. Queste modifiche sono tracciate sulle mappe allegate al presente trattato (allegato 1). In caso di discordanza fra il testo relativo alle frontiere e le mappe, farà fede il testo.*

Art. 2. - *La frontiera tra l'Italia e la Francia sarà modificata come segue, rispetto a quella del primo gennaio 1938:*

1. **Colle del Piccolo San Bernardo.** - *La frontiera seguirà lo spartiacque, abbandonano l'attuale confine ad un punto situato a circa due chilometri a nord-ovest dell'Ospizio attraversando la strada a circa un*

chilometro a nord-est dell'Ospizio e ricongiungendosi con l'attuale frontiera a circa 2 chilometri a sud-est dell'Ospizio;

2. **Altipiano del Moncenisio.** - *La frontiera si staccherà dal confine attuale a 3 Km. circa a nord-ovest della cima di Rocciamelone, attraverserà la strada a 4 Km. circa a sud-est dell'Ospizio e raggiungerà la frontiera attuale a 4 Km. circa a nord est del monte Ambin;*

3. **Monti Tabor e Chaberton:**

a) *nella regione del monte Tabor, la frontiera abbandonerà l'attuale confine a circa 5 Km. a est del monte Tabor e correrà verso sud-est ricongiungendosi con l'attuale confine a circa 3 Km. ad ovest della punta Charra;*

b) *nella regione dello Chaberton la frontiera abbandonerà l'attuale linea a circa 3 Km. nord-nord ovest dello Chaberton che fiancheggerà sul lato orientale, attraverserà la strada a 1 Km. circa dalla frontiera attuale alla quale si ricongiungerà a 2 Km. circa a sud-est della località del Monginevro.*

4. **Valli superiori della Tinea, della Vesubia e della Roja.** - *Il confine abbandonerà l'attuale linea a Colle Lunga, seguirà lo spartiacque lungo Monte Clapier, il Colle di Tenda e il Mont Margareis, donde correrà verso sud lungo Monte Saccarello, Monte Vacchi, Monte Pietravecchia e Monte Lega, e raggiungerà un punto situato a circa 100 metri dall'attuale frontiera presso Colle Pegairolle, a circa 5 Km. a nord-est di Breil, di là correrà in direzione sud-ovest e raggiungerà la frontiera attuale a 100 metri circa a sud-ovest del Monte Mergo.*

La descrizione particolareggiata delle sezioni della frontiera corrispondenti alle modifiche di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 del presente articolo figura nell'allegato 11 del presente Trattato; le mappe cui si riferisce questa descrizione fanno parte dell'allegato 1.



Sezione II:

Francia (Clausole speciali).

Art. 6. - *L'Italia cede alla Francia in piena sovranità l'antico territorio italiano situato sul lato francese della frontiera franco-italiana quale è definita nell'art. 2.*

Art. 7. - *Il Governo Italiano si impegna a consegnare al Governo Francese tutti gli archivi storici ed amministrativi antecedenti al 1860 e che riguardano il territorio ceduto alla Francia con il trattato del 24 marzo 1860 e con la convenzione del 23 agosto 1860.*

Art. 8. - 1) *Il Governo Italiano assume l'impegno di collaborare con il Governo francese nell'eventuale istituzione di colle-*

gamenti ferroviari fra Briançon e Modane via Bardonecchia. I relativi accordi saranno conclusi in tempo utile fra i due Governi.

2) *Il Governo italiano assume l'impegno di autorizzare il passaggio in franchigia, senza visita doganale, senza verifica di passaporti e senza alcun'altra formalità, del traffico ferroviario di passeggeri e di merci che faranno uso in territorio italiano del raccordo così stabilito in entrambe le direzioni, da un punto situato in Francia ad un altro punto situato in Francia: esso si impegna inoltre a prendere tutte le misure necessarie per garantire il passaggio, nelle stesse condizioni di franchigia, e senza ritardi ingiustificati, dei treni francesi che utilizzano tali linee.*

3) *I necessari accordi saranno conclusi in tempo utile tra i due Governi.*

Art. 9. - 1. **Altipiano del Moncenisio.** - *Al fine di assicurare all'Italia le stesse agevolazioni di cui essa godeva, per quanto concerne l'energia idroelettrica e l'acqua fornite dal bacino del Moncenisio prima della cessione del distretto alla Francia, la Francia fornirà all' Italia, in forza di un accordo bilaterale, le garanzie tecniche indicate nell'allegato 3.*

2) **Regioni di Tenda e di Briga.** - *Affinchè l'Italia non abbia a subire alcuna diminuzione nel rifornimento dell'energia elettrica, che essa ricava dalle sorgenti esistenti nella regione di Tenda-Briga, prima della sua cessione alla Francia, questa darà all'Italia, in forza di un accordo bilaterale, le garanzie tecniche di cui all'allegato 3.*

La zona co
nel settore
Alpi marit



ALLEGATI

ALLEGATO I

CARTE

Il presente allegato contiene le carte delle frontiere italiane in seguito alle mutilazioni territoriali previste dal trattato.

ALLEGATO II

FRONTIERE FRANCO-ITALIANA

Descrizione dettagliata dei tratti della frontiera corrispondente alle modifiche previste dall'art. 2.

Colle del Piccolo S. Bernardo.

Riferimento: carta al 20.000 Ste Foy Tarentaise n. 1-2.

La nuova frontiera segue un tracciato che sbocca dalla cresta rocciosa di Lancebranlette, indi, scendendo verso est, segue la linea displuviale fino alla quota 2180 donde passa alla colonna Joux (2188).

Da questo punto seguendo sempre la linea displuviale, il tracciato risale sulla costa del Belvedere di cui segue gli affioramenti rocciosi, sale al Monte Belvedere di cui contorna la cima, lasciando quest'ultima in territorio francese a 120 metri dalla frontiera e raggiunge, per le quote 2570, 2703, la Bella Valletta e la quota 2746, l'antica frontiera al Monte Valaisan.

Altopiano di Moncenisio.

Riferimento: carte al 20.000 di Lanslebourg n. 5-6 e 7-8 e di Monte d'Ambin n. 1-2.

La nuova frontiera segue un tracciato che abbandona l'antica frontiera al Monte Tour, segue verso ovest il limite amministrativo segnato sulla carta, s'inoltra nel T. Vitoun allorchè ne incontra il ramo settentrionale e scende lungo il suo corso fino alla Rocca della Torretta.

Costeggiando in seguito la linea di affioramenti rocciosi giunge al torrente che discende dall'Alpe Lamet e cala con esso alla base del bastione roccioso che fiancheggia per 800 metri all'incirca fino al thalweg, in un punto situato a circa 200 metri a nord della quota 1805.

Procede in seguito verso la cima delle balze che dominano Ferrara Cenisio a 300 metri circa e continuando verso ovest incontra la strada che contorna ad est le Rue Paradiso a 400 metri ad ovest del tornante (1854) per abbandonarlo subito e piegare in direzione sud.

Taglia la strada di Bar Cenisia a circa 100 metri a sud-est del rifugio 5, traversa il thalweg in direzione del Lago San Giorgio, segue sensibilmente la curva 1900 fino all'altezza di quota 1907, viene a costeggiare al sud il lago di Arpon e raggiunge la cresta rocciosa sulla quale si mantiene in direzione sud-ovest fino alla confluenza dei torrenti che nascono dal ghiacciaio di Bard, in un punto situato a 1400 metri circa a sud-ovest del lago Arpon.

Da questo punto piegando verso sud, segue approssimativamente la curva 2500, passa a quota 2579 indi, costeggiando la curva 2600, giunge al Lago della Vecchia e viene a ritrovare, al limite amministrativo segnato sulla carta a 700 metri circa a sud-est del lago, il sentiero di Passo d'Avanza che lo conduce lungo le balze rocciose dell'antica frontiera, a mezza strada fra il Colle della Vecchia e il Colle di Clapier.

Monte Tabor.

Riferimento: carta al 20.000 di Névache n. 1-2 e 7-8.

Dalla cima della Planetta al Rocher de Guion (cima de la Sueur).

La nuova frontiera segue un tracciato che si distacca dall'antica frontiera alla cima della Planette e dirigendosi verso sud, segue la cresta per le quote 2980, 3178, la Rocca Bernauda (3228), le quote 2842, 2780, 2877, il Passo della Gallina (2671), le quote 2720, 2806 e la punta Quattro Sorelle (2700).

Scendendo la costa est di questa cima, il tracciato lascia in territorio francese il punto quotato 2420, donde raggiunge e segue ad est il sentiero che conduce alle costruzioni site a 200 metri circa della costa 2253, il sentiero e le costruzioni restando in territorio francese. S'inoltra quindi in un thalweg passante a 300 metri circa a nord-est della quota 1915 donde raggiunge l'estremità nord-ovest nel bacino che, in Valle Stretta, alimenta gli impianti idro-elettrici di Sette Fontane lasciando questo bacino e questi impianti in territorio italiano. Contornando il bacino per il sud raggiunge l'incrocio di strade della quota 1499.

Segue poscia il cammino che combacia, al margine del bosco, con la curva 1500 e che lo conduce alla Comba della Gorgia nelle vicinanze della curva 1580; risale poi il thalweg verso la quota 1947 e raggiunge il margine delle balze della roccia

di la Sueur segnato dalle quote 2272, 2268, 2239, 2266, 2267, margine sul quale si mantiene fino all'incrocio con l'antica frontiera, la cresta della roccia ed il sentiero che la costeggia restando in territorio francese.

Chaberton.

Riferimento: carta al 20.000 di Briançon n. 3-4.

La nuova frontiera segue un tracciato che abbandona l'antica frontiera a quota 3442 (a nord della quota 3070 e a nord della punta Trois Scies) e segue la cresta rocciosa fino alla Croce del Vallonetto.

Dalla Croce del Vallonetto piega verso sud e, lungo la cresta rocciosa, raggiunge la strada dello Chaberton al punto in cui essa penetra nella conca del Clot des Morts.

Superando questa strada ed il thalweg che la costeggia, il tracciato segue all'incirca durante 1250 metri la curva 2300 che segue sul terreno verso sud-est una serie di affioramenti rocciosi e di frane, indi taglia in linea retta il versante est del monte Chaberton, raggiunge un punto situato a 400 metri circa d ovest della quota 2160, lasciando in territorio francese la stazione intermedia della teleferica che si trova in quel luogo.

Da questo punto, si dirige in linea retta, attraverso una serie di sbarramenti rocciosi e di burroni scoscesi, verso la posizione non indicata sulla carta, della Fontana dei Camosci presso la quota 2228 (Km. 1,4 circa a nord-est di Clavières), che aggira da est seguendo la seconda curva della strada che collega questa posizione alla caserma fortificata dello Chaberton (sulla strada da Cesana a Clavières) lasciando le opere fortificate della Fontana dei Camosci in territorio francese. Successivamente, costeggiando da prima in direzione sud il limite di comune indicato sulla . successivamente lo sbarramento roccioso a 400 metri circa a nord della strada Clavières-Cesana, piega verso sud-ovest passando al piede delle balze rocciose ad una distanza da queste ultime sufficiente per permettere la costruzione di una strada a doppia circolazione. Contornando così da nord il villaggio di Clavières, lasciato in territorio italiano, incontra il Rio Secco a 200 metri circa a monte del ponte di Clavières e scende il suo corso, indi quello della Dora Riparia fino alla strada di Clavières a Val Gimont, lasciata all'Italia, strada che segue fino al ponte sul Gimont.

Dopo aver risalito il corso di questo torrente per circa 300 metri, il tracciato lo abbandona per seguire la mulattiera che lo conduce alla stazione superiore della teleferica di Clavières (Col du Mont Fort du Boeuf) che lascia in territorio francese. Raggiunge in seguito, per la cresta la attuale frontiera al monte La Plane, cippo di frontiera 251.

La strada della Valle del Gimont è lasciata in territorio italiano.



Tenda - Panorama del Borgo Nuovo.

Alte Valli della Tinea, della Vesubia e della Roja.

1. - Dalla cima di Colla Lunga alla cima di Mercantour.

Riferimenti: carte 20 000: St. Etienne de Tinée n. 3-4 e 7-8, i tre Ponti n. 5-6.

La nuova frontiera segue un tracciato che si stacca dall'antica frontiera alle cime di Colla Lunga e dirigendosi verso est seguendo la linea displuviale costeggia la cresta rocciosa passando per le quote 2719, 2560 il Colle di Seccia, raggiunge alla quota 2760 la Testa del Autaret, passa alla quota 2672; al Colle della Guercia (2456) e per le quote 2640, 2693, 2689 raggiunge le Rocche di Saboule li cui costeggia la cresta nord.

Seguendo la cresta giunge, per le quote 2537, 2513 il passo del Lausfer (2461) e la quota 2573, alla Testa Auta del Lausfer (2578) donde piega verso il sud fino alla testa Colla Auta passando per la cima del Lausfer (2544) e lasciando il punto quotato all'Italia.

Da questo punto, per la quota 2484 e seguendo il sentiero di cresta, lasciando il territorio francese, per le quote 2240 e 2350, attraversa il passo Sant'Anna, passa per le quote 2420 e 2407 e raggiunge un punto situato a circa 80 metri al sud del punto quotato 2378 (Cima Moravacciera).

Seguendo il sentiero di cresta lasciato in territorio francese passa per la Testa Ga del Caval e la quota 2331 lasciate in territorio francese, poi abbandonando il sentiero, si mantiene sulla cresta della Testa dell'Adreck (2475) e per il Colle della Lombarda e la quota 2556 giunge alla Cima della Lombarda (2801).

Piegando verso sud-est si inoltra allora sulla cresta rocciosa e per il passo di Peania, la cima di Vermeil, la quota 2720 lasciata in territorio francese, la testa Ca Grossa (2792), il passo del Lupo (2730) e la quota 2936 raggiunge il Monte Malinvern. Successivamente in direzione sud, per le quote 2701, 2612 e la cima di Tavels (2802), poi in direzione est, per la quota 2823, raggiunge la Testa del Claus (2889).

Piegando allora in direzione generale sud-est, attraversa il passo delle Portette, passa alla quota 2814, alla Testa Portette, alla quota 2868, alla Testa Margiola (2831), al Cairo di Prefoun (2840), al passo del Prefouns (2620), alla Testa di Bresses (2820), e, per la cima di Fremamorto (2731), il colle Fremamorta, la quota 2625, la quota 2675 e la quota 2539, la cima di Pagari (2686), la cima di Naucetas (2706), le quote 2660 e 2673, il Colle di Ciriegia (2581), raggiunge la cima di Mercantour (2775).

2. - Dalla Cima di Mercantour al Monte Clapier.

Riferimenti: carta al 20.000: i tre Ponti n. 5-6 e il 20.000 italiano Madonna delle Finestre.

Dalla cima di Mercantour, per la quota 2705, il colle Mercantour (2611), la cima di Ghilie (2998), le quote 2939 e 2955, la Testa della Rovina (2981), le quote 2844 e 2862, il passo della Rovina, il Caire dell'Agnel (2935, 2867, 2784), la cima del Caire Agnel (2830), la cima Mallariva (2860), la cima Cairas (2831), la cima Cougourga (2881, 2921), la cima dei Gaisess (2896), le quote 2766, 2824, la cima del Lombard (2842), le quote 2831, 2717, 2591, 2600 e 2582, la Boccia Forno, la cima delle Finestre (2657), il colle delle Finestre, le quote 2634, 2686 e 2917 raggiunge la cima dei Gelas (3143), poi per la quota 3070 la cima della Maledia (3601), segue il sentiero del passo del Pagari (2819) indi il limite di comune segnato sulla carta, arriva al passo di Monte Clapier (2827) e contorna il monte Clapier (3045) per il nord e l'est seguendo la linea amministrativa tracciata sulla carta.

3. - Dal Monte Clapier al Colle di Tenda.

Riferimenti: 20.000 italiano di Madonna delle Finestre e Colle di Tenda.

Dal Monte Clapier il tracciato, seguendo il limite amministrativo segnato sulla carta per le quote 2915, 2887 e 2562, il Passo dell'Agnel e la quota 2679, raggiunge la Cima dell'Agnel (2775).

Dirigendosi verso est e seguendo sempre il limite amministrativo segnato sulla carta per le quote 2845 e 2843 delle Roccie dell'Agnel, raggiunge la cima della Scandeira (2706) e attraversa il Colle del Sabbione (2332), passi alle quote 2373, 2226, 2303 e 2313, alla cima del Sabbione (2610), alla quota 2636, alla punta Peirafica, alle quote 2609, 2585, 2572 e 2550 e raggiunge la Rocca dell'Abisso (2755).

Mantenendesi sempre sul limite amministrativo segnato sulla carta fino ad ovest della quota 2360, indi seguendo il bordo degli affioramenti rocciosi a nord del Rue Pian Misson donde raggiunge il sentiero che passa al Monte Becco Rosso, e che segue a nord delle quote 2181, 2116 e 1915, fino alla strada che costeggia per 1 Km. circa in direzione nord, per riprendere tale sentiero fino al Colle di Tenda. I sentieri e le porzioni di strada precisati sono lasciati in territorio francese.

4. - Dal Colle di Tenda alla Cima Missun.

Riferimenti: 20.000 italiano di Tenda e Certosa di Pesio.

Dal Colle di Tenda il tracciato, lasciato il sentiero in territorio francese, passa alla quota 1887, e alla quota 2206, abbandona questo sentiero per seguire sulla cresta il limite amministrativo segnato sulla carta e per la quota 2262 arriva alla Cima del Becco (2300).

Orientandosi verso nord, lungo il limite amministrativo segnato sulla carta, passa al colle della Perla (2086), segue il sentiero che costeggia la cresta rocciosa della cima del Cuni fino al Colle della Boaira, ove lo abbandona per continuare sulla cresta in direzione nord. Lascia il sentiero anzidetto in territorio francese.

Costeggiando in seguito la cresta rocciosa passa alla quota 2275, raggiunge la testa Ciaudon (2386), costeggia le balze rocciose, supera la Colla Piana (2219) e arriva alla quota 2355 del Monte delle Carsene, lasciato alla Francia, costeggia la cresta rocciosa nord di questo monte per la punta Straldi (2375), le quote 2321 e 2305 fino al passo Scarason, indi piega ad angolo verso nord fino alla quota 2352 ove si incontra con il limite amministrativo segnato sulla carta che segue alla punta fino Margareis (2651) per le quote 2510 e 2532.

Piegando allora verso sud segue la cresta, passa per la quota 2585 e, calando lungo la cresta rocciosa, giunge al colle del Lago dei Signori.

Seguendo poi il sentiero di cresta, lasciato in territorio francese, poi la cresta stessa, giunge alla cima di Pertega (2402), scende lungo la cresta rocciosa fino al colle delle Vecchie (2106), donde segue fino al Monte Bertrand, passando per le quote 2190, 2162, la cima del Vescovo (2257) e la cima di Velega (2366), il sentiero di cresta che lascia in territorio francese.

Dal Monte Bertrand (2481) costeggia il limite amministrativo indicato sulla carta fino alla Colla Rossa ove ritrova il sentiero di cresta che costeggia per le quote 2179 e 2252 fino alla cima Missun (2356) di cui aggira, continuando a seguire il medesimo sentiero, il sentiero essendo lasciato in territorio francese.

5. - Dalla Cima Missun al Colle Pegairolle.

Riferimenti: carta al 20.000 di Punta di Lugo n. *1-2* e 5-6.

Lungo questo stesso sentiero di cresta il tracciato attraversa la Colla C..... e passa ad est della quota 2265 alla punta Farenga. Abbandona il sentiero per girare ad est la Cima Ventosa, ritrova il sentiero di passo Tanarello, lasciando alla Francia le costruzioni che fiancheggiano; costeggia il monte Tanarello, attraversa il passo Basera (2038), aggira il monte Saccarello che lascia a circa 300 metri ad ovest e, seguendo la cresta rocciosa indi il sentiero fino al passo di Collardente, attacca la cresta che conduce al monte Collardente lasciando alla Francia la quota 1762 all'altezza della quale costeggia un sentiero lasciato in territorio italiano, raggiunge il monte Collardente lasciando alla Francia il sentiero che lo attraversa e che seguirà per la Bassa di Sanson ad est ed a sud della quota 1769 fino alle costruzioni (circa 500 metri ad est) della testa della Nava (1934) lasciate in territorio francese.

Abbandonando il sentiero all'altezza di queste costruzioni, raggiunge per cresta il sentiero di cresta della Testa della Nava, lasciato in territorio francese, e lo segue fino alle costruzioni a sud-est della cima di Marta o monte Vacche che aggira per est.



L'ex frazione di Piaggia che raggruppando intorno a sè tutte le frazioni rimaste all'Italia del Comune di Briga Marittima, ha costituito il Comune di Briga Alta, il più giovane Comune d'Italia.

Di là, lungo il sentiero di cresta, lasciato in territorio francese, aggira il monte Ceriana, abbandona il sentiero per raggiungere il monte Grai (2014) e viene a ritrovarlo al colle (1875) per aggirare con esso la cima della Valletta e il monte Pietravecchia fino alla cresta rocciosa.

Attraversa in seguito la Gola dell'Incisa, raggiunge lungo la cresta per la quota 1759, il monte Torraggio (1972) poi la cima di Logambon, la Gola del Corvo, aggira il monte Bauso ed il monte Lega (1552, 1563 e 1556) e discende per cresta fino al passo di Muratone.

Lungo il sentiero di cresta, lasciato in territorio francese, passa al monte Scarassan, a sud del monte Bettolino, a sud della quota 1358 e raggiunge il Colle Pegairolle.

6. - Dal Colle Pegairolle al Monte Mergo.

Riferimenti: carta al 20.000 di Punta di Lugo n. 5-6, San Remo n. 1-2, e Mentone n. 3-4.

Dal Colle Pegairolle il tracciato segue il limite amministrativo indicato sulla carta lasciando Cisterne alla Francia, sale il monte Simonasso, discende fino al colle, si inoltra sul sentiero di Margheric-Suan che lascia in territorio francese, le capanne restando in territorio italiano.

Costeggiando sempre questo sentiero, lasciato in territorio francese, passa ad est della Testa d'Alpe, alla Fontana dei Draghi, alle sorgenti della quota 1406, alla quota 1297, costeggia ad est la Colla Sgora, passa alle quote 1088, 1016 e 1026, supera la cresta rocciosa di monte Colombin, segue il limite di cantone segnato sulla carta per la cima di Reglie (846 e 858), abbandona detto limite di cantone in direzione sud-ovest per scendere la cresta della Serra dell'Arpetta (543, 474 e 416) fino al thalweg della Roja che valica a circa 200 metri a nord-ovest del ponte di Fanghetto.

Il tracciato risale in seguito il thalweg della Roja fino ad un punto situato a circa 350 metri dal ponte anzidetto. Lasciando a questo punto la Roja, prende una direzione sud-ovest fino a quota 566. Da questo punto si orienta verso ovest fino al suo incontro con il vallone che scende verso Olivetta; segue il vallone fino alla strada lasciando in territorio italiano le abitazioni situate su questa strada, risale il vallone di Trono per 200 metri circa, indi si dirige verso la quota 410 fino alla strada da Olivetta a San Girolamo. Di là, dopo aver seguito questa strada per 100 metri circa verso sud-est, riprende la direzione generale sud-ovest, fino alla quota 403 costeggiando ad una ventina di metri a sud la strada indicata sulla carta. A partire dalla quota 403 segue la cresta della punta Becche fino alla quota 579, poi, orientandosi dinuovo verso sud-ovest, attraversa il torrente Bevera dirigendosi, lungo il thalweg, verso il monte Mergo di cui aggira, per il sud, a circa 50 metri, la cima (686) lasciata in territorio francese e raggiunge l'attuale frontiera ad un punto situato a circa 100 metri a sud-ovest dalla detta cima.

ALLEGATO III

GARANZIE RELATIVE AL MONCENISIO E ALLA REGIONE DI TENDA E BRIGA

A) Garanzie che la Francia dovrà dare all'Italia in occasione della cessione del Moncenisio.

1. - Garanzie relative alla fornitura d'acqua prelevata nel Lago del Moncenisio per la produzione di energia elettrica:

a) *la Francia regolerà il volume delle acque del Lago del Moncenisio riservate nelle condotte sotterranee che alimentano le centrali idroelettriche di Gran Scala, di Venaus e di Monpantero, in modo da fornire a queste centrali la quantità d'acqua in cui l'Italia potrà avere bisogno, secondo l'erogazione necessaria a questo Paese;*

b) *la Francia riparerà, manterrà in buono stato di marcia e secondo le necessità tutte le installazioni per fornire l'acqua e regolarne il flusso conformemente al paragr.* **a)**, *per quanto queste installazioni saranno situate in territorio francese;*

c) *la Francia informerà l'Italia, dietro domanda di quest'ultima, del volume d'acqua esistente nel Lago del Moncenisio e le fornirà in proposito ogni altra informazione in modo da permettere all'Italia di determinare in quale quantità e secondo quale flusso l'acqua debba essere riversata nelle dette condotte sotterranee;*

d) *la Francia applicherà le disposizioni di cui sopra osservando una giusta economia e fatturerà all'Italia le spese effettivamente sostenute.*

2. - Garanzie relative all'energia elettrica prodotta dalla centrale idroelettrica di Gran Scala:

a) *la Francia sfrutterà la centrale idroelettrica di Gran Scala in modo da produrre (con riserva di controllo dell'approvvigionamento in acqua previsto dalla garanzia 1), le quantità di elettricità di cui l'Italia potrà avere bisogno, alla frequenza necessaria a questo Paese, una volta coperti i bisogni locali (bisogni che non dovranno superare in modo sostanziale quelli attuali) della regione circostante Gran Scala situata in territorio francese;*

b) *la Francia sfrutterà l'impianto di elevazione d'acqua adiacente alla centrale di Gran Scala in modo da riversare l'acqua nel Lago del Moncenisio nella misura e al momento in cui l'Italia ne avrà bisogno ;*

c) *la Francia riparerà, manterrà in buono stato di marcia, e secondo le necessità rinnoverà tutte le installazioni costituenti la centrale idroelettrica di Gran Scala e gli impianti di elevazione, come anche la linea e la rete di trasporto di forza collegante la centrale di Gran Scala con la frontiera franco-italiana ;*

d) *la Francia assicurerà, per mezzo della linea collegante Gran Scala con la frontiera franco-italiana, il trasporto della corrente corrispondente ai summenzionati bisogni dell'Italia e consegnerà questa corrente all'Italia nel punto ove la linea di trasporto di forza varca la frontiera per penetrare in territorio italiano ;*

e) *la Francia manterrà il voltaggio e la frequenza della corrente fornita secondo le suesposte disposizioni a cifre corrispondenti alle domande che l'Italia potrà ragionevolmente formulare ;*

f) *la Francia prenderà con l'Italia delle disposizioni per la situazione di un collegamento telefonico tra Gran Scala e l'Italia e resterà in comunicazione con l'Italia per assicurare che lo sfruttamento della centrale di Gran Scala, dell'impianto di elevazione e della linea di trasporto di forza sia conforme alle sopraenunciate garanzie ;*

g) *il prezzo che dovrà fatturare la Francia e che l'Italia dovrà pagare per la corrente prodotta dalla centrale idroelettrica di Gran Scala che sarà messa a disposizione dell'Italia (una volta coperti i bisogni locali sopraindicati), sarà identico al prezzo fatturato in Francia per la fornitura di analoga quantità di elettricità di origine idroelettrica in territorio francese, nelle vicinanze del Moncenisio o in altre regioni ove le condizioni sono comparabili.*

3. - Durata d'applicazione delle garanzie.

Salvo che non venga altrimenti convenuto tra la Francia e l'Italia, queste garanzie resteranno perpetuamente in vigore.

4. - Commissione tecnica di vigilanza.

Sarà creata una Commissione Tecnica di Vigilanza franco-italiana, composta di un numero eguale di membri francesi e italiani, per vigilare e facilitare l'applicazione delle clausole di garanzia di cui sopra, il fine è di assicurare all'Italia delle facilitazioni identiche a quelle di cui essa disponeva per ciò che riguarda l'energia elettrica e l'acqua fornita dal lago del Moncenisio prima della cessione di questa regione alla Francia. Sarà ugualmente compito della Commissione tecnica di Vigilanza di cooperare con i servizi tecnici francesi per assicurarsi che non sia messa in pericolo la sicurezza delle vallate inferiori.

B) Garanzie che la Francia dovrà dare all'Italia in occasione della cessione della Regione di Tenda e Briga.

1. - *Garanzie che permettono di assicurare all'Italia l'energia elettrica prodotta dai due alternatori a sedici 2-3 periodi della centrale idroelettrica di S. Dalmazzo e l'energia elettrica a 50 periodi prodotta dalle centrali idroelettriche di Le Mesce, S. Dalmazzo e Confine, in più della quantità di corrente proveniente da queste centrali che può essere necessaria alla Francia*



Briga Marittima - L'ingresso al paese.

per alimentare le regioni di Sospel, Mentone e Nizza, fino alla ricostruzione totale delle centrali idroelettriche distrutte di Breil e di Fontan, essendo inteso che questa quantità diminuirà a misura dei progressi della ricostruzione di queste centrali, che questa quantità non supererà una potenza di 5000 Kw e di tre milioni di Kw-ore al mese e che, se la ricostruzione di queste centrali non incontrerà particolari difficoltà, i lavori dovranno essere terminati al più tardi entro il 1947:

a) *la Francia gestirà le dette centrali in modo da produrre (con riserva delle limitazioni che possono essere imposte dal volume d'acqua utilizzabile e tenuto conto, per quanto ragionevolmente possibile, dei bisogni delle officine situate a valle) delle quantità di elettricità ad una frequenza corrispondente ai bisogni dell'Italia, in primo luogo, in corrente a 16 e 2-3 periodi per le ferrovie italiane della Liguria e del Piemonte meridionale e in secondo luogo, in corrente a 50 periodi per gli usi generali, una volta coperti i bisogni della Francia per Sospel, Mentone e Nizza, come è detto più sopra, come anche i bisogni locali della regione circostante S. Dalmazzo;*

b) *la Francia riparerà, manterrà in buono stato di marcia, e secondo la necessità, rinnoverà tutte le installazioni costituenti le centrali idroelettriche di Le Mesce, San Dalmazzo e Confine, nonchè le linee e installazioni di trasporto di forza colleganti le centrali di Le Mesce e Confine da una parte, a quella di S. Dalmazzo dall'altra; e le linee di installazioni principali di trasporto di forza partenti dalla centrale di S. Dalmazzo fino alla frontiera franco-italiana;*

c) *la Francia informerà l'Italia, dietro domanda di quest'ultima, del flusso d'acqua a Le Mesce e a Confine, come anche del volume di acqua accumulato a S. Dalmazzo e fornirà ogni altra informazione della stessa natura, in modo da permettere all'Italia di determinare i propri bisogni di corrente elettrica conformemente alle disposizioni del paragrafo* a);

d) *la Francia assicurerà, per mezzo delle linee principali colleganti S. Dalmazzo alla frontiera franco-italiana, il trasporto di corrente corrispondente ai bisogni summenzionati dell'Italia e fornirà questa corrente all'Italia nei punti dove le dette linee varcano la frontiera per penetrare in territorio italiano;*

e) *la Francia manterrà il voltaggio e la frequenza della corrente elettrica fornita conformemente alle suesposte disposizioni secondo cifre corrispondenti ai reali bisogni dell'Italia;*

f) *la Francia prenderà con l'Italia delle disposizioni in vista di stabilire un collegamento telefonico tra S. Dalmazzo e l'Italia e resterà in comunicazione con l'Italia per assicurare che lo sfruttamento delle centrali idroelettriche e delle linee di trasporto di forza sia conforme alle garanzie sopra enunciate.*

2. - Garanzie relative al prezzo che la Francia fatturerà all'Italia per la corrente messa a disposizione dell'Italia conformemente al par. 1 di cui sopra, fino a quando le consegne cesseranno, conformemente al par. 3 seguente:

Il prezzo che la Francia dovrà fatturare e che l'Italia dovrà pagare per la corrente prodotta dalle centrali idroelettriche di Le Mesce, S. Dalmazzo e Confine che sarà messa a disposizione dell'Italia (una volta coperti i bisogni della Francia per Sospel, Mentone e Nizza e i bisogni locali della regione circostante S. Dalmazzo, conformemente alle disposizioni del par. a) *della garanzia n. 1, sarà identico al prezzo fatturato in Francia per la fornitura di quantità analoghe di corrente d'origine idroelettrica in territorio francese, nelle vicinanze della valle superiore della Roja o in altre regioni ove le condizioni sono comparabili.*

3. - Garanzia secondo la quale la Francia fornirà corrente elettrica all'Italia durante un periodo di durata ragionevole:

Salvo che venga altrimenti convenuto tra la Francia e l'Italia, i paragrafi 1 e 2 resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1961. Cesseranno di essere applicabili a quella data o al 31 dicembre di un anno seguente, a condizione che uno dei due Paesi dia per iscritto all'altro, almeno due anni innanzi, comunicazione della sua intenzione di porvi un termine.

4. - Garanzia concernente l'utilizzazione totale ed equa da parte della Francia e dell'Italia delle acque della Roja e dei suoi affluenti per lo sfruttamento delle risorse idroelettriche:

a) *la Francia sfrutterà le centrali idroelettriche della valle della Roja situata in territorio francese, tenendo conto, per quanto ragionevolmente possibile, dei bisogni delle centrali situate a valle. La Francia farà conoscere anteriormente all'Italia il volume d'acqua che, secondo le previsioni, sarà disponibile ogni giorno e fornirà ogni altra informazione della stessa natura;*

b) *la Francia e l'Italia elaboreranno, per via di negoziati bilaterali, un piano coordinato di sfruttamento delle risorse idrauliche della Roja che sia accettabile per le due parti.*

5. - Una Commissione, o un altro organismo analogo che potrà essere convenuto di creare, sarà istituita per sorvegliare l'esecuzione del piano menzionato al par. 4, b) e per facilitare l'osservanza delle clausole di garanzia da 1 a 4.

E così l'inutile mutilazione è stata minutamente descritta e perfezionata. **G. G.**

FUNIVIE VALDOSTANE

La funivia rappresenta il più comodo, il più moderno, il più rapido mezzo per lo sviluppo del movimento turistico in montagna; grazie ad essa gli appassionati possono intensificare, moltiplicare le loro escursioni, mentre un numero grandissimo di persone che non avrebbero mai pensato di poter raggiungere certe altitudini, possono arrivarvi senza fatica e senza disagio. E non si dica che queste nuove possibilità danneggiano, limitano o profanano il godimento di coloro che alla nobile fatica dell'alpinismo dedicano ogni attività, poichè la funivia non impedisce che l'escursionista convinto faccia ancora a piedi il suo percorso, mentre il portar in alto, sempre più in alto le comodità della vita moderna e magari addirittura gli agi cittadini non impedisce che chi ama le solitudini immense dell'alta montagna possa facilmente trovare mille luoghi adatti al suo godimento anche se in quel dato punto, su quella data cima invece che una baita abbandonata e gelida si trova un bell'albergo con ogni comodità moderna. Certo esasperato naturismo, certe esagerate nostalgie del passato dànno l'impressione di mascherare piuttosto un senso di egoismo che non un temperamento poetico.

L'anno scorso all'inaugurazione della funivia del Colle del Gigante è stata notata l'espressione felice di una signora anziana che era tranquillamente arrivata lassù a 3350 metri con un disagio non superiore a quello di salire su una vettura ferroviaria o tranviaria (e la sua mole, la sua età, i suoi acciacchi facevano ritenere che già quella doveva essere una fatica da prendersi in considerazione con le dovute precauzioni); la qual signora ad un tratto esclamò: « Non avrei mai pensato di poter arrivare un giorno anch'io a questa altezza e vedere questa meraviglia. Ora capisco la passione di mio figlio per la montagna! » Evidentemente senza la funivia a quella vecchia signora un



Sulla piatta forma in attesa della partenza



Si lascia il Giomein

Il carrello sospeso nel vuoto



tale spettacolo sarebbe stato per sempre negato. E accanto a lei la gentile biondissima scrittrice, madrina nella cerimonia inaugurale, si preparava a spezzare la tradizionale bottiglia di spumante vestita di una vaporosa camicetta di seta pura, mentre i piedini nudi dalle rosse unghie laccate, mal protetti dai sandali, erano lambiti dalle nevi eterne del ghiacciaio alpino. E attorno tutta una fioritura di belle figliuole in vestiti estivi, giunte in tre ore lassù dalla afosa trasudante città.

In fatto di filovie l'Italia vanta un primato invidiabile. Se l'America (ossia il nuovo mondo) ha ormai detronizzato l'Europa da tanti primati e si è posta decisamente all'avanguardia del progresso e specialmente del progresso meccanico, è doveroso riconoscere che in materia di filovie non ha raggiunto l'Europa. Ci sono cento buone ragioni che spiegano il fatto, ma esso è innegabile; le filovie americane non stanno alla pari con quelle europee.

In Europa la nazione che è alla testa di tutte le altre in questo campo è proprio l'Italia. Anche qui la spiegazione è logica: le Alpi sono la catena montana più importante del continente e se Svizzera, Austria, Francia hanno le loro rispettive zone alpine, la parte del leone è fatta proprio dall'Italia.

Ma di tutte le regioni italiane, la più ricca di funivie è il Piemonte: in Piemonte esiste la funivia più alta del mondo, in Piemonte esiste la più veloce, la più moderna, quella che ha la campata più lunga, i carrelli più leggeri e più moderni, ergo...

La conclusione lasciamola trarre ad altri; limitiamoci qui a descrivere alcune delle funivie piemontesi e precisamente il gruppo delle funivie valdostane.

Sono cose che interessano e che fanno onore al nostro Paese.

Un breve cenno meritano, tra i molti impianti in funzione per scopi industriali, le teleferiche per minerali di ferro della Soc. Cogne a Cogne e ad Aosta, quelle per carbone sempre della Soc. Cogne a Valdigna, quella della Fiat a Traversella per minerale di ferro, che fa capo a Montalto Dora, e le molte, temporanee, ma di grande importanza e lunghezza, utilizzate per la costruzione degli impianti idroelettrici.

Si tratta di funivie per merci che raggiungono

lunghezze di 30 Km. (teleferica di Chatillon a Cignana) e portate dell'ordine di 100 tonn. all'ora (impianti Cogne) e rappresentano quindi gli indispensabili mezzi di trasporto necessari per lo sfruttamento delle ricchezze idriche e minerarie della vallata, che altrimenti non potrebbero essere valorizzate.

La Funivia di Cogne è stata costruita su progetto del prof. Zignoli della Soc. Agudio di Torino, che sperimentò in quella occasione una nuova disposizione degli argani motori che essa desiderava riprodurre nei grandi impianti del Cervino e del Monte Bianco.

Questa Funivia è stata decisa dalla Soc. Naz. Cogne per utilizzarla al trasporto del personale fra gli stabilimenti di Cogne e le Miniere, che il clima inclemente, data la grande altitudine, separa praticamente durante il periodo delle tormente, dal paese sottostante.

La Funivia permette, anche col tempo peggiore, sicuri collegamenti fra le due sezioni il che è importantissimo sia dal punto di vista sociale che da quello funzionale delle Miniere.

Le funivie del Breuil, del Cervino e del Monte Bianco, che rappresentano il gruppo più importante dei trasporti turistici della vallata, sono sorte a scopo di esercizio pubblico per iniziativa del conte ing. Dino Lora Totino di Cervinia, animatore entusiasta ed instancabile delle iniziative turistiche del Piemonte.

La Funivia del Breuil, costruita dalla Soc. Ceretti e Tanfani di Milano, parte da Cervinia, per arrivare a Plan Maison superando una lunghezza, misurata lungo le funi, di m. 1930 e un dislivello tra le stazioni estreme di m. 575. Essa è dotata di due vetture funzionanti a va e vieni.

Attualmente, dopo successive trasformazioni, la velocità sarà portata a m. 7 al secondo e la capacità della vettura a 50 passeggeri.

Il percorso si compie in circa 5 minuti e si possono perciò trasportare 600 viaggiatori all'ora in ciascun senso.

La Funivia che da Plan Maison va a Pian Rosà, in due tratti connessi dalla stazione intermedia delle Cime Bianche, ha una lunghezza totale misurata lungo le funi di metri 4280 e supera in totale un dislivello di m. 920 arrivando su di uno stretto pianoro roccioso, che affiora dal ghiacciaio circostante, situato a quota 3500 circa, sul quale passa il confine con la Svizzera.

La Funivia, progettata dagli ingg. proff. Zignoli

A tu per t
col Cervin





Si arriva al Pian Rosà

Meraviglia della natura e della scienza



e Carlevaro, è stata costruita in collaborazione dalle ditte Savigliano e Agudio di Torino e conta la tesata più lunga del mondo.

Questa tesata ha uno sviluppo di circa 1900 m. e poichè essa è l'ultima — prima di arrivare a Pian Rosà — approssimandosi alla mèta valica un imponente ghiacciaio al sommo del quale è fieramente piantata la stazione di arrivo e costituisce per il turista uno spettacolo emozionante ed indimenticabile.

Il viaggiatore ammira, si sente più piccolo in mezzo a tanti giganti e poi, giunto alla piattaforma terminale, pensa con reverenza a tutti gli sforzi e a tutti i sacrifici che il lavoro umano dovette sopportare per conquistare ai visitatori la possibilità di raggiungere in pochi minuti ed in vestito da passeggio, una meta che un tempo richiedeva giorni di viaggio, un piccolo capitale ed un allenamento non comune.

Non molto distante è il rifugio del Theodulo; appena di fronte alla stazione sorge la graziosa casermetta dei finanzieri svizzeri, e — ad un centinaio di metri — la fiabesca villa — la più alta d'Europa — che il conte Lora ha voluto costruire vicino a quella che allora sembrava la sua più ardita realizzazione.

Ma un'altra funivia è venuta di recente ad aggiungersi alle precedenti: quella del Monte Bianco.

Essa consta di due tratti posti di seguito uno all'altro, studiati dagli stessi specialisti che progettarono quella del Cervino, e costruiti dalla Soc. Agudio di Torino. Essa parte dalla stazione di La Palud, posta a poche centinaia di metri da Entrèves, nella zona di Courmayeur, e arriva al Rifugio Torino, presso il Colle del Gigante.

La lunghezza del percorso — misurata lungo le funi portanti, è di metri 4240 in totale suddivisa in m. 1810 per il primo tratto da Entrèves a Mont Frèty e m. 2430 per il secondo tratto dal Mont Frèty al Colle del Gigante.

Il dislivello totale superato fra le stazioni estreme è di circa 2000 m.

Le vetture del primo tratto hanno la capacità di 30 persone, quelle del secondo tratto di 25 persone.

Il secondo tronco soprattutto presenta, anche dal punto di vista tecnico, delle particolarità molto interessanti.

Esso è superato in un solo balzo, con una sola tesata della lunghezza di circa 2500 m.

Questa tesata è quindi, di gran lunga, la maggiore del mondo, avendo superato di quasi 600 metri quella del Cervino che precedentemente batteva il record mondiale.

Dato che non esistono cavalletti fra le stazioni estreme, è possibile dare alle vetture una velocità molto elevata ed infatti anche da questo punto di vista l'impianto batte un primato mondiale perchè la sua velocità raggiunge i 600 m. al minuto primo cosicchè il dislivello di 1150 m. si supera in circa 4 minuti.

La freccia della grandissima tesata, in mezzeria, è di circa 160 m. a pieno carico.

Anche nel secondo tratto le vetture dovrebbero essere due, funzionanti a va e vieni, ma per ora ne funziona una sola a causa di danni subiti dall'impianto per cause belliche.

Che cosa abbia rappresentato in sforzi di ogni genere, il ricupero delle due funi (una di esse fu una seconda volta sinistrata da una frana dopo il ricupero), sarà in parte possibile immaginare sapendo che ogni fune costruita in acciaio speciale appositamente colato in Svezia per questa Funivia, ha il diametro di circa 60 mm., pesa circa 12 Kg. al metro ed essendo costruita in un sol pezzo lungo circa 2500 metri, per il trasporto a piè d'opera dovette avvolgersi su di un tamburo alto m. 2,50 del peso totale di quasi 35 tonnellate.

Per trasportare tale carico eccezionale, si dovette costruire un rimorchio speciale dotato di dispositivi meccanici per il sollevamento e la manovra di 35 tonn.; l'ingombro del traino risultò tale che si dovettero allargare le strade nei tratti di curva per dargli passaggio; si dovette perfino ritoccare una casa del centro di Courmayeur che ostacolava il transito.

Dato il peso totale ingentissimo concentrato sul rimorchio, si dovettero rinforzare tutti i ponti della strada che collega Prè St. Didier con la Palud.

La resistenza di ognuna delle portanti raggiunge il carico ingentissimo di oltre 250 tonnellate.

La distensione delle funi sul difficilissimo terreno richiese l'impiego di guide alpine particolarmente esperte e inenarrabili sacrifici da parte di montatori e manovalanze, soggetti ad un clima rigidissimo e continui pericoli che provocarono purtroppo anche la morte di un operaio.

L'importanza del lavoro può in parte essere documentata dai seguenti dati:

furono necessarie circa 50.000 giornate lavorative; si dovettero compiere scavi in roccia ad alta quota per oltre 1500 mc.; per le varie opere murarie occorsero decine di treni di cemento, laterizi ed altri elementi di costruzione.

Si lavorò per 5 anni nelle difficilissime condizioni climatiche e di terreno della zona, che la guerra rese ancora più impervie.

Tutte queste caratteristiche fanno della funivia del Monte Bianco una delle opere più grandiose del genere.

È in progetto il collegamento mediante slittovia della Funivia del Monte Bianco con le costruende funivie francesi del gruppo dell'Aiguille du Midi, che fanno capo a Chamonix, cosicchè si potrebbe raggiungere l'Alta Savoia per funivia e slittovia impiegando meno d'un'ora da Courmayeur a Chamonix!

A lato delle funivie a cabina propriamente dette, hanno incontrato grande favore presso il pubblico degli sportivi impianti funicolari di tipo leggero particolarmente adatti per gli sciatori, che hanno caratteristiche diverse da quelli sinora descritti.

Essi sono assai più semplici, leggeri e di costo molto modesto in confronto agli impianti su descritti, e trovano impiego sia come ausilio alle funivie per servire piste di discesa per sciatori, sia come fine a se stessi, per la valorizzazione di vallate d'importanza secondaria.

In questo campo abbiamo veduto affermarsi successivamente: la slittovia (a solo esercizio invernale); la rotovia (a servizio invernale ed estivo); la sciovia (skylift); la seggiovia.

Tra le slittovie sono da citare quella del Giomein e Cervinia e quella che raggiunge i campi di Cheneil sopra Valtournanche; mentre nella regione di Courmayeur, funziona un importante complesso di rotovie, che riuniscono la frazione di Dolonne alla magnifica zona del Lago Chécrouit, coprendo complessivamente un dislivello di 1200 metri su di una lunghezza di circa 3200 metri.

UGO CARLEVARO

ETTORE MORELLI

Si è spento, nel suo romitaggio di Cavoretto, il professore e ingegnere Ettore Morelli, cittadino torinese. Il suo nome è strettamente legato al progresso scientifico, tecnico e industriale della nostra città ed è chiaro in Italia e all'estero.



Nato a Torino il 21 gennaio 1862, dal cavalier Onorato e da Clementina Raymond, studiò nella nostra città fino a conseguire, nel 1885, la laurea in ingegneria civile presso il nostro Politecnico. Spirito aperto a tutte le correnti nuove nel campo della scienza comprese la grande importanza dell'elettrotecnica e recatosi a Liegi, ove esisteva già una facoltà elettrotecnica, vi conseguiva nel 1886 la specializzazione a pieni voti e diploma d'onore.

A Torino intanto Galileo Ferraris fondava, nell'ambito del Politecnico, la prima scuola di Elettrotecnica italiana, quella che divenne poi l'Istituto Nazionale Galileo Ferraris, e chiamava il Nostro giovane ingegnere a ricoprire la carica di suo primo assistente. Ettore Morelli fu l'affettuoso ed entusiastico testimonio degli studi del Grande Maestro. La scoperta del campo magnetico rotante, la teoria del trasformatore che lasciarono il mondo ammirato del grande genio piemontese nacquero e si svilupparono sotto gli occhi del Nostro, cui non riuscì vano l'insegnamento morale e l'esempio di vita di Galileo Ferraris.

Seppe imitarlo sia nel rigore degli studi come nella profonda onestà e sopratutto nella modestia della vita per cui si può ben dire che la scuola tecnico-scientifica torinese, luminosa e gloriosa per l'incommensurabile apporto dato alla scienza, fu anche un grande esempio di stile a tutto il mondo.

Ettore Morelli ebbe dal Maestro l'incarico di professare per la prima volta nel nostro Politecnico il corso di Misure elettriche a cui portò il suo contributo di studi e di idee originali, oggidì ancora tutt'altro che sorpassati, e ricorderemo a questo proposito la sua memoria alla Accademia delle Scienze del 1888 sull'elettrometro ad emicicli e quella del 1889 sulla misura delle forze elettromotrici delle pile.

Lo spirito di ricerca e di realizzazione pratica dei principii scientifici spinse Ettore Morelli a recarsi, nel 1889, in America, ove partecipò ai lavori di quella già potente industria elettromeccanica presso la quale riuscì in breve tempo a conquistare un posto di dirigente presso la Thomson-Houston International Electric Company.

Completati così gli studi con l'esperienza pratica

del costruttore, Ettore Morelli ritornava nella sua amata Torino e fondava, insieme con gli ingegneri Franco e Bonamico, un'industria per la costruzione del macchinario elettrico, che fu fra le prime in Italia, ed a cui arrise il più lieto successo: ancora oggidì macchine costruite da quel primo complesso industriale sono in esercizio e dimostrano la genialità progettistica e costruttiva del Nostro.

La Società si trasformò successivamente nella « Società Elettrotecnica Italiana » ed il Morelli ne assunse la Direzione generale. Gli impianti di Ceva, Stresa, Campobasso, Asmara e Matera furono equipaggiati con complessi studiati e costruiti a Torino per merito di Ettore Morelli.

Alla attività di costruttore e di progettista unì quella di produttore e distributore di energia elettrica e la Unione Esercizi Elettrici, tuttora esistente, fu fondata da Ettore Morelli.

Quest'uomo che nella scuola del Ferraris aveva maturato il suo intelletto ed educato il suo spirito doveva fatalmente ad essa ritornare; nel 1900 il Politecnico di Torino gli affidava l'insegnamento delle « Costruzioni Elettromeccaniche ». Si trattava della prima cattedra del genere sorta in Italia ed Ettore Morelli ne era il primo professore. Per trentasette anni risuonò nelle aule del Politecnico di Torino la paterna voce del Morelli e generazioni e generazioni di ingegneri elettrotecnici si formarono alla Sua scuola e molti illustri e valenti tecnici gli dovettero la loro formazione ed il loro successo. Nel 1906 uscì la prima edizione, in sei volumi, del suo monumentale corso di Costruzioni Elettromeccaniche, vera enciclopedia dell'ingegnere costruttore in cui l'apporto personale ed originale dell'autore è tutt'altro che indifferente. È questa un'opera che non ha ancora trovato imitatori e le sue quattro edizioni confermano il favore che incontrò non solo nell'ambiente della scuola, ma anche in quello ben più esigente degli ingegneri e dei tecnici.

Ma l'attività di Ettore Morelli non si esaurì nella scuola, anche alla Sua Torino diede, sempre con la sua inimitabile modestia, l'apporto del suo intelletto e della sua esperienza.

La Cassa di Risparmio l'ebbe amministratore dal 1924 al 1928, l'Azienda Elettrica Municipale lo annoverò fra i suoi amministratori dal 1907 al 1938 e di questa fu il Consulente tecnico ascoltato e seguito quasi fino alla morte. Il nostro primo grande impianto idroelettrico municipale, quello dell'Orco, lo vide nella Commissione di sorveglianza della Cassa di Risparmio. Collaudò i grandi macchinari elettrici costruiti in una Officina torinese e infine fu tra i collaudatori quando ad opera compiuta si vollero trarre le conclusioni degli studi e dei lavori in sede sperimentale.

La sua modestia non intralciò la sua fama che fra i tecnici specializzati fu veramente grande. La Commissione elettrotecnica internazionale, specie di senato che controlla ed emana norme a cui tutte le Nazioni produttrici di costruzioni elettromeccaniche si inchinano, lo annoverò fra i suoi autorevoli membri, i più chiari nomi di grandi specialisti d'ogni Paese. Nei gra..... congressi elettrotecnici internazionali e nazionali la parola del Morelli fu ascoltata ed applaudita.

L'American Institute of Engineers lo volle fra i suoi membri. Le Giurie delle grandi esposizioni lo richiesero per difficilissimi giudizi. Non vi fu si può dire organismo tecnico nazionale ed internazionale che non si valesse della scienza e della esperienza del modesto professore torinese. Ma ancora un aspetto della attività del Nostro conviene considerare ed è quello dell'istruzione professionale. Era particolarmente sensibile al problema della formazione degli operai specializzati e nella sua multiforme attività non dimenticò mai la Scuola Pratica di Elettrotecnica « Alessandro Volta » al cui Consiglio appartenne, non solo nominalmente, ma attivamente per quasi quarant'anni.

Il professore del Politecnico sentiva un particolare affetto per la modesta Scuola operaia e la seguiva con il consiglio e l'aiuto del suo sapere considerandone con particolare favore lo sviluppo ed il progresso.

Ettore Morelli si è spento nella sua città, circondato dalla venerazione e dall'affetto dei suoi antichi allievi che lo ricorderanno e parleranno di Lui alle nuove generazioni per cui il Suo nome non si spegnerà negli anni avvenire. Ha operato, con rara modestia, in Torino a cui si sentiva legato da un affetto veramente figliale e tutta la città sente che se fisicamente è scomparso un suo grande e caro figlio la sua storia si è arricchita di un nuovo nome e di un grande esempio.

G. C. ANSELMETTI

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Fra le somme stanziate dal Governo per Istituti scientifici e d'arte, figurano tre milioni a favore dell'Accademia delle Scienze. L'ascesa dell'On. Luigi Einaudi alla più alta carica dello Stato ha contribuito e contribuirà a vitalizzare la grande Istituzione Torinese. Un progetto dello stesso Einaudi era stato già presentato al riguardo due anni or sono, al Ministero del Tesoro. Alcuni mesi fa, sulla « Stampa », l'esimio Prof. Emilio Crosa rammentava appunto il valore, l'utilità e le ricchezze della Accademia. Con grave stento e merito inapprezzabile dei suoi dirigenti e del suo personale, l'Accademia ha sempre continuato ad assolvere la sua missione e, come ben scrisse il Prof. Crosa, affluiscono come un tempo, in cambio, le pubblicazioni di tutto il mondo. Ma non v'è chi non comprenda come — per sostenere un ritmo simile e dargli sempre più vigoroso impulso dalla nostra parte, occorrano mezzi ed interessamento continui, cospicui, seguiti.

Nel 1835 (31 ottobre), l'Accademia delle Scienze celebrò il cinquantenario della sua fondazione. In tale occasione, Prospero Balbo, allora Presidente, parlò delle sue origini: « Non alle sole dottrine professate nella Università, si deve la fondazione di quest'Accademia, ma anche agli studi degli artiglieri. Un giovane ufficiale, il Conte di Saluzzo, un altro giovane, ammirato professore di quelle scuole, il Lagrangia, un giovane dottore in medicina, il Cigna, furono gli arditi iniziatori. Bentosto si aggiunse un altro medico, l'Allioni, ed ancora un artigliere, il Foncenese, poi più tardi il Morozzo, anch'egli della scuola di artiglieria. Ai loro lavori, alle loro scoperte, si fece plauso da tutta Europa. I più famosi matematici e fisici si fecero compagni di quei nostri, prendendoli anche a giudici dei loro trovati. In quel principio, gli aiuti vennero solo dal Saluzzo. Poi v'ebbe parte il Wicardel di Fleury, dottissima persona di origine savoiarda, ma cresciuto in Inghilterra in parte addottrinato da Newton e da Locke; Newton gli fece anzi l'onore di citare la sua testimonianza nella famosa controversia con Leibnitz. Anche il Franklin s'interessò vivamente dell'Accademia di Torino ed ebbe rapporti con essa. Nel 1783, fu decretata la sua pubblica fondazione. Allora ne fecero parte, oltre ai mentovati il Dantoni ed il Robilante e due giovani di molto ingegno, cioè il Debutet ed il Napione.

Pochi anni dopo la celebrazione del cinquantenario e cioè nel 1850, il Balbo moriva e lo precedettero o lo seguirono per poco nella tomba il gran chimico Giobert, l'illustre matematico Bidone, la poetessa Diodata Saluzzo, il Provana, il Lascaris di Ventimiglia, il Bessone, il Vagnone, l'Omodei, il Ru, il Bernocchi, Falletti di Barolo, il Boucheron, il Somis. In meno di sette anni l'Accademia che comprendeva allora una sessantina di Soci, ne perdette un quarto. Ma la fiaccola non si spense e nuove elezioni portarono nuova linfa e non inferiore al bel albero.

* * *

Nel superbo palazzo dell'Accademia, disegnato dal Guarini (1) — la cui facciata bellissima ed il cortile sono velati dalle costruzioni di via Roma, angolo piazza S. Carlo (ricordo le polemiche per conservarne libera la vista con una piazzetta che però sarebbe stata poco adatta in quel posto) — permane in potenza un prezioso patrimonio, non solo morale, ma effettivo. Anzitutto una ricchissima biblioteca in cui figurano infinite opere che difficilmente si troverebbero altrove e che si arricchisce di continuo per gli scambi, per merito, come dicemmo, di chi attende alla direzione e conservazione del grande Istituto. Una dotazione ben maggiore gli occorrerebbe ora che la scienza, come tutte le altre cose e più delle altre cose, ha raggiunto valori iperbolici sotto tutte le sue forme e si va ampliando nelle scoperte, nei lavori e nella universalità.

Nella Biblioteca, meravigliosa anche come ambiente, figurano gli stampati e manoscritti di Carlo Vidua, dei suoi viaggi transatlantici. L'infaticabile viaggiatore, morto prematuramente nelle Molucche, ha lasciato:

156	volumi	di cose messicane
178	»	» anglo-americane
70	»	sulle Isole Filippine
100	»	di cose cinesi
48	»	» indiane
52	»	» arabo-siriache, ecc.

Le opere furono stampate a Messico, Cincinnati, Manilla, Batavia, Calcutta, Singapore. Si comprende quindi il valore storico, etnico e scientifico di simile collezione.

Presso l'Accademia è la Sala di Arti e Mestieri che contiene saggi di opere e lavori, d'industria, modelli, disegni, litografie, ecc. Quale vantaggio si troverebbe nel ripristinare e ampliare quel fondo!

L'Accademia possiede pure un ricchissimo medagliere, dono del socio Filippo Lavy (1875). Questo medagliere costituisce un vero e proprio Museo numismatico diviso in più parti. Nella prima, figurano le medaglie greche cui tengono dietro le tavole d'inci-

sione rappresentanti i monogrammi, le leggende e le medaglie stesse.

Il secondo volume è dedicato alle medaglie latine. Il terzo gruppo è quello delle medaglie moderne. Nel 1840 il Direttore incaricò Davide Bertolotti di compilarne il catalogo. Per giungere a formare e ordinare questa collezione, fu necessario procurarsi la corrispondenza dei più distinti numismatici d'Europa. Nel medagliere furono trasfuse tutte le raccolte di qualche fama sparse nel Piemonte ed in ispecie quella dell'abate Pullini, dell'abate Incisa, del teologo Cagna, del conte Filippi, allora Console generale sardo a Costantinopoli, del cavaliere Drovetti, già Console in Egitto, del cav. Truqui, Console generale a Tunisi, ecc. Alcune medaglie sicule gli furono inviate dal cav. San Quintino nei suoi viaggi a Napoli. Tutte le medaglie greco-egizie e parecchie della collezione Allier de Hauteroche le acquistò dal cav. Millinger, celebre antiquario, e moltissime, delle più rare, dal signor Rollin, primo negoziante di medaglie a Parigi.

Non possiamo a meno di pensare che una simile raccolta sarebbe indicata per formar la base di un museo di numismatica — e quindi di valore anche storico — unico nel suo genere e quindi ci domandiamo se non sarebbe il caso di chiedere ed ottenere che la raccolta numismatica fatta da Vittorio Emanuele III e di cui il monarca fece dono al Paese, venga devoluta all'Accademia delle Scienze di Torino. Naturalmente coi fondi necessari per sistemarla, conservarla ed ampliarla se del caso.

Presso l'Accademia era la Sala di Arti e Mestieri, contenente saggi di opere e lavori d'industria, modelli, disegni, litografie, ecc.

Tornando alla ricchissima Biblioteca, diremo per debito di cronaca, che godette di parecchi legati. Il marchese Tancredi Falletti di Barolo lasciò all'Accademia tutti i suoi libri greci e latini e Caisotti di Chiusano, buona parte della sua ricca biblioteca personale. Inoltre Lavy, il fondatore del Medagliere, offrì diciotto busti in marmo, rappresentanti illustri romani, copiati dall'antico, eseguiti dallo scultore Bogliani e destinati ad adornare la sala delle adunanze pubbliche, dove pure si trovano i busti del Denina, del Pianazza e del Gerbol, e dei tre fondatori: Saluzzo, Lascaris e Casana.

Nel 1875 venne dall'Accademia istituita la Società Agraria, ora divenuta internazionale e passata all'estero.

* * *

L'Accademia è divisa in due classi: una per le scienze matematiche e fisiche e l'altra per le morali storiche e filosofiche. Ciascuna classe ha un certo numero di Accademici residenti all'estero. Natural-



Il Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

mente l'Accademia ha sempre decretato premi e concorsi. Ne abbiamo sott'occhio uno bandito dal Presidente Michele Lessona, nel 1891 e che concerne « la più insigne ed utile scoperta o l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematica pura ed applicata, chimica, fisiologia, patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica ». Tanto per la cronaca, il premio era allora di L. 10.416 (diecimilaquattrocentosedici). Tra i premiati dell'Accademia figurano tra i primi i due torinesi Carlo Baudi di Vesme e Spirito Fossati per la loro opera su « Le Vicende della Proprietà in Piemonte ». I due autori furono pure premiati dall'Accademia di Francia. Del Vesme si conoscono pure i lavori sul Codice Teodosiano.

Carlo Baudi di Vesme — che fu pure Vice Presidente della Deputazione di Storia Patria, membro del Consiglio dell'Università di Torino, Senatore e anzi Sottosegretario all'Interno per breve tempo nel 1848, giurista, storico e filologo insigne, economista di classe perchè fondò colle Miniere di Monteponi l'industria mineraria in Sardegna di cui volle anche promuovere lo sviluppo agrario — è figura che meriterebbe, specie in questo periodo di celebrazione del '48, di essere riportata in luce. Oltremodo disinteressato, era quanto mai progressista, tanto che fu lui, al Senato, come rileva la « Gazzetta Piemontese » del 13 ottobre 1874, a sollevare per primo la questione, ora diventata di primo piano del decentramento che, secondo lui, « non doveva però farsi incaricando delle spese i Comuni o le Province (oggi si legga Regioni), riservando allo Stato i proventi derivanti dall'oggetto per cui fu fatta la spesa ». Altra prova della sua modernità ed equanimità è la lettera scritta ai suoi elettori sul regime giuridico dei minatori. Egli auspica per essi provvidenze che non verrebbero oggi smentite dal socialista più sincero e più convinto. Insieme al Vesme dovrebbero essere illustrate altre figure dell'Accademia come lo Sclopis, il Saluzzo, Costantino Nigra, Quintino Sella, Paolo Boselli, Arturo Graf, il Ruffini, i due Manzo, padre e figlio, Camerano, Schiaparelli, il Sobrero, Camero Guidi, ecc. Naturalmente Vincenzo Gioberti, Cesare Cantù e molti che omettiamo. Accademico fu pure Galileo Ferraris e speriamo che di lui parleranno degnamente industriali e scienziati.

Commissario dell'Accademia è l'esimio Fisico, Professore della nostra Università Alfredo Pochettino, succeduto al Prof. Ferdinando Neri ben noto in Italia e all'estero, specie in Francia per i suoi lavori letterari.

* * *

Il primo volume degli « Atti » dell'Accademia comparve nel 1739 col titolo di « Miscellanea di filosofia e matematica ». Quattro altri volumi furono pubblicati sotto lo stesso titolo nel 1759 e il 1773. Quindi le pubblicazioni uscirono quali « Memorie dell'Accademia ». Le « Miscellanee » sollevarono subito largo interesse in tutta Europa. Le « Memorie » sommano per la prima serie al numero di 40 volumi.

Da allora continuò la pubblicazione degli « Atti » che come ben si comprende, costituisce una miniera inesauribile di informazioni che non sono soltanto locali o nazionali, ma interessano tutto lo scibile con le sue branche che assommano tutto il progresso umano, filosofia, morale, sociologia e scienze esatte. Il numero dei Soci corrispondenti è illimitato. Secondo lo Statuto dell'Accademia, gli Accademici esteri sono di massima dieci per classe. Ecco alcuni nomi di Accademici esteri per le Scienze fisiche: il Prof. Charles-Emile Picard, Parigi - David Hibbert, Gottingen - François Antoine Lacroix di Parigi - Sir Charles Scott Sherrington del Suffolk (Inghilterra) - Adolf Busemann, Germania - Paul Karrer, Zurich (Svizzera).

Per le Scienze morali, storiche e filologiche: Ernst Rabel, Germania - Rafael Taubenschlag, Cracovia - Alfred Jeanroy, Paris - Albert Erich Brinckmann, Germania - Charles Gilliard, Losanna (Svizzera).

Impossibile citare le celebrità di ogni ramo e paese e gli studiosi che se ne interessano, ma il poco che abbiamo detto può in parte far comprendere di quali immensi sviluppi sia capace l'esimia nostra Accademia ed è un buon augurio che se ne riparli, anche in alto loco e per i fondi nel centenario del Risorgimento.

D. BAUDI DI VESME



Interno del palazzo.

IL PROFESSOR

ICILIO GUARESCHI



Per circa un quarantennio i farmacisti che sono usciti, laureati o diplomati, dall'Università di Torino, hanno ricevuto il crisma ufficiale e la rituale stretta di mano dal Professor Icilio Guareschi, da tutti stimato, ammirato, amato. Intere generazioni quindi; numerosissimi i figli che ebbero lo stesso professore del padre, i membri di una stessa famiglia che, a distanza di tempo, vennero esaminati da lui. Si può dire che tutti i farmacisti di Torino e del Piemonte che terminarono gli studi prima del 1918, oltre a una larga falange di loro colleghi che si sparsero per tutta Italia, impararono la loro arte da Icilio Guareschi.

Benchè non fosse piemontese di nascita, il fatto di aver svolta tutta la sua attività didattica e scientifica nella nostra città, il fatto di essere stato il docente di un così grande numero di professionisti torinesi, lo fanno a buon diritto ritenere cittadino onorario di Torino. E siamo certi che il ricordarlo farà molto piacere a un larghissimo stuolo di persone.

Il Prof. Felice Garelli, in occasione della commemorazione fatta il 22 giugno 1919 alla Accademia di Agricoltura di Torino della quale Guareschi era vicepresidente, così descriveva la figura di Icilio Guareschi:

« Icilio Guareschi, dalla figura aitante e robusta, dal viso, coi lineamenti marcati, illuminato da uno sguardo vivissimo, penetrante, indagatore, dalla parola calda e persuasiva, emanava, da tutta la persona, un senso di rispetto e di ammirazione. Tempra adamantina, rigido verso di sè e verso quelli che più amava, energico, risoluto, rude talvolta nei modi, svelava tuttavia, non appena si penetrava oltre la ruvida scorza, la grande innata bontà dell'animo. Dotato d'ingegno non comune, di memoria meravigliosa, la consuetudine allo studio, presa fin dall'adolescenza, aveva fatto nascere in Lui un amore verace per la Scienza. Nella sua profonda convinzione la Scienza era la vera Scuola morale, era il mezzo di insegnare all'uomo l'amore e il rispetto alla verità e d'ispirargli il sentimento del dovere.

Egli chiudeva una sua bellissima monografia riassuntiva sulla Sintesi chimica, scritta per la *Nuova Enciclopedia*, con queste parole: " Ciò che io chiamo istinto scientifico direbbesi anche spirito scientifico, il quale in fondo non è se non il desiderio di conoscere la verità, è l'amore al lavoro, il senso dell'ordine e della realtà, vale a dire il senso dell'armonia della Natura ". Il lavoro non era un castigo, ma l'impiego più alto dell'attività umana. Epperò la sua attività geniale e multiforme, la laboriosità somma, ci hanno lasciato per retaggio un insieme di opere così ragguardevole che la loro semplice enumerazione completa potrebbe riempire un volume ».

Al contrario dell'opera vastissima e multiforme, la carriera rapida, ma semplice, la vita proba e modesta, vissuta sempre fra i libri, schiva degli onori, si narrano in breve.

Icilio Guareschi nacque in S. Secondo Parmense il 24 dicembre 1847 e morì in Torino il 20 giugno 1918. Suoi genitori furono Giacinto Guareschi e Teresa Scaramuzza, cugina del pittore Francesco Scaramuzza,

artista di grande valore, celebre illustratore della *Commedia* di Dante, letterato e fervido spiritista. In un bel quadro dello Scaramuzza che tuttora si ammira nella Pinacoteca di Parma è ritratto il Guareschi, fanciullo ancor di 4 anni, coi lunghi capelli biondi, in atto di assistere certi bambini curati a spese della carità pubblica. Forse, come ebbe a dire Italo Pizzi, il pittore idealista e divinatore presagiva nel caro bimbo la gentilezza d'animo che portò il Guareschi, nell'operosa sua vita, a beneficare amici e discepoli.

Nella famiglia Guareschi, da più di quattro secoli era ereditaria la professione farmaceutica. I primi libri che Icilio lesse giovinetto, furono libri di chimica: ciò fece nascere in lui una grande predilizione per questa Scienza. Nel discorso che Egli pronunciò in occasione delle onoranze tributategli per il 25° anno d'insegnamento nell'Università di Torino, disse che la sua giovinezza era passata senza vicende degne d'essere ricordate, ma di poter affermare, con sicura coscienza, d'aver nutrito fin da giovane gli stessi sentimenti che furono poi la guida ed il conforto della sua vita: l'affetto per la famiglia, per la Patria, l'amore allo studio ed il sentimento del dovere. Di ciò portò testimonianza, in quella stessa solenne occasione, con parola eloquente, l'amico e collega illustre, carissimo compagno suo negli studi liceali, il Prof. Italo Pizzi, e la confermava nel commosso elogio che pronunciò dinanzi alla bara. Infatti, nel 1866, ecco il Guareschi interrompere per la Patria il corso liceale ed accorrere, volontario fra i primi, ad impugnare le armi nella guerra d'indipendenza e conseguire, nella breve campagna, il grado di sergente. Entrato nell'Università a seguirvi gli studi di farmacia, gli si risvegliò subito la vocazione, anzi, l'istinto dell'insegnamento, nel quale doveva eccellere. Era una gioia per lui se poteva dare alcuni schiarimenti ai suoi compagni ed a qualcuno di loro ripetere una parte della lezione. Egli stesso disse «che gli si manifestava come un impulso il desiderio, il piacere di far penetrare qualche cosa dal suo cervello entro il cervello di un altro».

Ottenuto il diploma di Farmacia a Bologna, studiò per un anno a Firenze nel laboratorio di Schiff e, conseguita la laurea in Scienze Naturali a Pisa, ritornò a Bologna come assistente del Selmi. Ivi insegnò l'analisi chimica, provando la massima soddisfazione dell'insegnante, quella di conquistare l'affezione e la stima dei propri scolari, fra i quali già emergeva Leone Pesci, poi chimico valoroso ed illustre compianto Rettore dell'Ateneo Bolognese.

Con l'ingegno ed il lavoro assiduo Guareschi conquistò presto l'intera fiducia del Maestro, veramente grande e buono, e con Francesco Selmi, per tutta la vita ebbe poi rapporti di sincera, affettuosa amicizia. Della profonda perenne gratitudine sua per Lui diede numerose attestazioni e nel 1911 ne scrisse con amore la vita, rivendicandogli scoperte importanti che si andavano ponendo in dimenticanza.

Dopo altro breve soggiorno a Firenze come assistente di Ugo Schiff otteneva, nel 1873, in seguito a concorso, la cattedra di Chimica nell'Istituto tecnico di Livorno, ove, come più tardi a Siena, riuscì ad impiantare un piccolo laboratorio. Quivi, con una scarsità di mezzi che è facile immaginare, senza aiuti, con gran parte del tempo assorbito dall'insegnamento medio, allora assai gravoso, riuscì tuttavia ad eseguire pregevoli ricerche scientifiche nel campo della chimica organica e specialmente della serie aromatica, il cui meraviglioso sviluppo era appena iniziato. Anche in Italia eravi allora grande fervore di ricerche originali in questo ramo di Scienza, soprattutto per merito di Cannizzaro, di Paternò, di Koerner. Ma perchè un giovane professore di Scuola Tecnica, isolato, scarso di mezzi di ricerca, privo di biblioteca, incerto nell'orientarsi di fronte alle gravi difficoltà per dedurre giuste conseguenze dai fatti sperimentali, riuscisse a produrre scientificamente, ci voleva proprio, fede, entusiasmo, perseveranza, capacità non comuni.

Da Siena, vinto il concorso per la Cattedra di Chimica farmaceutica nell'Università di Torino, Icilio Guareschi qui venne come professore ordinario nel 1879. E qui, per 39 anni, fu tra i Maestri più insigni e amati dell'Università subalpina e per quasi quattro decenni diede, nella Città nostra, con la vita austera, disinteressata, volta unicamente alla Scienza, alla Famiglia, alla Patria, fulgido esempio di quanto possa in un Uomo l'elevatezza dell'animo e dell'ingegno unita al sentimento del dovere.

La sua tempra di lavoratore era davvero eccezionale. Da un trentennio almeno, costantemente, d'inverno come d'estate, si alzava alle cinque e si metteva al tavolino. Lavorando con metodo, utilizzando razionalmente tutte le ore della giornata, trovava il mezzo per attendere a tutto, con assiduità e scrupolo: alle pubblicazioni scientifiche e didattiche, alle riviste, alle lezioni come all'assistenza dei giovani nei lavori di laboratorio dirigendone le tesi di laurea, alle Accademie come all'Associazione chimica industriale. Ed anche contribuì largamente a volgarizzare e diffondere la chimica nella nostra Città, mediante numerose, bellissime conferenze.

Come docente i numerosissimi allievi usciti dalla sua scuola, sparsi in Italia ed all'estero, farmacisti provetti, chimici nei laboratori dello Stato e dei Comuni, industriali valorosi, insegnanti, fra i quali si contano scienziati di meritata fama, lo ricordano parlatore calmo, ordinato, convinto e persuasivo; preciso, ma sempre entusiasta e come ispirato da un ideale poetico nella sua esposizione. È questo suo fondo idealistico che lo attrasse verso gli studi storici della Scienza, ed è il suo desiderio di far conoscere e divulgare il sapere che lo indusse a fondare Riviste, Enciclopedie, Annuari, a promuovere una letteratura chimica italiana.

Negli allievi è vivo ancora il suo accento persuasivo, accompagnato dallo sguardo vivacissimo, indagatore, che ricercava nell'ambito dell'aula gli sguardi

attenti ed assorbenti dei discepoli. Questi ricevevano in forma chiara, facile, comprensibile, tutto quanto era necessario, di modo che non occorreva più grande studio per riordinare le cognizioni apprese dalla bocca del professore. E l'ora passava presto con studentesche composte e numerose: e le esperienze ben scelte, saggiamente preordinate, confermavano brillantemente il dettame scientifico. Nel suo sguardo si leggeva l'entusiasmo, il desiderio di far durare molto più del tempo assegnato la lezione, l'intima coscienza di esercitare un dovere altissimo, un apostolato.

Le pubblicazioni, compresi i discorsi, le conferenze, gli articoli da lui scritti per l'Enciclopedia, arrivano al mezzo migliaio, e comprendono Memorie scientifiche e lavori sperimentali di altissimo pregio. La prima pubblicazione scientifica del Guareschi verte *Intorno ad una resina fossile di Val d'Arno superiore*, e risale al 1871. L'ultima, *Nuovo acido beta-dialchilglutarico*, del 1918, fu presentata all'Accademia di Torino un mese prima della sua morte. Fra queste due date si svolgono 47 anni di operosità scientifica esercitata in campi svariatissimi.

Dalle ricerche di chimica organica a lavori di chimica tossicologica, farmaceutica e biologica; da studi sulla chimica analitica a lavori di chimica generale e inorganica; da pubblicazioni periodiche a opere di divulgazione e di volgarizzazione della chimica, il suo contributo al progresso della scienza è documentato da memorie pregevolissime che ne attestano i risultati.

Una viva predilezione ebbe il Guareschi per la Storia della Chimica sicchè viene considerato appunto come lo storico di tale scienza. In tale campo egli ha lasciato oltre 60 pubblicazioni e non è suo piccolo merito l'aver provveduto a pubblicare alcune delle memorie più interessanti di chimici italiani, difficilissime a trovarsi e mai stampate il che servì spesso a far raccogliere dai trattatisti giuste rivendicazioni dei chimici italiani. Così per esempio in grazia sua furono dimostrati in modo inconfutabile i meriti di Francesco Selmi, di Felice Fontana, di Luigi Chiozza e di altri ancora.

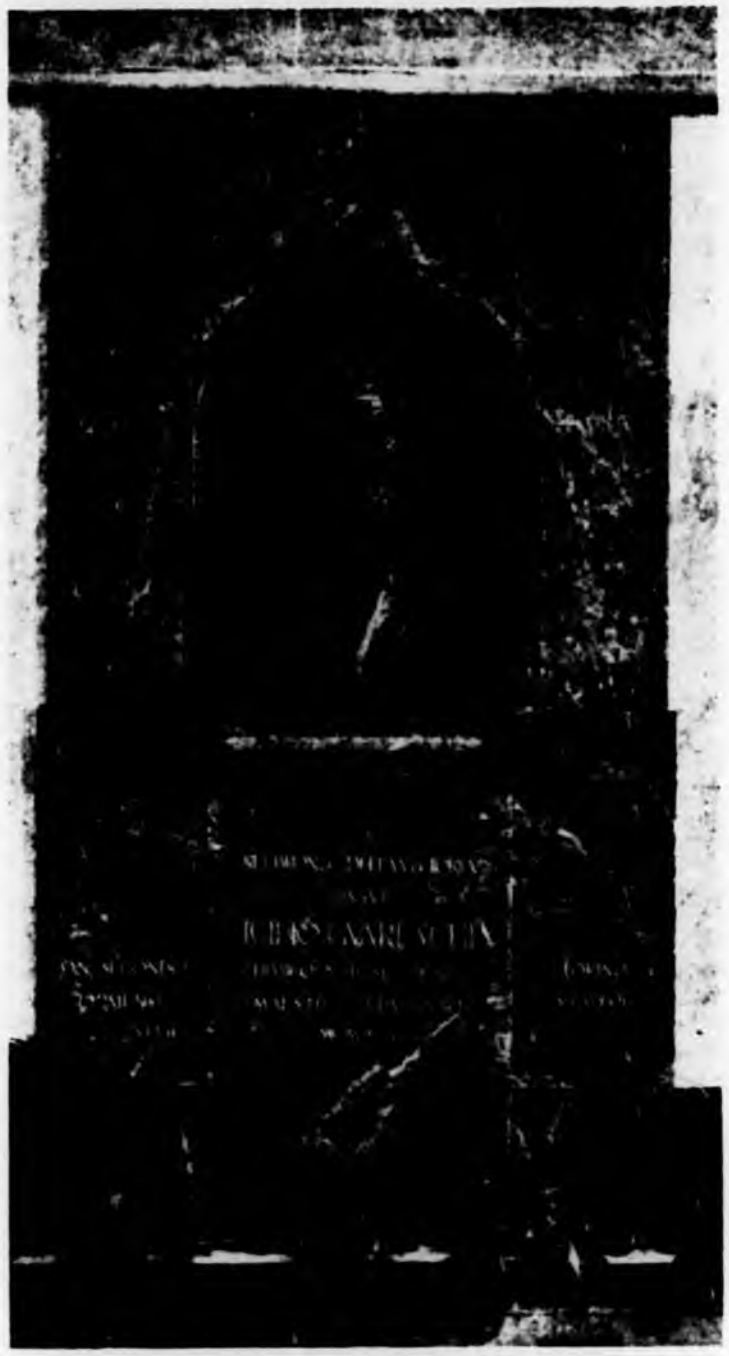
Lo scoppio della prima guerra europea lo colpì profondamente e quando l'Italia entrò essa pure nel conflitto, sostenne la necessità di una mobilitazione generale di tutti gli italiani uomini e donne, per la difesa della Patria, per rafforzarla moralmente e materialmente, perchè tutti compissero interamente il loro dovere « con serenità, energia, coraggio e sacrificio ». E non tardò ad attuare i suoi propositi. La sera del 4 giugno 1915, pochi giorni dopo la nostra entrata in guerra, Egli teneva, all'Associazione di Chimica industriale, una conferenza applauditissima col titolo « La Chimica dei gas velenosi e la guerra ». Fu, certamente, la prima e più completa comunicazione fatta in Italia sul nuovo e terribile mezzo di offesa inaugurato dagli imperi centrali e che, già da qualche mese, mieteva numerose vite sui campi di Francia. Il Guareschi fu tra i primi a comprendere la grande importanza che avrebbe assunto nella guerra moderna l'impiego dei gas e vapori velenosi e lagrimogeni, ed in tale conferenza vi è una lunga enumerazione delle sostanze gassose, liquide o solide, che Egli fin d'allora presumeva si sarebbero impiegate a scopo bellico. È giustizia riconoscere che molte delle sue previsioni si avverarono. Per esempio, il fosgene, da lui ricordato in quella conferenza, doveva presto divenire il principale gas velenoso fabbricato in Italia ed impiegato dal nostro esercito a scopo bellico; e così per la cloropicrina e pei composti alogenati del cianogeno. Nella stessa conferenza è già ricordato il forte potere adsorbente pei gas presentato dal carbone, proprietà scoperta dal chimico trentino Fontana.

Subito dopo il Guareschi presiedette la Commissione nominata dall'Associazione chimica industriale per studiare opportuni mezzi di difesa contro i gas asfissianti. Questa Commissione propose una maschera protettiva che coprisse bene la bocca, il naso, gli occhi, a tenuta d'aria, munita di valvole, collegata a mezzo di tubo flessibile con un serbatoio contenente il depuratore dell'aria. Per trattenere e neutralizzare i gas il Guareschi proponeva la calce sodata, ch'egli aveva dimostrata capace di decomporre quasi tutti i vapori e gas velenosi. Tali proposte non furono, per vero dire, molto apprezzate dalle Commissioni centrali cui spettava il giudicare, Commissioni nella quali il Guareschi non ebbe mai parte. Tuttavia è certo che le maschere inglesi ed americane, adottate due anni dopo, frettolosamente, anche dal nostro esercito, erano fondate, come quella della Commissione Guareschi, sullo stesso principio, ed in talune, come materiale depurante ed adsorbente, è impiegata, insieme al carbone, anche la calce sodata. In uno dei più estesi ed autorevoli rapporti dell'Ufficio chimico di guerra americano, è riconosciuto esplicitamente al Guareschi il merito d'aver proposto la calce sodata come neutralizzante dei gas velenosi.

Questa proposta fu il punto di partenza di una serie di lavori sperimentali pubblicati dalla Regia Accademia delle Scienze, nei quali il Guareschi studiò con molta cura le reazioni che avvengono tra i gas ed i vapori più diversi, soli o mescolati con aria, e la calce sodata. Questi lavori contengono molte osservazioni geniali e fatti nuovi di grande importanza e sono indicate reazioni sintetiche che si possono effettuare a temperatura ordinaria mediante la calce sodata. Così facendo passare su questa vapori di cloroformio con ammoniaca, amine alifatiche o aromatiche, si hanno le carbilammine, ed analogamente al cloroformio agiscono il bromoformio ed il clorobromometano.

Sempre per giovare alla Patria e contribuire alla sua resistenza economica e morale, il Guareschi iniziava contemporaneamente degli studi sull'alimentazione e delle ricerche bibliografiche relative alla coltivazione dei cereali, comunicate alla nostra Accademia in varie Note. Vi è una sua relazione su alcune questioni

riguardanti l'alimentazione durante e dopo la guerra, presentata alla Reale Accademia delle Scienze di Torino, e pubblicazioni quali: 1) «Raffronti tra il pane bianco e il pane bigio o naturale»; 2) «Sulla più razionale utilizzazione dei cereali»; 3) «Il pane detto finale e le vecchie ricerche di Millon»; 4) «Il riso nella chimica dell'alimentazione»; 5) «Riso e vitamine», estesa monografia e completa sotto ogni rapporto. Con tutti questi lavori e con varie applaudite conferenze tenute alla Associazione chimica, alla Società di cultura ed all'Università, il Guareschi sostenne con vivo ardore la necessità di utilizzare meglio il frumento ed il riso per l'alimentazione, dimostrando, in base ad osservazioni antiche e recenti di valorosi fisiologi (Magendie Funck, ecc.) e ad esperienze sue sopra animali condotte con metodo rigoroso, i danni gravissimi connessi con il regime alimentare moderno a base di alimenti depauperati, quali il pane bianchissimo, il riso brillato, la carne lessata e in conserva, le frutta completamente sbucciate. Dimostrò come l'igiene si accordi con l'economia nel far preferire i cibi naturali, non eccessivamente elaborati, giacchè questa elaborazione eccessiva, oltre al produrre un maggior consumo di alimenti, sottrae alla nutrizione parte di materiali utilissimi e, soprattutto, le vitamine indispensabili alla ricostituzione del sistema nervoso. Così, in una comunicazione alla nostra Accademia, riferì nuovi studi e procedimenti istituiti in Francia e altrove per aumentare la produzione del frumento, e presiedette la Commissione già nominata per divulgare le norme atte a raggiungere il medesimo intento. Sempre al fine di ridurre al minimo gli sperperi ed evitare le inutili fabbricazioni, indusse l'Accademia di Medicina di Torino a discutere proposte sue e di altri Colleghi sull'uso e abuso dei medicamenti detti sintetici, e presiedette la Commissione alla quale l'Accademia medica aveva dato incarico di compilare una razionale scelta dei preparati sintetici usati come rimedi, in relazione alle circostanze create dalla guerra. Fu presidente della Commissione esecutiva della Lega economica nazionale, e come tale diede l'ultima pubblica esplicazione della sua attività il 9 giugno dell'anno 1918 nella grande aula della Camera di Commercio, svolgendovi una conferenza *Del vero e del falso*, ispirata ad altissimi sensi.



Busto di bronzo e lapide a ricordo del Prof. Icilio Guareschi nell'aula di Chimica Farmaceutica e Tossicologica dell'Università di Torino.

Molte esperienze che egli eseguiva nel campo dell'alimentazione di guerra, Guareschi usava fare su se stesso, sottoponendosi volontariamente a regimi dietetici a scopo di studio. E questi strapazzi, unitamente allo sforzo psichico e alle preoccupazioni profonde così vive in lui che viveva intimamente la vita della patria, minarono la sua esistenza e la sua forte fibra. Il 20 giugno 1918, prima che la vittoria arridesse alle armi italiane, Icilio Guareschi decedeva lasciando in tutti quanti lo conobbero il più profondo rimpianto.

Il 10 maggio 1922, nell'aula di chimica farmaceutica e tossicologica situata all'angolo di Corso Raffaello e Via Pietro Giuria, dietro quella cattedra dalla quale per tanti anni aveva insegnato, fu inaugurato, con una solenne cerimonia che raccolse innumerevoli ammiratori e discepoli, un busto in bronzo opera di Gaetano Cellini che ricorda il grande scomparso con la seguente dedica:

NEL BRONZO DELLA VITTORIA
RIVIVE
ICILIO GUARESCHI
CHIMICO INSIGNE - STORICO
MAESTRO - EDUCATORE

DINO LONGO

IL NOSTRO
OSSERVATORIO METEOROLOGICO

In fatto di osservatori scientifici dei fenomeni naturali, il pubblico in genere palesa una olimpica indifferenza. Dell'osservatorio ci si ricorda quando c'è qualche terremoto, quando fa troppo caldo o troppo freddo, quando piove troppo oppure le limitazioni nell'energia elettrica fanno ricordare la trascorsa siccità; una volta soddisfatta la curiosità, una volta conosciuto quel dato numero opportunamente raffrontato a qualche altro di 10, 20 o 40 anni fa, nessuno più pensa all'osservatorio che, pure, deve continuare la sua opera metodica, costante, instancabile per essere in grado di dare le risposte che tutti desiderano al momento opportuno.

A Torino, in materia c'è chi ricorda quel complesso di antiestetiche costruzioni che sormontavano fino a non molti anni fa la terrazza di Palazzo Madama; chi ricorda la fondazione dell'osservatorio del Pino, costruito in collina quando furono smantellate le sovrastrutture di piazza Castello e c'è infine chi ricorda la carnevalata della famosa sottoscrizione popolare per dotare questo osservatorio di un potente telescopio, sottoscrizione che ha dato modo a tutte le coppiette di leggere i propri nomi stampati sui giornali accanto alla cifra dell'offerta e con l'immancabile riferimento alla stella propizia al loro amore, naturalmente primo, naturalmente unico, naturalmente eterno.

La sottoscrizione durò a lungo e prima che finisse, Mariuccia che aveva individuato la stella del suo unico amore aiutata da Giovanni, raddoppiava l'offerta con l'aiuto di Mario e Giovanni a sua volta... Ma questo non ha importanza oggi, allora è stato utile ai fini dell'esito della sottoscrizione. Che fu veramente lusinghiero.

L'indifferenza abituale del pubblico si traduce per conseguenza in ignoranza e infatti la più grande confusione regna tra le idee quando si tratta di definire di che osservatorio si intende parlare. Astronomico? meteorologico? geofisico? sismografico?

Vediamo pertanto come si possono suddividere gli osservatori che studiano i fenomeni naturali.

Anzitutto in due grandi categorie:

1. **Osservatori astronomici** { Astronomici / Astrofisici

2. **Osservatori geofisici** { Meteorologici / Elettromagnetici / Sismici / Geodinamici / Gravimetrici / Oceanografici / Glaciologici

Gli *osservatori astronomici* studiano i movimenti astrali e le leggi che li governano. Gli osservatori astrofisici studiano i fenomeni celesti indipendentemente dal loro movimento (fisica stellare, nebulose, eliofisica, ecc.). Sono generalmente dotati di cannocchiali (meridiano, equatoriale, fotografico, ecc.), telescopi, orologi astronomici, cronometri e cronografi, collimatori, celostati, spettroeliografi, ecc.

Gli *osservatori meteorologici* studiano l'atmosfera terrestre ed i fenomeni che in essa avvengono anche in correlazione con elementi astronomici e geofisici propriamente detti. Sono dotati generalmente di: barometro, barografo, termometri registratori a massima e minima, psicrometri; igrografi, anemometri e anemografi, eliografi, lucimetri, elettrometri, pluviometri e pluviografi, ecc., nonchè di un apparato radio ricevente e trasmittente.

Gli *osservatori elettromagnetici* hanno per scopo la registrazione e lo studio dell'elettricità e del magnetismo terrestre e sono dotati di elettrometri e magnetometri.

Gli *osservatori sismici* provvedono alla registrazione e allo studio dei terremoti e sono dotati di sismografo registratore.

Gli *osservatori geodinamici*, che quasi sempre hanno sede negli osservatori sismici, hanno per scopo lo studio in grande dei movimenti tellurici della crosta terrestre (bradisismi, fenomeni di marea terrestre, spostamenti di isole, di continenti, ecc.).

Gli *osservatori gravimetrici* sono attrezzati per la determinazione e lo studio della variazione gravimetrica.

Gli *osservatori oceanografici* studiano i fenomeni del mare e degli oceani (maree, sesse, ecc.).

Gli *osservatori glaciologici* hanno per scopo lo studio dei ghiacciai e dei loro movimenti.

A Torino, l'osservatorio astronomico di Pino possedeva e possiede tutti gli strumenti essenziali per le osservazioni astronomiche nonchè un cannocchiale fotografico e ad esso è annessa una stazione meteorologica. Dopo la guerra, gli apparecchi che erano stati opportunamente smontati e messi al sicuro, sono stati rimessi a posto ed ora l'osservatorio funziona per la parte astronomica.

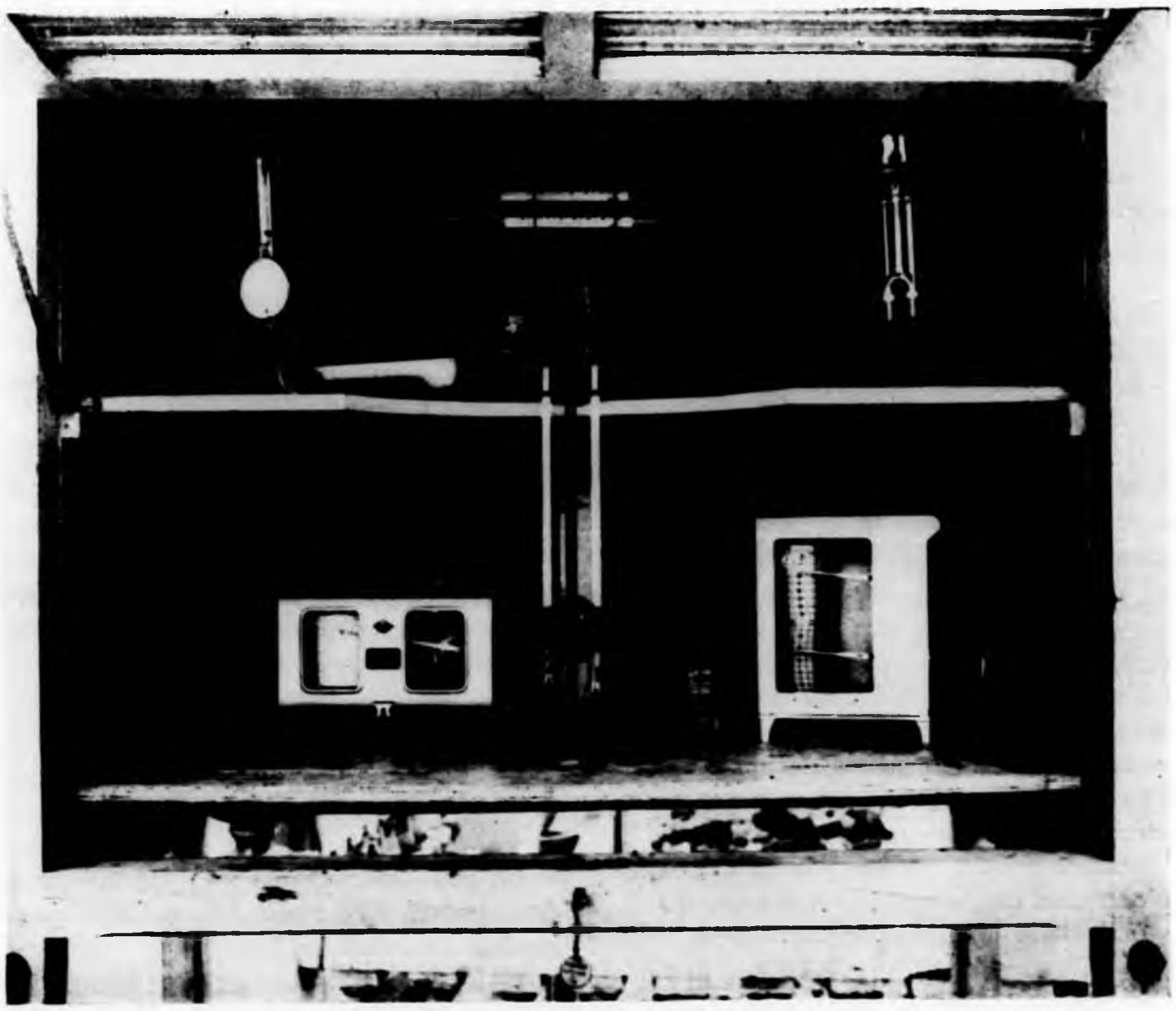
Nel Castello di Moncalieri i Padri Barnabiti hanno un osservatorio privato di loro proprietà, dotato di alcuni strumenti di meteorologia e di un buon sismografo. Ma trattasi di un laboratorio che non funziona per il pubblico e non sempre è possibile avere le rilevazioni necessarie.

Per sopperire alla mancanza di un servizio meteorologico completo, dopo la liberazione è stato pertanto istituito in Torino, e precisamente in Corso Marconi, 3 un osservatorio meteorologico moderno arredato di tutti gli apparecchi necessari. Esso è autonomo e funziona come Studio meteorologico regionale nel quadro dell'Istituto Geofisico italiano.

Fanno capo a questo Ufficio, e vi vengono raccolti e riordinati, i dati trasmessi dalle varie stazioni meteorologiche situate nelle diverse zone del Piemonte e in base a tali dati e alle registrazioni delle condizioni atmosferiche di Torino, fornite dagli strumenti di cui l'Osservatorio è dotato, si formulano le previsioni del tempo a breve e a lunga scadenza, servizio modernissimo che solo dopo la guerra è stato istituito e che viene largamente diffuso da tutta la stampa cittadina.

Recentemente questo Osservatorio è stato dotato anche di un modernissimo sismografo e di un apparecchio per la registrazione dell'elettricità atmosferica e tellurica. Si può quindi dire che oggi in Piemonte siamo perfettamente attrezzati per tutto quanto riguarda lo studio dei fenomeni naturali e in grado di fornire quegli elementi indispensabili agli organi coordinatori che giornalmente hanno una visione esatta delle condizioni meteorologiche di tutta la Terra.

JOLE BARLA



Interno d'una capanna meteorologica

LA CINEMATOGRAFIA TORINESE
DALLA SUA ORIGINE

Durante l'esposizione di Arte Sacra del 1898 a Torino, in un modesto padiglione, a compimento di uno spettacolo composto di statue viventi e di proiezioni colorate fisse, venivano proiettate poche diecine di metri di pellicola cinematografica. Allora si poteva ben definire la cinematografia, come la definì l'indimenticabile mio amico Guido Gozzano che ebbi compagno, cineasta anche lui, all'Ambrosio-Film, nel 1913, *la petulante figlia della lanterna magica*. In quei tempi non vi erano ancora i rotoli di pellicola vergine da 120 metri che passavano davanti all'obiettivo della macchina di presa per venire impressionati e che andavano a ravvolgersi attorno ad un tamburo in un'altra scatola. Allora si doveva lavorare con una macchina da presa che sembrava un cassone e la pellicola vi si snodava dentro come un serpente, passando in lungo ed in largo, in alto ed in basso, strisciando sopra delle carrucolette. Essa quindi non poteva essere più lunga di 10 o 20 metri al massimo.

Però questo esperimento molto primitivo non sfuggì ad un commesso di drapperie, modesto quanto mai, ma di intelligenza assai sveglia e di buon gusto artistico non comune. Egli studiò con passione la nuova invenzione e cominciò a produrre filmetti, per lo più documentari, in un laboratorietto da lui stesso allestito alla barriera di Nizza. Costui non era altri che il futuro grand'uff. Arturo Ambrosio.

Nel 1904, in corso Casale, n. 90, sorse un altro laboratorietto che doveva poi divenire l'Itala-Film. L'attuale sgabuzzino della portineria servì allora da camera oscura.

Intanto l'*Ambrosio-Film* trasportava i suoi penati in via Catania ove si formarono due *troupes*: una drammatica e l'altra comica. Cominciarono così ad apparire i primi films che non erano più lunghi di 250 metri. Erano per lo più novelle filmate, ma non mancarono anche dei films cosidetti *storici*. Infatti l'Ambrosio inscenò *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Si giunse in tal modo al 1911 in cui l'Ambrosio-Film vinse il concorso della cinematografia col film *Nozze d'oro*.

Questo [illegible] ebbe un grande successo in tutto il mondo e portò l'Ambrosio-Film ad avere il primato su tutte le case di produzione cinematografica italiane.

Nel frattempo cominciò a farsi strada la *Pasquali-Film*. Il rag. Pasquali, dapprima cronista alla « Gazzetta del Popolo », aveva aperto un embrione di casa di produzione in via Giacinto Collegno. Egli era stato per poco tempo regista (in quei tempi i registi erano francesemente chiamati *metteur en scène*) all'Ambrosio-Film. Però i films che cominciarono a farsi ammirare ovunque, non videro la luce nel modesto laboratorio di via Giacinto Collegno. Il rag. Pasquali sentì il bisogno di ingrandire il suo stabilimento e costituì perciò una Società in accomandita. Fra i soci vi era la Banca Donn che finanziava la messa in scena dei films più grandiosi e costosi. Il nuovo stabilimento Pasquali & C. sorse in via Savonarola nei locali di una vecchia fonderia.

La Pasquali & C. iniziò una produzione di primo ordine col film *Il calvario*, protagonista la Lydia Roberti.

In *Nozze d'oro* si erano distinti i due protagonisti: Alberto Capozzi e la Mary Cleo Tarlarini.

Il rag. Pasquali riuscì a decidere questi due artisti a lasciare l'Ambrosio-Film e li scritturò a condizioni notevolmente superiori. Essi interpretarono in modo veramente mirabile *La rosa rossa* film tolto da un soggetto eminentemente drammatico, anzi tragico. Tale

film portò la Pasquali & C. all'altezza dell'Ambrosio-Film e perciò la produzione italiana tornese venne cercata in tutto il mondo.

Si fu in tale epoca che lo scrivente fu assunto all'Ufficio autori della Pasquali, prendendo il posto del compianto Nino Oxilia, il popolare autore di *Addio Giovinezza*.

Allora erano molto in auge i films tratti da drammi fortemente drammatici. In essi si cercava di creare l'effetto con situazioni decisamente teatrali. Ma, nonostante l'ausilio delle didascalie, mancava pur sempre l'effetto della parola.

Concludendo, si voleva affermare che il cinematografo era *teatro*, o quanto meno una filiazione di esso. Lo scrivente non era di questo parere. Egli espresse il parere — che sembrò allora un'enormità, anzi addirittura un'eresia — che il cinematografo era piuttosto il *romanzo visivo*, e più precisamente il romanzo di *appendice a grandi linee*. Quest'apprezzamento fu rilevato dal rag. Pasquali, che se ne convinse. Lo scrivente, tra molti altri, presentò tre copioni che ebbero un grande successo su tutti i mercati del mondo, ma soprattutto nell'America del Nord e in quella del Sud. *Sui gradini del trono*, *Bianco contro nero*, *La vita per il re*. Questi films vennero girati nel 1912 e nei primi mesi del 1913. Il protagonista di tutti questi films fu sempre l'attore A. Capozzi, oramai divenuto celebre, spalleggiato da molti altri che assursero altresì a ottima rinomanza.

Al principio del 1913, l'Ambrosio-Film iniziò la lavorazione del film *I Promessi sposi* del Manzoni. La Pasquali-Film non volle essere a meno della concorrente, e così in Torino, in quello stesso anno si girarono due films dei *Promessi sposi*. Questo duello tra le due editrici cinematografiche non doveva arrestarsi a questo doppione veramente incongruente.

L'Ambrosio stava girando da oltre due mesi il film *Gli ultimi giorni di Pompei* quando la Pasquali, incitata dalla Ditta Way e Hubert di Milano e da un grande finanziatore americano, Mister Klyne mobilitò tutto il personale della Casa e ne assunse dell'altro per girare lo stesso film. Furono edificate costruzioni di stile romano: il Circo, il Tempio di Serapide, l'Altare della Patria, il Foro, ecc. ecc.



Maria Jacobini



Lida Borelli



A. Collo



Carlo Campogalliani

Il film della Pasquali & C. riuscì superiore a quello dell'Ambrosio ed ebbe larga risonanza in tutto il mercato filmistico mondiale.

Non appena terminato di girare *Gli ultimi giorni di Pompei* si pensò di sfruttare il materiale che si era dovuto acquistare e costruire per il film suddetto. Lo scrivente fu incaricato di scrivere un copione con ambiente e costumi romani. Egli pensò ad inscenare la grande figura di Spartaco senza ispirarsi al romanzo del Giovagnoli, di assai dubbio valore storico e letterario.

Bisognava qui sapere che in quell'anno 1913, certo Guaita, conosciuto sotto le pseudonimo di Ausonia, si produceva nei locali di varietà in un numero di statue viventi.

Il corpo anatomicamente perfetto di Ausonia si prestava ottimamente per la figura del celebre gladiatore ribelle. Perciò il rag. Pasquali lo scritturò subito. Il film *Spartaco* ottenne un enorme successo in Italia ed all'estero, soprattutto nelle due Americhe, a New York e a Buenos Ayres, ove il film tenne l'esaurito nei maggiori locali cinematografici della città, per oltre quaranta giorni.

Non si può passare sotto silenzio l'attività dei tre maggiori artisti cinematografici comici delle tre Case produttrici di allora: Polidor alla Pasquali-Film, Robinet all'Ambrosio e Cretinetti all'Itala. I films comici, inverosimili come tutti i films comici, limitavano la loro comicità alle cadute, alla rottura delle stoviglie *et similia*, ma divertivano però un mondo soprattutto i ragazzi.

Nell'ambito ristretto del film muto non potevano contenere eccessivo spirito, mancando la parola. Ma in quei beati tempi non esistevano ancora i films americani a far concorrenza a quelli italiani. Quattro o cinque anni dopo i films comici di Charlot e Ridolini dovevano detronizzare le comiche italiane, come detronizzarono anche quelle francesi, fossero pur esse di Max Linder.

Lo scoppio della Grande guerra, nell'agosto 1914, arrecò il primo colpo mortale alla cinematografia italiana. Le Case produttrici sospesero la lavorazione per parecchio tempo, poichè molti mercati esteri che erano degli ottimi sbocchi alla produzione italiana non poterono più acquistare le esclusività italiane.

Però trascorsi i primi mesi dall'entrata dell'Italia

in guerra, si notò un nuovo fervore di produzione. Tutte le Case produttrici aprirono i battenti e si produssero films in numero considerevole. L'Ambrosio mise in scena, tra l'altro, *La nave* di D'Annunzio e la Pasquali *L'Ebreo errante*, mentre l'Itala, interprete la Pina Menichelli, produsse il film *Il fuoco*. E chi potrebbe dimenticare il grandioso film eseguito da questa ultima Casa, su soggetto di Gabriele D'Annunzio, *Cabiria*?

Il risveglio cinematografico nato durante il periodo bellico dell'Italia fece fiorire quella che si chiamò « cinematografia alla macchia » o anche « cinematografia di contrabbando ».

I films che ne uscirono, inscenati con mezzi guitti, diretti ed interpretati da gente incompetente, gettarono il discredito sulla cinematografia italiana. Molti di questi films ebbero la loro prima visione in locali di quarta visione e non riuscirono, per fortuna, a varcare i confini d'Italia.

Quando la Grande guerra venne al suo epilogo coi diversi trattati di pace e conseguenti trattati commerciali, l'America del Nord gettò sul mercato europeo una *congerie* di films che si attestarono per la loro grandiosità di messa in scena, per l'interpretazione di artisti scelti fra i migliori di tutto il mondo.

Le migliori Case di produzione cinematografica italiane dovettero chiudere i loro battenti, e prime fra tutte le Case torinesi che pure avevano portato la nostra cinematografia alle più insperate altezze.

Così tristemente si chiude la storia della cinematografia torinese, di quella « petulante figlia della lanterna magica », secondo l'espressione gozzaniana, ma che pure era entrata risolutamente e che si manteneva non ultima nel campo delle arti belle.

Il perchè del successivo crollo della cinematografia torinese lo esamineremo un'altra volta in un articolo speciale.

RENZO CHIOSSO



Enrico Gemelli



Tullio Carminati

IL GENERALE RODOLFO MONTEVECCHIO



Rodolfo Gabrielli dei Conti di Montevecchio.

C'è da scommettere che quasi tutti quei torinesi i quali per avventura si fossero posti il quesito di sapere chi o che cosa voglia celebrare la via Montevecchio (quella strada che da via Sacchi arriva fino a corso Castelfidardo, facendosi disciplinatamente chiamare *via* fin che non ha gli alberi e *corso* quando ne è ornata), si sono subito convinti che essa vuol ricordare qualche fatto d'armi del nostro Risorgimento. Essa è proprio nel bel mezzo di una sequenza di nomi gloriosi, che hanno servito di battesimo a tutte le successive «traverse» dei grandi corsi della zona San Secondo: Magenta, Assietta, Montevecchio, Legnano, Pastrengo, Valeggio, Governolo, Peschiera. Più d'uno sarà forse rimasto un istante perplesso e non avrà certo saputo individuare di qual fatto d'armi si debba trattare. C'è un Montebello, c'è un Monterotondo nella nostra storia, ma quel Montevecchio si perde nelle nebbie della memoria. E sarà ricorso forse alla «Guida di Torino» che di tutti i nomi delle strade dà la ragione. A farlo apposta di via Montevecchio non c'è nulla. E allora? si tratterà di qualche piccolo episodio, qualche battaglia di importanza non decisiva, non tale da meritarsi di intitolare una via cittadina, come è accaduto a Torino per esempio di corso Vinzaglio, nome, in confronto di tanti altri, certamente impari alla maestosità dell'immenso lunghissimo viale. (Ma qui la colpa è della urbanistica).

La verità è invece che Montevecchio non ricorda affatto una battaglia, ma un generale; un generale dell'esercito piemontese, che brillò nel periodo del Risorgimento nazionale. Benchè non nato in Piemonte il generale conte Rodolfo Gabrielli di Montevecchio deve venir considerato un vero piemontese, come amò egli stesso definirsi sul campo di battaglia della Cernaia, ove cadde gloriosamente 93 anni or sono.

Nacque a Fano nel 1802, mentre sfolgorava l'astro napoleonico; suo padre conte Antonio, fu capitano nel Reggimento di Lombardia, cavaliere Mauriziano e Ciambellano reale e la madre, nata e cresciuta a Torino, era la contessa Barbara di Richelmy dei conti di Boyl.

Fu il sentimento di predilezione verso la terra natale e verso il suo nobile casato che la indusse, appena vedova (1810) a far inscrivere il quattordicenne Rodolfo, suo ultimo rampollo, all'Accademia militare di Torino quale cadetto, ove si guadagnò le spalline di sottotenente soprannumerario nel Reggimento Cavalleggeri Piemonte (già dragoni Jabnes) e che fu il primo della nostra Cavalleria. La sua passione per il cavallo fu veramente ammirevole.

Erano allora i tempi in cui il cavallo aveva nella vita civile e militare di tutti i popoli una capitale importanza. Esso era allora l'unico modo per superare rapidamente le distanze e partecipare solennemente ed efficacemente a tutte le più importanti fasi della vita sociale, sì che la storia lo contempla fra le più meravigliose ed estetiche esplicazioni dell'azione, dell'arte e del pensiero.

È quindi ben comprensibile il pensare come e quanto lo splendore della bellezza e l'energia dell'ardimento di questo nobilissimo animale possa aver influito sullo spirito ardente del giovane e brillante ufficiale che portava l'elmo, gli speroni e la spada di un Reggimento di Cavalleria avente ben 128 anni di vita eroica e molte fronde di alloro, pensieri questi che certamente dovevano infondere un vivo senso di alta ammirazione, di naturale ambizione e di generoso orgoglio. Questi poi dovevano essere tanto più fervidi per chi, come il Montevecchio, aveva un animo elevato, un'atavica educazione morale ed una ininterrotta tradizione di gentilezza di costumi da conservare gelosamente.

Era tuttora viva e palpitante l'eco della gloria del primo Impero francese e quella delle travolgenti cariche delle superbe cavallerie di Murat e del Ney (entrambi caduti sotto il piombo di un plotone di



Il colonnello Gabrielli di Montevecchio alla battaglia della Sforzesca (21-3-1849)

Il generale Rodolfo di Montevecchio ferito alla Cernaia il 16 agosto 1855



esecuzione); erano i tempi dei quali Massimo D'Azeglio, di soli quattro anni più anziano del Montevecchio, parlava poi nei suoi *Ricordi*; tempi cui alludeva più tardi il De Amicis nel suo bozzetto *Un mazzolin di fiori* e tempi inoltre di febbrile politica e di attesa per tutti i popoli. Erano infine tempi pervasi da quel sentimento di nazionalità che aveva spinto già lo stesso D'Azeglio non solo a cingere l'elmo, gli sperom e la spada dei Dragoni, ma ad esaltare il valore dei Cavalieri italiani nel suo libro sulla *Disfida di Barletta*, glorioso episodio del 1503, cui fece riscontro la *Disfida di Castelletto*, assai meno nota, ma non meno eroica avvenuta 135 anni dopo a Le Chatelet sur l'Ascout presso San Quintino, fra 30 cavalieri italiani capitanati dal conte Alfieri e 30 cavalieri francesi guidati da Jean Gaes, avente anch'essa per epilogo una vittoria italiana.

Frattanto il Montevecchio, desideroso di maggiori cognizioni riguardanti la cavalleria, fu ammesso alla scuola di equitazione della Venaria Reale ove si perfezionò specialmente in ippologia.

Nel 1821, all'epoca dei moti rivoluzionari, fedele ai suoi principi politici, fu promosso sottotenente effettivo e nel 1827 luogotenente Aiutante maggiore nel Reggimento stesso, carica che coperse fino al 1832. Da quell'epoca lasciò il servizio attivo per recarsi nelle Marche a curare gli interessi familiari ed al ritorno in Piemonte lo rivediamo quale vero e proprio « magister equitum » elegantissimo cavaliere ed espertissimo ippologo, tanto da venir chiamato a dirigere uno storico carosello equestre con cui i Sovrani del Piemonte festeggiarono la sera del 21 febbraio 1839 l'arrivo dello Zarevich di Russia giunto a far visita alla Corte sabauda.

Nel 1840 il Montevecchio fu incaricato di recarsi all'estero per effettuare larghe provviste di cavalli per le rimonte dei Reggimenti di Cavalleria e visitò Amburgo, l'Hannover, l'Holstein, il Mechemburgo, il Brandeburgo. Indi per la Baviera ed il Trentino ritornò in Piemonte, non senza aver studiato gli ordinamenti della Cavalleria germanica, opera dei celebri generali Seydlitz e Blacker e che cercò d'introdurre in Piemonte onde svecchiare quelli antiquati ancora in uso ed ai quali accenna celiando il D'Azeglio nei suoi citati *Ricordi*.

Nel 1842 si prodigò ammirevolmente per l'organizzazione del torneo equestre capeggiato dal duca di Genova Ferdinando per le nozze del fratello Vittorio Emanuele e che rappresentava lo storico corteo che nel 1325 si svolse a Costantinopoli allorchè Giovanna di Savoia, figlia di Amedeo I e della sua seconda moglie Maria di Brabante, fu accompagnata colà quale sposa dell'Imperatore Andronico Paleologo. Era un

superbo corteggio di Dame e Cavalieri che destò la più alta meraviglia introducendo l'uso della giostra e dei tornei anche sulle pittoresche rive del Bosforo. Come narrano le cronache del tempo anche in questa circostanza il Montevecchio brillò in modo veramente ammirevole.

Questo fervore d'opera tecnica ed artistica ed i precedenti servizi furono compensati colla sua nomina a Maggiore nel Reggimento Piemonte Reale (già chiamato « Cavaglià » dal nome del colonnello che lo creò nel 1692) ed assieme ad altri distinti ufficiali ebbe ad assistere alle grandi manovre austriache che nel 1844 si svolsero nel Veronese, ove dovevasi più tardi decidere dell'unità italiana.

Nel fatidico 1848 noi lo troviamo col suo Reggimento a far parte della 4ª Divisione partecipando alla celebre carica di Pastrengo capeggiata dai famosi tre Squadroni di Carabinieri che al comando del maggiore Negri di Saint Front costituivano la scorta di Carlo Alberto e alla resa di Peschiera che fruttò all'Arma dei Carabinieri la medaglia d'argento al valor militare. Più tardi eccolo a Santa Lucia ancora assieme ai Carabinieri e quivi per essersi specialmente distinto si guadagnò la menzione onorevole al valor militare. Partecipò poscia efficacemente ai fatti d'arme di Calmasino, Sommacampagna, Gadesco e Milano. Nel novembre 1848 fu promosso colonnello dello stesso Reggimento ed insignito della Croce di Cavaliere Mauriziano personalmente dal Sovrano a Vigevano, davanti al Reggimento schierato in armi.

Nel 1849 fece parte della Divisione del generale Bas e nel combattimento della Sforzesca, benchè ferito da arma da fuoco alla guancia sinistra, tenne ugualmente il comando del Reggimento col quale caricò audacemente gli Usseri del Reggimento Radetzki, guadagnando la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo la disfatta di Novara e l'abdicazione del Sovrano, seguitò a tenere il comando dei suoi Dragoni e nel 1851 e 1852 fu incaricato di nuove rimonte all'estero. In quel periodo di tempo egli fece parte del brillante Stato Maggiore che accompagnò il Presidente della Repubblica Francese Luigi Napoleone alle manovre di cavalleria di Versailles alla presenza dell'Emiro Abd el Kadar, indi tornò alla sua guarnigione di Savigliano donde nel 1855 fu destinato al Comando della 4ª Brigata provvisoria del Corpo d'Armata della spedizione di Crimea. Partito per la Tauride fu il 1° agosto 1855 promosso generale e partecipò alla battaglia campale della Cernaia. In quel giorno mentre marciava arditamente alla testa dei suoi battaglioni gli cadde il cavallo colpito a morte da un proiettile. Rimontato tosto sopra un altro destriero, ad un suo aiutante che lo invitava a ritirarsi dalla mischia rispose sdegnosa: « un soldato piemontese non indietreggia mai! » Ma un secondo proiettile lo colpì poco dopo al torace. Soccorso e trasportato all'ambulanza incontrando il generale Lamarmora esclamò: « Generale, muoio come vissi per servire la Patria, muoio contento oggi, giorno di gloria per le armi italiane ».

Ricoverato all'ospedale di Belaclava vi decedeva il 12 ottobre 1855 tra il compianto dei suoi fratelli d'arme, che gli resero gli onori dovuti ai valorosi.
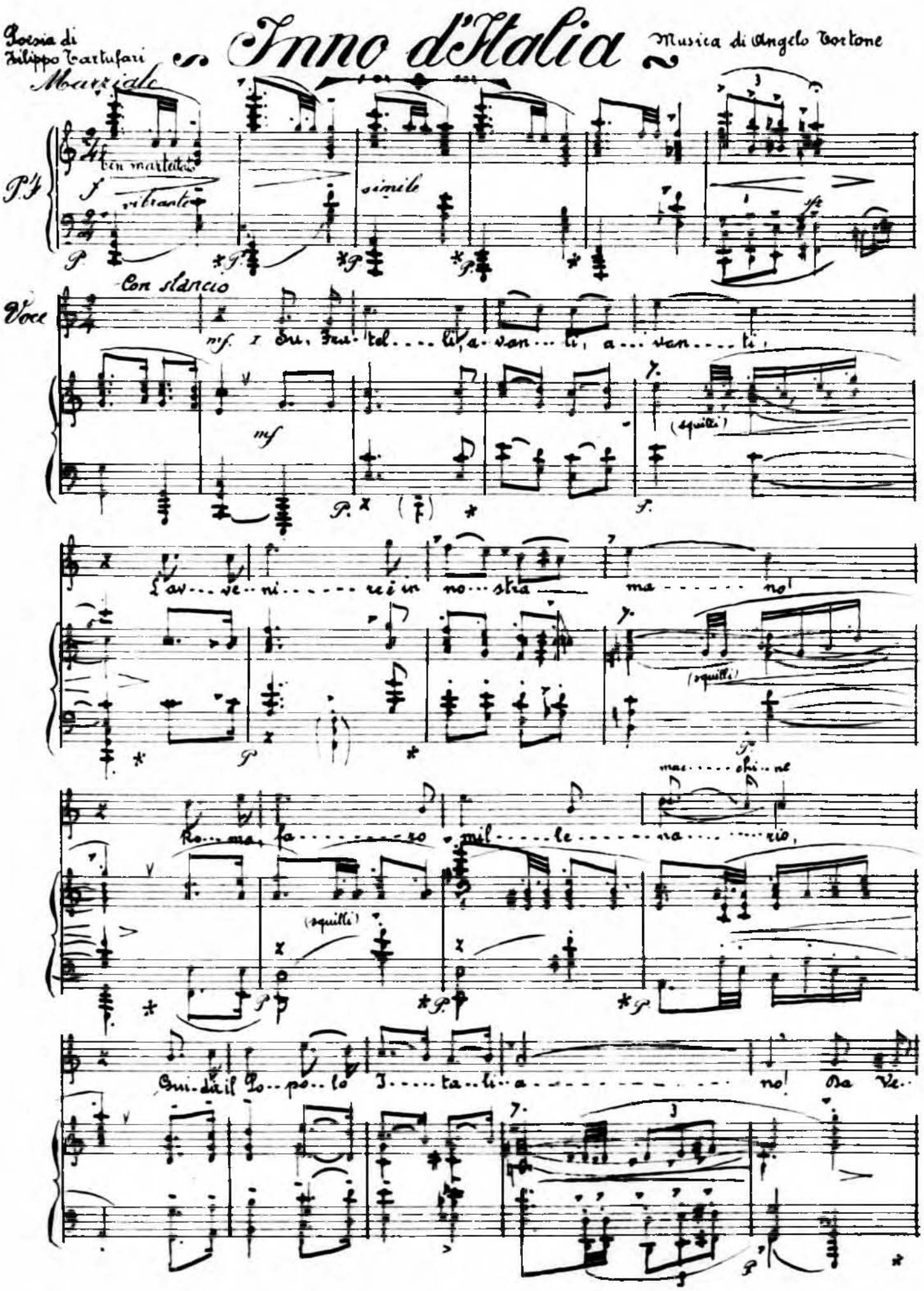
Circa mezzo secolo dopo, con mirabile sentimento di quel cameratismo che è particolare virtù militare e per quella squisita gentilezza d'animo dei veri cavalieri antichi, una Commissione di ufficiali del Reggimento Piemonte Reale, per iniziativa del colonnello del tempo conte Giulio Merli Miglietti di Castelletto Monferrato (testè defunto ultranovantenne), recavasi ufficialmente a Genova a ricevere la rimpatriante salma dell'antico colonnello Montevecchio che ora riposa in Patria.

Generale LUCIANO MERLO

La carica dei tre squadroni Carabinieri Reali a Pastrengo, 20 aprile 1848, al comando del maggiore di Saint Front



L'Inno d'Italia di Filippo Tartùfari pubblicato sul n. 1 della nostra rivista, è stato musicato dal maestro Angelo Tortone. Pubblichiamo la musica completamente inedita, cortesemente inviataci.



ne - - - - - zia, Pi - - - sa, Ge - no - va, & da mal - - - - - - - fi

mp

gi - - da il Mar: — mp Vo - - ga, gio - va - - ne Re - - - pub - bli - ca,

mp (come in lontananza)

Vo - - ga

Vreces - sa - - - rio i na - - vi - - - gar! — Vo - - - ga,

f deciso

f deciso

Mai nes - su - no, mai nessun se ne ghe -
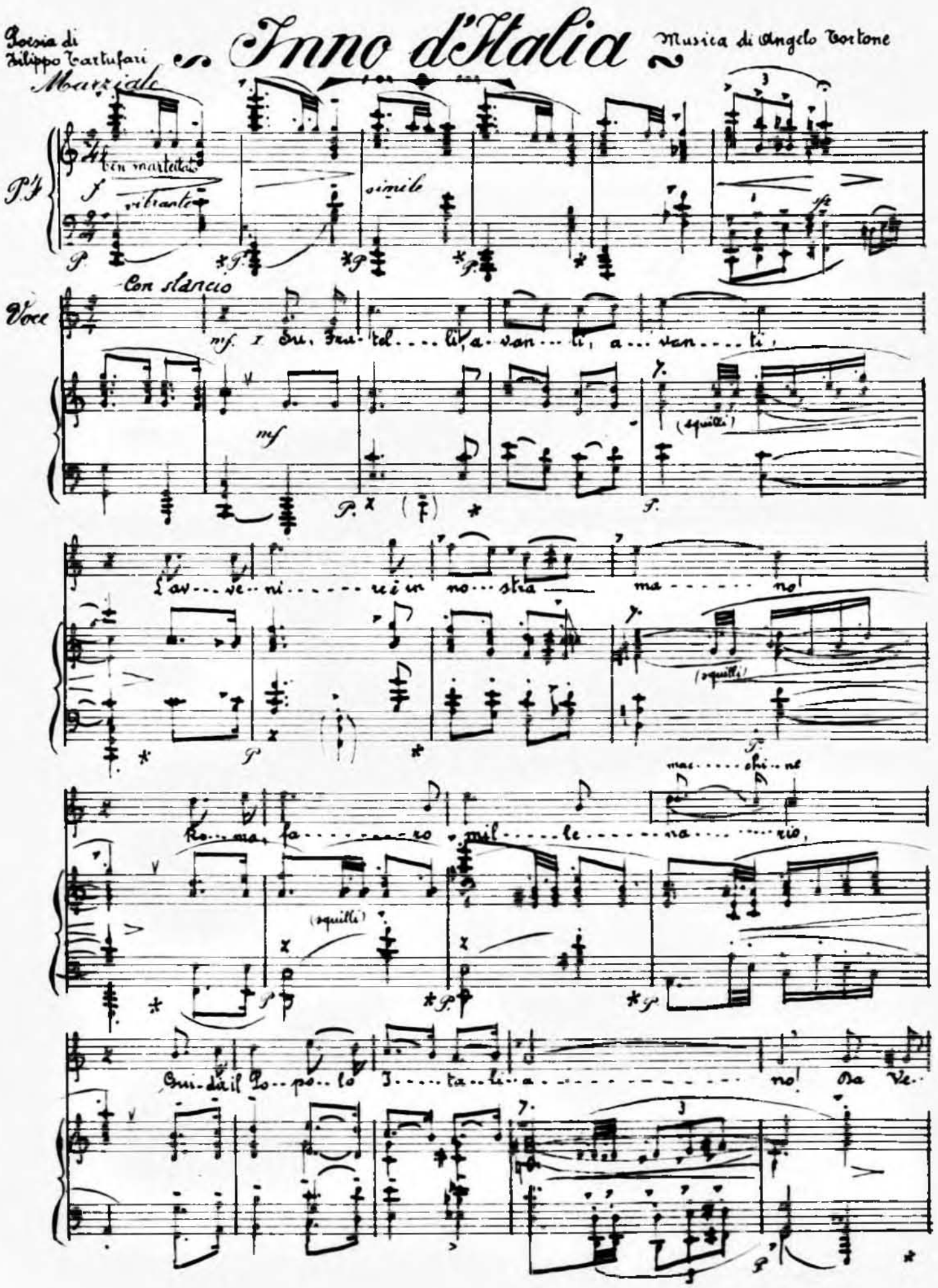
gio - va - - - ne Re - - - pub - bli - ca — , Ne - ces - sa - rio, ne - ces - sa - rio i na - vi -

- gar!

Con trasporto

mf

L'Inno d'Italia di Filippo Tartufari pubblicato sul n. 1 della nostra rivista, è stato musicato dal maestro Angelo Tortone. Pubblichiamo la musica completamente inedita, cortesemente inviataci.



ne - - - - - ria. Pi - - - - sa, Ge - no - va, da Amal - - - - - - - fi

gi - da il Mar: — Vo - ga, gio - va - ne Re - - - pub - bli - ca,

(come in lontananza)

Vo - - - ga.

gio - va - - - ne Re - - - pub - bli - ca, Ne - ces - sa - rio, ne - ces - sa - rio è na - vi -

- gar!

dolce, nostalgico

mf

sul - le ver - de deg - gian - ti,

lievemente

bianche vet - te ros - se fior,

Come ben spiccato

lievemente

delicato, ma in rilievo

l'al - pi al - le si - di - lia. Il fra - tel - no, il fra -

ter - no tri - co - lor! Bella I - ta - lia, Ma - dre —

morta

mp

no - stra. Che sof - fri - sti o - gni do - lor,

grave, doloroso

porta la voce

Pesante

col massimo abbandono

Ped

Ri··ve-dre - - - - - - - - - - moil tuo sor-ri··· so ora ven-

dem··· mie e

dem-mie e spi- - - - - ghe d'or

Leciso

Leciso

Ri··ve··dre··· moil

tuo sor··· ri··· so ora ven- - - - - dem··· mie e spi- - - - - ghe

(la 3ª volta) D.C. per le altre PER FINIRE

d'or

ben martellate

Vibrante

simile

· A. C. M. C. 13 luglio 1948 ·

MUSICA

Il mese di giugno ha veduto le ultime conclusive manifestazioni dell'attività sinfonica della RAI al Conservatorio, pochi saggi — dei quali uno solo veramente notevole — di musica da camera, e qualche serata operistica, di esito cronisticamente lietissimo.

In campo sinfonico, degno di particolare mensione al concerto diretto dal maestro André Cluytens, noto sinora a Torino soltanto per fama, e rivelatosi per un interprete di ricca sensibilità, di colta e raffinata consapevolezza stilistica. Le alte possibilità realizzatrici del tecnico e dell'interprete si manifestarono nella quarta sinfonia di Brahms, nella *Paganiniana* di Casella, e nella *Valse* di Ravel, opera che richiede, ed ebbe, una chiarificatrice perfezione di equilibrio, nei ritmi, nei timbri e nella dinamica. Commiato magnifico dell'orchestra sinfonica della RAI e del suo direttore stabile, maestro Mario Rossi, il concerto del 18 giugno presentò il grande e inuguale poema di Strauss, *Vita d'eroe*, solista magnifico il violinista Armando Gramegna, che dominò la parte ardua ed estrosa con grande prestanza e nobiltà di espressione, anche nei momenti di più artificiosa e sonante retorica. Completava il programma la seconda sinfonia di Brahms. Le accoglienze entusiastiche del numeroso uditorio suonarono come un augurale commiato, come l'espressione del desiderio di nuove feste dell'arte e della coltura.

Ancora in campo sinfonico, una manifestazione colturalmente importantissima del « Collegium Musicum di Torino », con l'esecuzione integrale della *Rappresentazione di anima et di corpo* di Emilio del Cavaliere: interessante frutto delle dottrine estetiche e teoriche elaborate negli ultimi anni del Cinquecento, preannunzio notevole dell'opera in musica, saggio genuino e non tenue del primo « recitar cantando », espressione, infine, di una singolare e non trascurabile personalità di artista. Concertò e diresse Massimo Bruni, con l'orchestra del « Collegium Musicum », il coro istruito da Bettina Lupo, solisti le cantatrici Lupo e Sacchi, i tenori Cugnone e Pace, il baritono Pautasso.

Quanto alla musica da camera, è da ricordare una serata di alto interesse artistico, d'inconsueta eleganza e di felici realizzazioni filantropiche nel Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, indetto a beneficio della Fondazione Diaz per i ciechi di guerra del Piemonte e per la costituenda Casa di riposo per grandi invalidi di guerra. Il programma contemperava l'antico e il moderno, senza troppo richiedere alla cooperante attenzione dell'uditorio, e senza troppo indulgere al gusto degli effetti mirabolanti e spettacolosi: *Concerto italiano* di Bach, tre clavicembalisti del Settecento (Paradisi, Grazioli, Scarlatti), la terza Sonata di Beethoven, le *Valses nobles et sentimentales* di Ravel, la dodicesima rapsodia di Liszt.

Il maggior avvenimento operistico — non soltanto del mese ma dell'annata — fu una fortunata ripresa della wagneriana *Walchiria*. Da molti anni non si erano più verificate a Torino le condizioni necessarie per tentare l'allestimento della prima « giornata » nibelungica: il compito fu coraggiosamente affrontato e onorevolmente assolto dell'Ente Spettacoli e Concerti, che fece di quest'opera una delle maggiori attrazioni della stagione. Concertò e diresse il maestro Molinari-Pradelli; alla prima serata soltanto partecipò quale « Sigfrido » il tenore Max Lorenz, pervenuto ormai alla piena immedesimazione col personaggio, stilisticamente perfetto ed ancora in piena efficienza vocale. Le sere successive la parte fu ripresa dal tenore Voyer, in concorso con Livia Peri e Germana di Giulio, Tancredi Pasero e Albino Marone. Ancora, nella stagione del Lirico, sono da ricordare un'apprezzata edizione della *Bohème*, e una serata di danze, ad opera di artisti del corpo di ballo della Scala, con scenari e costumi dello stesso teatro, direttore il maestro G. C. Gedda, in *Coppelia* di Delibes, *Bolero* di Ravel, musiche di Respighi e di Weber.

Al Carignano una breve serie di rappresentazioni di opere di repertorio (*Rigoletto*, *Traviata*, *Tosca*, ecc.) con artisti di grido attrasse molto pubblico ed ebbe buon successo.

Questi richiami alla vita del teatro d'opera nella nostra città ci inducono a rievocare in questa rassegna la geniale simpatica figura del barone Paolo Mazzonis di Pralafera, mancato ai vivi il 7 giugno corrente, in

età di sessantacinque anni; bella figura di gentiluomo appassionato del teatro musicale, organizzatore e animatore, per molti e molti anni, delle « stagioni » del teatro Regio (appunto quale amministratore della « Società del Teatro Regio ») Paolo Mazzonis con l'esperienza, con l'innato gusto ed intuito artistico e pratico, aveva portato ad un alto livello la vita del teatro operistico nella sua e nostra città. L'ultima manifestazione di arte dovuta alla sua capacità organizzativa e alla sua dedizione a ogni forma di incremento del decoro e del bene della città, era stato il concerto wagneriano, imperniato sull'arte e la fama della grande cantante Kirsten Flagstad, e indetto a beneficio della « Banca del sangue e del plasma », istituita presso l'Ospedale maggiore della città.

Chiuderemo la rassegna con un cenno sui saggi scolastici svolti al Conservatorio « G. Verdi » a dimostrazione del profitto conseguito nell'annata dagli alunni delle varie classi strumentali e di canto, di musica d'insieme, di composizione e di direzione d'orchestra. La stessa sala, che ospitò gli artisti più illustri e famosi, dell'archetto e della tastiera, i complessi più celebri, e direttori di grido d'ogni paese d'Europa, fu palestra alle manifestazioni di artisti in erba, verdi e immature speranze, tuttavia talora riconoscibili per una fisonomia già caratterizzata da lineamenti personali. I saggi non soltanto dimostrarono il buon livello raggiunto nella capacità tecnica strumentale degli alunni delle classi di pianoforte, violino e viola, violoncello, arpa, organo, canto, strumenti a fiato, ma anche, e più, rivelarono il valore formativo e la funzione reciprocamente integrativa dei vari corsi, specialmente quelli di musica d'insieme, di esercitazioni corali, di lettura e accompagnamento, di direzione orchestrale: conformemente, il tutto, ai fini e ai compiti di un Conservatorio, ben più alti e complessi che non quelli di una semplice scuola professionale; riuscirono, insomma, una probante dimostrazione dell'ottimo funzionamento di questo nostro Istituto di coltura musicale, alla cui direzione il maestro Lodovico Rocca attende con tanta passione, autorità e competenza.

MICHELE LESSONA

CINEMA

Il più importante film apparso sugli schermi torinesi nel mese di giugno, è indubbiamente *Legittima difesa*.

Presentato allo scorso Festival di Venezia col titolo originale *Quai des Orfèvres* (titolo tratto dal nome della strada in cui ha sede la Polizia parigina), il film merita infatti di essere visto non solo per la tecnica aggressiva, violenta, dinamica con la quale è stato condotto dal giovane e valente regista Clouzot, ma anche per l'incisività con cui è tratteggiato l'ambiente e per l'umanità che da tutto il film traspare malgrado il suo soggetto poliziesco. Di solito, infatti, questi film sono trattati con mediocrità di mezzi ed una freddezza ambientale nella quale i personaggi si muovono meccanicamente come marionette; in *Legittima difesa* le figure balzano, invece, vive e palpitanti fin dalle prime sequenze e, tratteggiate con tocchi di una sobrietà ed efficacia superbe, riescono a farci interessare al loro dramma ed alla loro personalità fin dal momento in cui entrano nell'azione, e malgrado la convenzionalità di questa: un delitto, un poliziotto in cerca dell'assassino e dieci persone che possono essere sospettate tali per un'infinità di circostanze che non hanno, magari, nulla a che vedere col crimine, sono infatti gli abituali binari su cui si muovono questi film che hanno per sfondo il tema della criminologia; merito di Clouzot è quello di aver saputo orchestrare invece fatti, personaggi ed ambiente in un'unica nota coerente e drammatica, unendo in un tutto armonico l'atmosfera ambigua dei « café-chantants » e l'oscuro

eroismo di quei misconosciuti eroi che sono i poliziotti, riuscendo, in tal modo, a dare a *Legittima difesa* quel tocco felice che è la poesia dell'inespresso. Poesia che in un interprete come Louis Jouvet trova il suo strumento più sensibile. Mirabile è stato, infatti, l'illustre attore francese nella parte profondamente umana del poliziotto, mentre gli altri attori, Bernard Blier, Simone Renant e soprattutto la Suzy Delair si sono presentati pressochè insufficienti alla parte loro affidata.

Altro film notevole è *Canto d'amore* di C. Brown, film dedicato esclusivamente a quella squisita e nobile figura di donna che è Clara Wieck, la moglie di Schumann, che dopo aver diviso con l'infelice musicista stenti e privazioni ed essergli rimasta al fianco — angelica compagna — durante lo straziante periodo della follia, riesce, dopo la morte del marito, a far conoscere e rifulgere nel mondo, attraverso la sua bravura di concertista, il suo genio misconosciuto mentre il disgraziato musicista era in vita.

Il film, pervaso di sentimento e traboccante di melodie squisite, ha il gran pregio di aver saputo evitare lo scoglio del « troppo sentimento », pericolo abituale a soggetti del genere, mantenendosi su un piano di buon gusto e di grazia.

Di una rara potenza, l'interpretazione di Katharine Hepburn, bene affiancata da Paul Henreid e Robert Walker.

Anche *Assunta Spina* è un film azzeccato: merito di Anna Magnani, incisiva e potente interprete, di Eduardo De Filippo sceneggiatore e dialoghista, e di Mario Mattoli che ha realizzato la bella commedia di Salvatore di Giacomo con tocchi ed accenti veramente felici.

Ambiente e personaggi sono stati infatti resi con rilievo ed il dramma di Assunta Spina che s'innamora di un giovane funzionario del Tribunale mentre il suo vecchio amante sconta in prigione la pena inflittagli per aver egli dato una rasoiata alla ragazza, e poi si consegna ella stessa alla giustizia quando costui, uscito di carcere, uccide pazzo di gelosia il giovane rivale che nel frattempo si era stancato di Assunta, è tratteggiato con sicura fermezza sullo sfondo di quella Napoli popolaresca in cui Salvatore di Giacomo amò cercare i suoi migliori personaggi.

Coloriti e vivi, attorno alla Magnani altamente drammatica, Titina ed Eduardo De Filippo ed Antonio Centa.

Su un piano decisamente inferiore, invece, *La strada di ognuno* e *Gli assassini sono ancora tra noi*, gli altri due films apparsi sugli schermi torinesi nel mese di giugno.

Il primo, realizzato dal regista inglese B. Knowles, è la patetica e ristucchevole vicenda di due donne infelici che dopo aver sognato, amato e sofferto ognuna per proprio conto, si trovano unite nella stessa delusione.

Il film, che di veramente notevole non ha che la bellezza di Margaret Lockwood, avrebbe forse potuto imporsi se fosse stato condotto con meno esuberanza di minuzie e con maggior sveltezza.

Il secondo, *Gli assassini sono ancora tra noi*, è un film discreto che riveste carattere d'eccezionalità per il solo fatto di essere il primo tentativo cinematografico tedesco del dopoguerra.

Il regista Wolfgang Staudte ha voluto presentarci uno scorcio di quella intensa vita tedesca di oggi e vi è quasi riuscito malgrado l'ingenuità e l'eccessiva pretenziosità di cui il film è pervaso, difetti che sono d'altronde comuni a tutti i principianti.

La vicenda si svolge, naturalmente, attorno ad un reduce o, meglio, attorno al problema psicologico di questi spostati. Un medico, il dottor Martin, ha fatto la guerra nazista e, come tutti gli altri suoi compagni, è passato attraverso orrori senza nome prima di ritornare fra le macerie della sua città nelle quali si aggira ossessionato dai ricordi. Uno di questi, in modo particolare, lo sconvolge ancora: una strage ordinata dal suo capitano Brukner, nella quale trovarono la più orribile morte un centinaio di donne e di bambini inermi.

Un giorno incontra questo Brukner: un ben pasciuto signore, contento di sè e dei propri affari, che non sembra ricordare affatto il terribile suo passato. « Gli assassini sono ancora tra noi », dice il dottor Martin ed è un tormento, un'ossessione: Martin sente infatti che *deve* uccidere Brukner perchè la vita possa ricominciare. È deciso a farlo, ma una ragazza che lo ama, gli ferma la mano: « altri — ella dice — faranno giustizia »; per loro, tedeschi, è giunta invece l'ora di mettere a dormire gli odi per vivere finalmente in pace. •

Ancora propaganda che, per quanto capovolta, appesantisce l'azione come faceva, per il passato, quella a sfondo nazista; un film del resto passabile se si considera la scarsità di mezzi con cui esso è stato realizzato e l'inesperienza del regista e degli attori, assolutamente nuovi allo schermo.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE

di vita cittadina

GIUGNO 1948

2 mercoledì — **La festa della Repubblica** è stata celebrata con una rivista militare. Le formazioni dell'Esercito hanno sfilato, tra l'entusiasmo della folla, per Via Po, Piazza Castello e Via Roma.

L'avv. Innocente Porrone, consigliere comunale socialista, noto antifascista e professionista stimatissimo, è deceduto. Per sua volontà la notizia è stata data a funerali avvenuti.

3 giovedì — **Il Congresso Nazionale dei Chimici** è stato inaugurato a Palazzo Madama. I lavori dureranno quattro giorni.

5 sabato — **All'Ippodromo di Mirafiori,** illuminato a giorno con un sistema speciale di illuminazione elettrica, si sono inaugurate le riunioni notturne di corse al trotto.

Cinquanta aeroplani da turismo partecipanti al Giro aereo d'Italia sono partiti dall'Aeritalia.

6 domenica — **L'Armeria Antica e Moderna,** completamente riordinata nella sua vecchia sede, è stata riaperta al pubblico.

9 mercoledì — **Il Barone Paolo Mazzonis di Pralafera,** illustre cittadino torinese, industriale stimato, presidente ed animatore della Società del **Regio,** è deceduto.

10 giovedì — **Il Convegno dei dirigenti di Azienda** si è solennemente inaugurato al teatro Carignano, presenti i ministri Fanfani e Togni. I lavori sono continuati per quattro giorni a Palazzo Madama.

11 venerdì — **Un grandioso corteo in costume** di calciatori fiorentini convenuti per una grande manifestazione allo stadio comu-....., è sfilato per le vie della città, tra il vivo interesse della popolazione.

12 sabato — **Sono state inaugurate** al Valentino le mostre dolciaria, dell'edilizia e della Radio.

15 martedì — **La signorina Giuseppina Verdoia** della lista del P.S.L.I. assume la carica di consigliera comunale in sostituzione del defunto avv. Innocente Porrone.

Una giornata di sciopero generale di protesta per riduzione di ore di lavoro disposte dalla direzione della « Lancia ».

16 mercoledì — **La Gazzetta del Popolo** celebra il suo centenario. Una mostra storica è stata allestita nei locali della galleria di Via Roma del giornale stesso.

24 giovedì — **La Banca del Sangue** è stata inaugurata all'Ospedale delle Molinette dal dottor Strumia, suo ideatore.

29 martedì — **Il Villaggio Folcloristico,** una delle manifestazioni che rientrano nel quadro delle celebrazioni del 1848, è stato inaugurato al Valentino.

AL CONSIGLIO COMUNALE

GIUGNO 1948

Il Consiglio comunale ha approvato, nell'adunanza del 16 giugno, il bilancio preventivo della Città per l'esercizio finanziario 1948.

Nella successiva adunanza del 17 giugno il Consiglio ha preso atto dei bilanci preventivi delle tre Aziende municipalizzate: Elettrica, Tranvie ed Acquedotto.

Ricostruzione del Politecnico. Donazione di area di terreno municipale (30 giugno 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la donazione a favore del Politecnico dell'area, della superficie di mq. 30.000 circa, compresa tra il corso Sclopis ed il Viale Stefano Turr e retrostante ex Palazzo della Moda, alle seguenti condizioni:

1° - La donazione viene fatta alla espressa condizione che l'area di terreno di cui trattasi venga utilizzata esclusivamente per la costruzione degli edifici del Politecnico di Torino, da destinarsi in perpetuo all'insegnamento e alla ricerca scientifica, a sensi del testo unico di legge sull'istruzione superiore 31 agosto 1933, n. 1592.

2° - La costruzione degli edifici del Politecnico deve essere iniziata al più presto e ad ogni caso entro un anno dalla data di approvazione del progetto e deve essere compiuta entro cinque anni dalla data dell'atto di donazione.

3° - Qualora non venissero osservati i termini di cui sopra per l'inizio e compimento dei lavori o venisse meno in avvenire, per qualsiasi causa anche di forza maggiore, la destinazione specifica data all'immobile, destinazione che costituisce il motivo determinante del conferimento a titolo gratuito da parte della Città, la donazione si intenderà risolta ed il terreno sarà restituito al Comune in piena proprietà. In tal caso i rapporti fra Comune e Politecnico circa gli edifici già costruiti sul terreno saranno stabiliti, in difetto di accordo, da un collegio di cinque arbitratori da nominarsi due per parte e il quinto dal Presidente del Tribunale.

4° - Tutte le spese della donazione relative e conseguenti sono ad esclusivo carico dell'Ente donatario, fatte salve le agevolazioni fiscali ad esso spettanti.

* * *

Il Consiglio comunale, nella seduta del 16 giugno, ha ratificato la deliberazione della Giunta, presa in via d'urgenza, circa l'esecuzione di opere di drenaggio, sostegno e consolidamento, ripristino dei corpi stradali e delle sovrastanti massicciate, nonchè sistemazioni varie inerenti alle frane verificatesi nelle strade della collina per un importo totale di L. 20.000.000.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	**45°, 04', 8", 4**
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	**— [illegible] 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**
Longitudine est da Greenwich	**+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	**— 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	**ettari**	**13.013,6661**
di cui in pianura a sinistra del Po	**»**	**10.097,1276**
in collina a destra del Po	**»**	**2.916,5385**
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	**»**	**5.989,4660**
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	**»**	**7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m. 238,90**
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	**» 222,46**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	**» 238,80**
Statuto (Stazione Rivoli)	**» 248,55**
Emanuele Filiberto (centro)	**» 234,50**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	**» 231,90**
di Orbassano (idem)	**» 254,54**
di Francia (idem)	**» 272,63**
di Lanzo (idem)	**» 247,95**
di Milano (idem)	**» 231,78**
Confine (allo stradale di Piacenza)	**» 226,90**
Confine (allo stradale di Orbassano)	**m. 260,—**
(allo stradale di Francia)	**» 280,85**
(allo stradale di Lanzo)	**» 249,—**
(allo stradale di Milano)	**» 220,—**
(allo stradale di Casale)	**» 217,25**
Cavoretto (Chiesa)	**» 345,80**
San Vito (Chiesa)	**» 408,60**
Le Maddalene (Faro)	**» 715,—**
Santa Margherita (Bivio)	**» 389,50**
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	**» 283,68**
Superga (Basilica)	**» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

APRILE 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . »

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gasometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borgh[illegible] - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	740,2	8,9	7,2	8,5	7,75	94	N	debole	4	—	coperto	pioggia
2	739,1	16,0	5,0	11,1	6,28	63	W	moder.	—	—	sereno	
3	739,0	15,2	4,1	10,3	7,11	76	S W	debole	—	—	p. nuvoloso	
4	738,9	14,5	5,9	10,1	7,58	81	N W	»	3	—	nuvoloso	pioggerella
5	732,0	14,1	6,1	11,2	8,07	81	N	»	—	—	»	
6	729,0	15,1	6,9	11,2	6,67	67	N	moder.	—	—	p. nuvoloso	
7	732,0	15,2	5,2	11,3	5,08	51	S W	debole	—	—	sereno	
8	737,2	17,2	5,4	12,3	5,19	49	S W	moder.	—	—	»	
9	737,0	17,5	8,4	13,1	4,40	39	N W	forte	—	—	»	
10	739,1	17,1	5,7	12,9	5,41	48	W	moder.	—	—	»	
Media 1ª decade	736,35	15,08	5,99	11,20	6,35	64,9			7	—		
11	740,1	17,9	7,2	13,0	6,31	56	W	debole	—	—	sereno	
12	743,0	19,1	7,8	13,6	6,59	55	S W	»	—	—	q. sereno	
13	742,6	21,0	9,2	14,3	7,31	61	S	»	—	—	»	
14	740,0	20,1	10,2	14,3	7,91	66	S	»	—	—	p. nuvoloso	
15	738,1	20,2	11,3	14,1	10,31	86	S	»	5	—	nuvoloso	pioggia
16	738,2	11,0	10,1	10,5	8,98	96	N E	»	17	—	coperto	»
17	740,0	11,2	9,8	10,6	9,36	94	N E	»	21	—	»	»
18	741,1	19,1	10,8	14,2	9,95	83	N	»	17	—	molto nuv.	»
19	745,0	20,1	12,4	15,3	9,81	77	W	moder.	—	—	nuvoloso	
20	740,2	22,1	12,9	16,3	8,12	60	S W	debole	—	—	sereno	
Media 2ª decade	740,83	18,18	10,17	13,62	8,47	73,4			60	—		
21	740,0	20,8	13,9	16,7	10,06	70	S W	moder.	—	—	nuvoloso	
22	741,4	15,7	13,1	14,1	11,03	92	N E	debole	9	—	»	pioggia
23	738,5	12,3	11,2	11,4	8,77	88	N	»	21	—	coperto	»
24	738,1	16,3	11,3	13,2	8,01	71	N	»	—	—	nuvoloso	
25	741,3	21,6	12,0	15,7	10,28	76	S W	»	—	—	q. sereno	
26	746,1	21,2	12,3	15,4	6,62	52	S W	»	—	—	»	
27	751,1	16,9	9,1	14,2	4,91	41	W	moder.	—	—	»	
28	745,2	17,4	7,8	14,7	8,15	64	N	debole	—	—	p. nuvoloso	
29	739,2	18,2	11,9	15,3	8,15	64	N E	moder.	5	—	nuvoloso	pioggia
30	731,7	14,4	9,8	12,3	9,22	87	S W	»	21	—	coperto	»
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	741,36	17,48	11,24	14,30	8,52	70,5			56	—		
Media mese	739,50	16,91	9,13	13,04	7,78	69,60			123	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.3
Febbraio	717.398	653	11,18	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.2
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.0
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.6
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.0
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.7
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.436	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.5
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.589	712.0
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e: nubili	vedove	divorziate	Fra vedovi e: nubili	vedove	divorziate	Fra divorziati e: nubili	vedovo	divorziato	Totale matrimoni: Cifre assolute	Percentuali	Atti sottoscritti: da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini: tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zio e nipoti	tra cognati
Civile	20	2	—	—	3	—	—	—	—	25	5,08	25	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	401	15	—	33	10	—	—	—	—	459	93,30	459	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: valdese	5	1	—	1	—	—	—	—	—	7	1,42	7	—	—	—	1	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	427	18	—	34	13	—	—	—	—	492	—	492	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	86,79	3,66	—	6,91	2,64	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,20	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	0,96	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nat fuori del Com (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	269	224	493	76,79	66	52	118	18,38	335	276	611	269	224	493	85,89	29	28	57	9,93	298	252	550	2	4	3	1	—	12	9
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	6	8	14	2,18	2	5	7	1,09	8	13	21	6	8	14	2,44	—	—	—	—	6	8	14	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,31	—	—	—	—	1	1	2	1	1	2	0,35	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	6	8	1,25	—	—	—	—	2	6	8	2	6	8	1,39	—	—	—	—	2	6	8	—	—	—	—	—	—	—
Totale	278	239	517	80,53	68	57	125	19,47	346	296	642	278	239	517	90,07	29	28	57	9,93	307	267	574	2	4	3	1	—	12	9
Proporzione per 1000 abitanti	4,72	4,06	8,78		1,15	0,97	2,12		5,87	5,03	10,90	4,76	4,10	8,86		0,50	0,48	0,98		5,26	4,58	9,84							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi: M.	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	324	269	597	9	14	23	2	4	6	335	287	626	7	7	14	—	—	—	—	2	2	7	9	16	348	296	642
Percentuali			86,78			3,34			0,87			90,99			2,03			—			0,29			2,32			93,31

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	13	7	20	—	—	—	—	—	—	13	7	20	24 (a)	1	25	1 (b)	—	1	25	1	26	38	8	46	386	304	688
Percentuali			2,91									2,91			3,63			0,15			3,78			6,69			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 24. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto 1.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	Celibi e nubili F.	Celibi e nubili Tot.	Coniugati M.	Coniugati F.	Coniugati Tot.	Vedovi M.	Vedovi F.	Vedovi Tot.	Divorziati M.	Divorziati F.	Divorziati Tot.	Stato Civ. ignoto M.	Stato Civ. ignoto F.	Stato Civ. ignoto Tot.	Totale M.	Totale F.	Totale complessivo	Prop. per ...
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	57	73	130	150	86	236	55	104	159	—	—	—	—	—	—	262	263	525	[illegible]
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	19	25	44	25	15	40	3	16	19	—	—	—	6	—	6	53	56	109	[illegible]
Totale	76	98	174	175	101	276	58	120	178	—	—	—	6	—	6	315	319	634	[illegible]
Percentuali	11,99	15,46	27,45	27,60	15,93	43,53	9,15	18,93	28,08	—	—	—	0,94	—	0,94	49,68	50,32	100	[illegible]
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	57	73	130	150	86	236	55	104	159	—	—	—	—	—	—	262	263	525	[illegible]
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	20	14	34	53	15	68	12	24	36	—	—	—	—	—	—	85	53	138	[illegible]
Totale	77	87	164	203	101	304	67	128	195	—	—	—	—	—	—	347	316	663	[illegible]
Percentuali	11,62	13,12	24,74	30,62	15,23	45,85	10,10	19,31	29,41	—	—	—	—	—	—	52,34	47,66	100	[illegible]

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. interm.	CAUSE DI MORTE	Totale In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.
	I																														
	Malattie infettive e parassitarie	80	44	36	14	16	2	-	1	-	-	-	1	-	9	4	7	10	6	5	4	4	10	6	3	3	-	2	1	2	-
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Peste	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Pertosse	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Difterite	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Tubercol. dell'app. respirat.	58	31	27	12	13	-	-	-	-	-	-	-	-	7	4	6	9	6	5	3	2	7	5	2	2	-	-	-	-	-
7	Tutte le altre forme di tuber.	6	4	2	1	2	1	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	2	1	1	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sifilide	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Influenza	11	6	5	—	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-	-	2	1	2	-
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Morbillo	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	2	1	1	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
	II																														
	Cancro e altri tumori	99	43	56	8	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	8	13	6	9	11	15	19	4	10	-	1	-
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	3	1	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	53	28	25	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	8	2	6	4	9	11	4	6	-	-	-
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	5	—	5	—	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	8	—	8	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	1	-	2	-	2	-	-	-
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	20	7	13	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	2	1	1	3	3	4	-	2	-	-	-
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	4	2	2	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	1	-

Segue tav. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. interm.	CAUSE DI MORTE	Totale In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	III																															
	Malattie reumatiche, nutrizione, ghiandole endocrine, altre malattie generali e avitaminosi	14	2	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	6	-	4	-	-	-	-
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1	-	-	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Reumatismo cronico e gotta	10	1	9	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	5	-	3	-	-	-	-
27	Diabete zuccherino	2	-	2	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	-	—	-	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Altre malattie generali	1	—	1	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Avitaminosi	-	—	-	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV																															
	Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	4	1	3	—	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
31	Anemie perniciose e altre	-	-	-	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	4	1	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
	V																															
	Avvelenamenti cronici e intossicazioni	1	1	—	1	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
33	Alcoolismo acuto o cronico	1	1	—	1	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
34	Altri avvelenamenti cronici	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI																															
	Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	36	19	17	4	3	4	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	4	1	6	5	2	9	1	-	-	-
35	Meningite non meningococcica	1	1	—	1	—	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	-	—	-	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	28	14	14	1	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	1	5	3	2	9	1	-	-	-
38	Malattie e deficienze mentali	2	1	1	1	—	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
39	Epilessia	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Altre malattie del sistema nervoso	4	3	1	1	—	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII																															
	Malattie dell'apparato circolatorio	129	54	75	1	12	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	2	6	5	10	10	19	18	10	34	6	4	-	-
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	14	3	11	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	4	-	1	1	2	-	2	-	1	-	-
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	46	20	26	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	4	8	7	7	3	10	2	1	-	-
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	3	1	2	—	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
46	Altre malattie del cuore	24	11	13	-	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	3	-	5	5	2	5	-	-	-	-
47	Arteriosclerosi e cancrena	30	13	17	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	5	2	4	14	3	1	-	-
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	12	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1	2	1	2	1	1	-	-
	VIII																															
	Malattie dell'apparato respiratorio	127	62	65	9	8	4	4	-	2	2	-	2	-	1	1	-	-	1	1	7	2	12	9	17	19	13	24	3	3	-	-
49	Bronchite	10	3	7	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	2	1	1	-	1	-	-
50	Polmonite	95	45	50	7	7	3	3	-	2	2	-	2	-	1	1	-	-	1	1	4	2	6	5	12	16	11	18	3	2	-	-
51	Pleurite non tubercolare	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	21	13	8	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	5	2	4	1	1	5	-	-	-	-
	IX																															
	Malattie dell'apparato digerente	35	19	16	3	4	4	4	-	-	1	-	-	-	2	-	2	1	1	1	2	1	2	4	3	2	2	2	-	1	-	-
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	3	3	-	-	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	5	4	1	-	—	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	2	-	2	-	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-
56	Appendicite	3	2	1	1	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
57	Ernia, occlusione intestinale	7	4	3	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	-	-	-	-	-
58	Cirrosi del fegato	2	-	2	—	—	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	5	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
60	Altre malattie dell'apparato digerente	8	3	5	—	2	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclat. nosol. interna. le internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ign.	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	21	14	7	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	3	8	2	1	1	2	1	1	–	–		
61	Nefriti	13	8	5	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	5	1	–	1	1	1	–	–	–		
62	Altre malattie dei rend. dei bacinetti e degli ureteri	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–		
63	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
64	Malattie della vescica, esclusi i tumori	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
66	Malattie della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–		
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	5	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
68	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–		
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubere. e il reumat.	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	21	12	9	–	2	12	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Debolezza congenita	3	2	1	–	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	15	10	5	–	1	10	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	–	3	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	18	6	12	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	7	3	4	–		
80	Senilità, vecchiaia	18	6	12	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	7	3	4	–		
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	27	24	3	9	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	–	4	–	6	–	5	1	3	1	2	–	1	–	–	–	–		
81	Suicidi	9	8	1	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	–	2	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–		
82	Omicidi	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	10	8	2	4	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	3	1	1	–	–	–	–	–	–		
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	14	11	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	5	1	4	1	–	–	–	–	–		
87	Cause non specificate o mal definite	14	11	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	5	1	4	1	–	–	–	–	–		
	TOTALE	634	315	319	53	56	28	20	1	2	3	1	4	–	17	5	14	16	18	19	42	22	64	50	72	76	36	93	15	15	1		
	dei quali non residenti	109	–	–	53	56	4	7	–	1	1	1	1	–	7	4	7	8	5	5	10	4	9	6	5	9	2	8	1	3	1		

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 21			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	38	53	91	13	13	26	47	80	127	77	75	152	46	57	103	39	34	73	14	18	32	11	27	38	285	357	642
	altri Compartimenti	56	41	97	10	13	23	50	64	114	58	60	118	16	62	108	31	29	60	14	24	38	10	15	25	275	308	583
	Italia Centrale	9	10	19	2	2	4	9	7	16	11	16	27	10	15	25	7	8	15	3	1	4	1	2	3	52	61	113
	Italia Meridionale	9	11	20	—	—	—	7	8	15	22	8	30	8	5	13	1	3	4	1	1	2	—	1	1	48	37	85
	Italia Insulare	8	5	13	—	2	2	8	11	19	24	15	39	5	7	12	3	4	7	2	1	3	1	1	2	51	46	97
	Colonie Italiane	3	10	13	—	1	1	3	1	4	6	7	13	16	6	22	7	5	12	1	5	6	—	—	—	36	35	71
	Estero	10	11	21	1	1	2	13	8	21	13	13	26	10	9	19	11	6	17	1	4	5	1	4	5	60	56	116
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	1	1	—	5	5
	TOTALE	133	141	274	26	32	58	137	179	316	211	196	107	141	162	303	99	89	188	36	55	91	24	51	75	807	905	1.712
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	20	23	43	5	10	15	22	75	97	41	73	114	31	48	79	18	36	54	13	29	42	16	45	61	166	339	505
	altri Compartimenti	24	14	38	4	4	8	11	51	62	14	55	69	27	33	60	9	22	31	7	16	23	2	10	12	98	205	303
	Italia Centrale	5	3	8	—	1	1	1	8	9	13	16	29	4	7	11	4	8	12	2	3	5	1	—	1	30	46	76
	Italia Meridionale	5	4	9	—	3	3	—	3	3	3	5	8	9	6	15	3	3	6	—	1	1	2	1	3	22	26	48
	Italia Insulare	1	3	4	—	—	—	1	6	7	6	4	10	1	4	5	1	1	2	2	1	3	—	1	1	12	20	32
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Estero	10	7	17	3	2	5	14	6	20	20	21	41	26	13	39	[illegible]	[illegible]	13	2	1	3	2	2	4	87	55	142
	TOTALE	65	54	119	12	20	32	49	149	198	97	174	271	98	111	209	45	73	118	26	51	77	23	59	82	415	691	1.106

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	1	—	1
Scarlattina	22	27	49
Varicella	16	23	39
Parotite epidemica	1	1	2
Febbre tifoidea	4	4	8
Infezioni da paratifi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	2	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	2	10	12
Pertosse	1	3	4
Meningite cerebro-spinale	—	1	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	7	4	11
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	55	75	130

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	55	75	130
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	52	30	82
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	2	2	4
Tigna	4	3	7
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	6	2	8
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Epatite acuta infettiva	1	—	1
Epatite acuta di natura non accertata	2	—	2
TOTALE	122	112	234

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	5.127	11.871	16.998	111	177	288	55	124	179	5.183	11.924	17.107
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.799	17.414	28.213	111	177	288	55	124	179	10.855	17.467	28.322

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.687)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	337.995
Ammontare complessivo in	Lire	11.031.282
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	82
Ammontare complessivo in	Lire	127.930,—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	6.500.000
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.203
Ammontare in	Lire	978.609,—
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	30.726
Razioni di pietanze	N°	15.363
Razioni di pane di gr. 238	N°	15.363

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
CARNARO E ZARA	471
GORIZIA	3
ISTRIA E POLA	1.027
TRIESTE	10
TRENTO	1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	439
COLONIE	165
ESTERO	486
ALLOGGIAMENTI:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
CAMERE	315
FAMIGLIE	237
PERSONE	1.155
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	1.500
Giornate di presenza relative a Ammalati e invalidi	4.080
Giornate di presenza relative a Indigenti e accattoni	15.043

Nel mese di Aprile sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 21 sussidi urgenti per un importo di Lire 5.710.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.034	16	2	1.048
	al minuto	4.554	137	41	4.650
Altre merci	all'ingrosso	1.341	19	6	1.354
	al minuto	7.341	112	41	7.412

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	5	1.099.290	3.392.704
Industria	2	21.871.023	46.383.893
Diverse	—	—	—
TOTALE	7	22.970.223	49.776.597

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
114	1051	352	164	155	48	97	261	2.245	56.874.624

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
53.729	53.949	122.219	13.200	33.021	126.790	764.052	1.079.557	1.820	225.722	51.930	58.531	1.417.560	2.181.612

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	14.115	3.446	10	13.997	38.482	296	1.599	19	1.131	25.415	13.505	70.568	5.221	420
Variazioni in + . .	—	249	5	—	301	2.033	7	6	—	11	84	85	—	—	—
Variazioni in — . .	—	141	20	—	125	9	2	102	1	1	31	30	29	124	—
Totale fine mese	30.568	14.223	3.431	10	14.173	40.506	301	1.503	18	1.141	25.468	13.560	70.539	5.097	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	47.357 —
di patente	125 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	40.670 —	sulle macchine da caffè espresso	380 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	237.333 —
sui cani	750 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	453.171 —
di famiglia	5.812 —	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	101.573 —
sul bestiame	—	Contributo di miglioria	15.602 —
A riportare	47.357 —	TOTALE	855.416 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.211	Sanati	320	630	414	Sanati. Vitelli	6.646
Vitelli	4.053	Vitelli di I^a^	330	580	457		
Buoi	19	Vitelli di II^a^	250	350	310	Buoi	14
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	32	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	36
Vacche	354	Soriane	—	—	—	Vacche	349
Maiali	224	Maiali	460	500	486	Maiali	218
Montoni, Pecore e Capre	5.538	Montoni, Pecore e Capre	120	220	163	Montoni, Pecore e Capre	5.155
Agnelli	8.580	Agnelli e Capretti	230	410	292	Agnelli e Capretti	8.593
		Vacche grasse	220	300	258	Equini	265
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne frezza scolata (Vitello)	400	815	633		
		*Carne frezza scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	22.011	*imposte e diritti compresi.				TOTALE	21.276

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	26.452,80		
Acciughe	530,10	10	352
Acquadelle	2.115,90	50	350
Aguglie	21,80	100	100
Boghe	979,20	50	267
Branzinetti	13,—	650	700
Branzini	86,10	400	1.200
Cefali	1.011,10	200	735
Code di rospo	61,—	600	700
Dentici	24,30	300	300
Frittura	651,70	25	250
Galline	1.,50	300	350
Gattucci	72,70	100	250
Ghiozzi	226,60	200	417
Gronghi	15,—	500	500
Misto scelto	105,40	100	1098
Moli	1.568,10	30	250
Naselli	6.585,10	450	804
Ombrine	12,50	300	600
Palamite	94,90	175	250
Papaline	40,—	50	120
Passere	232,50	50	325
Pescatrici	49,80	250	500
Pesci S. Pietro	42,—	200	300
Petraie	1,40	200	200
Porri	154,20	300	550
Razze	43,30	150	266
Rombi	30,30	306	400
Sarachine	189,—	30	130
Sardine	6.110,50	120	375
Sarie	123,—	150	150
Scorfani	12,80	220	380
Sgombri	237,70	100	250
Seasi	72,50	200	250
Sogliole	979,40	400	1.101
Sugarelli	312,80	80	150
Tonni	1.963,40	320	620
Totani	110,80	200	280
Triglie	1.524,70	200	900
Volpine	3,—	700	700
Zerle	28,70	70	80
MOLLUSCHI:	12.489,70		
Arselle	90,50	50	70
Calamaretti	401,—	450	880
Calamari	244,—	200	650
Granscole	1.—	200	200
Muscoli-Cozze	482,10	60	60
Polpi	3.405,30	100	373
Seppie	7.861,30	70	360
Totani	4,50	400	400
CROSTACEI	3.019,80		
Aragoste	18,60	400	1.100
Astici	1,—	300	300
Canocchie	39,30	200	260
Gamberelli	519,90	100	400
Molesche	78,10	150	551
Scampi (code)	2.330,30	150	1.200
Schilli	32,60	200	230
PESCI DI ACQUA DOLCE	46.892,90		
Agoni	69,50	140	150
Alborelle	2.134,40	30	454
Alose	67,—	100	200
Anguille	8.402,60	100	711
Barbi	7.217,50	120	580
Capitoni	3,30	690	690
Carpe	2.274,50	100	431
Cavedani	2.335,90	50	390
Cheppie	195,10	50	220
Cobiti strassac	477,50	200	445
Coregoni	798,80	400	752
Gatti	325,10	15	116
Lasche-Fresse	11.358,—	30	406
Lucci	408,90	100	400
Misto	12,60	320	750
Noni	55,—	15	100

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Persici	278,40	130	470
Persici sole	48,60	40	80
Savelle	804,40	40	250
Scavarde	1.879,20	30	350
Storioni	183,80	600	800
Tinche	6.949,70	80	721
Trote	613,10	400	1200
ALTRE SPECI	7.326,70		
Lumache	3.113,30	60	226
Rane	4.213,40	70	350
PRODUZIONE ESTERA	79.488,40		
Aguglie	345,30	10	100
Anguille	63,40	280	280
Aragoste	17,50	750	1100
Aringhe	7.771,60	30	180
Brassen	144,40	90	100
Calamari	419,50	100	300
Coregoni	26,10	350	500
Filetti	8.864,60	150	380
Gabileau	23.255,30	40	300
Gronghi	—	—	—
Lucci	102,80	250	400
Luighen	—	—	—
Luna	—	—	—
Merluzzi	—	—	—
Merluzzo salinato	748,—	100	250
Moli	418,40	40	150
Pagelli	—	—	—
Palombo	11.909,50	40	506
Papaline	1.611,60	50	150
Passere	172,90	50	120
Persici	129,—	150	300
Pescatrici	258,40	200	350
Pesce conservato	9,—	100	100
Repice	799,—	100	180
Salmoni	16,90	1000	1000
Scavarde	542,80	100	180
Seppie	1.828,—	100	200
Sgombri	6.802,90	20	200
Sogliole	135,10	400	1000
Squali smerigli	8.176,60	40	550
Tinche	—	—	—
Tonni	2.267,—	270	500
Totani	51,40	100	300
Trote	501,80	500	800
Vacca	2.099,60	50	204
Zuppa	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	175.670,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	175.670,30
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	32.240,10
Pesce mandato fuori Torino	»	4.113,—
Numero 29 sequestri per misure sanitarie	»	3.783,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	45.073.965,30

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	956	358	1.314
Asparagi	7.819	225	8.044
Barbabietole	146	—	146
Biete da coste	32.228	5.175	37.403
Broccoli	1.499	6.035	7.534
Carciofi	—	40.744	40.744
Cardi	—	—	—
Carote	368	9.499	9.867
Catalogna	—	400	400
Cavolfiori	260	65.749	66.009
Cavoli	18	350	368
Cetrioli	23	—	23
Cime rape	455	1.325	1.780
Cipolle	3.767	75.119	78.886
Cipolle primaticce	3.615	3.937	7.552
Cipollini	603	4.002	4.605
Erbe	3.028	1.720	4.748
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	1.075	1.075
Finocchi	20	73.491	73.511
Funghi	—	—	—
Insalate	31.471	8.147	39.618
Melanzane	—	—	—
Patate	88.628	33.695	122.323
Patatine	156	—	156
Peperoni	25	6	31
Pere da terra	—	—	—
Piselli	4.926	92.275	97.201
Pomodori	2	346	348
Porri	3.881	1.100	4.981
Radici	5	425	430
Rape	403	—	403
Ravanelli	4.832	80	4.912
Sedani	2.210	850	3.060
Spinaci	38.966	925	39.891
Zucche	—	—	—
Zucchini	221	49	270
TOTALE	230.531	427.102	657.633

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	100	100
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	27	—	27
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	162	218	380
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	110.977	2.747	113.724
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	17.806	17.806
Pere	256	—	256
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	2.177	—	2.177
Datteri	—	—	—
Fichi	1.829	1.621	3.450
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	271	50	321
Susine	1.068	1.877	2.945
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	382.275	382.275
Limoni	—	46.492	46.492
Mandarini	—	—	—
TOTALE	116.767	453.186	569.953

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	26.152,80		
Acciughe	330,10	10	352
Acquedelle	2.115,90	50	350
Aguglie	21,80	100	100
Boghe	979,20	50	267
Branzinetti	13,—	650	700
Branzini	86,10	400	1.200
Cefali	1.011,10	200	735
Code di rospo	61,—	600	700
Dentici	24,30	300	300
Frittura	651,70	25	250
Galline	16,50	300	350
Gattucci	72,70	100	250
Ghiozzi	226,60	200	417
Gronghi	15,—	500	500
Misto scelto	105,40	100	1098
Moli	1.568,10	30	250
Naselli	6.585,10	450	804
Ombrine	12,50	300	600
Palamite	94,90	175	250
Papaline	40,—	50	120
Passere	232,50	50	325
Pescatrici	49,80	250	500
Pesci S. Pietro	42,—	200	300
Petraie	1,40	200	200
Porati	154,20	300	550
Razze	43,30	150	266
Rombi	30,30	300	400
Saracchine	189,—	30	130
Sardine	6.110,50	120	375
Sarpe	123,—	150	150
Scorfani	12,80	220	380
Sgombri	237,70	100	250
Seasi	72,50	200	250
Sogliole	979,40	400	1.101
Sugarelli	312,80	80	150
Tonni	1.963,40	320	620
Totani	110,80	200	280
Triglie	1.524,70	200	900
Volpine	3,—	700	700
Zerle	28,70	70	80
MOLLUSCHI:	12.489,70		
Arselle	90,50	50	70
Calamaretti	401,—	450	880
Calamari	244,—	200	650
Granseole	1,—	200	200
Muscoli-Cozze	482,10	60	60
Polpi	3.405,30	100	373
Seppie	7.861,30	70	360
Totani	4,50	400	400
CROSTACEI	3.019,80		
Aragoste	18,60	400	1.100
Astici	1,—	300	300
Canocchie	39,30	200	260
Gamberelli	519,90	100	400
Molesche	78,10	450	551
Scampi (code)	2.330,30	150	1.200
Schilli	32,60	200	230
PESCI DI ACQUA DOLCE	16.892,90		
Agoni	69,50	140	150
Alborelle	2.134,40	30	454
Alose	67,—	100	200
Anguille	8.402,60	100	711
Barbi	7.217,50	120	580
Capitoni	3,30	690	690
Carpe	2.274,50	100	431
Cavedani	2.335,90	50	300
Cheppie	195,10	50	220
Cobiti strassac	477,50	200	445
Coregoni	798,80	400	752
Gatti	325,10	15	116
Lasche-Fresse	11.358,—	30	406
Lucci	405,90	100	400
Misto	12,60	320	750
Noni	55,—	15	100
Persici	278,40	130	470
Persici sole	48,60	40	80
Savelle	804,40	40	250
Scavarde	1.879,20	30	350
Storioni	183,80	600	800
Tinche	6.949,70	80	721
Trote	613,10	400	1200
ALTRE SPECI	7.326,70		
Lumache	3.113,30	60	226
Rane	4.213,40	70	350
PRODUZIONE ESTERA	79.488,40		
Aguglie	345,30	10	100
Anguille	63,40	280	280
Aragoste	17,50	750	1100
Aringhe	7.771,60	30	180
Brassen	144,40	90	100
Calamari	419,50	100	300
Coregoni	26,10	350	500
Filetti	8.864,60	150	380
Gabileau	23.255,30	40	300
Gronghi	—	—	—
Lucci	102,80	250	400
Luighen	—	—	—
Luna	—	—	—
Merluzzi	—	—	—
Merluzzo salinato	748,—	100	250
Moli	418,40	40	150
Pagelli	—	—	—
Palombo	11.909,50	40	506
Papaline	1.611,60	50	150
Passere	172,90	50	120
Persici	129,—	150	300
Pescatrici	258,40	200	350
Pesce conservato	9,—	100	100
Repice	799,—	100	180
Salmoni	16,90	1000	1000
Scavarde	542,80	100	180
Seppie	1.928,—	100	200
Sgombri	6.802,90	20	200
Sogliole	135,10	400	1000
Squali smerigli	8.176,60	40	550
Tinche	—	—	—
Tonni	2.267,—	270	500
Totani	51,40	100	300
Trote	501,80	500	800
Vacca	2.099,60	50	204
Zeppa	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	175.670,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	175.670,30
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	32.340,10
Pesce mandato fuori Torino	»	4.113,—
Numero 29 sequestri per misure sanitarie	»	3.783,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	45.073.965,30

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	956	358	1.314
Asparagi	7.819	225	8.044
Barbabietole	146	—	146
Bieta da coste	32.228	5.175	37.403
Broccoli	1.499	6.035	7.534
Carciofi	—	40.744	40.744
Cardi	—	—	—
Carote	368	9.499	9.867
Catalogna	—	400	400
Cavolfiori	260	65.749	66.009
Cavoli	18	350	368
Cetrioli	23	—	23
Cime rape	455	1.325	1.780
Cipolle	3.767	75.119	78.886
Cipolle primaticce	3.615	3.937	7.552
Cipollini	603	4.002	4.605
Erbe	3.028	1.720	4.748
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	1.075	1.075
Finocchi	20	73.491	73.511
Funghi	—	—	—
Insalate	31.471	8.147	39.618
Melanzane	—	—	—
Patate	88.628	33.695	122.323
Patatine	156	—	156
Peperoni	25	6	31
Peperoncini da terra	—	—	—
Piselli	4.926	92.275	97.201
Pomodori	2	346	348
Porri	3.881	1.100	4.981
Radici	5	425	430
Rape	403	—	403
Ravanelli	4.832	80	4.912
Sedani	2.210	850	3.060
Spinaci	38.966	925	39.891
Zucche	—	—	—
Zucchini	221	49	270
TOTALE	230.531	427.102	657.633

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	100	100
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	27	—	27
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	162	218	380
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	110.977	2.747	113.724
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	17.806	17.806
Pere	256	—	256
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	2.177	—	2.177
Datteri	—	—	—
Fichi	1.829	1.621	3.450
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	271	50	321
Susine	1.068	1.877	2.945
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	382.275	382.275
Limoni	—	46.492	46.492
Mandarini	—	—	—
TOTALE	116.767	453.186	569.953

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	54.337 01	54.337.010,—	—	—	54.337.01	54.337.010,—
Vini fini	•	(*)	1.195.88	4.840.459,50	—	—	1.195.88	4.840.459,50
Vini in bottiglia	•	5.000	130,66	653.300,—	—	—	130,66	653.300,—
Vini spumanti in bottiglia	•	15.000	24.35	365.250,—	—	—	24.35	365.250,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	•	600	3.13	1.878,—	—	—	3.13	1.878,—
Vinello, mezzovino posca ed agresto	•	500	29.31	14.655,—	—	—	29.31	14.655,—
Mosto	•	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	60.212.552,50	L.	—	L.	60.212.552,50
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1000	1,—	1.000,—	—	—	1,—	1.000,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql	2.000	11.493.74	22.987.480,—	—	—	11.493.74	22.987.480,—
VITELLO: carni macellate fresche	•	2.500	12	300,—	—	—	12	300,—
VITELLO: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • prov. da altri Comuni	•	3.000	1.882,10	5.646.300,—	—	—	1.882,10	5.646.300,—
VITELLO: • • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	393,76	590.640,—	—	—	393,76	590.640,—
VITELLO: carni congelate disossate	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • non disoss. 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	•	1.260	1.606,88	2.024.669,30	—	—	1.606,88	2.024.669,30
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	•	2.100	1,12	2.352,—	—	—	1,12	2.352,—
ALTRI BOVINI: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	2.520	394,20	993.384,—	—	—	394,20	993.384,—
ALTRI BOVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.260	75,15	94.689,—	—	—	75,15	94.689,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	•	1.300	518,73	674.349,—	—	—	518,73	674.349,—
ALTRI BOVINI: • • non disoss. 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	•	2.000	308,28	616.560,—	—	—	308,28	616.560,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	3.000	1.822,23	5.466.690,—	—	—	1.822,23	5.466.690,—
SUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	309,01	463.515,—	—	—	309,01	463.515,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	•	1.400	3.112,27	4.357.178,—	—	—	3.112,27	4.357.178,—
OVINI: carni macellate fresche	•	1.750	25	437,50	—	—	25	437,50
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	272,86	573.006,—	—	—	272,86	573.006,—
OVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	4,96	5.208,—	—	—	4,96	5.208,—
OVINI: carni congelate	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	•	1.050	1.226,81	1.288.150,50	—	—	1.226,81	1.288.150,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	•	4.000	620,35	2.481.400,—	—	—	620,35	2.481.400,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	•	1.560	598,23	933.239,60	—	—	598,23	933.239,60
Pollame a peso vivo	•	3.400	113,89	387.226,—	—	—	113,89	387.226,—
Pollame a peso morto	•	4.400	129,74	570.856,—	—	—	129,71	570.856,—
Cacciagione a peso vivo	•	4.000	1,94	7.760,—	—	—	1,94	7.760,—
Cacciagione a peso morto	•	5.250	—	—	—	—	—	—
Conigli a peso vivo	•	1.600	78,36	125.376,—	—	—	78,36	125.376,—
Conigli a peso morto	•	2.200	595,60	1.310.320,—	—	—	595,60	1.310.320,—
			Totale L.	51.602.085,90	L.	—	L.	51.602.085,90
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine	ql.	2.000	324,88	649.760,—	—	—	324,88	649.760,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune		426	1.527,70	641.634,—	—	—	1.527,70	641.634,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	•	3.750	247,40	927.750,—	—	—	247,40	927.750,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	•	1.900	120,40	228.760,—	—	—	120,40	228.760,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	•	470	581,13	273.131,45	—	—	581,13	273.131,45
Cioccolato 1ª qualità	•	18.750	24	4.500,—	7,03	131.812,50	7,27	136.312,50
Cioccolato 2ª qualità	•	7.500	4,81	36.075,—	24,15	181.125,—	28,96	217.200,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	7.500	—	—	4,17	31.275,—	4,17	31.275,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.900	—	—	86	1.634,—	86	1.634,—
Biscotti e prodotti similari	•	1.900	9,03	17.157,—	43,36	82.384,—	52,39	99.541,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	12.500	5,99	74.875,—	38,20	477.500,—	44,19	552.375,—
Gelati e granite	•	4.500	—	—	29,28	131.760,—	29,28	131.760,—
Formaggi e latticini	•	2.250	4.791,59	10.781.077,50	—	—	4.791,59	10.781.077,50
Burro e suoi surrogati	•	3.000	2.069,58	6.208.740,—	—	—	2.069,58	6.208.740,—
			Totale L.	19.843.459,95	L.	1.037.490,50	L.	20.880.950,45
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	5.248.020,—	472.321,80	—	—	5.248.020,—	472.321,80
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	62.036.172,—	5.583.255,50	20.540,—	1.848,60	62.056.712,—	5.585.104,10
			Totale L.	6.055.577,30	L.	1.848,60	L.	6.057.425,90
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	96,—	722,—	69.312,—	—	—	722,—	69.312,—
TARIFFA A. di tipo medio	•	72,—	8.191,—	589.752,—	—	—	8.191,—	589.752,—
TARIFFA A. di tipo popolare ed economico	•	40,—	814,—	32.560,—	—	—	10.380,—	32.560,—
TARIFFA A. assimilab. a quelle d'abitazione	•	40,—	10.380,—	415.200,—	—	—	814,—	415.200,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	29,60	705,—	20.868,—	—	—	705,—	20.868,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	•	24,—	1.604,—	38.496,—	—	—	1.604,—	38.496,—
TARIFFA A. Tettoie • da più di un lato	•	18,40	1.574,—	28.409,60	—	—	1.544,—	28.409,60
Tariffa *B* - Altre opere	•		—	397.460,45	—	—	—	397.460,45
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	•		—	—	—	273.040,—		273.040,—
			Totale L.	1.591.998,05	L.	273.040,—	L.	1.865.038,05
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti fini	ql.	5.000	17,84	89.200,—	6,59	32.950,—	24,43	122.150,—
Mobili soprammobili e loro parti comuni I categoria		1.560	1.558,02	2.460.511,20	84,44	131.726,50	1.642,46	2.562.237,70
Mobili soprammobili e loro parti comuni II categoria	•	625	265,96	166.225,—	105,39	65.868,75	371,35	232.093,75
Mobili soprammobili e loro parti comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	•	375	168,03	63.011,25	43,91	16.466,25	211,94	79.477,50
Profumeria liquida alcoolica	•	22.000	47	10.340,—	2,24	49.280,—	2,71	59.620,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	•	11.000	4,36	47.960,—	11,98	131.780,—	16,34	179.740,—
Saponi fini	•	6.600	4,86	32.076,—	12,48	82.368,—	17,34	114.444,—
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	175	—	—	189,—	33.075,—	189,—	33.075,—
Pelliccerie confezion. o non b) conniglio, lepre, gatto	•	175	—	—	95,—	16.625,—	95,—	16.625,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	•	315	4,—	1.260,—	53,—	16.695,—	57,—	17.955,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	•	7.200	—	—	3,—	21.600,—	3,—	21.600,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	•	10.800	—	—	1,—	10.800,—	1,—	10.800,—
			Totale L.	2.840.583,45	L.	609.234,50	L.	3.449.817,95
			TOTALE GENERALE...	L. 142.146.257,15	L.	1.921.613,60	L.	144.067.870,75

(*) Marsala L. 3.750,— altri L. 4.200,—

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Aprile 1948	
TESSUTI:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	338,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	374,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	813,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.466,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.833,33	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.533,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	»	75,91	6.508,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.316,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.686,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	26,—	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	36,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	35,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	98,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	230,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	576,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.193,94	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72% acidi grassi	»	2,50	483,33	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	113,33	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	156,67	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	65,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	15,29	408,481(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	256,55	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	963,67	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.339 contro le 3.895 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Aprile 1948		anno 1938	Aprile 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	69,43	283,34	81,90	6.333,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	80,—	—	11,10	400,—
Riso originario comune	»	10,000	—	10,000	1,88	112,—	—	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	40,16	11,55	843,36
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	0,477	0,477	—	—	294,50	—	140,48
Biete da coste	»	—	2,217	2,217	—	—	70,59	—	156,50
Broccoli	»	—	0,447	0,447	—	—	63,42	—	28,35
Carcioffi con spine	»	—	2,415	2,415	—	—	176,79	—	426,95
Carote senza foglie	»	—	0,585	0,585	—	—	94,40	—	55,22
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	3,912	3,912	—	—	60,61	—	237,11
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cime rape	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle secche	»	—	5,121	5,121	—	—	124,51	—	637,62
Finocchi medi	»	—	4,356	4,356	—	—	64,91	—	282,75
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	1,644	1,644	—	—	107,71	—	177,08
Insalata minuta	»	—	0,705	0,705	—	—	148,48	—	104,68
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	»	—	5,760	5,760	—	—	122,67	—	706,58
Prezzemolo	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	»	—	2,361	2,361	—	—	71,83	—	169,59
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	104,097	51,60	3.122,91
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Nespole	»	—	0,954	0,954	—	—	128,62	—	122,70
Castagne secche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	6,087	6,087	—	—	132,71	—	807,81
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	20,469	20,469	—	—	144,39	—	2.955,52
Limoni comuni	»	—	2,490	2,490	—	—	73,04	—	181,87
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	135,5966	63,30	4.067,90
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	184,42	4,80	276,63
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.099,79	51,27	3.299,37
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	517,75	22,50	1.553,25
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	379,06	2,00	189,53
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.466,04	5,00	366,51
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	830,35	3,00	207,59
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.495,90	3,36	373,98
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	735,54	9,50	735,54
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	70,20	—	17,70	1.053,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	27,30	25,44	1.310,40
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	605,19	1,68	121,04
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.293,85	15,51	1.293,85
Lardo pezzatura unica (fuso americano)	»	—	0,300	0,300	10,21	—	636,71	3,06	191,01
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	457,72	4,00	457,72
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	—	1,500	1,500	6,59	—	352,22	9,89	528,33
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	114,51	82,80	3.435,30
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	31.300,22

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Aprile 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.300,22	55,51	6.244,31
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.982,89	20,53	5.701,84
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	983,87	1,80	358,94
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.471,74	4,62	3.662,92
VARIE	192,78	15,78	100	7.781,46	14,54	4.037,49
TOTALE	1.222,57	100,—	100	53.499,98	100,—	4.378,03

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Aprile 1948.

N. Utenti 239.243 N. Contatori 249.401

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
951.132	5.036.479	5.020.304	66.959.558	5.971.436	71.996.037	77.967.473	17,—

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compresse le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Aprile 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.626.380	—	15.974	7.642.354	5.838.872	15,29	3.895

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Aprile 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.821.039	567.352	4.388.391	1.119.491	5.507.882	8,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	43	—	—	4	3	2	6	—	—	—	1	4	—	4	—	1	68
Fanciulle (12-15 anni)	4	—	—	9	—	4	2	11	22	—	14	—	—	1	17	—	84
Donne minorenni (15-21 anni) ..	1	—	—	4	—	—	1	1	3	—	1	—	—	—	30	—	41
TOTALE	48	—	—	17	3	6	9	12	25	—	16	4	—	5	47	1	193

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
Professionisti	138	24	162	18	11	156	35	9	4	—	—	9	4	147	31	178
Semi-professionisti	213	28	241	41	4	254	32	15	2	3	—	18	2	236	30	266
Impiegati concetto	125	74	199	23	12	148	86	4	1	—	—	4	1	144	85	229
Impiegati d'ordine	1.010	1.316	2.326	193	232	1.203	1.548	76	65	2	3	78	68	1.125	1.480	2.605
Rappresentanti e piazzisti	33	—	33	2	—	35	—	—	—	—	—	—	—	35	—	35
Commessi	65	278	343	20	42	85	320	9	18	—	1	9	19	76	301	377
Servizi pers. e domestici	356	372	728	80	47	436	419	43	16	—	—	43	16	393	403	796
Servizi vari	448	136	584	89	15	537	151	40	2	1	1	41	3	496	148	644
Agricoltura	10	2	12	6	3	16	5	2	5	—	—	2	5	14	—	14
Pesca	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Foreste	6	1	7	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	6	1	7
Ind. estrattive	2	—	2	8	1	10	1	4	1	—	—	4	1	6	—	6
» del vetro	15	16	31	9	3	24	19	6	—	—	—	6	—	18	19	37
» del legno	556	9	565	111	—	667	9	65	1	—	—	65	1	602	8	610
» dell'alimentazione	152	64	216	70	10	222	74	31	3	2	—	33	3	189	71	260
» dell'edilizia	1.983	17	2.000	550	1	2.533	18	489	1	2	—	491	1	2.042	17	2.059
» della filatura e tessit.	59	569	628	12	63	71	632	8	28	—	2	8	30	63	602	665
» dell'abbigliam. e arred.	311	1.534	1.845	30	247	341	1.781	16	150	1	2	17	152	324	1.629	1.953
» metalmeccaniche	3.320	1.986	5.306	813	270	4.133	2.256	484	51	8	2	492	53	3.641	2.203	5.844
» poligrafiche	73	82	155	53	54	126	136	5	1	—	1	5	2	121	134	255
» della carta	—	51	51	1	3	1	54	1	1	—	1	1	2	—	52	52
» chimiche	57	167	224	11	15	68	182	8	2	—	1	8	3	60	179	239
» dei metalli preziosi	31	14	45	3	2	34	16	2	—	—	—	2	—	32	16	48
» dei trasporti	594	7	601	110	5	704	12	70	1	2	—	72	1	632	11	643
» idrauliche, gas, elettr.	291	3	294	67	2	358	5	29	1	1	—	30	1	328	4	332
» della colorit. e pittura	390	8	398	52	3	442	11	42	1	—	—	42	1	400	10	410
» del cuoio	63	126	189	6	24	69	150	3	17	—	—	3	17	66	133	199
» varie	1.528	973	2.501	230	207	1.758	1.180	124	124	—	—	124	124	1.634	1.056	2.690
Mano d'opera non qualific.	3.027	4.413	7.440	505	393	3.532	4.806	313	120	3	3	316	123	3.216	4.683	7.899
TOTALE	14.862	12.271	27.133	3.113	1.669	17.975	13.940	1.898	616	25	17	1.923	633	16.052	13.307	29.359

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE APRILE-MAGGIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.409	55,187	441,50	—	—	11.409
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.293	39,437	315,50	—	—	8.293

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	16.890	6.500	2.774	16.406	2.200 (a)	44.770	1.031	43.739
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	26.839	6.500	3.603	16.406	2.200 (a)	55.548	1.484	54.064
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	14.500	6.500	2.575	16.406	650 (b)	40.631	839	39.792
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	26.675	6.500	3.590	16.406	650 (b)	53.821	1.393	52.428
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	19.900	6.500	3.025	16.406	2.578 (c)	48.409	1.119	47.290
	impiegato di 2ª categoria classe A	32.313	6.500	4.060	16.406	3.188 (c)	62.467	1.710	60.757
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.582	16.406	3.969 (d)	44.038	998	43.040
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	2.717	16.406	4.174 (d)	45.997	1.080	44.917
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (e)	31.189	(f)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (e)	32.398	(f)	32.298

(a) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(b) - indennità di mensa.

(c) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(d) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(e) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA :	1.568	185	1.753	1	—	1	1	—	1	—	—	—	2	—	2	1.567	185	1.75
Municipio	796	66	862	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	796	66	86
Istruzione (*a*)	15	20	35	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	3
Azienda Elettrica Municipale . . .	276	70	346	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	276	70	34
Azienda Tranvie Municipale . . .	445	24	469	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	444	24	46
Azienda Acquedotto Municipale .	36	5	41	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	35	5	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	317	347	664	1	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	318	351	66
Municipio	87	125	212	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87	125	21
Istruzione (*a*)	198	208	406	—	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	198	212	41
Azienda Elettrica Municipale . . .	21	4	25	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	4	2
Azienda Tranvie Municipale . . .	11	10	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	10	2
Azienda Acquedotto Municipale . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	592	764	1.356	6	—	6	—	—	—	3	—	—	—	3	3	598	761	1.35
Municipio	592	764	1.356	6	—	6	—	—	—	3	—	—	—	3	3	598	761	1.35
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.663	42	1.705	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.660	42	1.70
Municipio (*b*)	1.660	42	1.702	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.657	42	1.69
Azienda Acquedotto Municipale . .	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.418	257	1.675	298	—	298	—	—	11	—	4	—	15	—	15	1.701	257	1.95
Municipio	1.418	257	1.675	298	—	298	—	—	11	—	4	—	15	—	15	1.701	257	1.95
Azienda Tranvie Municipale . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI :	5.342	22	5.364	146	—	146	7	—	5	1	—	—	12	1	13	5.476	21	5.49
Municipio	1.318	—	1.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.318	—	1.31
Azienda Elettrica Municipale . . .	672	—	672	110	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—	782	—	78
Azienda Tranvie Municipale . . .	3.256	22	3.278	36	—	36	7	—	5	1	—	—	12	1	13	3.280	21	3.30
Azienda Acquedotto Municipale . .	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	9
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*): . .	303	—	303	46	—	46	—	—	6	—	—	—	6	—	6	343	—	34
Municipio	259	—	259	35	—	35	—	—	6	—	—	—	6	—	6	288	—	28
Azienda Elettrica Municipale . . .	28	—	28	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	3
Azienda Tranvie Municipale . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale . .	16	—	16	9	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	2
TOTALE	11.203	1.617	12.820	498	4	502	11	—	23	4	4	—	38	4	42	11.663	1.617	13.28

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. —
(*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Caccine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	1	—	2	—	3	1	2	—	2	5	1	—	19	—	—	1	12	—	1	2	8	8	16	84
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	2	—	3	1	1	—	1	—	1	—	12	—	—	—	11	—	—	2	8	8	15	66

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	18	16	189.000	181.500
500	3	3	1.500	1.500
2.000	2	1	4.000	2.000
4.000	1	1	4.000	4.000
5.000	3	3	15.000	15.000
5.500	1	—	5.500	—
9.000	1	1	9.000	9.000
10.000	4	4	40.000	40.000
30.000	2	2	60.000	60.000
50.000	1	1	50.000	50.000
A riportare	18	16	189.000	181.500

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	18	16	189.000	181.500
50.000	1	1	80.000	80.000
115.000	1	1	115.000	115.000
200.000	2	1	400.000	200.000
250.000	2	1	500.000	250.000
1.000.000	1	—	1.000.000	—
1.850.000	1	—	1.850.000	—
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
3.000.000	1	—	3.000.000	—
—	—	—	—	—
A riportare	28	21	9.134.000	2.826.500

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	28	21	9.134.000	2.826.500
Imprecisati	54	43	—	—
TOTALI	82	64	9.134.000	2.826.500
Totali mesi precedenti			237.345.000	211.292.000
TOTALE GENERALE			246.479.000	214.118.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ... . N. 467
Totale mesi precedenti » 1.493
TOTALE N. 1.960

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ....N. 501
Totale mesi precedenti » 1.019
TOTALE N. 1.520

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
31	216,901	4	12,708	9.126.784	84.724	494.481	218.342.175	2.528.816	16.465.261	189.600	8.730	13.081.574	5.882.044	22.347.365	189.600

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	4	—	—	—	—	4	2	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	8	—	—	24
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	3	—	—	4	—	—	—	1	—	—	13
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	2	—	—	6
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	3
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	2	—	—	—	6	1	4	17
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	4
Pedone	1																				1
Totale persone infortunate																					71

Numero complessivo degli incidenti	115
di cui con danno alle persone	60
di cui senza danno alle persone	55
Numero complessivo degli infortunati	71
di cui morti	1
di cui feriti	70

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	13	261	143	404	73	2	69	122	42	29	17
Ricostruz. soprael. ampliam.	51	482	307	789	18	—	31	153	93	10	5
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	5	218	180	398	63	3	2	17	10	5	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	9	133	68	201	5	—	3	6	4	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	9	4	13	—	—	3	8	3	—	—
di cui sinistrati (a)	1	9	4	13	—	—	2	7	1	—	—
Demolizione parziali	30	316	174	490	13	—	14	48	13	6	2
di cui sinistrati (a)	26	297	172	469	13	—	10	42	13	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
Appartamenti	16	73	72	47	16	13	7	244
Stanze	×	×	×	×	×	×	×	782
Vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	472
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
Appartamenti	5	42	24	13	13	4	7	108
Stanze	×	×	×	×	×	×	×	356
Vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	260

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	7.377	5.615	5.124	3.569	Chiuso	649	7.380	Chiuso	4.765	34.479
Vasche		2.552	1.991	1.266	—		90	2.601		2.081	10.584
TOTALE	—	9.929	7.609	6.390	3.569	—	739	9.981	—	6.846	45.063
Piscina Stadio Comunale											—

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	8.803	—	8.758

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	515	—	59	574	14.420
Galleria Civica d'Arte Moderna	130	—	—	130	3.640
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	3.741	—	286	4.027	71.079

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A • R • C • ASFALTI BITUMI CATRAME — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali — N. 2 marzo-aprile 1948.

SOMMARIO: DOTT. ING. UMBERTO BASSAN. Viabilità e traffico nel nuovo piano regolatore della Città di Milano — DOTT. ING. MARIO MAGLIO. Lavori stradali a Brindisi — DOTT. ING. LUIGI LA MAGNA. La lunghezza delle curve di raccordo altimetrico in rapporto alla visibilità e allo spazio di frenatura — DOTT. ING. RENATO SANSONI. Sulla distribuzione delle tensioni nel sottosuolo — M. Q.. Edifici per trasporti - Disposizioni americane in materia di illuminazione stradale — Riviste e Bibliografia — Notiziario — Origini e sviluppi delle strade.

BARCELONA - (Barcellona-Spagna) — « GACETA MUNICIPAL » — N. 13-16 dal 29 marzo al 19 aprile.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino n. 562 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — « CRONACHE ECONOMICHE ». Rivista quindicinale — N. 32 - 1° aprile 1948.

SOMMARIO: H. LAUFENBURGER. Financement de la reconstruction — G. COSMO. La bilancia dei pagamenti britannica — F. PALAZZI TRIVELLI. I vincoli dell'E.R.P. e l'indipendedenza politica ed economica — V. FOÀ. Inefficacia delle restrizioni creditizie? — G. ALPINO. Crisi del Piemonte e accordi italo-francesi — G. CASTELLINO. Lasciare via libera al risparmio — D. ZUCARO. Ancora sul problema dell'apprendistato — D. GRIBAUDI. Le relazioni commerciali del Piemonte — Rosa dei venti — Mercati — Rassegna borsa valori — L'unione doganale Italia-Francia e industria Torinese — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

N. 33 - 15 aprile 1948 — SOMMARIO: L'eterno dimenticato - W. RÖPKE. L'oligarchia economica - U. GRAZZI. L'unione italo-francese — G. ALPINO. Prezzi, costi ed esportazione — A. ANFOSSO. La formazione professionale delle maestranze — Rosa dei venti — Mercati — Notiziario estero — R. PECCEI. Traforo del Gran San Bernardo e camionale Aosta-Savona — Borsa compensazioni — Il mondo offre e chiede — Trattati e accordi commerciali — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO — N. 5 - 31 marzo 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario quindicinale — N. 6 - 20 marzo 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Rassegna della Stampa - Trasmissioni radio di industriali - Statistica.

N. 7 - 5 aprile 1948 — SOMMARIO: Come prima quindicina.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale — N. 8-9 - 30 marzo 1948.

SOMMARIO: Il convegno di Reggio Calabria - L'incontro C.I.O.-C.G.I.L. - Attività confederale - Salari e prezzi nel febbraio 1948 - Vita delle organizzazioni - Attività dei giovani - Leggi - Decreti - Circolari - Notizie per gli emigranti - In difesa delle lavoratrici - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 10 - 10 aprile 1948 — SOMMARIO: Giustizia per il popolo siciliano - Attività confederale - Giurisprudenza - I problemi dei ferrovieri al secondo congresso - Notizie per gli emigranti - Vita delle organizzazioni, ecc. - Come prima decade.

N. 11 - 20 aprile 1948. — SOMMARIO: Onore ai martiri siciliani - attività confederale - Attività economica - Vita delle organizzazioni, ecc. - Come prima decade.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE — Notiziario n. 25 - 31 marzo 1948.

SOMMARIO: Attività dell'Enit - Comunicati - Calendario avvenimenti - Trasporti - Manifestazioni - Esposizioni, Mostre e fiere - Iniziative - Monumenti e scavi - Statistiche turistiche.

IL SOLE — Giornali dell'Industria del Commercio della Finanza e dell'Agricoltura — Dal n. 28 al n. 101.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — Bollettino mensile dei prezzi — N. 2 - febbraio 1948 - Bollettino mensile di statistica- N. 2 - febbraio 1948. — Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934 — Sommario statistico delle regioni d'Italia.

LEX — Legislazione italiana - Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti - N. 10 - 24-30 marzo 1948 — N. 11 - 1-6 aprile 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale degli industriali - Dal n. 13 al n. 16.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino quindicinale dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. - N. 42 - 31 marzo 1948 - N. 43 - 15 aprile 1948.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo - N. 5-6 marzo 1948.

SEGNALAZIONI DI STAMPA — Bollettino dell'Ufficio studi e ricerche economiche I.R.I. e del Centro di studi e piani tecnico-economici C.N.R. — N. 11 - 15 marzo 1948.

SOMMARIO: Produzione industriale italiana - Attività struttura economica in generale - Regimi economici, riforme sociali e finanze pubbliche (Revue economique et sociale) - Le riparazioni dell'Ungheria (Neue Zürcher Zeitung) - Le conversazioni dell'Avana (The Manchester Guardian) - La bilancia dei pagamenti britannica (The economist) - La ripresa e le prospettive dell'industria francese (Agence economique et financière) - Favorevole inizio del processo di industrializzazione in Ungheria (New York Herald Tribune) - L'applicazione dei metodi moderni di lavoro in un'impresa centenaria (Hommes et techniques) - Trasporti e comunicazioni - Il traffico di merci nei porti tedeschi (Neue Zürcher Zeitung) - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I. - Rassegna della stampa periodica italiana - Notiziario Iri.

N. 12 - 22 marzo 1948 — SOMMARIO: Prezzi all'ingrosso in Italia - Prezzi all'ingrosso e costo della vita in alcuni altri paesi - Indice dell'attività industriale in Belgio - I prezzi al minuto del ferro in Svezia - I prezzi al minuto del carbone e del coke in Svezia - Produzione di ferro e acciaio nel Belgio - I paradossi del piano Mayer (Journal da Genève) Notizie dall'Argentina (Cannoati) - La ricostruzione in Europa (Neue Zürcher Zeitung) - Le imprese nazionalizzate in Francia e il loro futuro statuto (La tribune économique) - Dati sul commercio estero brasiliano (O observador economico e financeiro) - Prospettive del commercio giapponese (Information et documentation - Agence France - Presse) - Decadenza della Banca Mondiale (The United States News) - L'economia del petrolio in Germania (Neue Zürcher Zeitung) - Le ricerche nel campo delle macchine utensili e dei piccoli utensili a beneficio dell'industria meccanica(The Board of Trade Journal)- La situazione sui mercati delle materie prime (Neue Zürcher Zeitung) - Le commissioni di fabbrica nel mondo (L'economie) - Rassegna della stampa periodica italiana - Notiziario Iri.

N. 13-14 - 29 marzo-5 aprile 1948 — SOMMARIO: Produzione industriale italiana - Produzione di acciaio in Gran Bretagna - Commercio estero del Canadà - Variazioni sui prezzi delle importazioni del Regno Unito - Valutazione delle statistiche economiche russe - Statistiche sul reddito e la produzione (The Review of Economic Statistics) - Schuman espone gli sforzi compiuti dalla Francia per il suo risollevamento (Le Monde) - Il primo bilancio di Sir Stafford Cripps (The Financial Times) - Svalutazioni e commercio estero in Francia (La Tribune economique) — Programma del Canadà di minori importazioni dagli Stati Uniti (The United States News) - Il disquilibrio dei regolamenti finanziari paralizza le economie nazionali (Le Monde) - La crisi della bilancia dei pagamenti svedese (Vneseniala Torgovlia) - Il carbone polacco (Journal de Genéve) - I petroli del medio oriente (Etudes et conjoncture) - Progetti per una grande industria di petrolio sintetico negli Stati Uniti (The United States News) - I fabbisogni del programma per la produzione del petrolio sintetico comportano forti domande per l'industria (The Journal of Commerce) - I problemi attuali dell'industria navale nel Regno Unito (The Economist) — Notizie e segnalazioni - Rassegna della stampa periodica - Notiziario Iri.

N. 15 - 12 aprile 1948 — SOMMARIO: Indice delle variazioni del potere acquisto della lira - « Esame economico » per il 1948 in Gran Bretagna (The Economist) - Il primo bilancio di Sir Stafford Cripps (The Financial Times) - La politica del credito in Svizzera (Journal de Genève) - I petroli del medio oriente. II° (Etudes et Conjoncture) - Scorta lana del tempo di guerra (The Review Times of Industry) - La ricostruzione dell'Industria alimentare nell'U.R.S.S. (Information et Documentation - Agence France - Presse) - L'andamento dei prezzi sui mercati internazionali delle merci (Monatsberichte des Oesterreichischen Institutes für Wirtschaftsforschung) - Notizie e segnalazioni - Notiziario Iri.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di Studi e notizie — N. - 1 aprile 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico economica - Trattamento di proprietà e azionisti di imprese nazionalizzate nei Paesi dell'Europa Orientale - L'E.R.P. e l'economia italiana - Scambi internazionali e disciplina valutaria - Variazioni comperate nei prezzi - Regolazione frequenza potenza nelle centrali interconnesse - Vendita di energia elettrica in Gran Bretagna durante la guerra - Costruzioni idroelettriche in Francia - Produttività del lavoro in Austria - Produzione italiana di gas e nel 1947 - Indici di borsa - Produzione di energia nel mondo - Disponibilità di energia in Italia - Indici prezzi all'ingrosso di marzo - Indice costo della vita di marzo - Statistiche del Gruppo Edison - Diritto fisso affinente alla imprese elettriche Italiane - Costo impianti idroelettrici - Costo Kwh termica - Costo del personale - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 25 - 16 aprile 1948 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Progressi della collaborazione europea fra le due conferenze di Parigi - Nazionalizzazione industriale in Bulgaria - Problemi dell'industria elettrica italiana nella relazione di bilancio 1947 della Società Edison - Alcune caratteristiche del mercato italiano del lavoro nel settore dell'industria dopo la fine della guerra - Rassegna di legislazione - Possibilità di traffico nelle grandi future interconcessioni - Quale temperatura deve avere il ferro da stiro - Indici di Borsa - Produzione energia elettrica in alcuni paesi - Indici costo della vita nella prima metà di aprile 1948 - Statistiche del Gruppo Edison - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivio bilanci - Periodici in abbonamento.

SOCIETA' "UMANITARIA" — Bollettino quindicinale dell'emigrazione — N. 5 - 10 marzo 1948.

SOMMARIO: Del nuovo accordo italo-argentino d'emigrazione - Necessità di lavori agricoli in Argentina - PROF. L. LATTES. Gli aspetti medico-legali del nuovo accordo italo-argentino - Una pagina del quotidiano « Critica » di Buenos Aires sulla crisi degli alloggi in Argentina - Il regime alimentare all'Hotel des Immigrates di Buenos Aires - Accordi e convenzioni internazionali - Norme generali per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Costo della vita - Questioni valutarie - I trasporti per l'emigrazione - Informazioni e rilievi - Statistiche della emigrazione.

N. 6 - 25 marzo 1948 — SOMMARIO: La Commissione permanente delle migrazioni - P. SILVEIRA MENDES. I servizi amministrativi per l'emigrazione nello Stato di San Paolo - La colonizzazione agricola negli Stati del Brasile - L'immigrazione a S. Paolo - Accordi e convenzioni internazionali - Norme generali per l'espatrio - Legislazioni del lavoro - Condizioni di lavoro, ecc. - Come prima quindicina.

N. 7 - 10 aprile 1948 — SOMMARIO: Il ministro francese Mayer al convegno d'emigrazione di Milano - Cooperative di emigranti in Argentina - Cosa si potrà realizzare nell'edilizia - Le funzioni della Commissione nazionale d'Immigrazione argentina - L'industria edile argentina - Le prospettive di lavoro per le iniziative italiane - Accordi e convenzioni internazionali - Norme generali per l'espatrio - Condizioni di lavoro.

N. 8 - 25 aprile 1948 — SOMMARIO: Risposta a molti lettori - Incoscienza e ingenuità di certe iniziative emigratorie attuali (lettera dal Perù) - L'Istituto Tecnico d'Immigrazione e Colonizzazione del Veneto (Regolamento e funzioni) - La protezione degli emigrati negli Stati Uniti - Norme generali per l'espatrio - Condizioni di lavoro, ecc. - Come prima quindicina.

STOCKHOLM - (Stoccolma-Svezia) — Annuario statistico anno

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE - Settimanale dell'Unione Industriali del Piemonte - n. 9 al n. 17.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':
Bologna. Settembre e Ottobre 1947.
Buenos Aires (Argentina) 3° trimestre 1947.
Genova. Novembre-Dicembre 1947 e Gennaio 1948.
La Spezia. 4° trimestre 1947.
Roma. Luglio e Agosto 1947.
Stockholm (Stoccolma-Svezia). Dal n. 6 al n. 12 del 1947 e n. 1 del
Tilburg (Olanda). 4° trimestre 1947.
Verona. Gennaio e Febbraio 1948.

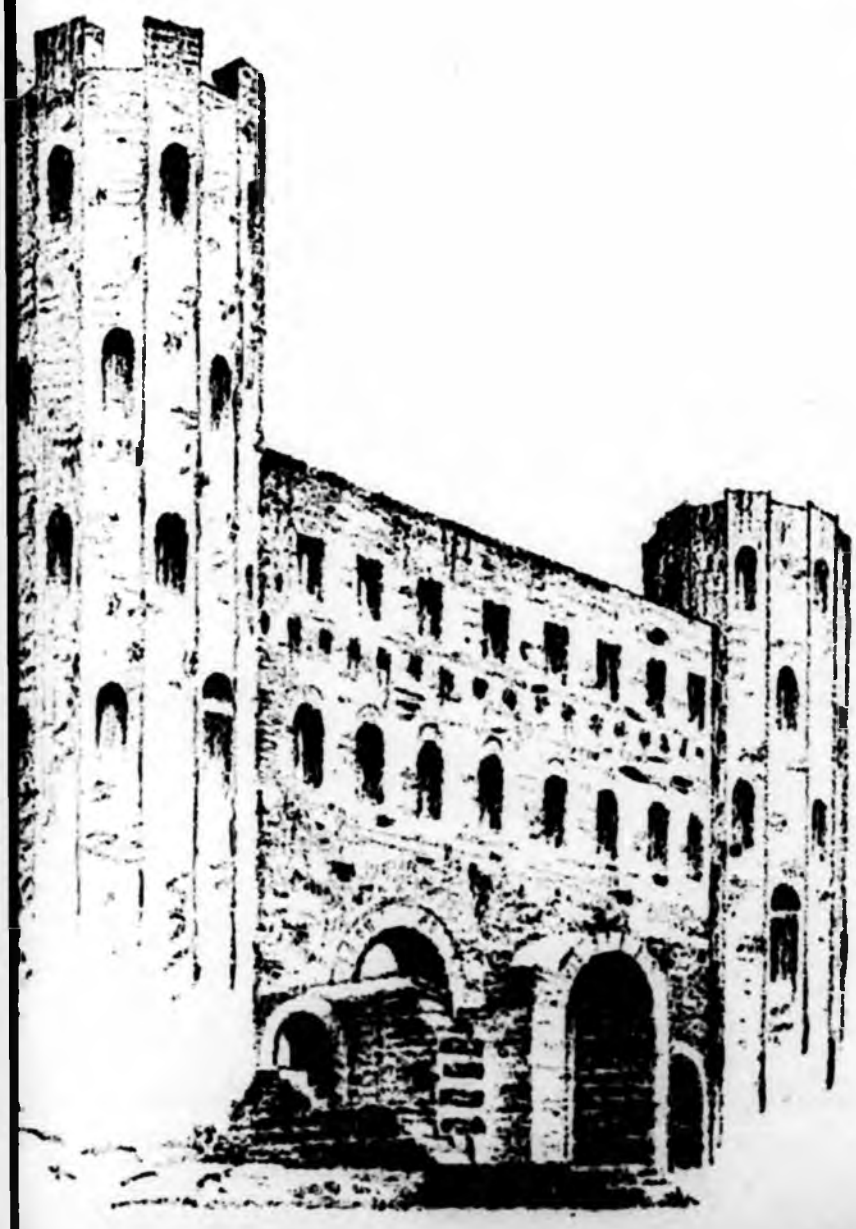
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO





ANNO 24° - N. 6
15 AGOSTO 1948

TORINO

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 4 C - TELEF. 42.054

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 4 B - TELEF. 41.053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 6 - 15 agosto 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Scuole elementari	R. MALAN
L'Istituto di San Paolo	GIUSEPPE ALPINO
Ricordo di Federico Boccardo	EMILIO ZANZI
Il mio amico leone	GIULIO CASALINI
Gruppo sportivo Fiat	PUMA
Il giardino delle piante medicinali	C. F. CERRUTI
La « Tampa »	ARRIGO FRUSTA
Incontro con Giuditta Sidoli	TERENZIO GRANDI
L'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro	LUCIANO MERLO
Mario Leoni	CLAUDINA CASASSA
Cinema	CL. C.
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

AGOSTO 1948

IL SOLE

Nasce il 1° Agosto, per Torino, alle ore 19,19.

Il 31 agosto nasce alle ore 5,24 e tramonta alle ore 18,36.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,47'.

Durata del crepuscolo civile ore 1,58'.

Il Sole entra il giorno 23 alle ore 7,2' nella costellazione della **Vergine.**

LA LUNA

Luna nuova giorno 5 ore 5,13'.

Primo quarto giorno 11 ore 20,40.

Luna piena giorno 19 ore 18,32.

Ultimo quarto giorno 27 ore 19,46.

I PIANETI

Mercurio non sarà visibile che alla fine del mese e piuttosto difficilmente: attraversa la costellazione del Cancro. Il giorno 11 è nel Leone e il 30 passa nella Vergine.

Venere: nasce sempre più presto al mattino, circa 3 ore prima del Sole, alla fine del mese il disco è già illuminato per metà, ed è in congiunzione con la Luna il giorno 28 alle ore 8.

Marte: continua ad allontanarsi dalla Terra, si affievolisce sempre più, tramonta circa due ore dopo il Sole, il giorno 5 è alle ore 7 in congiunzione con Nettuno.

Giove: è stazionario il 16 poi ha moto diretto; il 14 è in congiunzione con la Luna alle ore 5.

Saturno: è invisibile per la vicinanza al Sole e congiunge con questo il 19.

Urano: nasce sulla mezzanotte a metà del mese ed è ben visibile al mattino ad oriente.

Nettuno: nella Vergine, tramonta circa due ore dopo il Sole.

LUCE CINEREA

Al mattino dal giorno 1 al 3 e dal 30 al 31 molto intensa.

LUCE ZODIACALE

Al mattino prima dell'alba verso Est con cielo senza Luna.

STELLE CADENTI

Il giorno 9 la Terra incontra la parte più intensa dello sciame delle Perseidi che determinano verso il 20, ultimo radiante nella Giraffa.

MARIO BARLA

SCUOLE ELEMENTARI

Al Regno sardo spetta il vanto di avere, primo fra gli Stati Italiani, provveduto per legge all'istruzione elementare di tutte le classi del popolo.

Nel Piemonte fu aperto il primo asilo d'infanzia; qui sorse la prima « scuola di metodo »; qui furono istituite le prime scuole elementari femminili e qui prima che altrove, fu recata pienamente in atto la legge dell'istruzione obbligatoria.

La fattiva sensibilità di questa Regione, — o meglio ancora, di Torino, che fu la sede vera del primo risorgimento pedagogico — è fra l'altro indicata dalle statistiche sull'analfabetismo nelle varie regioni d'Italia nel 1911. In esse il Piemonte figura con 11,50 analfabeti per 100 abitanti, mentre nel Lazio essi raggiungono il 33%, in Sicilia il 59%, quasi il 70% in Calabria. Ed il merito del Piemonte è anche maggiore, ove si consideri che quasi fino al secolo presente gli oneri del compito educativo gravavano completamente sulle spalle dei comuni.

La prima legge dello Stato che prende in considerazione l'opportunità di facilitare a questi la costruzione degli edifici scolastici, risale infatti al 18 luglio 1878; da allora data il sempre crescente aiuto del Governo, dalla concessione di mutui ai piccoli comuni alla fornitura del capitale, fino all'assunzione a carico del bilancio dell'Istruzione Pubblica di una parte dell'interesse e di una quota annua del rimborso capitali all'ente mutuante.

Da una relazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica pubblicata nel 1923, veniamo a conoscenza che fra Stato e questi Enti, dal 1897 al 1922 si spesero, per la costruzione di edifici scolastici, complessivamente circa 400 milioni, cifra veramente imponente che più d'ogni altra cosa mette in luce la crescente comprensione da parte degli organi competenti, del carattere nazionale del problema educativo.

Per il Piemonte vennero allora spesi circa 25 milioni, il che portò ad una spesa media per abitante di L. 7,38 (popolazione del censimento 1931 = 3.394.395). I massimi assoluti di spesa si raggiunsero per la Lombardia e per la Sicilia con rispettivi 52 milioni, ma il massimo di spesa media per abitante si toccò negli Abruzzi con L. 27,43.

L'inchiesta condotta nel 1922 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica sul numero dei locali delle scuole primarie, riportava per il Piemonte i seguenti dati: aule esistenti n. 10.031; aule da costruire per deficienza o perchè disadatte n. 3278. Il programma di costruzione era basato su di un fabbisogno minimo. Con una proporzione, già assai alta dal punto di vista pedagogico ed igienico, di 40 scolari per aula, la capacità scolastica raggiungeva, a programma ultimato, circa 500.000 allievi, numero corrispondente a quello degli scolari obbligati calcolati in base al 15% della popolazione totale (fanciulli dai 6 ai 14 anni).

Il decreto legge 31 dicembre 1923 sulla costruzione degli edifici scolastici introduceva due nuovi principi:

a) un criterio di graduazione, per cui i contributi e gli aiuti statali venivano distribuiti ai comuni in varia misura a seconda della percentuale di analfabetismo e del fabbisogno di nuove aule per colmare le deficienze esistenti o per sostituire aule disadatte.

b) concedeva la facoltà agli Enti delegati per la lotta contro l'analfabetismo di presentare progetti per edifici ed ottenere i contributi dello Stato.



Scuola elementare municipale « Duca degli Abruzzi »

Edilizia scolastica dal 1922 al 1935.

A Torino, nei primi anni del periodo intercorrente fra il 1922 ed il 1935, si ha, insieme ad una riduzione nel numero delle classi più giovani — di cui si vedono le ragioni nella diminuzione della natalità negli anni di guerra e nelle condizioni economiche del dopoguerra — un notevole incremento dell'edilizia scolastica. Riportiamo a questo proposito qualche dato dimostrativo della « Relazione generale del direttore centrale delle scuole elementari » del 1932.

Iscritti alle scuole elementari Municipali di Torino.

ANNI	NUMERO DI ALUNNI	NUMERO DI CLASSI (*anno di riforma scolastica*)	MEDIA ALUNNI PER CLASSE
1923	27.591	900	—
1924	26.349	921	—
1925	24.185	933	—
1926	25.050	912	27.46
1927	26.466	919	28.79
1928	28.600	931	30.72
1929	31.243	917	35.16
1930	32.823	937	35.02
1931	33.917	952	35.62

L'aumento della popolazione scolastica riprende dal 1926-27 per proseguire sempre più rapida — senza però raggiungere i valori del 1917-18 — in armonia con l'aumento demografico dell'intera Nazione.

Scuole elementari costruite dal 1922 al 1935.

NOME	DATA	AREA TOTALE (*fabbricata e scoperta*)	AULE	CAPACITÀ IN ALUNNI
P. Baricco	1922	4100	20	1000
A. Parato	1923	2370	12	430
M. di Savoia	1930	5425	23	1000
Re Umberto	1930	5830	18	756
Vitt. Amedeo II	1931	3030	13	688
G. Cena	1932	5464	18	828
Duca d'Aosta	1933	5287	22	1000
Duca degli Abruzzi	1934	1800	16	600

Dal 1922 al 1935 si aprono in Torino otto nuove scuole di cui diamo nella precedente tabella gli anni di fondazione, le aree totali e le rispettive capacità in alunni.

È stata, come si vede, un'imponente mole di lavori per un totale di spese di oltre 25 milioni, spese cui si sobbarcò completamente il Comune di Torino. Purtroppo questo programma edile, la cui esecuzione riuscì a coprire le esigenze quantitative della popolazione scolastica di allora, fu l'ultimo ad essere attuato, e le nuove richieste in posti alunno, della cittadinanza accresciuta per incremento demografico, rimasero insoddisfatte.

Consideriamo ora complessivamente le condizioni anteguerra del patrimonio edilizio scolastico di Torino, esaminandone la capacità in posti allievo e poi il grado di corrispondenza alle norme igieniche, caratteri che possiamo chiamare quantitativi e qualitativi. Ci giovíamo fra altri dati di un articolo illustrativo comparso sulla « Rassegna Mensile di Torino » dell'agosto 1937. Ripetiamo che dal 1935 nessun miglioramento degno di rilievo venne più portato nel campo edilizio.

Edilizia scolastica di Torino negli anni immediatamente precedenti la 2ª guerra mondiale.

La città, negli anni immediatamente precedenti la guerra, si trova dotata di 34 « circoli didattici » — scuole elementari di Stato ad ognuna delle quali è annessa una direzione didattica — di cui la maggior parte possiede una o più succursali d'insegnamento, stabilite nelle zone viciniori. Questi edifici, in cui i bambini di 6 anni di età vengono ammessi per ricevervi 5 anni di istruzione primaria, portano il nome generico di « plessi scolastici ».

I circoli didattici sono, come si è detto, 34: le succursali, il cui numero di anno in anno varia entro

Aula scolastica



limiti ristretti per ragioni contingenti, 42; complessivamente 76 plessi scolastici.

Dal punto di vista della capacità, questi plessi scolastici hanno complessivamente 1160 aule, di cui nella risposta ad una indagine del Ministero della Istruzione Pubblica nel 1935, 86 sono considerate mediocri e 56 disadatte.

Nel 1935 gli alunni iscritti sono 36.700, ossia circa 32 alunni per aula, numero assai rispondente alle esigenze igieniche e pedagogiche. Ma la popolazione di Torino che nel 1935 è di 645.441 persone, oltrepassa i 700.000 abitanti negli anni successivi e con essa aumenta pure il numero di quella scolastica che nel 1937 oltrepassa i 41.000, donde la sopra accennata deficienza nel numero di posti alunno.

Rapporto fra numero della popolazione e quello degli alunni iscritti alle scuole elementari municipali.

ANNI	POPOLAZ. PRESENTE	ALUNNI ISCRITTI
1937-38	671.867	41.869
1938-39	690.015	41.029
1939-40	701.553	40.826
1940-41	708.721	40.085
1941-42	716.261	39.283

Si noti poi che la città in questi pochi anni precedenti la guerra continua ad espandersi. Le nuove abitazioni periferiche vengono quindi a trovarsi sempre più distanti dalle scuole che, d'altra parte, sono costrette ad assumere — con i comprensibili inconvenienti — un numero di fanciulli superiore alla loro normale capacità. Ci si allontana quindi sempre più da quei limiti fissati come optimum per i compiti pedagogici e da quelli igienici di altrettanta, se non maggiore, importanza (Decreto 27 maggio 1940, n. 875).

Sala medica di una scuola elementare di Torino





Scuola «Duca degli Abruzzi» - piscina scoperta

Dal punto di vista qualitativo vediamo adottato nelle ultime costruzioni scolastiche quel tipo di edificio le cui linee fondamentali sono state dettate da decenni di esperienza e riassunte nel Decreto Ministeriale 4 maggio 1925: da 10 a 30 aule a seconda della località più o meno periferica e popolosa, da una a due palestre per ginnastica con i relativi spogliatoi e, dove è possibile, la piscina scoperta. L'edificio scolastico tipo è inoltre dotato di sale per le visita medica, per la biblioteca, la direzione, la segreteria e convegno degli insegnanti; di alloggio per il custode, e di aule speciali per insegnamenti particolari come: disegno, economia domestica, ecc.

Degli edifici scolastici torinesi pochi però corrispondono alla totalità (scuola Duca degli Abruzzi) od alla quasi totalità (scuola Duca d'Aosta) dei requisiti della scuola tipo.

Una relazione del Provveditore degli Studi sulla situazione edilizia delle scuole elementari diretta al Podestà di Torino in data 12 luglio 1935, denuncia i lavori di maggior urgenza. È un esame che tiene conto delle deficienze che si sono manifestate in quegli anni e via via aggravate nei confronti dell'istruzione primaria della popolazione e che, necessariamente, data la comunanza di sede per alcune scuole di vario grado, illustra anche altre deficienze in altri settori scolastici. In considerazione di queste molteplici deficienze, nel 1937 il Servizio Tecnico Municipale affrontava il problema edilizio scolastico con un duplice programma:

a) riattamento degli edifici non più rispondenti alle nuove esigenze, e dotazione: di sale per la visita medica, di impianti igienici e di riscaldamento moderni, di refettori, di cucine e di docce;

b) costruzione «ex novo» di edifici scolastici.

Le scuole che prima dovevano venir sistemate erano le: Pellico, Battisti, Ricardi di Netro, Bertolla, Falchera, V. da Feltre, Rignon, Allievo, D'Azeglio, De Amicis, Parini, Lessona, Pestalozzi, Reaglie, Gabelli, Sclopis, Boncompagni, Mazzini, Don Bosco, B. V. del Pilone, Abba, della Barriera di Lanzo e Baricco.

Oltre che al massimo grado di uniformazione degli edifici ed alla dotazione di servizi, i lavori di riattamento dovevano provvedere anche ad ampliare la capacità di ogni scuola così da adeguarla all'aumentata densità della popolazione scolastica.

Il programma di costruzioni nuove comprendeva: la scuola elementare G. Carducci ospitata in un edificio inadatto e non suscettibile di ampliamento; la scuola F. Aporti che doveva esser ricostruita utilizzando tutta l'area dell'isolato attualmente occupato solo in parte; la scuola della Barriera di Milano in corso G. Cesare; la scuola di Borgo San Paolo nella zona del poligono della Pellerina; la scuola in Vanchiglietta in prossimità del ponte Principe di Piemonte; la scuola di corso Grosseto presso il quartiere delle Case Popolari; la scuola in corso Parigi in prossimità di corso G. Ferraris; la scuola in corso Cosenza da costruirsi in località ancora da stabilire.

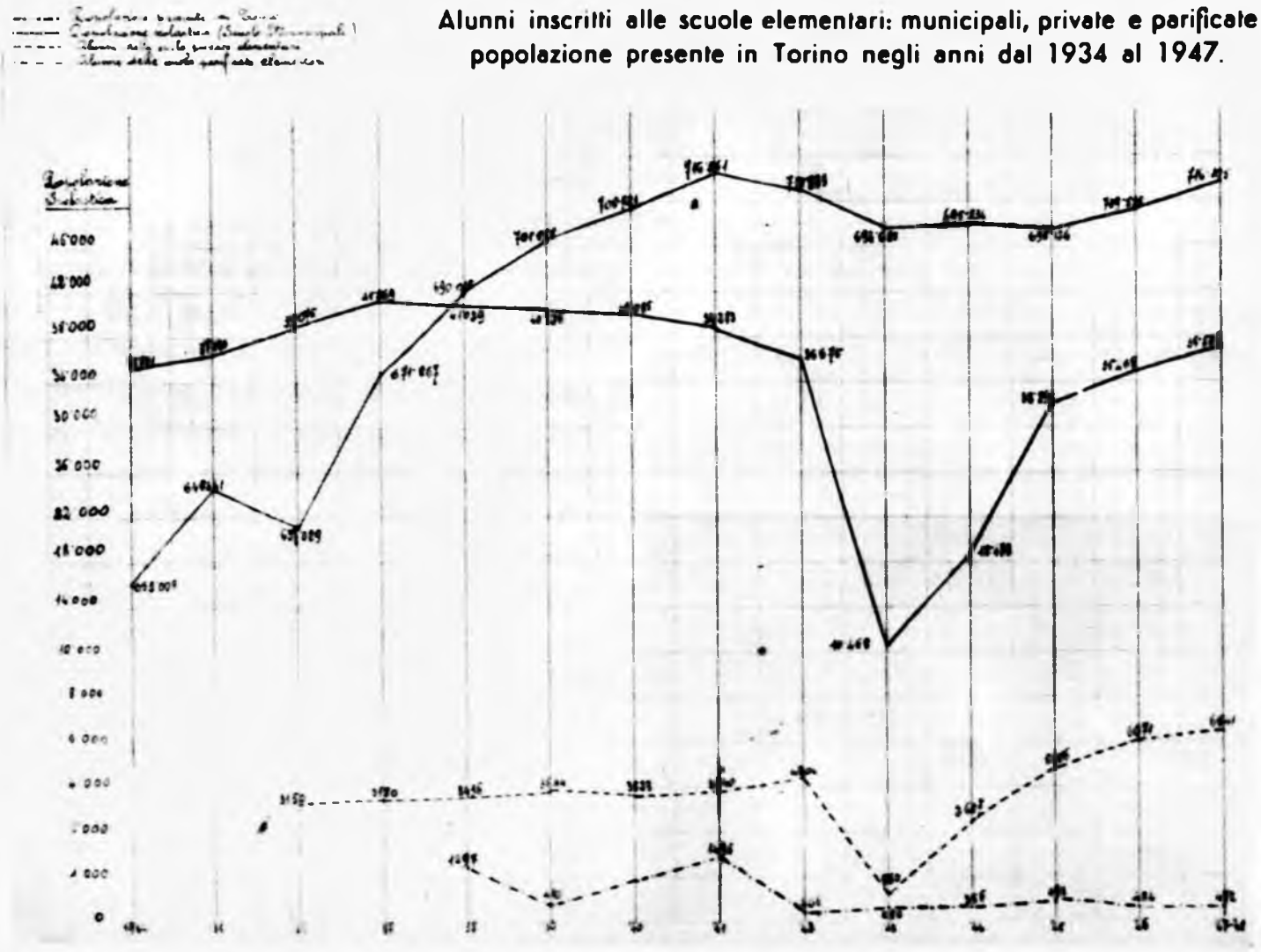
Questo vasto piano di lavori di carattere di assoluta urgenza doveva venir subito iniziato e realizzato in pochi anni, ciò che purtroppo non avvenne nè negli anni precedenti la guerra, nè, come è facilmente comprensibile, durante il conflitto mondiale.

Danni bellici al patrimonio edilizio scolastico torinese.

Dal 1940 (11 giugno) al 1945 (30 aprile) il flagello della guerra aerea si abbattè pure sul patrimonio edilizio scolatico di Torino. Di edifici distrutti ve ne furono quattro: le scuole elementari V. da Feltre, Monti, Coppino e la Parini. 12 furono gravemente smistrate con danni superiori al 50% dell'intera costruzione: B. V. di Campagna, Rignon, Tasso, S. Pellico, Tommaseo, Lessona, Muratori, Manzoni, Gozzi, Santarosa, Alfieri e Ricardi di Netro. Altri 23 edifici riportarono danni di minor entità, inferiori al 50% dell'intera costruzione; 31 furono considerati lievemente danneggiati.

Il Genio Civile subito si preoccupò di stabilire le opere da eseguire e di valutare i preventivi di tempo e di spesa per rimettere in condizioni di funzionamento

Alunni inscritti alle scuole elementari: municipali, private e parificate popolazione presente in Torino negli anni dal 1934 al 1947.



un certo numero di scuole. Furono giudicate ancora efficienti n. 820 aule. Dalle perizie eseguite a tutto il 15 maggio 1945 le spese da farsi ammontavano a 36.303.000 Lit., e si noti che tutte le scuole distrutte, eccetto la Parini, erano escluse da questo computo. Per 10 edifici il costo delle riparazioni era calcolato superiore al milione di Lit., per altre esso si aggirava fra i 250 e 400 mila Lit.

Questo il calcolo approssimativo — desunto dalle perizie eseguite dal Genio Civile nel 1945 — dei danni arrecati all'edilizia scolastica, dal quale vogliamo trarre alcune osservazioni di carattere generale.

Circa 350 aule scolastiche andarono distrutte o rese per lungo tempo inutilizzabili. In base alla media di 40 alunni per aula, questo voleva dire 14.000 fanciulli esclusi dall'insegnamento. Si consideri poi, che la chiusura di una scuola obbligava i fanciulli a recarsi ad altri edifici scolastici più lontani e di pericoloso accesso per il forzato attraversamento di arterie cittadine di grande traffico. Ed in questa deficienza di posti-alunno, logicamente, s'acuirono nei successivi anni scolastici, tutti quei problemi igienici che già precedentemente non avevano trovato la loro piena soluzione: il riscaldamento venne ad essere difettoso per mancanza di combustibile; la ventilazione compromessa per l'affollamento dei locali, l'illuminazione naturale si trovò deficiente o irrazionale per la forzata utilizzazione delle aule in ore in cui la luce del giorno era insufficiente e per la sostituzione di molti vetri con tavole di legno compensato e, ancora, insufficiente fu la cubatura d'aria in rapporto al gran numero degli alunni.

Da quanto esposto emergono le seguenti conclusioni: l'ultimo fabbricato costruito, la «Duca degli Abruzzi», che giustamente si può dire non aveva nulla da invidiare a quanto di meglio si faceva allora all'estero, risale al 1934. Da allora la città si è fatta più popolosa e si è estesa.

Alcune zone centrali, malgrado le distruzioni belliche, dimostrano una maggiore densità di abitanti. La guerra ha inutilizzato o gravemente danneggiato vari edifici scolastici. Pertanto oggi i posti-alunno sono insufficienti ai bisogni della popolazione scolastica della quale una sempre maggior parte, per evitare i disservizi frequenti delle scuole elementari municipali, si rivolge ad istituti privati (vedi tabella).

Gli edifici scolastici mancano di quella omogeneità igienico-edilizia che si vorrebbe; una parte di essi è stata costruita in anni ormai remoti e con criteri sorpassati, altri sono case di abitazione a suo tempo adibite, come soluzioni di ripiego, ad uso scuole, edifici in genere poco adattabili.

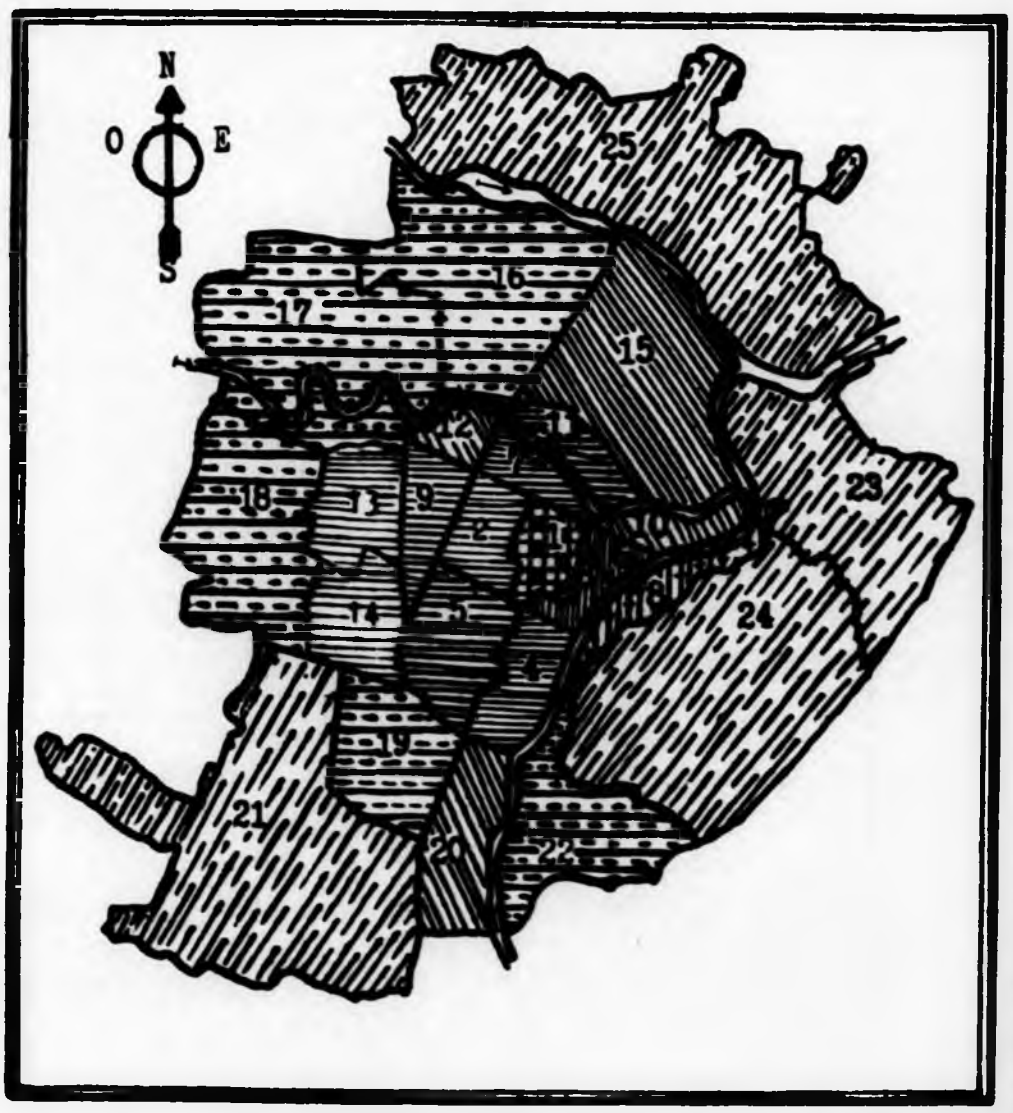
Il problema dell'edilizia scolastica torinese è dunque serio e bisognoso di urgenti e radicali riforme.

Le soluzioni volute si chiamano: costruzioni nuove e rispondenti, rimodernamento per quanto è possibile di quelle vecchie adattabili, abbandono e sostituzione di quelle inadattabili.

R. MALAN

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE DELLA CITTÀ DI TORINO

(Cifre riferite ai 25 raggruppamenti di Zone statistiche)
(Popolazione presente al 31 Dicembre 1946)



N. D'ORDINE DEI RAGGR. STATISTICI	NOME DEL RAGGRUPPAMENTO STATISTICO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1°-6-48	CIRCOLI DIDATTICI E SUCCURSALI	AULE EFFICIENTI NEL 1947-48	N. CLASSI TENUTE NEL 1947-48	ALUNNI AMMESSI NEL 1947-48
I	Dora-Po	49.609	Pacchiotti - Tasso - Sclopis	38	86	1.849
II	Moncenisio - Monviso	32.138	Ric. di Netro - Carducci - Succursale V. Donati	26	26	811
III	Borgo Nuovo - Piazza Vittorio Veneto	27.891	Tommaseo - Aporti	42	42	1.243
IV	S. Salvario - Valentino	54.925	Rameri - Prati - Pellico	48	71	2.429
V	S. Secondo - Crocetta	59.038	Rignon - Coppino	26	52	1.770
VI	Vanchiglia	20.460	Fontana	22	19	633
VII	Borgo Dora - Valdocco	24.489	De Amicis	18	31	1.113
VIII	Crimea - Borgo Po	23.327	D'Azeglio - Succ. Don Bosco - B. V. Pilone (Succ. Gozzi)	27	26	867
IX	S. Donato - Foro Boario	44.429	Alfieri - Boncompagni - Succursale via Le Chiuse	56	58	1.984
X	Vanchiglietta	15.050	Muratori	26	27	866
XI	Borgo Rossini - Aurora	31.424	Parini (distrutta)	—	—	—
XII	B. Reg. Elena - Fabbrica d'armi	10.935	Ist. La Salle (ospita alunni Parini)	23	40	1.159
XIII	Boringhieri - Tesoriera	57.402	Manzoni - Duca d'Aosta - Casati	87	105	3.681
XIV	S. Paolo	39.265	Battisti - Santarosa	70	78	2.663
XV	Monte Bianco - Monte Rosa - Regio Parco	60.871	Gabelli - Succ. v. Santhià - Pestalozzi - Succ. c. Vercelli - Abba - Lessona	123	158	4.866
XVI	Madonna di Campagna - Borgo Vittoria	33.470	Allievo - Succ. v. Card. Massaia - B. V. Campagna (non funziona) - Succ. str. Lanzo - Succ. v. Venaria - Succ. via Sospello	61	77	2.371
XVII	Pellerina - Lucento	14.538	Margh. Savoia - Succ. Lucento - Succ. via Verolengo	30	30	951
XVIII	Pozzo Strada - Parella - Unica	17.878	Baricco - Succ. Aeronautica - Succ. B. Lesna o Challant (Santarosa)	26	29	878
XIX	Stadio Comunale	15.964	Duca Abruzzi - Succ. Mazzini	30	46	1.546
XX	Fiat Lingotto	23.220	Vitt. da Feltre - Succ. v. Nizza - Re Umberto I - Succ. Lingotto	37	47	1.430
XXI	Mirafiori - Sanat. S. Luigi	12.710	Succ.: Duca Abruzzi, Barr. Orbassano, Mirafiori, Gerbido	9	8	245
XXII	Pilonetto - Cavoretto	8.362	Parato - Succ. Balbis Garrone - Succ. Fioccardo - Succ. S. Vito	20	18	550
XXIII	Sassi - Superga	5.180	G. Gozzi - Succ. Borgata Rosa - Mongreno - Succ. Superga - Succ. Sassi	33	46	1.138
XXIV	S. Vito - S. Margherita - Reaglie	6.820	Reaglie (Succ. Gozzi) - S. Margherita (Succ. d'Azeglio)	4	9	177
XXV	Villaretto - Bertolla	9.129	Abbadia - Borg. Stura - Succursale Cena - Falchera o Ponte Stura (Succ. Pestalozzi) - Villaretto (Succ. Pestalozzi)	21	26	616
Zona statistica non determinata		13.859				
TOTALE		712.383		897	1.125	35.842

Il più antico ente bancario piemontese

L'ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO



Palazzo della Sede Centrale dell'Istituto di S. Paolo, al N. 32 di Via Monte di Pietà in Torino.

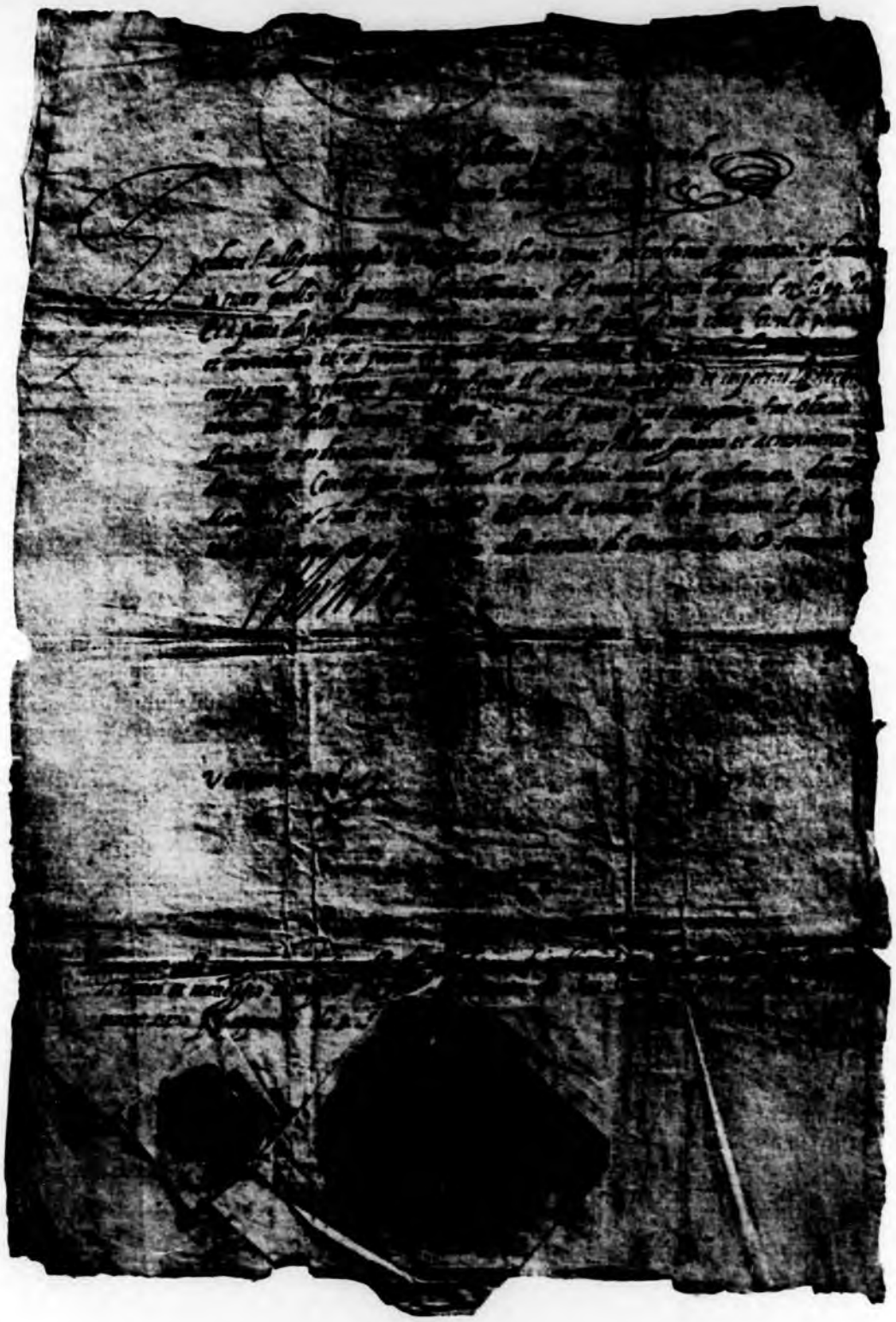
La storia dell'Istituto di San Paolo è esempio non comune dell'evoluzione di un organismo il quale, avendo in sè fin dall'origine il fondamento di una vita rigogliosa e feconda, accompagna e interpreta le vicende di tutta una regione ed esprime compiutamente — nei propositi, nelle idee informatrici e nelle opere — lo spirito di varie epoche successive.

In quella storia i Piemontesi, e in special modo i Torinesi, possono trovare motivi di orgoglio e di vivo interesse: sia come processo costitutivo di una delle figure giuridiche complesse che ebbero così gran parte nella formazione economica del Paese; sia per l'azione spontanea ed efficace nella quale, sotto l'influsso della coscienza religiosa e civile dei promotori e dei successivi reggitori, si ebbe un costante e felice adeguamento all'evoluzione degli ordini politici e sociali e ai bisogni delle popolazioni. Soprattutto, in quest'anno di celebrazione nazionale del centenario del nostro risorgimento nazionale, appare significativa e degna di memoria quell'attività, in quanto ha segnato col suo fiorire il progredire della Patria piemontese, fattore primo dell'unificazione della più grande Patria italiana.

Le origini del San Paolo risalgono al '500, travagliato periodo della storia del Piemonte in cui, attraverso la dura prova delle occupazioni straniere e il laborioso assestamento compiuto da Emanuele Filiberto, si fondarono le solide basi dello Stato Piemontese. Già al principio del secolo, nonostante una buona attività economica anche industriale (in Torino, Lanzo, Aosta, Chieri e Pinerolo), la regione soffriva di estrema scarsità di moneta e lo storico lamenta « rara la pecunia nel popolo e la carità ne' ricchi » e denuncia le « ingorde usure a trentatrè per cento ». In realtà sono ricordati esempi di tassi fino all'84%, comunque autorizzati da Carlo III fino al 51%; per cui, ad iniziativa della città di Torino ed a protezione dei ceti bisognosi, si addivenne nel 1519 alla fondazione di un Monte di Pietà, a somiglianza di quelli già sorti a Perugia, Orvieto, Viterbo e altre città.

Con l'inizio delle guerre tra Francesco I e Carlo V il Monte fu soppresso e il Piemonte venne coinvolto in una lunga serie di occupazioni militari, con distruzioni e tributi gravosissimi, così che tutta la zona fu ridotta in stato di indicibili miserie; al disastro economico si aggiungeva la passione della lotta religiosa nella quale il Piemonte, piccolo stato di confine tra due popoli portati a impostare il mortale contrasto tra Riforma e Controriforma su trame nettamente politiche, parteggiava per la difesa cattolica a salvaguardia della propria fisionomia nazionale. Nello spirito di un duplice zelo, del pubblico bene e della religione, e nel fervore dello sforzo ricostruttivo di Emanuele Filiberto, sorse così la « Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di San Paolo », che si costituì il 25 gennaio 1563 per opera di persone appartenenti a svariate categorie sociali e si propose subito, con senso di carità vigile e operante, l'assistenza morale e materiale dei bisognosi.

Nel tardo '600 Emanuele Thesauro scrisse la sua « Istoria della Venerabile Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di San Paolo nell'Augusta Città di Torino » che, pur informata in prevalenza all'osservazione ed esaltazione dei motivi e delle attività religiose, resta tuttavia una fonte preziosa di notizie sulle attività pratiche della Compagnia di San Paolo e una dimostrazione evidente dello spirito concreto e costruttivo che l'animava, per il bene anche



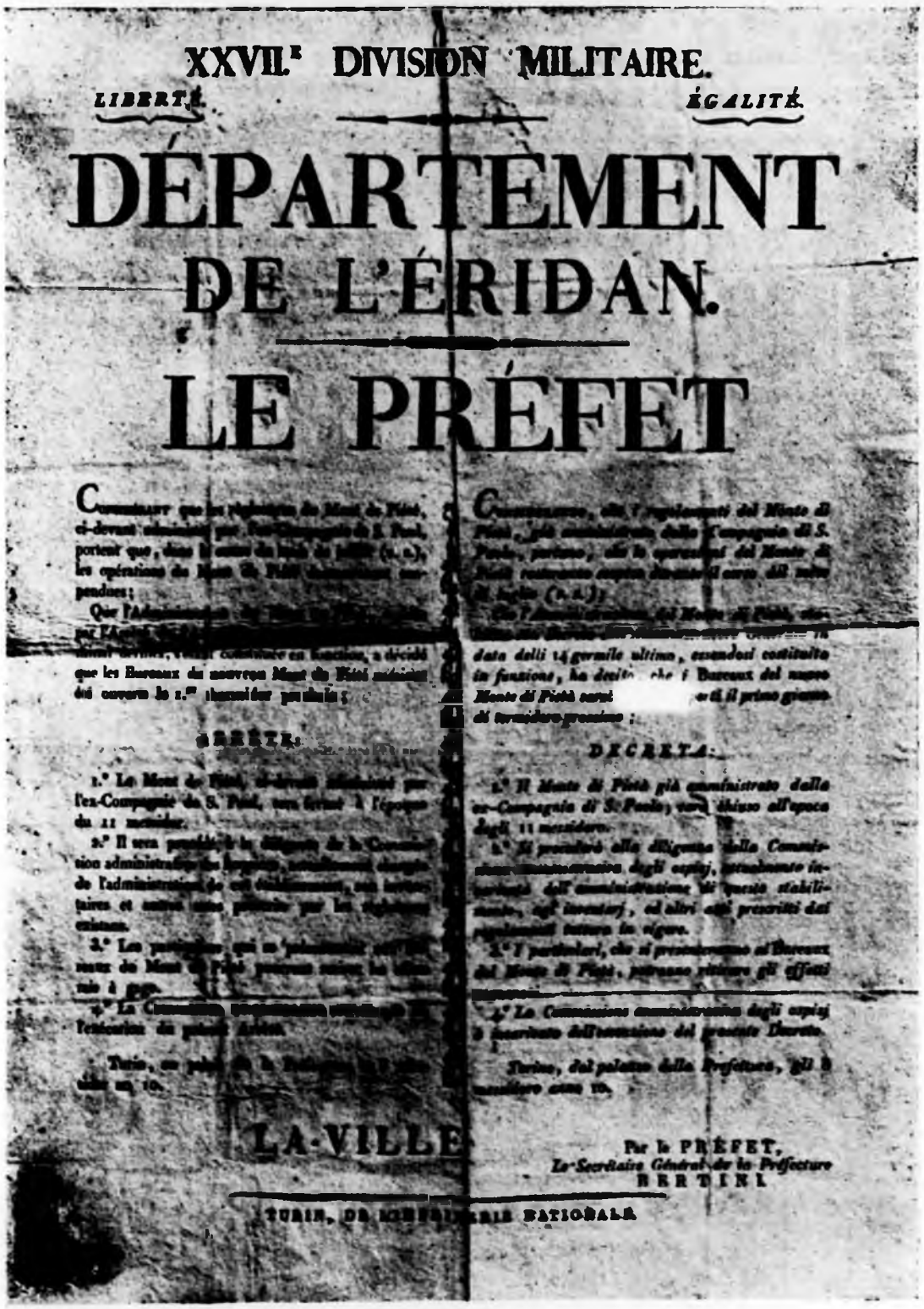
Rescritto del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, che concede alla Compagnia di S. Paolo la facoltà di istituire un Monte di Pietà in Torino (23 dicembre 1579).

materiale della collettività. Altre fonti ugualmente preziose si hanno nell'archivio dell'Istituto di San Paolo ove, oltre a documenti e atti dei numerosi lasciti disposti da cittadini in favore delle attività specifiche o generali della Compagnia, sono conservati i verbali (« ordinati ») dei rettori e dei confratelli.

Non vi è quasi importante opera o istituzione benefica, della vecchia Torino, che non mostri nelle sue origini l'impulso o anche la diretta iniziativa dei confratelli della Compagnia, mossi dal loro zelo a promuovere di volta in volta, con enti appositi ove necessario, la soluzione di esigenze di interesse generale. In tale direttiva i confratelli, tra le altre opere, dettero origine alle seguenti:

— l'Ufficio Pio (tuttora esistente come opera pia, organicamente raggruppata all'Istituto di San Paolo) per l'assistenza dei poveri cosiddetti vergognosi (decaduti, già di civile condizione);

— la Casa del Soccorso e il Deposito (tuttora esistenti come opera pia « Educatorio Duchessa Isabella », organicamente raggruppata all'Istituto di San Paolo) per il ricovero delle fanciulle abbandonate, in origine, e successivamente per l'istruzione delle ragazze;



XXVII.e DIVISION MILITAIRE.

LIBERTÉ. ÉGALITÉ.

DÉPARTEMENT DE L'ÉRIDAN.

LE PRÉFET

Considérant que les règlemens du Mont de Piété, ci-devant administré par l'ex-Compagnie de S. Paul, portent que, dans le cours du mois de messidor (v. s.), les opérations du Mont de Piété seront suspendues;

Que l'Administration [illegible] par l'Agent [illegible] nouvel arrivé, n'étant point encore en fonctions, a décidé que les Bureaux du nouveau Mont de Piété seront ouverts le 1.er thermidor prochain;

ARRÊTE:

1.° Le Mont de Piété, ci-devant administré par l'ex-Compagnie de S. Paul, sera fermé à l'époque du 11 messidor.

2.° Il sera procédé à la diligence de la Commission administrative des hospices, actuellement chargée de l'administration de cet établissement, aux inventaires et autres actes prescrits par les règlemens existans.

3.° Les particuliers qui se présenteront aux Bureaux du Mont de Piété pendant [illegible] mois à [illegible]

4.° La Commission [illegible] Pensionnat de jeunes Artistes.

Turin, [illegible] 10.

LA-VILLE

TURIN, DE L'IMPRIMERIE NATIONALE.

Considerando, che i regolamenti del Monte di Pietà, già amministrato dalla Compagnia di S. Paolo, portano, che le operazioni del Monte di Pietà resteranno sospese durante il corso del mese di luglio (v. s.);

Che l'Amministrazione del Monte di Pietà, [illegible] data delli 14 germile ultimo, essendosi costituito in funzione, ha deciso che i Bureaux del nuovo Monte di Pietà [illegible] il primo giorno di termidoro prossimo:

DECRETA:

1.° Il Monte di Pietà già amministrato dalla ex-Compagnia di S. Paolo, sarà chiuso all'epoca degli 11 messidoro.

2.° Si procederà alle diligenze della Commissione amministrativa degli ospizj, attualmente incaricata dell'amministrazione di questo stabilimento, agli inventarj, ed altri atti prescritti dai regolamenti tuttora in vigore.

3.° I particolari, che si presenteranno ai Bureaux del Monte di Pietà, potranno ritirare gli effetti [illegible]

4.° La Commissione amministrativa degli ospizj [illegible] dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, dal palazzo della Prefettura, gli [illegible] messidoro anno 10.

Per le PREFET,
Le Secrétaire Général de la Préfecture
BERTINI.

Decreto del prefetto del Dipartimento dell'Eridano per la chiusura del Monte di Pietà della Compagnia (8 messidoro 10° - 27 giugno 1801).

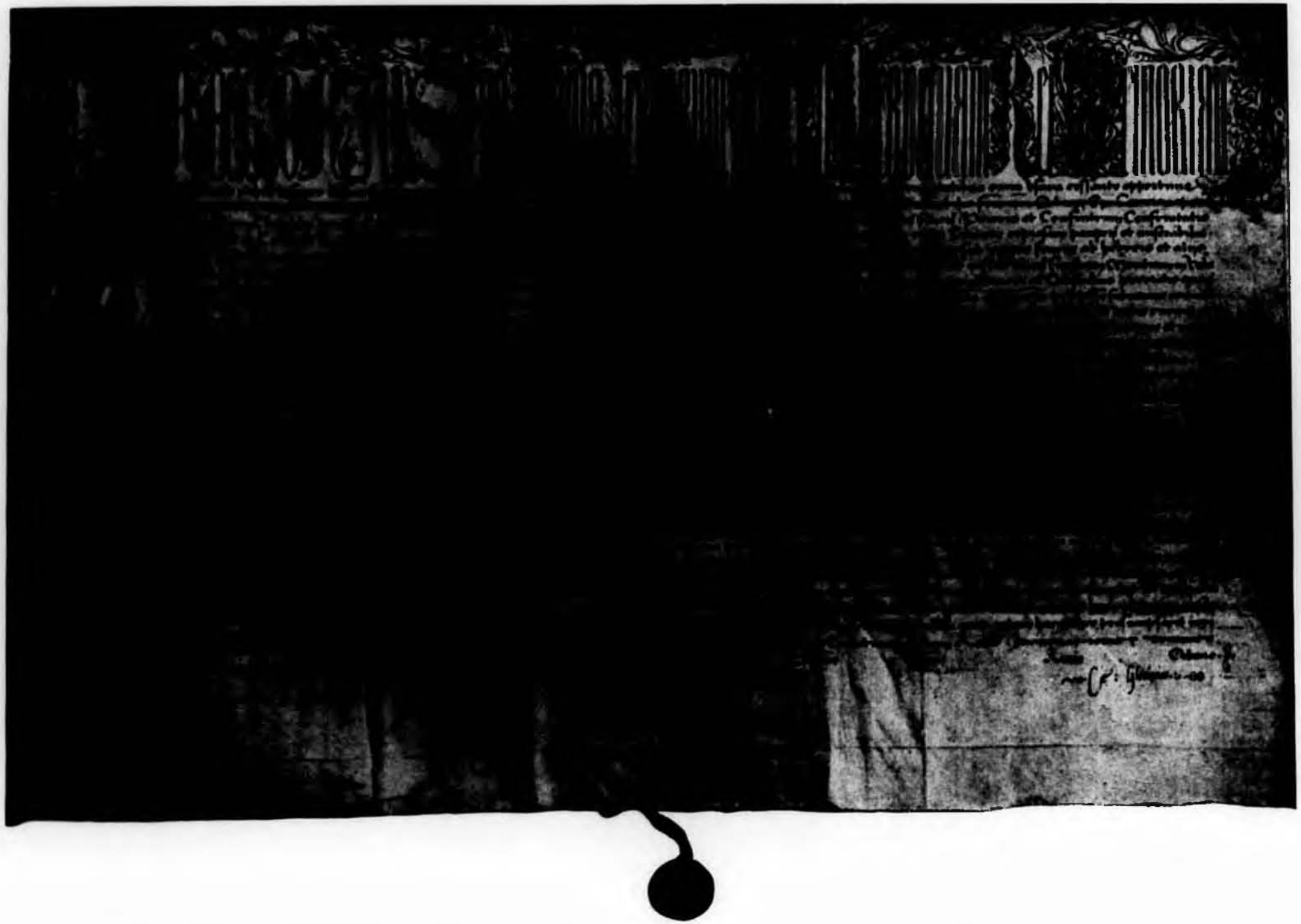
— il Collegio Nobili Convittori, per l'istruzione dei giovani di condizione civile;

— l'Albergo della Carità (attuale Albergo di Virtù), per l'istruzione artigiana, iniziativa veramente sentita e utile nello Stato Sabaudo, a proposito della quale riferisce con entusiasmo il Thesauro: « Si videro subito con marauiglia della Città per tutte le sale e portici... nascere Ordigni, sorgere Telai, girar Filatoi: chi carminare, chi innaspare, chi tessere, fabbricando nastri, panni, velluti e riccami »;

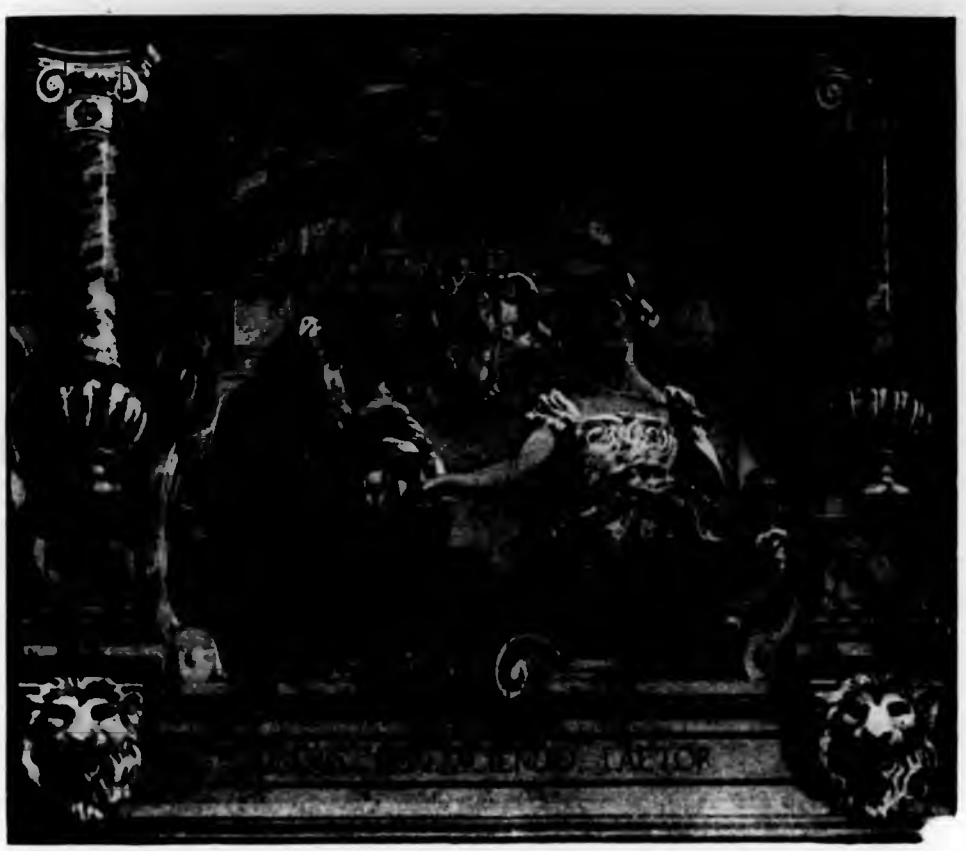
— lo Spedale degli Infermi, annesso in primo tempo alla suddetta scuola professionale, per soccorrere mendichi non atti al lavoro e infermi, divenuto poi l'Ospizio di Carità;

— la Congregazione dell'Annunziata, ecc.

Ma in special modo la Compagnia si preoccupò di soccorrere i poveri costretti ai prestiti, che lasciavano « nelle mani a' prestatori le lor povere masserizie, le vesti, i letti e le cose più necessarie alla loro vita », e ottenuta licenza dal Papa Gregorio XIII con Bolla 1° marzo 1579 e dal duca Emanuele Filiberto con rescritto 23 dicembre 1579, provvide a ricostituire il Monte di Pietà, dettando regole minute per l'esercizio gratuito e più efficace del credito pignoratizio.



Bolla dal Papa Gregorio XIII, con la quale si concede alla Compagnia di S. Paolo la facoltà di erigere un Monte di Pietà in Torino (1° marzo 1579).



Affresco del Gaidano nel salone del Consiglio, nel palazzo della Sede Centrale dell'Istituto.

Laboriosi furono la raccolta e il potenziamento, per via di elemosine raccolte in processione e di donazioni, del capitale del Monte, con la complicazione di frequenti problemi monetari sempre di attualità e già rilevati dal Thesauro, ad esempio per il 1630: « così chi havea ricevuto al principio dell'anno una doppia in fiorini 48, restituendo poscia al fin dell'anno 48 fiorini, più non restituiva una doppia, ma quasi il terzo di meno ». Infatti, per conseguenza della svalutazione del fiorino (da 21 a 100 per doppia) nel periodo 1580–1632, il complesso dei capitali raccolti a più riprese in 10.000 ducatoni, risultava ridotto a 4500 e dovettero assumersi provvedimenti per la restituzione non in monete basse, ma in altre « certe e d'invariabil valore ». Intanto si cercava di aumentare la disponibilità per prestiti iniziando le operazioni passive.

Nel 1584 si ebbe il primo deposito di denaro fatto da un cliente, contro polizza di deposito e infruttifero; nel 1599 il primo esempio di mutuo attivo; nel 1615 la prima tariffa per i pignoranti. I depositanti crebbero ben presto di numero, col 1665 furono tra essi l'Ospedale di San Giovanni Battista e il Patrimonio del Duca; nel 1668 fu fatto per la prima volta un mutuo alla Città di Torino. Segno eloquente del prestigio acquistato nel pubblico e di fronte alle autorità fu in quel tempo l'assegnazione del servizio del debito pubblico ducale, il cosiddetto « Monte della Fede », con un compenso dello 0,50%, differenza tra tasso nominale e quello corrisposto ai « Montisti ».

Nelle floride condizioni del Monte i Confratelli, deliberato l'acquisto di certificati pubblici per provvedere con il reddito alle spese di amministrazione, trovarono modo di realizzare nel 1670 una loro aspirazione originaria, e cioè la soppressione di ogni diritto sui prestiti concessi ai pignoranti, rinunciando a quello stesso 2% che Papa Gregorio XIII aveva autorizzato « pel sostegno dell'ufficio e per la manutenzione del capitale ». Mirabile e altamente umanitario fu il prodigarsi dei confratelli durante l'assedio del 1706, per lenire le miserie e per provvedere a molte pubbliche esigenze. Nel 1732 vennero emanate nuove e complete norme per l'esercizio del credito, un vero e proprio regolamento amministrativo, e nel 1745 si ebbe un primo esempio del servizio di custodia, precorritore delle moderne cassette di sicurezza.

I Confratelli della Compagnia godevano di grande prestigio non solo di fronte ai pubblici poteri, ma anche tra il popolo minuto, dal quale erano chiamati i « Signori di S. Paolo »: in tale rispettosa considerazione concorreva non solo l'opera benefica da essi svolta, ma le qualità personali e il grado sociale dei dirigenti e dei quadri, tra i quali troviamo i più bei nomi dell'aristocrazia piemontese, della borghesia, magistratura, ecc. Scorrendo gli elenchi dei « rettori », troviamo ad ogni pagina nomi ben noti, di famiglie tuttora esistenti o comunque famose per i servizi resi al Paese in vario tempo; citiamo tra i moltissimi: *Dentis - Marone - Occello - Balbiano - Birago di Vische - Solaro del Borgo - Provana di Collegno - Morozzo - Provana di Frossasco - Isnardi - Nomis - Biscaretti - Pamparato - Alfieri di S. Martino - Ceva di S. Michele - Scarampi - Nicolis di Robilant - Ruffino - Ripa di Meana - Asinari di Bernezzo - Beria di Argentina - Giusiana di Primeglio - D'Azeglio - Rovasenda - Cordero di Montezemolo - Ponza di S. Martino.*

Per dare una idea dello sviluppo e del potenziale raggiunti, ancora in tempi storici, basti dire che nel 1730 il patrimonio complessivo risultava in circa 1,5 milioni di lire piemontesi (di cui circa lire 620.000 in beni immobili e il resto in titoli di credito verso la Città di Torino, comunità e privati): il che, dato

il valore in allora della moneta, rappresentava senza dubbio un bel capitale. Ma col chiudersi del '700 si iniziò per la Compagnia un periodo difficile e fortunoso: anzitutto l'invasione francese, con la chiusura del Monte, poi la faticosa ripresa dopo il 1815, infine (in applicazione delle famose leggi eversive del Cavour) la laicizzazione delle opere, che con Regio Decreto 13 febbraio 1853 e non senza le più vivaci resistenze, furono tolte dal possesso della Compagnia, rimasta dopo d'allora ente puramente religioso, e affidate a una « Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo », di nomina governativa, base dell'ordine attuale.

In tale nuova situazione prese sviluppo prevalente, con decisi indirizzi economici, l'attività creditizia, integrata nel 1866, in base alla legge organica sul credito fondiario e con i primi istituti ad esso autorizzati, dall'esercizio di tale nuova forma di credito speciale. L'ascesa, favorita da una amministrazione di grande prudenza dei capitali ricevuti dalla clientela (divenuta proverbiale fra i ceti dei risparmiatori) e sviluppata da riforme interne, tra le quali particolarmente notevoli quelle realizzate da Giovanni Giolitti, R. Commissario nel 1879, è da allora proseguita ininterrotta, coronata dall'erezione in istituto di credito di diritto pubblico con R. D. L. 16 giugno 1932, dopo il rilievo delle filiali della Banca Agricola Italiana in Piemonte e Liguria.

Con questa nuova situazione giuridica, l'Istituto di S. Paolo di Torino ha accentuato la sua conversione in ente di credito ordinario, alla pari con le altre banche del Paese, sviluppando nel contempo in primo piano l'esercizio del credito fondiario e tenendo sempre in evidenza la benefica attività delle opere conservate (Ufficio Pio, Educatorio Duchessa Isabella), potenziata dalla devoluzione annuale di 2 10 degli utili di bilancio per opere di assistenza e di pubblica utilità, oltre a stanziamenti straordinari pure annuali o in speciali occasioni.

Al 31 dicembre 1947 la massa dei capitali affidati dalla clientela (depositi fruttiferi e conti correnti) risultava in miliardi 19,7, saliti al 30 giugno 1948 a oltre 24 miliardi di lire. Alla stessa data le cartelle in circolazione, emesse in corrispondenza dei mutui fondiari concessi, ammontavano a 1.408 milioni di lire. Tra le principali operazioni di reimpiego, al 31 dicembre 1947, si indicano:

— Titoli di investimento	milioni	1.498
— Buoni del Tesoro Ordinari, ecc.	»	6.553
— Sconti e sovvenzioni cambiarie	»	4.213
— Conti correnti attivi	»	4.718
— Anticipazioni su titoli	»	507
— Riporti attivi	»	951

Tali cifre dimostrano l'appoggio e l'interessamento dell'Istituto all'edilizia e all'economia produttiva, in massima parte della regione piemontese, ed è augurabile che tale appoggio, con l'integrazione di forme speciali di credito che già ad altre regioni sono state concesse ma tuttora mancano al Piemonte, possa essere ulteriormente perfezionato ed esteso.

GIUSEPPE ALPINO

SVILUPPO E FILIAZIONI DEL "SAN PAOLO"

COMPAGNIA DI SAN PAOLO (1563)

- ISTITUTO DI SAN PAOLO (Az. Risp. e Credito)
- ISTITUTO DI SAN PAOLO (Az. Credito Fond.)
- ISTITUTO DI SAN PAOLO (Monte di Pietà)
- UFFICIO PIO
- CASA DEL SOCCORSO
- DEPOSITO — Educ. Duchessa Isabella
- COLLEGIO DEI NOBILI CONVITTORI
- ALBERGO DELLA CARITÀ (Albergo di Virtù)
- SPEDALE DEGLI INFERMI (Ospizio di Carità)
- CONGREGAZIONE DELL'ANNUNZIATA
- DIVERSI



Affresco del Gaidano nel salone del Consiglio, nel palazzo della Sede Centrale dell'Istituto.

RICORDO di
FEDERICO BOCCARDO

Sono già passati trentasei anni. Pare ieri. Al « Caffè Fiorio » di via Po, non ancora diventato un fastoso bar, si radunavano artisti, teosofi ed aristocratici di schiatta aleramica od arduinica. Il « Fiorio » era, allora, la succursale del « Whist », il nobile club cavouriano ed il contraltare, artisticamente, del « Nazionale », regno incontrastato di Giacomo Grosso, degli « Specchi », dove tenevano cattedra i pittori Pollonera e Bottero, fedeli all'arcigno Marco Calderini nemicissimo di Bistolfi il quale, però raramente, sedeva ai tavolini del « Diley » circondato ed adulato dai discepoli.

Al « Fiorio » intorno allo scultore Cesare Contratti ogni pomeriggio (e anche di sera) si radunavano artisti illustri e oscuri, il maestro Colombino Arona, autore dell'inno « Tripoli bel suol d'amore » su parole di Giovanni Corvetto, Cesare Reduzzi, Paolo Gaidano, emulo di Grosso nella ritrattista aulica, il Bonifanti, Giovanni Grande e, tra i meno anziani, lo scultore Ugo Vannucci e i pittori Piero Gallia, Anacleto Boccalatte e Petrella, questi due forse gli unici superstiti del gruppetto [illegible]rtiano. Il quale era, politicamente di sinistra, essendo Contratti socialista turatiano di ferma fede e di buona cultura: severo e mesto. Il manipolo artistico-sovversivo aveva rapporti di buona vicinanza col gruppo dei teosofi e con quello dei nobili, capeggiato dal conte Leonzio Balbo di Vinadio, gentiluomo d'onore della duchessa Isabella di Savoia-Genova e dal barbuto ed imponente conte Carlo Vialardi di Verrone. Tra il tavolo degli « aristocratici » e quello degli artisti sedeva, ad un minuscolo tavolinetto

Testa di bimba - 1903 *Prof. Ernesto Pertarelli, Milano*



Decaduta - 1906 *Museo Civico, Torino*





Piccola cucitrice - 1907 *Raccolta Cesare Scarabello, Torino*

d'angolo, tutti i giorni, fra il tocco e mezzo e le 15 precise, un signore pallido, magro, taciturno e dallo sguardo tra altero e pensoso, dalle bellissime mani bianche e trasparenti. Entrava senza far rumore, salutava con un cenno della mano Contratti e con un altro Balbo e Vialardi. Si sedeva, sorbiva lentamente il caffè, poi, attento, ascoltava le discussioni politiche e teosofiche.

Non lo interessavano le clamorose concioni futuristiche di Petrella in polemica permanente coi pittori Anacleto Boccalatte e Giovanni Grande. Fresco di Torino, ignoravo chi mai fosse quel signore così distinto e così solitario. Ne chiesi notizia al conte Balbo, dilettante di pittura e di scultura. Mi rispose: « È un artista tisico, dignitosissimo. Mi pare dipinga molto bene. *Brav omm. A cria nen.* Si chiama Federico Boccardo. Espone raramente ». Ero, allora, agli inizi della mia attività di cronista d'arte: ero il vice, alla « Stampa », del compianto Enrico Thovez. Gliene parlai. L'austero scrittore poco l'apprezzava: considerava Boccardo un miniaturista o poco più. La gentile figura mi aveva subito affascinato. Un giorno osai presentarmi per pregarlo di farmi conoscere qualche suo dipinto. Parve stupito della preghiera. « Non ho nulla che la possa interessare... Il pubblico, i critici e gli artisti non si curano di me: io non mi curo di loro. Sono molto malato. Ho sempre la febbre... tocchi la mia mano... ». Toccai timidamente la destra del pittore. Umidiccia. Boccardo mi strinse fortemente la mia e riprese: « Però faccia come vuole... L'aspetto domani allo studio, dopo le 15. Vedrà poche cose. Non dica nulla a Thovez. Thovez mi ignora: forse non mi considera un artista. A Thovez piacciono Boecklin, Burne Jones, Dante Gabriele Rossetti, perfino Klimt, perfino Bistolfi. Io li detesto! ». Poi, forse notando sul mio volto una certa impressione per quel giudizio così crudo, senza però nè rettificarlo nè addolcirlo aggiunse: « Lei non mi conosce. Badi bene: non sono nè invidioso nè feroce. Nessuno mi apprezza, tranne mia moglie. Fin da ragazzo sognavo di diventare almeno un piccolo artista. Sono rimasto un aspirante pittore, turbato e trepidante. Ma forse la mia penosa scontentezza è una fatale necessità ».

Ho ritrovato questi ed altri miei appunti sui colloqui al « Fiorio » col povero Boccardo. Fogli ormai ingialliti di un quadernuccio. Sono note rapide, fatte col proposito di ricordare con lui, un altro pittore molto buono, umilmente sdegnoso di tutto e di tutti, un mite fanatico dei tetti, dei campanili e dei comignoli della vecchia Torino: Francesco Garrone, uomo miope e strambo, piissimo adoratore notturno, che ogni giorno, estatico e trasognato, alla prima messa del « Corpus Domini » si avvicinava alla Mensa Eucaristica, e mistico a modo suo, mi fu compagno in pellegrinaggi a Lourdes e al Monserrato di Sant'Ignazio. Il Garrone che lasciò tutto il suo patrimonio al « Cot-

Cappuccetto nero - 1910 *Famiglia Boccardo, Torino*





Case di Rivalba — *Signora Maria Urani, Torino*

Tavola preparata — *Famiglia Boccardo, Torino*



tolengo », adorava il teatro, e specie il melodramma e i balli spettacolosi.

Non ho ancora rievocato nè Boccardo nè Garrone. Vorrei narrare la loro vita umile ed in penombra e scrivere qualche considerazione sulla loro arte intenzionalmente piccola nella forma materiale e nella sostanza ideale. Ne hanno diritto. Chissà!...

Per una meno inesatta valutazione dell'arte di Federico Boccardo (del quale non c'è cenno neppure nel troppo consultato e troppo considerato dizionario del Comanducci) bisognerebbe avere sotto gli occhi le migliori opere del « Maestro », molte delle quali sono state esposte lo scorso aprile, per iniziativa dell'*Associazione Culturale Italiana* e degli *Amici del Museo Civico*, a cura sapiente e affettuosa di Vittorio Varale. La mostra, ricca anche di un gruppo di disegni inediti, religiosamente custoditi dalle figlie è stata una più che opportuna, necessaria rivalutazione di un artista modesto e le[illegible]nale, riapparendo con i suoi quadretti rifiniti alla fiamminga e coi disegni timidi ma precisi in un clima arroventato e polemico, tra adoratori e feticisti del deforme, dell'orrido, del *surreale* più ermetico o sconclusionato ha potuto richiamare qualche studioso a quei principi di misura e d'ordine, che sono stati le intuizioni originali, i ricorsi creativi di quell'Ottocento italiano oggi diminuito di valore da critici categorici e intransigenti i quali riconoscono una sola grandezza nella storia dell'arte del secolo scorso: quella degli impressionisti e dei post-impressionisti francesi.

Non figura eccezionale il Boccardo è, però, una *personalità* inconfondibile, un gentile ed insieme altero isolato nella pittura dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento piemontese. Niente gretto provincialismo in lui: niente fontanesismo d'imitazione e d'accatto. Sulla sua anima e sulla sua arte nulla hanno potuto le attraenti e « borghesi » prepotenze di Giacomo Grosso, l'intellettualismo dannunzianeggiante e retorico di Leonardo Bistolfi e l'intransigenza estetica di Mario Calderini che, alla fine del secolo e nel primo trentennio del Novecento, facevano il bello e il brutto tempo nel coltivatissimo campo dell'arte piemontese. Boccardo volle e seppe stare solo. Solo con i suoi prediletti fiamminghi, con i Gaudenzio e coi Defendente Ferrari della Pinacoteca della quale sarà fino agli ultimi giorni assiduo frequentatore, amico devoto dell'allora direttore, il conte Alessandro Baudi di Vesme.

Niente della sua scarsa produzione (oli, acquerelli, disegni e anche qualche miniatura) che ricordi gli artisti più famosi e apprezzati del suo tempo: nulla che rievochi il piccolo mondo borghese del suo con-

terraneo Pier Celestino Gilardi, le fortunate e ammirate *maniere* di Alberto Pasini o di Giovanni Quadrone, del Ricci o, specialmente di Bonatto Minella spiritualmente a lui affine.

Ora che sono di moda, forse per un gusto polemico o fors'anche perchè hanno trovato l'inatteso « lanciatore » in Giorgio De Chitico, l'armeno Sciltian e gli spagnuoli fratelli Bueno, Federico Boccardo dovrebbe se non entusiasmare, interessare quanti non disprezzano nella pittura anche l'intelligente e paziente mestiere e l'estrema cura nella resa del particolare microscopico.

Decaduta e *Candore*, i preziosi dipinti che, finalmente convertito, Thovez accolse alla Galleria d'arte moderna superano, a mio parere, la ritrattista per diventare documenti di una sottile ed umilicorde poetica pittorica, idonea a rendere lo stato d'animo di una dama d'alto lignaggio e di fine educazione, serenamente imperterrita nel rassegnato povero tramonto, e la delicata innocenza d'una bimba biancovestita: poetica pittorica espressa e significata anche in qualche natura morta dalla composizione coerente e logica nel ritmo strutturale e nella felicità del colorire in pieno, pure in piccolo spazio, risalendo dai valori tonali più bassi a quelli più chiari e trasparenti, tutti però quasi sempre di una smaltata lucentezza.

In certi piccoli paesi qualcuno un po' troppo vitreo e imbalsamato nella definizione di cose minime che annullano il fascino della visione, Boccardo fa pensare ad alcuni minori toscani, al Borrani ed al Sernesi, perfino al puntiglioso Sorbi. Nei ritratti, invece, ricorda non di raro il migliore, il più sostanzioso Favretto, quello per es., del ritratto del padre e della sorella, figure inobliabili, potentemente ambientate dal grande generista veneziano nella stanza piccolo-borghese, fra mobilucci meschini. Pittura aneddotica quella di Boccardo, senza alti e repentini voli e senza inattese scoperte: pittura in certo senso gozzaniana per un cotal ricercato amore del rifinito e del preciso, del documentato e del calcolato fino al millimetro. È evidente nell'arte così controllata e compassata di Boccardo il rischio di puntualizzare la figura, l'albero, la casa, il paese prediletto di San Raffaele o il ponte sul Po in valori meramente esteriori e illustrativi: e qualche volta il rischio non è evitato... Ma quando l'artista, che tanto amava i fiamminghi e Chardin, si commuove davanti alla Piccola cucitrice o alla figurina di Cappuccetto rosso ogni preoccupazione pel soggetto è superata ed è annullata la sudditanza al bel motivo evidente — invece — in altri quadri e disegni.

Per la cortesia delle degnissime figlie ho potuto esaminare molti disegni e alcuni dipinti ancora inediti. Federico Boccardo parla tranquillo e sicuro da quelle pitture attentissime e da quei sottili disegni che si direbbero fatti col fiato, specialmente da quelli ispiratigli dagli oggetti di casa, dai bei mobili di famiglia, dalle poltrone *Impero* che vediamo nelle opere maggiori, alcune, ahi noi!, destinate all'emigrazione oltremare, richieste da collezionisti americani di raffinato gusto e di esperta cultura. Disegni e pitture d'eccezione denunciano quel principio dell'estetica moderna che definisce l'arte come espressione del sentimento, cioè come ingenuità operante, un'ingenuità ragionata e colta, fatta di purezza e di disinteresse. Di questa *ingenuità* che è, forse, la meta più alta conquistata dalla riflessione estetica ottocentesca, è un nobile campione il nostro Valsesiano. *L'autoritratto* incompiuto, l'ultima opera, l'estrema confessione di Federico Boccardo è una pittura libera di una impostazione disegnativa, potente nella sintetica resa della fisionomia fisica e spirituale del moribondo consapevole e rassegnato. Per Federico Boccardo, trepido autodidatta, poichè nella sua coscienza urgeva una intima e segreta spiritualità risantita, la ritrattista è la più alta espressione della pittura: ma per lui, ritrattista di care creature familiari, era impossibile dipingere o disegnare ritratti accomodanti o lusingatori così come era impossibile *combinare* vedute paesistiche scenografiche per accontentare i turisti e i cultori del *bel motivo*.

L'arte di Boccardo non è mai compiacente. Per disegnare e per dipingere egli deve amare, direi prediligere, le persone, le piante, le cose; le *Case di Rivalba* e le pupattole delle sue bambine.

La sua vera natura, che lo tenne attaccato alle matite e ai sottili pennelli a dispetto di tante delusioni e delle umiliazioni inflittegli e sofferte (non potè ascendere su una cattedra all'« Albertina » nella quale era stato allievo per la faziosità dei maneggioni di allora non meno crudeli dei maneggioni d'oggi) era squisitamente ostinata, risoluta, inidonea a concessioni ed a adattamenti. L'adesione alla realtà; il rispetto per la forma e per l'essenza delle creature e delle cose non si risolvono in quel realismo disanimato, in quei *pezzi di pittura* legittimi soltanto sul piano del tecnicismo e della forza illusiva. La religione del vero che promana specialmente da certi suoi disegni di piante, perfino dall'unico studio di nudo che mi è stato possibile esaminare, lo mette al riparo da ogni sospetto d'indifferenza morale e di freddezza estetica.

Nei disegni che qualche volta sembrano parenti di certe notazioni gemmiane le più immediate e le meno

incise, si scopre quella *religiosità realistica* oggi tanto disprezzata e condannata che rende potenti e mobiliabili molti paesaggi di Giovanni Fattori e qualche *scugnizzo* malato e protervo di Antonio Mancini.



Natura morta — *Boccardo, Torino*

In quasi tutti i disegni ed in molte pitture (ritratti, paesaggi, nature in silenzio) Federico Boccardo è davvero posseduto da quel senso di magica avventura che è il dono che Iddio concede agli artisti che si sentono beati e felici, ma anche umiliati, davanti alle cose create e alle mutevoli illuminazioni e colorazioni del cielo e della terra. Dipinga un cascinale o studi l'architettura di un albero antico nel tronco e nei rami, il fragile pallore d'una rosa o la fragranza saporosa dell'uva, dei fichi e delle mele del domestico frutteto, il Boccardo è sempre un bravo pittore ed un poeta georgico. Niente estrosità. Mai e poi mai evasioni della realtà visibile e tangibile. Nessun capriccio: *ostinato rigore* — secondo la precettistica di Leonardo — e precisione. Forse anche troppa compiacenza per la nitida calligrafia. Occhio acuto e riflessivo, analitica caratterizzazione di segno ed un cromatismo controllato sono le peculiari doti di questo amabile e *minimo* artista, il quale quasi in ogni sua opera, tocca una compensazione di termini estetici e spirituali rarissima in molti pittori del suo tempo di lui più forti e dominanti più vasti orizzonti. Ho detto *minimo* non soltanto nel senso critico ma anche, e specialmente, in quello morale. *Minimo* come è minimo il fraticello francescano che va alla questua come uno straccione ma, reduce al suo convento e alla sua chiesa, può dar lezione di dogmatica o di esegesi biblica, predicare il Vangelo e assolvere il peccatore, sia esso uno scienziato famoso o un piccolo monello.



Pupazzi giapponesi - 1906 (*acquerello*) — *Proprietà Gian Luigi Della Porta*

Il *minimo* Federico Boccardo,di Varallo Sesia, nato nel 1869 morì di quarantatrè anni nel 1912. La sua memoria è ancora viva e venerata. La sua arte che resiste e durerà anche quando certe gloriuzze oggi fragorose saranno piombate nella dimenticanza e nel disprezzo.

L'austero artista che fu caro a Emanuele Sella, economista e poeta, ed è ricordato con tenerezza da Ernesto Bertarelli, l'insigne igienista dell'ateneo pavese che è umanista e cultore d'arte di rara cultura, passò all'altra vita incompreso da molti artisti assai intelligenti e da pressochè tutti i critici. L'incomprensione dei più gli dava una sconsolata tristezza. Pochi mesi prima di morire aveva detto agli amici del « Fiorio »: « Per me l'arte è insieme un godimento d'amore e una malattia. Morirò di pittura ».

EMILIO ZANZI

I clichès sono stati gentilmente offerti dagli "*Amici del Museo Civico di Torino*".

Il mio amico leone

(ai tempi del Podestà)

Conoscevo Solimano di fama. Ne avevo udito parlare con entusiasmo e con linguaggio colorito, ma non avevo avuto occasione di vederlo, di farmi presentare a lui, anche perchè, sebbene adulto, non lo lasciavano uscire di casa, neppure accompagnato.

Ci si mise di mezzo la fortuna. Ed un mattino, in modo inatteso, me lo vidi dinanzi.

Ritornando dopo qualche giorno di assenza, al laboratorio di latte umanizzato che dirigevo da molti anni, vi trovai un ospite nuovo. Era precisamente Solimano.

Perchè fosse divenuto un mio coinquilino è presto detto. Il Podestà del tempo lo aveva ricevuto in dono, ma forse pensò che a tenerlo nel suo gabinetto di lavoro o nelle sue adiacenze gli avrebbe dato incomodo. C'era invece uno stanzone vuoto ed inutilizzato accanto ai locali in cui io lavoravo. Lo aveva assegnato sagacemente al giovane leone, magnifico esemplare della sua razza. Non si era però scordato di farlo attorniare da una fitta serie di robustissime sbarre di ferro. Questa opportuna decisione mi offrì la misura della discrezione e dell'acume di quell'uomo eminente.

I gusti sono gusti e non è davvero il caso di sofisticare. Io, guardate un po', da un pezzo mi struggevo dal desiderio di avere a portata di mano, per così dire, un leone autentico. Beninteso non lo volevo impagliato, nè ridotto in servitù come tappeto del mio salotto o del mio studio. Fantasticando, mi vedevo girare per le vie tenendolo al guinzaglio. Mi pareva che, con qualche discorso opportuno, avrei potuto persuaderlo a scendere a tu per tu cogli uomini. Non gli avrebbero fatto del male, perchè con gli animali non sono affatto feroci. Ma non mi ero potuto cavare mai questa voglia davvero innocente. Pur troppo, dalle nostre parti di leoni non se ne trovano più. Ed avevo disperato di trovarne pure in Africa, dopo che Tartarin, che se ne intendeva, aveva dovuto accontentarsi di colpire un vecchio leone cieco, che era utilizzato per la questua religiosa. (Mussulmana, s'intende. Lo dico perchè non vorrei avere dispiaceri dai miei amici democratici-cristiani).

Per entrare nel mio ufficio dovevo inevitabilmente attraversare lo stanzone. Io non attendevo un tanto ospite, nè Solimano attendeva me. Non vi era dunque nulla di preordinato nel nostro primo contatto. Ne ebbi piacere, perchè potevo rendermi conto della sua imponenza e bellezza allo stato naturale. Il leone stava disteso sul pavimento. Le sue zampe anteriori toccavano quasi le sbarre. Il corpo era fieramente eretto, come quello di un uomo che attenda il fotografo. Gli occhi non erano larghi, aperti, ma colle palpebre in parte abbassate, come nei tempi remoti, allorchè il pudore non era morto o come quando si sta per essere vinti dal sonno. Solimano non dormiva. Faceva semplicemente il sornione. Temeva che vi fossero novità e stava all'erta. Seguiva, accortamente, ogni mio movimento.

I casi alle volte drammatici della mia vita, le avventure vissute tra gli uomini hanno fatto nascere in me — lo riconosco — una baldanza fuori di posto. Che poteva essere per me un leone? Del resto il mio pronto intuito aveva subito compreso che tra lui e me c'erano anche delle sbarre di ferro.

Mi avvicinai dunque alla gabbia. La mia prima mossa deve essere stata un po' goffa. Nè sono da rimproverare. Fino allora non avevo visto dei re che in oleografia o da lontano. Credo ad ogni modo di non essermi comportato troppo male. Mi scoprii il capo e dissi distintamente:

— Maestà...

Un altro re aveva espresso il desiderio di parlarmi, qualche anno prima, ed io cercavo nella mia memoria le parole elaborate per quell'incontro che non avvenne. (Non avvenne, sia detto tra parentesi, perchè ai «rivoluzionari» del tempo faceva orrore un contatto del genere. Parve cosa lecita quando più tardi accettarono loro l'invito). Stavo per incominciare il mio discorso, ma Solimano mi interruppe nella maniera più efficace. Balzò sulle quattro zampe, rivelando la sua forma e la sua possanza. Poi si avventò contro le sbarre, ed in breve, lo stanzone fu pieno di ruggiti laceranti in tono crescente.

— Solimano — provai a dire con quella pacatezza che è garantita da ferri solidi, — ci deve essere equivoco...

Ma il leone pareva non amasse storie. Andava e veniva infuriato, lanciando all'aria nuovi potentissimi ruggiti. Ne tremavano i vetri e le pareti del locale.

Mi sentivo interdetto da quell'accoglienza poco amabile.

Anche la custode ebbe l'impressione del finimondo e si precipitò a vedere quel che accadesse. Ed ecco che, al suo apparire, ebbi una nuova riprova della potenza femminile. La donna aveva preso l'abbrivio, molto tempo addietro da un giardino, nell'Eden e non si era fermata più. Persino il leone ne aveva sentito il fascino.

La sopraggiunta, anche per questo intuito psicologico donna, non si volse duramente verso Solimano. Lo chiamò invece per nome più volte carezzevolmente. Quasi d'improvviso quella voce lo quietò. La vastissima bocca si richiuse. L'atteggiamento aggressivo cessò, come per incanto. Ma dovevo assistere ad uno spettacolo ancora più inatteso.

Il leone, poco prima infuriato, pareva volesse accompagnare le cadenze della voce femminile e si diede a percorrere il pavimento della gabbia con passo ritmico. Ebbi il sospetto che fosse stato a scuola dalla Ruskaja.

Dopo quel mattino rividi Solimano quasi ogni giorno. Entrando in laboratorio la prima visita era per lui. Vedendomi più di sovente, si convinse che non era il caso di dare troppo peso nè a mè, nè ai miei discorsi. Mi lasciava quindi parlare. Ma in fondo mi tollerava semplicemente, per convenienza. Alle mie parole soven[illegible]va in modo smisurato la bocca. Dovevano essere sbadigli. Di quei gesti ne avevo già scorti quando facevo l'oratore.

Ma il leone doveva continuare a sorprendermi. Un mattino trovai vuota la gabbia. Seppi che gli avevano dato un'altra occupazione o meglio una occupazione. Era divenuto agente di pubblicità.

Mi spiego: una sagace, ben nota ditta torinese aveva pensato di utilizzarlo, collocandolo in una grande vetrina della città. Avrebbe richiamato l'attenzione del pubblico un po' colla semplice presenza, un po' coi tremendi ruggiti. Per di più avrebbe conciliato il sonno, di notte, ad un intero rione.

La trovata si appalesò tosto accorta. Da mattina a sera si raccoglieva, dinanzi la vetrina, una folla varissima, specie di ragazzi, che, come si sa, sono



Era divenuto agente di pubblicità

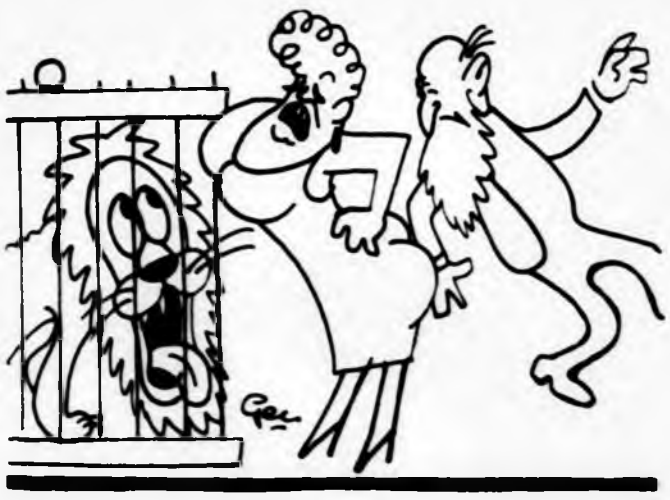
degli abilissimi propagandisti. I vecchi amici di Solimano, tra cui ero il primo, si vedevano un po' sacrificati. Se volevo rivolgergli la parola, trovarmi un poco con lui a quattr'occhi, dovevo cogliere l'ora del pranzo, che rende le vie centrali pressochè deserte. Avevo sempre la speranza che mi potesse far comprendere come aveva trovato, lui, re del deserto e delle fiere, la nostra civiltà cristiana. Ma era una illusione.

Pel momento l'unica soddisfazione che potei trarre fu qualche occhiata indifferente. Talvolta mi guardava pensieroso. Ma può essere che quella espressione fosse quella consueta del leone che riposa.

A poco a poco Solimano si abituò alla mia vista. Ancora più mostrò di riconoscermi. Al mio apparire alzava il capo e mi si offriva in tutta la sua bellezza colle zampe anteriori protese in segno di imperio. Un giorno mi consolò con una manifestazione tutta particolare: avendogli parlato con voce calda, con accento quasi musicale, si levò, si strisciò contro le barre, andando e ritornando più volte, dondolandosi piacevolmente. Capii, una volta di più, la psicologia della carezza, anche solo musicale.

Mi allontanai con un grande sorriso, nel mio foro interno. Non è lontano il giorno — pensavo — in cui potrò giungere a maggiore intimità col leone, penetrare magari nella sua stessa gabbia, dimostrando che la parola, se non può ammansare gli uomini, ammansa le fiere.

Si vive di abitudini. Oramai mi trovavo puntualmente, verso il mezzodì, in Piazza Castello, scambiando qualche parola cogli oziosi del Bar Combi.



Siamo ai guai

Poi mi incamminavo lentamente sotto il primo tratto dei portici di via Roma, costeggiavo il lato sinistro di Piazza S. Carlo, gittavo un'occhiata sempre ammirativa al monumento di Emanuele Filiberto, allo stupendo cavallo del Marocchetti, mi studiavo di non lasciarmi travolgere all'imbocco affollato di via Gioda e, raggiunto il porticato di S. Cristina, la piazzetta retrostante, sostavo un poco a riflettere sulla sproporzione tra le statue del Po e della Dora del Baglioni e le vasche sottostanti, una specie di piede di gigante in un catino.

Poi ripigliavo la passeggiata sotto il secondo tratto dei portici. Solimano non abitava lontano.

Ma un mattino avevo appena oltrepassato la chiesa e mi si doveva presentare uno spettacolo non nuovo, però sempre impressionante. C'era nell'aria come un silenzio tragico. La gente fuggiva paurosamente in ogni direzione. Si sarebbe detto che, ad ogni angolo di strada, fosse stata piazzata una mitragliatrice con cattive intenzioni. Di tratto in tratto echeggiava nell'aria un grido pauroso: «si salvi chi può». Il consiglio era accompagnato, seguito dal suono rauco delle saracinesche, che si abbassavano, che, anzi, precipitavano. Si udiva, sotto i portici, il rimbombo dei portoni che si rinchiudevano in fretta. Seguivano voci affannose di uomini, di donne che invocavano: aprite per carità. Gente, affacciata alle finestre dei mezzanini, per quanto al sicuro, lanciava invocazioni di soccorso, grida di raccapriccio.

Non ebbi alcun istante di dubbio. Mi dissi: — Solimano deve averne fatta qualcuna. Sarà fuggito. — Ma la realtà era peggiore di quello che immaginassi. Riunendo frammenti di frasi dei fuggenti avevo conosciuto tutta l'orribile verità: il mio amico era uscito di gabbia, per l'inavvertenza del guardiano, lo aveva abbattuto e se lo stava mangiando. Nessuno aveva potuto portare soccorso all'infelice.

La notizia mi colpì moltissimo, naturalmente per pietà verso quella povera creatura straziata, ma anche un po' per Solimano, che ci avrebbe perduto la sua riputazione. Per me, in quel frangente, non c'era che una via sola. Non potevo fuggire. Dovevo mettere a disposizione dei miei concittadini la mia amicizia

con Solimano. Lo puoi fare — mi dicevo — a cuore tranquillo. Non c'è pericolo. Se mai è passato.

Proseguii pertanto il cammino, secondo il mio consueto programma. Solo accelerai il passo. Giunsi però, pur troppo, quando il pasto disumano era compiuto. Il leone stava completando la toeletta delle unghie, che avevano acquistato la deliziosa tinta rosso-cupo che la moda ha imposto oggi alle unghiette femminili, forse colla intenzione di ammonirci silenziosamente.

Un uomo impulsivo gli sarebbe andato incontro con voce irata. So bene che non sarebbe stata fuori posto. Ma non avevo dimenticato la lezione della custode, sicchè diedi alla mia voce una intonazione dolce:

— Solimano, Solimano — dissi.

Levò il capo e mostrò di riconoscermi.

Siccome l'accoglienza era stata incoraggiante, continuai, con soavità:

— Che hai fatto? Sei stato cattivo, molto cattivo.

Mi parve che fosse divenuto pensieroso. Ne approfittai per aggiungere:

— Sarà bene che tu ritorni a casa tua. Potrai digerire meglio.

Così dicendo mi avvicinai allo sportello semiaperto della gabbia. Lo spalancai interamente. Il leone si avviò con passo lento e solenne, penetrò nella gabbia e si buttò sul pavimento. Lasciai ricadere pesantemente lo sportello.

Gli abitanti dei mezzanini più prossimi, che avevano assistito inorriditi al pasto feroce, e poi, con meraviglia e terrore insieme, al mio arrivo, si precipitarono al piano terreno e diedero il segnale della fine del pericolo.

Come la via ed i portici si erano svuotati rapidamente, rapidamente si riaffollarono, sicchè io, colto di sorpresa, non feci a tempo a darmela a gambe, come desideravo. In breve mi trovai attorniato da gente quasi impazzita.

Tutti volevano vedermi, stringermi la mano. Qualcuno si faceva prendere in braccio, non potendo fare la mia conoscenza che in quel modo. Udivo per l'aria parole strane: « è il nostro salvatore, è un eroe ». C'era anche chi diceva che una onorificenza sarebbe stata del caso, che bisognava promuovere una pubblica sottoscrizione ed altre corbellerie del genere.

Rispondevo, come mi era possibile, ai più prossimi, ma la ressa mi si faceva così stretta attorno ed avrei, almeno in parte, fatto la fine del guardiano se, per fastidio, non avessi rotto ogni indugio e non fossi salito, per parlare, sul basamento della colonna più prossima.

Ci volle qualche tempo perchè potessi far quietare il bruscìo. Finalmente potei parlare. Dissi:

— Vi sono grato, signori, delle vostre parole. Ma permettete di aggiungere subito che i vostri elogi sono, nel caso presente, fuori di posto (*segni di meraviglia*). Io h solo quello che ognuno di voi avrebbe fatto (*grida: « non è vero, nessuno »*). Mi spiego, Il mio non fu coraggio, fu solo serenità. E questa era derivata dalla semplice psicologia (*segni di incredulità*). Sì, o signori, io potei avvicinarmi al leone, calmo e sicuro, colla assoluta certezza che non mi avrebbe toccato (*cenni di stupore*). Egli aveva mangiato e mangiato con abbondanza. Orbene sapevo che non vi è, in tutta la creazione, che un essere solo che non ne abbia mai abbastanza, che mangi di nuovo quando è satollo: l'uomo. (*È vero, è vero*). Potevo essere tranquillo, Solimano non mi avrebbe afferrato un dito.

La folla si suddivise in gruppi per commentare le mie parole.

Approfittai della distrazione del pubblico per svignarmela.

GIULIO CASALINI



Finalmente potei parlare

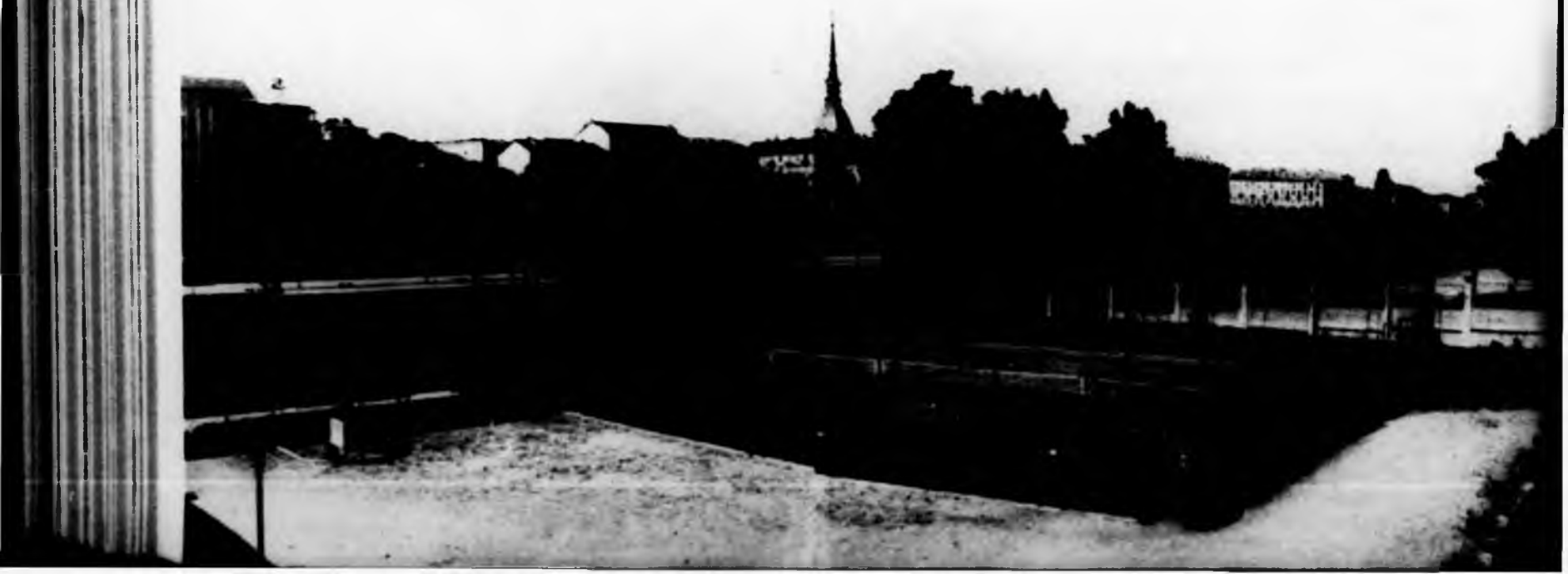
GRUPPO SPORTIVO
FIAT

Nel 1922, allorchè il fascismo non aveva ancora inquadrato ogni attività, soffocandone la vita spontanea, alcuni operai ed impiegati della Fiat fondarono il loro Gruppo Sportivo. Vi erano pochi mezzi, ma la passione sorreggeva quei volenterosi: e l'iniziativa ebbe fortuna.

Quando, nel 1925, tutti gli organismi sportivi delle aziende — o, ad essere più esatti, dei dipendenti di esse — vennero schierati in bell'ordine nelle file del Dopolavoro, che in realtà assai chiedeva e nulla dava ai suoi affiliati, il Gruppo Sportivo Fiat si trovava in pieno sviluppo. Tanto era sano e robusto, che il nuovo indirizzo non gli cagionò danni irreparabili. Dal lato finanziario venne sovvenzionato con i versamenti obbligatori di tutti i lavoratori della Fiat ed il contributo paritetico, anch'esso a carattere costrittivo, della Direzione dell'azienda; dal lato direzionale, di gran lunga il più importante, ebbe la fortuna di trovare alcuni elementi capaci, che inghiottirono il rospo O. N. D. e lavorarono intensamente per il progresso sportivo del Gruppo, riuscendo anche a digerire quel po' di zavorra inevitabile nelle organizzazioni del regime.

I tristi ventidue anni non appannarono quindi il blasone del G. S. Fiat, i cui atleti colsero innumerevoli affermazioni e decine di campionati nazionali nei più diversi sport. La dipendenza da un ente del governo fascista incise invece sullo sviluppo in estensione del Gruppo, in quanto le masse lavoratrici non potevano riconoscere in esso una loro creatura, così come invece era nata, non lo amavano, anzi se ne distaccavano sempre più.

I campi di tennis



Fu questo spirito di ostilità al Dopolavoro che pesò profondamente sul G. S. Fiat quando, dopo la liberazione, riprese il suo vecchio nome e si ricostituì democraticamente. Erano rimasti nelle sue file alcuni dei vecchi elementi la cui passione sportiva aveva superato ogni avversità, ogni disgusto; e furono questi pochi a raccogliere immediatamente la difficile eredità, a tentare di rimettere in sesto il Gruppo, che nell'ultimo periodo della guerra aveva grandemente sofferto per azioni belliche, nazifasciste e anche, sia pure in minor misura, per l'occupazione.

Nella sede centrale semidistrutta, sui campi sportivi bucati dalle bombe e solcati profondamente dai cingoli dei carri armati, vi era il caos. Sembrava che su quelle macerie, su quella terra sconvolta, nulla più sarebbe cresciuto; ed invece, in breve tempo, la volontà dei pochi anziani e di pochissimi giovani, che volevano ricreare un organismo che fosse dei lavoratori, fecero ciò che pareva impossibile. La grande massa si disinteressava del Gruppo Sportivo Fiat, quel gruppetto di appassionati se ne occupò con assoluta dedizione, sacrificando le ore di riposo dopo il lavoro.

Alla Fiat si era creato intanto un nuovo ufficio, quello dei Servizi sociali ed assistenziali; e fu da esso, e soprattutto dal suo Direttore, che venne il primo fattivo appoggio. L'Azienda rimise in sesto la sede centrale, diede un contributo per i campi, più tardi affidò al Gruppo Sportivo le piscine ex Diana di



La sede di corso Moncalieri

corso Moncalieri; fu il rifiorire della vecchia vita sportiva, che un po' alla volta cominciò a riprendere il suo corso.

Attualmente la situazione è ancora tutt'altro che florida, ma la rinascita è ormai certa. La Direzione della Fiat, in momenti difficili come quelli odierni, non è in grado di fare miracoli. Ha ridato al Gruppo la sede ed i campi, anche qualcosa di più, ma non può, come in passato, sovvenzionare l'attività. In sostanza, con un paragone di carattere... Fiat, ha dato l'automobile ma non fornisce la benzina per circolare. Ad essa deve provvedere la Direzione del Gruppo, con le quote volontarie dei soci. Il carattere dell'ente esclude la possibilità di un mecenatismo, che potrebbe solo essere di genere spicciolo, consistente cioè in spontanee offerte da parte dei «pezzi grossi» dell'Azienda, i quali hanno altro cui pensare. Ciò almeno suppongono i dirigenti del Gruppo Sportivo, costretti alle classiche arrampicate sui vetri per far quadrare il bilancio.

Ma v'è già molto, vi sono oltre 5500 soci, ed il numero è in aumento. Vi è un organo direttivo, il Comitato di coordinamento dell'attività sportiva Fiat, che ha il compito di provvedere per tutte le iniziative a favore della massa dei dipendenti della Ditta, giovandosi della collaborazione dei Responsabili sezionali, elementi che collegano ogni Sezione della Fiat

L'imbarcadero





Le piscine

al Comitato. Vi è poi una direzione agonistica del Gruppo, con un suo Consiglio Direttivo.

Naturalmente le cariche sono elettive e, ancor più naturalmente, gratuite. È tutta gente che lavora disinteressatamente a favore dei proprii compagni di lavoro; e questi ora apprezzano i dirigenti sportivi, sanno che essi fanno quanto è possibile per favorire le loro esigenze in questo vasto campo.

Oggi il Gruppo Sportivo Fiat può contare su un ragguardevole complesso di impianti e cioè:

La sede centrale di corso Moncalieri 18, con campi di tennis, bocce e pallacanestro, una cinquantina di barche da diporto ed una dozzina da corsa, il bar ed un ampio teatro che presto sarà adibito anche a cinematografo.

Le piscine di corso Moncalieri 334, quest'anno assai migliorate negli impianti, con circa 500 cabine, una vasca per i tuffi e quattro per il nuoto, con i necessari servizi igienici.

Il campo sportivo di corso Unione Sovietica, con il terreno per il calcio, pista atletica (che sarà presto rifatta), giochi bocce e, in via di costruzione, un campo di tennis ed un altro di pallacanestro.

Il campo della Fossata, in via Chiesa della Salute, con giochi di bocce e impianti per il calcio, il tamburello e la pallacanestro.

Manca ancora la palestra, già esistente in via Marochetti ed attualmente occupata dalla Sezione Ricambi. Malgrado ogni sforzo, i dirigenti del G. S. Fiat non sono riusciti ad ottenerne la restituzione, così come non hanno potuto trovare un altro locale adatto allo scopo. È questo un grave inconveniente, che deve essere risolto per dare a parecchie attività sportive la sede indispensabile per un proficuo lavoro.

Per i lavoratori della Fiat sono attualmente in funzione queste Sezioni: fotografica (con corsi per principianti), artistica (disegno, pittura e scultura), canto, fisarmonica, operatori cinematografici, alpinismo (che organizza gite domenicali con automezzi), atletica leggera, bocce, caccia, canottaggio da corsa e da diporto, lotta e sollevamento pesi, motociclismo, nuoto, pallacanestro, tennis e sci.

Gli atleti del Fiat, così come in passato, hanno quest'anno ottenuto un complesso rilevante di successi, anche in campo nazionale. Impossibile enumerarli qui; basterà ricordare che i nuotatori si sono recentemente aggiudicati due primati italiani, uno dei quali assoluto, che un lottatore ha partecipato alle Olimpiadi di Londra, che un mezzofondista è stato chiamato a vestire la maglia azzurra in due incontri internazionali.

È la serie, la bella serie di affermazioni che riprende, a vanto di un Gruppo Sportivo che onora la nostra città e soprattutto un imponente complesso di lavoratori.

·FUMA·

Campi di pallacanestro e bocce



IL GIARDINO
DELLE PIANTE MEDICINALI

Nel Parco Municipale « G. Leopardi », già Villa S. Severino, in corso Moncalieri, si è inaugurato il 3 luglio u. s. il «*Giardino sperimentale per le piante medicinali*» allestito a cura dell'E.I.F.O. (Ente Incremento Flora Officinale) e degli Uffici tecnici municipali, su terreno concesso dal Comune di Torino.

Erano presenti all'inaugurazione il Sindaco, Dottor Coggiola, il Vice Sindaco, On. Casalini, l'Assessore Bertero, il Presidente dell'E.I.F.O., contessa Leda Danieli Durante, il Prof. Cappelletti, Direttore dell'Istituto Botanico della nostra Università, la Professoressa Ada Marchesini Gobetti, l'Ispettore scolastico, Prof. Predome, il Rag. Ghiglione e il Dottor Pettinati dell'A.F.A., e varie personalità del mondo medico-farmaceutico torinese.

L'origine di questa iniziativa risale a due anni or sono, quando reggeva le sorti del Comune l'On. Roveda, che ac fece sua la proposta fattagli dall'E.I.F.O., un'associazione culturale da poco costituitasi in Torino, allo scopo di diffondere tra il popolo la conoscenza delle piante medicinali ed aromatiche che crescono spontaneamente nelle campagne e sui monti del Piemonte, ed invogliarlo a dedicarsi alla coltivazione e raccolta razionale delle specie e varietà più adatte alla loro utilizzazione industriale e farmaceutica.

Come è noto, la nostra regione si trova in condizioni privilegiate per quanto riguarda il numero e la varietà di piante medicinali-aromatiche spontanee, che possono trovare utile impiego non solo nell'industria



Giardino sperimentale per le piante medicinali. Inaugurazione (3-7-1948).

farmaceutica, ma anche in quella dei profumi, dei liquori e delle essenze. Questo patrimonio naturale merita d'essere valorizzato e ciò si può ottenere soltanto diffondendo tra la popolazione maggiormente interessata le norme più importanti per la identificazione delle specie, per la scelta dell'epoca e le modalità di raccolta, per la conservazione, il confezionamento e lo smercio dei prodotti. E quale mezzo di istruzione e propaganda più adatto d'un giardino aperto al pubblico, in cui le specie e varietà più importanti di piante medicinali ed aromatiche si trovino riunite in modo tale da permettere al visitatore attento e appassionato di studiarne le caratteristiche e di avere, se necessario, quei consigli, quelle indicazioni che gli consentiranno di divenire col tempo un esperto raccoglitore, od anche un coltivatore diretto?

Per questo è sorto il «*Giardino sperimentale per le piante medicinali*» che grazie al largo appoggio del Comune e della Soc. A.F.A. (Attività Farmaceutiche ed Affini), ed all'opera svolta con fede e tenacia da pochi volenterosi può già considerarsi un modello del genere, per il numero e le specie di piante coltivate, per il modo con cui sono state ordinate e catalogate, e, infine, anche per l'amenità del luogo e la bellezza del paesaggio che di lassù è dato ammirare.

Ma le mete che i primi fautori e promotori di questo campo sperimentale per lo studio della flora medicinale ed essenziale del Piemonte si sono prefisse, non si limitano a quelle cui abbiamo brevemente accennato. Esse sono forse più vaste ed ambiziose ed il consenso ed il plauso avuti, sia dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sia dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, li induce a formulare progetti e ad accarezzare speranze, la cui realizzazione darà a questa iniziativa un più ampio respiro ed una più concreta aderenza a quelli che sono i suoi fini educativi e sociali. Già si parla di istituire corsi, di organizzare visite per gli allievi delle Scuole, di fondare gruppi di coltivatori e di erboristi, cenacoli di appassionati cultori e difensori della nostra flora alpina.

L'impianto del Giardino per le piante medicinali avviene in un momento particolarmente favorevole, quando da più parti si tende a diffondere la conoscenza e l'impiego delle piante medicinali, nel campo medico come in quello industriale ci si preoccupa della razionale coltivazione e raccolta della flora officinale, e nella Scuola si cerca di rendere l'insegnamento più aderente alle necessità e possibilità naturali. Noi non possiamo che plaudire a questa iniziativa ed augurarci che non le venga a mancare l'appoggio di quanti hanno a cuore la valorizzazione delle risorse della nostra regione e l'educazione del popolo.

C. F. CERRUTI



Una veduta del Giardino sperimentale per le piante medicinali (Parco G. Leopardi)

"La Tampa„

Il vecchio glorioso **Circolo degli Artisti** *di Torino continua nella sua bella tradizione accogliendo nella sua sede pittori e letterati scultori e poeti, architetti e musicisti. Questo articolo di* **Arrigo Frusta** *ne dà una vivace descrizione, sottolineata dai versi del noto poeta, romanesco di origine e torinese di adozione,* **Filippo Tartùfari,** *illustrata da disegni del pittore* **Felice Vellan.** *Un bel volumetto pubblicato dal Casanova recentemente, contiene la raccolta completa delle poesie dedicate da Tartùfari alla Tampa.* (n. d. r.).

Che cos'è la *Tampa?* Come sorse? Come vive? Perchè?

Proprio così, in quattro e quattr'otto ve la conto pretta, nuda e cruda.

C'era, e c'è, a mezzo di via Bogino il palazzo Graneri, dal nome del cardinale che lo fece costruire; ed ha il più bell'androne che mi conosca, tutto buio con delle colonne massicce, e poi un gran portico luminoso; e in fondo al cortile van su fino ai tegoli due veterani alberi di castagno d'India che, a ogni primavera, si parano d'un verdolino tenero tenero e si riempiono di sole e di nidi. A sinistra lo scalone, di buona architettura, mette al primo piano a una sfilarata di stanze e di sale, non sai se meglio pitturate o dorate. Da tempo remoto gli artisti torinesi ebbero la felicissima idea di piantar lì il loro nido. Da quando? Da tanto proprio: da cent'anni.

Nello storico quartiere
già dei nobili a Torino
sbocca ai Portici di Po
la tranquilla Via Bogino.

Nel Palazzo del Graneri,
bel gioiello del seicento,
c'è quel Circolo d'artisti,
fiore del Risorgimento.

Se tu vuoi goder la sera
fra gli artisti spensierati,
va nel Sabato alla « Tampa »:
quattro stanze agli ammezzati.

Come corre il tempo, ohimè! Mi par come ieri che io, nuovo socio, provai l'intima gioia di sgallettare nel palazzo dell'Arte! Ma non è mio intendimento raccontare la storia del Circolo di via Bogino. Solo voglio riferire l'usanza, che dura tuttavia, di ritrovarsi insieme il sabbato sera d'intorno a una buona tavola. Cominciò presto ed ebbe nomi vari: secondo i tempi e i gusti si chiamò pranzo sociale, agape fraterna, simposio e poi *gastrika*, col k, e durò più a lungo. Si trattava di porsi a tavola con una ghirlandetta in capo. Con quei du' fiori sui capelli, o d'intorno alla pelata, l'artista richiamava al cuore lo spirito dell'antico romano e provava la smania di parlare in *us*. Subito si figurava d'allungar le gambe al banchetto di Trimalcione e di spendere sesterzi a piene mani... A conti fatti sborsava — sì e no — un cavurrino, che era ben du' lire.

Queste *gastrike* durarono finchè nacque la *Tampa*.

Più anni fa due bravi figlioli, che tornavano dalle trincee del Carso, con in gola il sogno anelante d'un piatto d'agnellotti, si dissero: — C'è qui, schiacciato tra il suolo del salone e le gran volte del pianterreno, un mezzanino di quattro stanze, ripiene di rottami di sedie e di salaccai polverosi. Nessuno ci caccia mai il naso. Perchè non leviamo i ragnateli, non diamo aria tutt'intorno, non pitturiamo muri e soffitti? E in cotest'angolo non tiriamo su una gran cappa di camino? E in cotest'altro non fabbrichiamo una cassa-





forte, piena di bottiglie sigillate? L'Ellade, lo sai, glorificò il buon vino: *è ghè melama pinci...* Così, cacciato via il buio, metteremo per tutto la luce e la gaiezza.

E così nacque la *Tampa* degli artisti: prosperò e a poco a poco prevalse.

Come non ricordare il dolce tempo? Io chino il capo sulle braccia in croce, chiudo gli occhi e rammento.

Un sabbato del 19... Nel silenzio deferente il presidente Bistolfi (naso grifagno, occhietti di topo e barbetta di spinoso) racconta: « *... già nel* 1847 *un'eletta di gentiluomini si riunì... per stabilire le basi fondamentali d'una Società di letterati e di artisti la quale avesse per iscopo di radunarsi per comunicarsi le idee e contribuire all'incremento delle arti belle* ».

Cochi e sottocochi intanto con il loro sciugamano d'intorno ai fianchi e in capo la berrettaccia (e sono un celebre avvocatone, due allievi dell'accademia e un riccone dottor senza clientela) mettono in tavola montagne di risotto con l'intingolo di pomodori.

L'illustre scultore continua così: « *... uno solo può essere lo stemma che la famiglia delle future coscienze artistiche dovrà eleggere per la sua casa. Ed esso è tutto nella parola che raccoglie e sintetizza le facoltà rigeneratrici dell'Arte, nella parola: Amore!* ».

Ora i cervelli si riscaldano. E il buon barbera fa il miracolo: già si discute; già si grida. Qualcheduno acconta i vicini di certe irrequiete tendenze. E i giovani osano far sentire le loro voci. Tra il *bergonzola* e il brachetto s'alzano canti gloriosi, corrono dei nomi. Poi si mescolano satire artistiche con abbandoni al sentimento, ripicchi spavaldi con ricette di cucina. In questa scoppia la schietta voce di Grosso, principe del colore: — *Chiel-lì l'è pà 'n pitôr. L'è n'asô!*

Passano gli anni e i sabbati. Eccone un altro.

Uno scultore, bravo nello scolpir animali, mette gran cura all'arrostimento d'un capretto e gronda sudore a rigirar la lama di spada che fa da schidione; dall'altro canto del camino un arguto pittore s'abbruciacchia il pizzetto alla D'Artagnan e si scotta le dita a voler rivoltare schiere di chiocciole, che sfriggolano ne' loro gusci sopra la brace accesa. Nella *Tampa* c'è aria di burrasca.

Salta su uno a dire: — Passò quel tempo Enea. Morti gli impressionisti, finiti i cubisti, a terra i picassiani...

Subito gli piomba addosso la risposta beffarda: — Ma tu, bello, sai come ridono i polli?

E una voce squarciata sbraita a rincalzo: — E le telline, come ridono le telline?

Urli, risa, canti. Tra lo scocciglìar dei piatti si incrociano audaci teorie, risposte facete, motti caustici. E ironie spavalde cozzano contro i paradossi più temerari. Qualcuno ha dato mano alla fisarmonica e ne trae guaiti lamentosi. Il pittore arguto, a calmar gli spiriti, invita: — Pronte le chiocciole col limone e col pepe... Chi ne vuole?

Poche frasi sovrastano al buscherio: — Subcosciente... ricerche tonali... teorie luministiche!

Corrono nomi: — Chagall!... Kokoska!

Ma su tutto domina uno strido: — Edonismo! Edonismo!

Che cenacolo bizzarro!
Qui poeti, qui scultori,
mecenati, musicisti,
dotti, critici, pittori.

E' l'artista solitario,
il bonario, il brontolone,
l'ottimista, il pessimista,
l'uomo chiuso, il chiacchierone.

Qui soltanto nella « Tampa »,
umil desco della gloria,
ogni artista pensa e spera
di restare nella Storia.

*

Belle, sante serate, in cui uomini arrivati in alto e allievi novellini si sentivano camerati schietti. E i barbassori non facevano gli omenoni, e i giovani non





montavano in bigoncia a lanciar folgori. Belle serate, in cui si davano notizie d'atti e di pensieri, si scambiavano consigli, s'offrivano aiuti, s'intrecciavano cronache, burlette e polemiche; e, trinciando pietanze, si... trinciavano panni. Qualche volta anche si filosofava.

Gioia inaspettata una damigiana di Lambrusco, o l'arrivo d'uno zampone di Modena o la solenne arrabbiatura di Tizio per certe cronache d'arte.

Cari sabbati, di cui rimane la serenità del ricordo.

*

Appoco appoco tanto s'infervorarono gli artisti alla loro *Tampa* che, durante l'ultima guerra, ne fecero l'abituale rifugio; con tre sacchetti di sabbia alle finestre il fortilizio sembrò munitissimo. In effetto era l'asilo meno riparato e meno difeso. Che potevano il suolo del salone e la cupola del solaio? Eppure, a pena scoppiavano i primi colpi, tutti a correre nella *Tampa*, dove si sentivano più vicini, più affratellati, più tranquilli.

E il buon Dio tenne sempre lontano le disgrazie.

*

Questa la virtù e le glorie, questi i difetti, i vizi della *Tampa*, che vive tuttavia la sua vita modesta e serena, aperta a pochi, ignorata da molti. E io penso che altre *Tampe* ci sono nel nostro paese: la Bagutta a Milano, a Roma la via Margutta. E immagino che ogni paesello ci abbia il suo cenacolo, il suo circolo, o almeno un ritrovo artistico, o qualche combriccola. Ma la nostra *Tampa*, forse la più gloriosa, è meno conosciuta. E pure in questi palmi di mezzanino illustri poeti recitarono i loro versi, attori egregi declamarono squarci di commedie nuove, cantanti di grido gorgheggiarono le più celebri arie, qui sotto questi palchi pieni di reste d'agli e di cipolle (di seta) fra queste ghirlande di salamini (di gesso).

*

Passano gli anni, i sabbati. I grandi soci, un dopo l'altro, compiuto il loro giro terreno, escono dalla scena della vita. Ma gli scomparsi rivivono tuttavia e partecipano le nuove feste dalle pareti, dove hanno appeso i loro ritratti. Ci sono tutti, i più illustri, i più cari, tutti ci sono a ricordo d'affetto e di gloria.

Ohimè! Quanti ritratti! E che nomi! Calandra, Delleani, Cavalleri, Grosso, Ferro... e tanti tanti! Quale sarà il valore della pinacoteca della *Tampa* fra qualche anno?

Oggigiorno i tempi son duri. La necessità del bisogno pesa come piombo sulla schiena dell'artista. Ma allora, perchè l'ora è fuggita, altro più non resterebbe che morir disperati?

Ah! No, davvero. Perchè la vita è pur bella. E, se i pensieri diventano scuri, meglio, assai meglio, boccale alla cacciar via gli uccellacci del malaugurio: — Uh! Uh! I gufacci!

Mano dunque ai boccali, amici artisti, così: — *Chacun prend son verre... Ne le refusez pas!*

Che c'importa se il domani
sarà pieno di tristezza;
oggi noi viviam sereni,
senza crucci, in contentezza.

Viva l'Arte e i suoi conviti!
Nel bicchier risplende il vino;
questa poppa d'ogni artista
ha il colore del rubino.

Su, coraggio! Un sorso ancora,
un goccetto di barbera...
E sortiamo... Ciao, Cerea,
ci vedrem Sabato sera.

E questa è la storia della *Tampa*.

Nacque così, vive così, proprio come ve l'ho raccontata.

ARRIGO FRUSTA





INCONTRO CON GIUDITTA SIDOLI

Partito da Torino per andare verso le città del ducato che costrinse Lei all'esilio, avevo in mente il salotto torinese che, nel « decennio glorioso », vide il fiore dell'emigrazione patriottica italiana, sfilare, mutevole e sempre ricco di cortesie speranze rampogne, sotto lo sguardo caldo della Signora.

Giuditta Sidoli mi era nell'animo quale il Giuriati per lunga dimestichezza la vide, nel salotto piuttosto severo di piazza Bodoni, contornata da due sue figliole agucchianti, vestita di nero, distinta nel portamento, spirante ancora soavità e bellezza malgrado gli anni, per gli occhi grandi e la fronte alta, la parlata perfetta con voce armoniosa, che sommamente attraeva chi l'avvicinasse, e per quell'indefinibile complesso di piccoli atti e movenze ed accorgimenti che fanno di una donna graziosa e intelligente una personalità superiore. Non sospettavo le modalità dell'incontro, ma certo è che la milanese Sidoli vissuta vent'anni in Torino e qui riposante nel cantuccio tranquillo ove tante volte in gioventù deponemmo religiosamente rossi garofani, viaggiava con me, nelle sue sembianze di donna che ha molto sofferto e vissuto.

Accadde quindi che, in una di quelle nostre meravigliose città capitali di provincia, fastose per i tesori d'arte profusi nelle chiese monumentali, per le sedi principesche, i palazzi grandiosi dell'Ottocento, e più per le tradizioni di pittura, di scultura, di musica, radicate e sviluppate con la varia interessantissima vita regionale, e per fortuna non ancora del tutto spente dalla centralizzazione statale e dall'appiattimento moltitudinario, — accadde, dico, che dopo aver cautamente bussato ad una porticina di viuzza come nascosta e dimenticata dal fervore cittadino, io fossi introdotto in un salottino spirante Ottocento da ogni lato, e lasciato solo.

Una meravigliata soggezione mi prese: Giuditta Sidoli, in grandezza naturale, non più anziana, ma in quell'età che segna il maggior fiorire del vigore, dei sensi, dell'intelletto agile, era lì alla parete dinnanzi a me, nel quadro famoso detto dell'Appiani. Mi guardava con quei grandi occhi castani sotto le ciglia marcate, la bocca leggermente socchiusa e tutta la espressione del viso illuminata come da un sorriso tra benevolo ed ironico; la testa emergente dal busto sodo sul vestito che ricorda il Cinquecento; in mano un libriccino, forse, con un medaglione: certo quello del suo sfortunato consorte, di lei figlia del barone Andrea Bellerio, sposata a Giovanni Sidoli. Un po' turbato da quella improvvisa presenza, e tuttavia senza averne l'aria onde mantenere un doveroso contegno, aguzzai lo sguardo per ben riconoscere il discusso colore dei capelli. Sì, attraverso la patina del tempo, la pittura denunciava che le abbondanti chiome che ornavano a guisa d'un casco il capo erano bionde, d'un biondo caldo cangiante nel castagno: di quel chiaroscuro variato come d'oro antico e di rame e di contenuta fiamma: mutevoli i bagliori secondo il tempo e lo specchio esterno.



Giuditta Sidoli

Nel breve giro di pochi minuti, molte impressioni si affollarono, più che alla mente, all'animo mio. Ecco la giovane Giuditta sposa a 16 anni, che invece di adeguarsi, e lo poteva, alle comode e grasse situazioni della borghesia provinciale, cospira con il marito, intelligente e volitiva, contro il duca odiato, in vista d'un risorgimento della più grande patria, l'Italia, a nazione una e libera; quindi è costretta con i primi suoi pargoli a seguire lui nella via dell'esilio per sfuggire alla condanna, nella Svizzera e in Francia, ove il compagno suo muore lasciandola a 24 anni con quattro figli. Eccola trentenne nel forzato esilio perchè anch'essa bandita dal proprio paese, lontana dalle sue creature, attiva nel movimento repubblicano, vicinissima a Mazzini col quale intreccia un amore vivace, dalle violente tinte passionali, che le circostanze mutano in una devota reciproca amicizia e comunanza di propositi durate per tutta la vita. Eccola dopo il

forzato distacco da Mazzini e le lunghe peregrinazioni nell'Italia centrale e meridionale, accasarsi finalmente nella Torino cavourriana accanto alle figliuole recuperate e ormai spose e madri anch'esse...

Interruppe questo mio soliloquio l'invito del cortese familiare perchè passassi, dal salotto, in una più modesta stanza, a salutare di persona la vivente Giuditta Sidoli (nipote diretta essendo figlia dell'unico figlio maschio Achille; oggi vedova Ferri, con due discendenti, femmine). Seduto di fronte alla veneranda signora, piuttosto irrigidita per l'età e la salute cagionevole su una poltrona, e pur con la parlata chiara, determinata, senza fronzoli, resa più affilata forse dalla vista sempre più scarsa, che la costringe a guardar dentro di sè, e a controlli minuti ed ordini precisi, la trasfigurazione dalla giovinezza del quadro dianzi osservato e la vecchiaia vivente e pensante e ricordante mi è apparsa facile e pur prestigiosa. Avete mai pensato all'anello delle generazioni, e non vi hanno sovente riempito di meraviglia le stesse fattezze della madre riprodotte anche nei minimi particolari dal viso della figlia e, sovente, nello stesso tempo, della nipote?

Non dico che la signora fosse il ritratto vivente della nonna: dico che quand'essa ha cominciato pianamente a farmi osservare una tabacchiera di tartaruga nera cerchiata in oro con su una miniatura riproducente le avvenenti sembianze giovanili di Giuditta Bellerio, ragionandoci su con pochi motti, e poi un sigillo multiplo, dono di Mazzini alla sua amica, e quando, più con le mani tremanti, al tocco, che in grazia della vista, ella da certi suoi vecchi portafogli tolse con esitanze dubbiose e pudiche alcuni brevi documenti di oltre un secolo fa, allora la continuità e la mistura dei tempi e delle persone mi è parsa completa. Era la Giuditta Sidoli rediviva che malinconicamente si confessava davanti a me? O non era essa, nella quasi immobilità statuaria, le pupille guardanti più in dentro che fuori, il vivente spirito delle generazioni e della storia che sulla scorta di qualche documento pronunciava, come le antiche sibille, le eterne parole della vita, dell'amore e della morte, che sono eguali in tutte le epoche e sotto tutti i cieli pur nell'infinita varietà particolare?

L'intervista si snodò calma e lunga. Dalle sue alle mie mani passarono per brevi istanti ciascuna, molte carte: alcune lettere tuttora inedite di Giuseppe Mazzini: una in francese, d'amicizia, del '37; tre indirizzate a Torino, evidentemente dopo Mentana, ove come sempre rifulge la tremenda decisione dell'apostolo di volere l'unità dell'Italia nella dignità degli Italiani; e quell'una mirabile, pubblicata e assai nota, ove, sapendo Giuditta gravemente inferma (morì nello stesso mese, il 28 marzo 1871) le riconfermava l'antica sua amicizia: «Non ho mai cessato di pensare a Voi, di stimarvi ed amarvi come una delle migliori anime ch'io abbia incontrato sulla mia via» e le diceva le parole di consolazione sgorgate dalla sua ferma credenza nell'immortalità dell'anima. Seguirono molti documenti originali, più o meno conosciuti: i passaporti di molte polizie: ducato di Modena, ducato di Parma, granducato di Toscana, regno di Napoli; carte italiane, carte svizzere, francesi; il passaporto col falso nome di Madame Pauline Gérard; e poi minute di suppliche per rientrare nel ducato a rivedere i figli, passione sua in ogni tempo inestinguibile; e poi appunti vari, e lettere personali, ove la nitida decisa scrittura denuncia un certo sostenuto contegno, e l'intelligenza. Quale commozione, esaminare la scrittura di questa singolare Donna, e rilevarne dai vari lasciapassare le caratteristiche somatiche: la statura *moyenne*, il viso ovale, il naso regolare, gli occhi (sì, quegli occhi!) castani, e i capelli (già, quei capelli!), come i *sourcils*, biondi!

Ancora, ancora. Ecco, oltre a lettere di molti altri personaggi, un notevole gruppo di missive di Gino Capponi, il noto scrittore e patriota... moderato toscano, non certo insensibile, già nonno e non ancora vecchio, all'avvenenza ed al bisogno ed anche alla simpatia dell nne forestiera braccata dalle polizie, in cerca d'una famiglia pel suo cuore materno e di una patria senza barriere e prigioni. Oh, certo avrà piacevolmente torneato il Capponi, come ogni persona intinta d'arte o di lettere, o semplicemente di buon gusto (salvo qualche moderno pensatore «libertino»), s'incanta volentieri davanti ai miracoli congiunti della bellezza e dell'intelligenza in una femminilità potente. Eppure il Capponi, mentre si destreggiava nei suddetti torneamenti intellettuali e sentimentali, epistolari e personali, scriveva di Giuditta al suo degno sodale Tommaseo: «Troppo ingegno, troppa forza, per il gusto mio e per il vostro!» (27 agosto '34) e, più in là, la definitiva «Donna singolare e infelicissima» (8 marzo '35), provocando il commento (esagerato!) del Tommaseo: «Quella tal donna... è inaridita dall'Alfieri e dallo Strozzi [Mazzini]».

La mia intervista stava volgendo al termine, ma la Signora, con suoi cenni cordiali e decisi, fece portare dai familiari, perchè li vedessi, altri documenti: il primo nastro tricolore ostentato a Reggio, e — proprio così — un abito intero, sì, un abito di «Nonna Bellerio» quand'era, suppongo, nella sua migliore età: una veste di gala tutta in seta verdolina cangiante, con abbondanti ricami floreali a tono più marcato, e insieme, una *blonde*, cioè una «pezzetta» finissimamente lavorata, in seta bianca, che di Giuditta ornò a' suoi tempi il viso interessante e un tantino enigmatico...

Mi congedai educatamente. Poi, ritornato a Torino, ove pare si voglia murare una lapide che ne ricordi la vita e la morte, mi è parso cosa piacevole e quasi doverosa dire ai miei quattro amici lettori del commosso mio recentissimo incontro con Giuditta Sidoli, in una musicale città degli antichi ducati.

TERENZIO GRANDI

L'ORDINE
DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO

L'origine degli ordini equestri va ricercata fra le corporazioni religiose e militari dell'epoca delle Crociate aventi per iscopo l'esercizio di quelle virtù che furono chiamate teologali: fede, speranza e carità.

Il più antico risulta quello Costantiniano di San Giorgio che, più dalla leggenda che dalla storia, vien fatto risalire a Costantino il grande (313), ma solo posteriormente, al carattere religioso e militare aggiunse quello assistenziale.

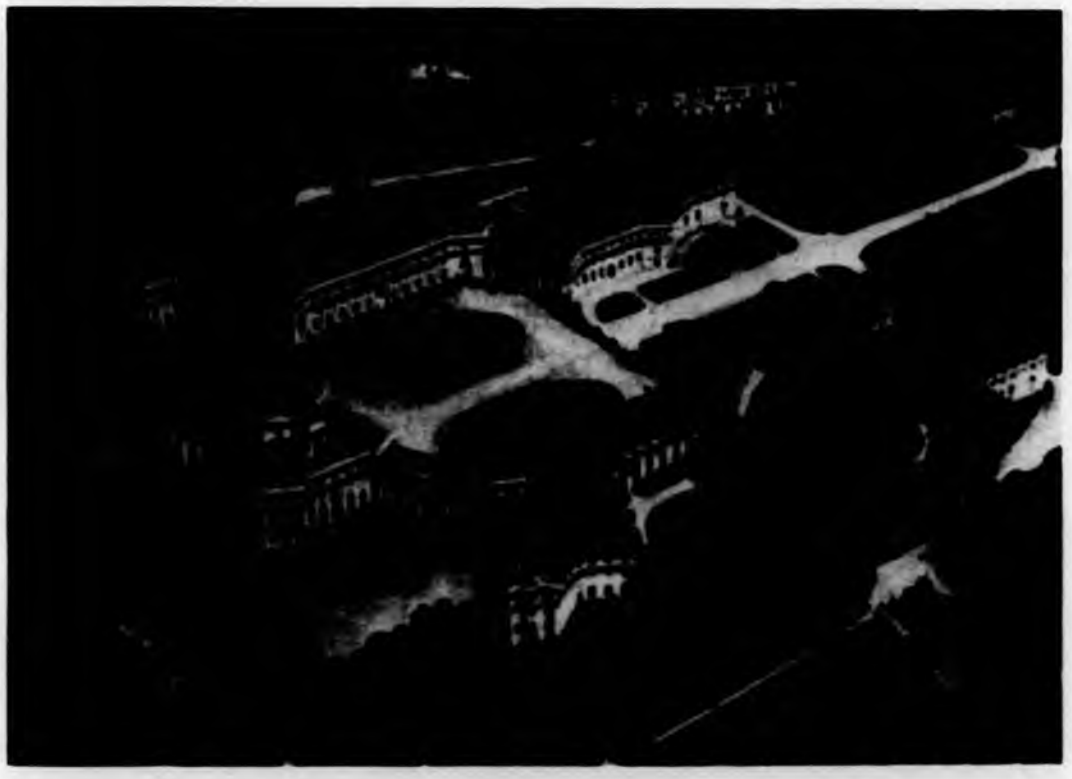
Seguirono i Cavalieri di San Giovanni (1091), ora di Malta, quelli del Tempio (1118), quelli di San Lazzaro (1119), quelli Teutonici e quelli di San Maurizio (1434). Ordine questo tuttora fiorente, ideato dal Duca Amedeo VIII di Savoia (poi papa Felice V) e che porta il nome dell'eroico Comandante la legione Tebana martirizzato per la fermezza nella fede.

Papa Gregorio XIII nel 1572 lo ristabiliva collegandolo con quello di San Lazzaro, nominandone Gran Maestro ereditario il Duca Emanuele Filiberto di Savoia che lo dotò di larghi mezzi e di saggi ordinamenti di carattere eminentemente umanitario ed assistenziale, istituendo nel 1573 in Torino un Ospedale che accoglieva gratuitamente i malati guaribili; ma la rivoluzione francese soppresse l'Ordine e mandò i malati all'Ospedale di San Giovanni.

Dopo la restaurazione, l'Ordine riprese le sue nobili funzioni, l'ospedale fu ripristinato e vi si apportarono notevoli miglioramenti, tra cui l'aumento dei letti da 40 a 94. Nel 1882 giunsero a 147. Nel 1885 fu effettuata la costruzione dell'attuale grandioso ospedale che sempre progredì sì che ora conta 6 grandi padiglioni, 550 letti. È dotato di tutti i mezzi più moderni e può ben annoverarsi uno dei più grandi ospedali d'Italia.

Ad Aosta fino dal 1630 esisteva un vecchio ospedale civico che venne a cura dell'Ordine sistemato a più riprese portando il numero dei letti da 12 a 250.

L'ospedale di Valenza, che nel 1782 contava 6 letti,



STUPINIGI - Gli edifici della R. Mauriziana Palazzina e dell'Esedra: di fronte alla Palazzina centrale il gran viale verso Torino.



L'Abbazia di S. Antonio di Ranverso - La facciata della Chiesa.

ora ne conta 50. Quello di Lanzo nel 1769 ne aveva due o tre ed ora ne ha 62 e quello di Luserna, fondato da Carlo Alberto nel 1843, da 12 letti è salito a 40.

Allorchè l'Ordine si fuse con quello di San Lazzaro, creato per assistere i lebbrosi, questi in un primo tempo (1773) furono ricoverati a Moncalieri, indi ad Aosta, ma Carlo Alberto fece per loro costruire un grandioso lebbrosario che però, essendo la lebbra quasi scomparsa, è divenuto Ospedale Civico di quella città.

Il patrimonio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, che aveva sede in Parma, fu nel 1860 aggregato all'Ordine Mauriziano, il quale diede tutto il suo contributo morale e materiale al grandioso ospedale di quella città essendo naturalmente legato ad ogni iniziativa e tradizione ospitaliera, sempre memore della sollecita carità dei Cavalieri Costantiniani di S. Giorgio, ma ora ha un'amministrazione propria.

In tempo di guerra poi tutti gli ospedali Mauriziani divengono senz'altro altrettanti centri di riserva militare, perchè il Gran Magistero dell'ordine suole immediatamente mettere a disposizione dell'Autorità militare, come già fece per il passato, le maggiori possibili disponibilità, specie nell'ospedale Umberto I che è fornito di tutti i più moderni impianti, il che può avvenire senza alterare il normale funzionamento degli ospedali stessi.

Fra le provvidenze assistenziali va notato l'ospizio del piccolo S. Bernardo donde scesero in Italia Annibale e Napoleone. Colà esisteva una stazione militare romana e sembra avesse due templi dedicati a Giove. Quivi San Bernardo da Mentone, detto l'apostolo delle Alpi (9[illegible]ì invece un ospizio per l'assistenza ai pellegrini transitanti per quel valico. Papa Benedetto XIV lo assegnò (1752) all'ordine Mauriziano affinchè vi esercitasse la tradizionale sua ospitalità mercè l'opera dei canonici Agostiniani e dei loro famosi cani addestrati alla ricerca dei pellegrini sepolti nella neve. Durante la rivoluzione francese fu distrutto, dopo la restaurazione, ricostruito da Carlo Felice, riprese la sua attività.

Per mezzo secolo vi fu quale Rettore il celebre Abate Chanoux scienziato, poeta, sacerdote e fondatore del Giardino Alpino Chanousia vero « museo



La Cappella - Sepolcro dell'Abate P. Chanoux.

vivente di bellezze alpine, centro di studi intesi al progresso della scienza pura e dell'economia montana ».

Dell'Ordine Mauriziano fa inoltre parte una Arciconfraternita che risale al 1729 ed avente per compito l'esplicazione di una attività religiosa ma soprattutto filantropica sì che in tempi meno critici degli attuali, elargiva delle doti, benchè modeste, a spose bisognose e meritevoli. Di essa, che ha sede tuttora presso la Basilica Magistrale di Torino, fecero sempre parte notevoli personalità. L'ultimo suo Presidente, Conte Giulio Merli di Castelletto Monferrato, Generale di Cavalleria, morì ultranovantenne giorni or sono.

Nel settore della beneficenza inoltre l'Ordine effettua elargizioni a decorati, loro vedove ed orfani in condizioni eccezionali ed eventualmente ad istituti di istruzione, opere pie ed a chi può aver titoli e necessità per essere soccorso, specie se le antiche condizioni, rispetto alle attuali, ne rendono pietoso lo stato.

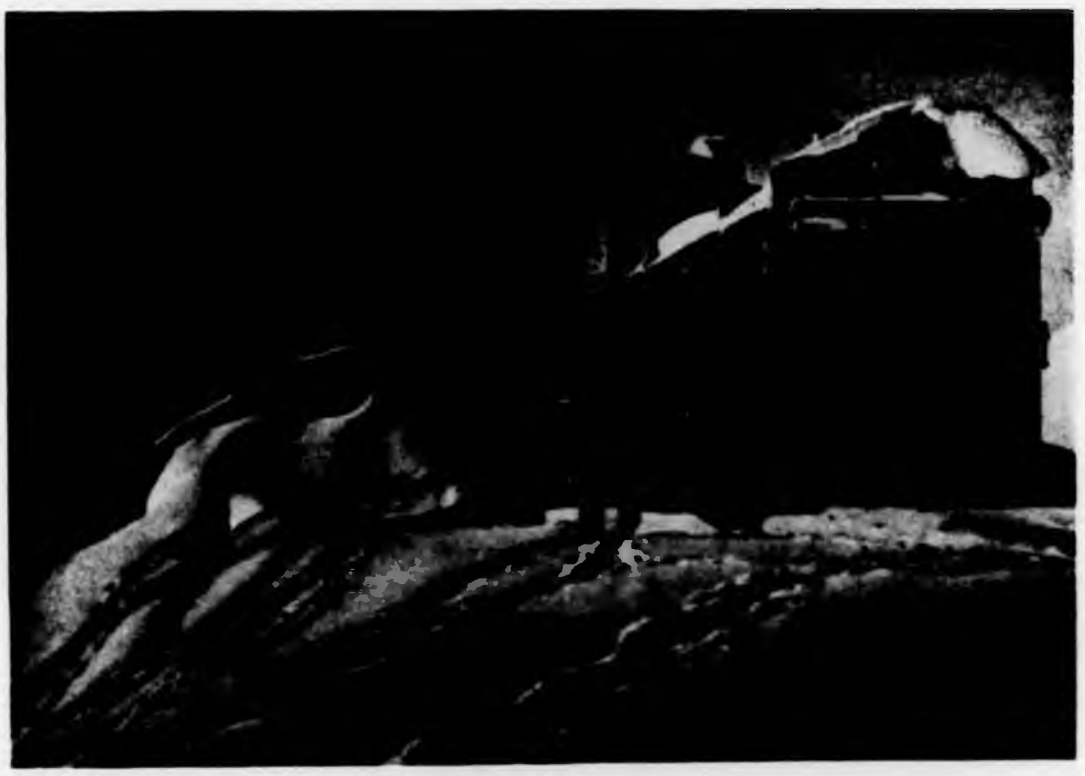
Ma l'Ordine non si limitò al campo assistenziale ed a quello che chiameremo cavalleresco del riconoscimento dei meriti civili e militari dei cittadini, ma estese la sua azione anche a quello colturale, sicchè si accinse ad istituire asili infantili, scuole popolari, laboratori, curando altresì l'istruzione agraria. Istituì un laboratorio femminile e corsi festivi per giovani operaie nonchè corsi serali di istruzione primaria e complementare.

Gli istituti dell'Ordine dedicati al culto sono in numero di otto e cioè il Prioreto di Torre Pellice e relativa Basilica, la Basilica Magistrale di Torino,



L'Abbazia di Staffarda - Il Chiostro.

quella di S. Croce in Cagliari e di Santa Caterina in Asti, la Chiesa Parrocchiale di Stupinigi, l'Abbazia di S. Maria di Staffarda, quella di S. Antonio di Ranverso e la Chiesa Magistrale Costantiniana di S. Giorgio delle Staccate in Parma. Si tratta di opere di insigne architettura, ricche di statue, tele, marmi, arredi e paramenti pregevolissimi, meravigliosamente e generosamente conservati come preziosissimi elementi artistici e come storici ricordi ed in esso vi è anche il monumento al Generale Conte di Neypperg secondo marito della vedova di Napoleone. La cura per l'arte in ogni sua manifestazione emerse poi in quel suggestivo ambiente costituito dalla cosidetta « Palazzina di



L'Ospizio Mauriziano - Nevicata.

Stupinigi » ed adiacenze. Era un vecchio castello, sede di distretto di caccia, che Vittorio Amedeo II fece dal celebre architetto Juvara sostituire con un grandioso ed architettonico fabbricato alla cui decorazione concorsero illustri artisti piemontesi e non piemontesi.

Servì poi per i radumi di caccia della Corte, indi venne assegnato all'Università degli studi e Napoleone Bonaparte lo scelse quale sua residenza di campagna. In sede di assemblee, ospitò principi italiani ed esteri e vide celebrazioni di nozze regali, nonchè memorabili festeggiamenti. Vi abitò l'ex regina Maria Pia di Portogallo ed ivi morì.

La « Palazzina » fu meravigliosamente conservata e fu sempre oggetto di particolare importanza storica, artistica ed architettonica perchè sostituisce un complesso veramente ragguardevole come lo sono i celebri monumenti mauriziani di Staffarda e di Sant'Antonio di Ranverso che contengono veri tesori d'arte antica.

Era quindi naturale che fra i nobilissimi compiti assunti dall'Ordine vi fosse quello di curare non solo la più scrupolosa manutenzione di questa sua proprietà ma ne garantisse anche il lustro ed il decoro seguendo la tradizione artistica italiana.

Essa fu quindi ampliata in modo da avere ben 17 gallerie e 137 camere a cominciare dall'atrio ove spiccano dei bassorilievi in marmo rappresentanti la battaglia di Marengo, quella di Wagram, l'incoronazione di Napoleone ed un bozzetto di Vittorio Amedeo II.

Vi è una galleria di ritratti, una Biblioteca con magnifiche soprapporte recanti tele allegoriche alle arti ed alle scienze, la sala dell'architettura, un salotto cinese, la sala degli scudieri, quella da giuoco, gabinetto degli specchi, appartamenti del Re e della Regina, quello di Carlo Felice e la cappella dedicata a Sant'Uberto protettore dei cacciatori. Ma sarebbe troppo lungo l'elenco. Mi limiterò a notare la sontuosità degli arazzi, delle tappezzerie, degli specchi e specie dei mobili finemente intarsiati dai celebri artisti piemontesi Bolzanigo e Piffetti, nonchè suppellettili di squisita fattura e di altissimo valore storico ed artistico.



Staffarda - La Chiesa dell'Abbazia.

Tutto ciò costituisce un vero e proprio Museo del mobilio d'arte, religiosamente raccolto e gelosamente conservato mentre il fabbricato può ben dirsi una delle più notevoli creazioni del Juvara ed un vero documento architettonico.

I segretari reggenti il Gran Magistero dal 1851 ad oggi sono personalità che spiccano nella storia della vita pubblica del Piemonte sicchè basta accennarne i nomi già illustri per se stessi.

Pier Luigi Pinelli, Luigi Cibrario, Michelangelo Castelli, Cesare Correnti, Domenico Berti, Alessandro Asinari di San Marzano, Giuseppe Biancheri, Paolo Thaon di Revel di S. Andrè.

Ora reg[illegible]rica di Direttore Generale del Gran Magistero dell'Ordine il Cav. di Gran Croce Professore Domenico Lanza, geloso custode delle tradizioni dell'Istituto, molto noto nel campo delle lettere e della storia dell'Istituto stesso di cui trattò ampiamente nelle sue opere:

L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti e *L'Ordine Mauriziano e la Palazzina di caccia di Stupinigi*, lavori in cui il valore storico gareggia con quello letterario ed artistico.

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in oltre cinque secoli di feconda esistenza, ha, mercè la fermezza e la saggezza dei suoi reggitori, saputo mantenere gelosamente integro e fiorente il prezioso patrimonio morale e materiale dell'Istituto anche nel turbine delle più svariate vicende tenendo sempre alta ed immacolata la sua gloriosa bandiera nelle cui fibre palpita l'anima dei più ferventi apostoli della fede, della speranza e della carità.

Generale LUCIANO MERLO

Mario Leoni

E IL TEATRO PIEMONTESE

Quando Mario Leoni — al secolo Giacomo Albertini — si dedicò all'arte drammatica, il teatro piemontese attraversava una crisi delle più acute.

Nato nell'entusiasmo del 1859, quando gli animi si erano accesi alla fiamma della passione italica e nulla meglio di una ribalta poteva esprimere l'ansia e la trepidazione di questa rinata giovinezza, era naturale che il teatro piemontese si esaurisse allorchè questa passione si affievolì nella diminuita importanza politica del Piemonte, originata dall'abdicazione di Torino a capitale.

Ragione di questa crisi va ricercata anche in un altro fattore importantissimo: nel 1870 la gloriosa compagnia Toselli che aveva fatto delirare le platee del «Rossini» ed era diventata l'idolo dei torinesi portando sulla scena i problemi del popolo, si sciolse, infatti, per motivi d'interesse ed i bravissimi attori che avevano unito le loro esperienze di guitti per trovare la voce più persuasiva con la quale giungere al cuore degli umili, si suddivisero in varie compagnie secondarie.

Il teatro piemontese era dunque agonizzante quando Mario Leoni si avvicinò ad esso: dispersi gli attori ed affievolitasi la fiamma dell'entusiasmo che gli aveva dato la vita, non restavano, attorno al nostro teatro, che idee riformatrici. Mario Leoni le scartò. Un solo problema esiste, infatti, in teatro: conquistare il pubblico. E poichè il pubblico è l'umanità, il suo cuore si raggiunge soltanto attraverso il riso od il pianto, la speranza o la lotta; le vie del sentimento, cioè, su cui rota, da sempre, la vita umana.

Conscio di questa legge fondamentale dell'arte drammatica, a cui era naturalmente portato dalla profonda umanità e dall'alto spirito di giustizia che lo animava, Mario Leoni si chinò prima sull'uomo, ne scrutò l'anima nel profondo e poi ne portò lo spirito alla ribalta con verità ed amore.



Voleva un teatro sociale, educativo e moralista nel quale fosse attore il popolo con i suoi problemi, le sue sofferenze, le sue gioie e le sue grandezze; dopo alcuni tentativi di minore importanza, vi riuscì con *'L bibi* ed *I mal nutri* che riaccesero d'entusiasmo le platee torinesi così come aveva fatto, per il passato, il *Travet* di Bersezio.

Aveva scritto per il popolo, per quel ceto su cui s'appuntavano le speranze di una nuova generazione sociale: nel pianto, nel riso e nella psicologia profonda dei suoi personaggi, il popolo si ritrovò e le platee,

ancora una volta, rigurgitarono di spettatori plaudenti. Era un segno di rinascita, un soffio di speranza che vivificava di nuova linfa le stanchezze e le delusioni di quei lunghi anni d'inerzia. Riuniti da un Comitato promotore, i vecchi attori si strinsero infatti un'altra volta attorno al Toselli e l'antica voce che aveva infiammato le ribalte del '59 risuonò nuovamente dalle scene torinesi, mentre i vecchi scrittori di allora — il Pietracqua, il Bersezio, il Garelli — riprendevano la penna animati da un rinnovato ardore e giovani pieni d'entusiasmo cercavano di dire una nuova parola: tra quest'ultimi solo uno, Alberto Arnulfi, riuscì ad emergere con le *Drolarie* senza raggiungere, però, la palpitante umanità e l'alto sentimento sociale de *I mal nutrì* di Leoni che la critica non esitò a definire capolavoro avvicinandolo al *Travet* di Bersezio: due mondi, quello dolente e generoso del popolo nel primo e la mentalità della piccola borghesia dell'Ottocento nel secondo, l'uno e l'altro ispirati ad un ardente senso di giustizia e di redenzione sociale.

Il teatro piemontese sembrava rinato e per qualche tempo la nuova gloria giustificò le più ardite speranze: una gloria effimera, però, che se pure apparve come uno dei più luminosi segni che lo spirito e la passione che avevano coperto di gloria i campi di Novara e di Pastrengo non si erano spente nel cuore di quel popolo, non riuscì però a salvarlo.

Oltre che per il suo significato umano e sociale, l'opera di Mario Leoni rimane nella storia del nostro teatro per un'altra sua dote essenziale: la prova che se pure non bisogna farsi illusioni sulle possibilità della letteratura in vernacolo, si può tuttavia raggiungere facilmente, con essa, le corde emotive del pubblico meglio, forse, che attraverso la forma italiana, soprattutto quando il teatro si rivolge alle masse ed al loro cuore genuino.

Una forma artistica che data la personalità dell'autore, non poteva non essere così: onesto fino allo scrupolo, semplice, prudente, obbiettivo, Mario Leoni è, infatti, uno dei più significativi rappresentanti dei tradizionali principi del popolo piemontese. D'idee liberali, orientate specificamente verso il principio che l'autorità dello stato deve preoccuparsi sempre ed unicamente del bene della collettività, era naturale che la sua voce si alzasse a difesa degli umili e degli oppressi, di quel ceto sociale a cui era intimamente legata la stessa sua vita di cittadino.

Aveva, infatti, un piccolo negozio di stoffe in Piazza Palazzo di Città: lo chiuse e si ritirò dagli affari quando la sua onestà e la sua probità gli dissero che il frutto del suo lavoro sarebbe stato ormai sufficiente per gli anni di vita che rimanevano a lui ed alla consorte. Lo aveva amministrato con gli stessi principi di onestà e di rettitudine con i quali restò nell'amministrazione del Comune per oltre mezzo secolo, principi a cui ispirò anche tutta la sua produzione drammatica dal *An nom 'd la lege*, *'L drit ad vivi*, *La bela gigogin*, *L'erbo 'd la libertà*, oltre alle già menzionate opere che gli dettero la rinomanza e che, come autore, lo pongono col Bersezio, il Baretti, il Pietracqua, il Garelli ed i fratelli Carrera, fra le figure più luminose del teatro piemontese, e come cittadino fra gli uomini più probi ed onesti del secolo passato.

Alto, magro, un viso buono animato da due occhi vivi ed intelligenti, calmo nei gesti e misurato nelle espressioni, sereno nei giudizi e preoccupato sempre di spogliarsi di ogni retorica, tenace nelle sue fedi e profondan nscio dei suoi doveri, Mario Leoni è il più schietto prototipo di quella nostra gente che da sola, con perseveranza e tenacia, riuscì a ritrovare ed a far sentire ancora la voce del proprio valore anche nei momenti duri della decadenza politica.

Uomini di siffatta tempra non possono e non devono essere dimenticati, giacchè se il valore della vita di ogni individuo si misura sul metro del ricordo che di lui rimane dopo la sua morte, nessuno più di quegli uomini che all'umanità hanno dato tesori di sapere, di esempio e di scienza hanno il diritto di essere « i morti che non muoiono ». E tra questi, più di chiunque altro, coloro che della giustizia morale e sociale hanno fatto il loro ideale, giacchè se pure l'uomo ha bisogno dei vari Marconi e dei vari Edison, è altrettanto vero che non deve mancargli l'esempio della virtù e della rettitudine. Necessità più che mai intesa oggi che l'umanità ha tanto bisogno di ritrovare le basi di una rinnovata rieducazione civile dopo le miserie morali e materiali del passato, e che fa rifulgere di nuova luce le figure di coloro che, come Mario Leoni, a quest'educazione popolare dedicarono tutta la loro vita.

Torino non dimentica Mario Leoni e questo ricordo noi offriamo, come un fiore, alla sua vedova che dal lettino in cui l'infermità costringe i suoi ottanta e più anni, lassù all'ultimo piano di un convitto torinese, lo raccoglierà certo commossa ed in esso troverà un po' di conforto alla dignitosa e solitaria povertà in cui la rettitudine e l'onestà del marito la lasciò.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Anche il cinema, come il teatro, in estate va in villeggiatura: locali chiusi e vecchi film a cosidetto « successo » sono, infatti, il quasi totale bilancio cinematografico di questo mese di luglio, a cui fanno eccezione soltanto alcune « prime visioni » artisticamente assai mediocri.

A film come *Fantasma galante* di René Clair, *Saratoga*, *Intermezzo* ed *Il grande valzer*, si sono infatti alternati sugli schermi cittadini pellicole assurde come *Lo strangolatore di Brighton*, melodrammatiche come *Sorvegliato speciale* e sfocate come *Il diario di una cameriera*. Unica eccezione, *Gli eroi del Pacifico* di Dmytryk, un film condotto con una rigorosità ed una tecnica perfette, che ci presenta, arricchito e trasformato, quell'argomento già tanto sfruttato che è la guerra, la resistenza degli oppressi, la vittoria delle armi americane... Il tutto, però, realizzato in modo così mirabile da farci rivivere, per 120 minuti, tutta l'angoscia degli ultimi anni: la vita di tutti in cui tutti possono riconoscersi, perchè il pianto del popolo filippino — che il film ci fa vedere — è anche il nostro pianto di allora, così come è stata nostra la sete di libertà che cova nel suo cuore; nostra è anche la gloria degli oscuri eroi della guerriglia e la speranza che sostiene contro la violenza ed il terrore, fino al giorno della vittoria.

Più che un film, *Gli eroi del Pacifico* è un documentario di guerra in cui episodi e figure si staccano come in un bassorilievo. Protagonista perfettamente a posto, John Wayne, di una sobrietà di gesti e di tono veramente encomiabili.

Degli altri tre film summenzionati, da dire c'è ben poco. Il primo, *Lo strangolatore di Brighton*, racconta in modo sforzato la vicenda di un attore che, per effetto di un bombardamento, perde la ragione mentre sta recitando un giallissimo dramma scritto dalla sua fidanzata. Creduto morto da questa, il pazzo continua a recitare nella vita la sua parte, ripetendo « al vero » i crimini di cui doveva rendersi colpevole, sulla scena, il personaggio da lui interpretato nel momento della disgrazia. Dopo aver strangolato, infatti, il sindaco e l'ispettore di polizia, il pazzo cerca la terza vittima, un'ausiliaria segretamente sposata ad un aviatore, ed anche questo terzo delitto verrebbe consumato se la fidanzata — che ha saputo finalmente la cosa — non giungesse in tempo a fermarlo con uno stratagemma teatrale che rinsavisce immediatamente il disgraziato. Sarebbe forse stato interessante assistere alla reazione di questo individuo, criminale senza saperlo, quando apprende l'orribile verità, ma il film questo non ce lo dice preferendo mettere fine alle tribolazioni dell'infelice mediante una scappatoia più comoda: dal tetto in cui si trova al momento del rinsavimento, « lo strangolatore » precipita, infatti, nel vuoto sfracellandosi al suolo. E con lui precipita la riuscita del film malgrado il disperato sforzo di John Loder e June Dupraz la cui recitazione è l'unica nota viva della pellicola.

Sorvegliato speciale è, invece, un dilutissimo melodramma che racconta le ribalderie di un giovane furfante, rilasciato da poco dal carcere e sorvegliato dall'autorità giudiziaria, il quale vorrebbe aprire un cinodromo, cosa che un rigido procuratore non gli permette di fare. Conosciuta per caso la figlia di questi, riesce ad innamorarla e dopo averla ingannata per i suoi bassi scopi, ricatta il padre che, vinto, dà così il desiderato nulla-osta alla apertura del locale.

La ragazza, intanto, continua ad amarlo malgrado tutto e tanta è la sua abnegazione, bontà, altruismo, che il corazzato cuore del *ganster* si fonde al soffio caldo di quelle virtù diventando così, da un avanzo di galera qual'egli era, il migliore dei galantuomini...

Condotto con scaltrezza ed accorgimento, il film riesce, malgrado la vicenda narrata, ad essere passabile grazie anche ai lodevoli sforzi degli attori Robert Taylor, Lana Turner, Van Helfin, Edward Arnold.

Sulla realizzazione scenica del *Diario di una cameriera* — la nota vicenda narrata da Octave Mirbeau — non c'è molto da dire, purtroppo. Fatta eccezione per qualche episodio veramente riuscito, il film si mantiene, infatti, su un tono fiacco e scolorito in cui invano si cerca il Renoir che conosciamo.

Brillante, invece, l'interpretazione di Paulette Goddard che ha saputo dare al personaggio della cameriera Celestina, attorno a cui svolazzano tanti farfalloni innamorati, tutto il piccante di cui l'ha rivestito Mirbeau.

CL. C.

UN MESE

di vita cittadina

LUGLIO 1948

1 giovedì — **Il Commissariato degli alloggi** cessa di funzionare dopo la proroga concessa il 30 giugno 1947. È stato un organismo burocratico assai discusso, che non lascia rimpianti.

Pierino Gamba, il ragazzo prodigio direttore d'orchestra, è di passaggio, di ritorno da trionfi all'estero. Ha diretto 72 concerti in 10 mesi.

Il Prof. Mario Allara è stato riconfermato dal Corpo Accademico, Rettore dell'Università per il triennio 1949-51.

2 venerdì — **Sciopero generale** nel pomeriggio. I tram hanno sospeso il servizio alle 17. Alle 15 comizio in piazza San Carlo per protestare contro riduzioni di orario in uno stabilimento.

10 sabato — **Grandiosa sfilata di Partigiani** nelle vie del centro per riaffermare la volontà di difesa dei valori della resistenza.

14 mercoledì — **Sciopero generale** nel pomeriggio in seguito alla notizia dell'attentato avvenuto a Roma contro l'on. Togliatti. Manifestazione di protesta in piazza Castello.

15 giovedì — **Continua lo sciopero generale.** Comizio in piazza San Carlo tenuto dal Sen. Roveda. Qualche eccesso contro vetrine di giornali. Gli stabilimenti sono chiusi e gli operai sono al loro posto. I giornali non sono usciti.

16 venerdì — **Il lavoro è stato ripreso** in tutti gli stabilimenti cittadini.

19 lunedì — **Piccola variante al confine** italo-francese del Moncenisio. Sono stati restituiti all'Italia circa 50 Kmq. nei quali è compresa la sottocentrale elettrica della Gran Scala.

22 giovedì — **Il Villaggio folcloristico** al Valentino si è arricchito di quattro nuovi padiglioni; Val d'Aosta, Umbria, Milano e Genova.

29 giovedì — **Il primo treno** passa sul nuovo ponte ferroviario di Moncalieri che sostituisce il ponte crollato nel 1944.

30 venerdì — **Alla Camera del Lavoro,** in analogia ai deliberata della C. G. I. L. i rappresentanti della corrente democristiana, sono staccati dai sindacati dei lavoratori socialisti e comunisti.

AL CONSIGLIO COMUNALE

LUGLIO 1948

Patronato scolastico. Finanziamento. Concessione di contributo (1° luglio 1948).

Il consiglio comunale ha approvato il versamento di L. 5.000.000 al Patronato scolastico, quale prima quota sul contributo facoltativo impostato in bilancio.

Istruzione professionale. Civiche scuole serali integrative. Istituzione di un corso di qualificazione per operai meccanici (26 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato, a continuazione e completamento degli attuali corsi serali integrativi municipali, l'apertura di un corso di qualificazione per operai meccanici, da svolgersi per la parte culturale presso la scuola elementare « G. Casati », e per la parte pratica presso la scuola Tecnica industriale « G. Plana ».

Ricostruzione edilizia della città. Finanziamento. Mutuo di L. 2.000.000.000 con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche (26 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di addivenire all'assunzione con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche di un mutuo di L. 2.000.000.000, destinato alla costruzione di case per i senza tetto.

L'operazione avverrà alle seguenti condizioni:

1" - il mutuo verrà concesso al saggio di interesse del 6% (sei per cento) in ragione di un anno e sarà ammortizzato, a decorrere dalla data che sarà concordata con l'Istituto mutuante, mediante 20 (venti) annualità di L. 174.369.114, comprensive di una quota di capitale e dell'interesse scalare al saggio del 6%, da corrispondersi in bimestralità uguali non scontate di L. 29.061.519, pagabili entro 12 (dodici) giorni dalla scadenza di ciascuna rata delle imposte dirette;

2° - il mutuo sarà somministrato in un pari ammontare nominale di obbligazioni di un Serie speciale 5,50% (cinque e centesimi cinquanta per cento) del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, al quale le obbligazioni stesse saranno riconsegnate perchè ne effettui il collocamento per conto del Comune, alle condizioni che saranno concordate in epoca prossima al perfezionamento dell'operazione, in relazione alla situazione del mercato finanziario;

3" - a garanzia del mutuo saranno rilasciate all'Istituto mutuante delegazioni di pagamento sul gettito dell'imposta industrie, commerci, arti e professioni e dell'imposta di famiglia accettate dall'Esattore-tesoriere quelle afferenti alla gestione in corso, con obbligo del Comune, di fare accettare, all'inizio di ogni gestione, quelle afferenti ai successivi periodi esattoriali.

Le relative quote dei proventi dell'imposta industrie, commerci, arti e professioni e dell'imposta di famiglia debbono intendersi delegata a favore del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche *pro-solvendo* e non *pro-soluto*, e saranno pagate al Consorzio stesso con diritto di prelazione *erga omnes* alle scadenze stabilite, con espressa salvezza soltanto per i vincoli precedentemente costituiti, sul cespite delegato, l'importo annuo dei quali vincoli è, alla data odierna per l'imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni, di L. 34.042.848,90 (trentaquattromilioni-quarantaduemilaottocentoquarantotto e centesimi novanta);

4" - l'Amministrazione comunale si impegna, ove, alle scadenze stabilite, l'Esattore-tesoriere, per qualsiasi causa, non effettui gli integrali pagamenti, a provvedervi direttamente, senza necessità di alcun atto di costituzione in mora da parte dell'Istituto mutuante;

5" - dato atto che in precedenza venne già assunto l'impegno di trasferire sulla sovra imposta fondiaria la garanzia dei sottoindicati mutui contratti con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche ed attualmente in corso di ammortamento:

L. 135.000.000 (centotrentacinquemilioni) da estinguere entro il mese di giugno 1981, per il quale la garanzia eventualmente trasferibile sulla sovra imposta fondiaria ammonta a L. 1.133.351,64 (un milionecentotrentatremilatrecentocinquantuno e centesimi sessantaquattro);

L. 400.000.000 (quattrocentomilioni) da estinguere entro il mese di giugno 1981, con l'annualità di L. 25.989.972 (venticinquemilioninovecentoottantanovemilanovecentosettantadue);

il Comune si impegna, subordinatamente all'assolvimento di detti precedenti obblighi, di trasferire sulla sovrimposta fondiaria la garanzia del mutuo, non appena i proventi di essa offriranno sufficiente margine di disponibilità, per effetto della estinzione di vincoli preesistenti ovvero di un aumento di gettito dovuto a qualunque causa permanente, obbligandosi a rilasciare una corrispondente serie di delegazioni di pagamento sulla sovrimposta fondiaria, in sostituzione di quelle sui proventi dell'imposta industrie, commerci, arti e professioni ancora da soddisfare all'epoca della sostituzione di garanzia e si impegna altresì, indipendentemente da tale pattuizione, di garantire su altri idonei cespiti da accettarsi dal Consorzio di Credito, quanto a questo dovuto, qualora si manifestasse l'impossibilità e l'insufficienza della garanzia sul cespite delegato in qualunque momento e per qualsiasi circostanza, non esclusa la riduzione o cessazione che, di diritto e di fatto, avvenga al cespite stesso;

6° - nel caso di mancato pagamento, per qualunque causa, compresa quella di forza maggiore, delle rate di ammortamento del mutuo, alle scadenze stabilite, saranno dovute dal Comune all'Istituto mutuante, oltre le rate scadute anche gli interessi di mora nella misura del 9% (nove per cento). Inoltre, l'Istituto mutuante avrà diritto di ritenere risoluto il contratto di mutuo e di chiedere al Comune l'immediato versamento del residuo debito, aumentato del premio di riscatto dell'1% (uno per cento);

7° - Il Comune avrà facoltà di effettuare annualmente anticipati riscatti del mutuo mediante consegna all'Istituto mutuante di obbligazioni della stessa serie speciale data in somministrazione del mutuo, da computarsi al loro valore nominale, a condizione che ogni riscatto sia effettuato per un importo di L. 10.000.000 (dieci milioni) e multipli di 10.000.000.

Il Comune avrà altresì la facoltà di effettuare il riscatto del mutuo in contanti, corrispondendo il residuo debito alla data del riscatto, aumentato di un premio dell'1% (uno per cento), quale rimborso a *forfait* delle spese di anticipata estinzione delle obbligazioni emesse dall'Istituto mutuante in relazione al mutuo;

8° - il Comune, all'atto della stipulazione del contratto di mutuo, verserà all'Istituto mutuante, una volta tanto, la somma di L. 10.000.000 (dieci milioni) pari al 0,50% (zero e centesimi cinquanta per cento) dell'importo del mutuo stesso a titolo del rimborso delle spese di allestimento delle obbligazioni e di altri oneri connessi con il concretamento dell'operazione;

9° - le spese notarili inerenti al contratto di mutuo successive e dipendenti, nonchè quelle per una copia in forma esecutiva da consegnarsi all'Istituto mutuante e per altre copie autentiche occorrenti, sono a carico del Comune che autorizza l'Istituto mutuante ad effettuarne la trattenuta sul controvalore delle obbligazioni;

10° - qualora l'imposta, tassa ed aggravio qualsiasi venisse eventualmente a colpire, in avvenire, comunque e sotto qualunque forma, il Consorzio di Credito, in dipendenza dei rapporti inerenti e conseguenti all'operazione di cui trattasi, il Comune si obbliga, sin d'ora, a fare immediato rimborso all'Istituto mutuante, per tutta la durata dell'onere stesso e senza obbligo di esso Istituto di contestarne la legittimità.

Piano regolatore edilizio. Via Bologna. Allargamento a m. 25 del tratto tra Corso Firenze e Corso Palermo (26 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la variante al piano regolatore cittadino per l'allargamento a m. 25 del tratto della Via Bologna compreso tra i Corsi Palermo e Firenze, in considerazione che il traffico in tale tratto di arteria è notevole, dove tra l'altro, vi confluiscono il Corso XI Febbraio e la Via Priocca.

Piano regolatore edilizio. Protendimento della Via Fieramosca tra la Via Vernazza e il Corso Sebastopoli (26 luglio 1948).

Il Consiglio comunale, per favorire la viabilità e la sistemazione edilizia della zona, ha approvato la variante al piano regolatore della Città per l'inclusione in esso del protendimento della Via Fieramosca tra la Via Vernazza ed il Corso Sebastopoli, dando mandato ai competenti Uffici di esperire senz'altro le pratiche occorrenti per la superiore approvazione, a sensi di legge, della variante stessa.

Regolamento di circolazione urbana. Aumento delle sanzioni pecuniarie (26 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'aumento a dieci volte di tutte le sanzioni pecuniarie previste dal regolamento vigente, confermando inoltre le seguenti modifiche già approvate con deliberazione 1° agosto 1947:

« Art. 41. - Divieto di far uso di segnali acustici nel territorio del Comune. È integrato con l'aggiunta del seguente capoverso: il contravventore è ammesso a pagare immediatamente la somma di L. 100 o di L. 200 a seconda che l'infrazione avvenga di giorno o di notte ».

« Art. 45 - Velocità eccessiva. È integrato con l'aggiunta del seguente capoverso: « il contravventore è ammesso a pagare immediatamente la somma di L. 250 ».

« Art. 52. - Trasporti eccezionali. Il diritto fisso previsto per il rimborso delle spese sostenute per la sorveglianza e l'accompagnamento dei trasporti eccezionali è aumentato da L. 200 a L. 2.000 ».

Toponomastica. Conferma di mutamenti di denominazione approvati con deliberazione in data 25 luglio 1941.

Denominazione Attuale	Nuova Denominazione	Motivazione
1° Modifica di classificazione da Piazza in Piazzale o in giardino, in quanto le località di cui in appresso non rivestono le caratteristiche di piazza.		
Piazza **Ferdinando Gabotto**	Piazzale **Ferdinando Gabotto**	Viene mutata la classificazione in piazzale o in giardino, in quanto le aree in oggetto sono sistemate con lavori di giardinaggio e le vie che le costeggiano proseguono oltre di esse conservando una propria denominazione e numerazione.
Piazza **Caio Mario**	Piazzale **Caio Mario**	
Piazza **Luigi Martini**	Giardino **Luigi Martini**	
Piazza **Barcellona**	Piazzale **Barcellona**	
2° - Modifica di classificazione da Largo o Piazzale in Piazza, in quanto le località di cui in appresso non rivestono le caratteristiche di Largo o Piazzale.		
Largo **Guido Cavalcanti**	Piazza **Guido Cavalcanti**	Viene mutata la classificazione in piazza, in quanto i fabbricati che costeggiano le aree in oggetto prendono la denominazione e la numerazione dell'area che racchiudono. L'area classificata piazza costituisce anche il punto di diramazione o di arrivo di vie.
Largo **Alberto Pasini**	Piazza **Alberto Pasini**	
Piazzale **Marco Aurelio**	Piazza **Marco Aurelio**	
3° - Modifica di denominazione di Larghi, che assumono il nome della via principale che li attraversa.		
Largo **Pinturicchio**	Largo **Nicola Fabrizi**	Le aree formate da ampi smussi stradali in corrispondenza degli assiviari, oppure formate dalla confluenza di più strade o da sistemazioni di ripiego di piano regolatore, sono denominati « Larghi » ed assumono il nome della via principale che li attraversa. Il nome di Leonardo Fea viene assegnato al tratto della Via Roccavione, tra Corso Grosseto e la Strada Vicinale della Campagna. (Vedi paragr. 4, lett. *b*). Le denominazioni Racconigi e Breglio sono già ricordate nella toponomastica cittadina rispettivamente con un corso ed una via, mentre la denominazione Pinturicchio verrà ripristinata in prosieguo di tempo.
Largo **Leonardo Fea**	Largo **Valgioie**	
Largo **Racconigi**	Largo **Francia**	
Largo **Breglio**	Largo **Casteldelfino**	
4° - Sdoppiamento di denominazioni. Le grandi arterie, aventi funzioni di spartivia, non devono avere vie minori che, attraversandole, proseguono con la precedente denominazione. *a*) Vie attraversanti i Corsi Sempione e Novara.		
Via **Alessandro Cruto,** oltre il Corso Sempione sino alla Via Botticelli. La denominazione « Alessandro Cruto » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dalla via Petrella al Corso Sempione.	Via **Arcangelo Corelli**	Nato nel 1653, morto nel 1713. Violinista compositore, creatore della musica strumentale moderna. Per le sue « sonate » fu celebrato come principe dei musicisti. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano musicisti.
Via **Como,** oltre il Corso Novara sino al Corso Sempione. La denominazione « Como » permane nella toponomastica asse-	Via **Ruggero Leoncavallo**	Nato nel 1858, morto nel 1919. Musicò i *Pagliacci*, i *Medici*, *Tommaso Chatterton*, ecc. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona

Denominazione Attuale	Nuova Denominazione	Motivazione
gnata al tratto di sedime estendentesi dal Corso Palermo al Corso Novara.		esistono altre vie che ricordano musicisti.
Via **Paisiello,** oltre il Corso Sempione sino alla via Botticelli. La denominazione « Paisiello » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dalla Piazza Bottesini al Corso Sempione.	Via **Giuseppe Tartini**	Nato nel 1692, morto nel 1770. Violinista e compositore. Famosa la sonata *Trillo del Diavolo*. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano musicisti.
b) Vie attraversanti il Corso Grosseto e la Strada di Lanzo.		
Via **Borgaro,** oltre il Corso Grosseto e sino alla Via Paolo Veronese. Veronese. La denominazione « Borgaro » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dalla Piazza Piero della Francesca al Corso Grosseto.	Via **Ettore Stampini**	Nato nel 1861, morto nel 1930. Piemontese, fu uno dei maggiori latinisti moderni, commentatore erudito dei classici, membro del Consiglio Superiore della P. I. Viene asse[illegible]le denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano professori universitari e studiosi.
Via **Campiglia,** oltre il Corso Grosseto sino alla Via Paolo Veronese. La denominazione « Campiglia » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dalla Via Breglio al Corso Grosseto.	Via **Angelo Degubernatis**	Nato a Torino nel 1840, morto nel 1913, docente di sanscritto, indologo insigne, curò l'illustrazione dei manoscritti da lui donati alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Fondatore del Museo Indiano e della Società Asiatica Italiana. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano professori universitari e studiosi.
Via **Roccavione,** oltre il Corso Grosseto sino alla Strada Vicinale della Campagna. La denominazione « Roccavione » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dalla Via Stradella al Corso Grosseto.	Via **Leonardo Fea**	Nato nel 1852, morto nel 1903. Naturalista. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano professori universitari e studiosi.
Via **Fossata,** oltre il Corso Grosseto sino alla Strada Vicinale de la Campagna. La denominazione « Fossata » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dal Corso Vercelli al Corso Grosseto.	Via **Giovanni Battista Gandino.**	Nato a Bra nel 1827, morto nel 1905. Insigne latinista. Professore di letteratura latina all'Università di Bologna, rivolse la sua attività alla compilazione di testi per l'insegnamento del latino, informandoli ad un metodo razionale in opposizione al prevalente empirismo. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano professori universitari e studiosi.
Via **Massari,** oltre la strada di Lanzo e sino alla Piazza Manno. La denominazione « Massari » permane nella toponomastica as-	Via **Riccardo Arnò.**	Nato a Torino nel 1867, morto nel 1928. Elettrotecnico. Collaboratore di Galileo Ferraris. Le sue invenzioni aprirono nuove vie alla elettrotecnica.

Denominazione Attuale	Nuova Denominazione	Motivazione
segnata al tratto di sedime estendentesi dal Corso Venezia alla Ferrovia Valli di Lanzo.		Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano professori universitari e studiosi.
c) Vie attraversanti il Corso Eusebio Giambone.		
Via **Arnaldo da Brescia,** dal Corso Giambone alla Via Onorato Vigliani. La denominazione « Arnaldo da Brescia » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dal Piazzale San Gabriele di Gorizia al Corso Giambone.	Via **Pietro Francesco Guala.**	Nato nel 1698, morto nel 1760. col Beaumont il maggior pittore del' 700 piemontese. La sua pittura, basata sul colore e sulla luce, è squillante e viva, è la dimostrazione di eccezionale talento. Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano pittori piemontesi del '700.
d) Vie attraversanti il Corso Brunelleschi.		
Via **Tofane,** nel tratto compreso tra la Via Francesco De Sanctis ed il Corso Brunelleschi.	Via **Postumia.**	Sdoppiamento della via Tofane e incorporazione di un tratto nella via Postumia, per ragioni urbanistiche. Oltrepassando la Via Francesco De Sanctis, la via Postumia cambia denominazione in Via Tofane. Poichè la Via De Sanctis non ha funzione di spartivia, mentre tali funzioni sono proprie del Corso Brunelleschi, è opportuno che il tratto della via Tofane, compreso tra la Via De Sanctis ed il Corso Brunelleschi, sia incorporato nella Via Postumia, restando il nome di Via Tofane limitato al protendimento della Via Postumia oltre il Corso Brunelleschi.
Via **Monte Ortigara,** nel tratto compreso tra la Via Francesco De Sanctis ed il Corso Brunelleschi.	Via **Chambery.**	Sdoppiamento della Via Monte Ortigara e incorporazione di un tratto nella Via Chambery. Oltrepassando la Via Francesco De Sanctis la Via Chambery muta denominazione in quella di Via Monte Ortigara. Poichè la Via De Sanctis non ha funzioni di spartivia, mentre tali funzioni sono proprie del Corso Brunelleschi, è opportuno che il tratto della Via Monte Ortigara, compreso tra la Via De Sanctis ed il Corso Brunelleschi, sia incorporato nella Via Chambery, restando il nome di Monte Ortigara limitato al protendimento della Via Chambery oltre il Corso Brunelleschi.
5° - Modificazioni varie.		
Area pubblica tra le vie **Roccavione - Villar - Bibiana - Vibò.**	Piazzale **Giuseppe Allievo.**	Nato nel 1830, morto nel 1913. Pedagogista e filosofo. Viene assegnata tale denominazione al Piaz-

Denominazione Attuale	Nuova Denominazione	Motivazione
		zale in oggetto, in quanto antistante a tale area sorge la scuola omonima. La denominazione Allievo, attualmente assegnata ad una via non aperta, viene abolita.
Via **Cremona,** da via Aosta a Largo Palermo. La denominazione « Cremona » permane nella toponomastica assegnata al tratto di sedime estendentesi dal Corso Giulio Cesare alla Via Aosta.	Via **Ferrara.**	Viene assegnata tale denominazione al sedime in oggetto, in quanto nella zona esistono altre vie che ricordano città italiane. Tale provvedimento si rende necessari in quanto, per effetto di varianti al piano regolatore, il tratto della via Cremona compreso tra le vie Cardinale Alimonda e Aosta è destinato a giardino, spezzando la via Cremona in due tratti distinti.

La Giunta municipale propone al Consiglio comunale di confermare i sopracitati mutamenti toponomastici, già approvati dal competente Ministero, a termini del R. D. L. 10 maggio 1923, n. 1158, convertito in Legge 17 aprile 1925, n. 473.

Per la modificazione delle corrispondenti scritte si provvederà gradualmente coi fondi a disposizione per l'ordinario mantenimento delle targhe viarie.

Conferimento della cittadinanza onoraria ai componenti il Comando Militare Regionale Piemontese (27 luglio 1948).

Il Consiglio comunale, nel tributare ai Comandanti le formazioni partigiane solenne riconoscimento dei titoli di benemerenza che con la loro opera essi hanno acquisito verso la Città, ha deliberato la concessione della cittadinanza onoraria ai componenti del Comando militare regionale piemontese, rappresentanti delle Formazioni Autonome, Garibaldine, Giustizia e Libertà, Matteotti, e più precisamente ai signori:

Generale Alessandro **Trabucchi** (Alessandri) fu Cherubino, nato a Verona.

Francesco **Scotti** (Fausto) fu Antonio, nato a Casalpusterlengo.

Dante Livio **Bianco** (Muzio) fu Gioachino, nato a Cannes (Francia).

Andrea **Camia** (Battista) fu Alfredo, nato a Vercelli.

Ospedale Martini. Ricostruzione. Concorso per progetto. Varianti al piano regolatore e provvedimenti per il finanziamento della ricostruzione (28 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato la ricostruzione dell'Ospedale Martini nell'area dell'ex Cascina Porporata, fatta riserva di assumere i necessari provvedimenti per il finanziamento relativo, indicendo per intanto un concorso pubblico per il progetto di ricostruzione e lo stanziamento nel bilancio del corrente esercizio di un primo fondo di L. 1.500.000, per provvedere alle spese del concorso.

Conse mente, ha approvato le varianti al piano regolatore edilizio vigente relative rispettivamente alla soppressione del vincolo ad aiuola pubblica esistente sul terreno dell'ex cascina Porporata ed alla imposizione di vincolo a zona verde sull'area costituente la villa « La Tesoriera ».

Imposta di famiglia: Determinazione aliquote per l'anno 1949 (28 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di richiedere agli Organi competenti l'autorizzazione ad applicare per il 1949 l'imposta di Famiglia con le stesse aliquote adottate per gli anni 1947 e 48.

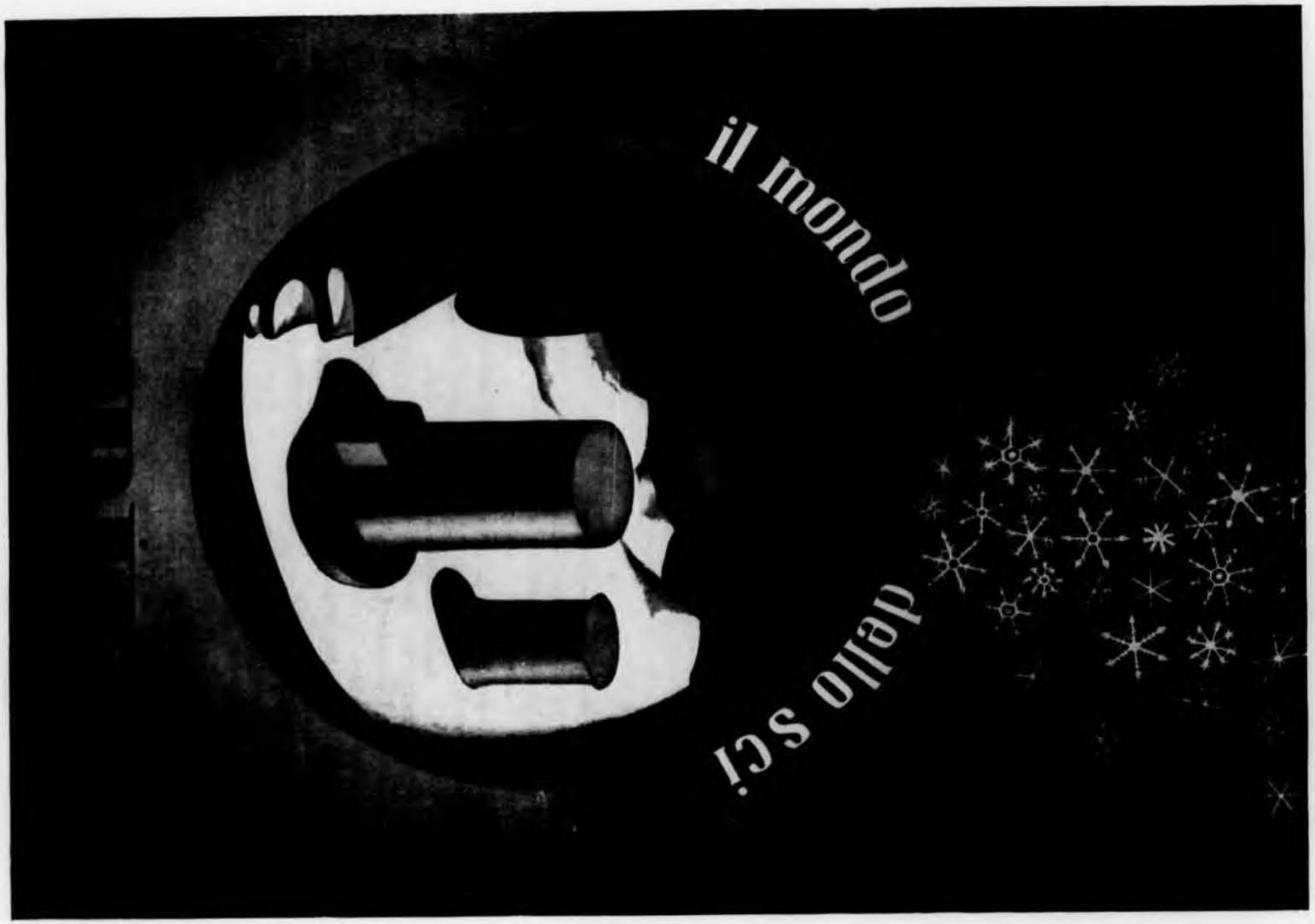
Imposta su le industrie, i commerci, le arti e le professioni. Tariffa per l'anno 1949 (28 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di confermare, per l'anno 1949, la supercontribuzione del 100% fissata per il 1947 dalla Commissione Centrale per la Finanza locale, ai fini dell'imposta su le industrie i commerci, le arti e le professioni, e di dare mandato ai competenti Uffici di richiedere all'uopo le necessarie approvazioni alle superiori Autorità.

Imposta di patente. Tariffa per l'anno 1949 (28 luglio 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di chiedere alle competenti autorità l'autorizzazione ad estendere al 1949 le tariffe dell'imposta di patente nelle misure già adottate per i due esercizi precedenti, e cioè:

I	categoria.....	L. 2.000.—
II	»	» 1.500.—
III	»	» 1.000.—
IV	»	» 600.—
V	»	» 300.—


il mondo
dello sci

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7° [illegible] 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	— 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MAGGIO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . • 4

• 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . • 4

• 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi • 5

• 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . • 5

• 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . • 5

• 6 Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . • 6

• 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . • 6

• 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . • 9

• 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . • 9

• 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . • 9

• 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . • 10

• 12 - Licenze commerciali . . . . . • 10

• 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . • 10

• 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . • 10

• 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . • 11

• 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti • 11

• 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . • 11

• 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . • 11

• 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . • 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

• 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

• 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

• 23 Numero indice del costo della vita . . . . . .

• 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

• 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

• 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

• 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

• 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

• 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

• 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

• 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

• 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

• 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

• 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

• 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

• 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

• 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

• 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

• 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenacostro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Borgata.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine (mm. num	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	734,0	18,4	9,1	14,1	8,87	74	S	debole	—	—	q. sereno	nebbia
2	734,9	14,9	9,9	12,7	9,92	88	calma	calma	7	—	coperto	pioggia
3	734,1	11,6	8,9	10,6	7,37	71	N	moder.	12	—	"	"
4	737,8	9,6	8,9	9,3	7,82	89	N	"	31	—	"	"
5	738,5	23,2	9,5	16,1	9,34	69	S W	debole	—	—	nuvoloso	
6	738,6	24,2	10,4	18,1	10,37	68	S W	moder.	—	—	"	
7	744,2	25,0	10,3	18,2	8,54	56	S W	debole	—	—	q. sereno	
8	744,0	25,1	12,9	19,0	9,86	61	S W	"	—	—	"	
9	744,2	22,3	12,3	16,3	9,61	71	W	"	—	—	p. nuvoloso	
10	739,1	15,1	13,2	14,3	8,87	74	N W	"	3	—	nuvoloso	pioggia
MEDIA 1ª DECADE	738,94	18,97	10,54	14,87	9,06	72,4			53	—		
11	739,1	21,3	13,9	17,0	11,64	81	calma	calma	5	—	p. nuvoloso	pioggia
12	740,9	21,9	12,7	16,4	10,55	78	"	"	2	—	nuvoloso	"
13	742,2	15,6	13,1	14,7	11,85	93	N	moder.	14	—	coperto	"
14	742,0	15,1	13,5	14,6	11,72	92	S E	debole	18	—	"	"
15	743,0	23,5	13,8	18,3	11,89	78	S W	moder.	—	—	nuvoloso	
16	742,2	22,4	16,4	19,1	13,42	83	S E	"	9	—	"	pioggia
17	743,2	20,9	15,9	18,3	10,52	69	N	debole	11	—	coperto	"
18	742,0	24,5	15,1	19,8	12,18	71	S	moder.	—	—	p. nuvoloso	
19	739,1	23,7	15,8	19,7	14,58	85	S E	debole	—	—	"	
20	736,2	23,4	13,9	19,2	10,19	63	N E	"	8	—	"	pioggia
MEDIA 2ª DECADE	740,99	21,23	14,41	17,71	11,85	79,3			67	—		
21	737,1	22,4	13,1	18,1	9,76	64	S	debole	4	—	nuvoloso	
22	740,2	22,1	12,9	17,4	10,20	71	S	"	—	—	"	
23	739,3	22,3	13,1	18,1	10,98	72	S	"	—	—	p. nuvoloso	
24	739,1	22,3	13,2	19,2	11,81	73	S E	"	5	—	nuvoloso	temporale
25	741,1	23,2	12,2	19,4	9,86	61	S E	"	7	—	"	"
26	744,4	24,2	13,9	19,8	11,66	68	S W	"	—	—	p. nuvoloso	
27	740,6	22,4	14,8	19,3	15,04	93	S S W	"	—	—	nuvoloso	
28	736,0	22,4	14,3	19,1	13,10	81	S S E	"	11	—	coperto	pioggia
29	731,1	19,3	14,9	17,2	9,34	65	S	"	6	—	nuvoloso	temporale e pioggia
30	738,2	23,6	13,7	18,2	7,32	49	S W	forte	—	—	sereno	
31	742,1	22,9	11,8	19,6	9,60	56	W	debole	—	—	"	
MEDIA 3ª DECADE	739,02	22,46	13,72	18,67	10,79	68,4			33	—		
MEDIA MESE	739,63	20,94	12,92	17,14	10,57	73,19			153	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. - nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.39
Febbraio	717.398	653	11,18	732	12,87	— 79	2.161	38, —	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.21
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.05
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.67
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.09
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—	—		—		—				
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.01
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.73
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.52
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.04
Maggio	712.046	573	9,50	511	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.38
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—		—		—	—		—		—				

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e: nubili	vedove	divorziate	Fra vedovi e: nubili	vedove	divorziate	Fra divorziati e: nubili	vedove	divorziate	Totale matrimoni: Cifre assolute	Percentuali	Atti sottoscritti: da analfabeti gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini: tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	9	1	—	3	2	—	—	—	—	15	2,74	15	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: cattolico	477	12	—	30	7	—	—	—	—	526	96,16	526	—	—	—	3	—	—	—
RELIGIOSO: valdese	4	1	—	—	—	—	—	—	—	5	0,92	5	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,18	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	491	14	—	33	9	—	—	—	—	547	—	547	—	—	—	3	—	—	—
Percentuali	89,76	2,56	—	6,03	1,65	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,55	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	8,98	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Com

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nat fuori del Com (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	278	259	537	78,85	55	43	98	14,39	333	302	635	278	259	537	93,72	—	—	—	—	278	259	537	2	2	1	1	—	6	7
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	11	12	23	3,38	6	4	10	1,47	17	16	33	11	12	23	4,01	—	—	—	—	11	12	23	1	—	1	—	—	1	3
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	2	4	0,59	—	—	—	—	2	2	4	2	2	4	0,70	—	—	—	—	2	2	4	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,32	—	—	—	—	6	3	9	6	3	9	1,57	—	—	—	—	6	3	9	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	297	276	573	84,14	61	47	108	15,86	358	323	681	297	276	573	100	—	—	—	—	297	276	573	3	2	1	1	—	7	10
Proporzione per 1000 abitanti	4,84	4,53	9,41		1,—	0,77	1,77		5,88	5,30	11,18	4,92	4,58	9,50						4,92	4,58	9,50							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	328	294	622	19	18	37	5	3	8	352	315	667	5	8	13	—	—	—	1	—	1	6	8	14	358	325	681
Percentuali			85,09			5,06			1,09			91,24			1,78			—			0,14			1,92			93,16

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	8	5	13	—	1	1	1	1	2	9	7	16	32 (a)	2	34	— (b)	—	—	32	2	34	41	9	50	399	332	731
Percentuali			1,78			0,14			0,27			2,19			4,65						4,65			6,84			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 26. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto —.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complesso	Perc. sul totale gen.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	63	77	140	137	57	194	33	85	118	—	—	—	—	—	—	233	219	452	7,6
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	16	32	22	19	41	2	5	7	—	—	—	1	—	1	41	40	81	1,3
TOTALE	79	93	172	159	76	235	35	90	125	—	—	—	1	—	1	274	259	533	8,9
Percentuali	14,82	17,45	32,27	29,83	14,26	44,09	6,57	16,88	23,45	—	—	—	0,19	—	0,19	51,41	48,59	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	63	77	140	137	57	194	33	85	118	—	—	—	—	—	—	233	219	452	7,6
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	14	10	24	17	9	26	5	7	12	—	—	—	—	—	—	36	26	62	1,0
TOTALE	77	87	164	154	66	220	38	92	130	—	—	—	—	—	—	269	245	514	8,6
Percentuali	14,98	16,93	31,91	29,96	12,84	42,80	7,39	17,90	25,29	—	—	—	—	—	—	52,33	47,67	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignot
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	64	38	26	12	8	1	—	—	—	—	2	—	1	6	5	7	2	9	9	7	5	6	1	2	—	—	1	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	52	31	21	12	8	—	—	—	—	—	1	—	1	4	4	7	1	9	9	7	4	4	1	—	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	4	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	81	40	41	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	3	6	9	9	10	7	11	6	7	10	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe.	3	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	43	27	16	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	2	3	1	6	3	9	3	7	6	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	8	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	3	1	—	—	—	1	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	9	—	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	2	—	1	—	2	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	13	4	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	2	2	1	1	1	2	—	1	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le internaz.le	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																													
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	9	5	4	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	2	1	–	2	–	–	–	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali . . .	3	2	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																													
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	3	2	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre .	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	2	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	V																													
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																													
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	37	19	18	2	4	3	–	1	–	–	–	–	–	2	1	–	–	2	4	3	2	1	3	4	4	3	4	–	–	–	–
35	Meningite non meningococcica	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	22	11	11	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	1	2	4	2	2	4	–	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	4	1	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	4	3	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	2	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																													
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	120	58	62	2	5	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	6	5	15	10	22	27	14	10	–	7	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	9	6	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	1	1	2	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	31	15	16	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	1	7	4	4	5	–	4	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	5	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	–	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore . .	28	12	16	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	3	2	2	9	4	2	–	1	–	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena .	24	11	13	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	5	6	4	2	–	2	–	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	23	11	12	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	3	4	5	5	–	1	–	–	–	–
	VIII																														
	MALATTIE DELL' APPARATO RESPIRATORIO	69	35	34	4	5	5	4	3	–	1	–	–	–	–	2	–	1	3	1	1	–	7	5	7	6	7	10	1	5	–	–
49	Bronchite	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–
50	Polmonite	57	29	28	4	4	5	4	3	–	1	–	–	–	–	2	–	–	3	–	1	–	4	5	5	5	6	9	1	3	–	–
51	Pleurite non tubercolare . .	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	7	4	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	2	1	–	–	–	1	–	–
	IX																														
	MALATTIE DELL' APPARATO DIGERENTE	47	27	20	5	6	6	5	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	4	2	6	1	2	5	7	2	–	3	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	6	3	3	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	9	4	5	–	1	4	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulcera. intestinale da 2 anni e oltre	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Appendicite	4	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	6	4	2	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	1	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	8	5	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	3	–	–	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	7	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	1	1	–	2	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenel. nosol. interna. de intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																																	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.								
	X																																							
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	20	14	6	4				1	-							1		1		1	3	2	1	3	-	6	1											
61	Nefriti	12	6	6	1				1								1				1	3	1	1	-		3	1											
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	2		1										-				1	-							1												
63	Calcoli delle vie urinarie	-																																						
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	-																																						
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	-																																						
66	Malattie della prostata	6	6		2											-							1	-	3	-	2	-											
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper	-																																						
	XI																																							
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2		2	-														2	-																			
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1		1															1	-																			
69	Aborto non specificato come settico	-																																						
70	Infezione in seguito aborto	1		1															1	-																			
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	-																																						
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	-																																						
	XII																																							
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1		1		1									-	-					1	-																	
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1		1		1									-	-					1	-																	
	XIII																																							
	MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	-	-	-																																				
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. esclusa la tuberc. e il reumat	-																																						
	XIV																																							
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	4	3	1	-	-	2	1						-											1															
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	4	3	1			2	1						-											1															
	XV																																							
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	6	10	1	2	-	10																																
76	Debolezza congenita	3	2	1	-	-	2	1																																
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	4	7	1	1	1	7																																
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	-																																						
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	2		2	-	1		2																																
	XVI																																							
	SENILITÀ, VECCHIAIA	15	1	14	-	-	-	-																			1	-	10	1	3	-								
80	Senilità, vecchiaia	15	1	14	-	-	-	-																			1	-	10	1	3	-								
	XVII																																							
	MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	32	19	13	5	3	-	-	-	-	1	-	-	-	6	2	1	1	5	2	2	1	3	2	2	2	-	2	-	-	-								
81	Suicidi	11	8	6	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	-	-	3	2	1	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-								
82	Omicidi	-																																						
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	8	6	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	1	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-								
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	10	5	5	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	2	2	2	-	1	-	-	-								
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
86	Esecuzioni giudiziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-								
	XVIII																																							
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	10	5	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	3	1	-	1	1	-	-	-								
87	Cause non specificate o mal definite	10	5	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	3	1	-	1	1	-	-	-								
	TOTALE	333	274	259	41	40	25	21	4	1	1	3	2	2	14	11	10	8	29	29	37	28	50	38	62	50	38	53	2	15	-								
	dei quali non residenti	81	—	—	41	40	2	5	-	-	-	1	-	1	6	4	3	1	10	7	6	6	8	4	4	5	2	5	-	1	-								

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	32	32	64	13	5	18	44	82	126	72	94	166	37	16	83	20	22	42	15	21	36	24	28	52	257	330	587
	altri Compartimenti	22	30	52	6	9	15	48	50	98	47	58	105	35	28	63	23	28	51	14	15	29	15	21	36	210	239	449
	Italia Centrale	10	9	19	1	2	3	9	11	20	10	13	23	11	10	21	2	5	7	3	5	8	3	5	8	49	60	109
	Italia Meridionale	21	14	35	6	4	10	8	14	22	20	16	36	11	6	17	2	4	6	1	—	1	1	5	6	70	63	133
	Italia Insulare	9	2	11	—	3	3	8	4	12	10	10	20	6	3	9	—	2	2	2	4	6	—	1	1	35	29	64
	Colonie Italiane	2	3	5	1	—	1	2	1	3	7	1	8	5	4	9	3	1	4	—	1	1	1	1	2	21	12	33
	Estero	5	8	13	2	3	5	8	10	18	7	7	14	15	17	32	11	4	15	5	4	9	3	1	4	56	54	110
	Località ignota	—	3	3	—	—	—	1	1	2	—	—	—	1	1	2	—	1	1	—	—	—	1	1	2	3	7	10
	TOTALE	101	101	202	29	26	55	128	173	301	173	199	372	121	115	236	61	67	128	40	50	90	48	63	111	701	794	1.495
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	26	26	52	7	10	17	28	90	118	41	67	108	31	66	97	27	44	71	20	35	55	23	41	64	203	379	582
	altri Compartimenti	10	13	23	—	5	5	9	29	38	23	53	76	12	28	40	9	14	23	5	11	16	3	10	13	71	163	234
	Italia Centrale	7	3	10	3	1	4	2	7	9	9	13	22	7	7	14	4	—	4	1	3	4	—	7	7	33	41	74
	Italia Meridionale	1	3	4	—	1	1	1	3	4	2	3	5	6	1	7	1	2	3	2	2	4	1	1	2	14	16	30
	Italia Insulare	2	1	3	1	—	1	4	2	6	5	6	11	5	5	10	3	1	4	2	3	5	2	3	5	24	21	45
	Colonie Italiane	1	2	3	—	—	—	2	1	3	2	—	2	—	—	—	1	2	3	1	1	2	—	—	—	7	6	13
	Estero	15	27	42	5	7	12	18	9	27	34	27	61	37	28	65	12	7	19	4	5	9	—	4	4	125	114	239
	TOTALE	62	75	137	16	24	40	64	141	205	116	169	285	98	135	233	57	70	127	35	60	95	29	66	95	477	740	1.217

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	—	—
Scarlattina	32	21	53
Varicella	19	25	44
Parotite epidemica	3	1	4
Febbre tifoidea	6	9	15
Infezioni da paratifi	4	4	8
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	4	6
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	3	8
Pertosse	—	1	1
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	2	5
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	74	70	144

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	74	70	144
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	27	21	48
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	—	2	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	9	9	18
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Epatite acuta infettiva	1	1	2
Epatite acuta di natura non accertata	1	—	1
TOTALE	112	103	215

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	5.183	11.924	17.107	78	139	217	574	506	1.080	4.687	11.557	16.244
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.855	17.467	28.322	78	139	217	574	506	1.080	10.359	17.100	27.459

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.204)

DISTRIBUZIONI VARIE			
GENERI ALIMENTARI:			
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°		329.396
Ammontare complessivo in	Lire		10.684.000
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:			
Indumenti capi	N°		5.720
Ammontare complessivo in	Lire		1.434.450
Scarpe paia	N°		230
Ammontare complessivo in	Lire		357.250
COMBUSTIBILI:			
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire		292.400
SUSSIDI IN DANARO:			
Numero sussidi			1.308
Ammontare in	Lire		987.697,—
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:			
Razioni di minestra	N°		31.252
Razioni di pietanze	N°		15.626
Razioni di pane di gr. 238	N°		15.626

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:		
CARNARO E ZARA		471
GORIZIA		3
ISTRIA E POLA		1.030
TRIESTE		10
TRENTO		1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA		435
COLONIE		159
ESTERO		489
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
CAMERE		316
FAMIGLIE		238
PERSONE		1.164
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.550
	Ammalati e invalidi	4.340
	Indigenti e accattoni	15.365

Nel mese di Maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Ecn, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 24 sussidi urgenti per un importo di Lire 7.400.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.048	8	7	1.049
	al minuto	4.650	50	57	4.643
Altre merci	all'ingrosso	1.354	17	9	1.362
	al minuto	7.412	49	54	7.407

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	3	25.000	1.290.000
Industria	2	1 800.000	5.700.000
Diverse	3	108.500	2.191.957
TOTALE	8	1.933.500	9.181.957

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
107	1.235	351	175	137	38	89	237	2.369	82.357.351

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
27.460	29.370	141.515	15.756	34.621	138.279	487.034	1.013.976	12.020	226.750	114.270	53.756	1.420.772	1.907.806

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	14.223	3.431	10	14.173	40.506	301	1.503	18	1.141	25.468	13.360	70.539	5.097	420
Variazioni in + . .	—	217	—	6	322	1.770	4	5	—	3	55	200	—	—	—
Variazioni in — . .	—	162	—	—	125	2	3	71	—	5	21	60	—	—	—
Totale fine mese	30.568	14.278	3.431	16	14.370	42.274	302	1.437	18	1.139	25.502	13.700	70.539	5.097	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

Descrizione	Somme Lire	Descrizione	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	166.114 —
di patente	687 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	27.780 —	sulle macchine da caffè espresso	250 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	177.152 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	99.489 —
sul bestiame	137.647 —	Contributo di miglioria	9.479 —
A riportare	166.114 —	Totale	452.484 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	3.099	Sanati	310	580	430	Sanati	7.036
Vitelli	5.088	Vitelli di I°	330	570	443	Vitelli	
Buoi	11	Vitelli di II°	240	350	300	Buoi	9
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	19	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	20
Vacche	311	Soriane	—	—	—	Vacche	284
Maiali	173	Maiali	430	500	456	Maiali	164
Montoni, Pecore e Capre	4.886	Montoni, Pecore e Capre	130	190	156	Montoni, Pecore e Capre	4.801
Agnelli e Capretti	7.771	Agnelli e Capretti	270	350	305	Agnelli e Capretti	7.595
		Vacche grasse	220	300	251	Equini	238
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	370	840	627		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	250	365	300		
Totale	21.358	*Imposte e diritti compresi.				Totale	20.147

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	28.083,60		
Acciughe	3.955,90	50	350
Acquadelle	1.190,80	70	301
Boghe	158,80	150	206
Branzini	13,50	600	1000
Cefali	1.266,50	200	669
Code di rospo	42,10	150	650
Dentici	27,90	300	650
Frittura	1.291,20	40	250
Ghiozzi	138,50	250	450
Grongli	—	—	—
Misto scelto	151, —	50	674
Moli	761,80	100	240
Morene	107,30	200	260
Naselli	7.515,20	150	775
Ombrine	99, —	500	700
Orate	27, —	500	500
Pagelli	230,10	100	274
Palamite	125,10	350	480
Palombo	48,30	70	338
Papaline	—	—	—
Passere	671,80	30	380
Pescatrici	82,10	90	650
Pesci S. Pietro	53, —	280	300
Petrate	—	—	—
Porri	461, —	350	600
Razze	105,50	100	250
Rombi	160,60	250	400
Sarneclune	—	—	—
Sardine	5.727,50	40	454
Sarpe	10, —	150	250
Scorfani	132,60	120	400
Sgombri	98,10	300	600
Sogasi	35,40	100	250
Sogliole	833,40	200	1.045
Sugarelli	82,80	110	274
Tonni	573,90	380	450
Totani	—	—	—
Trigne	1.749,60	120	650
Volpine	—	—	—
Zuppa	20, —	280	280
Molluschi	14.143,10		
Calamaretti	416,80	450	720
Calamari	420,40	200	800
Cappe rigate	70,70	50	50
Granseole	—	—	—
Muscoli-Cozze	2.625,20	60	70
Polpi	2.766,60	100	404
Seppie	7.458,70	80	350
Totani	354,70	150	300
Crostacei	4.193,70		
Aragoste	726,70	100	1.000
Astici	36,40	200	350
Canocchie	131,30	110	300
Gamberelli	615,70	100	350
Molecche	32,90	360	452
Scampi (code)	2.650,70	100	1.100
Schilli	—	—	—
Pesci di acqua dolce	45.131,90		
Agoni	41,70	120	150
Alberelle	3.316,90	30	380
Alose	68,50	190	220
Anguille	12.221,10	150	702
Barbi	1.311,60	230	552
Capitoni	27,80	620	620
Carpe	3.027,30	50	350
Cavedani	1.341, —	100	382
Cheppie	95,20	120	200
Cobiti strassac	180,60	280	414
Coregoni	509,20	300	660
Gatti	536,10	50	150
Lasche-Fresse	6.318,60	40	402
Lucci	197,80	150	450
Noni	15,20	40	50
Persici	30,10	40	100
Persici sole	173,70	25	110
Savelle	1.203,40	40	300
Scavarde	1.055,40	24	272
Scazzoni (lota)	76,40	200	272
Storioni	36,40	500	800
Tinche	12.879,60	115	850
Trote	165,30	200	1100
Altre specie	8.268,60		
Lumache	3.657,80	80	153
Rane	4.610,80	70	400
PRODUZIONE ESTERA	66.893,90		
Aguglie	1.319,10	80	180
Angeli	390, —	70	75
Anguille	64,70	230	300
Aringhe	4.928,50	20	150
Calamari	534, —	100	600
Carbonari	5,60	120	120
Coregoni	68, —	200	350
Filetti	6.756,80	100	360
Gabileau	19.760,30	50	320
Gattucci	193, —	180	200
Lucci	47, —	180	250
Merluzzo salinato	450,90	120	230
Moli	97,80	50	180
Naselli	71, —	450	450
Pagelli	70,50	300	300
Palombo	14.060,10	50	540
Papaline	2.466,60	60	150
Pelati	67,40	220	250
Persici	625, —	40	250
Pescatrici	1.465,30	250	450
Repice	—	—	—
Salacche	814,10	150	150
Scavarde	1.312,50	100	150
Sefachs	564,90	100	170
Salmoni	—	—	—
Seppie	2.256,10	100	300
Sgombri	1.008,70	30	120
Sogliole	317,40	200	950
Squali smerigli	4.841,50	120	500
Tinche	—	—	—
Tonni	428,90	380	480
Totani	—	—	—
Trote	1.434,80	550	1000
Vacca	173,60	50	100
Zuppa	—	—	—
Quantità complessiva astata	166.714,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	166.714,80
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	20.159,80
Pesce mandato fuori Torino	»	2.301,—
Numero 21 sequestri per misure sanitarie	»	1.526,—
Valore del prodotto astato	L.	46.999.588,—

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.591	8.915	11.506
Asparagi	13.352	2.535	15.887
Barbabietole	—	—	—
Bieta da coste	39.720	675	40.395
Broccoli	3	475	478
Carciofi	—	31.280	31.280
Cardi	—	—	—
Carote	4.343	3.337	7.680
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	2	—	2
Cavoli	978	200	1.178
Cetrioli	10	—	10
Cime rape	92	—	92
Cipolle	5.588	103.363	108.951
Cipolle primaticce	3.467	—	3.467
Cipollini	630	—	630
Erbe	3.030	390	3.420
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	121	9.574	9.695
Fave	32	8.013	8.045
Finocchi	787	22.957	23.744
Funghi	14	—	14
Insalate	33.858	1.796	35.654
Melanzane	17	—	17
Patate	59.016	187.590	246.606
Patatine	4.045	—	4.045
Peperoni	497	300	797
Pere da terra	—	—	—
Piselli	65.538	55.096	120.634
Pomodori	143	49.293	49.436
Porri	1.173	2.030	3.203
Radici	—	—	—
Rape	770	—	770
Ravanelli	3.258	—	3.258
Sedani	5.878	—	5.878
Spinaci	17.248	—	17.248
Zucche	—	—	—
Zucchini	16.893	11.982	28.875
TOTALE	277.894	498.881	776.896

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	260	260
Banane	—	83	83
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	38.322	22.196	60.518
Cocomeri (anguric)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	11 455	3.950	15.405
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	50.001	1.370	51.371
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	33.250	33.250
Pere	—	—	—
Pesche	20	10	30
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	1.578	—	1.578
Datteri	—	716	716
Fichi	1.010	1.074	2.084
Mandorle	—	10	10
Nocciole	—	20	20
Noci	182	578	760
Susine	619	2.221	2.870
Uva	—	22	22
AGRUMI:			
Arance	—	170.101	170.101
Limoni	—	124.427	124.427
Mandarini	—	—	—
TOTALE	103.217	360.288	463.505

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	57.742,66	57.742.660,—	—	—	57.742,66	57.742.660,—
Vini fini: a) vino marsala o marsalato	•	3.750	507,20	1.902.000,—	—	—	507,20	1.902.000,—
b) altri	•	4.200	908,62	3.816.204,—	—	—	908,62	3.816.204,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	4.665,—	699.750,—	—	—	1665,—	699.750,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	600	1,06	636,—	—	—	1,06	636,—
Vinello, mezzovino posca ed agresto	•	500	8,44	4.220,—	—	—	8,44	4.220,—
Mosto	•	900	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	2700	26	702,—	—	—	26	702,—
Uva fresca	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	64.166.172,—	L.	—	L.	64.166.172,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql	2.000	12.767,98	25.535.960,—	—	—	12.767,98	25.535.960,—
VITELLO: carni macellate fresche	•	2.500	36	900,—	—	—	36	900,—
VITELLO: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • prov. da altri Comuni	•	3.000	1.968,02	5.904.060,—	—	—	1.968,02	5.904.060,—
VITELLO: • • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	370,85	556.275,—	—	—	370,85	556.275,—
VITELLO: carni congelate disossate	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • non disoss. 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	•	1.260	1.195,72	1.506.607,20	—	—	1.195,72	1.506.607,20
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	•	2.100	32	672,—	—	—	32	672,—
ALTRI BOVINI: • • • bassa macelleria	•	1.050	1,58	1.659,—	—	—	1,58	1.659,—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	2.520	359,96	907.099,20	—	—	359,96	907.099,20
ALTRI BOVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.260	63,84	80.438,40	—	—	63,84	80.438,40
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	•	1.300	898,85	1.168.505,—	—	—	898,85	1.168.505,—
ALTRI BOVINI: • • non disoss. 1ª qualità	•	873	40,21	35.103,35	—	—	40,21	35.103,35
ALTRI BOVINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	•	2.000	251,23	502.460,—	—	—	251,23	502.460,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	3.000	2.032,22	6.096.660,—	—	—	2.032,22	6.096.660,—
SUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	350,24	525.360,—	—	—	350,24	525.360,—
SUINI: carni concelate non disossate 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	•	1.400	2.972,47	4.161.458,—	—	—	2.972,47	4.161.458,—
OVINI: carni macellate fresche	•	1.750	36	630,—	—	—	36	630,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	186,53	391.713,—	—	—	186,53	391.713,—
OVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	4,42	4.641,—	—	—	4,42	4.641,—
OVINI: carni congelate	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	•	1.050	1.067,84	1.121.233,—	—	—	1.067,84	1.121.233,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	•	4.000	640,07	2.560.280,—	—	—	640,07	2.560.280,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	•	1.560	363,78	567.496,80	—	—	363,78	567.496,80
Pollame a peso vivo	•	3.400	188,95	642.430,—	—	—	188,95	642.430,—
Pollame a peso morto	•	4.400	130,87	575.828,—	—	—	130,87	575.828,—
Cacciagione a peso vivo	•	4.000	89	3.560,—	—	—	89	3.560,—
Cacciagione a peso morto	•	5.250	1,44	7.560,—	—	—	1,44	7.560,—
Conigli a peso vivo	•	1.600	90,66	145.056,—	—	—	90,66	145.056,—
Conigli a peso morto	•	2.200	493,79	1.086.338,—	—	—	493,79	1.086.338,—
			Totale L.	54.089.982,95	L.	—	L.	54.089.982,95
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità fine	ql.	2.000	263,19	526.380,—	—	—	263,19	526.380,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune		420	1.120,21	470.488,20	—	—	1.120,21	470.488,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	•	3.750	329,56	1.235.850,—	—	—	329,56	1.235.850,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	•	1.900	81,73	155.287,—	—	—	81,73	155.287,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	•	—	—	—	—	—	—	—
Cioccolato: 1ª qualità	•	18.750	16	3.000,—	44,28	830.250,—	44,44	833.250,—
Cioccolato: 2ª qualità	•	7.500	3,15	25.875,—	152,24	1.141.800,—	155,69	1.167.675,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	7.500	05	375,—	26,29	197.175,—	26,34	197.550,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.900	15,40	29.260,—	5,48	10.412,—	20,88	39.672,—
Biscotti e prodotti similari	•	1.900	10,27	19.513,—	273,13	518.947,—	283,40	538.460,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	12.500	2,92	36.500,—	240,80	3.010.000,—	243,72	3.046.500,—
Gelati e granite	•	4.500	—	—	184,52	830.340,—	184,52	830.340,—
Formaggi e latticini	•	2.250	4.653,24	10.469.790,—	—	—	4.653,24	10.469.790,—
Burro e suoi surrogati	•	2.000	2.066,87	6.200.610,—	—	—	2.066,87	6.200.610,—
			Totale L.	19.172.928,20	L.	6.538.924,—	L.	25.711.852,20
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.093.366,—	548.402,95	—	—	6.093.366,—	548.402,95
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	71.829.488,—	6.464.653,90	—	—	71.829.488,—	6.464.653,90
			Totale L.	7.013.056,85	L.	—	L.	7.013.056,85
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	96,—	236,—	22.656,—	—	—	236,—	22.656,—
TARIFFA A. • di tipo medio	•	72,—	5.855,—	421.560,—	—	—	5.855,—	421.560,—
TARIFFA A. • di tipo popolare ed economico	•	40,—	37,—	1.480,—	—	—	37,—	1.480,—
TARIFFA A. • assimilab. a quelle d'abitazione	•	40,—	12.645,—	505.800,—	—	—	12.645,—	505.800,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	29,60	1.762,—	52.155,20	—	—	1.762,—	52.155,20
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	•	24,—	1.911,—	45.864,—	—	—	1.911,—	45.864,—
TARIFFA A. Tettoie • da più di un lato	•	18,40	306,—	5.630,40	—	—	306,—	5.630,40
Tariffa *B* - Altre opere	•		—	310.889,50	—	—	—	310.889,50
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	•		—	—	—	37,—		37,—
			Totale L.	1.366.035,10	L.	37,—	L.	1.366.072,10
GENERI DIVERSI								
Mobili sopramobili e loro parti: fini	ql.	5.000	14,19	72.450,—	41,51	207.550,—	56,—	280.000,—
Mobili sopramobili e loro parti: comuni I categoria		1.560	1.643,27	2.563.501,20	532,27	830.341,20	2.175,54	3.393.842,40
Mobili sopramobili e loro parti: comuni II categoria	•	625	165,50	103.437,50	664,29	415 181,30	829,79	518.618,80
Mobili sopramobili e loro parti: comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	•	375	149,63	56.111,25	277,18	103.942,50	426,81	160.053,75
Profumeria: liquida alcoolica	•	22.000	51	11.220,—	14,15	311.300,—	14,66	322.520,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	•	11.000	1,25	13.750,—	75,48	830.280,—	76,73	844.030,—
Saponi fini	•	6.600	43	2.838,—	78,64	519.024,—	79,07	521.862,—
Pellicce confezionate o non: a) capra e agnelli	kg.	175	—	—	1.186,—	207.550,—	1.186,—	207.550,—
Pellicce confezionate o non: b) coniglio, lepre, gatto	•	175	—	—	593,—	103.775,—	593,—	103.775,—
Pellicce confezionate o non: c) altre di qualità comune	•	315	2,—	630,—	337,—	106.155,—	339,—	106.785,—
Pellicce confezionate o non: d) di astrakan	•	7.200	—	—	15,—	108.000,—	15,—	108.000,—
Pellicce confezionate o non: e) altre di qualità fine	•	10.800	—	—	9,—	97.200,—	9,—	97.200,—
			Totale L.	2.823.937,95	L.	3.840.299,—	L.	6.664.236,95
			TOTALE GENERALE... L.	148.632.113,05	L.	10.379.260,—	L.	159.011.373,05

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Maggio 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	325,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	355,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.000,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.800,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.366,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130		49,75	2.466,67	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.508,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.316,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.520,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	26,—	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	36,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	35,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	98,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	230,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	576,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.193,94	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	475,—	21.900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	118,33	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	156,67	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca « Dopar » peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	70,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	15,29	442,569(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	277,40	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	986,82	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.595 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Maggio 1948		anno 1938	Maggio 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	69,62	227,22	81,90	5.496,90
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	80,—	—	11,10	400,—
Riso originario comune	»	5,000	5,000	10,000	1,88	112,—	113,33	18,80	1.126,65
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	42,49	11,55	892,29
Ortaggi:									
Aglio	»	—	0,678	0,678	—	—	298,62	—	201,79
Asparagi	»	—	0,936	0,936	—	—	255,34	—	239,—
Biete da coste	»	—	2,382	2,382	—	—	28,26	—	67,32
Carciofi con spine	»	—	1,845	1,845	—	—	145,52	—	268,48
Carote senza foglie	»	—	0,453	0,453	—	—	140,89	—	63,82
Cipolle	»	—	6,423	6,423	—	—	74,23	—	476,78
Fagiolini fini	»	—	0,573	0,573	—	—	302,03	—	173,06
Fave fresche	»	—	0,474	0,474	—	—	52,60	—	24,93
Finocchi medi	»	—	1,401	1,401	—	—	79,81	—	111,81
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	1,260	1,260	—	—	89,94	—	113,32
Insalata minuta	»	—	0,840	0,840	—	—	120,69	—	101,38
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli nostrani	»	—	7,110	7,110	—	—	94,77	—	673,81
Pomodori	»	—	2,913	2,913	—	—	400,—	—	1.165,20
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani novelli	»	—	0,348	0,348	—	—	140,13	—	48,77
Spinaci	»	—	1,017	1,017	—	—	64,33	—	65,42
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,347	1,347	—	—	238,44	—	321,18
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	137,2023	51,60	4.116,07
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Ciliegie	»	—	3,990	3,990	—	—	215,28	—	858,97
Fragole rosse	»	—	1,017	1,017	—	—	503,11	—	511,66
Mele comuni	»	—	3,387	3,387	—	—	196,49	—	665,51
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Nespole del Giappone	»	—	2,190	2,190	—	—	146,09	—	319,94
Arance comuni	»	—	11,214	11,214	—	—	200,41	—	2.247,40
Limoni comuni	»	—	8,202	8,202	—	—	87,88	—	720,79
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	177,4756	63,30	5.324,27
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	178,50	4,80	267,75
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.099,27	51,27	3.297,81
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	506,75	22,50	1.520,25
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	376,56	2,00	188,28
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.457,50	5,00	364,38
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	803,92	3,00	200,98
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.526,46	3,36	381,62
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	690,19	9,50	690,19
Latte di mucca	litro	15,000	—	15,000	1,18	68,65	—	17,70	1.029,75
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	25,70	25,44	1.233,60
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	599,—	1,68	119,80
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.101,92	15,51	1.101,92
Lardo pezzatura unica (fuso americano)	»	—	0,300	0,300	10,21	—	621,11	3,06	186,33
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	447,23	4,00	447,23
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	—	1,500	1,500	6,59	348,—	—	9,89	522,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	115,11	82,80	3.453,30
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	32.381,37

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Maggio 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.381,37	59,49	6.459,99
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.709,07	19,68	5.559,69
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	986,82	1,81	367,56
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.516,92	4,62	3.729,88
VARIE	192,73	15,76	100	7.837,51	14,40	4.066,58
TOTALE	1.222,57	100,—	100	54.431,69	100,—	4.452,24

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Maggio 1948.

N. Utenti 239.556 N. Contatori 249.989

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
828.363	3.889.496	4.393.715	69.899.389	5.222.078	73.788.885	79.010.963	17.—

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Maggio 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.284.305	—	10.361	8.294.666	6.880.402	15,29	3.595

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Maggio 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.930.127	583.173	4.513.300	1.144.708	5.658.008	8.—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	58	—	2	2	4	1	—	—	1	1	2	3	—	1	1	—	76
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	22	—	3	29	4	30	—	5	—	—	6	30	—	136
Donne minorenni (15-21 anni) ..	1	—	—	3	—	—	3	1	1	—	1	—	—	—	22	—	32
TOTALE	66	—	2	27	4	4	32	5	32	1	8	3	—	7	53	—	244

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
Professionisti	147	31	178	10	3	157	34	2	2	—	—	2	2	155	32	187
Semi-professionisti	236	30	266	40	7	276	37	15	3	2	—	17	3	259	34	293
Impiegati concetto	144	85	229	9	7	153	92	4	4	2	—	6	4	147	88	235
Impiegati d'ordine	1.125	1.480	2.605	151	223	1.276	1.703	101	78	1	3	102	81	1.174	1.622	2.796
Rappresentanti e piazzisti	35	—	35	4	—	39	—	1	—	—	—	1	—	38	—	38
Commessi	76	301	377	12	34	88	335	7	16	—	2	7	18	81	317	398
Servizi pers. e domestici	393	403	796	54	45	447	448	41	23	1	—	42	23	405	425	830
Servizi vari	196	148	644	63	16	559	164	41	4	2	—	43	4	516	160	676
Agricoltura	14	—	14	6	2	20	2	6	2	—	—	6	2	14	—	14
Pesca	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Foreste	6	1	7	—	—	6	1	—	—	—	—	—	—	6	1	7
Ind. estrattive	6	—	6	5	2	11	2	6	1	—	—	6	1	5	1	6
» del vetro	18	19	37	8	4	26	23	7	3	—	—	7	3	19	20	39
» del legno	602	8	610	83	—	685	8	59	—	1	—	60	—	625	8	633
» dell'alimentazione	189	71	260	45	7	234	78	27	7	—	—	27	7	207	71	278
» dell'edilizia	2.042	17	2.059	463	2	2.505	19	458	1	9	—	467	1	2.038	18	2.056
» della filatura e tessit.	63	602	665	9	69	72	671	13	39	—	3	13	42	59	629	688
» dell'abbigliam. e arred.	324	1.629	1.953	39	172	363	1.801	33	108	—	3	33	111	330	1.690	2.020
» metalmeccaniche	3.641	2.203	5.844	178	162	4.119	2.365	349	50	15	8	361	58	3.755	2.307	6.062
» poligrafiche	121	134	255	35	40	156	174	29	10	1	1	36	11	126	163	289
» della carta	—	52	52	—	9	—	61	—	1	—	—	—	1	—	60	60
» chimiche	60	179	239	6	8	66	187	3	3	—	1	3	4	63	183	246
» dei metalli preziosi	32	16	48	6	1	38	17	5	—	—	—	5	—	33	17	50
» dei trasporti	632	11	643	85	—	717	11	51	1	3	—	54	1	663	10	673
» idrauliche, gas, elettr.	328	4	332	36	2	364	6	21	—	3	1	24	1	340	5	345
» della colorit. e pittura	400	10	410	42	—	442	10	40	—	—	—	40	—	402	10	412
» del cuoio	66	133	199	10	14	76	147	8	3	1	—	9	3	67	144	211
» varie	1.634	1.056	2.690	226	190	1.860	1.246	131	148	3	1	134	149	1.726	1.097	2.823
Mano d'opera non qualific.	3.216	4.683	7.899	438	458	3.654	5.141	254	142	7	12	261	154	3.393	4.987	8.380
TOTALE	16.052	13.307	29.359	2.363	1.477	18.415	14.784	1.712	619	51	35	1.763	684	16.652	14.100	30.752

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE APRILE-MAGGIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.479	55,187	441,50	—	—	11.479
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	16.890	6.500	2.774	16.406	2.200 (*a*)	44.770	1.031	43.739
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	26.839	6.500	3.603	16.406	2.200 (*a*)	55.548	1.484	54.064
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	14.500	6.500	2.575	16.406	650 (*b*)	40.631	839	39.792
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	26.675	6.500	3.590	16.406	650 (*b*)	53.821	1.393	52.428
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	19.900	6.500	3.025	16.406	2.578 (*c*)	48.409	1.119	47.290
	impiegato di 2ª categoria classe A	32.313	6.500	4.060	16.406	3.188 (*c*)	62.467	1.710	60.757
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.582	16.406	3.969 (*d*)	44.038	998	43.040
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	2.717	16.4	4.174 (*d*)	45.997	1.080	44.917
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.298

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.567	185	1.752	33	4	37	13	—	4	2	3	—	20	2	22	1.580	187	1.767
Municipio	796	66	862	3	—	3	12	—	3	—	2	—	17	—	17	782	66	848
Istruzione (*a*)	16	20	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	36
Azienda Elettrica Municipale	276	70	346	27	4	31	1	—	1	2	—	—	2	2	4	301	72	373
Azienda Tranvie Municipale	444	24	468	3	—	3	—	—	—	—	1	—	1	—	1	446	24	470
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	318	351	669	—	—	—	—	—	28	125	—	—	28	125	153	290	226	516
Municipio	87	125	212	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87	125	212
Istruzione (*a*)	198	212	410	—	—	—	—	—	6	121	—	—	6	121	127	192	91	283
Azienda Elettrica Municipale	22	4	26	—	—	—	—	—	19	4	—	—	19	4	23	3	—	3
Azienda Tranvie Municipale	11	10	21	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	8	10	18
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	598	761	1.359	—	—	—	—	—	3	4	—	—	3	4	7	595	757	1.352
Municipio	598	761	1.359	—	—	—	—	—	3	4	—	—	3	4	7	595	757	1.352
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.660	42	1.702	—	—	—	3	—	1	—	4	—	8	—	8	1.652	42	1.694
Municipio (*b*)	1.657	42	1.699	—	—	—	3	—	1	—	4	—	8	—	8	1.649	42	1.691
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.701	257	1.958	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	3	1.698	257	1.955
Municipio	1.701	257	1.958	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	3	1.698	257	1.955
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.476	21	5.497	8	—	8	13	—	13	16	—	—	26	16	42	5.458	5	5.463
Municipio	1.318	—	1.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.318	—	1.318
Azienda Elettrica Municipale	782	—	782	—	—	—	2	—	9	—	—	—	11	—	11	771	—	771
Azienda Tranvie Municipale	3.280	21	3.301	8	—	8	11	—	4	16	—	—	15	16	31	3.273	5	3.278
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	343	—	343	35	—	35	—	—	5	—	—	—	5	—	5	373	—	373
Municipio	288	—	288	32	—	32	—	—	5	—	—	—	5	—	5	315	—	315
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	25	—	25	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	28
TOTALE	11.663	1.617	13.280	76	4	80	29	—	55	147	9	—	93	147	240	11.646	1.474	13.120

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi antoletliga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..		4	—	1	4			—	—	34		1	—	10		—	1	10	2	4		21	16	6	114
Nella sola Città di Torino ..	—	3	—	1	4	—	—	—	—	11	—	1	—	7	—	—	1	7	1	2		11	15	5	72

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
			Riporto	9	7	1.149.000	644.000
5.000	3	2	15.000	10.000				
24.000	1	1	24.000	24.000				
30.000	1	1	30.000	30.000				
80.000	1	1	80.000	80.000				
200.000	1	1	200.000	200.000				
300.000	1	1	300.000	300.000				
500.000	1	—	500.000	—				
Riportare	9	7	1.149.000	644.000	*A riportare*	9	7	1.149.000	644.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	9	7	1.149.000	644.000
Imprecisati	105	65	—	—
TOTALI	114	72	1.149.000	644.000
Totali mesi precedenti			246.479.000	214.118.500
TOTALE GENERALE			247.628.000	214.762.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 115
Totale mesi precedenti » 1.960
TOTALE N. 2.075

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 311
Totale mesi precedenti » 1.520
TOTALE N. 1.831

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
31	216,901	4	12,708	9.992.432	88.453	602.813	245.463.656	2.732.768	18.285.963	207.001	4.353	1.485.078	5.909.187	24.195.130	207.001

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autoscist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1		—	5	—	9	1	—	—	—	10	—	—	3	—	1	—	10	—	—	40
Autov. pubblica	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	1	—	—	—	—	3	—	—	—	1	7	—	—	—	—	—	—	4	—	—	16
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	3	—	—	8
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—	3
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Velocipede o veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	8	1	—	11
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	1	—	11
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					99

Numero complessivo degli incidenti	169
di cui con danno alle persone	91
di cui senza danno alle persone	78
Numero complessivo degli infortunati	99
di cui morti	5
di cui feriti	94

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	10	36	18	54	11	2	25	85	32	14	9
Ricostruz. sopracl. ampliam.	23	189	120	309	24	5	9	23	4	3	2
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricostruz. sopracl. ampliam.	2	31	24	55	3	1	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	59	—	59	—	—	2	8	4	—	—
di cui sinistrati (a)	1	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	17	182	94	276	20	2	4	9	—	—	—
di cui sinistrati (a)	13	174	91	265	16	—	3	8	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	5	21	30	11	4	1	5	77
stanze	×	×	×	×	×	×	×	242
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	149
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	—	6	6	1	—	×	—	13
stanze	×	×	×	×	×	×	×	34
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	24

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	Chiuso	6.770	4.643	4.271	3.176	Chiuso	641	6.178	Chiuso	4.432	30.114
Vasca		2.173	1.573	997	—		83	2.110		2.001	8.937
TOTALE	—	8.943	6 216	5.268	3.176	—	727	8.288	—	6.453	39.051
Piscina Stadio Comunale											—

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	253	—	253	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	10.222	—	10.543

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	2.294	1	150	2.445	64.232
Galleria Civica d'Arte Moderna	188	—	—	188	5.264
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	6.660	—	498	7.158	126.540

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica delle applicazioni industriali e stradali. N. 3, Maggio-Giugno 1948

SOMMARIO: La XXVI Fiera di Milano - Prof. Dott. Ing. B. BOLIS, Bitumi flussati e bitumi liquidi - Notevole aumento nell'esecuzione di lavori pubblici - Dott. Ing. E. M. MACCHI, Nota sulle pavimentazioni bituminose per i piazzali di stazionamento degli aeroporti - Burocrazia - Dott. Ing. A. POZZI, Migliorie apportate al catrame da gas d'acqua - Dott. P. FERRARI, L'infortunistica stradale ed i suoi insegnamenti pratici - Assegnazioni per lavori pubblici sul fondo Ansa - Dott. Ing. R. SANSONI, Sul calcolo dello spessore delle pavimentazioni flessibili - Un convegno per la viabilità del mezzogiorno - M. Q., I calcestruzzi aerati - Dott. Ing. A. SOTTILE, La rete stradale del Marocco - Riviste - Bibliografia - Notiziario - Origine e sviluppo delle strade.

BARCELONA (Barcellona - Spagna). — «GACETA MUNICIPAL» - N. 17-19 dal 26 aprile al 10 maggio 1948.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino n. 563 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO. — Attività sindacale - Notiziario N. 9-10, Marzo-Aprile 1948.

SOMMARIO: Accordo contingenza aprile-maggio - Servizio sanitario per il personale postelegrafonico - Trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso enti pubblici - Prestiti a favore impiegati e salariati dello Stato - Secondo assegno straordinario ai pensionati - Contingenza lavoratori artigianato - Disposizioni a favore dei grandi invalidi titolari di pensioni privilegiate ordinarie - Liquidazioni delle pensioni e degli assegni di guerra ai partigiani combattenti appartenenti alle FF.AA. - Bilancio - Concessione speciale indennità ai grandi invalidi di guerra o agli infortunati civili per fatti di guerra - Norme integrative circa la riassunzione obbligatoria dei reduci - Chiarimenti della C.G.I.L. sull'accordo per gli impiegati - Corresponsione dell'indennità di malattia nelle festività infrasettimanali - Previsazione indennità di caropane - Lavoro - Indennizzabilità licenze rimpatrio - Versamento dell'Ist. Prev. Soc. integrazione accantonata - Gratifica natalizia operai sospesi - Sussidio straordinario disoccupazione ai lavoratori del commercio.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — «CRONACHE ECONOMICHE». Rivista quindicinale, N. 34-1° maggio 1948.

SOMMARIO: G. PEEL, Il protezionismo in Francia - G. ALPINO, Problemi dell'unione doganale - F. PALAZZI TRIVELLI, E.R.P. e dirigismo economico - A. FOSSATI, L'esposizione del 1884 - F. BAIN, Una dimostrazione di vitalità industriale - L. ACCIANI, La cinematografia torinese - G. DELLA BEFFA, Esportazione delle pesche dal Piemonte nel 1947 - Rosa dei venti - Mercati - Rassegna Borsa Valori - Borsa compensazioni - Notiziario estero - Il mondo offre e chiede - Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» - Disposizioni, ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

N. 35-36, 15 maggio 1948. — SOMMARIO: L'unione doganale o cartello internazionale? — L. GIRETTI, L'europeo Einaudi — G. ALPINO, La morale della produzione — C. BERTAGNOLIO, Considerazioni su di un convegno - Buon lavoro per l'Europa (relazioni varie sul preconvegno torinese del 13 maggio) - A. FOSSATI, Le esposizioni industriali di Torino - G. COSMO, L'esportazione italiana di autoveicoli - G. FERRUZZI, Le porcellane di Vinovo - D. GRIBAUDI, Le relazioni commerciali del Piemonte - A. CIAN, Note sulla valutazione degli stabili - A. MAJOCCO, Sul problema edilizio - Rosa dei venti, ecc. Come quindicina precedente.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 6, 15 aprile. - N. 7, 30 aprile. - N. 8, 15 maggio.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario. N. 8, 20 aprile 1948 — N. 9, 5 maggio 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 12, 30 aprile 1948 - N. 13, 10 maggio 1948 - N. 14, 20 maggio 1948

CRITICA ECONOMICA. — Rivista bimestrale. N. 1, Gennaio-febbraio 1948.

SOMMARIO: A. P., Nostro Paese — A. PESENTI, Il piano Marshall — P. CAMPILLI, L'Italia e la cooperazione economica europea — G. STAMMATI, Perchè il piano Marshall? — G. CARLI, Annotazione in margine all'E.R.P. — M. MARCELLETTI, La conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sull'occupazione — S. PARRONI, Considerazione sugli studi per l'unione doganale italo-francese — F. DE CINDIO, Il rapporto della Commissione mista franco-italiana per lo studio dell'unione doganale - N. D. B., Alcuni dati sulla bilancia dei pagamenti italiani — G. LANDRISCINA, La situazione industriale all'inizio del 1948 — C. D., La borsa valori — P. FERRERO e E. ZERINI, Chi può meglio rappresentare l'azionista assente all'assemblea dei soci? - Recensioni - Libri ricevuti.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — Notiziario N. 26, 20 aprile 1948 e N. 27, 5 maggio 1948.

IL SOLE. — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura. Dal n. 102 al n. 126.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino mensile dei prezzi. N. 3, marzo 1948.

Compendio statistico italiano, anno 1946. Elezione per l'Assemblea Costituente e Referendum Istituzionale del 2 giugno 1946 — Note illustrative e documentazioni statistiche.

NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimanali d'informazione. N. 1, 7 maggio N. 2, 14 maggio - N. 3, 21 maggio.

LEX. — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 12, 7-22 aprile 1948 - N. 13, 22-26 aprile 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali, dal n. 17 al n. 20.

NORRKOPINGS. — STATISTISK ARSBOK 1947 (Annuario statistico 1947)

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. N. 44, 30 aprile 1948 - N. 45, 15 maggio 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 7-8, aprile 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio Studi e Ricerche Economiche I.R.I. e del Centro Studi e Piani tecnico economici C.N.R. N. 16, 19 aprile 1948.

SOMMARIO: Produzione di acciaio negli Stati Uniti - La bilancia commerciale dei pagamenti degli Stati Uniti nel 1947 - La Cecoslovacchia, punto vulnerabile della regione danubiana (*Journal de Genève*) - I combustibili minerali nell'U.R.S.S. (*La Revue International*) - Le riserve di petrolio accertate degli Stati Uniti per il 1948 (*The Journal of Commerce*) - Si prevede un forte aumento della produzione siderurgica francese (*Le monde*) - Problemi dell'esportazione automobilistica britannica (*The Economist*) - L'accordo internazionale p... il grano (*The Journal of Commerce*) - Lo stabilimento di Stoccol... della Ericsson (*Hommes et Techniques*) — Dare agli operai la sen... zione che essi appartengono veramente all'azienda (*Factory*) - N... zie e segnalazioni — Nuove accessioni alla Biblioteca dell'I.R.I. - Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 17, 26 aprile 1948. — SOMMARIO: Dati monetari e finanziari relat... all'Italia - Dati monetari e finanziari relativi ad alcuni paesi del mon... - Indice dell'attività industriale in Belgio - L'industria mecca... e siderurgica polacca nel 1947 - «Esame economico» per il 1948 ... Gran Bretagna (*The Financial Times*) - L'investimento in Tur... (*The Financial Times*) - La nazionalizzazione delle banche in B... guria (*La Tribune Economique*) - Denaro a buon mercato (*The Ba... kers' Magazine*) - Collaborazione economica e movimento dei pa... menti interni dell'Europa (*Neue Zürcher Zeitung*) - Fallimento de... - Diplomazia della Sterlina - (*The Commercial und Financial Ch... nicle*) - La bilancia dei pagamenti dell'Europa (*La Tribune Eco... mique*) - L'accrescimento dell'importanza mondiale dell'Africa (*T... United States News*) - L'aumento della flotta mercantile mondiale (*T... Financial Times*) - Rassegna della stampa periodica italiana - No... ziario I.R.I.

N. 18, 3 maggio 1948. — SOMMARIO: Prezzi all'ingrosso in Italia - Pre... all'ingrosso e costo della vita in alcuni Paesi - Il reddito nazion... inglese nel 1947 - L'economia della Spagna (*The Financial Times*) - La situazione del mercato degli Stati Uniti in febbraio 1948 (*Fed... Reserve Bulletin*) - Risparmio e investimenti in Francia (*La Tribu... Economique*) - Un'unione doganale scandinava (*Index*) - Le difficol... dei Paesi Bassi per le divise (*Neue Zürcher Zeitung*) - Il commer... estero pianificato nella Valle del Danubio (*Gazette de Lausanne*) - Il problema dei trattori agricoli in Francia (*La semaine economique, Financière, Alimentation et Agriculture* e altre fonti) - Lo stat... del commercio mondiale (*Records and Statistics*) - Problemi soci... e del lavoro — Il livello dei salari in Belgio (*Journal de Genève*) - N... tizie e segnalazioni - Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 19, 10 maggio 1948. — SOMMARIO: Produzione mondiale di carbone - Il bilancio 1948-49 del Regno Unito - Nuova imposta sul reddito u... tantum - Analisi delle cause del benessere del Belgio, sua apparen... e sua consistenza (*L'Economie, Gazette de Lausanne, The Financ... Times, Banque National de Belgique*) - Bisogna svalutare la sterli... (*The Commercial Chronicle*) - L'Argentina sta per raggiungere lo st... di creditore (*The Banker*) - Piano Marshall e commercio estero in Fr... cia (*La Tribune Economique*) - La legge degli Stati Uniti per gli a... all'estero (compreso il piano Marshall) (*The Economist*) - Commer... prezzi e mercati - Variazioni sui mercati delle merci (*Neue Zür... Zeitung*) - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca d... l'I.R.I. - Rassegna della stampa periodica italiana - Notiziario I.R.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie. - N. ... 1 maggio 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico economica - Aspetti della situazione eco... mica italiana - Scambi europei di energia elettrica - Industria elettr... nel Queensland - Forni a vuoto con riscaldamenti ad alta frequenza - Produzione inglese di carbone nel 1947 - Il «dispatching» presso l'... lectrité de France - Recensioni elettriche - Indici di borsa - Dispo... bilità di energia in Italia - Indice prezzi all'ingrosso aprile - Ind... costo vita in aprile - Costo impianti idroelettrici - Costo Kwh term... - Denaro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo del personale - Statistiche del Gruppo Edison - Rapporti tra il prezzo dell'ener... elettrica e quello dei combustibili e carburanti - Notizie varie - Pu... blicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETA' "UMANITARIA" — Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 9, 10 maggio 1948.

SOMMARIO: Grandi spazi economici e emigrazione nel Canadà - Conv... zione italo-belga sulle Assicurazioni Sociali - Accordo Italo-lussemb... ghese per l'emigrazione dei lavoratori agricoli - Gli operai italiani ... Svizzera e l'assicurazione sociale - Nuove disposizioni sul nulla o... militare all'espatrio - Reclutamento di giovani per le miniere bel... - Emigrazione di cooperative in Argentina - Dichiarazione milit... per l'emigrazione negli Stati Uniti - La nuova costituzione nel Ve... zuela - Spese di giustizia per gli infortuni sul lavoro nel Belgio - Conferenza Nazionale del Lavoro belga e la manodopera straniera Canada: Condizioni salariali e mercato del lavoro - Nuova Zelan... Condizioni salariali e mercato del lavoro - Belgio: Il congresso sindac... di Liegi - Canada: Condizioni di vita per i lavoratori - Navi in part... za per il Sud America, per il Centro America, Pacifico, per l'Austra... e per il Sud Africa - Cambio lira-franco-belga - Segretariato Itali... presso la Camera del Lavoro di Zurigo - La composizione della Comm... sione italo-francese di arbitrato - La stampa.

N. 10, 25 maggio 1948. — SOMMARIO: Un problematico caso di espulsi... di emigrati dall'Argentina - La naturalizzazione e l'assimilizione d... stranieri in Francia - La «squadra Dazzi» ovvero della collaborazi... operaia - Ancora truffe a danno di emigranti - Protocollo per la ... soluzione di alcune questioni relative all'immigrazione italiana in B... gio - Ammissione di personale alberghiero in Gran Bretagna - Rie... trio di lavoratori italiani in Francia - Si è chiuso il reclutamento di ... ditori per l'Inghilterra - Emigrazione nel Congo Belga - Per l'Incre... nella Zona Internazionale di Tangeri - La nomina di delegati fran... per la selezione della manodopera italiana - Congo Belga: Condizi... generali di lavoro - Belgio: Corresponsione delle ferie pagate ai lavo... tori italiani rientrati in Italia - Diffusioni delle istruzioni sulla pr... denza sociale ai lavoratori stranieri - Kenia: Le assicurazioni soc... per i lavoratori italiani emigrati - Francia: Equiparazione delle q... fiche professionali francesi e italiane - Mercato dei beni agricoli - ... mento degli assegni familiari - Venezuela: Le attuali possibilità ... lavoro per alcune categorie di emigranti - Brasile: Ancora limi... le prospettive per la nostra emigrazione - Cambio lira franco-be... per le rimesse - Disposizioni valutarie per chi si reca in Francia - Qu... zioni medie per alcune monete - Navi in partenza per il Brasile-P... per il Sud Africa e l'Australia - Prezzi dei passaggi - Situazione d... manodopera agricola negli Stati Uniti - Immigrazione di profu... negli Stati Uniti - La stampa.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — L'INFORMAZIONE IND... STRIALE. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte ... n. 18 al n. 21.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':
AMSTERDAM (Olanda) - 4 trimestre 1947.
BOLOGNA - Novembre 1947.
GENOVA - Febbraio 1948.
LA SPEZIA - Anno 1947.
VERONA - Aprile 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.6.1948
Lire 24.093.433.404

Assegni in circolazione
Lire 1.221.995.240

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 1.408.458.000

Fondi patrimoniali
Lire 469.012.807

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	»	61.307
3.	Via Cibrario 13	»	51.656
4.	Corso Peschiera 162	»	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	»	22.941
6.	Via Nizza 50	»	60.910
7.	Piazza Crispi 55	»	21.937
8.	Corso Orbassano 14	»	35.788
9.	Corso Grosseto 260	»	22.829
10.	Corso Casale 66	»	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	»	65.969
12.	Via Stradella 34	»	23.610
13.	Via Torino 18	»	80.839
14.	Corso Svizzera 49	»	73.330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

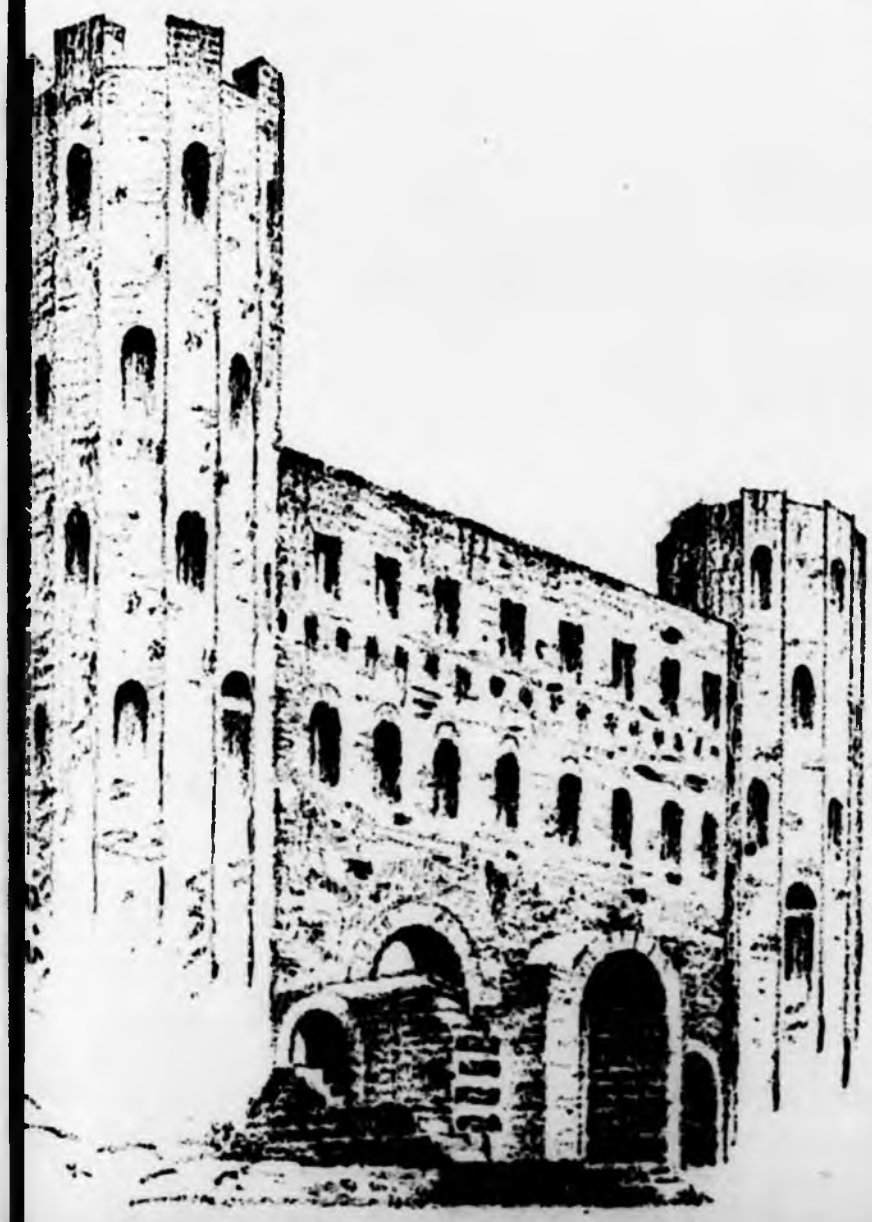
Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ



ANNO 24° - N. 7
15 SETTEMBRE 1948

Satet

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

AMMINISTRAZIONE: VIA BERTOLA N. 4 C. - TELEF. 42.054

STABILIMENTI: VIA BERTOLA N. 4 B. - TELEF. 41.053

TORINO

●

LAVORI TIPO-ROTOCALCOGRAFICI - RIVISTE - EDIZIONI COMUNI E DI LUSSO
RIPRODUZIONI ARTISTICHE - ATTREZZATURA TECNICA MODERNA PER LAVORI
A GRANDE TIRATURA - LEGATURE INDUSTRIALI E DI LUSSO



SEDE E DIREZIONE GENERALE IN TORINO

VIA S. QUINTINO, 28 - TELEFONI dal 50.405 al 50.410

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 7 - 15 settembre 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4/C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	Maria Barla
Arazzi e tappeti antichi a Palazzo Madama	Mercedes Viale
Il navigatore estremo: Giacomo Bove	Curio Mortari
Dal sepolcro dei primi martiri torinesi al Santuario della Consolata	Silvio Solero
Trasfigurazione della natura?	Giulio Casalini
Telescriventi	Dante Giacobini
Il Gran Premio d'Italia automobilistico	Piero Molino
S.A.M.M.A. (I modellatori meccanici)	Maurizio Garino
Lo stadio dei novantamila	Attilio Aloisi
La festa delle lanterne	(di Alberto Viriglio)
Il « Collegium Musicum » di Torino	Michele Lessona
Fioretto di Frate Scopa	Renzo Pezzani
Problemi del lavoro. Il Congresso di orientamento professionale	—
Un mese di vita cittadina	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 7 - 15 settembre 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIA BARLA
Arazzi e tappeti antichi a Palazzo Madama	MERCEDES VIALE
Il navigatore estremo: Giacomo Bove	CURIO MORTARI
Dal sepolcro dei primi martiri torinesi al Santuario della Consolata	SILVIO SOLERO
Trasfigurazione della natura?	GIULIO CASALINI
Telescriventi	DANTE GIACOBINI
Il Gran Premio d'Italia automobilistico	PIERO MOLINO
S.A.M.M.A. (I modellatori meccanici)	MAURIZIO GARINO
Lo stadio dei novantamila	ATTILIO ALOISI
La festa delle lanterne	(di ALBERTO VIRIGLIO)
Il « Collegium Musicum » di Torino	MICHELE LESSONA
Fioretto di Frate Scopa	RENZO PEZZANI
Problemi del lavoro. Il Congresso di orientamento professionale	—
Un mese di vita cittadina	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

SETTEMBRE 1948

IL SOLE

Nasce il 1° settembre, per Torino, alle ore 5,25 (ora solare) e tramonta alle 18,34. Il 30 settembre nasce alle 5,55 e tramonta alle 17,44. Durata del crepuscolo, astronomico ore 1,34'.
Durata del crepuscolo civile ore 0,28. Il sole entra il giorno 23 settembre alle ore 4,22' nella costellazione della **Libra.** In questo preciso momento ha inizio l'autunno.

LA LUNA

Luna nuova giorno 3, nasce alle ore 5,1' e tramonta alle ore 18,54. Primo quarto giorno 10, nasce alle ore 13,48 e tramonta alle ore 22,27. Luna piena giorno 18, nasce alle ore 18,24 e tramonta alle ore 5,28. Ultimo quarto giorno 26, nasce alle ore 22,42 e tramonta alle ore 14,5. Luce cinerea della luna: visibile nei giorni 28, 29, 30, al mattino all'alba.

I PIANETI

Mercurio. Per quasi tutto il mese è osservabile, ma piuttosto difficilmente, dopo il tramonto del sole; la massima elongazione ha luogo il 25, 26° E; il 20 alle 16 notevole congiunzione con la Spica, la più lucida stella della Vergine, il pianeta sta 0,2° a S; il 4 alle 19 congiunzione con la Luna 3° S; il 12 alle 15 congiunzione con Nettuno che sta 2,9° a N.

Venere. Continua ad essere stella del mattino: in principio del mese è a S di Castore e Polluce, il 6 passa nel Cancro e il 25 nel Leone; alla fine del mese è poco ad Ovest di Regolo; il 3 è alla massima elongazione Ovest 46°; il 29, alle 14, congiunzione con la Luna 6° S; fase alle 17 0,57.

Marte. Per poco si vede dopo il tramonto del Sole nella Vergine ad Est della Spica; il 14 passa nella Libra, il 6 alle 23 in congiunzione con la Luna 0°,7 S; l'occultazione è visibile negli Stati Uniti e nelle Indie Occidentali.

Giove. Di prima sera è già in meridiano, ma assai basso nell'Ofiuco; il 10 alle 14 congiunzione con la Luna 4° N.

Saturno riappare al mattino nel Leone: notevole congiunzione con Regolo il 9 alle 11 0°,8 a N della stella; il 30 alle 6 congiunzione con la Luna 4° S.

Urano. Nei Gemelli, nasce prima di mezzanotte il principio del mese.

Nettuno, è praticamente invisibile.

LUCE CINEREA

Al mattino prima dell'alba (da non confondere con la prima luce del crepuscolo).

LUCE ZODIACALE

Nei giorni 7 e 15 si verifica il fenomeno delle stelle cadenti, le così dette **Perseidi.** Al 16, alle ore 20, passano al meridiano le stelle con AR 19,36'.

MARIO BARLA

ARAZZI E TAPPETI ANTICHI

A PALAZZO MADAMA

La Mostra dell'arazzo e del tappeto, ordinata nei locali del Museo Civico a Palazzo Madama, è avvenimento artistico di grande interesse ed importanza: tanto più che qui per la prima volta in Italia è offerta al pubblico la possibilità di avvicinare due forme d'arte forse più apprezzate che conosciute.

Per gli arazzi la raccolta obbedisce a criteri estetici — con la presentazione di pezzi di alto valore artistico — ed insieme storici, poichè s'è cercato di riunire esemplari rappresentativi dei vari periodi, delle varie tendenze e del maggior numero possibile di fabbriche; così da documentare lo svolgimento dell'arte dell'arazzo nel tempo. Svolgimento che non fu sempre conforme a quello delle altre arti; l'arazzo ha un suo carattere singolare, fondato com'è su un'opera di manifattura difficile, lunga, e nella quale è malagevole distinguere tra l'artigiano e l'artista. Infatti gran parte della responsabilità artistica incombeva, specialmente nei tempi più antichi, sulle maestranze, che solo dopo un lungo tirocinio potevan dirsi esperte nel mestiere, trasmesso di solito da padre in figlio. Si spiegano così, in parte almeno, sia la persistenza tenace di certe forme tradizionali, sia la relativa frequenza con la quale, nei primi tempi soprattutto, vennero raggiunti risultati di qualità considerevolmente elevata.

La Mostra si inizia appunto con un'opera tra le più antiche e le più alte: uno dei quattro arazzi con scene della Passione, tessuti intorno al 1430 per la Basilica di S. Marco di Venezia, forse a Tournai: al limite tra Francia e Fiandre, nelle terre dove l'arazzeria ebbe il suo primo fiorire. L'arazzo, raffigurante la *Crocefissione* e la *Deposizione*, unisce, senza incertezze, nel perfetto equilibrio ch'è solo delle grandi opere d'arte, una singolare potenza decorativa con una inobliabile forza d'espressione drammatica: così che l'animo dello spettatore ne è tutto preso. L'intenso effetto coloristico è ottenuto con poche tinte, con accordi di toni bassi ravvivati da rossi accesi su uno sfondo d'azzurro cupo: la composizione presenta un ristretto numer ...gure, spiccanti sul fondo unito. Phillis Ackerman vi ha letto il nome del celebre arazziere Dary di Tournai, del quale sarebbe l'unica opera superstite, ma vi si posson ravvisare anche modi espressivi francesi; suggeriti, in certo modo, da Roberto Longhi quando, attribuendone i cartoni al «nordico» Zanino di Pietro, dice la serie degna di «gareggiare coi migliori esempi del gotico francese».



Angelo Musicante - Particolare - Museo di Murano

Ad Arras, variamente considerata città francese o fiamminga, sono attribuiti l'arazzo del Museo Civico di Padova con le *Gesta di Jourdan de Blaye* e l'«antependium» con l'*Annunciazione, Angeli e Santi*, ch'è però più probabilmente cosa fiamminga, conservato nel Museo di Murano: entrambi non molto lontani, per tempo, dalla *Passione* di S. Marco, ma più di quella influiti dallo stile gotico internazionale.

Nelle *Gesta* una ricca e fresca vita coloristica è infusa nelle forme semplificate ed irreali, ridotte ad un gioco di partiture altamente decorativo attraverso il

quale s'esalta l'ispirazione fantastica connaturata al soggetto cavalleresco. Nell'arazzo di Murano il tema sacro è risolto in grazia, è abbellito di preziosismi lineari, di amabili manierismi: senza però che la compiaciuta eleganza stilistica sminuisca l'intensità espressiva.

Al paragone di queste opere perfette, quelle degli arazzieri che operavano al di là dal Reno, in Svizzera o nelle terre tedesche, appaiono nettamente inferiori. L'arazzetto svizzero, della collezione Visconti Venosta, è cosa assai piacevole, non privo di una sua araldica dignità; pure ha un che di rozzo, di ingenuo; e lo stile internazionale vi si vena di inflessioni provinciali.

Nel 1420 il più importante centro dell'arazzeria francese, Parigi, cadde in mano agli inglesi: se ne avvantaggiarono le manifatture fiamminghe, tra le quali non tardò a primeggiare poco dopo la metà del secolo quella di Bruxelles. Tra i più antichi arazzi di Bruxelles esposti, il *Battesimo di Gesù* del Museo degli Argenti di Firenze e la *Crocefissione* del Museo Civico di Forlì sono largamente influiti dal Van der Weyden, pur essendo di circa quarant'anni posteriori alla sua morte: il che esclude una derivazione diretta da cartoni del grande maestro fiammingo. D'altra parte i cartoni erano allora alquanto rudimentali; i colori, ad esempio vi erano indicati sommariamente, magari con una semplice scritta: inoltre l'arazziere aveva piena libertà di interpretare il modello ed anche di modificarlo a suo modo. La *Crocefissione* presenta una composizione diversa da quella degli arazzi di S. Marco: affollata di figure, disposte verticalmente le une sulle altre; e tuttavia saldamente incentrata nella figura del Cristo crocifisso.



Deposizione dalla Croce. - Tournai (?) c. 1430. — Venezia - Museo di S. Marco.

Vi si ravvisa, insomma (e lo si deve certo anche al soggetto raffigurato) una esigenza unitaria abbastanza insolita negli arazzi fiamminghi, che volontieri indulgono ad una narrazione episodica: come quello bellissimo del Museo Civico di Padova con *La spedizione di Uria* tessuto intorno al 1517 da Pieter Pannemaker ed appartenuto forse all'Imperatore Massimiliano d'Austria.

La disposizione degli arazzi cinquecenteschi esposti nel grande Salone dei Principi d'Acaja, appesi anche trasversalmente alle pareti, se da un lato vale a sfruttare al massimo lo spazio, ricorda d'altra parte l'uso forse principale al quale gli arazzi eran all'inizio destinati, quello cioè di «dividere le immense sale dei palazzi antichi, costituendo delle vere paratie mobili che dovevano dare l'impressione non di un'apertura verso l'esterno bensì di una chiusura all'interno» (Janneau, *Musée des Gobelins*). Funzione prima che d'ornamento, d'utilità: perciò così raramente gli arazzi antichi imitano la pittura, ed hanno invece il carattere di un tessuto decorato, con un valore quasi architettonico. A questo uso originario si sovrappose, fino a divenire principale, e poi (ma molto più tardi) unico, quello ornamentale: che è evidente nel singolarissimo e liberamente fantasioso *Gennaio* della serie dei *Mesi Doria* (Bruxelles, secondo quarto del sec. XVI) di proprietà del Principe Doria. Altri arazzi, appesi nelle vie e nelle piazze in occasione di particolari solennità, servivano ad illustrare al popolo imprese gloriose e celebrazioni dinastiche. Qualcosa di simile avveniva nelle chiese dove gli arazzi erano esposti quasi sempre solo in occasione di cerimonie rituali: e poichè ad indebolire l'arazzo è principalmente la tensione continua, quelli religiosi si conservarono più a lungo e giunsero sino a noi in maggior numero ed in migliori condizioni di quelli destinati ad uso profano. Naturalmente il soggetto religioso non basta a definire l'uso di un arazzo: profano era, ad esempio, in origine quello di un esemplare della *Parabola del figlio perduto*, giunto alla Mostra, con altri due raffiguranti scene bibliche, dal Duomo di Vigevano. Siamo, con questi pezzi, ormai intorno al 1520: eppure la composizione verticale, a prospettiva alta, le compiacenze particolaristiche, la narrazione episodica, si perpetuano e documentano un gusto che, se forse è esagerato definire ancora in tutto e per tutto gotico, è per lo meno fortemente arcaicizzante. Si è interpretata in diversi modi la persistenza di questi schemi compositivi, o come frutto della tradizionale educazione delle maestranze, o come desiderio di non lasciar l'arazzo in alcuna parte vuoto di figure, oppure come necessità imposta dall'esposizione degli arazzi in luoghi pubblici: malgrado le ondulazioni del tessuto, si riusciva così a scorgere sempre almeno una parte della scena raffigurata. In ogni caso questo modo di comporre distingueva l'arazzo dalla pittura e portava a risultati estremamente decorativi, riducendolo ad una successione di primi piani stesi a piatto, ad un gioco di zone cromatiche. Ne derivava un mondo quasi bidimensionale,



Battesimo di Cristo. - Bruxelles, inizio XVI sec. — Firenze - Museo degli Argenti.

o meglio, proiettato in uno spazio diverso da quello in profondità della prospettiva rinascimentale: uno spazio, si direbbe volentieri, in altezza, quasi che l'arazziere l'andasse creando di pari passo col procedere del suo lavoro. Così, nella *Resurrezione di Lazzaro* del Castello Sforzesco di Milano, inizio del sec. XVI, gli spettatori del miracolo formano quasi un muro, pietoso e commosso, al di sopra dell'immagine severa del Cristo: e l'emozione religiosa si risolve in un linguaggio di singolare dignità ed austerità stilistica. Un'altra immagine particolarmente viva dei modi espressivi dell'arazzo fiammingo è data dalla *Discesa dalla Croce* (circa 1520), della Cappella Palatina del Reale Palazzo di Napoli, perfettamente conservata nello splendore dell'originaria veste coloristica: e certo uscita dalla stessa manifattura della celebre *Deposizione* di Maitre Philippe dei Musées Royaux di Bruxelles.

A sovvertire dalle fondamenta l'impostazione tradizionale — nell'ambito della quale sono comprese molte delle opere più alte che l'arte dell'arazzo abbia mai creato — doveva essere l'influenza dell'arte italiana. Ciò non avvenne senza resistenze, e la data degli arazzi di Vigevano lo conferma; infatti già nel 1515 eran stati consegnati i cartoni di Raffaello con gli *Atti degli Apostoli* alla manifattura di Pieter Van Aelst a Bruxelles, affinchè vi fossero tessuti: e non per pura convenzione questa data è stata assunta a segnare l'inizio di un nuovo periodo nella storia dell'arazzo. Certo non è ancora il caso di parlare di imitazione pittorica. I cartoni di Raffaello furono eseguiti appositamente per esser tradotti in arazzi; d'altra parte, come è ben noto, le maestranze fiamminghe usarono delle loro tradizionali libertà, modificando i toni secondo il loro gusto coloristico. Tuttavia nella *Pesca miracolosa* (giunta alla Mostra dal Palazzo Ducale di Mantova e facente parte, non della serie originale



Il mese di Gennaio. - Bruxelles c. 1530. — Coll.z. Princ. Doria-Pamphily - Roma

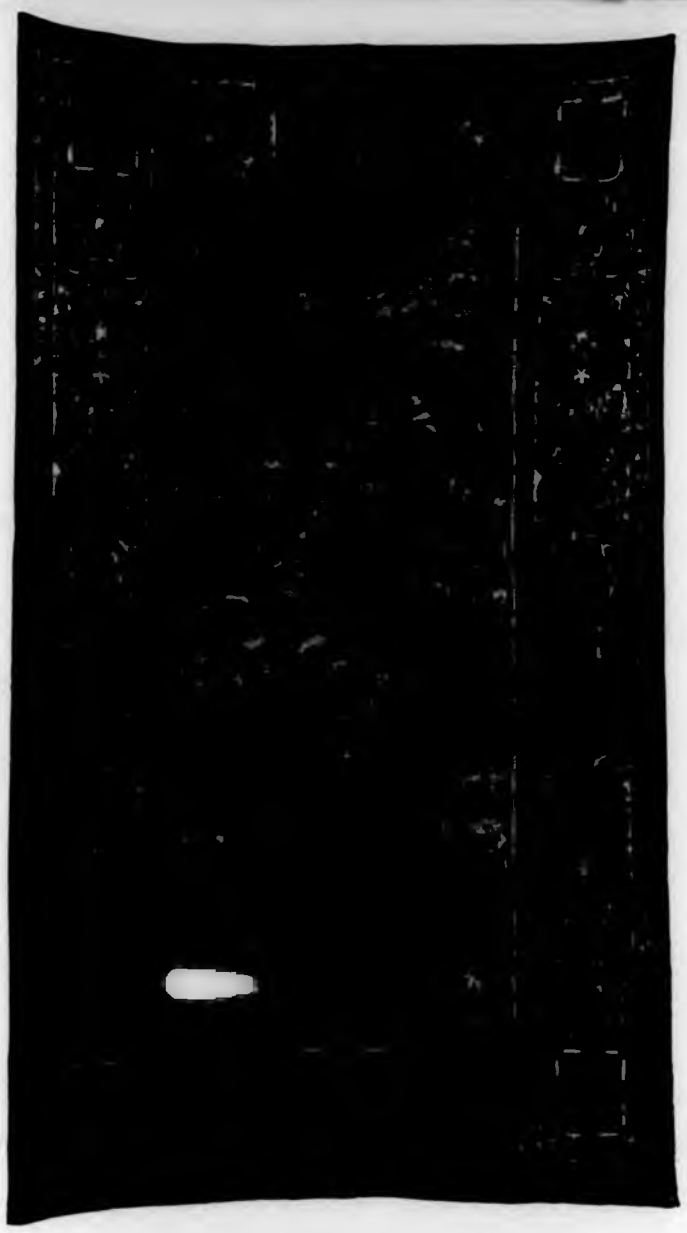
conservata in Vaticano ma di una antica replica, eseguita pure a Bruxelles intorno al 1530) la prospettiva abbassata, la composizione spaziata conducono ad una estensione in profondità, ad una apertura panoramica, ad una raffigurazione, insomma, di tipo tridimensionale.

Nello stesso tempo si introducono nell'arazzo ricerche formali e plastiche prima affatto trascurate. E già nel 1516, in un'*Ultima Cena*, tessuta da Pieter Pannemaker, compare la preoccupazione di un'esatta definizione spaziale, di una solenne monumentalità.

L'Italia stessa diventa produttrice di arazzi e vi affluiscono artisti fiamminghi che lavorano naturalmente su cartoni di pittori italiani. Tra il 1501 e il 1507 deve essere stata tessuta a Vigevano la rarissima anzi unica serie dei *Mesi Trivulzio*, del Castello Sforzesco di Milano, rappresentata alla Mostra dal *Mese di Maggio*. I cartoni sono attribuiti al Bramantino: attribuzione discussa, ed, in realtà, discutibile. Arazziere fu un maestro Benedetto da Milano, non altrimenti noto ma certo formatosi, o nelle Fiandre, o sotto la guida di arazzieri fiamminghi.

A Ferrara, Mantova e Firenze sorsero delle vere e proprie manifatture, dirette da artisti fiamminghi quali i fratelli Carcher ed il Rost. In esse naturalmente dominava il gusto italiano del tempo, a Firenze forse con una maggiore accentuazione manieristica. A Mantova un Carcher tessè intorno al 1540 i *Putti vignaiuoli* del Museo Poldi Pezzoli, su disegno di Giulio Romano: intorno al 1545 la serie delle *Storie di Mosè*, rappresentata alla mostra da due arazzi, uno dei quali, il grandioso *Passaggio del Mar Rosso*, è particolarmente ricco di risonanze dossiane. Dei pezzi tessuti a Firenze alcuni raggiunsero risultati altrettanto alti: e se la piccola *Resurrezione* di Nicola Carcher su disegno del Bronzino è pervenuta alla Mostra in un esemplare — quello del Museo Correr — piuttosto guasto, miglior testimonianza del livello raggiunto dall'arazzeria di Firenze rende l'arazzo a *Grottesche* di Pitti che il Rost tessè da cartone del Bachiacca intorno al 1550. Questo genere di decorazione, solitamente usata per i fregi e le cornici, copre qui tutto l'arazzo, al carattere del quale s'adatta perfettamente. Dopo il Rost furono a capo della manifattura artisti italiani: ma verso la fine del secolo — come si può scorgere dalla *Lavanda dei piedi* degli Uffizi, tessuta nel 1599 su cartone dell'Allori e quanto mai convenzionale — la qualità della produzione andò di mano in mano scadendo.

Le arazzerie fiamminghe continuavano un'intensissima attività: non mancano alla Mostra arazzi di serie famose: le *Feste di Enrico III di Francia* (circa 1575), la *Storia di Giacobbe*, la *Storia di Scipione*, le *Battaglie*. Artisti italiani continuano a fornire cartoni: anche a Bruxelles vengono tessute serie con i *Putti vignaioli* di Giulio Romano (proprietà Gianetti, Saronno). L'uso degli arazzi quale ornamento diviene più largo che per l'innanzi; forse in relazione a ciò cresce la produ-



Episodio dell'«Orlando Furioso». Delft. 1602
Milano - Museo Poldi Pezzoli.

zione delle cosidette «verdure», che all'inizio raffiguravano veramente dei fogliami, in genere collegati a motivi ed emblemi araldici: ma poi presero forma di veri e propri quadri di paesaggio. Tali sono la *Verdura con lotta di elefante e drago* (circa 1580) di proprietà Nasi, Torino; la *Caccia al cinghiale* del Museo Civico di Torino, uscita dalla celebre manifattura dei Geubel, ed altre. Unicamente ornamentali sono gli arazzi del Museo Poldi Pezzoli firmati a Delft nel 1602 da Franciscus Spiringius (Spiering): il quale nella splendida cornice dà prova di un gusto decorativo straordinariamente ricco e vivace, e nei pannelli centrali, alti e stretti, raffiguranti episodi dell'*Orlando Furioso*, sembra voler far rivivere in nuove, elegantissime forme l'antica impostazione a prospettiva alta.

Il secolo XVI doveva però segnare la decadenza delle manifatture di Fiandra: che coincise con l'ascesa e l'affermazione di quelle francesi. In Italia l'attività continuò, ma in misura limitata; una nuova fabbrica venne istituita a Roma poco dopo il 1630 dal cardinale Francesco Barberini ed ebbe a capo il fiammingo Jacopo della Riviera; già nel 1644 fu però chiusa, per esser poi riaperta una ventina d'anni più tardi. Del primo breve periodo sono presenti alla Mostra nu-

merosi esemplari — scene araldiche e storie — di grande rarità.

A Parigi all'inizio del secolo si stabilirono due artisti fiamminghi, Marc de Comans e François de la Planche, che operarono sotto privilegi reali; dal loro « atelier » del Faubourg S. Marcel uscì la serie della *Storia d'Artemisia* alludente alle gesta della Regina Maria de' Medici: serie tra le più celebrate, per quanto nel pezzo esposto alla Mostra *Guerrieri che recano offerte* il sapore italianeggiante sia anche troppo avvertibile, e la ricerca formale eccessiva. Dalla manifattura del Louvre uscì invece probabilmente il *Banchetto di Psiche*, del Museo del Bargello. Infine le varie arazzerie di Parigi venivano riunite e con lettere patenti dell'anno 1667 passavano ufficialmente alle dirette dipendenze del Re, che le comprese nella « Manufacture des Meubles de la Couronne ».

Gli arazzi dei secoli XVII e XVIII sono esposti nei sontuosi saloni settecenteschi del primo piano di Palazzo Madama, dove essi acquistano uno spettacolare risalto, costituendo d'altra parte un ornamento di impareggiabile ricchezza per gli ambienti stessi. Ormai questa era appunto la funzione quasi unica degli arazzi: si sa che, al tempo di Luigi XIV, era ancora d'uso esporli in pubblico (e del resto la più famosa serie della manifattura di Parigi, altrimenti detta dei Gobelins, *La vita del Re*, aveva chiari intenti celebrativi e propagandistici), ma venivano adibiti alle « Fêtes extérieures » solo una volta che, adoperati al servizio del Re prima, a quello dei Principi poi, avevano perduto l'originaria freschezza. Era, insomma, un uso affatto secondario. Il grande Le Brun, primo e maggiore tra i direttori dei Gobelins, è ricordato alla Mostra da alcuni arazzi tessuti da suoi cartoni, delle serie dei *Fanciulli giardinieri* e degli *Elementi*; l'esecuzione risale però all'inizio del Settecento, quando appunto il metodo ed il gusto del Le Brun andavano perdendo la loro attualità. Proprio dagli arazzi della



Ingresso di Saucio all'isola di Baratteria. - Gobelins. 1790 c. — Torino - Palazzo Reale.



L'America. - Firenze 1737. — Firenze - Museo Bardini.

Serie d'Artemisia è stato possibile stabilire che, all'inizio del Seicento, i metodi di lavorazione non erano diversi da quelli medioevali: l'arazziere continuava ad interpretare liberamente il cartone, perfino nella composizione. Di questa invece il Le Brun esigette il più assoluto rispetto, lasciando però all'arazziere piena libertà di scegliere una intonazione piuttosto che un'altra. Col Settecento, poi, i direttori delle manifatture ed i pittori che forniscono i cartoni — l'Audran, l'Oudry, il Boucher e molti altri ancora — esigono, più che una versione tessuta, una copia fedele delle loro opere. Così, mentre l'arazziere viene affatto privato delle sue tradizionali libertà, la sua abilità manuale giunge a sfiorare i limiti del virtuosismo: favorito in ciò dalla grande varietà di tinte e di sfumature che è ormai possibile ottenere. La responsabilità artistica era in tal modo in gran parte trasferita dagli arazzieri ai pittori: i quali ben spesso non consideravano il cartone come qualcosa di diverso da un quadro. Certe deviazioni di cattivo gusto meritano appena d'esser ricordate, ed è stato tuttavia bene averle documentate alla Mostra con un *Ritratto di dama* (Palazzo Reale, Napoli) ed un *Vaso di fiori* dei Gobelins (Museo degli Argenti, Firenze) che imitano alla perfezione quadri dipinti col pennello, e vengono racchiusi in autentiche cornici. Ma, anche considerando le opere migliori dell'arazzeria francese del Settecento, si prova, sulle prime, un certo disagio. Come ed in qual misura essa si diversificano dalla pittura? Che cosa mai hanno conservato del loro iniziale carattere di tessuto decorato? In realtà non si può saggiare l'arazzo settecentesco ad una pietra di paragone che non era più, a quel tempo, sentita tale. Se l'intento delle manifatture francesi era di creare decorazioni spettacolari, addobbi preziosi, vi sono certamente riuscite.

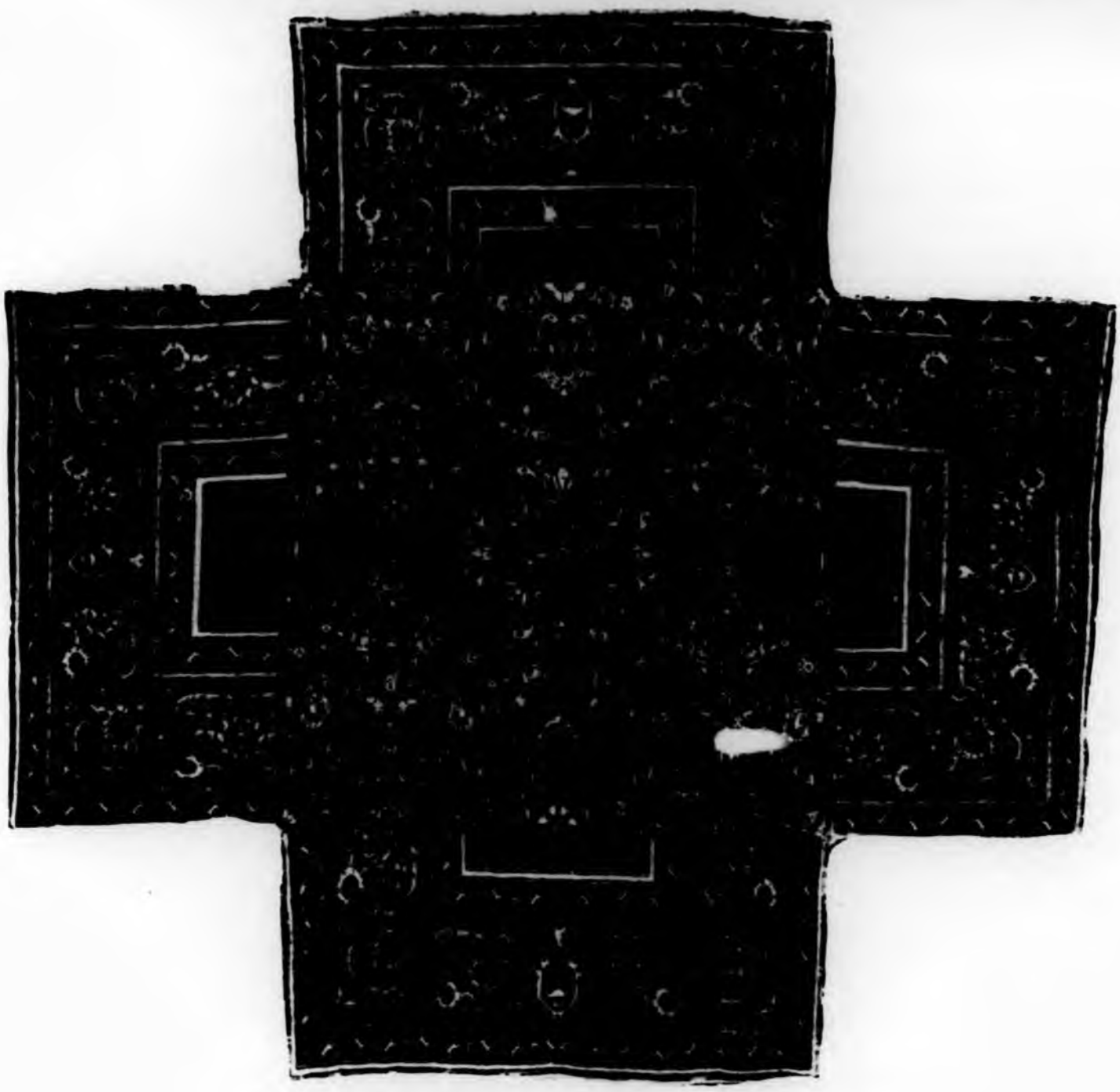
Non si può negare che le storie di *Ester* (alla Mostra un arazzo da Palazzo Pitti) e quelle di *Medea* (due arazzi dal Palazzo Reale di Milano) tessute ai Gobelins su cartoni del De Troy, raggiungano un effetto grandioso ed immediato, sia pure con mezzi alquanto retorici ed artificiosi. Con un gusto più fine e meno vistoso il Boucher prende i temi, così sentiti nel Settecento, della fantasia esotica e della favola pastorale, a pretesto di divagazioni squisitamente ornamentali (nella *Tenture chinoise*, Beauvais 1743-58; due arazzi dal Palazzo Reale di Torino), di narrazioni episodiche di incante-

vole freschezza coloristica (nella *Passeggiata in campagna*, Beauvais, c. 1750; dalla Galleria Borghese). Mentre le *Cacce di Luigi XV* (Gobelins, 1739 su cartoni dell'Oudry; un arazzo da Palazzo Pitti), ambientate in manierati paesaggi, offrono un esempio d'addobbi d'una eleganza davvero regale, la serie del *Don Chisciotte* tessuta nel 1750 c. ai Gobelins su disegni di Carlo Coypel (quattro arazzi, dal Palazzo Reale di Torino) ha un tono meno aulico, ma non è inferiore alle *Cacce* per ornamentale eleganza, forse anzi le supera. Il virtuosismo pittorico dell'esecuzione, sorretto da un gusto sicuro, da un'estrema delicatezza coloristica, riesce a risultati perfetti d'equilibrio e di grazia, a decorazioni insieme ricche e limpide, lievi e festose.

L'influenza delle fabbriche francesi fu naturalmente assai vasta, e venne risentita anche in Italia. A Firenze la fabbrica operò fino al 1737, quando con Gian Gastone si estinse la famiglia dei Medici, creando arazzi che sono certamente i migliori prodotti in Italia durante il Settecento: la serie delle *Parti del mondo*, degli arazzieri Leonardo Bernini e Vittorio Demignot, su disegno del Sagrestani (c. 1730), rappresentata alla Mostra dalla bellissima *America* (Museo Bardini); l'immenso arazzo del Museo Archeologico di Firenze con la *Caduta di Fetonte* (Bernini, su cartone del Meucci, 1737) che, nella sobria intonazione grigio-argentea e nel vivace fregio, dimostra una certa indipendenza dai modelli francesi. A questi son molto più legati gli arazzi della manifattura di Napoli, iniziatasi intorno al 1743 e sviluppatasi specialmente per impulso dell'arazziere Durante. In realtà le opere esposte, goffe o deboli e sbiadite, non giustificano la fama goduta da questa manifattura. Più larga e di migliore qualità è la documentazione della fabbrica di Torino, istituita da Carlo Emanuele III nel 1737, e che ebbe ad animatore l'arazziere Vittorio Demignot, già attivo a Firenze insieme col Bernini, ed il pittore Claudio Beaumont. Le grandi *Storie* (di Alessandro, di Giulio Cesare, dell'Eneide) eseguite in toni più franchi e contrastanti di quelli degli arazzi francesi contemporanei, hanno una certa grandiosità e larghezza d'impostazione; mentre le scene campestri, in genere da cartoni del Cignaroli, sono espressioni, a loro modo compiute, d'un mondo racchiuso nei confini di una Arcadia ancora rustica e fresca. Con ciò la rassegna degli arazzi è compiuta. Ordinare in modo simile quella dei tappeti avrebbe esteso oltre modo i limiti della Mostra: si è preferito perciò di presentare, per ogni gruppo di tappeti, pochi esemplari sceltissimi e significativi nessuno dei quali è posteriore al secolo XVII. Il gruppo persiano comprende opere di altissimo valore. Tra esse è il tappeto del Museo Poldi Pezzoli, del tipo detto « di caccia », il più antico datato che si conosca. Ghiyas el Din Yami attesta, nell'iscrizione centrale, d'avere portato « questa opera rinomata a splendido compimento » nell'anno 929 dell'Egira (corrispondente al 1521). Il tappeto raffigura scene di caccia, con motivi vegetali ed un gran numero di fiere e di arcieri a cavallo. Lo stile corrisponde a quello delle miniature persiane, dalle quali probabilmente son derivati i vari motivi. Di straordinaria vivacità e ricchezza ornamentale, questo tappeto è però forse superato in raffinata sontuosità da un altro esem-



L'incontro di Cesare e Cleopatra. - Torino 1740 c. — Torino - Palazzo Reale



Tappeto da tavola. - Manifattura turca XVI secolo. — S. Gemignano — Museo.

plare del secolo XVI, pure del Museo Poldi Pezzoli, tessuto in lana ed argento, del tipo «ad animali». Tra questi sono draghi e fenici che, insieme allo TSI simbolico, attestano la penetrazione in Persia di motivi d'origine cinese. L'eccezionale valore artistico di questo tappeto è lodato in una dicitura poetica in esso tessuta: «la sua trama», è detto, «è filata col filo dell'anima». Dalla Persia orientale provengono i tappeti «Herat», a motivi vegetali, variati talvolta dalla presenza di animali. L'immenso Herat del Museo Bardini di Firenze appartiene al periodo migliore — cioè al secolo XVI —. Anche più rari sono i tappeti cosidetti «polacchi». Questi erano tessuti in seta, e quasi sempre arricchiti d'oro e d'argento, dalla manifattura dello Scià di Persia, che usava inviarli in dono a Corti e famiglie principesche europee; e probabilmente dal fatto che molte di queste erano polacche i tappeti derivarono il loro nome attuale. Essi erano veramente magnifici doni: ai disegni, attinti dal ricchissimo repertorio persiano, la preziosità della materia conferiva una singolare finezza, una delicata armonia tonale. Sotto il regno di Abbas il Grande (inizio del sec. XVII) venne eseguito il «polacco» in seta e argento giunto alla Mostra dalla raccolta del Principe Doria Pamphily, Roma; e così pure i tre provenienti dal Museo degli Argenti di Firenze.

Nel grande gruppo dei tappeti d'Asia Minore è abolita ogni raffigurazione umana, in stretta obbedienza ai principi islamici. A motivi geometrici, di vari tipi, si ispirano i tappeti detti Holbein, dal nome del pittore che li riprodusse in numerose sue opere. Già prima di lui però i pittori italiani li avevano raffigurati nei loro quadri; il che è di sommo interesse per conoscere i più antichi esemplari dell'Asia Minore, e valersene per le datazioni, nei tappeti di solito assai difficili da stabilire. Caratteristici Holbein, del secolo XVII, sono i tre pervenuti alla Mostra dalla raccolta Pogliaghi, Varese. Altra varietà è quella degli

Usciak, a motivi rabescati, con medaglione centrale, talvolta assai esteso. Di essa fornisce un bell'esempio un tappeto del secolo XVI della collezione Barbieri, Genova. Affini agli Usciak, per quanto di diversa provenienza, sono alcuni tappeti di effetto singolarmente decorativo, quelli «ad uccelli», stilizzati in forma romboidale (esemplare di proprietà Accorsi, Torino, secolo XVI) e quelli a «tuoni e fulmini», simboleggiati da motivi quasi affatto geometrici, accoppiati talvolta alla TSI: di grande effetto è il pezzo proveniente dal Museo Bardini, Firenze.

Dal luogo nel quale principalmente se ne faceva commercio presero il nome i tappeti di Damasco, eseguiti invece, secondo l'ipotesi più accreditata, in Anatolia. La minuzia dell'ornamentazione, il rigore geometrico estremo che contraddistinguono questo gruppo son ben esemplificati da un tappeto del secolo XVI, di proprietà Campana, Milano. Ed ecco ancora due esemplari d'eccezione: il tappeto del Museo di S. Gimignano, dalla singolare forma a croce, di manifattura della Corte turca, eseguito, pare, da mano d'opera egiziana, ad imitazione dei persiani Herat, e lo splendido Turchestan di proprietà Barbieri. Questi preziosi



Tappeto in seta e argento detto polacco - Persia inizio XVII sec.
Firenze - Museo degli Argenti



Tappeto detto degli uccelli. - Asia Minore fine XVI secolo.
Torino - Coll. Piero Accorsi

pezzi sono soltanto un campionario, scelto ma esiguo, dei numerosi tappeti orientali antichi esistenti in Italia: nella nazione, cioè, che un tempo, attraverso Venezia, ne possedette di qualità più alta ed in numero maggiore che ogni altro paese d'Europa. Il patrimonio attuale non è più paragonabile a quello dei secoli passati; comunque esso è noto soltanto in minima parte, ed è da augurarsi che questa Mostra serva di incitamento ad intraprendere una sistematica opera di ricerca, di conoscenza, di classificazione. Quanto agli arazzi si vorrebbe che quello che è stato ottimamente fatto qui a Torino in via temporanea incoraggiasse a tentare una stabile sistemazione degli arazzi delle pubbliche raccolte italiane. In Francia si cerca di ordinare il Museo dei Gobelins quasi come una mostra permanente. In Italia sarebbe molto utile veder ricostituita, con criteri scientifici, la Galleria degli Arazzi di Firenze, che è ora divisa in vari luoghi e Musei, in modo da non rendere troppo complicato e disagevole — e quindi trascurato — lo studio di questa forma d'arte.

MERCEDES VIALE

IL NAVIGATORE ESTREMO

GIACOMO BOVE

Navigare necesse est:
vivere non est necessarium.

Pochi uomini, del tempo di Giacomo Bove, hanno navigato il globo quanto lui. Nella sua vita, purtroppo breve (egli morì a circa 35 anni), Bove navigò dall'Atlantico al Pacifico, dall'Equatore alle terre polari, artiche ed antartiche. E non già come semplice dilettante di grande cabotaggio, ma come tecnico del mare, giacchè egli era ufficiale di Marina regolarmente patentato dall'Accademia Navale.

La vita di questi audaci comincia spesso da un paradosso. Questo ardito navigatore era nato nel 1852, in una quieta fattoria del Monferrato, a Maranzana d'Acqui: era un figlio della vigna e della collina; ma alla madre che lo adorava e lo capiva, aveva sempre detto e ripetuto, fin da piccino, quasi caparbiamente:

« *A voeuj andè 'n mar!* Voglio navigare ».

L'antico motto latino: *Navigare necesse*, sembra il suo motto. I dolci colli monferrini, ricchi di grappoli succulenti non lo attraggono: la vita dei campi lo annoia. Egli è un ulisside e la vocazione dei mari è nata con lui. Ottiene di studiare nell'Accademia Navale: ne esce col grado di Guardiamarina e tosto s'imbarca sulla R. Corvetta *Governolo* per una missione di studio lungo le coste dell'isola di Borneo. È la prima avventura nei mari tropicali dell'Indonesia, nei mari del Sud. Bove, lo smilzo e biondo giovane dagli occhi azzurri, è un forte e un preparato. Ha curato i propri studi e si è approfondito in idrografia.

Terminata questa prima impresa, torna in Patria ma riparte poco dopo per la Cina e il Giappone, insieme a una Missione di studio. Nuove impressioni, nuove esperienze...

Quale profondo effetto, quale rimescolio d'immagini e di sentimenti può produrre, in un ventenne, un viaggio di questo genere, in zone così diverse dalle nostre, in paesi fantasiosi e popolati dai fenomeni viventi della flora e della fauna orientale? Enorme! Il giovane navigatore ha ormai ricevuto il lievito per le sue successive imprese.

Tuttavia la parte più importante della vita avventurosa di Giacomo Bove non sarà dedicata a questi paesi bruciati e a questi climi torridi. Egli sarà portato invece verso le terre estreme del Nord e del Sud, nelle calotte artica [illegible]tica della Terra.

È nel 1877 che un grande viaggiatore nordico, Enrico Nordenskjölds, annunzia al mondo un suo prossimo viaggio nel Mare Artico, per forzare il così detto « passaggio di Nord-Est ». Con questa frase, piuttosto vaga e approssimativa, si voleva indicare, in quel tempo, quel misterioso braccio di mare che separava la Penisola Siberiana del Taymir — estrema propaggine d'Asia — dalla polare Terra del Nord. Invano i naviganti, i pescatori e numerose spedizioni avevano tentato di superare questa barriera peninsulare, doppiando il Capo Celiuskin. Tutti questi tentativi erano rimasti infruttuosi, si erano infranti contro le terribili tempeste di questo braccio di Mare Artico; s'erano perduti in questa specie d'enorme imbuto gelato, nel quale i furiosi venti polari si scontravano con quelli provenienti da Est e da Ovest.

Fu appunto a scoprire questo mistero che Nordenskjölds attrezzò la *Vega*, una modesta ma salda nave a vapore, allestita, con sprone rompighiaccio e lamiere difensive, nel porto svedese di Karlskröna. Tutto, nella nave, era stato oculatamente predisposto dai pacati e avveduti armatori nordici. Non mancava neppure una piccola biblioteca.

E poichè Nordenskjölds cercava coraggiosi ed esperti compagni per il suo difficile viaggio, il Ministero della Marina italiano, su consiglio di Cristoforo Negri, propose il giovane ufficiale piemontese, che fu senz'altro accettato dall'esploratore nordico.

Bove non aveva allora che venticinque anni! Ridire la sua gioia, quando seppe d'essere stato prescelto a così importante impresa, è difficile. Il giovane abitava allora una stanza di via Nizza a Torino, in un

edificio purtroppo oggi introvabile. È lì che egli compie i suoi ultimi preparativi, fin al momento della partenza alla volta della Svezia.

La *Vega* salpa nel luglio del 1877. Il mondo segue ansiosamente l'inizio di quest'odissea, che tende verso l'ignoto.

La nave, dopo una sosta a Tromsö, punta verso le coste della Nuova Zemblja. Qui è mare grosso e — come dice Bove — « vento del diavolo, pioggia, nebbia, rollate da finimondo ». Entrando nel Mar di Kara dopo la Nuova Zemblja, cominciano i ghiacci, quei ghiacci slegati che costituiscono il così detto « pack ». Ecco le foci dei mastodontici fiumi siberiani, l'Obi e il Jenissei.

« La spiaggia — annota Bove — è, alla lettera, coperta di legname che vi han trasportato le correnti dell'Obi e dell'Jenissei: ce ne sarebbe da caricar parecchi bastimenti. Nugoli di uccelli fuggono spaventati ».

Come è ben descritta questa immensa solitudine, nei tocchi del giovane ufficiale italiano che pur non si dà arie di scrittore!

Poi, prime apparizioni d'orsi bianchi, cacce, bottino di pellicce. Eloquente è la descrizione dell'isola di Taymir — che sorge di fronte alla grande penisola omonima — con le sue cascate d'acque croscianti, i suoi roccioni, i suoi manti di muschi e di licheni. (Ricordano a me terre consimili che attorniano le coste d'Islanda, come le vidi in un mio viaggio del 1933).

Il misterioso « passaggio di Nord-Est » si approssima, benchè velato da brume impenetrabili ad occhio umano.

Il 19 agosto 1878 il Capo Cehuskin è doppiato: la navigazione « del passaggio » è, per la prima volta, iniziata.

La *Vega* insieme alla balenera *Lena*, che l'ha sempre accompagnata, getta le ancore in una vasta baja. Si dispiegano le bandiere. Il cannone tuona a salve. I pochi abitanti della baja, con un ufficiale russo in testa, muovono alla volta degli esploratori per festeggiarli. Bove descrive la folle gioia di Nordenskjölds, quando entra nella prima abitazione umana di quelle terre desolate:

« ... avrebbe dato dei pugni nel muro dalla gioia e si sarebbe morsicate le mani, come voleva fare Stanley quando incontrò Livingstone a Ugigi. In quel momento egli risolveva un problema che moltissimi avevano dichiarato pazzia... Supposto pure che non raggiungiamo lo stretto di Behering, la spedizione artica svedese del 1878 ha certamente il diritto d'essere annoverata tra le più importanti del secolo ».

Bove ci offre anche interessanti pagine sulla vita dei Ciuski, tribù mongoloidi che vivono magramente di caccia e di pesca, in quelle estreme latitudini: mette in rilievo la loro estrema povertà ma anche la loro onestà, ciò che dimostra come le condizioni disagiate dell'uomo non siano contrarie ai suoi principi morali, anche se l'uomo vive fuori d'ogni luce e d'ogni aiuto civile.

Quel che sorprende, dal punto di vista del clima è che, dopo aver trovato una temperatura di 47 gradi sotto zero, i navigatori della *Vega* incontrino più tardi, allo sciogliersi dei ghiacci, fiori e uccelli: « La neve comincia a sciogliersi e sbocciano i fiori ».

Non soltanto i navigatori sono riusciti a superare il misterioso « passaggio di Nord-Est », ma raggiungono e traversano anche lo Stretto di Behring dopo aver doppiato il Capo Orientale. La *Vega* scende quindi al Giappone, in Cina, costeggia l'India e pel Mar Rosso e Suez arriva nel Mediterraneo. La spedizione, dopo quasi tre anni giunge, il 14 febbraio 1880, a Napoli: la grande impresa è stata compiuta vittoriosamente senza vittime e quasi senza danni.

Nordenskjlöds e i suoi compagni d'avventura sono accolti entusiasticamente dal pubblico italiano. Indimenticabile è l'accoglienza che il popolo torinese fa a Giacomo Bove, durante una conferenza da lui tenuta al Teatro Alfieri. E gli applausi continuano, in altre città, da parte di pubblici appassionati, durante un ciclo d'altre conferenze.

Ma Giacomo Bove è scettico. Questo giovane, dal carattere risoluto e quasi duro, conosce gli entusiasmi piuttosto impulsivi del nostro popolo e le sue reazioni estemporanee. Egli vorrebbe che queste manifestazioni si risolvessero in fatti e sopratutto in tangibili aiuti ad altre spedizioni, per il buon nome e per l'onore d'Italia. Senonchè, col passar dei mesi, anche gli entusiasmi sbollono: le sottoscrizioni per finanziare nuove imprese dànno modesti risultati...

Il giovane esploratore è nato per le imprese polari: è una specie di predestinazione. Egli sogna un viaggio tutto suo.

Con Nordenskjölds è stato brillante « secondo »: egli vorrebbe ora capeggiare una impresa segnata dal suo suggello personale. È una bella, nobile ambizione, sostenuta già da una preparazione e da una esperienza.

Aiutato da Cristoforo Negri, sorretto dai consigli dell'eminente prof. Dalla Vedova egli medita una grande spedizione nelle estreme regioni antartiche, verso la Grande Barriera. E poichè il Governo Italiano se ne disinteressa, egli chiede l'appoggio del Governo Argentino. Una esplorazione di questo genere potrebbe infatti interessare, per molteplici ragioni, la grande nazione sud-americana. A questo scopo Bove si reca a Buenos Ayres, su invito della Società Geografica argentina. Le trattative sono lunghe, laboriose, talvolta anche scoraggianti. Il primitivo, grandioso piano di Giacomo Bove subisce notevoli riduzioni.

Infine il Governo argentino concede al nostro esploratore la nave *Cabo de Hornos*, una discreta cannoniera. La spedizione sarà mista, composta cioè d'Italiani e di Argentini. Il comando militare della spedi-

zione sarà affidato al tenente colonnello Pietrabuena, coadiuvato da tre altri ufficiali. Il comando «scientifico» sarà affidato a Giacomo Bove. È un mezzo successo!

Con Bove partiranno pure il geologo prof. Lovisato, l'idrografo e studioso d'astronomia Roncagli, il botanico dott. Spegazzini, l'aiutante Ottolenghi e il servente Bevertito.

La spedizione salpa il 17 dicembre 1881 da Buenos Ayres, e dopo una tappa a Montevideo, naviga verso Santa Cruz, città della Patagonia. Il porto, che s'apre nell'estuario del fiume omonimo, è di difficile accesso. Vi è un movimento di marea titanico: esso tocca talvolta i 16 metri d'altezza e sconvolge ogni piano d'ancoraggio. Le coste che s'allungano verso Sud, fino al labirintico Stretto di Magellano, sono dirupate, formidabilmente irte di scogli, quasi continuamente affilati e arrotati dal pauroso travaglio dell'oceano. Il fragore di questo selvaggio mondo naturale è quasi inumano.

Il retroterra di questa estrema punta della Patagonia era, in quel tempo, pressochè sconosciuto. E i rilievi di Giacomo Bove e dei suoi collaboratori apportano dati fondamentali e note nuove alla storia di questo estremo lembo continentale.

Ma il risultato più importante di questa spedizione è l'esplorazione dell'Isola degli Stati, fino allora quasi inaccessibile ai navigatori. Quest'isola dirupata, selvaggia, coperta quasi da una calotta glaciale, è stupendamente evocata nella descrizione del nostro esploratore:

«Terra orrendamente bella, sepolta nelle lontane ère da una imponente massa di ghiaccio..., adesso intricatissimo labirinto di creste aguzze taglienti, che s'ergono ardite tra profondi burroni dalle pareti levigate, le quali costituivano forse un tempo le poche ardite guglie che osavano levare il capo da quel caos di solido ghiaccio, che con forza irresistibile riduceva a picco le masse rocciose. Nè l'iroso mare sospendeva allora la corsa di questa immensa massa di ghiaccio che spingendosi nelle acque le respingeva da ogni parte, colmava i seni formati, incideva più profondamente baie e *fiords* e copriva, e quindi arrotondava, tutte le isole sparse all'intorno».

Il supremo travaglio delle forze naturali è qui reso mirabilmente e il processo formativo della squallida isola ricostruito da una penna romantica, ma decisa nei particolari.

Giacomo Bove, in parecchi giorni di marcia, la visita minutamente, traendo da questa esplorazione rilievi scientifici e impressioni pittoresche. Questa isola, quasi messa a sentinella dell'estrema punta della Patagonia, è nota anche — tra i marinai — col tetro nome di «cimitero delle navi». Contro di essa andarono per anni frantumandosi i navigli di passaggio, afferrati e sbattuti dall'ala delle tempeste.

«La mia penna — scrive Bove — è insufficiente a ritrarre la tristezza con cui vagavo, dopo lo sbarco lungo le coste dell'Isola, da Capo San Giovanni a Capo Sant'Antonio. Tutta la costa è seminata dai resti di navi infrante: tavole spezzate, alberi troncati, ferri distorti, polene frantumate. Nei miei momenti d'ozio andava rovistando quelle tavole, testimoni di miserie e d'eroismi, in cerca di un dato che ne rivelasse la provenienza; *ma tranne un remo da zattera, che portava il nome italiano di Vergeri, e una tavola in cui era scritto il nome inglese di Jess, non trovai indicazioni di sorta*».

Egli assiste anche, in quei giorni al naufragio della nave americana *Pactobus* e vede giungere a riva gli undici superstiti.

«Niuno potrebbe comprendere la gioia degli undici naufraghi, allorchè dal fondo videro la nostra nave a gonfie vele dirigersi verso di essi e ancorare a poche centinaia di metri dalla loro tenda».

La malvagia sorte della *Pactobus* era imputabile ai pessimi strumenti di bordo che, in una giornata brumosa, avevano segnalato «Terra!» quando la riva d'alti strapiombi era ormai troppo vicina e la catastrofe inevitabile.

Esplorata l'Isola degli Stati la spedizione di Bove si dirige su Punta Arenas, in territorio cileno, dentro il labirinto de[illegible]tto di Magellano. Cominciano gli approdi e le soste nella Terra del Fuoco, dove è fama che gli indigeni siano crudeli e cannibali. Gli scenari naturali sono grandiosi.

«Ghiacciai, cascate, rocce precipitose, nevi sempiterne, densi boschi — annota Bove — compongono un insieme di bellezza e di grandezza».

L'esploratore ha noleggiato una goletta d'un centinaio di tonnellate, la *San José* e su di essa si avventura, insieme ai compagni italiani, nel dedalo dello Stretto. Ma la fragile nave, per un formidabile colpo di tempesta, finisce per naufragare. I nostri esploratori dopo un difficile salvataggio, fanno un attendamento di fortuna tra le coste dirupate dove, annottando, scende fitta la neve. Attesa desolata.

Una scialuppa, salvatasi dalla catastrofe, si mette in mare con alcuni volonterosi per andar a chiedere aiuti al bastimento *Allen Gardiner* ancorato ad Uscinaia. Nel frattempo Bove, e i compagni con lui rimasti, sono accerchiati da una banda di «fueghini» armati d'archi e di frecce. Ma gl'indigeni, al parlamentare, si dimostrano buoni diavoli assai più che non lasciassero supporre le precedenti relazioni di viaggio.

Finalmente i naufraghi sono raggiunti dalla spedizione di soccorso inviata dall'*Allen Gardiner*. Così ha fine anche questa nuova avventura e, con essa il viaggio di Giacomo Bove, che torna a Buenos Ayres, ricevuto con grandi manifestazioni dall'Istituto Geografico Argentino.

Meno lieto è il ritorno in Italia, ove l'esploratore ha una accoglienza piatta, e trova le diffidenze burocratiche del Ministero della Marina. Egli ne è accorato e da Roma riversa la sua pena in una lettera alla moglie.

La Società Geografica lo acclama « membro d'onore »: ma è tutto qui. La sua grande idea non trova appoggi.

Bove è ostinatamente fissato sul suo grande progetto: una grande spedizione nella regione antartica; ma non ne viene a capo. Allora, inquieto e insofferente, come tutti i grandi viaggiatori, decide di tornare nel Sud-America per una esplorazione nel Territorio delle Missioni.

È questa una misteriosa e vergine zona del medio ed alto Paranà, alla confluenza di questo fiume con l'Iguazú. Paese di foreste spettacolose, di grandi acque e di cascate, colonizzato in parte dai Gesuiti. Partendo per questa lontana regione, Giacomo Bove ha in mente un grandioso progetto: aprire la strada alla nostra emigrazione, in un paese fertile ma ancor tutto da dissodare. Si avventura in questo viaggio con due altri eroici Italiani, Bossetti e Lucchesi.

La traversata delle immense foreste è penosa. I tre esploratori sono in breve ridotti con gli abiti a brandelli, fra gli attacchi di bestie grandi e piccole. Stenti inenarrabili, fame, sete, febbri non fiaccano tuttavia la loro volontà. E finalmente, fuor dal nero viluppo silvano, i viaggiatori sboccano in radure coltivate. Bianchi vengono loro incontro, li accolgono, li festeggiano. Sono queste le scene di gioia in cui gli uomini si ritrovano!

Il territorio delle Missioni è diviso in due zone: le Missioni Alte e le Missioni Basse. La zona alta è montuosa, con torrenti e cascate. La bassa è un paese di pianura, cosparso di specchi di acqua, intersecato di canali. Quel che colpisce, in queste terre rosse e grasse, è l'enorme quantità d'acqua, la potenza idrica eminentemente irrigatrice e fertilizzante. È un ignoto teatro di conquiste umane, aperto a correnti civilizzatrici, se le leggi sull'emigrazioni lo permettessero!

Ma purtroppo, anche fra i primi nostri immigrati, ci sono beghe regionalistiche e di parte, che dividono meridionali e settentrionali; uomini della Campania e della Lombardia; mentre sopra tutti questi dissensi dovrebbe predominare il pensiero della Patria lontana... E Bove se ne amareggia e deplora che i soldati ci siano, ma manchino i generali e sopratutto manchino gli ideali! E mentre gli Italiani litigano, colonie di Tedeschi, di Anglo-sassoni e d'altre razze fanno ottimamente gli affari loro!

Questa favolosa distesa d'acque fluviali (dove le piene, caratteristiche di questi paesi, trascinano spesso intere isole cariche di bestiame e di belve, per spingerle al mare) è meravigliosamente evocata nelle relazioni di Giacomo Bove. Così egli descrive le rapide dell'Itambé-Guazú.

« Si discendeva il fiume con la velocità del fulmine, i vortici ci facevano girare e rigirare come l'indice di una « roulette »; l'acqua gorgogliava spaventosa sotto la poppa; lingue di flotti scavalcavano i bordi... ».

Egli percorre coi compagni questi sterminati territori. Notti all'adiaccio sotto milioni di stelle, passaggi di guadi, arrivi a solitarie *estancias*, che tuttavia sorgono tra meraviglie vegetali e ricchezze agricole, frutto di grandi e spesso inumane fatiche. È la vita delle grandi solitudini, ove l'uomo ritrova se stesso, e si sente or vinto or dominatore, ma sempre forte, deciso, padrone dei propri pensieri e della propria volontà. E, al finire di ogni tappa i viandanti incidono, col coltello, sopra un tronco secolare, la scritta bella come una strofa di canzone: « *Adios y recuerdos a los compañeros.* Addio e ricordi ai compagni... ». I compagni del passato e quelli del futuro, quelli che si lasciano e quelli che verranno.

Tuttavia il grande sogno antartico di Giacomo Bove si allontana sempre più. Di ritorno da questa esplorazione, egli farà ancora due altri viaggi — e saranno gli ultimi — ma non nelle regioni candide ed estreme che egli sognava.

Il penultimo viaggio corona un sogno d'amore. Giacomo Bove ha incontrato e conosciuto nel 1880, presso Savona, una giovane signora straniera, vedova d'un ufficiale ungherese — Luisa Jaworka De Borosegno — ed è rimasto ammaliato dalla sua grazia, dalla sua intelligenza, dalla sua cultura. Si sposano ben presto. Luisa Bove, al ritorno del marito dalla spedizione magellanica non ha atteso che egli sbarchi in Italia; gli è andata incontro a Buenos Ayres. Da questo primo viaggio è nata l'idea, nei due sposi, di tornare insieme nella Terra del Fuoco. A questa seconda spedizione partecipano Sarmiento, che fu poi più volte Presidente della Repubblica argentina, ed Edmondo De Amicis, che già viaggiava nel Sud-America.

Gli sposi scendono a Punta Arenas e s'imbarcano su la nave *Cilota*. È la luna di miele in un mondo fantastico! È un sogno da romantici, in una terra grandiosamente desolata, ma senza le tristezze di Ossian. La gioia del viaggio sembra andare di pari passo con la loro felicità. Essi si amano e, nel tempo stesso, studiano e lavorano insieme. Luisa Bove scrive un interessante diario sulla natura dei luoghi, sui costumi dei « fueghini », sui mirabili aspetti dei cieli australi, ora limpidi ora devastati dall'ala nera delle tempeste. Quanti sogni, quanti progetti abbozzano insieme, pel futuro, Luisa e Nino — così egli si chiama per la consorte! — Ma il futuro non sarà quale essi lo hanno immaginato. Come la felicità, esso appare senza confini, ma come la felicità anch'esso è breve... C'è l'Africa che chiama, l'Africa, Sibilla nera che più d'una volta è stata tragica per gli esploratori.

E l'ultima spedizione di Giacomo Bove è appunto nel cuore dell'Africa, nel Congo. Quando egli torna con la consorte in Italia, nel 1885, trova un'accesa atmosfera colonialista. È l'epoca delle espansioni europee in Africa. È di questo anno l'occupazione italiana di Massaua. Il Governo italiano, che cercava sbocchi alla emigrazione del nostro Paese, incarica Bove, pel tramite del Ministro della Marina, di uno studio esplorativo nella zona del Congo belga e fran-

ese. Si tratta di risalire il corso del Congo dal delta fino al più alto limite raggiungibile.

Non diremmo che questa esplorazione sia di completo gusto del nostro esploratore. Egli parte solo, questa volta, dopo aver ultimati gli studi della sua esplorazione in Inghilterra. Il 2 dicembre 1885 egli lascia le coste inglesi. Il tempo non è buono e Bove, che nasconde un certo fondo superstizioso nella sua anima, non sembra trarne lieto presagio... Tra il 16 e il 17 dicembre la nave è in vista delle coste africane. L'oceano appare ingiallito dalle crete del grande fiume equatoriale fino a circa 150 chilometri dalla costa.

« Con quanta gioia — annota Giacomo Bove — salutammo le gialle acque che il gran fiume spinge per oltre 100 miglia al largo delle coste africane! ».

Lo sbarco avviene a Porto Banana. Quindi Bove comincia la sua faticosa navigazione contro corrente.

Giunge così a Vivi, sede del Governatorato. La stagione delle piogge equatoriali — che imperversa con furiosi diluvi dal gennaio al maggio — lo costringe a sostare e ad attendere. Le accoglienze delle autorità non sono molto liete. Si cerca evidentemente di render arduo il còmpito a questo straniero, che viene a gettar l'occhio in casa d'altri...

Terminata la stagione delle piogge, Bove riparte per l'alto Congo insieme al capitano Fabrello e al dott. Stassano, italiani, e con una scorta di portatori negri. La visione dell'alto Congo lo delude. Fors'anche, sotto la monotonia del paesaggio, egli non intravvede le possibilità nascoste. È in preda a una crisi depressiva, cui non sono estranei i primi sintomi del male che minerà il suo sistema nervoso. Già dal marzo attacchi di febbre, rilassamento e spossatezza generali lo avevano avvertito che il clima gli era contrario. Il suo stato di malessere si riflette sopra il paesaggio che egli scopre. Piuttosto desolante è questa descrizione dell'interno tropicale.

« Faticosissima era la strada: orizzonti limitati, gialle colline, e poi gialle colline; valli profonde e malinconiche, fiumi e torrenti incassati fra alte e difficili sponde, sentieri che si inerpicano sul dorso di nude e rocciose montagne, alcuni ciuffi d'alberi, e poi sole, e sole.

Nei tratti dove il piede si sentirebbe più fermo e la marcia potrebbe essere più spedita, non è che una successione di erbe tanto alte che vi si cammina come dentro un'angusta galleria. I villaggi sono a due o tre ore di distanza e quasi sempre si riducono a 4 o 5 capanne, e a una diecina di campicelli coltivati a pistacchio, manioca, banane... ».

Sopra battelli a vapore, in cui s'ammassano i passeggeri civili e militari, egli continua a risalire il fiume, che è come un'immensa arteria sboccante nel cuore dell'Africa. Questi battelli marciano a legna; devono caricarne continuamente, a quintali, per dar forza alle macchine. Lo spettacolo dev'essere interessante, ricco di particolari pittoreschi, ma l'attenzione di Bove è distratta dal misterioso malessere che mina il suo organismo. Sul finire d'agosto l'esploratore inizia il suo ritorno, e, dopo varie vicissitudini, è di ritorno in Europa alla fine d'ottobre.

La sua Relazione sul viaggio (uscita nel *Bollettino della Società Geografica Italiana*) appare improntata a un certo pessimismo; il viaggio lo ha deluso. Così egli si avvia, passo passo, verso la tragedia. Invano la moglie cerca d'incoraggiarlo, di sorreggerlo. Oltre ai malanni fisici, egli ha in sè uno strano rodimento morale: si vede circondato di nemici, e certamente egli ha contro di sè le maldicenze, gli scetticismi, le stupide puerilità di molta gente, sedentaria ed inetta.

Dà le dimissioni dalla Marina Militare; diventa direttore d'una Società di Navigazione, la « Veloce», e cerca, nella nuova attività, di ricominciare il cammino interrotto. Ma non è impresa da lui.

In una tragica giornata d'agosto, di ritorno dal Tirolo, scende a Verona. È solo e triste. Cerca un negozio d'armaiolo e acquista una pistola. Lo troveranno più tardi ucciso in una prateria fuor della città, bello anche nell'attitudine di estremo riposo.

Ha lasciato una lettera accorata e affettuosa per la moglie:

« Giuro — egli scrive — dinanzi a quel Dio che tra poco mi dovrà giudicare che, da quando ci siamo uniti, io sono incontaminato ed il pensiero di te fu sopra tutto e sopra tutti ».

E chiude con queste parole:

« Scendo nella tomba col nostro anello: 7 giugno 1880, tuo *Nino* ».

E ancora un proscritto: « Scendo a Verona per morire in terra italiana ».

Questa è la vita e questa è la tragedia di Giacomo Bove. Quale preciso motivo può avergli suggerito, a soli 35 anni, una fine tanto disperata, dopo una vita gloriosa, degna d'esser vissuta anche nei ricordi?

Probabilmente non si tratta d'un preciso motivo, ma di tanti motivi oscuri, indefiniti, come succede a coloro che hanno i nervi minati. Un fondo di superstizione — da cui non sono immuni i navigatori — aveva contribuito ad aggravare in lui un pessimismo innato e aveva sempre tinto di nero anche le sue più belle imprese. Alla partenza d'ogni sua spedizione — egli aveva notato — le forze della natura o i giochi del caso gli parvero sempre avversi. A questi segni sfavorevoli — tempeste, urti di navi, sinistri — egli attribuì sempre eccessiva importanza. E gli parve d'essere un predestinato all'infelicità e alla morte prematura.

Nell'estrema fase della sua vita egli aveva lasciato un disperato e indimenticabile aforisma: « Meglio il nulla che il niente ». Il niente era la vita così detta borghese, d'ogni giorno; il nulla era la morte.

Ma Giacomo Bove, con la sua tragica fine, ha attuato piuttosto il grande motto degli eroi antichi: *Navigare necesse est; vivere non est necessarium.*

CURZIO MORTARI

Dal sepolcro dei primi Martiri torinesi al Santuario della Consolata

LA VOCE DELLE PIETRE - LA VOCE DELLA STORIA - LA VOCE DEL POPOLO

Un forestiero che fosse entrato in Torino verso la metà del IV secolo (poniamo verso l'anno 350 d. Cr.) avrebbe trovato la Città subalpina quale l'avevano costruita e lasciata i Romani: piccola, quadrata, con le sue quattro porte e con le sue ottanta torri merlate, disposte a intervalli nella cerchia delle robuste mura.

In una ventina di minuti quel forestiero avrebbe potuto visitare tutte le parti principali della Città dalla Porta Palatina al Palazzo Pretorio al Circo massimo, e avrebbe veduti almeno di volo i fori, i monumenti, i propilei e i templi oramai vetusti.

Se poi il nostro viandante avesse voluto ricercare in Torino le vestigia di quella fede cristiana che oramai era dominante in tutto l'Impero, avrebbe dovuto uscire fuori della porta *decumàna* o *gallica*, chiamata poi più tardi porta *segusina* (attuale incrocio di via Consolata con via Garibaldi) e quindi piegare a sinistra e fermarsi — più o meno — là dove oggi sorge il maschio della Cittadella.

Là avrebbe trovata una piccola basilica cemeteriale — *cella memoriae* — in cui si custodivano e veneravano piamente gli avanzi gloriosi dei tre Martiri Torinesi, Solutore, Avventore ed Ottavio, i quali durante la furia della persecuzione dioclezianea avevano versato il loro sangue «nei nostri domicili»: e forse erano anche stati i primi apostoli dell'*Augusta Taurinorum*. Chè anche la Chiesa di Torino era sbocciata dal sangue dei Martiri, come quella di Roma e molte fra le più illustri chiese dell'Occidente. Ecco tutto quello che avrebbe potuto trovare di cristiano un forestiero che avesse visitato Torino verso la metà del quarto secolo.



Colonna votiva del Corpo Decurionale per la preservazione dal Cholera Morbus.

Quella cella sepolcrale era dunque la culla della Chiesa Taurinense. E ne fu anche la prima Basilica, perchè un Vescovo Vittore — primo di questo nome — aveva edificato verso la metà di quello stesso secolo sulla primitiva cella una più vasta basilica ornata di portico, nella quale poi San Massimo — il grande Vescovo di Torino e il primo dei nostri Vescovi storicamente accertati — recitò le sue memorabili omelie, lodando l'enorme frequenza del popolo e attestando che molti cristiani torinesi bramavano di essere seppelliti accanto al sepolcro dei Martiri, «e ciò in forza di una tradizione già ricevuta dai loro maggiori» (*Omil.* 81).

* * *

Senonchè la Basilica ad *Martyres* situata fuori le mura non poteva oramai più bastare ad una comunità cristiana così fiorente, come quella a cui presiedeva San Massimo. Questo magnanimo Vescovo — che

governò la Chiesa Torinese tra il 381 e il 423 — era un pastore perfetto, vigile ed accorto, ricco di dottrina teologica e amantissimo del suo gregge, zelante nella propagazione dell'Evangelo, nella riforma dei costumi, nell'estirpare le ultime propaggini della superstizione pagana dalle nostre terre, intrepido nel sostenere il coraggio dei cittadini minacciati da una imminente irruzione di Barbari.

Insomma San Massimo compiva in mezzo ai nostri padri la stessa animosa missione che compivano in quegli anni medesimi i suoi grandi colleghi subalpini Eusebio di Vercelli, Gaudenzio di Novara e Ambrogio di Milano.

È certamente da attribuirsi a San Massimo (almeno a San Massimo) la primitiva chiesa battesimale di Torino, tanto più ch'egli attesta in un suo sermone che «dappertutto battezzavasi nella sua diocesi». (*Omil.* 10).

Del resto abbiamo, per così dire, l'atto di fondazione della sua Cattedrale in una famosa omelia, in cui San Massimo celebra la dedizione d'una nuova Basilica eretta in onore del Salvatore per opera di due egregi cittadini, Vitaliano e Maiano, e specialmente d'un Conte munifico e illustre, «il quale erasi reso glorioso per aver debellato i Barbari». (*Omil.* 107).



Cripta sotterranea (*primitiva*).



Altare della Consolata. (*Architetto Juvara 1714*).

La detta Basilica, con accanto il battistero già edificato in onore di San Giovanni, è quella stessa che restò Cattedrale Torinese fino al nuovo Duomo di San Giovanni, edificato dal Cardinale Domenico Della Rovere nell'ultimo decennio del 1400.

Soltanto devesi notare che la primitiva Basilica battesimale fin dall'età antica, o almeno non più tardi della dominazione longobardica, divenne la Chiesa principale, «Madre e Capo» delle altre Chiese Torinesi (come accadeva in altre città, a Genova, a Firenze, in Roma stessa): talchè San Giovanni Battista divenne il Patrono principale di Torino e dell'intera Diocesi.

* * *

In documenti pergamenacei dell'anno 1006 e dell'anno 1046 sono nominate alcune Basiliche *cardinalizie* di Torino, cioè chiese antiche che avevano come titolare un canonico del Capitolo cattedrale avente dignità cardinalizia. Cotesto titolo onorifico, esistente in tutte le Chiese più illustri, scomparve a poco a poco;

e finì per essere riservato ai Dignitari Romani costituenti il Sacro Collegio.

A Torino esistevano cinque chiese cardinalizie, più una *extra muros* detta Basilica di San Massimo «in Quinto» (quinta pietra miliare da Torino, cioè a cinque miglia da Torino): l'attuale Collegno.

Ma prima ancora dell'anno 900, presso l'angolo nord-ovest della cinta romana, era sorta una chiesa dedicata all'Apostolo sant'Andrea: chiesa che, insieme a una torre, il Marchese Adalberto Conte di Torino diede poi in dono ai monaci benedettini fuggiti dalla Novalesa per paura dei Saraceni.

Vuole la tradizione torinese che là presso fosse un antico oratorio eretto da San Massimo in onore della Madre di Dio. Tre cose sono certe: che San Massimo nelle sue eloquenti omelie al popolo inculcò fortemente il culto della Vergine Maria; che nel quinto secolo — auspice il Concilio di Efeso vittorioso dell'eresia di Nestorio — dappertutto nella Cristianità si dedicarono templi e cappelle in onore della Madre di Dio; che finalmente nell'antica chiesa benedettina di S. Andrea si sviluppò e crebbe sempre più di secolo in secolo la pietà dei Torinesi verso la Madre delle Consolazioni, fino a far capo al caratteristico e magnifico Santuario della *Consolata*.

* * *

Ed ecco il nostro pensiero, nella fuga dei tempi e dei barbarici silenzi, risale al monaco di Fruttuaria che nella sua cella solinga, al lume della lucernetta claustrale, scrive del Re Ardoino sciogliente il suo voto alla Vergine Consolatrice apparsagli in taumaturgica visione; e rievoca il cieco di Brianzone che valica le Alpi, guidato da una luce splendente nell'anima, e giunto a Pozzo Strada vede la torre di S. Andrea sfavillarglisi davanti alle pupille morte, fino a quando — scavandosi a pie' della torre — non ritrovasi fra i ruderi della cappella ardoinica l'antica immagine di Maria Consolata.

S'è parlato di leggenda, di mito. Ma che troviamo alla culla d'ogni popolo giovane e forte, se non una poesia ch'è la nutrice, la rivelatrice lucida e vivente di ciò che un popolo ha voluto essere e ha aspirato a divenire ne' suoi momenti migliori?

Una cosa è certissima: che il Santuario della Consolata — attraverso ai secoli di piombo, di ferro, di fuoco della nostra storia civile — è divenuto il sacrario delle nostre tradizioni, delle nostre speranze, delle nostre memorie più care; l'arce sacra della nostra vita cristiana e civica; la più fedele espressione monumentale della nostra anima e della nostra coscienza collettiva.

Quando noi — penetrati dal senso delle memorie — ci addentriamo o nella vasta aula del S. Andrea, o nella tribuna della mistica cappella delle Grazie, o sotto la rotonda guariniana del santuario, un fascino indicibile ci prende. Il senso misterioso del divino parla in noi e ci sussurra come a Mosè: *Vedi, la terra che tu calpesti è santa!* Noi sentiamo che là ogni pietra — di sotto ai marmi ed ai metalli lucenti — trasuda il senso delle memorie, è impregnata di preghiere, di sospiri, di lagrime; voce di secoli, voce di pastori, voce di principi, voce di monaci meditanti, voce di santi e di peccatori contriti, voce di popolo supplichevole e fidente, grido di anime, pioggia di grazie e di consolazioni cadenti dal trono d'una Madre pia, ch'è la più vicina alle nostre afflizioni, alle miserie infinite degli uomini.

* * *

Là passarono e orarono Papi, come Martino V Colonna e Pio VII Chiaramonti; Santi, come Vincenzo Ferreri e Francesco Borgia, Luigi Gonzaga e Carlo Borromeo, Francesco di Sales e Sebastiano Valfrè, e il Cottolengo e il Cafasso e Don Bosco; Principi della Chiesa e Principi di Case regnanti, Vescovi e Abati, fondatori di milizie religiose e di falangi missionarie. Là pregarono Vittorio Amedeo II il liberatore di Torino, e Carlo Alberto, e Clotilde di Savoia la Santa di Moncalieri, e Margherita la prima Regina d'Italia, e il Duca degli Abruzzi reduce dai ghiacci polari, e il Duca d'Aosta prode animatore e soldato; e Silvio Pellico il prigioniero dello Spielberg, e l'intrepido sergente Paolo Sacchi; e Cesare Balbo e Vincenzo Gioberti e Luigi Cibrario, gli spiriti magni della nostra rude gente piemontese; e là impressero un segno della loro arte Juvara, Guarino Guarini, Bernardino Galliari, Vincenzo Vela, Carlo Ceppi...

Tutto questo forse è ignorato dal nostro popolo, che preferisce affidare i segni della sua riconoscenza a quelle mille e mille tavolette votive le quali — a dispetto di quanto ne scrisse la musa satirica di Alberto Viriglio — saranno bensì rozze e ingenue quanto si vuole, ma nell'atmosfera mistica del Santuario sono una testimonianza immaginosa e un'espressione sincera, spontanea, vivace della tradizione e della coscienza popolare.

Del resto tanto le grandi come le piccole cose manifestano là le perenni beneficenze della *Consolatrice degli afflitti*. L'incendio torinese del 1240, la carestia del 1375, l'assedio francese del 1706, il *cholera-morbus* del 1835, lo scoppio della polveriera del 1852, le incursioni aeree dell'ultima guerra e via via, sono grandi fatti che s'inseriscono e si fondono nella trama secolare, anonima, collettiva delle infinite sciagure individuali, che hanno ricevuto una stilla di balsamo dal cuore della Madre Consolatrice.

* * *

Ecco perchè l'attuale Pontefice Pio XII, con solenne documento del 20 maggio 1942, salutava la « Consolata » siccome la grande signora di Torino, e nella pienezza della sua Apostolica Autorità la costituiva e confermava *Principale Patrona Celeste* presso Dio della nostra Città, « con tutti i diritti e i privilegi liturgici che sono proprii di tale celeste patronato ».

La voce del dodicesimo Pio poneva un augusto suggello a tutta una catena secolare di suppliche e di consolazioni, di tenere memorie e di grazie segnalatissime: tradizione nella quale appare la fusione concorde del nostro Clero, dei nostri Magistrati cittadini, del nostro Popolo, uniti in uno stesso palpito di fede, di fiducia, d'amore per la comune Madre, Regina e Consolatrice.



Prospetto della Cripta.



L'icona della B. V. della Consolata.

L'indimenticabile Nino Costa ha compendiato tutti cotesti sentimenti in un canto che costituisce indubbiamente il capolavoro della sua e nostra poesia dialettale, quando — rivolgendosi alla « Consolata » — così la saluta in nome di tutti i Torinesi memori della loro storia:

Ave, Maria... da le ciabôrne veie
ch'a sarô le cà neire e 'l Borgh d'jë strass,
dai bei palass ch'a guardô 'nvers le leie,
da 'n Valdoch, dal Seraglio e dai Môlass;

dal Bôrgh ëd Po fiña a le Basse 'd Dora,
da la Crosëtta al parch dël Valentin,
j'è tut Turin ch'at prega e ch'a t'adora,
j'è tut Turin ch'at cônta i so sagrin...

O Prôtetris d'la nostra antica rassa,
cudiss-ne Ti, fin che la mort an pia:
côme l'acqua d'un fium la vita a passa,
ma Ti, Madona, it reste... *Ave, Maria.*

SILVIO SOLERO

TRASFIGURAZIONE DELLA NATURA?

Si parla oggidì, specialmente a proposito della pittura di paesaggio, di una « trasfigurazione della natura ». In altre parole, secondo alcuni critici, l'arte aggiungerebbe alla natura alcuni pregi di cui sarebbe priva, o la modificherebbe in senso migliorativo, rendendola capace di suscitare emozioni estetiche maggiori e più delicate, o almeno nuove e diverse da quelle che, da sola, non sarebbe atta a destare.

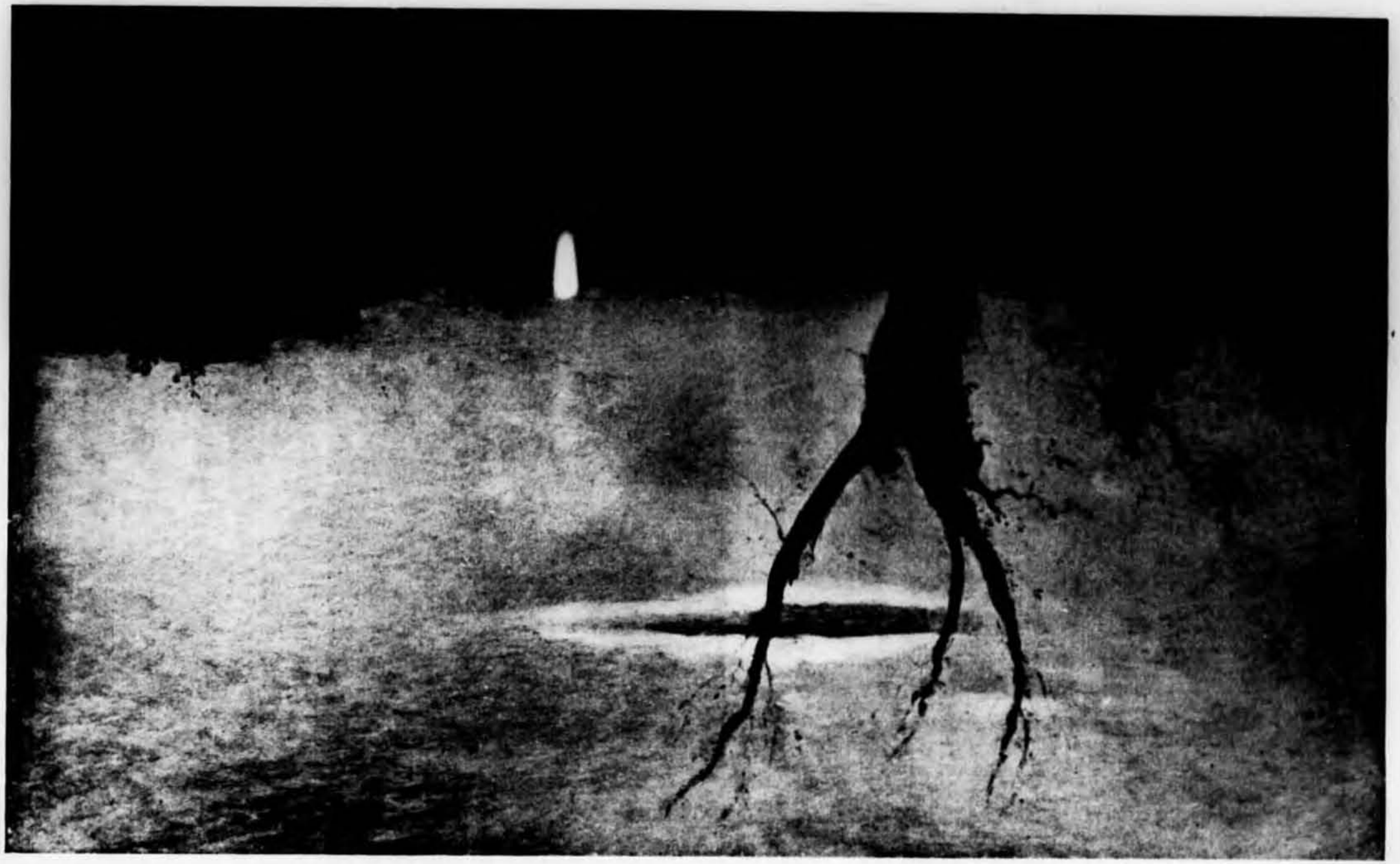
Non siamo alla maledizione della natura, quale nostra nemica, tesi paradossale in letteratura, tra gli altri, di Guy de Maupassant, ma certo siamo alla affermazione della superiorità dell'arte sulla natura nella virtù creatrice, almeno sul terreno estetico.

Sento ripugnanza insuperabile per ogni sorta di fanatismo. Non c'è quindi posto — nel mio spirito — neppure per quell'adorazione senza confini della natura, per quell'esaltazione delle sue creazioni, che diedero, più d'una volta, nella storia, impronta a indirizzi duraturi nella filosofia, nella letteratura, nella vita. Pur troppo c'è, nel mondo, accanto al bello ed al sublime, il brutto e l'orrido. Solo forse in tal modo abbiamo uno strumento di misura, un mezzo di comprensione.

Non è una difesa della natura, cosa che mi parebbe non poco amena, che qui intendo fare, ma un semplice, limitato, rilievo. Forse parlare di trasfigurazione, quindi di raffigurazione di paesaggi in qualche modo



Vespro





Pascolo a Creys

irreali ed immaginari, da parte di pittori-poeti non mi pare esatto.

Credo di poterlo affermare per non breve esperienza.

Già nella prima giovinezza, errando solitario per le terre alessandrine, scarse di suggestioni emotive, perchè sconsolatamente piane e solo obbedienti alle regole della sapiente conduzione agricola, mi ero accorto che talvolta la terra arata, le messi, i radi alberi in fila, i rozzi casolari appaiono diversi dal consueto per l'irrompere in cielo di nubi di varie forme e colore, per l'accendersi, tra le nubi, di bagliori e di luci improvvise e fugaci. L'avviarsi della sera, l'imminenza di una temporale, la fine della tempesta, l'attesa della neve, l'indomani della nevicata tramutano, per incanto, la faccia della terra, dando della natura imagini profondamente diverse dalle comuni e talvolta traboccanti di un senso poetico, che guida fuori della realtà.

A queste prime contemplazioni altre ne seguirono. Uscivo solo di casa nelle montagne del comasco, raggiungendo qualche punto dominante sul lago. Protetto dalla verzura di un albero, steso quietamente, nelle giornate di estate ed in quelle di autunno, *rivivo* a lungo il paesaggio, ora nella pienezza del sole, in un cielo impeccabilmente sereno, ora nei suoi turbamenti rapidi, mutevolissimi, talvolta persino drammatici. Nulla era cambiato, nella realtà, nel paesaggio. Ma quanta differenza tra l'atmosfera immobile in cui la vita pare pure essa sospesa e l'atmosfera inquieta, che si direbbe esprimere le passioni di un'anima! Vario il gioco delle luci, profondamente diverso il valore delle ombre, sicchè non avevo dinanzi gli occhi — a breve distanza di tempo — una natura, ma molte nature, non lo stesso paesaggio, ma paesaggi rapidamente tramutati. Bastava che, tra le nubi, si accendessero come fuochi improvvisi, balenassero rapide luci e tutta la terra — acque, alberi, vie, case — apparivano rinnovati.

L'esperienza non è mai finita.



Pascolo
fra i pioppi



Dalla mia casa dominante nelle Langhe — regione, pur troppo, trascurata dal turismo, ma sovrabbondante di panorami avvincenti, di paesaggi vari, ora adagiati in una serenità, quasi umbra, ora duramente selvaggi e primitivi — balzo talvolta dal tavolo di lavoro, nelle sere di estate e di autunno, attratto da improvvise apparizioni in cielo di pennellate audaci, stupefacenti, che diresti effetto di un consumato artificio. E le une succedono alle altre, di rado eguali, finchè, col scendere della sera, non resta in lontananza, che un velo di rosso o di rosa sempre più vanente, e in lontananza il segno sinuoso delle montagne violacee.

Alcune di quelle fugaci appariziom bellissime ho visto incastonate in paesaggi degli artisti-poeti, di quelli che sono detti i trasfiguratori della natura, sovratutto di Fontanesi e dei suoi allievi.

Certo essi furono poeti, perchè dei poeti ebbero la facoltà di sentire profonde emozioni per bellezze, di cui moltissimi neppure si avvedono. Ma furono, nel tempo stesso, artisti di eccezione, perchè seppero ridestare in altri le stesse loro emozioni. Forse essi non trassero del loro profondo imagini di mai apparse bellezze, figurazioni originali di inesistenti paesaggi. Imprigionarono bensì l'attimo fuggitivo e lo donarono all'uomo. Ma, più di un dono riuscì medicina dello spirito.

GIULIO CASALINI



Sole di primavera

TELESCRIVENTI

Un qualsiasi abitante della parte civilizzata del nostro globo che si meravigliasse oggi, in tempi di radio, di televisione, di aerei che si spostano con velocità rivaleggiante col suono, di radar, di voli stratosferici, di energia nucleare di veicoli semoventi, si meravigliasse, dico, di qualche scoperta, di qualche invenzione, di qualche ritrovato facente parte di quel complesso di innovazioni che si definisce progresso, correrebbe il rischio di far la figura di quei selvaggi che descriveva così bene il Salgari, i quali gridavano al miracolo dinanzi ad uno specchio o a una forbice. Oggi credo che di tali selvaggi non ne esista più lo stampo, ma l'uomo civile non può talvolta nascondere il suo stupore dinanzi a certe meraviglie che, per loro particolari caratteristiche, si impongono maggiormente alla sua attenzione. Chi scrive ricorda di avere udito Guglielmo Marconi, il grande Marconi, usare parole di vivo stupore e considerare con ammirazione l'abilità di uno stenografo che inchiodava sulla carta le parole pronunciate da un velocissimo oratore. L'inventore della T. S. F. non poteva esimersi dal notare la piccola meraviglia della stenografia che riusciva a fissare la parola umana con la stessa velocità con cui usciva dalle labbra.

Vi sono indubbiamente certe invenzioni, specialmente meccaniche, che hanno in sè qualcosa di tangibile, di concreto, che cade sotto il dominio del tatto oltrechè di altri sensi, per cui richiamano più facilmente l'attenzione che non altre, spesso più profonde e più importanti.



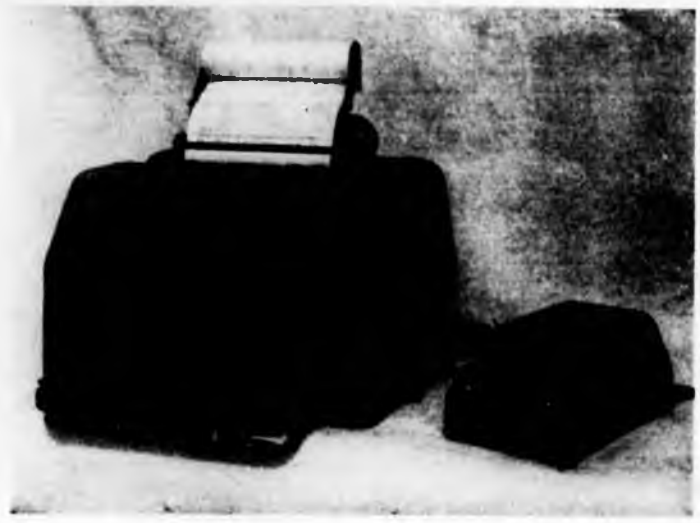
Per esempio la televisione, per un profano, desterà probabilmente meno sensazione, meno stupore di quanto non comportino gli studi e gli sforzi che è costata. La considererà come una specie di cinematografo, di « Settimana Incom » a domicilio, abbinata alla radio che ormai non meraviglia più neanche i bambini.

Viceversa può accadere di incontrarci in qualche cosa che ci [illegible]ramente perplessi. Per esempio: eccoci davanti ad una specie di macchina da scrivere; anzi ad una vera e propria macchina da scrivere, un po' più grossa del normale, con una cassa tutta chiusa all'intorno, ma con i suoi bravi tasti, le leve, il carrello, il nastro, lo spaziatore, ecc. ecc. La macchina è lì ferma, nessuno scrive, nessuno le è accanto.

Ad un tratto, senza che nessuno la tocchi, senza che nessuno prema il solito « *bottone* », senza che nessuno giri una *chiavetta* o tocchi una *leva*, dalla macchina esce un lieve ronzio poi le leve si alzano ad una ad una, la macchina scrive. E continua a scrivere velocemente e alla fine della linea va a capo da sè e da sè fa l'interlinea. Sul rotolo di carta che si svolge lungo il carrello appaiono le parole una dopo l'altra; è una notizia che viene trasmessa. La notizia finisce; due o tre scatti del carrello, e poi un altra notizia e così via. In pochi minuti ecco un metro, due metri di carta dattiloscritta come se una dattilografa fosse stata lì a battere i tasti.

E una dattilografa effettivamente ha scritto, ma... a cento, a mille chilometri di





distanza. E contemporaneamente alla macchina che ci è sott'occhio, altre dieci, altre cento macchine, sparse per tutta Italia ricevono la stessa cosa, nello stesso modo, magari con gli stessi errori.

Questa è la telescrivente. Una macchina per scrivere che batte le sue lettere a distanza, contemporaneamente ad un numero indefinito di macchine consimili ad essa collegate da un filo telefonico o mediante la radio.

In Italia, l'**Olivetti,** la nota fabbrica di macchine da scrivere d'Ivrea, ha raggiunto in questo campo quella perfezione che era già stata conseguita all'estero anni fa e, cosa che non meraviglia certo, con la nostra genialità latina, ha in certi punti perfezionato e sorpassato le più moderne macchine straniere. Inoltre attraverso la **Telestampa** si è costituito una rete di trasmissione a tutta Italia del notiziario dell'Agenzia A.N.S.A. sicchè oggi dalla direzione generale dell'**ANSA** di Roma (che è la grande agenzia di informazioni italiana, qualcosa come la Reuter inglese, la France Presse o la United Press americana), vengono diramate le notizie italiane ed estere ad essa direzione confluite contemporaneamente alle varie sedi regionali: Torino, Milano, Verona, Genova, Venezia, ecc., non solo, ma anche a tutti i giornali collegati a dette sedi, e ai quotidiani di provincia e ad altri enti privati abbonati ai servizi ANSA, sicchè nello stesso momento in cui a Roma l'operatore scrive, tutti i 136 quotidiani d'Italia ricevono in sede, in redazione, la stessa notizia, e la ricevono anche gli enti e i privati che sono abbonati a tale notiziario.

Una piccola meraviglia che batte in velocità telegrafo, telefono e radio, perchè la notizia così trasmessa, è già pronta per essere inviata in tipografia e stampata sul giornale.

E con la stessa macchina, a piacimento, spostando questa volta una spina, ecco che da Torino o da Milano o da Palermo si può scrivere per Roma e la stessa macchina che da Roma trasmetteva, a sua volta diventa ricevente.

Interessante è conoscere, sia pure *grosso modo*, come queste telescriventi funzionino.

Quando il dattilografo preme un tasto della telescrivente, si aggancia uno speciale dispositivo d'innesto che fa compiere un intero giro ad un albero a camme di trasmissione: durante questo giro viene





azionato un contatto elettrico, che invia in linea i sette impulsi elettrici che caratterizzano il segnale. Di questi sette impulsi, il primo, detto di partenza, è sempre di segno negativo; l'ultimo, di arresto, è sempre di segno positivo; gli altri cinque, che sono compresi fra il primo e l'ultimo, variano invece di segno a seconda della combinazione corrispondente alla lettera che viene trasmessa: così, ad esempio, per la lettera A, i primi due sono positivi e gli altri tre negativi; per il B, sono positivi il primo, il quarto e il quinto, negativi il secondo e il terzo; e così via, secondo uno speciale alfabeto internazionale, che permette, con le diverse combinazioni di segni di questi cinque impulsi, di trasmettere tutte le lettere, nonchè i segni di interpunzione, le cifre, ecc. I sette impulsi viaggiano insieme lungo la linea telegrafica: giunti che siano all'altra estremità, essi vengono ricevuti da un dispositivo di ricezione, costituito essenzialmente da un elettromagnete la cui ancorina può assumere due diverse posizioni a seconda se l'impulso ricevuto è positivo o negativo. Al ricevere il primo dei sette impulsi, che è l'impulso di partenza sempre negativo, l'ancorina si alza, e così facendo, provoca lo sgancio di un corrispondente dispositivo d'innesto che pone in rotazione, per un intero giro, un albero a camme di ricezione. Durante il giro di questo albero, cinque levette sensibili vengono spinte innanzi l'una dopo l'altra, a intervalli regolari, a *sentire* se l'ancoretta è in alto o in basso, se cioè l'impulso corrispondente è negativo o positivo: alla fine del giro, mentre giunge il settimo impulso positivo di arresto, che provoca appunto l'arresto dell'albero di ricezione, le cinque levette si saranno disposte in posizione corrispondente all'insieme di impulsi ricevuti: se è un'A, le prime due saranno a destra, le ultime tre a sinistra; se è un B, saranno a destra la prima, la quarta e la quinta, a sinistra la seconda e la terza e così via. Un dispositivo meccanico provvede poi a comandare una leva che porta il carattere corrispondente, come in una ordinaria macchina per scrivere, in modo che sulla carta venga stampato il carattere ricevuto.

La caratteristica di questo sistema di apparecchi telegrafici è appunto quella di far precedere e seguire ogni complesso di impulsi, che caratterizzano il segnale, da un impulso negativo (di partenza) e da un impulso positivo (di arresto). In tal modo gli organi che procedono alla trasmissione e alla ricezione di ogni segnale sono ogni volta messi in moto all'inizio e arrestati alla fine dal segnale stesso; si vede così che le piccole ed inevitabili differenze di velocità che possono aversi fra le due macchine corrispondenti non possono provocare mai, nel piccolo intervallo di tempo che è necessario all'invio di un segnale, un tale sfasamento fra i due organi rotanti corrispondenti da provocare un errore di scrittura.

Così il dattilografo è liberato da ogni preoccupazione relativa al ritmo, al sincronismo, alla velocità di scrittura: scriva egli veloce o adagio, ad ogni tasto premuto seguirà l'invio e la ricezione di un completo treno di impulsi, che provocherà nella macchina ricevente la partenza dell'organo di ricezione, la selezione del carattere corrispondente, ed il successivo arresto.

Questo è il principio su cui si fondano queste macchine telegrafiche dette, appunto perciò, aritmetiche: vi è poi tutta una quantità di dispositivi ausiliari che permettono, ad esempio, l'avvio a distanza del motore di comando e il suo arresto dopo che trascorre un certo tempo senza che venga trasmesso alcun segnale; l'invio di un segnale acustico, per richiamare l'attenzione del corrispondente; il comando a distanza del carrello, per il ritorno a capo e l'interlineatura; nonchè la possibilità di farsi inviare, dalla macchina corrispondente, in modo completamente automatico, un nominativo di controllo. In tal modo la macchina ricevente può funzionare in modo perfetto, senza che vi sia alcuno che la assista.

Per convenzione internazionale, la durata di ogni impulso è di 1/50° di secondo; perciò la massima velocità di trasmissione della macchina è di 428 battute al minuto, velocità pari a quella di un buon dattilografo, e tale da soddisfare praticamente alle esigenze di ogni servizio.

Non tutti i dattilografi possono però tenere una tale velocità; perciò, quando interessi sfruttare completamente la possibilità della macchina, in modo da trasmettere il maggior numero possibile di notizie in un dato tempo (e questo è appunto il caso delle Agenzie di notizie) si può usare l'esercizio a banda perforata, mediante due dispositivi ausiliari: il perforatore e il trasmettitore. Mediante il primo, il testo da trasmettere può essere registrato mediante la perforazione di uno speciale nastro di carta; il secondo, permette poi la trasmissione delle notizie — registrate su tale nastro — in modo completamente automatico ed alla massima velocità ammessa, che è appunto quella di 428 battute, ossia circa 70 parole al minuto.

DANTE GIACOBINI

Il "Gran Premio d'Italia„ *automobilistico*

Tradisce l'amico, fraternizzano orientali e occidentali, leticano per una questione di ereditarietà due fratelli siamesi; tutto può accadere in questo mondo birbone. C'è una cosa, però, alla quale tu ci tieni e ti aggrappi alla speranza di riuscita come il naufrago alla coda di un pescecane. Così quelli dell'Automobile Club di Torino.

Per tutta una settimana hanno sperato pregato sacrificato agli Dèi: fino a mezzogiorno, fino all'una, alle due, alle tre della domenica 5 settembre. Poi hanno messo fuori il ditino e l'hanno ritirato umidiccio. Il tempo è galantuomo? I vecchi proverbi han fatto il loro tempo.

Piove! Dio se piove! Piove su le nostre mani ignude, su i nostri vestimenti leggieri, su i freschi pensieri... che d'Annunzio pensasse al Gran Premio di Torino quando scrisse questi versi!

Raffiche di acqua spazzavano il circuito della gara, inaffiando corridori e pubblico; ma gli uni e gli altri non hanno mancato all'appuntamento, seppure convennero in numero inferiore al previsto.

Pigiati in tribuna, o appollaiati contro le transenne armati di ombrelli e di sano entusiasmo c'erano in trentamila. Una medaglia al valore, sia pure di latta, se la sarebbero meritata dall'Automobile Club per il loro coraggio. Fortunatamente il lunedì un sole sfacciato li ha consolati, e prosciugati...

* * *

Meritava maggior premio il sacrificio dei dirigenti dell'automobilismo torinese che a costo di inenarrabili fatiche, erano riusciti ad assicurare alla città il Gran Premio d'Italia. La corsa più importante dell'anno, il primo Gran Premio dal dopoguerra in qua. Tutto era stato disposto alla perfezione. Gli specialisti più noti dei tracciati erano convenuti a Torino per dare una mano preziosa a quelli dell'Automobile Club. Tutti mobilitati per la grande parata.

Centimetro per centimetro di spazio venne conteso agli organizzatori delle mostre e delle rassegne quarantottesche del Valentino. Persino i leoni e le tigri e gli elefanti sloggiati dalla loro sede per far posto alle ruggenti e rosse HP. Ma i coraggiosi sono stati compensati. Perchè il Gran Premio d'Italia ha avuto un successo tecnico dei più spettacolosi ed ha segnato l'avvento nel campo dell'automobilismo internazionale di una nuova macchina: la Ferrari ch'era al suo esordio e che ha contrastato validamente il successo alle Alfa e alle Maserati.

* * *

Or già sapete i risultati. Il duello che si è scatenato quel giorno sotto la pioggia dirotta ha fatto battere il cuore di tutti gli sportivi e in specie dei torinesi che dell'automobilismo sono gli aborigeni. Ha vinto Wimille, la vecchia volpe francese, che valendosi della maggiore potenza della sua macchina ha sfruttato al massimo la forza del motore per spingere al suicidio i concorrenti. Al treno della sua corsa nessuno, pensava il francese, avrebbe resistito e le



La folla alla curva del Ponte Isabella.



Leonardi e Giusti alla curva del Castello Medioevale



Wimille taglia vittorioso il traguardo al Gran Premio d'Italia

macchine avversarie avrebbero finito per andare arrosto.

« Tout va tres bien » messieur Wimille, ma i conti bisogna farli con l'oste. È vero che egli riuscì a prendersi un vantaggio sensibile sugli immediati inseguitori, è vero che alcune macchine troppo forzate cedettero, ma sulla sua scia una Maserati e una Ferrari hanno esacerbato la lotta obbligandolo a tenere su di giri il motore fino alla fine. Bella soddisfazione, direte. Ma voi sapete come vanno le corse automobilistiche. Bastava un minimo incidente di macchina perchè il sig. Wimille cedesse il posto ai concorrenti che lo seguivano da presso. Questo non è avvenuto e noi siamo i primi a rallegrarcene, così come siamo stati i primi ad abbandonare quel giorno Wimille al suo destino di vincitore per dedicarci anima e corpo alla battaglia che si combatteva nelle immediate retrovie: artefici Villoresi e Sommer.

Sembrava a metà gara che anche Villoresi avesse assicurato il secondo posto a causa di alcuni minuti preziosi perduti da Sommer in un brusco contatto con le balle di paglia, ma anche Villoresi doveva in seguito fermarsi per cambiare le candele e bastò che Sommer ricuperasse quel tempo accidentalmente perduto per allungare la mano sul suo avversario.

Negli ultimi giri del circuito il duello si scatenò in pieno ed ebbe momenti veramente emozionanti. A cinque giri dal traguardo Villoresi precedeva Sommer di 22 secondi.

La Maserati sfrecciava sull'asfalto davanti alle tribune sollevando nubi d'acqua, subito dopo Sommer gli piombava alle spalle come un fulmine. E il vantaggio di Villoresi da 22 diminuì via via a 17" a 11" a 7". Se la corsa si fosse prolungata di qualche giro soltanto, la nuova esordiente Ferrari avrebbe ottenuto un successo clamoroso e degno di essere ascritto a titolo d'onore del Gran Premio d'Italia.

Wimille terminò la corsa pallido, esausto. Dichiarò in seguito che la gara era stata molto dura e faticosa per la pioggia, per la pista, per l'ansimo degli avversari e il timore di qualche bucatura. Solo la moglie di Wimille che impassibile nella sua tenuta quasi mascolina aveva seguito dai *boxes* con il cronometro alla mano e il prontuario dei tempi nell'altra la corsa del marito era sicura che la vittoria sarebbe rimasta in famiglia.

* * *

Il pubblico sfollò tranquillo, contento di aver sfidato ore e ore di [illegible] torrenziali pur di avere goduto uno spettacolo così avvincente e appassionante.

Aveva vinto una macchina italiana: l'Alfa Romeo, sia pure guidata da un francese, altre due si erano affermate la Maserati e la Ferrari. Un trionfo dell'industria italiana, preludio interessante alle gare che avrebbero avuto luogo in ottobre a Monza sul rinnovato circuito.

La macchina di Wimille era stata più veloce, e più stabile, soprattutto la più completa dal punto di vista tecnico. Ma anche nelle altre due queste qualità non avevano fatto difetto; anzi si erano armonicamente fuse perchè soltanto in una fusione perfetta era possibile affermarsi su un circuito così arduo come quello del Valentino, ritenuto il più idoneo d'Europa per collaudare macchine e piloti. Tanto più su un terreno difficile a causa della pista scivolosa e l'acqua dirotta.

La battaglia ardente non era quindi mancata. Non era mancata ai piloti l'audacia e la classe per combatterla a fondo, avevano resistito i motori. E dalla lotta tra le conferme desiderate, con l'aureola della novità, s'imponeva al mondo una nuova macchina italiana la Ferrari. Il Gran Premio d'Italia l'aveva tenuta a battesimo.

Era questo il suo più grande successo tecnico.

Quello spettacolare non poteva fallire. Torino è città che forse non va troppo sollecita in iniziative, ma quelle che intraprende le porta a buon fine con sagacia e valentia. L'aver voluto questo Gran Premio, malgrado la spietata concorrenza di altre città, nonostante le difficoltà che l'organizzazione presentava, è già un buon auspicio per far ricredere anche i pessimisti sulla nostra rinascita.

PIERO MOLINO

S A M M A

I MODELLATORI MECCANICI

Nella densa schiera di lavoratori che portano il loro particolare contributo al perfezionamento tecnico e allo sviluppo produttivo della meccanica e della metallurgia, di cui la nostra città vanta il primato del quale va giustamente orgogliosa, alcune categorie, per certe particolari condizioni non sono sufficientemente conosciute e talora anche non abbastanza valorizzate.

È questo il caso dei modellatori meccanici.

Non occorre avere una particolare competenza per capire che ogni parte di macchina o di motore uscita dalle nostre fonderie e perfezionata dalle nostre officine viene ricavata dai modelli eseguiti da questi lavoratori specializzati sformati nella loro quasi totalità dalle Scuole Tecniche ed Industriali dopo lunghi anni di studi e di tirocinio.

Questa benemerita categoria era formata un tempo, cioè agli inizi dell'industria meccanica, da semplici artigiani che accoppiavano alla capacità professionale, l'amore alla propria indipendenza. Ma con lo svilupparsi dell'industria automobilistica e motoristica, nella nostra città sorsero laboratori modellistici di maggiore potenzialità che, senza allontanarsi sostanzialmente dalla forma artigianale erano in grado di soddisfare alle aumentate esigenze.

Nacque così nel 1919 la Cooperativa Operai Modellisti quale espressione non solo di tali esigenze, ma anche come affermazione di volontà di tutta la categoria. Con pochi attrezzi un nucleo di operai trasformatisi in ardenti cooperatori, seppe superare ogni ostacolo conquistando il primo posto in questo difficile ramo produttivo.

Alle prime macchine avute tramite l'appoggio della Fiom nel 1920 se ne aggiunsero altre acquistate con i fondi versati dai salari degli stessi operai e con l'impiego degli utili realizzati. Nel 1926, mentre tutte le cooperative di consumo e di produzione finivano assorbite nelle organizzazioni del regime fascista, la Cooperativa Modellisti si dava un ordinamento più industriale trasformandosi in Società per Azioni, assumendo la denominazione « SAMMA » e si sottraeva ad una sicura morte mettendosi in condizioni di maggiore sviluppo.

Infatti da allora il progresso realizzato da questa Società è grande.

Così oggi non ci troviamo più di fronte al laboratorio ma ad una vera e propria industria del modello, che malgrado la sua natura sussidiaria e non suscettibile di programmazione, si regge su una organizzazione razionale e ben congegnata.

E contrariamente a quanto avviene generalmente, questa azienda, pur essendo complessa, ha mantenuto l'elasticità primitiva e riesce a soddisfare con assoluta prontezza al fabbisogno di modelli da parte della grande industria che trova nella SAMMA più che il fornitore abituale e di fiducia, una vera e propria collaboratrice.



Soci Fondatori della Cooperativa Modellisti - 1920.



Interno della Cooperativa Modellisti - 1920.



Lavorazione di parti di modelli metallici e conchiglie.



Gruppo fresatrici per metalli.

Ad essa ricorrono ormai non solo le principali industrie italiane, ma importanti Ditte straniere che ne ammettono apertamente il primato.

La faticosa ripresa della nostra industria meccanica, non facilita certamente la vita di questa come di molte altre aziende, ma tuttavia la vitalità della SAMMA, che conta ormai oltre venticinque anni di attività, è dimostrata dai modelli metallici che il pubblico potrà osservare alla prossima Mostra della Meccanica. L'originalità e la perfezione di detti modelli, nel mentre ha attirata l'attenzione dei competenti, ha chiaramente dimostrato le grandi possibilità di questa azienda che onora la produzione torinese in questo campo vitale.

Dal lato sociale è interessante osservare che tutte le azioni della SAMMA sono in mano degli stessi operai modellisti, i quali, per norma statutaria ne possono fare commercio unicamente nell'ambito dei Soci. Inoltre, sempre a norma di statuto, il numero delle azioni possedute dal singolo non conta agli effetti delle deliberazioni sociali.

A chiusura di queste brevi osservazioni formuliamo l'augurio che la ripresa economica del nostro paese porti nuova linfa a questo organismo degno sotto ogni aspetto, di vita fiorente nell'interesse dei lavoratori in essa associati e di tutta la nostra industria.

Numero degli azionisti nel	1920.....	36
» » »	1926.....	50
» » »	1948.....	121
Numero dei dipendenti nel	1919.....	8
» » »	1921.....	2
» » »	1926.....	28
» » »	1943.....	147
» » »	1948.....	103

Oltre le normali previdenze assistenziali previste dalle leggi, per i dipendenti della SAMMA esiste una cassa mutua interna per integrare i sussidi delle apposite Casse.

È pure in vigore una assicurazione sulla vita per i dipendenti che hanno compiuto i 25 anni e i 5 anni di anzianità.

È anche in vigore un fondo di previdenza per i soci fondatori della cooperativa che ancora prestano servizio presso la SAMMA, oltre ad una Casa di riposo sita in zona montana a disposizione del personale della SAMMA.



LO STADIO DEI 90 MILA

Tutti sanno che il signor *Zambelli* è uno degli sportivi più appassionati del gioco del calcio e che, con il suo spirito vivace, trova sempre il modo di dare fattivi contributi per lo sviluppo di questo sport che interessa indubbiamente gran parte degli italiani. Fu proprio il signor *Zambelli* che pochi giorni prima del Natale 1946 mi prospettò la possibilità di ampliare la capacità delle gradinate del nostro Stadio.

La proposta consisteva nell'utilizzare una zona circondante il campo tra la rete e le prime gradinate, che con i dovuti accorgimenti avrebbe potuto permettere l'accesso di almeno 12 mila spettatori in più della possibile capienza dello Stadio, che era stata accertata in 65 mila persone in partite di alto interesse svoltesi in precedenza.

L'Ing. *Ceragioli*, che a suo tempo, nella sua qualità di S. Capo Divisione del Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici, tanta parte aveva avuta nella costruzione di questo importante impianto sportivo, predispose con celerità il progetto relativo ponendomi in condizione di sottoporlo al Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

La pratica relativa però, sembrava dovesse arenarsi nei meandri della burocrazia romana e confesso con sincerità che ad un certo momento ritenni di essere costretto ad abbandonare l'impresa. Ma, un giorno che mi trovavo a Roma, ebbi la ventura di incontrare al caffè Aragno l'Ing. *Barassi* Presidente della Federazione Italiana del Gioco Calcio il quale prese subito a cuore le mie raccomandazioni per questa realizzazione, considerando pure che la concordata partita di calcio tra le rappresentative italiana ed inglese, avrebbe dovuto svolgersi nel maggio del 1948 in Italia. In quell'occasione avevo proposto all'Ingegnere *Barassi* di sollecitare una anticipazione del C.O.N.I. sotto forma di mutuo a basso interesse da perfezionarsi tra il C.O.N.I. e la Città di Torino per una somma aggirantesi sui 25 milioni, che secondo le previsioni erano necessari per l'allargamento progettato.

Se non vado errato eravamo nell'agosto del 1947 ed insieme ci rendemmo conto che, con tutta la buona volontà, praticamente la somma necessaria non poteva essere messa a disposizione entro il termine utile per l'inizio dei lavori, considerato anche che per ragioni tecniche le gettate di cemento dovevano essere iniziate molto prima dei geli invernali. Fu allora che intervenne l'Ing. *Lora Totino di Cervinia* il quale si offerse di anticipare il capitale necessario, pendenti le approvazioni alla pratica sia da parte della nostra Amministrazione Comunale che del C.O.N.I.

Il 30 settembre 1947 la nostra Giunta Municipale proponeva al Consiglio Comunale l'approvazione di un mutuo di 25 milioni da stipularsi con il C.O.N.I. (capitale e interessi 2,50% rimborsabili in 10 anni). La medesima deliberazione affidava all'Ing. *Lora Totino* l'incarico di far costruire le gradinate alle condizioni cui ho accennato precedentemente.

Nonostante la rigidità dell'inverno, l'opera fu portata a termine entro la data prevista ed in occasione dell'incontro Italia-Inghilterra gli spettatori paganti superarono abbondantemente gli 80 mila. Ciò non ostante il Comitato organizzatore della partita fu costretto a riconoscere che, se lo Stadio avesse potuto ospitare altri 20 mila spettatori avrebbe in tal modo soddisfatto non ancora tutti i richiedenti di biglietto. Tutti ricordano infatti che nei giorni precedenti la partita il bagarinaggio raggiunse delle proporzioni inusitate e molti biglietti furono pagati a cifre astronomiche.

Per questi motivi ed in considerazione anche dell'enorme importanza per l'economia cittadina degli sviluppi del turismo, che si possono avere per l'avvenire, accogliendo ancora a Torino simili avvenimenti ad alto richiamo, ha proposto ai nostri Servizi Tecnici uno studio ulteriore sulle nuove possibilità di ampliamento delle gradinate.

Si tratterebbe di utilizzare la pista atletica che attualmente circonda il prato, tenuto conto anche che adiacente al campo di gioco esiste un attrezzato campo atletico il quale può sufficientemente assolvere alle esigenze richieste dalla sua destinazione.

Con ogni probabilità il C.O.N.I. farà delle eccezioni a questo ultimo progetto, ma io ritengo che, se è vero, che altra Città ha sottoposto all'approvazione del C.O.N.I. la costruzione di uno Stadio capace di ospitare oltre 100 mila spettatori, è altret-

tanto vero che una simile costruzione dovrebbe costare, qualora si vogliano utilizzare attrezzature preesistenti, non meno di 700 milioni. Noi riteniamo invece che il nostro progetto non dovrebbe superare una spesa di realizzazione di 100 milioni ed in ogni caso l'opera potrebbe essere realizzata in un lasso di tempo relativamente breve, portando la capienza del nostro Stadio ad oltre 105 mila spettatori.

La serietà e la celerità con cui abbiamo affrontato e risolto quella che io oso chiamare la parte prima del programma di ampliamento del nostro Stadio Civico, ci fa sperare che anche questa volta il C.O.N.I. darà il suo contributo per la rapida soluzione di questo problema nell'interesse dello sport nazionale.



Stadio Comunale - Una delle parti danneggiate dall'incursione del 17 agosto 1943.

Ed ecco la descrizione tecnica dello Stadio Comunale, fatta dall'Ing. M. Ceragioli.

Un fascio di quattro corsi converge allo Stadio, con complessivamente dodici sedi stradali: sono i corsi Vinzaglio, Galileo Ferraris, Re Umberto, Stupinigi; il visitatore che giunge da fuori Torino imbocca per raggiungere direttamente lo Stadio, dalla stazione di Porta Nuova la via Sacchi e il suo prolungamento corso Stupinigi; dalla stazione di Porta Susa il corso Vinzaglio; dal centro e dalla periferia della città oltre ai corsi citati altri vi si allacciano e portano rapidamente allo Stadio e numerose sono pure le comunicazioni tranviarie che li percorrono.

La prima impressione che prova chi giunge allo Stadio è ottima appunto in grazie alla sua invidiabile posizione, poichè esso è situato al termine della piazza d'Armi, fra grandi corsi alberati; la piscina fronteggia anzi un vasto piazzale, reso ridente da aiuole fiorite. Lungo tali corsi il complesso di stabili è recinto da una siepe frondosa, difesa attualmente da una rete metallica che si sta sostituendo con una cinta parte in muratura parte in cancellata interrotta a quando a quando da robusti ed eleganti cancelli d'uscita e di servizio; all'esterno del recinto ampie zone sono tenute sgombre dal traffico per essere utilizzate come posteggi per gli automezzi.

Lo spettatore ha a sua disposizione otto biglietterie delle quali due per la piscina, una per il Campo atletico, cinque per lo Stadio; in casi di eccezionale affluenza a uno dei detti stabili, questi sono posti in modo che le biglietterie e i relativi ingressi possano funzionare tutti per ciascuno di essi. Le biglietterie sono munite di pensilina a riparo del pubblico e hanno numerosi sportelli; gli ingressi molto ampi sono muniti di contapersone.

Un particolare accesso è riservato agli atleti in squadre, e che ritornano da una gara esterna; esso è costituito dalla classica Torre di Maratona, che dall'alto dei suoi quaranta metri domina i campi sportivi e la piazza d'Armi, resa visibile a grande distanza da un giuoco decorativo di vetri di Murano, che brillano al sole e di notte sono fortemente illuminati così da far risaltare la scritta augurale: « Stadio Comunale ». Dal portale che si apre nella base in granito d'Alzo chiuso da un robusto cancello in acciaio inossidabile, si può accedere all'ascensore a doppia velocità che conduce fino alla sommità della Torre.

Ivi sono gli altoparlanti per i due campi sportivi, e i fari per l'illuminazione degli stessi, più in basso è disposto un serbatoio d'acqua che serve di compenso per i forti consumi occorrenti all'inaffiamento dei campi e delle strade e a tutti i vari servizi igienici disseminati negli stabili.

Dai vari ingressi, nei quali sono ricavati anche gli alloggi dei custodi, si entra nel recinto circostante agli edifici, in cui ogni zona non necessaria alla viabilità è stata sistemata ad aiuola con piante e fiori, così che al visitatore ne viene una gradevole invitante impressione di freschezza.

Leggere divisioni in rete metallica permettono, ove occorra, di separare i vari campi tra loro. Le strade sono sistemate con pavimentazioni impermeabili.

È formato da un vasto anello ellissoidico, il cui maggior perimetro è di circa 640 metri. La base è costituita da una banchina di granito bianco di Alzo, sulla quale poggia lo zoccolo in Terranova rossa; dello stesso materiale son formati i piani a 45° che delimitano tre strisce orizzontali in vetri retinati per l'illuminazione dei locali interni, coronate da un parapetto bianco. Su questo si affacciano ampi finestroni racchiusi da pilastri in cemento sorreggenti lo sbalzo terminate, che sporge all'infuori con un'inclinazione di 45° per oltre 3 metri, così da dare un'impressione di leggerezza all'intera massa, pure alta 15 metri dal suolo senza la pensilina.

27 aperture permettono l'accesso all'interno dello Stadio.

La principale di essa, cui conduce una rampa carreggiabile, si apre tra due pilastri in granito a tutta altezza, ed è costituita da uno scalone anche in granito parte martellinato e parte lucidato, che dà accesso a un salone pavimentato in marmo cipollino. Il salone,

serve di disimpegno alla tribuna d'onore, cui si può accedere direttamente da due porte, con stipiti in marmo verde Alpi. La tribuna d'onore è pavimentata in marmo cipollino, rivestito in marmo grigio di Valle Strona, ornata da un parapetto. Prossima alla tribuna d'onore trovasi quella per la stampa, fornita di tavolini ribaltabili, e costeggiante la scalinata per l'accesso diretto dal campo alla tribuna degli atleti vincitori. A fianco della tribuna d'onore sono due saloni, pavimentati in marmo bianco e bardiglio, con annessi servizi. Le porte sono in compensato di rovere e mogano con decorazioni in metallo bianco.

L'illuminazione notturna di questi saloni è data da lucernari in vetro opalino con retrostanti proiettori, e da alcune « appliques » in vetro di Murano. Una parete è quasi completamente vetrata, con chiassileria in ferro, e vetri semidoppi nella parte alta, ondulati nella parte bassa. Il riscaldamento è dato da aerotermi incassati e mascherati da una griglia in metallo bianco.

Frontalmente alla tribuna d'onore si apre un altro ingresso triplo, detto di Maratona, per il passaggio degli atleti provenienti dall'accesso della Torre omonima. Altre 6 aperture conducono come questa al parterre dall'esterno.

Due scale in granito costeggiano l'ingresso di Maratona; altre 16, di cinque metri di larghezza, pure in granito, portano dall'esterno ad una corsia che divide ai due terzi le gradinate per gli spettatori.

Queste sono di due tipi; per posti a sedere e per posti in piedi, con l'avvertenza che anche queste ultime consentono al pubblico di sedersi quando l'affluenza non sia eccessiva. Le prime sono coperte da una pensilina aggettante metri 10,75, con le mensole ricavate nella parte superiore, così da dare all'insieme un aspetto di particolare leggerezza.

In corrispondenza ai vomitori si apre un passaggio alle gradinate inferiori, e si dipartono due scale d'accesso a quelle superiori.

Numerosi rompifolla in tubo di ferro impediscono gli ondeggiamenti della massa di persone; in alto della gradinate corre tutt'in giro una corsia. Dalle gradinate si staccano otto scalette per la discesa al « parterre ». Tutta la struttura è in cemento armato, ed occorsero lunghe teorie di vagoni di legname per le relative casseforme ed armature; essa è interrotta ogni 40 metri circa da giunti di dilatazione; le scalette sono a sbalzo, staccate dagli elementi contigui della struttura, e con sovrapposti gradini in marmo bardiglio, mancorrenti da un lato nello stesso marmo, dall'altro in tubo di ferro. Sovrapposto alle gradinate, di fronte alla tribuna d'onore, è il cartellone dei risultati, sormontato da 3 antenne in tubo d'acciaio alte 35 e 40 metri che portano le bandiere. Sulla corsia d'arrivo dei vomitori, che percorre tutto l'anello, si aprono numerosi locali contenenti i servizi igienici per il pubblico, comprensivi delle fontanelle per bere; su di essa si aprono pure diciotto saloni, uguali ai due annessi alla tribuna d'onore, le cui vetrate verso l'esterno aprono su un ballatoio che circonda tutto l'edificio. I gradini sono in cemento impermeabilizzato con bordo in grès rosso; la corsia è pavimentata in uno speciale battuto di cemento colorato in verde, impermeabilizzato e indurito. In essa sono incastonate delle piastrelle di vetro-cemento per aumentare l'illuminazione dei locali sottostanti. I vari ripiani sono pavimentati in quarzite.

L'insieme delle gradinate è reso particolarmente armonico dal movimento delle varie scalinate, che evitano ogni aspetto di pesantezza.

Il parterre è in parte coperto dalle gradinate che vi aggettano a sbalzo, ed è leggermente rialzato nella parte più distante dal campo; la pavimentazione è parte in grès rosso rugoso, parte come nella corsia superiore. Tutti i passaggi dall'esterno sono chiusi con cancelli riducibili a pantografo in ferro e metallo bianco.

Nel parterre si aprono numerosi altri locali per i servizi igienici a disposizione del pubblico; un buffet è ricavato a pianterreno sotto la tribuna d'onore, ed un altro è in progetto all'esterno dell'edificio, per evitare l'incrociarsi di opposte correnti nell'interno di questo.

Mentre al piano superiore tutti i locali sono per il pubblico (e in parte di essi, opportunamente collegati fra loro e convenientemente sistemati, verrà quanto prima istituito il Museo storico dell'automobile), al piano terreno essi sono destinati agli atleti, meno una piccola porzione ove sono allogati i servizi di riscaldamento, le cabine elettriche, e i vari magazzini sia per gli attrezzi che per i vari servizi inerenti al campo, agli edifici, alle strade, ai giardini, ecc.

Un largo corridoio pavimentato in marmo percorre tutto l'anello, fuori del contatto del pubblico. In esso si aprono le porte dei vari spogliatoi, che sono di tre tipi. Quelli individuali hanno ognuno una doccia, un lavabo, un gabinetto, e serviranno per membri della giuria, arbitri, segnalinee, ecc. Quelli normali per atleti, capaci di oltre 20 persone, hanno in locali attigui lavabi, docce, pediluvi, fontanelle per bere, orinatoi e latrine. Alcuni speciali sono riservati alle squadre del gioco del calcio, ed hanno oltre agli impianti citati una vasca capace di ospitare tutti i componenti di una squadra. Gli spogliatoi sono pavimentati in marmo; i locali di pulizia in grès rosso e in ceramica, e rivestiti in marmo e piastrelle di porcellana. Tutti i locali sono abbondantemente illuminati e aerati direttamente dall'esterno a mezzo di chiassili in cemento armato e ferro con vetri retinati; essi sono forniti di impianto di illuminazione, e i principali di riscaldamento elettrico; l'acqua dei servizi è corrente, calda e fredda.

Le porte sono lisce, in legno compensato a vernice trasparente, con guernizioni in metallo bianco. Apposite vetrate permettono di isolare i vari gruppi di spogliatoi compresi tra i passaggi dal parterre

all'esterno durante lo sfollamento del pubblico. Gli atleti pronti ad entrare in campo hanno a disposizione tre sale di attesa, in comunicazione caduna con un sottopassaggio munito di orinatoio e fontanella, che dà accesso direttamente a una delle estremità del campo di gioco.

In corrispondenza alla tribuna d'onore, ma a pianterreno, vi sono un ufficio postale e telegrafico, una sala stampa con tavoli per scritturazioni e cabine telefoniche, una segreteria, il centralino telefonico, la sala medica modernamente attrezzata e tutta rivestita in porcellana opaca, alcune sale a disposizione per i servizi occorrenti nelle varie contingenze; la cabina radio sarà sistemata al sommo delle gradinate. Disposizioni e apparecchi hanno subito il rigoroso controllo della pratica con lo svolgimento dei Littoriali, durante i quali circa 3000 atleti hanno usufruito degli spogliatoi, e l'esito è stato del tutto favorevole, pur non essendo allora ancora disposto l'ammobiliamento definitivo.

Il campo di gioco è separato dal parterre da una rete metallica sovrapposta a un largo e basso parapetto coronato da un'aiuola; tale parapetto costituisce la parte superiore di un canalone che raccoglie, oltre alle acque pluviali affluenti dalle gradinate e dal parterre attraverso una rete di tubazioni in acciaio e in ardesia artificiale, anche quelle di scolo del campo, che filtrano attraverso i vari strati permeabili con i quali sono stati formati il terreno di gioco e le varie piste e pedane, e scorrono in una fittissima rete di canaletti di drenaggio. Con opportuna manovra di saracinesche possono invece chiudersi i collegamenti del canalone con la fognatura e riempirsi questo di acqua, che attraverso i detti canaletti viene a inumidire il terreno dal disotto.

Una tubazione corrente nell'interno del canalone permette poi l'innaffiamento della pista con lance disposte ogni 20 metri, e quello del campo con apposito sistema di tubi mobili e getti a pioggia, che dànno una precipitazione costante in ogni punto. Il campo è accessibile, oltre che dai sottopassaggi, da un cancello posto in corrispondenza all'ingresso di Maratona, e da due cancelletti in prossimità della tribuna d'onore, questi ultimi particolarmente per il collegamento con la sala medica.

Il campo di giuoco comprende le sistemazioni per il giuoco del calcio (m. 70 × 105), per la pista podistica a 6 corsie di oltre 400 metri di sviluppo, per il salto in lungo o con l'asta, per i salti in alto, per i lanci del giavellotto, della palla di ferro, del disco, ecc.

La formazione del campo e delle piste, particolarmente accu risponde ai più moderni sistemi in uso; il tutto è in un piano perfettamente orizzontale.

ATTILIO ALOISI



Lo Stadio Comunale durante la partita Italia-Inghilterra - 16 maggio 1948.

LA FESTA DELLE LANTERNE

di ALBERTO VIRIGLIO

« Di nostra certa scienza, piena possanza et autorità, ordiniamo, comandiamo et espressamente prohibiamo ad ogni persona di qualsivogha stato, grado et condittione di andar di notte dopo il suono della ritirata per la presente città di Torino *senza lume*, et di portar lanterne false, tupini o altri lumi controfatti, sotto pena per cadun dei capi di cento scudi o di tre tratti di corda all'arbitro nostro... »

(*Ordine pubblico* Carlo Emanuele I, 3 gennaio 1882)

Gli avi, sino al secolo XVII, o brancolarono al buio siccome le talpe, o dovettero procedere debitamente lanternuti, non essendovi in quell'epoca fanali se non presso alle Porte, in piazza Castello, in piazza Ducale (*San Carlo*) ed alla Torre del Comune. Oltre ben inteso alle poco rischiaranti lanternette che illuminavano le Madonnine.

Gli accenni di una prima pubblica illuminazione risalgono al 31 dicembre 1675, data della Congregazione municipale, in cui, per bocca del marchese di San Germano, la Duchessa Reggente fece esprimere l'intenzione sua « che si dovessero tenere lanterne sopra « li cantoni, accese di notte, ad effetto che si potesse « camminare per la città ». A quale effetto la Congregazione elesse una commissione di undici membri, incaricandola di escogitare e proporre un progetto.

Alcun tempo appresso i Torinesi videro appiccarsi ai trivi ed ai quadrivi lunghe ed esili pertiche e pendere da queste certe foggie di gabbie antidiluviane, coperte di tela cerata, entro le quali bruciava il sevo in un piattello di latta, a stento rompendo il tenebrore notturno e somministrando probabilmente più lezzo e più fumo che non diffondessero luce. L'anno 1691, abolite le pertiche, s'iniziò l'uso dei bracci o sostegni di ferro.

Tutta quella grazia di Dio si manteneva a spese parte dei proprietarii degli stabili fronteggianti e parte a spese del Comune.

Presto apparirono i vetri, e con essi spuntò sull'orizzonte la sassaiuola.

Questa dovette essere intensa, poichè un Editto Reale del 1722 tentava reprimerla comminando una multa di 200 scudi d'oro ed in difetto due tratti di corda ai vetrolanternoclasti: due anni di galera ai recidivi: 15 scudi d'oro di premio ai denunciatori; nel 1728 un nuovo Editto ribatteva nuovamente il chiodo.

Trascurata nei lunghi periodi delle guerre, l'illuminazione stradale fu sostituita da qualche recrudescenza nelle dispositzioni lanternarie: difatti nella grida del *Comandante*, pubblicata regolarmente il 1° gennaio di ogni anno, ricorreva sempre, non meno regolarmente, il seguente articolo:

(XI) « Non sarà permesso ad alcuno, di qualunque « grado e condizione, d'andare per città di nottetempo, « dopo il segno della ritirata, senza lume, sotto pena « di essere condotto al *crottone* per un giorno e non « potrà un sol lume servire per più di quattro persone; « e riconoscendosi che qualcuno si serva di lanterna o « lanternini doppi, atti a nascondere il lume, o di qual- « che sorta d'altri lumi contraffatti, sarà questo sul « campo arrestato e punito con giorni 15 di *crottone* e « se ne informerà il Giusdicente prima del rilascio ».

Essa venne poi riordinata con Regie Patenti 19 marzo e Regio Biglietto 30 marzo 1782 da Vittorio Amedeo III e per la spesa occorrente si stabilì un balzello sulla entrata del fieno. Si trattava di collocare in complesso, ma non posso documentare siano stati collocati: Lanternoni a 4 fiamme 610 — Lanternoni a 3 fiamme 198 — Lanternoni a 2 fiamme 85, parte a sevo & parte ad olio.

Per l'accensione serale e per la ripulitura diurna dei riverberi, il Vicario aveva rivolto invito all'*Università dei Scarpinelli ovverosiano Zavattini*, ma i settantadue titolari di posti *piazzati*, convenuti in un locale del Convento di San Tommaso, risposero (verbali 2 agosto 1782 e 10 settembre 1783) che declinavano, pur ringraziando il Vicario, la lusinghiera offerta, per

trattarsi di « lavoro a cui non stimavano atti li loro « garzoni, dei quali non potevano far capitale alcuno « quando erano sotto i loro occhi, e perciò più forte- « mente quando erano fuori dei loro occhi... e trat- « tandosi specialmente di cosa diversa dalla *carriera* di « zavattino ».

Un marchese Malaspina, che fu qui di passaggio nel 1785, avviato per faccende diplomatiche da Napoli al Portogallo, lasciò scritto circa l'illuminazione nostra:

« ... è la più splendida, la più bella che si possa mai « vedere. È continua in tutto l'anno anche a luna piena. « Con un secreto di cui formano i lucignoli (1) essa è « risplendente al sommo e consuma pochissimo olio. « Si crede possa entrarvi sego, acquavita ed incenso ».

Il 28 luglio 1789 la Reale Accademia delle scienze invitò ad un concorso, a nome della città, per escogitare i mezzi atti a rendere sempre più lucide le notti urbane:

« *Sebbene l'illuminazione di Torino abbia meritate le « lodi dei cittadini e degli stranieri, si può tuttora sperare « di perfezionarla maggiormente, ossia col sostituire all'olio « di oliva altra materia infiammabile di minor prezzo, « ossia collo scegliere, conservare e preparare convenevol- « mente la stessa materia infiammabile, ossia col fare qualche « cangiamento alla forma o alla materia dei fanali, dei ri- « verberi e dei lucignoli, ossia per fine col migliorare il « collocamento, la distribuzione o l'accendimento dei me- « desimi fanali. Ondechè desiderando i sindici e consiglieri « della città di procurare o una illuminazione eguale all'esi- « stente con minore spesa, ovvero con uguale spesa una « illuminazione maggiore, hanno richiesto l'Accademia « Reale delle scienze di ricevere ed esaminare, etc. etc.* ».

Il concorso così bandito non dovette sortire esito notevole: la bufera rivoluzionaria scatenata in Francia ravvolse e scompigliò l'Europa, specie il nostro paese finitimo al focolare dell'insurrezione, facendo passare in seconda linea qualunque pensiero e qualunque preoccupazione che non fosse di guerra.

Arrivando al 1801 abbiamo 463 fanali, ripartiti come segue:

Vie, portici, piazze, ponti	420
Borghi di Po e Dora	12
Casa della *Griotta* (Isolato Municipio)	2
Casa Operti (Isolato Municipio)	2
Al Convento di San Francesco (in affitto al Governo)	2
Al Convento del Carmine (in affitto al Governo)	3
Al Convento della Consolata (in affitto al Governo)	2
Al Convento di San Filippo (in affitto al Governo)	1
Al partitore dell'acqua a Porta Susina	2
Alle guardie civiche	7
Alle Torri di Porta Palatina	4
Al Municipio (scale, scalone, corridoio)	6

Nel 1815 non erano cresciuti che a 465.

Qui conviene tributare ai francesi, invasori e conculcatori per sedici e più anni del Piemonte e di Torino, una giustizia che loro è dovuta: essi non poco operarono in favore dell'edilizia e della viabilità torinese, ed il molto che progettarono non poterono compiere, poichè, venuto Waterloo, dovettero spulezzare, una volta pe[illegible]e, dal territorio subalpino.

La Ristorazione Sabauda del 1815 pare non abbia avuto occhio, nei primi anni almeno, a soverchi miglioramenti della capitale degli Stati Sardi: nel 1826 diffatti troviamo ancora quei 465 fanali che l'Impero Napoleonico vi aveva lasciati partendo.

Però, con Ordinato 8 luglio di quell'anno, i Decurioni stabilivano il cambio di 350 di quei lanternoni con altrettanti così detti *alla Bordier*, di cui 150 da collocarsi prima del 1827 e 200 nel corso di quell'anno.

Precisamente in quei giorni, Modesto Paroletti, un *topopolita* troppo dimenticato dai concittadini, aveva cura di registrare: « Si parla di un progetto per l'im- « piego del gas idrogeno portatile nell'illuminazione « della città: sistema utile ed economico ».

Utile ed economico sì, ma che rimase progetto non degno ancora di ammessione da parte del Civico Arcopago, all'ingresso del quale doveva fermarsi ad aspettare per altri vent'anni, intantochè i privati già se ne valevano e l'utilizzavano a gara.

Procediamo di carriera: lo spazio manca ed il proto prot...esta.

Il teologo Tomaso Chiuso, nella *Storia della Chiesa in Piemonte* (III, 99), poderoso lavoro ricco di interessanti memorie e di curiose informazioni relativamente a Torino, accenna: « lessi io non so qual giornale che « nel settembre 1822 (1) si fecero in Torino, nel *Caffè*

(1) Nell'anno 1783, il capitano Ruffino inventò uno stoppino da lume che produceva una luce splendente senza far fumo o carbone, o spandere un odore sgradevole, mentre risparmiava un terzo della spesa; stoppino che il Re ordinò si custodisse nello Archivio municipale entro un plico suggellato (N. Bianchi, *Storia della Monarchia Piemontese*, I, 169).

(1) Alla distanza cioè di soli undici anni dalle prime prove d'illuminazione ad idrogeno fattesi in Inghilterra.

« *di San Carlo*, i primi esperimenti d'illuminazione col « gas luce » (1).

12 *Settembre* 1837 — Sua Maestà permette ad Ippolto Gauttrier e Francesco Raymondon di formare una Società Anonima diretta a procurare l'illuminazione a gas della città di Torino e ne approva gli statuti.

1838 — Sorge il Gazometro di Porta Nuova (Borgo San Secondo) per fatto di una Società di piemontesi e lionesi, primo stabilimento del genere impiantato in Italia.

1841 — Le lanterne ad olio per l'illuminazione stradale sono 481. Per gli usi privati funziona già il Gazometro di San Secondo con un sistema curioso: tanti abbonati, tanti tubi che fanno capo al generatore: alla sera si aprono i rispettivi robinetti e l'affare è fatto. Se un abbonato ha pretermessa la quota, niente robinetto.

1° *Ottobre* 1846 — Brilla finalmente la luce del carburo d'idrogeno nelle contrade di Doragrossa (*Garibaldi*), Nuova (*Roma*), Po e Santa Teresa e nelle piazze Castello, San Carlo e Vittorio Emanuele.

8 *Giugno* 1851 — Costituzione della Società Anonima Piemontese, iniziata dai fratelli Albani, per l'impianto ed esercizio del Gazometro di Borgo Dora. Nello stesso anno si forma la Società « dei Consumatori » e sorge il Gazometro di Vanchiglia.

FANALI

	ad olio	a petrolio	a gas	a luce elettrica
1830	484	—	—	—
1840	628	—	—	—
1846 (1° ott.) ..	601	—	240	—
1850	359	—	481	—
1860	173	—	1185	—
1866	—	189	1381	—
1870	—	187	2177	—
1880	—	243	3331	—
1884	—	294	3916	12

Nella ricorrenza delle feste dello Statuto, così dette di maggio, del 1853, il signor Jest, meccanico della Regia Università, presenta i primi saggi di luce elettrica: l'8, in piazza delle Erbe, illuminando fantasticamente il gruppo del « Conte Verde » inauguratosi il giorno innanzi; il 9 e 10 dal balcone, verso oriente, di Palazzo Madama.

17, 19, 21 *Dicembre* 1879 — Esperimenti di illuminazione elettrica sistema Jablochoff nella Galleria dell'Industria Subalpina.

17 *Dicembre* 1881 — Esperimenti analoghi, sistema Siemens, nel salone del Consiglio Comunale.

14 *Settembre* 1882 — Esperimenti id., impianto Burgen, nella stazione ferroviaria di Porta Nuova (1).

In pieno 1898 esistono ancora dei Torinesi cui una tenace abitudine consiglia d'introdursi nel letto alle otto di sera nell'inverno ed alle nove nell'estate per sortirne il mattino successivo ad un'ora di sole: contribuenti esemplari, padri di famiglia modello, ma non cittadini amanti della città che loro ha dati i natali. L'amore vive nella contemplazione dell'oggetto adorato ed essi non videro mai Torino, oppure la videro di straforo attraverso le vetrate d'un fondaco o d'uno studio, o nel frettoloso tragitto fra il telonio ed il cibo, o di corsa al cader della sera allorchè le strade formicolano di gente taciturna ed affaccendata, quando l'illuminazione delle botteghe manda la nota stonata della intermittenza e mentre ogni tensione intellettuale deve convergere allo scopo unico di salvaguardare le ossa dalle vetture e dai locomobili di mille specie che in quelle penombre congiurano ai nostri danni.

Il loro Limbo è la privazione, l'ignoranza delle sacrosante gioie riserbate al nottambulo: essi non sanno nemmeno invidiare questo eletto del mistero, questo iniziato ai riti dell'Iside Torinese dal velo costellato di astri, di Veneri nottivaghe, di stelle cadenti e di bolidi definitivamente, irremissibilmente caduti.

Allo scoccare della mezzanotte io sono in marcia. Giganteschi fari profondono sulla piazza Milano, da onde comincia il mio viaggio di ritorno, i fulgori dell'arco voltaico: brulicano all'intorno sciami di *idrofili*, i brumi e robusti coleotteri non ancora battezzati dal vernacolo e che il nuovo portato della scienza ha scossi nell'alto sonno che dormivano da secoli nelle terre acquitrinose che si stendono oltre la Dora.

Sono tremila quasi i metri che mi separano dal domicilio: tremila metri da percorrere a passo lento, misurato, tranquillo, fumando e fantasticando. In cammino!

Ecco il momento in cui io sento in tutta la pienezza

(1) « In questa medesima piazza (di San Carlo) è stata la prima volta introdotta in Italia la illuminazione a gas idrogeno per illuminare una decente bottega da Caffè che occupa una parte dei porticati » Prof. Tenore, *Viaggio per diverse parti d'Italia* Milano, 1832, Tomo II, pag. 13

(1) Oggi l'illuminazione stradale è assicurata da 12 000 lampade che richiedono una potenza di 2200 Kwh. ed irradiano fasci luminosi per complessive circa quattro milioni di candele

la superiorità d'uomo intelligente e pensante di fronte all'armento quadrupede e bipede degli altri animali. I miei polmoni bevono aria in larghe aspirazioni: ad ogni muover di passo parmi si accresca di un pollice la statura del mio individuo... ed involontariamente comincio a preoccuparmi della fitta rete di fili tesi nello spazio: ragnatele immense che potrebbero, ad un certo punto, intoppare la libera circolazione del nuovo Gulliver nella terra lilipuziana.

Oltre all'essere sovranamente bella, Torino a quell'ora è tutta ed esclusivamente mia. È per me che — quale Odalisca fremente sotto lo sguardo del Sultano — essa stende le candide interminate braccia: vaga, procace, affascinante siccome non fu giammai di giorno sotto il bacio del sole. Per me solo quei grossi globi, quelle tonde lune di zuccaro, piovono fasci di fulgori; per me solo la lunga e maestosa via Roma, alla quale già sono arrivato, svolge la luminosa prospettiva chiusa dal gigantesco merletto di cristalli scintillanti che è l'arco meraviglioso della Stazione Centrale.

Sono solo: la solitudine è una anch'essa delle forme della potenza. Nessuno che mi urti, nessuno che mi chiuda il passo, nessuno che mi costringa coll'ostinazione dell'immobilità a cedergli la diritta del muro.

Nessuna carrozza insolentemente padronale minaccia l'incolumità della mia compagine anatomica; non ho mendicanti alle calcagna che mugolino la monotona studiata cantilena; non tenentini in divisa nuova fiammante che mi ficchino fra le gambe la innocente durlindana; non *cocottes* dal crine giallastro che mi ravvolgano in un'atmosfera di male olenti profumi; non borghesi pizzicagnoli che s'indignino per un mio sguardo poco ortodosso alle procacità della formosa consorte; non strilloni che mi facciano trasalire lanciandomi a bruciapelo lo stridulo annunzio di un « *Gran bollettino straordinario*, sortì adess da la stampa », *del « fatto orribile e sanguinoso, con tutta la numerata dei « morti e dei feriti...* », o di qualche altra delizia di quel pubblicanesimo stradale che dai bassi territori del « *Chiaravallino nuovo* » assurge fino alla sommità finanziera dell'« *Elenco di tutti i numeri estratti vincitori del « premio del prestito riordinato della grande lotteria Bevi- « lacqua La Masa* ». In luogo di tanto brusìo, l'immensità del silenzio, la voluttà d'imperare assoluto in un ambiente del quale non afferro che indistintamente i limiti ed i contorni e che posso a mio piacere figurarmi infinito; il gaudio di trovarmi solo nelle vie di quella Torino che è mia da tanti anni ed è l'unica amante alla quale io mi sia sempre conservato fedele.

Odo il rumore di un passo e non è l'eco del mio. È forse il passo di un competitore, di un rivale che pretenda dividere meco l'impero della notte?

Il dominio è vasto abbastanza per due Corone: respira pure, o collega, la *mia* aria, batti il *mio* selciato, ammira i *miei* panorama, abbarbagliati gli occhi nella *mia* luce o sprofondati pure fra le *mie* tenebre. Dividiamoci da buoni fratelli nottambuli il territorio: a me la via lunga, diritta, luminosa: a te le stradelle oscure del dedalo minore: siine tu il Lucifero. Io sarò Ariele. Come ti chiami?

È ... la *ronda givo*: un uomo che incarna una vecchia istituzione. Data dall'epoca in cui fu buttato via il primo mozzicone, quel *givo* che nel vernacolo significa pure *maggiolino* senza che ancora sia determinata la priorità filologica fra il coleottero ed il residuo nicoziano.

La sua lanterna è un'ironia di lume: egli guarda ostinatamente alla terra dimenticando il cielo, non ammira l'oceano di chiarori che lo avvolge e si mantiene completamente e supremamente ignaro delle malie di quel [illegible] e solenne silenzio che lo circonda. Ogni suo pensiero è per l'aureola semitenebrosa che disegna sul selciato il capriccioso avanzare della lanterna proiettante non luce bensì rigoni d'ombra: ogni sua potenza d'osservazione è consacrata a scrutare i quadratelli di suolo pubblico che riescono mano a mano semi-illuminati dal procedere di quel fuoco fatuo.

L'ideale a cui aspira e che talvolta raggiunge è il « *robusto* »: quel mozzicone cioè che può pretendere ancora nome di mezzo sigaro: animale raro sì ma di specie non completamente estinta.

Una manciata di mozziconi, sparagno di una settimana almeno, passa allora dalle mie puzzolenti scarselle al raggio d'azione del Diogene torinese, e fra essi due sono della lunghezza desiderata...

Atterrito e meravigliato, Diogene si precipita sulla messe inaspettata ed in un attimo la sprofonda nella saccoccia pendentegli dal collo, meno uno dei mozziconi — un *robusto* — che assurge alle nuove funzioni di... cicca. Poscia di botto mi si pianta di fronte, solleva la sua lanterna sino alla sublimità del mio naso e mi guarda e mi scruta curiosamente. Un indefinibile sorriso erra sulle labbra di quella bocca fetente.

— Sei un milionario (sembra dire fra se stesso) o sei... un ladro?

Probabilmente si decide per la seconda delle due ipotesi: i milionari dell'oggi (quando non sono o non furono contemporaneamente ladri) fumano bensì qualche sigaro, ma lo consumano in pubblico sino ad

ustione dei mustacchi: il tenue avanzo ritorna destramente alle tasche e si fuma poi, trinciato nella pipa, nel segreto delle domestiche pareti, nel così detto sacrario della vita privata, allorchè più non occorrono le lustre ed il fasto d'oro o d'orpello dell'opulenza ufficiale.

Pur non tenendo conto nè dei rappresentanti dell'arma benemerita nè dei tutori della pubblica sicurezza, accessorii obbligati del paesaggio e nottambuli per destinazione, altri esseri nottivaghi mi intersecano di tratto in tratto il cammino: l'*estintore* di fanali che, armato di una canna uncinata, va seminando le tenebre; il venditore ritardatario di fiammiferi, di tabacco, di candele; la vettura pubblica procedente al passo in caccia d'un avventore; il cane smarrito...

In una vasta città, provveduta di abbondante popolazione canina, non è raro che uno di quegli amici dell'uomo abbandoni talvolta il retto cammino, vuoi per sbadataggine, vuoi per deficienza del bernoccolo dell'orientamento o per labilità della memoria, vuoi per aver troppo protratta la confabulazione con un animale della medesima specie ma di sesso diverso. Ed allora spesso avviene d'imbattersi in qualcuno di questi spostati, naso a terra e coda al vento, ostinato nella ricerca di una traccia ormai definitivamente, irremissibilmente perduta, che ti guarda peritoso con gli occhi ripieni di umiltà, di meditabonda dolcezza; che sembra interrogarti se non lo ravvisi, se non conosci la strada di casa sua, se non hai un conforto, un aiuto, un ospizio per questo cane di buona famiglia, di precedenti illibati, momentaneamente privo di recapiti, di mezzi, e di quegli agi a cui gli darebbero diritto e la condizione sociale e le doti individuali che lo distinguono...

Io non ho mai negato a nessuno di questi notturni pellegrini d'amore il permesso di seguirmi, dormire poi su d'un tappeto ripiegato a rovescio, e fruire al risveglio di una quota sulla mia razione mattutina di latte e di pane: i nottambuli sono tutti — dal più al meno — fratelli ed in ogni caso è doveroso il ricambio d'affetti col buon quadrupede che è il nostro amico. D'altra parte, un filosofo francese ha detto, e detto bene: « *Ciò che vi ha di meglio nell'uomo è il cane* ».

Un rombo sordo quale dell'avanzarsi di una batteria di cannoni, un cigolar di catene, un luccicare di lampioncini, annunziano il bizzarro convoglio più o meno spiritosamente battezzato « l'artiglieria della mezzanotte ».

Ed ecco sfilare una sequenza di carri di speciale struttura. Una botte lunga e schiacciata poggia su d'un telaio collocato su due alte ruote; sulla botte una cassa quadrilunga ripiena di paglia funge da lettiera; un secchio, un raffio, una corda uncinata, dei tubi di cuoio arrotolati in matassa, un mastello ed una lanternuccia di latta completano l'attrezzatura e l'approvigionamento dello strano carriaggio. Gli « artiglieri » fiancheggiano silenziosi il convoglio.

Vengono dal contado ed alle varie barriere sono stati trattenuti sino allo scoccar della mezzanotte: allora solo da ogni punto della periferia sono penetrati in città per frugarne le viscere di sasso e purgarle dal limo e dalla putredine. Prima del nuovo sole dovranno avere nuovamente raggiunta la strada di circonvallazione: Torino non ammette di giorno entro le proprie mura quelle carovane della fogna.

Non torcere il nasino, lettrice bella: quel poco di lezzo che ti viene alle nari non è puzza di sterquilinio: la tua è una illusione del naso, una Fata Morgana dell'olfatto. Per il culto di Stercuzio e di Cloacina vige presso di noi il rito inodoro (1).

Quello è... il profumo dei suoi incensi.

Giungono dal suburbio i *margari* spingendo al trotto serrato l'irrequieto bucefalo, e già taluni ortolani vanno attorno colle ceste delle provvigioni destinate a saziare la voracità dei Torinesi ed a refrigerarne le fauci.

I beccai si dirigono frettolosi all'ammazzatoio; la domina devota è avviata verso la prima messa e procede strisciando silenziosa contro le muraglie; una levatrice formosa e belloccia sgambetta veloce a porgere la mano soccorrevole a qualche candidato Grissinopolitano ansioso di fare il suo ingresso nel mondo...

Troppo mi sono indugiato nel notturno cammino e l'orïuolo mi avvisa ormai che l'ora dei nottambuli è trascorsa e quella degli antelucani è lì lì per iscoccare... L'ultimo lampione si è spento e si apre il primo Caffè.

Torino si va risvegliando: io sono in letto e dormo.

Sogno.

Da « Torino e i Torinesi » pubblicazione della S. A. L. P. a cura del Municipio di Torino.

« (1) Leggesi nei *Libri Consiliari Torinesi* una deliberazione, 27 luglio 1789 secondo la quale, « avuta sicura notizia essersi introdotto in Parigi una specie di tromba mediante la quale le materie alquanto liquide si sollevano per entro un cannone di cuoio e passano in un tinello senza tramandare alcuna puzza » si mandò cercare un modello della macchina.

Di Francia venne invece la rivoluzione, e per allora si pose a dormire il pensiero. L'operazione era già stata regolamentata fin dal 14 marzo 1725. (Da *Torino e i Torinesi*, pubblicazione della S.A.L.P. a cura del Municipio di Torino)

Il "Collegium Musicum,, di Torino

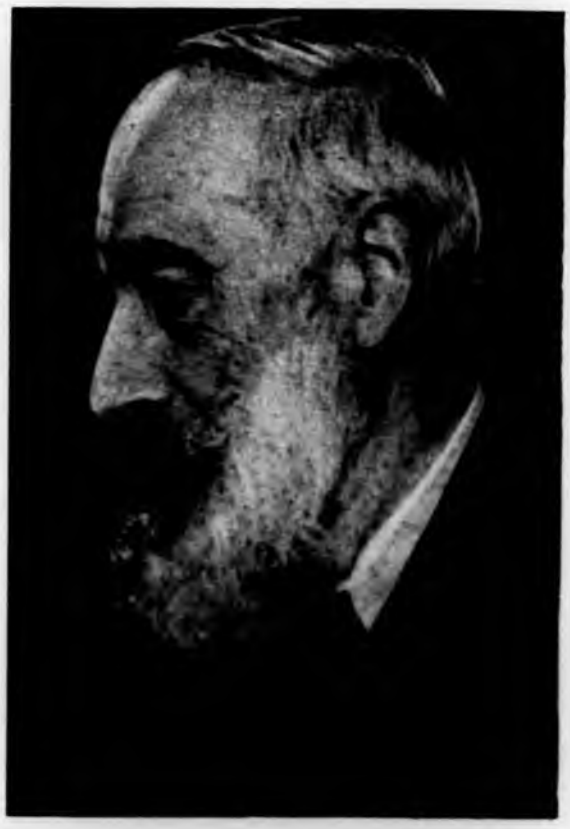
Nel marzo del 1947 veniva costituito nella nostra città, ad iniziativa di un gruppo di cittadini cultori e amatori dell'arte musicale, il « Collegium Musicum di Torino », sodalizio avente lo scopo di far rivivere, nella concreta realtà sonora e mediante una continuata e metodica pratica d'arte, opere musicali di genere orchestrale, operistico e oratoriale, scelte prevalentemente fra quelle antiche meno note e più importanti, ai fini dell'arte e della coltura.

L'arcaica denominazione ben si addiceva alla natura e agli scopi dell'istituto: *Collegium musicum* fu il nome che infatti si dava, prima che fossero istituiti i concerti pubblici, alle riunioni di amici della musica, raccolti e consociati a scopo di esecuzione, per solito senza ammissione di pubblico estraneo; in Inghilterra cotesti cultori d'arte venivan detti *Consorts*, nome che ben mette in evidenza quel carattere di sodali, di membri di confraternita, che è proprio degli aderenti a siffatte consociazioni. E i *Collegia* abbondarono e prosperarono, nei più importanti centri di coltura musicale, soprattutto in Germania e in Svizzera, nel Sei e nel Settecento; da essi ebbero origine talune delle più importanti istituzioni stabili di concerti, promotrici di manifestazioni musicali cui poteva accedere il pubblico pagante, come la famosissima *Gewandhaus* di Lipsia, sorta nel 1781.

Oggi, in tempi di vita teatrale e concertistica liberamente accessibile per chiunque metta mano alla borsa, in tempi, anzi, di « inondazione musicale », con la voce della radio che penetra quotidianamente, si può dire, nelle case dei ricchi e dei poveri di tutti i paesi del mondo, il costituire un *Collegium musicum* poteva parere un anacronismo, una superfluità, un andare a ritroso.

Nulla di tutto ciò: i promotori del *Collegium musicum di Torino* pensarono a questa particolar forma di associazione come alla più appropriata per l'attuazione di due scopi fondamentali: la formazione di un complesso artistico stabile, costituzionalmente ben conformato, capace di studiare e di progredire, per adeguarsi alle più severe esigenze stilistiche e tecniche; la conoscenza e la diffusione di opere rare e preziose, non accessibili, o quasi, attraverso i programmi consueti delle ordinarie istituzioni di concerti; il duplice obbiettivo, insomma, di un complesso artistico stabile e di un repertorio di alto valore culturale e di peculiare carattere.

Quando si vide, poi, che l'uno e l'altro scopo potevano esser raggiunti — e per l'adesione entusiastica di parecchi tra i più valenti e stimati strumentisti della città, che accorsero in numero sufficiente per formare un'orchestra da camera, e per l'eccezionale apporto organizzativo e artistico del maestro Massimo Bruni, direttore, interprete, musicologo e bibliografo di alta competenza e capacità — parve quasi egoistico limitare ai *sodales* l'accesso ai concerti, negandolo a quanti altri, pur non appartenendo all'associazione, avessero desiderato giovarsi, anche saltuariamente, dell'attività artistica e colturale da essa svolta.



On. Dott. Giulio Casalini.

A questo motivo che è, direi, d'ordine spirituale e sociale, si aggiunse una considerazione d'opportunità economica: e cioè, che il contributo di un pubblico pagante, attratto di

volta in volta, ed anche saltuariamente, dall'interesse di questo o quel programma di concerto, avrebbe poco o molto giovato a fronteggiare la spesa, alleviando l'onere dei volonterosi sovventori dell'istituzione.

Così avvenne che il *Collegium*, senza rinnegar le sue origini, e mantenendosi strettamente fedele ai suoi propositi e còmpiti, mise la sua attività a disposizione della cittadinanza, e svolgendo le sue manifestazioni — anzichè pei soli soci in ambiente raccolto e ristretto — per tutti gli uditori di buona volontà, nel salone del Conservatorio, assolse onorevolmente un compito importante e specifico nella vita colturale torinese.

L'orchestra da camera consta ordinariamente di ventisei elementi, e può essere ove d'uopo convenientemente accresciuta; il piccolo coro di voci miste, concertato e istruito da Bettina Lupo, comprende diciotto cantori. Il primo periodo di attività del complesso artistico del *Collegium* si svolse dal marzo al giugno dello stesso anno di fondazione, con sei concerti, che, per dignità e accuratezza di preparazione, per elevatezza di intendimenti colturali e artistici si imposero all'attenzione del pubblico e valsero all'istituzione la lode e l'appoggio della critica di tutti i quotidiani della città.

Il secondo periodo si svolse dall'ottobre del '47 al giugno di quest'anno, con nove concerti interamente dedicati, come quelli del primo ciclo, a musiche del Sei-Settecento: tralasciando i grandi e grandissimi nomi — naturalmente presenti in ogni programma, e spesso con opere meno note e preziose — ricorderemo, a dare un'idea della funzione rivelatrice di questi concerti, la felicissima presentazione di opere di Ditter von Dittersdorf, Filippo Emanuele Bach, Cristiano Bach, Gossec, Traetta, Gaetano Schiassi, Antonio Bomporti.

Di eccezionale importanza fu la presentazione di un intero programma di musiche di Boccherini, con l'ignoratissimo *Stabat Mater* per due soprani, tenore e archi; un intero programma fu dedicato a Cristoforo Gluck, e, a chiusura del ciclo, fu eseguita l'opera di Emilio de' Cavalieri, «La rappresentazione di anima et di corpo» che segna, con gli albori del melodramma, uno dei grandi momenti nella storia della musica.



Maestro Massimo Bruni.

Più ricco d'esperienza, perfezionato e affinato nella consuetudine dello studio d'insieme, il complesso artistico del *Collegium musicum* si prepara ora ad un terzo ciclo di concerti; rinunziando alle tentazioni dell'eclettismo, e coi vantaggi offerti da una specifica definizione e delimitazione del proprio assunto, esso continuerà a svolgere la sua opera nell'àmbito della grande produzione Sei-Settecentesca, e contribuirà così a trasferire nella pubblica pratica i positivi risultati acquisiti in tale materia dalla moderna storiografia musicale. È pure nei propositi dell'istituzione quello di ospitare a Torino organismi analoghi, come già fu fatto con l'orchestra dell'«Angelicum» di Milano, e di invitare, quali direttori d'orchestra, maestri di riconosciuto valore e di larga fama.

Le sorti del *Collegium Musicum di Torino* debbono star a cuore di quanti nella nostra città sono solleciti del decoro e del progresso artistico e colturale; la finitezza, il fervore, la serietà d'impegno che caratterizzarono sinora ogni saggio del maestro Massimo Bruni, concertatore di gusto sicuro e di rara perizia, sono garanzia di perfetta riuscita per le manifestazioni avvenire. E un'altra ragione di certezza, quanto alle sorti di questa nostra attiva e benemerita istituzione, è data dal nome del suo presidente, l'on. Giulio Casalini, che infaticabilmente ne regge, dall'inizio, la vita amministrativa (1).

Nelle maggiori prove che lo attendono, il «Collegium Musicum di Torino» si affermerà non meno validamente che nel suo recente passato, a lustro e decoro della città; nè gli dovrà mancare quella larghezza e generosità di adesioni, che valgano a consentirgli lunga e fervida vita.

MICHELE LESSONA

(1) Fanno parte del Comitato Direttivo i signori: Casalini on.le dott. Giulio, *Presidente*; Lessona avv. Michele, *Vice Presidente*; Giletti Bianca Maria, *Vice Presidente*; Beltrami Oddone, *Segretario*. — *Consiglieri*: i signori: Bosso Linda - Coscia Di Paduli duchessa Maria - Cravetto Bertotto Maria - Cravetto Trabaldo Marisa - Debenedetti dott. Guido - Ferrero Ventimiglia marchesa Clara - Ferrero Ventimiglia Adele - Giolitti Lago Maria - Lesna Elda - Marone contessa Cristina - Mazzonis barone Ernesto - Olivetti ing. Guglielmo - Ragazzoni Cortese Nina - Sclopis ing. Giuseppe - Visconti d'Oleggio Ottone - Zegna Taverna Edvige.

Sono soci fondatori del «Collegium Musicum di Torino» i signori: Franco Antonicelli - Oddone Beltrami - Ida Bocca Visconti - Giulio Casalini - Felice Casorati - Lodovico Geymonat - Michele Lessona - Guglielmo Olivetti - Stefano Perrier - Filippo Sertorio - Giuseppe Sclopis.

FIORETTO DI FRATE SCOPA

Dove si vede che anche l'innocenza può avere le sue malizie e l'umiltà le sue piccole colpe: ma come una bugia detta per amor di Dio sia talora assai più bella della verità

Quando i frati lo videro
in quell'abito rotto,
meschino, senza fagotto,
dentro le barbe sorrisero.

— Lo metteremo all'acquaio
a lavar pentole e piatti.
Così gli diedero un saio
e i sandali perchè ciabatti.

Ciabatti da mane a sera
tra lavoro e preghiera.

Ora il povero novizio
cava l'acqua a mastelli;
sui carboni dei fornelli
soffia e soffia ch'è un supplizio.

Mangia cenere, lavora, tace
solo felice di quella pace.

Con la scopa fruga il convento
là dove scopa non è mai passata.
Toglie polvere accumulata
da dieci secoli sul pavimento;

sul mantello bigio e nero
dei patriarchi e dei santi;
sulle ali d'angeli oranti
che reggono un freddo cero.

A tutti qualcosa bisbiglia
come a gente di famiglia.

Oggi il frate servitore
(è salito, e par che voli,
sulla scaletta a piuoli)
toglie la polvere a Nostro Signore.

Toglie polvere e ragnatele
da quel grande Crocifisso
che dall'alto lo guarda fisso
tra un boschetto di candele,

tutto smanie, poverino,
d'aver Cristo così vicino.

Con dolce sgomento lo tocca,
gli dice all'orecchio ch'è indegno
di sfiorare quel santo legno,
quel volto, quegli occhi, la bocca,

la fronte madida di sudore
di sangue... E all'improvviso
s'accorge che il lino è intriso
del sangue del Signore.

Non cade giù perchè accorre
un angelo che lo soccorre.

— Sanguini e non ti lamenti.
Muori e non chiedi aiuto. —
Il Cristo lo guarda muto
con occhi socchiusi e ridenti.

E non è sangue dipinto.
È sangue divino che scotta.
Sboccia dalla carne rotta
dagli spini di cui t'hanno cinto. —

Non sa il frate novizio
che è sangue di sacrifizio.

Allora strappa un suo lino
e ne fa filacce e bende
e il Signore s'arrende
alle cure di quel meschino.

Gli piace l'umile amore
che si china sul suo dolore.

Cosa direbbero i frati saggi
che sanno pregare in latino
se vedessero quel fratino
così attento a far bendaggi

alle piaghe di Gesù?
Cosa direbbe padre Vicario
se levando dal breviario
gli occhi, guardasse in su?

Ma ogni santo s'è voltato:
guarda, piange e tiene il fiato.

S'è fatta notte. Una stella
luccica tra gli scuretti.
Ora, fratello, smetti;
ritirati nella tua cella.

Si sente già qualche frate
che russa, che si batte il petto.
Non è soffice il letto
ma è tempo che riposiate.

Dice: — Nel nome del Padre, del Figlio...
che già dorme nel suo giaciglio.

Dorme il sonno dell'operaio,
un sonno così leggero
che a svegliarlo basta un pensiero
dimenticato nel saio;

basta talora a svegliarlo
l'oscuro lavoro del tarlo.

In questa notte tranquilla,
dentro il ferrato convento
lo desta il cader d'una stilla
di sangue sul pavimento;

e mentre un'altra ne attende,
come fa il buon infermiere
si alza, vuol vedere
se Cristo s'è tolte le bende.

Corre dal suo Signore,
scalzo, col batticuore.

Le bende sono cadute
a terra come foglie
e il fraticel le raccoglie
macchiate di sangue e salute.

Ma dove la carne viva
un chiodo nero la strazia,
ci vorrebbe la grazia
d'un goccio d'olio d'oliva:

di quello che frate cuoco
sul radicchio ne versa poco.

Dice il frate: — Non voglio
vederti così, mi fai pena.
T'ungerò del poco olio
che mi dànno per la cena:

e va a prender l'ampollina
nell'armadio di cucina.

È così dolce curare
le piaghe di nostro Signore,
sentirlo lì tutto amore,
fuoco che si lascia toccare;

diventare suo servitore
perchè abbia meno a soffrire
in quest'ora di dolore
che precede il suo morire;

essere uno della folla
con l'olio buono d'una ampolla.

Verso sera, mentre lavora
a cavare erba tra i sassi,
sente muovere dei passi,
una tonaca che lo sfiora.

Viene nell'orto frate cuoco
a raccogliere l'insalatina;
cava un aglio, una cipollina,
di savore ne prende poco

e ritorna più contento
con la cena del convento.

Quando suona la campanella
il suo ilare squillo d'invito:
« A ciascuno la sua scodella
a ogni monaco buon appetito »,

si mette in fila con gli altri frati
come fosse senza peccati.

Ma frate cuoco, l'ampolla alzata,
misura a occhio, scuote la testa:
con quel pochino d'olio che resta
chi può condire tanta insalata?

Si faccia avanti chi l'ha bevuto
perchè il Cielo l'ha già veduto.

Si vede il povero frate operaio
con un cuore che lo sa Dio,
più piccino farsi nel saio,
gridare forte « son stato io!

Ora datemi la penitenza
secondo la santa obbedienza.

Avevo voglia di radicchio
e ho cercato il più tenerino;
ci misi molta cipolla, uno spicchio
d'aglio, di savore pochino,

il sale, d'aceto l'odor soltanto,
d'olio ne misi un dito».
Si batte il petto pentito
e fa vedere che ha pianto.

Pentito: Gesummaria,
dice anche la bugia!

Allora gli dànno la pena
che la regola commina:
sette giorni senza cena,
senza un po' d'insalatina;

sette giorni da meditare
che l'olio non si deve toccare.

RENZO PEZZANI

PROBLEMI DEL LAVORO

RISULTATO DEL I° CONGRESSO NAZIONALE DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Il I Congresso Nazionale di Orientamento Professionale tenutosi a Torino dall'11 al 14 settembre u. s. per iniziativa del Centro di Orientamento Professionale del Comune, radunò tutti gli psicologi italiani, numerosi esperti stranieri, medici, pedagogisti, studiosi dei problemi del diritto e del lavoro, allo scopo di definire e organizzare anche in Italia il campo, i principi, i metodi e la legislazione concernente l'orientamento professionale. Con questo termine si è convenuto di indicare l'aiuto dato ai ragazzi nelle scuole, ai giovinetti ed agli adulti nel lavoro per la scelta di una professione adeguata alle attitudini, ai gusti personali e alle possibilità del mercato. Si comprende da questa definizione che l'opera dell'orientamento deve essere duratura, accompagnando l'uomo nella sua vita, come un servizio sociale, utile al tempo stesso all'individuo ed alla società. Si comprende anche come questa funzione non possa essere il monopolio di una classe di professionisti, insegnanti, medici, psicologi, tecnici del lavoro, lavoratori sociali; ma debba essere piuttosto il frutto di una stretta collaborazione tra queste varie categorie, dando di mano in mano il peso maggiore a quel giudizio che nel caso particolare risulti di maggior importanza.

I relatori della prima giornata che dovevano discutere il tema se l'orientamento si debba compiere nella scuola e in quali modi e in quale età, vennero alla conclusione che il compito della scuola comprende anche una funzione orientatrice, in quanto l'insegnante si rende conto non soltanto delle capacità di rendimento scolastico e della condotta di scuola, ma delle attitudini e delle tendenze, del temperamento, del carattere degli alunni, il che può servire a consigliarli nella scelta d[illegible]riera. A questo debbono concorrere anche i genitori. L'orientamento nella scuola non esclude l'orientamento fuori della scuola, per mezzo di appositi centri dove collaborino psicologo, medico, specialista di problemi del lavoro, ecc. Qui potranno venire presi in esame i casi dei disoccupati, mutilati, invalidi al lavoro, ecc.

Nella seconda giornata si presero in esame alcuni esempi di legislazione straniera, onde discutere quale modello potesse meglio servire per proposte italiane da adeguarsi comunque sempre alle caratteristiche ed alle necessità del paese. Venne esaminata la legislazione americana, che varia da stato a stato, ma che è in complesso organizzata nel senso di considerare l'orientamento come un servizio privato e libero, tanto per gli adolescenti che per gli adulti. Il Governo federale si limita a controllare e a dare aiuti economici per quella parte a cui non possono provvedere i singoli stati. Esso ha per conto suo soltanto un servizio di orientamento professionale destinato ai funzionari dello Stato e un altro destinato ai veterani. Oltre alla legislazione americana si parlò di quella inglese e di quella della Nuova Zelanda.

La legislazione inglese considera l'orientamento come un servizio sociale a cui tutti i cittadini hanno

diritto ed esso dipende dal Ministero del Lavoro. La legislazione neozelandese prevede un piano rigoroso di orientamento professionale. In tutti e tre gli Stati, e anche nel Belgio, in Francia e in altre Nazioni, si è costituita la figura del consigliere di professione; particolarmente qualificato per i servizi di orientamento nella scuola e fuori della scuola. Viene progettato per l'Italia: 1) la costituzione di una Commissione centrale, composta di rappresentanti del Ministero della P. I., del Lavoro, di tecnici, psicologi, rappresentanti delle famiglie; 2) la costituzione iniziale di tre Centri di studio: uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale, l'altro per l'Italia meridionale. Si auspica che il consiglio dato dai consiglieri di professione fosse facoltativo, e che il preorientamento cominciasse già nella scuola primaria. Soltanto per i disoccupati si prospetta il progetto di una obbligatorietà della visita, sotto pena di perdere il sussidio di disoccupazione. Viene elaborata una mozione da presentarsi al Governo con la richiesta della istituzione di una Commissione centrale presso la Presidenza del Consiglio e di centri di studio sui problemi dell'orientamento presso gli Istituti di Psicologia delle Università. Viene prospettato pure il problema dell'orientamento nei riguardi della riforma della scuola e ci si accorda nel ritenere che un progetto di scuola media unica articolata con opzioni e passaggi possa rispondere alle esigenze dell'orientamento scolastico. Viene anche presa in considerazione la proposta di affidare l'orientamento nella scuola ad insegnanti staccati dall'insegnamento e forniti di apposita preparazione, che potrebbe essere ottenuta mediante corsi simili a quelli dell'Institut National d'Etude du Travail et d'Orientation Professionelle di Parigi che rilasciano un diploma di stato per la funzione di consigliere di professione. Gli stessi corsi potrebbero servire ad integrare la preparazione sociale di altri (per esempio assistenti sociali, lavoratori sociali), che potrebbero prestare la loro opera nei Centri di Orientamento professionale dove più particolarmente, oltre ai casi speciali della scuola, si dovrebbero trattare i casi dei mutilati, degli invalidi, dei disoccupati, degli adulti in genere, e i casi in cui prevale la selezione sull'orientamento. Il caso dei minorati fisici e psichici viene preso in particolare considerazione dai medici presenti. Viene anche presentato un progetto di legge riguardante la richiesta del riconoscimento giuridico dei Centri di Orientamento professionale esistenti e la costituzione di un Centro Nazionale; e la costituzione di Centri di Orientamento comunali, provinciali e regionali con la preparazione congrua di personale direttivo e di collaborazione. In conclusione di queste giornate si accoglie l'istanza di inquadrare il problema dell'orientamento in un progetto di legge sull'assistenza sociale, pur mantenendosi interessati i Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione.

Viene in seguito ripreso il tema della formazione del personale al quale affidare i compiti dell'orientamento professionale. Si conferma da più parti il punto di vista che la figura dell'orientatore o consigliere di professione non possa essere costituita da insegnanti o medici o psicologi per il semplice fatto che sono tali, ma da una persona che senta i problemi dell'orientamento e sia disposta a dedicarvi le proprie energie, essendo nel contempo fornita di buone conoscenze e di buona esperienza, con una preparazione tecnica adeguata. Il consigliere di professione deve ancora essere in collegamento con gli uffici del lavoro, per conoscere le possibilità di assorbimento del mercato, lo stato della disoccupazione, le possibili vie di sbocco nell'apprendistato. Deve pure conoscere bene gli organismi scolastici, e in particolare le scuole di tipo professionale, onde guidare anche nella scelta degli studi chi non debba immediatamente dedicarsi al lavoro.

Importante è stata nell'ultima giornata la mozione che chiede l'inserimento del problema dell'orientamento professionale nella prossima revisione della legge dell'apprendistato. Si chiede che gli apprendisti non possano essere avviati al lavoro o alle scuole professionali per apprendisti o comunque iniziare il periodo di apprendistato, se non sono stati preventivamente sottoposti a un esame di orientamento professionale,

il cui risultato dovrà essere annotato a cura dell'Ente Orientatore sul libretto dell'apprendistato. Di ciò devono tener conto gli uffici di collocamento.

A conclusione dei lavori, venne deciso di costituire un Comitato di agitazione dei problemi dell'orientamento professionale composto dei tecnici qui convenuti, i quali potrebbero costituire pure il Comitato di redazione del Bollettino di psicologia applicata ai problemi della scuola e del lavoro che il Centro di Orientamento intende pubblicare.

Ad illustrare con più efficacia i lavori del Congresso si rende opportuna la pubblicazione delle deliberazioni da questo adottate nelle quali, in modo incisivo, quasi categorico, sono stati fissati i termini ed i compiti che l'orientamento professionale nel nostro Paese deve seguire e prefiggersi, e, ciò, anche perchè devono servire quale linea programmatica d'indirizzo e d'azione o di conoscenza a quanti, uomini di studio, di governo o del movimento sindacale, si occupano dei problemi del lavoro.

Sullo sviluppo e l'opera dell'orientamento professionale è stato votato il seguente ordine del giorno: « L'orientamento professionale deve costituire una funzione della scuola, del lavoro e dell'assistenza sociale. A favorire lo sviluppo dell'opera di orientamento si chiede e si sollecita l'istituzione di un organismo direttivo centrale presso la Presidenza del Consiglio, con la partecipazione dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e del Ministero del Lavoro e del Commissariato della Sanità Pubblica e del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di cui siano chiamati a far parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro, degli Istituti e delle Scuole di assistenza sociale, nonchè psicologi, pedagogisti, insegnanti, medici e sociologhi particolarmente esperti nei problemi dell'orientamento.

« Si chiede inoltre che venga disposta in ogni regione la costituzione di Centri di studio dei problemi dell'orientamento presso gli Istituti di psicologia delle Università ».

Sulla questione dell'apprendistato l'ordine del giorno votato è stato il seguente: « Il I Congresso Nazionale di Orientamento Professionale di Torino in vista della prossima emanazione delle nuove disposizioni di legge sulla disciplina dell'apprendistato che dovranno sostituire le norme del R. D. L. 21-9-1938 n. 1906, rilevato che non può aversi un apprendistato efficiente senza un preventivo orientamento professionale, e che l'orientamento professionale, il collocamento degli apprendisti ed il periodo di apprendistato sono fra di essi interdipendenti chiede che nelle nuove disposizioni di legge sulla disciplina dell'apprendistato, sostitutive del R. D. L. 21-9-1938 n. 1906, venga inserita la seguente norma:

« Gli apprendisti non potranno essere avviati al lavoro o alle scuole o corsi professionali per apprendisti, o con iniziare il periodo di apprendistato, se non sono stati preventivamente sottoposti ad un esame di orientamento professionale, il cui risultato dovrà essere annotato a cura dell'Ente Orientamento sul libretto del lavoro dell'apprendista. Gli Uffici di collocamento dovranno tener conto, nei limiti massimi possibili del risultato dell'esame d'orientamento professionale nell'avviamento al lavoro degli apprendisti ».

Lo sviluppo e perfezionamento della capacità produttiva dei lavoratori, intesi non solo nel senso stretto della tecnica, ma più, in quello sociale, in relazione alle loro vocazioni ed attitudini, ne eleverà l'apporto al lavoro, in quanto questo sarà sentito come un alto dovere e diverrà così fonte di feconda gioia ai lavoratori stessi.

È certo però, che allo sviluppo dei Centri di orientamento professionale ed ai criteri scientifici e sociali che da questi saranno applicati, i Sindacati professionali dei lavoratori devono dare il contributo della loro collaborazione, ma più del loro controllo, per la tutela, anche in questo campo, che purtroppo da molti, troppi, non ne è stata afferrata l'importanza, degli interessi dei loro rappresentati.

UN MESE

di vita cittadina

AGOSTO 1948

2 lunedì — **Un furioso temporale** ha imperversato sulla città per tutta la notte dall'1 al 2. I fulmini caduti in quantità eccezionale hanno provocato tre incendi, uno dei quali alla sede dell'A. E. M. Si sono registrate anche parecchie lievi scosse di terremoto.

4 mercoledì — **Lievi scosse di terremoto** si susseguono da parecchi giorni e si ripetono nella stessa giornata. Esse passano quasi inavvertite alla cittadinanza.

7 sabato — **Il Presidente della Repubblica** ha deciso di venire a Torino ad inaugurare in settembre il Salone dell'Automobile.

10 martedì — **Alla Camera del Lavoro** di corso Galileo Ferraris si sono staccati definitivamente i rappresentanti della Corrente Sindacale Cristiana, in conseguenza della scissione avvenuta in seno alla C. G. I. L.

Altro violento temporale notturno, in tre riprese con spaventose e fittissime scariche elettriche, che è durato per tutta la notte, mantenendo la cittadinanza in vivo orgasmo.

11 mercoledì — **Una targa dedicata ad Achille Varzi** sarà messa in palio per il Giro più veloce al Gran Premio Automobilistico che si disputerà il 5 settembre.

13 venerdì — **Una bufera di vento** e un persistente maltempo hanno provocato una diminuzione di temperatura con una massima nella giornata di 18 gradi, quale non era registrata, in questa stagione, da 50 anni.

14 sabato — **La nuova sottocentrale telefonica** del Lingotto è stata inaugurata con un sensibile miglioramento del servizio telefonico urbano.

15 domenica — **Ferragosto eccezionale.** Temperatura assai bassa. Esodo della popolazione inferiore al normale.

22 domenica — **Venti salme** dei passeggeri, tutti stranieri, di un apparecchio Dakota precipitato il 27 novembre 1947 sul Monte Carbonè e ritrovate solo in questi giorni, sono giunte a Torino e ripartite in volo per l'America.

24 martedì — **Sei scosse di terremoto** in una sola giornata, poco sentite dalla popolazione. In questo periodo le perturbazioni sismiche sono frequentissime e previste dagli osservatori.

31 martedì — **I rappresentanti de « La Famija piemonteisa »**, costituitasi a Parigi, sono giunti in numerosa carovana da Parigi e si tratterranno alcuni giorni con un denso programma di festeggiamenti e ricevimenti.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **— 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	**ettari**	**13.013,6661**
di cui in pianura a sinistra del Po	**»**	**10.097,1276**
in collina a destra del Po	**»**	**2.916,5385**
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	**»**	**5.989,4660**
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	**»**	**7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m. 238,90**	**Confine (allo stradale di Orbassano)** ..	**m. 260,—**
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	**» 222,46**	**(allo stradale di Francia)**	**» 280,85**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	**» 238,80**	**(allo stradale di Lanzo)**	**» 249,—**
Statuto (Stazione Rivoli)	**» 248,55**	**(allo stradale di Milano)**	**» 220,—**
Emanuele Filiberto (centro)	**» 234,50**	**(allo stradale di Casale)**	**» 217,25**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	**» 231,90**	**Cavoretto (Chiesa)**	**» 345,80**
di Orbassano (idem)	**» 254,54**	**San Vito (Chiesa)**	**» 408,60**
di Francia (idem)	**» 272,63**	**Le Maddalene (Faro)**	**» 715,—**
di Lanzo (idem)	**» 247,95**	**Santa Margherita (Bivio)**	**» 389,50**
di Milano (idem)	**» 231,78**	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)**	**» 283,68**
Confine (allo stradale di Piacenza)	**» 226,90**	**Superga (Basilica)**	**» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GIUGNO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . »

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni 31} \text{ — per } 11{,}774 \left(\frac{365}{31}\right); \quad \text{giorni 30} \text{ — per } 12{,}167 \left(\frac{365}{30}\right); \quad \text{giorni 28} \text{ — per } 13{,}036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni 31} \text{ — per } 11{,}806 \left(\frac{366}{31}\right); \quad \text{giorni 30} \text{ — per } 12{,}200 \left(\frac{366}{30}\right); \quad \text{giorni 29} \text{ — per } 12{,}621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenisio - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borinhieri - Tuscolana.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Mollnette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Filonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Borgate.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739,1	16,3	14,7	14,5	9,35	78	S	debole	2	—	nuvoloso	pioggia
2	736,3	23,1	9,2	17,3	7,33	51	S W	moder.	—	—	p. nuvoloso	
3	734,2	22,4	12,3	17,9	10,37	68	S	»	—	—	»	
4	735,1	23,1	10,3	18,0	6,15	38	S W	forte	—	—	sereno	
5	743,5	24,2	12,2	19,3	6,79	42	N W	debole	—	—	»	
6	745,8	25,2	13,3	20,0	7,55	44	W	»	—	—	»	
7	743,0	27,9	14,9	22,1	9,24	48	S	moder.	—	—	q. sereno	
8	743,1	29,9	16,7	24,2	9,19	44	S E	debole	—	—	sereno	
9	742,2	30,0	18,2	25,1	12,78	56	S E	»	—	—	»	
10	741,1	28,3	17,3	24,9	13,93	61	S W	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 1ª decade	740,34	24,94	13,91	20,33	9,30	53			2	—		
11	740,4	30,3	18,2	26,1	15,45	64	S	debole	—	—	q. sereno	
12	740,4	30,3	20,1	26,2	15,69	65	S E	»	—	—	»	
13	740,0	29,1	20,8	25,7	14,97	62	N E	»	—	—	nuvoloso	
14	741,2	31,0	21,2	26,7	15,57	61	N E	»	—	—	p. nuvoloso	
15	740,9	29,3	21,4	25,2	15,07	66	S	»	7	—	nuvoloso	
16	740,2	29,0	18,4	24,2	13,59	63	S E	»	—	—	p. nuvoloso	temp. v. con gran
17	740,1	30,1	19,8	24,7	13,70	60	calma	calma	—	—	»	
18	740,1	30,0	20,0	24,9	16,21	71	»	»	—	—	»	
19	735,1	23,0	18,1	21,2	12,01	66	N E	debole	13	—	nuvoloso	pioggia
20	734,0	23,6	18,3	20,4	4,63	27	S W	forte	—	—	p. nuvoloso	raffiche oltre i 40 k
Media 2ª decade	739,24	28,57	19,63	24,53	13,69	60,5			20	—		
21	741,0	26,6	17,9	22,1	8,09	42	W	moder.	—	—	sereno	
22	742,2	26,4	16,2	22,0	9,24	48	SW	debole	—	—	q. sereno	
23	739,0	26,4	16,9	23,1	6,32	31	W	forte	—	—	»	
24	741,2	26,1	17,5	25,0	9,13	40	W	debole	—	—	»	
25	742,6	27,0	17,9	25,1	10,05	44	W	moder.	—	—	»	
26	743,9	26,3	18,8	25,9	10,86	45	W	debole	—	—	sereno	
27	745,0	27,1	19,7	26,4	16,66	69	S W	moder.	—	—	q. sereno	
28	740,0	26,9	18,0	25,1	7,08	31	S	debole	—	—	p. nuvoloso	
29	736,0	27,2	18,1	25,8	15,69	65	S W	moder.	—	—	sereno	
30	737,8	20,1	15,6	19,1	10,67	66	N E	»	1	—	p. nuvoloso	pioggia leggera
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	740,87	26,01	17,68	23,96	10,38	48,1			1	—		
Media mese	740,15	26,51	17,07	22,94	11,12	53,87			23	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.3
Febbraio	717.398	653	11,18	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.2
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.0
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.6
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.0
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.5
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.0
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.7
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.035	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.5
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.0
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.3
Giugno	712.383	572	9,79	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.903	380.835	712.7
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—				

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	13	—	—	1	—	—	—	—	—	14	3,08	14	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	397	12	—	14	13	—	—	—	—	436	95,82	436	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	4	—	—	—	—	—	—	—	—	4	0,88	4	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,22	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	415	12	—	15	13	—	—	—	—	455	—	455	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	91,21	2,64	—	3,29	2,86	—	—	—	—	—	100	100	—	—	—	0,22	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	7,72	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Comune (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	296	228	524	80,24	58	48	106	16,23	354	276	630	296	228	524	91,61	18	15	33	5,77	314	243	557	4	7	2	—	—	18	8
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	8	12	1,84	4	2	6	0,92	8	10	18	4	8	12	2,10	—	—	—	—	4	8	12	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,15	1	1	2	0,31	2	1	3	1	—	1	0,17	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	2	2	0,31	—	—	—	—	—	2	2	—	2	2	0,35	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	301	238	539	82,54	63	51	114	17,46	364	289	653	301	238	539	94,23	18	15	33	5,77	319	253	572	4	7	2	—	—	18	8
Proporzione per 1000 abitanti	5,11	4,04	9,15		1,07	0,86	1,93		6,18	4,90	11,08	5,15	4,07	9,22		0,31	0,26	0,57		5,46	4,33	9,79							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	349	271	620	10	10	20	—	2	2	359	283	642	5	5	10	—	1	1	—	—	—	5	6	11	364	289	653
Percentuali			94,19			3,35			0,28			91,32			1,42			0,14			—			1,56			92,88

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	11	11	22	1	—	1	1	1	2	13	12	25	22 (a)	1	23	2 (b)	—	2	24	1	25	37	13	50	401	301	703
Percentuali			3,14			0,14			0,28			3,56			3,28			0,28			3,56			7,12			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 20. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto 1.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			Totale		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	62	62	124	154	85	239	41	84	125	3	—	3	—	—	—	260	231	491	8,3
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	17	16	33	19	16	35	3	5	8	—	—	—	—	—	—	39	37	76	1,2
TOTALE	79	78	157	173	101	274	44	89	133	3	—	3	—	—	—	299	268	567	9,6
Percentuali	13,93	13,76	27,69	30,51	17,81	48,32	7,76	15,70	23,46	0,53	—	0,53	—	—	—	52,73	47,27	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	62	62	124	154	85	239	41	84	125	3	—	3	—	—	—	260	231	491	8,4
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	10	10	20	18	13	31	5	15	20	—	—	—	—	—	—	33	38	71	1,2
TOTALE	72	72	144	172	98	270	46	99	145	3	—	3	—	—	—	293	269	562	9,6
Percentuali	12,81	12,81	25,62	30,60	17,44	48,04	8,19	17,62	25,81	0,53	—	0,53	—	—	—	52,13	47,87	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nominativi nosol. interna. in Intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																																
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	76	43	33	15	8	1	—	2	1	1	1	1	1	8	8	6	5	8	10	6	2	7	2	3	1	—	1	—	1	—	—		
1	Febbre tifoidea e paratifoide	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
3	Scarlattina	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
6	Tubercol. dell'app. respirat.	58	31	27	12	8	—	—	1	—	1	1	—	1	5	7	5	5	8	8	5	1	4	2	2	1	—	1	—	—	—	—		
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	5	2	2	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	1	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—		
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
11	Sifilide	2	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
12	Influenza	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—		
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
17	Altre malattie infettive e parassitarie	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	II																																
	CANCRO E ALTRI TUMORI	94	47	47	4	6	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	4	4	10	12	12	10	18	17	1	3	—	1	—	—		
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—		
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	35	21	14	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	3	7	2	8	8	1	1	—	—	—	—		
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	14	12	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	1	5	1	—	—	—	—	—	—		
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	9	—	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	2	—	1	—	1	—	—	—	—		
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	7	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—		
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	17	9	8	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	1	2	—	1	2	2	4	—	1	—	—	—	—		
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	9	2	7	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—		

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progr. del. tabel. lettere le interpretaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	12	5	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	3	—	2	1	1	—	1	—	—
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
26	Reumatismo cronico e gotta	3	2	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Diabete zuccherino	5	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	1	—	—	—	—	—
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Altre malattie generali	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
30	Avitaminosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	4	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Anemie perniciose e altre	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	3	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Alcoolismo acuto e cronico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Altri avvelenamenti cronici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	28	15	13	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2	5	—	4	5	3	2	—	1	—	—
35	Meningite non meningococcica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	23	14	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	1	5	—	3	4	3	2	—	1	—	—
38	Malattie e deficienze mentali	2	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Epilessia	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Altre malattie del sistema nervoso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	124	48	76	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	3	4	5	4	10	12	17	30	13	22	—	2	—	—
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	8	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	2	1	2	—	1	—	—	—	—	—
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	38	16	22	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	2	4	6	8	7	8	—	—	—	—
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	5	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—
46	Altre malattie del cuore	17	6	11	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	2	1	—	3	4	1	2	—	1	—	—
47	Arteriosclerosi e cancrena	32	15	17	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	2	7	6	5	8	—	1	—	—
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	24	8	16	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	4	3	1	10	—	3	—	—	—	—
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	75	46	29	—	5	6	4	—	2	—	1	—	—	—	—	2	—	3	1	8	3	9	4	11	5	5	8	2	1	—	—
49	Bronchite	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	1	1	1	—	—
50	Polmonite	55	31	24	—	5	6	4	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	5	3	6	4	9	3	4	6	1	—	—	—
51	Pleurite non tubercolare	4	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	—	—	—	—
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	10	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	3	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	43	28	15	2	2	3	2	1	—	1	—	—	—	2	1	3	1	4	2	5	2	6	1	2	3	1	2	—	1	—	—
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	5	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	5	3	2	—	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	3	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
56	Appendicite	7	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
57	Ernia, occlusione intestinale	8	5	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	2	1	1	—	—	—	—
58	Cirrosi del fegato	5	5	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	6	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Altre malattie dell'apparato digerente	4	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomencl. ICD.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	22	13	9	2	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	1	–	1	2	2	2	2	3	5	1	–	–	–	–
61	Nefriti	15	9	6	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	1	–	1	2	2	–	–	2	3	1	–	–	–	–
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	3	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Aborto non specificato come settico	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle o del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercr. e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	8	8	–	5	8	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	13	7	6	–	3	7	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	16	8	8	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	6	2	2	3	–	–
80	Senilità, vecchiaia	16	8	8	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	6	2	2	3	–	–
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	43	31	12	8	2	–	–	1	–	–	–	1	–	5	–	4	–	6	5	4	2	5	2	3	1	1	2	1	–	–	–	–
81	Suicidi	10	7	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	2	–	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	2	–	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	8	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	2	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	20	11	9	2	2	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	2	–	3	4	–	2	2	–	2	1	–	2	–	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	3	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	10	3	7	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	2	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	10	3	7	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	2	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
	TOTALE	567	299	268	39	37	18	14	5	3	2	3	2	2	16	11	19	8	31	32	63	31	62	38	60	70	36	45	5	11	–	–
	del quali non residenti	76	39	37	–	–	–	6	2	1	–	1	–	–	8	2	5	2	7	7	4	7	9	3	2	6	2	2	–	–	–	–

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	50	39	89	9	12	21	42	116	158	91	120	211	59	68	127	24	29	53	13	29	42	18	26	44	306	439	745
	altri Compartimenti	25	22	47	8	4	12	29	57	86	46	61	107	31	27	58	19	18	37	8	18	26	7	11	21	173	221	394
	Italia Centrale	3	9	12	–	1	1	11	20	31	12	15	27	5	18	23	7	12	19	4	5	9	3	3	6	45	83	128
	Italia Meridionale	3	7	10	1	1	2	11	13	24	19	8	27	5	6	11	5	7	12	3	5	8	1	5	6	48	52	100
	Italia Insulare	6	12	18	1	2	3	13	18	31	17	12	29	2	4	6	–	7	7	4	2	6	—	3	3	43	60	103
	Colonie Italiane	5	5	10	1	–	1	3	2	5	9	1	10	7	3	10	6	3	9	1	1	2	2	—	2	34	15	49
	Estero	1	1	2	1	–	1	2	10	12	10	9	19	11	7	18	11	3	14	4	6	10	2	—	2	42	36	78
	Località ignota	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	—	1	1	—	—	—	—	3	3
	TOTALE	93	95	188	21	20	41	111	237	348	204	226	430	120	133	253	72	80	152	37	67	104	33	51	84	691	909	1.600
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	20	25	45	4	13	17	21	57	78	52	63	115	39	49	88	17	22	39	14	31	45	18	33	51	185	293	478
	altri Compartimenti	19	12	31	3	4	7	5	45	50	24	53	77	25	29	54	11	14	25	6	11	17	3	10	13	96	178	274
	Italia Centrale	4	2	6	2	2	4	5	11	16	7	2	9	1	6	7	6	4	10	1	1	2	2	6	8	28	34	62
	Italia Meridionale	2	2	4	1	1	2	2	3	5	3	5	8	4	2	6	1	—	1	1	2	3	—	2	2	14	17	31
	Italia Insulare	2	4	6	–	–	–	1	6	7	5	3	8	4	4	8	–	1	1	3	1	4	1	5	6	16	24	40
	Colonie Italiane	–	–	–	–	1	1	–	1	1	1	1	2	–	1	1	1	1	2	1	–	1	—	—	—	3	5	8
	Estero	10	14	33	8	1	9	22	22	44	58	43	101	54	45	99	28	13	41	8	11	19	4	12	16	201	161	362
	TOTALE	66	59	125	18	22	40	56	145	201	150	170	320	127	136	263	64	55	119	34	57	91	28	68	96	543	712	1.255

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comun

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	—	—
Scarlattina	15	33	48
Varicella	8	4	12
Parotite epidemica	—	—	—
Febbre tifoidea	8	8	16
Infezioni da paratifi	3	1	4
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	6	8
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	8	12
Pertosse	3	1	4
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	1	—	1
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	41	61	105

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	41	61	105
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	27	21	48
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	6	2	8
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	1	—	1
Epatite acuta infettiva	1	—	1
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	79	84	163

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Lavori	4.687	11.557	16.244	98	178	276	362	625	987	4.423	11.110	15.533
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.359	17.100	27.459	98	178	276	362	625	987	10.095	16.653	26.748

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.475)

DISTRIBUZIONI VARIE			
GENERI ALIMENTARI:			
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	326.655	
Ammontare complessivo in	Lire	10.654.888	
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:			
Indumenti capi	N°	1.920	
Ammontare complessivo in	Lire	2.122.140	
Scarpe paia	N°	—	
Ammontare complessivo in	Lire	—	
COMBUSTIBILI:			
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	4.600	
SUSSIDI IN DANARO:			
Numero sussidi		1.393	
Ammontare in	Lire	1.505.482	
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:			
Razioni di minestra	N°	30.512	
Razioni di pietanze	N°	15.256	
Razioni di pane di gr. 238	N°	15.256	

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:		
CARNARO E ZARA		472
GORIZIA		3
ISTRIA E POLA		1.028
TRIESTE		10
TRENTO		1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA		430
COLONIE		156
ESTERO		490
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
CAMERE		318
FAMIGLIE		240
PERSONE		1.151
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.500
	Ammalati e invalidi	3.960
	Indigenti e accatoni	14.806

Nel mese di Maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 18 sussidi urgenti per un importo di Lire 6.350.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.049	15	6	1.058
	al minuto	4.643	93	69	4.667
Altre merci	all'ingrosso	1.362	19	13	1.368
	al minuto	7.407	97	68	7.436

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	330.000	8.816.399
Industria	4	165.300.000	199.000.000
Diverse	2	2.020.000	8.800.000
TOTALE	12	167.650.000	216.616.399

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
110	1.275	376	177	151	42	141	249	2.521	53.994.859

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.714	21.593	238.207	12.188	29.665	117.856	553.692	581.474	7.160	159.045	52.120	44.317	844.116	1.397.808

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	14.278	3.431	16	14.370	42.274	302	1.437	18	1.139	25.502	13.700	70.539	5.097	420
Variazioni in + . .	—	164	100	—	284	7.603	2	12	—	10	72	350	—	—	—
Variazioni in — . .	—	123	50	—	167	—	4	51	—	5	30	250	203	54	—
Totale fine mese	30.568	14.319	3.481	16	14.487	49.877	300	1.398	18	1.144	25.544	13.800	70.336	5.043	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: ...cessioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto* . .	97.944 —
di patente	—	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	57.690 —	sulle macchine da caffè espresso	300 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	229.773 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	72.683 —
sul bestiame	40.254 —	Contributo di miglioria	19.996 —
A riportare	97.944 —	TOTALE	420.696 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	3.788	Sanati	340	630	427	Sanati, Vitelli	8.033
Vitelli	4.490	Vitelli di I°	330	590	442		
Buoi	23	Vitelli di II°	250	330	296	Buoi	24
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	29	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	21
Vacche	271	Soriane	—	—	—	Vacche	281
Maiali	101	Maiali	420	480	450	Maiali	90
Montoni, Pecore e Capre	4.801	Montoni, Pecore e Capre	130	160	145	Montoni, Pecore e Capre	4.512
Agnelli e Capretti	3.460	Agnelli e Capretti	320	340	332	Agnelli e Capretti	3.668
		Vacche grasse	215	270	234	Equini	247
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	300	915	627		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	280	380	342		
TOTALE	16.963	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	16.876

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	31.703,70		
Aceiughe	2.325,40	30	397
Acquadelle	2.863,60	40	310
Boghe	97,50	150	250
Branzinetti	6,90	450	450
Branzini	29,90	450	800
Cefali	1.702,50	120	680
Colombo	18,—	150	150
Dentici	36,—	500	700
Frittura	1.046,90	25	250
Gallinc	151,—	50	150
Ghiozzi	528,10	70	421
Misto scelto	127,70	50	700
Moli	1.578,70	25	180
Morene	199,20	150	200
Naselli	6.704,70	100	850
Ombrine	59,50	350	900
Orate	38,—	600	600
Pagelli	20,20	400	400
Palamite	710,60	140	450
Palombo	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	444,60	211	450
Pescatrici	64,—	350	650
Pesci Cappone	11,—	580	580
Pesci S. Pietro	44,—	270	300
Petraie	—	—	—
Porri	208,20	200	500
Razze	172,80	120	340
Rombi	16,50	330	400
Saracchine	336,80	40	200
Sardine	7.479,90	120	404
Sarpe	7,—	50	50
Scorfani	76,60	300	400
Sgombri	1.902,70	100	422
Sogliole	887,30	200	1.100
Spada	20,—	700	700
Sugarelli	902,20	50	141
Tonni	—	—	—
Totani	—	—	—
Triglie	885,70	200	650
Molluschi	11.562,90		
Arselle	73,—	60	60
Calamaretti	100,40	450	650
Calamari	258,90	420	754
Granseole	—	—	—
Muscoli-Cozze	3.460,90	30	70
Polpi	1.730,80	100	450
Seppie	5.375,20	50	350
Totani	563,70	50	280
Crostacei	3.018,60		
Aragoste	181,80	200	1000
Astici	—	—	—
Canocchie	27,70	100	250
Gamberelli	376,10	30	350
Moleeche	92,60	350	516
Scampi (code)	2.209,90	150	1.100
Schilli	130,50	30	150
Pesci di acqua dolce	56.076,—		
Agoni	5,20	150	150
Alborelle	1.359,60	15	432
Alose	70,40	100	180
Anguille	10.321,80	160	712
Barbi	2.855,90	190	600
Capitoni	117,40	550	628
Carpe	1.909,50	150	330
Cavedani	2.003,—	80	353
Cheppie	42,20	170	200
Cobiti strassac	—	—	—
Coregoni	138,90	150	550
Gatti	1.072,40	20	160
Lasche-Fresse	9.255,30	50	450
Latterini	15,—	100	100
Lucci	389,40	200	400
Persici	—	—	—

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Persici sole	274,20	20	50
Savelle	130,70	150	430
Scavarde	653,—	30	250
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	30,90	550	700
Tinche	24.089,30	180	650
Trote	1.311,90	300	1500
Altre specl	1.768,40		
Lumache	879,90	10	140
Rane	888,50	150	418
PRODUZIONE ESTERA	60.353,90		
Aguglie	1.505,70	50	150
Angeli	—	—	—
Aringhe	1.980,90	30	400
Cagnetti	27,20	100	100
Calamari	306,80	100	300
Carbonari	53,—	120	200
Coregoni	32,—	200	250
Filetti	4.567,10	100	360
Gabileau	11.634,40	20	240
Gattucci	340,40	150	200
Langh	39,20	150	220
Lingh	50,20	50	190
Lucci	39,30	200	280
Merluzzetti	5,30	150	150
Merluzzo salinato	79,90	130	200
Pagelli	65,70	280	300
Palombo	24.539,80	80	490
Papaline	809,—	50	120
Passere	70,10	120	240
Pescatrici	390,90	250	400
Polpi	53,10	220	250
Salmoni	37,—	1000	1000
Savelle	27,10	150	200
Scardole	88,30	100	200
Scavarde	459,—	120	150
Seppie	650,10	80	180
Seve	81,20	80	190
Sgombri	1.717,—	20	220
Sogliole	26,50	800	800
Squali smerigli	8.859,40	30	480
Tinche	—	—	—
Tonni	122,70	380	400
Totani	54,10	150	180
Trote	1.641,50	220	700
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva astata	164.483,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	164.483,50
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	27.200,90
Pesce mandato fuori Torino	»	1.400,—
Numero 25 sequestri per misure sanitarie	»	1.484,20
Valore del prodotto astato	L.	47.070.410,10

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.714	370	4.084
Asparagi	7.683	—	7.683
Barbabietole	—	—	—
Biete da coste	5.570	—	5.570
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	371	371
Cardi	—	—	—
Carote	15.752	275	16.027
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	1.238	400	1.638
Cetrioli	1.187	895	2.082
Cime rape	—	—	—
Cipolle	15.277	62.652	77.929
Cipolle primaticce	2.914	—	2.914
Cipollini	70	—	70
Erbe	3.150	485	3.635
Fagioli	8.140	7.111	15.251
Fagiolini	12.515	36.967	49.482
Fave	3.496	5.055	8.551
Finocchi	3.115	3.740	6.855
Funghi	636	—	636
Insalate	26.757	—	26.757
Melanzane	803	61	864
Patate	32.997	313.769	346.766
Patatine	6.396	—	6.396
Peperoni	3.292	364	3.656
Pere da terra	—	—	—
Piselli	38.926	6.560	45.486
Pomodori	5.349	335.228	340.577
Porri	32	—	32
Radici	—	—	—
Rape	458	—	458
Ravanelli	1.374	—	1.374
Sedani	13.952	—	13.952
Spinaci	1.391	—	1.391
Zucche	7	—	7
Zucchini	65.036	17.087	82.123
TOTALE	281.227	791.390	1.072.617

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	750	115.132	115.882
Banane	—	28	28
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	91.443	15.714	107.157
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	42	12.469	12.511
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	4.919	857	5.776
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	104	104
Mele	2.325	385	2.710
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	10.331	2.943	13.274
Pesche	122.967	52.939	175.006
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	11.259	37.614	48.873
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	39	—	39
Datteri	—	—	—
Fichi	243	—	243
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	37	100	137
Susine	2	375	377
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	31.186	31.186
Limoni	—	102.293	102.293
Mandarini	—	—	—
TOTALE	244.357	372.139	616.496

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di Imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	55.392 80	55.392.800,	—	—	55.392.80	55.392.800, —
Vini fini: a) vino marsala o marsalato	•	3.750	517.36	1.940.100,	—	—	517,36	1.940.100,—
b) altri	•	4.200	921.57	3.870.594,	—	—	921,57	3.870.594,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	4.089,	613.350,	—	—	4.089,	613.350,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	•	500	7.16	3.580,	—	—	7.16	3.580,—
Mosto	•	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	61.820.424,	L.	—	L.	61.820.424,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.000	13.337.73	26.675.460,	—	—	13.337.73	26.675.460,—
VITELLO: carni macellate fresche	•	2.500	88	2.200,	—	—	88	2.200,—
VITELLO: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • prov. da altri Comuni	•	3.000	1.371.69	4.115.070,	—	—	1.371,69	4.115.070,—
VITELLO: • • fr. bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	269.45	404.175,	—	—	269,45	404.175,—
VITELLO: carni congelate disossate	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • non disoss. 1ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	•	1.260	1.283.80	1.617.589,	—	—	1.283,80	1.617.589,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	•	2.100	38	798,	—	—	38	798,—
ALTRI BOVINI: • • • bassa macelleria	•	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	•	2.520	361,31	910.501,20	—	—	361,31	910.501,20
ALTRI BOVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.260	53.13	66.943,80	—	—	53,13	66.943,80
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	•	1.300	61.54	80.002,	—	—	61,54	80.002,—
ALTRI BOVINI: • • non disoss. 1ª qualità	•	873	6.75	5.892,75	—	—	6,75	5.892,75
ALTRI BOVINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	•	2.000	146.27	292.540,	—	—	146,27	292.540,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	3.000	1.570,27	4.710.810,	—	—	1.570,27	4.710.810,—
SUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.500	264.96	397.440,	—	—	264,96	397.440,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	•	2.000	2.95	5.900,	—	—	2,95	5.900,—
SUINI: • • • • 2ª qualità	•	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	•	1.400	2.512.99	3.518.186,	—	—	2.512,99	3.518.186,—
OVINI: carni macellate fresche	•	1.750	50	875,	—	—	50	875,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	54,01	113.421,	—	—	54,01	113.421,—
OVINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	1.050	2.41	2.530,50	—	—	2,41	2.530,50
OVINI: carni congelate	•	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	•	1.050	995,07	1.044.823,50	—	—	995,07	1.044.823,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	•	2.100	7.42	15.582,—	—	—	7,42	15.582,—
EQUINI: • • • bassa macell. prov. altri Com.	•	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	•	4.000	545.77	2.183.080,	—	—	545,77	2.183.080,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	•	1.560	233.24	363.854,40	—	—	233,24	363.854,40
Pollame e Cacciagione: a peso vivo	•	3.400	271.29	922.386,	—	—	271,29	922.386,—
Pollame e Cacciagione: a peso morto	•	4.400	261.42	1.150.248,	—	—	261,42	1.150.248,—
Conigli: a peso vivo	•	1.600	125.19	200.304,	—	—	125,19	200.304,—
Conigli: a peso morto	•	2.200	494.43	1.087.746,	—	—	494,43	1.087.746,—
			Totale L.	49.888.358,15	L.	—	L.	49.888.358,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità fine	ql.	2.000	261,—	522.000,	—	—	261,—	522.000,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune		426	1.783,31	748.990,20	—	—	1.783,31	748.990,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	•	3.750	424,84	1.593.150,	—	—	424,84	1.593.150,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	•	1.900	152,74	290.206,	—	—	152,74	290.206,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	•	470	199,85	93.929,75	—	—	199,85	93.929,75
Cioccolato: 1ª qualità	•	18.750	06	1.125,—	9,65	180.938,—	9,71	182.063,—
Cioccolato: 2ª qualità	•	7.500	1.14	8.550,—	33,19	248.925,	34,33	257.475,—
Cacao in polvere destinato al consumo	•	7.500	24	1.800,—	5,73	42.975,—	5,97	44.775,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	•	1.900	—	—	1,34	2.546,—	1,34	2.546,—
Biscotti e prodotti similari	•	1.900	8,49	16.131,—	59,56	113.164,—	68,05	129.295,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	•	12.500	2,51	31.375,—	52,51	656.375,—	55,02	687.750,—
Gelati e granite	•	4.500	05	225,—	40,23	181.035,—	40,28	181.260,—
Formaggi e latticini	•	2.250	3.934,16	8.851.860,—	—	—	3.934,16	8.851.860,—
Burro e suoi surrogati	•	2.000	2.066,74	6.200.220,—	—	—	2.066,74	6.200.220,—
			Totale L.	18.359.561,95	L.	1.425.958,—	L.	19.785.519,95
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	5.839.872,—	525.588,50	—	—	5.839.872,—	525.588,50
Energia elettrica	h.W.h.	—	56.833.722,—	5.115.017,—	1.011.527,—	91.037,50	57.845.049,—	5.206.054,50
			Totale L.	5.640.605,50	L.	91.037,50	L.	5.731.643,—
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. • di tipo medio	•	72,—	19.108,—	1.375.776,—	—	—	19.108,—	1.375.776,—
TARIFFA A. • di tipo popolare ed economico	•	40,—	8.711,—	348.440,—	—	—	8.711,—	348.440,—
TARIFFA A. • assimilab. a quelle d'abitazione	•	40 —	7.715, —	308.600,—	—	—	7.715,—	308.600,—
TARIFFA A. Tettoie: chiuse	m²	29,60	1.548,—	45.820,80	—	—	1.548,—	45.820,80
TARIFFA A. Tettoie: aperte da un lato	•	24,—	1.450,—	34.800,—	—	—	1.450,—	34.800,—
TARIFFA A. Tettoie: • da più di un lato	•	18,40	3.298,—	60.683,20	—	—	3.298,—	60.683,20
Tariffa B - Altre opere	•	—	—	436.937,20	—	—	—	436.937,20
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	•	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	2.611.057,20	L.	—	L.	2.611.057,20
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini	ql.	5.000	25,53	127.650,—	9,05	45.270,—	34,58	172.900,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	•	1.560	1.743,37	2.719.657,20	116,07	181.069,20	1.859,44	2.900.726,40
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	•	625	216,29	135.181,25	144,81	90.506,25	361,10	225.687,50
Mobili soprammobili e loro parti: comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	•	375	141,—	52.875,—	60,73	22.773,75	201,73	75.648,75
Profumeria: liquida alcoolica	•	22.000	74	16.280,—	3,08	67.760,—	3,82	84.040,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	•	11.000	4,38	48.180,—	16,46	181.060,—	20,84	229.240,—
Saponi fini	•	6.600	8,15	53.790,—	17,17	113.322,—	25,32	167.112,—
Pellicceria confezion. o non: a) capra e agnelli	kg.	175	8,—	1.400,—	272,—	47.600,—	280,—	49.000,—
Pellicceria confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	•	175	—	—	129,—	22.575,—	129,—	22.575,—
Pellicceria confezion. o non: c) altre di qualità comune	•	315	9,—	2.835,—	71,—	22.365,—	80,—	25.200,—
Pellicceria confezion. o non: d) di astrakan	•	7.200	—	—	3,—	21.600,—	3,—	21.600,—
Pellicceria confezion. o non: e) altre di qualità fine	•	10.800	—	—	2,—	21.600,—	2,—	21.600,—
			Totale L.	3.157.848,45	L.	837.481,20	L.	3.995.329,65
			TOTALE GENERALE... L.	141.477.855,25	L.	2.356.476,70	L.	143.832.331,95

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Giugno 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,10	325,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	355,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.800,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.366,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.466,67	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo		75,91	6.508,33	2,—
Scarpette nere per donna		51,41	4.316,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.520,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	25,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	230,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	566,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.193,94	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	475,—	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	156,67	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	70,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,78	15,29	449,191(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	168,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,80	281,45	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,65(d)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	70,44	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.000,—	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.006,38	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.562 attuali.

d) Ridotto a L. 9,83 per i primi 30 Kwh. annui.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Giugno 1948		anno 1938	Giugno 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1.82	69,69	190,56	81,90	4.949,10
Pasta alimentare secca comune	»	5.000	—	5,000	2,22	80,—	—	11,10	400,—
Riso originario comune	»	5,000	5.000	10,000	1.88	112,—	18,80	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	44,51	11,55	934,71
Ortaggi:									
Aglio	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Asparagi	»	—	0,336	0,336	—	—	198,73	—	66,77
Biete da coste	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,702	0,702	—	—	82,08	—	57,62
Cipolle	»	—	3,420	3,420	—	—	55,95	—	191,35
Fagiuoli grana	»	—	0,669	0,669	—	—	250,55	—	167,62
Fagiolini fini	»	—	2,172	2,172	—	—	203,15	—	441,34
Fave	»	—	0,375	0,375	—	—	54,80	—	20,55
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,821	0,821	—	—	88,34	—	72,53
Insalata minuta	»	—	0,352	0,352	—	—	129,20	—	45,48
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli nostrani	»	—	1,995	1,995	—	—	97,82	—	195,13
Pomodori	»	—	14,943	14,943	—	—	205,25	—	3.067,05
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani	»	—	0,612	0,612	—	—	94,01	—	57,53
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	3,603	3,603	—	—	102,66	—	369,84
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	158,4256	51,60	4.752,77
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche	»	—	5.727	5,727	—	—	246,02	—	1.408,90
Ciliegie	»	—	5,295	5.295	—	—	173,34	—	917,84
Fichi freschi	»	—	0,618	0,618	—	—	190,07	—	117,44
Pere comuni	»	—	0,657	0,657	—	—	110,89	—	72,85
Pesche comuni	»	—	8,691	8,691	—	—	134,11	—	1.165,55
Susine	»	—	2,415	2.415	—	—	139,70	—	337,38
Arance comuni	»	—	1,542	1,542	—	—	204,87	—	315,91
Limoni comuni	»	—	5,055	5,055	—	—	87,84	—	444,03
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	-	159.3326	63,30	4.779,98
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	182,11	4,80	273,17
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.130,94	51,27	3.392,82
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	460,59	22,50	1.381,77
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	355,49	2,00	177,75
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.443,34	5,00	360,84
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	765,63	3,00	191,41
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.609,03	3,36	402,26
Formaggio gorgonzola	»	—	1.000	1,000	9.50	—	683,09	9,50	683,09
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	26.64	25,44	1.278,72
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	589,99	1,68	118,—
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.170,83	15,51	1.170,83
Lardo pezzatura unica (fuso americano)	»	—	0,300	0,300	10,21	—	605,15	3,06	181,55
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	406,75	4,00	406,75
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	348,—	—	9,89	522,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	115,31	82,80	3.459,30
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	31.976,82

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Giugno 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.976,82	59,45	6.379,29
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.673,51	19,85	5.541,23
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.006,38	1,87	374,84
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.318,25	4,31	3.435,46
VARIE	192,73	15,76	100	7.811,27	14,52	4.052,96
TOTALE	1.222,57	100,—	100	53.786,23	100,—	4.399,44

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Giugno 1948.

N. Utenti 239.773 N. Contatori 249.827

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
795.560	5.228.257	4.351.444	84.785.736	5.147.004	90.013.993	95.160.997	17.—

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 10 — per i primi 30 kwh annui.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Giugno 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.863.411	—	8.677	7.872.088	6.574.871	15.29	3.542

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Giugno 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.240.694	636.833	4.877.527	1.249.335	6.126.862	8,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	49	—	1	3	4	2	—	—	2	—	2	5	—	1	—	—	69
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	14	—	3	21	—	13	—	12	—	—	6	31	—	107
Donne minorenni (15-21 anni) ..	1	—	—	2	—	1	3	—	2	—	4	—	—	—	22	—	35
TOTALE	57	—	1	19	4	6	24	—	17	—	18	5	—	7	53	—	211

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera distonibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti	155	32	187	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti	259	34	293	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	147	88	235	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine	1.174	1.622	2.796	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	38	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Commessi	81	317	398	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici	405	425	830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari	516	160	676	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Agricoltura	14	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste	6	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive	5	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del vetro	19	20	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del legno	625	8	633	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'alimentazione	207	71	278	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'edilizia	2.038	18	2.056	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della filatura e tessit.	59	629	688	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'abbigliam. e arred.	330	1.690	2.020	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» metalmeccaniche	3.755	2.307	6.062	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» poligrafiche	126	163	289	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della carta	—	60	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» chimiche	63	183	246	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei metalli preziosi	33	17	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei trasporti	663	10	673	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» idrauliche, gas, elettr.	340	5	345	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della ceramica e pittura	402	10	412	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del cuoio	67	144	211	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» varie	1.726	1.097	2.823	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	3.393	4.987	8.380	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	16.652	14.100	30.752	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE GIUGNO-LUGLIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.409	55,187	441,50	—	—	11.409
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39.437	315,50	—	—	8.293	39.437	315,50	—	—	8.293

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	16.890	6.500	2.774	16.406	2.200 (*a*)	44.779	1.031	43.779
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	26.839	6.500	3.603	16.406	2.200 (*a*)	55.548	1.484	54.064
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	14.500	6.500	2.575	16.406	650 (*b*)	40.631	839	39.792
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	26.675	6.500	3.590	16.406	650 (*b*)	53.821	1.393	52.428
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	19.900	6.500	3.025	16.406	2.578 (*c*)	48.409	1.119	47.290
	impiegato di 2ª categoria classe A	32.313	6.500	4.060	16.406	3.188 (*c*)	62.467	1.710	60.757
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.582	16.406	3.969 (*d*)	44.038	998	43.040
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	2.717	16.406	4.174 (*d*)	45.997	1.080	44.917
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.398

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10% sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (*d*)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.580	187	1.767	—	—	—	1	2	2	—	—	—	3	2	5	1.577	185	1.762
Municipio	782	66	848	—	—	—	—	2	1	—	—	—	1	2	3	781	64	845
Istruzione (*a*)	16	20	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	36
Azienda Elettrica Municipale	391	72	373	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	309	72	372
Azienda Tranvie Municipale	446	24	470	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	445	24	469
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	290	226	516	—	1	1	—	—	144	—	—	—	144	—	144	146	227	373
Municipio	87	125	212	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87	125	212
Istruzione (*a*)	192	91	283	—	—	—	—	—	144	—	—	—	144	—	144	48	91	139
Azienda Elettrica Municipale	3	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4
Azienda Tranvie Municipale	8	10	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	10	18
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	595	757	1.352	—	—	—	—	—	2	9	—	—	2	9	11	593	748	1.341
Municipio	595	757	1.352	—	—	—	—	—	2	9	—	—	2	9	11	593	748	1.341
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.652	42	1.694	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	1.650	42	1.692
Municipio (*b*)	1.649	42	1.691	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	1.647	42	1.689
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.698	257	1.955	—	1	1	—	—	11	—	—	—	11	—	11	1.687	258	1.945
Municipio	1.698	257	1.955	—	1	1	—	—	11	—	—	—	11	—	11	1.687	258	1.945
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.458	5	5.463	27	—	27	3	—	6	1	2	—	11	1	12	5.474	4	5.478
Municipio	1.318	—	1.318	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.322	—	1.322
Azienda Elettrica Municipale	771	—	771	21	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	792	—	792
Azienda Tranvie Municipale	3.273	5	3.278	2	—	2	3	—	6	1	2	—	11	1	12	3.264	4	3.268
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	373	—	373	55	—	55	—	—	15	—	—	—	15	—	15	413	—	413
Municipio	315	—	315	55	—	55	—	—	7	—	—	—	7	—	7	363	—	363
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	28	—	28	—	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—	8	20	—	20
TOTALE	11.646	1.474	13.120	82	2	84	4	2	180	10	4	—	188	12	200	11.540	1.464	13.004

(*a*) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	6	1	—	—	12	1	3	—	4	12	10	—	12	—	—	—	9	—	1	—	30	14	17	133
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	—	—	11	1	1	—	—	2	10	—	6	—	—	—	7	—	1	—	27	14	14	98

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	16	11	466.500	365.000
1.000	1	—	1.500	—
5.000	2	2	10.000	10.000
10.000	2	1	20.000	10.000
15.000	1	1	15.000	15.000
20.000	2	1	40.000	20.000
30.000	3	2	90.000	60.000
40.000	1	—	40.000	—
50.000	2	2	100.000	100.000
70.000	1	1	70.000	70.000
80.000	1	1	80.000	80.000
Riportare	16	11	466.500	365.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	16	11	466.500	365.000
100.000	1	1	100.000	100.000
150.000	2	1	300.000	150.000
160.000	1	—	160.000	—
200.000	2	2	400.000	400.000
270.000	1	1	270.000	270.000
280.000	1	—	280.000	—
300.000	1	—	300.000	—
375.000	1	—	375.000	—
400.000	1	—	400.000	—
500.000	1	1	500.000	500.000
riportare	28	17	3.551.500	1.785.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	28	17	3.651.500	1.785.000
600.000	1	1	600.000	600.000
970.000	1	1	970.000	970.000
1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
1.500.000	2	2	3.000.000	3.000.000
1.557.000	1	—	1.557.000	—
2.000.000	2	1	4.000.000	2.000.000
2.500.000	1	1	2.500.000	2.500.000
Imprecisati	96	74	—	—
TOTALI	133	98	17.178.500	11.855.000
Totali mesi precedenti			247.628.000	214.762.000
TOTALE GENERALE			264.806.500	226.617.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ... . N. 272
Totale mesi precedenti » 2.075
TOTALE N. 2.347

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 237
Totale mesi precedenti » 1.831
TOTALE N. 2.068

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
31	216,901	4	12,708	9.233.552	77.853	480.613	217.002.488	2.403.603	15.578.586	178.856	4.253	962.066	5.914.142	21.492.706	178.856

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

—	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop., autoscaf.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	—	—	3	—	5			1		10	1	—	1	—	—	—	5	—	—	29
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	4	—	—	10
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	7	—	—	—	—	—	—	8
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	1	—	1	—	2	—	—	10
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	1	—	—	4
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Velocipede e veloc. con furg.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	4	—	—	1	7	1	—	15
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Treno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Totale persone infortunate																					90

Numero complessivo degli incidenti	134
di cui con danno alle persone	74
di cui senza danno alle persone	60
Numero complessivo degli infortunati	90
di cui morti	3
di cui feriti	87

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	8	28	15	43	9	—	63	94	13	6	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	34	318	157	475	24	11	24	56	19	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	5	65	52	117	—	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	8	—	8	10	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	1	8	—	8	7	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	17	183	74	257	23	2	8	16	3	—	—
di cui sinistrati (a)	13	174	70	244	19	2	6	12	3	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	11	40	24	18	7	10	3	113
stanze	×	×	×	×	×	×	×	352
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	175
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	4	4	12	1	—	1	1	23
stanze	×	×	×	×	×	×	×	65
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	32

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Teplice	Borgo S. Secondo	
Doccia	Chiuso	6.980	4.846	4.160	344	Chiuso	688	6.122	Chiuso	4.997	28.137
Vasca		2.009	1.490	905	—		92	1.927		2.223	8.646
TOTALE	—	8.989	6 336	5.065	344	—	780	8.049	—	7.220	36.783
Piscina Stadio Comunale											—

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	548	—	518	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	9.533	—	9.805

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.236	166	—	1.402	34.608
Galleria Civica d'Arte Moderna	137	—	—	137	3.836
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.966	—	1.070	6.036	94.364

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona - Spagna)
GACETA MUNICIPAL — N. 20-24 dal 17 maggio al 14 giugno 1948.
PRINCIPALES ASPECTOS DE LAS NECESIDADES ACTUALES DE BARCELONA. Conferencia pronunciada el dia 27 de febrero de 1948 en la Asociacion de Antiguos Alumnos de los H. H. Maristas de Barcelona y Valdemia por Don Enrique de Janer y Duran.
AYUTAMIENTO DE BARCELONA. Relacion de las Resultas de Gastos e Ingresos a incoporar al Presupuesto Ordinario del Interior para el Ejercicio de 1948.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 564 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO — «ATTIVITÀ SINDACALE». — Bollettino N. 1 — 1° giugno 1948.
SOMMARIO: Ai nostri lettori — Indennità di contingenza giugno-luglio 1948 — Tabella assegni familiari — Lavoratori industria; lavoratori artigianato, lavoratori commercio — Modalità per l'iscrizione al collocamento — Determinazione dell'indennità di carovita per i dipendenti statali — Gratifica natalizia per gli addetti agli immobili urbani — Revoca della pensione per sopravvenuto matrimonio — Periodo minimo del mantenimento in servizio dei reduci — Festività del 27 maggio.
N. 2 - 10 giugno 1948 — SOMMARIO: Nuove tariffe — Salariati fissi, garzoni di campagna, avventizi — Indennità di contingenza Lavoratori industria: aprile 1947-luglio 1948 - Commercio - Rivalutazione categorie — Infortunio — Miglioramenti sul trattamento — Lavoratori industria — Chiamata alle armi classe 1927 — Sussidi straordinari disoccupazione industria alluandiera.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — «CRONACHE ECONOMICHE» Rivista quindicinale N. 37 — 1° giugno 1948.
SOMMARIO: Il costo dell'eutanasia — F. PALAZZI TRIVELLI. Programma dell'E.R.P. per l'Italia — G. ALFINO. La realtà del fattibile — G. CASTELLINO. Risparmio, investimenti e depositi bancari — A. CRESPI. L'ultimo bilancio inglese — L. ACCIANI. Le concerie Alta Italia — Rosa dei venti — G. DELLA BEFFA. Esportazioni e parassiti delle castagne — Rassegna borsa valori — Mercati — Borsa compensazioni — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale».
LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO.
MAZZONIS ENRICO: — L'attività camerale a favore dell'agricoltura.
N. 9 - 31 maggio 1948 — N. 10 - 15 giugno 1948.

CITTÀ DI MILANO — Rassegna del Comune — N. 1 gennaio 1948.
SOMMARIO: La medaglia commemorativa del 1° Centenario delle 5 Giornate Milanesi 1848-1948 coniata dal Comune — U. G. MANTOLEO. Atteggiamenti e moti della classe operaia nel periodo del Risorgimento — C. CASTIGLIONI. Giornalismo politico del '48 a Milano — T. STOLI-LEGNANI. La sesta giornata — M. BONESCHI. Il 1848: Costituente della società moderna — P. ARRIGONI. Pittori, disegnatori ed incisori milanesi nella Mostra del Quarantotto — C. SANTORO. La rivoluzione del '48 a Milano: I sentimenti della popolazione e degli impiegati — Estratti da pubblicazioni ricevute — Bollettino di statistica del mese.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 10 - 20 maggio 1948.
SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — Prezzi — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Rassegna della stampa — Trasmissioni radio di industriali.
N. 11 - 5 giugno 1948 — SOMMARIO: Come prima quindicina.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale. N. 15 - 30 maggio 1948.
SOMMARIO: Rivalutazione ed assegni familiari — Attività confederale — Attività economica — Vita delle organizzazioni — Notizie per gli emigranti — Leggi, decreti, circolari — Giurisprudenza — Il lavoro nel mondo - Notizie varie.
N. 16 - 10 giugno 1948.
SOMMARIO: Al direttivo della C.G.I.L. (9-10 giugno 1948) - Rivalutazione collocamento, libertà - Formazione delle segreterie - ecc. come decade precedente.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — Notiziario N. 29 - 10 giugno 1948.

IL SOLE. — Giornale dell'Industria del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura. Dal N. 127 al N. 152.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino mensile di statistica N. 3 - marzo 1948. — Bollettino mensile dei prezzi - N. 4 - aprile 1948.
NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimanali d'informazioni. N. 4, 28 maggio - N. 5, 4 giugno - N. 6, 11 giugno - N. 7, 28 giugno.

LEX. — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiamo alle leggi attinenti. N. 14, 26 aprile-11 maggio - N. 15 11-22 maggio - N. 16 24-26 maggio N. 17, 26 maggio-7 giugno 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. dal N. 21 al N. 23.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'ambasciata dell'U.R.S.S. N. 46, 31 maggio - N. 47, 15 giugno 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. Numero 9-10 maggio 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio Studi e Ricerche Economiche I.R.I. e del Centro di Studi e Piani tecnico-economici C.N.R. N. 20, 17 maggio 1948.
SOMMARIO: Produzione industriale — La direzione del commercio del Regno Unito — Standard internazionali della qualità della lana — Lo sviluppo dell'Africa Orientale Inglese (*The Financial Times*) — L'economia dell'Europa (*The economist*) — Le cause dell'inflazione ed i rimedi negli Stati Uniti (*The Review of Economics and Statistics*) — Svolgimenti della politica commerciale nel 1947 (*Foreign Commerce Weekly*) — Il progresso industriale della Scozia (*The Manchester Guardian*) — I problemi del mercato mondiale del cotone (*Bilans Hebdomadaires*) — Notizie e segnalazioni.
N. 21, 24 maggio 1948. — SOMMARIO: Prezzi all'ingrosso sul mercato interno — Il debito nazionale francese — La tassazione negli Stati Uniti secondo la nuova legge — L'Indocina nel 1947 (*L'Economie - Bulletin Bimestriel de la Société Belge d'études et d'expansion*) — L'economia sovietica in Germania (*The Statist*) - La riforma monetaria romena del 1947 (*Bulletin d'Information et de documentation de la Banque Nationale de Roumanie*) — Movimento dei pagamenti in Europa (*Neue Zürcher Zeitung*) — I sali potassici dell'Alsazia (*The Times Review of Industry*) — Le difficoltà dell'industria metallurgica tedesca (*Neue Zürcher Zeitung*) — Minaccia di nuove scarsità di materie prime (*U.S. News World Report*) — Notizie e segnalazioni — Rassegna della stampa periodica italiana.
N. 22, 31 maggio 1948. — SOMMARIO: Situazione del carbone in Italia — Assegnazioni provvisorie dell'Eca per il 1° trimestre — Ulteriore aumento della produzione di acciaio nel Regno Unito — Programmi di 31 paesi per l'aumento della produzione di fertilizzanti — Contrazione del commercio mondiale di cotone — Esportazioni olandesi per rami industriali e per paesi — Un'unione Francia-Benelux è possibile! (*L'Economie*) — L'avvenire dell'economia argentina (*Bulletin bimestriel de la Société Belge d'études et d'expansion*) — La Bizona e il Piano Marshall (*The Economist*) — L'area della sterlina (*The Economist*) — La necessità del commercio Italo-Tedesco (*Wirtschafts-und Finanzzeitung*) — Dopo Bruxelles (*The financial Times*) — Il rapporto Walker sulle miniere nazionalizzate in Francia (*Bilans Hebdomadaires*) — L'acciaio nella cooperazione franco-italiana (*L'Economie*) — L'industria pesante ungherese in ripresa (*Journal de Genève*) — Brevetti esteri tedeschi e marchi di fabbrica (*Wirtschafts-und Finanzzeitung*) — Notizie e segnalazioni — Rassegna della stampa periodica italiana — Notiziario I.R.I.
N. 23, 7 giugno 1948. — SOMMARIO: Dati sulla disoccupazione in Italia — Assegnazioni per le esportazioni di carbone degli Stati Uniti — Indici trimestrali del commercio estero del Regno Unito — Aumento delle importazioni negli stati Uniti — La politica dell'Austerity (*Journal de Genève*) — Zona unica in Giappone (*The Economist*) — L'area della sterlina (*The Economist*) — Contrazione dei crediti bancari negli Stati Uniti (*The Journal of Commerce*) — I capitali investiti nell'industria romena del petrolio (*Bulletin de la Société Belge d'études et d'expansion*) — Spostamenti del baricentro nell'economia internazionale del petrolio (*Monatsberichte des Oesterreichischen Institutes für Wirtschaftsforschung*) — L'economia dei metalli degli stati satelliti dell'Unione sovietica (*Wirtschafts-und Finanzzeitung*) — Il centro tecnico dell'automobile e del cielo in Francia (C.T.A.) (*Hommes et techniques*) — Motorizzazione e Tipizzazione (*Alimentation et Agriculture - Bulletin européen de la F.A.O.*) — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I. — Rassegna della stampa periodica italiana.
N. 24, 14 giugno 1948. — SOMMARIO: Prezzi all'ingrosso in Italia e in alcuni altri paesi — Parità monetarie dei paesi membri del Fondo Monetario Internazionale — Il commercio fra i paesi beneficiari del piano Marshall e l'Europa Orientale. — Distribuzione del commercio estero britannico — Il commercio estero ungherese nell'anno econ. 1946-1947 — Le esportazioni di carbone polacco — Produzione del petrolio sintetico negli Stati Uniti — La trasformazione del capitalismo (*Gazette de Lausanne*) — L'economia sovietica in Germania (*The Statist*) — L'importanza del capitale (*The Economist*) — Il piano triennale ungherese (*Pravda Khozjaistvo*) — I dollari dell'Olanda (*The Economist*) — Sforniti di dollari i Sud-Americani passano ordinazioni in Europa (*La semaine economique et financiere*) — Il commercio estero fra Stati Uniti e Cecoslovacchia (*Der Standpunkt*) — Recenti problemi sul trasporto di energia a distanza (*Neue Zürcher Zeitung*) — Il mercato del Venezuela (*Board of Trade Journal - Hommes et techniques*) — Notizie e segnalazioni.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. 27, 16 maggio 1948.
SOMMARIO: Rassegna politico-economica — I problemi economico-finanziari e il Parlamento — Politica di nazionalizzazione in Francia — Carta mondiale del commercio — Industria elettrica in Danimarca — Tariffe dell'energia elettrica in Italia e negli S.U. — Rassegna di legislazione — Aumento gratuito di capitale sociale e autorizzazione ministeriale — Evoluzioni delle centrali termoelettriche — Apparecchi elettrodomestici in America — Incidenza dell'energia elettrica sul prezzo di alcuni prodotti — Produzione di energia elettrica in alcuni Paesi — Costo vita prima metà di maggio - Statistiche del Gruppo Edison - Consumi dei grandi utenti — Prezzi dell'energia elettrica in alcuni Paesi — Notizie varie — Pubblicazioni entrate in biblioteca.
N. 28, 1° giugno 1948. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Organizzazione industriale della zona sovietica in Germania — Funzione e costo della distribuzione negli Stati Uniti — Indici del costo della vita nel decennio 1938-1947 — Trasmissioni in c.c. ad altissima tensione — Cucine elettriche ad accumulo e a riscaldamento rapido — Recenti studi sul decapaggio — Rapporti fra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti — Disponibilità di energia in Italia — Indice prezzi all'ingrosso, maggio — Indice costo vita di maggio — Costo impianti idroelettrici — Costo Kwh termico — Denaro fresco affluito alle imprese elettriche — Costo del personale — Indici di Borsa — Statistiche del Gruppo Edison — Previsioni consumi del gruppo Edison — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETÀ UMANITARIA. — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 10, 25 maggio 1948.
SOMMARIO: Un problematico caso di espulsione di emigranti dall'Argentina — La naturalizzazione e l'assimilazione degli stranieri in Francia — La «Squadra Dassi» ovvero della collaborazione operaia — Ancora truffe a danno di emigranti — Accordi internazionali — Norme per l'espatrio — Condizioni di lavoro — Questioni valutarie — Trasporti — Informazioni e rilievi — La stampa.
N. 12, 10 giugno 1948. — SOMMARIO: Le recenti dichiarazioni del Governo sulle prospettive della politica emigratoria del paese — Il Centro Nazionale Migrazioni di Milano — PAUL LAMBERT, il problema della manodopera per le miniere di carbone nel Belgio — Emigrazione italiana nello Stato di S. Paolo del Brasile - Nuova azienda consolare in Belgio — G. MENASSE, Le condizioni di vita e di lavoro degli italiani in Jugoslavia — La «Ley de residencia» argentina (Legge del '44) — Norme per l'espatrio — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Trasporti — Questioni valutarie — Informazioni e rilievi.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte dal n. 25 al n. 26.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTÀ:
BOLOGNA — Dicembre 1947.
GENOVA — Marzo 1948.
ROMA — Ottobre 1947.
VERONA — Aprile 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.6.1948
Lire 24.982.435.404

Assegni in circolazione
Lire 1.321.995.[illegible]0

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 1.[illegible]

Fondi patrimoniali
Lire 469.012.[illegible]07

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

• 1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2	Via S. Anselmo 18	•	61 307
3.	Via Cibrario 13	•	51.656
4.	Corso Peschiera 162	•	31.050
5	Piazza Repubblica 13	•	22.941
6	Via Nizza 50	•	60.910
7.	Piazza Crispi 55	•	21 937
8.	Corso Orbassano 14	•	35 788
9.	Corso Grosseto 260	•	22 829
10.	Corso Casale 60	•	82 736
11.	Mercato Ortofrutticolo	•	65 969
12.	Via Stradella 34	•	23 610
13.	Via Torino 18	•	80 839
14.	Corso Svizzera 49	•	73 330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
LAVIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4 C. - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ



CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 24° - N. 8
15 OTTOBRE 1948

TORINO
IL CASTELLO DI

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2	Via S. Anselmo 18	•	61 317
3.	Via Cibrario 13	•	51 656
4.	Corso Peschiera 162	•	31 050
5	Piazza Repubblica 13	•	22 961
6	Via Nizza 50	•	60 910
7	Piazza Crispi 55	•	21 947
8.	Corso Orbassano 14	•	35 788
9	Corso Grosseto 260	•	22 879
10.	Corso Casale 66	•	82 716
11.	Mercato Ortofrutticolo	•	65 969
12	Via Stradella 34	•	23 610
13	Via Torino 18	•	60 834
14.	Corso Svizzera 49	•	73.330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 14 - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B C.
Triba	STOR'A DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 8 - 15 ottobre 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
L'infanzia dell'industria torinese nel 1848	ANTONIO FOSSATI
La mostra storica delle ferrovie italiane	AMEDEO SAVOJA
L'Abbazia di S. Antonio di Ranverso	VITTORIO BADINI CONFALONIERI
Le case progettate dal Comune	GIULIO CASALINI
A. C. T. (Alleanza Cooperativa Torinese)	V. CHIANTORE
L'Ente Provinciale Torinese per il Turismo	ANNA BOSCHI
A Superga	GIUSEPPE SAVOJA
Il Salone dell'Automobile	PIERO MOLINO
Centenario della legge comunale e provinciale	VITTORIO PICCIONI
La Sezione Musicale della « Pro Cultura Femminile »	MICHELE LESSONA
Fôntane d' Turin di Nino Costa	—
Cinema	CLAUDINA CASASSA
Cav. Felice Cerutti	ANT. FOS.
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

OTTOBRE 1948

IL SOLE

Nasce il 1° ottobre, per Torino, alle ore 5,56 (ora solare) e tramonta alle ore 17,43'.

Il 31 ottobre nasce alle 6,32' e tramonta alle ore 16,55'.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,30'.

Durata del crepuscolo civile ore 0,27'.

Il sole entra nella costellazione dello **Scorpione** il giorno 23 alle ore 13,18'.

LA LUNA

Luna nuova giorno 2; nasce alle 5,12' tramonta alle 17,43'.

Primo quarto giorno 9, nasce alle ore 13,34' e tramonta alle ore 22,6'.

Luna piena giorno 18, nasce alle ore 17,28' e tramonta alle ore 6,25'.

Ultimo quarto giorno 25, nasce alle 22,54' e tramonta alle ore 13,44'.

Luce cinerea della luna: visibile nei giorni 27 - 28 - 29 - 30.

I PIANETI

Mercurio si mostra piuttosto basso ad occidente nei primi giorni del mese nei baglori del crepuscolo serotino: ha moto diretto nella **Vergine,** è stazionario all'8, indi retrogrado, ma nella seconda decade sarà già invisibile avendo luogo la cong. inf. col sole il 20. Stazionario il 28, indi moto diretto; cong. con la luna il 4 alle 12 4' S ed il 31 a 0',5 N: l'occultazione è visibile a Giava, nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

Venere è ancora stella del mattino e molto lentamente s'avvicina al sole; il 5 cong. con **Regolo** alle 22 del quale sta a 0',4 a S e con **Saturno** il giorno 8 alle 21, **Venere** è 1',1 a S; naturalmente le minime distanze non sono per noi visibili essendo gli astri sotto l'orizzonte. Cong. con la luna il 29 a 8',2 S.

Marte è assai debole nella **Libra** ove resta fino al 14, indi passa nello **Scorpione,** il 28 nell'**Ofiuco,** il 29 è circa 4' a N di Antares; interessante il confronto del colore e della grandezza.

Giove ancora basso nell'**Ofiuco** si vede alla sera presso il meridiano, il 20 passa nel **Sagittario,** cong. con la luna l'8 4' N.

Saturno, nel **Leone,** nasce prima dell'alba, è vicinissimo a **Venere,** il 29 cong. con la luna 4' S.

Urano è visibile gran parte della notte sorgendo alla sera alle 21 in principio del mese e poi sempre più presto: è nei **Gemelli** stazionario il 6, dopo ha moto retrogrado.

Nettuno non è osservabile avendo luogo la cong. col sole il 6.

LUCE CINEREA

Al mattino a levante, prima dell'alba, con cielo senza luna.

STELLE CADENTI

Il giorno 2 si verifica il fenomeno delle stelle cadenti dette **Quadrantidi,** il giorno 9, delle **Draconidi;** i giorni 18-20 **Arietidi;** il giorno 30 ottobre fino al 15 novembre le **Tauridi.** Al 16, alle ore 20, passano al meridiano le stelle con AR 21,35'.

MARIO BARLA

L'infanzia dell'industria torinese nel 1848

L'Unione industriale di Torino, nella persona del suo presidente ing. Sandro Fiorio, coadiuvato da una apposita Commissione ordinatrice, ha voluto celebrare il Centenario con una mostra originalissima illustrante le origini dell'industria piemontese nel 1848. Venne incaricato della realizzazione lo scrivente il quale si accinse al compito con la chiara coscienza della responsabilità e del privilegio conferitogli.

Se le fonti bibliografiche potevano offrire possibilità ad uno studio sull'industria a mezzo il secolo XIX, molto più arduo era il trasformare uno studio descrittivo in una rappresentazione iconografica tale da attirare l'attenzione del visitatore e racchiudere in una sintesi panoramica fatti e idee di quel tempo.

La guerra ha distrutto materiali preziosissimi sia di archivi pubblici che privati. Collezioni, albums, stampe, riproduzioni che sapevo esistere prima della guerra più non mi fu possibile ritrovare oggi, mentre altri documenti sono ancora dispersi o racchiusi in casse lontane dalle originarie sedi.

La ricerca fu quindi oltremodo difficile, ma devo un particolare ringraziamento al prezioso contributo della Biblioteca civica e ai suoi collaboratori tra cui l'avv. Piero Repetti (f.f. da direttore) e il comm. Alvise Grammatica nonchè al personale dell'Archivio del comune che seppe riesumare fonti di grande valore.

La Mostra allestita nei locali del Museo del Risorgimento, diretto con passione e intelligenza dal professor Luigi Bulferetti, presenta una sessantina di pannelli illustranti le origini delle varie industrie di Torino e del Piemonte.

L'economia piemontese appare così nei suoi vari e principali aspetti: dai trasporti alla chimica, dalla seta alla lana, dalla metallurgia alla concia. Torino, prima che Carlo Alberto e Cavour iniziassero la politica ferroviaria, era collegata a mezzo delle diligenze con tutte ipali città europee.

Il visitatore può non solo seguirne le rotte ma rilevarne i prezzi e gli orari.

Viaggiavano senza fretta i nostri bisnonni e al primo apparire della macchina a vapore sorgono i timori di disastri e sconquassi che una caricatura del tempo riproduce nella sua tragicomica evidenza.

Dal 24 settembre 1848 al 20 dicembre 1853 sono descritti i vari tronchi ferroviari, aperti al traffico, della linea Torino-Genova con i relativi orari e prezzi. Si andava a Genova con L. 16,60 in 1ª classe, prezzo assai alto tanto che un pinerolese aveva pensato da un sistema stravagante denominato « a menattrite » sfruttante la forza dei cavalli su un tappeto rotante che avrebbe dovuto mettere in moto un convoglio così complicato che, come rilevò il Ministro Corbellini in occasione della visita inaugurale del Presidente della Repubblica, non... avrebbe mai potuto muoversi.



Ing. Germano Sommeiller che con gli ingg. Grandis e Grattoni realizzarono la grande impresa del traforo del Frejus voluta da Camillo Cavour. L'opera venne iniziata nel 1857.



Torchio tipografico a mano in uso nel 1848 in Piemonte

aziende cotoniere esistenti. A 98.484 sommavano per tutto il Piemonte, i dipendenti tessili.

Particolare interesse presenta l'industria metal-meccanica la quale, attraverso grafici e stereogrammi, dimostra come già nel periodo 1848-1858 iniziasse quella luminosa ascesa che doveva poi, dopo il trasporto della capitale a Firenze, caratterizzare il distretto economico torinese. Nel 1848 in Torino vi erano già 44.413 addetti all'industria dei quali più di 5000 erano occupati nella metallurgia.

La metallurgia e meccanica era solo superata — in Torino città — dall'industria della « vestimenta » con 23.000 addetti e fin dal 1840 veniva pubblicato in Torino un « Bollettino della moda » per le donne e gli uomini eleganti del Piemonte.

Una vetrina della Mostra racchiude una carta dei *canali industriali* (dieci erano i principali percorrenti la zona cittadina, fra cui prevalente quello del Martinetto) che alimentavano le officine della zona indu-

Ben più concrete le realizzazioni di una fiorente industria — sempre per rimanere nel campo dei trasporti — quella dei carrozzieri torinesi: i Sala, i Bersanino, i Locati, i Diatto, ecc. celebri per l'eleganza delle loro produzioni nel '48, seppero più tardi adattare la loro esperienza alle carrozzerie delle prime automobili e quegli stessi nomi li troviamo all'inizio del secolo XX, tra i primi d'Italia, nel campo delle carrozzerie automobilistiche e i Diatto anche nel campo delle costruzioni meccaniche.

Non meno importante l'industria dei mobili, nella quale eccelle il nome del cav. Gabriele Capello, fondatore delle Scuole operaie S. Carlo nel 1850 e che aveva uno stabilimento in Viale San Massimo (attuale Corso Regina) ove lavoravano cento operai. Ma che dire dell'industria tessile nelle sue varie specialità: serica (prevalente su tutte) laniera, cotoniera, linicra, ecc.?

Qui troviamo molti nomi che ancora oggi sono celebri non solo nelle Valli Biellesi ma altresì nei dintorni di Torino, a Grugliasco, a Luserna, a Vinovo, a Savigliano, a Caselle, ecc.

Nel campo cotoniero la manifattura di Annecy e Pont dava lavoro a più di 3000 operai e a 26.000 sommavano gli operai di tutte le 320



LETTURE DI FAMIGLIA

giornale settimanale di educazione morale, civile e religiosa

LAVORO — ASSOCIAZIONE

DELLE CLASSI POVERE

In nessun tempo come nel nostro si ricercarono con tanto ardore i mezzi di riparare ai mali del pauperismo; e come potessi presumere in questo movimento d'indagini, varii furono i risultati a cui pervennero coloro che vi consacrarono i loro studi, fra cui gli uni vedendo nel presente stato sociale tutta la causa di così grave danno, pronunziarono doversi sconvolgere quello stato colla costituzione di nuove basi: gli altri pensarono bastar a tanto fine la sola beneficenza individuale e pubblica.

L'esperienza ci ha dimostrato come il secondo mezzo sia insufficiente per non dire dannoso inoltre allo stesso scopo; e quanto al primo noi crediamo poter argomentare dalla ragione stessa dell'uomo essere quello sconvolgimento affatto opposto al miglioramento delle classi povere, ed inconciliabile colle basi di ogni società durevole.

Perocchè convinti come i soli principii della scienza economica siano quelli soltanto capaci a guidare l'intelletto umano alla scoperta del vero mezzo di migliorare le condizioni delle classi povere, crediamo utile cosa di riassumere in queste pagine alcuni principii sommiri, colla viva speranza che altri di maggior dottrina imprenda a svolgerne le applicazioni più utili e vaste.

Causa principale della miseria è la sovrabbondanza di braccia relativamente al disponibile lavoro, o in termini economici, eccedenza d'offerta sulla domanda del lavoro: ora l'unico mezzo di accrescere questa domanda si è l'accumulazione di nuovi capitali.

Da questo principio incontrastato ne viene quindi che ogni provvedimento per togliere la pubblica miseria, il quale non tenda a far crescere i capitali e a dirigerli alle industrie più produttive in un dato paese avrà sempre risultati negativi.

Cotesta verità parrà a taluni troppo comune, eppure essa dovette essere lungo tempo ovvia a

Il giornale per il popolo e per il lavoratore del battagliero Lorenzo Valerio

striale, zona che è poi tracciata a parte in una grande carta di Torino.

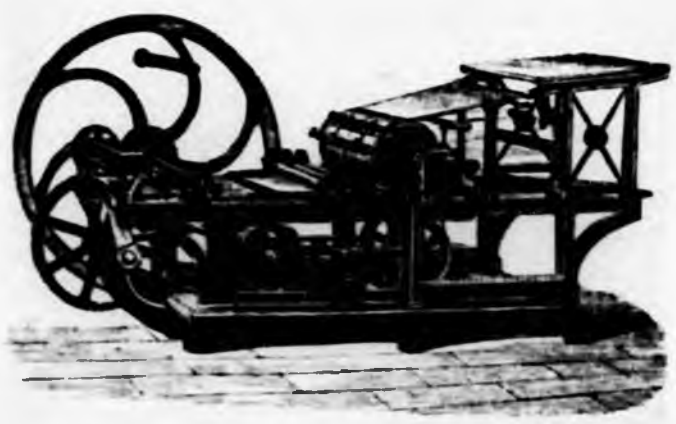
Quale fosse il numero delle aziende industriali di quel tempo in Torino e in tutto il Piemonte appare da due importanti documenti: quello della distribuzione topografica delle industrie (riportata su una grande carta del Piemonte del tempo) e quello della *ricostruzione nominativa* di circa 700 industriali (con indirizzo e professione) raccolti con fatica direi da certosino dallo scrivente in un album a disposizione dei visitatori.

Anche nel campo della chimica Torino ha saputo, per merito di pionieri, alcuni dei quali oggi sono saliti a ragioni sociali illustri, imporsi fin dal 1848, contribuendo a creare le basi di quell'industria della quale oggi l'Italia può a ragione vantarsi.

Come può vantarsi di altri nomi nel campo enologico — e soprattutto in quello del vermuth, gloria torinese — nomi che allora, oscuri e modesti, hanno gettato le basi di industrie che avranno poi risonanza internazionale.

Non è possibile in questa nostra nota illustrativa far cenno ai molti nomi oggi celebri: voglio solo fare un'eccezione per una ditta la quale se pur figura nei testi di storia industriale come sorta a Milano e mezzo il secolo XIX è invece nata a Torino, e poi trasferita nella sede milanese: la Ditta Richard e C. che già nei pressi della Villa della Regina (Borgo Po) occupava nell'industria delle ceramiche più di 300 operai.

Chiudo questa breve rassegna ricordando il sorgere dell'industria del gas — prima in Italia —, le opere pubbliche (ponti, strade, ferrovie cui concorse l'industria privata), la documentazione delle miniere e ferriere della valle d'Aosta e del Cuneese (delle quali sono presentate alcune fotografie riproducenti antiche fucine mosse da ruote idrauliche e ancora oggi funzionanti) e infine un grande quadro che ricostruisce valore e quantità degli impianti industriali per le principali industrie piemontesi.



Prima macchina celere da stampa della Ditta Podratti-Vinciguerra



PENSIERI

SUL

MIGLIORAMENTO MORALE E MATERIALE

DELLA CLASSE DEGLI OPERAI

SVOLTI

DALLA PROPOSTA SVILUPPATA AVANTI IL

CONSIGLIO CIVICO DI TORINO

DAL CITTADINO

GABRIELE CAPELLO detto MONCALVO

Consigliere Municipale

La protection, le secours mutuel, le perfectionnement, voilà l'avantage de la société

Fourier

TORINO

GIANINI e Fiore Editori

1859.

L'industriale Gabriele Capello (Moncalvo) fu non solo un grande industriale del legno ma un vivace assertore del miglioramento della classe operaia.

Ad inquadrare tutto nell'atmosfera del tempo contribuisce un pannello nel quale sono riportati i prezzi del '48, quando un alloggio signorile si affittava per 100-150 lire per camera all'anno e un caffè o un «bicerin» costava 0,15. Non concludo dichiarando: «felici tempi» chè i salari e il livello di vita erano purtroppo assai bassi: all'industria si deve, tra l'altro, una mentalità spiccatamente risparmiatrice, diffusa anche nei ceti meno danarosi (la Cassa di Risparmio fondata nel 1827, raccoglie nei primi decenni i modestissimi risparmi di persone di servizio, impiegati, operai, i quali pur sapevano sacrificare qualche lira ai consumi immediati). Era questo il segno della nobiltà del nostro popolo che si realizzava nella prudenza nella modestia e nel buon senso che fu fattore rilevatissimo di equilibrio sociale fino a quando le guerre non vennero a distruggere un patrimonio faticosamente ma gloriosamente accumulato in tanti anni di pace costruttiva.

ANTONIO FOSSATI

LA MOSTRA STORICA DELLE FERROVIE ITALIANE

Le Ferrovie dello Stato hanno preso parte alle Celebrazioni Torinesi per il Centenario del 1948 con una Mostra Storica che ha trovato la sua sede nei sotterranei di via Roma opportunamente adattati.



Il successo della manifestazione è stato veramente grandioso e superiore ad ogni più rosea aspettativa, tanto che si è deciso di prolungarne la durata di due settimane; riteniamo pertanto opportuno darne qualche cenno illustrativo sia per rievocarne il gradito ricordo in chi l'ha visitata, sia perchè gli altri ne conoscano almeno le parti essenziali.

Questi ultimi non potranno però farsi un esatto concetto del senso di vera letizia con cui la maggior parte dei visitatori, fra cui senza alcuna eccezione tutti i giovani e giovanissimi, ammiravano le parti più caratteristiche della Mostra, la quale ha avuto, fra l'altro, anche il merito di presentare al pubblico i più svariati aspetti del mondo ferroviario.

Dato il suo carattere di *manifestazione storica* la Mostra comprendeva nella prima sala quattro interessanti diorami a colori rappresentanti le cerimonie di inaugurazione della Galleria del Cenisio (anno 1871), della linea dei Giovi (anno 1854) del ponte sulla Laguna fra Mestre e Venezia (anno 1846) e della linea Napoli-Portici (anno 1839). Le scene rappresentate sono state ricavate da stampe dell'epoca ed erano racchiuse entro eleganti cornici che comprendevano nella loro parte superiore gli stemmi dei diversi Stati ai quali appartenevano in quel tempo i diversi territori interessati; in tal modo si intendeva ricordare il grande merito dell'epopea del Risorgimento iniziatasi nel 1848 per riunire in un solo blocco tutta la Nazione.

Ma se uno degli scopi principali di tutta la Mostra era quello di far presente ai visitatori che appunto nel campo dell'unificazione del paese le Ferrovie italiane si vantano di aver contribuito validamente ad avvicinare tra di loro tutti gli italiani, si è voluto anche interessare il pubblico facendogli conoscere molte parti degli impianti ferroviari che, pur avendo una importanza essenziale nello svolgimento del servizio sono però poco conosciute o non lo sono affatto da

parte di chi non è ferroviere. La Mostra si è quindi scostata dai soliti schemi in base ai quali sono state organizzate finora le manifestazioni alle quali hanno preso parte le ferrovie in occasione di Fiere Campionarie, di Esposizioni Generali Nazionali ed Internazionali: in queste si espongono di solito i più recenti tipi di locomotive e veicoli i quali, del resto, anche senza le esposizioni verrebbero ugualmente conosciuti dal pubblico perchè l'esercizio ferroviario o più in generale tutti i servizi ed i mezzi di trasporto, a differenza di quanto avviene per la maggior parte delle altre industrie, svolgono la loro attività al cospetto del pubblico.

A rigore anzi una esposizione di materiale ferroviario non è il mezzo più idoneo per fare propaganda a favore di una azienda ferroviaria, la quale non produce dei materiali da mettere in vendita, ma produce dei servizi (trasporti di viaggiatori e di merci) che non possono essere presentati in una mostra, nella loro realtà; in altri termini il miglior mezzo di propaganda è costituito dall'Orario ufficiale (quando, beninteso, viene rispettato), dalle tariffe e dalla manutenzione del materiale.

Non mancano però quelli che desiderano esaminare da vicino in tutti i loro particolari il materiale rotabile e constatarne i progressi. Per costoro, siccome non sarebbe stato opportuno, in questi tempi in cui la ricostruzione di locomotive, vetture, elettromotrici non è ancora completa ed il materiale è sempre insufficiente ai bisogni, impegnare una parte sia pure piccola del materiale d'esercizio, si sono raccolte in un ampio locale dedicato alla trazione, numerose fotografie e modelli dal vero, in scala ridotta, dei più diversi tipi di rotabili ferroviari. Ciò ha permesso di sistemare la mostra nel sotterraneo di via Roma, dove non sarebbe stato assolutamente possibile introdurre locomotive e carrozze moderne in grandezza naturale. Si è potuto però esporre (previo smontaggio e rimontaggio nell'interno della Mostra) il treno storico che era stato ricostruito, in grandezza naturale, alcuni anni fa per la celebrazione del Centenario della Napoli-Portici, treno che fu opportunamente ambientato in una zona che riproduceva una piccola stazione dei tempi passati.

Il treno composto della locomotiva « Vesuvio » e di quattro leggeri veicoli a due assi ha costituito, nel giorno dell'inaugurazione della Mostra, in cui era stato possibile animarlo con una lieta brigata di graziose Giacomette e di giovani Signori in costumi ottocenteschi, una delle più caratteristiche attrattive. Ma non minore interesse destò in tutti i visitatori l'esame dei modelli del materiale rotabile, modelli che erano stati costruiti appositamente per questa Mostra, ma che serviranno anche a costituire il primo nucleo di una specie di museo del materiale ferroviario.

Ammiratissima la perfezione con cui i modelli erano stati costruiti e curati fino nei minimi partico-



Inaugurazione a Genova, il 20 Febbraio 1854, della ferrovia Torino-Genova



Inaugurazione della prima ferrovia italiana (Napoli-Portici, 3-10-1839) Quadro del Fergola che riproduce l'arrivo del treno al Granatello.





La linea succursale dei Giovi
aperta nell'aprile 1884.



Arrivo dei Sovrani alla stazione di Torino
Porta Nuova nel 1878.

lari: le diverse Officine ferroviarie di Stato e private fra cui era stato suddiviso il lavoro, erano infatti andate a gara per presentare i modelli più perfetti e attraenti.

Ma il vero clou della Mostra fu costituito da un modello completo di grande stazione merci di smistamento (che riproduceva, in linea di massima, la stazione di Milano Lambrate), modello che è stato ideato dall'Ing. Gino Minucciani e costruito presso il Deposito locomotive di Bussoleno e che dava agli spettatori una visione perfetta non solo dell'ambiente ma del servizio delicato e complesso che si svolge nei grandi impianti per la composizione e la scomposizione dei treni merci. Mediante un ingegnoso sistema di cui il pubblico, nella grandissima maggioranza, non poteva rendersi conto, ma di cui vedeva i mirabili effetti, i treni arrivavano sugli appositi fasci di binari, venivano manovrati sul piano inclinato di lanciamento che, sfruttandone la gravità, imprimeva ai vagoni la velocità necessaria per portarsi nei diversi binari di composizione dei treni. Nel frattempo altri convogli partivano, locomotive elettriche e a vapore si portavano al Deposito locomotive per la giratura, mentre in fondo al modello sfilavano treni rapidi e automotrici della Milano-Venezia.

Specialmente quando si metteva in moto il complicato meccanismo che regola le manovre, il movimento dei treni in arrivo e in partenza ecc. ecc. l'attenzione e l'ammirazione del pubblico presente (e non solo dei più giovani di età) raggiungeva il più alto grado e si può parlare di vere e proprie scene di entusiasmo.

Altri reparti della Mostra erano più particolarmente dedicati agli impianti ferroviari: binari, apparecchi di segnalamento e di sicurezza ecc. ed erano specialmente interessanti per i tecnici. Anche in questi rami si è raccolta una grande quantità di materiale per documentare i progressi fatti dalla tecnica degli im-

pianti ferroviari fissi allo scopo di rendere sempre più sicura la circolazione dei treni malgrado il continuo aumento della velocità di esercizio.

Il pubblico profano dà solitamente molto maggior peso alle innovazioni relative al materiale mobile, ma non bisogna dimenticare che i progressi del servizio ferroviario dipendono anche in misura non minore dai perfezionamenti che vengono incessantemente introdotti negli impianti fissi; la Mostra Storica ha certamente convinto, almeno i competenti, che l'Amministrazione ferroviaria cura entrambi i rami con uguale amore ed attenzione.

L'elettrificazione delle linee ferroviarie è problema di tale importanza che basterebbe da solo a fornire materiale per una Mostra completa; in questo caso si sono condensati in una sala speciale tutti gli elementi più caratteristici, dal lato storico e tecnico, di questo importante ramo della tecnica ferroviaria, nel quale l'Italia e particolarmente le Ferrovie dello Stato vantano ben a ragione titoli gloriosi ed indiscussi di priorità e di superiorità.

Infine una grandiosa scena allegorica ricordava al pubblico in modo sintetico e simbolico il grande cataclisma che ha colpito durante l'ultima guerra l'organismo ferroviario sul quale si è particolarmente accanita la violenza distruggitrice dei più moderni mezzi bellici (con un danno totale valutato a 900 miliardi), ma nello stesso tempo esaltava la rapidità con cui l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto alla ricostruzione per dare al più presto al Paese un regolare servizio di trasporto indispensabile per la vita moderna.

Alla Mostra hanno partecipato in proprio anche le principali Ditte private locali che si occupano di riparazione e costruzione di materiale ferroviario; esse hanno voluto essere presenti non tanto per fare propaganda in favore dei loro prodotti (compito che viene piuttosto affidato alle numerose altre Mostre che si svolgono e si sono svolte anche a Torino, con grande frequenza specialmente quest'anno), quanto per ricordare ai visitatori della Mostra storica il contributo di studio e di lavoro che esse hanno dato e danno continuamente alla soluzione dei problemi ferroviari.

Un notevole interesse presentavano anche i quattro film che venivano proiettati nell'apposita sala e che completavano in modo evidente la documentazione dei gravissimi danni sofferti dalle ferrovie durante la guerra e degli sforzi grandiosi compiuti dall'Amministrazione per la ricostruzione degli impianti.

Abbiamo accennato ai più importanti elementi che concorrevano a rendere interessante la Mostra, ma numerosi cimeli, fotografie, modelli completavano l'insieme e costituivano un complesso vario, istruttivo e dilettevole. Il tutto era ambientato signorilmente e sistemato con un senso artistico non comune che ha fatto grande onore agli Architetti Perilli e Mariani della Direzione generale di Roma i quali hanno curata la parte artistica. Questo non è solo il giudizio personale del sottoscritto, ma quello unanime di tutti i visitatori che hanno dimostrato col loro numeroso intervento e con la loro evidente soddisfazione la più completa approvazione.

AMEDEO SAVOJA



Passaggio del primo treno nella galleria del Cenisio aperta il 1871



Modello di stazione di smistamento.

L'Abbazia di S. Antonio di Ranverso

Fra i più insigni monumenti artistici che nelle immediate vicinanze di Torino si offrono all'ammirazione dei turisti è certamente l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, nei pressi di Rosta, sull'antica strada di Francia che da Torino conduceva ad Avigliana e a Susa, e che ora è allacciata alla strada nazionale da un magnifico viale alberato.

Sebbene manchino documenti precisi per stabilirne l'anno di fondazione è opinione comune degli storici ch'essa risalga al 1156. Sarebbe quindi, in ordine di tempo, la seconda casa fondata dagli Antoniani. Era questa una Congregazione laica rapidamente trasformatasi in Ordine religioso ospitaliero, che, iniziata nel 1095 a La Motte Saint Didier presso Vienne nel Delfinato da Gastone signore de la Valloire, tendeva ad assistere e curare gli infermi affetti dal « fuoco sacro ».

Essi, estendendo la zona di loro benefica attività pure al di là delle Alpi, costruirono a Ranverso dapprima un Ospedale e poi una Chiesa che per successive costruzioni ed ampliamenti si trasformò nell'Abbazia quale ancor oggi si può ammirare dopo i restauri che, sotto la direzione del d'Andrade prima e di Cesare Bertea poi, vi fece eseguire l'Ordine Mauriziano. Si deve infatti ricordare che, soppresso nel 1755 l'Ordine Antoniano, nell'anno successivo, per bolla di Papa Pio VI, l'Abbazia venne assegnata all'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

* * *

Con vivo e vario interesse i maggiori studiosi dell'arte, dal Venturi al Toesca, dal Porter ad Anna Maria Brizio, considerarono l'importanza di questa Chiesa che, pur conservando notevoli tracce del carattere romanico nella primitiva sua costruzione, si presenta come un notevole esempio architettonico del gotico fiorito piemontese.

Questo, naturalmente, risalta soprattutto nella facciata che appare come dominata dalle tre ricche ghimberghe, ornamento ai tre portali che immettono nel pronao, adornate nel loro sguancio da ricche cornici in cotto (nelle cui fasce sono sviluppi a pieno di foglie, fiori, rami di quercia, pampini e grappoli) e terminanti con pinnacoli a base pentagonale che reggono in testa, quello centrale la croce, i due laterali il *tau*, distintivo dell'Ordine Antoniano. Questa lettera potenziale, *signum potentiae*, che i monaci di quell'Ordine recavano azzurra sulla tonaca nera e che si ritrova qui come elemento decorativo, fu variamente interpretata; parve a taluno ch'essa fosse quasi un segno cabalistico da ricollegarsi forse col greco *Thauma* in senso di prodigio o ciarlataneria; il Fasola osservò invece che « trovandosi questo simbolo *Tau* spesso unito col campanello, vien fatto di pensare alla gruccia del Santo Abate e al campanello con cui chiamava i suoi discepoli » e rilevò che già nel vecchio Testamento la forma della gruccia o del *Tau* ebbe



L'interno della Chiesa restaurata.

significato mistico. Quale ne fosse l'origine o il valore simbolico, essa divenne il segno distintivo degli Antoniani che non solo sulle piramidi terminali delle ghimberghe, ma ancora sui tre pinnacoli che si elevano a coronamento della facciata lo innalzarono verso il cielo a fianco della Croce.

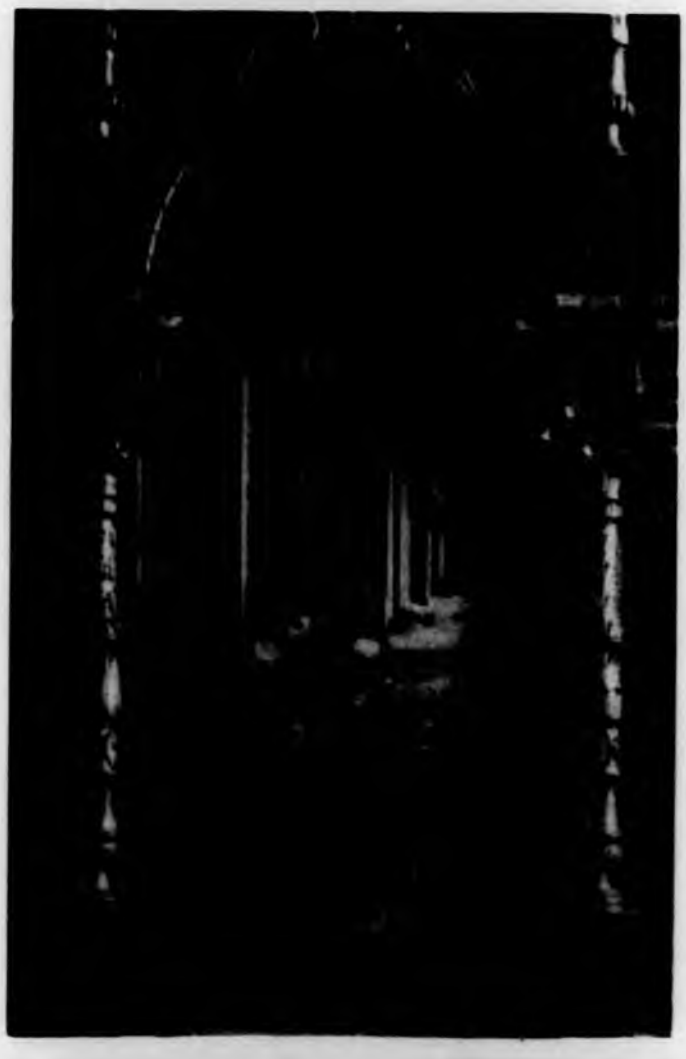
Non è qui luogo per illustrare in tutti i suoi particolari l'architettura esterna ed interna della Chiesa, ma non si può non ricordare almeno il bel campanile a tre piani traforati da bifore incluse, nei due piani superiori, in un arco a sesto acuto, e terminante con una cuspide ottagona contornata da quattro pinnacoli esagonali.

* * *

Di notevole importanza, non solo per la storia dell'arte pittorica piemontese dal secolo decimoterzo al secolo decimosesto, ma pure per la documentazione del costume in quel periodo, sono gli affreschi che decorano l'interno della Chiesa. I più antichi, risalenti al secolo XIII, sono



La facciata della Chiesa.



La Chiesa: parte centrale del Polittico di Defendente De Ferrari

purtroppo assai sciupati, ma quelli che il Bertea mise in luce nel 1913 e che sono opera di Jacopo Jaquier o Jaquerio, il quale dovette eseguirli intorno alla metà del secolo XV, sono di grande interesse tal che poterono far giudicare l'autore di essi come il principale rappresentante della pittura piemontese nella prima metà del Quattrocento.

Ma d'un'altra importante opera pittorica si abbella la Chiesa: del celebre polittico che il comune di Moncalieri, in assolvimento di un voto, commise nel 1530 a Defendente Ferrari da Chivasso perchè per la Pasqua dell'anno successivo fosse collocato nell'Abbazia di San Antonio di Ranverso.

Questo capolavoro, che durante il periodo bellico, per sottrarlo ad eventuali pericoli, era stato trasportato all'Abbazia di Staffarda (pur essa di proprietà Mauriziana) è stato recentemente ricollocato nella sua storica sede e riofferto all'ammirazione degli studiosi e del popolo.

V. BADINI CONFALONIERI

Le case progettate dal Comune

Fin dal suo inizio, la nostra Amministrazione comunale aveva annunciato il proposito di intervenire, in modo largo, nella soluzione del problema così fondamentale dell'abitazione popolare.

Dopo le note traversie, il proposito sta per divenire realtà. Uno dei capisaldi d'azione, annunciati dal Sindaco Coggiola, al Consiglio comunale, è prossimo a concretarsi in un fatto di notevole ampiezza.

Oramai sono definiti i progetti esecutivi di cinque gruppi di edifici che dovrebbero essere costruiti in cinque zone diverse della città, e precisamente: nella zona di Mirafiori, per cui si era compilato da tempo il piano regolatore di un nuovo quartiere; in via Tunisi, in vicinanza del grande corso Unione Sovietica; all'angolo di corso Orbassano, dove dovevano sorgere le officine delle « Carte e Valori »; in prossimità di Porta Palazzo e, finalmente in via Aosta, nella stessa località in cui sorsero le case del « Toro », che la dotò di alloggi popolari medi, con ogni comodità moderna.

Si possono oramai indicare le linee direttive seguite nell'elaborazione del programma ed anticipare le notizie circa i futuri alloggi da offrire a chi li attende da troppo tempo, o colla forma dell'affitto normale o, per la parte minore, colla forma della vendita rateale, sulla base del costo.

L'Amministrazione comunale, in questo suo primo esperimento, ha cercato di soddisfare i bisogni non di una sola categoria di cittadini, ma delle diverse categorie, predisponendo tipi di case adatti alle varie situazioni, anche per avere una guida positiva per futuri interventi. Difatti l'imminente costruzione non potrà soddisfare, colle sue 3600 camere progettate, che 1300 famiglie, mentre la deficienza di camere si aggira attorno alle 50.000.

Vi è un vasto gruppo di cittadini, soggetto ad uno sfruttamento ignobile: si tratta di quelli che non hanno famiglia e che debbono ricorrere alle camere ammobigliate. Essi sono costretti a dare, magari per un ambiente ultra modesto, larga parte delle loro entrate mensili. Ci sono note locazioni dalle lire 4000 mensili per metà stanza — cioè per abitazione in comune — alle diecimila e più per camera intera. Per una stanza e bagno conosciamo la punta estrema di lire 18.000 mensili.

Si è pertanto predisposta la costruzione di due case, una di 55 camere, oltre i servizi, in località centrale, una seconda di 60 all'incontro dei corsi Orbassano e IV Novembre.

Dei due edifici uno sarà a 5 piani fuori terra, l'altro a 8. Ognuno di essi avrà minuscoli alloggetti, formati di entrata, gabinetto, doccia e camera di circa 12 mq.

Al piano terreno e nel sottosuolo saranno organizzati i servizi generali: una mensa, di cui potranno servirsi gli inquilini, una lavanderia con stireria, una sala di lettura. Si tende a fornire gli scapoli di quanto possono abbisognare, per la loro tenuta personale, senza eccessivo aggravio. Le camere saranno fornite di riscaldamento centrale. La casa ad otto piani avrà anche l'ascensore.

Per la gestione si provvederà, al momento opportuno, in modo da contenere la spesa nei più stretti confini.

Un secondo largo bisogno si deve soddisfare, quello delle famiglie non destinate ad accrescimento, perchè formate o di anziani, o di fratelli soli o di sorelle sole, o di coabitanti.

Il fine di cui i progettisti si sono preoccupati è quello di offrire l'indispensabile nel minor spazio per evitare un costo elevato e un conseguente affitto eccessivamente oneroso.

Gli edifici di questo tipo saranno tre: uno nella zona di corso Orbassano, un secondo nell'area municipale tra via Tunisi e via Giordano Bruno, il terzo in via Aosta in vicinanza di corso Giulio Cesare. Gli alloggetti di cui si tratta saranno 184, in complesso, con 368 camere.

Per evitare un numero troppo grande di scale, l'entrata sarà su ballatoio, ma verso di esso non saranno disposti che i servizi, in modo che non risultino incomodi per le piccole famiglie che li abiteranno.

Ogni alloggio avrà un piccolo ingresso, gabinetto con vasca da bagno del tipo a sedile, cucina sufficientemente ampia per potervi prendere i pasti, una camera da letto di circa 17 mq.

L'orientamento sarà ottimo: oriente e ponente, la cucina avrà la dotazione di un ampio balcone.

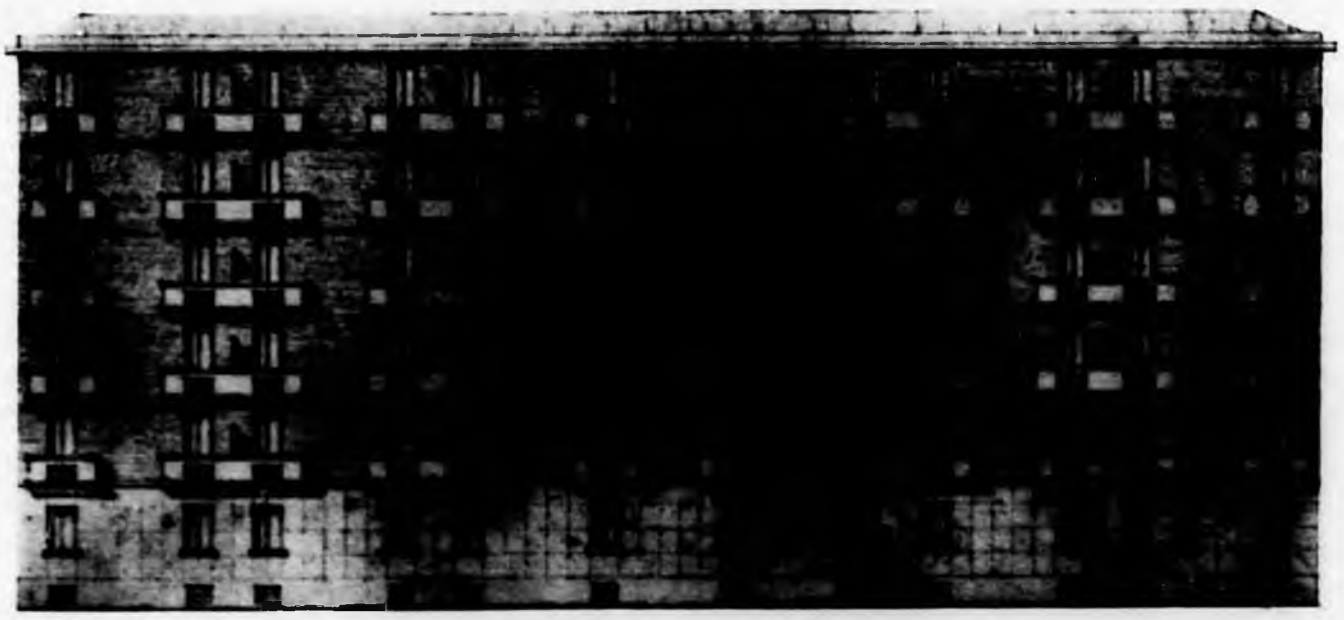
Tutti gli altri alloggi potranno ospitare maggior numero di persone. Si comincia così dalle due vere camere, con cucinino e bagno, per salire a quattro camere e cucina, oltre i servizi sanitari.

L'aggruppamento degli alloggi è vario. I più piccoli saranno disposti in quattro per piano al fine di evitare il carico di troppe scale. Le famiglie, essendo di pochi membri, non le ingombreranno con eccessiva frequenza di passaggi, anche a scapito della loro buona manutenzione. Gli alloggi a maggior numero di camere sono invece raggruppati a due per ogni piano.

Riassumendo, per quanto riguarda la località delle 3600 camere progettate, 1224 sorgeranno sulla zona di corso Tazzoli (Fiat-Mirafiori), 1012 in via Tunisi, 636 in corso Orbassano, 152 in via Fiocchetto od altra zona da scegliere, 570 in via Aosta. Dei 1363 alloggi previsti 115 [illegible] a una camera oltre accessori; 184 a due; 452 a 2 camere con cucinino; 300 a 2 camere con vera cucina; 252 a tre e 60 a quattro camere sempre oltre la cucina.

Nel ripartire i vari tipi di alloggi si è tenuto conto dei dati statistici raccolti circa la distribuzione della popolazione nelle nostre case.

Un tempo le classi lavoratrici della Città si addensavano in una o due camere, oggi si è formato un numero di convivenza discretamente importante con tre camere. Ad alloggi più grandi non ricorrono che le famiglie molto numerose o quelle del ceto medio, che hanno sovente anche ufficio in casa.



Prospetto di un edificio in corso Orbassano.

Pertanto su ogni gruppo di 100 delle nuove camere l'8,4% sarà riservato agli scapoli, il 46,6 a piccole famiglie di 2-3 persone, il 40,5 a famiglie più numerose o meno modeste ed il solo 4,5% a disposizione dei pochi che abbisognano di 4 camere oltre la cucina.

Le costruzioni in serie presentano il difetto di dare una impronta un po' monotona alle località in cui vengono elevate. Ne risulta un aspetto quasi di accasermamento. Si è cercato, nel limite del possibile, di ovviare a questo guaio, distribuendo gli edifici in rioni diversi e ricorrendo a movimenti di massa, a uso di materiali vari nelle facciate e ad altri accorgimenti. Si sono poi riservati nei vari aggruppamenti, ampi spazi liberi perchè, fornendoli di alberi, le case risultino distribuite nel verde. Lo si è fatto non solo per ragione igienica, ma anche per preoccupazione estetica.

La progettazione fu affidata, per i primi due tipi cui si è accennato, all'Ufficio tecnico municipale, che si dedicò all'importante ed attraente lavoro con slancio, perizia e comprensione dell'alto scopo da raggiungere. È giusto che siano ricordati quelli che più attivamente concorsero alla preparazione dei progetti: il Capo dell'Ufficio Tecnico Ing. Alby, il Capo Divisione Ing. Ceragioli, gli Ingegneri Boffa e Zanini.

Agli altri tipi provvidero gli eminenti architetti Decker e Ressa, vincitori del primo premio nell'apposito concorso indetto dall'Amministrazione comunale, per le case popolari-tipo da costruire in regione Mirafiori ed altrove.

Se non sorgeranno incagli nuovi, le opere progettate verranno date ad appalto tra breve, colla speranza di poter offrire entro l'anno venturo un'abitazione, veramente umana, a 1363 famiglie, che si trovano tutt'ora, per cause di guerra, in profondo e, talvolta, tragico disagio.

Giovi l'iniziativa del Comune a stimolarne altre e l'industria edilizia possa ritornare all'antica floridezza, quando riusciva a costrurre, in un solo anno, decine di migliaia di camere. Ne conseguirebbe un assorbimento notevole di mano d'opera con una forte attenuazione della disoccupazione locale.

È sempre esatta l'osservazione dei nostri padri che l'edilizia mette in moto, come nessun'altra, le più varie attività economiche ed è segno e mezzo di prosperità. Si deve augurare che lo Stato si preoccupi finalmente di dare al problema della casa tutta l'attenzione che essa merita.

In un Congresso di Urbanistica ed edilizia, tenuto a Roma, qualche mese fa, si è ricordato che circa un quarto della edilizia rurale ed urbana va rinnovata. Ed è esatto, sicchè si deve pensare alla attività costruttrice, non come ad una necessità solo post-bellica. Il problema di una abitazione sana, accogliente, sufficiente preesisteva alla guerra e dovrà essere affrontato, anche se deve essere, prima di ogni altro, risolto il problema urgente dei sinistrati e degli sfrattati.

Dare un focolare degno è non solo dovere umano, ma è lungimiranza politica. Con esso si difendono la famiglia e la nazione, il bene della salute individuale e pubblica. Con esso si fortificano lo spirito e la morale delle masse.

La giustizia sociale, una nuova civiltà più alta, basata sul lavoro, non possono disgiungersi dalla soluzione del problema della abitazione.

GIULIO CASALINI



Prospetto di un edificio in corso Giulio Cesare.

A. C. T.

Alleanza Cooperativa Torinese

Circa cinquant'anni fa e precisamente il 9 maggio 1899 fra l'operaio Michele Tonelli e l'impiegato ferroviario Francesco Bertolino veniva firmato il « Patto di Alleanza » fra l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa ferroviaria.

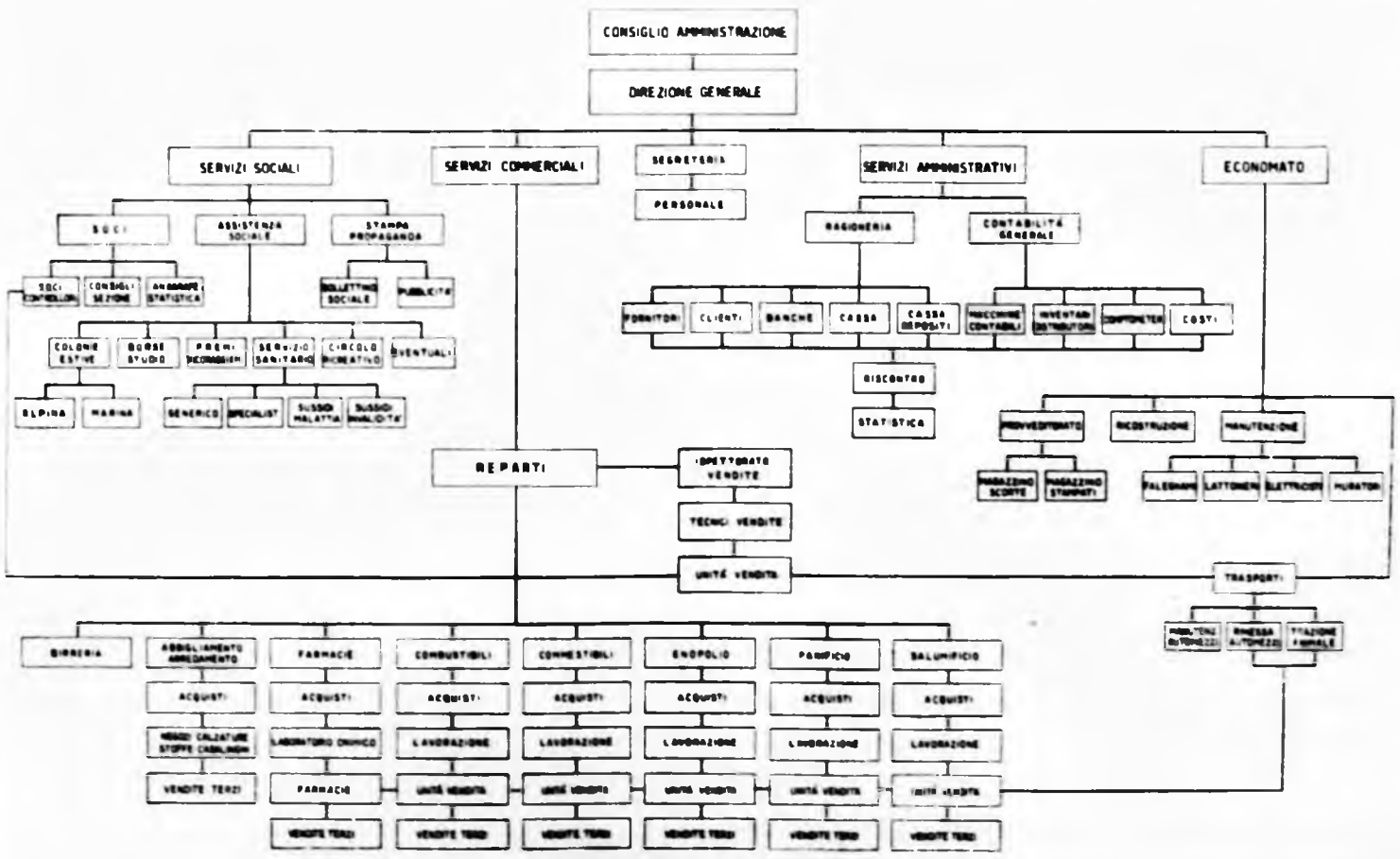
Da questo patto di alleanza doveva sorgere l'attuale Alleanza Cooperativa Torinese, che rappresenta una pietra miliare sulla strada dello sviluppo dell'azione cooperativa in Italia, per l'inizio di attività nuove e l'applicazione di principi e sistemi più consoni alle esigenze del movimento delle classi lavoratrici.

Le due organizzazioni, firmatarie nelle persone dei rispettivi presidenti, contavano già molti anni di libera e feconda attività.

L'Associazione Generale degli Operai (Società di Mutuo Soccorso esercente anche i rami della Previdenza e della Cooperativa di consumo per i soli soci) sorse a Torino per iniziativa di 500 lavoratori capitanati da Antonio Rossi nel 1850 sotto il nome di « Società Nazionale di Mutuo Soccorso ed Istruzione ».

Nei primi anni esplicò la sua attività nel campo Mutuo soccorso ed istruzione (1853 istituzione della Biblioteca sociale) finchè nel 1854, sotto la spinta della grave crisi alimentare, l'A.G.O. (tale la nuova e definitiva denominazione) aprì in via della Palma (ora via Viotti) con 24 kg. di pasta, kg. 82 di farina di meliga, kg. 91 di riso e alcune brente di vino il « Magazzino Previdenza ».

Nel campo assistenziale ed educativo sorgeva la Cassa Mutua pensioni ai vecchi, la Cassa Soccorso per le vedove ed orfani, il fondo decessi, l'Ambulatorio sociale medico-chirurgico, la Scuola musicale, la Banda sociale, la Compagnia tiratori, la Compagnia Filodrammatica e l'Istituto « Weil-Weis » per l'incoraggiamento ai lavoratori nel perfezionamento al lavoro. Nello stesso tempo nella vendita veniva intro-



Organizzazione di vendita.



La sede centrale.

dotto il sistema di Rochdale e l'Associazione si inseriva gradualmente nel movimento operaio.

La Cooperativa ferroviaria, o meglio la « Società Cooperativa di consumo fra Agenti della Società Ferrovia Alta Italia » (Società per azioni esercente il solo ramo cooperativo) fu fondata da 53 agenti della Divisione traffico che l'11 febbraio 1874 si radunarono nella sala di aspetto di 2ª classe della stazione di Porta Nuova a Torino ed ebbe la sua prima sede in via della Provvidenza, 17 (ora via XX Settembre).

Il rapido sviluppo di questa Cooperativa è documentato dal numero dei soci che dai 53 fondatori passò ai 4539 del 1893.

Parallelamente veniva modificato il servizio sussidiario a favore dei soci: l'assicurazione sulla vita (per un capitale di L. 450) contratta per ogni socio con la « Fondiaria », faceva luogo al « Fondo » sociale che usufruiva degli impianti sanitari dell'A.G.O.

Le due organizzazioni, affratellate da un comune programma annoveravano sia tra i soci sia nei consigli direttivi uomini di una comune tendenza politica mentre circa 2000 erano i soci della Ferroviaria iscritti anche all'A.G.O.

Siccome i due Enti si completavano a vicenda nel campo specifico della distribuzione ai soci di generi di consumo, si stipulò il « Patto di Alleanza » che, lasciando ad ogni Ente l'autonomia completa nei rami di Previdenza e di Mutuo soccorso ed istruzione caratteristici di ognuno, legava sotto un'unica direzione tecnica ed un'unica attività commerciale le due Aziende cooperative, con una sola amministrazione centrale, mentre, per quanto di loro competenza, veniva lasciata ai due Enti una contabilità separata.

Il Patto di Alleanza, sottoscritto per nove anni, entrò in funzione il 15 maggio 1899 ed originò l'Alleanza Cooperativa Torinese avente un capitale sociale di L. 355.768,60, diviso in parti uguali fra i due Enti.

Per valutare quanto questa fusione, suggerita e quasi imposta dal vasto complesso di circostanze esistenti, risultasse altamente utile sia per i soci che per l'Alleanza stessa, basterà scorrere il prospetto dei soci delle due Società e delle vendite.

Soci delle Società alleate dalla fondazione dell'A.C.T. al fascismo:

	A.G.O.	Coop. Ferr.		A.G.O.	Coop. Ferr.
1-5-1899 n.	5410	4772	1-5-1912 n.	7319	2248
1-5-1900 »	6475	4646	1-5-1913 »	7813	2372
1-5-1901 »	6844	4377	1-5-1914 »	10.210	2507
1-5-1902 »	6805	4157	1-5-1915 »	9978	2784
1-5-1903 »	6958	4153	1-5-1916 »	8790	3092
1-5-1904 »	6936	4163	1-5-1917 »	8744	3943
1-5-1905 »	7038	3440	1-5-1918 »	8139	4584
1-5-1906 »	7103	3473	1-5-1919 »	11.056	4616
1-5-1907 »	7188	3299	1-5-1920 »	14.093	4542
1-5-1908 »	7268	2913	1-5-1921 »	14.718	4485
1-5-1909 »	7486	2793	1-5-1922 »	17.335	3986
1-5-1910 »	7424	2629	1-2-1923 »	11.387	3962
1-5-1911 »	7188	2253			

e delle vendite:

Esercizio		Esercizio	
1899-1900	L. 2.689.513	1911-1912	L. 7.399.547
1900-1901	» 3.037.205	1912-1913	» 8.005.583
1901-1902	» 3.339.291	1913-1914	» 8.982.147
1902-1903	» 3.801.134	1914-1915	» 10.333.841
1903-1904	» 4.312.893	1915-1916	» 15.465.938
1904-1905	» 4.495.861	1916-1917	» 21.962.203
1905-1906	» 4.923.269	1917-1918	» 30.399.613
1906-1907	» 5.524.226	1918-1919	» 37.329.044
1907-1908	» 5.501.820	1919-1920	» 50.409.808
1908-1909	» 4.822.399	1920-1921	» 69.288.134
1909-1910	» 4.996.149	1921-1922	» 79.535.824
1910-1911	» 5.637.490		

Palazzo ex A.G.O.



Alla spinta ascensionale nel campo commerciale faceva riscontro il sorgere e l'affermarsi di molte attività nel campo mutualistico ed assistenziale tra le quali : la Colonia marina di Laigueglia (trasferita poi a Loano) capace di ospitare 200 bimbi; la colonia alpina e la Casa per i soci di Mezzenile; il Ricreatorio A.C.T., complesso di istituzioni ricreative ed educative; « Il Risparmio del lavoro » trasformato poi in « Cassa depositi » istituto di risparmio dell'A.C.T.; il « Bollettino » organo distribuito a tutti i soci; la trasformazione dell'antica Cooperativa Tipografica in legale Società An. « Tipografia dell'Alleanza ».

Ma purtroppo venne il tempo in cui le squadre fasciste iniziarono la loro opera di distruzione.

Nel periodo dal 15 ottobre al 2 novembre 1922 furono incendiati e distrutti 12 distributori ed il 18 dicembre 1922 i fascisti completarono la loro opera incendiando il palazzo dell'A.G.O. ove aveva pure sede la Camera del Lavoro.

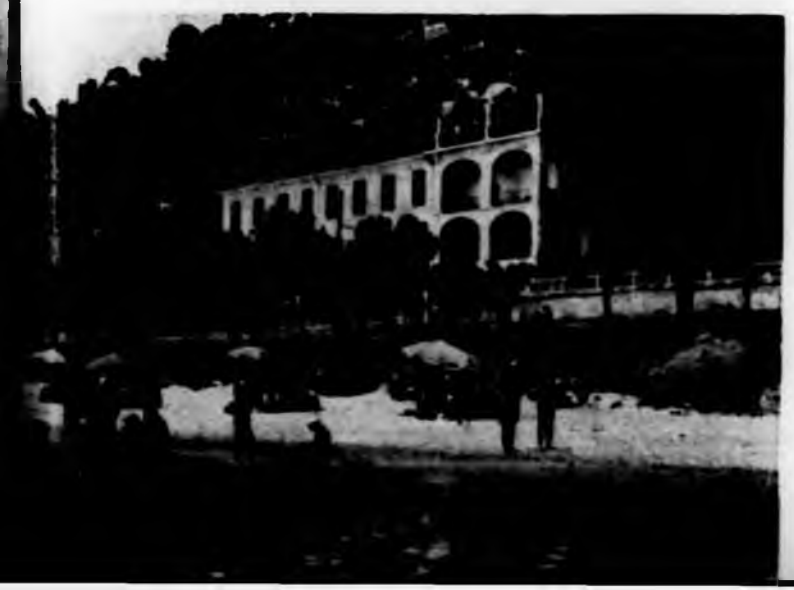
Successivamente con Decreto Reale 14 giugno 1923, n. 1363 l'Alleanza fu eretta in Ente morale con finanziamento da parte di alcuni Istituti di Credito cittadini per un importo totale di L. 2.600.000, allo scopo di sottrarre l'Azienda ai lavoratori e di permettere un controllo continuo e *disinteressato* del Governo.

Nel ventennio in cui l'Alleanza funzionò come Ente morale mutò radicalmente forma e fu intimamente snaturata.

L'A.C.T. aperta ad ogni socio apportatore di cento lire di capitale, svolse attività commerciale ed assistenziale senza un programma definito e la sua azione risultò slegata e contradditoria.

Gli amministratori, partiti dall'esigenza reazionaria di sminuire l'importanza dell'Ente e togliergli la caratteristica proletaria, alienarono beni immobili in Torino

La colonia marina.





La colonia alpina.

e altrove per ridurre scientemente le possibilità di azione della Società.

Ne risultò un susseguirsi di chiusure o di riduzioni di reparti oltre alla definitiva rinuncia alle attività distrutte dalla violenza fascista (caffè-birreria, teatro, ambulatorio medico-chirurgico).

Lo sviluppo (96 distributori e 10 spacci aziendali a Torino, 44 Regione) avvenne unicamente nel ramo alimentare, senza che i macchinari e le attrezzature si adeguassero alle mutate esigenze.

L'Azienda dal lato commerciale si dimostrò sempre sana ed attiva, pur avendo perso tutte le caratteristiche derivantile dai principi solidaristici che informavano il movimento cooperativo.

La guerra 1940-45 pesò sull'A.C.T. con la distruzione parziale di 15 distributori e 2 farmacie e totale di 9 distributori e di una farmacia; la sede centrale fu distrutta per una buona metà.

L'occupazione tedesca completò l'opera con le requisizioni di merci e mezzi di trasporto e col saccheggio della colonia di Laigueglia.

Il C. L. N. Regionale piemontese sin dall'aprile 1945 aveva designato a Commissari Guglielmo Marcellino e Gino Castagno che assunsero la direzione subito dopo la liberazione.

Per prima cosa i Commissari ripulirono l'azienda del personale incapace e disonesto, migliorarono il trattamento economico e morale dei dipendenti, riorganizzarono i reparti, procedendo con ritmo celere alla ricostruzione delle parti distrutte.

Si stabilì inoltre di porre in vendita generi di consumo magari ad alto prezzo, ma contenuto tuttavia nei limiti dell'onesto.

Si ricostituì l'Ufficio costi, l'Ufficio statistica, l'Ufficio inventari, l'Officina manutenzione, il laboratorio

sumi, il parco veicoli e si diede nuovo impulso all'A.C.T. nella Provincia.

Inoltre furono introdotte alcune innovazioni.

Per richiamare all'idea cooperativa e mutualistica la classe lavoratrice torinese che si era staccata dall'Istituzione, si creò la « Sezione dei Soci » organo di propaganda per la ricerca del consenso popolare e poi strumento per la valorizzazione della funzione del controllo diretto.

In provincia si costituirono le « Sezioni Soci A.C.T. » che oltre alle funzioni di propaganda e di controllo assunsero anche quelle di conduzione diretta dello spaccio locale non più lasciato alla gerenza di banconieri, più o meno preoccupati dell'onestà del proprio servizio.

I soci dell'A.C.T. sono ora 73.144 con 209.924 quote da L. 100 liberate e di essi ben 54.000 nella nostra città.

Nel campo assistenziale già nel 1945 un centinaio di bimbi fu ospitato nella colonia di Loano, la quale ora è ritornata alla sua piena funzionalità.

Intanto per ovviare alla mancanza di una colonia alpina (essendo stata quella di Mezzenile venduta nel 1939) si attrezzò nel 1946 la colonia di Viù che può ospitare 420 bimbi in due turni.

Il Servizio sanitario fu riorganizzato, fu ricostruito il Servizio degli specialisti, con visite e cure in ambulatorio.

Furono ripristinati i « premi di incoraggiamento allo studio » per i figli dei soci; nel 1948 tali premi furono 311 per un ammontare di L. 298.500. Fu ricostruita la birreria-caffè sempre nell'antica sua sede (Camera del Lavoro).

Dall'andamento delle vendite nel triennio 1945-48 — di cui si offre una chiara visione col diagramma allegato — si vede il rapido continuo progredire della nostra attività commerciale.

Da calcoli eseguiti risulta che l'aumento della cifra di affari è dato per il 40% dall'aumento di prezzo dei generi e per il 60% dall'incremento quantitativo delle merci vendute.

Il complesso apparato organizzativo attuale, il cui inquadramento viene riprodotto nel grafico allegato, dispone di un'attrezzatura moderna e razionale in rapporto alle singole esigenze.

Oltre all'Amministrazione vi è un Corpo di tecnici alle vendite che controlla l'andamento dei negozi e ne cura l'efficienza.

In mancanza di un Consiglio d'amministrazione, eletto dai Soci, i Commissari sono coadiuvati da una consulta di 11 Consiglieri i quali nominano il « Consiglio allargato » di 80 membri, con funzioni di controllo.

Purtroppo non si è ancora riusciti a convincere i vari Governi che si sono succeduti dalla liberazione in poi a revocare il decreto che ha costituito l'A.C.T. in Ente morale. Occorre restituire l'Azienda ai Soci o permetterle di darsi lo Statuto sociale che, elaborato dall'Ufficio studi per l'A.C.T., è già applicato, con ottimi risultati, da diverse consorelle italiane.

Intanto l'A.C.T. che fa parte della Lega nazionale della Cooperativa fin dalla fondazione (1945), si sta adeguando con l'allineamento delle quote sociali alla nuova legge sugli Enti cooperativi, mentre sono già quasi esauriti i rimborsi agli Enti apportatori di capitali nel periodo fascista.

E si può sperare che non sia lontano il giorno in cui, con il ritorno di un regolare Consiglio di amministrazione, potranno essere applicati quei piani attualmente allo studio, per cui l'A.C.T. diventerà il centro dell'attività cooperativa e mutua della Regione piemontese.

V. CHIANTORE

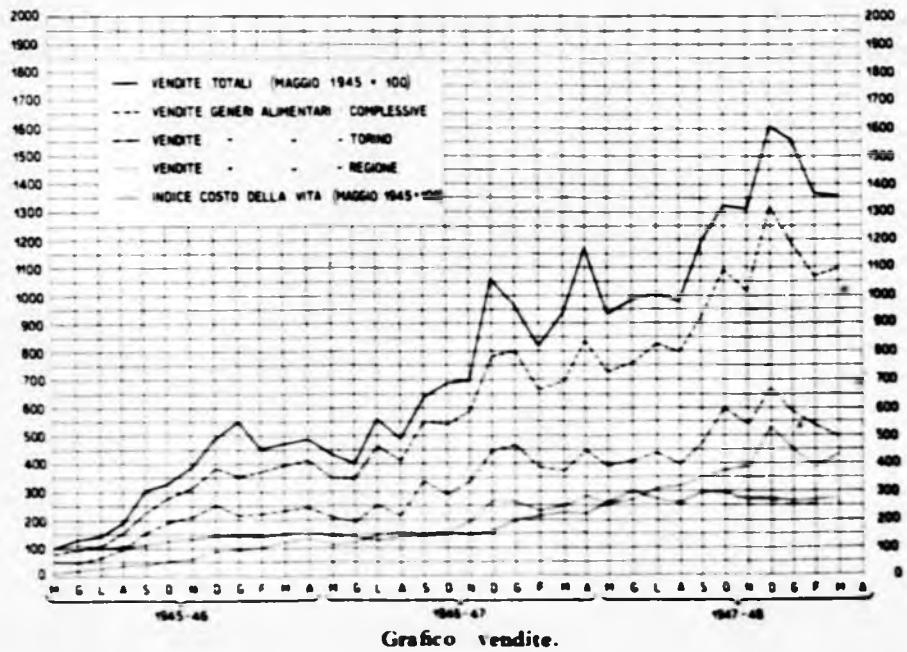


Grafico vendite.

L'ENTE
PROVINCIALE TORINESE
PER IL TURISMO

Via Roma 222: ecco forse — a mio vedere — l'indirizzo primo più utile per lo straniero, o comunque il turista che venga nella nostra città.

Ho visto da vicino gli uffici di codesto Ente e mi sono interessata della sua attività, pur vivendone al di fuori.

Sempre una medesima piacevole impressione ricevono le persone che ivi si recano, poichè sempre un volto benevolo vi accoglie inteso a consigliarvi, a dirigervi nella visita o nella sistemazione alberghiera, ad indirizzarvi, secondo le vostre richieste, nella Torino che voi non conoscete, per rendervi comoda e attraente la permanenza tra noi, per lasciare in voi stessi, partiti, la sottile nostalgia del ritorno. L'Ente vuole assistere turisticamente; ed il suo aiuto vuol assicurare l'ospite che qui, in Torino, anche se lontano dal proprio luogo d'origine, non è solo, ma un intero gruppo di persone pensa anche per lui, perchè ha fatto dell'organizzazione turistica, dei problemi stessi del forestiero giungente nella nostra città, una sua ragione di vita.

L'E. P. T. è dunque, se mi si permette il paragone, come un immenso, discreto Vigile urbano che, posto al centro della città, in una delle sue più belle ed eleganti vie, gradisce anche di essere interpellato per tutte le questioni riguardanti il forestiero e si interessa sollecito di ogni sua necessità; esso è quasi la realizzazione gentile della tradizionale ospitalità torinese ed il suo lavoro non ha soste, coordinato strettamente, com'è, alla febbrile attività cittadina. Esso promuove e regge molteplici iniziative; ha contatti con tutte le Autorità locali, regionali e centrali; favorisce — nelle pure difficili e delicate condizioni del dopoguerra — le relazioni con l'estero; è in diretti rapporti con le organizzazioni turistiche più importanti d'oltralpe e d'oltremare, come quelle di Francia, Portogallo, Spagna, Olanda, Belgio, Svezia, Inghilterra, Egitto, Stati Uniti, Canadà, Argentina, Brasile, Cile, perfino del Sud-Africa; fornisce, in favore di Torino e del Piemonte tutto, materiale pubblicitario alle rappresentanze diplomatiche e consolari di moltissimi Paesi, alle organizzazioni turistiche ufficiali, ad oltre 2500 Agenzie di viaggio e di navigazione marittima ed aerea, ai maggiori quotidiani ed ai periodici, persino ai principali Clubs ed ai ritrovi, alle stazioni radiotrasmittenti, alle Case cinematografiche stesse.

E tutto ciò compie con materiale propagandistico gratuito di opuscoli, di Bollettini di informazione, di fotografie, di guide, con l'ideazione di manifestazioni di ogni genere: dai concorsi folcloristici a quelli let-

suini, il parco veicoli e si diede nuovo impulso all'A.C.T. nella Provincia.

Inoltre furono introdotte alcune innovazioni.

Per richiamare all'idea cooperativa e mutualistica la classe lavoratrice torinese che si era staccata dall'Istituzione, si creò la « Sezione dei Soci » organo di propaganda per la ricerca del consenso popolare e poi strumento per la valorizzazione della funzione del controllo diretto.

In provincia si costituirono le « Sezioni Soci A.C.T. » che oltre alle funzioni di propaganda e di controllo assunsero anche quelle di conduzione diretta dello spaccio locale non più lasciato alla gerenza di banconieri, più o meno preoccupati dell'onestà del proprio servizio.

I soci dell'A.C.T. sono ora 73.144 con 209.924 quote da L. 100 liberate e di essi ben 54.000 nella nostra città.

Nel campo assistenziale già nel 1945 un centinaio di bimbi fu ospitato nella colonia di Loano, la quale ora è ritornata alla sua piena funzionalità.

Intanto per ovviare alla mancanza di una colonia alpina (essendo stata quella di Mezzemle venduta nel 1939) si attrezzò nel 1946 la colonia di Viù che può ospitare 420 bimbi in due turni.

Il Servizio sanitario fu riorganizzato, fu ricostruito il Servizio degli specialisti, con visite e cure in ambulatorio.

Furono ripristinati i « premi di incoraggiamento allo studio » per i figli dei soci; nel 1948 tali premi furono 311 per un ammontare di L. 298.500. Fu ricostruita la birreria-caffè sempre nell'antica sua sede (Camera del Lavoro).

Dall'andamento delle vendite nel triennio 1945-48 — di cui si offre una chiara visione col diagramma allegato — si vede il rapido continuo progredire della nostra attività commerciale.

Da calcoli eseguiti risulta che l'aumento della cifra di affari è dato per il 40% dall'aumento di prezzo dei generi e per il 60% dall'incremento quantitativo delle merci vendute.

Il complesso apparato organizzativo attuale, il cui inquadramento viene riprodotto nel grafico allegato, dispone di un'attrezzatura moderna e razionale in rapporto alle singole esigenze.

Oltre all'Amministrazione vi è un Corpo di tecnici alle vendite che controlla l'andamento dei negozi e ne cura l'efficienza.

In mancanza di un Consiglio d'amministrazione, eletto dai Soci, i Commissari sono coadiuvati da una consulta di 11 Consiglieri i quali nominano il « Consiglio allargato » di 80 membri, con funzioni di controllo.

Purtroppo non si è ancora riusciti a convincere i vari Governi che si sono succeduti dalla liberazione in poi a revocare il decreto che ha costituito l'A.C.T. in Ente morale. Occorre restituire l'Azienda ai Soci o permetterle di darsi lo Statuto sociale che, elaborato dall'Ufficio studi per l'A.C.T., è già applicato, con ottimi risultati, da diverse consorelle italiane.

Intanto l'A.C.T. che fa parte della Lega nazionale della Cooperativa fin dalla fondazione (1945), si sta adeguando con l'allineamento delle quote sociali alla nuova legge sugli Enti cooperativi, mentre sono già quasi esauriti i rimborsi agli Enti apportatori di capitali nel periodo fascista.

E si può sperare che non sia lontano il giorno in cui, con il ritorno di un regolare Consiglio di amministrazione, potranno essere applicati quei piani attualmente allo studio, per cui l'A.C.T. diventerà il centro dell'attività cooperativa e mutua della Regione piemontese.

V. CHIANTORE

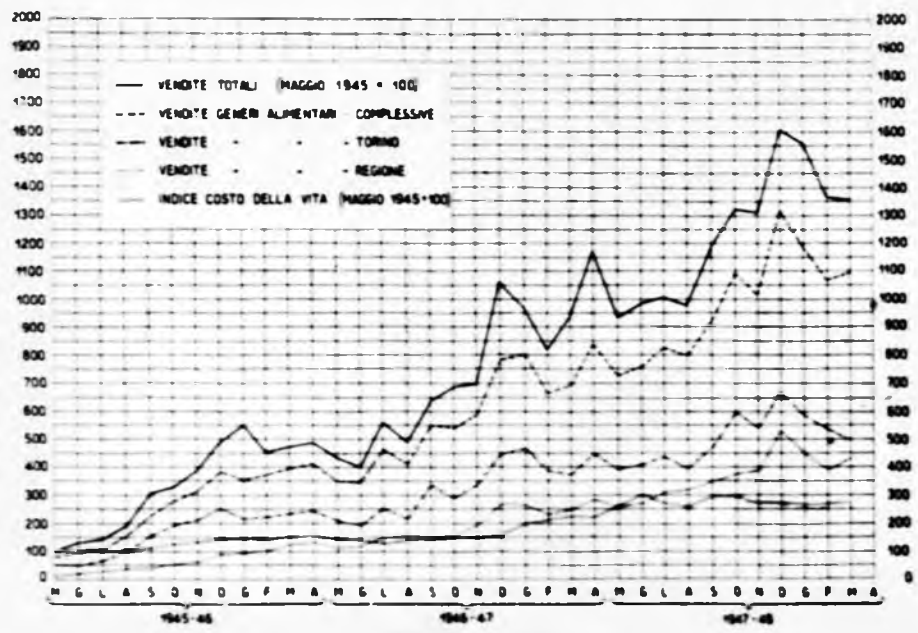


Grafico vendite.

L'ENTE
PROVINCIALE TORINESE
PER IL TURISMO

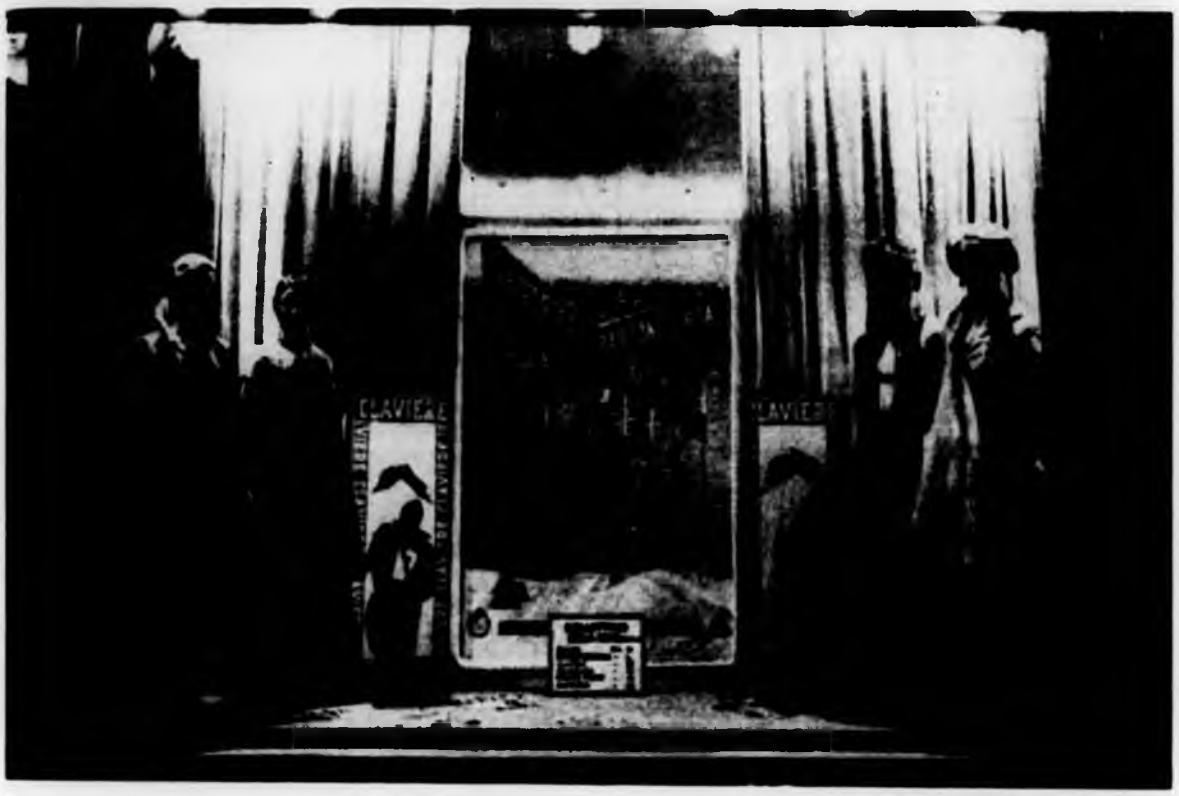
Via Roma 222: ecco forse — a mio vedere — l'indirizzo primo più utile per lo straniero, o comunque il turista che venga nella nostra città.

Ho visto da vicino gli uffici di codesto Ente e mi sono interessata della sua attività, pur vivendone al di fuori.

Sempre una medesima piacevole impressione ricevono le persone che ivi si recano, poichè sempre un volto benevolo vi accoglie inteso a consigliarvi, a dirigervi nella visita o nella sistemazione alberghiera, ad indirizzarvi, secondo le vostre richieste, nella Torino che voi non conoscete, per rendervi comoda e attraente la permanenza tra noi, per lasciare in voi stessi, partiti, la sottile nostalgia del ritorno. L'Ente vuole assistere turisticamente; ed il suo aiuto vuol assicurare l'ospite che qui, in Torino, anche se lontano dal proprio luogo d'origine, non è solo, ma un intero gruppo di persone pensa anche per lui, perchè ha fatto dell'organizzazione turistica, dei problemi stessi del forestiero giungente nella nostra città, una sua ragione di vita.

L'E. P. T. è dunque, se mi si permette il paragone, come un immenso, discreto Vigile urbano che, posto al centro della città, in una delle sue più belle ed eleganti vie, gradisce anche di essere interpellato per tutte le questioni riguardanti il forestiero e si interessa sollecito di ogni sua necessità; esso è quasi la realizzazione gentile della tradizionale ospitalità torinese ed il suo lavoro [illegible]soste, coordinato strettamente, com'è, alla febbrile attività cittadina. Esso promuove e regge molteplici iniziative; ha contatti con tutte le Autorità locali, regionali e centrali; favorisce — nelle pure difficili e delicate condizioni del dopoguerra — le relazioni con l'estero; è in diretti rapporti con le organizzazioni turistiche più importanti d'oltralpe e d'oltremare, come quelle di Francia, Portogallo, Spagna, Olanda, Belgio, Svezia, Inghilterra, Egitto, Stati Uniti, Canadà, Argentina, Brasile, Cile, perfino del Sud-Africa; fornisce, in favore di Torino e del Piemonte tutto, materiale pubblicitario alle rappresentanze diplomatiche e consolari di moltissimi Paesi, alle organizzazioni turistiche ufficiali, ad oltre 2500 Agenzie di viaggio e di navigazione marittima ed aerea, ai maggiori quotidiani ed ai periodici, persino ai principali Clubs ed ai ritrovi, alle stazioni radiotrasmittenti, alle Case cinematografiche stesse.

E tutto ciò compie con materiale propagandistico gratuito di opuscoli, di Bollettini di informazione, di fotografie, di guide, con l'ideazione di manifestazioni di ogni genere: dai concorsi folcloristici a quelli let-



terari, dai viaggi ai festeggiamenti popolari; dalle manifestazioni artistiche agli spettacoli sportivi, di teatro ed alle serate eleganti nei locali di moda.

Tutta l'intensa vita cittadina trova un'eco probatoria e l'appoggio dell'E. P. T., affinchè anche Torino venga sempre più conosciuta e valorizzata ed amata anche da turisti e da stranieri.

E chi infatti non si recherebbe volentieri in una città dove gli è assicurato — senza riserve — un volto amico che lo riceve benevolo, sollecito ad aiutarlo nella sua temporanea sistemazione tra noi, che — a richiesta — prenota la camera, gli suggerisce l'albergo disponibile ove abitare, la visita artistica da compiere, le facilitazioni turistiche da ottenere in ogni campo e luogo?

Chi non approverebbe l'operato di un Ente che svolge una opera vigile e costante nell'assistenza agli albergatori ed agli ospiti, che ha una attrezzatura turistica validissima e che si occupa e preoccupa di un attrezzamento sempre migliore, in un campo d'azione assai vasto ed inteso a dar lustro — oltre che vantaggio agli ospiti ed ai cittadini stessi — alla nostra città?

Responsabilità delicate ed una mole imponente di lavoro attendono, quindi, ogni giorno, l'E. P. T. fin dal 1935. La sua voce, che è la stessa dell'Italia, e più particolarmente di Torino, posta in località geografica ed industriale importante, ha oltrepassato ormai i confini nazionali, ha una sua vita propria ed attivissima tra noi ed all'estero.

Una sola arida elencazione di tutte le iniziative svolte e portate a buon fine da codesto organismo sarebbe perciò troppo lungo e forse monotono. Basti il ricordo generale delle numerose attrattive naturali, artistiche ed industriali della nostra città, sempre validamente sfruttate dall'Ente Provinciale del Turismo per il vantaggio morale ed economico dei Torinesi e, in uno, degli Italiani da un lato, come, dall'altro, dei Turisti nostrani e stranieri — per i quali l'E. P. T. dispone anche di un servizio di Guide, Interpreti e Corrieri da esso opportunamente addestrati e selezionati — per rilevare l'importanza di tale Ente e farne conoscere l'attività preziosa, ben degna di apprezzamento, di ulteriore sviluppo nell'ora che volge, sollecita, della ricostruzione d'Italia.

ANNA BOSCHI

IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

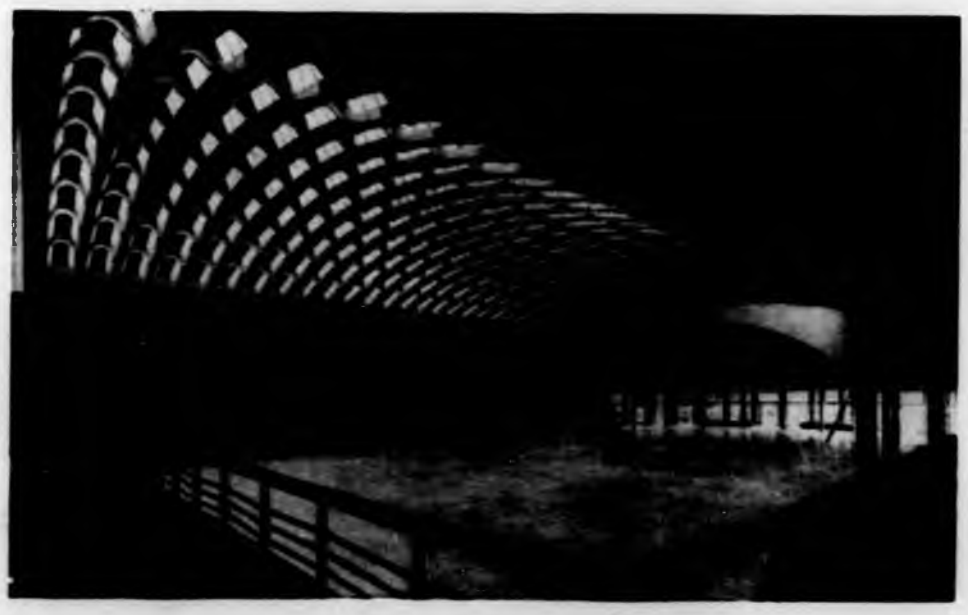
Amici torinesi: qua la mano. E fissiamola bene nella memoria la data del 15 settembre. Essa rappresenta il *non plus ultra* di quanto abbia saputo offrire l'umanità in questo tormentato dopoguerra: il Salone dell'automobile. Legittimo orgoglio? Rivincita del *bougianen*? Riscossa industriale italiana? Affermazione dello spirito di iniziativa del Paese? Mettiamo tutto nel calderone amici. Nessuna parola riuscirà a darci un'espressione di questa celebrazione del genio e del lavoro italiano; o almeno ogni parola è impari al suo valore.

Sessantamila macchine provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, e udite udite! anche dall'America, sono sfilate qui a Torino per assistere alla grande parata dell'automobilismo italiano. Oltre 400 mila persone hanno sgranato occhi e perso la favella davanti a quei capolavori dell'arte moderna che erano le auto di cinque nazioni, in prima fila quelle italiane, che tecnici e giudici stranieri, noti per non essere troppo teneri verso di noi, hanno giudicato le migliori del mondo.

Il successo del XXXI Salone dell'automobile che ebbe i suoi natali a Torino nel 1900 e che tornò nella nostra città dopo trentacinque di assenza è stato dunque indiscutibile.

* * *

È bene rendere merito a coloro che questo Salone hanno reso possibile e si sa che vogliamo alludere al Comitato Esposizioni - Torino. Sorto circa un anno prima tra l'indifferenza pressochè generale, emulò il mago dagli stivali delle sette leghe. Ricordiamo di aver preso parte alla prima conferenza stampa indetta dai promotori. Sì, è vero, a capo dell'impresa erano uomini noti per non promettere invano, gente che bada al sodo ed evita le parole grosse che trascinano e commuovono. Dissero che bisognava appoggiare



Una visione della capienza del "Salone„



La " rotonda „ del salone.

l'iniziativa perchè da essa Torino avrebbe tratto impulso alla sua attività.

Allo scopo si costituiva una Società anonima per azioni e bisognava a tutti i costi sbandierarne gli scopi per trovare gli azionisti e con essi i capitali necessari. Parole che fecero l'effetto di uno zolfanello acceso su una lastra di ghiaccio. L'industria attraversava un momento piuttosto preoccupante, la crisi di denaro era sentita, molti dei nostri datori d'opera racimolavano a stento, col soccorso delle banche, il *quid* necessario per fare la paga il sabato, quando riuscivano a farla. Un certo scetticismo serpeggiava in noi come in tutti sulla riuscita del Comitato che, mosso da nobili intenti, avrebbe avuto vita difficile e perigliosa.

Ma gli uomini che si erano assunto l'onere e l'onore di tanta opera non avevano cianciato a vanvera. Bisogna dargliene atto, sinceramente. Quasi alla chetichella, riuscirono a trovare i capitali e si accinsero con lo stesso minato entusiasmo che li aveva mossi, alla costruzione del Palazzo dell'Esposizione al Valentino, secondo i progetti programmati. E con la direzione architettonica dell'ing. Biscaretti di Ruffia, sorse, in tempo di primato, quest'opera che doveva esaltare e commuovere i torinesi per la sua originale e imponente bellezza.

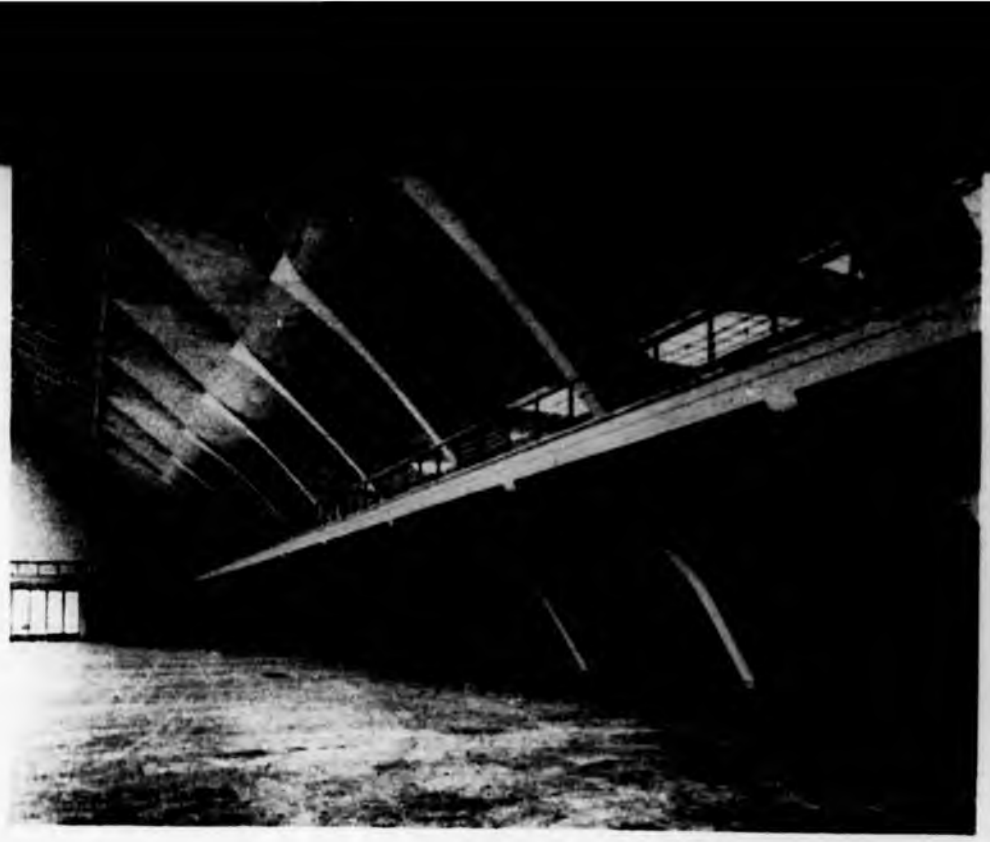
* * *

Dalle relazioni tecniche rileviamo quei dati che sono fondamentali per illustrare la fatica costruttiva degli imprenditori. Le opere strettamente strutturali hanno richiesto — dicono le cifre ufficiali — 290 giorni lavorativi. Ogni giorno hanno lavorato in media 300 operai e le ore lavorative ascendono in totale a un milione con una media giornaliera di 3000. Dai conti del magazzino risulta che è stato impiegato per la costruzione il seguente materiale: 15.000 quintali di cemento; 450 tonnellate di ferro; 12.000 metri quadrati di marmo; 3.000 metri quadrati di vetro; 3.600 metri quadrati di serramenti e lucernari in ferro; 1.200 metri cubi di legname e armature; 8 tonnellate e mezza di chiodi per carpenteria.

È curioso rilevare che per il trasporto sono occorsi in media quattro autocarri il giorno e si è impiegato un escavatore che ha complessivamente



L'Ing. A. D. Derossi legge l'indirizzo d'omaggio al Capo dello Stato.



Un lato del salone di "Torino-Esposizioni".

trasportato 18.000 metri di materiale, oltre a cinque betoniere lavatrici e argani.

Tutto questo è necessario conoscere per rendersi un'idea della mole dell'opera. E il costruttore ci tiene far sapere a suo orgoglio — e noi glie ne diamo atto — che per la costruzione della grande volta del Salone sono stati prefabbricati 426 elementi (per un peso totale di 600 tonnellate) eseguiti in 80 giorni. Aggiunge che la grande volta del salone centrale è stata lanciata al di sopra dei ponti nel tempo eccezionale di 42 giorni. Essa misura all'importa dell'arco metri 94,70, mentre la galleria centrale della stazione di Milano è di 67. È dunque il salone — conclude — più grande d'Europa fra quelli senza pilastri intermedi, essendo lungo 100 e alto 18 metri.

* * *

Questi i dati tecnici. È bene a volte, che la parola faccia luogo alle cifre perchè esse hanno un linguaggio che soprattutto ai piemontesi, gente pratica e senza fronzoli, è caro e convincente. Ed è per effetto di questa tempestività di opere che l'Anfia ha potuto inaugurare il Palazzo di Torino Esposizioni dalla Fiat auspicato voluto e a buon fine condotto.

Che cosa potevano fare, ora, gli uomini dell'Associazione nazionale fabbricanti automobili se non allestire, a coronamento di quest'opera, la più bella rassegna che mai abbia visto l'Europa! Poteva mancare Torino, che ha nel suo seno la più potente attrezzatura industriale automobilistica, all'appuntamento che la Fiat stessa col maestoso Palazzo, gli offriva?

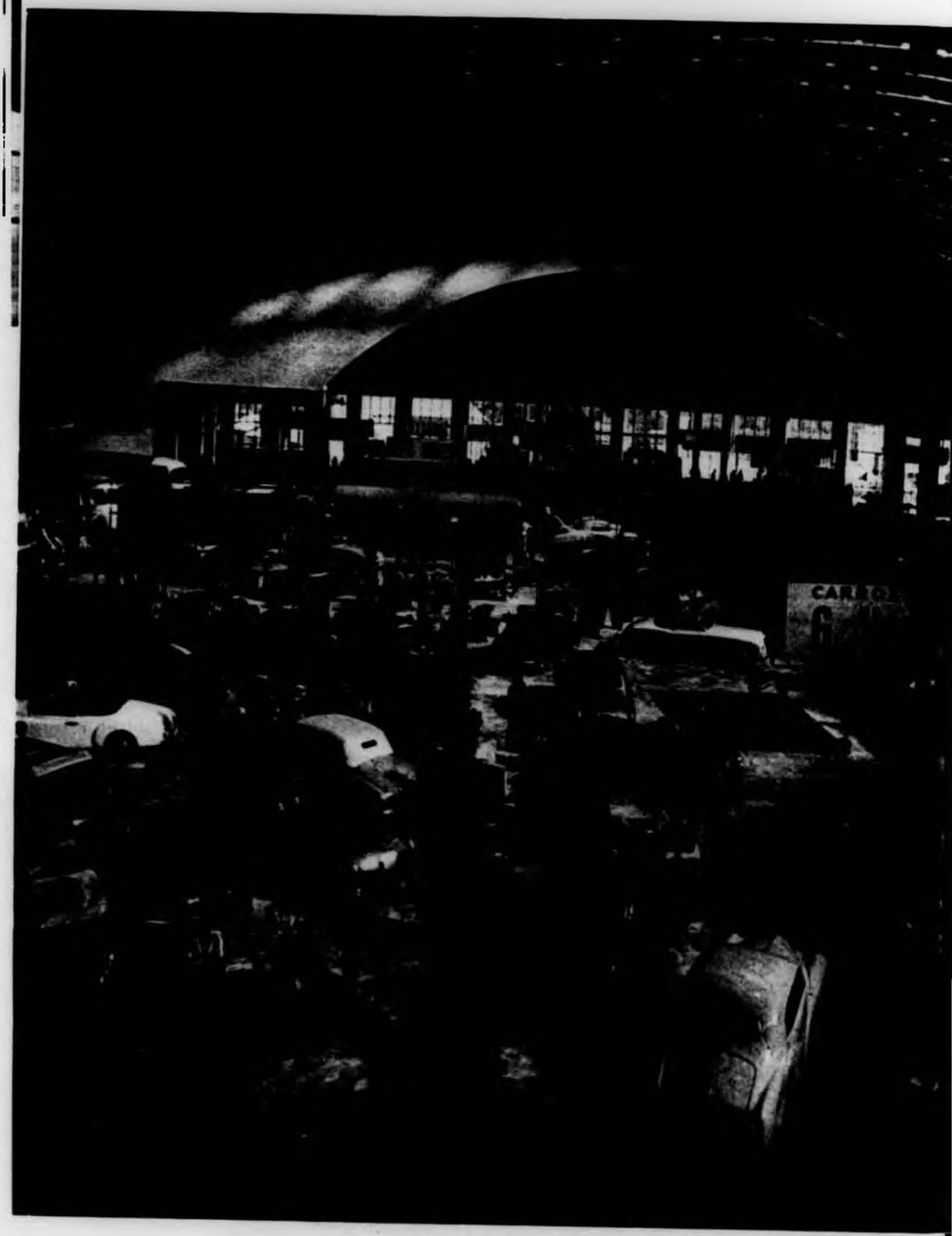
Ed ecco scaturire in quegli stessi uomini che a tutta prima p[illegible] parere scettici, la molla dell'entusiasmo, ecco germinare il sano spirito dell'emulazione. Il quadro doveva riuscire degno della cornice. E così fu.

* * *

Non vi stiamo a ripetere tutte le belle cose che altri, più competenti in materia e tecnicamente ferrati hanno scritto su questa imponente rassegna automobilistica. Ma l'afflusso del pubblico, gli elogi incontrastati pervenuti da ogni parte d'Europa e del mondo sono di balsamo al nostro cuore di torinesi e di italiani. È stata veramente questa la più grandiosa delle



Il Presidente della Repubblica e il Ministro dei Trasporti a colloquio col Dott. Biscaretti, Presidente dell'A.N.F.I.A.A.



L'aspetto del grande salone gremito di cento vetture.

manifestazioni che l'Europa abbia saputo dare, è stata l'espressione più sincera e fattiva del nostro gusto latino, della nostra volontà di ricostruzione, delle nostre risorse morali e spirituali. Nel mondo travagliato è sorta un'opera di pace.

Quanta genialità di produzione nei pullmann che Viberti, Casaro, Lancia, Fiat e tutti gli altri hanno presentato! Gioielli di tecnica. Tutti i conforti richiesti per i lunghi viaggi, conforti che difettavano nei rutilanti treni stradali, sono stati apportati. Abbiamo visto le nuove macchine da corsa che fanno strabuzzare gli occhi al mondo attonito con il loro carosello di vittorie; ci siamo estasiati di fronte alle macchine di lusso Isotta, Fiat, Lancia, Alfa e tante altre e abbiamo trattenuto per un momento il respiro tormentati dalla gioia e, perchè no?, dal malessere dell'invidia. E le piccole macchine utilitarie tra le quali campeggiava la piccola giardiniera della topolino, bella come un giocattolo, e pur così comoda! E le innovazioni suggerite dalla tecnica e dagli esperimenti di questi recenti anni, e gli accessori: di tutto c'era nella Mostra dall'autotreno mastodontico alla vettura a quattro posti con 350 cmc. di cilindrata.

* * *

Ci fu un unico guaio e bisogna confessarlo. Non siamo incensatori a tutti i costi. Più volte nel Salone si verificò della confusione. Dovette intervenire la celere. Ma non formalizzatevi. I tutori dell'ordine dovettero accorrere per la ressa e tanta era che qualche vetro andò in frantumi. Con grande gioia — oh i sadici — degli organizzatori. Da più parti insistettero perchè fosse procrastinato il termine di chiusura, ma gli avvenimenti automobilistici sono regolati da un consesso internazionale e si dovette fare, come si suol dire, di necessità virtù. Fu questa la seconda critica mossa dal pubblico alla grande rassegna e in essa, conveniamone, è il miglior elogio.

Così riuscissero tutte le iniziative. Un'era nuova si aprirebbe [illegible] della terra così assetati di pace e invischiati in guerre.

PIERO MOLINO



Macchine d'ogni tipo e per ogni esigenza.

A SUPERGA

DI GIUSEPPE SAVOJA

— Torno sempre con gioia a questa vetta
Da Vittorio Amedeo resa famosa
E per le auguste tombe che ricetta
Del tempio nella cripta silenziosa,

— E più perchè da quest'alta vedetta
Che si innalza nell'aria maestosa
L'occhio tutto all'ingiro si diletta
D'una visione semplice e grandiosa.

— Di qua del Monferrato ed Astigiano
Le feraci di pampini colline,
Più a destra il Piemonte e più lontano

— L'ampia corona delle vette alpine
Cingenti da tre lati il vasto piano
Che scende verso il mar senza confine.

Il Centenario della Legge Comunale e Provinciale (7 ottobre 1848)

ed il suo processo storico di formazione

Una legislazione che regolasse, in modo uniforme, la vita politica ed amministrativa dei Comuni non è mai esistita negli stati antichi del Regno Sabaudo prima del 1775, anno in cui entrò in vigore il celebrato « Regolamento dei Pubblici ».

Questa disorganicità va connessa alla formazione storica dello Stato Sabaudo il quale si ingrandì anche per effetto di successivi « atto di dedizione », con i quali i Comuni indipendenti spontaneamente chiedevano, per scopi essenzialmente politici e di difesa, di essere aggregati agli stati del Principe (1). Questi atti erano normalmente disciplinati da patti che permettevano al comune deditizio di conservare il proprio regolamento statutario, ordinamento che a sua volta, il Principe doveva rispettare. E poichè molti erano questi Comuni, ne discendeva l'impossibilità di dettare norme che valessero a regolare la materia in modo uniforme. I Comuni, retti per lo più da consigli formati da capi di casa, provvedevano all'adempimento di obblighi ed impegni verso lo Stato, quali le somministranze militari e il pagamento di tributi.

Per quanto riguardava la gestione patrimoniale, il potere centrale non aveva alcuna ingerenza sui Comuni, i quali, dotati di piena capacità, potevano perfezionare qualsiasi negozio giuridico senza assensi od approvazioni da parte del Governo.

Videro in seguito i Principi in questa eccessiva autonomia un pericolo, ed incominciarono gradatamente con vari provvedimenti ad interferire nelle libertà comunali prima diminuendo sempre più il numero dei componenti i Consigli, che risultarono in molti centri costituiti soltanto dai capi di casa più facoltosi, ed infine estendendo anche il proprio controllo all'attività patrimoniale del Comune. I primi provvedimenti non furono di carattere generale, ma dettati per singoli comuni, ed una prova della loro efficenza appare ad esempio dalle Lettere Patenti 17 aprile 1602, con le quali si « permette al Comune di Ormea di poter obbligarsi a censi od a mutuo per estinguere altri suoi debiti » (2).

Un più notevole passo verso l'ingerenza governativa si ebbe nel 1624 (3) allorquando Carlo Emanuele I, dopo aver operato la divisione dello Stato in 14 Provincie al di qua delle Alpi istituì i Referendari, con giurisdizione relativa alle cause civili e penali e alla ripartizione dei tributi, con incarico di invigilare sulle strade, i commerci, la produzione agricola e su tutta la vita economica in genere delle popolazioni.

Le gravi [illegible]olitiche ed economiche, che si susseguirono nella prima metà del '600, ebbero una notevole ripercussione sulle condizioni dei Comuni i quali, con le finanze dissestate ed onerati di debiti, si trovarono per la maggior parte in misere condizioni, sì da provocare, da parte delle popolazioni, richieste al Principe di intervento nella vita comunale. Con un ordine in data 16 aprile 1633 (4) Vittorio Amedeo I prescrisse la revisione delle contabilità comunali, con facoltà ai Commissari a ciò preposti, di infirmare i contratti iniqui. Un successivo ordine del 23 dicembre 1634 (5) stabilì i requisiti per essere Sindaco e Consigliere, escludendo tutti coloro che dovessero rendere il conto al Comune o comunque avessero con questo interessi contrastanti. Quest'ultimo provvedimento riveste notevole importanza, in quanto costituisce la prima norma di carattere generale dettata nei confronti di tutti i Comuni.

Un Editto del 31 dicembre 1646 (6) fa intervenire il Governo nelle Amministrazioni comunali per regolarizzare la riscossione delle imposte ed il pagamento di debiti maturati a favore delle truppe. Aumentò ancora questa ingerenza del Governo in forza dell'Editto di Carlo Emanuele II del 29 settembre 1661 (7), mediante il quale si creò un consesso di Magistrati i quali, riunendosi ogni settimana, potevano disporre, senza limiti di poteri, quanto a loro fosse sembrato necessario, giusto e profittevole, in ordine all'amministrazione delle cose appartenenti alle comunità di qua dei monti, prescrivendo il numero, i requisiti e le funzioni dei Sindaci e Consiglieri, deputando economi, obbligando i debitori a rendere il conto ed in genere

disponendo per tutto quanto era attinente alla gestione patrimoniale. Uno dei più importanti atti di questo Consesso fu l'Editto in data 4 novembre 1661 (8) che, tra l'altro, prescrisse l'obbligatorietà dei bilanci (causati), e della loro pubblicazione ed il diritto di ricorrere da parte del contribuente contro la misura delle imposte fondiarie. Pochi giorni dopo, il 9 novembre 1661, un'altro Editto (9) sospese l'attività della Delegazione, motivando il provvedimento con il fatto che i Commissari, i Delegati e gli Ordinari inviati dalla Delegazione a spese dei Comuni, gravavano i Comuni stessi di un tale onere da annullare praticamente i benefici che la loro azione arrecava.

Nel 1662 la Delegazione riprese il proprio funzionamento e, con Editto in data 27 novembre (10), si dettarono norme dirette a riordinare e perequare il pagamento dei tributi, sopprimendo gravi abusi che in materia si erano radicati; si vietò pure la nomina a segretari, catastari, archivisti e custodi di scritture, di persone che dovessero rendere il conto al Comune per esazioni, ricevitorie o altro maneggio di denaro della Comunità.

Un altro documento di notevole importanza amministrativa è l'ordine del Consiglio di Stato delegato, del 17 dicembre 1663 (11) con il quale si diedero norme precise per la formazione e pubblicazione dei bilanci. Un ordine del 6 dicembre 1668 (12) soppresse la delegazione istituita nel 1661 ed un complesso regolamento emanato lo stesso giorno dettò minute norme amministrative, in particolare sui bilanci.

Con questi provvedimenti rimaneva però salva l'autonomia dei Comuni nei confronti della loro gestione economica. Il potere centrale però cercò ancora di estendere la propria influenza e, verso la fine del '600 ed il principio del '700, si aumentarono gradatamente i poteri dei funzionari governativi periferici (prima Referendari poi Intendenti). Il primo documento in materia (L'Istruzione 17 luglio 1693) (13) accentra nello Stato, per mezzo degli Intendenti, il controllo sulla quasi totalità delle attribuzioni che prima i Comuni liberamente esercitavano. Potevano così gli Intendenti sostituire a loro talento i Consiglieri ed apportare ai bilanci qualsiasi modificazione.

Successivi provvedimenti (Costituzioni del 1729-1770), sviluppando i medesimi concetti, li ampliarono e misero gli Intendenti sotto la direzione del Generale delle Finanze. Si giunse infine al grande riordinamento di tutta la materia con l'importantissimo Regolamento dei Pubblici del 6 giugno 1775 (14).

Il regolamento dispone, al primo paragrafo, che «l'economica amministrazione degli affari dei Pubblici spettera all'ordinario Consiglio d'ogni Città e luogo, con ispeziale dipendenza dall'Intendente della Provincia giusta il tenore delle Costituzioni generali». Nel proemio il legislatore afferma che, ravvisando il vantaggio che sarebbe tornato ai Comuni da un sistema di amministrazione uniforme, fondato su quei provvedimenti che già si dimostrarono più proficui, si ordinò la raccolta di questi stessi provvedimenti al fine di formare un corpo di leggi. Troviamo perciò disciplinata in questo documento la composizione dei Consigli, la procedura per la loro nomina (fatta la prima volta dal Principe e successivamente dai Consiglieri già in carica), l'istituzione del rappresentante delle Frazioni nei Consigli, i doveri degli Amministratori, i requisiti per essere Consigliere. Gli acquisti e le alienazioni di immobili li vediamo subordinati all'assenso dell'Intendente ed è stabilita l'obbligatorietà, di regola, dell'affitto dei fondi rustici.

Inoltre (Tit. I - art. 14) fu stabilito il principio che le deliberazioni erano esecutive soltanto se approvate dall'Intendente, salvo particolari casi di urgenza motivata e salvo quelle relative all'esecuzione di ordini dello stesso Intendente o trattanti argomenti alieni dall'interesse economico del Comune.

Poteva però questo complesso di norme non applicarsi a quei luoghi che ottenessero uno speciale provvedimento o la conferma di antichi privilegi. Esclusi dall'applicazione furono pure la Savoia e il ducato d'Aosta.

Gli avvenimenti politici e militari dell'epoca, fecero presto subentrare all'ordinamento appena instaurato col Regolamento dei Pubblici, l'ordinamento amministrativo francese.

Risalito al trono, Vittorio Emanuele I con Editto 21 maggio 1814 richiamò in vigore il Regolamento dei Pubblici e con Regie Patenti 31 dicembre 1815 si annunciò la preparazione di un nuovo generale Regolamento (15), prescrivendo ai Consigli Comunali di formare liste di soggetti in base alle quali il Re, o gli Intendenti, in relazione all'importanza dei luoghi, avrebbero nominato il Sindaco. Le Patenti del 10 novembre 1818 (16) inoltre, con l'istituzione delle Provincie divisionali e particolari, resero più saldo ed efficace il controllo governativo su tutta la vita amministrativa del Regno e le Patenti del successivo 11 novembre (17), sottoposero al Ministero dell'Interno tutto il controllo sui Comuni che prima esercitava il Ministero delle Finanze, rimanendo alla competenza di quest'ultimo i provvedimenti in materia tributaria.

Nel 1826 (26 gennaio) altre Regie Patenti (18), stabilirono che la nomina dei Consiglieri e Segretari doveva farsi dal Governo, su terna eletta a maggioranza di voti dal Consiglio unito ai Consiglieri aggiunti e due anni dopo le Patenti 14 dicembre 1828 ritoccarono la circoscrizione amministrativa.

Il periodo di nomina dei Sindaci fu inoltre portato da due a tre anni dalle Patenti 9 settembre 1837 (19) con la divisione dei Comuni in tre serie, per evitare di provvedere a tutte le nomine nel medesimo anno.

Entrò in vigore nel 1838 una Istruzione (20) che disciplinò in 478 articoli la formazione, le attribuzioni e il funzionamento delle amministrazioni comunali, e dettò minute norme sulla formazione dei bilanci, sulla contabilità, sulla gestione dei beni e in genere disciplinò tutti i settori della vita comunale e seguì a titolo di completamento l'istruzione dell'8 aprile 1839. L'utilità di questo coordinamento era vivamente sentita, per effetto del cumulo di provvedimenti che modificarono il Regolamento dei Pubblici ed a questo, col tempo, si aggiunsero. Furono poi emanati altri provvedimenti minori che in effetti non mutarono sostanzialmente l'inquadramento generale della materia, ma già nel 1842 era in atto un diverso orientamento in tutto il sistema legislativo, che incominciava progressivamente ad uniformarsi ai nuovi principi politici. Infatti con Lettere Patenti 25 agosto (21) si apportarono alcune riforme all'ordinamento territoriale, per cui si aumentò il numero delle Intendenze generali, introducendo variazioni nelle rispettive attribuzioni e nei rapporti tra Intendenti generali e Intendenti, istituendo inoltre modi più solenni di amministrazione provinciale, che meglio valessero a tutelare gli interessi pubblici e privati (22).

Nell'Intendente generale era accentrata l'autorità politica e amministrativa di tutte le provincie aggregate a quella in cui l'Intendente aveva sede. All'art. 1 si legge tuttavia l'introduzione d'un notevole principio democratico e cioè che « l'esame preventivo dei bilanci e quello dei conti provinciali, sarà fatto col concorso delle persone contemplate nell'art. 14 delle Lettere Patenti 26 agosto 1841, che saranno riunite per quest'effetto in congresso provinciale presso le Intendenze Generali ». Del congresso facevano parte i principali proprietari, designati volta per volta dall'Autorità superiore.

Istituirono inoltre queste Patenti del 1842 i tribunali ordinari del contenzioso amministrativo, con la costituzione dei Consigli di Intendenza chiamati a decidere sulle questioni d'amministrazione contenziosa per le materie attribuite alla loro giurisdizione. Era inoltre in facoltà del Governo e degli Intendenti di richiedere a questi Consigli pareri su affari di pura amministrazione. La competenza di questo organo si estendeva ai giudizi penali in quanto concernenti contravvenzioni in materia tributaria di polizia demaniale e in materia di espropriazione. Contro le decisioni dei Consigli era ammesso ricorso alla Camera dei Conti (23).

Nell'anno successivo con Patenti del 31 agosto (24) riceveva una maggiore estensione il principio già stabilito, di far intervenire i contribuenti nell'amministrazione degli affari provinciali. L'art. 1 stabilisce infatti la convocazione a Consiglio in ogni Città e capoluogo di Provincia « dei principali fra i proprietari ed i personaggi più ragguardevoli e distinti per nascita, per lumi e per esperienza delle cose amministrative ». La designazione spettava al Re, la rinnovazione avveniva su liste formate dal Governo, alle quali i Consigli potevano aggiungere un indefinito numero di candidati.

La funzione preminente era quella riguardante la discussione dei bilanci, e le proposte dei consiglieri erano tenute in sì alta considerazione che (art. 10 e 15) alcuni membri del Consiglio stesso potevano venir chiamati presso il Consiglio di Stato per prendere parte alla discussione sul bilancio della Provincia.

Appare inoltre con queste Patenti per la prima volta l'istituzione di un nuovo consesso, ossia di una rappresentanza (il futuro Consiglio divisionale) eletta a maggioranza di voti dal Consiglio nel proprio seno, per esaminare e discutere le proposizioni fatte dai Consigli provinciali, promuovere provvedimenti nell'interesse delle provincie, « chiamare l'attenzione del Governo sopra quelle opere utili e quei lavori pel cui compimento e perfezionamento fosse necessario il concorso di altre provincie, e di proporre ciò che risultasse essere il comune vantaggio ». (Art. 5, 6, 8, 9, 10).

Altre importanti attribuzioni aveva questo Consesso in materia di strade e nominava due membri per ciascuna provincia destinati a far parte della Commissione dei Conti per le Opere Pie (art. 11). Infine, l'art. 21 faceva obbligo a questi Congressi di compilare ogni quinquennio (ovvero alla rinnovazione dei Consigli) una relazione « sopra l'eseguimento dei lavori ed opere intraprese nell'interesse delle Provincie nel corso del quinquennio compiuto, sui risultamenti delle spese stanziate per questo fine negli annuali bilanci e sull'andamento degli stabilimenti provinciali, corredandolo di tutte quelle osservazioni, che meglio potessero giovare, a farne apprezzare l'utilità e l'importanza.

L'ordinamento comunale e provinciale rimase quello sopra accennato fino al 1847. Ma questi ordinamenti erano praticamente superati dalla evoluzione che in tutte le coscienze si era già maturata e dallo spirito di libertà e di indipendenza che ormai animava tutte le popolazioni italiane e dalle nuove concezioni filosofico-politiche dello Stato.

La necessità di un rapido rinnovamento legislativo in questo campo fu in Piemonte fortemente sentito, e leggiamo nella dichiarazione del Governo apparsa

sulla « Gazzetta Ufficiale » del 29 ottobre 1847, la promessa di una riforma nell'ordinamento comunale. Afferma il proemio all'Editto 27 novembre 1847 (25) che si è voluto « fondere in un sol getto l'ordinamento comunale, provinciale e divisionale, estendervi il principio dell'uguaglianza civile già consacrato nei Nostri Codici, separare diligentemente i poteri deliberativi dallo esecutivo per agevolarne il regolare esercizio; stabilire alla vita dei Comuni ed a quella cui ci è stato grato di suscitare le Provincie e le Divisioni le sole condizioni, che giudicammo necessarie a tutelare le sostanze ed a corroborare l'unità nazionale ».

La nuova legge nei suoi principi fondamentali stabiliva uniformità di concetti nelle amministrazioni comunali, la nomina regia del Sindaco, la nomina annuale a Vice sindaci, di uno o più consiglieri fatta dall'Intendente generale su proposta del Sindaco, la divisione dei Comuni in classi in relazione al numero degli abitanti e l'assegnazione ad ogni classe d'un certo numero di consiglieri.

Elettori potevano essere i maggiori contribuenti diretti del Comune, i Membri delle Accademie e delle camere di commercio, gli impiegati civili e i laureati, i professori, i maestri, notai e procuratori, geometri, liquidatori, farmacisti, sensali e agenti di cambio di nomina regia, commercianti e artigiani che a giudizio del Consiglio comunale potessero ricavare di che mantenere civilmente sè e la loro famiglia. Eleggibili erano tutti gli elettori con esclusione di chi aveva la sorveglianza sul Comune ed i minori di anni 25. L'Ufficio dei Consiglieri venne stabilito in 5 anni, con rinnovazione di un quarto per sorteggio annuale. Vennero fissate due congreghe del Consiglio, una di primavera ed una di autunno e riservata al Governo l'approvazione delle deliberazioni (Art. dal 66 al 77), e venne istituito il Consiglio di Credenza per l'amministrazione del Comune nell'intervallo fra le due sessioni.

Il Consiglio di Credenza era eletto dal Consiglio nel proprio seno e doveva (art. 28, 29 e 30) assistere il Sindaco nell'amministrazione del Comune, poteva adottare deliberazioni d'urgenza, provvedeva alla revisione delle liste elettorali, alla formazione dei ruoli. Nei confronti delle amministrazioni provinciali la nuova legge conferì piena personalità giuridica alle Provincie e alle Divisioni, attribuendo loro un'amministrazione propria, istituì un Consiglio divisionale, un Consiglio Provinciale ed un Consiglio di Credenza. La Provincia venne costituita similmente alla Divisione ed i Consiglieri erano scelti dal Re, per un terzo tra i Sindaci delle provincie e per il rimanente fra i candidati proposti dai Consigli comunali. Era stato con questa legge sviluppato e consolidato il sistema rappresentativo, ma i Comuni non avevano allora la più modesta autonomia amministrativa, in quanto gli atti deliberativi dovevano tutti riportare l'approvazione degli organi del Governo.

Questo provvedimento legislativo, che pure rappresentava un notevole progresso dal punto di vista tecnico-amministrativo in quanto la regolamentazione della materia si era concretata in modo organico e pregevole, dal punto di vista politico, rappresentava ugualmente un progresso considerevole perchè, per la prima volta in Europa, veniva assunta come base del diritto elettorale non solo il censo ma anche la capacità; tuttavia era di fatto superato all'atto della sua promulgazione per il rapido evolversi degli eventi. Dopo alcuni mesi, successivi alla promulgazione, non poteva infatti ammettersi la nomina regia dei Consiglieri provinciali, quando il popolo poteva liberamente eleggere uno degli organi del potere legislativo. Non potè quindi avere pratica applicazione la legge 27 novembre 1847, ed il Governo, sorto con la costituzione, si trovò tra i primi e più importanti problemi da risolvere, quello relativo all'ordinamento dei Comuni su basi veramente democratiche.

Le gravi difficoltà e preoccupazioni che la guerra provocava al Governo, ritardarono fino al 7 ottobre 1848 la promulgazione della nuova legge comunale e provinciale.

I contemporanei annettevano una grande importanza alla nuova legge e lo stesso Cavour il 17 dicembre 1847, chiedendo al Consigliere di Stato Giovanetti una copia del progetto della nuova legge Comunale e Provinciale, scrisse: « È necessario che questa grande istituzione, base fondamentale del nuovo sistema politico, sia rettamente intesa dal pubblico ». Era infatti in animo del Cavour di commentare la legge nei primi numeri del « Risorgimento » (26).

Con questa legge che avrebbe voluto, come leggesi nella relazione al Re, lasciare completamente liberi i Comuni dall'ingerenza governativa, venne invece sostenuto il concetto che nell'interesse delle stesse popolazioni amministrate, il potere centrale dovesse esercitare una moderata azione di tutela per « conservare quella uniformità di principi e di applicazioni che è necessaria ad assicurare la convergenza dell'azione parziale, che è l'essenza dell'organismo di uno Stato e la indispensabile condizione della sua vitalità e potenza ».

Si temeva forse che nei Comuni ancora nuovi alla libertà, in un periodo in cui lo Stato stava attraversando difficoltà di ogni natura, l'autonomia comunale potesse menomare la concorde unità d'indirizzo delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia la legge comunale e provinciale del 1848 che applicò con larghezza il sistema rappresentativo al

Comune, alla Provincia e alla Divisione e che infine modificò lievemente la legge del '47 conferendo ai Consigli alcune attribuzioni che prima spettavano al Consiglio di Credenza ed al Sindaco, può considerarsi la prima legge organica in materia, i cui lineamenti fondamentali sono di massima conservati dalla legislazione vigente e possono ritenersi dotati di notevole attualità pur dopo un secolo.

Si citano ad esempio le competenze del Consiglio (stabilite dall'art. 2) nei confronti delle istituzioni non ancora erette in Ente morale e degli stabilimenti di Carità e beneficenza, le quali sono rimaste immutate.

Il Sindaco è ancora di nomina regia e dura in carica 3 anni ed i vice sindaci sono nominati dall'Intendente generale ogni anno, ma il Sindaco è già considerato capo del Comune e ufficiale del Governo con distinti compiti chiaramente precisati. Il Consiglio delegato nella sua costituzione, nelle attribuzioni e nel funzionamento, rispecchia ampiamente l'attuale Giunta, è eletto a maggioranza assoluta di voti dal Consiglio nel suo seno, rappresenta il Consiglio stesso nell'intervallo delle riunioni e prende le deliberazioni d'urgenza con l'obbligo di sottoporle al Consiglio alla prima tornata. Nomina e sospende salariati, forma il progetto del bilancio, cura la formazione delle liste elettorali e dei ruoli, promuove le azioni possessorie e svolge altre minori attribuzioni.

La vigilanza e ingerenza governativa, come già è stato accennato è ancora rigorosa; gli atti del Comune sono divisi in relazione alla loro importanza in tre grandi gruppi e la loro approvazione spetta rispettivamente al Re, all'Intendente generale previo visto del Consiglio d'Intendenza, e all'Intendente generale. I controlli su accennati sono di legittimità, soltanto per quanto riguarda la nomina agli impieghi di persone.

L'art. 129 getta le basi della struttura finanziaria dei Comuni che può ancora oggi considerarsi di massima immutata; viene infatti consentita l'istituzione di imposte sui consumi, di tasse per l'occupazione del suolo pubblico, di tasse sul bestiame, è pure consentito di continuare l'imposizione delle tasse focolari (imposta di famiglia) e di sovrimporre alle contribuzioni dirette. La suddivisione delle spese in obbligatorie e facoltative è inoltre disciplinata con criteri generali che riscontriamo presentemente invariati ed è pure già perfettamente definita la figura del contabile di fatto all'art. 142.

In tema di provvedimenti contingibili ed urgenti per la sicurezza e l'igiene pubblica, l'art. 166 conferisce al Sindaco le attribuzioni che conserva attualmente, anche in relazione al potere di far eseguire gli ordini emanati a spese dell'interessato. Circa le contravvenzioni ai regolamenti comunali si rileva che la legge già attribuisce al Sindaco il compito di tentare la conciliazione del contravventore con la parte lesa ed accorda al contravventore stesso la possibilità di escludere il giudizio penale mediante il versamento dell'oblazione per l'interesse pubblico.

Si riscontra inoltre perfettamente definita dall'art. 91 la guarentigia amministrativa del Sindaco o di chi ne fa le veci.

Urbano Rattazzi affermava nella relazione al Re, la quale precedeva la Legge Comunale e Provinciale 23 ottobre 1859, che « se l'Europa si innalza oggi al grande concetto di una federazione di nazioni, essa riconosce altresì che queste non avranno la forza necessaria per assicurare la propria autonomia nel novello consorzio, ove i loro ordini interni non siano fortemente costituiti nell'unità ».

La legge Comunale e Provinciale del 1848, di cui in queste bi . storiche si è esaminato il processo di formazione, può ritenersi che già era rispondente ed informata al concetto suespresso, tanto che la sua struttura, nelle linee fondamentali, è rimasta la base, ad un secolo di distanza, delle leggi Comunali e Provinciali che seguirono la formazione dell'unità nazionale, sì e come può ancora ritenersi la base di quella attuale.

VITTORIO PICCIONI

(1) *Ricerche di storia subalpina*, pubblicate da una società di studiosi. Torino, 1880. Vol. IV, da pag. 669 a pag. 711.

(2) DUBOIS, *Raccolta delle leggi*. Torino, 1833. Tomo IX, Libro 11, pag. 288.

(3) BORELLI, *Editti antichi e nuovi*. Torino, 1681, pag. 472 e segg.

(4) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1100 e segg.

(5) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1102.

(6) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1104 e segg.

(7) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1107.

(8) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1108 e segg.

(9) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1110 e segg.

(10) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1112.

(11) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1113.

(12) BORELLI, *op. cit.*, pag. 1116 e segg.

(13) DUBOIS, *op. cit.*, pag. 15.

(14) DUBOIS, *op. cit.*, Tomo IX, libro 11, pag. 596.

(15) *Raccolta degli atti del Governo*, pag. 225.

(16) *Atti del Governo*, pag. 145.

(17) *Atti del Governo*, pag. 272.

(18) *Atti del Governo*, pag. 39.

(19) *Atti del Governo*, pag. 359.

(20) *Atti del Governo*, suppl. al Vol. II, pag. 1.

(21) *Atti del Governo*, pag. 418.

(22) *Atti del Governo*, pag. 420.

(23) ZANOBINI, *Corso di diritto amministrativo*. Vol. II, pag. 38.

(24) *Atti del Governo*, pag. 385.

(25) *Atti del Governo*, pag. 533.

(26) CHIALA, *Camillo Cavour. Lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate*. Torino, 1886. Vol. V, pag. 166.

La Sezione Musicale della Società Pro Coltura Femminile

Con la prossima stagione di concerti la Sezione Musicale Autonoma della Società Pro Coltura Femminile, che ha testè compiuto i suoi primi trent'anni di vita, entra trionfalmente nel trentunesimo.

Chi vorrà fare la storia della coltura e della pratica musicale in Italia pel tempo che va dall'anno stesso della fine della prima guerra mondiale alla metà del secolo, dovrà pur tener conto dell'attivo, progressivo, intelligente apporto di questo sodalizio femminile: e ciò, s'intende, senza pregiudizio dell'avvenire, che si annunzia splendido, e che certo farà riconoscere al futuro storiografo la verità dell'ariostesca sentenza (cito a memoria):

Le donne son venute in eccellenza
In ogni cosa cui han posto mano.

Nascerà mai un altro Giuseppe Depanis, che voglia e sappia scrivere la storia della vita musicale a Torino dal 1918 al '48 come la scrisse, pel trentennio dal '70 alla fine del secolo scorso, l'indimenticabile autore de «I concerti popolari e il teatro Regio di Torino»? I due grossi volumi, che costituiscono la citata opera del Depanis, non son di quelli che possano avere un seguito. Anche a voler supporre — e non è poco — un autore di pari merito, altrettanto informato e documentato, scrittore ugualmente felice, critico non meno acuto e rivelatore, c'è un qualche cosa che non si ritroverà, che non si rinnoverà più: è lo spirito dei tempi, il clima... favoloso dei giorni in cui Carlo Pedrotti faceva passare nei suoi programmi, sotto la protezione fiancheggiatrice del Minuetto di Boccherini e dell'ouverture della *Mignon* di Thomas, le prime pagine wagneriane, o qualche ouverture di Beethoven, o, ancora, lo *Scherzo* della *Sinfonia eroica*, isolato s'intende, senza gli altri tre tempi, perchè la sinfonia intiera sarebbe riuscita troppo lunga e indigesta.

Tempi eroici, mitici: un'età da epopea: Depanis e il suo libro *stanno* a quanto noi possiamo scrivere oggi su la vita musicale a Torino dopo il 1918, come Omero e l'«Iliade» *stanno* alla letteratura alessandrina. Il trentennio torinese di Pedrotti, Fassò e Bolzoni; l'attività, iniziata poco più tardi, di Franco Faccio e di Giuseppe Martucci ponevano le sicure basi di una coltura musicale, e soprattutto di un diffuso gusto del concerto sinfonico, che portavano il nostro paese a un livello di vita artistica non troppo sensibilmente inferiore a quello di oltr'alpe. Nel 1911, l'anno dell'esposizione universale, celebrativa del cinquantenario della costituzione del Regno, i concerti sinfonici torinesi potevano star a pari con quelli di Parigi e di Londra, forse anche con quelli di qualche istituzione tedesca.

Ma si trattava quasi sempre e soprattutto di concerti sinfonici: la musica da camera era progredita assai più a rilento. Non erano mancate iniziative intelligenti e bene intenzionate: sin dal 1873 sorgeva a Torino la Società di Quartetto, che teneva le proprie riunioni, per munificente ospitalità della marchesa Isabella di Saint André, nel costei palazzo di via dell'Ospedale; e li 8 dicembre di quello stesso anno, nella Sala Marchisio, poi Sala del Liceo Musicale — così il Depanis — «passava, tempestosa meteora, Antonio Rubinstein, fracassando tastiere, spezzando corde e

soggiogando il pubblico colla potenza del suo genio di evocatore e di virtuoso ».

Per quanto indubbiamente apprezzabili siano le benemerenze della detta Società di Quartetto, e di altre istituzioni promotrici di concerti di musica da camera, che diedero un tono di qualche fervore e buon gusto alla vita torinese del primo decennio del secolo, è certo peraltro che allo scoppio della prima guerra mondiale la massa degli amatori di musica ancora si riversava nei due grandi domini dell'opera e del concerto sinfonico: la musica da camera era cosa riserbata a pochi iniziati.

Gli anni della prima guerra — sebben tanto men rovinosa della seguente, almeno per una città, come Torino, distante dal teatro delle operazioni — rallentarono il ritmo d'ogni manifestazione artistica: con l'anno accademico 1918-19 tutto era da rifare o da fare. Anche allora, pur in condizioni tanto men tristi di quelle d'oggi, le sofferenze, gli infiniti dolori di ciascuno e di tutti avevano acutizzato il bisogno di una più intensa vita spirituale, di un più frequente contatto consolatore con l'arte. Nacque così, quasi evocata da una necessità di vita spirituale e sociale, la sezione musicale autonoma della già fiorente Società Pro Coltura Femminile; e poichè tutto, come s'è detto, era da rifare o da fare, essa trovò ampio campo dove costruire e ricostruire; operando con agile ed alacre spirito, seppe in brev'ora imprimere alla vita artistica torinese un tono di straordinario fervore, un carattere di rara intelligenza ed elevatezza.

Senza tanti apparati burocratici, senza esteriorità appariscenti, senza chiacchiere insomma, e con idee ben chiare e propositi fermi, la dottoressa Lisetta Motta Ciaccio, docente e scrittrice di storia e letteratura, coadiuvata dalla compositrice Eugenia Calosso, dalla pianista Adelina Sorasio e da poche altre volonterose, gettò le basi dell'istituto, che subito iniziò la sua attività; con l'anno successivo — serbata dalla signora Motta Ciaccio la presidenza onoraria — il timone della nave passò nelle salde mani della signora Bice Bertolotti Lupo, che è da allora la titolare della presidenza effettiva (1).

Credo di non esagerare dicendo che molti impresari di mestiere potrebbero mettersi con profitto alla sua scuola. Un « occhio clinico » di prim'ordine nel valutare le possibilità di « resa » e il maggiore o minore interesse di una manifestazione artistica, prontezza e sicurezza di giudizio, un coraggio leonino nel rischiare sul nome di un artista o su un'opera tutta la faticosa costruzione del bilancio; capacità coordinatrice — tanto necessaria in quel difficile e ingrato compito di organizzare concerti, dove ci son tante cose da metter d'accordo —; il saper discernere, leggendo recensioni e giudizi di stampa su artisti stranieri, i « soffietti » e le imbonitture pubblicitarie dagli apprezzamenti seri e attendibili (perchè anche questo bisogna saper fare, per ridurre le incognite al minimo); un tratto cattivante e cordiale, congiunto però a un'irreducibile intransigenza se sono in giuoco questioni di dignità artistica: ecco Bice Bertolotti impresario, come la conoscono i torinesi cultori di musica e gli artisti di mezza Europa: un impresario che ha, sulla media... dei colleghi, il vantaggio di una coltura musicale di prim'ordine, e che si caratterizza pel fatto di non essersi mai proposto di guadagnare, o di far guadagnare ad altri, [illegible] un centesimo: è tra gli scopi statutari dell'istituzione quello di « *estendere il beneficio della coltura musicale al maggior numero di persone mantenendo modeste quote di associazione* »: non si può davvero negare che la Pro Coltura si sia sempre conformata a tale proposito: pei primi anni, la quota di abbonamento, che dava diritto di accesso agli otto concerti della stagione, era di lire *venti* per le signore già socie della Pro Coltura, di lire *quaranta* per ogni altro abbonato; in anni più recenti, sino alla vigilia della guerra ed anzi a guerra iniziata, per non meno di dodici concerti la quota era rispettivamente di quaranta e sessanta lire.

E così, un anno dopo l'altro, fedele al suo programma di educazione e di affinamento del gusto e della coltura, la Sezione musicale provvide a dissetare e a sfamare i torinesi che trovano nella musica bevanda e cibo corroborante.

Nonchè l'incremento qualitativo e numerico delle manifestazioni, la continuità stessa di queste impose difficoltà gravi, che furono superate con tenace energia: la sala del vecchio Liceo musicale di via Rossini era diventata insufficiente pel numero degli uditori: ogni programma fu allora eseguito due volte, stabilendosi un turno fra gli abbonati, naturalmente gravando il bilancio di un raddoppiamento di spesa. Trasferito che fu il Liceo musicale da via Rossini al nuovo palazzo

di piazza Bodoni senza che ancora si potesse usufruire del grande salone di concerti, mancò una sede per la musica da camera, in quanto del vecchio Liceo si era fatta, contro ogni opportunità e convenienza, una « Casa del soldato »: la Pro Coltura andò ramingando da un rifugio all'altro, vincendo le giuste riluttanze dei concertisti a suonare in sale disadatte e di acustica difettosa: si passò dal teatro Alfieri al Rossini ed al Balbo; Alfredo Cortot suonò i ventiquattro studi di Chopin in un cinematografo di corso Regina Margherita, che veniva pomposamente chiamato « Arena Verdi ». Finalmente, completata la sala di piazza Bodoni, ed erettovi anche il monumentale organo a quattro tastiere, la Pro Coltura e ogni altra istituzione torinese vi trovarono degna e confortevole sede.

Sarebbe troppo lungo il riportare qui il completo elenco di nomi — artisti ed opere — in cui si compendia l'attività trentennale della Pro Coltura; ricorderemo perciò pochi dati, relativi agli artisti di grande fama che furono presentati per la prima volta in Italia, o a Torino, dalla Pro Coltura, e alle opere d'eccezione che vi furono allestite.

Tra i pianisti: Horowitz, Serkin, Gieseking, Fischer e Schnabel; tra i violinisti: Busch, Menuhin, Milstein, Szigheti, Enesco; il violinista Thertis e i violoncellisti Cassadò e Piatigorski; i quartetti Busch, Pro Arte, Manhattan; i cantanti Rudolph Watzke, Dusolina Giannini, Lotte Leonhard, Mario Petri; altri complessi strumentali — il Trio Busch, il Trio di Trieste, il Trio Fischer, il Trio Kreutzer — e vocali: il coro Trapp, i cantori della Thomas Schule di Lipsia, il coro delle Basiliche romane diretto da Mons. Casimiri. S'intende che, oltre gli artisti introdotti, per così dire, in Italia o a Torino, suonarono per la Pro Coltura i più celebri concertisti di tutti i paesi, da Cortot, Backhaus, Benedetti-Michelangeli, a Huberman, a Wanda Landowska, ad Ulisse Matthey e ad altri eccellenti.

Quanto alle opere, fu ed è proposito statutario della Pro Coltura quello di « non limitarsi ai soliti replicati programmi dei virtuosi (che pur hanno il loro valore estetico ed educativo, ove il virtuoso sia anche un grande interprete), ma a presentare lavori nuovi o classici ancora sconosciuti o poco noti »; e soprattutto si cercò di evitare la presentazione frammentaria e saltuaria di opere che soltanto in una rassegna organica rivelano completamente la loro importanza artistica e storica.

Così, tra i fatti memorabili della Pro Coltura, per l'opera beethovenana, il ciclo completo dei quartetti, ad opera del Quartetto Busch, nella stagione 1921-22, ciclo integralmente ripetuto nella stagione 1930-31 sempre dal Quartetto Busch; il ciclo dei Trii per piano violino e cello, col complesso Lorenzoni-Serato-Bonucci; il ciclo delle sonate per violino e piano, con Serato e Consolo.

Per l'opera di Bach: alcune cantate sacre e profane, con la direzione e partecipazione di Wanda Landowska; la prima esecuzione in Italia delle *Goldberg Variationen*, pure sul clavicembalo della Landowska; il ciclo dei sei *Concerti brandeburghesi*, concertato da Adolfo Busch che partecipò all'esecuzione; le tre memorabili serate di Edwin Fischer, con la partecipazione del compianto Alfredo Casella, per l'esecuzione di nove Concerti con uno, due, tre e quattro cembali e orchestra; i *Mottetti* per coro presentati dai *Thomaner* di Lipsia.

Nel campo della produzione contemporanea, non poche e importanti presentazioni: il Quintetto di Bloch per la prima volta in Italia; musiche di Pizzetti, Rocca, Ghedini, Honegger, e altri molti in prima audizione a Torino. Pei grandi nomi « polemici », il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg, diretto dall'autore; la *Sinfonia di Salmi* di Strawinsky, pure diretta dall'autore; oratori e opere da camera di carattere insolito, come l'*Histoire du soldat* di Strawinsky, *Le pauvre matelot* di Milhaud, *Maria Egiziaca* di Respighi (diretta dall'autore), le *Laudi della Passione* secondo il Laudario di Cortona interpretato da Fernando Liuzzi, e molte altre opere belle, preziose e rare.

Basterà aggiungere che i concerti del trentennio toccano il numero di 375, per dare un'idea dell'entità anche quantitativa del contributo della Pro Coltura Femminile alla vita musicale torinese. La stagione di prossimo inizio s'annuncia ricca d'eventi e di opere; il passato è garanzia pel futuro.

MICHELE LESSONA

(1) Fecero parte del Consiglio direttivo, via via succedendosi nelle varie cariche e mansioni, oltre le già citate signore Lisetta Motta Ciaccio, Bice Bertolotti Lupo, Eugenia Calosso e Adelina Sorasio, le signore Rosina Begey, Maria di Bovl, Margherita Cirio Peiser, Carla Mattirolo, Emilia Tedeschi Bachi, Giuseppina Marchisio, Lucia Vitalevi, Anna di Robilant, Maria Vellani, Vittoria Negri, Carla Thomsotti-Casalone Cattaneo, Amalia Urani Gandolfi, Maria Debenedetti Bignami, Augusta Grosso Guidetti, Gina Ruggiero Guiscardi Scagliotti, i signori Werner Abegg, barone Renzo Casana, conte Gino Cavalli d'Olivola, ing. Attilio Errera, ing. Luigi Burgo, avv. Massimo Weigmann, dott. Giovanni Agnelli

Fôntane 'd Turin

di Nino Costa

Fontane 'd Turin.

Porta Nuova

Sola...'n mes ai giardin ëd Porta Nuova
l'acqua a va giù dë stanfe: drita, aota, franca,
e peui a casca 'nt'una fassima bianca
che 'n buff d'aria a smafiss parej d'na picuva.

Sola, la vasca, adess che 'l sol ai manca,
së scurisse man a man d'na tinta blëuvàj.
j'àrie pasìe e domëstie a fan la picuva
dë sbatiagié 'nt'coi onde aote na brancà.

Ma tutt an gir la fior d'ij bei giardin
e j'erbo e i monument son lì sotsopr
per col giengh d'acque freje come 'n basin:
Fontana .pima d'grassia e giusta pr'
libera come l'anima 'd Turin,
drita come 'l caratér piemontèis

El Pò e la Dòira

El Pò e la Dòira.... opura: Adamo ed Eva -
un patanù, ma l'autra dëgnestia....
Chiel a l'ha 'n pèiss an mang la facia afrià,
e as vedd che l'aria dla piasëtta ai greva -

Lòita, tputand quand un ch'a la goleva
jë gieuva a tutti un pom, ma quand lo pieja.
t'è 'n pò quinfia 'nt'un fianch per ma fa dìa
e as còata mesa con na cuerta greva.

Tutt'doi mai piòita sle tombe 'd pera
son lì ch'a scolo con malincornia
l'acqua ch'a sbuca drinta i lavatòri
e a fumia ch'a pensso-trist come 'd mortòri -
«a Turin gi' j'è tutt pront per la legnia,
e as vedd grumera zivè 'na tavernëta,!...»

L'Angelica

Sì, grassie al Cel, j'è nassìa na famija
ch'as giòd ël fresc... vestìa come 'n pitchin-a =
j'è 'l parèj e 'l fieul, la mama e la tutin-a,
tutt 'd rossa sostnùa e dëgordia.

Na tòta a guarda (e a fumia che 'l cheur ai riva)
le marnie 'dël mè 'd na rondolin-a,
la mama a pronta per marenda e dina =
l'uva nostran-a, freisca e polidìja

El pare e 'l fieul, robust come 'd grinder,
sota 'nt'ij nòcc, da 'nt'j'ojro a la paisan-a,
versso giù l'acqua per bagné la fior....

Sent qualcun as dimoro: ardi 'dcò lor...
Ma che Angelica!... Ch'vëdda, sta fontana
j'è tuta fruita con d'sostanssa umana

al Valentin

Nà da n'ëstipision, al Valentin,
l'ha avù i sò tump ëd lusso e dë splendor,
e l'è stàita, int l'età del Cinquecent,
una dle pi bele meravie 'd Turin -

Certe feste as vestìa 'd mila color
per la gòj' dle magnà d'ij bicerin;
e 'dcò non gle sbajòle lì d'largin,
p'una sërnnà qua ch'i l'ujon d'amor -

Adess l'è fruita, tristia... a l'abandon...
Quasi dal tump, le statue 'd cimant
chi ch'a perd le fatìgne e chi le man -
L'acqua ai canta pì nen la sua canson...
e, come tanta d'autra glòria umana,
va 'dcò chila a rotel... pòvra fontana!

Turin Luj· 941 Nino Costa

CINEMA

Con il mese di settembre si apre la nuova stagione cinematografica 1948-49. L'inizia il film *Il fantasma e la signora Muir* di Joseph Mankiewicz: un'azione che dovrebbe essere rabbrividente ed invece si svolge in un clima suggestivo in cui l'irreale e la realtà si fondono in una toccante melodia sentimentale.

L'originalità della vicenda, più che nell'amore impossibile che unisce una donna allo spirito di un uomo morto, risiede nell'alto significato umano e nella profonda poesia che da quest'azione scaturisce: il sentimento che lega la signora Muir al fantasma è, infatti, l'*ideale*, il sogno che vive in ognuno di noi e per il quale noi viviamo; così quand'ella scrive il romanzo che le darà la notorietà, non è il fantasma che glielo detta, ma il suo spirito; e l'inconscia passione, essenzialmente femminile, che non trovando possibilità di concretazione in un fantasma, la spinge nelle braccia di un uomo, è il desiderio d'amore che vive in ogni natura umana; è l'istintiva ricerca del fantasma amico, quando la delusione e la sofferenza appaiono sul cammino della donna, è l'inconscio bisogno di ritrovare la nostra giovinezza innocente e le nostre illusioni allorchè la vita ci infligge i suoi duri colpi: giovinezza, innocenza ed illusioni che non si ritrovano più, così come la signora Muir non ha più trovato il suo fantasma. Fantasma che ritornerà a prenderla per mano solo al momento supremo della morte quando i nostri sogni e i nostri ideali ci saranno un'altra volta vicini in una rinnovata eterna giovinezza.

Realizzato in un'atmosfera di alta poesia e di significativa umanità e splendidamente interpretato da Gene Tierney — intelligente e sensibilissima attrice — *Il fantasma e la signora Muir* è indubbiamente uno tra i migliori film che appariranno sugli schermi italiani in questa nuova stagione.

* * *

Un'altra ottima interpretazione è quella di Clark Gable e Joan Crawford nel film *L'isola del Diavolo* di Borzage.

Realizzato con mano sicura e con grande ricchezza di mezzi, la vicenda narra l'evasione di un gruppo di forzati attraverso la giungla.

L'interesse viene, però, spostato presto dall'avventura in se stessa al fatto psicologico, attraverso gli stati d'animo e le reazioni dei vari fuggiaschi alle diverse circostanze in cui vengono a trovarsi. Vi contribuisce in larga misura un misterioso personaggio che, presente sempre in ogni momento ed in ogni luogo, riesce a poco a poco a frugare nelle coscienze abbrutite dei forzati e farne rifulgere — come solitari gioielli — il rimorso il sacrificio e l'anelito alla redenzione: zone di luce nascoste anche negli animi più incalliti e nelle coscienze più sorde e che, a seconda delle singole credenze, possono chiamarsi d'origine divina o di umanità profonda.

Un'intenzione alta e impegnativa, comunque, il cui merito non diminuisce anche se, non sempre, il ritmo del film è consono alle esigenze psicologiche della vicenda.

* * *

Un buon film è anche *Il bacio della morte*, un fattaccio di cronaca che Henry Hathaway racconta con un mirabile senso del drammatico e con un verismo ambientale dei più felici. Storia di vendette e di ricatti in cui un gangster, arrestato come il capo di una banda, per riacquistare la libertà e con essa la possibilità di vendicarsi dei suoi complici che gli hanno portato via la sua parte di bottino, si fa informatore della polizia raccontando il delitto di un compagno di cella. La vendetta di questi che si attarda e minaccia non solo il delatore, ma anche la sua famiglia in seno alla quale egli spera di rifarsi una vita, diventa via via incubo, ossessione, angoscia ed è la parte migliore del film che s'arricchisce di scene d'un ritmo incalzante e serrato a cui non sono estranee sfumature poetiche ed umane altamente suggestive.

Mirabile l'interpretazione di Victor Mature, attore di grande sensibilità, affiancato da Brian Donlevy e Coleen Gray.

* * *

Dello stesso Hathaway è pure *Chiamate Nord 777*, un film per girare il quale la macchina da presa è stata portata in vere prigioni, vere strade e quartieri malfamati, commissariati di polizia e redazioni di giornali, nell'ambiente, cioè, in cui la vicenda si svolge: prova, questa, della scrupolosità tecnica del regista e della sua intenzione di condurre lo spettatore dinanzi ai fatti attraverso uno studio psicologico dell'ambiente e delle anime.

Sobrio, pacato, avvincente, il film racconta, infatti, la storia di un errore giudiziario che per opera di un tenace e coraggioso giornalista riesce, dopo undici anni, ad essere riveduto con la liberazione dell'innocente.

Perfettamente a posto nella parte del giornalista, James Stewart, ben coadiuvato da Richard Conte ed Helen Walker.

* * *

Su un identico piano di convenzionalità sono, invece, *La danzatrice di Singapore*, *Ritrovarsi* e *California*, tre film prodighi di formule usate — anche se ancora divertenti —, di «numeri» collaudatissimi e comuni piacevolezze.

Il primo, *La danzatrice di Singapore* è, infatti, un vero «cocktail» di musiche, canzoni e balli in cui ribolle la frizzante bellezza di Dorothy Lamour, contesa da Bob Hope e Bing Crosby, nella parte di due amici misogini che se ne innamorano.

Il secondo, *Ritrovarsi* riporta, ancora una volta, sullo schermo l'usatissimo bisticcio di due coniugi che dopo essersi lasciati «per sempre» si ritrovano invece, alla fine del film, più innamorati che mai. La vicenda è salvata dalla più piatta banalità mercè la bravura di Claudette Colbert e Joel Mc Crea che riescono, con la loro spigliata e divertente recitazione, a dare un po' di brio e di piacevolezza alla vicenda.

California è, invece, un «technicolor» il cui pregio maggiore è quello di una evidentissima mancanza d'economia nei rossi, nei verdi e nei blu. Inquadrata, infatti, in una cornice sgargiante ed un po' falsetta, la tenue vicenda dell'intraprendente ragazza che fugge di casa per seguire in California un biondo ufficialetto e si trova, alla fine del viaggio, innamorata cotta di un altro, si perde alquanto e non sempre riesce a tener desta l'attenzione del pubblico malgrado le melodie e le canzoni sentimentali di cui il film fa sfoggio e nelle quali trova però, come sempre, il suo risalto la grazia di Deanna Durbin.

D'una tecnica incisiva ed efficace è, al contrario, *Un angelo è caduto* diretto da Otto Preminger. La vicenda, ambientata in una particolare psicologia dell'America moderna, narra la storia di un disgraziato che per soddisfare le brame di una donnina di cui va pazzo, inganna una ricca fanciulla che sposa con l'intenzione di derubarla. La mala femmina viene intanto misteriosamente uccisa ed il giovane deve nascondersi perchè gravi sospetti s'appuntano su di lui. Per quanto a conoscenza dell'atroce inganno di cui è stata vittima, la moglie non l'abbandona e, certa della di lui innocenza, trova le parole di conforto di cui l'uomo ha bisogno. La nobiltà d'animo della donna e la sua bontà dànno, naturalmente, i loro frutti ed il giovane delinquente, diventato un uomo onesto, riesce da solo ad assicurare alla giustizia il vero assassino.

La materia, per quanto non nuova sullo schermo, è stata trattata con perizia tecnica ed interpretata dal bravo Dana Andrews, dalla sensibile Alice Faye e dalla vampissima Linda Darnell, è riuscita ad avvincere il pubblico dall'inizio alla fine.

* * *

Ottimo anche *Vieni a vivere con me* di Clarence Brown, una deliziosa commediola che riesce sempre a tenersi in piedi sul filo leggero degli equivoci e dei ripicchi, della sentimentalità e delle trovate di cui la scaltrezza tecnica di questo regista è prodiga. Egli racconta, infatti, con dovizia di risorse a sorpresa, la storia di una bella austriaca che, per evitare il rimpatrio, si procura la cittadinanza americana sposando il primo che le capita. Senonchè il marito, uno scrittore sfortunato, dall'indifferenza passa tosto all'esigenza e la mogliettina che intendeva contrarre un matrimonio bianco, si trova ben presto alle prese con un marito ben deciso a renderlo di un rosso fiammante... Di qui scenette gustose, battute comiche e malintesi spassosi che s'acqueteranno, naturalmente, nella più dolce delle lune di miele. Bravissimi interpreti James Stewart e Hedy Lamarr.

* * *

Chiude il mese un film italiano: *L'eroe della strada* di Borghesio, una comico-sentimentale storia di un povero diavolo dal cuore candido alle prese con la tremenda società del dopoguerra: un susseguirsi di trovatine, di frizzi, di situazioni gustose ed allusioni che dànno al film una comicità particolare, più fine e più sfumata, dalla quale balza chiara ed efficace una vera satira contro le cose d'oggi.

Spassosa, ma controllatissima, l'interpretazione di Macario, ben affiancato da Carlo Ninchi nell'insolita parte di un piacevole birbante.

CLAUDINA CASASSA

Cav. FELICE CERUTTI

Il 23 luglio 1948 decedeva all'Ospedale Cottolengo il cav. Felice Cerutti, impiegato del Municipio di Torino. Quanti nella Piccola Casa della Divina Provvidenza sapevano che il degente era il Direttore d'una Scuola alla quale si era dedicato, con la passione di un vero apostolo della istruzione professionale popolare? Nessuno. Per il Cottolengo il cav. Cerutti era un ammalato, un ricoverato che aveva bussato ed era stato accolto nella Casa del dolore, umile tra gli umili, povero tra i poveri.

Era nato nel 1886. Nel 1909 entrava a far parte della famiglia della Scuola professionale Vittorio Bersezio come insegnante di elettrotecnica; nel 1911, abbandonava l'Amministrazione ferroviaria per entrare in quella comunale che servì fino alla morte.

Era nato per il lavoro, e morì lavorando. Dopo la guerra mondiale, a cui prese parte in qualità di ufficiale nel V Genio zappatori, riprese il suo posto nella scuola Bersezio.

Nel 1918, succedeva al Prof. Turco nella direzione della Scuola Bersezio. Quanti sono gli allievi che dal 1918 al 1943 sono stati beneficati dal cav. Cerutti!

Non dimenticando di far parte della grande famiglia dei municipali, nel 1926 istituì il corso professionale per Agenti del Dazio, iniziando l'anno seguente quello dei Vigili Urbani, corsi che continuano tutt'ora con fecondi risultati. La guerra ultima fu fatale al cuore malato del cav. Cerutti. I bombardamenti e la distruzione del suo alloggio e soprattutto del suo studio dove trascorreva tutte le ore libere dalla scuola e dall'impiego per studiare e costruire le macchine di fisica da lui ideate, diede l'ultimo colpo al corpo e allo spirito. Soffrì moralmente per il forzato allontanamento dalla scuola, causa la malattia; soffrì fisicamente per il male che lentamente, ma inesorabilmente distruggeva la sua pur forte fibra. Ricordiamo in lui, noi che gli fummo vicini, il modesto lavoratore che non ebbe mai riposo, e che alla scuola diede la vita e il meglio del suo ingegno, spinto da una sola nobile passione, quella di educare istruendo.

ANT. FOS.

UN MESE
DI VITA CITTADINA

SETTEMBRE 1948

1 mercoledì — **Il Rappresentante dell'E.R.P.** Mr. James Zellerbach è giunto a Torino e ha presieduto una riunione di esponenti dell'industria e del commercio cittadini.

2 giovedì — **Il Ministro degli Esteri Sforza** ha inaugurato il Congresso economico italo francese, tenuto sotto gli auspici della Camera di Commercio. I lavori durano fino a domenica.

3 venerdì — **A Palazzo Madama** grande sfilata di modelli di alta moda, presentati da ditte italiane e francesi. Serata di gala assai sfarzosa che ha avuto larga risonanza anche all'estero.

Il pittore Filippo Omegna, professore di figura all'Accademia Albertina, è deceduto.

4 sabato — **Il Congresso dei Poligrafici,** che ha richiamato molti delegati da ogni parte d'Italia, è stato inaugurato oggi.

La Coppa Michelin, gara riservata alle vetturette di 750 cc. è stata vinta dal corridore torinese Giorgio Giusti su macchina Testadoro.

5 domenica — **Nubifragi e maltempo** hanno imperversato su tutto il Piemonte e specialmente sull'Astigiano, la Valle d'Aosta, l'Albese, il Cuneese. Danni e vittime; interruzioni ferroviarie e stradali.

È stata riaperta la caccia solamente oggi con un notevole ritardo rispetto agli anni scorsi.

Cinquantamila forestieri sono giunti a Torino per assistere al Gran Premio automobilistico che si è disputato sul circuito del Valentino ed è stato vinto da Wimille su Alfa Romeo.

Il Congresso degli Stenografi del sistema G. Vincenzo Cima con larga partecipazione di congressisti, giunti da tutta Italia, si è tenuto oggi a Palazzo Carignano.

11 sabato — **Gli esuli dalla Valle Roia** si agitano per gli ostacoli di varia natura frapposti alla loro dichiarazione di opzione per la cittadinanza italiana.

L'apparecchio Fiat G. 212, reduce dalla crociera che è arrivata fino al polo con gli allievi dell'Accademia aeronautica, ha atterrato a Torino ultima tappa del ritorno in sede.

12 domenica — **Il Congresso dei Giornalisti Stenografi** si è tenuto a Palazzo Carignano.

15 mercoledì — **Il Presidente della Repubblica** Luigi Einaudi, giunto in mattinata, ha inaugurato il ripristinato monumento al Carabiniere e la Mostra dell'Arazzo e del tappeto a Palazzo Madama. Nel pomeriggio ha inaugurato il XXXI Salone Internazionale dell'Automobile al Palazzo di Torino Esposizioni al Valentino.

16 giovedì — **La Mostra del Risorgimento** a Palazzo Carignano è stata inaugurata dal Presidente della Repubblica che ha poi fatto un lungo giro nelle zone alluvionate del Piemonte (Nizza, Canelli, Asti, Alba).

18 sabato — **La Promotrice delle Belle Arti** si è riaperta in due sedi provvisorie separate, presso la *Gazzetta del Popolo* per la pittura e presso *La Stampa* per la scultura.

La Mostra Marinara è stata inaugurata all'idroscalo al Valentino.

20 lunedì — **Il Congresso di Otorinolaringoiatria** ha iniziato i suoi lavori con l'intervento di numerosi partecipanti stranieri, europei ed americani.

Grande Serata Benefica al Giardino Danze Moda al Valentino a favore della lotta contro la tubercolosi, con la partecipazione di attori cinematografici italiani ed americani.

21 martedì — **Danni per un miliardo** di lire sono stati causati alle ferrovie dalle alluvioni dei giorni scorsi in Piemonte.

26 domenica — **Il Salone dell'Automobile** si è chiuso con un grandioso successo di pubblico che ha battuto tutti i primati; oltre 400 mila visitatori.

La Mostra Storica delle Ferrovie italiane è stata inaugurata nei sotterranei di Via Roma.

30 giovedì — **Il Congresso di Medicina del Lavoro** è stato inaugurato a Palazzo Reale. I lavori durano fino a domenica.

AL CONSIGLIO COMUNALE

SETTEMBRE 1948

Piano Regolatore Edilizio. Variante. Corso Giovanni Lanza. Soppressione della strada interna di circonvallazione tra la Via Gioanetti ed il Piazzale Motta (21 settembre 1948).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la soppressione nel vigente Piano Regolatore Edilizio della strada interna di circonvallazione nel tratto compreso tra la Via Gioanetti ed il Piazzale Motta, in base a determinate norme e condizioni, dando mandato ai competenti Uffici di esperire le pratiche occorrenti per l'approvazione da parte delle superiori Autorità della variante in oggetto, ai sensi della legge 5 aprile 1908 e del R. D. 15 gennaio 1920.

Via Carlo del Prete. Revoca della deliberazione del Consiglio comunale 15 luglio 1947, approvante il ripristino nel Piano Regolatore del tratto tra la Via Paolo Sarpi ed il Corso Unione Sovietica (21 settembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato che non si faccia luogo all'inclusione nel piano regolatore cittadino del tratto di Via Carlo del Prete compreso tra la Via Paolo Sarpi ed il Corso Unione Sovietica ed ha revocato quindi la precedente deliberazione del Consiglio Comunale 15 luglio 1947, approvativa della variante relativa a detto tratto di via, escludendo la variante stessa da quelle per le quali è in corso l'istruttoria per la superiore approvazione a sensi di legge.

Manifestazioni cittadine. Mostra dell'Arazzo e del Tappeto. Concessione di contributo alle spese di organizzazione della Mostra (21 settembre 1948).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione della Giunta municipale, presa in via d'urgenza, con la quale è stata messa a disposizione del Comitato esecutivo della Mostra dell'Arazzo e del Tappeto, da tenersi a Palazzo Madama nei mesi di settembre ed ottobre 1948, la somma di L. 1.000.000.

Scuola Popolare d'Igiene. Riapertura (21 settembre 1948).

Allo scopo di diffondere maggiormente le più importanti nozioni di igiene collettiva e individuale, fin dal 1908 veniva svolto ogni anno dal personale del Civico Ufficio d'Igiene un corso popolare d'igiene.

Tale corso aveva lo scopo di dimostrare la pratica utilità dell'igiene nella vita e di radicare nei giovani la fiducia nelle istituzioni cittadine, preposte alla vigilanza igienica, nonchè la conoscenza dei loro doveri e diritti in rapporto colla propria salute e con quella del prossimo.

Gli eventi bellici sospesero l'attività della Scuola Popolare d'Igiene.

È ora opportuno che essa risorga sulle antiche basi, aggiornata nei programmi d'insegnamento e nei fini sanitari ed ospitalieri, essendone dimostrata la necessità culturale e sociale.

L'iscrizione sarà libera a tutti i cittadini, che abbiano compiuti i 15 anni di età ed ultimato il corso elementare inferiore.

Agli allievi che avranno frequentato con assiduità il corso, sarà rilasciato un diploma di frequenza; agli altri, che avendo frequentato il corso, otterranno la idoneità alla prova finale, verrà rilasciato un diploma di profitto.

Le lezioni si terranno nel salone delle conferenze del Palazzo municipale d'Igiene, dalle 17 alle 18 del sabato a cominciare dal mese di novembre e avranno termine col mese di aprile.

Il Consiglio comunale, deliberando la riapertura della Scuola Popolare d'Igiene, ha approvato l'impostazione nel bilancio 1949 di un fondo di L. 200.000 per il suo funzionamento.

Erogazione in favore dei danneggiati dalle alluvioni (22 settembre 1948).

Per concretare un'azione diretta a soccorrere le popolazioni piemontesi colpite dalla recente alluvione, i rappresentanti dei Gruppi consiliari si sono riuniti in apposito Comitato, presieduto dal Sindaco, al quale hanno partecipato pure i rappresentanti dei principali enti cittadini; il Consigliere comunale Tancredi De Coll, il quale ha promosso l'iniziativa, è stato nominato vice Presidente del Comitato stesso.

Il Comune di Torino non poteva mancare di dare una pronta attestazione della sua solidarietà a coloro che sono stati particolarmente provati nella tragica circostanza ed all'uopo ha iniziato le sottoscrizioni.

Il Consiglio comunale, preso atto della costituzione del Comitato cittadino per gli aiuti ai danneggiati dalle alluvioni, ha deliberato l'erogazione, allo scopo predetto, della somma di L. 1.000.000.

Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città di Torino. Erogazione della sovvenzione stanziata nel bilancio 1948 (22 settembre 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'erogazione all'Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città di Torino di un contributo di L. 6.000.000 quale concorso per lo svolgimento dell'attività artistica dell'Ente medesimo.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

LUGLIO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,631 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Felice.
II Piazza statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Donato - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato barriera.
X Casermette - Vanchiglia.
XI Borgo Rondol - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borsellieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Radio Parrò.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lacrato.
XVIII Posse Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Mirafiori - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV [illegible] - Basta Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	737,1	26,1	15,2	21,1	9,10	50	N E	moder.	—	—	p. nuvoloso	
2	743,3	27,1	16,1	23,2	12,84	63	S W	»	—	—	sereno	
3	745,7	26,8	18,0	23,4	14,68	72	S	debole	1	—	p. nuvoloso	pioggia
4	747,6	27,2	18,1	24,1	15,97	74	W	»	—	—	»	
5	739,0	25,2	17,7	24,0	7,98	37	N W	moder.	—	—	»	
6	734,7	27,0	17,6	24,2	10,57	49	S W	»	—	—	sereno	
7	739,8	30,1	18,2	25,1	10,96	48	S	debole	—	—	»	
8	740,1	30,2	19,3	25,8	12,07	50	S	»	—	—	»	
9	736,9	30,0	19,9	25,9	11,83	49	S	»	—	—	»	
10	736,7	29,1	20,1	25,2	11,64	51	S	»	—	—	»	
Media 1ª decade	740,09	27,88	18,02	24,20	11,76	54,30			1	—		
11	736,2	29,1	18,2	25,0	12,33	54	S	debole	—	—	sereno	
12	738,3	28,4	18,0	25,0	12,33	54	N W	»	—	—	p. nuvoloso	
13	737,8	30,2	18,3	26,0	13,04	54	S E	»	—	—	»	
14	737,7	26,4	18,4	24,7	14,15	62	N E	»	—	—	»	
15	735,1	28,2	18,5	24,9	14,61	64	S	»	—	—	»	
16	735,4	29,0	17,9	25,2	9,36	41	S E	forte	—	—	sereno	
17	740,1	28,2	20,1	25,3	11,19	49	S W	moder.	—	—	p. nuvoloso	
18	740,1	28,1	20,3	25,6	13,04	54	S W	debole	—	—	q. sereno	
19	737,5	29,5	21,0	25,2	12,10	53	S W	»	—	—	sereno	
20	745,1	29,6	21,8	25,6	14,73	61	S E	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	738,33	28,67	19,25	25,25	12,69	54,60				—		
21	746,2	31,0	22,1	26,1	14,24	59	S	debole	—	—	q. sereno	
22	745,0	32,4	23,1	26,6	16,08	63	S E	»	—	—	»	
23	744,9	31,8	23,1	26,5	15,45	64	S	»	1	—	p. nuvoloso	temporale
24	743,5	26,3	22,9	25,2	13,93	61	calma	calma	—	—	»	
25	742,1	28,4	19,2	25,9	15,45	61	N W	debole	—	—	sereno	
26	745,5	29,3	19,9	26,1	15,21	63	S	»	—	—	p. nuvoloso	
27	745,2	31,1	20,1	26,4	18,11	75	S	»	—	—	q. sereno	
28	743,7	31,2	20,0	26,1	18,35	76	S	»	6	—	p. nuvoloso	temporale
29	744,1	28,0	22,1	25,1	15,75	69	S W	»	—	—	»	
30	743,2	30,2	19,7	26,3	15,21	63	S E	»	—	—	q. sereno	
31	743,5	31,0	19,8	26,6	16,34	64	S E	»	—	—	»	
Media 3ª decade	744,26	30,06	21,09	26,08	15,83	65,55			7	—		
Media mese	741,—	28,91	19,51	25,21	13,50	58,39			8	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. - Dim. nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12,30	523	8,58	+ 227	1.612	26,44	1.458	23,92	154	+ 381	338.284	381.625	719.909
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9,79	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.903	380.835	712.738
Luglio	712.738	650	10,76	497	8,23	+ 153	1.612	26,70	1.458	24,15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	8	3	—	—	1	—	—	—	—	12	3,63	12	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	269	16	—	17	9	—	—	—	—	311	94,24	310	—	1	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3	0,91	3	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane (Evang. Batt.)	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,61	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	0,61	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	283	19	—	18	10	—	—	—	—	330	—	329	—	1	—	—	—	—	—
Percentuali	85,76	5,76	—	5,45	3,03	—	—	—	—	—	100	99,70	—	0,30	—	—	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	5,41	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nella popolazione residente — A al Comune — Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	317	274	591	78,80	72	57	129	17,20	389	331	720	317	274	591	90,92	22	11	33	5,08	339	285	624	1	—	3	—	—	1	7
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	10	6	16	2,14	1	3	4	0,53	11	9	20	10	6	16	2,46	—	—	—	—	10	6	16	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	3	—	3	0,40	—	—	—	—	3	—	3	3	—	3	0,46	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	2	7	0,93	—	—	—	—	5	2	7	5	2	7	1,08	—	—	—	—	5	2	7	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	335	282	617	82,27	73	60	133	17,73	408	342	750	335	282	617	94,92	22	11	33	5,08	357	293	650	1	—	3	—	—	1	7
Proporzione per 1000 abitanti	5,19	4,63	10,12		1,20	0,98	2,18		6,69	5,61	12,30	5,55	4,67	10,22		0,36	0,18	0,54		5,91	4,85	10,76							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	385	327	712	14	8	22	5	2	7	404	337	741	4	4	8	—	1	1	—	—	—	4	5	9	408	342	750
Percentuali			90,24			2,79			0,89			93,92			1,01			0,13			—			1,14			95,06

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	13	4	17	—	—	—	1	—	1	14	4	18	18 (a)	2	20	1 (b)	—	1	19	2	21	33	6	39	441	318	759
Percentuali			2,15						0,13			2,28			2,53			0,13			2,66			4,94			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 18. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto 1.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			Totale		Totale complesso	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	47	61	108	143	67	210	40	86	126	—	1	1	—	—	—	230	215	445	7,30
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	18	38	17	14	31	2	7	9	—	—	—	—	—	—	39	39	78	1,28
TOTALE	67	79	146	160	81	241	42	93	135	—	1	1	—	—	—	269	254	523	8,58
Percentuali	12,81	15,11	27,92	30,59	15,49	46,08	8,03	17,78	25,81	—	0,19	0,19	—	—	—	51,43	48,57	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	47	61	108	143	67	210	40	86	126	—	1	1	—	—	—	230	215	445	7,37
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	10	6	16	16	9	25	4	7	11	—	—	—	—	—	—	30	22	52	0,86
TOTALE	57	67	124	159	76	235	44	93	137	—	1	1	—	—	—	260	237	497	8,23
Percentuali	11,47	13,48	24,95	31,99	15,29	47,28	8,85	18,72	27,57	—	0,20	0,20	—	—	—	52,31	47,69	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le internaz.le	CAUSE DI MORTE	TOTALE			Di cui non residenti		ETA'																							
		In complesso	Per sesso				da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																													
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	64	28	36	11	11	—	1	—	—	1	—	—	1	7	11	5	7	6	5	7	4	—	2	2	5	—	—	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	13	21	22	11	7	—	1	—	—	—	—	—	1	5	3	5	7	6	5	5	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	12	3	9	—	4	—	—	—	—	1	—	—	—	1	6	—	—	—	—	1	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
	II																															
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	97	48	49	4	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	2	2	3	11	15	14	10	16	12	3	5	—	1	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe .	5	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	45	27	18	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	7	4	6	6	11	2	3	4	—	1	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	10	—	10	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	7	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	22	13	9	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	—	1	1	5	3	5	4	—	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	7	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm. le internaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																													
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	5	4	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	–	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	2	2	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	1	1	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	1	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali . . .	–	–	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	—	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																													
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	4	3	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–
31	Anemie pernicciose e altre .	–	–	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	4	3	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–
	V																													
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	—	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	—	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																													
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	31	18	13	2	3	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	7	3	3	2	4	5	1	–	–
35	Meningite non meningococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	–	—	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	25	15	10	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	7	3	2	2	4	4	1	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	3	1	2	1	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	2	1	1	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	–	–	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																													
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	119	58	61	5	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	7	3	4	4	13	11	18	22	15	15	1	5	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	1	—	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	7	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	36	20	16	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	1	4	2	10	7	2	4	–	1	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	4	1	3	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore . .	24	10	14	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	4	2	4	1	1	1	4	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena .	32	15	17	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	4	6	9	9	–	–	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	15	6	9	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	2	3	1	4	2	–	–	–	–	–
	VIII																														
	MALATTIE DELL' APPARATO RESPIRATORIO	69	40	28	5	2	5	–	–	1	–	–	–	–	2	2	2	–	4	–	3	3	8	6	7	6	9	7	–	3	–	–
49	Bronchite	5	4	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–
50	Polmonite	48	28	20	3	–	5	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	–	2	–	3	1	5	4	3	4	7	7	–	3	–	–
51	Pleurite non tubercolare . .	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	11	4	7	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	2	2	1	2	–	–	–	–	–	–
	IX																														
	MALATTIE DELL' APPARATO DIGERENTE	37	19	18	3	3	2	1	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	2	1	6	5	3	3	4	2	–	4	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	2	1	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	1	1	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Appendicite	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	13	7	6	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	1	2	1	–	2	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	7	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	1	2	–	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	8	2	6	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	3	–	1	–	1	–	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenel. nosol. intern. le Intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	19	10	9	1	3	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	2	3	1	1	1	2	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–
61	Nefriti	14	8	6	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	2	3	–	1	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII MALATTIE DELLA CELLULARE E TESSUTO CELLULARE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. esclusa la tubercolosi e il reumat.	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	1	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	1	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	18	7	11	3	4	7	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	5	3	2	2	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	10	4	6	1	2	4	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	–	3	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	20	4	16	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	9	3	7	–	–	–	–	–
80	Senilità, vecchiaia	20	4	16	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	9	3	7	–	–	–	–	–
	XVII MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	22	21	1	3	–	–	–	–	–	–	–	2	–	5	–	2	–	4	1	1	–	3	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Suicidi	9	8	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	*	–	2	–	2	1	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	6	6	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	2	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	12	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	2	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	523	269	254	39	39	14	14	–	3	2	–	4	1	15	17	12	12	28	16	40	37	55	38	56	53	38	47	5	16	–	–	–	–	–
	dei quali non residenti	78	39	39	–	–	1	5	–	1	1	–	–	1	6	7	3	2	6	3	6	7	7	3	4	5	2	5	–	–	–	–	–	–	–

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	38	40	78	19	10	29	60	83	143	98	113	211	51	54	105	21	27	48	15	25	40	24	29	53	326	381	707
	altri Compartimenti	32	31	63	7	12	19	34	43	77	56	48	104	29	34	63	15	19	34	8	13	21	8	16	24	189	216	405
	Italia Centrale	6	4	10	2	—	2	10	8	18	23	11	34	6	5	11	8	5	13	1	3	4	2	3	5	58	39	97
	Italia Meridionale	17	12	29	1	2	3	62	20	82	43	16	59	10	2	12	2	2	4	—	1	1	1	2	3	136	57	193
	Italia Insulare	6	7	13	3	1	4	17	18	35	17	15	32	3	8	11	2	4	6	1	1	2	—	2	2	49	56	105
	Colonie Italiane	1	2	3	—	—	—	2	2	4	2	2	4	3	1	4	6	3	9	1	—	1	—	—	—	15	10	25
	Estero	6	4	10	—	1	1	8	7	15	12	9	21	8	3	11	6	3	9	1	5	6	1	2	3	42	34	76
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	4	—	4
	TOTALE	106	100	206	32	26	58	193	181	374	253	214	467	111	107	218	61	63	124	27	48	75	36	54	90	819	793	1.612
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	31	26	57	9	13	22	29	73	102	51	74	125	42	48	90	20	37	57	22	34	56	8	23	31	212	328	540
	altri Compartimenti	21	15	36	4	3	7	11	34	45	27	48	75	26	32	58	11	12	23	6	12	18	3	12	15	109	168	277
	Italia Centrale	1	8	12	—	1	1	5	5	10	8	5	13	5	4	9	2	3	5	3	2	5	—	1	1	27	29	56
	Italia Meridionale	4	9	13	—	1	1	2	5	7	9	7	16	7	1	8	2	1	3	—	—	—	1	—	1	25	24	49
	Italia Insulare	—	1	1	—	—	—	2	8	10	3	7	10	7	2	9	2	2	4	—	1	1	—	—	—	14	21	35
	Colonie Italiane	1	—	1	1	—	1	4	2	6	1	4	5	1	3	4	1	4	5	—	—	—	—	—	—	9	13	22
	Estero	37	24	61	8	4	12	32	25	57	57	64	121	64	51	115	30	28	58	17	22	39	4	12	16	249	230	479
	TOTALE	98	83	181	22	22	44	85	152	237	156	209	365	152	141	293	68	87	155	48	71	119	16	48	64	645	813	1.458

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	1	1	2
Scarlattina	27	14	41
Varicella	5	6	11
Parotite epidemica	3	1	4
Febbre tifoidea	2	3	5
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	3	1	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	5	9
Pertosse	2	3	5
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	6	1	7
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	53	36	89

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	53	36	89
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea del neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	42	21	64
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	—	2	2
Tigna	—	—	—
Tricofizia	2	2	4
Gastroenterite infantile	3	—	3
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	1	—	1
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero infettivo	1	1	2
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	103	62	165

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.423	11.110	15.533	88	168	256	14	18	32	4.497	11.260	15.757
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.095	16.653	26.748	88	168	256	14	18	32	10.169	16.803	26.972

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.235)

DISTRIBUZIONI VARIE

Generi alimentari:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	324.790
Ammontare complessivo in	Lire	10.222.838
Generi di abbigliamento:		
Indumenti capi	N°	2.880
Ammontare complessivo in	Lire	995.380
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Combustibili:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
Sussidi in danaro:		
Numero sussidi		1.227
Ammontare in	Lire	1.101.016
Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:		
Razioni di minestra	N°	31.054
Razioni di pietanze	N°	15.527
Razioni di pane di gr. 238	N°	15.527

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo		
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:		
Carnaro e Zara		496
Gorizia		—
Istria e Pola		1.052
Trieste		10
Trento		1
Altre provincie d'Italia		422
Colonie		158
Estero		476
Alloggiamenti:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
Camere		322
Famiglie		243
Persone		1.175
Ricovero temporaneo di via Como:		
Giornate di presenza relative a: Lavoratori		1.550
Ammalati e invalidi		4.340
Indigenti e accattoni		15.014

Nel mese di Luglio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 23 sussidi urgenti per un importo di Lire 7.500.

12. - Licenze commerciali.

Per la vendita di	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto	2.564	—	—	2.564
Generi alimentari: all'ingrosso	1.058	14	23	1.049
Generi alimentari: al minuto	4.667	71	77	4.661
Altre merci: all'ingrosso	1.368	12	36	1.344
Altre merci: al minuto	7.436	47	84	7.399

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

Categoria	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	8	2.541.000	12.962.000
Industria	6	22.014.831	25.381.749
Diverse	-	—	—
Totale	14	24.555.831	38.343.749

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
161	1.468	402	202	116	47	107	197	2.692	53.870.663

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
11.027	11.494	71.963	7.650	20.965	67.039	527.610	492 232	24.660	249.447	135.550	30.225	932.114	1.459.724

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.568	14.319	3.481	16	14.487	49.877	300	1.398	18	1.144	25.544	13.800	70.336	5.043	420
Variazioni in + . .	2	371	19	—	200	4.636	—	7	—	12	191	520	—	—	—
Variazioni in — . .	—	254	—	—	113	—	10	31	—	6	15	60	215	42	—
Totale fine mese	30.570	14.436	3.500	16	14.574	54.513	290	1.374	18	1.150	25.720	14.260	70.121	5.001	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	116.596 —
di patente	—	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	78.162 —	sulle macchine da caffè espresso	1.340 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	236.574 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	38.733 —
sul bestiame	38.434 —	Contributo di miglioria	16.618 —
A riportare	116.596—	TOTALE	409.861 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	2.699	Sanati	380	640	473	Sanati / Vitelli	6.094
Vitelli	4.298	Vitelli di I*	340	670	477		
Buoi	16	Vitelli di II*	270	350	315	Buoi	15
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	2	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	2
Vacche	260	Soriane	—	—	—	Vacche	251
Maiali	151	Maiali	420	490	448	Maiali	151
Montoni, Pecore e Capre	4.211	Montoni, Pecore e Capre	130	160	147	Montoni, Pecore e Capre	4.636
Agnelli e Capretti	1.529	Agnelli e Capretti	320	340	330	Agnelli e Capretti	1.162
		Vacche grasse	150	270	222	Equini	327
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitello)	450	1000	707		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	300	480	410		
TOTALE	13.166	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	12.636

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	29.957,50		
Acciughe	2.350,90	30	350
Acquadello	3.998,70	50	360
Boghe	563,40	20	202
Branzini	48,40	800	850
Cefali	1.877,60	80	600
Colombo	—	—	—
Dentici	119,30	200	400
Frittura	69,50	70	190
Galline	15,—	60	80
Ghiozzi	642,30	130	350
Gronghi	8,—	400	400
Misto	334,10	30	200
Moli	45,—	120	170
Morene	—	—	—
Naselli	4.297,70	100	875
Ombrine	74,—	600	700
Orate	—	—	—
Pagelli	—	—	—
Palamite	149,10	210	400
Palombi	5,80	200	200
Papaline	—	—	—
Passere	327,90	180	400
Pescatrici	37,—	150	150
Pesce Spada	30,—	400	400
Pesci S. Pietro	16,30	200	220
Petraie	—	—	—
Porati	107,40	180	700
Razze	11,—	150	150
Rombi	—	—	—
Sarachine	1.219,10	30	350
Sardine	10.275,—	20	398
Sarpe	—	—	—
Scorfani	—	—	—
Sgombri	2.522,50	20	465
Sogliole	312,50	400	1.200
Sugarelli	112,10	20	130
Triglie	288,—	270	600
Tonni	—	—	—
Vacca	88,20	225	225
Volpine	11,70	600	600
MOLLUSCHI:	9.178,—		
Arselle	—	—	—
Canestrelli	8,—	600	600
Calamari	208,50	200	852
Granscole	—	—	—
Muscoli-Cozze	5.404,50	70	70
Polpi	1.054,40	150	400
Seppie	2.301,50	50	400
Totani	201,10	200	300
CROSTACEI	1.399,10		
Aragoste	168,30	800	1.134
Astici	—	—	—
Canocchie	2,—	200	200
Gamberelli	5,40	120	120
Molecche	69,20	400	536
Scampi (code)	799,50	450	1.250
Schilli	354,70	50	180
PESCI DI ACQUA DOLCE	61.676,20		
Alborelle	730,80	20	436
Alose	4,50	130	130
Anguille	10.922,90	140	719
Barbi	12.603,70	30	544
Capitoni	67,20	630	722
Carpe	1.984,40	100	345
Carpioni	125,90	400	1000
Cavedani	2.399,60	120	430
Cheppie	58,40	50	120
Cobiti strasnasc	77,40	200	450
Coregoni	69,20	600	600
Gatti	688,60	25	100
Lasche-Fresse	13.571,10	15	428
Lucci	1.378,60	50	350
Persici	—	—	—
Latterini	—	—	—

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Persici sole	128,50	20	170
Savelle	3.202,20	50	230
Scavarde	1.001,60	50	230
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	73,30	520	700
Tinche	14.355,10	150	671
Trote	933,20	150	1400
ALTRE SPECI	3.090,50		
Lumache	710,60	50	150
Rane	2.379,90	70	250
PRODUZIONE ESTERA	85.283,—		
Aguglie	1.972,10	50	150
Anguille	310,80	250	400
Aringhe	1.041,50	20	150
Cagnetti	—	—	—
Calamari	734,80	200	300
Carbonari	113,40	40	180
Coregoni	—	—	—
Filetti	5.535,90	100	360
Gabileau	9.885,—	40	200
Gatti	455,—	60	180
Gattucci	1.074,40	60	280
Gronghi	104,10	120	250
Lingh	136,90	100	180
Merluzzetti	—	—	—
Merluzzo salinato	14,—	150	150
Pagelli	19,90	300	300
Palombo	10.459,90	100	395
Papaline	82,—	30	80
Passere	1.312,40	100	341
Pescatrici	176,90	200	320
Polpi	—	—	—
Salmoni	201,—	900	1000
Scampi	75,80	600	600
Scardole	547,40	140	150
Scavarde	358,20	100	150
Seppie	277,60	50	300
Seve	249,70	150	220
Sgombri	8.681,20	30	363
Sogliole	—	—	—
Squali smerigli	38.601,10	40	430
Tinche	221,60	100	200
Tonni	—	—	—
Totani	—	—	—
Trote	2.640,40	250	850
Vacca	—	—	—
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	193.584,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	193.584,30
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	31.566,30
Pesce mandato fuori Torino	»	16.802,—
Numero 23 sequestri per misure sanitarie	»	1.500,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	53.758.286,—

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.828	225	6.053
Asparagi	5	—	5
Barbabietole	—	—	—
Bieta da coste	3	—	3
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	—	—	—
Carote	13.398	—	13.398
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	1.633	270	1.903
Cetrioli	2.139	—	2.139
Cime rape	—	—	—
Cipolle	27.641	27.356	54.997
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	2	2.479	2.481
Erbe	1.977	435	2.412
Fagioli	41.634	26.079	67.713
Fagiolini	10.234	6.880	17.114
Fave	80	—	80
Finocchi	520	—	520
Funghi	277	—	277
Insalate	21.331	—	21.331
Melanzane	7.052	—	7.052
Patate	99.361	170.568	269.929
Patatine	804	750	1.054
Peperoni	27.510	984	28.494
Pere da terra	—	—	—
Piselli	134	—	134
Pomodori	53.664	240.361	294.025
Porri	—	—	—
Radici	—	—	—
Rape	—	—	—
Ravanelli	59	—	59
Sedani	11.516	120	11.636
Spinaci	726	—	726
Zucche	—	—	—
Zucchini	60.354	—	60.354
TOTALE	387.382	476.507	863.889

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	6.170	71.828	77.998
Banane	—	37	37
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	70	—	70
Cocomeri (angurie)	—	51.671	51.671
Fichi	1.724	1.318	3.042
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	95	—	95
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	226	—	226
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	87.463	6.135	93.598
Pesche	303.797	99.085	402.882
Poponi (meloni)	2.179	15.720	17.899
Susine	117.603	28.424	146.027
Uva	75	8.504	8.579
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	1.680	1.680
Limoni	—	72.711	72.711
Mandarini	—	—	—
TOTALE	519.491	357.042	876.444

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	48.294,65	48.294.650,—	—	—	48.294,65	48.294.650,—
Vini fini: *a*) vino marsala o marsalato	»	3.750	502,30	1.883.625,—	—	—	502,30	1.883.625,—
b) altri	»	4.200	802,35	3.369.870,—	—	—	802,35	3.369.870,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	3.467	520.050,—	—	—	3.467	520.050,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	600	19	114,—	—	—	19	114,—
Vinello, mezzovino pesca ed astesto	»	500	1,71	855,—	—	—	1,71	855,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	54.069.161,—	L.	—	L.	54.069.161,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.000	10.590,23	21.180.460,—	—	—	10.590,23	21.180.460,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	3.000	1.285,65	3.856.950,—	—	—	1.285,65	3.856.950,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	251,84	377.760,—	—	—	251,84	377.760,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	1.560	14,12	22.027,20	—	—	14,12	22.027,20
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.260	1.074,94	1.354.424,40	—	—	1.074,94	1.354.424,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.100	1,02	2.142,—	—	—	1,02	2.142,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	539,70	1.360.044,—	—	—	539,70	1.360.044,—
ALTRI BOVINI: » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	65,15	82.089,—	—	—	65,15	82.089,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.300	524,84	682.292,—	—	—	524,84	682.292,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	873	25,15	21.956,60	—	—	25,15	21.956,60
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.000	221,66	443.320,—	—	—	221,66	443.320,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	1.950,72	5.852.160,—	—	—	1.950,72	5.852.160,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	312,37	468.555,—	—	—	312,37	428.555,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	2.000	143,12	286.240,—	—	—	143,12	286.240,—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	2.075,44	2.905.616,—	—	—	2.075,44	2.905.816,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	90,98	191.058,—	—	—	90,98	191.058,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	2,17	2.278,50	—	—	2,17	2.278,50
OVINI: carni congelate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.128,23	1.184.641,50	—	—	1.128,23	1.184.641,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	2,48	5.208,—	—	—	2,48	5.208,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	4,35	4.567,50	—	—	4,35	4.567,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	698,28	2.793.120,—	—	—	698,28	2.793.120,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	305,78	477.016,80	—	—	305,78	477.016,80
Pollame e Cacciagione a peso vivo	»	3.400	406,77	1.383.018,—	—	—	406,77	1.383.018,—
Pollame e Cacciagione a peso morto	»	4.400	446,51	1.964.644,—	—	—	446,51	1.964.644,—
Conizii a peso vivo	»	1.600	136,87	218.992,—	—	—	136,87	218.992,—
Conizii a peso morto	»	2.200	800,16	1.760.352,—	—	—	800,16	1.760.352,—
			Totale L.	48.880.932,50	L.	—	L.	48.880.932,50
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine 1ª	ql.	2.000	176,—	352.000,—	—	—	176,—	352.000,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine 2ª	»	1.000	41,52	41.520,—	—	—	41,52	41.520,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	420	1.679,52	705.398,40	—	—	1.679,52	705.398,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.750	562,25	2.108.437,50	—	—	562,25	2.108.437,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.900	295,56	561.564,—	—	—	295,56	561.564,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	371,61	174.656,70	—	—	371,61	174.656,70
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	—	—	41,17	771.938,—	41,17	771.938,—
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	1,52	11.400,—	102,94	772.050,—	104,46	783.450,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	25,73	192.975,—	25,73	192.975,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	10,93	20.767,—	—	—	10,93	20.787,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	2,22	4.218,—	203,19	386.061,—	205,41	390.279,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	70	8.750,—	293,39	3.667.375,—	294,09	3.676.125,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	150,13	675.585,—	150,13	675.585,—
Formaggi e latticini	»	2.250	4.924,70	11.080.575,—	—	—	4.924,70	11.080.575,—
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.168,59	6.505.770,—	—	—	2.168,59	6.505.770,—
			Totale L.	21.575.056,60	L.	6.465.984,—	L.	28.041.040,60
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.880.402,—	619.236,20	—	—	6.880.402,—	619.236,20
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	71.838.618,—	6.465.205,60	—	—	71.835.618,—	6.465.205,60
			Totale L.	7.084.441,80	L.		L.	7.084.441,80
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	100,—	5.774,—	577.400,—	—	—	5.774,—	577.400,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	60,—	2.302,—	138.120,—	—	—	2.302,—	138.120,—
TARIFFA A. » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	10.881,—	652.860,—	—	—	10.881,—	652.860,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	42,—	2.247,—	94.374,—	—	—	2.247,—	94.374,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	34,—	1.081,—	36.754,—	—	—	1.081,—	36.754,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	28,—	1.589,—	44.492,—	—	—	1.589,—	44.492,—
Tariffa *B* - Altre opere	»		—	480.735,20	—	—	—	480.735,20
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»		—	—	—	—	—	—
			Totale L.	2.024.735,20	L.	—	L.	2.024.735,20
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti fini	ql.	5.000	28,19	140.950,—	19,30	96.500,—	47,49	237.450,—
Mobili soprammobili e loro parti comuni I categoria	»	1.580	1.468,87	2.322.637,20	433,05	675.558,—	1.921,92	2.998.195,20
Mobili soprammobili e loro parti comuni II categoria	»	625	235,90	147.437,50	617,64	386.025,—	853,54	533.462,50
Mobili soprammobili e loro parti comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	»	375	144,16	54.060,—	129,09	48.409,—	273,25	102.469,—
Profumeria liquida alcoolica	»	22.000	23	5.060,—	17,54	385.880,—	17,77	390.940,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	2,58	28.380,—	78,97	868.670,—	81,55	897.050,—
Saponi fini	»	6.600	4,89	32.274,—	58,49	386.034,—	63,38	418.308,—
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnelli	kg.	175	—	—	276,—	48.300,—	276,—	48.300,—
Pelliccerie confezion. o non *b*) coniglio, lepre, gatto	»	175	—	—	276,—	48.300,—	276,—	48.300,—
Pelliccerie confezion. o non *c*) altre di qualità comune	»	315	3,—	945,—	171,—	53.865,—	174,—	54.810,—
Pelliccerie confezion. o non *d*) di astrakan	»	7.200	—	—	14,—	100.800,—	14,—	100.800,—
Pelliccerie confezion. o non *e*) altre di qualità fine	»	10.800	—	—	8,—	86.400,—	8,—	86.400,—
			Totale L.	2.731.743,70	L.	3.184.741,—	L.	5.916.484,70
			TOTALE GENERALE... L.	136.366.073,80	L.	9.650.725,—	L.	146.016.798,80

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Luglio 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	325,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.800,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.366,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.466,67	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.808,33	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.983,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.220,—	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	22,33	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente, marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	230,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	566,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.127,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	450,—	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	156,67	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	68,33	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m^3	0,76	18,64	447,423(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	202,68	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	341,71	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	16,15(d)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	68,36	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.000,—	18,67(e)
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.041,54	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie al m^3 erano 4.350 contro le 3.556 attuali.

d) Ridotto a L. 9,33 per i primi 30 Kwh. annui. La diminuzione di L. 0,50 rispetto al mese di giugno è dovuta alla diminuzione del sopraprezzo termico.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Luglio 1948 prezzo tessera	Luglio 1948 Prezzo mercato libero	anno 1938	Luglio 194
Pane	Kg.	30.000	15.000	45.000	1.82	89,90	166,67	81,90	4.597.05
Pasta alimentare secca comune	»	5.000	—	5.000	2.22	80.—	—	11,10	400.—
Riso originario comune	»	—	10.000	10.000	1.88	112.—	—	18,80	1.120.—
Patate	»	—	21.000	21.000	0,55	—	36,43	11,55	765,03
Ortaggi:									
Aglio	»	—	0,312	0,312	—	—	138,53	—	43,22
Asparagi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Biete da coste	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,690	0,690	—	—	57,39	—	39,60
Cipolle	»	—	2,835	2,835	—	—	44,09	—	125.—
Fagiuoli grana	»	—	3,489	3,489	—	—	85,99	—	300,02
Fagiolini fini	»	—	0,882	0,882	—	—	173,05	—	152,63
Fave	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,549	0,549	—	—	76,30	—	41,89
Insalata indivia	»	—	0,220	0,220	—	—	76,56	—	16,84
Insalata minuta	»	—	0,329	0,329	—	—	131,44	—	43,24
Melanzane	»	—	0,363	0,363	—	—	164,21	—	59,62
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	15,153	15,153	—	—	104,85	—	1.588,79
Peperoni verdi	»	—	1,467	1,467	—	—	155,96	—	228,78
Sedani	»	—	0,600	0,600	—	—	62,68	—	37,61
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	3,111	3,111	—	—	54,15	—	168,46
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1.72	—	94,857	51,60	2.845,71
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche	»	—	2,712	2,712	—	—	148,23	—	402,—
Cocomeri (anguria)	»	—	1,794	1,794	—	—	60,—	—	107,64
Pere comuni	»	—	3,255	3,255	—	—	68,37	—	222,54
Pesche comuni	»	—	14,010	14,010	—	—	88,94	—	1.246,05
Popponi (meloni)	»	—	0,621	0,621	—	—	149,28	—	92,70
Susine	»	—	5,079	5,079	—	—	54,80	—	278,33
Limoni comuni	»	—	2,529	2,529	—	—	88,44	—	223,66
Arance comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	85,764	63,30	2.572,92
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	181,50	4,80	272,25
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.296,50	51,27	3.889,50
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	451,99	22,50	1.355,97
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	309,75	2,00	154,88
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.448,33	5,00	362,08
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	759,97	3,00	189,99
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.645,83	3,36	411,46
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	685,93	9,50	685,93
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	27,91	25,44	1.339,68
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	577,18	1,68	115,44
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.160,—	15,51	1.160,—
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	606,53	3,06	181,96
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	392,38	4,00	392,38
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	348,—	—	9,89	522,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,96	82,80	3.418,80
TOTALE		x	x	x	x	x	x	501,26	27.793,03

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Luglio 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	27.793,03	56,33	5.544,63
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.388,95	21,07	5.398,69
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.041,54	2,11	387,94
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.444,31	4,95	3.622,27
VARIE	192,73	15,76	100	7.666,10	15,54	3.977,84
TOTALE	1.222,57	100,—	100	49.343,93	100,—	4.036,08

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Luglio 1948.

N. Utenti 240.105 N. Contatori 250.370

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
764.138	3.530.364	3.338.197	82.010.110	4.102.335	85.540.474	89.642.809	16,50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse. Prezzo ridotto a L. 9,50 — per i primi 30 kwh annui. La differenza di prezzo col mese precedente è dovuta al sopraprezzo termico passato da L. 1 a L. 0,50 per kwh.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Luglio-Agosto 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
13.952.131	—	7.722	13.959.856	...	nel mese di luglio: 15,29 nel mese di agosto: 21,79	3.549

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Luglio 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spedimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.381.745	671.851	5.053.596	1.299.658	6.353.254	8,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi oreff.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	91	—	1	8	4	3	—	2	1	—	4	3	—	3	1	—	111
Fanciulle (12-15 anni)	9	—	1	24	—	5	26	4	26	—	11	—	—	5	24	—	135
Donne minorenni (15-21 anni)	—	—	—	3	—	1	7	—	3	—	2	—	—	2	25	—	43
TOTALE	90	—	2	35	4	9	33	6	30	—	17	3	—	10	50	—	289

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera ressasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Commessi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Agricoltura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del vetro	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del legno	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'alimentazione	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'edilizia	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della filatura e tessit.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'abbigliam. e arred.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• metalmeccaniche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• poligrafiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della carta	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• chimiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dei metalli preziosi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dei trasporti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• idrauliche, gas, elettr.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della colorit. e pittura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del cuoio	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• varie	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE GIUGNO-LUGLIO 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :					•					
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.469	55,187	441,50	—	—	11.469
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39.437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	16.890	6.500	2.774	16.406	2.200 (*a*)	44.770	1.031	43.739
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	26.839	6.500	3.603	16.406	2.200 (*a*)	55.548	1.484	54.064
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	14.500	6.500	2.575	16.406	650 (*b*)	40.631	839	39.792
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	26.675	6.500	3.590	16.406	650 (*b*)	53.821	1.393	52.428
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	19.900	6.500	3.025	16.406	2.578 (*c*)	48.409	1.119	47.290
	impiegato di 2ª categoria classe A	32.313	6.500	4.060	16.406	3.188 (*c*)	62.467	1.710	60.757
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.582	16.406	3.969 (*d*)	44.038	998	43.040
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	2.717	16.406	4.174 (*d*)	45.997	1.080	44.917
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.298

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (d)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.577	185	1.762	1	5	6	6	1	1	—	3	—	10	1	11	1.568	189	1.757
Municipio	781	64	845	1	1	2	—	—	—	—	3	—	3	—	3	779	65	844
Istruzione (a)	16	20	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	36
Azienda Elettrica Municipale	390	72	372	—	—	—	3	—	1	—	—	—	4	—	4	296	72	368
Azienda Tranvie Municipale	445	24	469	—	4	4	3	1	—	—	—	—	3	1	4	442	27	469
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	146	227	373	1	—	1	—	—	7	16	—	—	7	16	23	140	211	351
Municipio	87	125	212	—	—	—	—	—	7	2	—	—	7	2	9	80	123	203
Istruzione (a)	48	91	139	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	10	10	48	81	129
Azienda Elettrica Municipale	3	1	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5
Azienda Tranvie Municipale	8	16	18	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	4	8	6	11
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	593	748	1.341	2	2	1	—	—	60	117	—	—	60	117	177	535	633	1.168
Municipio	593	748	1.341	2	2	1	—	—	60	117	—	—	60	117	177	535	633	1.168
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.650	42	1.692	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.649	42	1.691
Municipio (b)	1.647	42	1.689	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.646	42	1.688
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.687	258	1.945	—	—	—	—	—	35	1	1	—	36	1	37	1.651	257	1.908
Municipio	1.687	258	1.945	—	—	—	—	—	35	1	1	—	36	1	37	1.651	257	1.908
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI	5.474	4	5.478	23	—	23	8	—	3	—	1	—	12	—	12	5.485	4	5.489
Municipio	1.322	—	1.322	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.322	—	1.322
Azienda Elettrica Municipale	792	—	792	23	—	23	1	—	—	—	—	—	1	—	1	814	—	814
Azienda Tranvie Municipale	3.264	4	3.268	—	—	—	7	—	3	—	1	—	11	—	11	3.253	4	3.257
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c):	413	—	413	—	—	—	—	—	25	—	—	—	25	—	25	388	—	388
Municipio	363	—	363	—	—	—	—	—	21	—	—	—	21	—	21	342	—	342
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	4	26	—	26
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	11.540	1.464	13.004	27	7	34	14	1	131	134	6	—	151	135	286	11.416	1.336	12.752

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32 - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincastro veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	1	—	1	2	6	1	4	—	1	9	7	—	17	—	—	—	4	—	—	—	17	14	13	98
Nella sola Città di Torino ...	1	1	—	1	1	6	—	3	—	—	—	7	—	12	—	—	—	2	—	—	—	16	13	10	73

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
			Riporto	
1.500	1	—	1.500	—
2.000	1	1	2.000	2.000
5.000	2	1	10.000	5.000
10.000	3	3	30.000	30.000
20.000	2	2	40.000	40.000
25.000	1	1	25.000	25.000
40.000	2	1	80.000	40.000
50.000	3	2	150.000	100.000
80.000	1	—	80.000	—
300.000	1	—	300.000	—
Riportare	17	11	718.500	242.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	17	11	718.500	
350.000	1	—	350.000	—
500.000	1	1	500.000	500.000
960.000	1	—	960.000	—
1.200.000	1	—	1.200.000	—
1.203.000	1	—	1.203.000	—
1.300.000	1	—	1.300.000	—
1.500.000	3	2	4.500.000	3.000.000
1.800.000	1	—	1.800.000	—
2.000.000	4	3	8.000.000	6.000.000
5.780.000	1	1	5.780.000	—
Riportare	32	17	26.311.500	9.742.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	32	17	26.311.500	9.742.000
Imprecisati	66	56	—	—
TOTALI	98	73	26.311.500	9.742.000
Totali mesi precedenti			264.806.500	226.617.000
TOTALE GENERALE			291.118.000	236.359.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 189
Totale mesi precedenti » 2.347
TOTALE N. 2.516

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 154
Totale mesi precedenti » 2.068
TOTALE N. 2.222

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale	a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
31	216,901	4	13,709	8.023.551	65.527	429.243	188.851.978	2.000.232	14.040.498	167.712	6.575	13.070.084	5.529.912	19.570.404	167.712

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop., autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	4	1	—	—	—	3	4	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	6	—	—	34
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	—	—	—	1	2	2	—	—	5	—	—	3	—	—	—	1	—	—	14
Autotreno	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	3	—	4	14
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	3	7
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4	—	—	—	—	5
Velocipede e veloc. con furg.	3	1	—	2	—	—	—	—	—	—	3	1	—	2	—	—	—	14	3	2	25
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Treno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					109

Numero complessivo degli incidenti	132
di cui con danno alle persone	88
di cui senza danno alle persone	44
Numero complessivo degli infortunati	109
di cui morti	2
di cui feriti	107

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	4	102	59	161	40	3	36	76	11	5	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	30	475	285	760	43	13	21	39	26	6	2
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	24	20	44	10	—	4	9	9	5	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	6	172	106	278	24	5	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	21	415	214	629	79	31	15	30	7	4	2
di cui sinistrati (a)	17	400	207	607	78	31	11	26	4	4	2

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	12	57	32	47	24	6	3	181
stanze	x	x	x	x	x	x	x	588
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	349
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	69	12	22	8	2	—	—	113
stanze	x	x	x	x	x	x	x	301
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	128

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Doccia	2.683	7.805	5.388	4.301	3.713	Chiuso	829	6.964	Chiuso	4.921	36.604
Vasca	1.451	2.320	1.765	990	—		117	2.339		2.559	11.541
TOTALE	4.134	10.125	7.153	5.291	3.713	—	946	9.303	—	7.480	48.145

Piscina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi dal 20 aprile al 31 luglio 13.451

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei letto

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura e Geisser	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	8.959	—	9.172

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.168	67	—	1.235	32.704
Galleria Civica d'Arte Moderna	130	—	—	130	3.640
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.485	—	—	4.485	94.838

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. — N. 4 - Luglio-Agosto 1948.

BARCELONA (Barcellona - Spagna).
GACETA MUNICIPAL — N. 25-28 dal 21-6 al 12-7.
AYUNTAMIENTO DE BARCELONA — Modificaciones de las ordinanzas fiscales vigentes.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 565 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA AGRUMARIA DI MESSINA. — «CITRUS» Rivista mensile N. 4-5-6 - aprile-giugno 1948.

SOMMARIO: Il carattere della resistenza dei Citrus al parassitismo della Denterophonna Trachelphila Petri — La Camera Agrumaria alla XXVI Fiera di Milano — Prospettive del commercio agrumario con la Germania — Produzione del succo di frutta nel Portogallo — La produzione degli agrumi negli Stati Uniti — Gli spagnoli insegnano — Superfici agrumetate d'Italia — Sperimentazione nel campo dei derivati agrumari — Per la lotta obbligatoria contro le cocciniglie degli agrumi — Ottimi risultati del nuovo insetticida B.H.C. nel settore dell'agricoltura — Ricerche sugli Isotopi stabili negli Stati Uniti — La cocciniglia S. José — Una clinica per le piante — Un nuovo flagello degli Agrumi — La Camera di commercio per la Gran Bretagna istituisce nuove sezioni a Torino, Messina e Sassari — Le esportazioni agrumarie dall'Italia nel 1947 — L'accordo commerciale italo-olandese — Produzione ed esportazione delle arance spagnole nell'attuale campagna — Danni alla produzione di arance causati dal vento nella regione di Valencia — L'importazione in Canadà — Esportazione di agrumi in Svizzera — Prezzi dei nostri agrumi sul mercato francese — Transito degli agrumi spagnoli diretti in Svizzera attraverso il porto di Genova — Esportazioni agrumarie in Romania — Importazione di olii essenziali in Gran Bretagna — Movimento delle spedizioni d'agrumi dalla Palestina — Risultanze statistiche.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI NAPOLI. — Il traffico del porto di Napoli negli anni 1946 e 1947.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA. — ATTIVITÀ SINDACALE. — Bollettino N. 3 - 19 giugno 1948.
Bollettino N. 4 — 26 giugno 1948.
Bollettino N. 5 — 5 luglio 1948.
Bollettino N. 6 — 15 luglio 1948.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO. — «CRONACHE ECONOMICHE» — Rivista quindicinale N. 38 - 15 giugno 1948.

SOMMARIO: Il metodo del tuffo — C. SIRCANA. Lo spirito e la lettera — W. RÖPKE. Austerity - G. ALPINO. La via del risanamento industriale - L. KOSSOVICH. Un grande successo della chimica industriale — L. ACCIANI. Il XXXI salone internazionale dell'automobile — Rosa dei venti — Mercati — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Trattati e accordi commerciali — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

N. 39 — 1° luglio 1948 — SOMMARIO: Il baratto rumoroso — S. BRUN. L'Unione italiana delle camere di commercio per l'unione doganale italo-francese — G. ALPINO. Investimenti e occupazione — G. COSMO. Economia politica del petrolio — Il nemico del monopolio — A. FOSSATI. Le esposizioni industriali di Torino — C. DI SAN GERMANO. Fecondazione artificiale e patrimonio zootecnico — Rassegna Borsa valori — Borsa compensazioni — Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» — Rosa dei venti ecc. come prima quindicina.

N. 40 - 15 luglio 1948 — SOMMARIO: I burocratici e il fazzoletto — W. RÖPKE. Le problème allemand et la reconstruction économique de l'Europe — G. COSMO. La mancata soluzione del problema tedesco — G. SIRCANA. Europa in due senza Germania una — T. B., Commento alla produzione granaria — A. CARENA. Il concorso nazionale per motocoltivatori — Rosa dei venti ecc. come prima quindicina.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. - N. 11 - 30 giugno 1948 — N. 12 - 15 luglio 1948.

CITTÀ DI MILANO. — Rassegna del Comune. — N. 2-3 - febbraio-marzo 1948.

SOMMARIO: Medaglia d'oro al Valor Militare conferita alla Città di Milano 1848-1948 — Manifesti della Giunta — Il discorso del Sindaco commemorativo alle Cinque giornate milanesi — P. MONTAGNANI-R. COLOMBO. Vita pericolosa degli Enti di consumo — G. AMOROSI. L'Annona e i mercati attraverso i tempi — A. RAGAZZI. Relazione sul congresso di nettezza urbana di Amsterdam — Estratti di pubblicazioni ricevute — Segnalazioni bibliografiche della Biblioteca Comunale — Bollettino di statistica mesi di febbraio-marzo.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 12 - 20 giugno 1948.
Notiziario N. 13 - 5 luglio 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO. — Notiziario decadale
N. 17 - 20 giugno 1948.
N. 18 — 30 giugno 1948.
N. 19 — 10 luglio 1948.

CRITICA ECONOMICA. — Rivista bimestrale. — N. 2 - marzo-aprile 1948.

SOMMARIO: A. P., Nostro Paese — G. BORGATTA. Aspetti della politica finanziaria — C. ALBIAIQUE. La disciplina dei consorzi industriali — Aspetti del problema ed orientamenti legislativi — F. ANTONINI. Sindacati e concorrenza monopolistica — A. BREGLIA. Tesoro, finanze e banche — P. D'AGATA. Piano e programma per le assicurazioni sociali? G. FUÀ. Protezione sociale ed occupazione - G. PIETRASANTA. Considerazioni sul «Turismo di massa» — C. D., La borsa valori — G. D. P., La situazione economica americana nel 1947 — Recensioni.

IL SOLE. — Giornale dell'industria, del commercio, della finanza e dell'agricoltura dal N. 153 al N. 157.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA. — N. 4, aprile 1948.
BOLLETTINO MENSILE DEI PREZZI. — N. 5, maggio 1948.
NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimananli d'informazioni. - N. 8, 25 giugno - N. 9, 2 luglio - N. 10, 9 luglio - N. 11, 16 luglio - N. 12, 23 luglio.

LEX. — Legislazione Italiana. Con richiami cronologici alle leggi attinenti. N. 19 - 1-6 luglio 1948.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali dal N. 24 al N. 27.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. N. 18, 30 giugno 1948. — N. 19, 15 luglio 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo numero 11-12, maggio 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio Studi e Ricerche economiche I.R.I. e del Centro di studi e Piani tecnico-economici C.N.R. N. 25, 21 giugno 1948.

SOMMARIO: Indici della produzione italiana — (*The Statist*) L'economia sovietica in Germania — (*Gazette de Lausanne*) L'Austria e la sua economia — (*Journal de Genève*) I due aspetti dell'Unione dell'Europa Occidentale — (*The Economist*) L'offerta di risparmio — (*Wirtschaftszeitung*) Quale moneta per Berlino! — (*Les Archives économiques et financières*) L'industria carbonifera in Francia — (*Hommes et techniques*) Notizie sul mercato del Venezuela — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni della biblioteca dello Iri — Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 26 - 28 giugno 1948 — SOMMARIO: Commercio estero italiano — Commercio estero di alcuni altri paesi — La produzione di ferro a nord in Gran Bretagna - Prezzi all'ingrosso in Francia — Aumento dell'indice dei prezzi al minuto in Francia — Statistiche inglesi della guerra — (*Voprossi economiki*) La ricostruzione di una economia di pace nella zona di occupazione sovietica della Germania — (*La Tribune économique-Information et Documentation*) Progressi e ritardi nell'esecuzione del Piano Monnet — (*Westminster Bank Review*) L'inflazione e il credito in Gran Bretagna — (*Les Archives économiques et financières*) Le riserve auree nel mondo — (*Wirtschafts-Zeitung*) Obiettivi dell'esportazione della Bizona — (*L'Economie*) Che cosa potrebbe fornire l'Europa orientale alla Francia — (*Bulletin bimestriel de la Société Belge d'etudes et d'expansion*) L'offerta e la domanda nell'industria del petrolio americano — (*Reserve Bulletin*) Condizioni del mercato degli Stati Uniti nel mese di marzo del 1948 — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni alla biblioteca dell'Iri.

N. 27 - 5 luglio 1948 — SOMMARIO: Dati monetari e finanziari relativi all'Italia — Dati monetari e finanziari relativi ad alcuni paesi — (*Economic*) L'espansione economica russa nell'Europa centrale — (*Economic*) La nuova India e la sua economia — (*The Economist*) Rapporto del capitale — (*Unsere Zeitung Tageblatt*) La nazionalizzazione delle banche in Bulgaria — (*Economie et Humanisme*) La cooperativa contro i monopoli: l'esempio delle cooperative svedesi — (*Neue Zürcher Zeitung*) Commercio estero della Cecoslovacchia — (*Bulletin économique et statistique*) Il commercio cecoslovacco e gli stati ad economia pianificata — (*Neue Zürcher Zeitung*) La riduzione delle riparazioni dell'URSS — (*Les Archives économiques et financières*) L'Export-Import-Bank — (*Bulletin économique tchecoslovaque*) L'industria metallurgica e le costruzioni meccaniche in Cecoslovacchia — Notizie e segnalazioni — Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 28 - 12 luglio 1948 — SOMMARIO: Indice dei prezzi sul mercato internazionale — L'edilizia in Europa — (*Revue d'économie politique*) La ricostruzione economica dal 1939 al 1946 e la ricostruzione di una economia internazionale — (*Wirtschafts-Zeitung*) Scala del fabbisogno del combustibile in Germania — (*Neue Zürcher Zeitung*) La riforma monetaria nelle zone occidentali della Germania — (*The Economist*) Il commercio estero e i pagamenti — (*Bulletin bimestriel de la Société Belge d'etudes et d'expansion*) Il significato sociale ed economico dell'industria petrolifera — Bassi e l'aumento della produzione industriale dopo la liberazione — (*The Economist*) L'oro della Russia — (*Wirtschafts-Zeitung*) Le merci sotto controllo — (*Board of Trade Journal*) Sguardo commerciale al nuovo dominion del Pakistan — Notizie e segnalazioni.

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE. — Bulletin d'information financier N. 2, giugno 1948.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni quindicinali si studi e notizie. 1° luglio 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — La situazione economica e prospettive dell'Europa — Le nazionalizzazioni al congresso di Scarborough del partito laburista inglese — Cronistoria del primo anno dell'E.R.P. — Rassegna di legislazione - L'industria elettrica tedesca — Tariffe e ripartizioni dei comuni — Criteri adottati in Francia per lo sviluppo dell'energia — Studi sul fulmine - Illuminazione delle strade — Prospettive nel settore delle costruzioni elettriche negli Stati Uniti — Linea a 380 Kw in Svezia — Produzione di energia in alcuni paesi — Costo vita prima metà giugno — Statistiche del Gruppo Edison — Consumi dei grandi utenti — Prezzi dell'energia in alcuni paesi — Notizie varie — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 30 - 16 luglio 1948 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Il mercato europeo dei materiali per impianti elettrici — Un mito in meno — L'industria elettrica nell'U.R.S.S. — Vendita di energia elettrica negli Stati Uniti nel 1947 — Bilanci familiari dei lavoratori della regione — Comitato Edison per l'unificazione di materiali di media tensione — Revisione delle unità elettriche e fotometriche — Il rapporto tra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei lubrificanti — Disponibilità di energia in Italia - Indice prezzi all'ingrosso giugno — Indice costo vita giugno — Denaro fresco affluito alle imprese elettriche — Costo del personale - Costi impianti idroelettrici - Costo Kwh termico — Indici borsa — Statistiche del Gruppo Edison - Consumi dei grandi utenti del Gruppo Edison - Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETÀ ITALIANA DI DEMOGRAFIA E STATISTICA. — Rivista italiana di demografia e statistica. N. 1-2, giugno 1948.

SOCIETÀ "UMANITARIA ..." — Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 12, 25 gennaio 1948.

SOMMARIO: Un anno del bollettino — Effetti dell'emigrazione sul mercato di lavoro del Canada — PROF. L. LATTES. I criteri di selezione tecnica e professionale dell'emigrazione — Possibilità di colonizzazione nel Paraguay - Indice analitico — Norme per l'espatrio - Legislazione sociale — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Questioni valutarie — Passaporti — Informazioni e rilievi.

N. 13 - 10 luglio 1948 — SOMMARIO: Una politica dell'emigrazione — L'emigrazione italiana ha parlato al Senato l'on. Stefano Jacini — I servizi di assistenza all'emigrazione dell'Inca — Emigranti in Argentina — Accordi internazionali — Norme per l'espatrio — Notizie varie — Rassegna della stampa periodica italiana.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte dal N. 27 al N. 30.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTÀ:
LA SPEZIA - 1° trimestre 1948.

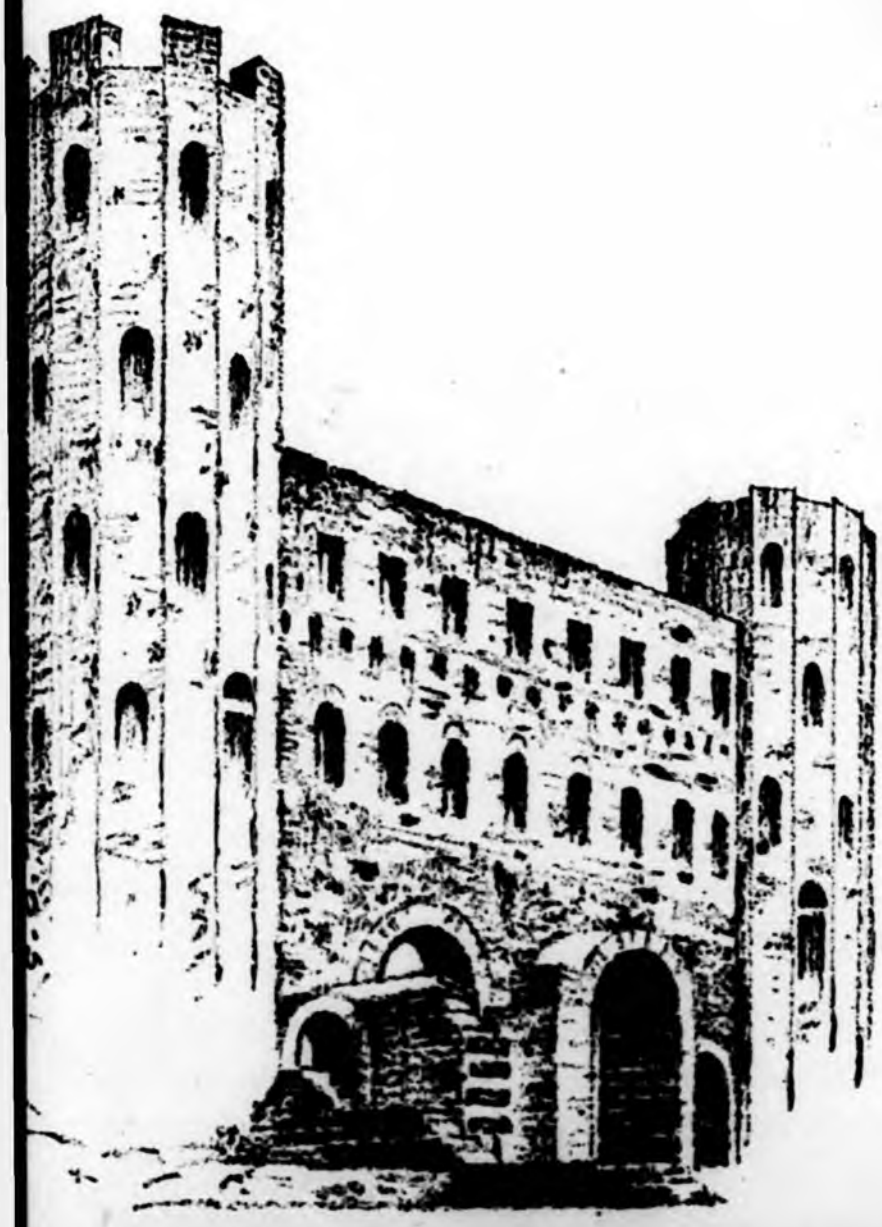
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 24° - N. 9
15 NOVEMBRE 1948



TORINO
LA FONTANA ...

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30-6-1948
Lire 1.095.543.404

Assegni in circolazione
Lire 1.221.895.250

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 1.498.458.300

Fondi patrimoniali
Lire 483.012.507

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.317
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31.150
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21.937
8.	Corso Orbassano 14	» 35.788
9.	Corso Grosseto 260	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 82.716
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Torino 18	» 80.834
14.	Corso Svizzera 49	» 73.330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA  EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA



SEDE E DIREZIONE GENERALE IN TORINO

VIA S. QUINTINO, 28 - TELEFONI dal 50.405 al 50.410

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 24° - N. 9 - 15 novembre 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Problemi ferroviari che interessano Torino	AMEDEO SAVOJA
VIII Mostra della Tecnica e della Meccanica	C. E. CROCE
Pavimentazioni stradali	SERAFINO FIORIO
La Cassa di Risparmio di Torino	PAOLO RICALDONE
Luigi Cibrario	CESARE BIANCHI
La Colonia di Loano	MICHELE VAUDANO
« Angelo di Fuoco » di Renzo Pezzani	PAOLO ZEFETRIN
Luigi Onetti, pittore	ORESTE BERTERO
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

NOVEMBRE 1948

IL SOLE

Nasce il 1° novembre, per Torino, alle ore 6,33' e tramonta alle ore 16,54'. Il 30 novembre nasce alle ore 7,8' e tramonta alle ore 16,30.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,36'.

Durata del crepuscolo civile ore 0,29.

Il Sole entra nella costellazione del **Sagittario** il giorno 22 alle ore 10,53'.

LA LUNA

Luna nuova giorno 1, nasce alle ore 6,38' e tramonta alle 16,59.

Primo quarto giorno 8, nasce alle ore 13,26' e tramonta alle ore 23,2'.

Luna piena giorno 16, nasce alle ore 16,21' e tramonta alle ore 6,25'.

Ultimo quarto giorno 23, nasce alle ore 23,17' e tramonta alle ore 12,56.

Luna nuova giorno 30, nasce alle ore 6,47' e tramonta alle ore 16,2.

I PIANETI

Mercurio, a N della Spica, si vede nascere nel chiarore dell'alba circa un'ora e mezza prima del Sole; il 4 essendo alla massima elongazione Ovest 19°, il 15 è nella Libra, poi scompare nei raggi del Sole.

Venere nella Vergine, nasce prima dell'alba, ossia circa 3 ore prima del Sole; il 12 alle ore 22 congiunzione con Nettuno del quale passa 0°,3 a N e il 28 alle 7 congiunzione con la Luna 2° N.

Marte si vede la sera per poco tempo dopo il tramonto del Sole; è in congiunzione con la Luna il 3 alle 18 2° N.

Giove, nel Sagittario, si può osservarlo ancora alla sera dopo il tramonto del Sole; congiunzione con la Luna il 4 alle 21 4° N.

Saturno, nel Leone, nasce sulla mezzanotte, congiunzione con la Luna il 24 a 3° S.

Urano, nel Toro, è osservabile quasi tutta la notte nascendo due ore e mezzo dopo il tramonto del Sole in principio del mese.

Nettuno, nella Vergine, nasce nelle ultime ore della notte; praticamente inosservabile.

LUCE CINEREA

Visibile a Levante prima dell'alba.

STELLE CADENTI

Visibili dall'1 al 15 le Tauridi, dal 13 al 15 le Leonidi, dal 17 al 27 le Andromedidi.

Al 16, alle ore 19, passano al meridiano le stelle con AR 22, 36'.

MARIO BARLA

I PROBLEMI FERROVIARI CHE INTERESSANO TORINO

Non sono pochi coloro che hanno sentenziato che le Ferrovie hanno fatto il loro tempo e che dovranno presto cedere il passo ai più moderni e celeri mezzi di comunicazione, ma sono certamente ancora in grande maggioranza quelli che sono di parere opposto, a giudicare almeno dal grande numero di progetti vecchi che vengono riesumati e di studi nuovi che vengono pubblicati e sostenuti per la costruzione di nuove linee o per il miglioramento di quelle esistenti.

Non manca certo il coraggio a molte persone (delle quali spesso è più da ammirare il grande amore che portano alla loro regione ed alla loro città e la grande fiducia che hanno negli sviluppi futuri dei traffici che non la competenza tecnica) per lanciare con la massima disinvoltura progetti di opere che importano spese di decine di miliardi; sono rari invece quelli che insorgono a dimostrare che molti di tali progetti non sono assolutamente appoggiabili nei riguardi tecnici e nell'interesse generale.

Qualche progetto di carattere ferroviario è pure stato sostenuto dal sottoscritto in conferenze presso la Pro-Torino e presso la Società degli Ingegneri di Torino e Savona, nonchè in articoli pubblicati sulla *Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti* di questa Città e sull'*Ingegneria Ferroviaria* di Roma, ma si tratta di lavori di entità relativamente modesta e inoltre ho sempre cercato di non lasciarmi trascinare da entusiasmi fuori luogo e di spiegare il mio punto di vista con elementi tecnici e finanziari positivi e controllabili da chiunque.

Ad ogni modo tutti gli studi ai quali ho accennato sono stati portati a conoscenza del pubblico a mezzo di articoli su riviste tecniche o su quotidiani locali, ma sempre trattando un argomento per volta senza curarsi affatto dei rapporti che esistono tra i diversi problemi; ritengo pertanto opportuno presentare in un quadro sintetico l'insieme delle questioni affinchè sia possibile fare una specie di graduatoria di urgenza dei diversi lavori proposti. Infatti, ammesso che questi debbano essere tutti eseguiti (molte volte considerazioni politiche e sociali o militari portano a prendere decisioni che sarebbero assolutamente sconsigliabili nei riguardi tecnici ed economici), l'importo totale delle spese, unito beninteso a quelle relative ad analoghi lavori non di carattere ferroviario oppure interessanti altre regioni d'Italia, raggiungerebbe un totale così elevato che si renderebbe assolutamente necessario diluire nel tempo lo svolgimento del programma completo.

Ritengo inoltre opportuno preavvisare che, in questa c , esporrò le mie vedute personali, ma piuttosto con cuore di torinese che con mente di ferroviere; d'altra parte debbo chiarire bene un punto sul quale la maggior parte del pubblico dimostra spesso di non essere bene al corrente.

In Italia la costruzione delle linee ferroviarie nuove di proprietà dello Stato è di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici; il Ministero dei Trasporti (e per esso le Ferrovie dello Stato) è invece competente per *l'esercizio* della Rete dello Stato.

Ne segue che la costruzione di nuove linee interessa le Ferrovie dello Stato soltanto per il fatto che esse dovranno poi curarne l'esercizio e inoltre subiranno le conseguenze (per lo più passive) che l'apertura al traffico delle nuove linee potrà apportare alle condizioni di esercizio di quelle preesistenti.

Riparazione danni di guerra.

Anzitutto si dovrà dare evidentemente la precedenza alla ricostruzione ed al riassetto delle opere che sono rimaste danneggiate dalla guerra. In Piemonte tali lavori sono stati spinti con molta alacrità, ma rimangono pur sempre diversi impianti per i quali la ricostruzione è in corso oppure deve ancora essere iniziata per quanto riguarda le opere definitive. Fra quelli più importanti che riguardano in modo particolare Torino e le linee affluenti citerò il ponte sull'Orco della linea Torino-Milano, quelli sul Tanaro ad Alessandria (linea Torino-Genova) ed a Narzole (linea Torino-Bra-Savona), il doppio binario fra Carmagnola e Ceva e quello fra Collegno e Rosta (della linea Torino-Modane), ma l'elenco sarebbe lunghissimo se dovesse comprendere tutti i lavori di media e piccola importanza. Mi limiterò pertanto a segnalare

la cifra complessiva delle spese necessarie calcolata beninteso in base ai prezzi attuali, spesa che ammonta a 12 miliardi, tenuto conto anche di una quota parte delle somme occorrenti per il ripristino del parco del materiale rotabile.

Stazioni di Torino.

Ai lavori di riparazione dei danni di guerra si ricollegano in piccola parte quelli, ora in corso, per la sistemazione della stazione di *Torino P. Nuova*, lavori che però, per la maggior parte, si riferiscono a miglioramenti ed a modifiche rese necessarie sia dal sempre crescente sviluppo del traffico viaggiatori sia dalla decisione di elettrificare a corrente continua la Torino-Milano e la Torino-Modane fino a Bussoleno.

La spesa prevedibile per il completamento della stazione secondo i progetti delle F. S. risulta di circa tre miliardi, ma tali progetti non sono stati considerati soddisfacenti da molti torinesi i quali sarebbero favorevoli ad altre soluzioni che in parte riguardano soltanto l'utilizzazione dei locali attuali e di quelli in corso di allestimento, ma in qualche caso prevedono trasformazioni radicali e molto più costose.

Alcuni di costoro vorrebbero l'abbassamento del piano del ferro allo scopo di rendere più facili le comunicazioni tra le due parti della Città situate a sud ed a nord di Porta Nuova.

Chi sostiene tale proposta non si rende però conto probabilmente dell'entità della spesa che sarebbe necessaria (almeno otto miliardi in più della soluzione adottata dalle F. S.) nè delle difficoltà tecniche che presenta il lavoro. Basta considerare che sono stati impiegati più di venti anni per la costruzione della attuale stazione di Milano C. sebbene si lavorasse su terreno vergine senza alcuna soggezione di esercizio ferroviario preesistente.

Vi è stato anche chi ha proposto di trasformare la stazione di Porta Nuova in stazione di transito, di sopprimere quella di Porta Susa, ecc. ecc. Se si dovesse esaminare e discutere tutte le diverse varianti che hanno avuto l'onore della pubblicazione il discorso diventerebbe troppo lungo; si potrà esaminarle, se mai, in un apposito articolo.

È però necessario mettere bene in chiaro che i miliardi necessari per realizzare soluzioni del genere non verrebbero certamente forniti dalle F. S. le quali non hanno *nessun interesse* ad abbassare il piano del ferro. Lavori simili dovrebbero essere, se mai, finanziati dal Comune, il quale non ha fatto finora alcuna proposta concreta in proposito.

Sono invece in corso trattative col Comune di Torino per trovare una soluzione adatta sia per la sistemazione della stazione di Porta Susa sia per l'apertura del Corso Peschiera nel tratto compreso fra corso Castelfidardo e Corso Tassoni, ma anche questi lavori che sono, per la massima parte, giustificati da necessità di carattere urbanistico potranno essere eseguiti solo se da parte del Comune verrà assicurato il corrispondente contributo finanziario.

La stazione di Porta Susa verrebbe abbassata e adibita al solo servizio viaggiatori, mentre verrebbe soppresso l'attuale Scalo Merci; in cambio di questo si dovrà costruire un nuovo Scalo Merci nella regione di S. Paolo tra l'attuale corso Rosselli e la linea di Modane, anzi la costruzione di quest'ultimo Scalo dovrà precedere la sistemazione di Porta Susa.

È probabile invece che si decida di trasformare secondo criteri più moderni l'attuale stazione di Smistamento del Lingotto per utilizzare meglio l'area relativa e per migliorarne il funzionamento. Si tratta però di provvedimento di carattere esclusivamente ferroviario che avrà esecuzione soltanto se il traffico merci si svilupperà ancora notevolmente e quando si avrà la disponibilità dei mezzi finanziari.

Linee d'accesso a Torino.

Il traffico viaggiatori che fa capo a Torino ha prevalentemente carattere locale; si tratta, in grandissima maggioranza, di persone che vengono giornalmente o saltuariamente in città dalle zone di provincia circostanti per ragioni di lavoro, di studio o di commercio, per le quali, nella maggior parte dei casi, è indispensabile che i treni arrivino a Torino nelle ore dalle 6 alle 8,30 del mattino e ne ripartano al pomeriggio dalle 16,30 alle 19. In queste ore di punta la circolazione dei treni raggiunge la massima intensità; ma questa non è ancora sufficiente a soddisfare completamente le esigenze, in gran parte giustificate, del pubblico. Disgraziatamente la situazione attuale delle linee di accesso alla città, almeno nelle immediate vicinanze, non è molto favorevole ad una soluzione del problema. Infatti se si osserva il gruppo di linee che dal lato di Trofarello convergono su Torino si nota che a questa Città arri-



Ingresso della stazione di Porta Nuova

vano treni provenienti da: Chieri, Bologna, Genova, Alba, Savona (via Bra), Savona, (via Fossano), Cuneo. Sulla steesa liea si ingestano poi al Bivio Sangone (a sette chilometri da Torino P. Nuova) altri treni provenienti da Saluzzo (via Airasca), Barge, Torre Pellice.

In complesso si hanno quindi treni di dieci provenienze; in passato esistevano anche treni provenienti direttamente dalla linea di Acqui-Nizza-Asti, ed è probabile e desiderabile che si possa presto ritornare a treni di tal genere. Infine non è da escludersi la possibilità di effettuare treni provenienti da Casale via Asti, il che porterebbe in totale a dodici le diverse provenienze, e ciò costituisce senza dubbio un massimo assoluto per la Rete Italiana.

Anche per le provenienze dalla parte di Chivasso, si verifica lo stesso inconveniente sebbene in misura leggermente più ridotta; infatti arrivano da quella parte i treni provenienti da Modane, Susa, Ivrea, Biella, Milano, Arona e Casale, nonchè quelli della Torino-Nord (che si fermano però a Torino P. Susa) e sarebbe desiderabile che ne arrivassero dalla linea Asti-Chivasso; in totale nove provenienze diverse.

Nella figura 1 è rappresentata schematicamente la planimetria delle linee intorno a Torino, linee che sono rappresentate con spessore proporzionale al numero dei treni giornalieri che percorrono le singole tratte; risulta in modo evidente il sovraccarico delle tratte Torino-Chivasso e Torino-Trofarello. Ritengo che per rendere possibile una sistemazione degli orari dei treni viaggiatori secondo i reali bisogni delle popolazioni sia necessario provvedere entro un termine non troppo remoto all'impianto di altri due binari tra Chivasso e Torino.

Dal lato di Trofarello si presentano due soluzioni: costruire altri due binari fra Torino e Trofarello oppure limitare l'impianto del quadruplo binario fra Torino e Bivio Sangone e costruire nello stesso tempo una nuova linea a doppio binario fra Sangone e Carmagnola. Quest'ultima soluzione richiede una spesa alquanto maggiore, ma risolve in modo più radicale il problema.

Il nuovo tratto di linea avrebbe una lunghezza di circa 19 km. e comprenderebbe fra le opere principali un nuovo ponte sul Po presso Carignano, un ponte sul torrente Chisola ed almeno un cavalcavia per evitare l'attraversamento a raso della statale Torino-Cuneo. Esso permetterebbe di servire un centro importante come Carignano e di abbreviare alquanto (circa due chilometri) la distanza ferroviaria fra Torino con Carmagnola e tutte le altre località oltre Carmagnola.

L'idea di costruire il nuovo tronco di linea non è nuova, essendone già da molti anni stata riconosciuta l'opportunità anche per evitare che tutte le comunicazioni ferroviarie di Torino colle regioni del Sud siano legate alle condizioni di efficienza di un solo ponte (quello di Moncalieri).



Tenuto presente che fra Carmagnola e Ceva esistono già tre binari (due per la via di Fossano ed uno per la via di Bra), Torino verrebbe così collegata con Ceva mediante almeno tre binari. Basterebbe allora costruire il breve tronco di linea nuova a doppio binario fra Ceva e S. Giuseppe, linea già progettata in linea di massima, per avere su tutto il percorso Torino-Savona almeno tre binari (perchè tra S. Giuseppe e Savona, oltre la vecchia linea a semplice binario che scende a Savona per la valle del Letimbro, è già in avanzato corso di costruzione la nuova linea a doppio binario S. Giuseppe-Altare-Savona che passa sotto il Colle di Cadibona e scende per la valle del Lavanestro).

Poichè il nuovo tratto di linea Ceva-S. Giuseppe permetterebbe un'ulteriore riduzione di alcuni chilometri di percorso rispetto al tratto attualmente in esercizio Ceva-Cengio-S. Giuseppe e inoltre migliorerebbe sensibilmente l'andamento altimetrico su tale tratta, si avrebbe la possibilità di stabilire fra Torino e Savona delle comunicazioni veramente rapide (poco più di due ore quando si avrà la linea elettrificata a corrente continua).

Comunicazioni fra Torino e la riviera di Ponente.

Come si è accennato nel punto precedente, per sistemare convenientemente le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona occorrerebbe costruire un nuovo tronco di linea a doppio binario fra Ceva e

S. Giuseppe, lungo 22 chilometri circa e che fa parte di un complesso di opere assai più grandioso che, per la parte rimanente, sono già state compiute da tempo oppure stanno per completarsi prossimamente.

Fino al principio di questo secolo le comunicazioni fra Torino e Savona avvenivano soltanto a mezzo della linea Torino-Bra-Ceva-S. Giuseppe-Savona, tutta a semplice binario salvo per i primi tredici chilometri fra Torino e Trofarello. Tale linea per le sue infelici caratteristiche si dimostrò però subito inadatta per il grande traffico merci che si era sviluppato e che si stava sviluppando in conseguenza del progresso dell'industria nella regione piemontese e per l'intensificato traffico viaggiatori fra Torino e la Riviera di Ponente. Si fecero quindi molti studi e si compilarono numerosi progetti per realizzare una nuova linea di grande traffico. In particolar modo si propose di costruire una direttissima fra Torino e Savona e fu anche creata una Commissione di valenti tecnici per esaminare quale fosse il migliore fra tali progetti, ma non se ne concluse nulla, anzitutto perchè le linee progettate avevano un grave difetto comune, quello di richiedere una spesa eccessiva. Inoltre (e questo fu forse il motivo principale) i progetti presentati avevano essenzialmente lo scopo di migliorare le comunicazioni fra Torino ed il mare, ma non tenevano conto delle necessità di tutti i paesi del Cuneese (Savigliano, Saluzzo, Fossano, Mondovì e beninteso la stessa Cuneo). Si venne perciò ad una soluzione di compromesso e fu decisa la costruzione di una nuova linea a doppio binario fra Fossano e Savona (toccando Ceva e S. Giuseppe); si iniziarono anzi i lavori per il tronco Fossano-Ceva, lavori che furono alquanto ritardati per le difficoltà derivanti dalla guerra 1915-18, ma che, ad ogni modo, furono condotti a termine nel 1933. Il lavoro importò una spesa notevole (circa 225 milioni di lire di allora) ed il tronco, lungo circa 38 chilometri, fu costruito con caratteristiche ottime e adatte ai più importanti traffici moderni.

Nel frattempo, verso la fine della guerra e precisamente nel 1918, gli Americani che avevano intenzione di crearsi una forte base militare presso Alessandria, si fecero promotori della costruzione di una nuova linea a doppio binario fra Savona e S. Giuseppe, costruzione che fu infatti iniziata e poi sospesa essendo finita la guerra. In questi ultimi tempi il lavoro fu ripreso e quella linea dovrebbe entrare prossimamente in servizio per ora con un solo binario, sicchè il tratto S. Giuseppe-Ceva verrà a costituire una vera e propria strozzatura. Infatti, mentre fra Torino e Ceva si hanno già a disposizione tre binari e fra Savona e S. Giuseppe esistono la linea ferroviaria attuale a semplice binario e quella nuova progettata per due binari (di cui per ora ne verrà attivato una solo) oltre un grandioso impianto funiviario per il trasporto del carbone, fra S. Giuseppe e Ceva non esiste che un binario con caratteristiche tecniche molto infelici.

Si imporrebbe quindi la costruzione anche su quella tratta di una nuova linea a doppio binario (esistono del resto diversi progetti in proposito), la quale oltre a rendere possibili importanti miglioramenti nella circolazione dei treni viaggiatori (con una riduzione di percorrenza di circa 25 minuti), permetterebbe anche forti economie di esercizio, economie che si possono valutare in circa 280 milioni annui.

Non mancano però coloro che sostengono ancora l'opportunità della costruzione di una direttissima Torino-Trofarello-Alba-Cortemilia-Savona. Tale linea porterebbe certamente un notevole miglioramento nelle comunicazioni fra i centri indicati, ma il miglioramento non sarebbe proporzionato alla spesa rilevante necessaria (almeno 60 miliardi secondo previsioni di larga massima).

Direttamente collegato collo sviluppo dei traffici fra Torino e la Riviera di Ponente ed in particolare il Porto di Savona è poi il problema della sistemazione degli impianti ferroviari di Savona, sistemazione già progettata e decisa in linea di massima da molti anni e che si rende sempre più urgente. Si tratta di costruire una nuova stazione viaggiatori oltre il torrente Letimbro ed un nuovo grandioso parco merci a Savona Fornaci; in quest'ultima località verrebbero anche creati i nuovi impianti della trazione (Deposito Locomotive e Squadra Rialzo Veicoli). Conseguentemente verrebbe anche modificato il tracciato della linea Genova-Ventimiglia da Varazze fino quasi a Vado Ligure.

Progetti di una nuova linea fra Garessio e Imperia.

Da altri interessati è stato lanciato e sostenuto il progetto di un nuovo tronco ferroviario fra Garessio ed Imperia, tronco che riuscirebbe certo di grande utilità per il traffico fra Torino (ed il Piemonte occidentale in genere) e la Riviera Ligure da Imperia e Ventimiglia, ma la limitata importanza di tale traffico rende dubbiosi circa la opportunità di tale costruzione che importerebbe una spesa assai rilevante (circa 35 miliardi).

Comunicazioni fra Torino e la Francia.

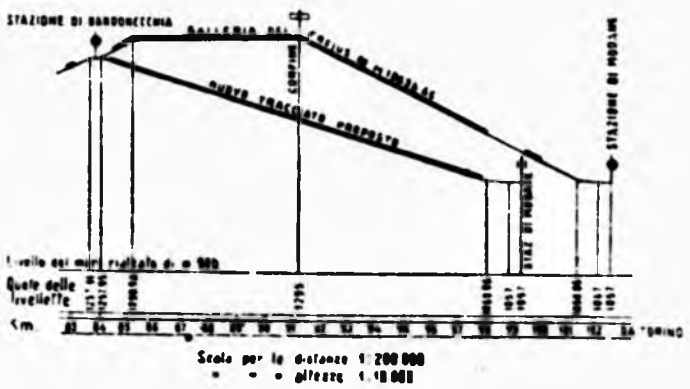
Numerosi sono i progetti per la costruzione di un nuovo tronco di linea allo scopo di eliminare le forti pendenze esistenti su entrambi i versanti fra Bussoleno e S. Jean de Maurienne e per ridurre il percorso. Il più radicale di tutti prevede una galleria di base lunga circa 50 chilometri.

Si tratta indubbiamente di una soluzione grandiosa, ma, a mio giudizio, eccessivamente costosa in relazione ai vantaggi che ne deriverebbero, vantaggi che si ridurrebbero in sostanza ad un forte acceleramento del percorso fra Torino e la Francia per i treni

viaggiatori. Si deve tener presente che non solo si dovrebbe sostenere una forte spesa di impianto (non inferiore ai 50 miliardi), ma aumenterebbe anche la spesa di esercizio, non essendo assolutamente possibile eliminare e nemmeno ridurre il servizio viaggiatori attuale sulla vecchia linea, servizio che è per la massima parte dovuto al traffico locale.

Per raggiungere in parte i vantaggi che si vogliono ottenere coi progetti di tali rettifiche di tracciato ritengo che sarebbe opportuno abbinare lo studio del problema ferroviario con quello delle comunicazioni stradali.

È stata da molti interessati avanzata la proposta di aprire una galleria sotto il colle del Moncenisio per rendere più agevole e comunque possibile anche d'inverno il passaggio attraverso le Alpi cogli automezzi.



Se si decidesse la costruzione di una tale galleria sarebbe desiderabile che fosse utilizzata a tale scopo l'attuale galleria del Frèjus fra Bardonecchia e Modane sostituendola, per il servizio ferroviario, con una nuova galleria con caratteristiche altimetriche più favorevoli, come è indicato schematicamente nella figura 3.

In tal modo con una spesa molto limitata si otterrebbe un notevole miglioramento del servizio ferroviario, tenuto conto che la spesa per la costruzione della nuova galleria sarebbe ad ogni modo necessaria per il progetto stradale. Risulterebbe anche aumentata la potenzialità della linea per il traffico merci, in modo che si potrebbe far fronte con tutta sicurezza ad eventuali aumenti di tale traffico per effetto dei nuovi rapporti commerciali derivanti dall'Unione Doganale con la Francia. Si deve comunque escludere che la contrazione fortissima che ha subito il traffico merci su questa importante arteria sia dovuta alle condizioni della linea attuale del Cenisio, poichè una contrazione ancora più rilevante si è verificata sulla linea di Ventimiglia che pure è in condizioni altimetriche molto migliori, mentre invece il traffico internazionale si è sviluppato magnificamente attraverso altri transiti come quelli del Sempione, del Gottardo e del Brennero che hanno caratteristiche non molto diverse da quelle della linea di Modane.

Fra i progetti relativi alle comunicazioni colla Francia è da considerarsi anche quello di una nuova linea ferroviaria fra Ulzio e Briançon con galleria sotto il Colle del Monginevro, progetto caldeggiato specialmente dai francesi e particolarmente da quelli della zona di Briançon i quali vedrebbero migliorate con tale collegamento le loro comunicazioni con Parigi.

Un esame diretto del traffico sia viaggiatori che merci che si può prevedere di competenza di quella linea non giustifica però in alcun modo una costruzione del genere.

Ad ogni modo sarà bene tener presente che in attesa della ferrovia, le Autorità di Briançon hanno ottenuto che, nello scorso estate, fosse effettuato un servizio internazionale a mezzo di torpedoni e tale servizio fu in realtà iniziato nello scorso luglio ma è fallito in pieno, dopo breve durata, per deficienza di viaggiatori.

Comunicazioni colla Valle d'Aosta.

Anche in questo caso sono state compilate diverse proposte tendenti a creare una nuova linea ferroviaria più diretta per congiungere Torino con Ivrea, in previsione anche della costruzione di un collegamento ferroviario fra Ivrea e Biella con galleria sotto la Serra, ma anche queste proposte non mi sembrano accettabili poichè la spesa non sarebbe giustificata dall'entità del traffico interessato.

Si deve tuttavia riconoscere che le comunicazioni con Ivrea e la Valle d'Aosta non hanno fatto i progressi che sarebbero desiderabili in relazione agli interessi commerciali, industriali, agricoli e turistici della zona nonchè ai progressi generali in fatto di trasporti. Ciò dipende in gran parte dalle infelici caratteristiche della linea che è a semplice binario, con stazioni assai distanti tra di loro; oltre Ivrea poi le curve a raggio ridotto che non permettono forti velocità, nonchè le travate metalliche antiquate e l'armamento leggero che non consentono l'impiego delle locomotive più pesanti costituiscono altrettanti punti deboli che ostacolano il miglioramento del servizio.

Qualche risultato si è ottenuto con l'impiego delle automotrici con motore a scoppio, ma occorrerebbe almeno fra Chivasso ed Ivrea aumentare il numero dei treni; ciò sarà possibile solo quando si trasformeranno in stazioni vere e proprie le fermate di Rodallo e Candia che, per ora, non sono atte agli incroci dei treni. Tali trasformazioni sono in progetto come pure la costruzione di un nuovo collegamento tra Chivasso e Montanaro in modo da evitare il regresso dei treni provenienti da Torino e diretti ad Ivrea.

In un più lontano avvenire si potrà provvedere

all'elettrificazione di tutta la linea da Chivasso ad Aosta se lo sviluppo del traffico renderà conveniente la trasformazione per la quale si incontrerà una spesa notevole occorrendo anzitutto rifare una buona parte delle travate metalliche più antiche, rinnovare l'armamento ed abbassare il piano del ferro nelle gallerie.

Comunicazioni con Milano ed oltre.

La linea Torino-Milano è stata costruita circa 100 anni fa con un andamento sinuoso motivato dal desiderio di servire le località di una certa importanza che si incontrano nella zona; non mancano i fautori della costruzione di una nuova linea direttissima fra i due capoluoghi di estremità, ma tale soluzione non mi sembra consigliabile perchè il traffico locale ha un'importanza preponderante. Si potrebbero migliorare assai le comunicazioni locali fra Torino e Milano costruendo un breve tronco fra Trecate ed Abbiategrasso; utilizzando allora l'attuale linea Torino-Milano fino a Trecate, poi il nuovo tronco suddetto, poi l'attuale linea Alessandria-Milano sul tratto Abbiategrasso-Milano e facendo capo a Milano Porta Genova si ridurrebbe la distanza fra Torino P. Susa e Milano (Porta Genova) a soli 138 chilometri che, coi moderni elettrotreni potrebbero essere coperti in poco più di un'ora. Si avrebbe inoltre il vantaggio di arrivare a Milano in una stazione molto più vicina al centro che non quella di Milano C. e dalla quale è molto più facile l'uscita, nonchè di disporre di due ponti sul Ticino in luogo di quello solo attuale a semplice binario fra Trecate e Magenta.

Indipendentemente da tale modifica, il servizio della linea Torino-Milano risulterà sensibilmente migliorato dall'elettrificazione già decisa in linea di massima e che verrà attuata appena si disporrà dei mezzi finanziari occorrenti.

In occasione dell'elettrificazione verranno probabilmente modificati i piani delle principali stazioni, sia per rendere possibile l'impianto delle palificazioni di sostegno delle linee di contatto sia per eliminare alcune attuali deficenze relative specialmente alla ristrettezza dei marciapiedi per il servizio viaggiatori, ai binari di servizio per le precedenze, ecc.

Sostituzione della corrente trifase con la corrente continua.

Come è noto le linee ferroviarie del Piemonte e della Liguria che sono state finora elettrificate funzionano a corrente trifase con un sistema, cioè, ormai sorpassato.

Ragioni varie consigliano di sostituire entro un termine piuttosto breve tutti gli impianti trifasi con altri a corrente continua e ciò permetterà un notevole miglioramento del servizio ferroviario sulle linee che fanno capo a Torino, ma richiederà anche una spesa assai rilevante se si considera che la trasformazione in questione rende necessaria la sostituzione di 350 locomotori trifasi delle linee Liguri e Piemontesi con almeno altri 300 locomotori a corrente continua e poichè ciascuno di questi costa mediamente 100 milioni saranno necessari per questo solo titolo circa 30 miliardi, ai quali si devono aggiungere quelli relativi alle nuove sottostazioni di alimentazione, linea di contatto, ecc.

Impianti di segnalamento e sicurezza.

Altre spese non indifferenti sono da preventivarsi per migliorare gli impianti di segnalamento e di sicurezza e per quelli telefonici in modo da metterli in relazione alle maggiori esigenze derivanti dall'intensificazione del servizio e dall'aumento della velocità dei treni.

CONCLUSIONE

Mettendo insieme le spese che sarebbero necessarie per realizzare tutti i progetti di cui ho fatto cenno si arriverebbe ad un totale non inferiore ai 300 miliardi di lire attuali; pur escludendo dal totale quella parte della spesa per la Ulzio-Briançon e per la nuova galleria di base sotto il Cenisio che farebbe carico alla Francia.

Se a tale somma si aggiungesse quella necessaria per tutti gli altri lavori che sono richiesti in altri campi (autostrade, porti, canali navigabili, campi d'aviazione) nonchè di quelle analoghe riguardanti le altre Regioni d'Italia si avrebbe un totale complessivo di alcune migliaia di miliardi di lire.

È evidente che le condizioni attuali delle finanze italiane non permettono, almeno entro breve tempo, uno sforzo simile sicchè è indispensabile ridurre fortemente le richieste e limitarsi per ora ai lavori più necessari e più utili. Fra questi ritengo che si debbano considerare:

1) quelli occorrenti per completare la ricostruzione degli impianti e del materiale rotabile sinistrato;

2) sistemazione delle stazioni di Torino;

3) costruzione di un nuovo tronco di linea fra Ceva e S. Giuseppe;

4) costruzione di altri due binari fra Chivasso e Torino e fra Torino e Bivio Sangone, nonchè di un nuovo tronco di linea fra Sangone e Carmagnola via Carignano;

5) miglioramenti alla linea di Aosta (stazioni di Rodallo e Candia e nuovo raccordo a Chivasso);

6) elettrificazione della linea Torino-Milano.

AMEDEO SAVOJA

VIII MOSTRA
NAZIONALE DELLA TECNICA E DELLA MECCANICA

COMITATO PROMOTORE

Presidente:

DEROSSI Dr. Ing. A. Daniele - *Presidente A.M.M.A.*

V. Presidenti:

SCOLARO Dr. Ing. Amerigo - *V. Presidente A.M.M.A.*

GIOVAGNINI Luigi Armando - *V. Pres. A.M.M.A.*

SOFFIETTI Rag. Giuseppe - *Pres. Comm. Ordinatrice.*

MEMBRI

ALBENGA Prof. Dr. Ing. Giuseppe - *Pres. Ordine Ingegneri - Torino.*

BERTOLONE Dr. Ing. Pietro - *Amministratore Delegato R.I.V.*

BONO Dr. Ing. Gaudenzio - *Dirett. Generale F.I.A.T.*

CAPPA Dr. Ing. Giulio Cesare - *Libero Professionista.*

CARENA Dr. Prof. Ing. Adolfo - *Dirett. Istituto Meccanica Agraria dell'Università di Torino.*

EMANUEL Cav. Giuseppe - *Amministratore Delegato S. p. a.* EMANUEL.

FIORIO Dr. Ing. Sandro - *Pres. Unione Industriali della Provincia di Torino.*

GREPPI Dr. Ing. Luigi - *Pres. Compagnia Italiana* WESTINGHOUSE.

GUGLIELMONE Sen. Dr. Teresio - *Presidente Società Nazionale* COGNE.

LORIA Dr. Ing. Mario - *Dirett. Generale della Società Nazionale* OFFICINE SAVIGLIANO.

PANETTI Sen. Prof. Modesto - *Dirett. Istituto di Meccanica Applicata Politecnico di Torino.*

PEJRONEL Prof. Dott. Beniamino - *Pres. Accademia Agricoltura di Torino.*

ROCCATAGLIATA Dr. Ing. Pier Luigi - *Amministratore Delegato S. p. a.* NEBIOLO.

UGOLINI Prof. Amedeo - *Segr. Generale Comitato Celebrazioni del Centenario.*

VALLAURI Ing. Dr. Prof. Giancarlo - *Dirett. Istituto Elettrotecnico Naz. Galileo Ferraris Torino.*

ZANETTI Dr. Ing. Giulio - *Dirett. Soc.* C. OLIVETTI & C.

ZERBONI Rag. Renato - *Amministr. Delegato Società p. a.* ELLI ZERBONI & C.

Segretario Generale:

PENAZZO Dr. Ing. Natale.

COMMISSIONE ORDINATRICE

Presidente:

SOFFIETTI Cav. Rag. Giuseppe.

Membri:

ABIGNENTE Dr. Berardo - *Metall. e Siderurgia.*
CARENA Dr. Prof. Ing. Adolfo - *Meccanica Agraria.*
CROTTO Dr. Ing. Vittorio - *A.M.M.A.*
CHEVALLARD Dr. Carlo - *Metallurgia Leggera.*
EMANUEL Cav. Giuseppe - *Pubblicità.*
FARA Cav. Rag. Luigi - *Amministrazione.*
GARGANO Ing. Vinicio - *Apparecchi elettrici.*
GATTI Comm. Corrado - *Macchine Utensili.*
JACOBACCI Dr. Ing. Ferruccio - *Sezione Invenzioni.*
MURZONE Dr. Ing. Giovanni - *Motori e loro parti.*
PESSE Comm. Mario - *Cicli Motocicli e Accessori.*
PESTELLI Comm. Dr. Gino - *Propaganda.*
POLETTI Avv. Gino - *Torino Esposizioni.*
PONS Comm. Giuseppe - *Utensileria.*

Segretario:

PENAZZO Dr. Ing. Natale.

Collaboratori:

Organizzazione: Dr. Ing. Roberto BISCARETTI di RUFFIA.
Dr. Massimiliano LUPO.

Ufficio Stampa: Avv. Carlo Emmanuele CROCE.



Il vice presidente dell'AMMA Giovannini accompagna S. E. il Cardinale Fossati nella visita alla Mostra.

La Mostra della Meccanica è per Torino la rassegna-tipo, quella cioè che rappresenta l'anima di Torino, vibrante di genialità e laboriosità, sempre tendente ad una continua perfezione, ad un diuturno superamento tecnico e produttivo e ne conferma la struttura economica e la tradizionale attività scientifica, tecnica e pratica. Passino anni sereni o sconvolti da avvenimenti tragici o da distruzioni belliche, Torino, artigiana e industriale, con perseverante continuità o con tenace e testarda ripresa, propria della natura dei suoi abitanti, rimane salda al suo lavoro meccanico, in cui ha la sua ragione di vita.

Infatti qui ognuno ha tentato di ricostruire anzitutto gli strumenti e gli opifici del suo lavoro, nel quale ritrova l'essenza prima della sua vita morale e materiale, per procedere in un secondo tempo alla ricostruzione della casa, per il rinnovamento della quale può portare tutte quelle modernità di concetti edilizi che siano comparate alla funzione dell'abitazione e le installazioni concepite ed attuate nelle sue fabbriche.

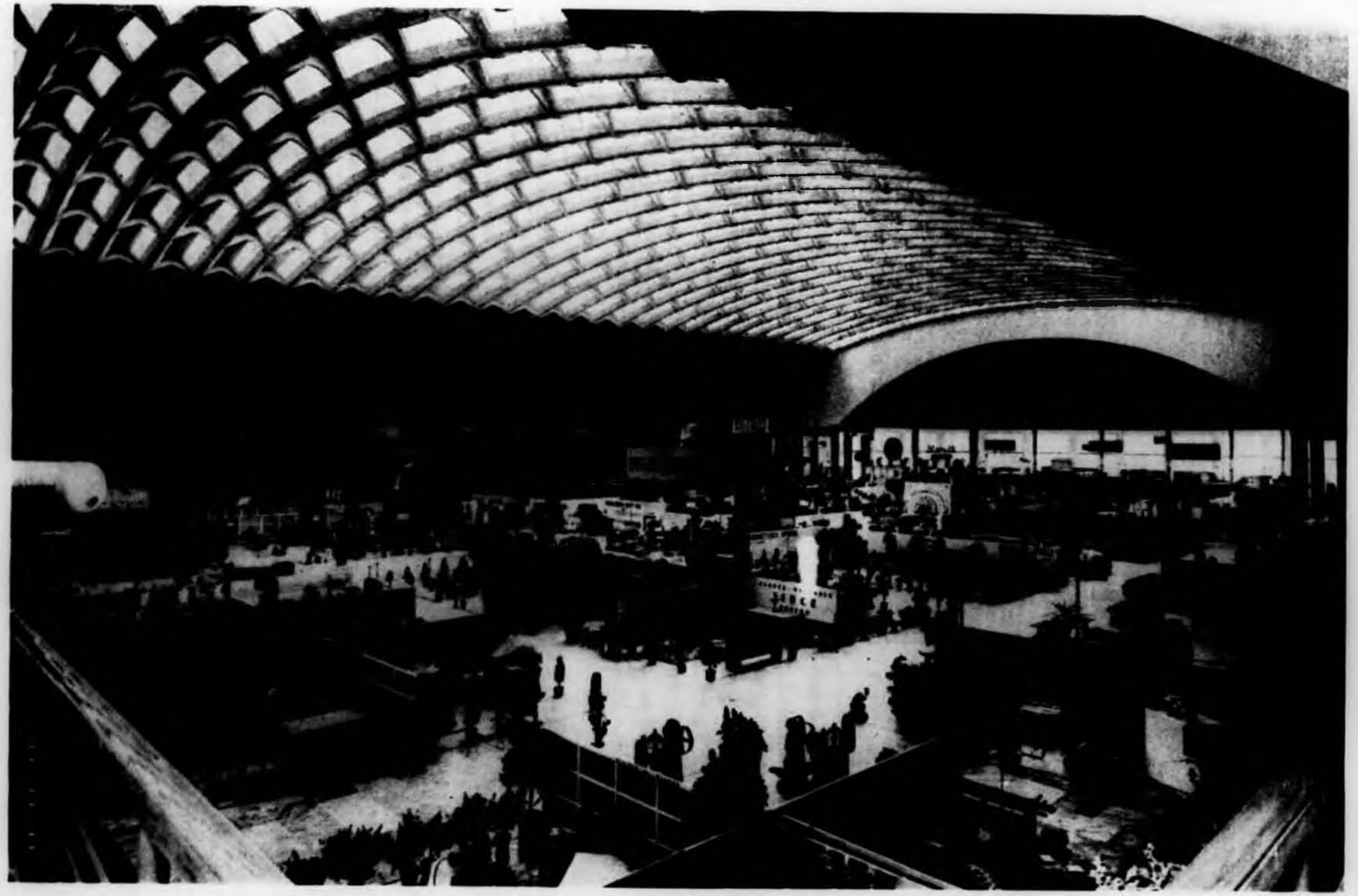
Scienziati, tecnici, industriali e maestranze, raggiungono qui un altissimo grado di specializzazione — riconosciuto e ammirato da tutto il mondo —. A formare questa coscienza meccanica sono servite e servono egregiamente le scuole professionali diurne e serali, gli istituti tecnici e scientifici, autonomi o dipendenti dalle Università e dal Politecnico, le Accademie Civili e Militari, la Scuola di Guerra, le Direzioni e le Officine di Artiglieria, gli Enti e le Associazioni Culturali, cui si aggiunsero in questi ultimi tempi gli Istituti di riqualificazione e di perfezionamento: un complesso educativo insomma, di vastissimo raggio d'azione.

Da questa semplice indicazione si può subito comprendere come la maggioranza dei torinesi abbia tradizionale tendenza a coordinare la sua attività intellettuale, economica e lavorativa nel campo industriale e specialmente in quello metal-meccanico, che è, per sua natura, la base fondamentale di tutte le moderne produzioni non esclusa quella agricola, per la quale anzi oggi vengono approntate nuove macchine e nuove attrezzature, poichè se la meccanica è il fondamento di tutte le industrie, l'agricoltura è la fonte della vita della Nazione.

Organizzata dall'A.M.M.A. che è l'Associazione delle Aziende Metalmeccaniche del Piemonte, a seguito del Decreto 10 agosto del Ministro per l'Industria e il Commercio, la Mostra fu effettuata da una Commissione Ordinatrice costituita con esponenti non soltanto della A.M.M.A. ma anche di importanti settori della scienza, della tecnica e dell'industria, i quali, servendosi della attiva collaborazione di altre spiccate personalità degli studi e della produzione, hanno assicurato alla Mostra il suo tradizionale carattere di serietà scientifica e tecnica.

In Torino, tenace e costruttiva, dove le più varie manifestazioni industriali raggiungono una perfezione tecnica molto sovente pari a quella delle maggiori industrie del mondo; in Torino, considerata quale centro e motore della vita tecnica nazionale, la Mostra si è presentata quest'anno in una veste proprio idonea alla sua importanza ed in tutta l'imponenza che gliene deriva dall'ormai raggiunto grado di maturità: ciò ha costituito soprattutto una manifestazione che, sorta dalla famiglia degli industriali e dei tecnici torinesi, si è sviluppata e perfezionata nell'ambito della tecnica e della scienza nazionale.

È stata la documentazione più evidente del progresso che si è realizzato nel campo dell'industria me-



Macchine, macchine, macchine .....

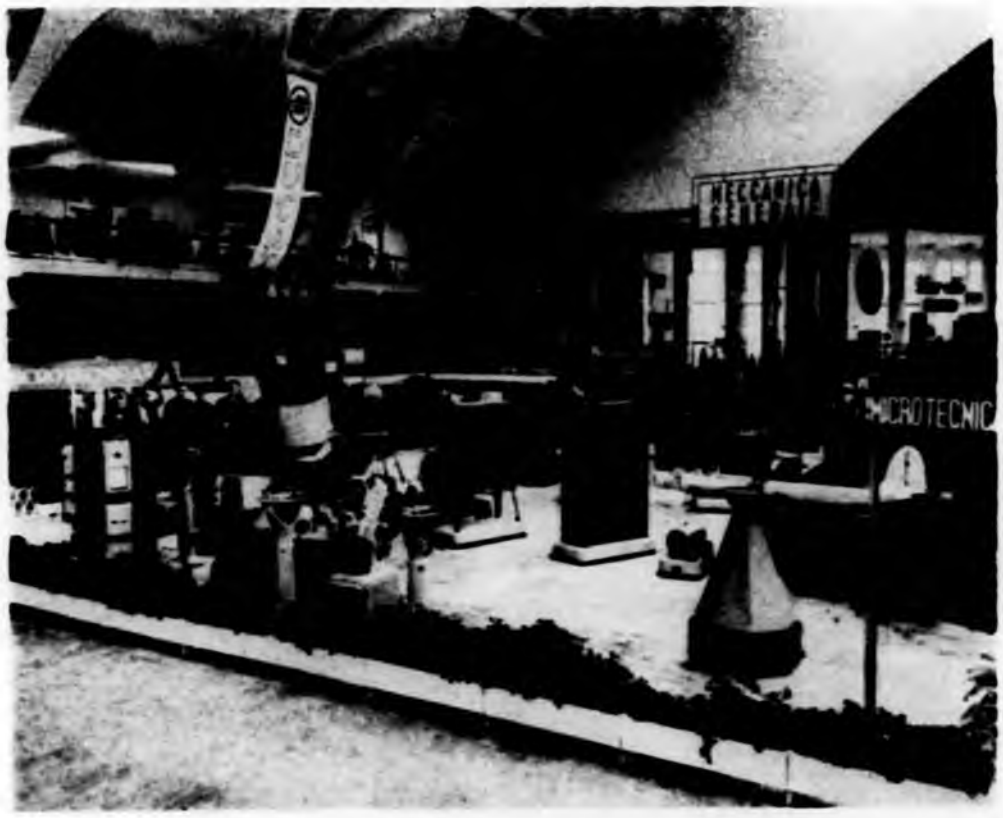
talmeccanica, elettromeccanica e meccanica agraria; progresso che venne ampiamente documentato ai tecnici, ai dirigenti ed ai commercianti specializzati, attraverso l'esposizione di nuovi macchinari, di nuove attrezzature e di nuovi procedimenti di lavorazione. Ne risultò così abbinata tecnica e meccanica, poichè solo dalla conoscenza profonda della tecnica si possono desumere le norme del perfezionamento inteso in senso progressivo con gradualità costante, in vista di risultati concreti, rapidi, decisivi, senza i quali è vano sperare in affermazioni sul terreno della concorrenza, sul mercato nazionale e su quello internazionale.



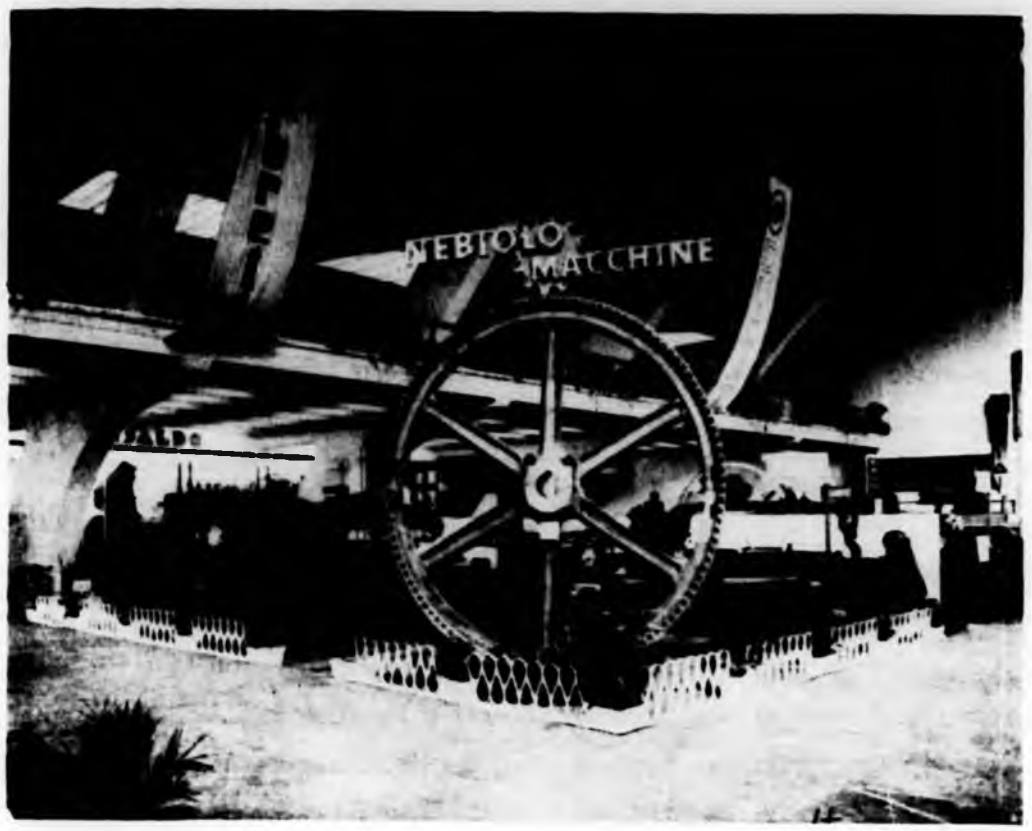
Uno scorcio della Mostra

Non è quindi senza legittimo orgoglio che possiamo oggi constatare il nuovo successo che questa Mostra Nazionale, rinnovando quello delle sue precedenti sette edizioni, ha raggiunto, installandosi stabilmente in una costruzione degna dell'importanza delle manifestazioni che Torino può e deve effettuare a dimostrazione delle sue multiformi attività per dare a tutta la Nazione l'orientamento più sicuro ed i mezzi più idonei per la sua ricostruzione.

Con la particolare esibizione dei mezzi e dei sistemi di produzione la Mostra fu infatti una scuola feconda di insegnamenti per tutti. Dall'esame che produttori e commercianti hanno potuto fare durante la visita della Mostra e nelle libere discussioni nei numerosi convegni e raduni effettuati durante questo periodo, si sono rinforzate le premesse create dalla Mostra, necessarie per ritornare sui mercati esteri: premesse divenute ormai promesse col mantenere attive le correnti di esportazione, studiando i mezzi per proteggere nello stesso tempo il mercato interno, consigliando ed insegnando a tutti gli industriali grandi e piccoli i metodi di una fondamentale revisione della loro organizzazione aziendale, onde raggiungere il livella-



Reparto applicazioni della Meccanica



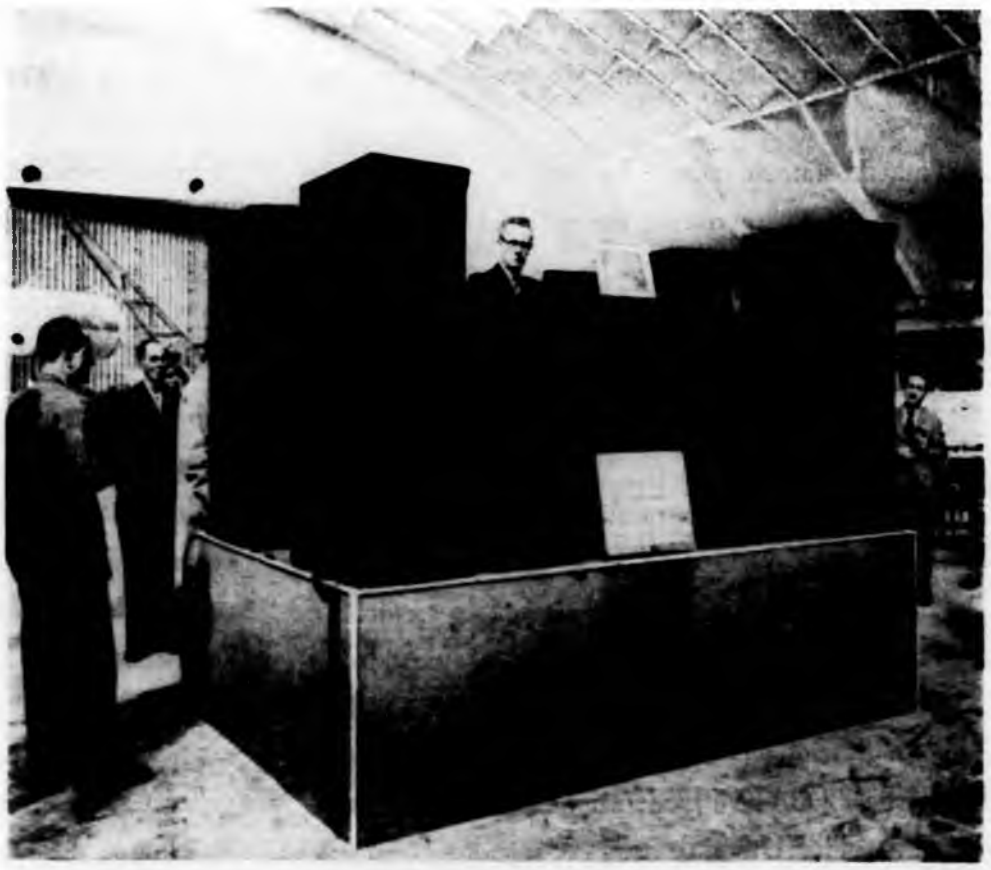
Un singolare campione della produzione della "NEBIOLO"

mento dei costi e dei prezzi con quelli internazionali, attraverso l'ammodernamento dei sistemi di produzione con l'applicazione della legge del minor dispendio per ogni fase di lavorazione migliorandone la qualità.

Un nutrito ciclo di conferenze tecniche è stato certamente una delle note più salienti della Mostra che appunto intendeva essere, come è stata, una dimostrazione dei progressi tecnici ed ha servito ad illustrare, attraverso le parole e le documentazioni dei valenti oratori, che si sono succeduti giorno per giorno nel grande Salone delle Conferenze, i nuovi mezzi e metodi di lavorazione, le radici insomma degli sviluppi industriali dalle quali assumono sempre più vasto incremento la produzione ed il lavoro, attraverso gli impellenti problemi dei costi e della qualità.

Il ciclo iniziato con una dotta prolusione del sen. dott. prof. Ing. Modesto Panetti, fu costituito da Conferenze tenute da personalità tecniche e scientifiche quali il dott. E. Lotti, l'ing. Manlio Muzzoli, l'ing. G. C. Anselmetti, l'ing. A. Frezet, il sig. M. Cibrari, l'ing. Guido Zuppiroli, l'ing. W. Klaiber, l'ing. M. Pesante, l'ing. A. Sanvenero, l'ing. C. Bentivoglio, l'ing. M. Cini, l'ing. S. Capetti, l'ing. L. Vinea, l'ing. G. Gamba.

Furono in tutto 14 Conferenze che, illustrate da documentari cinematografici, da proiezioni dirette e per riflessione, da raccolte di campionari, ebbero larga presa sul pubblico ivi contenuto e che, raccolte in un volume, serviranno come base dei nuovi studi e delle nuove ricerche tecniche e scientifiche e favoriranno il costituirsi di quella coscienza meccanica che sta a fondamento di tutte le migliori conquiste della produzione moderna.



Meccanica e arte: il famoso harmonium costruito dalla Microtecnica di Torino

Così, organizzatori ed espositori hanno dato alla Mostra un'impronta di novità mettendo a profitto l'altrui e la propria esperienza, restando il superiore fine di tutti i loro propositi e della loro attività quella di rendere un servizio utile al Paese in una fase estremamente critica della sua riconversione industriale, specialmente sentita nel campo metalmeccanico.

Tralasciando perciò di parlare in modo particolareggiato delle numerosissime novità esposte nella Mostra, perchè di esse ne hanno parlato e ne parlano diffusamente le pubblicazioni tecniche, vediamo soltanto gli effetti creati dalla Mostra in favore della Città e naturalmente delle industrie che in essa prosperano.

La Mostra ha occupato oltre 12.000 mq. di posteggi nei quali 317 Aziende, piccole e grandi, hanno esposto i prodotti più selezionati e quindi più significativi della loro specifica attività, per documentare le effettive possibilità di costruzioni che l'artigianato e l'industria metalmeccanica possono eseguire, onde soddisfare le incessanti richieste che tutti i complessi produttivi della Nazione lanciano allo scopo di incrementare e migliorare la loro attività.

La risonanza interna ed esterna di questa manifestazione è stata indubbiamente grande; lo si può constatare attraverso l'interesse dei massimi quotidiani d'Italia e degli altri Paesi (oltre 22 Nazioni hanno registrato nei loro giornali il successo della Mostra) della radio e dei periodici, specialmente quelli di carattere tecnico.

Tutta la stampa italiana ha dato largo spazio alle notizie di questa imponente rassegna del lavoro, contribuendo a far convergere nella nostra città tecnici e pubblico, industriali e commercianti, sì che anche il movimento turistico della nostra regione ne ha risentito in modo favorevole con particolare ed indiscusso incremento.

I visitatori della Mostra furono oltre 200.000 cui vanno aggiunti quelli delle visite ufficiali di Enti ed Organizzazioni nonchè quelli delle scuole tecniche e professionali, aziendali civiche e private, che superarono i 50.000. Ricorderemo quelle dell'U.NA.CO.M.A. (Unione Nazionale Commercianti Macchine Agricole) della F.I.C.U.M. (Federazione Italiana Commercianti Macchine Utensili), della Federazione Nazionale dei Geometri, delle Direzioni Confederali dell'Industria e del Commercio, dei numerosi Tecnici e Operai della F.I.O.M. delle Camere di Commercio, del Commissariato del Turismo di Roma, del Sindacato Dirigenti Aziende Industriali, dei Tecnici della Radio Italiana di Napoli, Catania, Cagliari, Bari e Palermo, dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, del Congresso Agrario Nazionale, dei 120 soci dell'Università Popolare di Zurigo, e infine dei 12.000 studenti delle visite collettive organizzate dal Provveditore agli Studi.

La stampa italiana ed estera organizzò due visite ufficiali: la prima guidata dall'avv. Casimiro Wronowski, Consigliere Delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e l'altra dal prof. Lino Pacchioni rappresentante per il Piemonte dell'Associaz. Stampa Estera in Italia, dal Presidente dell'Associazione stessa dott. Schutz della « Neue Zürcher Zeitung » di Zurigo, dal Segretario dott. Vittorio Boccara dell'Agenzia France-Press di Parigi e dal Consigliere Delegato dell'Associazione Stampa Subalpina dott. Ugo Longhi.

Tutto questo fervore di attività e di movimento ha interessato vivamente gli ambienti governativi: ne sono prova le adesioni telegrafiche del Presidente del Consiglio De Gasperi, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera, del Ministro dei Trasporti Corbellini, del Ministro Tremelloni; conferma di questo interessamento è stata data dalle visite ufficiali che il Ministro prof. Giuseppe Pella all'apertura della Mostra, ed il Ministro Ivan Matteo Lombardo alla chiusura, hanno fatto, lasciando significative dichiarazioni a commento della visita stessa.

« Io debbo francamente dire — affermò il Ministro « Pella — che mi attendevo di trovare, come sempre « trovo a Torino, in occasione di manifestazioni del « genere cose ammirevoli, ma francamente quello che « ho visto ha superato qualsiasi aspettativa. Questo « serve a smentire un giudizio purtroppo molto fret- « toloso e che minaccia di fare torto alla Città di Torino, « secondo il quale Torino avrebbe una forza di ripresa « economica inferiore a quella delle altre città. La ma- « nifestazione che ho avuto l'onore di visitare oggi è « la dimostrazione invece di una vitalità economica e « indica che non ha nulla da invidiare alla vitalità di « altre Città consorelle.

« Inutile dire che come piemontese sono fiero di « tutto questo e mi auguro veramente che gli organiz-

« zatori possano trovare modo di sfruttare il successo « di questa manifestazione per porre le *basi di quella « economia torinese sempre più incrementata, sempre più « diretta a riportare Torino a quella che è stata la sua posi- « zione tradizionale nel quadro dell'economia italiana* ».

« Quello che si vede in questa Mostra — affermò « S. E. Lombardo — è la migliore speranza che si « possa avere circa l'avvenire della metalmeccanica in « fatto di esportazione oltre che di attrezzatura degli « stabilimenti nazionali. Quando si esporta non si ha « timore dell'importazione. E noi stiamo esportando, « come dimostrano con prove di fatto i produttori « presenti in questa Mostra. Noi stiamo riguadagnando « i dieci anni perduti con l'autarchia, che ci hanno « portato indietro di 100 anni. Comunque il problema « della nostra industria è un problema di riduzione di « costi. Occorre buona volontà da parte di tutti e una « visione meno ristretta della situazione: il Governo « farà il possibile, ed ha già dimostrato di sapere e di « poter fare. Tutti però, datori di lavoro, dirigenti e « maestranze devono rendersi conto che la nostra in- « dustria può progredire e stare al passo con l'estero « soltanto se ognuno saprà lavorare per questo scopo. « Sono felicissimo di aver mantenuto la promessa di « visitare la Mostra perchè io stesso ho potuto vedere « qui una raccolta semplicemente sbalorditiva di nuove « macchine, di nuovi strumenti, di nuove attrezzature ».

Nel campo internazionale, oltre alla visita dei giornalisti della stampa estera, che hanno espresso la loro incondizionata ammirazione sui quotidiani dei loro Paesi, come già detto, la risonanza della Mostra si è sparsa nel mondo per bocca dei numerosi visitatori stranieri fra i quali per primi i Costruttori Francesi che effettuavano un « Viaggio della Ricostruzione » in Italia e che hanno manifestato la loro sorpresa ammirazione per l'opera veramente grandiosa costituita dal Palazzo che presenta caratteristiche nuove dal lato tecnico costruttivo e per la perfezione raggiunta dall'industria italiana malgrado la gravità del nostro dopo guerra e la scarsità delle materie prime; fra essi l'ingegner Jean Bienne, Direttore della « Entreprise Industrielle » di Parigi, si rammaricava di non poter visitare la Mostra con maggior attenzione affermando che sarebbero occorsi almeno tre giorni per visitarla tante erano le preziosità e le novità esposte.

Importante dal punto di vista tecnico fu la visita del Col. Davies, Segretario Generale dell'American Society of Mechanical Engineers accompagnato da esponenti della scienza e dell'industria, mentre assurse all'importanza di un avvenimento di carattere internazionale la visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma S. E. Mr. James Clement Dunn accompagnato dal sig. Richard B. Haven Console Generale degli S. U. a Torino e dal dott. Fernand Salomon Presidente della Camera di Commercio Americana sede di Torino. Durante la visita minuziosa dell'illustre ospite, che non si stancava di richiedere informazioni e schiarimenti sui prodotti esposti e sulle novità tecniche e meccaniche presentate, aleggiava l'eco del discorso da lui stesso pronunciato all'inaugurazione della sede di Torino della Camera di Commercio Americana, con il quale metteva nel suo giusto valore l'importanza degli aiuti E.R.P. per la ripresa italiana nel piai ricostruzione europea onde accelerare il ritmo di produzione, visto e confermato che la Mostra era tale da poter giustificare appieno il diritto ai più validi aiuti, affinchè anche attraverso al lavoro fecondo e coordinato dell'industria metalmeccanica si possano giungere quelle supreme aspirazioni di lavoro pacifico e concorde che lo storico romano Tito Livio già attribuiva al Console T. Quinto Flaminio fin dal 196 a. C.

Tale il piccolo grande mondo che la Mostra della Tecnica e della Meccanica ha creato per Torino e che Torino, nei suoi reggitori e nei suoi cittadini, deve ampliare ed ingigantire nel prossimo futuro: chiari evidenti segni di questa concorde ripresa di Torino non solo è data dal magnifico fervore suscitato con le due grandi manifestazioni effettuate nel Palazzo « Torino Esposizioni » e cioè il XXXI Salone dell'Automobile e l'VIII Mostra della Tecnica e della Meccanica (per ambedue le quali larghissime adesioni sono pervenute per le edizioni dei prossimi anni), ma altresì dagli studi e dalle proposte, in via di avanzata perfezione, circa il piano regolatore della Città ed i suoi allacciamenti stradali ferroviari ed aerei che fanno sperare in un sicuro potenziamento della nuova attività mercantile di Torino quale centro e motore di scambi fra le regioni italiane e le Nazioni dell'Occidente.

C. E. CROCE

PAVIMENTAZIONI STRADALI

Il problema delle comunicazioni tra una città e l'altra, tra un paese e l'altro, forse non è mai sorto nelle menti dei nostri antichi predecessori, in quantochè gli individui singolarmente non avevano necessità di questo movimenti. Vi erano bensì le migrazioni in massa delle tribù nomadi, che non trovando più i prodotti, atti alla loro nutrizione, che producevano le terre da essi occupate, come pure i prodotti della caccia o della pesca, sufficienti al loro sostentamento, si trasferivano da una località all'altra in cerca appunto di quei territori da cui speravano di poter trarre quanto era loro necessario alla vita. Non parliamo poi degli eserciti o delle truppe dei barbari invasori, per i quali il problema si risolveva nello scoprire il più breve tratto da percorrere per giungere addosso ai popoli ed alle Nazioni che si prefiggevano di sottoporre al loro dominio.

Nei tempi antichi, non esistevano neppure vie di comunicazione o strade propriamente dette, o quanto meno, non esistevano secondo gli intendimenti che si sono andati sviluppando in tempi successivi. Erano, se mai, specie di strade carovaniere seguite dalle tribù, o gruppi di tribù, spostantesi da una località all'altra. Neppure nelle città esisteva una sistemazione del fondo stradale.

Quindi lo studio della pavimentazione delle strade che congiungevano queste diverse località, come, e più, lo studio della pavimentazione delle città, ha cominciato a diventare un problema interessante, quando lo si riguardi sotto il punto di vista della utilità o della necessità di addivenire ad una sua soluzione colla sistemazione di queste vie di comunicazione nonchè delle strade dei paesi e delle città.

I primi che congetturarono di rendere praticabili le strade delle città con una pavimentazione che levitasse gli inconvenienti derivanti dal cattivo stato loro, furono i Cartaginesi, che pensarono di effettuare la pavimentazione con materiale solido.

Roma cominciò ad imitarli solamente 188 anni dopo la istituzione della Repubblica, sotto il consolato di Appio Claudio, che nell'anno 312 a. C. costruì la Via Appia che da lui prese il nome, via che Stazio P. Papinio (61-96 d. C. - data però incerta) denominò la « regina delle strade », e che è la più antica di tutte le strade carreggiabili dei Romani.

La pavimentazione consisteva nel collocare nel terreno delle contrade, blocchi di pietra tagliati, o meglio, semplicemente sbozzati in modo da poter far combaciare i diversi lati tra di loro nel miglior modo possibile, tale che la loro sistemazione conferisse alla pavimentazione stessa, una superficie il più possibile piana e liscia. Questi blocchi avevano una buona e lunga durata, ma essendo male connessi tra di loro, accadeva che, smussandosi gli spigoli per il logorio, si formavano, tra una pietra e l'altra, delle cavità che rendevano oltremodo disagevole e difficoltoso il transito dei carri e degli uomini su queste strade.

Esempio tipico che ricorda questa pavimentazione a blocchi di pietra sagomati non in modo regolare ed uniforme, rimane a Torino, nei pressi delle Torri della Porta Palatina, pavimentazione che riproduce esattamente il tipo di quella romana.

Scrive Carlo Promis nella sua *Storia di Torino antica*, che « dal 1831 in poi, procedendosi alla costruzione delle odierne chiaviche, si scopersero alcuni antichi selciati che sono tra i pochissimi avanzi della città Romana, composti da grandi poliedri leggermente piramideggianti all'ingiù », che hanno una rispondenza perfetta con quanto si vede a Pompei, anche per quanto riguarda la larghezza delle strade che era di circa 4 o 5 metri.

Comunque, la prima strada che sia stata pavimentata dai Romani, risale a circa 500 anni dopo la fondazione di Roma. Le altre città europee, trascurate durante i bassi tempi, non ebbero una pavimenta-

zione se non due secoli dopo il Mille! Torino stessa, che verso l'anno 1100 non arrivava ai 5000 abitanti, aveva le strade così poco in ordine, che per le vie stesse andavano vagando gli animali di ogni specie.

Si vede dunque che il problema della pavimentazione delle strade, non sorse nella mente dell'uomo se non dopo che il progresso nelle arti, nelle scienze, e specialmente nei commerci e nei traffici, portò a studiare la risoluzione del problema in riguardo ai trasporti ed alla dislocazione da una città all'altra, movimento dovuto appunto all'incremento avuto dal commercio ed alla conseguente necessità del trasporto delle merci e delle persone. Si vede quindi che commercio, trasporti e comunicazioni, sono tra loro termini correlativi, e si desume anche quanto le comunicazioni siano cosa importante per la prosperità pubblica. E invero la quantità e rapidità degli scambi che costituiscono il commercio, non solo tra popolo e popolo, fra nazione e nazione, ma anche tra i distretti di una stessa città, poichè il costo del trasporto può influire a crescere o diminuire il valore della merce.

Queste merci infatti arrivavano essenzialmente nei porti delle Repubbliche marinare, Venezia, Genova, Amalfi, ecc. e dovevano essere trasportate nelle varie regioni, se non addirittura oltre i confini, in altre Nazioni.

Col movimento delle merci, crebbe anche la necessità di spostamento degli uomini interessati a questi commerci, e poichè in ogni tempo, l'uomo ha sempre cercato di migliorare i suoi affari non disgiungendo anche le comodità personali per lo svolgimento di questi lavori, ecco sorgere il problema di rendere il meno difficoltosi e disagevoli i viaggi. Una causa importantissima che influisce sulle comunicazioni, è data dalla costruzione e dallo stato delle vie e delle strade, tanto che le antiche condizioni dei trasporti, sono andate sempre mutando, ed ogni Nazione sente continua la necessità di migliorare questo stato, perchè la vita dei popoli è analoga a quella degli individui che li compongono, sempre cioè in cerca di miglioramenti.

Attraverso vari studi ed esperimenti si esaminarono via via diversi sistemi di pavimentazione, seguendo naturalmente i progressi della tecnica relativa ai trasporti, alla locomozione, ed alle applicazioni dei nuovi ritrovati e dei nuovi materiali applicabili alla pavimentazione e manutenzione stradale.

I pavimenti possono essere a lastricato, ad acciottatolo, a blocchi di legno, ad asfalto, a Mac-Adam, ecc.

I pavimenti a lastre di pietra sono più costosi di quelli ad acciottolato, poichè i ciottoli si ricavano dai fiumi o dai torrenti, mentre le lastre o blocchi devono essere tratti dai giacimenti in montagna (cave), tagliati, scalpellinati, sagomati, e trasportati da luoghi anche distanti, mentre che i ciottoli si trovano lungo le sponde dei fiumi che corrono presso le città, o nei torrenti. Il lastricato deve essere lavorato e sistemato dagli scalpellini, mentre che i ciottoli che formano il selciato, pur richiedendo una certa abilità negli addetti alla loro posa, dànno solo il lavoro di essere collocati e sistemati in modo opportuno.

I pavimenti romani erano in pietra greggia che resiste più a lungo, e per le regioni situate nella parte centro-meridionale, data la relativa vicinanza di terreni di origine vulcanica, generalmente venivano usate pietre di questo tipo, come anche ora in alcune località e paesi di quelle regioni.

A Torino si sono ben conservati selciati romani, scoperti [illegible]osuolo, a causa della terra ammucchiatasi sopra, sia per negligenza o indigenza del Comune che in passato, era sempre gravato di balzelli di ogni genere per fornire denaro per le guerre. Torino venne ben dopo altre città a provvedere alla selciatura delle strade, poichè a Milano (cita il Promis a pag. 184, capo VIII, opera citata) « sin dal secolo VIII laudavasi il pubblico selciato, a Firenze lastricavansi nel 1237 le vie sino allora ammattonate ».

Nel 1834 i Russi tentarono un esperimento, a Pietroburgo, di pavimentazione con prismi esagonali di legno, aventi cm. 30 di altezza, cm. 15 di larghezza e cm. 20 di lunghezza, alcune strade. Dopo questo esperimento, seguirono gli Inglesi, che però ne trassero le seguenti deduzioni:

1) per le pavimentazioni in legno occorre un fondo che non ceda;

2) il legno prescelto a tale scopo deve essere molto forte e stagionato per evitare i movimenti;

3) occorre che i blocchetti siano *tutti* uguali.

Anche in Francia si tentò un esperimento di pavimentazione, in legno, di alcune contrade, unendo insieme i blocchi con calce, cemento e sabbia. Questo tipo pareva molto resistente, ma non ebbe la preferenza perchè anzitutto molto costoso, e poi per la difficoltà di trovare il legno adatto e resistente, ed infine perchè l'azione del caldo e del freddo lo guastava troppo facilmente.

Anche a Torino si fecero esperimenti con blocchi

di legno impregnati di catrame o di altre sostanze idrofughe. già nella vecchia via Roma nel tratto piazza San Carlo-Porta Nuova, con blocchi di legno tenuti insieme con cemento. Tuttora sono pavimentate a blocchi in legno le vie Roma e Carlo Alberto. In questi ultimi anni, si tentò anche un esperimento con un pavimento in gomma elastica, nel tratto che esiste ancora ora di via Nizza, all'uscita dallo Scalo Ferroviario prospiciente il corso Raffaello.

Dopo il 1100 circa, cioè dopo la morte di Adelaide, avvenuta nel 1091, figlia ed erede di Olderico Manfredo, moglie successivamente a tre mariti, governante essa stessa dei suoi Stati, quando entrò nell'orbita generale del movimento comunale, Torino, come sopra detto, non arrivava ai 5000 abitanti, le sue case erano misere, case e vie erano contraddistinte da segni, non vi era ancora traccia di pavimentazione.

La costruzione vera e propria della città cominciò sotto Emanuele Filiberto, ed i suoi successori ne imitarono l'esempio, costruendo bastioni, la Cittadella, l'Università, ecc.

In fondo la città ha conservato, ingrandendolo, l'aspetto primitivo impressovi da Giulio Cesare, come accampamento quadrangolare (*castrum*) di legionari romani, donde la simmetria e ortogonalità delle vie, ed il complesso di case chiamate *insulae* o isolati, che Alberto Viriglio (in *Turin e i Turineis*) paragona ad una « vera tavola pitagorica ».

A Torino, sino a non molti anni addietro, quasi tutte le vie erano pavimentate ad acciottolato, data anche la grande convenienza di usare questo materiale che veniva a costare relativamente poco sia ricavandolo dalle rive del Po, che dalle rive della Dora o della Stura.

Nel suo *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Goffredo Casalis, al vol. XXI, pag. 244, dove parla delle « vie volgarmente dette contrade », dopo aver diviso queste in due classi, cioè, antiche e moderne, definendo le prime « strette, irregolari, ed in numero inferiore alle altre che sono tutte ampie e rettilinee, che si incrociano ad angolo retto formando le *insulae* », afferma che « il massimo difetto sta nel pavimento: le vie di Torino sono selciate senza doppio fondamento, e l'andar per esse è di grave incomodo a quelli che non vi sono avvezzi ».

Nello stesso Dizionario del Casalis, si riporta una nota del Professor Stefano Borson, conservatore del Museo di Storia Naturale di Torino, nella quale, in data 1806, parlando del selciato di Torino, scrive: « Se il selciato di Torino non presenta alle vetture come a Firenze, a Roma ed in alcune altre città d'Italia, una superficie piana e quasi affatto liscia, e se le *frequenti punte* rendono ai pedoni il cammino duro ed incomodo, il naturalista è però ampiamente compensato di questo incomodo, dalla varietà e rarità delle pietre che compongono il selciato ». Magra consolazione per il pedone « non naturalista! ».

Intorno al 1900, in centro le vie principali erano lastricate, specialmente dopo l'adozione dei tram elettrici, su per giù come lo sono presentemente, mentre invece la via Garibaldi, per esempio, era lastricata nelle parti laterali ai binari del tram, ed in mezzo ai binari vi era l'acciottolato che serviva per i cavalli che trainavano i tram stessi.

A questo proposito mi ritorna alla mente, come certo ricorderanno i vecchi Torinesi, il fantastico equipaggiamento adottato dai conduttori, o meglio, guidatori di questi tram, nella stagione invernale, durante la quale, si può dire che tutto il vestiario del loro guardaroba se lo mettevano indosso, dai due o tre pastrani, alle fascie e cappucci che coprivano quasi totalmente la faccia, le mani avviluppate in guantoni e « mitene » reggendo da una parte le redini, e l'altra mano poggiata sulla manovella del freno, esposti a tutte le intemperie.

Nei corsi l'acciottolato era sistemato nelle parti laterali, nei controviali, ed il mezzo era pavimentato con terra e pietre, cilindrato coi compressori stradali. Si incominciò poi verso i primi anni del 1900 ad adottare in qualche tratto di corso o di via, la pavimentazione a catrame, e poi ad asfalto misto a pietrisco.

L'acciottolato di Torino comunque, faceva gola ai « naturalisti », in quanto che il prefato Prof. Borson, dice che « il selciato di questa capitale (Torino era infatti allora Capitale del Regno di Sardegna) massime quando è ben lavato dalla pioggia presenta una importante collezione di pietre » ed il Casalis (op. cit.) ci narra che queste pietre erano tanto interessanti che alcuni anni prima della Rivoluzione Francese, un abile artista, certo Biagio Ferrero, aveva stabilito al Valentino una manifattura dove si lavoravano le pietre dure colorate che si trovano nelle acque del Piemonte, e « massime quelle che formano il selciato della città di Torino », e con esse si formavano tabacchiere, bottoni per abiti, ecc. ... ed altre « assai rare che i Torinesi calpestano senza avvedersene ».

Dopo la guerra 1915-1918, colla conquista del Trentino e del Cadore, si incominciò ad adottare la pavimentazione a cubetti di roccia dolomitica che si presta

egregiamente a simili applicazioni, sia per la sua durata e compattezza come roccia, sia per la tinta vivace. Gli esperti lavoratori che provvedono alla loro posa in opera, sono veri maestri nell'arte loro, e riescono a sistemare questi cubetti in modo così perfetto, che ne risultano disegni geometrici veramente meravigliosi che conferiscono alla città un aspetto di alta signorilità. Questa pavimentazione è di grande durata, tanto che se ne estese l'applicazione anche alle strade comunali, intercomunali, ed in alcuni tratti delle strade provinciali.

Naturalmente tutte queste applicazioni avvennero progressivamente, seguendo la corrente dell'intensificarsi dei traffici e dei trasporti in relazione ai mezzi sempre più veloci di locomozione. Gli ordini per la città di Torino, erano emanati dalla « Curia Civica » il cui « Consiglio » o Congregazione, era formato dapprima dai « Savi » e poi dai « Decurioni » a mezzo di « ordinati » che si conservano nell'Archivio del Comune.

Nella sua *Storia di Torino* il Cav. Luigi Cibrario (al capo VI - pag. 391), a proposito della pestilenza che aveva colpito la città, dice che « la nettezza delle vie, avrebbe senza dubbio contribuito a tener lontano il morbo. Ma chi volesse trasportarsi col pensiero a cinque secoli addietro, e considerare quale era la via principale di Dora Grossa (che cominciava poco sopra a San Dalmazzo e finiva a Piazza Castello), avrebbe visto una strada tortuosa, piena di fango... Il suolo della strada *non* selciato, sebbene a qualche palmo sotterra vi fosse il lastricato romano ».

Infatti, scrive il Carlo Promis nell'opera citata, nel sottosuolo, quando si dovette procedere alla costruzione di opere moderne (fondamenta di case, condotti, fognature, ecc.) si trovarono tracce di aree stradali. Così nel 1856 fu trovato ancora un tratto di strada selciata (nel fianco meridionale del Duomo) alla profondità di appena 45 cm. sotto il suolo attuale, e largo soltanto m. 2,70, il più essendo stato tagliato per la costruzione del Duomo (compiuta nel 1498, e che fu il più grande edificio costruito sino all'anno 1500 circa). Narra ancora il Promis, che nel 1837, aprendosi la nuova strada per Casale alla destra del Po, fu scoperta una strada importantissima « selciata » e con « marciapiedi », sottostante circa metri 2,20 il suolo odierno, naturalmente distrutta per la nuova costruzione.

Il Cibrario ci informa che nel settembre 1437, il Comune prescrive di selciare la via Dora Grossa « da chi possedeva case sovr'essa ». Due anni dopo si lastricò con mattoni cotti, la piazza del Mercato (piazza delle Erbe). Ma il selciato delle altre vie e piazze, non fu compiuto che nel sec. XVI, sebbene l'opera si andasse lentamente continuando. Nel 1511 erano già selciate le strade principali, e fra le altre, quelle che da Porta Marmorea conducevano a Porta Palazzo (all'incirca l'attuale via XX Settembre da via S. Teresa al corso Regina Margherita).

Nel 1571 il Legato Pontificio Cardinale Bonelli, nella relazione fatta al Papa Pio V, parlando dell'aspetto della città di Torino a quei tempi, dice che le vie sono « *lestricate* », e quindi il prefato Legato aveva già notato un qualche progresso.

Nell'opera citata del Casalis, si legge una poesia di un poeta giocoso, Passeroni Giovanni Carlo, nato nella contea di Nizza nel 1713, e morto nel 1802, che descrive la via Dora Grossa: « Alle pedestri squadre — Posto con simmetria rasente il muro — Doppio ordine di lastre uguali e quadre — rende l'andar piacevole e sicuro ». I marciapiedi, al tempo del Passeroni, erano un'insolita cosa, ed aveva ragione di celebrarli. Comunque, a detta del Casalis, la via Dora Grossa fu la prima ad averli. La « via dei Panierai » (l'attuale via Palazzo di Città) benchè strettissima, era molto frequentata, e fu la prima ad essere lastricata alla foggia di Milano con « rotaie di pietra ». Fu fatta aprire da Carlo Emanuele I nel 1619.

Con Patente 25 settembre 1607, Carlo Emanuele I, decreta la « Deputazione di un Giudice e Conservatore Generale delle strade, stabilendone la giurisdizione ed i poteri relativi (*Raccolta delle Leggi, Editti, e Manifesti della Casa di Savoia*, compilata dall'Avv. Duboin, tomo 3°, parte III).

Con R. Biglietto in data 1 febbraio 1830, veniva ordinato ai proprietari delle case di piazza Castello, di provvedere alla « lastricatura » dei portici, da cui si desume che sino a quella data, i portici erano pavimentati ad acciottolato, con gran delizia dei piedi dei Torinesi che vi facevano la loro passeggiata. « Ma (dice il Casalis, op. cit.) per questo lato Torino è già di tanto progredito: già i portici furono tutti lastricati, le vie principali già furono selciate alla foggia di Milano colle guide di granito e coi marciapiedi di ardesia a livello del suolo ».

Concludendo, col progredire quindi dei traffici e dei commerci, e colla circolazione stradale sempre più intensa, il problema della pavimentazione del suolo è andata, e va continuamente perfezionandosi, per rendere sempre più rapide e comode le comunicazioni, ma contribuendo anche a migliorare e abbellire sempre più la nostra Cara ed Amata Torino.

SERAFINO FIORIO

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

1827-1927-1948

Illustrare su questa **Rivista del Comune** la **Cassa di Risparmio di Torino** può sembrare atto di vanità, quale quello di chi si compiace esibire all'altrui ammirazione le proprie ricchezze. Ma così non è. Il **Comune** ha diritto di essere orgoglioso di ricordare che la **Cassa di Risparmio di Torino** trae le sue origini da atti amministrativi propri.

Molto materiale si conserva negli « Archivi municipali » al riguardo e sovente compaiono e si ripetono nomi di cittadini responsabili e premurosi soltanto del benessere dei loro amministrati. Nomi che, anche se dimenticati o ignorati i meriti, i torinesi d'oggi circondano per tradizione sentimentale di rispetto riverenziale.

Il primo atto ufficiale riguardante la Cassa di Risparmio risale al **4 Luglio 1827,** data dell'atto di fondazione, benchè le origini ed inizi possano riscontrarsi già in atti del 1795.

In tale atto infatti il **Corpo Decurionale** preoccupato della situazione debitoria della Città di Torino, che *avendo in ogni tempo soddisfatto i suoi creditori colla dovuta esattezza, ha stabilmente fondato e mantenuto costantemente illeso il prezioso suo credito* (1), istituiva la **Cassa de' Censi e Prestiti ed annualità,** allo scopo di estinguere con mezzi straordinari l'elevatissimo (!) debito di lire piemontesi 3.265.000 (2).

Scopo della Cassa de' Censi e Prestiti era quello di assicurare l'estinzione dei debiti della Città di Torino, provvedendovi con una amministrazione separata e ricorrendo ad una emissione di obbligazioni, si direbbe oggi, in forma di lotteria, con ammortamento ripartito in annualità.

Nell'ampia discussione che deve aver preceduto l'istituzione della Cassa de' Censi e nelle cure amministrative che accompagnano la sua vita nei tempi difficili che intercorrono dal 1795 al 1816, affiora il pensiero dei probi Amministratori sull'opportunità di aprire una Cassa di Risparmio (Memoria del Sindaco Conte Provana del Sabbione, 1797), finchè nel 1816, dopo la restaurazione monarchica, nel manifesto della Città di Torino che ristabilisce la **Cassa de' Censi, Prestiti ed annualità** viene per la prima volta stabilita la facoltà di raccogliere risparmi (art. XIII - paragrafo 4): *impiego di picciole somme, da restituirsi quando che sia, con li proventi a moltiplico.* Non risulta però che la Cassa de' Censi si avvalesse di tale facoltà.

Intanto nuove idee premevano, iniziative realizzate od in via di realizzazione di altri paesi e regioni d'Italia richiamavano l'attenzione degli studiosi di economia, degli Amministratori della città e così si perveniva per iniziativa del Conte Provana di Collegno alla proposta di fondazione di una Cassa di Risparmio e alla realizzazione del suo stabilimento con la **Notificanza** del 4 luglio 1827.

L'atto di fondazione si richiama per l'appunto alla facoltà di raccogliere risparmi, **a moltiplico,** di cui al sopra richiamato manifesto del 1° settembre 1816 che ristabiliva la Cassa de' Censi e Prestiti.

Possono forse far sorridere oggi le limitazioni, la prudenza, direi la timidezza, la preoccupazione che circondavano la iniziativa, il cui principale scopo era

(1) La maggior parte delle notizie contenute nell'articolo sono state stralciate dall'accurata e minuziosa monografia di Giulio Fenoglio (* 1940) su *La Cassa di Risparmio di Torino nei suoi primi cento anni di vita*, edita nel 1927 (Tip. Eredi Botta) dalla Cassa di Risparmio per solennizzare il 1° Centenario dalla Fondazione.

(2) Dal Manifesto della Città di Torino per la costituzione della Cassa de' Censi e Prestiti (1795).
Circa L. it. 1,20 (d'allora).



FACCIATA DEL PALAZZO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

tuttavia quello della **previdenza** più che quello del **credito** (1).

I tempi sono mutati, forme nuove di utilizzo della ricchezza privata sono sorte, ma è vanto dell'istituzione di aver conservato gelosamente ancor oggi nei suoi Statuti, rinnovati secondo le mutate esigenze, la preoccupazione dell'intangibilità della ricchezza altrui, di non tradire la fiducia del risparmiatore.

Gli Amministratori della Città circondarono l'iniziativa di limitazioni varie, forse timorosi di uno sviluppo incontrollabile nelle ripercussioni a venire.

La massa dell'**impiego a moltiplico** non poteva superare le centomila lire; soltanto gli abitanti di Torino e suo territorio erano ammessi *a gioire* dell'impiego. I depositi non potevano essere inferiori a lire una e superiori a lire venti. Ciascun *deponente* non poteva depositare più di lire duecento. Interesse annuo del quattro per cento.

L'atto di fondazione non fa cenno degli *investimenti* perchè le somme avrebbero dovuto passare a disposizione della Cassa de' Censi e Prestiti, garantita dal Comune.

* * *

Il primo periodo di vita della Cassa di Risparmio non può dirsi particolarmente florido, un po' per le limitate disponibilità delle classi che avrebbero dovuto costituire la massa dei primi depositanti, un po' per le troppe limitazioni che regolavano l'accettazione e restituzione dei depositi.

Nel 1836 — dopo nove anni dalla **Notificanza** istitutiva, il credito dei depositanti era di L. 62.000 circa ripartito su 750 libretti. Interessante è l'esame delle categorie che costituivano la massa dei 750 depositanti (Torino contava allora 117.000 abitanti). Ben 354 (47,20%) appartenevano alla categoria dei **servi,** certamente alle dipendenze degli stessi Decurioni, che sviluppavano la prima propaganda nel loro ambiente familiare. Scarsa per contro la categoria degli **operai** (121 - 16,13%), forse un po' per una diversa rilevazione statistica secondo i concetti attuali e certamente più per la modestia dei loro salari.

Lo sviluppo ridotto della Cassa di Risparmio induceva il Corpo Decurionale a modificare nel 1836 la Notificanza istitutiva, con innovazioni che ne ampliavano le possibilità, tanto in materia di massimi di depositi, quanto in materia di investimenti.

Veniva infatti abrogata la limitazione dei depositi e stabilita la norma di reimpiegare in annualità del Comune da L. 40 (4%) i depositi che man mano raggiungevano le lire mille.

Con tale accorgimento il Comune si garantiva contro qualsiasi pericolo di forti richieste di rimborsi.

Le nuove disposizioni non mancarono di produrre benefici effetti nell'incremento dei depositi, che nel 1839 ammontavano a L. 600.000 circa, contro L. 62.000 del 1836.

Questo sviluppo preoccupò non poco la Giunta Decurionale che, responsabile dell'Amministrazione comunale, temendo di dover rilevare oneri di carattere finanziario nell'amministrazione stessa, che in effetti praticamente era comune con quella della Cassa, nel 1840 riformò la **Notificanza** ritenendo: *conveniente di adottare alcune modificazioni onde far diminuire l'affluenza dei depositi.*

Venne pertanto ridotto a L. 2000 il massimo fruttifero dei depositi e abbassato il tasso d'interesse al 3%, mentre quello corrente era del 5% per impieghi di pari tranquillità.

Così al 31 dicembre 1840 i depositi registravano una consistenza ridotta a L. 566.000 circa.

Da ta la Cassa conduce un'esistenza passiva ed incolore, ciò che indusse la Giunta Decurionale ad elevare l'interesse dei depositi al 5%, forse per richiamare nuovi depositi, che gli eventi bellici del 1848 avrebbero assorbito facilmente.

Tali provvedimenti provocavano naturalmente un incremento dei depositi che al 31 dicembre 1847 raggiungevano L. 1.273.000, al 31-12-'49 L. 1.017.000 con una flessione a L. 918.000 alla fine del 1848.

La Cassa dei Risparmi continuava a costituire sempre più un **grave problema** per l'Amministrazione comunale, specialmente per la gravosità del tasso d'interesse del 5%, che si rifletteva sugli oneri comunali.

Nel 1849 venne costituita una Commissione per esaminare e studiare il problema, anche in relazione alla nuova legge relativa alle amministrazioni comunali.

La Commissione, composta di 7 membri, fra i maggiori esponenti cittadini (Nigra, De Rossi di Santa Rosa, Gallina, Soldati, Cavour, Vaglia, Nomis di Pollone) concluse i suoi lavori affermando l'opportunità di mantenere in vita la Cassa dei Risparmi, ma la necessità di cambiarne l'ordinamento, cui si pervenne nel 1850, principalmente, fra l'altro, con la riduzione del tasso di interesse al 4%.

Ma la maggior preoccupazione dell'Amministrazione comunale si riferiva alla necessità di separare nettamente l'amministrazione della Cassa dal Civico patrimonio e pertanto di dare alla Cassa dei Risparmi una amministrazione autonoma. Di tali problemi si faceva per l'appunto esponente il banchiere Alessandro Casana.

Parallelamente alle preoccupazioni dell'Amministrazione Comunale e agli studi per un nuovo ordina-

(1) La *Notificanza* premette infatti: L'articolo XIII del manifesto del 1° di settembre 1816 prescrivendo fra i vari impieghi da aprirsi presso la *Cassa de' Censi e Prestiti*, anche quello a moltiplico, la *Giunta Decurionale* sopra la medesima, fatto riflesso che tal impiego dee riuscire di sommo vantaggio per la classe meno agiata degli abitanti di questa Capitale, siccome quello che le somministra un mezzo di conservare ed accrescere il tenue risparmio di giornaberi guadagni, ha deliberato e notifica...

mento della Cassa dei Risparmi, in altra sede si studiava il problema generale delle Casse.

Si pervenne così alla **Legge fondamentale del 31 dicembre 1851,** con la quale si stabilivano le norme per l'istituzione delle Casse di Risparmio (riconoscimento con Decreto Reale), si determinavano particolari agevolazioni fiscali, norme per i depositi e si fissavano i rapporti delle Casse con la Cassa Depositi e Prestiti, forse non del tutto disinteressati per lo Stato.

In dipendenza di tale legge, l'Amministrazione comunale affrontava il problema di rettificare o meglio di fare lo Statuto e il Regolamento della Cassa di Risparmio di Torino, cui si pervenne soltanto nel 1853, con la Sanzione reale del 24 novembre 1853 che approvava il nuovo Statuto e segnava per la Cassa l'inizio di una nuova vita.

I depositi erano intanto saliti a L. 1.514.000 ripartiti su 3593 libretti.

* * *

In dipendenza dell'acquisita autonomia della Cassa di Risparmio di Torino, la Città le assegnava, oltre ai fondi di pertinenza della nuova Amministrazione, un capitale di dotazione di L. 50.000 e le assicurava per dieci anni una sovvenzione annua di L. 5000 per le spese d'esercizio.

Importanti, per il nuovo timido orientamento creditizio che veniva ad assumere la Cassa, sono le norme riguardanti il collocamento dei fondi da *trasmettere regolarmente alla Cassa Depositi e Prestiti le somme reputate soverchie al servizio corrente*, con facoltà però, sino alla concorrenza dei due terzi dei depositi, di fare mutui con guarentigie fondiarie, anticipazioni su rendite dello Stato o della Città di Torino, acquistare Buoni del Tesoro e Rendite dello Stato.

Siccome la Cassa *non è destinata a fare alcun lucro*, il tasso di interesse ai depositanti veniva fissato in misura non inferiore al 3%.

Limitazioni permanevano sull'entità dei depositi individuali (massimo L. 1200 per famiglia), con la norma che la Cassa avrebbe dovuto sollecitare e indirizzare i depositanti ad effettuare in proprio acquisti di titoli dello Stato.

I primi anni di vita autonoma dimostrarono subito che le troppe limitazioni non avrebbero potuto favorire un regolare sviluppo e pertanto già nel 1856 si progettava un nuovo Statuto, sanzionato il 12 gennaio 1857; con principali innovazioni quella di poter ammettere che ogni membro della stessa famiglia avesse un libretto proprio e l'elevazione del limite massimo dei depositi a L. 2000.

Al 31 dicembre 1856 i depositi ammontavano a L. 1.824.000 ripartiti su libretti 4.718 (uno ogni trenta abitanti).

Un particolare deflusso di depositi si registrò nel 1859 causa gli eventi bellici e l'Amministrazione della Cassa saggiamente favorì qualsiasi richiesta di rimborsi, ricorrendo anche alla vendita dei titoli di investimento e registrando così, in un col ribasso delle quotazioni, una sensibile falcidia nelle riserve che da L. 178.000 cui erano salite si riducevano al 31 dicembre 1859 a L. 115.000.

La crisi del 1859 si trascinò per parecchi anni, sia per il lento sviluppo dei depositi, quanto per le quotazioni in ribasso dei titoli di Stato, che rappresentavano i maggiori investimenti della Cassa.

L'Amministrazione cercava di superare e fronteggiare le difficoltà contingenti, incrementando i depositi attraverso il rialzo del tasso di interesse portato al 5% e affrontando la delicata situazione dei valori di investimento con realizzi in perdita, tuttavia necessari per creare un nuovo equilibrio del bilancio, che ulteriori oneri andava registrando anche per gli accertamenti controversi del Fisco (manomorta sulle riserve; imposta R. M. sugli interessi dei depositanti).

Ciò nonostante la Cassa di Risparmio di Torino aumentava sempre più la sua attività e pertanto si dovette affrontare nel 1872 il problema di una adatta sistemazione degli uffici, risolta, pare non troppo felicemente, con l'acquisto dello stabile Massimino in via Mercanti 9, pagato L. 65.000 e restaurato convenientemente. Nel 1885 la Cassa si trasferiva poi in sede più degna nel palazzo Perrone, sito nella medesima area ove sorge parte dell'attuale sede.

Affiorava intanto il progetto (Consigliere Malvano) di aprire qualche dipendenza nei quartieri periferici, per favorire lo spirito di previdenza facilitando il versamento dei risparmi.



Salone degli sportelli.

Nel 1879 si addivenne all'apertura della prima Succursale in via Saluzzo 9 in Borgo Nuovo e San Salvario, seguita nel 1887 dalla seconda di piazza Emanuele Filiberto di Savoia.

L'accrescersi dei depositi e le difficoltà degli investimenti limitati, premevano sempre più le iniziative dei prudenti Consiglieri e richiamavano anche l'attenzione dello Stato sulla necessità

di una nuova **legge organica** per le Casse di Risparmio, cui si addivenne nel 1888 (15 luglio), fautore maggiore il Consigliere Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, che fervido di studi, relazioni, promotore di congressi, suscitò l'interessamento sull'importanza delle istituzioni e la necessità di rinnovate disposizioni di legge per il loro funzionamento.

La Cassa di Risparmio di Torino intanto attraverso continue prudenti modificazioni statutarie aumentava il suo raggio d'azione nel campo creditizio, diventando un fattore di sviluppo per tutto il Piemonte.

È di questo periodo l'iniziativa, antesignana di tanti odierni provvedimenti sociali, del concorso della Cassa di Risparmio alla fondazione della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, assumendo oneri di gestione e anche oneri di corresponsioni in proprio.

Più tardi la Cassa appoggiava pure l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza e successivamente della Cassa Nazionale per la Maternità, con conferimento a carico del bilancio 1898 di un contributo di ben L. 100.000 ed assumendone il servizio a titolo gratuito e senza alcuna indennità o rimborso di spese.

E così i depositi erano intanto saliti alla fine del 1888 a L. 48.342.000 ripartiti su 81.874 libretti.

* * *

La Legge del 1888 sul riordinamento delle Casse di Risparmio era premessa per l'evoluzione e progresso delle istituzioni e pure la Cassa di Risparmio di Torino, pur sempre prudente nell'accogliere innovazioni, con nuove modificazioni al suo ordinamento statutario allargò la sua sfera d'azione sia nel campo della raccolta dei depositi quanto in quello creditizio.

È da questo periodo che rifulge l'opera, continuata per tanti anni, del Consigliere Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, allora Direttore di contabilità.

Nel 1901 la Cassa aveva raggiunto L. 56.300.000 di depositi e aveva già un fondo di riserva di lire 12.087.000.

Nel 1903, compiendosi il primo cinquantenario dell'autonomia, il Consiglio approvava cospicue elargizioni di beneficenza, che già da qualche anno la Cassa era usa fare in sede di approvazione di bilancio e sin d'allora veniva stanziata la cospicua somma di L. 700.000 per la questione ospedaliera della Città di Torino, che soltanto qualche decennio più tardi poteva trovare attuazione adeguata.



Galleria del 1° piano del Salone.

La sua azione nel campo creditizio si sviluppava sempre più, sicchè l'Istituto, ormai importante fattore dello sviluppo economico della regione, richiedeva una maggior sfera d'azione e pertanto si accentuava l'opportunità di estenderne l'azione previdenziale, favorendo la raccolta dei risparmi anche fuori della Città di Torino.

Tale iniziativa era già affiorata nel 1891 al momento della crisi della Cassa di Risparmio di Chieri e si realizzò nel 1907 allorchè si aprirono parecchie Succursali e fra le prime: Chieri, Moncalieri, Poirino, Cuorgnè, Rivarolo, Pont Canavese, Chivasso, Crescentino, Caluso, Trino, Caselle, Ciriè, Lanzo, Avigliana, Bussoleno, Oulx, Susa, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore.

Tale azione non fu sottomessa a ragioni di carattere economico anche laddove la convenienza di aprire succursali era meno appariscente e certo invece l'onere, cosicchè in pochi anni l'azione della Cassa di Risparmio di Torino si estendeva in tutto il Piemonte ed anche in Comuni parecchio distanti dalla città.

La Cassa di Risparmio di Torino registrava così alla vigilia della prima guerra mondiale depositi per ben 18[illegible]oni circa, ripartiti su 217.119 libretti.

La guerra trovò la Cassa di Risparmio ben preparata a fronteggiare le inevitabili ripercussioni e difficoltà. Il panico che pervase i depositanti alla vigilia della guerra fu egregiamente fronteggiato ed il tempestivo decreto sulla moratoria fu applicato con la massima larghezza.

Ben presto la Cassa ricuperò quanto in pochi giorni di panico era stato ritirato dai depositanti, che dal pronto soddisfacimento delle loro richieste confermarono sempre più la loro fiducia nella istituzione.

La Cassa contribuì largamente all'azione del Tesoro dello Stato collaborando in proprio ed attraverso sottoscrizioni fra la clientela ai collocamenti di emissione di titoli del Debito pubblico per cifre che oggi sembrerebbero irrisorie, ma allora molto importanti.

In tale periodo venne rallentata un po' l'azione nel campo creditizio privato, cui tuttavia la Cassa partecipava indirettamente attraverso l'opera del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali, istituito nel 1915.

Sempre maggior sviluppo assumeva l'intervento della Cassa nel campo dell'assistenza civile e nel 1927, nella ricorrenza del primo centenario, le elargizioni di beneficenza e per opere di pubblica utilità, raggiungevano la cifra di L. 27.848.000.

Il dopoguerra, che si iniziava con 455.000.000 di depositi, trovò la Cassa in una fase di sviluppo sempre più intenso, anche per l'espansione delle dipendenze forance, e, in pochi anni, si raggiungeva e superava la cifra allora non comune del miliardo e, alla ricorrenza del primo centenario, la punta di L. 1.276.000.000 di depositi.

Pure nel campo degli investimenti erano stati fatti passi giganteschi, merito particolare della Presidenza del dottor Alberto Geisser. Finanziamenti di decine di milioni a industrie minerarie, metallurgiche ed in particolare a quelle elettriche.

L'azione della Cassa continuò con ritmo sempre più crescente fra le due guerre mondiali, affermandosi uno dei principali fattori economici e finanziari della regione e della Nazione.

Nel 1932 la Cassa ricostruiva la propria Sede Centrale nella medesima località ove già era sita allargandola però convenientemente, con maggior sviluppo di area e dotazione di impianti moderni, tuttora fra i migliori.

Sarebbe vano voler prospettare con diagrammi lo sviluppo assunto dalla Cassa nell'ultimo periodo testè trascorso, perchè troppo esibizionistici all'occhio, dato il mutato valore delle cifre.

Tuttavia per l'osservatore volenteroso potrà essere interessante la lettura di qualche dato statistico numerico che si riporta di seguito al presente articolo.

I risparmiatori, che, come ieri, pure oggi affidano fiduciosi i loro risparmi alla Cassa di Risparmio di Torino e rappresentano una massa che si avvicina al milione di depositanti, con un importo di depositi vicino ai 22 miliardi, sanno che la loro fiducia si riflette sull'economia della regione per larghi interventi finanziari a favore degli Enti (Comuni, Province, ecc.) per lavori pubblici (ponti, scuole, strade, ospedali, ecc.), alle officine che dànno lavoro a decine di migliaia di operai, sicchè, la Cassa di Risparmio indirettamente è fonte di benefici per tutta la popolazione ed i risparmiatori possono essere fieri di contribuire a tale opera meritoria.

Nessun scopo di lucro ha la Cassa, principio affermato sin dal momento della sua autonomia e pertanto ai risparmiatori va pure il vanto di essere i diretti erogatori di tanta beneficenza, che, seppure attenuata nel periodo bellico e post bellico, la Cassa non mancherà di riprendere a vantaggio delle istituzioni assistenziali della Città di Torino e del Piemonte, molte delle quali già sorte per generosi contributi della Cassa di Risparmio in altri tempi.

* * *

Principali dati statistici:

N. 14 Dipendenze in città.

N. 118 dipendenze nelle province piemontesi.

N. **942.045** libretti = L. **21.885.867.372** di depositi.

Servizi di Ricevitoria Provinciale in Torino ed Aosta.

Servizi di Esattoria e Tesoreria Comunale di Torino.

Servizi di Esattoria in 47 comuni del Piemonte.

Servizi di Tesoreria in 266 comuni del Piemonte.

Situazione dei depositi:

Anno	*Credito dei depositanti*	*Libretti*
1827 (fondazione)	7.035,—	69
1836	99.578,48	870
1847	1.273.155,90	5642
1848	918.672,65	5897
1853 (autonomia)	1.514.064,27	3593
1860	2.493.867,48	6791
1870	6.183.545,68	14405
1880	23.475.393,34	44617
1888	48.342.212,04	81874
1900	53.699.050,39	102219
1903 (cinquantenario autonomia)	61.718.873,79	111338
1910	136.742.379,58	169842
1914	195.232.764,02	232429
1918	455.999.683,41	318099
1920	639.568.611,75	379490
1926 (centenario)	1.275.859.643,34	506558
1930	1.787.561.890,41	597439
1940	1.960.580.066,68	721149
1945	5.429.644.078,56	859068
1947	14.361.444.216,93	915417
1948 (settembre)	21.885.867.372,93	942045

Fondi patrimoniali e riserve al 31 dicembre 1947 ..... L. 215.000.000.—

Elargizioni per opere di beneficenza o di pubblica utilità oltre ..... L. 140.000.000.—

PAOLO RICALDONE

FIGURE DEL RISORGIMENTO

LUIGI CIBRARIO

Vecchia Torino 1820, semenzaio di generosi cuori e nobili intelletti anelanti agli ideali di libertà ed unità d'Italia, che il canto appassionato dei poeti, la parola serena degli storici, i principi della Rivoluzione dell'89, avevano reso sacri ed ineluttabili. Siede sul trono di Sardegna un vecchio monarca, Vittorio Emanuele I, buono ma ligio alle istituzioni del passato e troppo tardo a concedere quelle riforme sociali, più consone ai tempi mutati, che il malcontento popolare a gran voce reclamava. E in Piemonte fa proseliti la Carboneria, che porterà ai disgraziati moti del '21, e si comincia ad aspirare ad una costituzione foggiata sulla francese o sull'inglese, e si fantastica su di una santa guerra di liberazione contro l'Austria, e gli sguardi e le speranze dei patrioti sono appuntati verso il giovane principe di Carignano, Carlo Alberto, il quale, nell'adolescenza, aveva respirato il clima napoletano e che, pur nel comprensibile riserbo impostogli dalla sua posizione, porgeva orecchio ai voti e ai progetti dei liberali.



Luigi Cibrario

Il 14 di marzo di quell'anno grande avvenimento a Palazzo Carignano: nasceva colui che sarebbe stato il primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II; e in questa fausta circostanza un giovane poeta rivolgeva all'augusto padre un'ode vibrante di fervidi accenti di patriottismo e di fatidiche profezie sui destini d'Italia, nella quale così era cantata la « nascente speme d'Italia »:

O generoso, o antico
Sangue de' Filiberti! — A te [*commesso*
È d'Italia il destin: qual astro [*amico*
Domator di procelle
Ogni popol t'ammira e te [*primiera*
Delle italiche stelle
Rammenta ognun, mentre a [*splendor sì cari*
Augura un dì, in cui non fia [*la sera.*

Gradì la lirica Carlo Alberto, in quanto essa suonava come conferma ai suoi futuri disegni, e ne volle conoscere l'autore, nel quale intravvedeva una forza per la loro realizzazione. Il giovane cantore era Luigi Cibrario, l'uomo che un giorno avrebbe ricoperto le più alte cariche politiche del Regno Sardo-Piemontese e si sarebbe acquistato, coi suoi studi, un posto eminente fra gli storici ed economisti del secolo, e quest'incontro fu il primo legame di un vincolo che si protrasse fino alla morte dell'infelice promotore del Risorgimento italiano.

Era nato Giovanni Antonio Luigi Cibrario il 23 febbraio 1802 a Torino, da Giambattista, notaio, che lo lasciò orfano a sedici mesi, e da Maddalena Boggio. La famiglia, oriunda di Usseglio, in valle

Il dopoguerra, che si iniziava con 455.000.000 di depositi, trovò la Cassa in una fase di sviluppo sempre più intenso, anche per l'espansione delle dipendenze forance, e, in pochi anni, si raggiungeva e superava la cifra allora non comune del miliardo e, alla ricorrenza del primo centenario, la punta di L. 1.276.000.000 di depositi.

Pure nel campo degli investimenti erano stati fatti passi giganteschi, merito particolare della Presidenza del dottor Alberto Geisser. Finanziamenti di decine di milioni a industrie minerarie, metallurgiche ed in particolare a quelle elettriche.

L'azione della Cassa continuò con ritmo sempre più crescente fra le due guerre mondiali, affermandosi uno dei principali fattori economici e finanziari della regione e della Nazione.

Nel 1932 la Cassa ricostruiva la propria Sede Centrale nella medesima località ove già era sita allargandola però convenientemente, con maggior sviluppo di area e dotazione di impianti moderni, tuttora fra i migliori.

Sarebbe vano voler prospettare con diagrammi lo sviluppo assunto dalla Cassa nell'ultimo periodo testè trascorso, perchè troppo esibizionistici all'occhio, dato il mutato valore delle cifre.

Tuttavia per l'osservatore volenteroso potrà essere interessante la lettura di qualche dato statistico numerico che si riporta di seguito al presente articolo.

I risparmiatori, che, come ieri, pure oggi affidano fiduciosi i loro risparmi alla Cassa di Risparmio di Torino e rappresentano una massa che si avvicina al milione di depositanti, con un importo di depositi vicino ai 22 miliardi, sanno che la loro fiducia si riflette sull'economia della regione per larghi interventi finanziari a favore degli Enti (Comuni, Province, ecc.) per lavori pubblici (ponti, scuole, strade, ospedali, ecc.), alle officine che dànno lavoro a decine di migliaia di operai, sicchè, la Cassa di Risparmio indirettamente è fonte di benefici per tutta la popolazione ed i risparmiatori possono essere fieri di contribuire a tale opera meritoria.

Nessun scopo di lucro ha la Cassa, principio affermato sin dal momento della sua autonomia e pertanto ai risparmiatori va pure il vanto di essere i diretti erogatori di tanta beneficenza, che, seppure attenuata nel periodo bellico e post bellico, la Cassa non mancherà di riprendere a vantaggio delle istituzioni assistenziali della Città di Torino e del Piemonte, molte delle quali già sorte per generosi contributi della Cassa di Risparmio in altri tempi.

* * *

Principali dati statistici:

N. 14 Dipendenze in città.

N. 118 dipendenze nelle province piemontesi.

N. **942.045** libretti = L. **21.885.867.372** di depositi.

Servizi di Ricevitoria Provinciale in Torino ed Aosta.

Servizi di Esattoria e Tesoreria Comunale di Torino.

Servizi di Esattoria in 47 comuni del Piemonte.

Servizi di Tesoreria in 266 comuni del Piemonte.

Situazione dei depositi:

Anno	*Credito dei depositanti*	*Libretti*
1827 (fondazione)	7.035,—	69
1836	99.578,48	870
1847	1.273.155,90	5642
1848	918.672,65	5897
1853 (autonomia)	1.514.064,27	3593
1860	2.493.867,48	6791
1870	6.183.545,68	14405
1880	23.475.393,34	44617
1888	48.342.212,04	81874
1900	53.699.050,39	102219
1903 (cinquantenario autonomia)	61.718.873,79	111338
1910	136.742.379,58	169842
1914	195.232.764,02	232429
1918	455.999.683,41	318099
1920	639.568.611,75	379490
1926 (centenario)	1.275.859.643,34	506558
1930	1.787.561.890,41	597439
1940	1.960.580.066,68	721149
1945	5.429.644.078,56	859068
1947	14.361.444.216,93	915417
1948 (settembre)	21.885.867.372,93	942045

Fondi patrimoniali e riserve al 31 dicembre 1947 ..... L. 215.000.000.—

Elargizioni per opere di beneficenza o di pubblica utilità oltre ..... L. 140.000.000.—

PAOLO RICALDONE

LUIGI CIBRARIO

Vecchia Torino 1820, semenzaio di generosi cuori e nobili intelletti anelanti agli ideali di libertà ed unità d'Italia, che il canto appassionato dei poeti, la parola serena degli storici, i principi della Rivoluzione dell'89, avevano reso sacri ed ineluttabili. Siede sul trono di Sardegna un vecchio monarca, Vittorio Emanuele I, buono ma ligio alle istituzioni del passato e troppo tardo a concedere quelle riforme sociali, più consone ai tempi mutati, che il malcontento popolare a gran voce reclamava. E in Piemonte fa proseliti la Carboneria, che porterà ai disgraziati moti del '21, e si comincia ad aspirare ad una costituzione foggiata sulla francese o sull'inglese, e si fantastica su di una santa guerra di liberazione contro l'Austria, e gli sguardi e le speranze dei patrioti sono appuntati verso il giovane principe di Carignano, Carlo Alberto, il quale, nell'adolescenza, aveva respirato il clima napoletano e che, pur nel comprensibile riserbo impostogli dalla sua posizione, porgeva orecchio ai voti e ai progetti dei liberali.



Luigi Cibrario

Il 14 di marzo di quell'anno grande avvenimento a Palazzo Carignano: nasceva colui che sarebbe stato il primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II; e in questa fausta circostanza un giovane poeta rivolgeva all'augusto padre un'ode vibrante di fervidi accenti di patriottismo e di fatidiche profezie sui destini d'Italia, nella quale così era cantata la « nascente speme d'Italia »:

O generoso, o antico
Sangue de' Filiberti! — A te [*commesso*
È d'Italia il destin: qual astro [*amico*
Domator di procelle
Ogni popol t'ammira e te [*primiera*
Delle italiche stelle
Rammenta ognun, mentre a [*splendor sì cari*
Augura un dì, in cui non fia [*la sera.*

Gradì la lirica Carlo Alberto, in quanto essa suonava come conferma ai suoi futuri disegni, e ne volle conoscere l'autore, nel quale intravvedeva una forza per la loro realizzazione. Il giovane cantore era Luigi Cibrario, l'uomo che un giorno avrebbe ricoperto le più alte cariche politiche del Regno Sardo-Piemontese e si sarebbe acquistato, coi suoi studi, un posto eminente fra gli storici ed economisti del secolo, e quest'incontro fu il primo legame di un vincolo che si protrasse fino alla morte dell'infelice promotore del Risorgimento italiano.

Era nato Giovanni Antonio Luigi Cibrario il 23 febbraio 1802 a Torino, da Giambattista, notaio, che lo lasciò orfano a sedici mesi, e da Maddalena Boggio. La famiglia, oriunda di Usseglio, in valle

di Viù, aveva, come suo più sicuro capostipite, un Giovanni de Ciberariis che militò sotto le bandiere di Amedeo VI. Nel 1708, in seguito ad un diploma di Anna d'Orleans che concedeva ai Cibrario l'esercizio di una prerogativa sovrana, la nomina dei sindaci, si fregiò del titolo di nobiltà, che fu nel 1827 riconosciuto e confermato da Carlo Felice.

Fin dalla sua adolescenza si segnalò il Cibrario per il suo ingegno e per la sua applicazione allo studio, vincendo a 16 anni un posto gratuito al Collegio delle Provincie, donde uscì dottore in Belle lettere nel 1821, ed ebbe completa educazione con la laurea in Diritto civile e canonico conseguita nel 1824 e cogli insegnamenti delle discipline politiche, economiche e storiche impartitigli dall'allora Ministro agli Interni, Prospero Balbo, padre dell'autore delle « Speranze d'Italia », che lo aveva preso in grande benvolere. E a questi lontani anni della sua giovinezza studiosa risalgono i suoi primi passi nella carriera politica e, parallelamente, i primi lavori di carattere storico. La sua duplice figura di statista e di letterato ci obbliga ad esaminare separatamente entrambi gli aspetti della sua insigne personalità.

Volendo delineare a grandi tratti le tappe più significative della prima, diremo come l'iniziasse nel 1820 in qualità di applicato presso il Ministero degli Interni, come fosse incaricato dopo tre anni di reggere una Divisione e, nel 1826, una Provincia col titolo di Intendente, l'attuale Prefetto. « Nel 1825-26-27 — dice il Wiesznіewski che ne tracciò, vivente, la biografia — conveniva ogni sera nel caffè di Piemonte con persone legate per comunanza di carità patria: Costanzo Gazzera, Carlo Boucheron, Lodovico Sauli, Federico Sclopis, Luigi Provana, Alessandro Pinelli, e ogni sera pure vi conveniva Cesare Alfieri, primo scudiere del Principe di Carignano, il quale riferiva loro gli studi, le censure, i liberali propositi di Carlo Alberto. A quel tempo quel gruppo di liberali fu richiesto sovente di inviare al Principe nozioni e progetti onde agevolargli i mezzi d'incarnare, quando fosse re, i generosi disegni che fin d'allora volgeva nell'animo ».

Nel 1829 lasciò la carriera amministrativa per quella giudiziaria, come Sostituto Procuratore Generale alla Corte dei Conti, divenendone Collaterale, presso il supremo Magistrato, nel 1842. In questi anni e in quelli seguenti fu membro di varie Commissioni di riforme legislative. « Nel memorabile anno 1847 — dice ancora l'autore sopra citato — Cibrario salutava le riforme di Carlo Alberto con uno scritto: *Pensieri sulle riforme di Re Carlo Alberto*, che commosse altamente il pubblico e fu riprodotto in tutti i giornali d'Italia e dell'estero. In questo modo cooperò ai preliminari dello Statuto, ed alle liberali concessioni della Corona ».

Nel luglio 1848, così pieno d'avvenimenti fatali, fu inviato col generale Colli, quale Commissario Regio straordinario a Venezia, per pigliarne possesso in nome del re, in virtù dell'atto di unione accettato dal Parlamento, unione però che l'armistizio Salasco interruppe. In questa circostanza la sicurezza dei regi commissari fu pure compromessa da un tumulto scoppiato alla notizia dell'armistizio, ma il loro comportamento leale calmò gli animi tanto che, due giorni dopo, l'assemblea dei deputati veneziani li richiamava perchè condividessero la dittatura di Manin, offerta però che il carattere ufficiale della missione non permise loro di accettare. Nel medesimo anno fu nominato senatore e investito di tutte le cariche municipali. Nell'aprile 1849, dopo l'infausta giornata di Novara, fu mandato dal Senato, insieme a Giacinto Collegno, in missione ad Oporto, latore di un messaggio di devozione ed omaggio all'esule Re. Questa visita lasciò un'impronta profonda sull'animo di chi era stato per tanti anni fedele consigliere dell'antico principe di Carignano che, nel lasciarlo, l'aveva abbracciato pronunciando la storica frase: « Si ricordi che l'ho amato tanto », e gli ispirò uno scritto dal titolo: *Ricordi d'una missione in Portogallo al Re Carlo Alberto* e una *Notizia sulla vita di Carlo Alberto* nella quale l'affetto e la riconoscenza verso « l'iniziatore e martire dell'indipendenza italiana » non infirma per nulla il giudizio obiettivo dello storico.

Nel 1850 fu nominato direttore generale delle Dogane, dove, allo scopo di far cessare il contrabbando dei tabacchi dalla Svizzera, apportò importanti ed efficaci innovazioni. Nel 1852 fu nominato primo Segretario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, che arricchì di nuovi ospedali e di cui scrisse una breve storia che eccelle fra le altre come quella che traccia l'evoluzione dello spirito e del concetto informatore dell'istituzione. Il 21 maggio di quell'anno accolse dalle mani di Cavour il Ministero delle Finanze, che

tenne fino al 4 novembre dello stesso, segnalandosi per la pubblicazione di un fedele rendiconto dello stato delle finanze piemontesi dal 1848. Da tale data fino al maggio 1855 tenne il portafoglio della Pubblica Istruzione e, in qualità di Ministro, presentò vari progetti di legge contenenti le riforme generali delle differenti branche dell'istruzione, che furono poi in vigore col nome di « Legge Casati ». Nel gennaio del medesimo anno aveva, in seno al Consiglio dei Ministri, appoggiato fortemente la tesi del Cavour sull'intervento nella guerra di Crimea al fianco della Francia e d'Inghilterra, che diede poi al Piemonte il diritto di sedere al Congresso di Parigi con i noti vantaggi per la soluzione della questione italiana. Durante tale congresso, e fino al 1856, sostituì Cavour agli Esteri e, nel corso delle trattative, corrispose attivamente con gli inviati straordinari piemontesi e ne redasse le istruzioni. In questa occasione Vittorio Emanuele II, che aveva continuato verso di lui la benevolenza di cui l'onorava il suo augusto padre, gli conferì le onorificenze di primo Presidente di Corte d'Appello, nel 1860 quello di Ministro di Stato, il più alto grado civile del Regno e il 1° dicembre 1861 il titolo di conte. Nel suo stemma la repubblica di S. Marino, che già gli aveva conferito l'ereditario patriziato, in segno di gratitudine della sua opera di negoziatore di un trattato di amicizia e di commercio col re d'Italia, gli diede la facoltà di inquartare le sue armi antichissime. E molte altre onorificenze italiane e straniere, che sarebbe lungo elencare, e, massima fra tutte, quella dell'Ordine dell'Annunziata, gli furono conferite nei 42 anni in cui rese servizio alla Patria, come il suo prezioso contributo scientifico lo fece socio d'onore, membro e corrispondente di numerose Accademie storiche e artistiche della penisola e d'oltralpe.

Nel 1862 si ritirò definitivamente dalla scena politica per continuare a dedicarsi interamente alle sue opere, pur accettando incarichi speciali che la sua esperienza e maturità di diplomatico e di studioso rendevano apprezzati, quale la missione a Vienna per negoziarvi la restituzione degli archivi e documenti asportati da Venezia durante l'occupazione degli Austriaci, e varie presidenze in congressi culturali.

La morte lo colse improvvisamente il 1° ottobre 1870 a Trobiolo, vicino a Salò, in provincia di Brescia, ove si era recato ospite dell'amico Federico Odorici, che ne scrisse poi un'affettuosa e documentata biografia assai interessante ed utile per chi voglia approfondire gli studi sull'Uomo e sul periodo storico in cui visse. Il lungo ed indefesso lavoro ne avevano minato prematuramente la pur robusta fibra di discendente di una forte razza di montanari piemontesi.

Come per ragioni di spazio non abbiamo potuto tracciare altro che una sommaria cronistoria della sua gloriosa vita pubblica, così, per lo stesso motivo, non potremo accennare che fugacemente ai molti lavori di carattere storico, biografico, economico e letterario che compose durante la sua vita di studioso e che ne onorano la memoria per la loro versatilità, profondità e dottrina.

« La professione di storico... — gli scriveva nel 1825 il suo maestro Prospero Balbo — è più faccenda di uomo di Stato che di letterato, per dir meglio, è di uomo che u due facoltà. Di fatti, uomini di Stato furono i più degli Italiani scrittori di storia, e per molta parte egregi ». E così fu per il Cibrario, la cui opera di storico ed economista fu indubbiamente agevolata dalle sue missioni politiche e dalle sue cariche pubbliche che gli consentivano di consultare atti e documenti degli archivi di mezz'Europa. Frutto delle sue sottili indagini e ricerche furono anzitutto, in ordine di importanza, gli studi storici intorno a Casa Savoia.

In essi, che vanno dalle *Notizie sullo Stato dei Principi di Savoia* del 1825 alla grande *Storia della Monarchia di Savoia* del 1840 e in vari altri lavori minori, quali *Documenti, monete e sigilli* e sulla *Origine e progresso delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, si sforzò soprattutto, sulla scorta di autentici e autorevoli documenti, di dimostrare l'origine italiana dei Reali di Savoia, come discendenti degli ultimi re d'Italia e non di Vitichindo e dei Sassoni, rendendo così popolare la loro storia e destando negli Italiani la simpatia e la fiducia per la dinastia destinata a riunire le altre regioni sotto un solo scettro. Opere tutte condotte, pur nel calore patriottico che le anima, con rigoroso e profondo metodo storico e degne di stare a fianco a quelle del Muratori.

Altri scritti pregevoli, ancora di contenuto storico, condusse il Cibrario, come la *Storia di Torino* assai istruttiva per chi voglia conoscere le vicende nel tempo della nostra città, quella di Chieri, che contiene le prime rivelazioni particolareggiate sull'organizzazione delle Società popolari nelle repubbliche del Medio Evo e studi sul dialetto piemontese, le *Cronache* dell'avita Usseglio ed altre ancora. Notevoli sono pure le biografie, quella di Carlo Alberto, di cui già dicemmo, del Conte Rosso e altri principi, prelati e uomini di Stato piemontesi, letterati, quali il Tasso, le vicende genealogiche di famiglie nobili e memorie araldiche.

Tra le opere di carattere economico si impone *L'economia politica del Medio Evo*, in tre volumi, dai critici considerata il suo capolavoro. In essa è specialmente rimarchevole il modo con cui è svolta la trattazione, in quanto, prima di esaminare le condizioni economiche propriamente dette, sono analizzate a fondo e a vivi colori le condizioni politiche (feudi, gerarchie, ordinamenti, chiesa, ecc.) e quelle morali (idee religiose, usi e costumi, lettere, arti, ecc.) dell'età di mezzo, indispensabili a conoscersi per ben capire le prime. Interessanti vi sono pure le tavole sul valore delle monete medioevali, il potere d'acquisto delle quali è ragguagliato con quelle del suo tempo, prima col ridurle ad uno stesso denominatore, il fiorino di Firenze, poi con l'esame del « quantum » di frumento che un'unità monetaria poteva fornire. Quest'opera, che aleggia a grandi sentimenti liberali, fu tradotta in varie lingue, ebbe cinque edizioni e molti imitatori, specie all'estero, del metodo che l'informa.

Altro lavoro insigne di contenuto storico-economico è *Della schiavitù e del servaggio*, studio denso di erudizione e quasi filosofico sull'evoluzione di codesti istituti nell'antichità, medio eco e tempi moderni. Di piccola mole, ma ragguardevole per le idee racchiuse, è quell'altra, *Condizioni economiche d'Italia ai tempi di Dante*, in quanto l'esame delle stesse spande luce sul medesimo « Divino Poema », costituendone quasi un commento. Su vari altri lavori politici e giuridici non è possibile soffermarsi.

Tra gli scritti di Luigi Cibrario di carattere strettamente letterario si ricordano le *Novelle*, di argomenti ispirati a fatti storici e a leggende alpine delle sue patrie vallate e soffuse di dolce malinconia, articoli di critica estetica e le varie raccolte di poesie: *Raggi dell'anima*, *Versi in vita e in morte di Teresina Cibrario George*, *Fiori d'autunno*, *Fiori d'inverno*. Versi tutti, quelli del Cibrario, eleganti, gentili, armoniosi ed elevati di concetto, classici, in una parola, e degni di stare accanto a quelli dei grandi maestri. E se la sua intelligente attività di statista ci denota il suo ardente amor patrio e la sua grande rettitudine e fermezza, se la sua opera di studioso ci dicono la vastità della sua dottrina, la pazienza infaticabile e il giudizio acuto e sicuro della sua mente, la sua qualità di poeta, come espressione e rivelazione del mondo interiore e della natura morale dell'uomo, ci parla di un'anima nobile, ricca di affettività che, pur tra le cure dei pubblici uffici e tra gli studi profondi e severi, amava, quasi a riposo e conforto, estraniarsi e rifugiarsi nelle sfere superiori dell'Arte.

Fu il Cibrario, a quanto ci lasciarono scritto coloro che lo conobbero ed amarono, semplice e benevolo nei modi, elegante ed interessante nel discorso, che spesso condiva di schietta arguzia, di fervente sentimento religioso (*Si Deus intersit* — purchè Dio sia presente — era la sua « impresa, come *Cogitavi dies antiquos*, il suo « ex libris », che compendia il suo credo di studioso del passato), di tatto squisito, temperato nelle opinioni, seppure aspirasse a progressive riforme. La sua figura, per il contributo da lui dato alla causa italiana quale consigliere tra i più liberali di Carlo Alberto, ispiratori collo Sclopis, il Giovannetti e il Balbo dello Statuto, fautore dell'intervento nella guerra contro la Russia del '54 e collaboratore del Cavour nella preparazione della campagna del '59, come volgarizzatore profondo e coscienzioso della storia del suo vecchio Piemonte, deve essere ricordata, per un doveroso senso di giustizia e verità storica, in questo primo centenario del 1848, che si celebra a Torino, antesignana del movimento di indipendenza ed unità d'Italia, e deve avere il suo posto d'onore nell'eletta schiera di quanti lavorarono, combatterono e soffersero per l'idea del Risorgimento italiano.

CESARE BIANCHI

LA COLONIA DI LOANO

Circondata da un grande orto, da un superbo parco, da un ampio cortile intercalato con frequente ombra di palma, la *Colonia Città di Torino* in *Loano*, a prima vista dà l'idea di un *Grande Hotel* rivierasco: ma poi, con l'avvicinarsi a quel complesso di monumentali padiglioni, il caratteristico cicaleccio dei bimbi, rende edotto l'eventuale viandante della realtà.

In effetti la *Colonia Città di Torino* in *Loano* poteva un giorno — ed a ragione — venir stimata come la migliore di tutta la riviera: ora — nonostante i danni subiti durante gli eventi bellici — tale primato — a mio parere ed a parere di chi l'ha visitata — conserva indiscusso a indiscutibile e non facilmente superabile. E questa incontestabile evidenza va a schietto onore del *Comune di Torino*, il quale — grazie all'opera di *Assessori e funzionari* volonterosi e competenti — è riuscito a rimetterla — seppure non ancora integralmente — in efficenza.

Costruita con fondi del *Comune di Torino*, entrò per la prima volta in funzione nel 1929. Dopo un periodo di progresso nel quale — soprattutto per merito della passione, dell'intuito psicologico e dell'abilità pedagogica di alcuni dirigenti — vennero applicati al metodo educativo — e con ottimo frutto — sistemi arditi e nuovi, si provvide ad aprire nei mesi invernali una «scuola all'aperto» funzionante secondo il sistema per cui **Natura e non il libro insegna,** e che pone il bimbo a diretto contatto con l'oggetto del suo studio, proprio quando la *Colonia*, costituita da tre ampi padiglioni capaci — allora — di ospitare *cinquecento* bambini per turno, di ambo i sessi, ed insieme le persone di servizio, gli addetti alla cucina, le guardarobiere, i salariati, i bagnini e la *Direzione* (formata da un *Medico* e da una *Segretaria*), alcuni altri padiglioncini — (lavanderia, isolamento, disinfezione), era nella sua piena efficenza, ricca di materiale — (coperte, lettini, vestiario, lenzuola, tovaglioli), di una completa stazione meteorologica fornita di perfezionati strumenti per la misurazione della pressione, dell'umidità, del vento e della pioggia, quando più bella che mai si ergeva su questo felice lembo di terra ligure, specchiandosi al bel mare di cobalto, stupenda di marmo e di pareti di linoleum, chiara nella sua elegante e razionale linea architettonica, divampò la guerra e la *Colonia* venne requisita dalle autorità militari che la trasformarono in ospedale per i feriti sul fronte occidentale.

Per volo..... di Marte i bimbi gracili dei lavoratori torinesi rimasero nel freddo della città bombardata e la loro *Colonia* — adusa ai giochi ed ai trilli infantili — vide lo strazio delle ferite più atroci inferte all'uomo dall'uomo, per non aver saputo — l'uomo succube — non seguire senza ribellarsi — come pecora in un gregge — le « indiscutibili » imposizioni del negriero che lo mandò incatenato al macello.

Alla fine dell'ottobre 1940, terminata la « guerra lampo », le autorità militari — certe della rapida fine del conflitto — restituirono gli stabili al Municipio di Torino, il quale ebbe appena il tempo di farli rimettere in efficenza che — rimandata ad epoca da stabilirsi l'« immancabile vittoria », l'autorità militare — e precisamente l'8 febbraio 1941 — requisiva di nuovo, e questa volta per sempre, la Colonia.

E questa, un giorno lieta, casa di felicità infantile vide, nel procedere di ore di angoscia, i fasti dell'occupazione tedesca e repubblichina, subì la rovina di un bombardamento aereo che direttamente la centrò, di un secondo bombardamento che distruggendo un deposito di bombe della Marina, la investì nella distruzione riflessa, ed infine il saccheggio ultimo della popolazione che asportò dalla Colonia tutto ciò che vi era di asportabile.

Finalmente tacque il cannone: la pace ritornò sulla terra illividita dalla Morte: la Vita — tra mille difficoltà — riprese con lentezza il suo ritmo: si ebbero in Torino come nelle altre città le Elezioni Amministrative che mandarono al Comune i nuovi Amministratori, secondo la rigida consuetudine democratica: gli Assessori Bruzzone e Pagella prima, Pagella e Maiorca



Colonia marina municipale a Loano, settembre 1947 (turno maschile).

poi, vennero designati ad amministrare, in Giunta, la XVI Divisione Assistenza e Beneficenza, alla cui competenza amministrativa sarebbe stata assegnata la sinistrata *Colonia di Loano*.

Si era agli inizi della nuova vita democratica italiana: la tragedia — passata così rudemente sulla nostra terra — si perdeva tra le foschie di un dopoguerra incerto: tutto era da rifare, da riorganizzare, da ricostruire: tra i monchérini delle città distrutte, tra la polvere e le rovine ammassate ovunque, sembrava che un'invincibile apatia imprigionasse anime e cuori, forse ancora allucinati dalla fiamma dell'ultima deflagrazione.

Era necessario scuotere le energie, aguzzare volontà ed ingegno, lavorare, lavorare sodo, senza tregua, per dare l'esempio, per scuotere gli spiriti amorfi ed incitare alla ricostruzione. La *Giunta del Comune di Torino*, nonostante i suoi possibili difetti ed i suoi errori eventuali, bisogna riconoscere che non si lasciò vincere dal classico « male del dopoguerra », e lavorò — nei suoi membri senza eccezioni — con la massima energia, con il più encomiabile buon volere.

La *Sedicesima Divisione Assistenza e Beneficenza* è uno dei servizi più delicati ed impegnativi del Comune: è il grande cuore pulsante della solidarietà cittadina, ad intimo contatto con i più reconditi dolori che nasconde la Metropoli dietro la sua falsa ribalta di cristalli e di luce. Nei locali di via Lagrange convergono i diseredati dalla Fortuna, i rovinati dalla guerra, i disoccupati, i tisici (e sono numero preoccupante): *ivi converge l'autentica* miseria popolare, la sofferenza, la fame, la disperazione, la pazzia... E ben si comprende come siano da scegliersi gli impiegati ed i dirigenti di un servizio richiedente doti non comuni di cortesia, di umana pietà, di sensibilità sociale, di intuito psicologico, comprensiva pazienza.

Gli Assessori dell'Assistenza, di cui massima dote è l'estrema sensibilità sociale, adempiono con slancio alla loro difficoltosa missione, senza badare a limiti di tempo ed a dispendio di energie.

Tra i primi problemi di cui i nostri Amministratori dell'Assistenza si occuparono a fondo, vi fu quello delle Colonie. E, tralasciando di accennare all'organizzazione della *Colonia Diurna Fluviale*, è bene illustri brevemente il valore dell'opera fattiva che *tutti*, Assessori, Funzionari ed Impiegati della XVI Divisione, Funzionari dell'Igiene di Torino, hanno prestato, non badando a sacrifici di orario e di fatica — per compiere il miracolo — a prima vista impossibile — di trasformare con rapidità le mura rimaste fortunatamente in piedi — della vecchia Colonia, in una nuova Colonia Marina che potesse ancora accogliere i figli dei bisognosi torinesi nel benefico abbraccio del sole rivierasco.

La Colonia — come già dissi — è composta di tre padiglioni maggiori e di altri minori. Essa conteneva — nella sua massima capienza — cinquecento piccoli coloni: ma dopo la parentesi bellica la situazione era mutata assai: di tutti i padiglioni non restavano che i muri, di tutto il ricchissimo e vario materiale del valore presente di decine di milioni di lire, ben poco si era salvato. Parco e giardini incolti avvolgevano i tre edifici in uno spettacolo pietoso. Ebbene, in poco più di un anno il miracolo fu compiuto, furono riordinati e ricoltivati i giardini, si provvide a far riparare uno dei due grandi padiglioni per i bambini, che riprese il magnifico aspetto di prima (14.000.000 di spesa rimborsabili dal Genio Civile); con veri miracoli di acrobatismo tattico si potè ottenere la sostituzione di una ingente parte del materiale rubato, e a fine del mese in corso (la notizia è giunta qui ora) il Genio Civile riprenderà il lavoro per riattare gli stabili ancora inabitabili. Ad ogni modo già dall'anno scorso la Colonia incominciò a funzionare secondo la capienza del 50% dei locali, ospitando fino ad oggi, complessivamente *millecinquecento piccoli coloni compresi in sei turni estivi ed una stagione di colonia invernale con scuola all'aperto*.

Funziona la Colonia di Loano per merito degli Assessori all'Assistenza che hanno dato tutta la loro anima per farla funzionare, coadiuvati dai Dirigenti in loco la Colonia stessa, dalle maestre, dalle vigilatrici, dai bagnini, dagli uomini di fatica, dagli impiegati dell'Assistenza e Beneficenza, dai funzionari sanitari dell'Igiene di Torino; la Colonia funziona nel padiglione ricostruito in lindore di marmo e di linoleum: ne è responsabile l'Assessorato dell'Assistenza; la dirigono in loco il dott. Macotta (non se ne dolga se contrariamente alla sua insistenza mi permetto citare il nome) od in sua sostituzione la dott.ssa Quarello, con la collaborazione della Segretaria: ed in effetti questi due funzionari del Comune hanno un'autentica capacità in merito, ed una pratica, in tale specifico

campo loro data da numerosi lustri di attività svolta nella stessa Colonia di Loano prima ancora dell'ultimo eccidio mondiale.

Ho visto durante il mio breve soggiorno quaggiù al terzo turno di settembre i centoottanta piccoli ospiti, sono stato tra di loro ed ho potuto, a mio agio, constatare la pulizia scrupolosa degli abiti e delle persone, dei lettini, delle pareti, dei pavimenti lucidi come specchi; ho visto l'espressione soddisfatta dei bimbi, la pazienza e la capacità pedagogica delle vigilatrici, l'abilità dei cuochi, l'attività delle donne di servizio, la rude opera dei bagnini e degli uomini di fatica; ho assistito agli abbondanti e ben confezionati pasti dei piccoli ed ai loro bagni effettuati sotto la rigida sorveglianza dei bagnini e delle vigilatrici; ho parlato a lungo con l'affabile Direttore ammirando il suo sistema pedagogico: sistema evoluto e libero che pone il piccolo colono nella posizione di « credersi » autonomo nell'agire (mentre invece la vigilatrice lo segue non vista, pronta ad arginare con immediata « contromossa » psicologica le fanciullesche deviazioni del fanciullo): libero di agire di fronte alle sue per lui enormi responsabilità, di fronte a se stesso, ai suoi superiori ed ai suoi compagni; e questa libertà che a volte si avvicina all'« autoeducazione », serve a dare all'animo infantile la sensazione di una personalità che è in lui e che gli impedisce di rubare il confetto al compagno (perchè *sa* che il rubare è male), di infastidire il più piccolo, di dire bugie, di commettere, insomma, quegli atti che sono peccatucci d'infanzia, atti che se gli venissero impediti con ordini e minacce lo alletterebbero nella suggestione del frutto proibito. Altro « sistema » applicato dalla pedagogia del Direttore, e che serve — a mio parere — enormemente per immettere in ogni animo infantile il senso della solidarietà sociale, è quello... della socializzazione dei confetti e dei doni che giungono da casa: qui non esiste la... proprietà privata: quello che è di uno è di tutti: efficace lotta contro l'egoismo!

Ho parlato con alcuni bambini: il piccolo figlio di un Capo Divisione del Municipio, il rampollo di un onesto cassiere pure del Comune ed un ragazzone solido e prosperoso, vanto del padre vedovo, salariato inserviente di una Divisione Municipale. Essi sono felici, sereni: espressione di salute e di gioia (l'infermeria è vuota): comprendo come gli ospiti si affezionino al Direttore: per loro è un padre: a parere mio nessuno potrebbe dirigere meglio di lui la Colonia perchè egli assomma in sè queste rare qualità: *medico* di qualifica, *pedagogo* di vocazione, *padre* di temperamento: e questo dico per necessità di una dovuta constatazione.

Ho intervistato pure la decana delle vigilatrici, già Maestra della scuola invernale della Colonia: è una signorina distinta ed affabile con la quale commentai — approvandolo — il sistema educativo del luogo; una giovane diciannovenne, di Loano già allieva della Colonia alla quale si affezionò a tale punto da ritornarvi stabilmente con le mansioni di guardarobiera; Giovanni l'uomo di fiducia della Direzione, simpatica figura di vecchio marinaio che per dodici anni toccò i porti di tutto il mondo: con che orgoglio tra una risposta e l'altra venne a parlarmi del suo figliolo « che studia »: è di Loano: il suo viso, incallito dai venti delle tempeste esprime un'ingenua e bonaria lealtà: uno di quegli uomini che si farebbero ammazzare per difendere una lira che è stata loro data in consegna. Ho parlato con il bagnino, che a tempo perso fa il pescatore con una barca che tiene in società con altri sei compagni: è pure di Loano, ed è un'altra bella tempra di marinaio, figlio nipote e pronipote di marinai, i cui antenati, egli dice, navigarono al seguito dei Doria; egli ha già all'attivo non pochi salvataggi in Loano ed altrove. Anche la responsabile della magnifica cucina, linda, enorme, dotata di un complesso di nove o dieci macchine, accettò una breve conversazione; e cito per ultima la gentilissima Segretaria della Colonia, benvista da tutto il personale per la sua solerzia ed effettiva capacità.

Ebbene, non una volta sola ho sentito i dipendenti di un'amministrazione parlare con tanto entusiasmo e vero affetto dei loro superiori: non si lamentano di alcunchè, sono contenti di tutto: del vitto, dell'alloggio, del trattamento: contentissimi dei superiori.

Il Comune di Torino s'abbia pure il massimo elogio, gli Assessori dell'Assistenza ed i loro collaboratori tutti in particolar modo, hanno il diritto di essere orgogliosi della loro Colonia: e la cittadinanza di Torino sappia — chè deve saperlo — come in un piccolo paradiso, esposto alla luce d'oro del sole di Liguria, baciato dall'onda del mare, i suoi bimbi vivono — e potranno maggiormente vivere domani — un sogno che sarà la più bella fiaba vissuta di tutta la vita.

MICHELE VAUDANO



Il turno femminile.

ANGELO DI FUOCO

DI RENZO PEZZANI

Renzo Pezzani ha fatto precedere questo suo *Angelo di fuoco* (Edizioni Palatine, Torino - L. 300) da una *lettera agli amici* pubblicata fuor del volume come invito alla poesia, come introduzione a un mondo riguadagnato. Il messaggio è necessario a intendere gl'intimi fervori di questi canti, a capire, come ormai raramente accade, che il dolore nella poesia può non essere finzione dell'arte ma aperta confidenza dell'anima.

« Non si toccano i lidi della Poesia — dice Pezzani — se non si sono attraversati i tempestosi mari del dolore e dell'amore. Il benessere e la quiete sono già per l'anima un appagamento, illusorio ma saziante. La Poesia è sorella della Provvidenza: non visita coloro che già posseggono la felicità terrena e non trovano tempo per guardare il Cielo. Essa insegue, ostinata e prodiga, colui che si nasconde nei propri sogni e vive di essi, e li ama, e ne fa sostanza intima e viva, preparazione di eternità.

Allora la vocazione alla poesia che era nel fondo di noi inespressa, umiliata e sepolta dalla nostra dimenticanza, erompe improvvisa, ardente, necessaria agli attimi e ai secoli.

La terribilità di questo dono divino è nel dominio che esso assume sul sangue, sui pensieri. Nulla è più nostro: tutto appartiene allo spirito affocante, non caduto in noi ma da noi scaturito.

L'amore è superato dall'amore perfetto: l'odio si odia; il dolore inorgoglisce delle proprie lagrime; la vita dimentica che il pane è necessario e la mano abbandona il frutto per cogliere il fiore.

Non è l'irreale: è l'anima che vive delle sue estremo realtà, insofferente di contaminazioni umane.

Gli uomini guardano al poeta come a cittadino di una patria distrutta. Invero i poeti sono angeli caduti che risalgono i Cieli animati dalla sola speranza di altezza. Dalla loro solitudine vedono rimpicciolirsi le passioni, le cose perdersi nel nulla.

L'uomo che è nella fiamma non ha pensiero per le ceneri: egli è vivo per alimentare di sè il fuoco che lo consuma; e non ha età, non ha tempo.

Il poeta non coglie la derisione che lampeggia nello sguardo di tutti perchè egli è il solo che non la meriti. Non ha paura della morte perchè sa che nulla si spezzerà nel volgere del suo divenire. Non teme l'ombra perchè egli porta con sè la luce che gli basta. È casto perchè il peccato lo umilia; è puro perchè ha il pudore delle trasparenze; è coraggioso perchè l'innocenza non può temere l'ira e l'iniquità.



Evangelina Alciati: Ritratto di Renzo Pezzani.

Inseguitelo pure, ora, quest'uomo. Apritegli il cuore con la vostra lama più fredda affilata silenziosa: egli cadrà senza morire. Spogliatelo, mettete l'unghia su ciò che è suo, frodatelo della mercede d'operaio, volgete a credito il debito che avete contratto con lui, dimenticate la vostra insopportabile riconoscenza, impoveritelo di tutto: egli rimarrà ancora il signore di una smisurata ricchezza.

Le cose che gli avete tolto erano belle e preziose quando erano sue: nelle vostre mani sono immonde, livide, opache, ripugnanti. Ne sentite l'or-

rore ma non sapete rinunciarvi. Se il demonio lascia cadere il suono d'una moneta voi dimenticate tutto per inseguirlo.

Non è il poeta che si vendica, è la Poesia che si vendica per lui.

Caricatelo di catene, chiudetelo in sette porte ferrate, egli, quando lo vorrà, uscirà col suo canto, libero, solo, magnifico.

Lo vedrete, atterriti, venirvi incontro smemorato d'ogni viltà subìta; e voi lo odierete ancora di più inveleniti dal suo silenzioso perdono.

Diffamatelo, ovunque, con la parola e col gesto. Il mondo vi crederà ma voi non crederete a voi stessi.

Umiliatelo, tenendolo scostato da voi, per l'abito che porta, per la negligenza che spira. Il mondo stupirà che la vostra bontà giunga ad elargire al poeta la gioia di camminarvi a fianco. La sopportazione sarà sulla vostra fronte come la frasca sull'osteria e il lume rosso sul postribolo.

Ora ditemi se c'è al mondo, oltre il Santo e il poeta, altro uomo che valga la pena d'essere invidiato.

Tornare alla Poesia vuol dire, per colui che ne è vocato, abbandonare la strada d'asfalto per il sentiero che si immerge nel prato. È la salvezza. Ed io mi salvo ».

* * *

Al punto in cui il dolore trova la sua consolazione, ecco scaturire la Poesia, balenare nella figura stessa del poeta la sfocata e bruciante figura dell'angelo dalle ali di fuoco. Divorato dalla riconoscibile presenza della grazia folgorante, l'uomo s'arrende alla propria distruzione. Ha superato il mondo e la stessa ragione umana per entrare cittadino d'un mondo di verità assurde e disumane; e la sola tortura che gli resta è il peso di opache ceneri. Tutto il senso di questi canti è nell'enunciazione di quella *lettera agli amici:* « ... i poeti sono angeli caduti che risalgono i Cieli animati dalla sola speranza d'altezza ».

L'angelo al comando d'Iddio
non indugia un attimo solo.
Scalzo com'è, spicca il volo
nè si volge a un addio.

Fiorata la terra col piede
ignudo, si fa persona.
Tocca dolori, ragiona
di pane e di mercede.

Suda coma Adamo. Raccoglie
un ferro da lavoro. Vedrete
che accende il fuoco. Avrà sete.
Dormirà su una bracciata di foglie

Distrutte in una fiammata le ali,
rimasto uomo soltanto,
porterà miserie e mali,
s'arrenderà al pianto.

Calli sul palmo, cicatrici
sul volto, sarà uno del mondo.
E solo spini troverà nel fondo
di brevi ore felici.

Pregherà nelle tenebre, senza sorriso
di lume, operaio stanco.
Dormirà coricato sul fianco
alle porte del Paradiso.

Per sempre crederà barricate
del Cielo le terribili porte.
Vivrà ore rassegnate,
aspetterà la morte.

Ma un giorno volgendo in giro
il fiammante occhio, lo vede il Signore:
innocente, la gola scoperta nel respiro,
una mano sotto la guancia, l'altra sul cuore.

Lo toccherà sulla spalla
e le ali gli avrà restituito.
S'alzerà come farfalla
candore nell'infinito.

(Operaio stanco).

Vale la pena di soffermarsi sul profondo lirismo di questo dra[illegible]angelico che si identifica con l'eterna ventura di tutti gli uomini. L'anima esce dal pensiero di Dio ma portata ad abitare a colmare l'argilla umana dimentica la sua natura celeste, cede, senza memorie, ai giorni, uccide in sè la speranza. Basterà che Dio fissi un istante *l'operaio stanco* per redimerlo d'ogni miseria, per rifarlo suo qual'era, libero e innocente « angelo di fuoco ».

Eccolo già in cammino. Egli tende a cime ancora terrestri ma la sua speranza è già certezza sensibile e il suo sguardo è rivolto al cielo.

Staccata rupe immersa ora nel verbo
d'eternità credute, in una grazia
che al divenire il Ciel mantiene in serbo,

altra greggia nei cieli ora conduce;
e gli è la luna fido cane al piede,
vincastro un raggio di mansueta luce.

Simile a Dio vestito di lanose
pelli si sente, e pur sua creatura
che agli inviti del Ciel tardi rispose

E affretta il passo come quando il vento
viene gemendo e la più fosca nube
gli manda il tuono come ammonimento.

Sguardo di stella il cuore gli ha ferito
e dai millenni ad alti paschi è giunto,
pastore e Adamo che non ha tradito.

Vicino al fuoco il sonno l'ha mietuto.
Or d'un suo lume brucia lentamente
perchè il Signore l'ha riconosciuto.

(Notte senza tenebre)

L'angelo operaio è ancora inconsapevole della grazia che lo ha toccato. La sua gioia è ancora tortura. Allo sguardo di Dio egli dorme ancora. Eppure da questo momento egli è posseduto « dalla terribilità di quel dono... Nulla è più suo, tutto appartiene allo spirito affocante non caduto in lui ma da lui scaturito ». (*Lettera agli amici*).

Ed interroga se stesso, beve il suo stesso pianto, si sente abbandonato nel momento in cui il cielo lo possiede con pienezza di mistero e di verità.

Angelo di fuoco in me precipitato
distruggi il mio peccato.
lo sbrani e lo divori
e in ceneri d'allori
cammini dolce e spietato;

e per rifarmi il cuore
cantuccio di giardino
lo circondi di spino,
lo semini di dolore.

Vuoi che da questa zolla,
schernito dalla folla,
canti a chi non m'ascolta,
chieda a chi non si volta
il pane che mi rubò?

Vuoi che questa figura
divenga nuda croce
e la mia stessa voce
sia grido di sciagura?

Vuoi ch'io scordi chi amo
ultima foglia sul ramo
la sola che il vento lasciò?
Vuoi bruciare tu stesso
col libro del mio passato
i fiori che v'han lasciato
le primavere, i giorni.

Vuoi acceccare questi occhi
che inseguirono la bellezza?
Basteranno come monete
a comprare una certezza?

Basteranno perchè tu tolga
una piuma dalle tue piume,
una favilla per farmi lume
e il Signore a me si volga?

Dimmi, Angelo vermiglio,
il prezzo della tua pace.

Ma è chino sul mio ciglio
a bere lagrime, e tace.

(Angelo di fuoco).

Ogni libro di vera poesia ha una sua ora di luce riconoscibile nel consumarsi del giorno o della notte; questo « Angelo di fuoco » arde nell'attesa dell'alba. Sulle cose che lo circondano non c'è riverbero di fiamma. L'ombra si stipa fragile a creare spazio alla solitudine, spazio e mistero, e silenzi dove un battito d'ala ha valore di rintocco e di pausa. Ma anche l'ala brucia e sola una piuma rimane a mezzo il cielo, corporea testimonianza della realtà dell'essere ancora riluttante preda della terrestrità, e non ingrata delle gioie che essa comporta quando l'anima è tutta con Dio.

Non tutta ancor consunta
l'opaca carne,
fuoco che non si consuma
nel cristallo dell'aria.
anima solitaria
a quale altezza sei giunta.

Da te staccata piuma
greve se pur leggera,
in volo effimero cado.
Ed ecco, ancor son io
un'ombra nello sguardo di Dio.

Su qual colle remoto
cadrò, su quali nevi?
In quale nido vuoto
potrò attendere ancora
che una tempesta a te mi risollevi?

Se scaldare di me potrò quel nido
fa ch'io non veda
calar rotando il falco senza grido
e insanguinarmi ancor della sua preda.

Lascia ch'io cada allora in un giardino
e si fermi al cancello il poveruomo
e la donna che porta il suo bambino
ora a chiedere un fiore ed ora un pomo.

Abbandona il mio cuore
in questa piccola terra di spino
smemorata del frutto e del fiore.
Sui colli è dolce attendere il mattino.

(Cade una piuma).

In questi lineamenti deve essere riconosciuto l'arcano senso di questo libro: nella storia di un angelo, la storia dell'uomo e nella sua speranza la sola felicità ancora possibile.

L'umanità del libro è nell'universalità del dramma che ci propone e la sua modernità nell'angoscia che il poeta sorprende con lirico turbamento al limite di dolorose esperienze umane.

PAOLO ZÉFETRIN

LUIGI ONETTI

PITTORE

Una volta tanto, ci è concesso di leggere lo scritto di un artista, in cui sono raccolte idee e critiche all'arte ed agli artisti.

L'artista si è liberato della schiavitù della penna altrui per dire liberamente quanto pensa; ha rotto una consuetudine di monopolio che grava sulle manifestazioni artistiche e su ambienti che hanno tanto bisogno di aria libera, meglio ancora, di libertà.

È bene che gli artisti, pittori, scultori, architetti, musicisti d'ogni scuola, dicano essi stessi cosa pensano o sperano, senza affidare questo compito ad altri, i quali non esercitano che la schermaglia propria alla loro professione di letterati. Costoro non possono essere sempre i migliori interpreti o giudici delle opere di tecnica diversa dalla propria arte, per cui attribuiscono altrui pensieri od attitudini lontani dalla realtà.

L'artista pittore, scultore, architetto, musicista è un uomo che accarezza sogni e speranze, segue sistemi, ma che, come tutti gli uomini, percorre la via più semplice, la più umana; dice o pensa dell'opera propria senza scendere nelle profondità abissali per cercarne le ragioni in filosofie od ideologie oscure o metafisiche.

Appunto per questo, pubblichiamo il vivace ed interessante articolo di Luigi Onetti *in risposta a nostre domande su:* « Arte ed Artisti »; *rappresenta l'espressione spirituale ed artistica di una individualità di talento ed indipendente che nel campo dell'arte occupa una posizione di rilievo.*

Il pensiero di Luigi Onetti su argomenti proposti da Oreste Bertero

Risponderò ben volentieri ai quesiti che mi proponi riflettenti « Arte e Artisti » malgrado che, per tendenza mia, preferisca stare in silenzio nel mio guscio a lavorare; risponderò, augurandomi di poter dir qualcosa che possa venire a conforto di una grande maggioranza sfiduciata e, a volte disperata, per il caos delle tante tendenze artistiche, chiamate nuove, ma ormai vecchie e più che vecchie, la cui insistenza nel voler durare, deriva anche dalla troppo benigna tolleranza nel sopportarle.

È sempre cosa gioconda, in verità, udire un canto di giovinezza, ma è ridicola se cantata da vecchi — e, siccome ancora non è stato stampato un certo vocabolario che possa illuminarci e spiegare a noi cosa, siano, in Arte, *la corsività estrosa* o *il sentimento disincantato* e tan fabbricate parole che difficilmente si ritengono a memoria, mi proverò a dir quel che penso da semplice uomo, e con semplici parole.

I giornali, oggidì, costano tanto caro, che è proprio doveroso siano almeno redatti per essere intesi da tutti, dalla prima all'ultima parola.

Nella sola semplicità, credo possano trovarsi l'essenza della ragione ed un'aria più fine, tanto più ora che dovrebbe diventare realtà quanto fu sognato per tanto tempo; infatti, nel campo sociale, anche se lentamente, si cominciò a passare da un medio evo ad un nuovo risorgimento, da una monarchia ereditaria ad una repubblica elettiva, e ciò solo per volere di quel Popolo che non vuole più essere segnato come si fa per le pecore, perchè proprio esso si sente soldato dell'umana dignità; che non vuol più far ridere, come di esso si è sempre riso; solo così la vecchia aristocratica scimmia non potrà più ammonire i suoi scimmiotti dicendo loro: state più composti. Coi vostri gesti, colle vostre smorfie non vi accorgete che fate ridere tutti ? Somigliate troppo all'uomo, così facendo! l'uomo che è l'animale perfetto!

Questo nel campo sociale; ma in quello artistico troppi sono i diavoli, i buffoni, gli istrioni ed i vili che ostacolano un'era a diventare sana.

Alla prima domanda che riflette la dignità professionale artistica incomincerò dicendo che per comprendere le meraviglie e gli splendori della natura è

necessario avere un po' di cielo in cuore, ed avere un po' di cielo in cuore, significa sensibilità, tendenza alla bontà ed al bello, e difesa contro tutto quanto è aberrazione.

Per i pazzi dovrebbero servire i ricoveri; per gli istrioni il DDT.

Ogni secolo rappresenta una sua espressione d'arte e di essa non rimane che la selezione di quel che è degno; non idolatria dunque per un'epoca o per l'altra, ma rispettoso riconoscimento del prezioso, ovunque si trovi.

Ricordo di una certa banda criminale che, in tempi non lontani, arrivò al punto di predire e pretendere che tutto quanto in arte era stato fatto, doveva sparire assieme al ricordo dei nomi di quei grandi italiani, maestri inimitabili che furono e sono onore di questa tribolata Italia; il Pantheon dell'arte sta ancora ritto, e a questi filibustieri si è risposto col potere delle Vestali, che se per via incontravano un condannato a morte, potevano fargli grazia!

Gli sfacciati, e sono in tanti, possono, è vero, asserire che ognuno fa quel che vuole — ma è anche vero che bisogna saper rispettare, e non imporre, e non offendere l'occhio, e non infastidire le orecchie, come sanno fare i disturbatori della pubblica quiete, tanto più che l'esperienza dimostra nulla poter durare quando viene sacrificato il sovrano buon senso, e che il pubblico non deve essere preso in giro con delle linee d'orizzonte che non sono orizzontali — o con delle verticali che non segnano il filo a piombo; e se anche (vedasi come sono remissivo) nelle arti figurative c'è qualcuno che tenda alla ricerca dell'orrido, cioè gran moda, sia, almeno in questo caso, rispettata la legge anatomica.

A sua volta, se un architetto, cultore della più spinta tendenza avveniristica, commettesse i reati che si consumano con tanta sicurezza e stupidità sulle tele e sui marmi, il suo ponte, la sua casa, o il tempio rovinerebbero a terra; ecco perchè si guarda bene dal farlo.

E che dire di quei suoni che ci segano i nervi seguendoci ovunque, senza potercene liberare?

I componenti di queste bande di pubblica offesa furono i precursori dei venti anni, cioè gli artefici del capovolgimento di valori ed hanno trovato poi, nei due decenni che susseguirono il loro apogeo, ottenendo alte cariche, posti di comando, vincendo premi vistosi, occupando cattedre, ed avvelenando per conseguenza la disgraziatissima generazione nascente.

Il brutto è che costoro, in piena repubblica epurativa, li abbiamo ancora tra i piedi, fermi nei loro posti come le piramidi d'Egitto, solo perchè hanno saputo sostituire al fetz dal fiocco nero, magari un berretto frigio!

Trovare un carattere, lo si sa, è cosa rara! ecco perchè la dignità professionale va sempre più decomponendosi, ecco perchè è solo lo sfacciato che trionfa ridendo sulle purezze di un'anima, e che, calpestando onesti, sofferenti, scorati ed integri, non permette loro di trovare almeno un palmo di terreno da cui spiccare un volo che li porti un po' più in alto, ove non c'è più posto per gli impuri, ove si può trovare almeno una piccola intima gioia, là dove non si mercanteggia, là dove non si possono più gettare briciole ai miseri.

Il martello è uno dei tre simboli socialisti, ma, fino ad ora non ha potuto battere così forte da far saltare schegge roventi e benefiche. Aspettiamo!

E ancora si chiede a me cosa ne pensi delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti italiani.

Su questo argomento, quale ex titolare della cattedra di figura in una delle nostre sette Accademie, e insegnante per trentatre anni, potrei dire con una certa competenza molte cose se non temessi di tediare il lettore, dato il campo puramente tecnico; ad ogni modo procurerò di rispondere brevemente:

Fino all'avvento del fascismo, si camminò con passo nobile e grave; dopo, con quello dell'oca, naturalmente, e questo traballante modo di camminare dura, purtroppo, tuttora; On.le Ministro competente, ci vuole coraggio per abbattere e pratico senso di sapere, per ricostruire.

Ogni scuola tende a creare un buon tecnico, e perchè ciò avvenga, l'allievo non deve trovare ingombri di troppe materie di studio; bastano quelle indispensabili; le troppe materie imposte nelle scuole d'Arte di oggidì, portano solo alla infarinatura.

Queste Accademie, questi Istituti, nei loro tempi d'oro, avevano per base di studio i seguenti insegnamenti: Lettere Italiane, Storia d'Arte, Architettura, Prospettiva, Ornato, Plastica, Anatomia, disegno di Figura, Pittura, Decorazione.

Nei brutti tempi che seguirono, le materie di studio imposte dai nuovi ordinamenti, furono tante e tali da carpire ore di lavoro preziose e necessarie a quelle materie che, prime, possono tendere a concreti risultati; così anche Minerva ha fatto come gli uomini: all'elmo chiodato sostituì un altro copricapo, ed oggidì lo tiene ancora in testa.

Naturalmente in quei brutti tempi nessuno poteva reagire; alla direzione degli Istituti di Belle Arti veni-

vano nominati individui dalla mente piccola, ambiziosa, assetata di titoli, onorificenze, ligi e striscianti sempre, che, come un qualunque volgare tacchino solo sapevano fare la ruota sull'aia accademica. Siccome poi le disgrazie non giungono mai sole, così, da Roma, arrivavano per pacco postale ignoti individui, coll'incarico di occupare qualsiasi cattedra di insegnamento, anche non conoscendone la materia; un paesista, per esempio, doveva far finta di insegnare la figura, anche se di essa non fosse lontano parente, e così via in simili assurdità del genere.

Pure, se l'On.le Ministro competente lo volesse, potrebbe sanare il mal avvenuto, ascoltando anche un po' la voce dell'esperienza ed aver la cortesia di meditare su quanto ho l'onore di sottoporre:

1 - Che le Commissioni incaricate a formulare programmi e ordinamenti non siano composte da letterati e critici, ma da tecnici provati per sapere e per esperienza di insegnamento.

2 - Che le nomine di dette Commissioni siano il risultato di un voto dei singoli Consigli Accademici.

3 - Che la carica di Presidente di ogni singolo Istituto sia emanazione del voto dei Consigli stessi.

4 - Che nel più breve tempo possibile siano abolite tutte le nomine avvenute nei famosi venti anni per i cosidetti « meriti eminenti ».

5 - Che vengano indetti nuovi concorsi, e da persone degne e competenti giudicati.

Solo così si potrà rifabbricare un tempio duraturo, incominciando già sin d'ora a rimettere con rassegnazione, pazienza e volontà, pietra su pietra.

Ed ora è sui monumenti pubblici che devo trattare, malgrado che il tema sia delicato e possa scombussolare anche la Storia.

Che cosa vuole significare un monumento cittadino?

Dovrebbe essere il riconoscimento di gratitudine ed ammirazione che un Popolo tributa ad un individuo che per nobili e geniali opere, ha lasciato traccia benefica di sè; ma il Popolo fu sempre chiamato a giudizio in questi riconoscimenti? o non furono le solite cricche interessate, i soliti comitati ad agire magari in nome del Popolo? e fu sempre benefica l'opera dei monumentati?

I bronzi, i marmi che ricordano l'Uomo della Scienza, delle Lettere, dell'Arte, e con essi i grandi pionieri di qualsiasi vera libertà, certo non entrano in quello scombussolamento del quale ho accennato, perchè, questi ultimi, hanno saputo anche versare il loro sangue per riconquistare una libertà perduta o per conquistarne una che mancava; ma, accanto a certi micidiali arnesi di guerra, vediamo effigiati individui che hanno fatto versare sangue di Popolo, contro sua volontà, solo per sostenere troni, rubare terre altrui, dimenticando il motto: « campa onesto in casa tua ».

Se poi qualcuno asserisse che molte libertà vennero concesse da sovrani, si può anche rispondere che dette libertà vennero concesse a forza, per manifeste eruzioni di Popolo, pur di conservare una sedia dorata vacillante, per poi strozzarle magari alla prima occasione, cioè a passato pericolo — e quando, per esempio, io vedo un tale responsabile, attorniato da nostri soldati di tutte le divise, volentieri metterei al suo posto una povera e santa Madre d'Italia, genuflessa e piangente fra tutti i suoi poveri Figli dai volti spettrali, come se l'ala della Morte li sfiori e sostituirei alla scritta sotto il monumentato, quella di « Mai più guerre ».

Certo questo mio modo di pensare non sarà condiviso da quei balordi genitori che ai loro figli donano pugnali, sp[illegible]stole perchè si divertano, come non sarà condivisa da quelle non invidiabili intelligenze che sanno strappare un manifesto pacifista, solo perchè segnato in calce da un partito che non è il loro!

Per dimostrare poi che il tema potrebbe scombussolare anche la Storia, voglio portare a conoscenza di chi non sa, una lettera che Camillo Benso conte di Cavour, scrisse al marchese di Villamarina: « È veramente una cosa strana che questo demonio riesca a sottrarsi alle ricerche di tutte le polizie d'Europa. Spero però che cadrà nelle nostre mani un giorno o l'altro, e che giungeremo a togliergli la facoltà di nuocere ai suoi simili e specialmente all'infelice Patria. Io attendo dal governo francese l'agente capace di arrestare Mazzini; se vi riesce, può contare sopra una bella ricompensa perchè, credetelo pure, noi desideriamo ardentemente liberare il Piemonte, l'Italia e l'Europa intera da questo infame cospiratore che è divenuto un vero capo di assassini. Se noi lo prendiamo, sarà, spero, condannato a morte e verrà impiccato sulla piazza dell'Acquasola ».

Dunque il monumento a Giuseppe Mazzini deve restare!

Venendo poi, per ultimo, a rispondere sul tema « Critica d'Arte », riconosco che essa è una delle tante odierne autorità, riconosco che quando è richiesta è generalmente benevola, ma che, se non desiderata, sa pungere, in un primo tempo, come la zanzara; se non

basta, come la vespa; e che se ancora non basta, addenta come quella cara bestiola strisciante che al margine dei sassi sta a godersi il sole.

Ma, Dio è grande, e nel suo estremo giudizio, giudicherà chi ha saputo creare un'opera e chi l'ha criticata!

Sempre restando in tema, ricorderò un piccante e significativo fatterello: un egregio poeta e riconosciuto per tale, in un brutto giorno di primavera pensò anche occuparsi di critica d'arte figurativa e musicale; ma lo fece con tanta ferocia da indisporre, in modo grave, anche gli artisti non colpiti. Vista questa reazione volle dimostrare di aver ragione su tutti i suoi asserti e pensò, non di fare della musica, per fortuna sua e nostra, ma, per disgrazia sua e nostra, della pittura, e come non bastasse mandò qualche sua opera pittorica ad una pubblica mostra.

Apriti cielo! e voi dei dell'Olimpo ne potete far fede!

Per farla breve, da allora cessò di fare il critico, menomando, purtroppo il buon nome della Ditta e da parte di noi artisti, quante e quante candele furono accese alla memoria!

Ora io mi domando: ma perchè questo eroico esempio non fu seguito?

Amen!

Luigi Onetti, pittore: di buon ceppo piemontese è nato in Lu Monferrato nel 1876; visse sempre a Torino ove svolse tutta intera la sua carriera di artista, di insegnante; vi fu Consigliere Comunale di parte socialista per ben due volte.

Lavoratore assiduo di grande probità; mantiene sempre viva la fiamma della sua fede d'artista che non indulge ad opportunismi di scuole o delle ricorrenti mode cosidette artistiche; uomo d'azione crede e spera sempre, con lo stesso ardore degli anni giovanili, negli ideali di giustizia e di libertà.

In più di mezzo secolo di lavoro, che mai conobbe soste per alcuna ragione, grande fu la sua produzione in cui le eminenti qualità di artista rifulgono, lasciando profondo il segno del suo valore; il suo insegnamento all'Accademia Albertina di Torino ha pure lasciato tracce notevoli nelle varie generazioni di allievi che numerosi accorsero alla sua scuola; da lui apprendevano oltre che gli elementi dell'arte, la virtù del carattere.

Luigi Onetti, sempre credette e crede, che il suo pennello dovesse servire come mezzo per esprimere ed interpretare i suoi pensieri, per lottare per le sue idee, per affermare la sua fede. Non da meno con lo scritto che pubblichiamo, si riaffermano le sue attitudini di scrittore e di polemista, che già ebbero modo di rivelarsi quale compilatore di un foglio di battaglia « Il Manipolo »; emanazione di un gruppo d'artisti che si formò per smuovere le acque stagne dell'ambiente artistico torinese e che li portò alla conquista dell'amministrazione della Promotrice, alla quale seppero poi dare novello sviluppo e rigogliosa vita.

Per l'avvicendarsi dei tempi, per l'accavallarsi di episodi d'ogni sorta, per cui una confusione di uomini, di idee e di cose, in una fantasmagoria di avvenimenti e di atteggiamenti, pei quali più nessuno crede e capisce qualcosa, tanto meno nelle manifestazioni artistiche moderne, alle nuove generazioni il nome di Luigi Onetti non è confidenziale come per lunghi anni, lo fu in passato all'intera cittadinanza torinese quando dal lontano 1898 nei primi anni di vita artistica l'opera sua si affermò potentemente.

Infatti nel 1898, in occasione della prima Quadriennale, Luigi Onetti vinse il gran premio della Stampa con il quadro « Il Pazzo »; il pubblico chiamato a referendum dalla Quadriennale del 1902 lo proclama vincitore per il trittico « L'Amore », « Il Lavoro », e « Il Dolore »; il gran quadro « Il Lavoro » con gli altri due quadri pure di vaste proporzioni « La Fatica » e « La Bufera » adorneranno il gran salone nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai di corso Galileo Ferraris, che nell'ottobre del 1922 dalla malvagità fascista saranno distrutti per l'incendio appiccato alla Camera del Lavoro.

Nel 1906 a Milano col « Leopardi », richiama l'attenzione del pubblico e della critica, opera, che giunto ad una più perfetta maturità di pensiero e di arte, rifarà completamente.

Alla Mostra del Ritratto di Monza riporta la massima onorificenza con lo splendido classico ritratto della moglie.

Dalla prodigiosa attività dell'artista altri ritratti, paesaggi, quadri simbolici si susseguiranno e si spargeranno in Musei, in case private ove il gusto sano, diremo il buon gusto, dell'arte si manifesta e prevale su ogni imposizione di faccendieri.

Luigi Onetti, sul cui spirito agile e sull'organismo virile, non pesano i lunghi anni della sua vita di lavoro, mai abbandona lo studio di via Ormea, è assiduo, costante nella sua fatica, nobile fatica, da cui trae alimento spirituale per nuovi progetti e idee d'arte, per sempre più vivide speranze e propositi di lotte per l'affermazione di una più alta umanità.

ORESTE BERTERO

MUSICA

Un avvenimento saliente della vita musicale a Torino nello scorso ottobre è stato l'esperimento, felicemente conchiuso con esito positivo, di un concorso nazionale d'esecuzione violinistica, bandito dal « Circolo del Mosaico ».

La fantasiosa denominazione designa un cenacolo artistico e colturale fondato nel settembre 1947 da un gruppo di giovani appassionati e studiosi — Lino Modena, Franco Ricagno, Mimma Pinzuti, Emanuele Occelli — con lo scopo di dibattere opinioni artistiche e letterarie, di leggere e discutere saggi teatrali, narrativi, poetici, critici degli aderenti al sodalizio, di riferire su opere di scrittori moderni, di eseguire musiche da camera antiche e nuove nell'àmbito del repertorio per pianoforte, per violino e per trio (i cultori di musica sono la gran maggioranza, fra i numerosi membri del circolo); nè mancò la creazione di un piccolo periodico — stampato e diffuso con mezzi di fortuna, non meno fantasiosamente intitolato « Il Serpente a sonagli » — con lo scopo di riflettere le idee dei soci, suggerire temi e problemi, dar conto dell'attività e della vita sociale.

Il Circolo del Mosaico, dunque, pensò di concorrere alle manifestazioni colturali delle celebrazioni centenarie col bandire un concorso di esecuzione musicale; tale da richiamare — per l'autorità dei maestri designati a comporre la giuria, e per l'entità dei due premi, l'uno di centomila, l'altro di cinquantamila lire — giovani di valore, capaci di affermarsi validamente nell'attività concertistica.

Affacciato in un primo tempo il proposito di dedicare il concorso ai pianisti, prevalse tosto — e molto opportunamente — quello di destinarlo ai violinisti: i concorsi pianistici sono assai frequenti, in Italia e all'estero; e la grande tradizione violinistica italiana sembra forse un po' trascurata, anche nella pratica concertistica. Opportuna dunque l'iniziativa, soprattutto a Torino, che — patria di Giovanni Battista Somis e di Gaetano Pugnani — fu la culla e la sede di una delle più importanti fra le scuole violinistiche del Settecento europeo.

I giovani del « Mosaico » trovarono subito lodi e adesioni; ebbero molte promesse, e, in alto loco, si assicurò che sarebbe stata stanziata e messa a disposizione la non piccola somma occorrente pei premi e le spese d'organizzazione. Di tutto ciò non si fece nulla, i promotori furono lasciati bellamente in asso, dovettero provvedersi altrimenti dei fondi necessari (con quali... patemi d'animo sarebbe difficile dire!) e riuscirono, non senza personale sacrificio, a fronteggiare la situazione: il concorso ebbe luogo e si conchiuse con perfetta regolarità, versati i premi e soddisfatto ogni debito. Ciò che vale la pena di rilevare, come dimostrazione di serietà, coerenza e civismo.

La commissione giudicatrice era costituita dal maestro Lodovico Rocca, presidente, dai violinisti Michelangelo Abbado, Eugenio Ballarini, Virgilio Brun, dal direttore d'orchestra Massimo Bruni, dal maestro Alfredo Simonetto in rappresentanza della RAI, e da Marcello Schlesinger per il Circolo del Mosaico; assistevano senza voto il maestro Renato Trebbi, per l'Accademia internazionale di musica in Genova, e Franco Ricagno segretario del concorso.

La gara era aperta ai violinisti d'età non superiore ai trent'anni, che non fossero vincitori di altre simili competizioni in patria o all'estero; comportava — come fondamentale pietra di paragone — l'esecuzione di una delle sonate di Bach per violino solo, un Concerto di autore dell'Ottocento, e altre musiche a scelta del candidato. Le prove si svolsero il 16 e 17 ottobre presso il Conservatorio, e la commissione giudicatrice assegnò il primo premio ad Angelo Stefanato, di Udine, il secondo a Roberto Michelucci, di Firenze; segnalò al terzo posto, *ex aequo*, Maria Augusta Orler, di Trento, e Anna Pagliotti, di Torino; al quarto, Felice Feldmann, di Firenze. La commissione, a chiusura del suo verbale [illegible]e un voto di plauso al Circolo del Mosaico per la nobile animatrice iniziativa.

◆ Pure col mese d'ottobre le tre istituzioni stabili torinesi che provvedono, con una illuminata e coraggiosa attività organizzativa, ad assicurare alla nostra città una vita concertistica di alto livello artistico e colturale — la « Pro Coltura Femminile », gli « Amici della Musica », il « Collegium Musicum » di Torino — hanno pubblicato i programmi predisposti per l'annata musicale 1948-49.

La sezione musicale autonoma della Pro Coltura, nel trentennio dalla sua fondazione, ha predisposto un programma di eccezionale ampiezza e interesse: venti concerti, in prevalenza di musica da camera, ma con non poche e importanti manifestazioni sinfoniche: tra queste, l'oratorio di Bach *La Passione secondo San Matteo*, e quello di Haendel, *Il Messia* (allestiti in collaborazione con l'Ente autonomo lirica e concerti) direttore Vittorio Gui; tre serate mozartiane con Edwin Fischer direttore d'orchestra e solista di pianoforte, che presenterà ben nove dei ventisette concerti di Mozart per uno, due e tre pianoforti; nel campo cameristico, i pianisti Benedetti-Michelangeli, Firkusny, Lipatti, Gieseking; il duo Britten-Pears (canto e pianoforte), il duo Fournier-Agosti (cello e piano); il trio di Trieste; il Quintetto dell'Accademia Chigiana; il Quartetto Busch con tre serate beethoveniane (i tre quartetti « Rasumowsky » e gli ultimi cinque); l'arpista Gatti Aldrovandi con quartetto di archi e fiati, e piccolo coro femminile; il piccolo coro maschile francese, *Compagnons de la chanson*; la società « Pro Musica Antiqua » di Bruxelles, con undici solisti in

musiche del Cinque e Seicento. Si annunzia pure come probabile un concerto del violinista Iehudi Menuhin, e un secondo concerto del pianista Michelangeli, interamente dedicato a Chopin.

◇ Gli Amici della Musica offrono una spettacolosa rassegna di solisti: undici pianisti, di cui alcuni famosissimi, come Cortot, Backhaus, Schnabel, de Koczalski, Borowski, Kentner, altri meno noti, o per la prima volta a Torino, come Geza Anda, Moura Limpany, e altri; sei violinisti, tra cui Thibaud, Zaturetzki, Aldo Ferraresi; il cellista Michelin; l'organista Vignanelli; le cantatrici Ellabelle Davis, contralto negra, e Irma Bozzi Lucca, soprano, vincitrice del concorso di Scheveningen; tra i complessi: il trio Pelliccia-Santoliquido-Amfitheatroff, il quartetto di Amsterdam, quello di Bruxelles, l'ottetto di Vienna, l'orchestra da camera di Vienna diretta da Franz Litshauer, quella torinese del « Convegno musicale » diretta da Ercole Giaccone. I concerti progettati sono trentaquattro; massimi avvenimenti della serie: tre serate beethovenane, con due audizioni di Ornella Santoliquido e Massimo Amfitheatroff nelle cinque sonate per cello e piano, e una di Wilhelm Backhaus in un gruppo di sonate per pianoforte; quattro serate chopinane, ad opera del pianista Raoul de Koczalski.

◇ Il Collegium Musicum, con la valorosa e sperimentata orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, breve e riuscita stagione verdiana, allestita al Lirico e col concorso del coro femminile concertato da Bettina Lupo, presenterà importanti opere strumentali e vocali del Sei e Settecento, in quell'àmbito cronologico e stilistico che costituisce il suo campo di azione specifico; la serie completa dei sei *Concerti brandeburghesi* di Bach; l'oratorio *Le sette parole di Cristo* di Heinrich Schutz; l'opera di Henry Purcell, *Didone e Enea*, senza realizzazione scenica ma in esecuzione integrale in collaborazione con l'Istituto Britannico; infine un'adeguata presentazione di opere strumentali e strumentali-vocali di Albini, Boccherini, Corelli, Haydn, Haendel, Leo, Marcello, Mozart, Nardini, Stamitz, Tartini, Vivaldi, Viotti, e altri settecentisti italiani e stranieri. Inoltre il programma del Collegium prevede un concerto mozartiano diretto da Vittorio Gui, e un concerto di scambio con l'Angelicum di Milano.

◆ Una serie di concerti sinfonici sarà probabilmente allestita, come gli scorsi anni, dalla RAI, ad opera dell'orchestra sinfonica di Radio-Torino.

Nel complesso, dunque, l'annata musicale si annunzia fervida e densa. Nel campo del teatro d'opera, privi di notizie pel prossimo futuro, ricordiamo una dall'Ente lirica e concerti, con *Aida* diretta da Tullio Serafin, *Nabucco* e *Traviata*, diretti da Umberto Berrettoni, *Il Trovatore*, diretto da Mario Rossi.

MICHELE LESSONA

TEATRO

Debole, purtroppo, l'inizio della stagione teatrale torinese, cosa che, del resto, non stupisce ormai più nella nostra città.

Il « via » è stato dato dalla Compagnia di Giulio Donadio — prim'attrice Renata Negri — che ha ripreso alcune delle più note commedie del cosiddetto « repertorio leggero »: *Baci perduti* di Birabeau, *La parola al pubblico ministero* di Jovinelli, *La sera del sabato* di Giannini, *Topaze* di Pagnol ed *Il processo dei veleni* di Sardou. Tutti gli spettacoli, ben curati e messi in scena con rilievo, sono stati accolti col più cordiale successo.

Alla Compagnia di Donadio ha fatto seguito quella di Annibale Ninchi formatasi recentemente e di cui, oltre al valente attore che il pubblico saluta con simpatia dopo lunghi anni d'assenza dalle scene dovuti al fascismo, fa parte Franca Mazzoni, una bella, intelligente e sensibile attrice che sarà certamente annoverata presto fra le migliori del nostro teatro.

Dopo un'ottima ripresa di *Il beffardo* di Berrini ed *Il cardinale Albertini*, la compagnia ha messo in scena, in una nuova edizione, il *Cirano di Bergerac* ottenendo il più vivo successo. Festeggiatissimo Annibale Ninchi, la cui interpretazione ha dato al famoso personaggio di Rostand, tutta la sua estrosità, il suo comico, la sua poesia e la sua sentimentalità: un'interpretazione che ha conquistato, nel vero senso della parola, il numerosissimo pubblico accorso alle rappresentazioni.

Ha chiuso il mese il debutto di Macario nella nuova rivista *Oklahama*, una « novità » che di nuovo non ha, purtroppo, un granchè. Musica, danze, canzoni, quadri coreografici e barzellette ricalcano, infatti, i soliti sentieri del genere; anche la comicità di Macario si è mantenuta sul tono superficiale ed alquanto arido non riuscendo, così, a dare alcunchè di mordente allo spettacolo. Numerosissimo, comunque, il pubblico che non ha mancato di applaudire.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

I buoni auspici sotto i quali si è iniziata, il mese scorso, la nuova stagione cinematografica hanno avuto, in ottobre, una completa giustificazione: molti film interessanti sia per regia che per effetti scenici od interpretazione — se non per tutte le tre cose insieme, il che sarebbe un po' troppo chiedere — sono, infatti, apparsi sugli schermi cittadini con un ritmo eccezio-

nale dovuto alla forte affluenza del pubblico a questo genere di spettacolo.

Tra i primi — cioè quelli notevoli per la loro realizzazione — va annoverato *Il massacro di Fort Apache* del vecchio e sempre in gamba Ford il quale, ancora una volta, ha dato prova della sua grande abilità pur facendo, invece di un grande film com'era nelle sue intenzioni, soltanto un film grandioso. Ambientato in radure e rocce aride e desolate, pervaso di lunghi silenzi e di improvvisi squilli che lo rialzano come un corpo stanco che un impeto appassionato richiama a nuova vita, il film ha, tuttavia, un suo fascino particolare dovuto, più che altro, all'atmosfera di leggenda in cui sono state ambientate le gesta della guarnigione di frontiera di cui si narra la storia un'atmosfera che, se pure infirmata da un eccessivo ossequio ad esigenze patriottiche, ha conservato tuttavia gran parte della sua efficacia anche quando il film, per la troppo evidente intenzione di far risaltare il danno ed il pericolo dello spirito militare spinto all'eccesso, si scosta dall'analisi psicologica, abituale in Ford, per cadere nel propagandistico. Bellissima la fotografia e magistrale l'orchestrazione sonora; ottima, anche, l'interpretazione di Henri Fonda, John Wayne, Victor Mac Laglen e Shirley Temple.

Notevoli per la loro regia sono anche i film *La battaglia per la bomba atomica, Pugno di Ferro, Rose tragiche* e *Fulminati.*

Il primo, di Titus Vibe Miller, racconta l'eroica impresa di un gruppo di paracadutisti che riesce, con l'audacia, a far saltare il treno tedesco su cui viaggiano i preziosi documenti scientifici relativi alla bomba atomica, caduti in mano nazista; l'azione, raccontata con minuzia e grande amore al particolare, si è salvata infatti dal pericolo della cronaca romanzata mercè una regìa precisa e scarna che le ha dato l'efficacia e la suggestività del documentario.

Anche *Pugno di ferro* di R. Rowland deve l'interesse che suscita alla sua regìa: il film che racconta, in sostanza, la solita storia di un pugilatore il quale da strillone diventa uno dei più acclamati campioni di boxe, poteva, infatti, cadere nella banalità delle pellicole del genere se una regìa piena di fuoco non avesse dato all'azione momenti drammatici di vero grande effetto. Notevole contributo alla riuscita del film è stato, inoltre, dato dall'interpretazione di Mickey Rooney, sempre efficace ed incisivo, al cui fianco si sono degnamente mantenuti Brian Donlewy, Ann Blyth e James Dunne.

Accurato e preciso fin quasi alla prolissità è, invece, *Rose tragiche:* un film tenebroso che racconta un caso d'amor materno spinto fino alla morbosità ed all'assassinio. La vicenda narra, infatti, come una madre — se tale si può chiamare la protagonista di *Rose tragiche* — uccida le donne amate da suo figlio perchè vorrebbero portarlo via alla sua adorazione. Vicenda quanto mai artificiosa che soltanto un'ottima regìa poteva salvare e rendere accettabile: l'opprimente atmosfera di una Londra ottocentesca e numerosi momenti misteriosi e raccapriccianti di grande effetto, sono le sole cose che rendono interessante il film. Efficace, anche, l'interpretazione di Ethel Barrymore, Victor Mature e Peggy Cummings.

L'ultimo film annoverato tra il gruppo di quelli notevoli per la loro realizzazione tecnica, è inoltre *Fulminati* di Walsh, un film abile, interessante e ricco d'episodi gustosi e felici, con interpreti di gran classe: Marlene Dietrich, George Raft e l'incisivo Robinson. Anche questa vicenda, ambientata in una centrale elettrica, poteva facilmente cadere nel melodrammatico con una donna di facili costumi che sposa un uomo pur amando l'amico di questi, e la furia cieca del marito che, a conoscenza di questo sentimento della moglie, uccide l'amico senza neanche cercare di sapere se costui contraccambi quest'amore, il che infatti non è. L'ottima regia ne ha tratto, invece, un film frizzante, lepido, disinvolto che si è imposto al pubblico nella maniera più felice.

Ricchi di soli effetti spettacolari sono, invece, *Il delfino verde* di V. Saville, *Gli avventurieri* di Curtiz e *Bellezze al bagno* di G. Sidney: tutti e tre realizzati con profusi[illegible]nezzi, scene grandiose e pittoreschi episodi.

A vantaggio del primo, *Il delfino verde* si può inoltre iscrivere un altro punto più significativo di quanto possono esserlo la ricchezza e lo sfarzo: una grande maestria tecnica, cioè, che correggendo le inverosimiglianze e le forzature di cui il film è purtroppo prodigo, lo rende accettabile ed anche interessante. La vicenda, tratta da un romanzo di Elizabeth Goudge, narra la storia di un giovane ufficiale di marina che chiamata nella lontana Cina, ov'egli si trova, la ragazza di cui era innamorato al suo paese, vede giungere — per un fatale errore — la sorella di questa, segretamente innamorata di lui e che egli non contraccambia affatto. Matrimonio infelice, naturalmente, tale, però, per i primi tempi soltanto, giacchè — ma questo accade, purtroppo, facilmente nei film e quasi mai nella vita — a poco a poco la convivenza compone i dissidi nella più flautata armonia ed un grande amore sorge dall'astio e dall'indifferenza di prima. Esterni grandiosi, fra cui un tremendo terremoto, ed un'interpretazione lodevolissima sia di Lana Turner, Van Heflin, Donna Reed che Richard Hart, fanno di *Delfino verde* un film riuscito.

De *Gli avventurieri* e di *Bellezze al bagno* poco si può aggiungere quando si sia detto essere il primo un *western* ed il secondo una rivista cinematografica. Attori di grido, scialo di « effetti » ed un technicolor di dieci anni fa per il primo — *Gli avventurieri* è stato girato, infatti, nel 1938 — inquadrano infatti la vicenda raccontata in esso a cui si aggiungono spari e schiaffi a profusione, risse collettive e bande scatenate di malfattori che solo il coraggio del solito giovane e bel

sceriffo riuscirà a comporre ed a sedare. Dopo di che l'eroe sposerà, come sempre avviene in ogni *western* che si rispetti, la bella fanciulla cresciuta simile ad un giglio fra tanto vizio e tante bruttezze... Errol Flynn ed Olivia de Havilland sono, rispettivamente, i due personaggi succitati, a cui s'affianca Bruce Cabot nella parte del solito ribaldo più irriducibile degli altri.

Bellezze al bagno è un altro technicolor più frenato, però, e colmo di quegli ingredienti ad effetto sicuro che caratterizzano i film del genere: imbrogli spassosi, scenette gustose, trovate di buon gusto e no, musiche, danze, belle donne, esibizioni di «numeri» famosi e, per ultima, la vera trovata: una danza acquatica a cui partecipano bravissime nuotatrici che si muovono, nella piscina, come ballerine sul palcoscenico. Divertentissimo il caratterista Red Skelton affiancato dalla bella e brava Esther Williams e dalle indiavolate orchestre di Harry James e Xavier Cugat.

Per quanto di tutt'altro genere e realizzato a scopo tutt'affatto differente, possiamo, però, comprendere tra questi film a carattere cosiddetto spettacolare, anche *La storia del dottor Wassel* di Cecil De Mille, un technicolor abbastanza ben riuscito che lascia presto il tono incisivo della biografia filmata per diventare un vero e proprio *western* a scopi troppo evidentemente propagandistici. La storia di questo umile ed eroico medico — realmente esistito — che riesce, attraverso pericoli d'ogni genere a portare in salvo, lontano da Giava invasa dai Giapponesi, dodici marinai americani feriti gravemente è, infatti, raccontata con una scoperta esteriorità e con troppa disinvoltura. Il film ha, comunque, una sua efficacia ed un suo interesse particolare dovuti, in gran parte, all'ottima recitazione di Gary Cooper.

Molti sogni per le strade di Camerini e *Il sorriso della Gioconda* di Z. Korda sono invece degni di nota più che altro per l'interpretazione eccezionale dei suoi attori. Anna Magnani, nel primo, dà, infatti, alla vicenda raccontata da Camerini, un risalto ed una passione di un'intensità mirabile che staglia il personaggio da lei interpretato come un bassorilievo di superba potenza espressiva sui tocchi gentili e gli accenti accorati del film. È la storia di un reduce disoccupato che, per dare un pezzo di pane alla moglie ed al figlioletto ruba una automobile per realizzare quattrini con la vendita di essa. La moglie che ignora la verità, esulta dapprima al pensiero del benessere vicino, ma quando la verità le si affaccia cruda dinanzi alla sua rettitudine di popolana, tutta la sua anima si ribella e prorompe come la voce della stessa coscienza, così implacabile da indurre alla fine il ladro a ritornare sulla via del dovere restituendo la macchina rubata. Un caso della vita, insomma, ma raccontato bene e, soprattutto, interpretato da una superba attrice qual'è Anna Magnani. Al suo fianco Massimo Girotti, Rissone e Pavese.

Anche *Il sorriso della Gioconda* ha, al suo attivo, una mirabile interpretazione: quella di Charles Boyer nella parte di un ricco ed un po' bizzarro francese accusato d'aver ucciso, con un potente insetticida, la prima moglie. L'accusa è suggerita da una non più giovane amica della morta che, segretamente innamorata del vedovo, vuol vendicarsi di lui per non averla sposata, preferendo ad essa una fresca e bella fanciulla. Sospetti, indizi, situazioni sfavorevoli sopraffanno l'accusato che viene, alla fine, condannato a morte: lo salverà, all'ultimo momento, un bravo medico, riuscendo a dimostrare la sua innocenza qualche istante prima dell'esecuzione. La vicenda che, nel romanzo di Aldous Huxley, aveva al suo attivo finezze psicologiche non trascurabili, le ha purtroppo perse nel film assumendo via via un tono teatrale alquanto urtante che ha reso l'insieme pieno d'esteriorità e melodrammatico. Splendida, invece, come si è detto, la morbida, efficacissima recitazione di Boyer.

Seguono alcuni altri film che di notevole non hanno proprio nulla, quali *Moglie di giorno* e *La signora di Sciangai*, per citarne soltanto due. Il primo è, infatti, la più incredibile e vuota commediola coniugale che la produzione americana ci abbia allestito da qualche anno a questa parte, ed il secondo, *La signora di Sciangai*, è per parte sua il più deludente, gonfio e pretenzioso film che Orson Welles sia mai riuscito a fare. Letteratura di dubbio gusto, intenzioni rimaste allo stato naturale ed orpelli simbolici non perdono, infatti, neppure un po' del loro valore negativo, anche se l'irruenza con cui sono trattati dovrebbe dare, all'insieme un certo fascino tempestoso. A fianco dello stesso Orson Welles vediamo inoltre una malsicura Rita Hayworth che, di eccezionale, non ha, davvero, altro che la sua piccante bellezza.

Ho salvato l'America di Bluter e *La moglie del vescovo* di Koster apparsi anch'essi sugli schermi cittadini nel mese di ottobre, fanno invece parte del genere dilettevole in cui tutto piace, dalla sceneggiatura alla regia ed interpretazione, anche se nessuno di questi elementi riesce ad assumere in esso particolare rilievo. Film che non deludono, insomma, forse perchè ad essi non si chiede mai più di quanto possono dare.

E, per finire, un cenno particolare al migliore film del mese: *Olivier Twist*, il dickensiano romanzo portato sullo schermo da David Lean in una atmosfera altamente drammatica e vibrante nella quale la storia del piccolo orfanello in lotta contro il male, conserva tutto il suo ingenuo moralismo ed il suo romanticismo grazie alla sua regia di prim'ordine nella quale balza evidente la cura del particolare descrittivo spinta fin quasi all'eccesso. Interprete è un piccolo bravissimo attore di dieci anni, John Howard; un po' falso Alec Guinnes nella parte di Fagin, il ladrone nelle cui grinfie cade il piccolo innocente Olivier; efficaci Robert Newton nel cupo personaggio di Sikes e Francis L. Sullivan in quello del crudele Bumble.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE

di vita cittadina

OTTOBRE 1948

1 venerdì — **Il servizio aereo per Roma,** viene sospeso da oggi. Torino rimane così esclusa dalla rete aerea nazionale.

4 lunedì — **Arturo Lancia,** Direttore della nota fabbrica di automobili, è deceduto in età di 54 anni.

7 giovedì — **La Mostra delle Telecomunicazioni** viene inaugurata al parco del Valentino.

9 sabato — **La Mostra della Tecnica e della Meccanica** è inaugurata nei grandiosi locali del palazzo di Torino Esposizioni.

15 venerdì — **Gli alunni delle Scuole Elementari,** che in tempi normali raggiungevano il numero di 50 mila, sono quest'anno ridotti a 30 mila causa il regresso nelle nascite determinatosi negli anni di guerra.

20 mercoledì — **È stata prorogata al 26 corrente** la data di chiusura della Mostra della Tecnica e della Meccanica, dato il grande successo di visitatori.

21 giovedì — **Una vincita di 25 milioni,** primo premio della Lotteria Italia, abbinata al Gran Premio automobilistico di Monza, è stata fatta da un impiegato della locale sede del Banco di Sicilia.

23 sabato — **Centomila Torinesi si scalderanno col termosifone** per la prima volta dopo la [illegible] In tempi normali usufruivano di tale mezzo di riscaldamento 250 mila persone.

26 martedì — **L'ambasciatore americano James Dunn** è arrivato a Torino e si tratterrà qualche giorno in visita agli enti culturali e industriali di Torino e del Piemonte.

27 mercoledì — **Chiusura della Mostra della Tecnica e della Meccanica** che ha avuto un lusinghiero successo.

31 domenica — **Al Campo della Gloria** nel Cimitero generale, è stata tumulata con grande solennità, la salma del « Deportato Ignoto » giunta da Mauthausen, a ricordo delle migliaia di italiani periti in Germania vittime della ferocia nazista.

AL CONSIGLIO COMUNALE

OTTOBRE 1948

Onoranze a Luigi Einaudi. Contributo per Borse di studio (25 ottobre 1948).

Si sono recentemente formati un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo allo scopo di celebrare l'elezione di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica Italiana, ed è stato fra l'altro proposto, per dare forma concreta e duratura a detta celebrazione, di costituire delle Borse di studio secondo prescrizioni che saranno stabilite dalla persona stessa del Presidente della Repubblica.

Gli Enti pubblici ed i privati cittadini del Piemonte sono stati invitati a dare il loro contributo all'iniziativa.

Il Consiglio Comunale, interpretando il sentimento della cittadinanza, ha deliberato l'erogazione della somma di L. 250.000 a favore del fondo per la costituzione di Borse di Studio in onore di Luigi Einaudi.

Autovetture dei medici ed autoveicoli di Enti pubblici ed organizzazioni private adibiti esclusivamente a servizi sanitari. Autorizzazione a sostare in località interdette alla circolazione ed al parcheggio. Aggiunta al Regolamento comunale di circolazione urbana (25 ottobre 1948).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la seguente aggiunta all'art. 34 del Regolamento di circolazione urbana, da inserirsi dopo il terz'ultimo comma dell'articolo stesso:

« È consentita la sosta, in località normalmente vietate, alle autovetture dei medici ed agli autoveicoli degli Enti pubblici ed organizzazioni private adibiti esclusivamente a servizi sanitari, purchè muniti del prescritto contrassegno e fermi restando i divieti e le limitazioni di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) del presente articolo ».

Scuola di Arte pure ed applicata. Concessione di contributo finanziario per l'anno 1948-1949 (25 ottobre 1948).

Il Consiglio Comunale, in considerazione dell'indubbio carattere di utilità che la predetta istituzione riveste nei confronti della preparazione culturale e professionale della gioventù lavoratrice torinese, ha autorizzato la concessione alla Scuola di Arte pura ed applicata per l'anno scolastico 1948-1949 di un contributo di L. 100.000.

Cimitero generale. Destinazione di un'area particolare, per la sepoltura ed il monumento del « Deportato Ignoto » nel Campo della Gloria (25 ottobre 1948).

L'Associazione nazionale Deportati politici, sede di Torino, ha promosso ed ottenuto che, a perenne ricordo dei Caduti nei campi di eliminazione nazisti, venisse trasportata da un campo tedesco la salma di un « Deportato Ignoto » ed eretto per la sua inumazione un monumento a carattere nazionale nel Cimitero di Torino, che, col Piemonte tutto, ha dato il maggior contributo di morti nei campi di deportazione.

Ora l'Associazione predetta ha comunicato che il Ministero ha dato l'autorizzazione al trasporto della detta salma, e che in occasione della tumulazione, che avverrà il 31 ottobre corr., si svolgerà un pellegrinaggio nazionale.

Dato il significato ed il valore delle accennate manifestazioni, il Consiglio Comunale ha autorizzato la destinazione gratuita di un'aiuola particolare del Cimitero generale per la tumulazione della salma del « Deportato Ignoto » e per l'erezione di un ricordo monumentale a cura e spese dell'Associazione nazionale Deportati politici.

Toponomastica. Assegnazione della denominazione Trofarello a via attualmente priva di nome (25 ottobre 1948).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assegnare al sedime stradale estendentesi fra la via passo Buole e la via Benette la denominazione di **via Trofarello.**

Colonie marine ed alpine. Spese per il funzionamento del turno invernale presso la Colonia profilattica - Città di Torino - in Loano e presso le Colonie gestite dal Commissariato gioventù italiana (25 ottobre 1948).

Presso i locali della Colonia « Città di Torino » in Loano, è possibile allestire, come nell'anno 1947, durante la stagione invernale, una colonia con annessa scuola all'aperto, per ospitare bimbi gracili ed essenzialmente figli di tubercolotici, assicurando ad essi una conveniente nutrizione ed un ambiente igienicamente salubre.

Su richiesta dell'Amministrazione, il Commissariato gioventù italiana ha offerto un congruo numero di posti presso la Colonia alpina di Bardonecchia e presso la Colonia S. Vito.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di:

1° autorizzare l'apertura della Colonia Profilattica invernale in Loano per accogliere dal 5 novembre alla chiusura dell'anno scolastico n. 150 bambini compresi fra i 6 ed i 12 anni;

2° affidare al Commissariato gioventù italiana n. 100 bambine fra i 6 ed i 12 anni perchè siano avviate metà alla colonia S. Vito e metà alla Colonia di Bardonecchia, mediante la corresponsione della diaria di L. 300 per ogni giornata di presenza;

3° autorizzare la spesa prevista in L. 15.000.000 complessive.

Affissioni e pubblicità. Regolamento e tariffe (26 ottobre 1948).

Il Consiglio Comunale ha approvato il testo del nuovo Regolamento per il servizio comunale delle affissioni e della pubblicità affine ed annesse tariffe.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

AGOSTO 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}774 \left(\frac{365}{31}\right);\quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}167 \left(\frac{365}{30}\right);\quad \text{giorni } 28 \text{ — per } 13{,}036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}806 \left(\frac{366}{31}\right);\quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}200 \left(\frac{366}{30}\right);\quad \text{giorni } 29 \text{ — per } 12{,}621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Cimaa - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato Centrale.
X Casermette - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Cattaneo.
XIII Borgaretto - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Passo Stradale - Vecchi Mulini.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Miralfiori.
XXII Filadelfia - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	743,0	32,6	21,3	27,1	18,89	74	SE	debole	—	—	sereno	
2	739,9	30,9	22,8	27,0	16,85	66	calma	calma	4	—	p. nuvoloso	temporale
3	742,0	30,2	21,3	26,1	15,45	64	SE	debole	—	—	»	
4	740,1	32,4	22,3	27,4	16,85	66	S	»	1	—	»	pioggia
5	739,2	29,1	20,2	26,0	16,66	69	NE	»	—	—	»	
6	739,8	28,4	20,2	25,5	16,89	74	NE	»	—	—	q. sereno	
7	738,8	28,1	20,3	26,6	18,12	71	NE	»	5	—	p. nuvoloso	pioggia
8	736,8	27,8	20,2	25,8	18,11	75	NE	»	—	—	»	
9	737,7	29,4	21,2	25,3	20,09	88	NE	»	13	—	nuvoloso	pioggia
10	737,1	26,2	17,9	24,0	14,89	69	N	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 1ª decade	739,44	29,51	20,77	26,08	17,28	71,6			23	—		
11	737,9	28,3	17,4	25,2	17,81	78	NW	»	—	—	q. sereno	
12	732,2	26,6	18,2	25,0	6,62	29	SE	moder.	—	—	p. nuvoloso	
13	735,2	26,8	19,5	25,3	7,08	31	SW	forte	—	—	sereno	
14	735,7	28,2	16,7	25,0	8,68	38	SW	moder.	—	—	»	
15	742,4	28,4	18,1	26,7	12,51	49	SW	»	—	—	»	
16	745,6	27,1	18,8	25,2	12,33	54	NW	debole	—	—	»	
17	744,0	27,2	19,8	26,0	14,73	61	W	»	—	—	p. nuvoloso	
18	739,0	21,4	19,4	19,9	14,23	83	SW	»	1	—	nuvoloso	pioggia
19	735,9	25,4	16,1	21,2	12,92	71	NW	»		—	p. nuvoloso	
20	740,2	26,1	17,2	21,5	14,37	79	SE	»	5	—	nuvoloso	temporale
Media 2ª decade	738,81	26,55	18,12	24,10	12,13	57,3			6	—		
21	744,2	26,3	15,2	22,0	11,74	61	SE	»	—	—	q. sereno	
22	743,0	26,4	18,2	22,3	11,94	62	S	»	—	—	»	
23	741,4	27,8	17,8	23,4	11,36	59	S	»	—	—	»	
24	743,1	29,6	18,7	24,1	12,52	58	SE	»	—	—	»	
25	743,2	31,1	19,8	26,2	14,24	59	calma	calma	—	—	sereno	
26	743,4	31,7	20,8	26,9	14,55	57	calma	calma	—	—	»	
27	741,2	31,6	20,1	26,8	16,59	65	S	debole	—	—	q. sereno	
28	740,1	28,2	20,2	25,1	19,63	86	SW	»	5	—	nuvoloso	temporale
29	740,0	27,4	19,1	24,5	17,18	81	W	»	—	—	p. nuvoloso	
30	741,6	27,3	19,2	24,0	15,97	74	W	»	—	—	q. sereno	
31	743,2	26,9	18,3	23,1	15,49	76	NW	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 3ª decade	742,22	28,57	18,85	24,43	14,68	67,1			5 ·	—		
Media mese	740,22	28,22	19,24	24,85	14,70	65,39			34	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. − nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12,30	523	8,58	+ 227	1.612	26,44	1.458	23,92	154	+ 381	338.284	381.625	719.909
Agosto	719.909	681	11,17	497	8,15	+ 184	1.276	20,93	1.909	31,32	— 633	— 449	338.136	381.324	719.460
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—	•	—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9,79	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.903	380.835	712.738
Luglio	712.738	650	10,76	497	8,23	+ 153	1.612	26,70	1.458	24,15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	713.045	630	10,43	471	7,80	+ 159	1.276	21,13	1.909	31,62	— 633	— 474	332.015	380.556	712.571
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—				

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	9	5	—	3	4	—	1	—	—	22	4,18	22	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	455	12	—	29	6	—	—	—	—	502	95,44	502	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane (Evang. Batt.)	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,38	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	466	17	—	32	10	—	1	—	—	526	—	526	—	—	—	2	—	—	—
Percentuali	88,60	3,23	—	6,08	1,90	—	0,19	—	—	—	100	100	—	—	—	0,38	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	8,63	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	287	258	545	80,03	52	59	111	16,30	339	317	656
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	7	11	1,61	2	4	6	0,88	6	11	17
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,15	—	—	—	—	1	—	1
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	5	7	1,03	—	—	—	—	2	5	7
TOTALE	294	270	564	82,82	54	63	117	17,18	348	333	681
Proporzione per 1000 abitanti	4,82	4,43	9,25		0,89	1,03	1,92		5,71	5,46	11,17

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale							
Legittimi	287	258	545	86,51	36	26	62	9,84	323	284	607	2	—	1	—	—	2	4
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	7	11	1,75	1	3	4	0,63	5	10	15	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,16	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	5	7	1,11	—	—	—	—	2	5	7	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	294	270	564	89,53	37	29	66	10,47	331	299	630	2	—	1	—	—	2	4
Proporzione per 1000 abitanti	4,87	4,47	9,34		0,61	0,48	1,09		5,48	4,95	10,43							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	337	309	646	7	11	18	2	5	7	346	325	671	2	8	10	—	—	—	—	—	—	2	8	10	348	333	681
Percentuali			89,23			2,49			0,96			92,68			1,38			—			—			1,38			94,06

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale generale nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	7	9	16 (a)	—	1	1	—	—	—	7	10	17	23 (a)	1	24	2 (b)	—	2	25	1	26	32	11	43	380	344	724
Percentuali			2,21			0,14						2,35			3,31			0,28			3,59			5,94			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 19. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto —.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Proporz. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	39	58	97	146	62	208	20	89	109	—	—	—	—	—	—	205	209	414	6,79
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	18	38	24	15	39	3	3	6	—	—	—	—	—	—	47	36	83	1,36
TOTALE	59	76	135	170	77	247	23	92	115	—	—	—	—	—	—	252	245	497	8,15
Percentuali	11,87	15,29	27,16	34,21	15,49	49,70	4,63	18,51	23,14	—	—	—	-	—	—	50,71	49,29	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	39	58	97	146	62	208	20	89	109	—	—	—	—	—	—	205	209	414	6,86
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	16	—	16	23	7	30	2	9	11	—	—	—	—	—	—	41	16	57	0,94
TOTALE	55	58	113	169	69	238	22	98	120	—	—	—	—	—	—	246	225	471	7,80
Percentuali	11,68	12,31	23,99	35,88	14,65	50,53	4,67	20,81	25,48	—	—	—	—	—	—	52,23	47,77	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	66	37	29	15	10	–	–	1	–	–	–	–	–	2	2	10	9	10	6	5	4	5	2	4	4	–	1	–	1	–	
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	—	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Pertosse	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Difterite	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tubercol. dell'app. respirat.	50	28	22	11	7	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	8	9	10	4	4	3	3	–	1	2	–	1	–	1	–	
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	4	3	2	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	2	1	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Sifilide	1	1	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
12	Influenza	1	—	1	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Morbillo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	3	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	86	41	45	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	2	3	9	8	12	16	13	8	3	7	1	1	–	–	
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	2	2	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	50	28	22	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	7	4	9	9	10	4	1	3	1	–	–	–	
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	8	6	2	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	1	1	–	1	1	–	–	–	–	–	
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	2	—	2	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	11	—	11	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	3	–	3	–	1	–	1	–	–
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	12	5	7	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	2	3	2	–	–	3	–	–	–	–
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	1	—	1	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

...ne tav. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																													
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
III																																			
MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	10	4	6	1	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	1	2	2	–	–	–	–	–	–			
Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Reumatismo cronico e gotta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Diabete zuccherino	4	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–			
Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Altre malattie generali	4	1	3	–	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
IV																																			
MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–			
Anemie perniciose e altre	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–			
V																																			
AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
VI																																			
MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	34	16	18	3	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	1	4	3	6	9	–	4	–	–	–	–			
Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Lesioni intracraniche d'origine vascolare	31	13	18	2	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	3	3	6	9	–	4	–	–	–	–			
Malattie e deficienze mentali	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Epilessia	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Altre malattie del sistema nervoso	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
VII																																			
MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	95	47	48	3	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	3	3	15	4	18	17	8	17	2	3	–	–					
Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–			
Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	30	12	18	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	2	2	7	5	2	7	1	1	–	–			
Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
Altre malattie del cuore	16	7	9	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	4	5	1	2	–	–	–	–			
Arteriosclerosi e cancrena	23	9	14	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	1	5	5	7	–	1	–	–	–			
Altre malattie dell'apparato circolatorio	15	9	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	2	4	2	–	1	1	1	–	–			
VIII																																			
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	56	26	30	6	1	4	4	–	–	–	1	–	–	–	–	1	3	1	3	4	6	–	9	12	1	5	–	2	–	–					
Bronchite	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–					
Polmonite	41	16	25	5	1	4	4	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	1	–	3	4	–	6	11	–	4	–	–	–	–					
Pleurite non tubercolare	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–					
Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	8	6	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	2	1	1	–	–	–	–	–					
IX																																			
MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	37	19	18	3	2	3	2	–	1	–	–	–	–	–	1	1	2	2	–	3	4	4	5	6	1	–	2	–	–	–	–					
Ulcera dello stomaco e del duodeno	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–					
Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	6	3	3	–	1	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Appendicite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Ernia, occlusione intestinale	6	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–					
Cirrosi del fegato	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–					
Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	5	2	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–					
Altre malattie dell'apparato digerente	10	3	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	1	1	2	1	1	–	1	–	–	–	–					

Segue tav. 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° numerici nosol. interna.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																																	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.								
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	27	16	11	1	2									1		2			2	3	1	1	4	5	1	3	3	1											
61	Nefriti	18	8	10		1									1		2			2	3			4	1	1	1	3												
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri																																							
63	Calcoli delle vie urinarie	1		1		1																1																		
64	Malattie della vescica, escluso i tumori																																							
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.																																							
66	Malattie della prostata	8	8		1																		1		4		2		1											
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.																																							
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2		2														1		1																				
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1		1														1																						
69	Aborto non specificato come settico																																							
70	Infezione in seguito aborto																																							
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale																																							
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1		1																1																				
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE																																							
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare																																							
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	—	1	—	1									1																										
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercolosi, e il reumat.	1	—	1		1									1																										
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	1	1				1																																	
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	1	1				1																																	
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	17	4	13	2	4	1	13																																
76	Debolezza congenita	3	1	2	1	1	1	2																																
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	1	10	1	3	1	10																																
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti																																							
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	2	1	—	—	2	1																																
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	9	1	8		1																			1		1	—	6	—										
80	Senilità, vecchiaia	9	1	8		1																			1		1	—	6	—										
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALE	38	30	8	9	1					1		2		5		3		5	3	6	1	4	2	4	1	—	1	—											
81	Suicidi	11	8	3	3										5		1		1	2	2		1	—	2		—	1	—											
82	Omicidi																																							
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	11	9	2	1						1		2		2		—		1	1	2	1	—	—	1	—	—	—	—											
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	11	11	3	3	1									2		1		2		2		3	2	1	1													
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	2	2		2												1		1																					
86	Esecuzioni giudiziarie	—																																						
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	15	8	7	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	—	3	2	—	1	—	4	—	—	—									
87	Cause non specificate o mal definite	15	8	7	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	—	3	2	—	1	—	4	—	—	—									
	TOTALE	497	252	245	47	36	15	23	1	1	1	1	2	—	8	6	20	17	28	17	35	26	54	40	68	56	16	45	4	13	—	—								
	dei quali non residenti	83	47	36	—	—	5	8	—	—	—	1	—	—	3	3	12	4	9	3	3	5	3	7	11	3	1	2	—	—	—									

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA O DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	31	28	59	16	9	25	56	75	131	67	65	132	49	43	92	13	25	38	8	12	20	11	12	23	251	269	520
	altri Compartimenti	20	22	42	6	5	11	25	29	54	48	41	89	31	29	60	13	9	22	6	9	15	6	5	11	155	149	304
	Italia Centrale	3	4	7	4	1	5	7	4	11	12	14	26	10	10	20	3	3	6	2	—	2	1	3	4	42	39	81
	Italia Meridionale	10	9	19	1	2	3	16	4	20	17	10	27	11	5	16	2	2	4	2	2	4	2	4	6	61	38	99
	Italia Insulare	8	6	14	2	4	6	15	8	23	18	10	28	5	5	10	1	3	4	1	1	2	—	1	1	50	38	88
	Colonie Italiane	1	8	9	1	2	3	—	—	—	4	3	7	6	2	8	4	2	6	1	2	3	—	—	—	17	19	36
	Estero	20	11	31	5	5	10	4	8	12	21	10	31	11	16	27	6	10	16	4	9	13	4	4	8	75	73	148
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	93	88	181	35	28	63	123	128	251	187	153	340	123	110	233	42	54	96	24	35	59	24	29	53	651	625	1.276
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	38	36	74	8	14	22	31	65	96	68	72	140	52	59	111	26	36	62	26	37	63	20	31	51	269	350	619
	altri Compartimenti	15	10	25	5	7	12	11	35	46	23	48	71	25	25	50	9	15	24	7	9	16	5	9	14	100	158	258
	Italia Centrale	6	4	10	—	1	1	8	9	17	12	12	24	6	4	10	—	3	3	5	4	9	—	1	1	37	38	75
	Italia Meridionale	7	4	11	1	1	2	9	7	16	5	6	11	5	4	9	—	1	1	3	—	3	—	2	2	30	25	55
	Italia Insulare	1	—	1	—	1	1	1	4	5	5	3	8	6	4	10	2	2	4	—	—	—	1	1	2	16	15	31
	Colonie Italiane	—	1	1	—	—	—	2	2	4	1	3	4	6	4	10	5	—	5	1	3	4	—	—	—	15	13	28
	Estero	57	45	102	16	14	30	33	52	85	115	111	226	128	104	232	59	44	103	12	25	37	8	20	28	428	415	843
	TOTALE	124	100	224	30	38	68	95	174	269	229	255	484	228	204	432	101	101	202	54	78	132	34	64	98	895	1.014	1.909

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	6	4	10
Scarlattina	17	19	36
Varicella	1	1	2
Parotite epidemica	2	1	3
Febbre tifoidea	2	4	6
Infezioni da paratifi	2	2	4
Dissenteria bacillare			
Dissenteria amebica e amebiasi			
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto			
Infezione puerperale			
Difterite	4	3	7
Pertosse	2		2
Meningite cerebro-spinale			
Influenza			
Poliomielite anteriore acuta			
Encefalite letargica			
Spirochetosi ittero-emorragica			
Pustola maligna			
Morva nell'uomo			
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	4	8
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	41	38	79

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	41	38	79
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	21	15	46
Tubercolosi { altre forme			
Tracoma	—	—	—
Tigna	1	2	3
Tricofizia	—	—	—
Gastroenterite infantile	5	6	11
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero infettivo	—	—	—
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	78	61	139

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.497	11.260	15.757	115	150	265	1	1	2	4.611	11.409	16.020
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.169	16.803	26.972	115	150	265	1	1	2	10.283	16.952	27.235

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.190)

DISTRIBUZIONI VARIE			
GENERI ALIMENTARI:			
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	323.585	
Ammontare complessivo in	Lire	10.142.653	
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:			
Indumenti capi	N°	—	
Ammontare complessivo in	Lire	—	
Scarpe paia	N°	—	
Ammontare complessivo in	Lire	—	
COMBUSTIBILI:			
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—	
SUSSIDI IN DANARO:			
Numero sussidi		1.030	
Ammontare in	Lire	580.621	
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:			
Razioni di minestra	N°	28.510	
Razioni di pietanze	N°	—	
Razioni di pane di gr. 238	N°	14.255	

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:		
CARNARO E ZARA		498
GORIZIA		—
ISTRIA E POLA		1.040
TRIESTE		7
TRENTO		1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA		419
COLONIE		156
ESTERO		425
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
CAMERE		318
FAMIGLIE		243
PERSONE		1.168
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.550
	Ammalati e invalidi	4.200
	Indigenti e accattoni	14.777

Nel mese di Luglio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 19 sussidi urgenti per un importo di Lire 7.400.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.049	12	20	1.041
	al minuto	4.461	45	77	4.429
Altre merci	all'ingrosso	1.344	23	32	1.335
	al minuto	7.399	57	100	7.356

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	4	16.283.647	17.096.111
Industria	7	71 889.299	129.322.756
Diverse	-	—	—
TOTALE	11	88.172.946	146.418.867

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
150	1.597	404	188	130	28	113	179	2.789	52.132.729

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
11.685	16.417	320.148	4.926	13.950	44.574	436.438	414.464	12.440	147.140	72.570	55.470	702.084	1.138.522

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.570	14.436	3.500	16	14.574	54.513	290	1.374	18	1.150	25.720	14.260	70.121	5.001	420
Variazioni in + . .	31	188	150	1	311	1.921	10	9	—	50	75	620	—	—	—
Variazioni in — . .	—	96	50	—	112	7	5	17	—	25	40	40	102	50	—
Totale fine mese	30.601	14.528	3.600	17	14.773	56.427	295	1.366	18	1.175	25.755	14.840	70.019	4.951	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	157.852.514 —	*Riporto* . .	587.779.244 —
di patente	628.247 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	300.513 —	sulle macchine da caffè espresso	138.692 —
sul valor locativo	72.133 —	di soggiorno	313.213 —
sui cani	6.497.365 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	143.399 —
di famiglia	422.382.594 —	sulle insegne	—
sui biliardi	35.647 —	raccolta rifiuti solidi urbani	611.129 —
sul bestiame	10.231 —	Contributo di miglioria	2.775 —
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	3.116.676 —
A riportare	587.779.244 —	TOTALE	592.105.118 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	2.729	Sanati	360	640	489	Sanati / Vitelli	5.597
Vitelli	3.641	Vitelli di I°	350	640	476		
Buoi	9	Vitelli di II°	290	390	323	Buoi	10
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	6	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	6
Vacche	252	Soriane	—	—	—	Vacche	253
Maiali	105	Maiali	440	480	464	Maiali	111
Montoni, Pecore e Capre . . .	4.285	Montoni, Pecore e Capre	140	180	157	Montoni, Pecore e Capre . . .	4.041
Agnelli e Capretti	733	Agnelli e Capretti	—	—	—	Agnelli e Capretti	777
		Vacche grasse	150	300	230	Equini	263
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello) .	450	950	706		
		*Carne fresca scolata (Vacca) . .	—	—	—		
TOTALE	11.760	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	11.038

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	33.663,20		
Acciughe	2.237,70	20	313
Acquedelle	5.139,—	30	304
Aguglie	139,70	100	200
Barboni	14,—	500	500
Boghe	619,—	40	120
Branzini	77,80	700	1.200
Cefali	1.863,20	110	560
Colombo	—	—	—
Dentici	—	—	—
Frittura	805,—	20	200
Galline	34,20	60	100
Ghiozzi	817,10	140	280
Gronghi	—	—	—
Misto	187,70	60	300
Moli	132,50	50	296
Morene	22,70	200	240
Naselli	3.971,80	110	900
Ombrine	3,50	650	650
Orate	14,—	350	400
Pagelli	132,—	80	280
Palamite	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	99,10	180	250
Pescatrici	—	—	—
Pesce Spada	—	—	—
Pesci S. Pietro	—	—	—
Petraie	25,—	120	200
Porati	11,30	300	400
Razze	68,20	150	200
Rombi	—	—	—
Saracchine	59,—	50	80
Sardine	15.961,60	25	300
Sarpe	—	—	—
Scorfani	16,—	320	320
Sgombri	160,10	50	260
Sogliole	517,50	500	1.100
Sugarelli	413,30	40	100
Triglie	100,20	200	500
Tonni	—	—	—
Molluschi:	6.108,80		
Arselle	131,50	50	60
Calamaretti	15,—	700	750
Calamari	392,20	150	950
Granseole	—	—	—
Muscoli-Cozze	3.409,60	60	77
Polpi	1.008,30	100	600
Seppie	1.117,70	100	450
Totani	31,50	250	250
Crostacei	1.606,10		
Aragoste	239,30	100	1.000
Astici	—	—	—
Canocchie	72,20	50	100
Gamberelli	—	—	—
Molecche	141,60	350	450
Scampi (code)	1.014,10	300	1.200
Schilli	138,90	20	180
Pesci di acqua dolce	57.312		
Alborelle	579,50	55	380
Alose	—	—	—
Anguille	11.222,10	100	656
Barbi	2.861,50	300	500
Capitoni	21,50	581	670
Carpe	11.652,10	40	382
Carpioni	229,50	100	1.300
Cavedani	343,70	150	350
Cheppie	—	—	—
Cobiti strassu	26,30	350	400
Coregoni	357,60	50	600
Gatti	835,80	35	120
Lasche-Ersse	15.067,30	25	370
Lucci	622,80	130	400
Persici	62,70	250	250
Latterini	—	—	—

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Persici sole	110,30	20	60
Savelle	728,90	60	300
Scavarde	205,60	80	230
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	83,40	450	700
Tinche	12.086,20	50	650
Trote	185,20	350	1.300
ALTRE SPECI	4.589,50		
Lumache	1.053,10	60	100
Rane	3.536,40	75	264
PRODUZIONE ESTERA	69.438,10		
Aguglie	146,50	50	100
Anguille	114,30	200	400
Aringhe	783,30	40	70
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.964,30	200	750
Carbonari	46,50	160	200
Coregoni	20,50	300	300
Filetti	1.846,70	80	360
Gabileau	6.620,80	50	220
Gatti	95,—	60	60
Gatti Pelati	1.243,—	55	100
Gattucci	327,60	50	200
Gronghi	183,40	250	300
Linghi	64,50	160	300
Merluzzetti	—	—	—
Merluzzo salinato	15,—	100	100
Pagelli	133,60	250	250
Palombo	28.251,50	40	441
Papaline	—	—	—
Passere	1.550,70	100	180
Pescatrici	150,20	230	320
Polpi	—	—	—
Salmoni	—	—	—
Scampi	—	—	—
Scardole	80,—	100	150
Scavarde	498,10	50	150
Seppie	389,80	50	180
Seve	60,—	100	200
Sgombri	4.652,60	45	200
Soglioli	22,50	100	130
Squali smeriglì	15.251,70	60	380
Tinche	—	—	—
Tonni	555,40	250	480
Totani	—	—	—
Trote	4.370,60	300	800
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	172.717,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	172.717,70
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	23.260,10
Pesce mandato fuori Torino	»	11.936,—
Numero 26 sequestri per misure sanitarie	»	1.459,70
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	48.383.747,70

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese: dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	6.493	538	7.031
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	—	—	—
Bieta da coste	87	—	87
Broccoli	—	—	—
Cardiofi	—	—	—
Cardi	—	—	—
Carote	9.440	—	9.440
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	35	—	35
Cavoli	1.933	—	1.933
Cetrioli	1.140	—	1.140
Cime rape	—	—	—
Cipolle	32.454	19.573	52.027
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	296	3.258	3.554
Erbe	2.478	322	2.800
Fagioli	43.841	4.771	48.612
Fagiolini	7.293	20	7.313
Fave	—	—	—
Finocchi	—	—	—
Funghi	4.188	130	4.318
Insalate	24.109	—	24.109
Melanzane	12.594	246.979	259.573
Patate	93.147	—	93.147
Patatine	4	—	4
Peperoni	113.895	—	113.895
Pere da terra	—	—	—
Piselli	10	—	10
Pomodori	135.710	61.190	196.900
Porri	101	—	101
Radici	—	—	—
Rape	22	—	22
Ravanelli	8	—	8
Sedani	9.186	—	9.186
Spinaci	3.486	—	3.486
Zucche	158	—	158
Zucchini	32.876	50	32.926
TOTALE	534.984	336.831	871.815

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese: dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	680	680
Banane	—	1.350	1.350
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	500	131.319	131.819
Fichi	1.702	6.180	7.882
Fichi d'India	—	90	90
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	3.102	50	3.152
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	106.496	19.135	125.631
Pesche	180.373	7.185	187.558
Poponi (meloni)	16.302	9.652	25.954
Susine	29.117	—	29.117
Uva	2.298	245.150	247.448
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	50	50
Susine	—	220	220
Uva	—	370	370
AGRUMI:			
Arance	—	1.447	1.447
Limoni	—	44.302	44.302
Mandarini	—	—	—
TOTALE	339.890	467.180	807.070

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	45.428,30	45.428.300,—	—	—	45.428,30	45.428.300,—
Vini fini: a) vino marsala o marsalato	»	3.750	418,99	1.571.212,50	—	—	418,99	1.571.212,50
b) altri	»	4.200	635,15	2.667.630,—	—	—	635,15	2.667.630,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	1.860,—	279.000,—	—	—	1.860,—	279.000,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino (posca ecc.) acresto	»	500	2,20	1.100,—	—	—	2,20	1.100,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	49.947.242,50	L.	—	L.	49.947.242,50
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.000	10.262,18	20.524.360,—	—	—	10.262,18	20.524.360,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	2.500	88	2.200,—	—	—	88	2.200,—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	3.000	735,97	2.207.910,—	—	—	735,97	2.207.910,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	208,42	312.630,—	—	—	208,42	312.630,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.260	988,94	1.246.064,40	—	—	988,94	1.246.064,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.100	1,62	3.402,—	—	—	1,62	3.402,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	554,20	1.396.584,—	—	—	554,20	1.396.584,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	75,52	95.155,20	—	—	75,52	95.155,20
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.300	104,13	135.369,—	—	—	104,13	135.369,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	873	190,23	166.070,80	—	—	190,23	166.070,80
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.000	156,19	312.380,—	—	—	156,19	312.380,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	1.853,23	5.559.690,—	—	—	1.853,23	5.559.690,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	294,53	441.795,—	—	—	294,53	441.795,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	2.000	84,97	169.940,—	—	—	84,97	169.940,—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	1.997,26	2.796.164,—	—	—	1.997,26	2.796.164,—
OVINI: carni macellate fresche	»	1.750	02	35,—	—	—	02	35,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	5,39	11.319,—	—	—	5,39	11.319,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	1,92	2.016,—	—	—	1,92	2.016,—
OVINI: carni congelate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	924,98	971.229,—	—	—	924,98	971.229,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	8,86	18.606,—	—	—	8,86	18.606,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	616,67	2.466.680,—	—	—	616,67	2.466.680,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	251,29	392.012,40	—	—	251,29	392.012,40
Pollame e Cacciagione a peso vivo	»	3.400	569,65	1.936.810,—	—	—	569,65	1.936.810,—
Pollame e Cacciagione a peso morto	»	4.400	591,76	2.603.744,—	—	—	591,76	2.603.744,—
Conigli a peso vivo	»	1.600	128,80	205.760,—	—	—	128,80	205.760,—
Conigli a peso morto	»	2.200	981,16	2.158.552,—	—	—	981,16	2.158.552,—
			Totale L.	46.136.477,80	L.	—	L.	46.136.477,80
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine 1°	ql.	2.000	97,43	194.860,—	—	—	97,43	194.860,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità fine 2°	»	1.000	264,72	264.720,—	—	—	264,72	264.720,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	420	1.494,17	627.551,40	—	—	1.494,17	627.551,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1°	»	3.750	482,63	1.809.862,50	—	—	482,63	1.809.862,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2°	»	1.900	279,77	531.563,—	—	—	279,77	531.563,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3°	»	470	750,99	352.965,30	—	—	750,99	352.965,30
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	—	—	7,99	149.812,50	7,99	149.812,50
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	30	2.250,—	20,01	150.075,—	20,31	152.325,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	5,—	37.500,—	5,—	37.500,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	11,60	22.040,—	—	—	11,60	22.040,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	2,15	4.085,—	39,52	75.088,—	41,67	79.173,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	1,31	16.375,—	56,96	712.000,—	58,27	728.375,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	29,17	131.265,—	29,17	131.265,—
Formaggi e latticini	»	2.250	3.249,77	7.311.982,50	—	—	3.249,77	7.311.982,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	1.543,27	4.629.810,—	—	—	1.543,27	4.629.810,—
			Totale L.	15.768.064,70	L.	1.255.740,50	L.	17.023.805,20
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.574.871,—	591.738,40	—	—	6.574.871,—	591.738,40
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	52.992.372,—	4.769.313,50	—	—	52.992.372,—	4.769.313,50
			Totale L.	5.361.051,90	L.		L.	5.361.051,90
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	150,—	2.366,—	354.900,—	—	—	2.366,—	354.900,—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	100,—	4.794,—	479.400,—	—	—	4.794,—	479.400,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	60,—	2.208,—	132.480,—	—	—	2.208,—	132.480,—
TARIFFA A. » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	2.664,—	159.840,—	—	—	2.664,—	159.840,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	42,—	746,—	31.332,—	—	—	746,—	31.332,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	34,—	747,—	25.398,—	—	—	747,—	25.398,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	28,—	2.797,—	78.316,—	—	—	2.797,—	78.316,—
Tariffa *B* - Altre opere	»		—	360.201,25	—	—	—	360.201,25
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»		—	—	—	1.088.856,80		1.088.856,80
			Totale L.	1.621.867,25	L.	1.088.856,80	L.	2.710.724,05
GENERI DIVERSI								
Mobili fini	ql.	5.000	13,59	67.950,—	3,74	18.700,—	17,33	86.650,—
Mobili comuni I categoria	»	1.560	1.291,79	2.015.192,40	84,10	131.196,—	1.375,89	2.146.388,40
Mobili comuni II categoria	»	625	236,05	147.531,25	119,92	74.950,—	355,97	222.481,25
Mobili comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	»	375	123,71	46.392,15	24,98	9.367,50	148,69	55.759,65
Profumeria liquida alcoolica	»	22.000	02	440,—	3,40	74.800,—	3,42	75.240,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	03	330,—	15,34	168.140,—	15,37	169.070,—
Saponi fini	»	6.600	29	1.914,—	11,35	74.910,—	11,64	76.824,—
Pelliccerie confezion. a) capra e agnelli	kg.	175	—	—	62,—	10.850,—	62,—	10.850,—
Pelliccerie confezion. b) coniglio, lepre, gatto	»	175	—	—	54,—	9.450,—	54,—	9.450,—
Pelliccerie confezion. c) altre di qualità comune	»	315	—	—	29,—	9.135,—	29,—	9.135,—
Pelliccerie confezion. d) di astrakan	»	7.200	—	—	2,—	14.400,—	3,—	14.400,—
Pelliccerie confezion. e) altre di qualità fine	»	10.800	—	—	2,—	21.600,—	2,—	21.600,—
			Totale L.	2.279.749,80	L.	618.098,50	L.	2.897.848,30
			TOTALE GENERALE... L.	121.114.453,95	L.	2.962.695,80	L.	124.077.149,75

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI Anno 1938	PREZZI MEDI Agosto 1948	Quantità annua considerata per la famiglia tipo
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.800,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.366,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.466,67	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.700,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.900,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.133,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quaderno	0,40	22,33	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	230,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	566,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,97	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72% acidi grassi	»	2,50	416,67	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	163,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	113,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	63,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	68,33	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	79,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	449,064(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	2,60	400,76	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	25,90(d)	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,76	315,90(d)	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	96,01	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.100,—	18,97(e)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.054,15	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie ai m³ erano 4.250 contro le 3.843 attuali.

d) Aumento a partire dal 16 Agosto (circ. n. 101 del Comitato Interministeriale dei prezzi) senza distinzione tra i consumi fino e oltre i 30 kwh.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
						Agosto 1948			
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	prezzo tessera	Prezzo mercato libero	anno 1938	Agosto 1948
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	109,84	153,33	81,90	5.595,15
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	80,—	—	11,10	400,—
Riso originario comune	»	10,000	—	10,000	1,88	112,—	—	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	31,27	11,55	656,67
Ortaggi:									
Aglio	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Asparagi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Biete da coste	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,381	0,381	—	—	52,04	—	19,83
Cipolle	»	—	2,091	2,091	—	—	41,27	—	86,30
Fagiuoli grana	»	—	1,953	1,953	—	—	87,82	—	171,51
Fagiulini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,485	0,485	—	—	92,65	—	44,94
Insalata indivia	»	—	0,242	0,242	—	—	77,11	—	18,66
Insalata minuta	»	—	0,242	0,242	—	—	143,33	—	34,69
Melanzane	»	—	10,428	10,428	—	—	65,97	—	687,84
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	7,911	7,911	—	—	40,69	—	321,90
Peperoni gialli	»	—	4,575	4,575	—	—	180,63	—	826,38
Sedani	»	—	0,369	0,369	—	—	50,11	—	18,49
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,323	1,323	—	—	53,51	—	70,79
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	76,7143	51,60	2.301,43
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cocomeri (anguria)	»	—	4,992	4,992	—	—	39,75	—	198,43
Pere comuni	»	—	4,761	4,761	—	—	92,21	—	439,01
Pesche comuni	»	—	7,107	7,107	—	—	103,94	—	738,70
Poponi (meloni)	»	—	0,984	0,984	—	—	77,33	—	76,09
Susine	»	—	1,104	1,104	—	—	55,40	—	61,16
Uva da tavola (bianca o nera)	»	—	9,375	9,375	—	—	138,58	—	1.299,19
Limoni comuni	»	—	1,677	1,677	—	—	94,67	—	158,76
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	99,0446	63,30	2.971,34
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	188,97	4,80	283,46
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.316,67	51,27	3.950,01
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	418,05	22,50	1.254,15
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	310,42	2,00	155,21
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.466,17	5,00	366,54
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	769,60	3,00	192,40
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.647,99	3,36	412,—
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	705,53	9,50	705,53
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	31,50	25,44	1.512,—
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	587,83	1,68	117,57
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.180,92	15,51	1.180,92
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	627,23	3,06	188,17
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	389,41	4,00	389,41
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	348,—	—	9,89	522,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,34	82,80	3.400,20
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	28.714,16

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Agosto 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	28.714,16	56,91	5.728,40
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.316,87	20,45	5.356,07
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.054,15	2,09	392,64
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CONTINUA CIBI	67,48	5,52	100	2.787,76	5,53	4.131,24
VARIE	192,73	15,76	100	7.578,30	15,02	3.932,08
TOTALE	1.222,57	100,—	100	50.451,34	100,—	4.126,65

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Agosto 1948.

N. Utenti 240.468 N. Contatori 250.966

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.024.882	4.766.931	2.460.581	63.396.988	3.485.463	68.163.919	71.649.382	26,50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Luglio-Agosto 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
13.952.134	—	7.722	13.959.856	6.656.177	nel mese di luglio: 15,29 nel mese di agosto: 21,79	3.549

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Agosto 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spedimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.148.812	639.777	4.788.589	1.228.037	6.016.626	11,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosine orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	77	1	1	7	4	4	1	—	1	1	—	4	—	6	—	—	107
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	31	—	2	23	1	15	—	15	—	—	4	33	—	131
Donne minorenni (15-21 anni)	2	—	—	4	—	—	3	—	3	—	5	—	—	2	14	—	33
TOTALE	96	1	1	42	4	6	27	1	19	1	20	4	—	12	47	—	271

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Commessi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Agricoltura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del vetro	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del legno	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'alimentazione	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'edilizia	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della filatura e tessit.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'abbigliam. e arred.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» metalmeccaniche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» poligrafiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della carta	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» chimiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei metalli preziosi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei trasporti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» idrauliche, gas, elettr.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della colorit. e pittura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del cuoio	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» varie	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.409	55,187	441,50	—	—	11.409
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.293	39,437	315,50	—	—	8.293

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria gruppo A	16.890	6.500	2.774	16.406	2.200 (*a*)	44.770	1.031	43.739
	impiegato di 2ª categoria gruppo A.	26.839	6.500	3.603	16.406	2.200 (*a*)	55.548	1.484	54.064
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria grado 1°	14.500	6.500	2.575	16.406	650 (*b*)	40.631	839	39.792
	impiegato di 2ª categoria grado 1°	26.675	6.500	3.590	16.406	650 (*b*)	53.821	1.393	52.428
ST.PEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria classe A	19.900	6.500	3.025	16.406	2.578 (*c*)	48.409	1.119	47.290
	impiegato di 2ª categoria classe A	32.313	6.500	4 060	16.406	3.188 (*c*)	62.467	1.710	60.757
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	14.581	6.500	2.	16.406	3.969 (*d*)	44.038	998	43.040
	impiegato di 2ª categoria	16.200	6.500	2.7	16.406	4.174 (*d*)	45.997	1.080	44.917
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	9.379	5.079	1.759	12.107	2.865 (*e*)	31.189	(*f*)	31.189
	impiegato d'ordine di ruolo	10.005	5.079	1.967	12.107	3.240 (*e*)	32.398	(*f*)	32.298

(*a*) - premio medio di produzione e indennità di mensa.

(*b*) - indennità di mensa.

(*c*) - indennità di residenza, caro pane, mensa e aumenti di merito.

(*d*) - indennità di presenza, mensa, caro pane, caroviveri, parziale rimborso ritenuta R. M. e 10 % sulle tabelle base.

(*e*) - indennità di presenza, sinistramento e caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.568	189	1.757	1	—	1	10	—	—	—	1	—	11	—	11	1.558	189	1.747
Municipio	779	65	844	—	—	—	7	—	—	—	1	—	8	—	8	771	65	836
Istruzione (*a*)	16	20	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	36
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	296	72	368
Azienda Tranvie Municipale	442	27	469	1	—	1	3	—	—	—	—	—	3	—	3	440	27	467
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	140	211	351	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	137	211	348
Municipio	80	123	203	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	77	123	200
Istruzione (*a*)	48	81	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	81	129
Azienda Elettrica Municipale	4	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	535	633	1.168	1	—	1	—	—	32	11	—	—	32	11	43	504	622	1.126
Municipio	535	633	1.168	1	—	1	—	—	32	11	—	—	32	11	43	504	622	1.126
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.649	42	1.691	2	—	2	19	—	—	—	—	—	19	—	19	1.632	42	1.674
Municipio (*b*)	1.646	42	1.688	2	—	2	19	—	—	—	—	—	19	—	19	1.629	42	1.671
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.651	257	1.908	—	—	—	—	—	143	7	—	—	143	7	150	1.508	250	1.758
Municipio	1.651	257	1.908	—	—	—	—	—	143	7	—	—	143	7	150	1.508	250	1.758
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.485	4	5.489	11	—	11	13	—	155	—	2	—	170	—	170	5.326	4	5.330
Municipio	1.322	—	1.322	—	—	—	4	—	131	—	—	—	135	—	135	1.187	—	1.187
Azienda Elettrica Municipale	814	—	814	2	—	2	—	—	23	—	—	—	23	—	23	793	—	793
Azienda Tranvie Municipale	3.253	4	3.257	9	—	9	9	—	1	—	2	—	12	—	12	3.250	4	3.254
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	388	—	388	16	—	16	—	—	8	—	—	—	8	—	8	396	—	396
Municipio	342	—	342	15	—	15	—	—	8	—	—	—	8	—	8	349	—	349
Azienda Elettrica Municipale	26	—	26	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27	—	27
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	11.416	1.336	12.752	31	—	31	42	—	341	18	3	—	386	18	404	11.061	1.318	12.379

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autoelettrici	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	4	—	1	2	5	—	2	—	1	12	6	—	7	—	—	—	12	—	—	—	25	12	7	96
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	1	2	5	—	1	—	1	1	6	—	5	—	—	—	9	—	—	—	18	12	7	72

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	12	8	480.000	395.000	*Riporto*	24	14	6.717.000	4.595.000
2.000	1	1	2.000	2.000	200.000	2	—	400.000	—	1.700.000	1	—	1.700.000	—
3.000	1	1	3.000	3.000	232.000	1	—	232.000	—	2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
15.000	1	—	15.000	—	250.000	1	1	250.000	250.000	4.420.000	1	1	4.420.000	4.420.000
20.000	2	—	40.000	—	300.000	1	1	300.000	300.000	6.000.000	1	—	6.000.000	—
25.000	1	1	25.000	25.000	350.000	2	1	700.000	350.000					
30.000	2	1	60.000	30.000	500.000	1	1	500.000	500.000					
35.000	1	1	35.000	35.000	515.000	1	—	515.000	—					
50.000	1	1	50.000	50.000	540.000	1	—	540.000	—	Imprecisati	68	56	—	—
100.000	1	1	100.000	100.000	1.300.000	1	1	1.300.000	1.300.000					
150.000	1	1	150.000	150.000	1.500.000	1	1	1.500.000	1.500.000	TOTALI	96	72	20.837.000	11.015.000
										Totali mesi precedenti			291.118.000	236.359.000
Riportare	12	8	480.000	395.000	*Riportare*	24	14	6.717.000	4.595.000	TOTALE GENERALE			311.955.000	247.374.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 76
Totale mesi precedenti » 2.516
TOTALE N. 2.592

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili .....N. 121
Totale mesi precedenti » 2.222
TOTALE N. 2.343

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
30	811,821	8	12,708	8.110.764	70.070	382.534	161.611.041	2.164.725	12.969.654	167.189	4.076	1.098.411	5.908.873	18.878.527	167.189

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop., autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	—	1	3	1	4	—	—	—	—	8	—	1	1	—	—	3	3	—	—	28
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	8	—	—	2	—	—	—	—	—	—	14
Autotreno	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	2	—	—	6
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	2	1	—	10
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	5
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede o veloc. con furg.											7	—	—	4	—	—	—	5	2	—	18
Veicoli a trazione animale												—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano													—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus														—	—	—	—	2	—	1	3
Pedone															—				—		—
Totale persone infortunate																					88

Numero complessivo degli incidenti . .	118
di cui con danno alle persone	74
di cui senza danno alle persone	44
Numero complessivo degli infortunati . .	88
di cui morti	1
di cui feriti	87

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	—	—	—	—	—	—	32	47	10	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	25	252	151	403	46	2	9	36	15	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	44	44	88	18	1	2	4	2	4	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	2	9	4	13	—	—	3	9	7	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	36	—	36	4	1	2	2	—	—	—
di cui sinistrati (a)	2	36	—	36	4	1	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	18	221	97	318	27	—	6	16	1	—	—
di cui sinistrati (a) . . .	14	212	92	304	22	—	4	11	1	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	11	38	22	17	3	1	1	93
stanze	×	×	×	×	×	×	×	252
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	151
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	14	5	3	—	—	—	24
stanze	×	×	×	×	×	×	×	87
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	60

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	3.631	6.753	4.794	3.338	3.413	Chiuso	664	6.094	Chiuso	4.393	33.080
Vasche	1.714	2.136	1.545	795	—		100	2.004		2.001	10.285
TOTALE	5.345	8.889	6.339	4.123	3.413	—	764	8.098	—	6.394	43.365

Piscina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi dal 1° al 31 Agosto 12.603

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	59.377	—	—	59.377	—	3.658	—	3.739

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	2.168	4	154	2.326	60.704
Galleria Civica d'Arte Moderna	163	3	—	166	4.564
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.919	—	—	4.919	93.461

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona, Spagna).
- GACETA MUNICIPAL — N. 29-31 dal 19-7 al 23-8.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino n. 566 (giugno 1948) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. — Annuaire des statistiques du travail 1945-46.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA — ATTIVITA' SINDACALE — Bollettino n. 7, 24 luglio 1948.

SOMMARIO: Risoluzione in tronco del rapporto di lavoro — Chimici — Albergo e mensa — Servizio di leva operai.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — «CRONACHE ECONOMICHE» — Rivista quindicinale, n. 40, 15 luglio 1948.

SOMMARIO: I burocrati e il fazzoletto — W. ROEPKE, Le probleme allemand et la reconstruction economique de l'Europe — G. COSMO, La mancata soluzione del problema tedesco — C. SIRCANA, Europa in due: senza Germania una — E. B., Commento alla produzione granaria — Rosa dei venti — Notiziario estero — A. CARENA, Il concorso nazionale per motocoltivatori — Mercati — Il mondo offre e chiede — Trattati e accordi commerciali — Produttori Italiani.

N. 41, 1° agosto 1948. — SOMMARIO: C.E.R.P. orativismo — L. AMOROSO, Il concetto di capitale circolante — F. PALAZZO-TRIVELLI, Esperimenti — F. H. BETZ, Prime conseguenze della riforma monetaria tedesca — G. ALPINO, Fondo lire, politica e cantieri — F. SAIA, Pane per tutti — G. TONELLA, La crisi degli alloggi in Europa — G. CASSACCHI, Accordi locali con la Francia — Rosa dei venti — Mercati — Rassegna borsa valori — C. ZAMPINI-SALAZAR, L'industria torinese dei micromotori — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Borsa compensazioni — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 13, 31/7; N. 14, 15/8.

CITTÀ DI MILANO. — RASSEGNA DEL COMUNE — nn. 4-5, aprile-maggio 1948.

SOMMARIO: Il manifesto della Giunta celebrativo dell'anniversario della liberazione — P. MONTAGNANI, Attività della ripartizione razionamento consumi — G. CHIARI, Pensieri di varia amministrazione — P. LOMBARDI, L'ordinamento locale inglese — Regolamento delle adunanze del Consiglio comunale di Milano — Gestione «combinata» degli impianti industriali al macello comunale — Estratti da pubblicazioni ricevute — Segnalazioni bibliografiche della Biblioteca comunale — Aste, appalti, aggiudicazioni — Bollettino di statistica dei mesi di aprile e maggio.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario n. 14, 20 luglio.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — Prezzi — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Scambi con l'estero — Informazioni dall'estero — Attività del Parlamento — Trasmissioni radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO. — Notiziario decadale n. 20, 20 luglio 1948.

SOMMARIO: L'attentato a Togliatti — Per l'unità e la disciplina sindacale — Direttive dell'Inca — Notizie per gli emigranti — Attività confederale — La rivalutazione per i dipendenti pubblici — Per la democratizzazione dell'Enal — Vita delle organizzazioni — Attività dei giovani — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

N. 21, 30 luglio 1948. — SOMMARIO: Dopo il tentativo di scissione — L'unità sindacale al congresso di Napoli — Echi del Parlamento: Il Piano Fanfani — Notizie per gli emigranti — Attività confederale — Vita delle organizzazioni — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

N. 22, 10 agosto. — SOMMARIO: Viva l'unità sindacale — I lavori del comitato direttivo (5-7 agosto 1948) — I documenti della scissione — Gl'ispiratori della scissione — Gl'ispiratori degli scissionisti — Attività confederale — Notizie per gli emigranti — Vita delle organizzazioni — Difesa delle lavoratrici — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

ENIT. — NOTIZIARIO TURISTICO — N. 31, 15 luglio 1948.

SOMMARIO: Segnalazioni — Iniziative — Trasporti e viabilità — Feste tradizionali — Attività turistiche — Mostre e fiere — Stagione lirica e di prosa — Calendario avvenimenti — Statistica movimento turistico.

N. 32, 5 agosto. — SOMMARIO: Segnalazioni — Iniziative — Varie — Mostre e fiere — Musei e gallerie — Calendario avvenimenti — Statistica movimento turistico.

IL SOLE. — Giornale dell'industria, del commercio, della finanza e dell'agricoltura. — Dal n. 178 al n. 208.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA — N. 5, maggio 1948.
BOLLETTINO MENSILE DEI PREZZI — N. 6, giugno 1948.
NOTIZIARIO ISTAT — Fogli settimanali d'informazioni. N. 13, 30 luglio - N. 14, 6 agosto - N. 15-16, 20 agosto.

LEX. — LEGISLAZIONE ITALIANA — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti - N. 20, 7-10 luglio - n. 21, 10-19 luglio - n. 22, 19-23 luglio - n. 23, 23-30 luglio.

L'ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO. — Dalle origini ai giorni nostri. — 1563-1936 - a cura della Segreteria dell'Istituto.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali — Dal n. 30 al n. 36.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 13, 14 luglio 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio studi e Ricerche economiche IRI e del Centro di Studi e Piani Tecnico-economici C.N.R. — N. 29-30, 19-26 luglio.

SOMMARIO: Statistiche dell'azoto — Produzione mondiale di Rajon - Produzione mondiale dello zucchero — Il caso portoghese (*Gazette de Lausanne*) — Gli Stati Uniti alla prova (*The New York Times magazine*) — Il problema economico del Brasile (*The Financial Times*) — Prevista riduzione nella spesa per investimenti negli Stati Uniti (*The Commercial and Financial Chronicle*) — Le nazionalizzazioni in Polonia (*Les archives economiques et financieres*) — Per la realizzazione e per il superamento del piano russo dell'anno 1948 (*Planovoe Khoziaistvo*) — Nuova discussione sulla politica del dollaro nella Svizzera (*Neue Zuercher Zeitung*) — La Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Stato delle domande di prestito ora in considerazione (*Foreigne Commerce Weekly*) — I costi industriali in Inghilterra e negli Stati Uniti (*The Financial Times*) — Capacità di produzione di acciaio della Germania Occidentale e il programma per l'Europa (*Wirtschafts Zeitung*) — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni alla biblioteca dell'IRI — Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 31, 2 agosto 1948. — SOMMARIO: Statistiche mondiali dello stagno — Consumo mondiale del cotone — Produzione mondiale di cotone — Crescenti preoccupazioni in Gran Bretagna (*U. S. News and World Report*) — Il piano quinquennale della Jugoslavia (*The Times Review of Industry*) — Il piano d'ammodernamento e d'attrezzatura dei territori d'oltremare della Francia (*Les Archives Economiques et Financieres*) — I compiti del piano triennale ungherese e i risultati dei primi nove mesi della sua realizzazione (*Trieclentnii Plan Vengrii*) — Lo sviluppo industriale in Russia (*U. S. News and World Report*) — Sono sufficienti i minerali ferrosi (*The Economist*) — Il piano austriaco per l'acciaio (*Neue Zuercher Zeitung*) — Notizie e segnalazioni.

N. 32-33, 9-16 agosto. — SOMMARIO: Censimento industriale brasiliano — L'organizzazione economica della Jugoslavia (*Les Archives Economiques et Financieres*) — Lo sviluppo delle grandi aziende negli Stati Uniti (*American Economic Review*) — Il manganese metallo strategico (*L'Economie*) — Problemi dell'organizzazione della produzione di acciaio della Ruhr (*Neue Zuercher Zeitung*) - Produzione di macchine utensili e sicurezza negli Stati Uniti (*Factory*) — Pressione inflazionistica sui mercati delle merci (*Neue Zuercher Zeitung*) — Riformare la sicurezza sociale in Francia? (*L'Economie*) — Notizie e segnalazioni.

SOCIETÀ EDISON — Quaderni quindicinali di Studi e notizie. N. 31, 16 luglio.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — La commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa — Riforme monetarie in Germania — Organizzazione amministrativa e tecnica della Consolidated Edison Co di New York — Rassegna di legislazione — Industria elettrica della Nuova Zelanda — Possibilità di impianti a pompa di calore — Perdite per effetto corona nelle linee ad alta tensione - Correnti di corto circuito — Indici delle precipitazioni atmosferiche — Produzione di energia di alcuni paesi — Consumi dei grandi utenti — Statistiche del Gruppo Edison — Costo vita della prima metà di luglio — Prezzi dell'energia elettrica in alcuni paesi — Servizio segnalazioni — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 32-33 16 agosto. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Organizzazioni sindacali negli Stati Uniti — Il «Benelux» — Il piano di sviluppo economico dei possedimenti coloniali francesi — La produzione dell'energia elettrica in Italia nel 1946 — Attività della S.V.m.e.l. nel 1947 — Modelli per lo studio delle reti — Comportamento dei contatori a frequenza diversa da quella di taratura — Indici precipitazioni atmosferiche — Statistiche del Gruppo Edison — Rapporti per il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti — Disponibilità di energia in Italia — Indice prezzi all'ingrosso luglio — Indice costo vita luglio — Denaro fresco affluito alle imprese elettriche — Costo del personale — Costo impianti idroelettrici — Costo kwh termico — Indici di borsa — Notizie varie — Periodici che provengono alla G.T. — Archivio Bilanci.

SOCIETÀ "UMANITARIA". — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 14, 25 luglio.

SOMMARIO: Situazione del lavoro in Italia — Per una classificazione «standard» delle occupazioni in tutto il mondo - L'Associazione Internazionale per la sicurezza sociale — La Commissione per il riordinamento delle leggi in materia di emigrazione — I trasporti degli emigrati in Argentina — La crisi o il benessere dell'economia argentina — L'Istituto Agronomico per l'Africa Italiana — Accordi internazionali — Norme per l'espatrio — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Questioni valutarie — Trasporti — Informazioni e rilievi.

N. 15, 10 agosto. — SOMMARIO: Piccola cronaca delle intenzioni — le condizioni dei lavoratori italiani in Belgio in un'interrogazione al Senato — Paraguay: un paese ignorato e calunniato — Colonizzazione agricola e di popolamento in Argentina — Lo svolgimento dell'emigrazione inglese in Australia — Norme per l'espatrio — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Questioni valutarie — Trasporti — Informazioni e rilievi.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, dal n. 31 al n. 35.

URBANISTICA. — Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. N. 4, luglio-agosto 1948.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTÀ:
AMSTERDAM — 4° trimestre 1947.
BUENOS AIRES (provincia) — 4° trimestre 1947.
GENOVA — aprile-maggio 1948.
ROMA — dicembre 1947.
VERONA — maggio-giugno 1948.
PADOVA — anno 1943-1944.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

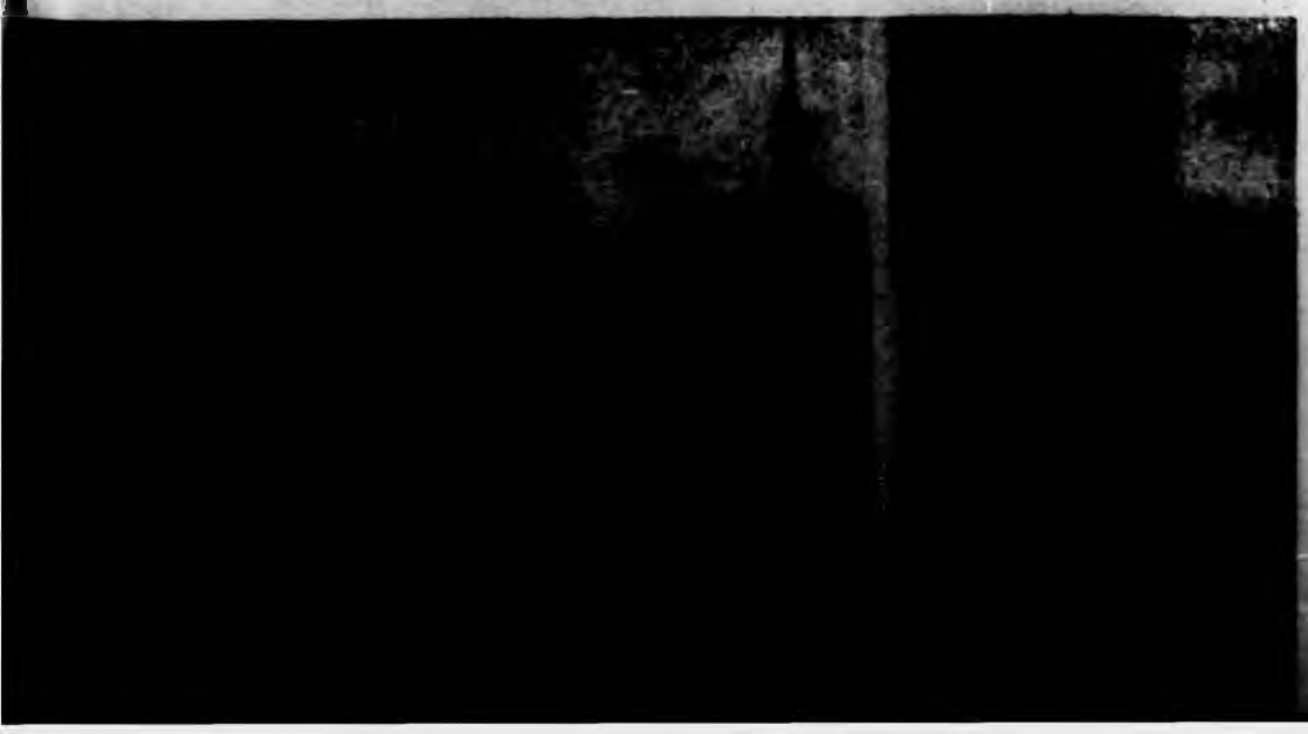
IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO





ANNO 24° - N. 18
15 DICEMBRE 1948

TORINO
DALLA GRAN MA

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.6.1948
Lire 34.084.543.684

Assegni in circolazione
Lire 1.221.550.240

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 1.408.418.000

Fondi patrimoniali
Lire 68.102.807

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.307
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 62	» 31.150
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21.937
8.	Corso Orbassano 74	» 35.788
9.	Corso Grosseto 260	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 81.756
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Tarino 18	» 80.837
14.	Corso Svizzera 49	» 75.330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeis.	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TO
SEGRETERIA GENER
ARCHIVIO

Anno 24° - N. 10 - 15 dicembre 1948 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Torino '48	GIGI MICHELOTTI
Luci nuove in contrade antiche	GUIDO PERI
Il pittore della serenità (Achille Parachini)	ITALO MARIO ANGELONI
Istituto medico-pedagogico A. Marro	CLAUDINA CASASSA
Monumenti equestri torinesi	Generale L. MERLO
Memoria di Duccio Galimberti	ANNA MARIA BONISCONTI
Vecchia Inghilterra (Old England)	GIULIO CASALINI
Un compositore torinese: Angelo Tortone	CARL.
L'asinello dell'operaio Giuseppe	RENZO PEZZANI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro	CL. C.
Cinema	CL. C.
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

DICEMBRE 1948

IL SOLE

Nasce il 1° dicembre alle ore 7.9 e tramonta alle ore 16,30 (ora solare), per Torino.

Il 31 dicembre nasce alle ore 7,28 e tramonta alle ore 16,38'. Durata del crepuscolo astronomico ore 1,41'; durata del crepuscolo civile ore 0,31'.

Il Sole entra nella costellazione del Capricorno il giorno 21 alle ore 23,34', da questo momento ha inizio l'Inverno.

LA LUNA

Primo quarto giorno 8, nasce alle ore 12,38' e tramonta alle ore 23,55'.

Luna piena giorno 16; nasce alle ore 16,19 e tramonta alle ore 7,38'.

Ultimo quarto giorno 23, nasce alle ore 1 e tramonta alle 12,14.

Luna nuova giorno 30, nasce alle ore 7,52 e tramonta alle ore 16,23.

I PIANETI

Mercurio a causa della sua declinazione australe e per la sua congiunzione col Sole che ha luogo il 12, è praticamente inosservabile durante tutto il mese.

Venere è piuttosto basso sull'orizzonte: è nella Libra fino al 18, indi passa nello Scorpione e vi resta fino al 25, va poi nell'Ofiuco; il 26 sta circa 5° a Nord di Antares; congiunzione con la Luna il 28 alle ore 7 4° N.

Marte, nel Sagittario, per tutto il mese è molto basso per la sua declinazione australe ed è abbastanza difficile da vedere a motivo della sua vicinanza al Sole e tramontandone circa un'ora e mezza dopo. Il 2 alle 18 congiunzione con la Luna 3° N. e il 31 alle 20 4° N.

Giove, nel Sagittario, è quindi molto basso per la sua declinazione australe, tramonta poco dopo il Sole e dopo la metà del mese sarà praticamente inosservabile; congiunzione con la Luna il 2 a 17 4° N.

Saturno, nel Leone, nasce prima delle 23 in principio del mese; è stazionario il 17, indi ha moto retrogrado; il 21 alle 10 congiunzione con la Luna 3° S.

Urano sta sul confine tra il Toro e i Gemelli ed è ora visibile tutta la notte; avendo luogo al 20 l'opposizione al Sole.

Nettuno nasce sulle 2 in principio del mese e prima dell'1 alla fine.

STELLE CADENTI

Dall'8 al 14 si verifica il fenomeno delle stelle cadenti, rapidi, corte, dette Geminidi.

Al 16, alle ore 19, passano al meridiano le stelle e aventi l'AR 0,34.'

MARIO BARLA

TORINO '48

Molte sono le trasmissioni radiofoniche che partono da Torino, le musicali, principalmente, e sono fra le più ammirate e le più invidiate, ma è quella che si intitola **Torino '48** che raccoglie le maggiori simpatie tra gli ascoltatori di casa nostra. E questo non perchè a tale trasmissione i torinesi siano particolarmente interessati, ma perchè è fatta a modo nostro, si ragiona in essa come ragioniamo noi, anche se si parla in lingua, e risponde alla nostra mentalità.

Un allegretto moderato; un che di mezzo tra la storia e la cronaca tra l'ironia e la satira. Un po' di sentimento e uno sprazzo di comicità.

Non è venuta fuori di getto questa trasmissione, ma è maturata attraverso una serie di esperienze. Ebbe agli inizi il tono di una chiacchierata familiare e chi teneva il bandolo del discorso, rispondendo agli uni e agli altri, destreggiandosi tra musicisti e poeti era lo stesso Gianduja, la nostra maschera, nella sua più recente personificazione. La celebrazione centenaria degli albori del Risorgimento indusse la Rai a dare ad essa una forma più mossa e più varia, facendola ondeggiare tra il passato e il presente; tra un passato, richiamato con curiosità e con ammirazione, e un presente, osservato in forma bonaria, senza ombra di malignità, ma con qualche punzecchiatura. Non di vespa.

Chiamati, non si sa bene per quale ispirazione, sono venuti al microfono la Contessa De Lollis, il Cavalie. .zio, Monssù Muss e Madama Gerbin, Pasqualino e Gennariello, Tota Rosin e Tomà; e ci sono venuti, non come personaggi di una qualche



Gigi Michelotti
che di Torino '48 è un po' il padrino.



Lorenzo Ferrero
il regista di Torino '48.



Torino '48 - Nina Artuffo e Luigi Lampugnani: Madama Gerbin e Monssù Muss. I personaggi del '48.



Torino '48 - Francesca Sormano e Misa Mordeglia Mari: la Contessa Pia e il Cavalier Fabrizio. I personaggi del '48.

vicenda fantasiosa o realistica, ma come persone vive, note da sempre, come mentalità, fisico e stato civile. E vi si è affiancato un piccolo mondo che ha anch'esso, nei singoli e nel complesso, una sua fisionomia.

Piccolo mondo? Una parata. Chè pochi immaginano quanta gente prende parte a questa trasmissione, che pure occupa solo poco più di mezz'ora nei programmi domenicali della Rai. Anche **Torino '48** ha una sua orchestra, piccola ma sua, e vi sta a capo quel giovialone che è il Maestro Prato; ha un suo regista, i suoi boys, le sue canterine e si vale di tutto un patrimonio di canzoni popolari e piemontesi e si giova dell'opera di tutti gli attori della Rai. E si gloria di un gruppo di collaboratori fedeli: giornalisti, scrittori, poeti.

Che i tipi che primeggiano in **Torino '48** siano diventati familiari suscitino tanta simpatia, una ragione c'è, ed è data dal fatto che ognuno di essi rappresenta qualche cosa: un aspetto della nostra città, vista, non attraverso le cose belle o brutte che la compongono, ma attraverso gli uomini che ci vivono. Non tutti. Un qualche altro esemplare che merita di essere caratterizzato ha ancora da venir fuori, ma ci si sta pensando. La città di ieri e di oggi, quella che si ha nella memoria e quella che si ha sotto gli occhi.

Chè i personaggi siano proprio come gli ascoltatori se li immaginano non oso giurarlo: sono come li vediamo noi della Rai, o meglio ancora quello che noi vorremmo che fossero. Chè il Cavalier Fabrizio e la Contessa De Lollis non sono soltanto, per noi, la donna incipriata e il gentiluomo galante, che ci dilettano con le loro chiacchiere, le loro bizze, le loro manie, i loro ricordi, ma raffigurano e personificano la Torino del '48, profondamente diversa, nelle sue abitudini, nelle sue consuetudini, nel suo costume, da quella d'oggi. La vita si muoveva allora sul ritmo del minuetto, ma sotto la scorza, leggera e leggiadra, covavano i sentimenti e tumultuavano le passioni. Era passato il tempo delle giostre d'amore e delle tornate d'Arcadia! C'era chi per il proprio Paese era disposto a morire e chi si struggeva d'amore per la donna del suo sogno. Nostalgie! Facile lasciarsi cogliere da esse!

Bruscamente Tota Rosin, franca, fresca e soda, strappa gli ascoltatori dai viottoli dei ricordi. Canzoni popolari le sue. Ha voce robusta e linguaggio schietto,



Torino '48 - Ernesto Cortari ed Edoardo Maltese, i due napoletani: Gennarino e Pasquariello.



Torino '48 - Si inizia la trasmissione: gli attori, la musica, i cantanti.



Torino '48
Il grido di sdegno. - Nell'angolo -.



Torino '48
I personaggi della finzione.

e su tutto ciò che le passa per la mente dice la sua. Ha le abitudini del nostro popolo, gente di campagna che la città non ha ancora guastato.

Due aspetti della gente di fuori presentano Gennarino e il suo compare: che l'uno personifica i « terroni » venuti tra noi e che non chiedono che di rimanervi, e trovano che tutto va bene, che il nostro è il migliore dei mondi e l'altro, i rattristati, coloro che nelle cose non scoprono se non ciò che contrasta con i loro gusti, con le loro abitudini, con la loro mentalità e protestano e smaniano: « A Torino manca questo, a Torino manca quest'altro, non c'è niente di bello... » ma restano.
Ironia della vita.

Chi trova che a Torino qualche cosa di nuovo da vedere c'è sempre, che un qualche modo di divertirsi non manca mai, è il monferrino Tomà, ultimo venuto al microfono di **Torino '48** per raccontare le sue spassose vicende e metterci a parte dei suoi guai. A Torino, lo spassoso Tomà ne fa sempre una delle sue, ma la sera quando torna a casa, e si ritrova con la moglie, Ghitin, diffidente e sospettosa, perchè conosce il suo uomo e sa che sdrucciola volentieri, sono storie! C'è sempre qualche cosa che va per aria e che va a finire sulle spalle di Tomà. Smorfie e piacevolezze del vivere.

Monssù Muss, invecchiato tra le pratiche e le querele, non vede niente di più bello che la sua città, la sua Torino, e vorrebbe tornasse come l'ha nella memoria. Monssù Muss sta davanti a Madama Gerbin, sgargiante e viva, secca ed asciutta, con il cappellino sghimbescio, in atteggiamento rassegnato; la guarda di sotto in su, e, timoroso, nel parlarle, si controlla, per non provocarne l'eloquenza. E il suo sguardo va al Monte dei Cappuccini che sta al centro del suo panor [illegible]è il Monte e c'è la funicolare; ed egli la guarda, come un innamorato guarda la sua bella e se ne riempie gli occhi. Chè la funicolare rappresenta per lui il desiderio di sollevarsi un pochino da terra, di portarsi un po' più in su, *in più mirabil aere* per avere sotto gli occhi panorami più vasti da ammirare: la sua città, i suoi colli, i suoi monti. E vorrebbe portare su anche lei, Madama Gerbin, ma Madama non se ne avvede e parla e ciancia, spropósita, sputa sentenze, lancia progetti, invoca sanzioni.

Quale dei due sia il più simpatico non vi sto a dire. Sono le espressioni dei desideri contrastanti che ogni buon torinese ha nell'animo: il desiderio che Torino resti ciò che era, ciò che fu e il desiderio che si trasformi e si rinnovi. Chè se fu grande e importante nel passato, grande e importante deve essere ancora per l'avvenire.

GIGI MICHELOTTI



Torino '48 - Nora Pangrazy: la sorridente tota Rosin.

LUCI NUOVE IN CONTRADE ANTICHE

Una volta, trent'anni fa, uscivo volentieri di sera per osservare lo stato della illuminazione pubblica e la illuminazione delle botteghe. Anche ora, per la forza della tradizione e per il richiamo degli istinti, se mi trovo per via quando i lumi sono accesi — che oggi succede sovente per la breve durata del giorno — sono spinto verso indagini compagne. È una delle tante manifestazioni della tendenza della vita a ripetersi. *Naturam expellet furca...*

Nel solitario vagare sui marciapiedi cittadini astraggo a tratti dalla realtà presente, per rituffarmi nel passato, anche in quello conosciuto solo per sentito dire. E riveggo via Garibaldi, l'antica via Doragrossa, illuminata nel 1846 con le fiamme a gas a ventaglio, e nel 1891 con le lampade elettriche ad arco, prima ai fianchi poi al centro della strada. Cambiato il sistema della corrente da continua in alternata, furono applicati a quelle lanterne dei grandi cappelloni che, se consentivano di notte una migliore utilizzazione della luce, parevano di giorno voler oscurare il cielo. Nelle strade, che per la minor importanza non avevano archi elettrici — ed erano la stragrande maggioranza — la fiamma a gas a ventaglio veniva sostituita, intorno al 1900, dalla reticella incandescente Auer. I negozi, che a quel tempo non avevano sporti così ampi e così numerosi, seguivano, con il ritardo della legge di inerzia, i progressi dell'epoca: gran parte erano illuminati con becchi a gas Auer, che davano una luce più chiara e più economica della lampadina elettrica con filamento di carbone, alcuni con lampade ad arco; dal 1911 in avanti si generalizzò l'impiego della lampadina a incandescenza a filamento metallico, la quale consumando 1 watt per candela, come allora si diceva — di fronte ai filamenti di carbone, che richiedevano 3,5W cand — fu chiamata « monowatt », e fu poi sostituita, finita la prima guerra mondiale (1915-1918), dalla lampada detta scorrettamente « mezzowatt », a cui, nelle condizioni più favorevoli, bastava mezzo watt per dare una candela di luce. Qualcuno fra i meno giovani ricorderà certo, al sentirne riparlare, questi termini come pure che, fra le altre intensità luminose c'era la 16 candele; e perchè non 15 o 20 candele? Gli è che 16 candele era stata l'intensità media orizzontale del beccuccio a gas a farfalla, e il progresso, almeno nei primi momenti, non aveva voluto disturbare le abitudini.

* * *

Oggi, al termine « candela » che misura la luce in una sola direzione, abbiamo sostituito il termine « lumen » che misura la luce nel suo complesso. Il becco Auer consumando 100 litri gas all'ora dava 500 lumen, l'incandescenza elettrica (filo di tungsteno) dava 500 lm col consumo di 50 W; ai prezzi di allora — e si potrebbe dire anche di oggi — del gas e dell'elettricità, i costi orari dei due tipi di lampade si equivalevano. Se fosse stato diverso, non si sarebbe potuto capire la coesistenza per molto tempo dei due sistemi: l'economia e il commercio hanno le loro leggi indefettibili.

Fu la prima guerra mondiale, con la sospensione degli arrivi di fossile, a determinare l'immatura fine del gas illuminante: nell'estate del 1917 i becchi a gas, già scomparsi dalle abitazioni e dai negozi, abbandonavano in tutta fretta le ultime vie di Torino; il loro posto era stato preso dalla lampada elettrica a tungsteno da 50 candele (oggi 500 lumen).

E le lampade ad arco? Esse fin'allora avevano rappresentato il dominio delle forti potenze luminose, aureolate come da un prestigio di nobiltà cui la lampada a tungsteno doveva abbattere in breve tempo.

Le prime lampade ad arco (arco fra carboni puri), che illuminavano corso Vittorio Emanuele, via Roma, via Garibaldi, ecc., davano da 3000 a 6000 lumen con il consumo di 500 W; successivamente, a partire dal 1905, il rendimento (arco fra carboni mineralizzati) potè salire a 40 lm/W; i negozi più in vista si adornarono di quest'ultimo tipo; nell'antica via Genova (ora via S. Francesco d'Assisi) nel 1912 comparvero delle lanterne che consentivano una durata dei carboni non delle solite 10 o 15 ore, ma di 100 a 120 ore. L'arco a fiamma sporcava molto per i fumi che emetteva, e la breve durata degli elettrodi per tutti gli archi in genere costituiva una noiosa servitù ed una onerosa spesa; cosicchè all'apparire della nuova lampada a tungsteno (filo incandescente attorniato da un'atmosfera di gas inerte), la quale poteva rendere sino a 20 lm/W, con durata superiore alle 1000 ore, le lampade ad arco videro segnata la propria sorte.

* * *

E qui per concatenazione d'idee mi vengono alla mente i bilanci d'un tempo per la illuminazione pubblica cittadina. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, Torino era illuminata da 7617 fanali a gas, 506 archi elettrici e 425 fanali a petrolio, per un totale di 8548 lampade e 7.350.000 lm. Gli archi elettrici, suddivisi in parti eguali in circuiti diversi per funzionamento a tutta notte e metà notte, restavano accesi in media 2850 ore all'anno, gli altri fanali



Sala d'arte illuminata con lampade a incandescenza.



Caffè illuminato con lampade a incandescenza.

3800 ore. Non si tien conto di 64 lampade elettriche ad arco e 590 a incandescenza, esercite già allora dal Comune.

Il costo della lampada-ora per i servizi in concessione essendo cent. 2,5, cent. 14 e cent. 2,6 ordinatamente per il gas, l'elettricità e il petrolio, risultava un totale annuo per i tre sistemi di L. 724.000, L. 202.000 e L. 42.000. Un fanale a gas, elettricità ed a petrolio costava all'anno rispettivamente in cifra intera L. 95, L. 400 e L. 97; la spesa complessiva del servizio era di L. 970.000 annue. Ammesso fra il 1948 e il 1914 un rapporto di prezzi pari a 200, la luce di allora costerebbe al Comune L. 194 milioni, riducibile a L. 130 milioni (cioè 1/3 in meno), se si vuole astrarre dall'interesse e ammortamento del capitale investito (bisogna notare che le Società del Gas in 70 anni avevano potuto ammortizzare condutture ed impianti più d'una volta).

Nel 1939 il costo d'esercizio, escluso il servizio del capitale, fu di L. 2.785.890, così ripartito percentualmente:

energia elettrica	30
rinnovo lampade ...	15
materiali vari	21
mano d'opera.....	34
totale	100

Oggi per un fattore di moltiplicazione 40 (l'energia costa 24 volte tanto, le lampade, i materiali, la mano d'opera 50 volte) quella spesa sarebbe L. 111 milioni.

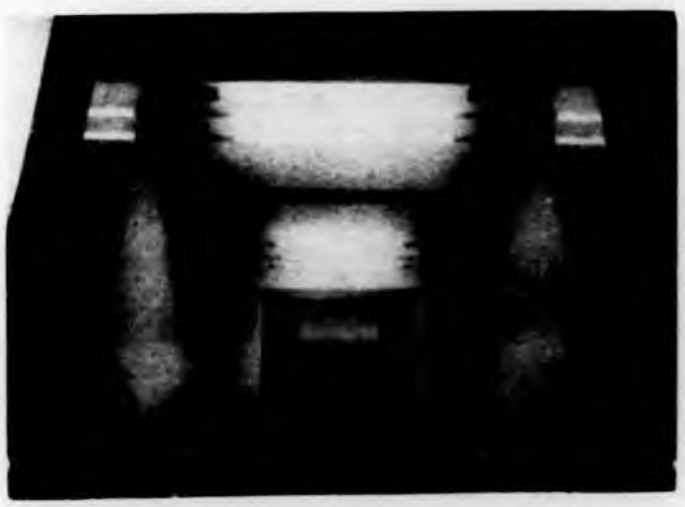
Nel 1947 si spesero L. 52.659.000, di cui Lire 3.440.000 in mano d'opera. Nel 1948, in anticipo d'un mese sulla chiusura dell'anno, si presume la spesa di L. 80 milioni (vi sono L. 11 milioni in più di spesa di mano d'opera e L. 12 milioni in più per l'aumentato costo del kWh) così ripartita percentualmente:

energia elettrica	24
rinnovo lampade ...	10,3
materiali vari	10,7
mano d'opera.....	55
totale	100

L'economia rispetto al 1939 è documentata dal confronto dei due prospetti.

Rispetto al 1914, il Comune, pur calcolando il costo del capitale investito negli impianti, spende oggi circa il 60% di quanto dovrebbe dare alle antiche Società private per averne una decima parte di luce (7.350.000 lm contro gli attuali 68.780.000 lm) da un numero di lampade minore assai della metà (8548 contro 20.000).

Questa non è solo una conseguenza del progresso tecnico, perchè le caratteristiche delle lampade a



Lampade fluorescenti in uno scalone.



Illuminazione a fluorescenza.



L'incandescenza e la fluorescenza possono vivere insieme da buoni amici.

tungsteno sono quelle stesse — se non peggiori — del 1919, e gli impianti sono vecchi di 25 anni... Mi par di vedere a questo momento l'ottimo assessore alle finanze — la cui abnegazione nel difendere il bilancio della città trova solo riscontro nell'amore che le porta — marcare le ciglia e darmi uno sguardo di traverso fra il corrucciato e l'incredulo... Io mi rimetto alla sua benevola indulgenza.

* * *

Queste scorribande nel passato durante le mie passeggiate serotine cessano d'improvviso o per l'urto d'un passante frettoloso, a cui preme salire sul tram, o per il tagliente colpo di clakson d'una automobile, che non vuole arrotare un cittadino; e mi ritrovo allora a tu per tu con una vetrina ond'esce una luce azzurriccia, o che almeno sembra tale, in confronto delle lampade interne. È la moderna luce a fluorescenza, la figlia preferita della luminescenza. Due sono i mezzi di produrre la luce: per « incandescenza », cioè rendendo rovente un corpo, e qui la luce è un sottoprodotto del calore; e per « luminescenza », cioè direttamente con qualsiasi altro sistema che non sia il

L'incandescenza illumina le Chiese e la contrada. La luminescenza provvede alla pubblicità commerciale.



riscaldamento (ad es. arco elettrico, scariche nel gas, ecc.).

In Torino il primo tubo a luminescenza fu impiantato in una sezione dell'Esposizione internazionale del 1911, nella galleria delle esperienze elettriche, insieme ai cimeli di Galileo Ferraris e di Guglielmo Marconi; era lungo una quarantina di metri, richiedeva ai poli la tensione di 15.000 volt, e non rendeva più che 6 lm W. Poco dopo comparivano i primi tubi al neon, molto più luminosi, adibiti per il color rosso della luce esclusivamente a scopi commerciali. Assai più tardi, 1935, era la volta delle lampade al sodio (un tubo al neon contenente una particella di sodio metallico), e delle lampade a mercurio (un tubo al neon contenente una goccia di mercurio), ma la colorazione della luce, specialmente per il sodio — che dà alla nostra carnagione un aspetto ripugnante — non era adatta alla loro diffusione. Se in tubo al neon mercurio, o argon mercurio, o analoghi, si trasforma la luce azzurriccia del mercurio in luce bianca (o di qualsiasi altro colore) mediante fosfori applicati alla superficie interna del vetro, si hanno i tubi a fluorescenza, che possono rendere, con luce bianca, da 30 a 40 lm W, compreso il consumo degli equipaggiamenti ausiliari. Questi sono gli antagonisti della lampada a tungsteno in gas inerte, il campione dell'« incandescenza », che può rendere sino a 20 lm W. A chi il sopravvento? La moda, l'amore della modernità, l'istinto di prevalere o di farsi notare proprio del commercio spiegano come le botteghe siano le più sensibili al nuovo richiamo; ma dal semplice punto di vista del costo di esercizio (stanno a svantaggio della fluorescenza la necessità di apparecchi accessori, il maggior costo di impianto, l'onere di un rapido ammortamento dell'apparecchiatura tuttora in fase di sviluppo, l'esigenza di un preciso legame fra il tubo e « reattore », senza di che il maggior rendimento e la durata garantita sono una illusione, ecc. ecc.) il distacco con l'incandescenza non è finora così forte da legittimare il decadimento di quest'ultima. I due sistemi, per intanto, possono vivere insieme: ognuno ha il suo campo aperto dinanzi a sè, ha delle qualità per cui l'uno e non l'altro sono adatti a determinare applicazioni. Poi si vedrà.

Il tungsteno nelle lampade più efficienti funziona ad una temperatura che è l'80% di quella di fusione. Alla temperatura di fusione (3900 C) darebbe 51 lm/W nella sua vita d'un lampo. Ogni via ad ulteriori progressi è qui impedita.

Con la luminescenza si può sperare in qualcosa di più. Il massimo rendimento ottenibile dalla luce bianca, di spettro simile a quella solare, è 220 lm/w. Un tubo da 40 lm/W — e qui la luce non è un sottoprodotto del calore, ma una irradiazione diretta — utilizza dell'energia che consuma solo il 40/220 = 18,2%. V'è ancora un margine molto ampio per i ricercatori ed i fisici di domani.

Ing. GUIDO PERI

IL PITTORE DELLA SERENITÀ

ACHILLE PARACHINI

Due categorie di lettori non troveranno di loro gusto il titolo di questo profilo: quella dei modernissimi studiosi che considerano l'Arte come un fenomeno formale e quella dei giovanissimi che la serenità ignorano e tempo non hanno da dedicare alla contemplazione.

Serenità vuol dire ricchezza di chi crede e credere significa convinzione interiore: dopo di che è ovvio concludere che tutto quanto di bello e di buono si crea nel mondo è dovuto a questa paroletta trisillaba e sdrucciola: Credere. Se, poi, ci mettiamo in giro per le mostre e gli studi vediamo che quanti han scelta l'Arte come attività di vita, si scindono anch'essi in due schiere distinte: gli uni credono soltanto in se stessi, gli altri, e son pochi, credono nell'Arte come vocazione. Superbia in quelli, coscienza in questi; fumisti i primi, realizzatori i secondi.

Si scusi il lungo preambolo, ma occorreva ambientar chiara la figura di un artista, nel suo mondo di invenzioni, linee, toni, equilibrate orchestrazioni di colori, di luci che determinano ciò che è la sua pittura: Serenità. In lui, figlio di pittore e spesso, da giovinetto, aiuto al padre, si ripete ciò che leggiamo nella vita di molti nostri antichi, che per esser nati, fra pennelli e colori, furono come segnati dal crisma incancellabile dell'Arte. Pensiamo a Gaddo che avviò suo figlio Taddeo, il fedele giottesco; dal padre Filippo derivò Filippino Lippi e giù fino a Raffaello, a Bernini, che furono anzitutto garzoni nella paterna bottega, quando l'artista non aveva alcun nome pomposo e spesso si chiamava «operarius».

Nella riforma economico-sociale del secolo decimottavo organizzata dal Colbert sorse la pericolosa gerarchia differenziatrice di «artistes et artisans». Ne derivò un facile errore di valutazione; artisti veri poterono esser giudicati inferiori ad un artigiano ed intelligenti artigiani contarono assai più d'un artista. Anche oggi, anzi, più oggi che ieri, nel rilassamento, nella corruzione del gusto si è giunti a questo: che i fumisti ben reclamizzati contano per la massa assai più degli artisti puri. Non più tardi d'ieri dicevo su per giù lo stesso a proposito del grande poeta piemontese Nino Costa che occupa un posto esatto nella letteratura dialettale, ma non ha raggiunta la fama carpita da tanti facitori di rebus in rima italiana, come risulta da certi concorsi alberghieri.



Lo studente

Mi narrava Parachini, al nostro Eridano, in un festivo mattino, mentre il sughero in vetta alla lenza

fiottava agli occhi dell'appassionato pescatore-pittore, sul pelo dell'acque bionde del Po, che la sua adolescenza s'era curvata a mescer colori e fatturar mèstiche per il padre abilissimo frescante.

Pietro Parachini fu un dolce pittore galantuomo, espertissimo nel compire sulla calce ben sfiorita e stesa su volte o pareti i più vaghi colori, le sue calme primavere di corolle, le sue placide e splendenti masse di frutta. Ma soprattutto il dono che natura gli aveva largito e che il figlio doveva redare, con il buon sangue ed il lieto esercizio, fu la composta armonia tonale. Questa conferì ad ogni suo lavoro una spontanea ed equilibrata interpretazione dei valori e degli accordi che, sono sì nel soggetto in natura, ma che solo l'artista sa modulare in tutte le infinite variazioni. Qui sta il magico dono della interpretazione personale: questo è come il banco di prova su cui valgono non solo gli espedienti tecnici, ma, e soprattutto, come diceva Fontanesi e come aveva dimostrato Giorgione, i valori della propria interiorità.

Questo fare, senza strafare, sicuro, questa devota ricerca, questo voler dire come « detta dentro », questa schiettezza narrativa di artista elegante senza smancerie, festoso, senza chiassate, così da disporre gli animi alla simpatia è la caratteristica delle pitture di Achille Parachini. Certo il torinese Parachini conserva in sè, nelle più riposte vene, il sangue della stirpe, che scese in antico da Varallo Pombia, la placida regione, letto del Ticino, che tra Alzate e Marano conserva le *Vie Crucis* di Morgari e ad Oleggio la robusta poesia d'un Morazzone e la mite grazia d'un Lanino. Serenità d'un fiume, austerità buona di architetture comacine, tutto un mondo in cui l'anima si placa e fiorisce nella meditazione. Di qui la sua serenità e spesso sedendo in sale dove l'opera di Parachini allieta auguste pareti o indugiando in chiese da lui affrescate ho raccolto dalla contemplazione delle sue opere un benessere degli occhi e dello spirito. Ciò spiega le simpatie che hanno richiamata la sua pittura in tante case del Signore e degli uomini.

A delineare la personalità raggiunta dall'artista ed a leggere nelle sue opere l'apporto d'invenzione, di tecnica che egli ha dato al già lungo lavoro, occorre risalire la strada della sua vita. Essa è nettamente divisa in due tempi da quel tremendo periodo della guerra, la quale ci ha trasformati tutti quanti che abbiamo voluto o dovuto viverla.

Un Parachini di preparazione io lo vedo all'Albertina discepolo di Paolo Gaidano da Poirino e di Giacomo Grosso cambianese. Il primo luminista crudo e verista impulsivo dai larghi ardimenti che fanno pensare ad un Piazzetta più ancora sensuale, nella interpretazione del colore. Ricordo di lui i rapidi, vigorosi racconti della *Via Crucis* a Camagna in S. Eusebio ed a S. Gioacchino la suburbana chiesa torinese. Il secondo e maggiore conferì, forse al nostro quella scioltezza di pennellata disegnatrice che fu la gran dote di Grosso il più esperto tecnico della pittura piemontese dell'Ottocento. Ma di Grosso il Parachini dovè sentire a fondo la solennità di certe scene di paese come quella meravigliosa ed avondiana *Brughiera* che è uno tra i gioielli della ricca raccolta di Luigi Frugone a Genova.



Ritratto della Signora Marchesa

Senonchè il discepolo, quando potè trattare il colore da sè, in uno degli studi che l'Accademia ospitalmente concedeva ai giovani migliori, allora, direi, in solitudine, sentì prepotere l'istinto di liberazione dalla virulenza del primo Maestro e dalle audacie carnali del se-

condo. Certo che in quelli anni di formazione ostinata nacque il rivelatore di se stesso.

Non voglio dire con questo che la differenziazione tra lui ed i suoi Maestri sia irreconciliabile. Non esiste vero maestro che non lasci nel fondo dei discepoli il germe ed il sedime della propria influenza. Tipico è il caso di Mantegna che pur dissentendo violentemente dai metodi dello Squarcione, ne conservò caratteri classici che riaffiorano nei suoi affreschi. Grosso, particolarmente Grosso doveva instillare nei suoi praticanti la utilizzazione del colore, la sicurezza degli accostamenti dei toni, la bersaglieresca rapidità delle velature. Questi caratteri del Cambianese aderirono, per dir così, a quelle che sono le doti personali del giovane discepolo e che diventarono le forze fattive della sua pittura. È facile constatare, all'esame dei quadri di Parachini una sana sensibilità cromatica che si risolve in un equilibrio di tavolozza, evitandogli stridori, discordanze e persuadendolo a composizioni dominate sempre da una fine signorilità di rapporti. Egli possiede una fresca rapidità di intuito, con la quale può scegliere il tema, svolgerlo senza pentimenti o torture. Guardate i suoi ritratti vi noterete l'assenza del dubbio, la spontaneità limpida, frutto del sentire e dell'agire sicuro.

Si è sempre rimproverato ai Piemontesi l'incertezza, il dubbio che raffreddarono molte opere loro, anche fra i novatori di Rivara. Ora è certo che nè Gaidano, nè Grosso, nè il nostro Parachini sono da includere fra i rimproverati. Direi che sulla scorta dei maestri e seguendo il proprio temperamento, Parachini svolge un attivismo pittorico di pura lega.

L'influenza delle persone e dei luoghi, che diventano suoi temi, lo fa studioso, ma non servo e come tutti i pittori del Piemonte affiora anche in lui quel realismo romantico soggettivo che in questa provincia artistica il Somarè scoperse e che rimane, contro tutti i tentativi di ribellione la più aristocratica particolarità artistica da Avondo a Ferro.

Inoltre, sia i temi, che i colori, esprimono in Parachini la gioia della invenzione. Non è vero come asserisce un critico, pittore mediocre: Lewelyn Lloyd che la pittura vera è sofferenza. Accanto ai piagnoni



Contessa Giordano delle Lanze

artificiosi lasciamo scatenarsi la gioia del dipingere che caratterizza un Tiziano, un Perugino, un Veronese, su, su fino all'Angelico.

Diamo qui, privi della loro essenzialità cromatica, alcuni ritratti ed un paesaggio, nonchè un affresco di Parachini. Sebbene spogli della loro essenza vitale: il colore, essi riflettono il suo modo compositivo e ci persuadono della varietà che il Maestro sa dominare. Manca purtroppo una delle pagine sue più belle ed affettuose: il *Ritratto del padre* dove la sensibilità del modellante fluisce come una chiara acqua di fonte e si dirama in infinita serie di rapporti delicatissimi entro la dominante del nero abito e dello sfondo donde il placido e pensoso volto di Pietro Parachini e la sua tavolozza dicono la essenzialità venerata del quadro. Fa pensare a quel capolavoro che è *Mio padre* di Giacomo Grosso. Un salto negli anni, una ardita evolu-



Primavera sull'altipiano di Cirene

zione nella tecnica: *Ritratto del figlio*. Torniamo a metodi antichi che poi sopra tutti Lenbach seppe riscoprire e riportare alla moda. Disinteresse per lo sfondo alla maniera di Antonello; diagonale riposante della figura colta nella immediatezza del carattere di studioso; le mani stringono il libro chiuso; lo scollo alla Van Dyck lascia fiorire sullo stelo ancora sottile il volto imberbe plasmato con una materia corposa, sfregata sulla tela ruvidissima con una abilità davvero magistrale. È il pittore, in potenza ormai raggiunta, che si riconferma nei due femminili ritratti così diversi fra loro. La dama in scuro traccia una verticale a determinare un temperamento di sensibilità interiore e di pensiero; si notino gli accordi fra il gesto delle mani congiunte, della bocca severamente chiusa e degli occhi in cui tutto l'assorto indugio di un'anima appare come fosforescente.

Un lusso settecentesco di scollo, di stoffe iridate, di chiome fluenti sotto l'amplissimo cappello divaga in quest'altro *Ritratto di giovane signora*, contro un arcadico sfondo; il sapore antico della composizione si accorda con la mollezza elegante della creatura colta nel rigoglio della sua fresca persona.

C'è in questi ultimi quadri il secondo tempo di vita del sereno artista. Ma a ben completarlo è opportuno riprendere la sua vita che la grande guerra ha separata in due tempi: quello della prima età creatrice e quello della seconda, rinnovatrice. Lo studio chiuso, la divisa, la vita al fronte vogliono dire lo sfacelo per un uomo qualunque; ma Parachini ha saputo portare anche nei casi della grande guerra, come nello scempio della seconda, quel suo dono di serenità che gli ha concesso di giungere alla vittoria.

Vita d'Africa prima, lunghe peripezie in Cirenaica; poi guerra mondiale: un giro di anni dal 1912 al 1919. Come lontani i giorni del suo felice esordio alla Promotrice del 1906 che con *Venerdì Santo* gli aveva suscitato attorno tante simpatie ed inverdite tante speranze!

Nello zaino di campagna, tra le fasce, le maghe, saponette e rasoio una piccola scatola di colori. Troppo piccola e pur cara all'estroso artista, e siccome i pittori sono come i maghi, capaci di spettacolosi sortilegi, così dalla scatoletta di Parachini nacque una serie di piccoli prodigi. Come ho già detto l'influenza delle persone e dei luoghi è sempre sensibilissima nel Nostro. *Primavera sull'altipiano di Cirene* che qui riproduciamo e che venne prima esposta al Circolo Artisti di Torino, vincendo il Premio Arbarello 1927 e poi scelta per il nostro Civico Museo, è un gioiello di impressionismo sincero nato di fronte alla maliosa gamma di colori che sbocciano d'ogni corolla sull'indimenticabile terra nostra d'oltremare. Uno di quelli studi del pittore-soldato: *Maone a Marsa Susa* era tanto piaciuto al defunto re Vittorio che lo volle



Gianvittorio Cremonesi

nella sua collezione. In tutti, opera di rapide e rubate ore, senti come l'artista si muova gagliardo e sicuro di fronte a quel vero che è così diverso da quello padano, particolarmente nelle luci e che prima di Parachini aveva avuto nel nostro Giuseppe Ricci il più intuitivo interprete.

A concludere il fortunato ciclo delle opere di colonia compiute da Parachini, va ricordata ancora la luminosa: *Scena d'Oriente* che nel 1923 aveva conseguito alla Quadriennale di Torino il Premio Combattenti.

Il secondo tempo di vita e d'arte fu per Parachini la prova di una gagliarda, audace, fortunata ripresa; molti di noi tornarono scorati e vinti; fra quelli che invece vinsero è questo gioioso interprete di ritratti da quello del defunto, celebrato acquerellista, Gays, alla parlante resa del volto di S. Ecc. Soleri, al composto ritratto del defunto pittore Vayra tracciato con una ammirevole delicatezza di toni, a quelli dell'ing. Camuri, di Zignone, di Marchese, delle Contesse Lora-Totino e Giordano delle Lanze, sino a questo fiorente musetto di bimbo che possiamo riprodurre in calce al nostro profilo.

Attività prodigiosa davvero quella di Parachini, che passa dalle tempere larghe e toccate con una gioconda sensibilità da scenografo, agli acquerelli sentiti come chiare sintesi della sua passione per il colore delicato, alle acqueforti vigilate da una sicura mano di disegnatore del buon stampo antico, agli affreschi che nostalgicamente lo riaccostano all'arte del padre suo e del suo maestro Gaidano, pur rivelando una inconfondibile personalità.

Nel duro, nervoso travaglio degli anni che viviamo con paziente coraggio, quanti non sono gli affreschi usciti dai suoi pennelli rapidi e giocondi! Ricordo l'opera del frescante a Ceva, Lombriasco, a Sordevolo, a Soriso sul lato d'Orta, il ciclo grandioso della celebrazione per la *Regina Pacis* dipinto nel Santuario di Fontanelle a Boves, Cuneo, e finalmente gli studi veramente stupendi, ma non ancora tradotti sulle pareti del nuovo Santuario di Oropa. Ho voluto per questo riprodurre e studiare una delle migliori pagine religiose dell'Arte di Parachini, avviandomi a concludere il mio fraterno compito di biografo e di ammiratore.



Bozzetto per il Santuario di Oropa

Siamo davanti alla scena: *Le Marie al Calvario*. In una età come questa, in cui la tradizione va sommergendosi sotto l'ondata d'un mondo nuovo, l'affresco di cui tratto ha un sapore di pia leggenda. Storia invece sacra che comincia con le Marie di Duccio di Boninsegna, scende a quelle dell'Angelico, di Mantegna per raggiungere Tintoretto. Si badi alla composizione, al tragico cielo di miracolo, al bilanciarsi delle figure in un equilibrio drammatizzato dai gesti e dall'esanime corpo del Cristo che assume certa plastica alla Rubens, di verismo e idealismo insieme fusi; plastica di classica consapevolezza per l'anatomia e lo sbattimento poderoso delle luci. C'è una veemenza lirica che incatena sguardo e pensiero. Da questa suprema altezza salutiamo la florida attività del pittore ed auspichiamo per la nostra terra una ripresa di arte che reagisca alle aberrazioni, alle deformazioni delle anime e dei pennelli. **ITALO MARIO ANGELONI**

ISTITUTO MEDICO PEDAGOGICO "ANTONIO MARRO"

Di solito la parola « bonifica » non si riferisce al genere umano e pronunciandola vien fatto di pensare più facilmente a lande desolate e desolanti che ad una certa parte dell'umanità abbandonata anch'essa, come gli acquitrini, allo squallore ed all'inettitudine.

Il termine bonifica è, comunque, il primo ed il più esatto che s'affaccia alla mente di chi varca la soglia dell'« Istituto Medico Pedagogico Antonio Marro », su nella verde pace della collina torinese, e si trova dinanzi ai suoi cento piccoli ospiti: una bonifica particolare, più complessa e delicata di quanto può esserlo quella contro i miasmi e le zanzare delle paludi, una lotta silenziosa e tenace che affronta una forza, tanto più possente ed infida perchè oscura, qual'è la deficienza psichica.

L'Istituto, fondato a Torino circa cinquant'anni fa dal prof. Antonio Marro — fulgida figura di psichiatra e di filantropo — accoglie, infatti, solo i fanciulli anormali, cioè quelli minorati sia per carattere che per sviluppo fisico ed intellettuale, allo scopo di ricuperare degli esseri che, abbandonati a se stessi, sarebbero per sempre esclusi dal consorzio civile, e dar loro quel grado di dignità a cui tutte le creature umane hanno diritto. Il bimbo tardo — ad esempio — nell'esprimersi o nel comprendere, quello affetto da manie morbose o da qualche vizio congenito, non potranno mai essere fattori attivi della società, così come non lo è, nella natura, una zona paludosa e malarica; occorre avvicinarsi ad essi, scrutarli nel profondo, come si fa con gli acquitrini, liberarli da quei miasmi che intralciano il normale sviluppo della loro psiche. Un'opera delicatissima e difficile: molte volte, infatti le ribellioni, l'apatia o lo stato morboso del fanciullo hanno origini più complesse e più tristi di una vera e propria menomazione psichica, giacchè possono essere conseguenti ad impressioni violente ricevute, nella maggior parte dei casi, allo svolgersi di un qualche dramma familiare; raggiungere questa psiche alterata fra i meandri oscuri



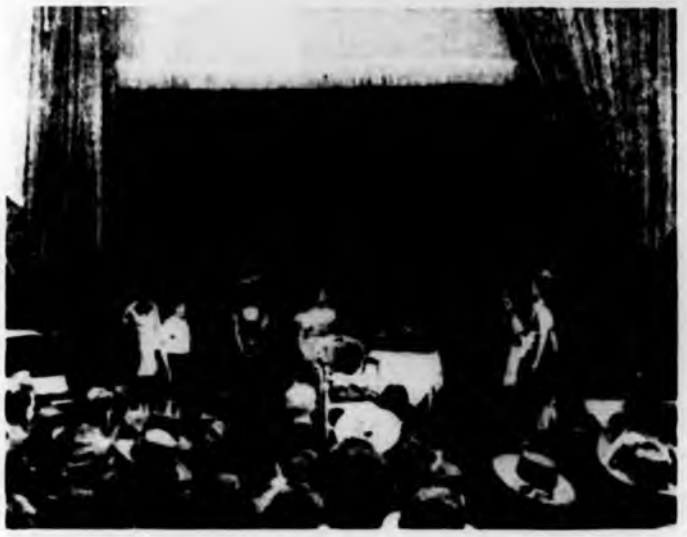
La sede dell'Istituto Medico Pedagogico « Antonio Marro ».

dell'inconscio infantile, diventa, perciò, qualcosa di più che una semplice opera pedagogica.

Non un riformatorio per ragazzi fuorviati, dunque, ma una vera e propria scuola con un programma più educativo che rieducativo, più generatore di forze sane che rigeneratore di mali: una scuola che si serve di tutti i mezzi umanitari, pedagogici e scientifici per creare nel fanciullo minorato quella forza viva che si chiama l'autogoverno.

Conscio dell'estrema delicatezza del problema e della necessità di conoscere profondamente il mondo interiore del fanciullo per poter svolgere un'opera proficua, l'« Istituto Marro » ha adottato una particolare forma educativa: a differenza di altre scuole del genere che, terminate le lezioni, rimandano a casa il fanciullo costringendolo così ad una perturbazione psichica conseguente al cambiamento dell'ambiente, l'Istituto trattiene il bambino anche dopo il normale orario di scuola al fine di completare l'opera di istruzione con una sistematica e continua assistenza morale ed educativa svolta nello stesso ambiente.

Guidato nei suoi giochi, circondato da tutte quelle cure di cui l'anima infantile ha bisogno, sottoposto ad una continua sorveglianza medica e pedagogica, la psiche del bambino trova, infatti in quest'atmosfera appositamente creata per lui, le condizioni migliori per la sua formazione, sviluppo e consolidamento. Un primo corso preparatorio — che può durare anche due anni a seconda delle condizioni psico-fisiologiche del soggetto — studia lo stato fisico e mentale del fanciullo, prima di avviarlo alla vera e propria scuola la quale, organizzata razionalmente, più che ad istruire il fanciullo nel vero senso della parola, tende a creare in lui la capacità di intendere, volere ed agire coscientemente. Un'educazione morale, quindi, più che istruttiva per quanto i risultati conseguiti anche sotto questo punto di vista siano più che soddisfacenti: oltre l'ottanta per cento dei fanciulli ricoverati rie-



Musica e danze aprono alla psiche infantile nuovi orizzonti.



Si recita: la facoltà di intendere, esprimersi e volere è raggiunta.

scono, infatti, a superare gli esami scolastici con buon profitto; nel 1941, ad esempio, l'intera totalità dei piccoli ospiti poterono essere presentati alle scuole pubbliche conseguendo tutti la promozione.

Lo scopo dell'Istituto, però, è più che altro quello di avviare il fanciullo minorato psichico verso un lavoro manuale proficuo affinchè possa entrare nella vita sociale ed occupare un posto dignitoso: laboratori vari — di vimini, ad esempio, per i maschi e di lavori domestici per le femmine — si alternano, infatti, alle aule luminose dove la parola dell'insegnante cerca di portare la luce nel buio delle piccole menti ottenebrate: ad essi vengono avviati i fanciulli a seconda delle loro predisposizioni. Giochi ricreativi all'aperto o all'interno, secondo la stagione, recite divertenti, conversazioni atte a sviluppare lo spirito d'osservazione e le facoltà percettive del bambino e passeggiate sane ed istruttive nel verde del vasto parco che circonda l'Istituto, completano moltre, l'ambiente in cui la psiche infantile deve svilupparsi. Un piccolo mondo dal quale ogni austerità è volutamente bandita e dove tutto porta l'impronta dello spirito altamente umanitario che lo vivifica, dall'insegnamento all'assistenza delle vigilatrici, dal candore dei dormitori all'accogliente intimità dei refettori: e su tutto una dolcezza pacata che avvolge l'anima infantile come una confortante carezza, una vigilanza paziente votata più all'esempio che alla correzione, una ricerca attenta e continua della via più atta a raggiungere meglio ed il più profondamente possibile, il mondo interiore del fanciullo; un'atmosfera familiare, insomma, che dà al bimbo la sensazione di trovarsi « a casa », quella casa che il più delle volte gli è mancata.

Anche la tristezza, come l'austerità, è bandita da questa scuola-famiglia: la tranquillità del luogo, l'aspetto grazioso della villa in cui ha sede l'Istituto, l'ombrosa pace del viale sembrano, infatti, far dimenticare le miserie umane ivi nascoste; anche il fiocco rosso o quello blu che le mani amorevoli di un'insegnante o di una vigilatrice ha posato su una piccola testa di bimba, è una nota di gioia così come i fiori ed il verde che occhieggiano fin sulle vetrate luminose dicono una parola di speranza a quegli altri fiori umani che si muovono attorno ad essi e che, come loro, hanno bisogno di tanto sole per sbocciare.

Vi è anche molta musica, molte canzoni e molta pace: una pace raccolta e serena lontana dai rumori della vita, nella quale l'anima infantile si adagia in una confortante distensione e vi attinge una linfa nuova.

Bonifica, dunque, nel più ampio e luminoso significato della parola: toglier un bimbo dalla strada, aiutare chi sta per cadere, dare una casa a chi non l'ha non è, in... soltanto un gesto di carità, ma qualcosa di più che va oltre l'altruismo e la solidarietà: è un'opera sociale, purificatrice e redentrice per il bene di tutti.

Pochi sono, purtroppo, coloro che sanno chinarsi sulle miserie umane vedendo in esse non la colpa od il male, ma la disgrazia e l'infelicità: i più si disinteressano di queste piaghe sociali o le accettano passivamente come si accetta il vento, la pioggia od una qualsiasi verruca sul proprio viso: piccole deformazioni o alterazioni che nulla tolgono alla normale funzionalità della vita. Per questo, si guarda quasi sempre con scetticismo e diffidenza a coloro i quali, usciti dalla torre egocentrica nella quale l'uomo tende a rinchiudersi, si avvicinano a queste malariche zone umane per tentare — come per quelle acquitrinose della natura — un'opera di risanamento e di ricupero. Qualcuno chiama costoro filantropi, altri sociologhi, santi o visionari: in verità, sono semplicemente uomini guidati da uno spirito di umanità profonda intesa come un dovere i quali non hanno dimenticato che ogni creatura nasce buona e che il ladro, l'assassino o il vagabondo è stato anch'esso un fanciullo il cui sorriso spesse volte è stato cambiato in una smorfia da forze esterne più forti di lui.

Quello spirito che qualcuno chiama « voce di Dio », altri « solidarietà umana » o « giustizia sociale » e che altro non è che amore dell'uomo per l'uomo, quell'amore che nell'opera intrapresa dal prof. Marro e continuata dai suoi successori — in special modo dalla prof.ssa Elia Annamaria, direttrice dell'Istituto — trova la sua espressione più semplice e naturale.

CLAUDINA CASASSA



Uno dei dioscuri di Palazzo Reale.

(Fot. Peretti Grava).

MONUMENTI EQUESTRI TORINESI

La città di Torino è una delle più ricche di monumenti equestri, ciò che dimostra chiaramente quanto sia elevato non solo il senso artistico, ma specie quello patriottico e militare dei suoi abitanti che furono i primi ad ideare, perseguire e conseguire il Risorgimento Nazionale.

Il patrimonio spirituale piemontese permeato di nobili ed antichissime tradizioni ed irradiato dalla santità delle ataviche e gloriose aspirazioni, ha lasciato di ciò una indelebile e particolare impronta in tutti i suoi monumenti che rappresentano le progressive tappe del pensiero politico nazionale.

Essi rivelano l'anima ed il carattere piemontese e da essi si sprigiona vivido e profondo il senso della più alta devozione per tutto ciò che concerne la terra natia e rappresentano il diritto, l'ardimento ed il valore in ogni manifestazione meravigliosamente accoppiata alla bellezza dell'arte, alla nobiltà dei concetti ed alla intensità del sentimento.

Tali momenti costituiscono la storia dell'arte sorta dalla gratitudine e dall'ammirazione verso un passato ed un presente stimati degni di duraturo ricordo e della solennità di un esempio per l'avvenire.

Il tempo ed i cataclismi ne sono i nemici più accaniti però ad essi si contrappongono appunto i monumenti come espressione della forza dell'umano pensiero sempre pronto all'analisi del passato quale esempio palmare pel futuro.

Fra le arti che mirano a riprodurre la natura ed il pensiero nella loro palpitante realtà vi è la scultura che nella sua esplicazione accoppia la virtù di tutte le consorelle delle quali esige l'intima e perfetta conoscenza ed è quella che stacca le sue immagini dal fondo librandole nell'orizzonte e mettendole in rilievo in tutti i loro aspetti, inoltre resiste all'usura del tempo e delle vicende sia per l'intrinseco significato, sia per le notevoli traccie che lascia e per l'impressionante ricordo e ne fissano l'epoca ed il valore.

È l'arte rappresentativa per eccellenza, quella che più si avvicina al vero e che si impone suscitando l'entusiasmo più di ogni altra specialmente quando riproduce la tipica figura del cavallo che fu sempre oggetto del più attento ed illuminato studio da parte di tutti gli artisti.

Essi quindi ne sentono e comprendono la sublime poesia che lo avvolge e fa sentire come in esso vibri effettivamente quell'anima sua speciale che traspira dalla bellezza delle forme, dalla vivacità dei movimenti, dall'armonia delle curve e dalla grazia e sfumatura di tutto quell'insieme di particolari suoi requisiti per i quali il senso estetico interiore ed esteriore ne rimane ammirato. Avviene quindi che di tutte tali particolari virtuosità ne è reso partecipe anche il cavaliere nell'insieme dell'ambiente storico o passionale che lo unisce al cavalli.

Nel flusso concitato della vita attuale pratica, posi-

tiva, utilitaria, il cavallo può sembrare un'anticaglia e quasi un anacronismo ormai superato poichè la più notevole ed utile delle sue doti naturali — la velocità — oggi fu soppiantata da un elemento più comodo, più logico e più rapido che si chiama motore e che è ormai definitivamente entrato nella vita dell'umanità, ma nulla può però cancellare il nobile eroico, generoso concorso del cavallo che ha un passato sempre palpitante e nulla può superare la fulgida e brillante sua bellezza, l'armonia, l'estetica, l'elasticità e tanto meno l'espressione dei suoi atteggiamenti costituenti sì nel dettaglio come nel complesso un insieme che contrasta vivamente con le caratteristiche del motore, colle sue esplicazioni esclusa però la vertiginosa velocità.

Non è qui il luogo nè il caso di descrivere le bellezze artistiche dei monumenti torinesi e ben altra competenza necessiterebbe all'uopo, mi limiterò quindi ad un elenco ed a qualche riproduzione grafica di quelli più noti a cominciare dal famoso « caval d'bruns » capolavoro dell'illustre Marochetti e di cui il tipico gesto di Emanuele Filiberto ci rimanda ad una delle più gloriose pagine della storia militare e politica medioevale, mentre la posa del bellissimo destriero sembra concorra a confermare l'espressione storica del cavaliere che, rinfonderando la spada dopo la celebre vittoria di S. Quintino che lo ricondusse a Torino conferma il vivo desiderio d'una pace sicura.

Davide Calandra ben noto ai torinesi ci mostra invece il Principe Amedeo di Savoia che alla testa dei granatieri di Sardegna slancia il cavallo al galoppo sfoderando audacemente la sciabola poco prima di cader ferito alla Cavalchina.

L'italo Amleto, Carlo Alberto, si aderge ancora ad opera del noto Marochetti fra le quattro magnifiche quarantottesche figure dei suoi eroici soldati che attornano il cavallo del sovrano il quale tiene alta quella spada che osò sguainare primo fra tutti per l'unità della Patria.

Presso il monumento eretto a suo figlio brillava fino a poco tempo fa, una statua equestre, lavoro dell'insigne Calandra e che raffigurava il conquistatore il quale pianta a terra la sua lancia ed alzandosi sulle staffe sembra scruti l'orizzonte.

Con bronzo tolto al nemico lo scultore Pietro Canonica fermò in piazza Castello la marcia gloriosa del « Cavaliere d'Italia » la cui audacissima posa ed il maschio sembiante rispecchiano l'ardimento di un'arma alla quale la tecnica prosaica moderna non perverrà giammai a togliere l'atavico e poetico ed eroico fascino che la circonda.

Poco lungi, montati su due snelli puledri, i mitici Dioscuri modellati dallo scultore Sangiorgio sembra stiano a guardia dell'antico palazzo Reale testimonia di tante alterne vicende.

Sulle rive del Po il noto Canonica da un superbo arco trionfale fa spuntare coi loro tarchiati quadrupedi i cannoni e gli affusti dei vecchi artiglieri piemontesi dei quali un illustre non meno antico, non meno valoroso commilitone Ferdinando di Genova viene dallo scultore Balzico sorpreso in un gesto eroicamente ardito mentre gli cade colpito a morte il cavallo e più lungi in piazza Bodoni il generale Alfonso Lamarmora sopra un cavallo plasmato dall'arte del Grimaldi, antico e brillante cavaliere, sembra passi in rivista i baldi bersaglieri creati dal suo non meno illustre fratello.

Sulla fronte del tempio di Nostra Signora della Salute in Borgo Vittoria Andrea Bonino scolpì in alto rilievo la statua equestre di Vittorio Amedeo II ed Andrea Rivalta scolpì quella di Vittorio Amedeo I in bronzo su di un cavallo di marmo bianco che sovrasta sulla scalinata dell'antico palazzo reale.

Tutti questi monumenti costituiscono una prova palmare del fulgore dell'arte italiana e della magnificenza della storia del passato, ma ve n'è uno che quantunque sia materialmente recente per la sua erezione ed ancor più per l'avvenuto restauro dopo il subito bombardamento e pur riguardando il flusso di avvenimenti antichi e non sempre eroici, tuttavia, per lo spirito cui si informa e per il complesso generale riveste un aspetto particolarissimo di autentica attualità perchè il suo multiforme soggetto contempla tutte le fasi della vita pubblica e privata sicchè il suo fondamentale [illegible]ere è non solo patriottico militare ed eroico ma eminentemente morale, umano e sociale.

Un tale monumento è quello che per plebiscito popolare fu dedicato all'Arma dei Carabinieri italiani la cui opera mira al bene della Patria e dei concittadini, monumento che deve venire annoverato fra quelli equestri non solo perchè l'opera loro è quella di veri cavalieri dell'umanità, ma anche perchè si tratta di un'Arma che combatte in pace ed in guerra in ogni luogo, in ogni tempo e con ogni mezzo senz'odio contro chicchessia, senza risparmio di energie fisiche o morali, nè di vittime note od ignote.

Nel monumento, opera insigne del torinese Edoardo Rubino, noi vediamo « fenomeno unico e meraviglioso » staccarsi dallo stupendo altorilievo la celebre carica del Carabinieri a Pastrengo in modo talmente suggestivo da sembrare una fantastica visione napoleonica, cui non manca il minimo particolare nè storico nè estetico nè specifico.

Solo chi conosce l'ansia tumultuosa e febbrile di un simile evento bellico può comprendere quale e quanto studio abbia costato tale perfetta riproduzione al suo autore e quanta passione lo abbia animato plasmandola. Ma il Rubino ben conosce il segreto della sua mirabile arte e ben gli è nota la bellezza e l'anima del cavallo come lo dimostrano il magnifico monumento al generale Mitre che si erge maestosamente a Buenos Aires quale campione dell'arte italiana e quello ad Umberto I a Roma ideato dal suo maestro Calandra ma da lui continuato e compiuto con mirabile fedeltà e perizia.

Generale LUCIANO MERLO

Memoria di
Duccio Galimberti

Dicembre '44 - Dicembre '48



Al lettino del suo Duccio di due anni, in una notte d'ansia e di dolcezza del lontano 1908, la mamma cullando cantava:

. . . . . .

tra poco mi sarai un bel soldato.
Qual? da penna o da spada?
Non monta. Purchè un giorno, mio tesoro,
alto sul volgo che incensa o condanna,
tu venga a dirmi: « Ciò che vuole, accada:
virilmente ho lottato ».

E poi Duccio fu soldato da penna e da spada. E, quando suonò la sua ora tragica e i nemici lo catturarono, dalle carceri di Torino mandò agli amici quelle ultime parole che idealmente rispondevano anche alla Mamma sua, alla sua ansia lontana e al suo continuo magistero spirituale: « Ho agito solo a fin di bene e per un'idea. Per questo sono sereno e dovete esserlo anche voi ».

La serenità: dono dei sicuri, di quanti sanno conquistare la coscienza propria e quella di tutto il genere umano, di quanti hanno il senso dell'unità dell'uomo. La vita è cosa ardua, e in certi momenti della storia si fa tutta a punte, fiammeggianti e aizzanti. E più ardua è la morte, repentina quanto molto a lungo preparata. I sicuri prendono in pugno la vita, ne convellono le punte su una strada, ad un termine cui ride provocante il mattino e sorride calma la notte; si conquistano palmo a palmo la dignità dell'esistere e la mostrano attorno a sè; e si segnano la morte fiammante e piena. Che è morte per gli immediati, esseri e fatti; è nuova vita per chi la coglie sulla grande strada della storia e della civiltà, dell'idea e dell'azione, dell'Uomo e del Mondo.

Così morì e visse Duccio Galimberti, l'uomo sicuro e diritto, paziente e forte, militante nell'idea e nell'azione; la guida ed il compagno; il promotore e il capo della lotta partigiana piemontese, trucidato a Fetto Croce presso Centallo il 3 dicembre '44: l'eroe d'una morale umana e sociale, oltre che d'una guerra nazionale; proclamato infatti Eroe Nazionale il 9 dicembre '44, nella patria ancora divisa e dolente, dal Comitato di Liberazione Nazionale, mentre poco dopo il Governo del Sud decretava alla sua memoria la prima medaglia d'oro concessa a civili.

Allora era un dicembre di lotta in atto, cruentissima: e la figura di quell'Eroe s'innalzò più diritta e rossa, d'oltre la soglia della morte — della sua morte tanto straziata e tanto intollerabile — ad incitare i compagni più violentemente nella decisione e nello sforzo di Italiani a riconquistare l'Italia. Ora è un dicembre meriuento, e la lotta che pure mai si scrosta dal suolo umano è passata da tempo dalla violenza ad un civile ardore di assestamento, così come vuole ancora passare ad una rimeditazione, ad un consuntivo dei valori d'azione e di pensiero: perchè una violenza necessaria sia necessariamente utile alla pace. Ed ora la figura di Duccio Galimberti si propone forse ancora più vasta, bianca e ferma sul moto di odii e di amori, di male e di bene, su questo gran mare di avversioni fra nemici e di umana amicizia tra figli comuni. Duccio nome di battaglia, pur senza sfocare la sua simbolica colorazione di condottiero, riacquista e si pone accanto il dolce suono familiare: Duccio nome di casa, che i genitori e il fratello custo-



Duccio 1908

divano nell'amore quotidiano, che i compagni di scuola e gli amici della fertile giovinezza amavano tra lo scherzo e il rispetto. Infatti così, come tra i familiari e i coetanei della vita borghese, Duccio passò tra i compagni di guerra che lo amarono e lo vennero, che lo sentivano vicinissimo, la mano nella mano, e allo stesso tempo tanto più alto di loro: ma non perchè ne fossero sempre distanziati, bensì perchè essi stessi procedessero a quell'altezza, dietro la luce dei suoi occhi, dietro la rapida decisione del suo gesto e la calma pacificatrice del suo sorriso.

Scrisse ancora la Madre:

. . . . . Qual futuro brilla
ne gli occhi a te, qual vivida scintilla
ti illumina la fronte e ne gli affanni
qual tuo sorriso mite ci riposa?

Chi lo ha conosciuto e penetrato, o soltanto avvicinato, sente ancora quel fascino che stabiliva dall'uno agli altri una calda confidenza e una fiducia incondizionata. Proprio perchè in Duccio si univano i poli d'un raro arco di qualità umane: una fine dolcezza d'animo, una delicatezza quasi femminile, ed un forte impulso pratico, un senso del dovere in sè e per sè, un maschio spirito organizzativo; e in mezzo l'ansia di fare, l'ansia di vivere oprando, anche se il gesto non avrebbe mai dovuto ostentarsi. Uomo mite e attivo in un lavoro pacificamente nobile, uomo onesto per sè e per tutti, uomo di vivacissime curiosità intellettuali e di cultura assimilata — qualità ereditata dal padre Tancredi Galimberti giurista e uomo politico, e dalla madre Alice Schanzer filologa valente e poetessa: qualità coltivate nel caldo ambiente familiare, nella tensione e nell'omaggio alle cose belle e pure — egli era la rara creatura che contiene nell'imperativo della bontà e del cuore ogni altro imperativo battagliero, di cui la sua giovinezza pur ardeva tanto.

Aborriva l'intolleranza, il sopruso, la violenza. E avrebbe aborrito la violenza in atto per tutta la sua vita, se la rete di violenze che gli si ergeva intorno, che stringeva al collo la nazione, non gli avesse imposto al momento dato l'unica morale accettazione e decisione, non gli avesse aperto fino in fondo — dal pensiero filosofico alla vita, dall'idealismo alla pratica, dalla morale di pace a quella di guerra e alla politica, e non d'un determinato partito ma dell'idea repubblicana — quel verbo di Mazzini che nella famiglia e nello studio aveva formato la sua mente e il suo spirito, che egli aveva sempre venerato e coltivato. E Duccio Galimberti immediatamente tradusse quell'ansia d'agire della sua vivace giovinezza e della sua feconda virilità nell'imperativo categorico dell'azione: pronta, decisa, sfidante, quasi assurdamente coraggiosa.

Per questo egli, che era sempre vissuto lontano dalle pur meschine battaglie politiche dei suoi venti e trent'anni, che aveva rinunciato con una modestia e un assenteismo tutto di sdegno ad ogni facile lustro, che non aveva mai ostentato il gesto, per questo egli il 26 luglio '43 dal suo balcone sulla piazza maggiore di Cuneo che ora porta il suo nome, e subito dopo nel famoso comizio di Torino, propugnò alla folla quell'imperativo, aprì a tutta l'Italia la rivelazione d'una necessaria libertà. E per questo il 12 settembre egli salì in montagna con un pugno di compagni — quel pugno che poi diventò la gran massa delle formazioni partigiane piemontesi — per una guerra quarantottesca ai tedeschi e ai fascisti. Perchè l'Italia, scoccata l'ora della liberazione, fosse liberata non solo dagli alleati, stranieri: fosse liberata dagli Italiani.

L'avvocato Tancredi Galimberti junior, che per anni sereni dal suo studio di Cuneo aveva svolto una pacifica missione di aiuto alla società, ora divenne «Duccio» e svolse nel pericolo nel sacrificio nella lotta una missione altrettanto nobile di aiuto alla nazione, ad un paese di oppressi che dovevano ad ogni costo redimersi e redimere dall'oppressione e dall'invasione. Perchè la vita è missione, e tale va intesa a seconda che comandino i momenti della storia: missione ora di pace, ora di guerra. Egli stesso il primo nei pericoli e nelle azioni: un moderno Luciano Manara che, ferito il 13 gennaio '44, prima di lasciarsi trasportare all'ospedale radunò tutto il suo reparto e intonò l'inno «Fratelli d'Italia». Ed anche il Duccio familiare, chino in quella affettuosità di fratello e di padre ai suoi uomini, che per Natale lo condusse, solo attraverso quei monti che potevano assordare nella neve l'eco dei mitra, a portare a tutti i raggruppamenti la parola dell'augurio più caro, più desiderato dai lontani focolari.

Se un giorno la storia riuscirà a cancellare dalla faccia della terra la figurazione fatale e stereotipa dell'eroe in corazza e spada, in un'aurea età di pace e di civiltà umana, per cui «ci devono esser stati anche dei morti, anche dei capi che han dovuto morire» come disse Duccio stesso; se potrà così redimere l'eroismo violento con quello compiutamente umano: allora s'illuminerà di nuova luce la scritta «*Regina angelorum... Regina martirum*» nella cappella della Madonna degli Angeli dove Duccio riposa accanto al padre e alla madre; sul cippo che segna lo strazio del corpo di Duccio voleranno ancora le rondini tanto care a quell'anima serena, come dice la leggenda di Tetto Croce.

A. M. BONISCONTI



Santuario della Madonna degli Angeli.

VECCHIA INGHILTERRA

(OLD ENGLAND)

IL DONO DI NATALE

I Francesi sogliono dire: « *Les petits cadeaux entretiennent l'amitié* ». Ho il vago sospetto, senza maligne intenzioni, che la frase sia stata suggerita da una donna. Che ne sia, è ben certo che la si dovrebbe completare: i piccoli doni (se poi non fossero veramente piccoli non guasterebbero) sono un alimento dell'amore.

Per conto mio non me ne sono mai scordato, neppure nell'intimità domestica. Aggiungo subito che la cosa mi riuscì singolarmente facile, perchè mia moglie fece sempre festosa accoglienza anche ai modesti oggetti che le potevo donare. Essa anzi li accoglieva con tanta infantile festosità, che ne avevo colmo il cuore di dolcezza. Nei primi tempi della nostra vita comune pensavo che si trattasse solo di una nativa espansività di carattere. Più tardi, quando approfondii lo studio dell'inconscio, sotto la guida di Freud, ebbi il sospetto che fosse un inconsapevole mezzo per stimolarmi a fare sempre meglio.

Da questo preambolo capirete come avessi l'animo ben disposto a non lasciar trascorrere invano le festività tradizionali. Ma, sovente, c'era un guaio, anzi ce n'erano due. Avrei voluto che mia moglie esprimesse un desiderio, magari modesto; lei invece si trincerava in un mutismo, tanto corretto, quanto imbarazzante. D'altro lato desideravo conoscere il suo pensiero, ma temevo che facesse traboccare il mio borsellino mal colmo.

Quell'anno si era giunti alla vigilia di Natale senza che avessi un qualunque concetto sulle sue preferenze. Vedevo giungere con ansietà il momento di riempire la tradizionale calzetta. Eravamo all'ora serale del ritorno a casa, senza aver capito come avrei potuto spendere bene le 200 lire (poche ma buone allora), che avevo messe da parte per l'occasione.



« Madama Gamerrò »

Al momento di svoltare da via Cernaia in piazza Solferino, mia moglie, buttando un'occhiata come distratta su una vetrina, mormorò a fior di labbra:

— Starebbero bene sul mio scrittoio.

— Cosa?

— Nulla.

Mi voltai. C'era il più elegante negozio della città.

— Corbezzoli — dissi tra me.

Può darsi che abbia anche aggiunto: — Povero me. — Difatti ero preoccupato pei clienti che non pagavano.

Ci fu allora una breve lotta tra noi due. Volevo tornare indietro. Lei resisteva ed ebbe, come capitava non di rado, il sopravvento, anche perchè non volevo metterla in sospetto.

Giunti alla soglia di casa, feci il gesto tipico dello smemorato, aggiungendo che avevo dimenticato una visita da fare prima di cena.

Dopo pochi minuti, gettata una occhiata in vetrina e riconosciuto l'oggetto che aveva provocato l'esclamazione ammirativa di mia moglie, spingevo con emozione l'uscio del negozio: «*Old England*», che aveva una clientela esclusiva di *snobs* e di *gàgà*, non vendendo che prodotti esteri. Per essi il lavoro italiano non esisteva.



Lasciò cadere la caramella...

Mi veniva incontro col grosso petto eretto come una catapulta, e col suo atteggiamento di alta degnazione la padrona, « Madame Gamerrò », come amava sentirsi dire. Veramente proveniva semplicemente da un paesino delle prealpi biellesi. Era nata solo « Gamerro », ma poichè del suo nome erano ricchi i casolari del luogo, e poichè aveva pensato di poter far colpo sugli *snobs*, quando si era dedicata esclusivamente alla produzione esotica, aveva lasciato cadere un accento sull'ultima vocale del suo nome, lusingandosi di essersi così spaesata.

Io le avevo appena espresso il desiderio di veder da vicino certi reggilibri di cristallo, scorti in vetrina, che ricevevo la prima lustratina:

— Gran gusto, quello del commendatore! (Veramente commendatore non sono e prego Iddio di non diventarlo mai. Ma in quel negozio, di gente senza titoli non ne poteva entrare).

« Madama Gamerrò » tolse i due cristalli dalla vetrina, collo stesso atteggiamento del sacerdote, che toglie il calice dal ciborio e, deponendoli sul banco, esclamò trionfante:

— Giunti in giornata da Parigi e col corriere. Opere di Latouche, un gioiello.

Il preambolo non mancò di impressionarmi. « Latouche ? » Sarà, ma non l'ho mai sentito nominare. E provai lo stesso brivido, come da studente, quando mi si chiedeva qualcosa, che non avessi mai conosciuto neppure da lontano.

Si trattava certo di due bei pezzi di cristallo, squadrati da un lato e con figure sbozzate, dall'altro. Li esaminavo con cautela, ruminando una frase appropriata per chiederne il prezzo.

— Mille lire, — mi disse la Gamerrò, aggiungendo, per tapparmi la bocca: — Un'inezia per un'opera d'arte di questa forza.

Ritornai a prendere tra mano i cristalli di Latouche, rimirandoli da ogni lato, mentre pensavo:

« Che sarà di me ? Ed ho vissuto sin qui senza nulla sapere di un Latouche! »

Forse ebbi torto. Forse fu solo effetto della differenza tra le mille lire richieste e le duecento che avevo in tasca. Ma un bel momento osservai:

— Magnifica l'opera, ma anche bello il prezzo. No ?

Mi scese addosso uno sguardo commiserativo. Ebbi l'impressione che non scendesse da quegli occhi severi, ma dalla stella, che fu issata sul culmine della Mole Antonelhana. Dopo lo sguardo, queste parole flagellanti:

— Un « Latouche » per mille lire ? Regalato. È un caso che lo possa offrire a così buon mercato. Un prezzo simile non lo si vedrà mai più. Si tratta di saper cogliere l'occasione. In Torino non ne ha uno che il Principe di Piemonte.

I medici dicono che il corpo umano può benissimo impiccolire. In fondo siamo in gran parte acqua. Basta che ne esca un po' di più ed ecco i dischi intervertebrali diventare più sottili. E così il resto.

Il fenomeno si produceva proprio in me. Sotto quell'ondata sferzante, mi sentivo impiccolire, impiccolire. Mi rimase ad ogni modo la forza di esclamare:

— Dio mi guardi dal discutere un « Latouche ». Solo, vede « madama Gamerrò » — e molto mi appoggiai sulle due rr e sull'accento finale, — cercavo un semplice ricordino, un oggetto, mi capisca, che non impegni.

— Passiamo ad altro, — rispose con accento duro. E tolse oggettini di Latouche, da una vetrinetta interna: piccole scatole in cristallo, posa-carte, boccettine da profumo. Ma quando fu il momento del prezzo, non si era mai che alle cinquecento lire. E tutto era come donato.

Il mio impaccio cresceva. Stentavo a trovar le parole per allontanare l'acquisto dell'uno o dell'altro pezzo. Pensavo che aveva ragione la parlata comune che dice: « Mi sono fatto piccolo, piccolo ». Effettivamente diventavo, di momento in momento, più piccolo. Aveva certo cominciato a ridursi pure l'altezza delle mie vertebre.

— Se anche questo non le va, — commentava madama Gamerrò, con tono spazientito, — si può scegliere un altro oggetto. Per una signora nulla di più gradito di una boccetta di profumo. E, in meno di un amen, ecco il banco fornito delle più deliziose forme di ampolline di cristallo, entro cui si intravedevano poche goccie di liquido: tutto Coty, tutto Arys, tutto Nussy, tutto Sauze, tutto Sulivan tutto...

Avevo la tentazione di afferrare la più minuscola delle boccette, buttare sul tavolo le mie duecento lire ed andarmene, ma ogni parola della tremenda « madame Gamerrò » era un tuffo al cuore:

— 280 lire, 300 lire, 270 lire, 290 lire. — Non c'era chiaramente posto per me.

Ad ogni annunzio avevo l'impressione di ricevere un colpo, che mi facesse impiccolire una volta di più. Acquistavo, di momento in momento, la certezza che era cominciato il processo di raccorciamento dei miei arti.

In quel momento del mio crescente imbarazzo avvenne un fatto nuovo: entrò in negozio un signore alto, dal cappello a larghe tese, colla caramella ad un occhio. Incominciando a parlare la lasciò cadere. (Lo si dice in modo metaforico, perchè in realtà era assicurata da un cordone di seta).

Tutti i commessi gli furono attorno. Trascinava l'erre in un modo marcato. Debbono avere torto i medici che ritengono il rotacismo un'anomalia della pronuncia. Deve essere un alto segno di distinzione. Non si potrebbe salire più in su. Non ostante ciò, chiese semplicemente di comperare una cravatta.

Provai, a quell'annunzio, un senso di sollievo. Acquisterò — pensavo — una cravatta. Sembrerò anch'io uno *snob* ed uscirò coll'onore delle armi.

— Poichè — dissi — non trovo quel che mi serve, approfitterò dell'occasione per acquistarmi una cravatta.

Madama Gamerrò mi rispose con una di quelle frasi che svelano un animo. Essa mi fece vedere il suo pensiero nitido come la figura riflessa nello specchio, con queste parole:

— Nel mio negozio, per le cravatte, non c'è che un prezzo solo: duecentocinquanta lire!

Mi trovai nella strada. Che mi abbiano messo fuori di negozio, mi pare poco probabile. Che sia uscito di mia iniziativa non ricordo. Abbozzo il sospetto che, essendo divenuto sempre più piccolo, io sia passato per il buco della serratura.

Sono cose che possono sempre accadere.

GIULIO CASALINI



Per il buco della serratura...

ANGELO TORTONE



Un compositore torinese

Il maestro **Angelo Tortone**, nato a Cambiano, può considerarsi torinese di elezione, poichè in Torino compì gli studi letterari e musicali (questi all'alta scuola dell'illustre maestro Giovanni Bolzoni, direttore dell'allora Liceo musicale « G. Verdi » che lo ebbe allievo prediletto e coadiutore dopo avergli insegnato tutto quello che la scuola può insegnare), e in Torino abitò sempre, svolgendo la carriera di insegnante di pianoforte e di composizione. (Allievi suoi conseguirono il diploma a pieni voti nei principali Conservatori).

Nel campo delle esecuzioni, si nota ch'egli è meglio conosciuto fuor del Piemonte, e persino fuor d'Italia e d'Europa, che non nella sua città; caso purtroppo tutt'altro che nuovo.

Per quanto per tempo iniziato all'uso delle multiple forme musicali, mentre da noi il Simigaglia si dedicava particolarmente alla canzone popolare piemontese, l'attività musicale del maestro Tortone cominciò a rivelarsi con un cospicuo ciclo di Liriche per Voce e Pianoforte, che critici eminenti dichiararono « spontanee ed elegantissime ». Liriche vere e proprie, non romanze da sala — *Kunstlieder* piuttosto che *Volkslieder* — genere al quale il Tortone si mantenne sempre affezionato. La lirica in musica è un po' come la novella in letteratura. La brevità è insidiosa e si crede dai più che si tratti di cosa facile e di poca responsabilità, mentre le difficoltà sono molte. Il Tortone non ama testi facilotti o volgari, ma si cimenta volentieri coi grandi poeti: basta sfogliare l'elenco dei testi poetici da lui musicati (oltre ad una settantina) perchè balzino improvvisi agli occhi i nomi di Dante e di Petrarca, del D'Annunzio e del Carducci, e, tra i migliori nomi francesi, quelli del Maeterlinck e del Sully Prudhomme, del De Musset, dell'Hugo e dell'Haraucourt. Amore per gli antichi, oltre che per i moderni, dei quali il musicista intende assimilare l'intima fibra. Chi lo conosce sa come egli si trascriva con amorosa cura i testi in elegantissimi taccuini che porta sempre con sè; come se li studi appassionatamente a memoria, e come se li rimugini per mesi e mesi, prima di mettere giù una nota. Quante volte noi udimmo il Tortone accesamente dichiarare come « nessuno ha il diritto di guastare con della cattiva musica queste poetiche creazioni che sono veramente le " gemme " dell'italico idioma, della universale letteratura !» Perciò le sue composizioni, pervase da un intimo alito di fresca e sincera espressività, sono tutte pregevoli e già se ne fece più di una ristampa, diffusasi soprattutto all'estero.

Molte altre composizioni del genere egli ha in animo di realizzare, e lo sta facendo attraverso a lavori di maggior sviluppo ed entità.

Di questi già ve n'è più d'uno, tra i quali va ricordato il poema sinfonico *La morte di Abele* che il celebre maestro Oscar Fried di Berlino incluse nel programma

di uno dei suoi grandi Concerti sinfonici al Teatro Regio, conseguendo un clamoroso successo. Questo lavoro, che egli in seguito fece conoscere al pubblico di città estere, rivelò nel Tortone un profondo conoscitore degli effetti orchestrali ed una padronanza tecnica veramente ragguardevole, la quale venne poi confermata in lavori successivi diretti dai maestri Mascagni, Baroni, Paumgartner ed altri. Vi è tra essi, *Un dolce mattino alla Pieve* poema pensoso e delicato, con un orchestrale veramente avvincente, che meritò l'incisione (curata amorevolmente dal compianto maestro Ugo Tansini) su dischi «Cetra» più volte esauritisi e che la Radio eseguisce frequentemente, perchè richiesto; *Il canto della spada*, una nutrita pagina epica, ispirata al più drammatico episodio della gloriosa *Chanson de Rolland* di cui il Tortone ben colse e ben seppe rendere l'accento patetico ed eroico insieme. Più recente è il *Paulo Uccello*, luminoso e delicatissimo acquerello, derivato dall'omonimo poemetto italico di Giovanni Pascoli, rivissuto musicalmente dal compositore con perfetta aderenza così allo spirito della poesia come a quello della commovente leggenda francescana. Pagina di una grande soavità e dolcezza, che l'illustre maestro austriaco Bernard Paumgartner (uno dei più squisiti interpreti mozartiani), alla testa dell'orchestra del Regio rivelò al pubblico del nostro Conservatorio; lavoro che fu replicato l'anno scorso, con riconfermato successo.

Lasciamo da parte altre composizioni (per quanto pur degne di interesse) come quelle in stile facile antico, tra cui sono danze squisite nella loro semplicità e nell'indovinato profumo arcaico (minuetti, gavottes: *Le berger mélancolique*, *La révérence* — frequentissimamente trasmesse per Radio variazioni sinfoniche su tema originale — per grande orchestra. Preludi vari, valzer, Ave Maria, *Manibus date lilia plenis*). Ricercare per orchestra d'archi, celesta ed arpa, ispirato alla nota espressione virgiliana. Andantino per orchestra d'archi, assai frequentemente eseguito nei pubblici concerti e sempre accolto favorevolissimamente dal pubblico. Sorvoliamo parimente sui sonetti di Gianduja (su poesia di Nino Costa) e sui numerosissimi Inni diffusisi in tutta Italia... Ma, tra questi, in cui il tono marziale ed orecchiabile non si scompagna mai dalla nobiltà, merita una speciale segnalazione il più recente, quello della *Nuova Italia*, cui diedero ispirazione gli eleganti e vibranti ottonari di Filippo Tartufari, ricchi di belle immagini e di allusioni delicate e suggestive.

L'opera finora di maggior impegno compiuta dal maestro Angelo Tortone, è *Il mistero del drago* su libretto di V. E. Bravetta. Dramma musicale di argomento cavalleresco: lavoro altamente poetico giudicato dalle massime autorità del teatro di sommo valore artistico. Non è ancora conosciuto dal pubblico, perchè, vicende disgraziate e camorre, lo fecero, a suo tempo, togliere dal cartellone del Regio nel quale era stato incluso, dopo la segnalazione onorevole conseguita su 144 spartiti inviati ad un concorso. Ma ciò non toglie i meriti dell'opera, che erano stati ben riconosciuti e che lo furono anche in seguito da chi ebbe l'occasione di esaminare la poderosa partitura o d'ascoltarne qualche brano al pianoforte. Soprattutto l'orchestrazione appare magnificamente colorita ed aderente all'argomento, varia ed equilibrata, mentre le linee melodiche son sempre limpide e sicure. Perchè, occorre osservarlo, è merito non ultimo del maestro Angelo Tortone di essersi conservato incorrottamente fedele a se stesso, sia pur conoscendo tutte le più moderne scuole, dalle quali procurò di attingere il meglio, lasciando da parte gli eccessi e le stravaganze che sono la parte più facile da far proprie!

Ora egli lavora con quell'ardore che mai l'abbandonò ad un grandioso Poema sinfonico che dovrebbe tornar caro soprattutto ai Piemontesi, perchè intende celebrare il loro massimo fiume, ad imitazione di quanto fece lo Smetana per la sua *Moldava*.

Eridanus ne sarà il titolo, ed è da sperare che esso sia favorevolmente accolto e giovi a richiamare l'attenzione anche sulle altre composizioni del maestro tornese, amato e stimato da quanti conoscono la sua serietà di vita, che si riflette nella sua arte, degna di essere più e meglio conosciuta da tutti quanti amano la buona musica. Egli può ad ogni modo procedere sicuro; gli basta ricordare quanto scrissero dell'arte sua due musicisti come Francesco Cilea e Alberto Franchetti!

CARL.

RENZO PEZZANI

L'ASINELLO DELL'OPERAIO GIUSEPPE

San Giuseppe, sposo di Maria Madre di Gesù, discendeva da una famiglia di re ma faceva il falegname. Dio aveva voluto così. Egli viveva a Nazaret in una casuccia umile, pulita, bianca di calce come ancora ce ne sono in Palestina. Col suo lavoro provvedeva il necessario a sè e a Maria sua sposa.

Il falegname ha spesso bisogno di provvedersi di legnami per i suoi lavori, di portare a chi glieli ha ordinati, i lavori finiti: madie per il pane, culle per i bambini, letti per il riposo e cento altre cose utili alla vita familiare di tutti i giorni. Non si può portare tutto sulle spalle, ma Giuseppe che era povero accettava per amor di Dio, per umiltà e per economia anche questa fatica più grave delle sue stesse forze.

Un giorno Giuseppe va al mercato per comprare tante di quelle piccole cose che possono servire alla casa; forse il sale, un po' di lana grezza da filare, olio per il lume, farina per il pane, e vede maltrattare un asinello. Se ne impietosisce e lo compra, e lo porta a casa.

Cammin facendo viene sera, e poi la notte. Nel buio Giuseppe quasi dimentica che ha al fianco un asinello e gli parla con dolcezza come si parla a chi ci può capire.

L'asinello lo segue docile, ubbidiente. Da quel momento aiuterà Giuseppe in ogni fatica di operaio, e sarà la stessa cara bestiola che porterà Maria a Betlemme, che salverà la Sacra Famiglia dall'inseguimento dei soldati di re Erode portandola di passo svelto in Egitto; che la riporterà in Palestina appena il pericolo sarà passato. Sarà ancora un asinello, se pure non più quello che ha comprato l'operaio Giuseppe, che porterà Gesù nel trionfo di Gerusalemme, la Domenica delle Palme.

Vedete quanta parte ha nei Vangeli questo caro animale che l'uomo talvolta batte a sangue, senza pietà, in cambio della sua mansuetudine e della sua pazienza?

L'operaio Giuseppe andò al mercato
che di cento cosuccie avea bisogno,
e a mezzogiorno un pane avea mangiato
e per pietanza un frutto di cotogno;

e all'osteria, ricolma di sensali
che dàn pugni sui tavoli robusti
e mandan giù boccali su boccali
fin che un incerto affare non s'aggiusti,

un po' per risparmiare il suo quattrino,
un po' per non confondersi alla gente,
non era entrato. E gli piaceva, il vino!
ma bevve al pozzo che non costa niente.

Poi movendosi adagio, in mezzo a tutta
quella gente che compera e che vende
e vasi e stoffe e mieli e aromi e frutta,
in quel vociar di chi riscuote o spende,

vide a un tratto venire un asinello
grigio, piccino, dalle mosse incerte,
e su di lui un uomo a gambe aperte
che gli menava colpi di randello.

Guardandolo, gli fece tanta pena
quell'asinello dalla testa grossa,
grigio, con una croce sulla schiena
e sulla croce una ferita rossa,

che chiese al suo padrone: — Lo vendete
quest'asinello? — Sono qui per questo.
Per un danaro è vostro e lo prendete.
Giuseppe paga il prezzo che gli ha chiesto

e prendendo la bestia alla cavezza
le disse in un orecchio: — Andiamo via.
Sarà lieta di te anche Maria. —
E sul collo le fece una carezza.

Docile e pronto, l'asino si mosse,
e così lesto, come se fuggisse,
che, stupefatto, il negoziante disse:
— Sente la voce più delle percosse.

Ma già quei due innocenti erano al passo
sulla strada che porta alla dimora
bianca sotto una palma. Ed era l'ora
che il sole e il giorno volgono al trapasso.

La sera, come il ragno, alacremente
su terre e cose l'ombra sua tesseva,
e nelle case un fuoco s'accendeva,
e la luna apparì improvvisamente,

nuova, sottile, senza luce o quanta
ne può venire dalla toppa d'una
chiusa porta a chi va triste e non canta.
Come se non ci fosse, quella luna!

I pensier che la notte in cuor ti mette,
eran nel cuore di Giuseppe stanco.
Dimenticato l'asino, credette
d'avere un caro dolce amico al fianco;

ed anche un po' per farsi compagnia
cominciò a dir di quella sua casetta,
della bottega, di colei che aspetta
e che si volge al nome di Maria.

— Dolce è soffrir con lei, vivere dove
ella aspettando vive, e in quei sereni
occhi trovar la pace che commuove
e tutto il Ciel. Vieni, asinello, vieni!

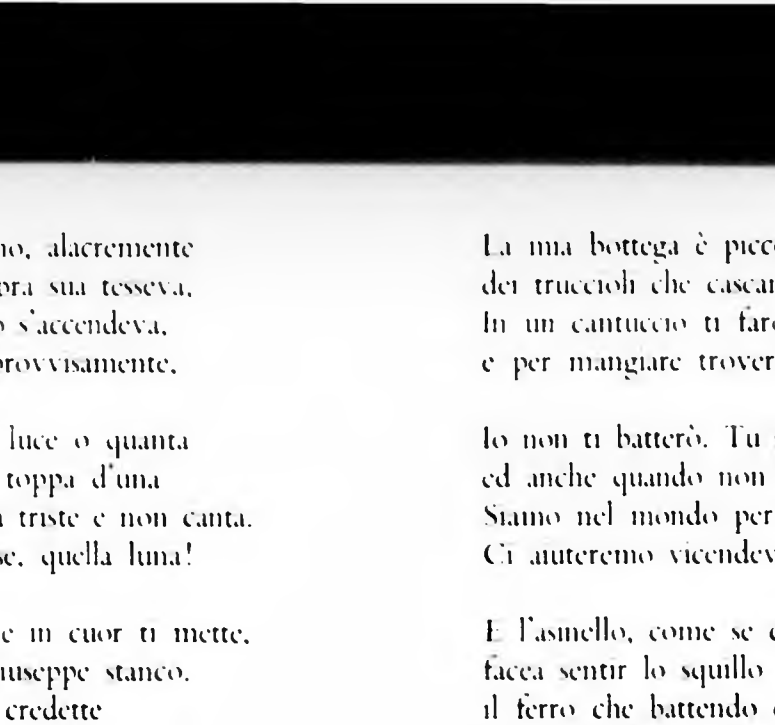
La mia bottega è piccola, odorosa
dei trucioli che cascan dalla pialla.
In un cantuccio ti farò la stalla
e per mangiare troverem qualcosa.

Io non ti batterò. Tu sii paziente,
ed anche quando non lo fossi io.
Siamo nel mondo per servire Iddio.
Ci aiuteremo vicendevolmente.

E l'asinello, come se capisse,
facea sentir lo squillo del suo passo,
il ferro che battendo contro il sasso
di quell'inciampo Giuseppe avvertisse.

Ed eran giunti. Un lume di lucerna
splendea per loro da una porta aperta;
e la cena sul desco era coperta
d'un lino e d'affettuosa ansia materna.

Riguadagnando tutti i cari beni,
disse lieto Giuseppe: — E così sia.
Ed apparì una donna: — Ella è Maria
che già ci udì. Vieni, asinello, vieni!



Come il bue e l'asino del Presepio diventarono amici

Il bue che si vede vicino all'asino nel Presepio, c'era già quando arrivò la piccola carovana di Giuseppe.
La Provvidenza divina aveva voluto che ci fosse ad attendere i cari pellegrini, una creatura ignara di ciò che stava per compiersi in quell'angolo sperduto della Palestina, una creatura che rappresentasse la forza mansueta, mentre l'asino rappresentava l'umiltà paziente.
I due animali s'incontrano e diventano subito amici. Il bue ha da chiedere tante cose che non sa, e l'asino gli risponde come può.
L'asino ha fatto molto cammino e si è reso utile con il suo coraggio, con la sua inconsapevole volontà di servire il Signore; il bue è lì per scaldare col suo fiato il Bambino che nasce.
L'amore cui è chiamato a partecipare lo tocca dentro senza che esso sappia come e perchè e di cosa si tratti. Vi è tuttavia una felicità anche per le bestie, e il bue e l'asino, in quella Santa notte, devono essere stati interamente felici.

Quando nella capanna di Betlemme
il bue che masticava un fieno gramo
sentì venir dal campo, lemme lemme,
un passo d'asinello ed il richiamo

affaticato d'una voce umana,
si volse e vide — e ne stupì non poco —
che si fermava lì, la carovana;
e che già l'uomo preparava un fuoco.

— Di dove vieni? — chiese il bue, curioso,
all'asinello, quando l'ebbe accanto.
— Da Nazaret, veniamo. — E sarai stanco
se non t'han dato già un po' di riposo.

— Passo passo, son qui, ma non la sento
la lunga strada che m'han fatto fare.
— Perchè dovete tanto camminare?
— Giuseppe fu chiamato al censimento.

— Cosa vuol dire? — Neppur io lo so.
Ma lo sapevo e se mi torna in mente,
prima di ripartir te lo dirò.
Ho fame! — Ed io non posso offrirti niente.

Il poco fieno che mi danno, basta
appena appena a far sì che non muoia.
Qualche festuca forse c'è, rimasta
nelle fessure della mangiatoia.

L'avete appesa voi quella lanterna
sulla capanna? — Oh! no. Quella è una stella
che ci seguì fin qui come l'agnella
segue il pastore. Essa è una fiamma eterna.

— E quella dolce Donna inginocchiata,
e d'un velo coperta, a capo chino?
— Ella è Maria che aspetta il suo Bambino.
Iddio, dal Ciel, di grazia l'ha colmata.

— E quell'uomo che coglie ramo e arbusto
per tener sempre vivo il focolare?
— È il mio padron, Giuseppe, un uomo giusto.
Con lui è così bello lavorare!

— Taci, asinello, che mi par d'udire...
— Che cosa senti? Sarà forse il grillo.
— Udii qui presso un Bambinel vagire,
un altro cuore battere, tranquillo.

Non senti, dunque? — Sì, lo sento anch'io...
E si voltaron verso quella M.....a
che avea le mani tese ad una fiamma,
alla luce d'un Bimbo. Ed era Dio.



Allora il Cielo spalancò le porte
e un bianco nembo d'angeli del coro
uscì cantando: Ei vincerà la morte!
I musicanti delle trombe d'oro

mettean nell'aria un inno così puro
che per udirlo si fermò il ruscello,
e tacque il grillo, si fermò l'uccello,
s'inteneri di pianto il cuor più duro.

Ed era un pianto che non lascia affanno
ma dove passa ogni dolor cancella:
la lagrima si muta in una stella
che tutti i cieli se la ruberanno.

Usciron scalzi gli angeli viandanti
che si incontrano ai bivi e alle fontane,
impolverati, ed han sembianze umane,
e l'oscuro color dei mendicanti

e tra la gente povera e minuta,
portando in collo i bimbi addormentati
ed aiutando i vecchi affaticati,
eran per tutti gente già veduta.

E, pastor tra i pastori, ora d'un fischio
scotean dal sonno uomini ed armenti.
Per affrettarli, gli angeli impazienti
avean raccolto un ramoscel di vischio.

— Egli è nato! È il Messia! Egli è l'atteso!...
Scendean le greggi come bianche spume
d'acque e sui colli ancor durava il lume
del fuoco che i pastori aveano acceso.

E mai re della terra ebbe vicino
tanta speranza, e amor che in lui credesse,
e Cielo e terra che non si sapesse
quale l'angelo e quale il pellegrino.

Il bove disse all'asinello: — Tu
lo porterai, e sarà un dolce peso
portar Maria con il suo Gesù,
portar la fronda con il frutto appeso!

Ma l'asinello non diceva niente
perchè nulla può dir chi ha il cuore in gola
di tutto quel che dentro il cuore sente,
ma stando zitto pur se ne consola.

Gli piaceva sentir la grande mano
di Giuseppe passar sovra il suo pelo,
e la sua voce che diceva piano:
— Siamo i suoi servi per servire il Cielo!



MUSICA

Dopo la parentesi estiva, il salone del Conservatorio ha riaperto i battenti per la stagione '48-49, quale delineata nei programmi delle istituzioni concertistiche torinesi, di cui s'è data notizia nella nostra cronaca dello scorso mese.

La prevalenza, ormai quasi incontestata dovunque, del concerto pianistico, si è affermata anche fra noi in questo primo mese d'attività musicale; non soltanto il concetto — per vero forse un po' gretto e dilettantesco — dell'« autosufficienza » del pianoforte, ma anche un adeguato apprezzamento dei valori altissimi della produzione per questo strumento, da Mozart a Debussy ed oltre, induce, pur negli ambienti più colti e preparati, alla predilezione per le musiche pianistiche e pei virtuosi del « bianco e nero ». Sui non molti concerti del mese di ottobre, parecchi furono di pianoforte, e quasi tutti notevoli; a un pianista, che è, giovane d'anni, tra i più celebri e acclamati concertisti d'Europa (pochi giorni dopo il concerto a Torino egli si accingeva a passare l'Atlantico per la sua prima *tournée* negli Stati Uniti d'America) toccò di inaugurare — il 3 novembre — la stagione della « Pro Coltura »: dico di Arturo Benedetti-Michelangeli.

Dire che questo artista mantenga quella sua linea di assoluta impeccabilità, ch'egli si riaffermi, ad ogni nuova audizione, un superbo dominatore dello spirito sonoro del pianoforte, sarebbe dir cosa nota; giova rilevare, piuttosto, che egli procede senza deviazioni nè soste sulla via di un sempre maggiore approfondimento della visione e della realizzazione interpretativa, e che ha testè incluso nel suo repertorio una grande opera: la *Ciaccona* in re minore, di Bach, che Busoni trascrisse dalla versione originale per violino solo. Ci dicono che il Benedetti-Michelangeli abbia studiato quest'opera per dieci anni, prima di includerla nei suoi programmi: e l'amoroso, studioso approfondimento stilistico e tecnico ben si rivelò nella perfetta realizzazione della struttura melodico-ritmica, nella ricchezza plastica degli accordi, nel dominio delle prospettive sonore, nel totale riassorbimento dei valori lineari, armonici e timbrici entro la complessiva entità di quella potente architettura sonora. Non minore l'eccellenza del concertista nelle altre musiche, che da lui già udimmo più volte: Scarlatti, Galuppi, il Beethoven dell'op. 111, il Ravel delle *Valses nobles et sentimentales*, Debussy e Brahms-Paganini.

Ancora per la « Pro Coltura », nuova e gradita conoscenza del pubblico torinese il cecoslovacco Rudi Firkusny si dimostrò tecnico agguerritissimo, accorto e sagace interprete in Mozart, Schumann (*Fantasia*, op. 17), Debussy, Martinu e Strawinski. Gli « Amici della Musica » presentarono l'ungherese Geza Anda, ventisettenne, « Grand prix du disque » pel 1948, che diede prova di un eccellente educazione pianistica in musiche di Scarlatti, Schumann (*Carnaval*), Chopin (12 *Studi*), e soprattutto nella quasi clavicembalistica sonata op. 14, n. 2 di Beethoven, deliziosa di colori e di linee, trascuratissima dai pianisti d'ogni provenienza e statura. L'elegantissimo, affascinante Claudio Arrau eseguì con la proprietà e nobiltà d'interpretazione che lo distinguono la sonata op. 576 di Mozart, l'op. 81 di Beethoven (la Sonata detta *degli Addii*) l'op. 26 di Schumann (*Carnevale di Vienna*) e pagine coloristiche di Ravel, Debussy e Granados.

Fuori delle serie previste e annunziate, Walter Schaufuss-Bonini presentò alcune trascrizioni di pagine organo-cembalistiche del Sei-settecento, e opere di Brahms, Chopin e Liszt.

* * *

Due ottimi concerti violinistici furono quello di Aldo Ferraresi — con la valida collaborazione pianistica di Pina Pozzi — in sonate di Haendel, Schumann, Debussy, e minori pagine virtuosistiche; e quello dell'olandese Hermann Krebbers col pianista Henk Te Strake; eccezionalmente dotato e ben preparato il violinista, maturo e ben fuso il « duo », che offerse una interessante sonata del settecentista Leclair, la quinta sonata di Beethoven, una spiritosa sonata di Poulenc, e la grande sonata di Franck.

Un « duo » di meritatissima fama e di sperimentato valore, quello del violoncellista Massimo Amfitheatroff e della pianista Ornella Santoliquido, presentò in due serate l'intera produzione di Beethoven pel complesso dei due strumenti: le cinque sonate e i due gruppi di variazioni su temi di Mozart. Le sonate beethoviane per cello e piano, a ripensarle un po' a fondo, e, meglio, a risentirle in un'esecuzione come quella dei due eccellenti artisti, rivelano una tale intensità e potenza di vita musicale, da farci meravigliare della scarsa, certo inadeguata valutazione che suol farsene nella pratica concertistica. Bensì diverse per àmbito espressivo e per concezione strutturale, nella distanza cronologica e stilistica che separa le due prime, dell'opera 5, dalla terza, dell'op. 69, e dalle ultime, dell'op. 102, esse appaiono nutrite della più fervida linfa beethoviana, e anche di una straordinaria modernità di spirito, nel discorso e nei preziosi effetti di timbro.

* * *

Un concerto di carattere assai singolare, e d'inconsueto interesse colturale ed artistico fu quello offerto dal gruppo di strumentisti e cantori della Società « Pro Musica Antiqua » di Bruxelles, diretto da Safford Cape, in musiche contrappuntistiche d'autori italiani, francesi, fiamminghi ed inglesi, dall'ultimo Trecento al primo Seicento. Certamente non poteva una sola audizione comprendere, neppure in iscorcio, il panorama di due secoli e mezzo di attività creativa in tutta l'Europa civile; il concerto ebbe, perciò, un mero valore esemplificativo, riflettente limitati e particolari aspetti della produzione di quei tempi; e valse a rievocare qualche riflesso di quel mondo remoto, dove gli spiriti della musica, pur nell'esile gracilità del mezzo sonoro, si manifestano con tanto vigore di rapporti contrappuntistici e ritmici. Notevole pure, nei saggi della « Pro Musica Antiqua » (che si presentava per la prima volta a Torino) la fedeltà storica nella rievocazione delle musiche strumentali, eseguite con strumenti — la famiglia delle viole, l'arpa del menestrello, il flauto diritto, e simili — accuratamente ricostruiti su antichi modelli ed esemplari di museo.

* * *

Tre soli, sinora, i saggi orchestrali: un concerto dell'orchestra d'archi viennese, diretta da Franz Litshauer, che — in prima *tournée* italiana — inaugurò la stagione degli « Amici della Musica », e due concerti dell'orchestra da camera del « Collegium Musicum di Torino », diretta da Massimo Bruni.

L'orchestra viennese si dimostrò un ottimo complesso femminile di una trentina di archi, dalla sonorità ben fusa, sicuro nel ritmo e nella dinamica, evidentemente assuefatto allo studio d'insieme. Assai discutibile, per contro, il programma, eccessivamente lungo e di inuguale valore: un Concerto di Locatelli, alquanto ritoccato dal Marinuzzi, un Concerto per clarinetto di Weber, con momenti bellissimi nell'« adagio», un pezzo recente del viennese Alfred Uhl, solidamente costruito in forma di variazioni (troppe variazioni, in tutto il concerto), l'interminabile, pesantissima Serenata op. 48 di Ciaikowski, e infine — schietta gioia dello spirito — il Concerto per violino in la minore, di Bach.

Il « Collegium Musicum », dopo un primo concerto di inaugurazione dell'anno accademico, diede la prima serata delle sei dedicate a Bach e destinate a presentare la serie completa dei concerti brandeburghesi. Nel programma del primo concerto emersero, accanto ad opere di Torelli e di Leo, una geniale sinfonia di Boccherini (op. 16 n. 3) veramente precorritrice, soprattutto nella forte struttura del primo tempo, della grande sinfonia di Mozart e di Haydn, e il nono concerto per organo, di Haendel (solista Angelo Surbone) dall'architettura possente e pur agile, geniale e gustoso nel contrasto, o concorso, del solista col concertino o col « tutti ».

La prima serata bachiana presentò i due primi concerti brandeburghesi e la Suite in si minore, per archi e flauto. La piena, generosa realizzazione — frutto di unanime, consapevole apporto di perizia tecnica e di fervore espressivo da parte di tutti gli esecutori — prese norma ed impulso dalla sensibilità e capacità stilistica di Massimo Bruni, cosicchè accanto a lui voglionsi ricordare a titolo d'onore, quali solisti del « concertino » nelle varie formazioni create dai due primi « brandeburghesi », il violinista Virgilio Brun, gli oboisti Toppo, Bongera e Tamagno, il cornista Forzani, i professori Giolito, Massari, Estill rispettivamente pel fagotto, la tromba e il clarinetto piccolo, la pianista Mariannella Sciolla al cembalo, e il flautista Silvio Clerici, applaudito solista nella Suite in si minore.

Il cronista non esaurirebbe il suo compito se non annotasse pure il continuo aumento nell'affluenza degli uditori, la larga partecipazione di giovani e giovanissimi, la consapevolezza nel seguire, apprezzare, differenziare: tutti segni di un alto livello dell'educazione e del gusto, che non potranno che avvantaggiarsi di siffatte audizioni, se è vero — come crediamo sia vero — che alla scuola di Bach si impara tutta la musica, anche quella venuta due secoli dopo.

* * *

Ad anno musicale iniziato, ma sempre in tempo, ed anzi con molta opportunità di iniziativa, l' « Unione Musicale Studentesca » — sorta con lo scopo di diffondere, mediante la frequenza ai concerti, il gusto e la coltura musicale tra gli studenti delle scuole medie — ha pubblicato il suo programma per la stagione '48-49. Scopo dichiarato e specifico dell'U.M.S. quello, appunto, di dare ai giovani la possibilità materiale di frequentare una stagione di concerti, di rinnovare con essi e per essi l'ambiente della massima sala di concerti torinese: e proprio per consentire a tutti codesta « possibilità materiale », l'Unione ha stabilito il prezzo dell'abbonamento all'intiera serie dei suoi concerti nell'irrisorio importo di trecento lire, con iscrizioni aperte non solo agli studenti, ma a qualunque « simpatizzante ». Sono sinora assicurati — oltre il concerto di inizio, che già si è svolto il 29 ottobre, ad opera del violoncellista Benedetto Mazzacurati e della pianista Lisel Chazalettes Isele, apprezzati e applauditi in un bel programma dedicato a Haydn, Pizzetti e Brahms — i seguenti concertisti e complessi: pianista Vincenzo Pertile, duo Brun-Pohmeni (violino e pianoforte), Quartetto Giaccone della Radio Italiana, violoncellista Giuseppe Solmi, organista Angelo Surbone, il gruppo della *Chorale Universitaire de Grenoble*, diretta da Léon Guichard, che già lo scorso anno aveva dato squisito saggio di musiche polifoniche francesi, antiche e moderne. Sono in corso trattative per altri concerti, uno del violinista Pierangeli, uno della pianista Velta Vait-Zecchi.

* * *

La Radio Italiana annunzia la sua grande stagione sinfonica annuale, che si svolgerà tra dicembre e aprile, con ventidue direttori d'orchestra e sedici solisti, le orchestre sinfoniche e i cori di Torino e di Roma. La stagione, pei concerti che si svolgeranno al Conservatorio di Torino, si inserisce direttamente e, direi, materialmente, nella vita musicale cittadina; cosicchè ne riferiremo in queste nostre rassegne mensili. **ml**

TEATRO

Dopo alcune repliche della Rivista *Oklahama*, il novembre teatrale torinese ha avuto un incremento abbastanza bene augurante. Succeduta a quella di Macario, la Compagnia di Maria Melato e Piero Carnabuci ha, infatti, ripreso con buon successo alcune tra le più significative opere drammatiche, tra le quali *I parenti terribili* di Coteau la cui torbidità ossessiva e nello stesso tempo poetica, è stata efficacemente resa alquanto enfatica ed irruente della Melato. Sono state rappresentate anche *Maternità* di Bracco, *Tovaritch* di Deval, *La signora dalle camelie* di Dumas, e *La signora X* di Bisson: tutti gli spettacoli hanno avuto ottime accoglienze e molti consensi hanno riscosso, oltre la Melato, il Carnabuci, Nais Lago, Landa Galli e l'Alberici.

* * *

Vivo successo hanno ottenuto anche le rappresentazioni della Compagnia di Renzo Ricci che hanno seguito, sulla scena torinese, quelle della Melato. Molti applausi hanno, infatti, sottolineato la ripresa di *Un nemico del popolo* di Ibsen a cui Ricci ha conferito un'insolita sobrietà veramente efficace. Molti consensi ha pure ottenuto la ripresa di *Il costruttore Solness*, l'allucinante e sognante dramma simbolista, a cui tutti gli attori della Compagnia di Ricci si sono avvicinati con un'evidente e lodevole preoccupazione per l'analisi e la precisione. Bene squadrato e potente il personaggio di Solness alla cui angosciosa follia Ricci ha cercato di dare un'incisività ed una contenutezza veramente encomiabili. Meno convincente è stata, invece, Eva Magni che non sempre ha saputo dare tutto il suo ampio respiro al personaggio di Hilde.

Ottimamente messi in scena e bene accolti dall'affollatissimo pubblico accorso a tutti gli spettacoli, sono stati, inoltre, *Pane altrui* di Ivan Turgheniev, *Il ragno* di Sem Benelh e *Gli spettri* di Ibsen, alla cui rappresentazione Ricci ha fatto precedere una commossa e nobile rievocazione di Ermete Zacconi, l'arte del quale raggiunse, in questo potente dramma, la sua più alta espressione. **CLAUDINA CASASSA**

CINEMA

Il cinema italiano si è decisamente « piazzato »: nel solo mese di novembre, infatti, ben cinque film di produzione nazionale sono stati proiettati sugli schermi torinesi, fra cui quattro veramente buoni, il che, oggi, non è poco.

Primo in classifica — per così dire — possiamo senz'altro porre *Ladri di biciclette* di De Sica, un film vibrante di quell'umanità profonda, di quella sincerità e poesia a cui è improntata tutta l'arte di questo regista fra i più intelligenti e scrupolosi non soltanto d'Italia.

La vicenda è tenue e delicata: un fatterello di cronaca, uno spunto, una ispirazione da cui l'anima d'un artista, qual'è De Sica, ha saputo trarre gli accenni più caldi e convincenti. È la storia d'un uomo qualunque, un povero disoccupato che finalmente trova lavoro come attacchino ed a cui rubano la bicicletta. È questa la sola sua ricchezza e la sua sola speranza di vita: senza d nfatti, non è possibile continuare quel lavoro così a lungo atteso e per mezzo del quale, finalmente, la sua famigliola avrà un pezzo di pane assicurato. Il pover'uomo, disperato, corre al commissariato del rione e sporge denuncia, ma poche sono le speranze che gli dànno per ritrovare il velocipede. Col suo dramma in cuore, l'attacchino inizia allora le ricerche per conto suo, nella speranza di trovare bicicletta e ladro mentre il furto, per così dire, è ancora caldo. Lo aiuta il suo bambino, un ragazzino che è, di per se stesso, una rivelazione ed il maggior fattore della riuscita del film, il quale conosce « a memoria » la bicicletta; padre e figlio percorrono così, con la loro pena nel cuore, tutte le strade e gli angoli di Roma dove è presumibile possa trovarsi il velocipede: una corsa angosciosa e cupa come una disperazione. Finalmente il ladro è trovato, ma poichè nessuna prova si ha contro di lui, bisogna lasciarlo andare. È sera, ormai, tutte le speranze sono svanite... Dinanzi allo spettro della disoccupazione che lo attende un'altra volta insieme alla fame, l'uomo allora diventa anch'esso ladro e ruba la prima bicicletta che trova incostudita. Ma non è un buon ladro e quanto gli tocca son soltanto busse ed insulti. Non rimane dunque altro che ritornare a casa ed accettare la vita così com'è: cosa che il pover'uomo fa, ubbidendo al pianto disperato del figlio che, nella sua innocente protesta contro il male, gli indica la sola strada che un onest'uomo

ha oggi aperta dinanzi a sè: quella della rassegnazione e della povertà.

Fra i molti film di De Sica, *Ladri di biciclette* è, senza dubbio, tra i migliori: si sente infatti in esso una sincerità di intendimenti, una scrupolosità ed una commozione che più che in ogni altro film riescono a raggiungere subito il cuore del pubblico.

* * *

Non secondo a *Ladri di biciclette* è anche l'ultimo film di Castellani, *Sotto il sole di Roma* che, presentato alla Mostra di Venezia ha riscosso ampi consensi di critica.

Anch'esso, come quello di De Sica, fa leva sulla sincerità e sulla commozione; si rivolge alla gioventù di quest'ultimi anni narrandone gli smarrimenti, le inconsapevoli colpe e le pericolose tentazioni con un'intuizione delle più felici: ambiente, caratteri, episodi sono, infatti, scrutati fin nel profondo e portati sullo schermo con una naturalezza che fa onore tanto al regista quanto agli interpreti, quasi tutti occasionali.

Pervaso di una comicità fresca e lieve a cui s'unisce una commozione sincera, il film è anche, pur nella sua crudezza, una parola di speranza: è, infatti, la loro stessa giovinezza — esso dice — che salverà questa gioventù travagliata, perchè sulle anime in boccio il male ed il vizio passano quasi sempre senza lasciare altra traccia che un'utile esperienza.

* * *

Fifa e arena, realizzato da Mattoli su un soggetto di Steno e Marchesi è anch'esso uno dei migliori film del mese, per quanto di carattere completamente opposto a quello dei due suciitati.

La vicenda che parodia — come dice lo stesso titolo — quell'altra famosa del romanzo di Blasco Ibanez, è infatti una vera e propria farsa che si serve di tutti i mezzi abituali a questo genere di spettacolo per promuovere risate su risate. Il soggetto stesso, che narra le disavventure di un povero farmacista napoletano il quale, dopo infiniti intrighi e malintesi finisce — senza aver quasi mai visto un toro — su un'arena spagnola nelle vesti di un famoso « toreador » è già di per se stesso una divertente caricatura di questo spagnolissimo sport; con l'aggiunta dell'irresistibile ed inesauribile Totò, il film non poteva, infatti, che raggiungere le più alte vette del comico. Al fianco di Totò, le brillanti Isa Barzizza, la Mangini e la Dondini attorniate da altri valenti attori comici.

* * *

Ottimo più che altro per la grandiosità della messa in scena è, invece, *Il cavaliere misterioso* di R. Freda, un ennesimo film su Casanova con donne a profusione, naturalmente, e conquiste su conquiste da parte del Dongiovanni. Unica variante: un Casanova quasi indifferente ai richiami di Venere che corre, si agita e si dà gran pena solo per ricuperare una lettera compromettente e dalla quale dipende la vita di suo fratello. Un Casanova donchisciottesco, insomma, che dopo infinite peripezie di genere quasi poliziesco, riesce ad ottenere quanto desidera per mezzo, naturalmente, di una bella donna innamorata.

Un soggetto alquanto convenzionale, ma che sta « in piedi » perchè assai bene inquadrato in un ambiente settecentesco dei più felici.

Interpreti: Vittorio Gasmann, Maria Mercader, Elli Parvo, Antonio Centa, Yvonne Sanson e Gianna Maria Canale.

* * *

Meno riuscito di tutti è, invece, il film *Fuga in Francia* di Mario Soldati che racconta le vicende di un gerarca fascista il quale, per sfuggire alla punizione che lo attende, cerca di riparare in Francia subito dopo la liberazione. Un seguito di peripezie, di uccisioni e ferimenti che lasciano alquanto freddo il pubblico, soprattutto per il tono falso con il quale sono raccontate. Notevole qualche « esterno » e l'interpretazione di Pietro Germi — il regista — che nel personaggio di un lavoratore ligure ha dimostrato di avere anche buona stoffa di attore.

Altri interpreti sono: Folco Lulli, Rosi Mirafiori, Marco Vercelloni, Giovanni Dufour ed il piccolo Enrico Olivieri.

* * *

Tra i film di produzione straniera non molti — purtroppo — possono dirsi riusciti. Uno solo, tra quelli proiettati nel mese di novembre sugli schermi torinesi, può infatti essere considerato ottimo sotto tutti i rapporti, ed è *Vento di primavera* di J. Reis.

Spiritoso, pieno di grazia e di piccante, il film narra, infatti, con arguzia pepata e piacevolezza, gli imbrogli di una diciassettenne romantica ed intraprendente che — come tutte le « gagarelle » della sua età — s'innamora, o crede d'innamorarsi di un uomo di almeno vent'anni maggiore di lei. Una di quelle « ventate di primavera » che investono le testoline vuote e le fanno

girare per qualche tempo come turbinose giostre. La ragazzina del film in parola (Shirley Temple) è, infatti, una di queste donnine in erba che s'innamora di un pittore alquanto scapestrato, con grande scandalo della morigerata sorella (Mirna Loy) — un dignitoso ed austero giudice in sottana — la quale, per vincere questa passioncella, escogita un trucco psicologico per distruggerla: obbligato con un ricatto il pittore (Cary Grant) ad assecondare la ragazzina, ella spera infatti che il contatto continuo con l'oggetto dei propri sogni faccia a poco a poco rinsavire la sorellina pazzerella. Cosa che effettivamente avviene non prima, però, che il freddo magistrato in gonnella s'innamori a sua volta dello scapestrato pittore e che tutto finisca, così, in un bel matrimonio dei due.

Ricco di episodi gustosi e di « macchiette » divertentissime, *Vento di primavera* ha anche il pregio di una recitazione impeccabile che contribuisce, nella massima parte, alla riuscita del film.

* * *

Su un piano di minore importanza sono invece *Gioventù traviata* di Decoin, *Letti gemelli* di Whelan e *Jassy, la zingara* di Knowles: tutti e tre degni di nota più che altro per la recitazione.

Nel primo, *Gioventù traviata*, l'interesse dell'azione può, infatti, attribuirsi quasi esclusivamente alla bravura del povero Raimu, di una pateticità ed un'incisività veramente eccezionali nella parte di un valente avvocato che il tradimento della moglie ha portato al più completo sfacelo morale. Beone e fanfarone, egli passa infatti le sue giornate nell'ozio più torpido e nulla, ormai, sembra possa ancora accendere una scintilla in quel relitto umano. Un giorno, però, viene commesso un delitto del quale viene incolpato il promesso sposo della figlia dell'avvocato; convinto dell'innocenza di costui, il cuore incallito del vecchio si sveglia e con esso anche la sua antica bravura di penalista che lo riporta all'azione fino a quando il colpevole non viene da lui scoperto e l'innocente è salvo.

* * *

Anche il secondo film succitato, *Letti gemelli*, può dirsi che si regge quasi esclusivamente sull'interpretazione. Attori come George Brent, Joan Bennet e Mischa Auer possono, infatti, da soli, rendere accettabili vicende anche più convenzionali di quella raccontata in questo film: una farsa matrimoniale che s'inizia con un broncio reciproco e termina, com'è naturale, nella più rosea atmosfera d'amore.

* * *

Jassy, la zingara ha invece, oltre l'ottima interpretazione di Margaret Lockwood, Patricia Roc, Dennis Price e Dernot Walsh, anche una sua particolare imponenza basata, soprattutto — come sempre avviene in ogni film inglese — sul tono preciso e dignitoso col quale la vicenda è narrata. Una vicenda da romanzo d'appendice a base di uccisioni, disonestà e nequizie di un crudele signorotto il quale sarà alla fine giustamente punito dalla stessa figlia di colui ch'egli ha ucciso.

Malgrado il suo tono melodrammatico, il film è comunque riuscito a salvarsi dalla convenzionalità, pur senza raggiungere mai la « trovata » ed il « nuovo ».

* * *

Un'altra pellicola che non riesce ad evadere dal convenzionalume, malgrado la famosa bravura del regist [illegible]li attori, è *Anna Karenina*, il terzo film tratto dal grande romanzo tolstoiano, realizzato da Duvivier nell'interpretazione di Vivien Leigh. La valente attrice inglese non è, infatti, riuscita a raggiungere l'altezza del personaggio, cosicchè la vicenda si è ben presto persa nel più lacrimoso tono melodrammatico. Oltre all'interpretazione fredda e sfocata della Leigh, ha contribuito in larga misura alla caduta del film l'arbitraria realizzazione che, invece del dramma originale, ha portato sullo schermo, più che altro, una pallida traccia di esso. Il solo Richardson, nel personaggio di Karenin, ha infatti avuto qualche momento buono: troppo poco per farci accettare il film e farci dimenticare la splendida realizzazione dataci da Hollywood molti anni or sono, nella mirabile interpretazione di Greta Garbo.

* * *

E, per finire, *Desperados* di Vidor, il solito immancabile « Western » con spari, botte e cavalcate a profusione ed il solito giovane onesto in lotta contro i bricconi e le malefatte.

Oltre all'ottima recitazione di Glenn Ford, Claire Trevor e Randolph Scott, il film si regge su alcuni episodi suggestivamente inquadrati e su diversi « esterni » di eccezionale bellezza. Il che è già qualche cosa per un film, qualunque sia il genere di esso.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE
di vita cittadina

NOVEMBRE 1948

1 lunedì — **Trecentomila persone** sono affluite oggi al Cimitero, infiorando le tombe, in un ininterrotto pellegrinaggio, per la ricorrenza dei defunti che si celebra domani.

4 giovedì — **L'Anniversario della Vittoria del 1918** è stato celebrato con la consegna di ricompense al valore militare. In serata una fiaccola è partita, benedetta dal Cardinale Arcivescovo, dal Pantheon dei Caduti in piazza Gran Madre e, trasportata successivamente da venti atleti della «Ginnastica Torino», dopo aver attraversato le vie del centro e il Parco della Rimembranza al Faro della Vittoria sul colle della Maddalena.

7 domenica — **Un corteo di comunisti** ha percorso la città, dalla Camera del Lavoro a piazza Vittorio Veneto, a chiusura del mese di propaganda per l'amicizia con la Russia. Hanno parlato al pubblico i sen. Scoccimarro e Giua.

8 lunedì — **Inaugurazione dell'Anno accademico** all'Università, presente il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gonella. Dopo il discorso del Magnifico Rettore Professore Allara, il Prof. Sisto ha parlato sul tema: «Una nuova scienza».

11 giovedì — **L'estate di San Martino** si manifesta quest'anno con un susseguirsi di belle serene e tepide giornate. Oggi temperatura minima: 5,9, massima: 12,5.

12 venerdì — **Il 157° anniversario della fondazione del Corpo dei Vigili Urbani** è stato celebrato con lo scoprimento di una lapide in memoria del vigile Giuseppe Alemanno caduto nel 1944.

13 sabato — **I federalisti europei** hanno chiuso a Torino il congresso tenuto a Roma, presenti i delegati di 13 nazioni e il presidente del movimento, l'olandese Brugmans. Al Teatro Carignano è stata tenuta la seduta conclusiva.

14 domenica — **La facciata della stazione di Porta Nuova** ha presentato improvvisamente larghe crepe sotto il porticato. Il transito è stato interrotto e si sono iniziati immediati lavori di consolidamento.

15 lunedì — **Un denso nebbione** è calato sulla città; per due giorni i torinesi non hanno visto il sole e in molti luoghi si è dovuta tenere accesa anche di giorno la luce elettrica.

20 sabato — **Il visto ai passaporti per la Francia** è stato abolito.

21 domenica — **La bandiera del 4° Alpini** è partita per Aosta dove sventolerà durante la cerimonia della consegna della bandiera alla Scuola di Alpinismo.

22 lunedì — **Il Prof. Roberto Omegna,** nato nel 1876, illustre naturalista ed entomologo, fratello del pittore da poco mancato ai vivi, è deceduto.

25 giovedì — **Il Presidente del Consiglio De Gasperi,** reduce dal viaggio a Brusselle e a Parigi, ha sostato a Torino nella giornata di oggi, ripartendo alla sera per Trento.

26 venerdì — **La vertenza della Fiat** che aveva dato origine alla «non collaborazione» che si trascinava da 4 settimane, è stata risolta. Sei dei sette operai licenziati vengono assunti in servizio presso altre ditte.

27 sabato — **Una grossa vincita al Lotto** per 40 milioni è stata fatta nel botteghino di via San Donato. Il fortunato vincitore è rimasto sconosciuto.

28 domenica — **Lo storico palazzo Lascaris,** pressochè completamente distrutto da bombardamenti aerei e conseguenti incendi, verrà ripristinato e ridato al suo antico splendore. Esso ospiterà la Camera di Commercio, la Borsa e altri istituti cittadini.

29 lunedì — **La Presidenza del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana** ha dato le dimissioni.

30 martedì — **La Mostra dell'Arazzo e del Tappeto** è stata chiusa a Palazzo Madama.

AL CONSIGLIO COMUNALE

NOVEMBRE 1948

Comitato generale per il Carnevale 1949. Concessione di contributo (17 novembre 1948).

Si è costituito un Comitato generale per il Carnevale 1949, formato dal Sindaco o da un suo rappresentante, presidente, e dai rappresentanti della Famija Turinèisa, dell'E.P.A.T., dell'E.N.A.L. e dell'Ente Provinciale del Turismo, il quale ha predisposto un programma di massima, comprendente una serie di manifestazioni a carattere folkloristico inerenti all'organizzazione del Carnevale 1949 ed ha chiesto al Comune un adeguato contributo al fine di poter far fronte alle ingenti spese che sono previste.

Trattandosi di iniziative e manifestazioni che arrecano vantaggio alla Città, sia contribuendo a conservare e rivalutare le tradizioni piemontesi sia arrecando sollievo alla disoccupazione e maggior lavoro per alcune categorie economiche, il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere al Comitato generale del Carnevale 1949 un contributo di L. 1.000.000.

Il Consiglio comunale ha inoltre deliberato di concedere: all'Istituto Nazionale per i figli dei militari in Torino un'oblazione straordinaria di L. 25.000; un contributo di L. 100.000 al Consorzio universitario piemontese; un'oblazione di L. 30.000 all'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte per il funzionamento del pollaio provinciale e di un'altra oblazione di lire 50.000 all'Istituto stesso quale concorso nelle spese di funzionamento.

Il Consiglio ha infine autorizzato il versamento a numerose scuole materne della complessiva somma di L. 5.500.000 quale primo contributo nelle spese di funzionamento per il 1948.

Fognatura. Costruzione di tratto di canale bianco in corso Trapani tra le vie Monginevro e Monte Ortigara. Appalto dei lavori ad asta pubblica (17 novembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la costruzione di un tratto di canale bianco in corso Trapani fra via Monginevro e via Monte Ortigara per l'ammontare di L. 4.600.000.

Piazza S. Carlo. Revoca delle norme fissate nella deliberazione del Consiglio comunale 12 dicembre 1947, relativamente alla ricostruzione degli edifici prospettanti la piazza (17 novembre 1948).

Con deliberazione in data 12 dicembre 1947, il Consiglio comunale in base alle proposte formulate dall'apposita Commissione di studio, ha determinato le deroghe da concedersi, allo scopo di consentire il massimo sfruttamento dei due isolati a levante e a ponente della piazza San Carlo e le norme da osservarsi nella ricostruzione degli edifici ivi compresi.

Ma dette deroghe e norme, in sede di applicazione pratica, si sono dimostrate non soddisfacenti agli effetti della risoluzione dei problemi edilizi derivanti dalla necessità di salvaguardare l'armonia architettonica della piazza.

La Commissione di studio ha ritenuto pertanto di

dover riesaminare completamente la materia e presentare alla civica Amministrazione nuove proposte.

Il Consiglio comunale ha deliberato di revocare le norme approvate con la deliberazione in data 12 dicembre 1947 precitata, in attesa di assumere nuova deliberazione che disciplini in modo più efficiente le deroghe da concedersi e le norme da seguire nella ricostruzione degli edifici prospettanti la piazza S. Carlo.

Ente Portuale Imperia-Piemonte. Costruzione del tronco ferroviario Garessio-Imperia. Presa di atto dell'approvazione del progetto (19 novembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di prendere atto dell'approvazione da parte della Commissione del piano regolatore ferroviario, costituita presso il Ministero dei LL. PP., del progetto per l'esecuzione del tronco ferroviario Garessio-Imperia, in proseguimento della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, dell'avvenuto riconoscimento dell'urgenza e preminenza dei lavori, e della conseguente inclusione del progetto stesso tra quelli da attuarsi con urgenza.

Stabile municipale di corso Ciriè n. 7, concesso in uso all'Istituto tecnico industriale per il cuoio. Convenzione per l'istituzione in Torino di una Sezione della Stazione sperimentale, per l'industria delle pelli e delle materie concianti, di Napoli (17 novembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato uno schema di convenzione da stipularsi fra l'Istituto tecnico del cuoio di Torino e la Stazione sperimentale, per l'Industria delle pelli e delle materie concianti, di Napoli e relativo all'istituzione in Torino di una sezione della stazione stessa, che dovrà essere allogata in taluni locali dello stabile municipale di corso Ciriè n. 7.

Cimitero generale. Impresa per la pulizia e la manutenzione di suolo pubblico, di tombe e dei trasporti relativi, e per l'ornamentazione floreale delle tombe dei privati. Appalto ad asta pubblica per il quinquennio 1° gennaio 1949-31 dicembre 1953. Approvazione del capitolato (17 novembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare il capitolato per l'appalto dell'impresa della pulizia, dei trasporti, del mantenimento di suolo pubblico e di tombe nel recinto del Cimitero generale, con relativa provvista di ghiaia, sabbia, ecc., nonchè delle opere di ornamentazione e mantenimento con fiori, arbusti, ecc. di fosse e sepolture individuali e di famiglia nello stesso Cimitero.

Mutui con la Cassa di Risparmio e con l'Istituto di San Paolo per la Mostra dell'Autarchia. Mutamento di destinazione (17 nov. 1948).

Nell'anno 1940, per provvedere al finanziamento delle spese occorrenti per l'allestimento di una mostra biennale dell'autarchia, il Comune aveva disposto di prendere a mutuo L. 5.000.000 dalla Cassa di Risparmio e L. 5.000.000 dall'Istituto di San Paolo.

Il Consiglio comunale ha deliberato di destinare i predetti mutui non erogati per le finalità per le quali erano stati contratti, al finanziamento delle spese impostate in bilancio per l'ampliamento ed il restauro di edifici e di scuole.

Museo d'Arte antica. Donazione di vetri antichi. Accettazione (17 novembre 1948).

Il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia, con atto di liberale generosità verso la Città e verso il Civico Museo, ha offerto in dono al Museo d'arte antica di Palazzo Madama una raccolta di vetri antichi, per lo più orientali, di grande pregio per bellezza e rarità di pezzi e di altissimo valore materiale.

Il Comitato direttivo del Museo di arte antica ha espresso unanime il suo parere favorevole all'accettazione del pregevole complesso, che si compone di 122 pezzi.

Il Consiglio comunale ha deliberato l'accettazione a favore del Civico Museo degli oggetti donati dalla Banca d'Italia, al cui Consiglio di amministrazione va la riconoscenza e l'apprezzamento della Città e della civica Amministrazione.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

SETTEMBRE 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . P

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . .

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . P

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borsghieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria (a) centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740.6	27.1	19.1	23.6	12.93	60	W	debole	—	—	p. nuvoloso	
2	739.1	27.2	18.2	23.7	17.05	79	W	»			q. sereno	
3	735.1	23.9	18.3	21.1	15.84	86	N E	»			nuvoloso	
4	729.0	17.2	16.1	16.8	13.07	91	N	moder.	12		coperto	pioggia (temporale)
5	738.0	16.8	15.9	16.6	11.21	78	N	»	15		»	»
6	739.6	23.1	15.3	18.9	9.86	61	N W	»			sereno	
7	741.7	24.1	14.9	19.6	10.29	60	N W	debole			»	
8	745.9	24.7	14.8	20.1	12.86	75	S W	»	—		»	
9	746.8	25.2	14.9	20.6	12.37	68	W	»	—		»	
10	748.4	26.2	15.5	20.9	12.19	67	N W	»	—		»	
Media 1ª decade	740.42	23.55	16.59	20.19	12.75	72.50			27	—		
11	743.1	23.0	16.3	20.2	14.06	82	N W	»	—	—	nuvoloso	
12	741.2	16.9	15.9	16.5	11.91	88	N	»	6	—	coperto	pioggia
13	737.1	22.3	14.8	17.1	12.79	89	N	»	11	—	nuvoloso	»
14	744.1	22.4	14.1	17.2	10.20	71	N	»	8	—	p. nuvoloso	»
15	744.2	23.8	14.8	18.2	9.60	63	N W	»	—	—	q. sereno	
16	743.2	23.3	15.2	18.4	10.21	67	N W	»	—	—	»	
17	744.1	24.1	15.9	18.9	13.58	84	N W	»	—	—	sereno	
18	744.8	24.6	16.2	19.1	12.13	75	calma	calma	—	—	»	nebbia
19	744.0	24.7	16.7	19.3	12.29	76	calma	calma	—	—	q. sereno	
20	739.8	25.2	16.3	19.7	12.69	74	N E	debole	—	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	742.56	23.85	15.62	18.46	11.95	76.90			25	—		
21	735.0	24.8	16.6	19.8	13.38	78	N W	moder.	—	—	q. sereno	
22	744.0	18.2	14.9	17.1	9.91	69	N E	»	—	—	nuvoloso	
23	744.2	19.8	14.7	17.2	11.21	78	N	»	—	—	p. nuvoloso	
24	742.9	21.9	14.7	18.1	11.59	76	N	debole	—	—	»	
25	745.5	21.8	14.9	18.1	10.82	71	W	»	—	—	q. sereno	
26	745.0	21.7	15.0	18.2	10.98	72	W	»	—	—	»	
27	744.2	22.4	14.6	18.2	10.37	68	W	»	—	—	sereno	
28	745.3	23.7	13.6	18.9	10.19	63	W	»	—	—	»	
29	744.2	24.8	15.8	19.2	10.35	64	W	»	—	—	»	
30	745.1	24.7	15.9	19.3	10.67	66	W	»	—	—	»	
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	743.54	22.38	15.27	18.41	10.95	70.50			—	—	»	
Media mese	742.17	22.93	15.83	19.02	11.88	73.30			52	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. − nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10.71	690	11.37	— 40	2.466	40.51	1.133	18.61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	633	11.15	732	12.87	— 79	2.161	38,—	1.266	22.26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10.77	929	15.27	— 274	1.435	23.59	1.318	21.67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10.90	634	10.77	+ 8	1.712	29.07	1.106	18.78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	691	11.15	533	8.75	+ 148	1.495	24.55	1.217	19.99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11.08	567	9.62	+ 86	1.600	27.14	1.255	21.29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12.30	523	8.58	+ 227	1.612	26.44	1.458	23.92	154	+ 381	338.284	381.625	719.909
Agosto	719.909	691	11.17	497	8.15	+ 194	1.276	20.93	1.909	31.32	— 633	— 449	338.136	381.324	719.460
Settembre	719.460	651	11.04	487	8.26	+ 164	1.312	22.24	1.252	21.23	60	+ 224	338.303	381.391	719.684
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9.54	710	11.80	— 136	2.466	40.87	1.133	18.78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10.06	737	13.08	— 170	2.161	38.36	1.266	22.46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9.86	897	14.88	— 327	1.435	23.81	1.318	21.87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9.54	663	11.36	— 89	1.712	29.31	1.106	18.96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9.50	514	8.52	+ 59	1.495	24.78	1.217	20.17	278	+ 337	331.729	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9.79	562	9.62	+ 10	1.600	27.39	1.255	21.49	345	+ 355	331.903	380.835	712.738
Luglio	712.738	650	10.76	497	8.23	+ 153	1.612	26.70	1.458	24.15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	713.045	630	10.43	471	7.80	+ 159	1.276	21.13	1.909	31.62	— 633	— 474	332.015	380.556	712.571
Settembre	712.571	597	10.22	523	8.95	+ 74	1.312	22.46	1.252	21.43	60	+ 134	332.397	380.496	712.892
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	16	—	—	1	—	—	—	—	—	17	2,75	17	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	562	10	—	22	7	—	—	—	—	601	97,09	601	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	0,16	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane (Evang. Batt.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	578	10	—	24	7	—	—	—	—	619	—	619	—	—	—	2	—	—	—
Percentuali	93,37	1,62	—	3,88	1,13	—	—	—	—	—	100	100	—	—	—	0,32	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	10,49	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com. (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	269	248	517	79,42	55	57	112	17,21	324	305	629	269	248	517	86,60	37	25	62	10,39	306	273	579	1	2	2	–	–	5	5
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	7	3	10	1,53	3	3	6	0,92	10	6	16	7	3	10	1,67	–	2	2	0,33	7	5	12	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	–	–	–	–	1	1	0,15	–	1	1	–	–	–	–	1	–	1	0,17	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	3	5	0,77	–	–	–	–	2	3	5	2	3	5	0,84	–	–	–	–	2	3	5	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	278	254	532	81,72	58	61	119	18,28	336	315	651	278	254	532	89,11	38	27	65	10,89	316	281	597	1	2	2	–	–	5	5
Proporzione per 1000 abitanti	4,72	4,30	9,02		0,98	1,04	2,02		5,70	5,34	11,04	4,76	4,35	9,11		0,65	0,46	1,11		5,41	4,81	10,22							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	316	304	620	10	7	17	2	3	5	328	314	642	8	1	9	–	–	–	–	–	–	8	1	9	336	315	651
Percentuali			89,21			2,45			0,72			92,38			1,29			–			–			1,29			93,67

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	7	6	13	–	–	–	–	–	–	7	6	13	28 (a)	2	30	1 (b)	–	1	29	2	31	36	8	44	372	323	695
Percentuali			1,87									1,87			4,32			0,14			4,46			6,33			100

(a) Di cui legittimi di sesso incerto 27. — (b) Di cui illegittimi di sesso incerto 1.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	44	94	127	76	203	34	81	115	—	—	—	—	—	—	211	201	412	6,99
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	14	19	33	17	14	31	7	4	11	—	—	—	—	—	—	38	37	75	1,27
TOTALE	64	63	127	144	90	234	41	85	126	—	—	—	—	—	—	249	238	487	8,26
Percentuali	13,14	12,94	26,08	29,57	18,48	48,05	8,42	17,45	25,87	—	—	—	—	—	—	51,13	48,87	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	44	94	127	76	203	34	81	115	—	—	—	—	—	—	211	201	412	7,05
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	23	17	40	25	15	40	6	25	31	—	—	—	—	—	—	54	57	111	1,90
TOTALE	73	61	134	152	91	243	40	106	146	—	—	—	—	—	—	265	258	523	8,95
Percentuali	13,96	11,66	25,62	29,06	17,40	46,46	7,65	20,27	27,92	—	—	—	—	—	—	50,67	49,33	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. nomencl. nosol. interna. intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Eta Ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	58	28	30	11	11	—	—	1	—	—	3	—	1	2	3	6	5	8	6	7	4	3	2	1	6	—	—	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	42	21	21	10	7	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	5	3	8	6	5	3	2	2	—	5	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	9	4	5	—	2	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	1	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	5	3	2	1	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	79	31	48	3	6	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	5	8	12	9	12	8	15	4	4	—	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	41	15	26	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	3	4	6	5	4	12	1	4	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	8	6	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	1	2	1	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	4	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	5	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	14	6	8	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	2	1	—	3	1	2	2	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere maligno non è specifico	3	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

gue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETÀ																										
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
III																																
MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	9	5	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	3	–	1	–	–	–	–
Reumatismo articolare acuto febbrile	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
Reumatismo cronico e gotta	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
Diabete zuccherino	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–
Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altre malattie generali	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
IV																																
MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–
Anemie perniciose e altre	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
V																																
AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Alcoolismo acuto e cronico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
VI																																
MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	30	13	17	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	–	–	2	–	1	3	5	4	2	2	5	2	1	–	–
Meningite non meningococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–
Lesioni intracraniche d'origine vascolare	18	8	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	3	2	2	4	1	1	–	–
Malattie e deficienze mentali	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
Epilessia	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altre malattie del sistema nervoso	4	1	3	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
VII																																
MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	131	63	68	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	7	4	13	12	22	21	17	25	2	4	–	–
Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	11	5	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	1	1	1	1	1	–	1	–	–
Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	46	22	24	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	3	7	9	9	9	6	–	1	–	–
Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	8	2	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	4	–	1	–	–	–	–
Altre malattie del cuore	22	10	12	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	2	2	4	4	1	5	1	–	–	–
Arteriosclerosi e cancrena	25	12	13	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	4	1	6	10	1	2	–	–
Altre malattie dell'apparato circolatorio	19	12	7	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	6	1	4	2	–	2	–	–	–	–
VIII																																
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	71	37	34	6	8	6	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	7	5	7	3	12	9	–	8	2	2	–	–
Bronchite	6	1	5	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	–	1	–	–
Polmonite	48	28	20	4	4	6	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	4	2	4	2	10	7	–	5	2	–	–	–
Pleurite non tubercolare	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	14	6	8	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	3	1	1	1	–	1	–	1	–	–
IX																																
MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	31	20	11	2	3	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	2	–	–	–	3	1	5	4	4	4	4	1	–	–	–	–
Ulcera dello stomaco e del duodeno	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	5	2	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	–	–	–
Appendicite	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
Ernia, occlusione intestinale	7	3	4	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–
Cirrosi del fegato	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	2	–	–	–	–	–
Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
Altre malattie dell'apparato digerente	7	5	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	1	–	1	1	–	–	–	–	–

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progressivo fasc. interno le interruzioni	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 21 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	12	7	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	1	3	–	2	1	–	1	–	–	–	–
61	Nefriti	9	5	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	1	2	–	1	1	–	1	–	–	–	–
62	Altre malattie dei rent. dei bacinetti e degli ureteri	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercc. e il reumat.	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	4	2	2	1	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	4	2	2	1	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	11	10	1	1	–	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	5	5	–	–	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	4	4	–	1	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	14	7	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	4	2	2	2	–	–
80	Senilità, vecchiaia	14	7	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	4	2	2	2	–	–
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	23	19	4	7	3	–	–	–	–	1	–	–	–	4	2	1	–	3	1	3	–	2	1	3	–	2	–	–	–	–	–
81	Suicidi	6	4	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	9	7	2	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	–	1	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	7	7	–	3	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	487	249	238	38	37	21	6	2	2	2	3	1	2	7	7	12	7	17	10	38	30	18	40	46	65	33	18	8	9	–	–
	dei quali non residenti	75	38	37	–	–	3	1	–	1	1	1	–	2	2	3	3	3	6	6	10	7	3	7	5	3	3	3	2	–	–	–

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	36	35	71	13	11	24	38	71	109	90	85	175	38	38	76	19	18	37	11	16	27	8	18	26	253	292	545
	altri Compartimenti	27	28	55	11	12	23	27	45	72	52	45	97	36	26	62	14	17	31	7	11	18	2	10	12	176	194	370
	Italia Centrale	7	5	12	1	1	2	10	7	17	10	9	19	6	8	14	5	6	11	1	2	3	—	—	—	40	38	78
	Italia Meridionale	18	9	27	5	1	6	11	15	26	25	16	41	9	8	17	2	4	6	2	3	5	—	1	1	72	57	129
	Italia Insulare	5	6	11	—	—	—	9	7	16	24	11	35	4	4	8	2	2	4	1	1	2	—	1	1	45	32	77
	Colonie Italiane	2	1	3	1	—	1	—	1	1	—	1	1	7	2	9	5	—	5	1	1	2	—	—	—	16	6	22
	Estero	6	4	10	2	2	4	18	7	25	14	6	20	8	2	10	5	6	11	4	2	6	—	1	1	57	30	87
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	—	—	—	1	1	2	2	2	4
	TOTALE	101	88	189	33	27	60	113	153	266	215	173	388	109	88	197	52	54	106	27	36	63	11	32	43	661	651	1.312
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	30	31	61	12	8	20	24	60	84	41	69	110	47	45	92	19	22	41	26	43	69	12	27	39	211	305	516
	altri Compartimenti	9	11	20	5	2	7	11	31	42	26	52	78	19	19	38	13	10	23	8	6	14	3	7	10	94	138	232
	Italia Centrale	3	6	9	—	—	—	4	3	7	9	11	20	8	12	20	—	4	4	—	1	1	—	7	7	24	44	68
	Italia Meridionale	5	—	5	1	2	3	4	3	7	9	6	15	7	1	8	3	2	5	—	—	—	2	2	4	31	16	47
	Italia Insulare	6	6	12	1	—	1	2	3	5	8	1	9	5	6	11	2	3	5	1	—	1	—	2	2	25	21	46
	Colonie Italiane	—	1	1	—	—	—	—	1	1	1	2	3	1	—	1	2	1	3	1	—	1	—	—	—	5	5	10
	Estero	29	13	42	8	6	14	23	21	44	54	42	96	50	36	86	18	8	26	7	12	19	2	4	6	191	142	333
	TOTALE	82	68	150	27	18	45	68	122	190	148	183	331	137	119	256	57	50	107	43	62	105	19	49	68	581	671	1.252

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	2	2
Scarlattina	15	13	28
Varicella	3	—	3
Parotite epidemica	—	1	1
Febbre tifoidea	5	5	10
Infezioni da paratifi	4	2	6
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	4	—	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	3	3	6
Pertosse	3	—	3
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	2	6
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	41	28	69

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	41	28	69
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	63	40	103
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Gastroenterite infantile	6	2	8
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidermico	—	1	1
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	110	71	181

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.611	11.409	16.020	87	171	258	3	2	5	4.695	11.578	16.273
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.283	16.952	27.235	87	171	258	3	2	5	10.367	17.121	27.488

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.520)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	321.865
Ammontare complessivo in	Lire	10.611.000
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.235
Ammontare in	Lire	1.226.883
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	28.592
Razioni di pietanze	N°	—
Razioni di pane di gr. 238	N°	14.296

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	543
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	1.054
TRIESTE	7
TRENTO	1
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	416
COLONIE	155
ESTERO	419

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	322
FAMIGLIE	247
PERSONE	1.171

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.200
	Ammalati e invalidi	4.050
	Indigenti e accattoni	15.078

Nel mese di settembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° — sussidi urgenti per un importo di Lire ——

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564		—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.041	14	6	1.049
	al minuto	4.429	53	49	4.433
Altre merci	all'ingrosso	1.335	14	23	1.326
	al minuto	7.356	63	28	7.391

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	9	8.560.000	38.450.762
Industria	3	1.180.000	7.000.000
Diverse	1	623.600	1.026.000
TOTALE	13	10.363.600	46.476.762

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
118	1.384	395	185	146	23	115	183	2.549	44.145.905

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	Complessivo degli incassi
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
26.342	27.437	410.603	10.459	26.364	106.200	791.847	1.007.192	920	145.555	8.620	52.490	1.214.777	2.006.624

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.601	14.528	3.600	17	14.773	56.427	295	1.366	18	1.175	25.755	14.840	70.019	4.951	420
Variazioni in +	—	198	200	—	326	4.313	5	12	—	25	140	1.000	—	—	—
Variazioni in —	8	138	100	—	90	18	10	8	—	—	92	110	56	—	—
Totale fine mese	30.593	14.588	3.700	17	15.009	60.722	290	1.370	18	1.200	25.803	15.730	69.963	4.951	420

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	76.992 —
di patente	1.534 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	61.560 —	sulle macchine da caffè espresso	300 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	651.974 —
sui cani	750 —	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	357.778 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	51.431 —
sul bestiame	13.148 —	Contributo di miglioria	17.000 —
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
A riportare	76.992 —	TOTALE	1.155.475 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	3.032	Sanati	370	650	488	Sanati / Vitelli	6.321
Vitelli	3.585	Vitelli di I^a	350	615	471		
Buoi	11	Vitelli di II^a	270	450	334	Buoi	10
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	12	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	11
Vacche	244	Scrlane	—	—	—	Vacche	247
Maiali	147	Maiali	440	490	465	Maiali	139
Montoni, Pecore e Capre	6.233	Montoni, Pecore e Capre	130	220	173	Montoni, Pecore e Capre	6.512
Agnelli e Capretti	1.317	Agnelli e Capretti	350	360	355	Agnelli e Capretti	750
		Vacche grasse	158	300	223	Equini	372
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuoiata (Vitello)	450	930	693		
		*Carne fresca scuoiata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	14.581	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	14.362

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	43.887,40		
Acciughe	2.565,40	40	260
Acquadelle	5.005,30	100	273
Aguglie	52,80	100	250
Barboni	1.008,70	30	450
Boghe	262,20	70	250
Branzini	26,70	500	1.250
Cefali	2.828,60	200	601
Code di Rospo	11,—	700	700
Dentici	—	—	—
Frittura	907,10	50	280
Galline	173,20	50	150
Ghiozzi	706,40	100	300
Grunghi	76,20	130	250
Misto	762,—	30	750
Moli	341,40	40	250
Morene	—	—	—
Naselli	1.505,80	230	853
Ombrine	78,80	500	1.000
Orate	296,70	250	850
Pagelli	24,—	200	200
Palamite	204,70	50	380
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	498,90	30	300
Pescatrici	69,30	100	600
Pesce Spada	—	—	—
Pesci S. Pietro	30,60	300	300
Petraie	8,50	200	200
Porati	134,10	200	400
Razze	57,60	100	300
Rombi	—	—	—
Saracchine	1.846,50	50	250
Sardine	18.813,20	50	306
Scorfani	39,20	270	350
Sgombri	37,70	120	300
Soasi	15,30	250	253
Sogliole	1.323,60	470	1.200
Sugarelli	228,60	50	200
Tonni	247,10	200	600
Triglie	700,20	150	700
MOLLUSCHI:	6.645,20		
Arselle	654,40	40	87
Calamaretti	14,50	350	500
Calamari	609,10	300	803
Canestrelli	558,40	150	300
Mussoli-Cozze	2.099,70	50	75
Polpi	1.445,10	150	369
Seppie	808,70	100	419
Totani	455,30	180	352
CROSTACEI	2.056,10		
Aragoste	254,—	800	1.200
Astici	—	—	—
Canocchie	237,10	40	150
Gamberelli	21,10	300	450
Molecche	—	—	—
Scampi (code)	1.276,30	150	1.200
Schilli	267,60	20	180
PESCI DI ACQUA DOLCE	61.766,70		
Alborelle	1.313,90	40	248
Alose	9,—	100	100
Anguille	9.398,50	120	650
Barbi	1.192,40	100	679
Capitoni	218,10	600	700
Carpe	19.913,50	45	350
Carpioni	105,60	950	1.100
Cavedani	1.356,70	100	350
Cheppie	49,70	90	120
Cobiti strassac	185,70	160	450
Coregoni	383,80	50	600
Gatti	767,90	30	150
Lasche-Fresse	12.858,60	20	320
Lucci	989,60	110	400
Perdici	3,—	350	350
Persici sole	95,30	30	250

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Pignoletti	48,20	120	200
Savelle	127,20	80	201
Scavarde	1.070,30	30	340
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	25,—	450	550
Tinche	11.565,10	100	650
Trote	267,60	450	1.200
ALTRE SPECI	3.204,40		
Lumache	548,80	90	140
Rane	2.655,60	60	278
PRODUZIONE ESTERA	75.567,70		
Aguglie	92,90	120	200
Anguille	209,20	270	400
Aringhe	139,30	50	70
Cagnetti	—	—	—
Calamari	650,20	250	500
Carbonari	33,50	150	180
Cernie	57,70	280	300
Coregoni	79,10	200	400
Filetti	3.402,80	70	360
Gabilleau	9.944,80	50	330
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	—	—	—
Gronghi	750,40	140	250
Lingh	23,10	180	200
Lucci	46,60	200	300
Merluzzo salinato	305,50	50	150
Pagelli	426,50	230	300
Palombo	21.280,40	100	535
Papaline	30,—	160	160
Passere	1.208,50	120	180
Pescatrici	825,60	230	350
Polpi	147,90	250	300
Salacche	6,—	70	70
Salmoni	175,40	900	1.000
Scardole	20,—	80	80
Scavarde	40,—	100	140
Selachs	83,50	170	280
Seppie	319,20	60	324
Sere	12,—	200	200
Sgombri	6.915,90	70	220
Squali smerigli	22.302,20	40	506
Tinche	78,70	580	650
Tonni	3.680,20	100	500
Totani	—	—	—
Trote	2.280,60	350	971
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	193.127,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	193.127,50
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	19.887,70
Pesce mandato fuori Torino	»	1.910,—
Numero 12 sequestri per misure sanitarie	»	1.148,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	54.314.923,60

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.982	—	4.982
Batate	—	3.550	3.550
Barbabietole	1.934	—	1.934
Biete da costa	618	—	618
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	2.022	—	2.022
Carote	13.196	200	13.396
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	6.773	—	6.773
Cavoli	7.968	—	7.968
Cetrioli	581	—	581
Cime rape	—	—	—
Cipolle	18.656	21.725	70.381
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	735	2.004	2.739
Erbe	3.374	226	3.600
Fagioli	36.621	1.060	37.681
Fagiolini	8.056	400	8.456
Fave	—	—	—
Finocchi	352	651	1.003
Funghi	13.121	99	13.220
Insalate	21.538	—	21.538
Melanzane	7.913	—	7.913
Patate	92.002	212.705	304.707
Patatine	—	—	—
Peperoni	143.314	80	143.394
Pere da terra	—	—	—
Piselli	—	—	—
Pomodori	107.640	24.153	131.793
Porri	640	—	640
Radici	622	—	622
Rape	914	—	914
Ravanelli	112	—	112
Sedani	7.288	—	7.288
Spinaci	10.427	—	10.487
Zucche	2.124	9.014	11.138
Zucchini	10.443	—	10.443
TOTALE	502.966	275.867	838.833

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	54	54
Cachi	—	2.010	2.010
Castagne	11.002	99	11.101
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	7.917	7.917
Fichi	9.080	16.398	25.478
Fichi d'India	—	1.669	1.669
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	27.835	1.418	29.253
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	122.889	10.330	133.219
Pesche	34.905	900	35.805
Poponi (meloni)	374	—	374
Susine	5.241	—	5.241
Uva	44.715	468.378	513.093
Uva da mosto	—	1.520	1.520
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	600	600
Datteri	—	—	—
Fichi	—	3.925	3.925
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	266	—	266
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	100	100
Limoni	—	36.853	36.853
Mandarini	—	—	—
TOTALE	256.267	552.171	808.478

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	37.891 66	37.891.660,—	—	—	37.891.66	37.891.660,—
Vini fini: *a)* vino marsala o marsalato	»	3.750	493,04	1.848.900,—	—	—	493.04	1.848 900,—
b) altri	»	4.200	815,88	3.426.696,—	—	—	815,88	3.426.696,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	5.009,—	751.350,—	—	—	5.009,—	751.350,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	600	04	24,—	—	—	04	24,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto	»	900	63,96	57.564,—	—	—	63,96	57.564,—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca		650	9.344,15	6.073.697,50	—	—	9.344.15	6.073.697,50
			Totale L.	50.049.891,50	L.	—	L.	50 049.891,50
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.000	11.386.60	22.773.200,—	—	—	11.386.60	22.773.200,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » prov. da altri Comuni	»	3.000	758.54	2.275.620,—	1.60	1.800,—	760,14	2.280.420,—
VITELLO: » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	151.80	227.700,—	—	—	151,80	227.700,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.260	1.016,48	1.280.765,—	—	—	1.016,48	1.280.765,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.100	93	1.953,—	—	—	93	1.953,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	548,76	1.382.875,20	—	—	548,76	1.383.875.20
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	80,26	101.127,60	—	—	80,26	101,127,60
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.300	256,83	333.879,—	—	—	256,83	333.879,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.000	213.09	426.180,—	—	—	213,09	426.180,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	2.288,38	6.865.140,—	—	—	2.288,38	6.865.140,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	406,61	609.915,—	—	—	406,61	609.915,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	2.962,96	4.148.144,—	—	—	2.962,96	4.148.144,—
OVINI: carni macellate fresche	»	1.750	19	332,50	—	—	19	332,50
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	86,21	181.041,—	—	—	86,21	181.041,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	14,57	15.298,50	—	—	14,57	15.298,50
OVINI: carni congelate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.256.34	1.319.157,—	—	—	1.256.34	1.319 157,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	52,42	110.082,—	—	—	52,42	110 082,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	7,77	8.158,50	—	—	7,77	8.158,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	719.20	2.876 800,—	13	520,—	719,33	2.877.320,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	297,35	463.866,—	—	—	297,35	463.866,—
Cacciagione: a peso vivo	»	4.000	75	3.000,—	—	—	75	3.000,—
Cacciagione: a peso morto	»	5.250	3.25	17.062,50	—	—	3.25	17.062,50
Pollame: a peso vivo	»	3.400	582.83	1.981.622,—	—	—	582 83	1.981.622,—
Pollame: a peso morto	»	4.400	648,—	2.851 200,—	—	—	648,—	2.851.200,—
Conigli: a peso vivo	»	1.600	132 29	211.664,—	—	—	132,29	211.664,—
Conigli: a peso morto	»	2.200	1.508.88	3.319.536,—	—	—	1.508,88	3.319.536,—
			Totale L.	53 785.318.80	L.	5.320,—	L.	53.790.638,80
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità fine 1ª	ql.	2.000	126.05	252.100,—	—	—	126,05	252.100,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità fine 2ª	»	1.000	370.07	370 070,—	—	—	370,07	370.070,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	420	1.611,48	676.821.60	—	—	1.611,48	676.821.60
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	354,—	1.327.500,—	—	—	354,—	1.327 500,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.900	246.58	468.502,—	—	—	246,58	468.502,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	2.280,82	1.071.985,50	—	—	2.280,82	1.071.985,50
Cioccolato: 1ª qualità	»	18.750	—	—	42,82	802.875,—	42,82	802 875,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	7.500	1.70	12.750,—	107.04	802.800,—	108,74	815.550,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	26,76	200.700,—	26.76	200.700,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1 900	19,78	37.582,—	211.26	401.394,—	231,04	438.976,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	2,60	32.500,—	305,06	3.813.250,—	307,66	3.845.750,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	156,10	702.450,—	156,10	702.450,—
Formaggi e latticini	»	2.250	4.406,85	9.915.412,50	—	—	4.406,85	9.915.412,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	1.854,93	5.564.790,—	—	—	1.854,93	5.564.790,—
			Totale L.	19.730.013,60	L.	6.723.469,—	L.	26.453.482,60
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.000.000,—	540.000,—	—	—	—	540.000,—
Energia elettrica	n.W.h.	0,09	33.367.658,—	3.003.089,20	—	—	—	3.003.089,20
			Totale L.	3.543.089.20	L.		L.	3.543.989.20
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100,—	14.121,—	1.412.100,—	—	—	14.121,—	1.412.100—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	4.687,—	281.220,—	—	—	4.687,—	281.220,—
TARIFFA A: » assimilab. a quello d'abitazione	»	60,—	11.618,—	697.080,—	—	—	11 618,—	697.080,—
Tettoie: chiuse	m²	42,—	1.935,—	81.270,—	—	—	1.935,—	81.270,—
Tettoie: aperte da un lato	»	34,—	2.104,—	71.536,—	—	—	2.104,—	71.536,—
Tettoie: » da più di un lato	»	28,—	778,—	21.784,—	—	—	778,—	21 784,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	830.376,15	—	—	—	830.376,15
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	3.395.366.15	L.		L.	3.395.366.15
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini	ql.	5.000	26.65	133.250,—	20 07	100 350,—	46 72	233.600,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	2.109.63	3.291 022.80	450.29	702.452.50	2.559,92	3 993 475,30
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	526.51	329.068.75	642.24	401 400,—	1.168,75	730.468,75
Mobili soprammobili e loro parti: comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	»	375	186.86	70.072.10	133.82	50.182,50	320,68	120.254,60
Profumeria: liquida alcoolica	»	2.000	38	8.360,—	18.24	401 280,—	18,62	409.640,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	11.000	35	3.850,—	82.11	903 210,—	82,46	907.060,—
Saponi fini	»	6.600	96	6.336,—	60.82	401.412,—	61,58	407 748,—
Pellicceria confezion. o non: a) capra e agnelli	kg.	175	1,—	175,—	287,—	50.225,—	288,—	50.400,—
Pellicceria confezion. o non: *b)* coniglio, lepre, gatto	»	175	—	—	288,—	50.400,—	288,—	50.400,—
Pellicceria confezion. o non: c) altre di qualità comune	»	315	—	—	167,—	52.605,—	167,—	52.605,—
Pellicceria confezion. o non: d) di astrakan	»	7.200	—	—	14,—	100.800,—	14,—	100 800,—
Pellicceria confezion. o non: e) altre di qualità fine	»	10.800	—	—	9,—	97.200,—	9,—	97 200,—
			Totale L.	3.812.134.65	L.	3.811.517,—	L.	7.153.651.65
			TOTALE GENERALE.. L.	134.345.813 90	L.	10.540.306,—	L.	144.286.119 90

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Settembre 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	2.733.33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70.33	3.333.33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.766,67	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49.75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75.91	5.700,—	2,—
Scarpetto nere per donna	»	51,41	3.900,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.133,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35.50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	228,33	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	566,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	416,67	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	163,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	116,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	65,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	70,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	449,191(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	400,87	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	25,90	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,74	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,89	123,66	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.100,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.069,61	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 400 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.542 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Settembre 1948		anno 1938	Settembre 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	109,84	150,—	81,90	5.545,20
Pasta alimentare secca comune	»	—	5.000	5,000	2,22	—	229,44	11,10	1.147,20
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	112.—	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	32,13	11,55	674,73
Ortaggi:									
Aglio	»	—	—	—	—	—	—	—	-
Carote senza foglie	»	—	0,786	0,786	—	—	62,10	—	48,88
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	0,399	0,399	—	—	64,17	—	25,60
Cavoli verze	»	—	0,465	0,465	—	—	44,22	—	20,56
Cipolle secche	»	—	4.134	4.134	—	—	38,75	—	160,19
Fagiolini fini	»	—	0,498	0,498	—	—	203,04	—	101,11
Fagiuoli grana	»	—	2,211	2,211	—	—	98,90	—	218,67
Funghi	»	—	0,777	0,777	—	—	714,17	—	555,14
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,760	0,760	—	—	136,12	—	103,68
Insalata indivia	»	—	0,253	0,253	—	—	101,08	—	25,57
Insalata minuta	»	—	0,253	0,253	—	—	173,20	—	43,82
Melanzane	»	—	0,465	0,465	—	—	75,75	—	35,22
Peperoni gialli	»	—	8,421	8,421	—	—	64,28	—	541,30
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	7,740	7.740	—	—	41,61	—	322,06
Sedani	»	—	0,429	0,429	—	—	61,91	—	26,56
Spinaci	»	—	0,612	0,612	—	—	93,22	—	57,05
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,143	1,143	—	—	97,98	—	111,99
Zucche	»	—	0,654	0,654	—	—	40,11	—	26,23
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	80,7876	51,60	2.423,63
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Castagne fresche	»	—	0,423	0,423	—	—	148,01	—	62,61
Fichi freschi	»	—	0,972	0,972	—	—	109,17	—	106,11
Mele comuni	»	—	1,116	1,116	—	—	78,18	—	87,58
Pere comuni	»	—	5,082	5,082	—	—	96,71	—	491,48
Pesche comuni	»	—	1,365	1,365	—	—	134,11	—	183,06
Uva da tavola (bianca o nera)	»	—	19,635	19,635	—	—	114,16	—	2.241,53
Limoni comuni	»	—	1,407	1,407	—	—	96,17	—	135,31
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	110,256	63,30	3.307,68
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	198,03	4,80	297,05
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.321,98	51,27	3.965,94
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	416,58	22,50	1.249,74
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	344,80	2,00	172,40
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.491,67	5,00	372,92
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	785,08	3,00	196,27
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.661,08	3,36	415,27
Formaggio gorgonzola	»	—	1.000	1,000	9,50	—	760,39	9,50	760,39
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	38,69	25,44	1.857,12
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	634,84	1,68	126,97
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.261,11	15,51	1.261,11
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	687,62	3,06	206,29
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	395,—	4,00	395,—
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	300,—	—	9,89	450,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,28	82,80	3.398,40
TOTALE		x	x	x	x	x	x	501,26	30.383,31

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Settembre 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.383,31	58,26	6.061,39
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.261,31	19,68	5.327,23
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.060,61	2,05	398,39
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,46	5,52	100	2.347,90	5,46	4.220,36
VARIE	192,73	15,76	100	7.580,02	14,55	3.933,16
TOTALE	1.222,57	100,—	100	52.152,15	100,—	4.265,78

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Settembre 1948.

N. Utenti 240.910 N. Contatori 251.731

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1 350.491	3.770.332	3.398.541	82.119.572	4.749.032	85.889.904	90.638.936	26,50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compreso le tasse e sopratasse.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Agosto-Settembre 1948.

(* Calcolo provvisorio per Luglio m³ 6.000.000 per Agosto m³ 6.500.000).

CONSUMI			Consumo complessivo m³ *	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
11.814.664	—	12.335	11.826.999	3.335.305	21,79	3.542

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Settembre 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.033.168	616.885	4.650.053	1.189.512	5.839.565	11,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	106	—	1	4	4	3	—	5	1	—	7	3	—	8	1	—	143
Fanciulle (12-15 anni)	—	—	—	53	—	7	37	3	50	—	17	12	—	8	56	—	243
Donne minorenni (15-21 anni) ..	5	—	—	4	—	—	3	1	14	—	4	—	—	2	28	—	61
TOTALE	111	—	1	61	4	10	40	9	65	—	28	15	—	18	85	—	447

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denunce di discocupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Commessi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Agricoltura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del vetro	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del legno	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'alimentazione	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'edilizia	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della filatura e tessit.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dell'abbigliam. e arred.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• metalmeccaniche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• poligrafiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della carta	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• chimiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dei metalli preziosi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• dei trasporti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• Idrauliche, gas, elettr.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• della colorit. e pittura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• del cuoio	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
• varie	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	78,875	631,—	—	—	16.406
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,875	599,—	—	—	15.574
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	59,125	473,—	—	—	12.298
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	68,625	549,—	—	—	14.274
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.409	55,187	441,50	—	—	11.409
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,687	397,50	—	—	10.335
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	39,437	315,50	—	—	8.203

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria	17.187	7.748	2.955	16.406	2.603 (*a*)	46.899	1.553	45.346
	impiegato di 2ª categoria	27.312	7.748	3.867	16.406	3.413 (*a*)	58.746	2.237	56.509
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria	17.625	7.748	2.836	16.406	750 (*b*)	45.365	1.465	43.900
	impiegato di 2ª categoria	22.423	7.748	4.069	16.406	750 (*b*)	61.396	2.391	59.005
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria	19.900	7.748	3.050	16.406	2.890 (*c*)	49.994	1.729	48.265
	impiegato di 2ª categoria	32.313	7.748	4.118	16.406	3.500 (*c*)	64.085	2.546	61.539
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	15.088	7.748	2.879	16.406	3.955 (*d*)	46.076	2.121	43.955
	impiegato di 2ª categoria	17.215	7.748	3.064	16.406	4.047 (*d*)	48.480	2.330	46.150
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	3.770 (*e*)	41.971	(*f*)	41.971
	impiegato d'ordine di ruolo	15.480	8.420	2.417	13.220	4.160 (*e*)	43.697	(*f*)	43.697

(*a*) - 10 % della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(*b*) - Indennità di mensa.

(*c*) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(*d*) - 10 % della paga base, caro pane, indennità di mensa.

(*e*) - Indennità di presenza, caro pane.

(*f*) - A carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.558	189	1.747	14	—	14	2	—	—	—	—	—	2	—	2	1.570	189	1.759
Municipio	771	65	836	14	—	14	2	—	—	—	—	—	2	—	2	783	65	848
Istruzione (*a*)	16	20	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	20	36
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	296	72	368
Azienda Tranvie Municipale	440	27	467	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	440	27	467
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	137	211	348	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	136	211	347
Municipio	77	123	200	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	76	123	199
Istruzione (*a*)	48	81	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	81	129
Azienda Elettrica Municipale	4	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	504	622	1.126	4	—	4	—	—	3	—	—	—	3	—	3	505	622	1.127
Municipio	504	622	1.126	4	—	4	—	—	3	—	—	—	3	—	3	505	622	1.127
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.632	42	1.674	3	—	3	—	—	19	—	—	—	19	—	19	1.616	42	1.658
Municipio (*b*)	1.629	42	1.671	3	—	3	—	—	19	—	—	—	19	—	19	1.613	42	1.655
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.508	250	1.758	—	—	—	—	—	17	—	—	—	17	—	17	1.491	250	1.741
Municipio	1.508	250	1.758	—	—	—	—	—	17	—	—	—	17	—	17	1.491	250	1.741
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.326	4	5.330	3	—	3	6	—	56	—	2	—	64	—	64	5.265	4	5.269
Municipio	1.187	—	1.187	—	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—	9	1.178	—	1.178
Azienda Elettrica Municipale	793	—	793	—	—	—	—	—	43	—	—	—	43	—	43	750	—	750
Azienda Tranvie Municipale	3.250	4	3.254	3	—	3	6	—	4	—	2	—	12	—	12	3.241	4	3.245
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	396	—	396	18	—	18	—	—	14	—	—	—	14	—	14	400	—	400
Municipio	349	—	349	17	—	17	—	—	14	—	—	—	14	—	14	352	—	352
Azienda Elettrica Municipale	27	—	27	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	28
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	11.061	1.318	12.379	42	—	42	8	—	110	—	2	—	120	—	120	10.983	1.318	12.301

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, ed a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allacciamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Deragliamento veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	1	—	—	4	3	—	2	—	17	7	2	—	8	1	—	3	19	—	—	—	14	15	6	102
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	—	4	3	—	1	—	—	1	2	—	4	1	—	2	17	—	—	—	9	14	6	65

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	12	8	1.051.000	715.000	*Riporto*	19	11	30.201.000	4.715.000
3.000	1	—	3.000	—	350.000	1	—	350.000	—					
5.000	1	—	5.000	—	500.000	1	1	500.000	500.000					
10.000	2	2	20.000	20.000	1.500.000	1	1	1.500.000	1.500.000					
25.000	1	1	25.000	25.000	2.000.000	2	1	4.000.000	2.000.000					
50.000	2	2	100.000	100.000	2.800.000	1	—	2.800.000	—					
70.000	1	1	70.000	70.000	20.000.000	1	—	20.000.000	—					
78.000	1	—	78.000	—	—	—	—	—	—					
200.000	1	1	200.000	200.000	—	—	—	—	—					
250.000	1	—	250.000	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	83	54	—	—
300.000	1	1	300.000	300.000	—	—	—	—	—	TOTALI	102	65	30.201.000	4.715.000
										Totali mesi precedenti			311.955.000	247.374.000
Riportare	12	8	1.051.000	715.000	*Riportare*	19	11	30.201.000	4.715.000	TOTALE GENERALE			342.156.000	252.089.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 280
Totale mesi precedenti » 2.592
TOTALE N. 2.872

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 192
Totale mesi precedenti » 2.343
TOTALE N. 2.535

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie			
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
20	211.821	5	17.708	9.340.374	183.861	545.194	216.925.565	4.779.675	15.678.899	280.192	4.065	811.220	5.726.726	21.486.918	280.192

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Per gli autobus non esistono abbonamenti.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	6	—	5	5	—	—	—	20	—	—	4	—	—	—	4	—	—	45
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	5	1	—	—	—	—	4	3	—	—	19
Autotreno	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Motociclo a solo	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	4	—	—	13
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	—	—	—	3	—	—	7
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	7	3	—	14
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	—	11
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
																				Totale persone infortunate	114

Numero complessivo degli incidenti	147
di cui con danno alle persone	86
di cui senza danno alle persone	61
Numero complessivo degli infortunati	114
di cui morti	5
di cui feriti	109

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	2	9	7	16	1	—	54	69	4	2	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	21	411	243	654	23	8	15	34	9	2	1
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	115	73	188	28	—	6	28	8	3	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	6	99	63	162	13	1	1	5	5	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	4	29	14	43	—	—	2	2	—	—	—
di cui sinistrati (a)	3	25	12	37	—	—	1	1	—	—	—
Demolizione parziali	11	215	114	329	17	1	7	12	2	2	—
di cui sinistrati (a)	9	214	114	328	13	1	4	9	—	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	1	16	31	31	10	6	8	103
stanze	x	x	x	x	x	x	x	496
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	251
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	1	10	7	13	15	6	2	53
stanze	x	x	x	x	x	x	x	219
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	139

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	4.470	7.329	5.841	4.651	3.770	Chiuso	741	7.578	Chiuso	5.668	40.048
Vasca	2.085	2.251	1.856	936	—		103	2.475		2.561	12.267
TOTALE	6.555	9.580	7.697	5.587	3.770	—	844	10.053	—	8.229	52.315

Piscina Stadio Comunale : Numero complessivo degli ingressi dal 1° al 3 Settembre (chiusa il 4-9-48) 398

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	59.377	187	2.775	56.789	—	4.374	—	4.405

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	5.410	164	15	5.589	151.480
Galleria Civica d'Arte Moderna	241	—	—	241	6.748
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	6.695	—	35	6.730	127.205

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI BITUMI CATRAMI — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali — N. 5 - settembre-ottobre 1948.

BARCELONA (Barcellona - Spagna) — GACETA MUNICIPAL — N. 35-38 - dal 30-8 al 20-9.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 567 (giugno 1948) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA — CRONACHE ECONOMICHE.

N. 42 - 1° settembre 1948 — SOMMARIO: Messaggio del conte Sforza - Messaggio dell'on. Brusasca - C. MINOLA, Saluto ai congressisti - C. GRAZZI, Il programma di applicazione dell'Unione italo-francese - H. LAUFENBURGER, Quelques aspects financiers de l'union économique franco-italienne - D. ABEL, Preferenza imperiale e libero-scambisti britannici - W. RÖPKE, Problemi fondamentali dell'unione economica europea - K. S. LARSEN, L'unione doganale scandinava - G. TONELLA, La Svizzera e le unioni doganali - C. SIRCANA, Importanza politica dell'unione italo-francese - D. GRIBAUDI, Il problema della montagna e l'unione doganale italo-francese - G. COSMO, Le popolazioni di frontiera e l'unione italo-francese - C. BARBAGALLO, Marsiglia e la sua Camera di Commercio attraverso i secoli - A. CRESPI, Fallimento di una nazionalizzaz. - A. FOSSATI, La funzione futura del commercio - G. ALPINO, Situazione del risparmio e dei finanziamenti - C. PRAT, Il domicilio fiscale delle società ed enti - L. ACCIANI, Il romanzo dell'automobile - A. CARENA, Il congresso agrario nazionale dell'Accademia di Agricoltura di Torino - E. B., Rimboschimento montano - F. M. PASTORINI, Ricostruire le «baite» distrutte dalla guerra - REMELL, L'aeroporto Torino-Caselle - Rosa dei venti - Mercati - Rassegna borsa valori - Borsa compensazioni - Notiziario estero - Il mondo offre e chiede - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» - Produttori italiani.

N. 43 - 25 settembre 1948 — SOMMARIO: Il discorso del conte Sforza - Discorso del Presidente Minola - Discorso del ministro I. M. Lombardo - A. BOSCHIN, Relazione finale - Mozione di chiusura del congresso - D. SACHS, La lotta contro l'inflazione in Gran Bretagna - R. CRAVERO, Sulla limitazione della proprietà privata - T. CASTELLANI, Il traffico commerciale italo-svizzero - G. FERRUZZI, La cinematografia torinese - L. A., Le «novità» della Viberti - F. PALAZZI-TRIVELLI, Un congresso efficace - Rosa dei venti - Mercati - Soluzione di un problema organizzativo - A. VANNER, Collaborazione franco-italiana nella moda - Borsa compensazioni - Notiziario estero - Il mondo offre e chiede - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO — N. 15 - 31-8; N. 16 - 15-9.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 15-16 5-20 agosto e N. 17 del 5 settembre 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadiale - N. 23-24 - 30 agosto 1948.

N. 25 - 10 settembre 1948 —

N. 26 - 20 settembre 1948 —

«CRITICA ECONOMICA» — Rivista bimestrale — N. 3 - giugno.

SOMMARIO: A. P., Il nostro paese - G. TAGLIACARNE, Gli studi del mercato e le ricerche economiche - L. FEDERICI, Gli equivoci che corrono intorno all'applicazione dell'E.R.P. - J. ROBINSON, Max e Keynes - G. ORLANDO, La distribuzione della proprietà fondiaria nell'Italia centro-meridionale - G. REGIS, Considerazioni sulla disoccupazione in Italia nel biennio 1946-47 - A. GIARRATANA, Il problema dell'energia elettrica - G. LANDRISCINA, La congiuntura industriale in Italia - C. D., La borsa valori - F. DE CINDIO, Cronache intorno all'E.R.P. - P. FERRERIO e E. ZERINI - B. MARZOCCHI, Aspetti del problema dei consorzi industriali - Recensioni.

«FIOM» — Bollettino mensile della Federazione impiegati e operai metallurgici - N. 1 - agosto 1948.

«IL SOLE» — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura, dal N. 204 al N. 229.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — Bollettino mensile di Statistica N. 6 - giugno 1948 - Bollettino mensile dei prezzi N. 7-8 - luglio-agosto 1948 - Notiziario Istat - Fogli settimanali d'informazioni N. 17 - 27-8; N. 18 - 31-8; N. 19 - 10-9; N. 20 - 17-9.

«LEX» — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti - N. 24 - 31-8; N. 25 - 13-26 agosto; N. 26 - 27-8 e 2-9.

«L'ORIENTATION PROFESSIONELLE» — Relazione della conferenza internazionale del lavoro.

«L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE» — Settimanale degli industriali, dal N. 35 al N. 38 - dal 2 al 23 settembre.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata U.R.S.S. - N. 33-34.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo - N. 15-16 - agosto.

SEGNALAZIONI STAMPA — Bollettino dell'ufficio studi e ricerche economiche I.R.I. e del Centro studi e piani tecnico-economici C.N.R. - N. 34-35 del 23-30 agosto 1948.

SOMMARIO: Importazioni ed esportazioni di lana - Produzione mondiale di lana - Produzione mondiale di ferro ed acciaio - Paul Reynaud fa un bilancio e propone dei rimedi («La Tribune économique») - Stafford Cripps esamina la situazione economica e le prospettive di esportazione nel futuro («The Board of Trade Journal») - La pianificazione dell'economia in Gran Bretagna («Les archives économiques et financières») - Lo sviluppo delle grandi aziende negli Stati Uniti («American Economic Review») - Gli acquisti russi nell'occidente («The Financial Times») - Aumentata raccolta di rottami nella Germania occidentale («Wirtschafts-Zeitung») - Situazione dell'occupazione nella mania («Europa-Archiv») - Reddito di lavoro e di capitale dustria meccanica svizzera («Neue Zurcher Zeitung») - Notizie e lazioni.

N. 36 - 6 settembre 1948 — SOMMARIO: Statistiche della gomma - stiche dello stagno - Produzione mondiale di cemento - Cons cemento in Brasile - La ricerca tecnica negli Stati Uniti («Hom Techniques») - L'economia e il commercio estero finlandese («V niala Torgovlia») - Il reddito nazionale francese («Les archives miques et financières») - L'ente della valle del Tennessee («The N Engineering») - Gli acquisti russi in occidente («The Financial Ti La Cecoslovacchia e la Polonia costituiscono un «Benelux» or («Journal de Genève») - Rigidità dei prezzi dei metalli base Financial Times») - La marina mercantile degli Stati Uniti («Vn Torgovlia») - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla bib dell'I.R.I.

N. 37 - 13 settembre 1948 — SOMMARIO: Produzione dell'energia el nei paesi dell'E.R.P. - Produzione di acciaio nei paesi dell'E.R.P. duzione di ghisa e ferro-leghe nei paesi dell'E.R.P. - Produzi Litantrace e di ligniti nei paesi dell'E.R.P. - L'organizzazione documentazione tecnica in Svezia («Hommes et Techniques») - decennale per la supremazia scientifica degli Stati Uniti d'A («The United States News») - Il commercio estero cinese dopo la («Vnesneiala Torgovlia») - L'opera internazionale delle banche zere («Journal de Genève») - Il piano Marshall in azione («The Ba - La produzione industriale («The Economist») - Il commercio nazionale dei minerali di ferro («Vnesciala Torgovlia») - Prod consumo e scorte di alcune merci nel mondo («London and Cam Economic Service») - Notizie e segnalazioni - Nuove accession biblioteca dell'I.R.I.

N. 38 - 20 settembre 1948 — SOMMARIO: Statistiche mondiali della g produzione - Statistiche mondiali della gomma: consumo - Im zione ed esportazione di materiali siderurgici in Germania dur guerra - Importazioni di materiali di ferro e di manganese in Ge durante la guerra - Verso la nazionalizzazione dei centri tecnici striali francesi («L'Economie») - Il rialzo della produzione m («Problèmes économiques - Revue Politique et Parlamentaire») situazione delle società nazionalizzate e il caso della regia R («Perspectives») - Il piano quinquennale del Brasile («The Econo - Merci disponibili per l'esportazione in Canadà («Canadian Abroad») - Il commercio fra oriente e occidente è vitale per la r del continente europeo («New York Herald Tribune») - La co zione dell'organizzazione economica di cooperazione europea O («Perspectives») - Uno speciale glossario per il meccanismo a strativo dell'aiuto Marshall («The Financial Times») - L'indust trattori in Australia («Monthly Summary of Australian Conditio Notizie e segnalazioni.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie - N. 1° settembre 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Il ritardo negli aumenti tariffe dell'energia elettrica - I problemi dell'industria carbo inglese esaminati al congresso dei minatori - L'industria sider italiana nei primi 5 mesi del 1948 - Industria elettrica in Bul La relazione 1947 dell'Ente carboni - Stato e industriali - Mod lo studio delle reti - Metodi per aumentare la diffusione di appa elettro-domestici - Studio sperimentale delle dighe - Statistic Gruppo Edison - Indice dei prezzi all'ingrosso - Indice costo del di Agosto - Rapporti fra il prezzo dell'energia elettrica e quel combustibili e dei carburanti - Disponibilità di energia in It Denaro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo del Kwh t - Costo degli impianti idroelettrici - Costo del personale - Notizi - Memorie presentate alle C.I.G.R.E. - Pubblicazioni entrate blioteca.

N. 35 - 16 settembre 1948 — SOMMARIO: Rassegna politico-econom L'Austria rinuncia alla nazionalizzazione delle banche - Nuova nizzazione della professione medica in Gran Bretagna - Sviluppo produzione di energia elettrica - Potere d'acquisto dei prezzi del Rassegna di legislazione - Apparecchiature ausiliarie per lamp fluorescenza - Piastre a fuoco vivo per cucine elettriche - Statistic Gruppo Edison - Costo della vita prima metà di settembre - Prod di energia elettrica in alcuni paesi - La crisi in Francia - Bila mintopia - Esperienze tedesche sulla trasmissione di energia el a c. c. - Notizie varie - Memorie presentate al congresso della C.I.G - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETA' «UMANITARIA» — Bollettino quindicinale dell'emigraz N. 16-17 - 10 settembre 1948.

SOMMARIO: I nuovi accordi italo-argentini - L'emigrazione in Au di 500 lavoratori agricoli italiani - Per una colonizzazione italia Messico - Villa Regina - La situazione della mano d'opera st nel Belgio - L'immigrazione agricola in Francia: la situazione at L'emigrazione clandestina in Francia - Norme per l'espatrio - L zione del lavoro - Condizioni di lavoro - Questioni valutarie - Tr - Informazioni e rilievi.

«STATISTICA» — Rivista trimestrale edita sotto gli auspici dell versità di Bologna, Padova e Palermo - N. 1 - gennaio-marzo

SOMMARIO: V. CASTELLANO, Osservazioni su alcune medie cont G. POMPOLJ, Teorie statistiche della significatività e conformità sultati sperimentali agli schemi teorici - G. FERRARI, Aspetti ec e finanziari della vita di una grande università italiana - O. CA Un indice bilaterale di correlazione - W. DE FLORIANI, Applic alla media esponenziale, in matematica finanziaria e demogr A. SOVIA, Su un nuovo metodo di calcolo dello scostamento s medio - A. DE POLERA, Sulla «procreazione pianificata» negl Uniti d'America - P. FORTUNATI, Pietro Litta - R. LENZI, aspetti statistici del problema del lavoro in Emilia - A. ARDIGÒ, I into poverty and malnutrition among the Jews of Jerusalem - STANZO, La statura degli italiani ventenni dal 1854 al 1920 - S zioni bibliografiche - Notiziario.

UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO — «L'INFORMAZIONE I STRIALE». Settimanale delle Unioni industriali del Piemon N. 36 al N. 39.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA':
La Spezia. 2° trimestre 1948.
Roma. Gennaio e febbraio 1948.
Strasburgo. Annuario statistico 1947.

Tilburg. 1° trimestre 1948.
Verona. Luglio 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

